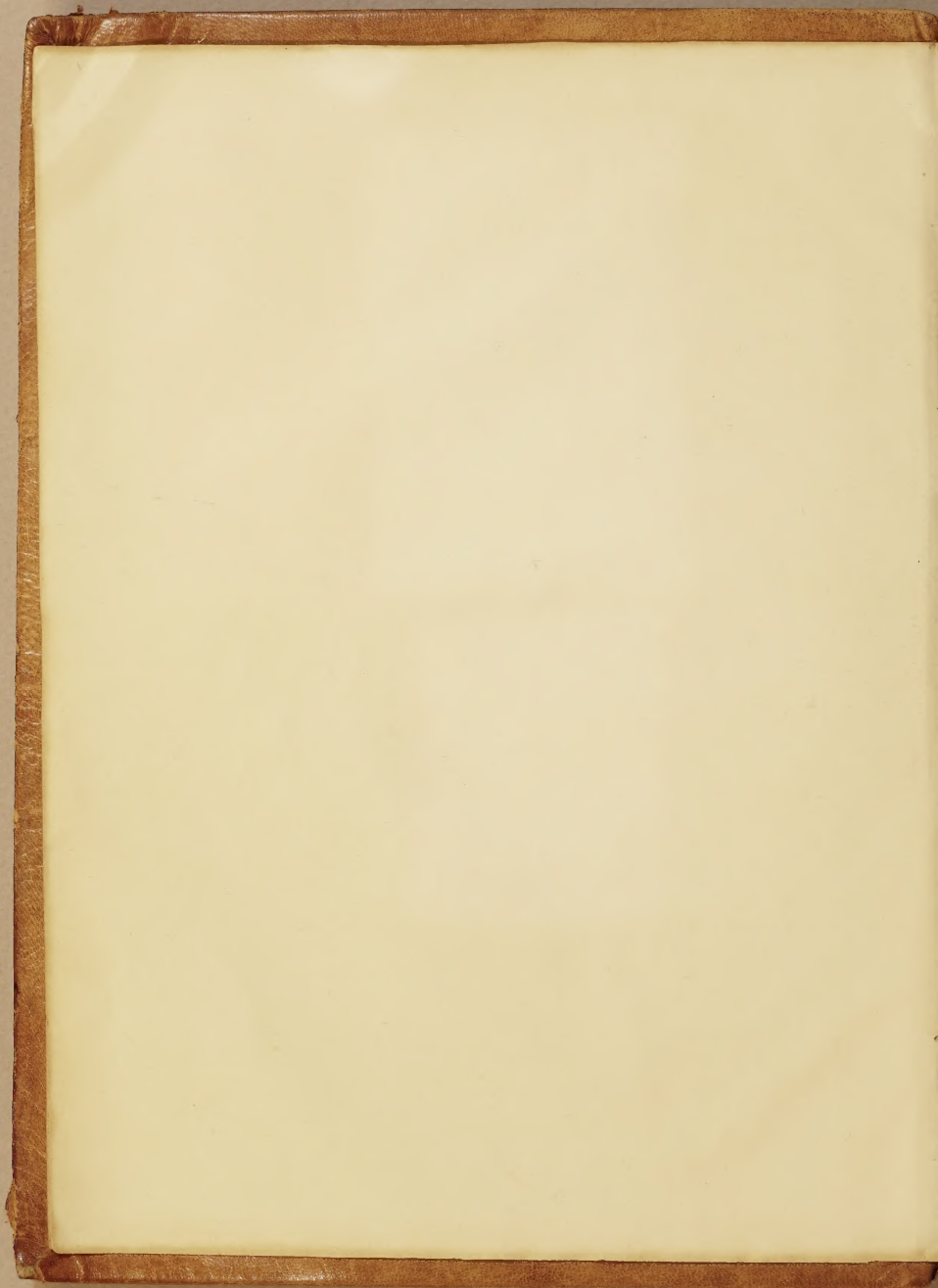
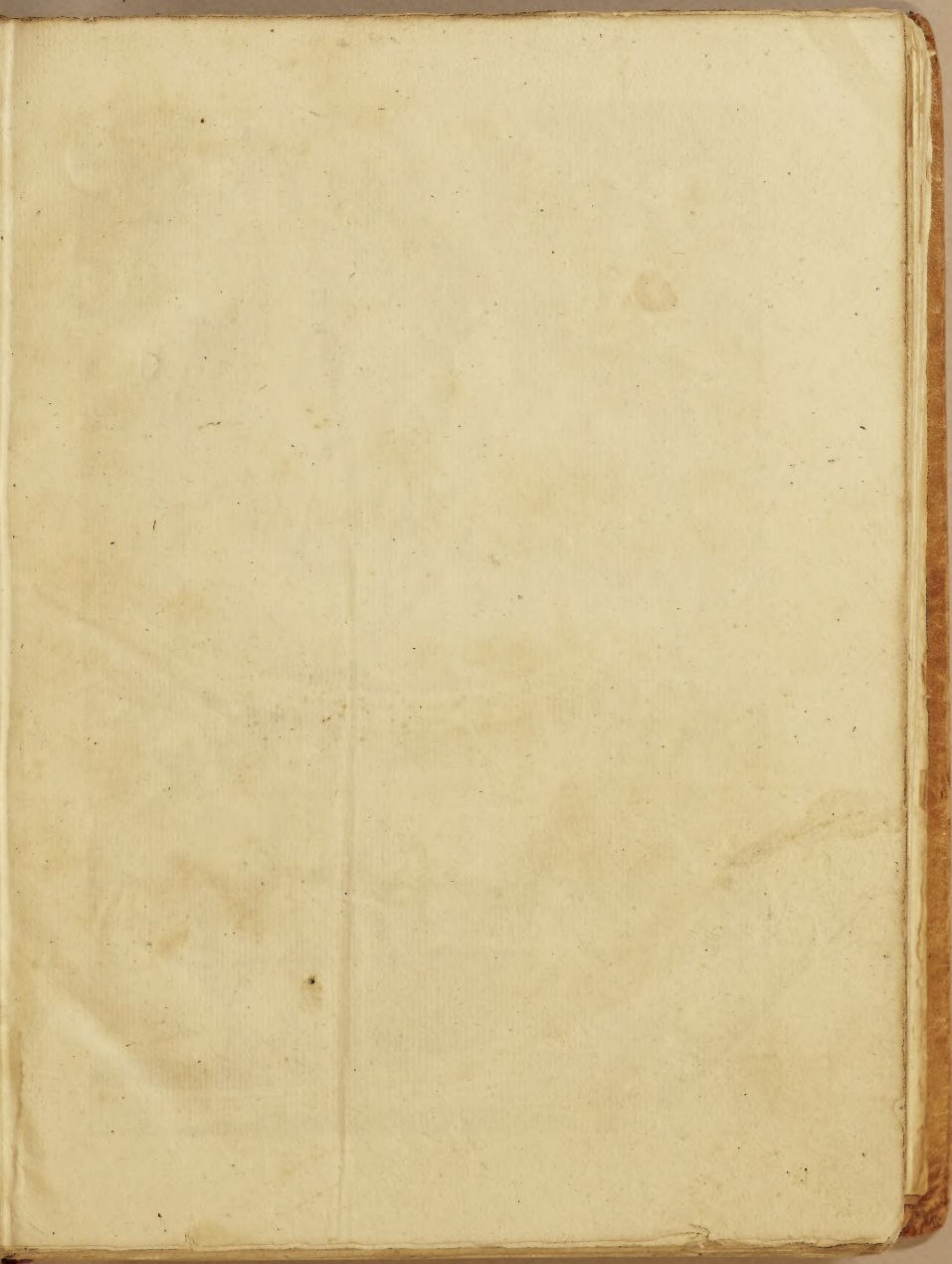
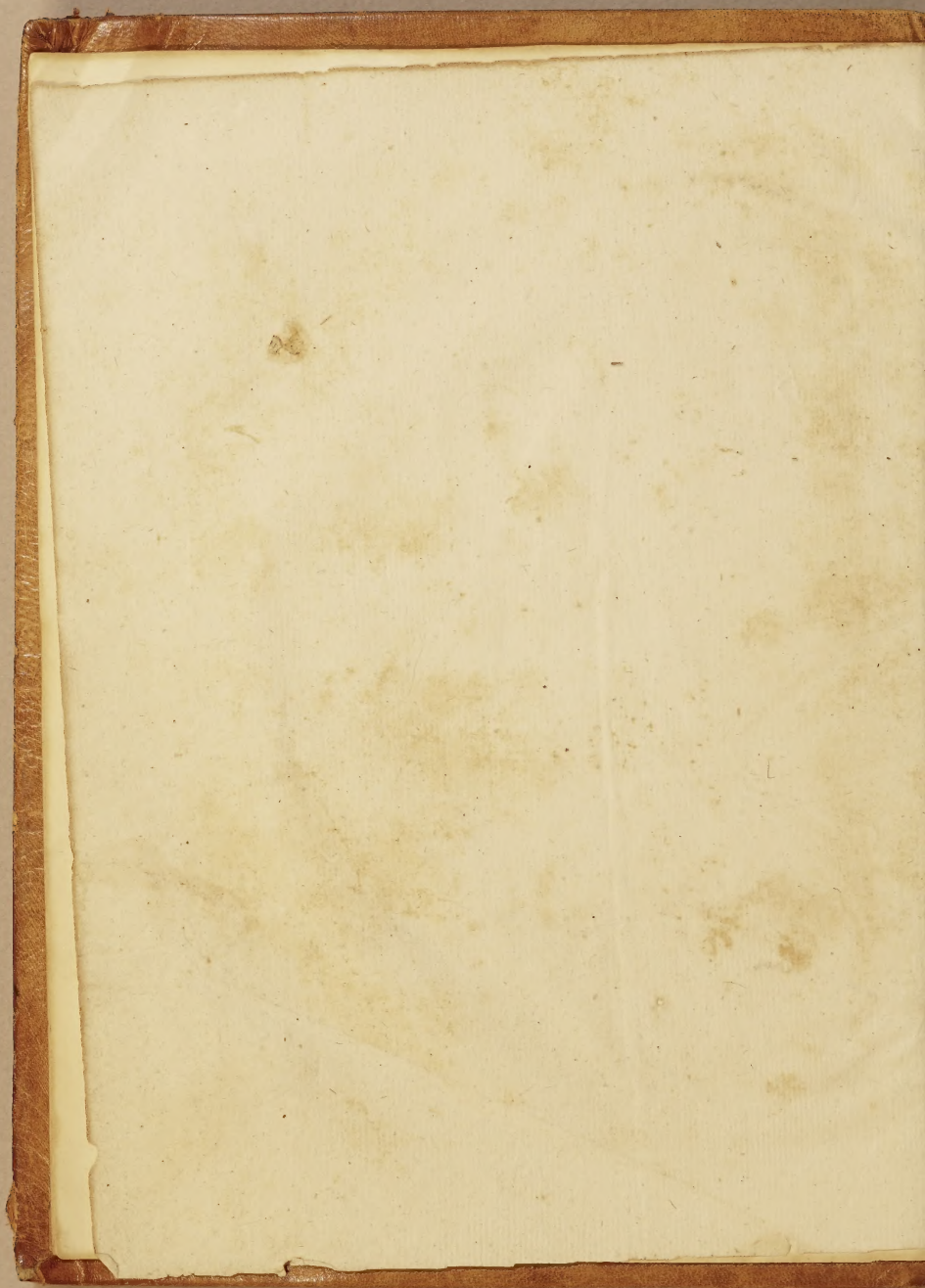
67

361

8 ff incl over front + 786 pp:
1 folding map
43 plates (1 folding)

I E

£85

C

ISTORICA DESCRITTIONE DE' TRE REGNI CONGO, MATAMBA, ET ANGOLA

SITVATI

NELL' ETIOPIA INFERIORE OCCIDENTALE

E DELLE

MISSIONI APOSTOLICHE

Esercitateui da Religiosi Capuccini,

ACCVRATAMENTE COMPILATA

DAL P. GIO. ANTONIO CAVAZZI DA MONTECVCCOLO

SACERDOTE CAPVCCINO,

IL QVALE VI FV' PREFETTO.

E nel presente stile ridotta

DAL P. FORTVNATO ALAMANDINI

DA BOLOGNA

Predicatore dell'istesso Ordine.

ALL'ILL.MO SIGNORE

IL SIGNOR

D. CESARE VISCONTI

Dottor Collegiato di Milano, Regio Feudatario di Crena, Cedrate, & Albusciago,

E REGIO DVCAL SENATORE NELLO STATO DI MILANO.

IN MILANO, MDCXC.

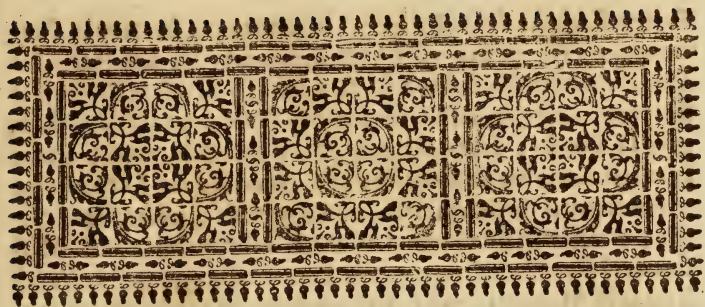
NELLE STAMPE DELL' AGNELLI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

REIMPRIMATVR

Fr. Michael Seraphinus Angelerius Sacræ Theol. Magister Commissarius Sancti Officij Mediolani.

Iacobus Saita Canonicus Basilicæ Sancti Ambrosij pro Eminentissimo D. D. Cardinali Vicecomite Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.

ILL.^MO SIGNORE
PADRON COL.^MO

DOuendo ricorrere ſotto li miei Torchi la Deſcrittione Iſtorica de' trè Regni Congo, Matamba, & Angola, voglioſo anch' io per la mia parte d'accreſceruì fregio particolare, prendo ardire d'honorarla col riuerito Nome di V.S. Ill.^ma Eſprime la ſodetta le glorioſe fatiche, quali fanno li RR.PP.Capuccini nell'Occidentale Etiopia, per illuminare quella cieca gente, quale porta le tenebre, non meno nel volto, che nel Cuore; procurando à tutto potere sù gli abbattimenti dell' Idolatria, che con barbari coſtumi iui domina da Tiranna, ergere glorioſo lo ſtendardo del Crocefiſſo. Già da sè dunque corre l'opera à ricouerarſi ſotto il di lei potentiſſimo Amparo, mentre ella con tanta partialità d'affetto tanto ama, (e degnamente) quella Santa Religione, ed eſſa Religione ſi pregia d'eſſere nobilitata da vn di lei Fratello, quale degnamente eleuato alle

Prime Cariche dell'Ordine, vltimamente in atto di Prouinciale con la sua vigilante custodia, hà auuerato del Serpente espresso dal suo stemma nobilissimo, ciò che del Serpente custode all'Orto famoso delle Esperidi fauoleggiò la Poesia. L'intentione dell'Autore di questa fatica non è solamente di sodisfare alla curiosità de' Lettori con vn racconto delle qualità, e costumi di quel barbaro clima, e delli auuenimenti successi nel tempo, che li Missionarij Capuccini con tanti stenti tengano ne' detti trè Regni le Missioni; più è d'accendere col racconto vn santo desiderio ne' cuori d'altri zelanti dell'honor di Dio di contendere per simili palme, abenche riposte sù l'arduo. Inoltre per instruire li già accesi d'vna tal brama con quali preparatiui possano procedere all'impresa, acciò risulti col trionfo à maggior gloria dell'Altissimo; ed in fine per dar vn motiuo d'allegrezza à chiunque leggerà quest' Istoria, vedendo la Nauicella di Pietro gionta ad impadronirsi d'vn nuouo Colco in occidente, con lo sforzo d'Argonauti valenti, che non si lasciano ingannare dalla Medea dell'interesse, ò del commodo: Dunque l'opera stesa con tale intendimento, e connesione bene vscirà à nuoua luce sotto l'ombra di V. S. Illustrissima, quale trà le sollecitudini legali, in cui l'occupa la Cattedra Senatoria, che come Ministro de' più retti l'accoglie, nodrisce sì viuo nel cuore il zelo dell'honore Diuino, sposando con nobil Himeneo alla Iurisprudenza ogni virtù morale più degna; onde bene relatiuo al nome li conuiene l'Elogio; *In vtroq; Cæsar*, anzi *Cæsar in omni*: Il Clima quì descritto, totalmente diuerso da quel d'Europa: li costumi barbari, le superstitiose osseruanze potran parere Iperboli, anzi fauoleggiamenti à qualch'vno, che leggerà questa Istorica Descrittione, e non hà capaci-

tà

tà d'intendere se non quello di cui hà scienza sperimentale, ne considera varia, in varij paesi, ne' suoi effetti la natura, e diuerse, sotto diuerso Cielo le costumanze: Con timore adunque delle ferite de' Critici ridonarebbero i miei inchiostri à questa Istoria la luce, quando ella non portasse in fronte il *Cæsaris sum*, che come posto in collo alla Cerua latina, rattenne sù l'arco, benche già alate al ferire di più d'vno le freccie, così quì ancora dourà certo raffrenare de' più mordaci la lingua vedendo essa Istoria, in segno di protettione ornata col Nome di V.S.Illustriss., quale dalla natura dotata d'vna mente capace d'ogni più vasto intendimento, e dallo studio, che fino dall' età giouanile amicossi le Palladi più degne, hauendo in sè riportato, abenche sedentario, ciò che da suoi longhi viaggi ricauò il saggio Vlisse, sotto la pretesta, che l'adorna è vero Oracolo di Sapienza.

Per questi adunque, e per mille altri motiui ambisce questa mia nuoua impressione l'honore del Nome, ed il sostegno della Protettione di V.S.Illustriss., di cui fù sempre proprio proteggere la Giustitia, e sostenere la debolezza, l'vno, e l'altro vfficio de' Magnanimi, e de Potenti, per conseguenza di lei, che per hereditata Nobiltà, fin dalla picciolezza grande riuerbera splendori di Maestà, anche in mezzo alle più Illustri Famiglie, mercè all'essere nobilissimo frutto di quel grand'Arbore Visconte, à cui puole appropriarsi quello di Daniele al quarto: *Magna arbor, & fortis, & proceritas eius contingens Cælum aspectus illius, vsq; ad terminos vniuersæ terræ; Folia eius pulcherrima, & fructus eius nimius*. Grand'Arbore celebratissimo, che inaffiato co' sangui più purificati d'Europa, passati molte volte per vene auguste, stende i suoi rami maestosi carichi di Palme, e Trofei à formare il più bello

ſpettacolo di gloria, e ſolleua le ſue cime faſtoſe à inghirlandarſi di ſtelle, obligando in ogni tempo la fama sù l'organo dell' honore à decantarli il viua col più pregiato della lode. Nè ſolamente ella è grande per l'Eroico in lei deriuato con la ſtirpe, mà più per le proprie virtù, che illuſtrandola per ogni parte la conſtituiſcano in pieno meriggio di luce, anzi la dimoſtrano qual parabolico ſpecchio, che vniſce in sè tutti i raggi de' ſuoi Antenati glorioſi, quali come Soli nel Cielo della Maeſtà, in variati ſegni sì, mà mai dipartiti dall' Ecclitica dell' honore ammirò il Mondo illuſtriſſimi; d'eſſi raggi vniti facendo fuoco per farli rinaſcere fenici anche dalla tomba alla memoria de' Poſteri. Mà non è mio intendimento di voler quì ſcriuere, ciò che tutti veggono, tutti ſanno; oltre che deſiderando Io di meritarmi oue poſſo l'amore di V.S. Illuſtriſs., e non d'incontrarne lo ſdegno, troncar deuo anche alla più douuta lode il filo, ſapendo, che trà l'altre virtù ella poſſiede quella parte della fortezza, che ſe bene non la conobbe il Peripato, pure delle virtù è il fondamento, cioè l'vmiltà.

Senza più adunque preſento à V.S. Illuſtriſs. queſta mia picciola offerta per tributo della mia oſſequioſiſſima ſeruitù. Si degni ella di mirarla con la ſua ſolita amoreuolezza, e di proteggere con la ſua Padronanza, chi deſidera d'eſſer conoſciuto

Di V. S. Illuſtriſſima

Humiliſs., & Oſſequioſiſs. Seruidore
Federico Agnelli.

A CHIVNQVE VORRA' LEGGERE

Frà Fortunato desidera la Pace del Signore.

1 *INdebitamente, e con troppo graue ingiuria del merito, che alla diligenza, & alle fatiche del P. Gio. Antonio de Cauazzi da Montecuccolo si conuiene, mi vsurparei di hauer parte nel Registro di quei Racconti, che le Pagine del presente Volume riempiono: quindi non essendoui del mio altro che la semplice tessitura delle parole, piacciati, benignissimo Lettore, contribuire à lui solo, e non à me, ogni più vantaggiosa mercede.*

2 *Quest' huomo, nato in Montecuccolo, Castello dell'Appennino, nel Ducato di Modena, contrasse dalla qualità del Clima, ferace di eleuati ingegni, viuacità di spirito, inclinatione alla pietà, e prontezza di cuore per accingersi à qualunque si fosse ardua impresa, singolarmente se indirizzata al maggior seruigio di Dio; per lo che, hauendo già con sufficiente profitto spesi gli anni giouanili del secolo nelle humane Lettere, vestì l'Habito Capuccino nella Prouincia nostra di Bologna: indi, fatta la professione, attese con sodo feruore al conseguimento di quelle Virtù, medianti le quali ettandio i più idioti ottengono da Sua Diuina Maestà l'impretiabile talento di cooperare alla conuersione, & alla saluezza delle Anime, rassegnandosi perciò humilmente senza querele alla dispositione de' Superiori, che no'l promossero mai allo Studio nè di Filosofia, nè di Teologia, benche naturalmente v'inclinasse. Scorgendosi dunque in questo buon Sacerdote frà l'altre sue ragguardeuoli doti vn sincero staccamento dal Mondo, & vna vehementissima brama di giouare altrui, in riscontro di che erasi con replicate, e freqnenti istanze esibito per lo impiego di qualche*

Missio-

Missione, fù dal Padre Procuratore della Religione annouerato frà Soggetti, che in quel tempo si presentarono alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide, per essere trasmessi à Regni di Congo. Portossi egli colà; e nella Vigna del Signore operò quel tanto, che di sua persona scarsamente accenna. Hò detto, scarsamente, conciosiache, essendoli accaduto scriuere di parecchi Operarij, e di sè medesimo ancora, potiamo imaginarci, ch' egli vsasse molta circonspettione intorno al propalare quelli auuenimenti, che gli haurebbono partorito qualche più particolare Encomio. Consumati frà tanto alcuni anni nell' Apostolico Ministero, e richiamato à Roma, diede à gli Eminentissimi della sudetta Congregatione succinto Ragguaglio di quanto concerneua allo stato, & à bisogni della Missione, mostrando loro vn suo Compendio di pochi fogli: della quale puntualità appagati quei Saggi Presidenti, gli commisero, che raccogliesse in vn Volume tutti gli atti di Essa, dal principio di sua fondatione fino à quel punto; e che, per darle la debita formalità, v'inserisse distintamente le particolari Osseruationi intorno alla Situatione del Clima, intorno à Costumi, Proprietà naturali degli Habitatori, Idolatria, Religione, Gouerno ciuile, & altre somiglieuoli cose appartenenti ad essi Regni, perche l'esatta loro notitia importaua molto al progresso delle Missioni. Vi si accinse egli, & hauendo da diuerse Prouincie, e dall' Archiuio nostro in Roma raccolta sufficiente farragine di Lettere, e di Memorie, l'autorità delle quali basteuolmente legalizauano, & accresceuano il Volume, assettò tutta l'Orditura, à fine di tesserne compita Istoria: e giouami credere, che si come l'haueua in buon stato ridotta, così ancora haurebbe potuto perfettionarla: mà da Superiori mandato nouellamente alla stessa Missione, lasciò in Italia quell' abbozzo, che in fatti, à giudicio commune, rimaneua composto di vno stile troppo eterogeneo, conciosiache il buon Religioso, importunato dalle istanze altrui, & ansioso di vederne il netto prima di partire, haueuaui con poco accorgimento impiegata più di vna Penna.

3 Da questo infortunio glie ne deriuarono altri diuersi; e dirò, che il più rileuante sia stato cadere nelle mani mie, allorche hauendo la Sacra Congregatione imposto al P. Stefano da Cesena, Ministro Generale, il douerla per ogni modo commettere à qualcheduno, che la ricomponesse, egli à me solo volle fidarla, imaginandosi forse di communicarmi col merito della Santa Vbbidienza quel talento, di cui io era esausto, e che necessariamente richiedeuasi

in

in vna tale operatione. Stetti perplesso, e non sò distinguere appieno qual de' duoi opposti più mi tenesse in pena, se lo stimolo dell'Vbbidienza, valeuole ad ageuolarmi l'impresa, ò l'apprensione della riuscita bastante à rendermela più difficile; essendo vero, che gli ostacoli preueduti rintuzzano l'ardimento, e distragono l'inclinatione di colui, ch'è disposto per operare. Nulla res tam facilis est, quin difficilis fiat, si inuitus facias; *mà il termine delle mie forze non era compatibile con la rassegnatione della volontà, ponendomisi troppo euidentemente dauanti à gli occhi, che auuenturano la riputatione, di cui, benche da me se ne sia fatto holocausto à Dio, deuo contuttociò sostenere il pregio. Io rifletteua, che, atteso il vincolo di Religione, doue ogn'vno di Noi con esatta indifferenza santamente dipende da Superiori, sarebbemi stato impossibile assistere cotidianamente alla Stampa (gli errori della quale, per compatibili che siano, pregiudicano assaissimo appresso gl'incapaci di questo mestiere) richiedendosi indefessa accuratezza nel riuedere almeno due volte cadauno de' fogli impressi (per riscontrare se il Compositore de' Caratteri habbia assettata la correttione) prima che lasciarli vscire liberi di sotto al Torchio; oltre à che resisteuo, pregando di non essere violentato à collocare le parecchie Figure in Rame, che, ben distinte da alcune mie, scorgonsi fatte intagliare, tempo fà, dal P. Gio. Antonio quando egli meditaua la publicatione del Libro; parendomi, che mentre non piaceuano à me per qualche fieuolezza rappresentata in esse, ò per qualche discrepanza col suo racconto, molto meno sarebbono piacciute à persone intelligenti: finalmente arresomi all'espresso comandamento, vi applicai, & hauendo trascorso, e ponderato il contenuto, disposi collocare nel mio Volume le medesime cose, senza punto alterarne la sostanza; prendendomi la sola licenza di variare la serie loro ne' primi due Libri, & in alcun' altro luogo per ageuolare il filo alla lettura di esse; e nè più nè meno hò cercato di succintamente spiegare il mio senso in alcuni racconti, che potrebbono cadere sotto illimitata censura. Mà quanto poi alla frase hò voluto, ch'ella sia tutta omogenea, & vniforme; sì perche la reputo opportunissima nelle Istorie, sì ancora per lasciare al sudetto primo Autore l'intiero pregio della sua fruttuosa, e considerabile fatica, essendo il douere, che à me solo si ascriuano i diffetti intorno alla concinnità, e fluidezza de' periodi, i quali l'età vostra oltremodo delicata nel gusto anela di sentire armoniosi ripieni, & eruditi. L'espongo adunque à gli occhi di ogn'vno,*

S. Girol. Epist. 29. Tom. 9.

dinu-

dinudata di queste conditioni, auuegnache io, essendo mendico di eruditione, non poteua dare abbigliamento veruno.

4 Spero contuttociò, ch'ella riuscirà vtile insieme, & aggradeuole: vtile, imperoche ad vn vero Cattolico qual altra lettura può essere più necessaria, e più propria, quanto quella, da cui egli ricaua precise notitie della nostra S. Fede, e de' suoi progressi; conforme all' auuisamento di Tucidide, rimprouerante à suoi Compatrioti, che nelle Fauole immersi trascurassero le Cronologie de' famosi loro Antenati. Græcos peregrina Istoria occupatos, suæ ignaros esse. *Aggradeuole poi per lo intreccio di straniere curiosità, le quali con la Christiana eruditione accoppiate, solleticando lo spirito, ageuolmente lo risuegliano à concepire teneri affetti verso Iddio, perfettissimo Operatore di Merauiglie.*

Plut. Apof.

5 Confesso bensì à nome del sudetto P. Gio. Antonio, già defonto, la renitenza che sentimmo, egli in registrarla, & io in esporla alla luce, per tema di non affrontare la taccia troppo consueta, mà sempre oltraggiosa, di souerchio creduli, e milantatori; quantunque nè à lui, nè à me dourebbesi, mentre egli, attesa la religiosa sua professione, pretese contenersi entro i limiti della schiettezza, potendo in testimonio delle sue depositioni aggiugnerui. Et quorum pars magna fui; *& io in conseguenza con le semplici mie parole non presumo accrescere, ò diminuire il loro credito.*

Ænead. 6.

6 Tuttauia perche alcuni (contro de' quali S. Agostino esagera, che Tota eorum ratio est, vt quod experti non sunt, nequaquam esse posse arbitrentur) *quando leggono alcun racconto, eccedente la loro triuialissima, per non dire ottuosa cognitione, si fanno lecito riprouarlo con inconsiderata mentita à chi lo scrisse, per tanto qualunque tù sia, prima che discendere à darne giudicio inalzati à speculare se le cose descritte sormontino realmente la sfera del possibile: imperoche aprendotisi la Scena de' Stupori, trouerai, che, mediante l'affaticarsi dell' ingegno, può l' Arte giugnere più oltre di quello c'imaginiamo; trouerai, che la Natura con i gradi della sua semplice attiuità confonde, e si lascia addietro le speculationi del nostro intendimento; e scorgerai quasi in Enigma, mà con Fede infallibile, che la Volontà di Dio, come termine assoluto della sua Onnipotenza, è illimitata, & inscrutabile; onde allora confido hauerti dalla mia, per sostenere, che i presenti ragguagli non contengono altrimenti le supposte implicanze. Appagai per appunto Persona amica, presso la quale vn buon' Istorico erasi screditato, con hauer scritto, che i Caualli di vna, non sò quale Prouincia,*

De Ciuit. Dei lib. 21. c. 3.

corro-

corrono da mattina à sera velocemente in Posta senza istancarsi; e mi riuscì conuincerla per via di similitudini proportionali, mostrando non essere improbabile, che questi Caualli habbiano sortita naturale robustezza di nerui, valeuole à sostenerli per sì longo tempo allenati, concedendosi, che in aiuto della stessa Natura vi concorrano le qualità proportionate sì de' Pascoli, come del Clima. Sarebbe nè più nè meno iperbole presso di noi la stupenda naturalezza de gli Elefanti, da parecchi Autori, testimonj di veduta, e frà gli altri dal Padre Borri Giesuita difusamente descritta, se non ammettessimo senza esitatione, che Iddio, moderatore di tutte le cose, possa hauer frenata la ferocità di questi Colossi, sì che da occulta, e non intesa virtù resi docili, scorgansi euidentemente ascoltare, apprendere, & appuntino esequire quel tanto, che i loro Nayri parlano, insegnano, e comandano. Non hò dubbio, che noi Europei saressimo tenuti per solennissimi Giuntatori presso le Nationi Australi, che mai videro, e mai vedranno le gelate Neui del Clima Boreale, se presumessimo far loro credere, che il freddo possa sensibilmente alterare nell' acqua le due qualità, come à dire dell'essere flussibile, e diafana; à segno che in aria conglutinandosi, e leggermente cadendo, si assaldi, e constipi sopra la terra sino all' altezza di molti palmi, con vn candore tanto perfetto, che i Cieli, & i Campi da essa ricoperti sembrino prodigiosa coagulatione di purissimo Latte. Il Padre Stefano da Rauenna, nostro Missionario ne' Regni del Congo, raccontauami, che in quelle Contrade, doue ne' giorni del Santissimo Natale si sperimentano eccessiui calori, stupiuansi i Neri, incapaci della varietà del Clima, e situatione de' Tropici, in vdire, che in Europa la Stagione di allora sia in sommo grado freddissima; e molto più trasecolauano, quando da gli Olandesi ratificauasi, che nelle Prouincie loro, volendosi nel tempo d'Inuerno attingere acqua, era necessario frangerla con le taglienti Manaie in pezzi, e che per trouarsi essa dal freddo ambiente constipata, portauasi intiera entro i vagli pertugiati, ò sù la mano; e che per gli vsi communi non può seruire, se prima, in vicinanza del fuoco liquefatta, non ritorna nel suo essere naturale. Questi tanto palpabili accidenti dell' Acqua, che si quaglia in Neue, ò si condensa in Ghiaccio non fà caso in noi, perche come dice Seneca. Magnitudinem rerum consuetudo subducit. *L'assuefatione delle cose ci toglie il motiuo di specularle con ammiratione. Che merauiglia non recarono di primo incontro à' Barbari del Mondo nuouo la Calamita, impenetrabile operatione della Natura, gli*

7. quæst. natur.

Oriuo-

Oriuoli à ruota, il semplice Vetro, i Christalli, lo Specchio, il Tuono delle Bombarde, la Stampa, le Pitture, tanto maestreuolmente dissegnate, e colorite, con cento altre somiglieuoli industrie dell' humano Ingegno?

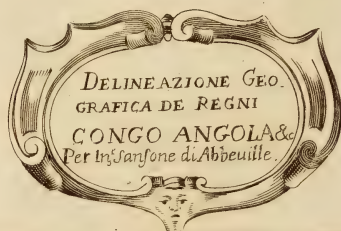
7 *Mà per far passaggio à gli altri Prodigi; se taluno di quelli, che nel mio Volume trouerai inseriti sembrasse Miracolo, souuengati con S. Ambrogio, che appunto* Miracula Infidelium causa fiunt; *perloche quando tù non voglia, ò non possa conferire con esso meco i tuoi dubbi in queste materie, nelle quali la mia professione richiederebbe, che soddisfacessi alle tue istanze, compiacciati in quella vece col suo Cuore benedire Iddio, la cui Misericordia in questi vltimi Secoli manifestandosi co' lumi del Santo Vangelo à Gente inuolta ne' tetri errori della Idolatria, gli hà operati nella guisa, che gli operò vn tempo fà per fondare la primitiua Chiesa. Mi dichiaro, e protesto però,*

Che in queste narrationi non pretendo altro che fede humana, senza far grado alcuno ad euidenza di Miracoli, ò à certezza di Santità, e di Virtù qualificata; riserbandosi in questo ogni giudicio alla Santa Sede Apostolica; à i cui Oracoli, e Deffinitioni infallibili con tutto lo spirito mi sottometto.

8 *Vedrai forse diffondersi taluolta il discorso in cose, che à prima fronte sembrano minutie; mà sappi, che a' Missionarij fù dalla Sacra Congregatione inculcato il registrare tutto quello, che cotidianamente loro accadeua, e ne incaricò poscia il P. Gio. Antonio; affinche, mediante questa piena informatione, gli altri, che anderanno colà possano fondatamente applicare i rimedij alle corrutele, e la riforma à gli abusi. Oltre à che hà da supporsi ogni fragmento essere valeuole ad erudire l'intelletto, e che dalla stessa curiosità, quando sia ponderata, può cauarsi molto profitto. In somigliante proposito: Damide ad vn tale, che, lodando la di lui bella Istoria intorno a' gesti del grande Apollonio, biasimaualo poscia, quasi troppo conto hauesse tenuto di qualunque bagatella, nella guisa che il Conte si affacenda in raccogliere i briccioli caduti da vna Mensa Regia. Benissimo tù dici (rispose il puntuale Istorico) perche, se il Conuito è de gl' Iddij, & i Commensali sono Dei, è ben douere, che* Famuli diligenter inspiciant, ne qua etiam minima ambrosiæ particula pereat.

Filostr. l. 3. c. 3.

9 *Nel rimanente, non potendo chi scriue Libri distendere in carta le proprie difese, ò ascoltare di soppiato, come Appelle dietro la sua famosa Tauola, le censure per imparare da gl' Intelligenti,*

ed

ed anche taluolta per chiudere la bocca à certa gente, che non fù mai della professione, e pure si arroga di porui indiscretamente la lingua, Sutor ne vltrà crepidam, *sarà bene auisarti cortese Lettore, che circa l'Elocutione, Ortografia, deriuatione de' Vocaboli, e simili, hò fatto particolari osseruationi, e crederei poter rispondere cò miei fondamenti; lasciando però alla tua capacità il distinguere quali siano gli trascorsi della Penna, ò della Stampa. Mà se incontrasti qualche apparente implicanza; ò qualche Narratione, che à primo aspetto sembra contradirsi, mi fido della tua prudenza, e spero, che riscontrando i tempi, i luoghi, e gli altri accidenti, ne ricauerai da presso à poco la verità. Proponiamo per esempio quella opinione tanto discrepante frà coloro, che pretesero definire quali Religiosi fossero i primi Propagatori della S. Fede ne' Regni Congbesi, volendo alcuni darne il pregio à Francescani, ed altri (frà quali il P. Maffei) à quelli dell'Ordine di S. Domenico. Il fatto da me si spiega nel mio secondo Libro, senza leuare à questi il merito, che si acquistarono nella loro andata (conciosiache realmente furono da Diego Cano condotti colà prima di tutti) riputando cosa indegna l'attenermi pertinacemente con quelli, che il contrario asseriscono, & vsurpano à Padri Domenicani la gloria, per darla con souerchia partialità à' Religiosi del mio Instituto. Errore, ò sbaglio pernicioso, e notabile, nel quale alcuni da biasimeuole affettione guidati incorsero senza auuertire in che consista la discrepanza de gli Autori, & il punto di accordarli. Lo stesso accade circa il numero de' Battezzati; attesoche il P. Serafino da Cortona in vna sua Lettera scritta in Loanda sotto li 22. di Nouembre 1651. diretta à' suoi Religiosi della Prouincia di Toscana, racconta, che in dodici giorni, e non più, i suoi ascendeuano à 1846. e quelli del Padre Girolamo da Montesarchio sormontauano trentasei mila, dal tempo, che in quelle parti dimoraua; e nulladimeno il numero registrato dal P. Gio. Antonio di gran lunga scorgesi inferiore; onde mi dò à credere, che il nostro Istorico s'intenda solamente de gl' Idolatri; e che gli altri due pensino di annouerarui non solo i Gentili, mà etiandio i figliuoli de' Christiani: imperoche per la scarsezza de' Sacerdoti le intiere Populationi di alcune Prouincie penano Mesi, & Anni prima di poter riceuere il Santo Battesimo. E vienmi detto, che taluolta vn Missionario dimorerà lontano dall' altro quindici, e venti giornate.*

l. 1. Histor. Indie.

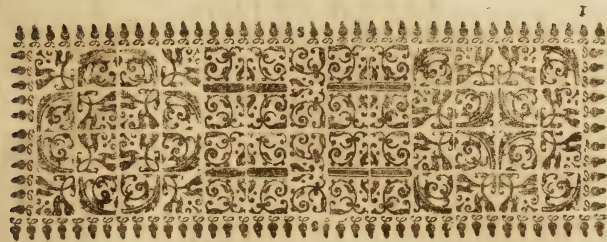
Vedi nel presente Volume l.2.n.93.

10 *Hò posta la mano vbbidiente sù questi Ragguagli (descriuendoli però sempre in persona del primo, e vero Autore) mà vo-*

glia

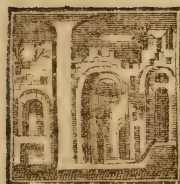
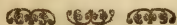
glia Dio, che la mia facilità non sia stata souerchia prosontione, mentre haurei forse potuto scansarmene, facendo conoscere à Superiori la mia insufficienza, prima che manifestarla fuori de' Chiostri. Se ne scorgeranno gli argomenti nello stile assai diffettuoso, e mancante di ogni abbellimento, anzi nella stessa orditura, la quale, il mio corto giudicio, non hauendola saputo ridurre ne' termini di perfetta Istoria, hà preteso emendare, intitolandola

ISTORICA DESCRITTIONE.

11 *Mi è piacciuto nulladimeno lasciare addietro molte Lettere intiere, molti Diplomi, Breui, e Scritture simili, custodite per ogni occorenza ne gli Archiui de Propaganda Fide, e della Religione, accennandone in parecchi luoghi solamente il contenuto, affine di non confondere col racconto Istorico la formalità de' Processi.*

LIBRO

LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO.

Si descriuono precisamente la Situazione, il Cilma, e le Qualità naturali di tutti trè i Regni: indi più appieno le barbare Inclinazioni, l'Idolatria, i Riti, la Superstizione, e gli altri Costumi de' suoi Habitatori.

LA Ragione richede, che prima di registrare i progressi della Santa Fede, e quanto per essa hanno operato i nostri Missionarj colà ne' Regni di Congo, Matamba, & Angola, io dia distinto ragguaglio di quelle Contrade; affinche, mediante il lume di vna tanto necessaria cognizione, tolto di mezzo ogni oscuro intoppo, riescano diletteuoli, e meno confusi à chi legge, gli auuenimenti della prsente Istoria. Apparteranno per tanto i primi Due Libri alla notizia de' Paesi, gli altri Cinque susseguenti alla Missione de' Capuccini.

De' trè Regni indistintamente considerati.

CONGO indiuiso doue sia situato.

1 QVesti, benche riguardino il Polo Meridionale, essendo situati di là dall'Equatore, chiamansi tuttauia Occidentali, perche giacciono sul fianco Occidentale dell' Africa; la quale (a dirne il vero) non è meno ferace di Mostri in quest'Angolo, di quello sia in tutto il suo vastissimo Continente. Tutti trè, delineati sù le Tauole Geografiche, scorgonsi communemente compresi sotto vna sola denominazione di MANICONGO, voce composta, perche MANI significa Signore, ò Signoria, e suona lo stesso che Paese, Dominio, ò Signoria di Congo: e non senza fondamento: attesoche ne' Secoli andati

vn solo Capo col titolo, e sourana podestà di Rè tutti questi membri reggeua; laonde, quantunque al presente (per essere frà di loro diuise affatto le Dominazioni) si distinguano in varie Prouincie, e Regni, ad ogni modo, per grandezza, e per epitetto conueneuole all'antica dignità del vasto Regno, ch'egli era, vn solo Nome pur anco ragioneuolmente ritengono. Occupano vn grande tratto dell'Etiopia Occidentale, cognominata Inferiore, ò Bassa a distinzione dell'altra, doue habitano gli Abissini, molto più vasta di terreno, più alta di sito, e più Mediterеanea, essendo questi Regni, de' quali parliamo, non totalmente fra Terra, ma sù le spiagge del sudetto Oceano per lungo spazio distesi.

2 Quanto ampia fosse altre volte tutta questa Regione, a me non pare di esser tenuto renderne conto, peroche da quello ch'ella fù, a quello di presente si ritroua, vn grande suario ne suppongono gli stessi habitatori: e passa per autentica doglianza di vna tale mutazione, che *Congo non è più Congo*: laonde, se questo squarciarsi in più Regni, hà cagionato, che diuersi confini sortisca, non sarà irragioneuole, che anch'io di ciaschеduno di essi, secondo che a' giorni nostri stanno disposti, partitamente discorra. (*Benche le infrascritte Descrizioni, tolte in parte da Odoardo Lopez, sembrino discordare dalla Carta Geografica del Sansone, esposta nel principio del Libro col parere del Sig. Giacomo Cantelli da Vignola; tuttauia se ne sodisfaccia la curiosità del benigno Lettore.*)

REGNO DEL CONGO.

CONGO come grande al presente.

3 HA egli per confine il sesto Grado di là dalla Linea Equinoziale verso il Polo Antartico, doue appunto il rapidissimo Zaire in seno al Mare Etiopico si scarica; e dietro à questo, in falde di Monti, & arenosi Campi stendendosi, mette l'altro suo termine verso il Regno di Dongo, ò sia Angola, sotto il nono Grado, alla foce del Fiume Lufune, due leghe lontano dal Dande, & vndici dalla Città di Loanda: ma per fianco verso l'accennata Linea (considerando la sua moderna estensione) certo stà, ch'egli poco s'auanza dalla parte opposta del Zaire, essendo quelle Regioni occupate da diuersi Potentati, che del nome di Rè si pregiano; come a dire, il Mani-Loango, il cui Regno frà dirupi, e balze fino agli Anzighi s'intana, il Mani Cacconda, il Mani-Engoi, & altri parecchi, Gente affatto Idolatra, & alle barbare Leggi de' Giaghi intieramente soggetta.

Sua diuisione

4 Trà le Prouincie di questo Regno (lasciando da parte alcune, le quali, benche di competente grandezza, per essere incolte, e quasi priue di habitatori, sembrano immeriteuoli di ricordanza) sceglierò a descriuerne sei principali: *Bamba, Sogno, Sundi, Pango, Batta, e Pemba.*

BAMBA.

5 BAMBA situata frà l'Ambrise, & il Loze, Fiumi che la separano, questo da Pemba verso Oriente, e quell'altro dalla Contea di Sogno verso Settentrione, distendendosi viè più sù le spiagge dell'Oceano fino al sudetto Lufune, confina a Mezzodì con Angola, che è Regno conquistato, e posseduto da valorosi Portoghesi; per lo che gli habitatori dispostissimi, e molto esercitati nel maneggio dell'Armi, guardando con indefessa vigilanza il posto di quelle frontiere, meritamente chiamansi le sentinelle, gli antemurali, e le sicure difese di tutto il Congo. I

Gouer-

Gouernatori di questa Prouincia, che s'intitolano Duchi, e sono sempre de' primi Principi del Regio sangue, s'abusano per lo più dell'autorità, quantunque ella sia loro conferita con molta limitazione, e dipendenza, tiranneggiando i Sudditi, senza che gl'istessi Rè osino cimentarsi a punirli, ò rimouerli; conciosiacosache questo insigne carico spalleggiato dalla forza dell'armi d'vn intiero Regno, godendone essi soli il generale comando, li rende cotanto formidabili, & arditi, che non di rado (apertamente ricusando di prestare l'annuo tributo al loro Sourano) hanno posto sossopra i Vassalli, & il Regno. Tutta la Prouincia, che senza dubbio è la più vasta del Congo, attesoche la Città capitale collocata nel suo centro quasi cento miglia distante dal Mare, abbonda di viueri a sufficienza, e le spiagge accomodatissime, per condire Sale in molta copia, profittano vna rendita considerabile all'Erario del Rè, di cui sono ancora le numerose Pescagioni de' Zimbi, ò Lumachette, le quali in tutto il Regno spaccianfi per vnica Moneta ne' ciuili contratti: nè meno di ricche miniere trouarebbonsi feconde le viscere de' Monti, se la politica di Stato, con prudente trascuraggine non le tenesse rigorosamente chiuse agl' istessi Paesani, i quali, al solo riflettere quante desolazioni habbia cagionato in diuerse parti del Mondo l'appetito dell'oro ne' cuori di coloro, che del continuo ne vanno in cerca, si reputano auuenturati di viuere poueri, ma in libertà. Quanto a quello che spetta alla Religione, essendo tutto il corpo della Prouincia diuiso a molti Soui, ò siano Feudatarij, non è gran fatto, se dalla professione, ò per dir meglio, dal nome de' Christiani, da essi, come cosa pregieuole, sommamente ambito, discordino nella dissolutezza de' costumi, riuscendo malageuole vsare il necessario rigore intorno alla totale estirpazione de' Pagani abusi. Ma di questi particolari prometto altroue più esatta contezza.

Duchi di Bamba quãto potenti.

Miniere dell' oro perche occultate.

6 La seconda delle due, che si distendono sù la spiaggia dell'Oceano, è la Contea di SOGNO, la quale dal Fiume Zaire dilata i suoi termini fino all'Ambrise, che la diuide da Bamba, tenendo alla spalle Pango, e Sundi. La Banza, ò Città capitale sta situata trè leghe distante dalla Punta del Padrone, e la metà meno da Pinda, doue il Zaire in vno de' suoi rami nauigasi a ritroso fino ad vna certa Villa mediocremente popolata, in cui oggi giorno venerasi vn Tempio meriteuole inuero d'altrettanta ammirazione, per essersi lo spazio di moltissimi anni mantenuto in piedi, non ostante, che la struttura sia semplice legname, con le pareti di paglia, e sotto rozzamente impaltate. I Nostri Missionarj allorche nel loro ingresso del 1645. videro l'antichità di esso, lo giudicarono edificato da chi primo di tutti recò a quelle Contrade il Sacrosanto Vessillo della Fede, confrontando in questo la tradizione da' Paesani costantemente sostenuta, di modo, che potrebbe calcolarsi eretto circa l'anno 1482. L'arsiccio, & arenoso terreno di questa Prouincia, non serue che a cauarne copia di Sale sù le riue del Mare, & è l'vnico appanaggio del Conte: tuttauolta frà terra, compensa in parte i disagi della naturale sua sterilità, producendo ogni sorte di Palme, dalle quali scarsamente cauano gli habitanti alcune cose per sostentarsi; ma certamente se per mezzo del commercio introdotto con gli stranieri alla foce dal Zaire, non si prouedessero di vittouaglie, non saprei imaginar-

SOGNO.

Tempio antico.

mi, come poteſſero campare la vita; vero è, che aſſuefatti alla frugalità, alla penuria, & agli ſtenti, di nulla s'affliggono; habitano per tutto, e menano giorni lieti in danze, e cantilene, ſenza imaginabile penſiero di quello habbia a ſuccedere il giorno auuenire. Il Conte ha ſotto di ſe molti Feudatarj, e trà gli altri il Marcheſe di Chioua, Prouincia riguardeuole, & alcune populazioni, le quali con l'antico nome di Mombalaſſi, ò Mumbalaſingi pretendono di conſeruare l'immunità di certi loro priuilegi, e perciò ſtanno del continouo in armi.

Luogo per doue in queſti Regni entrò la S. Fede.

7 Queſta fù la Porta, per cui ne' Regni del Congo s'introduſſe il Santo Vangelo, e colui che la gouernaua, primo di tutti riceuendo il Batteſimo, traſſe col ſuo eſempio alla ſequela di Chriſto, non ſolamente i Popoli, ma l'iſteſſo Rè, il quale in ricompenſa d'vn tanto benefizio gli accrebbe lo Stato trenta leghe in lunghezza, e dieci in larghezza: quindi ſucceſſiuamente gli altri Conti, dilatando a poco a poco le mete al Dominio, oſarono di competere con gl'iſteſſi Rè, prouocandoli a battaglia, e ne riportarono molte vittorie. Quanto al preſente non debbo negare vna ſincera, e meritata lode a queſta Chriſtianità, comendandola per la più illibata, e coſpicua di tutto il Regno. Nella Capitale, intitolata pur anche Sogno, la pietà de' Fedeli ha erette alcune Chieſe, trè delle quali ſono in grande venerazione, vna dedicata a Noſtra Signora dentro i recinti della Corte; vn' altra fuori de' medeſimi, doue ſi ſotterrano i Conti; e la terza con titolo di S. Antonio da Padoua Oſpizio de' Noſtri: oltre di queſte ve n'hà di molte, ſparſe per tutto il Contado, doue dimorano i Soui, ò Gouernatori.

Encomio di queſta Chriſtianità.

SVNDI.

8 La Prouincia di Sundi pone il ſuo principio tredici leghe diſcoſto da S. Saluatore, Metropoli del Regno, & oggi giorno s'auanza anche di là dal Zaire, quantunque non molto; imperoche i popoli più remoti, eſſendo muniti dalla fortezza de' ſiti, e dalla naturale ferocia, negano intiera ſoggezione; e per iſcuotere i tributi, ſono coſtretti gl'iſteſſi Duchi a portaruiſi in perſona con l'armi alla mano. Il Gouerno tocca quaſi ſempre a quel Principe del Sangue, che ha da ſuccedere nel Regno: e di quì cauano alcuni, che la Chriſtianità foſſe fondata in Sundi, prima che altroue; mà dello sbaglio rimangono conuinti, leggendoſi negli Autori più graui, e ne' Libri più corretti, Sogno, e non Sundi; anzi ce lo perſuadiamo euidentemente, conciofiacoſache Sogno ſtà sù la ſpiaggia del Mare, doue approdarono la prima volta i Portogheſi; ma Sundi aſſai frà terra, e per molte giornate diſtante da eſſo. Confina queſta Prouincia, dalla parte, che riſguarda l'Equinoziale, con le Regioni Anzicane inacceſſibili per l'aſprezza de' Monti: dalla parte oppoſta, cioè verſo Oſtro arriua fin doue il Bancari ſgorga nel Zaire a piè d'vn' altiſſima rupe, che dalla molta copia del Chriſtallo, di cui abbonda, ne riceue il nome: gli altri confini ſono Pango verſo Leuante, Sogno verſo Occidente, & il Regno del Micocco per fianco. La Corte, ò Banza principale chiamaſi anch' ella Sundi, ſei leghe lontana da vna ſpauenteuole caduta del ſudetto fiume Bancari verſo l'Antartico: hà ſotto di ſe molti Soui; ma queſti eſſendo totalmente, ò quaſi fuora de' confini, e circonuallati dalla ſchiena de' Monti, tengono in continui moti, e riuolte la Prouincia, e ſtò per dire tutto il Regno, rendendoſi perciò malageuole lo ſtabilirli nella Cattolica Fede, ò il rimouerli dalla ſuperſtizione, e dall' empie coſtu-

manze de' Giaghi diuoratori di carne humana: nulladimeno la mano di Dio non è abbreuiata cotanto, che non ne caui di quand' in quando per sua mera misericordia le decime d'alcuni, quantunque pochi, rispettiuamente alla numerosa Christianità di tutta la Prouincia, la quale da principio s'arrese sotto l'ottima condotta de' Principi che la reggeuano: la maggiore industria consiste nello sradicare ancora tra questi le osseruazioni, e le cerimonie anticamente introdotte; attesoche per l'inuecchiata consuetudine pretendono di poterle sicuramente vsare. Abbonda di varie, e ricche, ma occulte miniere, valendosi solamente del ferro profitteuole agli vsi domestici, e militari di tutto il Regno.

Difficoltà in questa Missione.

9 La Prouincia di Pangalungos, deposto l'antico nome, al presente chiamasi PANGO, & hauendo perdute le prerogatiue di Regno totalmente diuiso, e libero, rimane incorporata, e come l'altre, soggetta al Rè di Congo: Sundi le sta a' fianchi per Tramontana; Batta a mezzo giorno; e Congo a Ponente. La Capitale di essa, sortendo la denominazione dal corpo, vien detta Pango, e stà collocata poco distante dal Fiume Barbella: de' costumi di questa gente non accade ch' io faccia descrizione particolare, douendone vna sola a tutti gli habitanti del Regno.

PANGO.

10 Quella di BATTA confina con la sudetta di Pango nella guisa che habbiamo detto: gli altri termini sono il Micocco, il Fiume Barbella, e per fianco la Prouincia di Sundi: ne' tempi andati chiamauasi Anghirima, & era Regno; ma volontariamente sottomessasi al Re del Congo, rimane oggi giorno col nome di semplice Prouincia; nulladimeno la sua ampiezza ostenta pur anche al presente qual ella fosse, peroche stendendosi dietro l'vna, e l'altra sponda del Zaire, e della Barbella, pregiasi, che le siano tributarij due Regni, Lulia, e Congo-Riaucanga, con le Prouincie di Nsonso, Nlogno, ò Nsongo, & vn gran tratto di Paese habitato da barbari diuoratori di carne humana, come pure sono quelli di Congo Riamulazza dietro le riue del Zaire, & ad essa soggetti. I naturali di Batta non couano tanta fierezza; ma facilmente incuruano il collo al giogo della Santa Fede; e chiamansi Mosombi.

BATTA.

11 PEMBA vltima di queste sei Prouincie, situata quasi centro, e cuore di tutto il Regno, gloriasi di essere Culla, Trono, e Tomba a tutti suoi Rè tanto idolatri, quanto Christiani. Il nome di Pemba è comune a tutta la Prouincia, sì come alla Banza, principale residenza del Vicerè, ò dirò meglio del Gouernatore; & è situata a piè d'vn Monte chiamato la Rupe Arsa, poco distante dal Loze, che inaffiando il seno alla Prouincia di Bamba, corre a precipitarsi nell'Oceano; confina adunque con la sudetta, e con li Dembi; in nulla differente dall'altre, se ne ricerchiamo la condizione naturale del Clima, ò quella de' costumi negli habitatori.

PEMBA.

12 Dilatasi poscia il Regno, come poc'anzi dicemmo, in molte, e vaste Prouincie, ma per lo più abbandonate da' Popoli; ò pure da gente fierissima cola nelle foreste, e negli alti Monti scarsamente habitate. I nomi delle più note sono Quioua, Quiamaxondo, Ndamba, Nsusso, Nsella, Iuua, Alombo, Nzolo, Nzanga, Marsinga, e Metondo. Le trè vltime confinano con l'Alacca, Nazione inhumana. Verso il Regno d'Angola euui il Ducato di Ouuando resosi alla protezione de' Portoghesi, come fecero pur anche li Dembi, che soggiacciono al gouerno

Altre Prouincie del Congo.

del Signore, ò Manì-Imbuiiia: vero è, che ambi contribuiscono vn non sò quale tributo a la Souranità del Rè Gonghese. La Capitale d'Ouuando chiamasi San Michele. Hà egli questo Principe molti Feudatari, e frà essi vn tale detto Imbuella, di cui riferiscono, che ne' Secoli andati li suoi antecessori godessero il titolo, e l'altre prerogatiue di Re, con la dipendenza da quello del Gongo. Preggiansi li Gouernatori, e Principi sì di questa, come delle contigue Prouincie del carattere di Christiani; ma con la deplorabile condizione di cangiare liurea, qualunque volta la mutano quelli, che sono da più di loro; per lo che non è di poco momento la fatica degli Operarij applicati con sommo studio a riedificare ciò, che in brieue tempo per la docilità della plebe si è stabilito; mentre con altrettanta prestezza il mal esempio de' Grandi ageuolmente lo distrugge.

Giro di tutto il Congo qual fosse già.

13 Quando la Cattolica Fede pose piede nel Regno del Congo, credesi da molti, ch'ei fosse in tutto il suo circuito circa 1700. miglia; ma à mio giudizio può essere, e tengo assolutamente, ch'egli fosse assai più vasto, atteso il dilatarsi molto verso Oriente, in remotissime Regioni, inaccessibili per le scoscese rupi, e per le orride selue, che tutte d'intorno lo circondano. Vero è (come supposi da principio) che il cambiamento di Religione, e l'ostinato persistere di molte Nazioni nella Idolatria, ha cagionate grandissime sconuolte, col vantaggio delle quali la maggior parte si è posta in libertà, e per la fortezza de' siti vi si mantiene; sì che (per dirla) da quel che furono, rimangono oggi giorno ristretti assaissimo i confini d'vn sì vasto Dominio.

Fiumi del Congo.

14 De' molti Fiumi, grandi, e piccioli che l'inaffiano, vno, maggiore degli altri, è il Zaire, che (secondo l'opinione ammessa fino a' tempi nostri) scaturisce da quelle perenni cateratte, le quali formano il Nilo; imperoche separandosi amendue colà nella medesima fonte, il Nilo scorre tutta l'Africa verso Settentrione, fino a metter capo nel Mare Mediterraneo, & il Zaire all'opposto, con formidabili precipizj, verso l'Occidente trabocca; insinuandosi fra dirupi, e greppi, tanto strepitoso, che due, e trè leghe lontano ne assorda, ed atterrisce gli habitanti. La copia dell'acque, da parecchi Fiumi raccolta, & accresciuta, profondasi in vastissimi gorghi, & in alcuni luoghi tanto s'allarga, che le opposte riue difficilmente si scorgono; e finalmente per sette gran bocche tutta nell' Oceano Occidentale si sgraua. La rapidezza mette spauento a' Nocchieri più arditi, e tenendosi, che sia impossibile valicarlo nell' alueo aperto, fà loro d'vopo, cercare il guado ne' siti, doue l'Isole, rompono assai la corrente, e col debilitarla, rendono più ageuole il passaggio. Queste Isole, numerosissime, e di diuerse grandezze, sono in gran parte ripiene di habitatori che le coltiuano, cauandone, principalmente dalle Palme dette Matombe, non poco profitto: ma alcune, soggette all'infestazione de' Coccodrilli, e de' Serpenti, veggonsi deserte, a null' altro seruendo, che a frenare l'orgoglio de' flutti; sì che di tratto in tratto lo stesso Fiume trouasi nauigabile. Vn' altro Zaire, ò sia ramo del medesimo (che ben può essere deriui dallo stesso Fonte, sì come a lui s'vnisce) inonda la Prouincia di Sundi; grande anch' egli, e famoso; anzi da molti credesi essere vno stesso con l'Ambrise, mescolandosi insieme; e diuide le Prouincie di Sogno, e Batta. Abbonda pur anche il Regno di altri Fiumi,

Origine del ZAIRE.

mi, pericolosi non tanto per la velocità del corso, quanto per la moltitudine de' Coccodrilli, Caualli marini, Serpi smisurate, e di altri Mostri, de' quali non hà numero.

15 Tutto il Regno vniuersalmente si suppone douiziosissimo di Metalli, Rame, Ferro, Argento viuo, Marchesite, Argento, & Oro; anzi dalla copia de' lucidissimi Cristalli, che lampeggiano sopra alcune balze, argomentasi, poterui essere immensi tesori di ogni sorte di Gemme: ma il motiuo, di mantenere costantemente la libertà, non permette (come accennai) che nè meno l'istesso Principe rifletta alla inestimabile ricchezza, che ne ricauarebbe. Intesi a dire, che l'Oro di vna Miniera, poco distante dalla Città di S. Saluatore, Metropoli di tutto il Regno, per esperienza fattane in certa quantità, mandata da quel Rè in Loanda, affine di lauorarlo, riuscì talmente purgato da qualunque scoria, che gli Assaggiatori lo giudicarono, senza dubbio, il più perfetto di quanti se ne cauano dall'Indie.

Douizie del Congo.

REGNO DI MATAMBA.

16 IL secondo di questi Regni è MATAMBA, mediterraneo più degli altri due; peroche dall'Oceano giace lontano ducento leghe, in quindeci gradi dal Polo Antartico, & è propriamente situato in vn'angolo frà 'l sopradetto di Congo, e quello di Angola; da cui lo diuidono due Fiumi, vno detto Icole, e l'altro Bagamidir, che scorre da Leuante a Mezzo dì. Gli altri confini sono il Fiume Coanza a fianco delle Prouincie di Lubolo, e di Buttuta, ch'è vn Regno trà Leuante, & Ostro. L'aria vi si gode alquanto più temperata rispettiuamente alla condizione del Clima. Il terreno fecondato dall'innaffiamento della Coanza, della Vamba, di Lunino, Cambo, Xarique, Cuigij, Icole, e di molti altri Fiumi di minor conto, prouederebbe a sufficienza non solamente il Regno, ma le vicine contrade, ogni qual volta gli habitatori, con mediocre industria, riscuotendosi dalla naturale infingardaggine, inclinassero a cauarne il frutto. Ma troppo è vero, che ogni sorte di fatica abborriscono, hauendo per nulla il viuere mendici. Lo stesso sarebbe nè più nè meno delle Miniere dell'Oro, e dell'Argento, delle quali essi non sanno, ò non curano saperne; peroche, paghi di vna barbara libertà, ma schiaui de' piaceri, e dediti alla vendetta, adoperano solamente, trà tanti altri metalli, il Ferro, in vso dell'Armi, più che de' Vomeri: tutto il Paese adunque rimane incolto, ò scarsamente si coltiua per vn frugalissimo sostentamento, e nulla d'auantaggio; cambiando i Popoli col continuo moto della guerra, Sito, & Habitazione. Le Prouincie più colte sono le due Vmbe, alta, e bassa, e le riue del Coango verso la Corte; le quattordici Isole della Coanza, chiamate di Chindonga; vna del Bondo, al presente diuisa in due, delle quali la prima soggiace a Matamba, l'altra al Giaga Cassange suo Feudatario; le Prouincie della Ganghella, dou'egli dimora, con le contrade di Dongij, & altre circonuicine; oltre vn gran tratto di Paesi, derelitti a causa delle inuasioni di tanti Barbari, che di quand'in quando le scorsero, e le scorrono; laonde ponno chiamarsi teatri di crudeltà, e soggiorni di fiere.

MATAMBA.

Il Bagamidir è il più notabile cõfine di questo Regno, come notò il Lopez, & altri, benche il Sansone non ve l'habbia posto.

Miniere.

17 Sin da principio, e per molti Secoli (secondo le tradizioni de'

Come si smembrasse dal Congo.

Gonghesi) Matamba riconobbe con annuo tributo la souranità de' Rè di Congo; ma poscia vn certo Soua, ò sia Gouernatore, ribellatosi, fu da malcontenti acclamato Cambolo, che vuoldire Rè di Matamba. Costui Idolatra insolente, e gran guerriero, raunate numerose Masnade di Ladroni, ageuolmente ampliò gli spazij dell' occupato dominio, conquistando varie Prouincie verso il Regno di Buttura (al riferire di Odoardo Lopez appresso il Pigafetta) e lasciò dopo di se vn Regno di competente ampiezza, nel possesso del quale si mantennero i suoi posteri, fintanto che vna valorosa femmina, per nome Zingha, con l'armi alla mano, e cól seguito d'alcune milizie, aiutata parimenti dall'ardire, e dalla fortuna, l'inuase, e l'occupò tutto. Fra queste sconfitte rimasero preda della vincitrire Muongo Matamba Moglie dell' vltimo Cambolo, & vna sua figliuola, che furono indistintamente con gli altri prigionieri marcate a guisa di schiaue; laonde la suenturata Genitrice, da disperato cordoglio doppiamente oppressa, passò dalle catene di questa schiauitù agli eterni supplicij; nata, nudrita, vissuta, e morta fra delirij del Gentilesimo. Della fanciulla faremo altroue mentione. Frà tanto gli habitatori, dall' insano furore di Zingha sbigottiti, si disperséro a popolare le sponde di Coango, e di Bagamidir: altri con piu prospero euento, occupando nuoue Prouincie, le diuisero in tante Signorie, e sin'ad ora pretendono godere vna non sò quale liberta, e pace, intorbidata però dalla perpetua gelosia, e spauento de' Giaghi; Nazione, ò Setta; senza dubbio la più fiera, e formidabile di tutto il Mondo.

REGNO DI DONGO, O' ANGOLA

ANGOLA, ò sia DONGO.

18 Con l'vno, ò l'altro de' due nomi si appella il terzo di questi Regni, posto anch'egli nella sudetta Costa Etiopica, cioè dalla foce del Lufuni, noue gradi di là dall' Equinoziale, fino a' sedici del Polo Australe: ha per confine a Leuante Matamba, e le Contrade di Malemba; verso Tramontana, il Regno del Congo; nel rimanente tutto è Spiaggia dell' Oceano. Il Paese e assai montuoso, eccettuatane qualche parte, ch'e lido del Mare, & alcune Valli fra quelle altissime rupi, le quali intieramente occupano Lubolo, e Chissama. Diciasette furono le Prouincie di questo Regno, e trà di esse Binguella, che ritiene l'antico nome di Regno, benche tutt'ora incorporata con l'altre. Chissame è la prima, situata vndici gradi sopra la linea Equinoziale vicino alla foce della rapidissima Coanza verso mezzo giorno; e dietro la medesima costa termina con Sundi: a Leuante confina con Bamba, & eziandio con le Prouincie del Congo. La Coanza adunque, doppo di hauere bagnato il fianco sinistro di tutta questa Prouincia, scarica il suo grande alueo dentro i gorghi dell' Oceano, dodici leghe distante dalla Citta di Loanda; laonde per essere copioso d'acque, nauigasi cento cinquanta miglia fra terra, fino a Cambambe fortezza de' Portoghesi. Gli habitatori di questo tratto pregiansi di vna certa indipendenza; ma gli Vffiziali, che vi manda il Regio Senato di Loanda, mettono freno a questa sempre sospetta liberta; e ne sembrano Padroni, più tosto che Gouernatori: questi Gouernatori sono trè; il primo risiede lontano assai da Loanda, e propriamente dirimpetto a Cambambe; il secondo

Prouincie di esso.

CHISSAMA.

è vn

è vn tale Caſucci, naturale del Paeſe, che dimora trè giornate diſtante da Maſſangano; il terzo ſopraintende al rimanente della Prouincia, due giornate lontano dal mare, & in alcune occorrenze di guerra dipende dal ſudetto Caſucci. Tutta la Prouincia è montuoſa, aſpra, incolta, e per ciò ſcarſa di viueri; hà miniere di Sale differente dall'altro; attèſo che in vna profonda Valle i Paeſani ſcauando il terreno, da cui eſce acqua ſalmaſtra, la congelano, e la riducono, come Allume, in forme di quadrelli, lunghe quattro palmi, e larghe mezzo; e lo cambiano poſcia in olio, legumi, farina, & altre coſe neceſſarie al ſouuenimento della loro meſchinità: queſto Sale ſperimentaſi aſſai profitteuole negli vſi comuni, e nella medicina, per eſſere diuretico; laonde ne' Mercati ſe ne ſpaccia quantità a benefizio di tutta l'Etiopia; e chiamaſi propriamente Sale, ò Pietra Chiſſama. La Cera, & il Mele, che ſenza briga di cuſtodire gli Aluearij, trouaſi copioſamente fabbricato dalle Pecchie alla campagna, e ſino nelle ſelue, eſſendo la più commune mercatanzia di queſti habitatori, i quali non hanno lumacchette, nè altra moneta propria del loro Paeſe, ſi ſpediſce anch'eſſa con quell'vnico modo di permutarla in coſe equiualenti. Penuriano d'acque, imperoche dalla metà di Maggio ſino alla fine d'Ottobre non pioue mai; e quelle rupi alpeſtri, e nude, ſono eſauſte di fonti, e di ruſcelli: coloro, che dimorano alle ſponde della Coanza, dell'Annica, e della Longa, Fiumi riguardeuoli, proueggonſi in eſſi; ma ſempre con pericolo di eſſere diuorati dalle fiere: il rimanente del Paeſe, per conſeruare quella, che cade dal Cielo, potrebbe raccoglierla nelle ciſterne, ſe l'induſtria vi giungeſſe; ò pure valendoſi dell'Aicenda, arbore di ſmiſurata grandezza, e molto fragile, ageuolmente formarebbono vaſi, e conſerue, ſcauandolo nel piede, come tutto giorno è riuſcito agli Europei; contutto ciò traſcurano, per mera infingardaggine, ogni ripiego, e ſe la paſſano penando in acerbiſſima ſete. I Portogheſi per riſpetto della milizia, che ne eſtraggono, hanno tenuta ſempre in gran conto, e guardata con ſingolare geloſia queſta Prouincia, tollerando che viuano ſecondo le loro leggi; e certamente per la vicinanza d'altre Nazioni Idolatre, dalle quali ſenza dubbio verrebbono ſpalleggiati, ſarà ſempre impoſſibile il ſoggettarli affatto: a queſt'effetto vien loro permeſſo, e mantenuto il priuilegio di nominare quelli, che vorrebbono per Gouernatori; & il Vicerè d'Angola (toltone il mantenere i preſidij nelle Piazze, per euitare le ribellioni, & i pregiudicij alla Corona) non s'ingeriſce in altro. Viuono adunque perfidamente oſtinati nella Setta de' Giaghi, ſordi alle parole di Dio; e quantunque per non perdere il Commercio co' Bianchi, moſtrino eſteriormente qualche ſentimento verſo la noſtra Religione, nulladimeno, quaſi abborriſcano di rimanere conuinti dall'euidenza delle noſtre ragioni, chiudono ogni paſſo a' Miniſtri Euangelici, otturano le orecchie alle chiamate; e finalmente meſchini, quanto alle ſoſtanze, e più miſerabili, per eſſere ſoggetti a diuerſe, e ſtraniſſime infermità, menando vita frà ladronecci, & incanteſimi in perpetua ſchiauitù di Satanaſſo, poſſono chiamarſi Popoli beſtiali, e ſenza humanità.

Miniere di Sale, detto Pietra Chiſſama.

Api in copia grande.

Penuria d'Acque.

Soldati del Paeſe.

SVMBI.

9 SVMBI è ſituata ſotto l'iſteſſo Clima trà Binguella, e Chiſſama. Gli habitatori alti di ſtatura, molto robuſti, e quanto alla Religione, in nulla differenti da' ſopranominati, portano collane d'oſſa d'animali, e

cert'

cert'altre cosarelle, che da Sacerdoti degl'Idoli ansiosamente ricercano, e con somma superstizione custodiscono. Nella sola acconciatura del capo stranamente intrecciata di picciole corna, di piume, e scorze d'Alberi, distinguonsi da' Chissami. Tutto il Paese abbondante di pascoli, goderebbesi fecondo d'armenti, e d'ogni sorte d'animali, se dalle fiere danneggiati non fossero. Il Cuuo Fiume grandissimo, che fiancheggia questa Prouincia, lasciandosi a Leuante Scelia, e l'alta Bembe, forma diuerse Isole molto ben popolate.

BINGVELLA. 20 BINGVELLA, quantunque conserui il nome, e qualche prerogatiua di Regno, parmi douerla annouerare tra le Prouincie. Rimba le confina a Leuante, Sumbi a Tramontana, mediante il Fiume Binguello, e stendesi verso Ostro fino a Capo Nero sù le riue del Cunene, che la diuide da Bembe la bassa. Non le mancano miniere di Sale, del quale, benche sia differente da quello di Chissama, se ne caricano molte Naui per Loanda. Alle spiagge si pescano i Zimbi, de' quali, dicemmo valersi la gente in vece di moneta, spendendoli a numero, & a misura. E' infestata da copia grande di Elefanti, di Zerbe, che sono specie di Mule saluatiche, di Abbade, ch'è vna sorte di fiere armate di due corna, vno sù la fronte, l'altro frà le narici, & in somma da moltissime fiere, Leoni, Tigri, Caualli marini, Coccodrilli, e Serpenti. Questa Prouincia situata in altezza di quattordici gradi tutta è montuosa, & aspra; eccettuatone il lido del Mare nominato il Paese basso, ò raso, e più comunemente la spiaggia di Santa Maria, custodita da Portoghesi con alcuni Presidij, & in particolare con vna Fortezza riguardeuole, detta Binguella. Per l'addietro gouernossi da sè co' proprij Statuti, e con immediata dipendenza dal Rè, che la chiamaua suo Regno, non confidandola, se non a qualche Soua d'esperimentata fedeltà: al presente per le scorrerie de' confinanti (essendo molto decaduta) i Portoghesi l'anno sottomessa con altre Prouincie del Regno di Angola, al cui Vicerè, ò sia Gouernatore intieramente vbbidisce: fin'ad hora però non hà ella riceuuto il giogo della santa Legge di Christo; laonde professa i riti de' Giaghi, toltane la sudetta Fortezza, e suo territorio; ma si spera col Diuino aiuto di riduruela, cominciando ormai a dare orecchio a' Ministri della Verità; sì che per tutto vi si profitta qualche poco. Da non molt' anni in qua gli habitatori penuriano assai di greggi, specialmente di Vacche, e di vna sorte di Montoni di straordinaria grandezza, de' quali altre volte abbondauano; il che senza dubbio prouiene dal non esserui acqua sufficiente colà sù ne' luoghi alpestri.

RIMBA. 21 RIMBA abbondeuole di biade, e di pescagioni, confina a Leuante con Scella, & a Mezzo dì con Sumbi: diuidesi in ventidue Signorie, ciascuna delle quali le proprie milizie rassegna. Gli habitatori viuono con le medesime costumanze de' Giaghi, e tanto basti. Contuttociò quando del 1658. la scorsi tutta, incontrai qualche dispozizione, e diedi l'acqua del Santo Battesimo a molte anime.

SCELLA. 22 SCELLA confina per Leuante con Bembe alta, e con Tamba, e per Occidente con Rimba. Tutta è occupata da' Monti, e singolarmente da vna costa di altissime balze distese senza interrompimento per lo spazio di ben dieci leghe, a segno tale che dal piede fino alla cima sembrano vna rupe, ò vn sasso solo tagliato ad arte; nulladimeno gli habitatori

tatori coltiuano la sommità, e vi godono vn' amenissimo clima; e certamente riguardasi come vna delle stupende marauiglie del Mondo. Questa Prouincia somministra copia grande di ferro, che dalla schiuma dell' acque correnti raccogliesi, stendendo in riua di esse grossa paglia; imperoche deponendo, e separando tutta la sua humidità, diuenta a poco a poco materia resistente, che poscia a forza di fuoco riducesi in ferro perfettissimo. Raccolgonsi in questa Prouincia alcune Pietre alquanto trasparenti, e somiglianti al Cristallo impuro, formate dalla Natura in curiose figure; e da Paesani chiamansi Tari-ya, cioè Pietre del Tuono, imaginandosi, che quando rumoreggia l'aria cadano in terra; anzi non potendo darsi essi a credere l'artifizio de' Vetri d'Europa, vogliono pur anche nominarli sotto la medema formalità. Ella è fertile, benche montuosa, innaffiandola sorgenti, e riui d'acque; laonde non le mancano, nè pascoli, nè armenti. Chitucculo Cacoriondo residenza del Gouernatore stà collocata sopra vn' altissima pendice detta Lembo. Tra questa Prouincia, e quella di Rimba sù le sponde di Cuuo dimora vn Signore, con titolo, e nome di Chitechi-à-Quin Banguella, sotto la cui giurisdizione viuono altri Soua al numero di ventidue.

Ferro, come si caui.

23 BEMBE diuisa in alta, e bassa, quanto a' confini si distende sù le Spiagge dell' Oceano per vna parte, e per l'altra separa il Regno di Angola dalle Prouincie contigue. Abbonda di Vacche, Capre, Cerui, Caprioli, & altre Seluagine, col Seuo delle quali vntansi gli habitatori tutto il corpo, e la testa, seruendosi ancora in somigliante funzione del butiro, benche sia scarso, mancando communemente l'industria di farlo. L'Idolatria, gl' incantesimi, & ogn' altro barbaro costume mantengono con somma perfidia questi Popoli, il cui linguaggio, per essere molto differente da' circonuicini, difficilmente s'intende. Vestono pelli di fiere ruuidamente acconcie, & alcune scorze di Serpenti, facendole cadere dauanti al petto, e dietro alle spalle. Le femmine increspano curiosamente le loro chiome, imitando gli Ambondi, Nazione molto stimata: gli huomini però radono totalmente il capo, lasciando vna ciocca di capegli a guisa de' Moci Conghi. Combattono con picciole aste, e con vna sorte d'armi dette Zagaglie; ma differenti da quelle, che vsiamo in Europa (onde non sò perche le diano questo nome) e con alcuni bastoni lunghi non più di quattro palmi, guerniti d'vn grosso pomo in cima, armato d'acute punte di ferro, con che maneggiandole tra la folla, quando sono azzuffati, fanno horribile strage; di modo che per essere gente ignuda, le squadre di costoro terminano in poco d'ora tutta la guerra. Vsano etiandio altre armi per ferire da lontano; ma douendo attaccare l'inimico, squadronano i loro Armenti per vanguardia, poscia li cacciano in fuga; e mentre gli Animali vanno dispersi per i pascoli, essi nascondendouisi dietro in aguato, con questa stratagêma aspettano gl' inimici; i quali, mentre auidi corrono alla preda, rimangono delusi, vinti, & vccisi. Passa per questa Prouincia il gran Fiume Lutato, che sgorga nella Coanza non lontano dall' Isola Gongariozzi: abbondarebbe di pesci, ma egli è troppo infestato da Caualli marini, da Serpenti, e da cento altri Mostri: forma molte Isole, gli habitatori delle quali riconoscono per loro Signore vn tale Angola Cabange Persona di molta auto-

BEMBE.

Stratagemma di combattere.

LVTATO fiume.

rità.

rità, e quasi Padrone di tutta la Prouincia, la di cui Residenza chiamasi Cuengo, ò Quemgo.

TAMBA.

24 TAMBA situata in vna pianura copiosa di riui, di stagni, e di fiumi confina con Scelle, con le due Bembe, con Oacco, e con Cabezzo per Leuante. In essa principia il Fiume Longa, la cui sorgente non è che vna semplice vena, la quale scaturisce di sotto al piede di vn gran sasso, sopra di cui hanno i Portoghesi vna fortezza, per custodire buona parte della Prouincia: scorrendo egli adunque con l'accrescimento di molt' altre acque per tutta la campagna, gonfio, e vasto entra nell'Oceano con vna foce capace, per portarui ogni Naue d'ordinaria grandezza. Il Gango, che scaricasi nella Coanza dirimpetto alla Corte del Rè Angola Aarij parimenti scaturisce alla falda del sudetto Monte. Ella è questa Prouincia abbondeuole d'Impallanche, specie di Vacche seluatiche, e d'Impanguazze somiglianti alle Mule d'Europa. Il terreno produce radiche di molta vtilità agli habitatori; vna tra l'altre, che dal Paese prende la denominazione, e forse è singolare, chiamasi Tamba, simile alla Pastinaca, sostanziosa, che purga il sangue, & assottiglia le flemme; e ve n'hà vn' altra detta Chiussa della grossezza d'vn dito, sanissima, e gustosa al palato. Tutta questa Regione diuidesi in dodici Signorie, le quali benche godano il patrocinio de' Portoghesi, e perciò gli soccorrano di copiose milizie, nulladimeno viuono indipendenti; e se taluolta nasce disparere trà di esse, immediatamente s'accordano, per difendere, e sostenere la comune libertà. Le leggi de' loro antenati erano quali conueniuano a gente Idolatra, e pur troppo con ostinata pazzia l'osseruano tutt'ora; ma il misericordioso Iddio ci fa sperare, che anche vn giorno s'arrendino; atteso che nel 1658. ne battezzai di molti; e conuersando cotidianamente con gli Europei, imparano a conoscere l'infelice stato della gentilità.

LONGA fiume.

Impallanche.

OACCO.

25 OACCO hà per confinanti, oltre le sopranominate Prouincie, Cabezzo, e Lubolo verso Tramontana, e dalla parte Orientale, le riue della Coanza. Non è alpestre, ma tutta colli, valli, e pianure, irrigate da fonti d'acque cristalline; si che a paragone dell'altre può dirsi amena; e nulladimeno a fronte dell'Italia sembra vn deserto habitato; peroche i Popoli non hanno la bell'arte del coltiuare con buon ordine le campagne, ma indistintamente lasciano crescere per tutto le piante; e senza confine di poderi, e delle colture, ogn'vno lauora quel tanto, che in ciascuna stagione gli viene assignato da' Signori del Paese, ò quel poco che gli basta per alimentarsi, e non più. Passa per questa Prouincia il fiume Gango, che si scarica nella Coanza, nel qual luogo, e per qualche lega, trouasi largo, e rapido, principalmente quando ingrossa per le piogge; di maniera che il volerlo valicare è vn' esporsi a manifesto pericolo. Il terreno produce frutti diuersi, ma la maggior parte insipidi; tuttauolta da alcuni, alquanto gustosi, spremesi beuanda non in tutto dispiaceuole. L'anno 1657. Gunzambambe Signore di questa Prouincia, hauendo riceuuto il Santo Battesimo, trasse molti de' suoi Vassalli nel cammino della salute. Sotto il di lui dominio annoueransi ventidue Soui; & è concetto comune, che la milizia del Paese sia la migliore del Regno, tenendola gli Vffiziali in continuo esercizio, e ben proueduta d'armi da fuoco. Gli habitatori soggiacciono a molte infermità proprie del Clima,

ma, e singolarmente ad vna tormentosa attrazione di nerui, detta Chiongo, la quale da principio induce dolore di capo, vertigini, conuulsioni, e tremore di gambe, a segno tale, che il paciente in poco tempo rimane pelle, & ossa (pena ordinaria de' libidinosi.) Per curarla prendono le foglie del Luquiri poco differente dal Isopoo, e ridotte in poluere, le danno per bocca, vngendo col sugo di esse eziandio le tempie, i polsi, le pustule, e le vlceri dell'infermo. Gli Europei, e gli altri non natiui, qualora entrano in questa Prouincia preuengono la mala qualita di questo morbo attaccaticcio con la poluere sudetta vsandola sì ne' cibi, come nelle beuande, e dicono di rimanerne preseruati. Ma non è meno orribile, e penosa quella stranissima enfiatura di gola, cui soggiacciono gli habitatori, crescendo loro il gozzo più che non hanno la testa; la qual deformita da essi vien nominata Gurramma.

BANZO Animaletto.

26 In queste Contrade euui vn'Animaletto chiamato Banzò di colore cinerriccio, grande quanto vna Mosca cannina prouisto tutto all'intorno di piedi; il cui morso, ò sia puntura, se non vi si rimedia sollecitamente con emissione di sangue, cagiona eccessiuo dolore, e per lo più vna effimera tanto penosa, che leua i sensi, e rende frenetici; ed hò inteso a dire, che alcuni ricadendo la seconda volta, alla sola apprensione del male già sperimantato, si siano da loro stessi disperatamente vccisi. I Sacerdoti degl'Idoli pretendono di guarire questi tali con vn modo, che se bene non oso intieramente descriuerlo, con tuttociò narrerollo in parte, lasciando al giudizio de' più sensati il conoscere, se in questa facenda v'interuenga (com'io sospetto) alcun patto col Demonio: procurano adunque d'hauere vno di questi animaletti, e fattolo morire, non senza particolari cerimonie, lo sotterrano in vna fossetta, dentro la quale con nuoue inuocazioni, e suffomigi gettano molt'acqua, impastandola più volte, e lasciandola deporre, finche sia tempo di darla a bere al patiente, che ansioso di guarire, non guarda di traccannarne quella maggior quantità, che può, quantunque limacciosa, e talora puzzolente. Alcuni, che forse sono naturalmente disposti a smaltire la malignità del veleno, guariscono; nulladimeno quasi tutti peggiorano, rimanendone storpiati, paralitici, ò notabilmente offesi nelli nerui, e nelle ginture de' piedi. Dolgomi d'hauer a dire, che alcuni Europei impatienti dell'acerbità del male (falsamente imaginandosi di non concorrere alla superstizione de' fattucchieri) pattuitone il prezzo con essi, che lo spacciano carissimo, si sottopongono alla loro cura, non ostante gli espressi diuieti, & il solenne inganno, che souente vi scuoprono.

CABEZZO.

27 La Prouincia del Cabezzo confina con le accennate, e per Tramontana col Lubolo: per Leuante la diuide il Fiume Coanza da quelle d'Oarij, e d'Oacco situata verso mezo giorno. Ella basteuolmente prouede gli habitanti d'ogni sorte di viueri, di molto metallo, e di ferro, essendouene vn Monte, che per la sua gran copia chiamasi appunto il Monte di Ferro; e viennmi riferito, che da ogni pietra di esso se ne caui, hauendo i Portoghesi introdotta l'arte di purgarlo, per fabbricarne armi da guerra. Scorrono per la Prouincia, oltre la Longa, molt'altri Fiumi, che in alcune Valli stagnando, cagionano aria poco salubre; nulladimeno con questo copioso innaffiamento il terreno sarebbe dispo-

Monte di ferro.

stissimo

ftiſſimo alla fecondità, ſe vi foſſe induſtria, ò genio di coltiuarlo, atteſo che v'allignano, e creſcono Alberi d'incredibile grandezza, e mole; ma diuerſiſſimi affatto da quelli d'Europa: trà queſti vno produce il frutto ſimile alle Suſine, & vna reſina, che dalla corteccia in più parti lacerata, eſce tutta odoroſa, e conſiſtente quanto la cera, & è molto profitteuole a varie infermità; vero è, che gli Europei, ſperimentandola troppo calida, ricuſano di valerſene, ſe prima non hanno con qualche frigido ingrediente, modificata la di lei vigoroſa attiuità. Nel 1658. Malamba Aogij Signore di queſta Prouincia, abbracciando la Santa Fede, chiamoſſi D. Pietro, e traſſe nella ſua auuenturoſa riſoluzione più d'cento perſone di ſua Corte, e molt'altri della Plebe.

LVBOLO. 28 Ma quantunque le ſudette Prouincie ſi comprendono ſotto queſto nome di Lubolo, nulladimeno ve n'hà vna particolare, che preciſamente chiamaſi Lubolo, diſteſa lungo le riue della Coanza, vicino a Chiſſama; oltre modo infeſtata dalle Fiere, e copioſa di Capre ſaluatiche, e di cerui, detti Gulungo. Coltiuaſi in queſta ſola (a differenza dell'altre) vna ſpecie di Palme, che ſomminiſtrano oglio, e vino: & è da credere, che ſia malageuole il conſeruarle altroue, imperoche richiedono vna qualità di terreno, e di aria molto propria; laonde fuori di eſſa Prouincia non ne vidi che alcune poche, piantate per ſola grandezza ne' Cortili, ò Piazze dauanti alle habitazioni de' Grandi; e trà gli altri il Soua della Prouincia di Cabezzo haueuane dodici, riputate coſa molto rara.

29 Gamma Angola è il Soua, ò diciamo il Signore di queſta Prouincia, tributario però, e vaſſallo de' Portogheſi, a diſpoſizione de' quali mantiene buona Soldateſca, e dipende da comandi del Gouernatore di Cambambe. Egli, e la maggior parte de' ſuoi Sudditi viuono ſotto la legge del vero Dio; ma piaccia pure a Sua Diuina Maeſtà di confermarueli, acciòche non vacillino; mentre per la naturale inſtabilità de' Neri, poco potiamo aſſicurarci della loro perſeueranza.

30 Tutte le ſopranominate cinque Prouincie, Bembe, Oacco, &c. ſtanno ſituate trà Oſtro, e Leuante, innaffiandole per tutto le acque della Coanza, cioè da Bembe fino alla ſua foce. L'altre cinque poi, dilatandoſi molto frà terra, confinano a Settentrione con il Congo, e verſo Oriente con Matamba. La ſpiaggia dell'Oceano (cominciando dalla bocca del Lufune, il quale verſo Tramontana dimezza l'vno dall'altro queſti due Regni Congo, & Angola) ſarà circa 25. leghe di lunghezza, e dodici dentro il continente.

LOANDA, ò ſia Città di S. Paolo dell'Aſſontione, Metropoli del Regno d'Angola. 31 Sopra vn Colle ſcorgeſi la Metropoli del Regno intitolata Loanda, ò la Città di S. Paolo dell'Aſſontione, munita tutta all'intorno, in vece di Baloardi, di molte Chieſe, e Monaſteri. Verſo la Magnanga, luogo così detto, doue ſono le Caſſimbe, cioè le foſſe per raccoglierui le acque in ſeruigio della Gente nera, ſchiaua de' Portogheſi, euui la Fortezza, & vna Chieſa dedicata a S. Amaro con il Conuento de' Religioſi del Terz'Ordine di S. Franceſco. In mezzo alla Città, quaſi in guardia di sì geloſo poſto, dimorano i Padri della Compagnia di Gieſù in vn Collegio amplo, magnifico, e corriſpondente affatto al credito acquiſtato appreſſo i Cittadini con la loro Virtù, e col profondere liberalmente a benefizio di queſta, e d'altre Miſſioni dilatate da eſſi per tutto l'Vni-

l'Vniuerso, le molte rendite, che vi possegono. A fianco vedesi l'Hospitale, & all'incontro della Piazza la Confraternità di S. Gio. Battista, poco distante dalla quale habitiamo noi Capuccini in vn diuoto Ospizio, ma pouero, conforme l'Istituto, e dedicato agli honori di S. Antonio di Lisbona, volgarmente detto da Padoua: di là poco lontano ergesi la Cattedrale, dalla pietà de' Portoghesi edificata con riguardeuole struttura. Altroue in vn luogo detto la Praia, è situata la Chiesa del Santo Corpo: nella Gambetta dimorano i Padri Carmelitani Scalzi: vicino a questi, venerasi vn Tempio dedicato alla Santissima Vergine di Nazareth, & vn'Oratorio a Santa Maria Maddalena; e non vi mancano altre Chiese minori disposte a' capi delle Contrade, di maniera che trincierata da tanti presidij, viue sicura nella protettione de' Santi, ad honore de' quali nelle solennità maggiori pietosamente impiega molte ricchezze; computandosi, che in esse, le sole Compagnie Spirituali vi spendano ogni anno più di trentamilla scudi.

Isola, che prouede la Città di acqua dolce.

Lumachette, moneta del Paese.

32 Dirimpetto alla Città, distante vn quarto di miglio, stendesi nel Mare vn'Isola lunga cinque leghe, e larga, al più, vn miglio scarso: quì pescansi lumachette, ò chiocciolette, che per essere di colore più oscuro, liscie, e sottili, sono in maggiore stima, e corrono fra Neri in vece di moneta ne' loro contratti. Quest'Isola, benche tutta sia circondata dall'istesso humore salso, nulladimeno, cauandouisi il terreno, trè, ò quattro palmi, prouede basteuolmente la Città d'acqua dolce perfettissima; ma quello che reca stupore si è, che calando il reflusso del Mare, essa diuenta salmastra, e quando cresce, e gonfia, all'ora si fà dolce, e gustosa; il che pure raccontasi accadere in Cadice di Spagna. I Portoghesi vi hanno molte habitazioni con quattro Chiese; la prima detta la Madonna del Capo, vicino al Porto; la seconda de' Padri Giesuiti, con vna Villa di ricreazione; la terza di Nostra Signora del Destrero; la quarta di S. Gio. Battista. Di più coltiuano Orti, e Palmeti, e vi hanno Fornaci da Calce, che si fabbrica di Cocchie d'Ostrighe, e riesce di perfetta durata negli Edificij.

Merauiglie della Natura.

33 Trè miglia dalla Città, verso il Fiume Bengo, euui vn'habitazione detta Cassanda Amaro, da vn tale, che la possedette, ò forse la edificò, vn tempo fà: quì ammiransi due cose; vna è, che al piè d'vno scoglio scaturisce acqua dolce, non ostante ch'egli sia tutto in Mare; l'altra è il ritrouarsi d'attorno a questo Fonte, in larghezza di dieci, e per il tratto di cinquanta passi, molte lingue, & occhi impietriti di Serpi, come nell'Isola di Malta, e sperimentansi hauere la medesima efficacia; perloche incastrati in oro, & argento, si tengono in molta stima, e portandosi in gran copia fuor di Loanda; e non habbiamo riscontro, che se ne ritrouino altroue.

34 Sù le riue della Coanza, di Bengo, e di Dande, per più di quaranta leghe, hanno i medesimi Portoghesi molte Ville, e delitiosi luoghi, con alquante Chiese, da loro Capellani religiosamente vfficiate. Ma passiamo al racconto dell'altre Prouincie.

DANDE.

35 Quella di Dande, così detta, per esser situata lungo le riue d'vn Fiume, che porta questo nome, & è nauigabile di là da Icao venticinque leghe frà terra, confina col Regno di Congo. Abbonda di legumi sopra tutto, di frutti, e di seluaggine. Ne' Fiumi annidasi incredi-

bile

bile quantità di smisurati Coccodrili, di Serpenti, e d'altre Fiere. La maggior parte degli habitatori sono Christiani; ed hanno Chiese vfficiate da Sacerdoti; vna delle quali molto riguardeuole è collocata alla foce del Fiume, l'altra diciotto miglia discosto, e due Oratorij de' Padri della Compagnia di Giesù, vno in mezzo a' loro Poderi, & vn'altro vicino al Fiume Lufune. Il Dande, cola doue sbocca in Mare, è largo vn tiro di Moschetto, e nel tempo delle pioggie trouasi a gala dell'acque vna specie di Gomma di color d'Ambra, detta da Neri, Vcototo, di cui si seruono, per accomodare le freccie. Nel crescere dell'Acque i Coccodrilli montano, e passano per terra fino al Fiume Lufune distante circa due miglia; ma quando decresce, rimanendo in molti luoghi l'acqua salmastra, laquale non possono soffrire, malageuolmente tragittano; tuttauolta se ne vedono di quand'in quando attrauersare per quella Campagna. Quì pure si pescano le Lumachette, moneta de' Paesani.

BENGO. 36 Bengo è costeggiata da vn Fiume dell'istesso nome, vulgarmente però detto Zenza, e confina con la Chissama in riua della Coanza; ma dentro a terra cō la Prouincia di Moseche, oue di presente sono le Fortezze di Massangano, e di Cambambe con i loro territorij; e quì d'intorno i Portoghesi lauorano molte possessioni. Abbonda di viueri, e principalmente della radice di Mandioca, di cui fanno farina, detta in lor linguaggio Fuba, radendola sottile con vn coltello, e doppo che è ben seccata, e ridotta in poluere, impastandone focaccie (chiamate Besù) serue di vitto ordinario, ma sostantioso agli habitatori; quantunque per industria de' Portoghesi siasi introdotto il Maiz, ch' è il Grano Turco, la Sagina che riesce d'ottima qualità, e molti altri legumi. Tra frutti molto strani agli Europei abbonda di Bannane, e di Niceffi. Il Paese è diuiso a molti Soui, ò Feudatarij naturali di esso, e vi hanno Sudditi, e Ville; ma tutto il supremo dominio si è de' Portoghesi, col quale vantaggio la maggior parte degli habitanti coltiuando i Terreni, & i Palmeti, è coltiuata anch' essa spiritualmente da' Ministri Euangelici nella Fede Christiana. Sono in questa Prouincia trà l'altre, otto Chiese principali, trè con la cura d'Anime, & vn' altra de' Padri Giesuiti, nella quale vfficiano ogni festa, insegnano i Misteri della Cattolica Religione, e fanno altri esercitij di molto profitto per quelle Anime.

MOSECHE. 37 La Prouincia di Moseche anch' essa soggiace a' Gouernatori di Matangano, e di Cambambe, Fortezze, distanti l'vna dall'altra sei, in sette leghe; e ciascheduno di questi Personaggi hà sotto di se dodici Soui, che mantengono numerosa Milizia, per difendere il Regno. A Tramontana confina con Illamba, e per entro a terra con Oarij; ricca d'ogni sorte di vittuaglie, conforme la condizione del Clima, seruendosi della farina di Mandioca, per cotidiano vitto delle Soldatesche; per bisogno delle quali, nella sola Città di Loanda se ne smaltiscono annualmente trentacinque in quaranta milla sacchi. Vi sono molte miniere di Metalli, particolarmente nel Paese soggetto a Cambambe, e sua Commarca; dall' alterazione del colore negli habitatori, argomentano alcuni la qualità di esse miniere, & io più volte in Muchilla, Contea soggetta alla sudetta Fortezza, notai la differenza in due luoghi, l'vno abbondeuole d'Argento, e l'altro di Piombo. Il Rè di Portogallo mantiene con molto decoro numerose Capellanie, le quali a nome di Sua Maestà riscuotono

le

le decime; e perciò le due Chiese di Massangano, e Cambambe godono il titolo, & i Priuileggi di Capelle Reali. In Cabocco, Terra dell'istessa Prouincia, trouansi Lumachette di gran prezzo appresso la gente del Congo, ascendendo il valore di vna collana di queste al cambio di vno Schiauo; se ne seruono le Persone di condizione, e singolarmente le femmine per ornamento, cingendosene tutto il corpo; & è mercanzia, della quale gli habitatori cauano considerabile emolumento.

38 La bassa Illamba situata fra li due Fiumi Dando, e Bengo, godesi d'esser abbondeuole al pari dell'altre d'armenti, e di biade: diuidesi in molte Signorie soggette a' Portughesi, la maggior parte Christiane; ancorche, per comune fama, vi siano occultamente incantatori in gran numero; & è pur troppo vero, che l'abuso delle superstizioni, e d'altri diabolici riti, così trà questi, come trà gli altri Neri, non solo non è spento, ma vi si mantiene, e chetamente, per trascuraggine di chi dourebbe dar braccio a' Ministri Euangelici, ripullula.

ILLAMBA bassa.

39 Illamba l'alta, con altro nome la Prouincia del Lumbo, hà per confini quella d'Oarij, & i Regni di Congo, e Matamba. I Campi sono vbertosi, e le caue del ferro copiose, e perfettissime. Ella è montuosa, ma non alpestre; e trà gli altri Monti ve n'ha vno sublime assai, nella sommità del quale, non meno che nel piede, zampillano per tutto Ruscelletti d'acque cristalline, leggiere, e salutifere. Giocondissima cosa è il rimirarlo alzarsi da se solo separato da gli altri, posto in Isola, tutto verdeggiante, e ripieno di freschezze, si che sembra vna particolare delizia di quelle contrade. Il Soua di questi contorni s'intitola Signore della Chiozza. La Prouincia tutta in corpo è composta di molte Signorie dipendenti dalla Corona di Portogallo; mantengono Milizie pronte ad ogni occorrenzza del Regno d'Angola, e pagano annuo tributo in Loanda. Il Soua principale è vn tale Mubanga della stirpe degli antichi Rè di Dongo, come altroue diremo.

ILLAMBA alta.

40 All'incontro del Lubolo sù le riue della Coanza stà situata la Prouincia d'Oarij, Corte del Rè Angola Aarij, il quale, quantunque tributario de' Portoghesi, hà però molti Soui, che da lui immediatamente dipendono; laonde non è dispreggiabile la sua giurisdittione: La Libatta doue egli risiede chiamasi Maopongo, distante dalla quale, due leghe in circa hanno gli antichi Rè di Dongo le loro Sepolture chiamate Imbulle di Cabazzo. Passano per la Prouincia molti Fiumi, tra quali il Lutato, tutti pericolosi nella stagione delle pioggie, attesa la profondità de gli aluei, e la precipitosa corrente dell'acque. Tutto quel tratto, che stà disteso sù la Coanza, confina con il Bondo, vna delle Prouincie di Matamba, e dall'opposte riue termina con Embacca, così detta da vna importante Fortezza de' Portoghesi, che hà l'istesso nome, la quale altre volte chiamossi Membacca: da questo posto, per essere frontiera, guardasi tutto il Regno dalle incursioni de' Barbari. Ella è fertile, sì di vettouaglie, come d'anime Christiane, le quali con zelo attendono all'interesse proprio, e prestano aiuti per la dilatazione del Santo Vangelo.

OARII Prouincia.

41 Embacca, ò Membacca sudetta è l'vltima delle Prouincie di questo Regno, bagnata dal Fiume Lucala, che a piè della Fortezza si dirama in sette canali. I confini sono, come habbiamo detto, Matamba, & Oarij. Tutta si riconosce vassalla de' Portoghesi, a disposizione de' quali vn

EMBACCA.

certo Giaga Calanda confinante, ma indipendente, tiene allestito poderoso Esercito di Vassalli, gente agguerrita, e disprezzatrice della propria vita. Il di lui Predecessore rimase sconfitto dalla Regina Zingha nel 1657. ma in poco d'ora rimesso in forze, valorosamente ristorò la perdita: Viue costui incatenato alle barbare leggi de' suoi Giaghi, nè per anco sa romperle; tuttauolta nell' empio costume di suenare i figliuoletti pare alquanto mitigato.

42 Tante Prouincie adunque formarono in altri tempi il Regno di Dongo, ò Angola, ed hò stimato non inconueneuole registrarle tutte a beneficio di chi ama risapere l'antica, e la moderna latitudine di esso; peroche di tanto, e sì vasto ch' egli fù, rimane al presente assai più ristretto a' Portoghesi; quindi molte Prouincie godono esenzione da ogni tributo, riconoscendo solamente la souranità di essi in alcune picciole conuenienze, e ne' casi di guerra; sì che fuor di questo hanno intiera dipendenza da' Signori, che le gouernano. Quelle adunque, le quali soggiacciono affatto a' Portoghesi, sono le infrascritte. Dande, Mosechè, Bengo, le due Illambe, Oarij, Embacca, Binguella, Scella, Cabezzo, Lubolo, & Oacco.

Clima, e Stagioni de' sopradetti trè Regni.

43 LA situazione di questi Regni Congo, Matamba, & Angola da me fin quì descritta, chiaramente da a diuedere, che quanto al Clima, & alle Stagioni, poco differiscano l'vno dall' altro. Fù creduta inhabitabile quella parte del Mondo, che, situata sotto la Torrida Zona, pauentandone il solo nome, trascurarono gli antichi di riconoscere; ma in fatti, benche il Sole co' suoi cocentissimi raggi vi piombi quasi a perpendicolo, non è però tale in tutto; atteso che la natura per non rendere inutile questa gran fascia di terreno, che tutto il globo della Terra circonda, hà compensati con equiualenti prerogatiue gli aggrauij, e gl'incomodi. Poco di la dalla Linea Equinoziale sotto la Torrida giacciono appunto i trè Regni; & il Sole nell'Ottobre, Nouembre, Decembre, Gennaro, e Febraro, Mesi della loro Estate, comparisce con vna maestà di raggi, che sembrano viue fiamme d'ardenti fornaci, rendendo di se stesso vn'horrore stranissimo agli Europei: il caldo adunque benche sembri in sommo grado vehemente, nulladimeno è falso che sia intollerabile, come altre volte fù supposto; peroche nella notte (egualmente lunga in tutto l'Anno, per lo spazio di dodici hore, con pochissimo diuario) respira sempre l'aria al soaue rezzo di qualche venticello, & al fresco di copiosissima rugiada, godendone insieme e le campagne, e gli habitatori: Le bocche de' Valloni, e le molte Fiumane, che precipitano da i Monti attenuano non poco i bollori del giorno, nel quale, se leuiamo i crepuscoli del mattino, & il tramontar del Sole, trouueremo poche hore di caldo rispetto al Clima; nulladimeno egli è intensissimo in questo spazio, che sarà di cinque ore prima, ed altrettante dopo il mezzo dì. Alla spiaggia del Mare, e doue le Campagne sono arenose, senza dubbio egli può dirsi incomparabile; con tutto ciò, anche la Stagione Estiua sembra mitigarsi per le piogge continue, e per l'aria coperta di nuuoli, che, se non altro, riparano dal Sole:

Stagione estiua di questo Clima.

Longhezza della notte attenua il calore del giorno.

Sole: queste pioggie però anticipano, ò tardano dieci in quindici giorni la sudetta Estate.

44 Dell'Inuerno e che diremo? Quando il Sole in tal stagione si vela di nubi, l'aria all'hora in quel Paese diuien tepida, come è quella del mese di Maggio nella nostra Italia, ma quando è chiaro, non ha l'Europa calore che l'agguagli, attesoche la cera, non altrimenti che nel Sol Leone, si liquefà; e chi non è auuezzo al Clima, per ogni piccola fatica gronda di sudori, e ne patisce smania, e suenimenti: diremo adunque douersi chiamare più tosto Inuerno di nome, mentre rarissime volte necessita ad accostarsi al fuoco, e solamente a cagione della contratta humidità; nulladimeno gli habitatori del Paese, per essere affatto ignudi, & abronziti agli estremi caldi, per ogni poco d'aria fresca patiscono molto; e se, quando il Sole infiamma la terra, non sdegnano il fuoco, argomentisi ciò che fanno per simile mutazione d'aria.

Inuerno.

45 Con questa differenza adunque di pioggie, diuidono il corso dell'Anno in sei Stagioni, cioè Massanza, Nsasù, Ecundi, Quitombo, Quibiso, e Quimbangalla. Massanza è lo stesso che Primauera, dal principio d'Ottobre, quando cominciano le pioggie, le quali a poco a poco crescono poi ne' mesi di Nouembre, e Decembre, & anco tal volta per tutto Gennaio, a tal segno, che i Fiumi per souerchia escrescenza, allagando i seminati, disperdono la raccolta. Alle spiaggie però cominciano assai più tardi, e molto più lente; quindi nasce vn'opposto incommodo, peroche, là doue per lo souerchio diluuio marciscono le biade, qui per mancamento d'acqua non germogliano, ò non arriuano a maturarsi; & essendo i Popoli priui d'industria, & incapaci, ò inhabili al commercio, accade tal volta vedergli abbattuti dalla propria infingardaggine, e da vn'horrenda fame miseramente estinti. Misurasi questa prima Stagione fino al germogliare delle piante. Succede la seconda, detta Nsasù, quando nell'vltimo di Gennaio i Campi verdeggiano, & in pochi giorni le biade maturano per la prima raccolta; seminandosi nell'istesso tempo ancora per la susseguente. Ecundi, e Quitombo confondonsi sul principio di Marzo, quando ricominciano le pioggie, che durano fino alla metà di Maggio, distinguendosi nel più, ò meno, della tardanza, e durata di esse. Alla fine del sudetto mese chiudendosi le cateratte del Cielo, l'aria si fa di fuoco, e non pioue più fino alla metà di Settembre, ò al principio d'Ottobre. Ho detto, farsi l'aria di fuoco, non tanto per la siccità, quanto perche ingombrandosi ella souente di nubi densissime, lampeggia con incredibile spauento; e non ostante tutto questo apparato, che sembra minacciare vn diluuio, non perciò vedesi giammai cadere nè pure vna goccia d'acqua a refrigerare le arsiccie arene. Accadono però questi strauaganti horrori più frequentemente nel punto, che la Luna, Pianeta molto efficace co' suoi influssi sopra queste Regioni, decresce, ò si rinuoua. Al Quitombo succede il Quibiso, che gli habitatori reputano il loro Inuerno; e dietro a questo comparisce l'vltima delle Stagioni, detta Quimbangalla, quella propriamente in cui gli eccessiui calori durano fino all'altra Primauera, detta Massanza. Quindi è d'auuertire, che godendosi due volte l'Anno i raccolti, e le frutta in ogni Stagione, non può dirsi realmente, che vi siano due Autunni, se non quanto si fà l'insensibile passaggio d'vna in vn'altra Stagione; ma le due Primauere, e le due Estati

Diuisione di Stagioni.

 misu-

misuransi distintamente dal rinuerdire i pascoli, e dal maturarsi le biade.

Mesi diuisi in Lunationi.

46 Diuiso l'Anno con la regola dell'alterarsi le Stagioni, diuidonsi eziandio queste in Mesi; e pare ad alcuni, hauer eglino qualche correlatione con quell'ordine, che osseruano gli Ebrei, atteso che il primo Mese vncora tra questi Etiopi si è il Settembre; nulladimeno differiscono in molte cose, onde potiamo crederlo, essere stato mero accidente, più tosto che imitazione, mentre non confrontano nel computo delle Lunazioni; osseruandone questi solamente dodici nello spazio d'vn'Anno intiero. E di quì nascerebbe vna insuperabile difficoltà a chi pretendesse esattamente riscontrare le loro Historie con le nostre Chronologie. Ma questo trauaglio hanno essi tolto di mezzo, togliendone ogni lume agl' indagatori; conciosia cosa che si come non hebbero mai (per quanto consta) nè lettere, nè applicazione per somiglianti registri, così credono, che tanto basti ad altri il sapere qualche cosa delle antichità, ò d'altra più fresca memoria, quanto appena, ò per veduta, ò per ricordo, ò al più per tradizione, essi di loro stessi scarsamente sanno: Sembrami tuttauolta, che circa il corso Lunare, ogni mancanza resti emendata, col rimettersi ciascheduu'Anno, non sò come, al medesimo punto delle Stagioni, rinouando con esse il preciso numero de' dodici Mesi.

Chronologie non hanno.

47 Hor siasi come si voglia, per non defraudare di questa sodisfazione coloro, che saggiamente d'ogni minuta notizia fanno capitale, porrò qui il catalogo de' Mesi corrispondenti a' nostri, stimandolo gioueuole alla erudizione, per cauarne altri riscontri, come trouo hauer fatto il dottissimo Padre Riccioli della Compagnia di Giesù, huomo sempre ammirabile nella esquisita, e diligente ricerca di tutte le Istorie, il quale nella prima parte della sua tripartita Chronologia n'ha inserite molte tauole, secondo l'vso delle principali Nazioni del Mondo.

48 Il Mese di Settembre adunque vien detto Begi Camoxi, cioè primo Mese; e chiamasi ancora Begi Combanda, ouero Imulla, cioè Mese vicino alla pioggia.

Ottobre	Caijari ingi	Mese secondo.
Nouembre	Mucatatù	Mese terzo.
Decembre	Begi Cuuana	Mese quarto.
Gennaio	Begi Cattenù	Mese quinto.
Febraio	Begi Cassamoni	Mese sesto.
Marzo	Cassambuari	Mese settimo.
Aprile	Canaque	Mese ottauo.
Maggio	Begi Cuuà	Mese nono.
Giugno	Begi Cuuim	Mese decimo.
Luglio	Begi Cuuime i mexi	Mese vndecimo.
Agosto	Cuuimmè Aijari	Mese duodecimo.

49 Compartite in tal modo le Stagioni, & i Mesi, diuidonsi questi ancora in settimane, chiamate Suone, ciascuna delle quali è di quattro giorni, trè feriali, & vn'altro guardato da' Popoli idolatri, come facciamo noi le Domeniche, e gli altri giorni festiui, stimando graue colpa, e trasgressione il non astenersi dalle fatiche: non è però questa tal legge, ò costumanza tanto puntualmente osseruata, che da molti, e molti non sia tenuta in poco conto, e sol quanto la vigilanza de' loro Sacerdoti, ò la premura di chi può castigarli, mette freno alle inosseruanze;

stanze; del rimanente hanno più cura delle vtilità presenti, che zelo dell'antica pietà di coloro, che instituirono somiglianti feste; le quali quantunque diaboliche, atteso l'Idolatria che le profana, nulladimeno da quella meschina Gentilità furono riputate sacre, & inuiolabili; come douute al culto, & all'ossequio degli Dei.

Della fecondità, coltiuazione, e semenza di queste Regioni.

50 ESsendo diuerse le situazioni di ciascuno di questi due Regni, scorgesi notabilmente diuersa la loro fecondità; laonde in alcuni è copiosissima, in altri scarsa al maggior segno; ma poiche parmi nella descrizione delle Prouincie hauerne detto a bastanza, resta solo d'auuertire, che quantunque i lidi del Mare, per essere arenosi, e troppo offesi dal vehemente ardore del Sole, siano sterili, & infecondi, nulladimeno frà terra, doue i Campi prenderebbono abbondantissima la messe, mancano dalla parte loro gl'infingardi Agricoltori; sì che alla bontà del fondo non corrisponde giammai la quantità, e la qualità del frutto. Iui, benche le souerchie innondazioni, occupando vaste Campagne, possano distruggere il seminato, con tutto ciò essendo esse tanto ben ripartite per tutto, che agguolmente potrebbesi da' Paesani prendere l'acqua a misura del bisogno, e scaricarne il superfluo, con la quale industria multiplicarebbono la messe, e fecondarebbono il terreno; ciò non ostante (toltone alcuni, che da Portoghesi hanno appreso qualche stimolo alla fatica) la maggior parte viue senz'altro in testa, che di risparmiare il sudore, non curandosi di quello, che nella futura stagione sia per auuenire. I Monti (a cagione dell'arsura, che abbatte il vigore della semenza, e per essere priui del refrigerio dell'acque, a paragone delle pianure) scarseggiano nella rendita del frutto: aggiungasi che i Neri (come hò detto) affaticano pochissimo nella cultura, viuendo giornalieri più tosto, che prouidi; di manierache due terzi della terra, non ostante sia di ottimo fondo, sempre incolta, & abbandonata rimane.

Coltura poco curata.

51 Il più comune, e miglior seme di queste parti è il Grano d'India, ò Turco, detto Maiz altroue, e Frumentone in alcune parti dell'Italia, che i Neri chiamano Massamampuntu, cioè semente portata da' Portoghesi: questa, quando non succeda qualche straordinaria intemperie, nasce, e matura in trè mesi, e si raccoglie due fiate in vn'Anno. L'altre sementi sono la Sagina, ò sia Melega, ch'essi chiamano Masà Mantirij, & in lingua Ambonda Massambella, ò Mambella. Vn'altra detta Massangò somiglia assai il miglio d'Europa; ma la sua spica è assai maggiore, & il granello saporito, & odoroso; nulladimeno per essere di sostanza flatuosa cagiona dolori colici a chi non vi è assuefatto; ma i Neri consumano ogni cattiua qualità, sì di questo, come d'ogni altro cibo col violente moto delle loro prolisse danze, digerendo tutto a forza di sudore. Vn'altra, che chiamasi Luuo, produce spica triangolare col grano picciolo, di color rosso acceso, con vna picciola macchietta nera, di ottimo alimento, e molto dureuole, il che non scorgo nell'altre di costesti Paesi, forse hauendo voluto la natura con tal mezzo prouedere, che la durata di essa supplisca agli altri diffetti, sì del terreno, che alle volte non frutta, sì alla poca auuertenza di questi meschini, che non applicano

Maiz.

Sagina, & altre biade.

cano a prouederſi per i tempi di careſtia; e certamente le Prouincie intiere morirebbono di fame. La Ncaſſa di coloro roſſiccio ſimile al faggiuolo, è molto ſtimata; nè v'ha dubbio, che ſe foſſe condita ſecon do l'vſo de' Legumi, ſarebbe altrettanto guſtoſa. L'Ouuando ſimile al Piſello, creſce in arbuſto, dura due, ò trè anni, & in ogni Stagione reca i ſuoi frutti. L'Incuba ſimile al Cece, ma aſſai più duro, e di color bianco, produce i ſuoi grani dentro ad alcuni baccelli ſotto terra; il ſuo fiore ſomiglia vna Viola di color giallo; & è legume guſteuole, crudo, e cotto; anzi di ſoſtanza aſſai confaceuole allo ſtomaco. Il Neuban Zamputo ſomiglia le Nocciuole, ò Auellane ſaluatiche, così nella figura, come nel ſapore; ſeminato con poca fatica, rende frutto copioſiſſimo, e di eſquiſito nutrimento; per lo che in Congo (doue propriamente alligna) è cibo comuniſſimo de' Paeſani. La Ncanza, detta Faua del Braſile, non è molto differente, quanto alla pianta, dal faggiuolo Indiano; ella però non arriua alla bontà di eſſo; sì che i Neri ne ſeminano al più 25. ò 30. grani per delizia, e per capriccio, più che per vtilità. Cangululù è vn' altra Sagina di colore molto acceſo; & i Neri ne fanno grande incetta, riputandola migliore di ogn'altro legume: nel che oſſeruai la diſuguaglianza de' guſti; peroche agli Europei non ſi confà quanto la Sagina dell'altra ſorte. Tutte le ſudette gittanſi in terra due volte l'Anno, cioè nel Settembre, e nel Gennaio, quando appunto ſi raccoglie il frutto dell' antecedente; di maniera che la ſeconda riduceſi a perfetta maturità circa la fine di Maggio. La Sagina però ordinariamente non ſi ſemina che vna ſol volta, e ſempre circa il Meſe d'Ottobre.

Senza Beſtie da giogo lauorano i Campi le donne in vece de gli huomini.

52 Manca a queſti Popoli, non sò ſe ſia l'ardire, ò l'arte di ſottomettere al giogo le beſtie; concioſiache, quantunque ve ne ſia penuria, non è, e non ſarebbe giammai tanta, quando applicaſſero a prouederſene per il biſogno di lauorare i Campi: dato adunque, che gli huomini propenſi all'ozio non curino la cultura, nè vogliano in modo veruno metterui la mano, tutto il trauaglio rimane alle donne; eſſe ſole zappano il terreno, e per gran prodigio vedraſſi vn'huomo addattarſi a queſta laborioſa facenda, in cui le meſchine (per verità) ſoffrono eſtremiſſima pena, atteſo la fiacchezza delle forze; onde per ordinario ad ogni trè, ò quattro zappate ſono aſtrette abbandonarſi ſopra il terreno, e ripoſarſi alquanto: ma quello, di che più s'aggrauano, e rende vna eſtrema compaſſione a chiunque le vede, ſi è quando allattano bambini; peroche timoroſe di laſciarli in euidente pericolo di eſſere diuorati da' Leoni, ò conſunti dalle Formiche (come narrerò altroue) hanno per ripiego non di recarſeli in collo, conforme l'altre Nazioni, ma di laſciarli con vna longa faſcia cadenti ſino sù i lombi, di maniera che, mentre elle abbaſſano, & alzano le ſpalle, eſſi, trabalzando quà, e là, accreſcono loro ſenza fine la ſtanchezza, e l'affanno: quindi auuiene, che coltiuandoſi pochiſſimo terreno, bene ſpeſſo rimangono gli habitatori anguſtiati da ſtraordinarie careſtie, coſtretti tal'ora cibarſi dell' Erbe, prima che maturino in biada; e tal volta dalla infeſtazione delle Locuſte priui anco di queſta, muoiono ſenza rimedio: miſeria che mette horrore nel ſolo racconto, ma rieſce molto più ſenſibile a chi la ſperimenta; e poſſo dire che non vna, ma cento, e mille fiate hò veduto di que' meſchini, benche aſſuefatti a ſtentatiſſima inedia, languire con vn pezzo di qualche

radice

radice attaccata a' denti, ſenza proferire parola: intenerirebbe vn cuore di macigno quel continuo lamentarſi delle affamate Lauoratrici, mentre in forma di doglioſa canzone tutto il giorno vanno ripetendo *Imcafuanzale, Imcafuanzale*, cioè, io mi muoio di fame, io mi muoio di fame.

Di alcuni Alberi, Frutti, Piante, Herbe, e Fiori.

53 LA ſtrauagante produzione delle Piante di queſto Clima ben chiaro dimoſtra quanto egli ſia oppoſto all'Europeo, peroche, eccettuate alcune, le quali traſportateui da' Portogheſi, & alleuate con diligenza, ſi ſono mirabilmente propagate in molti luoghi, il rimanente non hà punto che fare con le noſtre. La maggior parte degli Alberi ...

ALBERI

23

... in tempo di penuria le foglie ſi mangiano, e la cenere vale per formarne ottimo ſapone: Curioſo è vn modo di fabricare vn'altra ſorte di panno, oltre il ſudetto, riducendo la corteccia in groſſe fila: ſegnano adunque sù 'l tronco la miſura che vogliono, e con vn ferro, leuatane a poco a poco la prima ſcorza, come inutile, ſpiccano con più facilità la ſeconda di groſſezza vn deto, ò due, e queſta macerano per alquanti

cano a prouederſi per i tempi di careſtia; e certamente le Prouincie intiere morirebbono di fame. La Ncaſſa di coloro roſſiccio ſimile al faggiuolo, è molto ſtimata; nè v'ha dubbio, che ſe foſſe condita ſecondo l'vſo de' Legumi, ſarebbe altrettanto guſtoſa. L'Ouuando ſimile al Piſello, creſce in arbuſto, dura due, ò tre anni, & in ogni Stagione reca i ſuoi frutti. L'Incuba ſimile al Cece, ma aſſai più duro, e di color bianco, produce i ſuoi grani dentro ad alcuni baccelli ſotto terra; il ſuo fiore ſomiglia vna Viola di color giallo; & è legume guſteuole, crudo, e cotto; anzi di ſoſtanza aſſai confaceuole allo ſtomaco. Il Neuban Zamputo ſomiglia le Nocciuole, ò Auellane ſaluatiche, così nella figura, come nel ſapore; ſeminato con poca fatica, rende frutto copioſiſſimo, e di eſquiſito nutrimento; per lo che in Congo (doue propriamente alligna) è cibo comuniſſimo de' Paeſani. La Ncanza, detta Faua del Braſile, non

che maturino in bieda; e tal volta dalla infeſtazione delle Locuſte priui anco di queſta, muoiono ſenza rimedio: miſeria che mette horrore nel ſolo racconto, ma rieſce molto più ſenſibile a chi la ſperimenta; e poſſo dire che non vna, ma cento, e mille fiate hò veduto di que' meſchini, benche aſſuefatti a ſtentatiſſima inedia, languire con vn pezzo di qualche

radice

radice attaccata a'denti, senza proferire parola: intenerirebbe vn cuore di macigno quel continuo lamentarsi delle affamate Lauoratrici, mentre in forma di dogliosa canzone tutto il giorno vanno ripetendo *Imcafuanzale, Imcafuanzale*, cioè, io mi muoio di fame, io mi muoio di fame.

Di alcuni Alberi, Frutti, Piante, Herbe, e Fiori.

53 LA strauagante produzione delle Piante di questo Clima ben chiaro dimostra quanto egli sia opposto all'Europeo, peroche, eccettuate alcune, le quali trasportateui da' Portoghesi, & alleuate con diligenza, si sono mirabilmente propagate in molti luoghi, il rimanente non hà punto che fare con le nostre. La maggior parte degli Alberi, benche infruttuosi, e senza vaghezza di fiori, verdeggiano tutto l'Anno; molti però di quelli, che appariscono carichi di frutti siluestri, non seruendo, nè agli huomini, nè alle bestie, sembrano dalla natura inutilmente, e per solo scherzo prodotti; mà nulladimeno hauranno, senza forse, alcuna virtù quanto occulta più, tanto più rara: altri poi col frutto, col tronco, colla corteccia, e fino con le foglie, incredibile emolumento, & vtilitade arrecano, come diffusamente narrerò. Le Palme di ogni sorte, il Zaffo, la Cola, l'Inianda, e la Mulemba abbondano più che altroue nel Regno del Congo: le altre specie poi sono comuni eziandio a quello di Angola, e di Matamba, & anco alle circonuicine Prouincie.

ALBERI

Diuersità loro.

54 L'ALICONDE, che i Neri chiamano Bondo, è Albero di smisurata grandezza, e grossezza, di sorte che ve n'hà molti di essi, i quali appena s'abbracciarebbono da dieci persone in giro; Corre vn comune concetto, che questa Pianta non serua ad altro, che per vccidere huomini, e bestie; peroche ridotta a molti anni, fragilissima, e di poche radici, le quali tosto infracidano, ogni soffio di vento è valeuole ad atterrarla, che però schifano i Neri di fabricarui all'intorno; anzi nè meno si fermano all'ombra di essi, atteso che il suo frutto proportionato al rimanente di quel gran corpo, e con l'istessa qualità di spiccarsi facilmente da rami, cadendo, vcciderebbe, ò ridurrebbe a mal termine chiunque colpito ne fosse: nulladimeno reputo ingiuria il vilipenderli per questa sola cagione, mentre li trouiamo proueduti d'altre qualità, che ponno farli riguardeuoli trà l'altre piante del Paese: dalla scorza macerata, e ridotta in fila grosse, e resistenti, intreccian si funi, ordisconsi tele, per farne sacchi, & anco vna sorte di panno ruuido, con cui la gente più seluaggia si cuopre; ed oltre a ciò, se ne vagliono i Portoghesi per corde da micchio in guerra. Il suo frutto, della grossezza di vna Zucca ben grande, contiene dentro di se vna specie di farina insipida, ma di non cattiua sostanza per i pouerelli; & il guscio serue per vaso da conseruarui qualsiuoglia cosa, e specialmente l'Acqua, comunicandole vn certo sapore aromatico, e non ingrato: in tempo di penuria le foglie si mangiano, e la cenere vale per formarne ottimo sapone: Curioso è vn modo di fabricare vn'altra sorte di panno, oltre il sudetto, riducendo la corteccia in grosse fila: segnano adunque sù'l tronco la misura che vogliono, e con vn ferro, leuatane a poco a poco la prima scorza, come inutile, spiccano con più facilità la seconda di grossezza vn deto, ò due, e questa macerano per alquanti

ALICONDE fragile, e pericoloso.

mà non inutile.

giorni in acqua; doppoi la spremono, la battono a forza di grosse mazze di legno, e verghe di ferro, finche ridotta a poterſi maneggiare, l'asciugano al Sole, e quantunque iſpida, e di pochiſſima durata, in ogni modo per eſſere di minor fatica, ſe ne vagliono aſſaiſſimo i Neri, portandone due pezzi, i quali cadendo da lombi, cuoprono appena la ſommità del ginocchio.

ISANDA. 55 L'ISANDA è Albero ſenza frutto, ma di certe foglie ſomiglianti a quelle del Lauro ſempre adorno: leuano la ſcorza a queſto, come al ſopradetto, e ne fanno panni molto ſtimati dalla Nobiltà, e dagl'iſteſſi Rè, che per loro vſo lo riducono in manti, e bende per cingerſi; e ſino le femmine ſi pauoneggiano di comparire con certe diuiſe, che moſtrano la diſtinzione de' loro gradi, chiamate Chitundo, ornamento da esse tenuto in pregio, e forſe lo ſtimano vago, ma alla fine non è, ſe non coſa di poco rilieuo. Cauano eziandio corde da Moſchetti aſſai migliori dell' altre. Sù la cima del tronco, doue tagliano la corteccia, sbucciano alcune baue, ò fila groſſe, le quali piegandoſi, e creſcendo ſin'a terra, ſe vi ſi dia qualche aiuto con vn poco d'arte, tanto che poſſano gittare le radici, ſtupendamente germogliano in altre Piante. La decottione di queſte fila è rimedio efficaciſſimo, per diuertire il ſangue a coloro, che a cagione di qualche percoſſa, ò graue caduta, l'hanno alterato, ſconuolto, ò ſtrauenato.

Sua corteccia a che ſerue.

MVLEMBA. 56 La MVLEMBA non diſſimile dall'Inſanda, auuengache ſempre verdeggi, è ottima per cauarne panni nella ſudetta forma, nulladimeno hà le foglie aſſai più belle, e quaſi come quelle del Lauro Regio in Europa: ferita nel tronco, traſuda vna gomma tenace, bianca come il latte, che poſta al fuoco, diuenta viſchio molto a propoſito per la caccia degli Vccelletti.

MANGHE. 57 Alle riue della Coanza, e del Dande s'incontrano vaſte Selue d'Alberi chiamanti MANGHE. Amano terreno paludoſo, ò la corrente dell'acque; perciò creſciuti a ſtraordinaria grandezza, ſono più di ogni altra pianta vtiliſſimi alle fabriche. Da rami più robuſti cadono ſin'a terra alcune fila groſſe, che ripullulando in nuoui tronchi, multiplicano la pianta, ſi che il pedale di vn ſolo baſta a formare taluolta vna Selua; il che non ſempre ſuccede, atteſo il ſeccarſi che fanno di mano in mano i più vecchi, reſtandoui proportionatamente i più giouani.

58 Non voglio tacere vna erudizione ſopra queſto particolare. Quando i primi Trouatori di queſte Regioni, ritornati in Portogallo, deſcriſſero, trà le altre coſe, la natura di queſta Pianta, vna Principeſſa di Sangue Reale hebbe a dire: *Terra che produce Alberi di queſta condizione non ſarà terra di verità; nè può darſi, che le femmine di Clima tanto fecondo ſiano molto caſte.* Vna ſentenza così ſaggia proferita da queſta gran Donna, annouerata fra le Beate del Ceppo Reale di Portogallo ſopra la relazione d'vna ſemplice Pianta, e il confronto che ſi hebbe de' coſtumi in tutto corriſpondenti di quel Paeſe, per altro a lei ignoto, hanno fatto credere a molti, che da ſpirito aſſai più alto del femminile le foſſe ſuggerita; ma per hora non ardiſco oppormi a queſta ſemplicità, per non contradire al pio concetto, con cui fù comunemente accettata.

ALMESICA. 59 Abbondano queſti Regni d'vna ſpecie d'Alberi molto grandi, che hanno le foglie come la Noce, e producono l'ALMESICA tanto medi-

medicinale, e calida; Per cauarla, feriscono il tronco nel tempo di Primauera, e n'esce liquor bianco, che a poco a poco si congela. Il frutto è quanto vn'oliua grossa, e con l'osso di dentro costumano i Neri vn certo lor giuoco detto Ingirrù.

60 L'Albero COLLERA assai alto, produce frutto simile ad vn Cetriuolo ben grande, & ha dentro di se alcune frutta della grandezza d'vna picciola castagna monda, di colore acceso, e di sapore amarissimo, ottime per corroborare lo Stomaco; al qual effetto ne mangiano gl'istessi Neri in gran quantità, quando ne possono hauere, e sogliono metterle nell'Acqua, con che la rendono più saporita, e manco nociua. *COLLERA*

61 Il ZAFFO, anch'egli grande quanto le Quercie in Italia, produce frutto simile alle Susine, benche alquanto maggiore, e di colore acceso: posto sotto le brace, riesce odoroso, aromatico, delicatissimo, e confortatiuo del Celabro. *ZAFFO.*

62 Il CASSAVERO sempre verdeggiante di foglie somiglianti a quelle d'Alloro, trasmette vna Resina di soauissimo odore. Dal frutto, che sembra vn Pomo Appio, i Paesani spremono beuanda poco gradita in riguardo dell'acutezza; tuttauolta tengo sia gioueuole nelle flussioni catcarrali; e diccesi che chi mangia di esso non sia sottoposto a certe infermità del Paese, le quali cagionano vlceri per tutto il corpo. In vece di fiore produce vna materia di color gialliccio, che arrostita al fuoco, mangiasi; ma cruda, vogliono, che sia velenosa allo Stomaco; e certamente toccando la nuda carne, genera pustule, e piaghe, & esperimentasi per caustico stupendo. *CASSAVERO.*

63 Il GEGERO Arbore molto vigoroso, produce frutto di colore simile all'Arancio maturo; ma di figura alquanto longa, saporito, ed ottimo, per cauarne beuanda confaceuole al palato, & allo stomaco. *GEGERO.*

64 Dal frutto dell'Albero PVRGERA, grande non più delle nostre Auellane, traggono oglio in vso de' medicamenti, e soauissimo per ardere nelle lampadi. *PVRGERA.*

65 Delle PALME accade notarne in questi Regni diuerse sorti; ma trà tante mi ristringo ad otto principali. La prima è l'ordinaria, che produce alcuni frutti, come Pigne molto grandi ripiene di ghiande, ciascuna della grossezza delle nostrane, ò come la Galla di Leuante. Le acerbe sono oscure, e nere; ma, mentre maturano, cangiando colore, diuentano quasi oro: cauasi da queste l'oglio comune, per condire le viuande, che si congela a guisa del Butiro. Dalla cima del tronco, doue germoglia vn certo suo fiore, spremesi vn liquore stimato in Etiopia a paragone del vino: il suo sapore senza dubbio è piccante più d'ogn'altra specie di coteste Regioni, ma in pochi giorni alterasi, e diuenta aceto. Nasce ancora d'attorno al tronco di questa Palma vna materia molle, e delicata, con cui si riempiono i guanciali, e gli origlieri per i gran Signori; e con essa i Giaghi, souraponendola a qualsiuoglia ferita, perfettamente la saldano. Le foglie seruono a coprire i tetti degli edificij, essendo grandi, e di qualche durata. In fine da tutto il tronco se ne cauarebbono ottime, e grandi tauole, se vi fosse l'industria di ridurle, come si pratica in Europa; si che questa Pianta non hauerebbe ad inuidiare a tant'altre di molta vtilità. *Delle PALME.* *Prima specie produce liquore come oglio.*

66 La seconda delle Palme, detta MATOME, non è alta, e richiede *Seconda specie di MATOME.*

de ſito paludoſo: lacerata con vna punta di ferro, traſmette vn liquore rinfreſcatiuo, ma non della bontà del ſopradetto: le foglie di eſſa, con iſtupore di chi non vide mai più tal coſa, ſono altiſſime riſpettiuamente al tronco, d'attorno al quale pullulano lunghe più di vna Picca da guerra, e ſe ne ſeruono i Neri per orditura de' tetti alle loro Capannuccie, per farne ſcale di quaranta, e più gradini (introdottoui l'vſo de' Portogheſi) e per aſte da portare nelle reti del Paeſe i Perſonaggi grandi, atteſo che quando ſono intieramente ſeccate, diuentano leggiere, e faciliſſime a maneggiarſi. Nel ſuo pedale produce queſta Pianta vn certo, diremo, frutto, ma in fatti è vna mole ben grande, ripiena di tanti frutti a guiſa de' Pinocchi nella Pigna, di colore tanè, di guſcio tanto forte, e liſcio, che ſerue mirabilmente a formarne Tabacchiere, Vaſetti, e coſe ſimili.

Terza ſpecie detta COCCO.

67 La Palma del COCCO alligna in qualſiuoglia parte dell' Etiopia inferiore, & anco nel Braſile, quando picciola, vi ſia chi la cuſtodiſca, diligentemente inaffiandola: La Pianta è aſſai grande, perochè il tronco ſarà ordinariamente dieci paſſi; ma ve ne ſono anco di molto maggiori: le foglie di lunghezza ſei braccia, e larghe poco men di due palmi, sì delicate, eccetto nella coſta di mezzo, che al ſoffio di ogni venticello rumoreggiano, come appunto le Canne: la corteccia del Tronco non è nodoſa, come quella delle altre Palme, alle quali cadono, ò ſi ſpiccano le foglie; vero è, che naturalmente compariſce tutta d'intorno ſegnata a guiſa di certi riſalti, ò cicatrici, che formanſi da alcune Piante, doppo eſſere ſtate leggiermente ferite. Il frutto che ſi chiama Cocco è coſa molto pregiata; pende dal tronco dell'Albero, ſotto il piè delle foglie, come la maggior parte de' frutti di queſte Regioni, attaccato in alcuni grappoli, de' quali la Pianta ſuol produrne trè, quattro, e tal volta cinque tanto grandi, che ciaſcuno ſi ſcorge carico di venticinque, e trenta Cocchi della groſſezza d'vn picciolo Melone; la corteccia di queſto frutto, quando ſia freſco, ſarà groſſa due deta di color verde, e ageuolmente col coltello ſi taglia; nel mezzo tiene vn vaſo di figura ouata, quanto vna Pigna delle più groſſe, dentro di cui rinchiudeſi vn liquore, odoroſo, ſaporito, e oltremodo rinfreſcatiuo, delizia opportuna per gl'infermi, e per gli affettati; più addentro egli è ripieno d'vna delicatiſſima polpa, che ſembra latte quagliato: maturandoſi il Cocco, la ſua corteccia eſteriore ſi riduce in filacci; ma tanto conſtipati, che per infrangerli vi ſi richiede il colpo dell'Accetta, ò il gittarli a tutta forza contro qualche pietra. Il Mandorlo poi, ò ſia vaſo, s'induriſce, mutandoſi in colore di Caſtagna d'India, profitteuole a molte coſe; e gli artefici, adornandoli con induſtria, ne ſpacciano in quantità per tutte le parti del Mondo. Quel liquore ſopradetto, anch' egli, quagliandoſi in materia più conſiſtente, ſembra al guſto vn'Amandola dolce; onde gli Europei, in vece di eſſa, comunemente l'adoperano, e condiſcono con Zucchero, che per eſſere di condizione rariſſima, reputaſi pregiatiſſimo regalo, e realmente da Principe.

Quarta ſpecie TAMARA.

68 La quarta Palma detta TAMARA, produce Dattili per mangiare: ha le foglie non lunghe, ma aſſai affilate nella punta. Mi perſuado, che darebbe liquore, e gomma; tuttauolta non eſſendoui l'vſo; perciò i Neri non ne fanno incetta.

Palma del Cocco

Spetie di Palma propriamente chiamata del Congo

69 La quinta chiamata MATEBA porge beuanda non dispiaceuole al gusto, ma pregiudiziale allo stomaco, & al sangue: produce le foglie più larghe, e più corte delle altre, nulladimeno basteuoli, & opportune per coprire le habitazioni, e per intessere canestri, dentro de' quali, essendo leggieri, i Neri caricano i Fardelli, e le altre robbe, e facilmente se li recano sù gl'homeri: Il frutto, alquanto più picciolo del Cocco, hà dentro di se vn liquore molto a proposito per l'ardor febrile, e per le dissenterie: Gl' Indiani lo chiamano Cocco di Maldiua, appropriando a quel Regno, ò a quell'Isole la prerogatiua di produrlo ottimo.

Quinta MATEBA.

70 La sesta Palma è poco alta in rispetto delle altre: dalle ferite tramanda liquore di sostanza poco sana, benche i Neri con lo stomaco auezzo a mille immondezze, non lo rifiutino: dalle foglie macerate cauasi vn filato gentile, e morbido assai più della Canepa; laonde la tessitura de' Panni, che di esso si fabricano, riesce a merauiglia; per questo chiamasi Palma dell'Impusci, cioè che produce filo da tessere i Panni.

Sesta specie.

71 La settima, detta pur anch'ella del Cocco, produce frutto della grossezza di vn Melone, che racchiude vna sostanza ottima in beuanda, ed altrettanto in cibo, quando si congela: ne cauano oglio, e con zucchero formano vna regalatissima confettione, dal nome dell' Arbore detta Coccata. In sostanza il frutto è l'istesso, ò poco dissimile dalla Noce d'India.

Settima detta pure COCCO.

72 L'ottaua, è quella, che propriamente si chiama PALMA del CONGO, perche in questo Regno solo mirabilmente alligna, e se ne vedono per tutto Campagne, e Boschi ripieni: Ella non è inferiore alle altre, anzi contende il pregio di più ferace; e ben pare, che Iddio, al diffetto, e scarsezza di molte cose, con questa sola habbia proueduto costesti Popoli, i quali ne ricauano vtile incredibile. Volendo da essa vn certo liquore tenuto in pregio quanto il vino in Europa, l'agricoltore la sera al tardi con vn coltelletto lacera in più parti la corteccia, & a ciascheduna ferita accomoda vna foglia atta a raccoglierlo, e trasmetterlo in vn Vaso, che vi pone al disotto, e la mattina trouasi ripieno: egli è come latte, ma dolce piccante, odoroso, non ingrato a chiunque lo gusta, benche non debba vguagliarsi al Vino: dura non più di due, ò trè giorni, e poscia si trasmuta in aceto, ò si corrompe affatto; e la quantita di vn boccale infallibilmente altera i sensi, & innebria: quando il Padrone non si cura di esso, senza ferire la pianta, lascia, che l'vmore, ò si disecchi, ò si tarsfonda, non perdendo intanto l'vtile d'altre cose, che da essa riceue: nel pedale adunque delle foglie, che dal tronco immediatamente diramano come tutte le altre Palme, e molti Alberi di cotesto Clima, nascono alcuni frutti tanto grandi, che ogn' vno di loro caricarebbe vn' huomo robusto, e sono d'acutissime spine tutto all' intorno ricoperti, che è la buccia esteriore, dentro di cui conseruansi le vere frutta, poco differenti nel colore, forma, e gusto da vna Castagna: scaldate al fuoco, sono cibo ordinario della gente pouera, potendo chiunque sia prouedersene alla foresta: vero é, che per essere di poco nutrimento, e di scarsa midolla, atteso che nel mezzo vi è vn' osso, conuiene, che per cacciarsi la fame, ne spolpino di molte: poste in vasi molto capaci, spremesi da esse a forza di fuoco vn' oglio assai pingue, di odore acuto, e di qualità molto frigida, rispettiuamente a quello d'Oliua; perciò gli Europei, consumandolo

Ottaua PALMA del CONGO.

nelle

nelle Lucerne, ricusano d'vsarlo nelle viuande, come fanno i Neri; ma dal sudetto osso interiore cauasi vn' oglio assai più gentile, che rende limpidissimo lume; e sopra tutto, quand' è fresco, e fatto con diligenza, non offende, benche odorifero, anzi conforta la vista, e la testa. Le foglie della Pianta possono seruire a coprire le Case, ma non resistono longo tempo, come alcune altre: macerate anch' esse, danno vna non sò quale materia sufficiente per fabricare funi, & altro; tuttauia il principale vso consiste in tessere canestri, ceste, stuore, e cose simili. Osseruai, che alcuni auuertitamente tagliano nella sopradetta maniera le corteccie della pianta, tal' ora nel piede, tal volta a mezzo, e alcuna fiata più ad alto, conforme la qualità del liquore, più, ò meno generoso, che desiderano.

BANANA. 73 La BANANA, che gli Ambondi, e Conghesi chiamano Maongio, ò Macobecco, dalla cima del tronco trasmette le sue foglie vnite a guisa d'vn bellissimo germoglio, diritte quanto vn' asta, alte cinque, ò sei braccia, e larghe due palmi, sempre verdi, e che allo spirare d'ogni aura, gentilmente percuotendosi, con quel dolce mormorio eccitano vn soauissimo sonno. Dal piè di esse foglie pendono certi lunghi rami carichi di frutta al numero di seicento, e talora di ottocento, ciascuno de' quali sarà quanto il braccio dell' huomo, e di circonferenza due palmi, somiglianti al Nicesso, e tutti attaccati, come i grani dell'Vue al suo racemo; alcune Piante però li producono la metà minori: per conseruarli spiccasi tutto il ramo, e appeso alla suffitta, li frutti successiuamente, colorendosi in oro, maturano; sì che, per tutto l'anno, crudi, e cotti saporitamente si gustano: e sperimentansi assai più frigidi del Nicesso; per lo che gli Europei li correggono col Zucchero, se sono grandi; ma con altri aromati, e con sale, se sono minori. La buccia esteriore leuasi come al Fico, & all'Arancio nelle nostre parti; dalle foglie cauano filaccio molto a proposito, per calefattare ogni fissura, sì delle pareti, come delle Naui.

ARASASSE. 74 L'ARASASSE dell'ordinaria grandezza degli altri Alberi, produce frutto quanto vna Noce, saporito, e gustoso, come le Fragole.

MOLOLO. 75 Quello del MOLOLO, che è vna pianta alta non più di quattro in cinque palmi, somiglia il Cedro; maturandosi diuenta giallo, giocondo agli occhi, odorifero alle narici, sano allo stomaco, gustoso alle labra, ed in somma delicatissimo: il suo seme è nero.

MABOCCA. 76 Le MABOCCHE anch'esse pendenti da vna pianta alta circa quattro braccia sono di color giallo languido, che nella figura somigliano l'Arancio, ma dure nella corteccia, e di polpa alquanto resistente, trouansi di due sorti; le maggiori cagionano vapori al capo, e sono mal sane; l'altre più picciole, quando siano bene stagionate, non solamente sono saporite, ma di esquisita sostanza.

MOBVLLA. 77 La MOBVLLA germoglia d'attorno a' suoi rami (nella guisa che fà il fico) i suoi frutti somiglianti alle sorbe, aromatici, odorosi, e di suco assai confaceuole alla sanità.

MVCCHIA 78 La MVCCHIA cresce quanto la quercia in Europa; il suo frutto non eccede la grossezza d'vn picciol Pomo, di color d'oro, e di odore molto acuto, ma confortatiuo, e grato.

GVAIAVA. 79 La GVAIAVA alta quanto vn Susino, produce vn frutto poco

dissimile

28

Banana del Congo

Pianta del Conde ordinaria

dissimile da vn Pomo Arancio ordinario; acerbo, anch'egli è di color verde, maturando, diuenta giallo con l'interiore midolla di molto suco, rossiccio, delicato, e di cui fabricasi confettione gioueuole allo stomaco, benche partecipi alquanto dell'astringente; & è di poca durata.

80 Dal Capato, ò sia Fico d'Inferno, spremendone il frutto, cauasi olio per le Lucerne, e per ingrediente di molti empiastri, al qual effetto seruono le foglie di lui, della di cui cenere vsano frequentemente i Neri, per mondificare la pelle de' loro corpi. *FICO D'INFERNO.*

29

re insegne del suo eccessiuo amore amorosamente [illegible].

84 Il MAMAO, i cui rami altro non sono, che foglie grandi, s'annouera fra le Piante, crescendo anch'esso al pari di molte altre: le sue frutta, delle quali in ogni stagione abbonda, sbucciano dal pedale alla grossezza di vna Cucuzza ordinaria, insipide, e di poco sapore; nulladimeno la gente più meschina, caricandole di sale, ò di qualche aromato, le gusta. *MAMAO.*

85 L'ANANASSO creduto vna specie di Sempreuiua, germoglia in *ANANASSO.*

dissimile da vn Pomo Arancio ordinario; acerbo, anch'egli è di color verde, maturando, diuenta giallo con l'interiore midolla di molto suco, rossiccio, delicato, e di cui fabricasi confettione gioueuole allo stomaco, benche partecipi alquanto dell'astringente; & è di poca durata.

80 Dal Capato, ò sia Fico d'Inferno, spremendone il frutto, cauasi olio per le Lucerne, e per ingrediente di molti empiastri, al qual effetto seruono le foglie di lui, della di cui cenere vsano frequentemente i Neri, per mondificare la pelle de' loro corpi. *FICO D'INFERNO.*

81 Due sorti di CONDE, ò sia frutto del Conte, viddi in cotesti Regni; l'vna, e l'altra, auuegnache ignote al nostro Clima, meritano d'essere considerate: la prima, alzando i rami sopra il tronco, produce al piè di essi le sue frutta, quanto al di fuori rozze, e diformi, altrettanto però nel di dentro gentili, e gustose; la figura è strauagante, gibbosa, ineguale, della grandezza d'vna Pigna, e sembra talora il pugno chiuso della mano d'vn' huomo robusto: la buccia è assai tenera, di colore quasi cinericcio: nel di dentro racchiude vna sostanza tra liquida, e consistente, candida quanto il latte, che liquefacendosi nel palato, lo riempie appunto, non altrimenti che se fosse latte d'amandole ben distemperato, ma odoroso, confaceuole allo stomaco, e che mirabilmente rinfresca le viscere. Il seme è nero, e grosso, come quello de' Cocomeri in Italia, e stimo che habbia l'istesso grado, & vna medesima qualità di refrigerante. *CONDE primo.*

82 Il CONDE della seconda specie, straordinario, e pregiatissimo produce (come l'altro) pendenti dal tronco, a piè de' rami i suoi frutti, lisci nella corteccia, ma segnati con certi aggiustatissimi ripartimenti a guisa di vna Pigna, la cui grandezza non eccedono: il midollo, benche non sia sì bianco quanto il sopradetto, lo supera nondimeno nella fragranza, & in ogni altra eccellenza, eccettoche nella durata, per essere molto più delicato, e facile alla corruzione. *CONDE secondo.*

83 Il NICEFFO, che gli Ambondi chiamano Maongio à Camburi, è Pianta vtilissima, alta non più di quattro braccia, e produce vna Pigna capace di cento, fino a ducento frutti somigliantissimi a' Cetriuoli, ma di sapore sì raro, che vguaglia quello di qualsiuoglia perfettissimo Melone d'Italia: comincia in capo a pochi Mesi a caricarsi di essi, e successiuamente per tutto l'anno li matura, li mantiene, e li rinuoua. Ma quello che stupendamente intenerisce vn cuore fedele, si è, che per qualunque parte si taglia porge abbozzato nelle fibre il Santissimo Segno della Croce, ò sia del Thau tanto misterioso, col quale prodigio suegliasi la mente, nè può far di meno di non ammirare la benignità del nostro Iddio, che in mezzo alla saporita dolcezza di questo straniero frutto, quasi per allettamento eziandio agl'istessi suoi nemici, le più rare insegne del suo eccessiuo amore amorosamente manifesta. *NICEFFO.*

84 Il MAMAO, i cui rami altro non sono, che foglie grandi, s'annouera fra le Piante, crescendo anch'esso al pari di molte altre: le sue frutta, delle quali in ogni stagione abbonda, sbucciano dal pedale alla grossezza di vna Cucuzza ordinaria, insipide, e di poco sapore; nulladimeno la gente più meschina, caricandole di sale, ò di qualche aromato, le gusta. *MAMAO.*

85 L'ANANASSO creduto vna specie di Sempreuiua, germoglia *ANANASSO.*

in

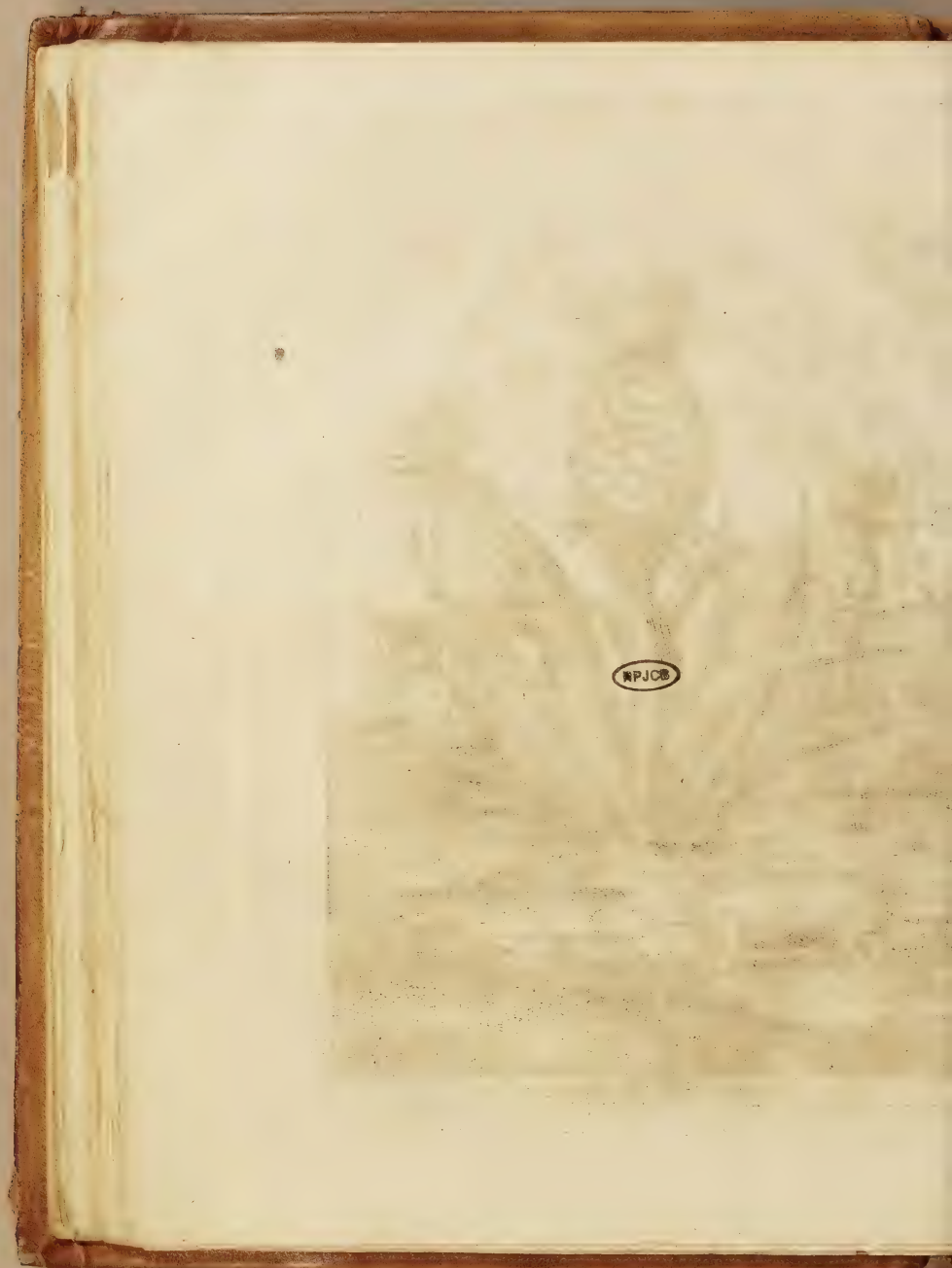
in terra, eziandio ne' luoghi ſeluaggi, e paludoſi, producendo frutti per tutto l'anno; alzaſi in ceſpuglio di foglie all' altezza di cinque palmi in circa; queſte ſono lunghe aſſai, alquanto gibboſe nella coſta di mezzo, e ſpinoſe d'attorno, ma non però tanto che feriſcano. Caricaſi la Pianta ſucceſſiuamente di frutti piccioli, di mezzani, di maggiori, di acerbi, e di maturi; i più grandi non eccedono quanto poſſa vn' huomo con ambe le mani commodamente ſtringerli: la figura è ouata, liſcia, ſegnata a guiſa delle Pigne, coperta di ruuida, e ſpinoſa lanugine. ſotto la corteccia, che è come quella delle Cucuzze in Europa, euui ſoſtanza ſoda, e reſiſtente, quanto di vn Pero, dolce, piccante, ſucoſiſſima, confortatiua dello ſtomaco; ma per eſſere di ſouerchio calida, coſtumano i Portogheſi, vn'hora prima di mangiarne, tagliare il frutto in bocconi, ò in fette, e col ſale mortificare la ſouerchia acutezza. Vicino ad vna pianta, quando inuecchia, ſpuntano nuoui germogli. Meritamente queſto frutto, perche produce nella ſommità alcune fila, che gli formano corona, chiamaſi Regio, & è il migliore di tutti, ò almeno gli Europei lo ſtimano tale; nulladimeno veggendolo io viuere negletto nelle Selue, & alla Foreſta, penſai che foſſe in poco capitale appreſſo coſtoro; ma ſe non l'addomeſticano ne' Campi, ſarà forſe perche richiederebbe qualche laborioſa coltura. Hò fatto diuerſe iſperienze di eſſo, e trà l'altre, eſponendolo al Sole, durò molti giorni, e maturò da ſe ſteſſo; ſpremendone ſuco, n'empij vna gran tazza, e tal volta ne cauai il peſo di due libre; confettandolo con zucchero, me ne ſeruij in altri Paeſi, doue non alligna; e ſtemprandone in acqua, mi riuſcì coſa ſtupenda; tal ora appeſi ad vna traue la Pianta, e ſi mantenne più d'vn Meſe, germogliando ſempre. Quando tocca il terreno humido, ſubito alligna, ma s'è arrido, ſi ſecca.

BATTATA. 86 I Portogheſi chiamano BATTATA vna ſorte di Rape proprie di coteſto Clima, e ſpecialmente del Congo: và ſerpendo con le branche, e le radici, a guiſa di Gramigna: lungo tempo verdeggia, e pari alla ſua durazione copioſo frutto produce: queſto al di fuori è rozzo, ineguale, e gibboſo, lungo vn palmo, ò poco più, e groſſo quanto il braccio d'vn' huomo; ma talora allungandoſi, diuenta ancora più groſſo: la ſua corteccia è di colore ſimile ad vn Pomo Arancio ben maturo: riarſo ſotto le brace, rieſce di mediocre ſapore; e per eſſeruene in gran copia, torna in vtile non ordinario alle famiglie, perche di eſſo cotidianamente ſi ſeruono.

MANDIOCCA. 87 Dal Braſile, ò dall'Iſola di S. Tomè, diceſi traſportato vn picciolo, non sò ſe mi dica, Arboſcello, ò Arbuſto, detto MANDIOCCA, la cui radice, ridotta quaſi in farina, ſerue per ottimo ſoſtentamento agli habitatori di queſte Regioni, vniuerſalmente vſandolo in diuerſe maniere Nobili, e Plebei; peroche, lauorato appena nella ſuperficie il terreno, piantanſi i Ramuſcelli, che germogliando, a merauiglia rendono a sì tenue trauaglio copioſiſſima la meſſe. Hò veduto che poca quantità poſta a bollire in acqua, creſce più che non fa il miglio in Europa. *Vedi ſopra al numero 36. e ſotto al 285.*

AGRVMI. 88 V'introduſſero pur anco gli Europei Piante di Aranci, di Limoni, di Cedri, e d'ogni altra ſorte di Agrumi di molta bellezza, e perfezione.

89 Le Viti allignano, e rendono frutto due volte almeno in ciaſche-

Ananasso frutto del Congo

Rapa del Congo detta Battata

dun'Anno, ma variandosi susseguentemente le Stagioni, fuora di quell' ordine, che hanno in Europa, quindi è, che la Pianta lussureggia di frondi, di pampini, e d'vue, senza ridursi a perfetta maturità: in alcune parti però dentro a' nostri Ospizj ne habbiamo Pergolati, e riescono assai bene; onde mi persuado non essere in pratica la loro coltura, perche risulti di maggior vantaggio a Portoghesi il portare Vino d'Europa, che il raccoglierlo dentro i confini delle loro conquiste; ò pure perche non conuenga dare adito con la troppo abbondanza al souerchio vso di esso, e conseguentemente a tutte quelle corrutele, che dall' vbbriachezza potrebbono deriuare frà gente scioperata, come appunto sono i Negri; al quale politico, e ragioneuole rispetto pare a me, che molto conferisca l'abborrimento, ch' eglino mostrano alle fatiche della coltura. Mi souuiene in questo proposito, che quando tal volta, per eccitarli a lauorare, prendeuo qualche strumento in mano, e col mio compagno trauagliauo alcun' hora del giorno nell'Orticello, essi artificiosamente, affine di sottrarsene, fingeuano compatirmi, quasi che n'hauessi a morire, ouero terminata la mia facenda, pretendeuano farmi credere d'essere assai più stanchi di me, quantunque non si fossero mossi a dare nè meno vna sola zappata.

VITI. vedi lib. 4. num. 79.

90 Non mancano Piante di qualità perfettamente aromatica. La scorza d'vn'Albero ha odore di Aglio, e come tale da tutti s'adopera. *AGLIO Albero.*

91 Il DONDO hà tanta similitudine nell' odore, & anche nell' altre sue condizioni con la Cannella, che moltissimi ne rimangono ingannati. *DONDO.*

92 L'INQVEFFO a guisa di corda s'auitticchia attorno alle Piante, produce grappolletti, che sembrano Vua minutissima, di fattezze, sapore, odore, e attiuità quanto il Pepe, onde per essere calidissima 6. ò 7. soli granelli vsati ne' medicamenti operano a merauiglia. *INQVEFFO.*

93 Altre moltissime Piante conseruano virtù efficacissima ne' farmachi; gittano fuora Gomme, Resine, e Liquori odoriferi; moltissime producono Bacche, Ghiandule, Tuberi, e frutti tanto strani, che ogni Europeo in vederli haurà che fare gran tempo a satiarne la curiosità; moltissime, per non dire d'infinite sorti, senza frutto, ingombrano le Campagne, e rendono più opache le Selue; ma troppo tediarei me stesso, e chi legge, se volessi formarne Catalogo; basta che ve n'hà alcune tanto fetenti, che ammorbano l'aria in qualche distanza; altre di natura tanto maligna, che, ò sono velenose affatto, ò fuor di modo nociue non solamente agli huomini, ma eziandio alle bestie.

94 Il LIQVIRRI, Arbusto alto non più di due braccia, hà le foglie somiglianti all'Issopo di virtù corroboratiua, & astringente, atte a curare vna strana infirmità detta Chiongo, della quale altroue parlerò. *LIQVIRRI.*

95 Molte Radiche, come la Patata, la Gname, la Tamba, & alcune altre, sotto nodosi bastoni infrante, riduconsi ad vna tale consistenza da potersi facilmente impastare con le farine della Sagina, e del Maiz, per farne focaccie, & altre viuande; oltre che arrostite sotto il fuoco non hanno disgusteuole sapore. *RADICHE diuerse.*

96 L'Erbe tutte (e pure potiamo persuaderci, che nella diuersità siano innumerabili) tutte, dico, sono differenti da quelle, che habbiamo in Europa. La Porcellaccia, ò Portulaca, la Felce, la Bietola seluatica, Acetosa, suppongo, vi fossero portate da' Nostri, e vi siano rimaste con *ERBAGGI.*

cento

cento altre, alcune delle quali tuttora si mantengono, & alcune si sono imbastardite; nè parmi inuerisimile, che taluolta le picciole sementi cadute a caso, v'habbiano allignato, e taluna si sia perduta. I Cauoli, le Latuche, & alcune altre pianticelle Ortensi germogliano due volte meglio che in Italia, ma costano sudori, e di quando in quando conuiene mutarsi la semente. Le Zucche, ò Cucuzze, che dire vogliamo, sfoggiatamente crescono, e tal' vna non potrebbe esser portata da due huomini. Il Rafano ingrossa nel primo anno, quanto il braccio di vn' huomo, ma poscia insensibilmente perde se stesso, & il suo seme.

GRANO d'Europa.

97 Il GRANO, che in Europa volgarmente chiamasi Frumento, se colà trasportato si semina, in vece di maturare, cresce in Erba più di vn' huomo a Cauallo. Verdeggiano con lo stesso vigore i fieni, cioè a dire l'Erbe Campestri, laonde ingombrando le Campagne, nè essendoui le publiche strade, incommodano grauemente il Viandante Europeo, che smarisce la dirittura di quel luogo doue è incaminato, & essendo vestito, all'opposto de' Neri, che vanno ignudi, tutto s'insuppa di rugiada; vero è che questa cadendo copiosamente, rinfresca a sufficienza il terreno, che ricoperto dalla straordinaria altezza di esso, tutta dolcemente la beue ne' cocenti bollori del Meriggio. Ed è cosa certa, che se la Diuina bontà non hauesse proueduto di questo refrigerio, sarebbe impossibile, che vi germogliasse vn filo d'Erba. Oltre a ciò, quando i Neri hanno il loro Inuerno, cioè del mese di Giugno, ò in circa, dandoui il fuoco, non solamente purgano i Campi da ogni mala qualità contratta per le souerchie pioggie, ma snidano tanti animali velenosi, e tante fiere; conciosiache senza questo ripiego le Prouincie sarebbono inhabitabili, nè v'è altro per fugarle da quelle vaste solitudini, e per scostarle più che sia possibile da' luoghi habitati. Ma in quella congiuntura guai incontrarsi doue il fuoco le caccia, imperoche dallo spauento aizzate ad inesplicabile furore, veggonsi vnitamente correre, lanciarsi, & assalire qualsiuoglia ò Armento d'Animali, ò Squadra di Passaggieri; in somma non v'è scampo; nulladimeno i Neri pratici del tempo, del vento, e quello che più importa, del salire sù gli alberi, scansano per lo più questi incontri, e se vogliono fedelmente seruire, auuisano, subito che da lontano due, e trè leghe s'accorgono dell' imminente pericolo.

FIORI.

98 De' Fiori poco, ò nulla dirò, atteso che a chi non li vede ritratti col pennello (e questo sarà quasi impossibile) sembrano hipperboli la vaghezza, la varietà, e la viuezza de' colori, in paragone de' quali diressimo pallidi, e semimorti questi d'Europa. Ne' siti ameni, & aprichi compariscono Scene riccamate dalla stessa natura, che scherza nel partorire mostri anco trà fiori. Manca loro solamente la soauità, e di pochi, mi rammento, potersi appagare l'odorato. La Rosa nostrale, e quella del Messico a grande stento s'alleuano, tuttauolta ne vidi trasportate con incredibile spesa, fino dall'Europa in vasi di creta, e poscia mantenute, per non dire custodite, come gemmato vegetabile a forza d'inaffio, e di mille carezze. Vidi similmente diuerse sorti di Gelsomini, trasportati pure dall'Europa, e forse dall'America, ma in progresso di tempo cangiarsi in alcune di quelle bizzarie, che l'arte, e la natura sogliono comporre. Vidi vna specie di Gigli la più vaga, la più candida, e la più stravagante cosa del Mondo; nulladimeno vn fiore tanto eccellente, e raro

rimane

rimane occulto, sconosciuto, e negletto in mezzo alle Selue. Alcuni Bulbi, ò Tuberi sbucciano a confronto de' nostri col sudetto vantaggio de gli accesi, e viuacissimi colori: Vno tra gli altri fiorisce simile al Tulipano di Persia, con dodeci, quindeci, e talora venti fiori, che a riguardarli con occhio fisso abbagliano; sono odorosi, e di qualche durata. Vn'altro similmente a guisa di Giacinto Tuberoso caricarà ciascuno de' suoi rampolli con cento cinquanta, e ducento fiori più piccioli, ma vaghissimi, e competentemente odorosi.

De gli Animali Terrestri.

99 Benche tutta l'Africa sia vniuersalmente popolata più che dagli huomini, dalle fiere seluaggie, nulladimeno sembra, che l'angolo di questi Regni sia riserbato, come couile proprio per annidarueneⁿ d'ogni specie; imperoche siasi proprietà del Clima di souerchio caldo, & humido, ò altra occulta cagione, che genera corruzzioni, certo stà esserui copia incredibile di Mostri, e di feroci animali entro l'acque, in mezzo alle selue, ne' monti, e nelle pianure, dalle insidie, delle quali quanta molestia sperimentino cotidianamente i Missionarij, mentre vagando per quelle Prouincie in busca di Anime, frequentemente le incontrino, lascio che altri con sentimento di compassione lo consideri.

BESTIE della Terra.

Degli ELEFANTI grande è il numero, eccessiua la mole, e quasi indomabile la seluatichezza. Dalla sola pianta del piede di forma rotonda, e larga in diametro fino a sei, e sette palmi deducasi la proporzione di questo colosso, di cui vn dente di quei maggiori troppo aggrauarebbe la robustezza di due Schiaui: malageuolmente s'addomesticano a differenza di quelli, che nascono altroue; laonde l'aspetto solo atterrisce, hauendo conforme alla grandezza del corpo lento il passo, ma cotanto lungo, che andarebbono al pari di qualsiuoglia veloce corridore, e farebbono strage de' passaggeri, se aggrauati dal proprio peso, inhabili a volgersi d'attorno, & impotenti a cacciarsi ne' sentieri angusti, non dassero agio a chi che sia di scansarli, correndo per vie oblique fin' a tanto, che la belua oppressa dalla stanchezza s'arresti, & abbandoni l'impresa d'incalzare il fuggitiuo. Falsa è l'opinione, che gli Elefanti di queste Foreste s'addattino al carico nella guisa, che vediamo l'altre Bestie da soma; è però vero, che oltre la naturale, e straordinaria ferocità, il difetto procede dalla poca applicazione de' Paesani, i quali non hanno in costume, e fors'anche temono d'affrontarli; toltane questa difficoltà riuscirebbono più gagliardi, e migliori de gli altri. Inuecchiati che siano, generano nel ventricolo vna Pietra, quanto vn Ouo di Gallina, molle di sua natura, ma che esposta al Sole s'indura, e diuenta ottimo Belzuarre. La Coda è picciola con setole grosse, e di si gran pregio appresso i Neri, che altre volte vna sola, & al presente due al più, compensano la valuta d'vno Schiauo, che in Italia tornarebbe a sessanta Scudi, ò poco meno; pigliano adunque le setole di questa, ò della coda d'vn'altra Fiera, detta Induro, e se ne cingono il Collo, le Braccia, le Gambe, & il Petto, in vece di Monili, e di Collane di oro, riputandosi ben vile, e meschino chi non ne và (almeno ne' giorni solenni, ne' quali le prendono in prestito) ben preueduto, & adorno;

ELEFANTI.

Loro Setole in quanto prezzo.

In alcune Prouincie dalle Concubine de' Signori di condizione si portano per singolare loro diuisa d'attorno alla Fronte; e molti per magnificenza ne formano ridicole acconciature sul Capo, a guisa delle Perucche in Europa, disdiceuoli, per dirla, ad ogn' altro sembiante, eccetto che alla sparutezza di quei Barbari, a' quali sembra ben propria l'ispida capigliatura delle setole d'vn' horrida Belua. Per vccidere gli Elefanti vsano industria, & armi, cioè a dire lancie, archi robustissimi, e moschetti; l'artificio consiste in profondare, a proporzione della gran Fiera, vna fossa, coprirla di verzure, ed appianarla col rimanente della strada, si che precipitandosi dentro da se stessa, rimanga priua d'ogni speranza di poterne risalire le sponde. Alla ferocità, e robustezza di questa Fiera contrapose la Natura, per abbatterla, vn'Animaletto di color rosso, grande non più d'vna Formica, e chiamasi Insondo: entra egli nella Proboscide, ò diciamo Tomba, parte neruosa, e molto sensitiua dell'Elefante, e tanto acerbamente la ferisce, che smanioso, e pieno di rabbia, mentre pensa liberarsene, corre veloce per tutto, e douunque troua grandi pietre, ò robusti tronchi, gagliardamente dibattendola con nuouo, & insuperabile spasimo, il primo dolore aggraua, ed in tal modo oppresso, e vinto, cade, e muore: e pure tutta la di lui forza in essa Proboscide consiste a sdegno tale, che le più robuste piante, quanto vn fragile giunco, diradica, & atterra, & ogni gran peso trasporta, sollieua in alto, e trabalza; in somma non saprei dire se vi sia animale, che l'auanzi, ò l'aguali. Vn' habitante di Massangano raccontauami, che poco distante dalla Città, vno di questi fù veduto alzare con la Proboscide due Schiaui insieme incatenati, e gittarli sopra vn'Aliconde, Albero di straordinaria altezza; e di vn'altro, che sù le riue della Coanza nella stessa maniera hauendo afferrato vn Cocodrillo, con tanta gagliardia frà due robustissime Piante lo dibattè, che alla fine l'vccise; e pure sembra incredibile, che il Cocodrillo non possa difendere se stesso, & offendere l'inimico. E' fama, che l'Elefante, quando vede caderui d'alcuno della sua specie, & anco d'huomini, ragunando rami, e pietre, quasi applicato a formar loro vna catasta, li sepellisca, e nasconda in quel mucchio, affinche dalle Fiere oltraggiati non siano. Il Midollo delle Gambe anteriori riducesi a forza di Sole in vn perfetissimo Balsamo per gli Asmatici. Li Mociconghi lo chiamano Nzaui, e gli Ambondi Zamba. Tanto sia detto per sufficiente notizia di questa Fiera, di cui con altre osseruazioni più proprie a quelli d'altre Regioni, i Naturali, e gl'Istorici diffusamente hanno scritto.

IMPANGVAZZA, ò sia Vacca seluatica.

100 Le IMPANGVAZZE sono vna specie di Bufali, ò di Vacche saluatiche, nel corso velocissime, e di due altissime corna sù la fronte armate. Quando rimangono da Cacciatori ferite, corrono all'odore della poluere, e del fumo dell'Archibugio, onde, per ingannarle, conuiene loro vsare diuersi stratagemi; ma più d'ogn'altra cosa prouedersi d'vna scala, ò di vn certo ordigno proprio di queste Nazioni, con cui velocemente ascendendo la sommità di qualche Albero, scampano la vita. Così costumaua Zigna la Reina de' Giaghi, quella di cui molto a lungo m'accaderà discorrere: & io più volte con pericolo di restarne morto, incontrai alcune di queste Fiere, mentre ò fuggiuano, ò incalzauano gl'istessi Cacciatori. Conuiuono, e pascolano vnite, qua-

si Mandre di 200. e 300. insieme. Il Leone ingordamente, per diuorarle, ne fà stupenda caccia. Sono varie di colore, altre rosse, altre ciner iccie, ed altre nere. La midolla dell'ossa è vn' ottimo rimedio, per dissoluere gli humori freddi, e la sua carne cibo saporito, e di perfetta sostanza. Del Cuoio fabbricansi Targe, e Scudi tanto resistenti, che la violenza di qualsiuoglia tiro d'arco non può penetrarli, e tanto grandi, che incuruandosi alquanto il corpo, tutto lo ricuoprono: laonde mi dò a credere, che ageuolmente s'acconciarebbono, come quelle di Dante, e di Ceruo in Germania.

101 Trà le Bestie siluestri, delle quali in Italia habbiamo notizia, e nelle Regioni Settentrionali non mediocre abbondanza, vna è l'ALCIO, ò Alce, dal Volgo detta la Gran Bestia, da cui vniuersalmente vien creduto, non differire quella, che in questa Etiopia chiamasi Ncocco, e ve n'hà quantità grande in alcune Selue; benche di Clima totalmente opposto alla gelata Sarmatia, & alla Noruegia, doue più che altroue, per esser loro più confaceuoli i pascoli, & il freddo, stupendamente si propagano. Della virtù dell'vnghia di questa Fiera, oltre a ciò, che da molti si troua scritto, la cotidiana esperienza autentica il credito, nè v'è chi sappia opporui; ma per buscarla con quelle proprietà, che si stimano necessarie al buono, e sicuro effetto, è da sapersi, che, soggiacendo questo Animale ad alcuni accidenti (non sò se di appoplesia, ò di oppressione di cuore) quand'egli sente mancarsi, alza il piè sinistro, e con l'Vnghia toccandosi dietro all'orecchio, immediatamente risana: conuiene per tanto coglierlo in quel punto, & vcciderlo, con questo riguardo, che il Sole sia in Ariete, e che egli non siasi per anco accoppiato con la femmina; cautele tutte, a mio giudizio, molto rigorose, e quasi impraticabili; anzi sò di certo, che senza queste osseruazioni s'affronta in alcune ottime, benche non riescano sempre di quella vigorosa, e singolare attiuità. La sua carne è cibo assai buono, & il suo Cuoio vale a gli Etiopi per ripararsi le gambe, a foggia di Stiualetti, e per coprirne le Casse.

ALCE, gran Bestia.

102 Le IMPALLANCHE animali di color rossiccio, e bianco, della grandezza d'vna Mula, hanno le corna diritte, ed attortigliate, onde dal numero delle piegature confrontasi quello de gli anni. La carne loro molto bianca si mangia, benche sia insipida; ma quando vanno in amore è molto nociua. Dal ventricolo del Maschio cauasi alcune pietre, le quali, oltre a molte virtuose qualità si sperimentano efficacissimo contraueleno, con auuertenza però di leuarle subito, vccisa la Fiera, affinche il colore putrefattiuo delle viscere non la squagli; ed in questo modo, quantunque nel cauarle siano tenere, e molli, tuttauolta l'ambiente dell'aria a poco a poco le indura; Queste bestie vanno, come le sopradette, vnitamente in tante squadre. Passa per inuiolabile decreto tra la gente Giaga, di non lasciarle entrare ne' Campi, oue gli Eserciti stanno raccolti, nè di mangiare la loro carne; e quando accada alcuna trasgressione, costumano con molte cerimonie lauarsi, e mondificarsi tutto il corpo.

IMPALLANCA.

103 Non mancano CERVI chiamati Gulungos, Viadi, e Bambi, amendue quasi della medesima specie co' primi, e Capre saluatiche, tutti senza le corna, ò pure se le hanno, eccedono appena la lunghezza del

CERVI.

dito pollice: queste Capre inuecchiando, generano nel ventricolo vna pietra, ò sia materia crostacea, poco differente dal vero Belzuarro, se non vogliamo dire che sia l'istesso. La carne loro è bianca, e toltane la stagione, che s'eccettua nell'Impallanca, credesi di nudrimento sostanzieuole, e sano. Molti Negri per diuieto speciale fatto loro da Progenitori, e da falsi Sacerdoti non osano cibarsene, asserendo, che li contrafacienti s'infettano di schifosa Lebbra, il che non succedde a gli altri. Per me dò poca fede a questa loro asserzione; ma sia comunque si voglia, non dobbiamo tanto assolutamente ammettere, che vi concorra il Demonio, conforme corre l'opinione, atteso che vn cibo istesso può cagionare diuersi effetti, secondo la diuersa dispositione di chi se ne alimenta; e più tosto m'imagino, che l'inganno prouenga dalla cecità de' medesimi Negri, i quali ageuolmente equiuocano ne' termini, deducendo vna conseguenza vniuersale dalle premesse d'vn'accidente particolare, e che in questa materia, così persuasi da Ministri di Satanasso, concludano che sia pena della trasgressione quello, che non è, se non mero effetto di vna causa naturale

QVIMBVNGI. 104 QVIMBVNGI è vna specie di Lupi gran ladri de' Cani, e de gli Armenti, e molto auidi dell'Oglio di Palma: temono d'affrontare gli huomini, e può crederfi effetto della Diuina Prouidenza, la quale con tal mezzo impedisce la grande strage, che di questi (attesa la loro ingordigia, e la trascuragine de' Neri) indubitatamente farebbono; conciosiache spinti dalla fame, consueta loro infermità, entrano trè, e quattro vnitamente nelle Capanne, e quanti ritrouano sopiti nel sonno, & inhabili a porsi sù le difese, vccidono, e diuorono. La carne di questa Fiera mangiano gli Etiopi, e con le budella mitigano i dolori colici, e del ventre.

VOLPI. 105 Trouasi poche VOLPI, e queste col naturale loro grido mettono paura a tutta vna brigata, peroche le genti auezze a prestar fede a molte superstitioni, non è gran fatto, che da somiglianti ganniti cauino pronostici; vero è, che l'acutezza dell'odorato, di cui è dotata questa Fiera naturalmente, la conduce in quei luoghi, doue qualcheduno trouasi hauer corrotta, ò infetta la massa del sangue; sì che incalzata dall'appetito di goderfi qualche putrido cadauere, con le grida mostra sentire il cattiuo odore di persona, ò di animale indisposto, e conseguentemente in pericolo di morire quanto prima; toltone ciò, sarebbe graue errore il credere a somiglianti augurij. La carne di essa mangiano i Neri; e della pelle vestonsi tal'ora le persone più agiate nelle feste solenni, portandone vna intiera tutta distesa sul petto.

TIGRI. 106 Innumerabili, e fierissime sono le TIGRI in questa Etiopia, fanno gran macello d'huomini, e posso dire, che, non solamente sette huomini armati non poterono ammazzare vna sola, che gli assalì, ma di più vno vi rimase morto, e tutti gli altri malamente feriti. Il ceffo è horribile, ma la pelle tanto ben macchiata, che merita veramente di coprire le spalle de' gran Signori, come appunto costumano. Quando i Paesani danno fuoco alle Campagne, guai a chi le incontra, atteso che sono velocissime più d'ogni altra Fiera.

LEONI. 107 I LEONI, a differenza di quelli, che altroue nascono, veggonsi senza le consuete chiome, grandissimi, & horribili; laonde oltre la fierezza,

rezza, nella quale tutti gli altri auanzano, col solo aspetto sommamente atterriscono: è inesplicabile il danno, che recano in coteste Regioni, essendouene in gran numero, e tanto animosi, che alle Fiere istesse, & agli huomini eziandio armati non la perdonano; basta dire che tal' ora hanno disertade le Contrade, i Villaggi, le Terre, e le Prouincie. Vna volta ne' contorni, doue io dimoraua, in pochi giorni più di cinquanta persone rimasero miseramente sbranate: per questi frequentissimi accidenti gli Etiopi, incontrando il Leone, se gl' inginocchiano dauanti, e con la voce, e con le mani mostrano d'ossequiarlo, de' quali segni, pare, ch' egli sommamente si compiaccia. Intesi a dire, che alcuna fiata le Donne del Paese, vedendosi alle strette, nè hauendo altro partito, si spogliano del panno, che le ricuopre; e la Fiera, quasi abborrendo di vederle ignude, altroue si fugge. L'Vnghie, & i Denti sono in molta stima appresso i Neri, e quelli di Loango compensano vn tal regalo, con rimandare a chi le dona, Schiaui, Panni d'impunsci pregiatissimi, e cose simili del loro Paese.

108 Trouasi nelle Foreste vna specie di CANI seluatici, macchiati sul dorso a guisa delle Tigri feroci, e di acutissima dentatura molto bene armati. Affrontano le Mandre, & i Custodi, e quando manca loro da prouedersi di Capre domestiche, delle quali sono ingordissimi, vanno molti insieme (nella guisa che farebbono i più aueduti Cacciatori) in traccia delle Seluaggie, imperoche, ordinatamente disposti, altri attendono a discoprire, altri ad incalzare, altri a stringere, e custodire i passi; in fine con molta sagacità riducono la Fiera colà, doue, ò l'altezza di qualche balzo toglie l'ardire alla fuga, ò doue la moltitudine de' Compagni è sufficiente ad vcciderla: così campano questi Animali, ma, se la fame li tormenta, assaltano, e sbranano eziandio gli huomini. Osseruo che naturalmente non latrano, nulladimeno molti vniti insieme alzano vrli spauenteuoli, creduti pronostico di qualche strano accidente. *CANE seluaggio.*

109 Quell' vtile, che in Europa godiamo degli Animali da carico, cioè degli Asini, de' Caualli, e de' Muli, trascurano i Neri per mera infingardaggine di gouernarli, ò per l'imperizia di maneggiarli, fomentata senza dubbio da vn sciocco timore di salirui sopra. I Portoghesi solamente per proprio vso gli hanno introdotti, nè si prendono pensiero di multiplicarne, come ageuolmente potrebbono, i branchi, contentandosi di pochi, per non accrescere di souerchio le forze a i loro nemici.

110 La ZERBA, Animale seluatico, è simile al Mulo con la pelle bianca curiosamente listata di nero: Ella è molto veloce, e se l'addimesticassero, tengo che indifferentemente portarebbe huomini, e graui some. Nel Regno della Binguella situato nella medesima Costa di Angola in tredici gradi, verso il Capo di Buona Speranza, veggonsi più che in altra Prouincia innumerabili Mandre di queste Bestie, & i Paesani le vccidono, per mercantarne la Pelle. *ZERBA.*

111 Nel sudetto Regno, e sua Commarca, trouasi vn' Animale chiamato ABBADA, ò ALICORNO somigliante nella corporatura, benche maggiore, ad vn Cauallo, tuttauia le fattezze della testa pare s'accostino più a quelle del Ceruo; porta due corna, vno in fronte, l'altro nella commissura delle narici, amendue di molta virtù. *ABBADA, ò ALICORNO.*

112 ABBADA, ò NDEMBA chiamano i Mocicongbi vn' altra Fiera, *ABBADA, ò NDEMBA.*

ra, che nelle Prouincie più mediterranee del Congo propriamente annida; riferiscono essere come il Rinocerote dell'India, perche non la vidi, se non dipinta, dirò ch'ella è armata di vn corno nella punta delle narici; laonde non hauendo li trè corni disposti, vno sù'l naso, l'altro in mezzo alle spalle, e'l terzo sù la schiena, nè meno le grandi, e robuste squame, delle quali scorgesi armato il vero Rinocerote, mi induco a dubitare che sia più tosto vna specie di Vacche seluatiche dotata di qualche naturale proprietà simile a quelle del sudetto: raccontano gl'Indiani, & anco gl'istessi Conghesi lo confermano, che la pelle ridotta in poluere, e distemperata in acqua, guarisce le dissenterie; che arrostita al fuoco purga le piaghe, tergendole con l'infusione della sudetta poluere: il medesimo asseriscono di quella delle vnghie, per mitigare le febri, e per ageuolare alle Donne il parto: che il sangue liquefatto in vino, fermi ogni flussione, applicato alla parte inferma, e che ristagni le violenti emissioni delle emmoroidi, e delle narici, e che il Corno sia perfettissimo contraueleno.

ARMENTI. 113 Le Capre, e le Pecore, trasportateui senza dubbio dall' Europa, sono assai più picciole, ma altrettanto feconde, due volte all' anno partorendo due, e trè Agnelletti per ciascheduna fiata: non danno lana, compensando questa mancanza col latte, che i Neri beuono schietto, senza saperlo separare; e pochissimi sono quelli, a' quali sia noto l'artificio di coagularlo.

BVOI &c. 114 I BVOI, e le VACCHE, per difetto d'industria in assuefarle alle fatiche, serbansi senz'altro profitto, per sola grandezza da Signori, da Principi nelle Piazze, e ne' recinti delle loro habitazioni.

NSESSI. 115 NSESSI della statura di vn Gatto, di colore cinericcio, e quanto alle fattezze simile alle Gazelle con due picciolissime corna in capo, è animale dotato di tanta timidezza, che nell'atto di bere, entrato nell' acqua, e assaggiatone vn sorso, subito fugge, e di nuouo rientra, e torna a fuggire; nell' istesso modo pascolando non si ferma, e quasi da Cacciatori fosse del continuo incalzato, corre, or a questa, or a quella parte; mangiasi per deliziosa viuanda la sua carne, e della pelle fabricansi le corde, che più robuste dell'altre riescono, per incoccare le freccie negli Archi.

IMBVISSE, ò INISSI. 116 L'IMBVISSE, ò INISSI è più grande d'vna Lepre, & a guisa dell' Ericcio tutto di picciole spine armato: vicino all'orecchie ha due ossetti, che sembrano picciole canarie di vn cadauere spolpato; portansi legati al braccio sinistro, tanto che tocchino la carne, e sono prouatissimo rimedio alle infiammazioni renali; ma è da considerare, che posti tal'ora per inauuertenza con la carne, ò ancora separatamente vicino al fuoco, perdono tutta la loro virtù: I Neri mangiano volontieri di questo Animale, & alcuni Portoghesi hanno creduto, che sia cibo sanissimo, & opportuno per attenuare gli ardori febrili.

GATTO d'Algalia. 117 Il GATTO d'Algalia, che i Mociconghi chiamano Nzima, e gli Ambondi Lusui, è propriamente il Gatto del Zibetto, il quale lo genera in vna certa vesica, ò borsa aperta, situata vicino alle parti, doue espurga il corpo; e per essere fierissimo, con grande stento, e pericolo della vita i Cacciatori glie lo cauano, stringendo violentemente l'Animale, dopo d'hauerlo ridotto in qualche sito angusto, a forza di nodosi

bastoni;

bastoni; indi con vn certo stromento di legno nettano la sudetta Vessica da quello humore, di cui è ripiena; e questo è il vero Zibetto, che poscia in tante, e tante maniere adulterate si spaccia; ma non giammai schietto, e sincero: hò veduto venderlo a peso d'oro col vantaggio d'vn quarto per oncia.

118 ENGALLI è nome, che molte specie di Cinghiali comprende, tutti feroci, e molestissimi a coteste contrade: nella mandibola inferiore hanno due denti lunghi, & acutissimi, co' quali infallibilmente squarciano tutto quello, che incontrano: nella loro testa dicono trouarsi vna pietra creduta perfettissimo antidoto contro le febri, e contro qualsiuoglia veleno.

ENGALLI

119 SVTE' è vna specie di Topi di colore berettino assai fosco: la virtù loro consiste in risanare il mal caduco: caminano sotto terra, si che, osseruandosi da colui, che ne và in traccia il sito, doue è rimossa, fermandoui sopra i piedi, ageuolmente gli assedia, e li prende. E' cibo di grande stima comunemente appresso i Neri, e gli Europei; laonde riputarebbesi meschino chi per questa viuanda non hauesse i suoi Cacciatori; ma se li trouassero, come tal volta accade, annidati nelle loro Case, gli hanno a schifo, a cagione delle lordure, delle quali souente s'alimentano. Molti Etiopi con la consueta superstizione rigorosamente s'astengono di mangiarne per diuieto, che ne hanno da' loro Antenati; ma con vn combattimento sì strano dell'ingordo appetito, e dell'apprensione di qualche castigo, che io veggendoli in quelle angustie, dopo hauer fatta la parte mia, per toglier loro quel solenne inganno, era costretto ridermi di tanta scempiaggine.

SVTE'.

120 De' CAMALEONTI ve n'ha copia incredibile in questa Etiopia: dimorano per ordinario sopra i tronchi, & i rami d'Alberi, affine di cibarsi di ogni animaletto, che vola; essendo falsissimo, che l'Aria sola sia il loro sostentamento; anzi non solamente delle picciole Zanzarette, ma di alcune Locuste, e di qualche picciolo seme, e frutto della terra si alimentano. Giorgio Margraue *de Animalibus America* racconta essersi talora trouato nel ventricolo di essi farina di Mandioca, grani di Sagina, e seme di Limoni, e che haueuano escrementi come gli altri Animali. Il Camaleonte è il tipo della pigrizia, perochè, prima di muouere vn passo, dimena l'vno de' piedi gran spazio di tempo, quasi non osa posarlo in terra: comunissima è l'opinione, che la vicinanza dell'oggetto gli presti vna certa mutazione di colore, ancorche egli naturalmente sia trà verdiccio, e terreo; in fatti mi persuado, che deriui dalla sottigliezza della sua pelle, e dal poco cibo, di cui si nutre, mercè de' quali accidenti riceue vna qualità, quasi diafana, e suscettibile di qualche alterazione; anzi di tanta, che basti a farlo parere cangiato di colore; e quindi gli è facile deludere la diligenza di chi lo cerca, perochè, per naturale istinto, si ferma sempre sopra quegli oggetti, che nel colore appariscono più omogenei, e confaceuoli al suo; sì che sopra vn tronco, ò ramo d'Albero, ò sopra la nuda terra a pena si distingue. I Cacciatori, nel volerlo prendere, schifano d'incontrarlo in faccia, atteso che stuzzicato a sdegno, schizza contro l'aggressore vna saliua tanto accesa, e mordace, che lo accieca; anzi dall'altezza de' rami, doue dimora, se vede fermarsi qualche Animale sotto di se, gocciolandone perpendicolarmente vna

CAMALEONTI.

baua sù la testa di quello, l'auuelena, e l'vccide. Tanto osseruai del Camaleonte, picciolo di corpo, longo poco più d'vn palmo, con i piedi, e le gambe a guisa de' Ramarri, e delle altre Lucertole, e con la coda alquanto ripiegata, e dentata a foggia di sega.

121 Ogni Prouincia, per la diuersità de' pascoli, hà molti Animali, e piccioli, e grandi, di sembianze ignote, e stranissime, non tanto a noi Europei, quanto eziandio agl'istessi del Paese; peroche la Natura qui, più che altroue, scherzando nello accoppiar Mostri a Mostri, produce le non finte Chimere. Ma troppo sarebbe volerne riferire distintamente le singolarità, solamente mi prendo arbitrio, per descriuerne alcuni de' più rari, benche non mostruosi. L'Insissi è Animaletto di picciola mole, lungo di corpo, e di coda, la cui pelle tengono in gran pregio i Neri.

GINGI.

122 Il GINGI somiglia al Gatto seluatico, amantato di vna pelle morbidissima, e tanto ben macchiata, quanto quella della Pantera, per lo che da Grandi a gran costo viene ricercata.

NSVSSI.

123 Il NSVSSI, creduto anch'egli il Gatto siluestre, ò vna sua specie, non è più grande di vn Cane, mantellato come è la Tigre, con gli occhi fuor di modo spauenteuoli; laonde sarebbe gran terrore delle Campagne, perche ve n'hà vn numero troppo grande, se altrettanto timido non fosse.

SCIMIE.

124 Delle SCIMIE, e de' Gatti volgarmente chiamati Maimoni, non saprei raccontare la diuersità sì nelle fattezze, come ne' colori. Di queste Bestie seluaggie, e fierissime, che talora danneggiano, anzi disertano le Ville intiere, trouasi, che peruenute ad vnà estrema vecchiezza, generano nel capo, e nel ventricolo vna pietra di molta virtù, specialmente per li Capogirli, e per le Paralisie. Non mancano altresì Conigli, Lepri, & altre Seluaggine, le quali da' Neri tengonsi in pochissimo conto.

FORMICHE dette INSONDO.

125 Ma troppo auanza ogni credere ciò, che sono per dire intorno alle FORMICHE formidabili inuero a questi Regni, per essere di moltissime specie, e tutte sommamente dannose: Insondi, ò Insongongi chiamansi quelle tanto infeste agli Elefanti (come poco addietro raccontai) sagaci in attenderlo sù le riue de' Fiumi per assalirlo, all'ora quando, in atto di cacciarsi la sete, abbassa la proboscide: così esse, piccioli animaletti affrontano quel gran colosso delle Fiere, e l'vccidono. Degli altri animali ancora, siansi di qualsiuoglia specie, se loro viene il colpo di coglierli all'improuiso, e soprafarli, mentre dormono, essendo loro naturale di andare vnite, e quasi, dirò, nel tempo opportuno, certa cosa è, che ne spolpano affatto i corpi, e li diuorano: per questa cagione quando si scuoprono entrare in vna Casa, conuiene, benche sia di notte tempo (come souente i Nostri Missionarij hanno sperimentato) immediatamente abbandonarla. In alcuni luoghi, doue più frequente, anzi continuo è il sospetto, i Neri, prima di porsi a dormire, assicurano tutto quel sito, attorniandolo con vn buon fuoco, ò con le brace, ouero diligentemente, hauendo cercato il foro, per doue potrebbono sbucare, iui pongono senza alcun risparmio (affine di trattenerle) carne di Capra, di Polli, & altro. Rare volte escono fuori ne' tempi asciutti, ma bensì ne' piouosi. I Rè di Angola, volendo segretament far morire alcun Reo, legati al meschino, e piedi, e mani, l'esponeuano ad essere con prolisso tormento acerbamente consunto dagl'insondi.

GL'IN-

126 GL'INZEVI formiche nere, grandi quanto le maggiori d'Italia, non habitano nelle Case, ma solamente fuori, e sù le strade: la loro morsicatura reca per due, ò trè ore acerbissima doglia. Considerai più volte l'industria di questi animaletti, i quali, vscendo a procacciarsi il vitto, vanno sempre in numero quasi infinito insieme, & in tal modo ripartiti, che vno di loro sembra essere guida di tutta la squadra, e che vn'altro rimanga alla retroguardia; quindi se accade che l'vno di questi due resti veciso, subito i Compagni, che se n'auuedono, lo cercano, e lo sotterrano, deputando vn'altro alla medesima incombenza: ma quello, che reca più marauiglia si è il vederli tutti in gran facenda, per riconoscere l'vccisore; e con singolare istinto hauendolo riconosciuto, tutti vnitamente assediarlo; ed in vero se non è ben sollecito a porsi in saluo con la fuga, lo cuoprono tutto, & in poco tempo lo diuorano. *INZEVI.*

127 Le Formiche SALALE, ò Nsalalè di color rossiccio, e bianco, poco lunghe di corpo, ma rotonde assai, sono le peggiori di tutte l'altre, rodendo qualsiuoglia resistente materia, che non sia ferro, ò marmo; queste entrando in vna Cassa di Panni lini, ò di altra sorte, nello spazio di vintiquattr'ore, il tutto annientano; nè vi è luogo sicuro per ripararsi da esse: in vna sola notte fanno lunga strada, coprendosi stupendamente col terreno, del quale, con maestria quasi militare, alzano trinciere: ma quello, di che più mi stupii, fù il vedere le loro Cauerne. Nel nostro Ospizio di Massangano vedessimo vn picciolo buco nel mezzo del Corridore, e scauatolo, ritrouassimo vna fossa doue s'annidauano così cupa, che vn' huomo agiatamente potea capirui. Nella Fortezza d'Embacca, doue io dimoraua l'anno 1657. vn mio conoscente haueua in vn sito alto da terra più di sei palmi collocate due pezze di Panno d'Inghilterra; vscirono queste Formiche per vn buco quasi inuisibile, e ne corrosero più di quaranta braccia. In molti luoghi, sò essere accaduto, che rodendo i Pontelli, e le Colonne di legno, hanno atterrate le Habitazioni. I Padri Giesuiti nella loro Chiesa di Loanda prouarono poco meno che l'vltima ruina di quell' Edifizio; peroche appena furono in tempo di auuedersi, che nel di dentro delle traui lauorauano alla gagliarda; e se poco più differiuano di prouederui, tutta la fabbrica senza dubbio sarebbe caduta; per impedire adunque vn tanto graue danno, posero attorno all' Altare, e ne' muri, doue poggiauano le trauature, molto sale, vnico rimedio contro l'insolenza di queste Salalè. Vn'altra cosa molto rara osseruasi di questo Animaletto, il quale potrebbe chiamarsi tipo della politica ciuile: alcuni aprendo per curiosità i loro couili, vi hanno ritrouato vna cauernetta pur di terra, separata, e rotonda, dentro di cui congietturasi, che vi tengano il loro Rè. *SALALE.*

128 Euui poi tra le altre vna Formica nera, picciola, e di fettore tanto penetratiuo, e puzzolente, che qualunque volta tocchi, ò s'auuicini ad alcuna viuanda, è impossibile gustarla. *E di trè altre specie.*

129 Vn'altra specie guernita di due ali, dimora sotterra, e n'esce solamente, per rinouarle; nel qual tempo i Neri, che ne sono ghiotti, quanto siano de' Grilli, delle Locuste, e di altri schifosi animaletti, fanno vna buona caccia, per diuorarsele marsicciate, ò crude, come cosa la più saporita del mondo.

130 Altre, nè più, nè meno puzzolenti, e di fierissima puntura

130 Altre, nè più, nè meno puzzolenti, e di fierissima puntura anni-dano negli Alberi, e dentro le foglie, rendendo perciò, se non affatto impraticabile, certamente molto pericoloso l'ascenderui. Quanto ai re-stante di molte altre da Mociconghi distintamente considerate, non isti-mo necessario allungare il discorso, per descriuerle, hauendo data suffi-ciente notizia delle più nociue.

COCCODRILLI terrestri, & Anfibij.

131 Due sorti di COCCODRILLI comunemente chiamati in lingua del Paese, Gandu, ò Ngandù, infestano questo Clima; altri sono terre-stri, altri dimorano sempre in acqua, e tutti quadrupedi, benche per essere specie di Rettili, & Anfibij, possano annouerarsi tra' Serpenti. I terrestri hanno la pelle macchiata come le Serpi, e la testa lunga, & acu-ta simile a quella del Tasso; amano inghiottire la carne degli Agnelletti, ma molto più quella de' Polli; onde comunemente chiamansi ladri delle Galline: la loro carne è molto bianca, ma, per quello che mi vien detto, difficile a digerirsi; nulladimeno l'ingordigia de' Neri se ne soddisfa, co-me di cosa molto delicata. La ciurma de' Sacerdoti, ò dirò meglio, de' gran Fattucchieri di coteste Contrade acconciano il cuoio di questi Mo-stri, e formandone poscia, con l'inuocazione degl' Idoli, cinture, bende, ò altro simile, le dispensano nelle adunanze a quelli della loro Setta, che le reputano cose sagre, e di rara virtù.

De' Pesci, de' Serpenti, e di altre Fiere di questa sorte.

NGVLLV' Pesce Donna.

132 TRà molti, e diuersi Pesci, de' quali abbondano queste Regioni (affine di euitare con la prolissità il tedio) penso descriuerne solamente alcuni pochi de' più singolari; e tra essi darò il primo luogo ad vno chiamato dagli Europei PESCE DONNA, e da Conghesi Ngul-lù a-masa, bello di nome, ma di fattezze sparuto più di tutti: ha la bocca squarciata, ma picciola, rispetto a quella di vn' altro, che si crede essere il maschio; e lo tengo per il Tritone famoso nelle fauole, come forse la femmina potrebbe dirsi vna Naiade degli Antichi; la dentatura è simile a quella del Cane, le ali s'allungano fino a mezzo il corpo a guisa di brac-cia, terminando in vna figura ripartita in cinque deta a foggia di mano, benche assai cartilaginosa, e mal fatta; la coda lunga più di tre palmi, e le poppe (dalle quali mi persuado, che riceua il nome) somigliano quelle di vna Donna. Non è stato possibile darlo ad intendere precisamente a chi ne fece l'imagine, e di colà mi dimenticai farlo ritrarre; tuttauolta il mancamento rimanga corretto dalla cortesia, e dal giudizio di chi legge: questo pesce, per quanto potei vedere, hà vna pelle, che dalla collottola discende fin' al principio della coda, e lo ricuopre a foggià di manto; onde mi penso, ch' egli dentro vi s'auuolga, e forse anco in essa stringa i suoi parti, quando gli allatta. Delle coste formansi certi globetti al tor-no, e s'infilano come Rosarij, ottimo preseruatiuo dalla corruzione dell' aria, e rimedio ad ogni flussione di sangue; ma per hauerle con la loro perfetta virtù, conuiene incontrarsi, che la Fiera non habbia patito com-mercio con altra, e formarle dell'vltime due costarelle. Tanto osseruossi per lunga esperienza; si come ancora di due altri ossetti vicini alle orec-chie, gioueuoli a molte infermità. La sua carne ghiotta al palato, altret-tanto è nociua allo stomaco. I Pescatori, cauando alcune fosse vicino alle

Sue ossa di molta virtù.

sponde

Pesce Donna

ſponde de' Fiumi, le riempiono d'acqua, tanto che il Peſce ingannato vi s'ingolfi, & all'ora con loro comodità vuotandole, ageuolmente lo prendono, eſſendo di natura pigro, e totalmente d'impaccio a ſe ſteſſo.

133 Il Peſce SPADA aſſai ben noto ne' Mari di Sicilia, in coteſti di Etiopia è molto maggiore; la ſua Spada non è liſcia, ma tutta dentata di punte acutiſſime, reſiſtenti, e valeuoli a combattere con le Balene, nell' incontro delle quali ſi ſcorge la gagliardia di maneggiarla; peroche adoperandola, non altrimenti che vna Scimitarra, ſenza mettere vn colpo in fallo, feriſce, e fende di sì fatta maniera quel Gigante dell'Acque, che da ogni ferita verſ...

Peſce SPADA.

... ſi gettò in Mare per lauarſi, immediatamente, e ſenza poter riceuere aiuto, aſſalito da vno di queſti Peſci, fù diuorato; e ſe bene in ogni tempo infuriano, maggiormente il fanno, quando dalle ſmanie del naturale appetito di propagare la loro ſpecie agitati, guizzano, e ſaltano per tutto, ſembrando appunto Moſtri arrabbiati in mezzo all'acque.

138 Lo SQVILLONE habitatore dell'acque dolci, lungo vn palmo, guernito attorno alla picciola bocca di alcune filaccia, è delicatiſſimo al guſto, anzi da ſe ſteſſo tanto pingue, che ſenza ingrediente di altr' oglio, nel ſuo proprio graſſo baſteuolmente ſi condiſce.

SQVILLONE.

139 Il

ſponde de' Fiumi, le riempiono d'acqua, tanto che il Peſce ingannato vi s'ingolfi, & all'ora con loro comodità vuotandole, ageuolmente lo prendono, eſſendo di natura pigro, e totalmente d'impaccio a ſe ſteſſo.

Peſce SPADA. 133 Il Peſce SPADA aſſai ben noto ne' Mari di Sicilia, in coteſti di Etiopia è molto maggiore; la ſua Spada non è liſcia, ma tutta dentata di punte acutiſſime, reſiſtenti, e valeuoli a combattere con le Balene, nell' incontro delle quali ſi ſcorge la gagliardia di maneggiarla; peroche adoperandola, non altrimenti che vna Scimitarra, ſenza mettere vn colpo in fallo, feriſce, e fende di sì fatta maniera quel Gigante dell'Acque, che da ogni ferita verſando copia di ſangue, a poco a poco ſi ſuena, e muore.

PICCO robuſtiſſimo. 134 Poco diſſimile dal ſopradetto è il Pico, ò PICCO, armato, a guiſa dell'Vccello del ſuo nome, di vn' acutiſſimo Roſtro, ò ſia di due lunghiſſime punte alla cima delle narici, e del mento, con le quali a viua forza vrtando ne' fianchi d'vna Naue, aſſeriſcono, che trapaſſi le tauole: Così raccontano eſſere accaduto ad vn Vaſcello, che ſolcaua l'Oceano in compagnia di vn' altro, ſopra di cui nauigauano alcuni de' Noſtri nella ſeconda Miſſione: ſentirono il Capitano, & i Marinari in tempo di notte vn colpo grande ſott' acqua; per lo che, dopo diligente perquiſizione, trouarono, che il Picco fortemente l'hauea inueſtito; e fù gratia d'Iddio, che ſoprafatto da timore, tentando di sbrigarſi, laſciaſſe confitte nell' iſteſſo legno l'armi ſue, che di già erano paſſate alla parte interiore di quei groſſiſſimi tauolati, come doppoi fù moſtrato a tutti li Paſſaggieri; imperoche, ſe le haueſſe potute ricauare, ſenza dubbio per quel foro ſarebbe entrata l'acqua con euidente pericolo di ſommergere la Naue.

VOLATORE. 135 Il Peſce VOLATORE notiſſimo nell'Oceano, per iſcanſare le inſidie del Peſce Dorato, alzaſi a volo ſopra l'acque; ma appena ſoſtenutoſi vn poco in aria, manca a ſe ſteſſo, e miſeramente piomba nelle aperte fauci dell'inimico, che ſott' acqua l'hà precorſo, e di mira l'attende. Di queſti abbonda il vaſto Oceano, a profitto della peſcaggione, e per ſolazzo de' Nauiganti.

CORVINE. 136 I Peſci detti CORVINE, de' quali tal' vno è lungo otto palmi, hanno nel capo alcune pietruccie di gran virtù, e nel ventre voua pretioſe al guſto; ma di maggior pregio, dopo che diſeccate all'ombra, perfettamente impietriſcono.

TIBVRONE. 137 Il TIBVRONE, ò Tuberone, detto ancora Peſce Cane, armato di cinque fila di denti, oltremodo acuti, odia fieramente l'Huomo, e rare volte le turme de' Peſcatori vanno eſenti dalle inſidie di quello; ſi che non ne paghi qualcheduno di loro la decima: così m'accadde di vedere nel 1662. alla foce del Dande; e nel 1666 ſotto i miei occhi, vn tale, che ſi gettò in Mare per lauarſi, immediatamente, e ſenza poter riceuere aiuto, aſſalito da vno di queſti Peſci, fù diuorato; e ſe bene in ogni tempo infuriano, maggiormente il fanno, quando dalle ſmanie del naturale appetito di propagare la loro ſpecie agitati, guizzano, e ſaltano per tutto, ſembrando appunto Moſtri arrabbiati in mezzo all'acque.

SQVILLONE. 138 Lo SQVILLONE habitatore dell'acque dolci, lungo vn palmo, guernito attorno alla picciola bocca di alcune filaccia, è delicatiſſimo al guſto, anzi da ſe ſteſſo tanto pingue, che ſenza ingrediente di altr' oglio, nel ſuo proprio graſſo baſteuolmente ſi condiſce.

139 Il

CHELONE

139 Il CHELONE Pesce di Mare dimora nell'imboccatura del Fiume Coanza, e dietro le spiagge di Loanda: di esso ne fanno gran pesca, e gran conto i Portoghesi, e gl'istessi Neri, a cagione dell'oglio che da esso si caua per le ferite, e per le lucerne; estrahendosi il primo a forza di Sole, il secondo col fuoco, l'vno, e l'altro di molta vtilità, & esquisitezza.

LINGVADO.

140 Il Pesce Linguado è il più saporito, anzi di miglior sostanza degli altri. Il Pesce Elefante, o Nsonge lungo non più di vn palmo, e mezzo, hà la sua picciola proboscide, come appunto l'Elefante terrestre, ma la bocca picciolissima, & è cibo delicatissimo. Non v'hà che dire, che queste spiagge, godendo perpetua tranquillità, non abbondino di moltissimi Pesci; & il medesimo mi persuado sia nel corso dell'altre acque, benche, per essere spinosi, riescano assai più molesti, che saporiti; ma che gioua tanta copia, se gli habitatori, che da' Portoghesi apprefero il mestiere della pesca, sol tanto v'applicano, quanto da questi ne vengono taluolta stimolati ad esercitarla.

COCCODRILLI Acquatici.

141 I Fiumi Dande, Bengo, Zenza, Coanza, & alcuni altri, oltre le lagune di questi Regni, sono oltremodo infestati da' Coccodrilli differenti da quelli di terra, peroche viuono nascosti dentro l'acqua: ve n'hà de' lunghi fino a trenta palmi, sufficienti con la loro gagliardia a rouersciare le Barche, per diuorarne gli huomini. Vna fiata dodici Schiaui, legati con vna sola catena, andauano per attingere acqua nel Fiume, quand' ecco vn Coccodrillo, afferrando il primo, seco trasse tutti gli altri, e diuorolli. Vn' altra volta ne rimasero infelice preda fino a sette, & vn' altra cinque, senza potersi difendere. Partoriscono da settanta fino a cento voua poco minori di quelle del Camelostruzzo, e le cuoprono con arena sù le sponde de' Fiumi, aspettando, che il Sole le fomenti col suo calore, e ne faccia vscire i piccioli Coccodrilli; di quando in quando riuedendoli, fin che sia tempo di condurli al naturale albergo dell'acque. Dal ventre di queste Fiere cauano i Neri alcune pietre stimate potentissimo contraueleno, si come ancora le sudette voua, delle quali vanno in traccia, e le mangiano, come cosa molto singolare, e preziosa. Sotto le Zampe anteriori hanno due tumori a guisa di borsette, le quali disseccate, spirano incredibile odore, ma di poca durata. Ferocemente combattono insieme la Bomma, & il Coccodrillo, e non abbandonano la zuffa, fin che vn di loro non rimanga abbattuto, e morto; ò che amendue stanchi, e laceri, perdute le forze, perdano quella rabbiosa voglia di ferirsi. I Sacerdoti Idolatri pretendono d'hauere l'arte sicura di affascinare queste Fiere, e di saluare dalla loro fierezza chiunque si assicura di prendere da essi non sò quali composizioni superstiziose, e diaboliche; ma bene spesso gli vni, e gli altri vi lasciano la vita. Vdij sopra ciò raccontare vn caso, a cui, per hauerne veduto riscontri in altre occasioni, vi prestai fede, nè voglio pretermetterlo. Alle sponde della Coanza, vn' Etiope segnalato incantatore, ogni qual volta gli montaua il capriccio d'ostentare la propria brauura, ragunato il Popolo, borbottaua certe sue parole, al suono delle quali, comparendo vn Coccodrillo, & accomodandosi in atto d'vbbidirlo, trasportaualo sù 'l dorso all'opposta riua; Accadde vna volta, che la Fiera non fù pronta a' di lui comandi; per lo che adirato, s'imaginò costringerla con replicati scongiuri, & aggionta di minaccie: comparue alla fine, e conforme al consueto, se lo recò sù 'l dorso; ma perue-

nuta

nata appena, dou' era vn gorgo sufficiente ad annegarlo, rouersciollo, e l'infelice morì; restando il Cadauere cibo al suo portatore, e l'Anima olocausto al Demonio, di cui era grande Ministro. Vn' altro caso simile a questo succedette ancora nel Fiume Luca, là in vn luogo chiamato Scilla: con tutto ciò, quanto sia malageuole disuadere i Neri da questi diabolici, & infausti ricorsi, lo vedremo nel proseguimento dell' Istoria. Confesso all' immensa bontà del vero Dio, nel di cui potere posi

zare le Pietre delle Reni, e della Vessica. L'Vnghia del Piè sinistro, cauatagli nel Mese di Marzo, e prima che s'accompagni maschio a femmina, gioua a coloro, che patiscono flussioni di sangue. Pascolano, e dimorano sempre vniti in tante mandre, con si bell' ordine, che sembrano Truppe di ben disciplinate Corazze, trouandosene tal volta fino a 35. e 40. insieme; cosa che rende spauento ad ogni gran cuore; tanto è pericoloso l'incontrarli, e 'l rimanerne sbranati: difficile impresa si è l'assalirli, e farne caccia; peroche, se a caso dopo di essere feriti, soprauinono, guai alla vita di colui, che non è sollecito allo scampo con la velocità del corso, ò con la destrezza di salire qualche luogo, doue non possano giungere; ma sopra tutto è orribile la fierezza dell' amore, combattendo

Quanto formidabili.

CHELONE 139 Il CHELONE Pesce di Mare dimora nell' imboccatura del Fiume Coanza, e dietro le spiagge di Loanda: di esso ne fanno gran pesca, e gran conto i Portoghesi, e gl' istessi Neri, a cagione dell' oglio che da esso si caua per le ferite, e per le lucerne; estrahendosi il primo a forza di Sole, il secondo col fuoco, l'vno, e l'altro di molta vtilita, & esquisitezza.

LINGVA-DO 140 Il Pesce Linguado è il più saporito, anzi di miglior sostanza degli altri. Il Pesce Elefante, o Nsonge lungo non più di vn palmo, e mezzo.

[illegible]

non sò quali composizioni superstiziose, e diaboliche; ma bene spesso gli vni, e gli altri vi lasciano la vita. Vdij sopra ciò raccontare vn caso, a cui, per hauerne veduto riscontri in altre occasioni, vi prestai fede, nè voglio pretermetterlo. Alle sponde della Coanza, vn' Etiope segnalato incantatore, ogni qual volta gli montaua il capriccio d'ostentare la propria brauura, ragunato il Popolo, borbottaua certe sue parole, al suono delle quali, comparendo vn Coccodrillo, & accomodandosi in atto d'vbbidirlo, trasportaualo sù 'l dorso all' opposta riua; Accadde vna volta, che la Fiera non fù pronta a' di lui comandi; per lo che adirato, s'imaginò costringerla con replicati scongiuri, & aggionta di minaccie: comparue alla fine, e conforme al consueto, se lo recò sù 'l dorso; ma perue-

nuta

ssta appena, dou' era vn gorgo sufficiente ad annegarlo, rouersciollo, e l'infelice morì; restando il Cadauere cibo al suo portatore, e l'Anima olocausto al Demonio, di cui era grande Ministro. Vn'altro caso simile a questo succedette ancora nel Fiume Luca, là in vn luogo chiamato Scilla: con tutto ciò, quanto sia malageuole dissuadere i Neri da questi diabolici, & infausti ricorsi, lo vedremo nel proseguimento dell' Istoria. Confesso all' immensa bontà del vero Dio, nel di cui potere posi sempre ogni mia fiducia, che senza tanti preseruatiui, da me hauuti in abominazione, passai illeso più di 300. volte, Laghi, e Fiumi ripieni di Serpenti, e di Cocodrilli; e non di rado ve ne rimasero di coloro, che m'accompagnauano; ma singolarmente di quelli, che appunto senza mia saputa proueduti delle solite fattucchierie, teneuansi più sicuri, e la mia religiosa confidenza dileggiauano. In somma sarebbe più da piangere, che da replicarsi la misera strage, che per ogni conto fanno i Cocodrilli in coteste contrade. Vidi io pure nel Villaggio d'Iscole, mentre passeggiauo dietro il Fiume Zenza, comparirne vno in quattro palmi d'acqua, e mentre dodici Huomini, con vna Donna si sforzauano di traghettare la loro Barchetta, velocemente afferrando quella sola, e meschina femmina, che da tanta gente non puotè essere difesa, se la portò sott' acqua, nè mai più comparue.

CAVALLO MARINO.

142 IL CAVALLO detto MARINO, perche nella testa, e nel dorso rassomiglia alquanto il terrestre, annouerasi fra Pesci, e come tale ne' giorni di digiuno liberamente si mangia. Il ceffo di questo Mostro è spauenteuole, la fortezza delle gambe, le quali terminano in vn zoccolo di forma rotonda, sembra insuperabile, peroche con esse getta a rouerscio, e manda in pezzi qualsiuoglia Naue di quelle, che valicano i Fiumi; la dentatura di duplicato giro, tanto nella parte di sotto, quanto nella superiore vedesi marcata, tutta di vn pezzo, tagliente, robusta, valeuole ad infrangere tutto ciò, che stringe, & è guernita nella mandibola inferiore di due altri denti lunghi vn palmo, e mezzo, a guisa di Cinghiale, disposti per afferrare la preda; si pasce in terra, partorisce in terra, e nulladimeno quasi del continuo nuota ne' Fiumi. Cauerassi da vno di detti tanta carne, quanta da vn grosso Bue, gustosa fino ch'è fresca, dispiaceuole quando è diseccata al fumo: forse per non esserui l'industria di saperla condire, come si douerebbe. Vicino alle di lui orecchie generansi due Pietre della grossezza di vn Vouo di Gallina, delle quali, ridotte in poluere, costumano prendere quanto cape in vn cucchiaro, dissoluta in acqua; e l'approuano per ottimo rimedio a spezzare le Pietre delle Reni, e della Vessica. L'Vnghia del Piè sinistro, cauatagli nel Mese di Marzo, e prima che s'accompagni maschio a femmina, gioua a coloro, che patiscono flussioni di sangue. Pascolano, e dimorano sempre vniti in tante mandre, con sì bell'ordine, che sembrano Truppe di ben disciplinate Corazze, trouandosene tal volta fino a 35. e 40. insieme; cosa che rende spauento ad ogni gran cuore; tanto è pericoloso l'incontrarli, e 'l rimanerne sbranati: difficile impresa si è l'assalirli, e farne caccia; peroche, se a caso dopo di essere feriti, sopraunono, guai alla vita di colui, che non è sollecito allo scampo con la velocità del corso, ò con la destrezza di salire qualche luogo, doue non possano giungere; ma sopra tutto è orribile la smania dell' amore, combattendo

Pietre di molta efficacia.

Quanto formidabili.

tendo per le femmine con tanta brauura, che accompagnati ad esse, non le lasciano mai inuendicate; e ben pare, ch'esse corrispondano, vicendeuolmente amando i figli, alla custodia de' quali vegliano indefesse; per lo che i Paesani, dal tempo, e da certi contrasegni auuertiti, allungano il camino, & in questo modo scampano le furie di quell'arrabbiata gelosia.

SERPI diuersi.

143 Gran copia di Serpi hanno questi Regni; e quantunque alcune di color verde; & altre cinericcie siano credute priue di veleno, tuttauolta sono di quella specie, e tanto basti. Vna sorte di color nero, lunga dieci palmi in circa, chiamata Suis, ò Npisi, ò Nsuis, hà proprietà di sputare in faccia, e se arriua a toccarla con quella sua velenosa saliua, indubitatamente accieca; per tanto, chi ne và in traccia; e vuole amazzarla, procura di porsi molto lontano, atteso che, non ostante la natura habbia proueduto di rimediarui col latte di Donna, in ogni modo, colui che n'è tocco, rimane sempre imperfetto, perdendo il senso di quella parte, doue il veleno lo colpì. Hassi per ottimo rimedio alle Scrofole, e agli altri morbi gutturali, il portare appese al collo due, ò trè delle sue ossa, di quelle appunto del gozzo. Ella è molto auida de gli vccelli, e gran ladra de Polli, al collo de' quali s'auuitticchia, fino a strangolarli: nè sò se vi sia trà tutte le Serpi vn'altra, che più brauamente sappia difendersi quando è in cimento d'essere vccisa.

BOMMA Serpe.

144 La BOMMA Serpe anch'ella annida in terra, & in acqua; non hà veleno, e la di lei carne molto saporita gustasi senza nocumento; nel rimanente è vno de' spauenteuoli Mostri dell'Etiopia, lunga 25. fin'à 30. palmi, e qualche fiata assai più: hà la sommità della sua fierissima coda di vna materia molto resistente, incuruata a foggia d'vncino, ò di picciola falce; & in quella parte, doue espurgasi il corpo, và proueduta d'vn'altro strumento, che sembra vna tenaglia, per afferrare, e mettere in pezzi qualsisia cosa: non teme di combattere con qualsiuoglia Fiera, e specialmente con il Cocodrillo; anzi che tal vna si è ritrouata hauerne in corpo la metà d'vno de' più grandi. Per essere più sicura nell'assalire huomini, e bestie, s'attacca con la coda a qualche tronco ben robusto, ò grande pietra; e guattando la preda, se le auuenta, senza fallire il colpo, l'annoda, e postala in mezzo a quella sua forbice, l'infrange; indi aperta l'horribile strozza, non altrimenti di quello faccia la Vipera col Rospo (come più volte lo stesso hò veduto) a poco a poco l'ingoia fino ad empirsene il ventre; ma perche alla souerchia grauezza del cibo non può soccombere lo stomaco, perdendo l'vso de' sensi, s'addormenta: e questo per appunto è il fio, ch'ella paga di sua voracità; imperoche, si come, e per l'horrendo mostro ch'ella è, e per la sua velocità, sarebbe impossibile trouarsi arte, ò ardimento per affrontarla; così trouandola sopita in quel profondo letargo, corrono i Neri per farne preda, accostandosele molto da vicino, e con lancie, e con qualsiuoglia sorte d'armi, sicuramente l'vccidono. Tal volta mi è accaduto vederne di vinticinque palmi, proportionate in altrettanta mole di corpo; laonde, al solo considerare vn sì gran Colosso, conobbi, che non era hiperbole il racconto, che mi fù fatto di vn Ceruo, che fù ritrouato intiero nel corpo d'alcune di esse; perche supposto, che in queste Regioni siano priui di corna, conforme altroue notai, mi persuasi poter esser verissimo vn tal prodigio.

145 Alcune Serpi hanno due teſte collocate sù le due eſtremità del corpo, e credo ſiano le vere Amfiſibene. Sono cieche, ma tanto velenoſe, che in vintiquattro hore danno la morte, nè truouaſi contraueleno, che riſani.

ANFISIBENE.

146 Vn'altra detta MVAMBA, groſſa quanto la coſcia di vn'huomo, lunga 30. palmi, e velociſſima, inghiottiſce la Ndamba.

MVAMBA

147 Queſta NDAMBA, Serpe anch'eſſa di molti, e molto diuerſi colori macchiata, lunga più di vn braccio, col capo ſchiacciato, come la Vipera, è tanto velenoſa, che ſe tal vno la percuote, e ſubitamente non gitta da ſe il baſtone, immediatamente dilataſi il veleno, e ne rimane vcciſo. Paſſa trà la medeſima, e l'Elefante vna molto fiera nemiſtà, laonde pare, che lo vada cercando per aſſalirlo: e baſta ſolo, che poſſa pungerlo nella Proboſcide, che ſenza dubbio l'amazza.

NDAMBA

[illegible] combatte con la co-

NBAMBI.

[illegible]rſi nell'acqua, & vſcito fuora con la preda nel becco, proportionatiſ-mo per queſto affare, eſſendo lungo più d'vn palmo, ſe la diuora; ſe pu-[illegible]e da vn'altro Vccello della ſua ſpecie, ingordo anch'egli, non le ven-[illegible]a altrettanto improuiſamente rapita; il che con mio piacere ſouente [illegible]ſſeruai. Diceuami tal vno del Paeſe, che queſto Vccello per vna ſin-[illegible]olare inclinazione coſtuma cibarſi di non sò qual Peſce, che dimora [illegible]lle correnti più precipitoſe, e nel più cupo fondo di eſſe. Sò che il

raccon-

tendo per le femmine con tanta brauura, che accompagnati ad eſſe, non le laſciano mai inuendicate; e ben pare, ch' eſſe corriſpondano, vicendeuolmente amando i figli, alla cuſtodia de' quali vegliano indefeſſe; per lo che i Paeſani, dal tempo, e da certi contraſegni auuertiti, allungano il camino, & in queſto modo ſcampano le furie di quell' arrabbiata geloſia.

SERPI diuerſi.

143 Gran copia di Serpi hanno queſti Regni; e quantunque alcune di color verde; & altre cinericcie ſiano credute priue di veleno, tuttauolta ſono di quella ſpecie, e tanto baſti. Vna ſorte di color nero, lunga dieci palmi in circa, chiamata Suis, ò Npiſi, ò Nſuis, hà proprietà di ſputare in faccia, e ſe arriua a toccarla con quella ſua velenoſa ſaliua, indubitatamente accieca; per tanto, chi ne và in traccia; e vuole amazzarla, procura di porſi molto lontano, atteſo che, non oſtante la natura habbia proueduto di [illegible]

preda; accoſtandoſele molto da vicino, e con lancie, e con qualunque ſorte d'armi, ſicuramente l'vccidono. Tal volta mi è accaduto vederne di vinticinque palmi, proportionate in altrettanta mole di corpo; laonde, al ſolo conſiderare vn sì gran Coloſſo, conobbi, che non era hiperbole il racconto, che mi fù fatto di vn Ceruo, che fù ritrouato intiero nel corpo d'alcune di eſſe; perche ſuppoſto, che in queſte Regioni ſiano priui di corna, conforme altroue notai, mi perſuaſi poter eſſer veriſſimo vn tal prodigio.

145

145 Alcune Serpi hanno due teste collocate sù le due estremità del corpo, e credo siano le vere Amfisibene. Sono cieche, ma tanto velenose, che in vintiquattro hore danno la morte, nè truouasi contraueleno, che risani. *ANFISIBENE.*

146 Vn' altra detta MVAMBA, grossa quanto la coscia di vn'huomo, lunga 30. palmi, e velocissima, inghiottisce la Ndamba. *MVAMBA*

147 Questa NDAMBA, Serpe anch'essa di molti, e molto diuersi colori macchiata, lunga più di vn braccio, col capo schiacciato, come la Vipera, è tanto velenosa, che se tal vno la percuote, e subitamente non gitta da se il bastone, immediatamente dilatasi il veleno, e ne rimane vcciso. Passa trà la medesima, e l'Elefante vna molto fiera nemistà, laonde pare, che lo vada cercando per assalirlo: e basta solo, che possa pungerlo nella Proboscide, che senza dubbio l'amazza. *NDAMBA*

148 La NBAMBI Serpe non lunga, ma grossa, combatte con la coda; ma trouasene vn' altra assai più velenosa, e temuta, perche essendo del colore della scorza de gli Alberi, auuolgendosi attorno ad essi, tende aguati, e difficilmente si discerne; per lo che gl' istessi Neri, per oculati che siano, e vadano sempre guardinghi, e sospettosi, vi lasciano bene spesso la vita. *NBAMBI.*

149 L'EVTA macchiata di molti colori, col solo tocco imputridisce i membri, induce spasimo, & vccide: tuttauolta il di lei fiele serue per infallibile contraueleno, e lo spacciano disseccato per ottimo antidoto contro gli altri veleni; e quando non sia adulterato, mi persuado, che riesca felicemente. *EVTA.*

150 Non vuò mancare di scriuere quello che notai in Pernambucco, Porto insigne del Brasile nell'America. Vidi vna Serpe frequentissima in quelle parti, vergata di trè distinti colori, nero, bianco, e rosso; ma questo tanto acceso, vago, e ben disposto, che sembra monile di finissimi coralli, e chiamasi per appunto la Biscia del Corallo, altrettanto velenosa però, quanto bella. *CORALLO Serpe.*

Di alcuni Vccelli più considerabili.

151 TRoppo ci sarebbe che dire intorno a' volatili, attesa la quantità delle specie, diuersissime da quelli d'Europa, ma tanto perfettamente dipinti nelle piume, che l'esquisita finezza di tanti colori, de' quali compariscono adorni sembra a gli occhi de' risguardanti vn bellissimo incanto. Per non diffondermi adunque, ristringo tutta la descrizione a trè soli. Il primo sia il PESCATORE, così detto, perche con l'acutezza dell'occhio, benche voli molto in alto, scorge acutamente il Pesce, che nuota ne' Fiumi, ò in Mare; & appena conosciutolo boccone per il suo appetito, piomba a drittura ad attuffarsi nell'acqua, & vscito fuora con la preda nel becco, proportionatissimo per questo affare, essendo lungo più d'vn palmo, se la diuora; se pure da vn'altro Vccello della sua specie, ingordo anch' egli, non le vena altrettanto improuisamente rapita; il che con mio piacere souente osseruai. Diceuami tal vno del Paese, che questo Vccello per vna singolare inclinazione costuma cibarsi di non sò qual Pesce, che dimora nelle correnti più precipitose, e nel più cupo fondo di esse. Sò che il *VCCELLI. Il PESCATORE.*

raccon-

racconto delle proprietà di quest' Vccello darà poca materia d'ammirationc ad alcuni, perche in Italia, & altroue ancora trouansi Vccelli pescatori, i quali s'empiono il Gozzo di Pesci al peso di 25., e 30. libre; ma non hò voluto tralasciar cosa, che passa per tanto merauigliosa frà gli habitatori di quelle parti.

SENGO, è sia del mele.

152 Ben stupendo è l'istinto di vn'altro Augelletto, grande quanto vn Passero, e chiamasi SENGO: subito ch'egli ode, ò vede qualche Passaggiero, comincia a cantare Vuichi, Vuichi, che in lingua Ambonda dinota mele, mele, e volando d'albero in albero, lo conduce, doue le Api hanno fabbricati gli Aluearij, ed iui si ferma; il Viandante adunque piglia il mele, & egli dipoi si pasce di quello, che vi rimane. Degna prouidenza di Dio, affinche negli estremi bisogni della fame, a chi camina per luoghi abbandonati, non manchi qualche aiuto; laonde più volte, mentre in euidente necessità, e quasi in pericolo di vita, io non sapeua doue chiedere souuenimento, con questo impensato fauore fui basteuolmente proueduto. Per questo rispetto il Sengo è in molta riserua appresso di ogn' vno, e guai a chi ardisse di vcciderlo, perche senza dubbio ne sarebbe grauemente punito.

Vccelletto stupendo, articola quasi distinto il nome di Giesù Christo.

153 Più de' sopradetti è ancora da stimarsi vn'altro picciolo Vccelletto, ma quanto vago di vedere, altrettanto diletteuole all' vdito; attesoche tutto il suo talento impiega, principalmente sul far del giorno, in proferire, e ripetere con voce quasi articolata, e perfetta, il santo Nome di Giesù Christo; sì che trà quelle Selue, incontrandosene tal volta molti, e molti insieme, sembra che gareggino in lodarlo, e benedirlo. Motiuo in vero da intenerire il cuore de' veri Adoratori del grande, e vero Iddio: e certamente chi potrebbe trattenere le lagrime, contemplando, che ne gli vltimi confini della Terra, doue a grande stento euui chi possa con tutta libertà predicare le di lui Glorie, e doue la gente, per lo più Idolatra, viue in continue bestemmie, habbia proueduto di creature irragioneuoli, le quali col solo naturale istinto, ripetendo quel sacrosanto Nome, eccitino negli huomini più seluaggi vn desiderio di conoscere chi egli sia? Mentre in compagnia di Frate Ignazio da Valsasna dimorauo in Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, vno di questi Augelletti sù l'hora del pranso veniua a ricrearci, suegliando in noi vn' indicibile consolazione spirituale, e trà le dolcezze del canto, cibandosi anch'egli di quanto gli porgeuamo, e solazzandosi nell' acqua, che haueuamo vicina al nostro Tugurio, d'indi si partiua, per ritornare il giorno seguente; con che ci trattenne lo spacio di trè Mesi, e hauerebbe seguitato molto più, se vna Fiera non ce l'hauesse, senza che lo potessimo difendere, sgratiatamente vcciso. Parimente nell' Ospizio di Loanda ogni giorno ne compariuano due, e mangiauano, e beueuano, e cantauano con molta dimestichezza, ricolmando le Anime nostre di straordinario diletto.

Opinione circa il numero della Gente, che habita nel Congo.

Questi Regni non mediocremente popolati.

154 LE selue, e le solitudini, che ampie, e frequentissime ritrouansi nel Regno del Congo, e ne' conuicini, diedero apparente fondamento di asserire; che pochi siano gli habitatori di essi; rispet-

rispettiuamente à molti altri Regni, che ne sono ripieni. Corroboraua questo concetto il credersi da alcuni (benche falsamente) che nella Citta di S. Saluatore, principalissima trà le altre, e Metropoli dell' istesso Congo, si contassero non piu di cinque mila persone, ò in circa, e nelle altre Capitali di ciascuna Prouincia non più di due fin a quattro mila; e le altre Terre, per grandi che fossero, malamente arriuar potessero a 30. fino a 50. fuochi: ciò non ostante ardisco asserire essere la gente del Congo (e da questa argomentaremo degli altri due Regni) assai più numerosa di quanto altri troua scritto, ò s'imagina. Primieramente perche il Regno, non ostante qualche smembramento per le riuolte accadute ad alcun tempo in quà (peroche per l'addietro, quando v'entrò la Fede, che saranno circa due Secoli, il suo ambito era quasi di mille, e settecento miglia) in ogni modo è rimasto molto ampio, e non sembra hauer patito notabile diminutione, se prestiamo credenza alla relatione de' più pratici del Paese, secondo il parere de' quali il dominio di questa Corona sì estende per vn tratto immenso, ma impraticabile verso l'Anzicana: Secondariamente, perche le Foreste, & i Boschi non occupano se non l'ottaua parte del Regno, e non sono abbandonati affatto, stantiandoui molta di quella gente, che facilmente ad ogni disagio s'accomoda: Terzo, perche se la sola Contea di Bamba metteua in armi quattrocento mila huomini per lo passato, & al dì d'hoggi si calcolano per ducento mila, che diremo di tutto il Regno, computando huomini, e femmine, fanciulli, e gente inhabile alla guerra? Auuiua altresì questo mio argomento la moltiplicità degli Schiaui, che di costà in ciaschedun' anno si ricauano, per trasmetterli al trauaglio delle Caue in America, ascendenti sempre a circa 15. mila; e ciò non riesce difficoltoso, spesando ordinariamente i Gentili tante Donne a loro piacere, quante ne possono alimentare (caso che non siano esse che sostentino li Drudi, come spesso accade) si che essendo la conditione di costoro molto salace, e prolifica, veggonsi queste concepire, e partorire con quella fecondità, che fanno le Pecore, cui somigliano, per non dire che le auanzano nel sozzo appetito della sensualità; quindi non è gran cosa ritrouarsi molti genitori carichi di sessanta, fino a cento figliuoli, quantunque all'immondo diletto di hauerli procreati vada quasi sempre conseguente la disapplicatione, & il disamore di alleuarli, e l'ansia di sgrauarsene, non curando di vederli Schiaui a Mercatanti Europei, & Americani: Quarto, se le guerre ciuili, e le straniere non ne consumassero in gran numero (come accade Anno per Anno) morirebbero di fame, ò sarebbero costretti mangiarsi l'vn l'altro, non ostante che la Terra dia, in capo a dodeci Mesi, dublicata la messe de' suoi frutti. Aggiongesi alla strage della guerra quella delle Fiere, & a questa quella del Demonio, che in alcune Ecatombe (delle quali tratterò altroue) richiede sacrificio di huomini, e n'esigge annualmente molte migliaia in diuerse parti, doue per anco si mantengono gli empi riti de' Giaghi; e finalmente (seclusa etiandio la ragione potissima de' nouecento milla Combattenti posti in Campo dal Rè del Gongo l'Anno 1665. contro i Portoghesi) diciamo, che non è picciolo argomento d'vn gran numero di Popolo il computo fatto da' nostri Missionarij, nel quale apparisce hauere essi soli, e pochi in numero, senza estendersi fuori del

ristretto, battezzate in breue tempo seicento mila Anime. E non deue alcuno recarsi a merauiglia questa assertiua conclusione, quasi che inchiuda qualche contradittorio; peroche doue le Selue non sono affatto impraticabili, ò per la quantità de' Leoni molto pericolose, il rimanente è ripieno di picciole, ma frequentissime Ville; e per la facilità di trasportare, ò rimettere di nuouo le loro capannuccie, veggonsi gli habitatori dispersi per tutto nelle Foreste, nelle profonde Valli, sopra le inaccessibili cime de' Monti; benche, a prima faccia, quei tugurij, per la picciolezza, e meschinità non compariscano; e per questo forsi, e per non esserui le popolate Colonie, & i frequentatissimi Emporij, come ne gli altri Imperij, non mancano di quelli, che chiamano deserte, e priue di Genti coteste Prouincie: In ordine poi alla Città di S. Saluatore detta di sopra, essa veramente in tempo di pace sarà popolata di sessanta mila Cittadini, contro il detto di chi non era ben' informato.

De' diffetti naturali, e morali.

Scusa dell' Istorico.

155 STrane cose conuiene, che intraprenda a descriuere la mia penna intorno a' costumi di questi trè Regni, nè potrebbe il genio religioso non abborrire di porui la mano (siasi ò perche li renda abomineuoli la barbarie, ò increduli la totale discrepanza, che hanno da nostri) se l'Istoria, senza la notitia di essi, potesse rimanersi intiera, ò se il trattarsi facende di vn Clima totalmente opposto all' Europeo, non facesse capitale, e fondamento alla sincerità da me professata in descriuere molte particolarità, alle quali io stesso, dopo hauerle praticate, fui costretto piegare la credenza. Ma non voglio già in questo racconto vniuersale, che non v'hà dubbio parerà maldicente, pretermettere vna ragioneuole discolpa, & esclusione pretesa da me con tutta giustitia, a fauore di tanti, e tanti buoni (che pure ve n' hà fra pessimi) mentre essi, vsando la ragioneuolezza, e con la virtù facendo violenza alle naturali, e praue inclinationi, quanto si scostano da' comuni abusi, tanto è douere, che rimangano eccettuati dalla moltitudine, e sia con somma lode riconosciuto il merito loro, il quale sarà sempre più riguardeuole, perche fra molti è molto singolare.

Gli habitatori hanno strana opinione di nobiltà.

156 Hanno queste Nationi vna pertinace esistimatione della propria origine, spacciandola per la più nobile, ed eccellente di tutto il Mondo, e a tanto strauolgimento di capo giugne questa frenesia, che non credo, che vi fosse Sauio della Grecia, cui dasse l'animo con l'efficacia del dire persuaderne l'opposto. S'imaginano (per non essere vsciti giammai dall' Etiopia) ch' essa sia la parte non solamente più vasta, ma la più felice, la più douitiosa, la più bella del Mondo; e consiosiache dall' ignoranza diramano gli altri errori, costantemente asseriscono, che nella Creatione dell' Vniuerso a gli Angeli, & a gli altri suoi confidenti Ministri assignasse Iddio la cura di porre in assetto tutto il rimanente della Terra, riserbando a se solo di formare, secondo la sua sublime Idea, & a suo genio, i Paesi dell' Etiopia, e specialmente i Regni del Congo; quasiche tutto il restante fosse estratto dal nulla nell' oscura notte dell' informe Chaos, e questa sola parte, con singolare priuilegio, trà serenissimi fulgori d'vn bel meriggio, la sua perfettissima forma

ma riceueſſe. Queſta prerogatiua fù ſogno de' Mociconghi, ò ſiano Congheſi, & eſſi ſoli vorrebbono hauerene il pregio; peroche (dopo le diuiſioni che ſuccedettero) quei di Angola, e di Matamba, come membri dell'antico Regno di Congo, lo pretendono indiuiſo; e vicendeuolmente gli vni a gli altri, ſenza punto arrenderſi, lo contraſtano; tanto è radicata queſta ſciocca opinione, che gl'inganna, paſcendoli di vn ridicolo orgoglio, come ben lo dimoſtrano, quaſi in ogni loro operatione; che, gonfij per l'eccellenza di queſti ſuppoſti principij, e per la nobiltà delle loro imaginate Genealogie, con vna nauſeabile petulanza ſi preſumono i primi huomini del Mondo, nulla perſuadendoſi de' racconti, che odono tal'ora da gli Europei, intorno alla grandezza, e magnificenza di tanti Rè, e Monarchi, intorno alla bellezza, & alle altre conditioni tanto vantaggioſamente eccedenti in molti, e molti Regni dell'Vniuerſo. Siaſi pure alcun di loro (e ſono infiniti) di origine veramente ſeluaggia, e boſchereccia, nulladimeno per verun conto ſoffrirebbono di eſſere chiamati ſenza il pronome, e titolo di Don, e di Donna, che tanto ſuona quanto Signore, e Signora: Quindi portando i Bambini al Sacro Fonte, quantunque miſerabili, nè habbiano altro che vna ſemplice, e verde foglia, in vece di panno, per coprirli, richieſti i Genitori del Nome, che ſi ha loro da imporre, prontamente riſpondono, Don tale, Donna tale, e pure non poſſeggono, nè giammai ſono per poſſedere vn palmo di terra: Tanto ſi coſtuma con rigoroſo puntiglio indifferentemente frà tutti, e vili, e plebei; a confronto de' quali le perſone di miglior conditione hanno altre oſſeruanze miſurate con l'arbitrio della propria alterigia, per diſtinguerſi tra loro, e ſingolarmente da ſopradetti. Douendo dunque vna perſona inferiore parlare con vna maggiore, ò lo Schiauo al Padrone, ſono coſtretti farlo con le ginocchia piegate, non altrimenti, che ſe oraſſero a qualche Deità; e ſe daſſero minimo indicio di ritroſia, ò di traſcuraggine, con la violenza del baſtone ben toſto ſi riducono al preteſo douere. Ad vna tanta eſtimatione corre di pari grado, ma in vna forma molto più magnifica quella del proprio Rè, perſuaſi, che tutto il Mondo non habbia chi l'eguali, ò l'auanzi in ampiezza di dominio, ò in abbondanza di ricchezze, ò in affluenza di qualſiuoglia bene; mentre ad eſſo ſolo i Fiumi, e l'Oceano, ſenza mai rallentare, partoriſcono, e portano le immenſe cataſte di Lumachette, delle quali vſa il Paeſe in vece di metallo, e di moneta, quando che gli altri Potentati, non ſenza profuſione di teſori, e conſumo d'infinita gente, ſi lambiccano per eſtraere dalle viſcere de' monti la feccia, e gli eſcrementi della ſteſſa terra, chiamandoli poſcia oro, & argento, e tenendoli in conſideratione di pretioſa ſoſtanza; le loro Campagne, per molto deſolate che ſiano, più in abbandono alle belue, che addomeſticate dall'humana induſtria, coſtantemente reputano eſſere giardini, de' quali l'Vniuerſo intiero, nè più ameni, nè più douitioſi, nè più feraci, nel ſuo vaſto giro accoglia; per queſto allorche vedono genti ſtraniere per le loro contrade, infiammati da geloſia, ſubito ne ſparlano, mormorando, che ſiano colà venute per cacciarſi la fame.

Si pauoneggiano di titoli.

In quanta ſtima i loro Rè.

Grande albagia, e dappocagine.

perciò poco ſtimano gli Europei.

157 La naturalezza di queſti Neri, atta fuor di modo a tollerare qualunque diſagio, ſe lo ſpirito dettaſſe loro di applicarl in oſſequio del vero Dio, non hauerebbe pari, per accumulare teſori di meriti, e compe-

molto ſofferenti.

rare ficuro il Paradifo; laonde fenza hiperbole, in ogni forte di fofferenza, non faprei produrre il paraggio. L'andare poco meno che ignudi, non fe lo recano nè a vergogna, nè a moleftia; lo ftarfi col capo fcoperto alla inclemenza dell'aria notturna, ò a' raggi del Sole più cocente, non è loro di noia, e non ne patifcono perciò diftillationi, ò catarri; il dormire all'aperta Campagna etiandio in quel tempo, che a loro è più freddo, e di cui tanto temono, l'hanno per bizarria giouanile, e bafta ad effi ripararfi con vna femplice foglia il capo; il caminare a piedi nudi fopra le pietre, frà le fpine, & i bronchi, toltine alcuni pochi, quefto è coftume vniuerfaliffimo; l'eftinguere il fuoco, douunque s'accende, con le mani, e co' piedi ignudi, fenza rimanerne punto offefi, reca ftupore, e da inditio di vna pelle molto incallita; il curarfi da sè fteffi con iftrauagante intrepidezza ogni più profonda piaga, li fà credere ò infenfati, ò ftrenui, ò fommamente robufti, auuerandofi ciò ancora nelle loro infermità, nelle quali, fenza medicamenti, lafciando che la Natura col proprio vigore, e virtù, fe fteffa aiuti, fe la paffano; ed in fatti ageuolmente fi liberano da graui malattie.

Riufcirebbono gagliardi.

158 Ma incredibile parerà, che a tanto vigore di cui da Dio fingolarmente furono priuilegiati, altrettanto di pigritia, e dapocaggine effi contrapongano ne' cotidiani, e domeftici efercitij, a' quali il mero bifogno di procacciarfi da viuere hà forza di coftringerli; il mio detto fondafi nell' efperienza; e fenza fcrupolo poffono teftificarlo quanti Europei capitarono in quelle parti; peroche non potendo effi caminare a piedi, e douendo a queft' effetto (valerfi delle fpalle di effi Neri, che per efercitio, ò per debito li portono dentro le reti, ò in qualfiuoglia altro modo (donde hanno il fopranome di Caualli, e di Corridori) non di rado fono coftretti confumare cinque, e fei giorni in vn camino, che altroue, e fenza incommodo in due giornate fi farebbe; nè ad altro afcriuafi quefto, fe non alla loro pigritia; perche trattenendofi a dormire, & a folazzarfi, trafcurano il frefco della mattina, e della fera, e differifcono il viaggiare, quando il Sole è mai più cocente, per lo che di tanto in tanto, aggrauati dall' eccesfiuo calore, fi fermano, e perdono tutto il tempo: non iftò a dire quale fia la pena, & il tedio de' poueri Viandanti, sì per la pigritia di coftoro, a' quali non giouano nè querele, nè minaccie, perche gli abbandonarebbono per poco in mezzo ad vna Forefta; sì anco perche non tutti poffono hauere la pelle, ò dirò meglio il cuoio duro, e refiftente, come dalla natura effi furono proueduti. Molti hauerebbono commodità di tenere animali groffi, cioè a dire Buoi, Vacche, Caualli, Muli, e fimili con grande emolumento proprio, e profitto al publico; ma ricufano di farlo, col pretefto de' fciocchi, e de gl' infingardi, cioè di non volerfi foggettare alla cura delle Beftie, e derogare all' antica Nobiltà del proprio lignaggio.

MVNESI CONGHI Cittadini.

MOBATI Villani loro efercitij.

159 I Munefi Conghi (che appreffo loro, fuona Habitatori della Città, a diftintione di quelli della Campagna chiamati Mobati) fdegnano fuor di modo qualfiuoglia efercitio, benche honoreuole; laonde, toltone il fopraintendere alli Schiaui, i quali portano l'aggrauio d'ogni facenda, tutta la loro applicatione confifte in prendere Tabacco con le Pippe in compagnia d'altri, otiofamente diuertendofi le intiere giornate pofti a federe in circolo sù la nuda terra, ora col canto, ora col difcorfo;

corſo; e quando pure, ſtimolati da qualche prurito di ſoſtenere con maggior decenza la famiglia, riſoluono di profittarſi per qualche ſtrada, in tal caſo impiegano Operarij nella teſſitura de' Panni Impuſci, nella fabbrica delle Stuoie, in tagliare legnami, & in ſomiglianti facende, di modo, che tutto il guadagno ſi riduce a poco, ò nulla, che poſcia ne' Mercati ſpacciano, commutando il tutto in altre coſe di loro maggior ſeruigio. I Mobati tagliano Selue per ſeminarui, teſſono Panni per coprirſi, & in ſoſtanza non viuono tanto dediti all' otio, quanto i ſopradetti: vero è, che di tutte le fatiche la maggior parte è quella delle Donne, e degli Schiaui; laonde in paragone di tante, e tante Nationi del Mondo, non ſi ſcorge in eſſi talento imaginabile, per operare di propria inuentione; tuttauia da pochi anni in quà conuerſando con gli Europei, che ve li auezzano per forza, ſembrano addeſtarſi anch' eſſi a qualſiuoglia meſtiere, ſecondo il modo noſtro; nè paſſarà molto, che li vedremo (purche comincino ad aſſaggiarne il guadagno) ſufficientemente inſtrutti.

Sagaci, ed importuni nel chiedere.

160 Trà tanto non manca loro vna certa ſagacità, non sò ſe debba dirla, in tutto malitioſa, e mendicata, ò ſemplicemente ſuggerita dal biſogno, affine di ottenere tutto ciò, che loro detta l'appetito; poſciache, depoſta ogni vergogna, importunamente affrontano chi che ſia; e ſe il primo aſſalto non ſortiſce l'effetto preteſo, replicano il ſecondo, il terzo, e tante fiate, ſin che colui s'arrende a compiacerli: ſtrana coſa l'vdirli, il vederli proſtrati, diſteſi in terra, comporre vn faſcio d'encomij, di adulationi, di motiui, di ragioni, alzando alle Stelle il merito, la nobiltà, il cuore magnanimo, e la grandezza di quel tale, da cui qualche coſa pretendono; ma ſe a caſo, per eſſere troppo irragioneuole la dimanda, incontrano ò ſcuſa, ò ripulſa, tutto ad vn tratto in faccia a lui medeſimo, riuerſando i primi concetti, sfrontatamente lo rimprouerano di crudele, d'inhumano, di beſtiale, di Tigre; ſiche, ſapendoſi lo ſtile del Paeſe, pochi ſono quelli, che prima d'impegnarſi in qualche riſentimento contro la loro petulanza non procurino d'achetarli, condeſcendendo in tutto, ò in parte alle importune richieſte. Coſtoro dunque non ammettono in conto veruno, nè in qual ſi ſia attione, quella tanto neceſſaria modeſtia, freno, ed ogni violentiſſima inclinatione; peroche, tenendo occupato lo ſpirito da vna barbara inſolenza competente all' eſteriore nudità, e nerezza del corpo, tutto ſi fan lecito, e tutto ardiſcono, per conſeguire ciò, che bramano; così accorgendoſi talora, che la ſincerità poſſa loro pregiudicare con doppia faccia, e con vn linguaggio mutabile, interponendo etiandio ſpergiuri, niegano ſul fatto quello, che nell' iſteſſo punto hanno aſſerito, riputandoſelo a capitale di buon giudicio, non a macchia di riputatione, ò di mentita.

Figliuoli baſtardi.

161 L'importanza del carattere di figliuolo legitimo, conſiderata come punto di tanto pregio in Europa, altroue ſembra non eſſere penetrata per anco alla notitia di coteſti Etiopi: Tanto ſtimano lo ſpurio, quanto il legitimo, e naturale; anzi compiacendoſi ſolamente della nuda ſenſualità, amano, e tengono in maggior conto quelli, che nella efferueſcenza de gli ſregolati ardori procrearono più che gli altri, benche ſieno ſoaui frutti dell' honeſto Matrimonio. Il tenere appreſſo di ſe molte Concubine non deroga punto, ſecondo il loro concetto, alla inuiolabile conditione del Sacramento, nè diſcredita la Nobiltà, ò il decoro

Concubine.

del Personaggio, volendo dar a credere di spesarle per grandezza, non per continuo alla concupiscenza. Dicono che la pudicizia di vna Donna non riceue macchia dalla varietà degli amori, nè dalla quantità degli amanti, purche per principale riconosca il Marito: & in questo genere grauissimi disordini succedono alla giornata; & in maggior numero succederebbono, se le premure de' Missionari non inculcassero con ogni argomento, per far capire, e detestare vna tanta diformità.

Rubbare di nascosto riputato cosa vile, al contrario il farlo con violenza.

162 Precisamente reputano cosa dishonorata, e da schiauo il rubbare occultamente, ma all' opposto il farlo a vista de' Padroni, con qualsiuoglia violẽza (e chiamasi lanzare) stimasi attione da Grande; per lo che i Signori, nel' andare da vn luogo all' altro, dunque passano, pretendono d'hauere assoluta podestà d'ogni cosa, e di douer essere spesati essi, e tutta la loro comitiua, con le sostanze degli habitatori; perciò senza voler aspettare, che altri somministri il bisogneuole, liberamente se l'vsurpano, prẽdendo quanto di bello, e di buono incontrano; nè v'hanno scrupolo di peccato, con dire, che lo fanno in palese, e non di nascosto, quasi che l'essenza del fallo consista solo nel rubbare furtiuamente, e non nella violenza contro tal vno, che non può nè risentirsi, nè difendersi.

Inuidiosi.

163 L'Inuidia poi, male sì pernicioso, dal cui liuore giornalmente vediamo maltrattata la virtù, conculcato il merito, disciolti i voncoli della concordia, abbattuta la prosperità delle famiglie, e morirne disperati anche i più innocenti, non è la minore tra le praue inclinationi di questi Barbari; conciosiache sentendosi al Cuore quasi acute spine, gli auanzamenti, e le fortune altrui, prorompono in mille ribalderie, vsando insulti, e persecutioni, inuentando false imposture, calunnie, violenze, e tradimenti, per opporsi a' di lui disegni, e per deprimerlo, finche caduto dalla gratia del Rè, ò de' Primati, siano sicuri, che l'emulo non risorgerà mai più: malitiosi in simiglianti prattiche a tal segno, che appena se ne darebbe credenza a cento esempi, i quali potrei addurre, quando per euitare la souerchia prolissità, non bastasse concludere, che doue mancano di capacità, per addattarsi ad ogni altro studio, qui tutto l'ingegno adoprano, e consumano; laonde se cotesti raggiri non fossero nefande orditure, potrebbeno gloriarsi di vn' ammirabile talento per fabbricare cose grandi, come in questo genere appunto ne pretendono il vanto.

Non conoscono tenerezza verso li figliuoli.

164 Ma tutti questi esecrandi sentimenti scusarebbe in parte la conditione del Clima, se non li aggrauasse vn' altro più enorme difetto, di cui la natura istessa abborrirebbe d'esserne incolpata nelle Fiere più feroci; questo si è il disamore verso i propinqui, e la freddezza d'affetto, che vicendeuolmente passa frà Genitori, e Figliuoli, frà le Sorelle, e gl' istessi Fratelli. Che le Madri, dopo hauer partorito, abbandonino tal ora i proprij Parti all' euidente pericolo di essere diuorati dalle belue, questo sarebbe basteuole per inhorridire vn cuor di fiera; ma trà somiglianti fiere è poco: il considerare che sì poca pietà habbiano de gl'Infermi, che assai maggiore costumasi in Europa verso vn Giumento, non badando essi di lasciarli perire a forza di stenti, e di fame, senza trouarsi chi li soccorra, li conforti, e porga loro il cibo, questo reputasi per nulla: il non educare i figliuoli nella virtù, nel viuer ciuile, co' dettami della ragione, incaminandoli in qualche esercitio, mediante il quale possano almeno

meno sostentarsi, questa è facenda da non tenerne conto, perche in fatti non li stimano, più di quello farebbe vn Signor grande i Veltri per la Caccia: quel viuere spensierati, nulla curando di prouedere a' futuri bisogni della famiglia, sono gentilezze comuni, e praticate trà Grandi; anzi da gl'istessi Rè, mentre tutta la portione patrimoniale si ristringe ad alcuni pochi Schiaui, dipendendo i figlioli dalla discretezza, ò bontà de' Rè successori, i quali al più si piegano a trattenerli con titolo di Soui, di Marchesi, ò di Conti nel carico di qualche Gouerno; con che a grande stento talora scampano la vita, più da Priuati, che da Principi. Ma quello che ogni credere auanza si è l'inhumanità, e l'ingratitudine di alcuni, quali per vilissimo prezzo, come a dire per vna Collana di finto Corallo, per vn pezzo di Vetro, per poco Vino di Europa, vendono i proprij Genitori, i Figliuoli, le Sorelle, i Fratelli, dando ad intendere a' Compratori con mille giuramenti, e menzogne, essere di già Schiaui nelle loro Case, & obligati più volte per la vita. Può darsi barbarie eguale a questa? L'anno 1654. nella Città di S. Saluatore ricouerossi dentro la Chiesa del nostro Ospizio vn tale, e diedesi dirottamente a piangere, esalando profondi sospiri, & altissime strida, che feriuano il Cielo, percuotendosi con molta violenza il petto, e chiedendo pietà, e misericordia: da principio i nostri Padri credettero, che queste smanie fossero entusiasmo di spirito, ò qualche sfogo di pazzia; ma poscia interrogato, sensatamente rispose, manifestando la cagione di quel suo inconsolabile cordoglio, con dire, che hauendo venduto per ischiaui i proprij Fratelli, vna Sorella, e finalmente anco il Padre, e la Madre, ritrouasi senza verun'altro consanguineo, priuo di ogni aiuto, che perciò sentiua acerbo rimorso dell'enormissimo misfatto, e deploraua la sua vltima miseria: nè fù poco, che la riconoscesse, e la confessasse; peroche molti, e molti mi sono capitati alle mani, i quali in vece di confondersi, se ne vantano, e non se ne fanno scrupolo imaginabile, adducendo, che la necessità gli hà costretti a quello, che per antica vsanza vien tollerato, e che in ogni modo eglino pure correuano l'istesso rischio.

Padri, figliuoli, fratelli, sorelle vendonsi per poco, ò nulla.

165 Queste in sostanza sono le horrende mostruosità, quanto al morale, de gli habitatori de trè Regni, praticate solamente da coloro; che, ò sono affatto Idolatri, e priui del lume di Dio, ò pure se portano in fronte il nome di Christiani, mancano dell'amore, e timor santo; si che, a riscontro delle indegne operazioni, meriterebbono la taccia d'infedeli. Non s'hà per tanto da supporre, che tutti viuano con lo stesso tenore d'inclinationi, e di costumi, essendouene di molti, i quali sommamente pregiandosi di fare, che campeggi col riflesso delle buone opere, lo splendore della virtù Christiana, viuono ornati di humanità, di pudicitia, di somma equità, e bramosi dell'acquisto della perfettione; onde per dire il vero, se ciò non fosse, essendo per cento rispetti malamente confaceuoli a gli Europei, e specialmente a' Religiosi il Clima, e le vsanze di coteste Regioni, renderebbesi impossibile il duraria longo tempo; anzi sarebbe superfluo, e pregiudiciale alla comune riputatione della Christianità l'impegnarui tanti, e tanti Operai. La migliore dispositione suole ritrouarsi nella gente, che dimora alle spiaggie, ò sù le riue de' Fiumi nauigabili, ò nelle Città principali, doue i primati del Regno risiedono, attesoche la frequente conuersatione co' Portoghesi, & al-

Il vitio non è vniuersalissimo.

E s'introduce a poco a poco la virtù.

& altre Nationi del nostro Mondo, somministra lumi di ciuiltà, e dogmi in tutto più humani, e ragioneuoli. L'acquisto fatto fin ad hora in quelle contrade, se parliamo etiando in genere di costumi, non è dispregiabile; e possiamo sperare, che in progresso di tempo, fauorendo Iddio le nostre diligenze, maggiormente siano per addomesticarsi, rendersi trattabili, e più facili à mettere in sesto le passioni, & a porsi nel sentiero, che detta la ragione, con accomodarsi alle maniere del viuere ciuile, & a' costumi della Cattolica Religione.

Dell' Idolatria.

Per l'addietro erano ciechi Idolatri.

166 PRima che la luce del Santo Vangelo penetrasse a dissipare dalle cieche menti de' Conghesi la vana superstitione de' falsi Dei, erano quegl' infelici cotanto soggetti alla tirannia del commune Inimico, che per tutte quelle Regioni, esiggeuane illimitatamente, e senza ostacoli vn nefando, e deplorabile tributo di Anime, e di Corpi; ma doppoiche alla notitia della Fede succedette la douuta veneratione, & il vero culto alla Diuina Maestà, pare ch'egli sia molto abbattuto, e sconfitto; e certamente, hauendo l'indefessa diligenza de' Missionarij ridotta quella Christianità in buono stato, apresi vn grande adito, e ci rimane vna grande fiducia di esterminarlo affatto; purche a' nostri argomenti non s'appongano (come pur troppo colà suole accadere) gli occulti stratagemi di alcuni suoi Ministri, i quali fomentando gli antichi errori, procurano a tutto potere di mantenere viua la ragione, ò per dir meglio, la Setta dell' Auuersario,

Oppositioni a' progressi della Santa Fede.

167 Di questo disordine tanto rileuante se ne ascriue la colpa a certi maluaggi Christiani del Paese, Persone di seguito, e di autorità, che per tema di non perdere la gratia de' Prencipi Cattolici, con abomineuole hippocrisia, più che per sentimento di sincera, & incontaminata fede, professano in apparenza la nostra Santa, e Cattolica Religione; ma in occulto fomentano, fauoriscono, e con ogni industria proteggono i falsi Sacerdoti, i Stregoni, & i Fattucchieri, ne' quali consiste tutto il nerbo dell' Idolatria; dimanierache, se bene la pietà de' Rè, e di altri Prencipi, veri, & ottimi Cattolici, si è adoperata, e tuttauia s'impiega per isuellere affatto la perniciosa semenza di costoro, non è però riuscito mai sortirne pienamente l'intento; conciosiache scoperti, e discacciati da vna parte, fuggono altroue, nè manca chi dia essi ricouero, e franchigia; ò pure quando non possano altrimenti, s'annidano nelle Foreste, seguitati mai sempre da gente della loro conditione; mediante i quali aiuti coltiuano gli errori, e doue la libertà gli assicura di più commodamente commettere le infami sceleratezze, & vsare le diaboliche fraudi, contaminano, e seducono molti; peroche a cagione di guarire infirmità, e dispensare preseruatiui, diuulgatasi frà 'l volgo la stanza, doue dimorano, hanno vn concorso incredibile, e insensibilmente acquistano credito, e fama.

Zelo d'alcuni Principi del Congo.

168 Al buon zelo de' Rè del Congo, & alla sollecitudine de' Gouernatori di Pemba, Bamba, e Sogno, deuesi il vanto d'hauer espurgato il Regno, & i contorni da questa contaggiosa infettione; tuttauolta euui per tutto qualche occulto Ministro di Satanasso intento a disturbare le

ottime

ottime prouisioni, per diminuire il frutto, & i progressi alla Cattolica Fede. Il restante de' Paesi Mediterranei (piango a douerlo ridire) scorgesi altrettanto ammorbato, nè sarà sì facile il poterlo intieramente espurgare, atteso che di quando in quando le Popolationi, e le Prouincie intiere, volgendo le spalle a Dio, richiamano gli antichi loro Maestri, & apertamente li fomentano; di modo, che gl'istessi Principi, per non perdere tutto in vn solo punto, dissimulano, e confortano i Missionarij con la speranza di hauerli a vedere di bel nuouo (conforme è loro costume) se non rauueduti, almeno in parte rimessi.

169 Il principale sofisma di queste infamissime dottrine è questo; che, quantunque Iddio (il quale essi chiamano Nzambiampungù) sia vno in se stesso, e molto grande; con tutto ciò vi siano molti altri Dei inferiori, ma però meriteuoli di ossequio; e che in sostanza anche a loro conuenga il culto, e l'adoratione: a questo effetto espongono vna quantità d'Idoli, la maggior parte di legno, rozzamente fabbricati, cadauno de' quali hà il proprio nome; altri ne hanno deputati alla cura delle infirmità, conforme detta loro la diabolica frenesia, in tanto, che quand'vno di quei Sacerdoti visita qualche Infermo, la prima cerimonia è di caricarlo tutto di quei Fantocci, ouero appenderli alle pareti; e dell'vna, e dell'altra maniera ne vidi moltissimi, i quali a gran ventura si recauano di tenerne parecchi nella propria habitatione, quantunque delusi, e senza profitto habbiano doppoi hauuto a piangere, che in vece della salute si sia loro aggrauata quella prima infermità col soprapiù di vn'altro peggiore.

Opinioni fantastiche.

Idoli.

170 Volgarmente Ganga Itiqui chiamasi colui, che con autorità di Ministro riceue i doni, e le vittime dalle mani de gli offerenti, e le colloca sopra gli Altari dauanti alle Statue degl'Idoli, delle quali molte hanno sembianza humana, di Maschi, e di Femmine, e molte ancora di Animali, di Fiere, di Mostri, e di Demonij, conforme il vario costume di ciascheduna Prouincia, Popolatione, e Comunità. Egli hà per incombenza il deputare le giornate per i solenni Sacrificij, adempiendo poscia in essi con barbare, e laidissime cerimonie la parte del suo Ministero; quindi trà l'altre cose a lui solo tocca osseruare il punto opportuno per raccogliere le prime acque (allorche nelle proprie Stagioni, dopo molta aspettatiua, cadono ad inaffiare i campi) & offerirle a gli Dei, affine di spacciarle poscia a gran costo, quasi efficaci preseruatiui contro qualunque infortunio.

Itiqui Ministro d'Idoli.

171 Alcuni Gentili professori di vna non sò quale loro sofistica specie di perfettione, s'astengono, con grande riserua, di adorare molti Dei; costoro dunque, concedendo, che il vero Dio sia vn solo, gli assegnano due diuerse, e distinte denominationi, chiamandolo *Deuscaca*, Dio solo, e *Desù*, Dio del Cielo, fillogizzando intorno a questa loro opinione con mille errori, mediante i quali attribuiscono proprietà indecenti alla Diuina Bontà, purità, semplicità, magnificenza, e grandezza, senza ammettere argumenti per disinganno della ostinata perfidia; per lo che meritamente s'annouerano frà gli altri Gentili, nulla importando, che pretendano difendersi, con dire d'essere manco infedeli a paragone de gli altri.

Deuscaca solo Dio adorato da alcuni.

172 Ben parmi degno di riflessione ciò, che più volte osseruai costumarsi

Diuino aiuto implorato per naturale istinto.

marsi trà questi Idolatri, allorche da qualche trauaglio oppressi sentono interni stimoli d'implorare il Diuino aiuto. Supposto pertanto, che tutti naturalmente credano esserui vna prima Causa moderatrice delle humane vicende, nulla però intendendo qual'ella sia, l'inuocano appassionatamente con questa frase: *Desù Nghesù fumami*, che in lingua nostra vuol dire. Dio del Cielo Giesù Signor mio. Marauigliauami dentro di me, come in quegli angoli seluaggi, e remoti, doue appena da qualcheduno erasi inteso a pronunciare questo Santissimo Nome, senza che di esso vi fosse penetrata sufficiente, e distinta notitia, per inuocarlo col merito della Fede, in ogni modo gente si rozza teneramente l'inuocasse, quasi vnico rifugio, ne' suoi bisogni; e pure cotidianamente seguiuane qualche stupendo effetto; e se non altro, tutti attestauano, che in proferire queste parole, delle quali non capiuano nè il senso, nè il mistero, nè l'efficaccia, sperimentauano insolita consolatione; in opposto di quello auueniua loro qualora con tante oblationi ricorreuano a' falsi Dei. Quindi souente i Missionari, valendosi di questo efficace argomento, conseguiuano l'intento d'illuminarli, e conuertirli.

Venerazione de gl' Idoli quale.

173 Alla credenza, qualunque ella sia, succede per debito la veneratione degl'istessi Dei, e conseguentemente l'assignatione del tempo, e de' riti più proprij. Quanto al primo, i Neri di questa Etiopia non l'hanno, e non lo riconoscono preciso per i Sacrificij, eccetto nel rinuouarsi ogni Luna, ma quando loro piace di celebrare alcuna solennità in ossequio di qualche Idolo particolare (e costumano di farlo in occasione di vittoria conseguita, di sanità ricuperata, ò di altro beneficio riceuuto) allora dispongono le cose necessarie, prouedendo singolarmente di suoni, e di musica per le danze, e di vn copioso imbandimento di viuande, per satollare la fame alla molta gente, che vi concorre. Similmente douendo darsi principio a qualunque fabbrica di picciolo tugurio, gittansi le fondamenta sotto gli auspicij di vn'Idolo; nè osarebbe giammai il Padrone di esso habitarui dentro, se prima il Ministro, dopo d'hauerlo espurgato co' suoi suffomigij, non vi dimorasse qualche poco: e questa è sempre la più festeuole di tutte l'altre funtioni. Ne' tempi addietro consumauano con barbara solennità di Sacrificij molte giornate dopo, & innanzi, che si gittassero in terra le sementi; al presente alcuni se ne astengono totalmente; altri se la passano col semplice tripudio di danze, e di conuiti; sì che a poco a poco dileguarassi questa specie di profano abuso: tuttauia i Giaghi, quando mietono le mature biade, esattamente osseruano il proprio rito, diuorando carne humana condita co' medesimi frutti della Terra, cioè Sagina, Maiz, e simili.

Ciurma di Sacerdoti de gl' Idoli intenti al proprio interesse.

Stabilitosi per tanto da qualche diuoto di celebrare alcuna festa in honore del suo Idolo, fà d'vopo, che se l'intenda col Sacerdote, il quale col pretesto di esagerare l'importanza, & il merito di quell'atto religioso, alza quanto può la prima dimanda del suo stipendio; indi l'esorta a non essere auaro nelle offerte, delle quali, douendo rimanerne a lui la parte maggiore, glie ne prescriue vna esorbitante prouisione, minacciandolo, che di qualunque risparmio saprà ben l'Idolo riscattarsene a di lui gran costo; in fine lo costringe a prendere per quella funtione tanti Ministri, quanti il capriccio gli suggerisce di nominare fra suoi colleghi; conciosiacosa che questa ciurmaglia se la passa di concerto, e

vi

vi campa la vita: trà di essi non si lasciano giammai i Musici di Nauiez, di Quilondo, e di Cassuto riputati i migliori di quanti honorano le solennità: indi publicatone il giorno (affinche coloro, che sono arollatti in quella assemblea, tutti v'interuengono) sù l'ora prefissa quegli, che fà la spesa con numeroso accompagnamento comparisce dauanti alla Casa del sudetto Sacerdote, e di bel nuouo lo prega, e riprega a prendersi lo incommodo di celebrare la funtione, e di essergli mediatore appresso l'Idolo; allora il prefato Sacerdote, leuatosi dal circolo de' suoi assistenti, corre alla porta per vedere il paraguanto, che colui, oltre l'accordato deue portare, e senza del quale non mouerebbe vn passo; e se lo stima sufficiente, e che appaghi la sua ingordigia, essendo per lo più di cose da mangiare: e da vestire, si dichiara, che vuole compiacerlo; & a questo fine col seguito di tutta la comitiua dirizza i passi verso l'habitatione dell'Idolo; ma se accade, che, per essere scarso, non gli piaccia, allora si fà sentire con quanti villani rimproueri può dettare lo spirito dell' auaritia; si che per quel giorno si sospende la solennità. Ordinariamente però si pattuisce ancora circa la qualità del regalo, per non auuenturarsi a questo rileuante sconcerto; e perche nissuno vuole soggiacere ad vn sì fatto affronto, ò essere mostrato perciò a dito, & il Ministro si reputa a scrupolo chieder apertamente il tanto, & il quando di questo donatiuo, perciò i turcimanni di queste facende s'intromettono, & accordano quello, che conuiene. Primo di tutti, infrascato di quegli abbigliamenti, che altroue descriueremo, entra nella Casa dell' Idolo il Sacerdote, dibattendo (secondo il suo costume) in segno d'allegrezza ambe le mani, e raccontando la conditione dell' offerente, e le qualità delle oblationi, con profondo inchino porge voti, e suppliche a quel Simolacro per la quiete, pace, e sanità di tutti coloro, che l'honorano, e specialmente di colui, che senza risparmio delle proprie sostanze stà presente per fargliene vn grato sacrificio. Ed ecco ad vn tratto accordati i barbari strumenti incomincia lo strepitoso suono accompagnato da vna strauagante dissonanza di voci; nella quale, affine di non rallentarla, s'aiutano, traccannando certe loro beuande atte a somministrare lena, e vigore, di modo, che tutto n'assordisce il vicinato; e posso dire per esperienza, che talora m'importunano, quantonque fossi lontano mezza lega: in ristretto ella è vna dissonante armonia propria di vn congresso totalmente diabolico: terminata questa prima parte, il cui periodo non dura meno di trè hore, attendono i circostanti ad empire il ventre con altrettanta ingordigia, per incitamento di quanto suole andar congiunto alla crapola; poscia ripigliate le danze, il suono, & i canti, tripudiano fino all' estrema stanchezza. Consumansi adunque trè giorni intieri in queste laidezze, e nel quarto si sacrificano Huomini, & Animali in quel numero, che richiede la qualità dell' Idolo; ingordamente cibandosene ogni vno di quella Carne, e di quel Sangue, quasi pretiosi residui delle viuande somministrate a' loro Dei. I Quimbondi costumano bere solamente il Sangue, e lordarsene tutta la faccia; ma i seguaci di Hauiez pongono a cuocere con la Carne il Fegato, il Cuore, e le Budella, e ciascuno rubbandone alla peggio i brani in luogo apparato, per tema de' Compagni, mangia la parte sua: i rimasugli (se pure vi rimangono) si distribuiscono all'altra gente non arrollata,

Rito ne' solenni Sacrificij.

lata, che senza tante cautele li diuora; osseruandosi però da ogni vno qualche formalità di rito particolare, conforme il prescritto della propria Setta: alla fine esposta si a vista di tutti la Statua dell'Idolo, il mantenitore della Festa riuerente vi s'accosta, e gli offerisce quantità di pentole ripiene di Carne di Capra, e di Legumi; quasi che l'Idolo bisognoso di rifocillarsi debba assaggiarle; ma poiche in verità egli non è capace, il Sacerdote a nome di lui ripartisce tutta l'oblatione fra circostanti, con patto, che riserbate da parte l'ossa (come cosa già dedicata) gli siano intieramente restituite, sotto pena a chiunque si ritrouasse hauerne ritenuto alcun poco, di pagare in contracambio vna Capra; attesoche spacciandole esso per vsi profani, e superstitiosi a tutto quel prezzo, che gli pare, non vuol perdere l'emolumento, che ne ritrarrebbe. Questa in ristretto è la maniera, con cui i Neri Idolatri venerano le loro sognate Deità; nè saprei che altro aggiongere circa la varietà di queste abbomineuoli funtioni, conciosiache tutto in carneficine, in sozzure, & in crapule consiste.

De' Sacerdoti.

Sacerdoti de gl' Idoli perniciosi alle Missioni.

174 Congiunto alla notitia de gl'Idoli, e de' Sacrificij, fà d'vopo soggiungere vn ragguaglio, quanto sia possibile, distinto intorno a' Ministri chiamati volgarmente Ganga; essendo questi maluagi quelli appunto, che più d'ogni altra cosa notabilmente pregiudicano a' progressi della nostra santa Fede; imperoche colà doue le mute Statue non ponno recare impaccio, e la verità facilmente insinuarebbesi nella mente, e ne' cuori di quei Gentili (mancando essi naturalmente di malitia, e di acutezza per ritorcela, ò per negarla) costoro con altrettanta violente perfidia s'oppongono alle diligenze de' Missionari, affine di sostenere il partito di Satanasso, e con esso il vantaggio della propria vtilità.

Chitòme riceue le primitie della raccolta.

175 Di tutte queste masnade di sciagurati, colui che porta il carattere di Capo supremo (poiche sarebbe graue ingiuria al merito della nostra Religione intitolarlo Sommo Sacerdote) chiamasi Chitòme, ò Chitombe, dignità tanto eminente sopra l'altre, che i Neri Idolatri lo reputano vn Dio in terra, e plenipotentiario del Cielo; offeriscono per ciò a costui le primitie di qualunque raccolta prima di assaggiarle, con tanta esattezza, e puntualità, che se la trascurassero parrebbe loro di douere ineuitabilmente sentirsi sopra le spalle la piena di tutti i malanni. Queste, che io direi hauere qualche correlatione con le prebende Ecclesiastiche, costumate fra i Cattolici per sostentamento del Clero, riscuotonsi da costui molto rigorosamente; inuigilando a questo effetto frequenti le spie; e nel riceuerle dall'offerente vsa diuerse, e strane cerimonie, assistendoui singolarmente, quasi in presagio di fecondità, la Moglie, che vnitamente con esso, cantando alcune Canzoni, pretende di far credere a quei Meschini, che la virtù loro comunicata in quel punto a' Campi, & alle Sementi, sia per dare nella futura Stagione centuplicato il frutto; quindi non solamente ogni vno cerca di adempire nella predetta forma le proprie parti, ma d'auantaggio inuita il Chitòme (se può interuenirui) ò alcuno de' Ministri da esso delegati; accioche

Facoltà delegata a' suoi Ministri.

douen-

douendosi coltiuare i terreni, egli si compiaccia con fausto principio darui le prime zappate.

176 Nel Regno del Congo, & altroue ritrouansi certi Pesci, & vna specie di animaletti, che inuiolabilmente si riserbano per caccia, e per cibo singolare dell' istesso Chitòme; laonde potiamo supporre, ch' egli viua con qualche lautezza rispettiuamente alla pouera conditione di quelle contrade. In ogni Libatta mantiene Vicegerenti per la speditione degli affari spettanti al suo Foro; e non solamente quanto alle materie di Religione egli è in grande riputatione appresso i Popoli; ma etiandio, trattandosi di eleggere i Soui (che sono come Gouernatori) se costui non vi concorre col suo voto, ricusano di vbbidirli, riconoscendo in fatti il Chitòme solo per vero Capo di tutta la Setta.

Sue delicie.

177 In propria Casa tiene giorno, e notte acceso il fuoco, quasi cosa Sacra, e come tale lo dispensa a chiunque và per esso col riscontro di qualche pagamento; anzi come se fosse potentissimo preseruatiuo contro qualunque infortunio, ne regala di qualche tizzone i Soui, quando entrano al possesso delle Prouincie; laonde questi ancora riputandolo per vn' Oracolo, gli comunicano qualunque interesse di Religione, di Politica ciuile, ò di guerra, dipendendo in tutto da quell'autorità, che in lui solo riueriscono; quindi accade, che non ardirebbono intraprendere l'esercitio della loro carica, se prima il Chitòme con le proprie mani, secondo il suo rito, non gli hauesse benedetti; a questo effetto dunque giunti alla Porta, doue egli dimora, concorrendoui tutto il Popolo, che alza voci alle Stelle, si prostrano; e con grande istanza lo pregano a riceuerli sotto la sua tutela; ma il Chitòme, ostentando qualche renitenza, per sostenere la qualità di questo fauore, rinfaccia al Supplicante, che non habbia dimostrata la douuta dispositione in chiederlo; pure alla fine vi s'induce, & in segno di ciò tutto l'asperge con acqua, e l'imbratta di polueri; indi fattolo distendere supino, passa, e ripassa più volte sopra di esso, calpestandolo co' piedi, per dare a diuedere d'hauerlo reso soggetto; mentre egli all' incontro giura, che in perpetuo dipenderà da suoi cenni: nel qual fatto (per dirne il mio sentimento) considerai, come la Natura istessa dettasse etiandio a gente barbara il rispetto douuto a coloro, che delle cose di Religione, qualunque ella sia, hanno la sopraintendenza.

riceue in protettione i Gouernatori.

178 All' habitatione di costui è vietato l'accostarsi, eccetto per qualche bisogno, ò facenda, che secondo loro si stimi santa; e violando questa immunità terrebbonsi immediatamente spediti: molto meno osano i Prencipi, e le Persone autoreuoli di molestarlo, ò in alcun modo, nè in fatti, nè in parole permettere, che sia offeso; dimanierache siasi egli reo quanto si voglia di qualunque misfatto, non si dà Giudice, che possa constituirlo, manomettterlo, ò castigarlo: e certamente i Popoli Idolatri di queste Regioni concepirono vna veneratione tanto grande verso il loro Chitòme, che apprendendo vna fantastica temenza d'incorrere lo sdegno de gl' Iddij, infuriarebbono contro l'insultante, nè vi sarebbe chi gli perdonasse la vita.

Quanto sia rispettato.

179 Persuasi dall' istesso motiuo, esattamente viuono in celibato trà di loro i Coniugati, quando diuulgatosi con publico proclama per tutto il Paese, esce fuora il Chitòme alla visita delle sue giurisdittioni, ò per

Sciocca osseruanza del Popolo verso costui.

qualon-

qualonque altro intereſſe; pretendendo con queſto atto di continenza (che non è poco trà Idolatri) mantenere in vita il loro ſupremo Padre: e guai a chi foſſe accuſato di minima traſgreſſione, concioſiache ſenza richiamo, ò appellatione incorrerebbe ſentenza di morte: quindi ſpeſſo accade, che al marito, ò vogliamo dire al drudo, la moglie, ò concubina, & egli a lei in vendetta di qualche occulta paſſione ordiſca vicendeuolmente l'accuſa, e ne trami l'vltima ruina.

180 In alcune Prouincie, doue la ſuperſtitione hà leuato ogni diſcorſo, e ragione, la gente ſedotta tiene, che il Chitòme per eccellenza del carattere non poſſa giammai morire di morte naturale; e v'aggiunge, che quando accadeſſe il contrario, perirebbe il Mondo, e la Terra iſteſſa s'annientarebbe; ſi come appunto ſuppongono, che per li meriti, e per la potenza di coſtui ſtabilmente ſi mantenga nel ſuo eſſere. Dunque per ouuiare ad vn diſordine tanto eſorbitante, infermandoſi coſtui, e ſcorgendoſi da preſſo a poco pericoloſa la malattia, quel tale, a cui tocca ſuccedergli nel carico, preſo nelle mani vn nodoſo baſtone, ouero vn laccio, lo ſpediſce ad vn tratto; & in queſta guiſa, togliendolo violentemente di vita, ſuppone corretto l'infauſto augurio. Così miſeramente terminano i giorni loro, e le loro grandezze queſti ſacrileghi Toparchi.

Modo di leuarlo di vita, e perche.

181 Il ſecondo luogo trà Miniſtri dell'infame ciurma aſſegnaſi da queſti Idolatri alla perſona di vn'altro loro Sacerdote chiamato Ngombo, il quale in genere di malitioſa ſcaltritezza pretende di non cederla al ſopradetto; imperoche ad oggetto di accreſcere il credito della ſua eccellenza, camina ſouente capiuolto con le mani per terra, e co' piedi all' aria, facendo a guiſa de Giocolieri coſe ſtrauaganti, e la maggior parte laidiſſime. Vantaſi di profonda intelligenza nella Cutamanga (così chiamano i Neri l'arte di predire i futuri auuenimenti) e di poſſedere vna occulta, ma infallibile, e ſopranaturale virtù di riſanare qualonque infermità; priuilegio che ſe lo ſpaccia come debitamente conceduto da gl'Iddij alla dignità, & all'vfficio, che eſſi gli hanno commeſſo; perciò i ſuoi diuoti, ricorrendo a lui, purche habbiano con che ſodisfarlo, lo ritrouano ſempre ben proueduto di mille fattucchierie da ſomminiſtrare ad ogni ſorte di ammalati, preſcriuendo loro i modi per adoperarle, con tanta ſagacità, che quei meſchini, quando non rieſca l'effetto, attribuendone la colpa a ſe ſteſſi, per hauere traſgredita in parte qualche coſa ordinata, rimangono doppiamente deluſi, ſenza ch' egli appreſſo di loro perda punto il concetto di prima. Più volte capitando nelle mani di noi Miſſionarij borſe ripiene di queſte ribalderie compoſte con l'inuocatione de gl' Idoli, e conſeguentemente diaboliche, nel gittarle che faceuamo sù'l fuoco, rendeuano vn' intollerabile fetore, per cui non ſolamente ſperimentauamo eccesſiua doglia di capo, ma conuulſione d'inteſtini, & altri accidenti; i quali benche poteſſero deriuare naturalmente da quelle velenoſe, ò foſſero puzzolenti miſture, in ogni modo indicauano ancora l'occulta violenza de' maleficij; concioſiache, ſe in quell'atto di gittarle entro le fiamme per giuſtiſſimo diſpreggio contro Satanaſſo, haueſſimo traſcurato d'inuocare l'aiuto di Dio, e de' ſuoi Santi, valendoci ancora delle pretioſe Reliquie, delle quali erauamo ſempre proueduti, non ſarebbe paſſata così

di

dileggieri; nè credo d'ingannarmi, confiderando, che nel maneggiarle altre volte con minore auuertenza, e fenza le douute cautelle, rimaneffimo con le membra affatto iftupidite; così permettendo la Diuina Bontà, per farci conofcere euidente la virtù della Fede, mercè della quale, con adempire di bel nuouo dal canto noftro le noftre parti, immediatamente liberi, e fciolti reftauamo. Nel tempo, che coftui apparecchia le fue mifture, fuole il Demonio entrarli addoffo, fe pure non vogliamo credere fenza fcrupolo (che fempre ve l'habbia) e lo rende loquaciffimo, parlando per bocca di lui in diuerfi linguaggi cofe grandi; ma nel comparirli dauanti alcun Miniftro Euangelico, ceffa l'entufiafmo, & ammutifce.

182 Il più folenne degl' inganni, ne' quali tiene acciecata tutta la fciocca gente, è il dare ad intendere, che niffun huomo, ò donna giunga mai alla fine de' fuoi giorni, fe non a forza di maleficio; quindi, occorrendo la morte di quelli, che procurò di guarire, afcriuendofene fubito la colpa alla prepotenza del maleficio, i confanguinei del defonto, ricorrono ad effo, pregandolo, che riuelli lo Stregone, ad effetto di farne vendetta. Due fono adunque le facrileghe maniere da lui praticate per chiarirfi, come pretende; l'vna in priuato, l'altra in publico, conforme l'iftanza, che glie ne fà la parte: Nella prima, condotte in luogo appartato, ò nella propria Cafa le fudette perfone, forma circoli, inuoca, incenfa, fà comparire il Demonio, & alle interogationi ottiene tal volta le rifpofte; ma fempre ofcure, ingannevoli, ambigue, ò pregiudiciali a tal' vno, che non hà minima colpa nel fatto; e quantunque fouente, dopo la vendetta, vengano in chiaro dello sbaglio, e poffa loro difpiacere d'hauerla effettuata a torto contro vn' amico, contro vn' innocente; nulladimeno, fcufandofi, col fuppofto di non hauer effi ben intefo l'Oracolo, nuouamente ricorrono a coftui, e non defiftono da quefta incredibile empietà, replicando indiftinti eccessi di vendetta, fin a tanto, che fi ftimano pienamente foddisfatti. Quanto all' altro modo, cioè in publico, il Ngombo fà toccare il fuo Tamburro, al di cui fuono raunafi tutto il vicinato in qualche luogo aperto, e tal ora nelle Selue; entra anch'egli nel Coro de' circonftanti, e fen a penfarui, intuona alcune canzoni a propofito (dice egli) per quella facenda, & in quell iftante fuggeritale dallo fpirito, per ritrouare l'origine del maleficio; replicano tutti gli altri le di lui parole, col confueto alzar di voci, indefeffamente danzando, fin che gli monti capriccio di fingerfi agitato, e ripieno di fantafmi, che gli riuelino quello, che ftaffi tutt' ora inueftigando; furiofamente adunque balza, efce, e ritorna nel circolo, fa gefti, gitta polueri in faccia di chiunque gli pare, e piace, indiciandolo colpeuole, e reo della morte di quel tale; e perche ne addita molti (non contentandofi mai il noftro inimico di limitata vendetta) perciò ciafcuno di quei mefchini a forza di funi viene ftrafcinato in luogo ficuro, e colà violentemente coftretto a prendere vn beueraggio preparato dall' ifteffo Ngombo, alla violenza del quale coloro che refiftono con rigettarlo, immediatamente rimangono affoluti, come innocenti; ma quei che non ponno foggiacciono alla fentenza capitale, e come realmente conuinti reftano miferabile berfaglio della fierezza di quei Barbari; feruendo, non di rado, all'aftuto ciurmatore quefta fraude,

Inganno folenniffimo.

Modo di vendicarfi.

fraude, per soddisfarsi di qualche priuato oltraggio.

Chintomba Sacerdote del Ducato di Sundi.

183 Nel Ducato di Sundi gl'Idolatri riconoscono per supremo di tutta la caterua de' loro Sacerdoti vn tale Chitomba, che dimora nelle Montagne di Nganda; costui porta la Capigliatura molto lunga, ed intrecciata di varie cose tutte superstitiose, si che sembra vna Furia di Auerno: i suoi seguaci non osarebbono parlarli, se non prostesi a terra, senza mirarlo in faccia, finche per gran fauore non glie lo permetta; e qualunque volta esce dalla Spelonca, per la publica vdienza, lo precedono alcuni, portando vn' Idolo di legno, collocato a guisa di Cadauere sopra vna Bara, si come testificommi il P. Girolamo da Montesarchio, il quale per molto tempo hebbe carico di Missionario in quelle Contrade.

Ngosci, sua strauagante obligatione.

184 Ngosci, ch' è vn' altro Sacerdote, hà obligatione di viuere accompagnato precisamente con vndeci Mogli, al numero, e nome di ciascheduna delle quali tiene consecrati tanti Idoli, collocandoli tutti d'attorno alla sua habitatione, con vanto di ottenerne da essi risposte, & oracoli, sognandole per lo più a talento della propria bestialità, non come richiederebbe l'opportunità, ma come gli detta il pazzo furore di

voluttuoso.

soddisfare le sue sfrenatezze. L'incensare le Statue de gl' Idoli consiste in fumo di paglia abbruciata, ch' egli col proprio fiato procura di far giungere alla loro faccia; sì che nel concetto de' Popoli queste sono tanto in maggior credito, e veneratione, quanto la caligine le fà più nere, e somiglianti al volto, & all' Anima di chi le adora. A costui ri-

vendicatore delle offese altrui.

corrono quelli, che riputandosi ingiustamente aggrauati da chi che sia, bramano vendetta; egli adunque riceuutane la mercede, ch' è il capitale del suo Religioso zelo, taglia i capelli al supplicante, e fattone vn gruppo con diuersi nodi, li gitta nel fuoco, inuocando con vehementi imprecationi il Demonio, affinche a nome dell' oltraggiato, prenda rigorosa giustitia contro tutta la famiglia di colui, che si suppone reo dell' offesa.

Npindì sopraintendente delle pioggie, e de' tuoni.

185 Npindì si pregia d'hauere in sua totale balìa gli effetti, e le operationi dgli Elementi; ma sopra tutto d'eccitare i tuoni, e le pioggie: prima di venire all' attto della milantata virtù, inalza ad honore de gl' Idoli, vicino alla propria habitatione, doue sboccano più strade, alcuni Monticelli di terra coperti di frasche, e di frondi, delle quali pendono arnesi di legno tutti certamente ridicoli, senza significato, ò ministero, ma però, a mio credere, concertati, e pattuiti trà esso Npindì, & il Demonio; fatta questa preparatione, non mai disgiunta da qualche forma di Sacrificio, auuicinandosi il tempo, e la necessità della pioggia, forma il sacrilego esorcismo, & in quello istante, a vista di tutti, scorgesi vscire dal piè di quel Monticello vn' animaletto di fattezze sconosciute, e difformi, che alzatosi in aria, la conturba, succedendone folgori, tuoni, saette, e finalmente cade ancora la pioggia; nulladimeno dispone Iddio, che questi infelici Idolatri il più delle vol-

Vno di essi confuso da Missionarij.

te rimangano confusi, non sortendo all' ampia credulità il magico effetto. In somigliante proposito mi souuiene, che dopo vna lunga arridità di molti, e molti Mesi, senza che stilla d'acqua ristorasse l'intollerabile arsura, vn nostro Missionario (attribuendo ciò a castigo del Cielo per la credenza prestata da gli habitatori in quella congiuntura ad vno di questi Npindì, che dal suo canto non haueua mancato di fare i consueti

sorti-

sortilegi) tutto acceso di zelo, per la gloria vsurpata al vero Signore, intrepidamente portossi colà, doue il Fattuchiero con vna moltitudine di gente gridaua a tutto suo potere, Acqua, Acqua; e datosi a calpestare quanto v'era, gittò sul fuoco a vista d'ogni vno tutte le superstitioni preparate: grande fù la smania, & il furore, che quella canaglia, a cagione del publico affronto, e dispregio, si prese; di modo che, s'egli con sollecita fuga non sottraeuasi, l'haurebbono maltrattato, perche stimauano, che gl'Idoli offesi mai più non si sarebbono piegati a concedere la pioggia, di cui in quel punto penuriauano: ma il benignissimo Iddio, con fare loro la gratia, benche non la meritassero, volle confonderli tutti, per eccitarli a conoscere, ch' Egli solo è quello, a cui vbbidisce ogni Creatura; conciosiacosache l'aria tutta affatto serenissima, senza apparenza di nubi, improuisamente cominciò ad oscurarsi, e cadde tanta pioggia, che a proportione del bisogno tutta la Campagna intieramente ne godette. Ma che giouarono all'indurato cuore di Faraone i rari prodigij della Verga di Mosè? Nell'istessa maniera costoro, più tosto, che dichiararsi conuinti, attribuiscono mai sempre alli falsi Dei la cagione di questi effetti, con dire, che per loro propria bontà, quantunque oltraggiati, non vogliono per allora prendersi il douuto risentimento; ma da questo empio suterfugio cauaua io vn' altro argomento, ripigliandoli in questa forma. Voi dite, che i vostri Dei per magnanimità, ò per innata dolcezza di cuore, in vece di vendicarsi di chi gli offende, mostransi pietosi; e voi che pretendete di venerarli, e di conformarui al loro talento, siete cotanto empij, e crudeli, che giammai vi satollate, sin che la face dell' odio non hauete estinta nel sangue, e nell'esterminio de' vostri nemici? Che legge è la vostra? (ma con gente sorda, e cieca, nulla vagliono le ragioni naturali, & i portenti souranaturali). Questi Npindi habitano quei luoghi, doue i Gouernatori delle Prouincie con affettata negligenza, ò per qualche mondano rispetto, dissimulano di saperlo; nè vi mancano Christiani di solo nome, che occultamente li sostentano, e spalleggiano con notabile pregiudicio di tante Anime; imperoche gl'Idolatri, per vigore del proprio istituto, e molti altri, che sono poco stabili nella Fede, allucinati da qualche esterna apparenza, prestano credito alle menzogne di questi tali, riputandoli di gran merito appresso li Dei; in riscontro di che, veggonsi tutto giorno alle Case loro tributi, e ricognitioni in tanta copia, che ne viuono con decoro, & opulenti.

Viuono occulti più che ponno.

186 Il Ganga Amoloco, per quello, che concerne alla veneratione de gl'Idoli, inalza anch'egli alcuni monticelli di terra, e di loto, offerisce pentole di viuande, e profuma i Simolacri, intrecciandoui mille laidezze confaceuoli alla sozza qualità de' suoi Numi. Coloro che sospettano di essere maleficiati a lui ricorrono; e con la stessa fiducia i propinqui di vno, che sbigottito da folgori, ò dal tuono, sia morto (accidente frequentissimo in queste Regioni) lo pregano di qualche preseruatiuo, che li scampi da somigliante suentura: la maniera dunque di assicurare gli vni, e di guarire gli altri, consiste in alcune occultissime vanie, che a mia notitia non peruennero; ma viemmi detto, che seruano per dispositione ad vn' altra cerimonia, la quale si fa in publico. Collocasi Amoloco da vna, e l'Infermo dall'altra parte di quel monticel-

Amoloco.

Rito intorno al guarire gl' Infermi.

le (che a mio giudicio sarà forse l'Altare dell'Idolo) e bocconi amendue in terra, dimorano, mentre i circonstanti trà barbare sinfonie, e strepitosi clamori alternando impudiche danze, consumano gran parte della notte (degni inuero che non risplenda loro altra luce, che quella del fuoco) ma se il termine d'vn' intiera notte non basta per istancarli, poco si vergognano di prolongare ancora il tripudio per qualche ora del giorno, deturpandone la chiarezza col fumo delle Infernali operationi. Se poi effettiuamente risanino i primi del maleficio, e si preseruino i secondi del folgore, ne formi giudicio chi è capace de gl'inganni del Demonio, e de' suoi Ministri.

Muntinù-a-maza.

suoi prestigi.

187 Muntinù-a-maza (che significa Rè dall'Acqua) è il titolo di vn' altro ribaldo, il quale sotto la corrente di qualche Fiume nasconde i suoi sortilegi, e volendo valersi di essi, gitta in acqua vna Cucuzza, ò altro vaso aperto, e vuoto, che a forza d'incanto, riempiutosi di quelle cose, che nel fondo stauano da lui occultate, ritorna a pelo della medesima: i circostanti affascinati da questa diabolica illusione, con deplorabile credenza riceuono dalle costui mani tutto ciò, ch'egli spaccia con altrettanta finezza di ciarle, diuisando loro, che non troueranno antidoto più perfetto, nè virtù più efficace contro qualsisia morbo, purche per conseguirne l'effetto contribuiscano quel tanto, ch'egli ne addimanda. I suoi discepoli senza spesa di Libri, ò consumamento di Carta, addestati dalla malitiosa inclinatione, apprendono l'arte, e riescono perfidissimi Stregoni: ma de' riti di questa Setta, in eccesso bestiale, disdice il formarne più preciso racconto.

Amobundù custodisce i seminati.

188 Amobundù col vanto dell'occulta virtù conceduta al proprio grado pregiasi di custodire, senza punto mouersi dal suo posto, tutti i seminati; quindi la gente credula, trascuratissima nel coltiuare i Campi, a lui ricorre, imaginandosi, che quando voglia riceuerli in tutela non saranno danneggiati: consegna per tanto a questi tali alcune pignatte ripiene di piume d'vccelli, e di altre misture impastate con la creta, ordinando loro, che le nascondino in mezzo a' terreni, e senza dubbio ne vedranno l'effetto. Non posso credere sì facilmente (come vollero darmelo ad intendere alcuni Neri) che questo effetto succeda sempre a totale dispositione del fattucchero; ma quando auuiene, mi persuado, che il Demonio, a cui gia sono dedicati i sortilegi, in vigore del patto stabilito trà esso, & il Mago, entri addosso a quei, che danneggiano il seminato, e come più volte s'è veduto, acerbamente li tormenti con vlceri insanabili, singolarmente ne' genitali; il che non doura parere strano ad alcuno, riflettendo a' giustissimi giudicij di Dio, che punisce con le proprie loro sceleratezze questi miscredenti. Quando adunque taluno inciampa nella rete, conosciuta l'origine del suo infortunio, se ne va al medesimo Amobundù, e con incessanti sospiri lo prega, che voglia risanarlo: egli all'opposto, ostentando renitenza, con vehementi parole lo rampogna del temerario ardire; pure alla fine mitigato alla vista di vna grossa contributione, che l'infermo gli mostra, lo consola, e lo rimanda impiastrato tutto da capo a piedi con superstitiosi rimedij: ma quel profitto, che da vn Medico inimico, e traditore si cauarebbe, tale il più delle volte auuiene, che l'infermo ricaui da costui; peroche in vece di refrigerio, aggrauandoseli lo spasimo, doppiamente arrabbiato se ne muore.

Molon-

189 Molonga con vna prestigiosa operatione presume d'indouinare se l'infermo risanerà, ò nò: mette egli al fuoco vna pentola ripiena d'acqua, e di altri ingredienti, quando bolle v'immerge la nuda mano, e la ricaua intatta, per dare a conoscere, che questo è priuilegio conceduto al suo ministero; indi sopra la stessa acqua borbottando il suo diabolico esorcismo, quasi pretenda farsi vbbidire, le fa precetto, che dia segno se l'Infermo debba morire, ò nò; e di nuouo cacciando la mano nell'acqua bollente, se la ricaua, che sia offesa, presagisce indubitata la morte; ma se intatta, dà per infallibile, che guarirà. Che che ne segua poi, abbenche mentisca il pronostico, non se ne tiene conto alcuno, nè perciò deteriora punto il concetto, che quella stolida, e superstitiosa gente presta a somiglianti sciocchezze; mentre il maggior capitale di costui fondasi in vna sfacciata prontezza di partiti, per mantellare le sue frodi.

Molonga Indouino.

190 Nconi, così detto dal nome di vn picciolo, e monco Idoletto, che del continuo porta appreso alla cintola, pregiasi di penetrare le più occulte qualità de' morbi, e di poterle guarire: ma con tanta sagacità prescriue egli all'infermo le regole, che dourà tenere, e per suo stipendio ne addimanda prezzo sì esorbitante, che colui, considerando di non poterlo soddisfare, se ne ritira; ò pure se per sua disgratia s'arrende a fidarsi di esso, ben presto con doppia pena ne paga il fio.

Nconi Medico.

191 Nzasi professa anch'egli l'arte di medicare, con dipendenza dal sopradetto Nconi, col quale hauendo conferito lo stato dell'infermo, consulta ancora il modo di curarlo; laonde riceuuti gli oracoli, & inchinato il suo Maestro, ritorna all'amalato, e gli mette al collo quattro Idoletti vniformi, vn campanello, e certe altre cosarelle di niuno valore, confortandolo a tenere per indubbitata la sanità: ma alla fine gl'incarica vna farragine di riserbi tanto difficili ad osseruarsi, che se colui guarisce, il buon ciurmatore subito ne diuulga il grido; e se muore, hà pronte le scuse sopra la trasgressione degli ordini prescritti.

Nzasi lo stesso.

192 Ngodi prendesi carico di guarire i Sordi, nel che fare intesi a dire, che vsasse stranissime forme d'incantesimi senza riuscirne mai; sì che i meschini, pagato il Medico, partono vrlando come Bestie, la maggior parte inuasati dal Demonio.

Ngodi.

193 Nsambi sopraintendente ad vn certo morbo, che molesta non poco i Neri, si mantiene in molto credito; & hà grande concorso. Cuoprési ad alcuni tutta la cute di macchie bianchiccie a guisa di lebbra, male schifoso, e di eccessiua noia; Nsambi adunque, vsando l'arte sua, porge a gl'infetti vna tazza di non sò quale liquore, dopo d'hauerlo assaggiato egli stesso, facendo loro credere, che in virtù di quel contratto vedransi quanto prima restituiti alla pristina, e pulita nettezza. L'emolumento che costui ricaua da questa trufferia corrisponde alla sua ingordigia; imperciòche coloro che sono tocchi da somigliante indispositione, spinti dalla brama di liberarsene, contribuiscono ciò che hanno; e per essere male quasi contagioso ve n' hà sempre di molti. In che modo risanino effettiuamente non si sà, ben' intesi a dire, che la corteccia di vn certo albero ridotta in poluere, e posta sopra la pelle dell'infermo, disseccando gli humori, la mondifica; e di questi tali guariti con essa, non hò scrupolo di ascriuerne l'effetto alla sua naturale virtù: ma quanto a

Nsambi vanta di risanare la lebbra.

quelli, che si fanno curare da Nsambi, mentre vi concorra la superstitione, deuesi assolutamente dannare il loro ricorso; e quindi non è merauiglia se di essi la maggior parte peggiora, così permettendolo la Diuina Prouidenza.

Embungula incantatore. 194 Corre opinione, che vn certo Ganga cognominato Embungula col solo sibilo prestigioso tiri a se violentemente, & in vn subito chiunque a lui pare, e piace, di modo, che hauendoli poscia nelle sue forze si faccia lecito, non solamente di trattenerli come Schiaui, ma etiandio venderli ad altri. Sembrauami difficile questa sorte di maleficio, e non oso deffinirne la quiddità; tuttauia dobbiamo credere, che per occulto suo giudicio disponga Iddio somigliante castigo a gli adoratori del Demonio, affinche con pena di Schiaui seruano in catena colui, che volontariamente bramano hauere per Sourano.

Mnene ladro de' raccolti. 195 Strauagantissime cose raccontasi del Ganga Mnene, le quali se tutte fossero vere darebbono grande fatica di scriuerle a me, e grande horrore a chi legge, e senza forse incontrarebbono poca credenza; vna sola ne riferirò molto stupenda, e potrà seruire per conghiettura del restante. Le genti del Paese conseruano il loro Maiz, ò sia Grano Turco dentro le proprie spiche con le foglie attorno; & accioche non sia danneggiato dalle Fiere, l'appendono in quella forma a' rami più alti degli alberi: ma il furbo Mnene, dando a credere, che gl' Idoli vadano di notte tempo a cibarsene, con somma destrezza (benche altri vogliono per via d'incanto) senza che alcuno se ne auueda, fa passare il sudetto Grano alla propria habitatione, rimanendo come prima le foglie sudette attaccate all'albero; & in questa guisa rispettato da tutti, quasi habbia somma confidenza con li Dei vagabondi, rubba di nascosto, ma honoratamente.

Macuta. 196 Macuta, e Matamba, vno Ministro dell'altro, & amendue di accordo, vanno douunque ponno a curare, non sò se la gente sciocca, ò la propria meschinità, storpiando, & vccidendo quelli con la violenza degl' incanti, e souuenendo a questa con l'artificio, e con gl' inganni.

Ngulungù, e Nbazi. Ngulungù, e Nbazi sono due Ganga di vna medesima specie, intenti anch' essi alla cura delle malattie, ribaldi, e fattucchieri non meno de' sopradetti, vsando nel loro ministero cose affatto diaboliche; quindi essendo discepoli del comune ingannatore hanno oltre le sottigliezze per truffare quanto ponno, diuisa etiandio trà di loro la setta, nemici cotanto gli vni degli altri, che bene spesso vengono a manifeste risse, si screditano con vicendeuoli calunnie, e col seguito di gente armata si tendono aguati, si cercano, si azzuffano, e si vccidono.

Npungù, Cabonzo, Issacù. 197 Haurei molto che raccontare d'altri trè, i titoli de' quali sono Npungù, Cabonzo, ò Cabanco, & Issacù. Il primo di loro propriamente è destinato alla guerra, con patto di esporsi doue più ferue la mischia; perloche stà egli proueduto d'incantesimi, persuadendo a se stesso; & a gli altri d'essere sicuro da qualunque colpo di ferro, ò di freccia; nulladimeno, perche, se poi fosse solamente toccato dall'armi auuelenate, ne rimarebbe a suo credere offeso, e morto, perciò conduce egli in sua compagnia il secondo, cioè Cabonzo, preparatore di potentissimi contraueleni; e per fine ad Issacù, che è il terzo di questi furbi, s'aspetta curarli amendue; adunque tutti, e trè, porgendosi la mano, formano vn'

atto

atto di tragicomedia, milantando cose grandi, a guisa de' ciurmatori, per vendere alla gente credula alcuni rimedij, siano naturali, ò superstitiosi; con che disgratiatamente campano la vita; non mancando loro la bell'arte delle ciarle, per dare ad intendere, che l'afficacia di somiglianti composti tutta consista in vna religiosa manipulatione, della quale essi soli hanno il segreto, e la facoltà d'vsarlo. Intesi a dire, che Cabonzo la mattina per tempo conuocata vna masnada di Ministri a lui subordinati, dopo intuonate alcune preci, infrange le cose preparate, percotendole con tanti colpi, il che pure alternatamente replicasi da gli altri con quell'aggiustatissimo metro, finche tutta la materia sia ridotta nella pretesa consistenza, consumando in questa fatica, senza mai rallentare, più della metà del giorno; dopo di che Npungù canta secondo il suo rito alcune inuocationi, alle quali risponde il Coro de gli altri, che alla fine, leuando vno strepitoso, ma indistinto suono di voci, s'imagina di cacciarne a forza di brauate ogni velenosa qualità.

198 I Nequiti celebrano le loro assemblee in luoghi remotissimi, e per lo più nelle profondissime valli, doue raggio di Sole non penetri a scourire quelle nefande laidezze, che vi commettono; per la qual cosa, concorrendoui in gran numero i Neri (che in genere di senso hanno vna procliuità la maggiore del Mondo) riesce fastidiosa la briga de' Missionarij in trouare il modo di esterminare questa razza cotanto perniciosa. Colà dauanti alle Case loro piantano in figura semicircolare molti pali grossamente lauorati, e dipinti, sì che sembrano Statue informi, e queste appunto sono gli Idoli: ma per meglio ingannare qualunque sorte di persone, principalmente quei Christiani manco prouetti, il Demonio ha loro suggerito, che vi dipingano in varij modi il segno della Santa Croce, palliando con i Caratteri della vera Religione gl'interni sentimenti d'vna sacrilega empietà. Dauanti a questi Simolacri tripudiano con istrana impudicitia; ma tutto ciò che da congregati si fà, rimane occulto, non altrimenti che trà Cattolici la materia di Confessione; e sol tanto ne traspira a noi Missionarij qualche sentore, quanto che alcuni conuertiti alla santa Fede, e stimolati da noi, per nostro auuisamento ce le riuelano. Non è permesso ad alcuno, che non sia aggregato, mettere piede nel sudetto recinto, al quale (affinche sia rispettato) danno titolo di Muro del Rè di Congo. Volendo aggregare qualcheduno, comparso che colui sia con gli altri all'imboccatura del recinto, gli gittano vna funicella affatturata (per quanto si crede) e gl' impongono, che tante fiate vi passi, e ripassi sopra se brama questo honore; in fine per la forza dell'incantesimo, quel meschino rimanendo tramortito, viene leuato di peso da medesimi Nequiti, che portatolo dentro il Chiampasso (così chiamano i luoghi delle Diaboliche adunanze) lo confortano; e ritornato che sia in se, lo costringono a promettere di rimanere discepolo della loro Setta fino alla morte. Ma se taluolta accade, che colui pentito ricusi, i Nequiti lo trattengono, come legitima preda, facendo sapere a' Parenti, che lo riscuotano a tanto, ò s'aspettino di vederlo vittima delli Dei: quindi è incredibile il timore che di essi hanno etiandio i Signori delle Città, e Terre, ne' contorni, ò nella giurisdittione de' quali dimorano; di maniera, che viuono con grande baldanza, mantenendosi immuni da qualunque molestia, e se taluolta s'imaginano di essere

Nequiti infamissimi.

Inganno de' nouelli Christiani.

Occultissimi, e perciò di molto pregiudicio alle missioni.

Vendicatiui, ma superati.

perseguitati, in brieue a forza di malie si vendicano di qualunque sia; facendoli disperatamente morire; nulladimeno mediante la virtù de' nostri Sacrosanti Misterij, habbiamo insinuata l'infallibile maniera di scampare lo sdegno de' scelerati, & oggi giorno ogni buon Cattolico armato di vera fiducia fà fronte a questa ciurmaglia, e senza pregiudicio veruno ne riporta intiera vittoria. Il P. Girolamo da Montesarchio, Missionario di molti anni, asseriuami d'essersi, non sò come, introdotto nascostamente in vna di queste Congregationi, curioso di saperne i riti, e gli errori, e che hauea vdito, con suo ribrezzo molte bestemmie, e frà l'altre, da alcuni Apostati rinegare la Fede, i Sacramenti, il capitale della Redentione, e tutto il Paradiso, con mille imprecationi, giurando di magnificare la podestà de gli Idoli, e di souuertire quanti Christiani potessero. Il segno per la ventura adunanza concertasi nella precedente assemblea, peroche, douendo occultarsi più che sia possibele, lo variano quasi sempre; e raccontauami il sudetto Padre, che volendo aggregare alcuno, gli legano al braccio sinistro certi grani pertuggiati, come vsiamo alle nostre Corone, e sono sementi, per quanto si può credere, dedicate a gl'Idoli, e forse anche affatturate, per obbligare con qualche violenza quel meschino a non ritrattarsi. Morto che sia vno di loro portano il cadauere dentro qualche Selua, e, collocatolo a sedere, vnto ben bene d'oglio di Palma, e poluerizato di Tacula, per via d'incanti, fanno apparire, che sia viuo, e che si muoua alquanto, poscia lo tengono nella sudetta positura otto giorni continui, tempo determinato alla funtione de' funerali.

Rito abominenole.

Loro sepoltura.

Ndumbdù sua strana cōditione.

199 Ndumbdù chiamansi coloro, che nati di Padri Neri, sono di colore assai bianco con la chioma bionda, e crespa, deboli di vista, & inhabili a rimirare la luce del Sole, onde auuiene, che più ageuolmente distinguano gli oggetti nel semibuio della notte: Trà Nequiti sopradetti hanno il secondo luogo, e tutti gli altri dauanti a costoro riuerenti s'incuruano. I Capelli di questi impurissimi Ministri seruono alla superstitione di essi Idolatri, i quali, come cosa rarissima, li stimano, & a gran prezzo li comprano.

Ndembela.

200 Alcuni, che nascono co' piedi torti, e chiamansi Ndembela, sono riputati di grande autorità frà Nequiti: così ancora li Pigmei, ò siano Nani, detti col proprio loro nome Ncucaca, ò Nguriambacca.

Ngurianambua, & altri Incantatori.

201 Il Sacerdote Ngurianambua incanta gli Elefanti, e li conduce in luoghi, doue possano essere presi, & vccisi. Nbacassa fà lo stesso con le Vacche seluatiche. Npombolo con altre Fiere, e pregiasi d'esserne valentissimo Cacciatore, alloraché per arte Diabolica incantate non ponno nè fuggire, nè difendersi.

Atombola più scelerato, e grande prestigiatore.

202 Nell'vltimo luogo dell'infame masnada riserbai vn tale, detto Atombola, perche costui, grande Incantatore, possiede la quint'essenza d'ogni sceleraggine; ostenta, e vorrebbe dare a credere di poter risuscitare egli solo i morti, onde nelle scritture (come io stesso più volte hò veduto) s'intitola Nganga Matombolas; cioè Sacerdote de gli huomini resuscitati, pretendendo, che questa sua virtù l'auttorizi per il maggiore, & il più degno di tutti. L'artificio, che costui adopera nella sudetta funtione viene riferito dentro a questi termini. Quando gli afflitti parenti d'alcuno, che già sia defonto, e sepellito, ricorrono a

lui

lui, pregandolo instantemente a risuscitarlo, comanda egli, che lo disotterrino, e lo portino nella Selua; colà, postolo in vista di tutti i suoi confidenti, più volte vi passeggia d'attorno, forma figure, circoli, caratteri, inuoca il Demonio, l'incensa, e con mille cerimonie tanto s'aggira, che alla fine il cadauere dà qualche segno di muouere ora le mani, ora li piedi, & ora il capo: dopo i quali indicij, quasi non sia soddisfatto, replica con altrettanta vehemenza gl'infernali scongiuri, e vie più scorgendosi nel cadauere moti, che sembrano vitali, non rallenta le operationi, fin che non appaia illusoriamente, che si alzi in piedi, che passeggi per la foresta, che articoli qualche voce, che riceua per bocca il cibo, e che faccia altre cose indicanti, ch'egli sia viuo: adunque sortito che sia il prestigioso effetto, lo restituisce a' Parenti, ma con precetti tanto strauaganti, & inosseruabili, che da chiunque hà fior di senno s'argomenta la frode; imperoche ricadendo quel Cadauero nello stato di prima, ò dileguandosi quella fantastica apparenza, euidentemente manifestasi l'illusione, e che non poteua il diabolico inganno, in qualunque modo si fosse, più lungo tempo sussistere.

Sua operatione come apparente, & illusoria.

203 Che questi incantatori disotterrino i Corpi, è cosa indubitatamente accaduta a mio tempo in più luoghi, quando trascorsi le Prouincie di Sogno, di Boenza, di Sundi & altre; ma che possano per propria virtù restituire loro realmente la vita, ogni ragione Cattolica, e Filosofica c'insegna che nò; richiedendouisi la sola onnipotente Mano di Dio, la quale in somiglianti operationi totalmente Diaboliche, e pregiudiciali alla Sua Maestà, non vi concorre giammai: tollerando solamente, che il Demonio deluda i suoi seguaci, in pena di vna volontaria soggettione da essi offerta al di lui tirannico impero: entra egli per tanto nella immonda, & a lui proportionata habitatione di quei Cadaueri, mouendo gli organi loro quando li troua disposti, ad articolare le voci, benche imperfette; ò pure egli stesso, agitando l'aria, le forma, ma fiacche, sottili, e poco intelligibili: il rimanente delle operationi (eccettuatone il vegetare, il concuocere, e simili, che sono proprie della natura de gli Animali, e delle Creature ragioneuoli) non sono impossibili al Demonio, attesa l'agilità, propria dote di quello spirito, ch'egli è. Questa verità intorno a somiglianti illusioni in tutto prestigiose, quantunque non habbia maggiore necessità di argomenti per stabilirsi; con tutto ciò pare a mè, che rimanga auuiuata da vna osseruatione fatta; cioè a dire, che quel cadauere apparentemente risuscitato non la discorre, nè prorompe giammai a lagnarsi dello stato, in cui realmente si ritroua; e pure essendo certissimo, che i Pagani si dannano, douerebbe almeno alcuna volta vdirsi dalla bocca di costoro qualche racconto degli horribili tormenti, che patisce l'Anima nell'Inferno: laonde asseuerantemente concludo, quella voce non esser altrimenti del Defonto, ma bensì del Demonio, il quale, conoscendo che a se stesso pregiudicarebbe, auuertitamente non vuol rifferire quanto passa nell'altra vita.

Dichiarasi il modo di questi prestigij.

204 Tale è la Scuola de' Ministri di Satanasso, assistita da molti altri ancora più sozzi, e più occulti, e di minor conto, i quali, conforme alla diuersità de' carichi a loro prescritti, vagando per ogni parte, fomentano la perfidia, disseminano gli errori, & infettano la nouella greggia; in somma essi soli defraudano il profitto delle nostre diligenze,

Auuertimento a' Missionarij.

e contro di loro conuiene, che s'impieghi ogni nostra vigilanzá, & ogni stento; attesoche, non essendo altrimenti estinta con la detestatione dell' Idolatria, l'antica propensione de' Popoli verso le superstitiose cerimonie, è facile cosa che siano sedotti; e molti non bene instrutti, per semplice ignoranza più tosto che per malitia, tornano a ricadere. Auuertenza molto necessaria a qualsisia Missionario, hauendone io scoperti molti, che dopo riceuuto il Santo Battesimo, continuauano a viuere nel medesimo inganno, non facendosi scrupolo di alcune operationi, le quali di fatto erano diaboliche, e dannate.

De' Giuramenti.

Giuramenti.

205 QVelle isperienze, che sotto nome di pruoue Ciuili, & Ecclesiastiche, furono anticamente in frequentissima costumanza, e che doppoi da molti Christiani, con poco rispetto verso Iddio, e minore semplicità, abusate, rimasero, coll' andare de' tempi, dal comune assenso della Chiessa santamente poste in disuso, e prohibite, presero (quantunque siano diuerse) tanto piede in questi Regni, doue, con gli altri abusi, le introdusse la Gentilità, che si stimano hormai la più difficile cosa da estirpare affatto, etiandio dal cuore di quelli, che da douero si sono alla nostra Santa Fede conuertiti; imperoche, sotto titolo di giuramento, pretendendo di cautelare il vincedeuole commercio, si fanno lecite mille esorbitanti sregolatezze priue di Verità, di Giustitia, e di Giudicio; conditioni essentialissime ad vn' attione altre volte riputata honesta, giusta, e religiosa. Quanto siano adunque distanti dalla rettitudine questi loro giuramenti; ageuolmente apparirà ne' racconti, che sieguono, da me creduti necessarij, si per la curiosità in essi contenuta, come per informatione a' Missionarij, che anderanno colà, & anco per rendere maggiormente compassioneuoli le barbare, & indiscrete leggi de gl' Idolatri.

Maniere diuerse nel dare i Giuramenti.

206 Prestansi i Giuramenti per mano de' Ministri del Demonio, cioè de' profani Sacerdoti de gl'Idoli, i quali in queste funtioni, che sono il capitale della loro vita, facendo per via di superstitione, ò per altro artificio, strauaganti pruoue di acqua bollente, di fuoco, e di veleni, grauemente ingannano i Popoli. In diuerse maniere si praticano, e v'è molta differenza trà quelli del Congo, e quelli de gli altri due Regni. Nel Congo, quando il Giudice non può speditamente, ò per altro mezzo conuincere vno, che sia indiciato di qualche misfatto, lo costituisce dauanti al Canga, ò vogliamo dire Sacerdote de' Giuramenti, il quale, postoli in bocca certo ingrediente manipolato con occulte cerimonie, lo costringe ad imprecarsi l'ira de gli Dei, qualuolta egli sia colpeuole del delitto, che gli è stato opposto. Se questa imprecatione, e formalità di giuramento fortifica il preteso effetto, non posso nè in tutto asserirlo, nè intieramente negarlo: sò però di certo esserui vn' altro Ganga, che si chiama Nzi, deputato ad assoluere somiglianti materie, il quale stropicciando la lingua col frutto della Palma allo spergiuro, e sussurando alcune parole di senso totalmente opposto alla imprecatione, ch' egli fece, lo persuade a credersi assoluto dalla falsità del giuramento, riconciliato appieno con li Dei; siche colui, che per l'interno rimor

Nzi assolue li spergiuri.

aspet-

aspettaua qualche sensibile disgratia, animato da questa fiducia, più non pensa, che il Cielo debba, ò possa prenderne la douuta vendetta.

207 In alcune Prouincie lontane dalla Corte Reale hanno in qualità di giuramento l'applicare alle tempia dell' incolpato vna di quelle Lumachette, che si spendono per moneta, con questa osseruatione, che, se cade da se, colui sia giudicato innocente; ma se gli s'attacca alla pelle, resti conuinto per reo, e come tale, a proportione della colpa, sia punito.

Esperimento con la Chiocciola.

108 In vicinanza del Mare, ismorzando nell'acque vna fiaccola superstitiosamente composta di certo bitume, astringono il supposto reo a berne, & a proferire almeno estrinsecamente le consuete proteste, non mai disgiunte da altri riti superflui a descriuere: e questo frequentissimo abuso lo reputano gli habitatori il più facile, e più sicuro, senza auuedersi quanto sia ingiusto, e nefando.

Con la fiaccola.

209 Altri, valendosi del Giuramento Nde-fiand zundù, lauano il Martello, ò la Mazza di vn Fabbro, ed intrecciando questa funtione con moltissime strauaganze, indegne da risapersi, ingozzano quell'acqua nelle fauci dell'accusato, con ferma opinione, che la virtù troppo efficace di essa sforzerallo a palesare la quiddità dell'eccesso: il che quando auuenga potrebbesi etiandio attribuire allo spauento conceputo da colui; imperoche quantunque egli sia consapeuole della propria innocenza, sbigottito nondimeno dalla sola apprensione, che la parte auuersaria sotto questo pretesto habbia stabilito vna irreuocabile vendetta, ageuolmente condescende a confessarsi reo: se pure anche qui non vogliamo sospettare, che v'interuenga l'aiuto del Demonio, mediante qualche patto; il che tutt'ora ci rimane occulto, perche i Neri non vogliono manifestarlo.

Col Martello di vn Fabro.

210 Per l'addietro nel Contado di Sogno costringeuasi il Reo a bere dell'acqua, con cui il Mani-Sugno, cioè il Conte di Sogno si fosse lauati i piedi; al quale effetto la raccoglieuano, e conseruauano i Ganga Sopraintendenti a questo Giuramento, chiamato Nfia-maza-a-Masogno: ma dopo che egli hà ceduto (per quanto dicono) il priuilegio ad vn'altro Principe detto Naquimi, si danno a credere, che la virtù sia trasferita nell'acqua, doue quest' vltimo si laua; & oggidì dal nome di costui appellasi il Giuramento Maquimi.

Con lauatura di piedi.

211 Non pochi con la medesima pazzia lauano il Maiz nell'acqua di non sò quale laguna, e dopo d'hauerlo ben bene infranto, presentano il Pestello al delinquente; accioche, se pretende sincerarsi, lo lambisca più volte; supponendo, che non potrà tacere la verità: ma in fatti (esaminando tutte le circostanze) se egli è vero, che lo tengano parecchi giorni in vna rigorosa dieta, minacciandolo souente di leuarli la vita, è cosa assai verisimile, che vn meschino ridotto a questo estremo, addormentandosi con la mente indebolita per la inedia, e con la imaginatione ingombrata da fantasmi concernenti la propria causa, disauuedutamente articoli qualche parola aggrauante la sua contumacia; imperoche quantunque non debba farsi caso di chi appunto, sognando, parla co' fantasmi, nulladimeno l'iniquo Giudice si fà lecito di cauarne vn reale fondamento per condannarlo alla morte. E questo Giuramento chiamasi Ndefiaquizù.

Con lambire vn Pestello.

La

Di Ncaffa curioso.

212 La più pericolosa, & ingannevole maniera (trà quante notai) è quella, che dall' vso frequente della Ncaffa, e dal Ministro, che parimenti porta l'istesso nome, viene denominata di Ncaffa; introdotta per discoprire coloro, che sono in sospetto di Fattuchieri, e di Stregoni. Ncaffa è vn Albero di straordinaria altezza, il cui legno di colore rossiccio hà molta virtù per risanare le gengiue, & i denti offesi (si come più volte ne vidi stupendo effetto) ma egli è dotato ancora (per quanto riferiscono) di vna qualità velenosa, e maligna, a segno, che gli vccelli, passandoui sopra, piombano a terra, & immediatamente muoiono. Volendo adunque il Sacerdote Ncaffa (diciamo con più proprietà) il Mago scoutire, se colui, che n'è incolpato sia veramente del mestiere, hauutolo già nelle mani, e condottolo alla presenza del Popolo a tal fine congregato, lo constringe ad assorbire la poluere della corteccia dell' albero sudetto, stemperata con acqua pura dentro vn Vaso, alterando, ò diminuendo la quantità di essa, secondo che per occulto concerto, con la parte auuersaria, più ò meno gli torna a conto la sopravuienza, ò la morte di quello sciagurato: comanda per tanto a quella beuanda (come se egli hauesse autorità sourhumana) che se colui è huomo dabbene non gli si fermi nello stomaco, e da se stessa n'esca fuori senza danno; ma quando sia colpeuole gli cagioni la meritata morte: indi consignatolo ad alcuni robusti Saltatori, attende il fine di questa, riputata da' Neri, giuridica isperienza; coloro adunque presolo per le mani, in cento modi sconci, e violenti l'agitano, e lo trabalzano fino all' estrema stanchezza; laonde più volte, perduti i sensi, ne tramortisce: a tutta questa facenda assistono i parenti, e gli accusatori; i primi cantando a guisa di chi raccomanda alla protettione del Cielo la difesa di vn' innocente; gli altri all' opposto, accioche rimanga conuinto, e muoia. Fra tante vicende di vna si sfacciata apparenza non accade, che presumano giustificare la loro detestabile empietà, nè validare vn barbaro esperimento; imperoche, oltre a quello che habbiamo detto, troppo è manifesto, che l'interessatissimo Ministro corrotto dalla forza de' donatiui, non procede giammai con totale schiettezza, essendo senza dubio in sua dispositione alterare la dose di quel veleno, ò porgere altra poluere differente dalla Ncaffa: tuttauia (communque ciò accada) se l'incolpato non rigetta la beuanda, e la ritiene dentro lo stomaco, allora i suoi nemici, imaginandosi che ciò deriui dall' esser egli colpeuole, non solamente se gli auuentano alla vita, e sotto le percosse l'vccidono; ma di vantaggio è loro permesso di maltrattare i di lui parenti, imputandoli complici dello stesso delitto: che se poi la rigetta, tutti l'accarezzano, dimostrando segni di apparente amicitia, il che fanno con sfacciata adulatione etiandio gl' istessi accusatori. L'vso di simile beuanda, per cauarne la verità, com' essi suppongono, è riputato frà questi Gentili molto giusto, proprio, e ragioneuole, sottoponendo alla medesima proua i più propinqui dell' incolpato, quantunque di esse non apparisca nè indicio, nè sospetto.

Nbaù scuopre i latrocinij.

Col ferro rouente.

213 Accadendo scourire qualche latrocinio, hanno vn Ministro per nome Nbaù, deputato a cauarne il netto: a costui fà di mestieri essere scaltro, sopra quanti ve n'hà di questa scuola; attesoche, trattandosi non di acqua fredda, ò di finto veleno, ma di ferro veramente infuocato, se non adoperasse l'ingegno, e l'arte, in vece d'ingannare gli altri,

altri offenderebbe ſe ſteſſo; preſolo adunque nelle mani, per oſtentare la propria indennità, lo maneggia, e lo diſtende ſopra la propria carne ignuda; doppoi cimenta all' iſteſſo confronto il meſchino, che fù accuſato. In queſto fatto euui la frode per via di naturale artificio, come conſta sù le publiche Piazze praticarſi da ciurmatori, i quali, con alcuni preſeruatiui, ò mediante alcuna illuſione, moſtrano di frigerſi le carni, e di maneggiare ferri rouenti, ſenza veruna offeſa: ò pure queſti Nbaù hanno qualche diabolico preſtigio; nel quale ſoſpetto mi confermai, mentre vidi, che a loro beneplacito, e per l'iſteſſo delitto di latrocinio, prendeuano da chiunque ſi foſſe vn filo di lana, ò di altra materia combuſtibile, e tenendolo ben teſo, eſſi da vn capo, & il reo dall'altro vi ſtendeuano ſopra il ferro infuocato, e dall'abbruciarſi, ò nò, cauauano la conſeguenza di douerſi condannare, ò aſſoluere quel tale: ma effettiuamente colui, prima di preſentarſi, hà fatta la ſua parte di donare più, ò meno a queſto Ganga, dal cui arbitrio dipende la diffinitiua ſentenza; e ſenza dubbio, oltre l'inganno del filo (ſe pure la loro ignoranza arriua a farlo con arte, il che mi sà difficile) tanto imbrogliano con ripieghi ſuggeriti in quell' atto iſteſſo da qualche iterata promeſſa, che loro venga fatta di buon paraguanto, che alla fine, diſdicendoſi anche taluolta di quello, che teſtè prononciarono, con ſomma impudentia mantellano la reità, e con altrettanta ingiuſtitia condannano l'innocenza.

Sua frode.

214 Troppo ſarei prolifſo ſe voleſſi eſtendermi nella diuerſità de' riti, che intorno a queſta materia oſſeruai praticarſi da' Mociconghi, i quali nè più nè meno ſi fanno lecite le imprecationi, i ſortilegi, e ſomiglianti empietà; dirò ſolamente tanta eſſere la ſtima, che di eſſi ne fanno, che volendoſi in tutto ſtabilire il ſempliciſſimo coſtume de' Cattolici, ſe ne ridono; falſamente argomentando, che ſiano da nulla i noſtri giuramenti, mentre in vn' iſtante non vedeſi punito lo ſpergiuro: quaſi che Iddio, cui tocca la cenſura di ogni noſtra attione, qualora differiſce la vendetta, non voglia più farla, ò ſe ne dimentichi affatto: ma quella coſcienza, che queſti meſchini hanno di mille frodi macchiata, rimprouera loro ſufficientemente la fallacia dell' empio ſuppoſto.

Neri a torto ſcherniſcono il noſtro modo di giurare

215 Ne' Regni di Matamba, e di Angola ſi procede con altre cerimonie, ſingolarmente ſe i giuramenti ſi danno in publico giudicio; imperoche ſe parliamo di quelli, che alla giornata occorono in ogni priuata facenda ſenza interuento di teſtimonij, le loro formule conſiſtono in ſemplici imprecationi, come a dire: ſe io feci, ò diſſi la tal coſa, mi colpiſca il fulmine, e mi diuida per mezzo; mi porti ſeco lo ſpirito de' miei morti; poſſa io eſſere vittima de' miei nemici, e ſimili: ma ſe la grauezza richiede maggiori cautele, ò più ſolennità, all'ora, affinche il giuramento ſia ſacro, coſtituendoſi le parti dauanti ad vno de' loro Sacerdoti, con l'aſſiſtenza di molte perſone, interpongono l'inuocatione di qualche Idolo, chiamandolo in teſtimonio delle proprie aſſeueranze; talora giurano ſopra la dignità di eſſo; e tal volta ſopra la vita del Rè medeſimo.

Giuramenti priuati.

E ſolenni.

216 Bulungo è vna ſpecie di Giuramento, che ſi formaliza con diuerſità di riti, conforme la diuerſità di coloro, che in queſto miniſtero ne hanno la ſopraintendenza: alcuni cauano dalla carne di non sò quale Serpente, dalla midolla di vn frutto, e dal ſugo di varie piante vn'

Bulungo giuramento daſſi in più modi.

eſtrat-

estratto efficacissimo, per alienare da' sensi il presunto reo, il quale immediatamente, dopo di hauere imprecata l'ira del Cielo, rimane fuora di se, trema a guisa di paralitico, nè può reggersi in piedi; anzi se qualcheduno per compassione non li porgesse il contraueleno in pochi giorni morirebbe (il che souente accade) ò pure, sopraiuendo, diuentarebbe stolido, insensato, & inhabile a disporre di se stesso: alcuni ne vidi tanto stranamente agitati dalla violenza di questa beuanda, che la robustezza di molte persone non era valeuole a tenerli fermi, per riportarli di peso alle case loro. Dipende adunque dalla fellonia del Giudice conuincere violentemente gl' innocenti, & assoluere i rei; dissimulandosi tutt' oggi da gl' infelici Neri queste sì sconcie formalità di amministrare la giustitia.

Con altro ingrediente.

217 Alle sudette cose aggiungono alcuni vn pezzo di radice della Bannana, albero fruttifero, e da me descritto altroue, pretendendo di rettamente giudicare contro colui, che non può tranguggiarla; imperoche quantunque di sua natura essa radice sia tenera, e molle; tuttauia coloro, che la porgono al supposto reo, hanno il segreto di renderla, a proprio talento, così attaccaticcia, e tenace, che il meschino, sentendosi inueschiate le gengiue, & il palato, non può aprire la bocca; sembrando ancora, che mastichi pietruccie sotto i denti; col quale solo, e fantastico inditio empiamente condannasi la vita di vn' Huomo.

Et in altra maniera, ma tutte con fraude.

218 Altri col frutto di vna Palma detta Emba danno lo stesso Giuramento, di cui parliamo: quindi per accreditare l'apparenza di questa proua, essendosi essi ben muniti con gagliardi preseruatiui, ostentano di farne lo sperimento in loro medesimi; volendo dimostrare, che si come chi è innocente non ne riceue danno, così all' opposto chi è colpeuole non può resistere a quella occulta virtù, che suela gli occulti misfatti; e di quà ne tirano la conseguenza. *Dunque costui è conuinto*: effettiuamente se quel disauuenturato non hebbe tanto ceruello in capo, ò capitale in tasca per assodare la partita coll' interessato Ministro, senza dubbio la perderà; ma se caminano amendue di concerto, beua pure allegramente, conciosiacosache a colui non mancano modi per correggere qualunque veleno; e quando fosse costretto non adulterarlo, trouarebbe altri soterfugi: insomma per grande assassino che sia questo tale, saprà il corrotto Giudice farlo comparire nel cospetto di tutti per vn' huomo illibatissimo. Peggio stà che questa scelerata canaglia, dopo di hauere riceuuta duplicata mercede da ambe le parti, pronuncia le sentenze a capriccio, senza stimolo di compassione, ò ribrezzo di vna tanta perfidia. L'anno 1660. dimorando io colà nelle Missioni, due Neri portatisi a prendere questo Giuramento contribuirono il valore di dodici Scudi Romani (che non è poco in quelle parti) all' iniquo Giudice; il quale è tenuto con vna portione di questi suoi guadagni riconoscere il capo della sua Setta; anzi taluolta gl' istessi Soui; dal che notabilmente rimane impedito il profitto dell' Anime, attesoche, questi Signori, quando si tratta di punire, ò di estirpare affatto i fautori del Gentilesimo, temendo di perdere gli emolumenti delle loro tenui rendite, giammai s'accordano di assistere da douero a' Missionarij; si come altrettanto è difficile, trattandosi con gente ignorante, e plebea, rimouere per via di persuasioni le inuecchiate corrutele.

Cosa notabile.

Oron-

219 Oroncio chiamasi vn' altro isperimento, in cui porgonsi alcuni bocconi del frutto Niceffo preparati con qualche potentissimo veleno. Il Ministro adunque dopo d'hauerne fatto l'assaggio (e può farlo intrepidamente, essendo già armato di antidoti) costringe il reo a tranguggiare il restante; il meschino allora imprecatasi la morte, qualunque volta sia colpeuole, eseguisce il comando; quando ecco ad vn tratto, (s'egli non era accordato col medesimo Ministro) s'enfia tutto, illiuidisce, e scoppia. Quindi molti nell'vdirsi intimata vna sì horribile pruoua, soprafatti dalla sola apprensione, cadono tramortiti, e si danno per vinti.

Oroncia giuramento formidabile.

220 La terza specie di Giuramento, chiamata Chilumbo, si fà mediante vna lamina di ferro larga quattro dita, e ben infocata, spianandola sù la nuda carne dalla piegatura del ginocchio sino al tallone del piede di colui che fù inquisito. In questa barbara isperienza non mancano, oltre l'inuocatione de gl'Idoli, altre abomineuoli frodi; e posso asseuerantemente confessare di hauerne sperimentato a mio costo vn sensibile effetto, il quale non mi vergogno di riferire. Ritrouandomi vna fiata a vedere questa facenda, con intentione di poterne sgannare la molta gente concorsaui, dopo di hauere osseruato, che il Sacerdote leuaua il ferro ben rouente, e distendeualo sopra la gamba del presunto reo, senza che colui prouasse danno esteriore nella pelle, ò dasse indicio di sentirne dolore; stupito di ciò, e saldo pure nel mio concetto, che vi fosse illusione, cioè che il ferro paresse, ma realmente non fosse, infocato, arditamente lo leuai da terra con due dita, ma con mio mal prò, attesoche mi sentij viuamente friggere la pelle; in ogni modo Iddio benedetto, perche non rimanessi burlato da quei Gentili, mi diede tanta fortezza d'animo, che, a vista di tutti dissimulando il dolore, lo sosten ni vn tantino, & anche agiatemente lo rimisi in terra: dopoi bramoso di penetrare l'artificio, guadagnata, mediante alcune cosarelle d'Europa, la confidenza di quell'istesso Ministro, ne lo ricercai; e manifestommi, che per saluare vn'amico vsano premunirlo con alcune polueri preparate con le certe loro proprie inuocationi, e che, oltre l'essere sottilissime, si che non ne apparisce l'inganno, sono di tanta attiuità, che colui potrebbe sicuramente entrare in vn gran fuoco. Non voglio negare la virtù occulta di molte cose naturali; e perciò può darsi, che questo effetto sia non superstitioso; ma concorendoui inuocationi, non deuo scusarlo da qualche abomineuole empietà.

Chilumbo più strano.

Inganno manifestato ad vn Missionario.

221 Nel quarto giuramento, chiamato Olungengue, annodansi dal perfido Ministro i supposti Rei con funicelle di Palma sottili, e robustissime, maneggiandosi egli però in questa funtione con quel solito rispetto, relatiuo al paraguanto da essi riceutto, ò al seruigio, che pretende di fare a chiunque con lo stesso mezzo glie ne haurà fatta l'istanza; laonde a suo talento (senza che veruno osi rimprouerarlo) stringe, ò rallenta: e se talora, a fine di mostrarsi seuero, & esatissimo, carica la mano, fino che i nodi penetrino la viua carne del patiente; nulladimeno, per via di segreti (non sò se naturali, ò superstitiosi) glie la istupidisce di sì fatta maniera, che non senta dolore, e con ciò fassi lecito di spacciarlo per huomo dabbene.

Olungengue giuramento.

222 Camquanga, che è giuramento particolare de' Giaghi, quali con esso

Camnanga giuramento de' Giaghi. esso rinouano ogn'anno la professione del proprio Instituto, consiste in vn certo beueraggio di veleni potentissimi: quindi a chi non ha peritia del fatto renderà marauiglia l'intendere, che mai sempre, di dieci, che giurano, vn solo ne rimanga vinto, e morto: segno euidente, che il Ganga pattuisce col Demonio, il quale richiede la decima de' corpi di quegl'infelici Mostri. Poscia della mercede, di cui scampa esso Ministro, hanno la parte loro i Soui delle Terre, e delle Prouincie. Ma douendosi dare a suo luogo vna precisa contezza de' bestiali costumi di questa Natione colà più distintamente conosceremo non esserui schiauitudine, che la loro di gran longa adegui.

Giagij giuramento. 223 Nel Giuramento, che chiamano Giagij, più palpabilmente scorgonsi la frode, la illusione, & insieme la sagacità del Ministro. Questi pone in vna pignola imbrattata di Veconde, ch'è vna terra di colore rossiccio, alcuni pezzetti di Zucche, vsate a conseruare l'oglio; e nel fondo di essa vna pietruccia con altri ingredienti atti a farla bollire al gran fuoco, che a quest'effetto in luogo aperto si accende: quando ella è nella sua maggiore effervescenza costringe il contumace a porui dentro la mano ignuda, & a cauarne la Pietra: se rimane offeso, eccolo conuinto, e giudicato reo; ma non riceuendo molestia, ogn'vno de' circonstanti applaude alla supposta innocenza senz'altro richiamo. Il preseruatiuo consiste in estratti di alcune erbe molto resistenti al calore del fuoco (si come sappiamo altresì, che l'argento viuo vsato con artificio, per essere di eccessiua freddezza, è sufficiente all'istesso effetto) quindi il Ministro, che non vuole intacco di partialità, costuma vngere la mano di colui, che, secondo il suo peruerso capriccio, hà da rimanere colpeuole, con vna sorte di vnguento niente dissimile, quanto all'apparenza dal sopradetto, ma in sostanza tutto affatto contrario nella virtù; peroche essendo calidissimo accresce l'attiuità, e fà maggiormente sentire gli effetti del bollore. In questa guisa soggiaccino gl'infelici alla vendetta de' loro competitori, i quali purche preuaglian in liberalità verso il Giudice, l'inducono a commettere qualunque empietà contro la Giustitia, rimanendone egli nella riputatione di prima, e sempre disposto a fauorire la parte, che meglio saprà guadagnarlo.

Bagi altro giuramento. 224 Nel settimo de' Giuramenti solenni, detto Bagi, in vece del consueto Ganga assiste vna persona profana; ma però di qualche autorità, e precisamente deputata alla sopraintendenza di questo affare: per capire adunque tutta la cerimonia, sarà bene porre il caso in pratica. Entrano due Soggetti in contesa, e perche la sostanza de' loro dispareri consiste principalmente nella quiddità del fatto, se ne vanno a colui che tiene la facoltà sudetta, il quale conoscendo non potersi per altro mezzo indagare il vero, attesoche i termini della depositione non confrontano, immediatamente propone il giuramento Bagi, pattuendo con amendue, che quando si saranno sottoposti alla pruoua s'acchetino: a questo effetto prende egli due carcami, ò siano gusci di Testuggine terrestre, e dopo di hauerli impiastrati con mistura di polueri (a me ignote) li colloca sù la fronte di cadauno di essi, comandando loro, che a tutta forza crollino il capo; costretti per tanto ad vbbidire, attendono ch'egli ne faccia il cenno, affine di muouersi amendue in vn'istesso momento; prescriuendosi a questa funtione con vigore di sentenza innappel-

pellabile, che colui, al quale prima dell'altro staccheraffi dalla fronte il sudetto arnese, sia giudicato reo di spergiuro, e come tale seueramente punito. L'inganno del Ministro (che io direi ciurmatore, più tosto che Giudice) sembrami cosa ageuole da praticarsi, e da intendere; imperoche può egli a suo piacere scieglierе, ò pure artificiosamente acconciare i gusci delle Testuggini in tal modo, che più, ò meno s'attacchino alla pelle; e poscia improntarueli, conforme gli detta il genio, già cattiuato dalla forza di qualche donatiuo, senza che alcuno reclami dell' ingiustitia, per essere l'autorità di costui sommamente rispettata. Stupiua meco stesso, nè voleuo persuadermi, che huomini (per rozzi che siano) prestassero tanta fede a queste manifestissime frodi, e che non ammettessero almeno qualcheduna delle molte ragioni, che intorno a ciò cotidianamente adduceuano i Missionarij: ma troppo è vero, che se vn raggio di Luce onnipotente non dissipa (come dobbiamo sperarlo) queste mentali caligini, sarebbe vano ogni tentatiuo, conciosiacosache i meschini di souerchio abbacinati dalla natia stolidezza, in vece di arrendersi, con vn voltare di spalle, rispondono: *Cua-tem bulunguo, cua-tem-bulunguo*: cioè a dire: è impossibile, che i nostri Giudici c'ingannino; non può essere, non può essere.

Altre stravaganze in questo genere.

225 Alle narrate formule di Giuramenti, forse non disdirà, che io ne aggiunga altre chiamate minori, impercioche i Neri priuatamente le praticano negli affari di poco rilieuo senza interuento di Ministri, e senza pericolo della vita. Sogliono adunque in attestatione di raccontare il vero, ò di voler mantenere la promessa, porsi in bocca vn tantino di loto, spezzare vn legnetto, masticare vna foglia, sputare in aria, spremere vn frutto, ò fare altre simili leggierezze, apprendendo ciò per cosa di tanto valore, che souente, dopo di hauere giurato, se ne contristano, e credono di non poterne essere assoluti, secondo il loro sciocco intendere, se non da' suoi falsi Ganga; i quali da questa sorte di proscioglimenti straordinario emolumento ricauano. Ma per discendere a qualche particolare: il primo di questi Giuramenti, che mi cade dalla penna, chimasi Ongij a-Calunga (nome cauato, per quanto m'imagino, dall'inuentore) & è quando due persone scambieuolmente s'impegnano di non mai più parlare insieme: dato il giuramento (benche facili a pentirsene) persistono con ostinatione, da essi creduta religiosa, a mantenerlo, fintanto che il Ministro non gli assolue; e se a caso (come tutto giorno accade) trasgrediscono questa promessa, odonsi afflitti esclamare: ohimè son morto, son spedito. Per leuarsi dunque d'addosso l'affanno, e l'obligatione, ricorrono a chi ne ha la facoltà, & esattamente espongono il fatto: se hanno giurato vna sol volta, si persuadono, che basti vedere la faccia del Ganga; ma se il giuramento fù replicato, corre obligo, per essere pienamente prosciolti, vsare le proprie, e formali cerimonie, come a dire; se nel farlo si posero il loto in bocca; il Ministro riducendo in poluere alcune radiche, e postele in vna fossetta, pronuncia certe imprecationi contro colui, che giurò; e dopoi gl'ingiunge, che, prostrato dauanti ad essa, detesti il giuramento fatto; il che adempiuto, gli porge a bere vn Vaso d'acqua; e riceuuta la ricognitione della fatica, lo rimanda assoluto, e contento. Poco differente si è il rito intorno all' altre trasgressioni; laonde bastando a' Missionarij vna superficiale

Giuramenti ridicoli esattamente osseruati.

tiale notitia, per iscourire, e medicare i mali, che occorrono, trascuro di farne prolisso racconto.

Bestemmia contro gl'Idoli come risoluta.

226 Se tal vno giura sopra l'honore di qualche Idolo, ouero lo nomina in vano (il che sarebbe come bestemmiarlo) il Ganga, che n'è il custode, prende l'Animale consueto sacrificarsi a quello, & hauendoli prima lauata la testa, fà bere a colui, che pretende di essere assoluto, la stessa acqua, che (per dirla) senza metterui sale, vende molto salata; volendo per ogni modo, che gli sia pagata la vittima, benche la ritenga per se, & anche il tempo che hà consumato in questa scempiaggine.

227 Alcuni per comprouare ciò, che dicono, giurano per la beneditione del Rè, imprecandosi di perderla: ma se ne astengono, e lo fanno molto di rado, stimandola al pari di ogni grande auuentura: nel che potrebbonsi paragonare a sciocchi Ebrei, che tanto apprezzano la portione del loro Leuiatan, di cui sognano douersi per somma delitia cibare nell' altro Mondo; e certamente i Neri altresì vendono taluolta l'vno all'altro questa beneditione; ma dopo il contratto, sembrando loro vna intollerabile perdita, pentiti se ne disperano: quando adunque la parte contraria pretenda legitimare il giuramento, per chiarirsi, se colui disse il vero, fà le sue instanze al Regio Tribunale, accioche costringa lo spergiuro a comparire in giudicio; chiamato per tanto dauanti all'istesso Rè, li conuiene prendere, e leuare in alto il braccio sinistro di Sua Maestà; s'egli veramente è huomo di parola, eseguisce con ogni prontezza; ma se colpeuole di menzogna, apprende cotanto di cimentarsi in questa attione, che immediatamente, tremando da capo a piedi, dà a conoscere di essere conuinto; si che il Giudice può seueramente punirlo, come temerario, e bugiardo.

Le congiure in che modo si scuoprano per via di giudicio.

228 Sospettandosi di qualche congiura contro il Prencipe, ò la Republica, costumano prendere l'acqua, nella quale, il Rè, ò il Sacerdote habbiansi lauati i piedi, e la danno a bere a tutti coloro, che sono inditiati di questa sceleratezza; fassi la funtione in publico, & essi sono obligati, prima di assaggiarla, imprecarsi vn diluuio di malanni: quelli che intrepidamente, e senza nausea la beuono, dichiarati innocenti, conseguiscono applauso, & honore da tutta la Corte; ma quelli che mostrano timore della pruoua, ò renitenza di stomaco, in vn tratto, senz'altra forma di giudicio, riputati colpeuoli, seueramente sono puniti. Hor quì richiamo chiunque sia a discernere i termini, e la formalità di questa sorte di Tribunali: tralascio, che gente barbara, per incontrare la soddisfatione di chi è interessato nell' accusa, non la guardi tanto alla minuta, e con tanto scrupolo; che la forza de' donatiui corrompa la integrità de' Giudici, se pure di essa fossero capaci: considero quanto strauolta, & impropria sia la conseguenza che tirano da questo isperimento; imperoche se la nausea hà da costituire la reità di vn tale, dunque non la quiddità del fatto ricercata co' debiti modi, ma vn mero accidente di complessione, più, ò meno gagliarda potrà conuincerlo, & assoluerlo: colà gli Etiopi, e principalmente i Signori di portata, mattina, e sera s'impiastrano di vnguenti, e di polueri, non tanto per bellezza, quanto per difendersi da veleni, e dalle fattucchierie; oltre a ciò caminano scalzi; si che trà la poluere, & il sudore si lordano peggio che bestie, indi si lauano; or mi si dica quale robustezza di stomaco

maco affrontarebbe senza nausea vna beuanda tanto *schifosa*? Non parlo del sospetto ragioneuole, che vi sia misturata qualche infettione velenosa, come per lo più costumano, per vendicarsi di qualche occulta offesa: sò bene, che per saluare etiandio il reo, non manca loro la destrezza, per dargli altr'acqua differente da quella, doue il Prencipe lauò il proprio succidume.

Puntuale amministratione di giustitia in alcuni.

229 Ma non essendo sempre il genio de' Grandi piegheuole alle adulationi, anzi detestando l'empietà de' Ministri, come pregiudiciale alla propria riputatione, più volte hò veduto trà questi Neri (singolarmente se sono addomesticati nella conuersatione con gli Europei) esempi di rara giustitia; e senza forse, Iddio, che gli hà costituiti alla reggenza de' Popoli, inserisce nell'animo loro spiriti superiori alla comune conditione de gli altri, e talenti per adempire le loro parti. Vuò narrare in questo proposito vn bellissimo fatto raccontatomi da vn tal Don Calisto Zelote, Intreprete per molti anni de' nostri Missionarij. Capitarono, diceua egli, alcuni Mercatanti Christiani alla Corte del Rè di Micocco, & essendo accusati di non sò qualche delitto, pretendeua quel Principe, che soggiacessero allo Statuto municipale de' Giuramenti secondo il costume della Prouincia; ma essi costantemente ricusando, per non contrauenire a' Decreti Cattolici, instettero, che fosse loro permesso giurare, secondo il nostro rito, sopra il Sacrosanto Euangelio, purche l'accusatore anch' egli, conforme il prescritto della sua osseruanza, giurasse: Approuata dal Rè la proposta, il Sacerdote Idolatra fece la sua funtione, e communque passasse la facenda, il denuntiante fù conuinto di falsario, e di maligno. Ma il Rè ammirato del successo, e sospettando, che i Mercatanti con vna buona mancia hauessero subornato il Giudice, & in questo modo, vinta la causa, pensò di scoprire se quei sacrileghi Ministri veramente corrispondeuano con le operationi alla rettitudine, che professauano, e se la riuscita di quelle pruoue fosse (come pertinacemente sostentano) mero effetto della verità, ò pure del capriccio venale di colui, che ne hà la sopraintendenza. Finse adunque essergli stata rubbata buona somma di Lumachette, moneta del Paese, e di hauerne in sospetto due suoi Seruidori: costoro posti in carcere, e di ordine di lui rigorosamente esaminati, brauamente sostennero la propria innocenza; di nuouo il Rè mostrando premura di cauarne per ogni modo la verità, decretò, che si procedesse per via de' consueti giuramenti, facendo sotto mano intendere a quel Ministro, cui toccaua la funtione, che procurasse soddisfarlo in cosa di tanta conseguenza, e di sua riputatione; questi lusingandosi di compiacerlo, caricata la dose nella beuanda, ageuolmente conuinse gl'innocenti, e condannolli a morte: venuta la mattina destinata ad eseguirsi la sentenza, comparue sù la Piazza l'istesso Rè, e mentre i due erano condotti al patibolo, riuelò al Popolo l'artificio vsato, dichiarò l'innocenza de' condannati, la ribalderia del Giudice, & ordinò, che senza frapporui tempo, a costui, in vece de gli altri due, fosse troncato il capo, con espressa prohibitione, che giammai in auuenire si procedesse per via di somiglianti, & ingannеuoli proue: anzi da questo fatto prendendo lume a conoscere la falsità di vna legge, che per Sacerdoti, hà huomini cotanto venali, e fraudolenti, più volte hà chiesto, che qualchuno de' Nostri Religiosi

Fatto notabile.

vada colà per cattechizarlo, con intentione di riceuere il Santo Battesimo; e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, a me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de' Neri intorno all' osseruanza de' giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi con quanta circospettione, e gelosia osseruinsi quei giuramenti, le nuoue forme de' quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale fierezza, e dalla cecità de' Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la scherniscano; nulladimeno per la efficace apprensione, che ne concepiscono nella loro estimatiua, non osarebbono trasgredirli d'vn iota, etiandio se l'oggetto di quel giuramento fosse leggiero, come trà essi sonente accade: tanto è il timore, che ne' petti, quantunque efferati, facilmente induce la religione. Intorno a che, vn' Europeo facoltoso, e proueduto di molti Schiaui, veggendo mancarsi nella propria Casa, or l'vna, or l'altra cosa, senza che potesse scourire il complice, lasciossi intendere, che, per non hauerli a tener tutti in cattiuo concetto, darebbe a ciascun di loro indifferentemente il giuramento: a questo effetto adunque appese nel bel mezzo della Porta di sua Casa vna Zucchetta vnta ben bene d'oglio di Palma, e poscia fingendo d'imprecare maledittioni, secondo il loro costume, al ladro, comandò, che, passando ad vno ad vno, dassero vna palmata con la mano aperta in essa; poscia collocati tutti in giro, la fece loro alzare di nuouo aperta, e distesa; il fine del giuoco si concluse, che osseruandole tutte, vna sola non era vnta, come l'altre; imperoche quel solo, consapeuole della propria reità, apprendendo l'efficacia del giuramento, finse, ma non osò, di toccare il bersaglio; si che da se stesso conuinto, e ratificando poscia il fallo, fù meritamente punito: che più? Gl'istessi Missionarij hanno industriosamente minacciato di voler dare quei medesimi giuramenti, ma non per mano de' Sacerdoti Gentili, ad effetto di ricauarne senza fraude la verità; esibendosi, che haurebbono leuate da sudetti Ministri le forme di praticarli, e gl'ingredienti, per comporre le beuande; or chi crederia con quante ragioni, & efficacia di preghiere quei meschini, e creduli ostauano a queste proposte, benche, per essere contradicenti alla pura integrità de' nostri santi riti, non si sarebbono volute in verun modo eseguire.

Di alcune superstitiose osseruationi.

Vanità de' Neri.

231 PRatticano questi Neri diuerse, e vanissime osseruationi, nel racconto delle quali, per essere ridicole, e di niuna sostanza, crederei gittare il tempo, quando marauigliosamente non hauessero a seruire, per meglio discernere la grande cecità, in che si ritrouano, e quanto lume si richieda a' Missionarij, per opporsi con sodo rimedio a questi loro inganni. In vna facenda cotanto confusa non curo di tenere il filo, e l'ordine; benche essi in pratticarle osseruino regole, & esattezza. Nel Regno di Congo, intimata che sia la guerra, bramosi di penetrare l'esito di essa, pongono al fuoco in vn vaso pieno d'acqua diuersi ingredienti, somministrati dalla superstitione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di essi ve n'hà, benche occulti, ne Paesi istessi,

ſi, doue ſi viue con riguardo, e vigilanza Chriſtiana) e mentre quella ſtà bollendo, inuocano lo ſpirito dell'inimico, aſtringendolo (per quanto m'imagino) ad entrare in quel vaſo, accioche ſtia penando tra quei bollori; di là a qualche poco d'ora, quando penſano, che ſia mortincato, e ridotto al ſuo douere, l'interrogano quali ſiano per eſsere gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali ſegni, hanno per indubitata la vittoria; ma ſe nò, argomentano ſiniſtra fortuna, e che l'inimico ſuperiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola ſenz' acqua al fuoco, e quand'ella è rouentata, riuoltandola con la bocca all'ingiù, e col fondo al rouerſcio, riſcaldano ſe ſteſſi a quel

82

re virginale, te... bbono per infamione, che anco l'armi da lei guardate, foſsero rimaſte infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricuſarebbono di mai più adoperarle in quegli vſi, per i quali erano deſtinate: vſcendo eſſi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riſcuotono da coſtei, rimunerandola della fedeltà vſata: nel rimanente le tengono appeſe alle trauature dell'habi-

vada colà per cattechizarlo, con intentione di riceuere il Santo Battesimo; e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, a me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de' Neri intorno all' osseruanza de' giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi con quanta circospettione, e gelosia osseruinsi quei giuramenti, le nuoue forme de' quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale fierezza, e dalla cecità de' Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la [illegible] [illegible] efficace apprensione, che ne con- [illegible] per opporsi [illegible] questi loro inganni. In vna facenda cotanto confusa nón curo di tenere il filo, e l'ordine; benche essi in pratticarle osseruino regole, & esattezza. Nel Regno di Congo, intimata che sia la guerra, bramosi di penetrare l'esito di essa, pongono al fuoco in vn vaso pieno d'acqua diuersi ingredienti, somministrati dalla superstitione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di essi ve n'hà, benche occulti, ne Paesi istessi,

ſi, doue ſi viue con riguardo, e vigilanza Chriſtiana) e mentre quella ſtà bollendo, inuocano lo ſpirito dell'inimico, aſtringendolo (per quanto m'imagino) ad entrare in quel vaſo, accioche ſtia penando tra quei bollori; di là a qualche poco d'ora, quando penſano, che ſia mortincato, e ridotto al ſuo douere, l'interrogano quali ſiano per eſsere gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali ſegni, hanno per indubitata la vittoria; ma ſe nò, argomentano ſiniſtra fortuna, e che l'inimico ſuperiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola ſenz' acqua al fuoco, e quand'ella è rouentata, riuoltandola con la bocca all'ingiù, e col fondo al rouerſcio, riſcaldano ſe ſteſſi a quel calore, il quale ſi credono, che debba loro conferire vna inuincibile ro-

re virginale, terrebbono per infallibile, che anco l'armi da lei guardate, foſsero rimaſte infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricuſarebbono di mai più adoperarle in quegli vſi, per i quali erano deſtinate: vſcendo eſſi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riſcuotono da coſtei, rimunerandola della fedeltà vſata; nel rimanente le tengono appeſe alle trauature dell'habi-

vaua colà per cattechizarlo, con intentione di riceuere il Santo Battesimo; e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, a me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de' Neri intorno all' osseruanza de' giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi con quanta circospettione, e gelosia osseruinsi quei giuramenti, le nuoue forme de' quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale fierezza, e dalla cecità de' Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la

[illegible] per opporsi [illegible] questi loro inganni. In vna facenda cotanto confusa non curo di tenere il filo, e l'ordine; benche essi in pratticarle osseruino regole, & esatezza. Nel Regno di Congo, intimata che sia la guerra, bramosi di penetrare l'esito di essa, pongono al fuoco in vn vaso pieno d'acqua diuersi ingredienti, somministrati dalla superstitione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di essi ve n'hà, benche occulti, ne Paesi istessi,

ſi, doue ſi viue con riguardo, e vigilanza Chriſtiana) e mentre quella ſtà bollendo, inuocano lo ſpirito dell'inimico, aſtringendolo (per quanto m'imagino) ad entrare in quel vaſo, accioche ſtia penando tra quei bollori; di là a qualche poco d'ora, quando penſano, che ſia mortincato, e ridotto al ſuo douere, l'interrogano quali ſiano per eſsere gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali ſegni, hanno per indubitata la vittoria; ma ſe nò, argomentano ſiniſtra fortuna, e che l'inimico ſuperiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola ſenz' acqua al fuoco, e quand'ella è rouentata, riuoltandola con la bocca all'ingiù, e col fondo al rouerſcio, riſcaldano ſe ſteſſi a quel calore, il quale ſi credono, che debba loro conferire vna inuincibile ro-

re virginale, terrebbono per infallibile, che anco l'armi da lei guardate, foſsero rimaſte infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricuſarebbono di mai più adoperarle in quegli vſi, per i quali erano deſtinate: vſcendo eſſi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riſcuotono da coſtei, rimunerandola della fedeltà vſata: nel rimanente le tengono appeſe alle trauature dell'habi-

vada colà per cattechizarlo, con intentione di riceuere il Santo Battesimo; e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, a me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de' Neri intorno all' osseruanza de' giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi con quanta circospettione, e gelosia osseruinsi quei giuramenti, le nuoue forme de' quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale fierezza, e dalla cecità de' Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la [illegible]

questi loro inganni. In vna facenda cotanto confusa non curo di tenere il filo, e l'ordine; benche essi in pratticarle osseruino regole, & esattezza. Nel Regno di Congo, intimata che sia la guerra, bramosi di penetrare l'esito di essa, pongono al fuoco in vn vaso pieno d'acqua diuersi ingredienti, somministrati dalla superstitione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di essi ve n'hà, benche occulti, ne Paesi istessi,

si, doue si viue con riguardo, e vigilanza Christiana) e mentre quella stà bollendo, inuocano lo spirito dell'inimico, astringendolo (per quanto m'imagino) ad entrare in quel vaso, accioche stia penando tra quei bollori; di là a qualche poco d'ora, quando pensano, che sia mortincato, e ridotto al suo douere, l'interrogano quali siano per esser gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali segni, hanno per indubitata la vittoria; ma se nò, argomentano sinistra fortuna, e che l'inimico superiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola senz' acqua al fuoco, e quand'ella è rouentata, riuoltandola con la bocca all'ingiù, e col fondo al rouerscio, riscaldano se stessi a quel calore, il quale si credono, che debba loro conferire vna inuincibile robustezza. Prima d'entrare in battaglia, ò di partirsi dalle Case per la medesima occasione, prostrati dauanti alle Sepulture implorano l'aiuto, e la forza, ch'ebbero i tali, e i tali, facendo mille encomij del loro valore per cattiuarli (com'essi credono) accioche volontieri condescendano a quella richiesta.

Augurij vani.

232 Quando nella loro Assemblea vnitamente consultano interessi Ciuili, ò di Guerra, ò di Religione, stimano infausto augurio il latrato de' Cani, cosa veramente insolita in quelle parti, il canto de gli Vccelli noturni, il grido della Volpe, ò del Nbulù Animale poco dissimile, il cantare del Gallo fuora di tempo, & altre simili inetie, con tanta sicurezza di qualche cattiuo euento, che bene spesso, per questo solo motiuo, tralasciano qualunque vantaggiosa risolutione, benche in quel punto l'habbiano stabilita. Con la stessa frenesia, allorche volano stormi di Corui, s'imaginano, che siano Anime di Heroi, le quali presagiscano infortunio; laonde, quasi sia disperata ogni sollecitudine, trascurano gli opportuni rimedij, asserendo che sarebbono inutili, e che non può euitarsi. Altre volte nella Prouincia di Batta, prima di vscire in campo, costumauano dedicare con empio rito vn Caprone di pelo nero al Demonio, e postolo nelle prime file della vanguardia, osseruauano i moti di quella bestia, se lenti, e paurosi, se piaceuoli, ò feroci, ricauando dalla diuersità di essi la riuscita dell'impresa; ma se a caso questa bestia restaua vccisa dalle freccie nemiche nel principio della zuffa, era spedita la vittoria, e sol tanto, che i Soldati lo penetrassero, dauansi disperatamente a fuggire. Questo errore fù la Dio mercè, con santa intrepidezza, leuato da nostri Missionarij l'Anno 1655.

Chiuella, che cosa sia.

233 I Soui, e gli altri Signori, che possieggono giurisdittione di Terre, e di Prouincie, trattengono a domestici seruigi della Moglie principale vna femmina, detta la Chiuella, da essi (qualunque ella sia) creduta intatta donzella; & a costei per grande honore consegnano lo Stendardo, le Freccie, l'Arco, lo Scudo, & anche il Tapeto, in quei luoghi, doue per insegna di Dominio si costuma; frà tanto però se si auuedessero, che ella caduta in fallo hauesse macchiato il supposto candore virginale, terrebbono per infallibile, che anco l'armi da lei guardate, fossero rimaste infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricusarebbono di mai più adoperarle in quegli vsi, per i quali erano destinate: vscendo essi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riscuotono da costei, rimunerandola della fedeltà vsata: nel rimanente le tengono appese alle trauature dell'habi-

tatione di detta femmina, ouero al piè di alcuni Alberi, scielti per questo effetto, de' quali (poiche è proibito il tagliarli) se ne vedono moltissimi nel Congo, e ne gli altri Regni ancora. Taluolta i nostri Missionarij, accingendosi a troncarne per disinganno di vna tanto stolida credenza, incontrarono grandissime oppositioni; e guai a chiunque osasse scaricarui dattorno lordure, peroche non sarebbe sicuro della vita, ò almeno incorrerebbe graue castigo.

Luogo rispettato da' Conghesi.

234 In Esiquilù (luogo doue nacque il Rè Don Aluaro, quello che per lettere supplicò il Sommo Pontefice, accioche mandasse Capuccini nel suo Regno) tengono i Sudditi in somma riuerenza vn sito, frà la densità delle Selue occultato, con antica traditione, che quella sia stata la stanza de' primi Rè; e da Persone degne di fede viemmi riferito, che nè anche ardiscono di voltare gli occhi a quella parte, quasi indegni di rimirarla, asserendo che, se altrimenti facessero, si terrebbono sicuri di morire incontanente. Mi risi del racconto, ma esendomi asertiuamente confermato da molti, penso che il luogo a forza d'incantesimi (già che colà non ne mancano) sia pieno di larue, ò che per alto giudicio di Dio, possedendolo da gran tempo in quà i Demonij, spauentino, e facciano anche di peggio: con tutto ciò ogn' incanto superarebbe la virtù del Vessillo di Christo, e della vera Fede, quando vi fosse chi coraggiosamente s'accingesse all' impresa.

Lago di curiosa superstitione.

235 Poco distante da Gimbo Amburi in vna grande laguna corre voce, che taluolta a pelo dell'acque comparisca vn prodigioso Serpente, la cui virtù sia di curare i Pazzi; che perciò gli habitatori auuertiti dell'opportunità leghino a questi tali le mani, & i piedi, e ve li gettino dentro, affinche la Belua capace del mestiere li tiri a fondo, di doue in termine di ventiquattro hore sciolti, e sani li rimandi al lido. Voleuo tacere questa sciocchezza, alla quale dourebbesi per rimedio il legno, & il fuoco; tuttauolta, potendo seruire d'auiso a' Missionarij, l'hò posta in fascio con tant' altre di questa sorte; tanto più che il Padre Girolamo da Montesarchio attestommi di hauer veduto il luogo tenuto in veneratione, ma non già gli accennati prodigij; & io parimenti hauendo osseruata diuersità di animali mostruosi, e terribili, specialmeute nella Prouincia di Bondo, e di Ganghella, riputai che fossero imperfetioni, ò scherzi deformi della Natura, e non altrimenti cose da intesserui tanti fauolosi racconti, si come ancora esagerai a stolti Neri la sacrilega veneratione, con cui souente gli adorano.

Alberi superstitiosi.

236 Nel Territorio di Boenza, Terra principale del Ducato di Sundi, veggonsi dedicati a gl' Idoli alcune Piante altissime, ne' rami delle quali asseriscono comparire il Demonio in figura di Serpente. Ciascuno de' Soui di questa contrada n'elegge vno per tutelare, l'incensa, lo venera come Idolo, & a lui porge ogni culto profano: e questa medesima lagrimeuole cecità di adorare le Piante vidd' io praticarsi nella Corte del Rè Angola Aarij.

E vi appendono Idoli.

237 In varie parti del Congo, e nelle circonuicine, trouansi appesi a gli Alberi, detti Insanda, parecchi Simolacri, d'atterno a' quali sfacciatamente consumano i Gentili molto tempo, occupati in mille impudicitie; & hanno per graue delitto troncare alcun ramo di essi, quantunque arido; onde io, & altri de' Nostri, che ci rideuamo di que-

sta

sta leggierezza, accingendoci per tagliarne, a dispetto della superstitione, incontrammo gagliardissime oppositioni.

238 Custodiscono similmente alcune Palme, dedicandole a gl' Idoli, ornate in diuerse, e molto fantastiche maniere, con diuieto a chi che sia di assaggiare quel liquore (che è il vino del Paese, e distilla dalla Pianta) eccetto colui, che l'hà in guardia: l'istesso pure costumano de' suoi frutti, osseruando questi diuieti con rigore, & esattezza indicibile; nulladimeno più volte io, & altri Cattolici, confidati in Dio benedetto, n'habbiamo a confusione dell'empietà, senza danno raccolti, e mangiati.

Palme dedicate a gl' Idoli.

239 Per guardare i seminati, e le altre vettouaglie da qualsiuoglia insulto, e particolarmente da' ladronecci, adoprano certe legature intrecciate di molte cosarelle, come a dire, ossa, piume, corni, vnghie, e peli d'animali, e tenendole per molto efficaci: contuttociò i Bianchi, affine d'indurli a rauuedersi di questa superstitione, francamente entrando ne' campi più costoditi, portano via senza lesione alcuna qualche frutto, ò altra cosa: ma i Neri in vece di appagarsene, scansano questa euidenza con dire, che colui non rubbò, ma finse di rubbare. Alcuni appiccano a' rami de gli Arbori fila di Rospi, e di Serpenti con ferma opinione, che questi Animali, benche già consunti dal Sole, possano vomitare il loro veleno contro i Ladri. Altri con vn partito, che riguarda il rispetto douuto a gl' Idoli, appendono a tralci delle Piante i lore Simolacri: ma se la fame da douero gl' incalza, depongono i Neri qualunque apprensione, e s'arrischiano a depredare quel più, che ponno, per souuenire alla ineuitabile necessità: quindi, poiche effettiuamente non incorrono le temute disgratie, dourebbono senza replica darsi per conuinti; ma sembra, che non ne siano capaci, attesoche per naturale ignoranza ascriuono all'effetto di vn mero accidente quella sola causa, che si sono imaginati, e deducendone conseguenza vniuersale, persistono sì in questo, come in altri erronei sofismi.

Modo di guardare le Campagna.

240 Qualunque fiata vna parturiente stà penando frà le angoscie di morte, imputandola perciò colpeuole di qualche occulto fallo, la costringono, per liberarsi, a manifestare publicamente se fù infedele al Mariro, all'Amante, al Drudo: ma dopo che la meschina ha suelate le sue follie (& è bene da credere, che ogni Femmina Idolatra possa trouarsi rea in questo genere di peccati) se ella non guarisce, coloro, che le promisero la salute, brauamente si difendono, con addurre, che tacque le circonstanze più enormi, e che non palesò i complici. Dal quale empio pretesto figuriamoci quali sconcerti ne deriuano, e quali vendette.

Donne parturienti imputate di fallo.

241 La medesima incapacità, e la propensione, che hanno i Neri al male più che al bene, serue loro di cieca guida, per osseruare spropositatamente i Sogni, di che frequenti succedono l'esperienze. In vna Libatta alcuni Vassalli haueuano cospirato contro il Prencipe, quand' ecco vno de' complici, sognando che molta gente veniua per castigarli tutti, apprese cotanto per vera questa illusione (benche sapesse essere mero sogno) che dato vn' improuiso all'armi, e raunati i Compagni, li tenne buona pezza allestiti con sospetto, anzi con sicura credenza, che quel

Vana osseruatione de' Sogni.

Curioso accidente.

Signore, scoperta la congiura, si fosse instradato per sorprenderli; finalmente non comparendo faccia d'huomo, suanì il timore; & egli stupido, e confuso manifestò, che la cagione di quella mossa era deriuata dal precedente sogno. Se talora rompesi vna foglia di Palma, ò fiaccasi vn ramo di Pianta fruttifera, arguiscono caduto, discioglimento di trattati, e simili: se vn' Ape vola loro d'intorno, conchiudono per indubitato, che ben presto giungeranno Forastieri: insomma ogni picciola scossa di pietra forma a gl' infelici vn' inciampo nella sciocchezza de gli augurij, & apre loro vna caduta nelle superstitioni.

Habitatori lontani del Mare, più superstitiosi.

242 La gente lontana dalle spiaggie, che non hà potuto, mediante la conuersatione con gli Europei, dismettere tutti gli abusi, conserua inuolte in pelli di animaletti mille ineccie, e le porta appese al collo, ò più segretamente alla cintura; riuscendo faticosa impresa a gli Euangelici Operarij il leuarle affatto.

Capelli portano alcuni con superstitione.

243 Molti portano in capo vna ciocca di capelli, a guisa de' Maomettani, costume (per quanto da alcune Statue, e rozze pitture de' Moriconghi si può dedurre) molto antico: la superstitione che hanno in essa, oltre il tenerui veleno, & altre somiglianti gentilezze infernali, è sì grande, che io non saprei basteuolmente darla a credere; basta solo, che se per qualche accidente fosse loro tagliata, ne farebbono gagliardo risentimento, e per rihauerla, affine di conseruarla, come cosa pregiatissima, darebbono quanto hanno.

Donne perdono la fecondità.

244 In vna Prouincia, di cui non mi souuiene il nome, dopo che il Soua ne hà preso il possesso, la Moglie di lui, quantunque sia stata fino a quel punto feconda, e sia di fresca età, diuenta totalmente sterile; il quale effetto molto strauagante attribuisco, senza scrupolo, a diabolica operatione: conciosiacosache quantunque costoro sentano diuersamente, e lo neghino, tuttauia si sà, che il Marito, entrando in vfficio, si sottomette formalmente alla giurisdittione de' suoi falsi Sacerdoti, e che la Moglie di lui è obligata dimorare in vna Casa da essi fabbricata col prescritto di certe loro abbomineuoli cerimonie.

Pazza opinione di alcuni circa la pestilenza.

245 Vn' altra frenesia hanno i Neri, della quale vuò darne succintamente vn saggio. Dell'anno 1655. quando la Peste disertaua le Prouincie del Congo, alcuni Popoli, che forse occultamente erano Giaghi, in vece d'implorare la Diuina misericordia, vollero attribuire la cagione di questo disastro alla venuta (diceuano essi) di vn certo Signore di grande portata, ma ignoto (conciosiache giammai trouossi chi fosse) sognando ch' egli inuisibilmente vagasse per quelle contrade, esiggendo rigoroso tributo sù la vita de gli huomini, e delle bestie, che perciò lo chiamauano Pungù, cioè esattore crudele: ad oggetto adunque di placarlo raccolsero quantità considerabile di Panni d'Impusci, e di Europa, con molt'altre cose; & hauendo, per mezzo de' Maghi, fatto entrare il Demonio in vna femmina di buon aspetto, a cui haueuano dato l'istesso nome di Pungù, glie ne fecero vn' oblatione, pregandola, che volesse appagarsi della strage fatta, e che, perdonando al restante de' viuenti, partisse da quei confini; poiche ormai doueua essere satolla di carne humana. Il sogno, ò la credenza era veramente sciocca, ma il partito per esimersi dalla pestilenza empio, e sacrilego, onde la riuscita corrispo-

rispose con pari infelicità, attesoche, in vece di sollieuo, raddoppiossi il castigo, e per tutto l'anno 1659. crebbe sempre più atroce quel terribile influsso di mortalità.

246 Nel Regno di Matamba, e ne' circonuicini, quando viaggiano, incontrandosi nel Serpente Suis, l'hanno per augurio così infausto, che non ardiscono di proseguire il camino, se il Manì-ngilla costituito capo, e direttore, non precede come vanguardia i viandanti, assicurandoli con qualche altra vana osseruatione, che il maligno influsso sia suanito: conuenendo adunque per diuersi rispetti accompagnarsi molti insieme, due di loro sopraintendono a tutta la condotta; il primo addimandasi Mossenga, il secondo Quisquinda, muniti amendue di molte polueri, erbe, pietre, e simili cosarelle, alle quali danno il nome, & il pregio di reliquie: con esse il Mossonga vantasi d'incantare le Fiere, quindi la sera, prima di porsi a dormire, conuocati i compagni, e postosi in mezo di essi con molta autorità, e franchezza, li conforta a non temere; imperoche, hauendo segnato in terra vn grande circolo, e collocatoui vn vaso di mille superstitioni ripieno, asserisce, che gli Animali tutti, per feroci che siano, spauentati fuggiranno: il Quisquinda rettoguardia della comitiua, adempiute anch' egli le sue parti, la spaccia da brauo, conchiudendo essere importantissima la vigilanza delle sentinelle. Caminando io più volte con buon numero di gente, conforme l'esiggenza, e le congiunture, meco stesso rideuo nel vederli tremare, piangere, e disperarsi per l'incontro di vn Cane, di vn Topo, più che per quello di vna Tigre, di vn Leone, indotti solamente dal sofistico presagio; di modo che in tutta quella giornata prefisseuano di non muouere vn passo, se però non montaua in capriccio a qualcheduno della compagnia di farsi augure; ouero che stimolato dal suo particolare interesse, predicendo sotto altra metafora prospero euento, non li rimetteua in istrada, animandoli a proseguire il camino.

Ridicola osseruatione di chi viaggia.

247 L'incontro di vna Lepre, di vn Coniglio, di vna Cotornice, ò di altro Animale di natura timido, è sufficiente ad innanimire vn' intiero Esercito; perciò diuulgatasene la fama, si sente vna vniuersale allegria, vn giubilo grande di voci, e di suoni, argomentandosi da tutti, che quella bestiuola sia il Genio dell'inimico comparso a dar segno della sua fiacchezza, e pusillanimità, si che la vittoria starà per loro, e trionfaranno. A colui, che accadesse prenderne vna, non mancherebbe qualche buon vfficio, fin che dura quella campagna. I Grandi, oltre la sudetta osseruatione, se ritrouano Oua di Pernici, hanno per religiosa costumanza di formare collane, e portarle pendenti dalle spalle sul petto, come cosa riputata di gran virtù, per accrescere il coraggio. Ma se in somiglianti vrgenze di guerra accade, che vn Gallo canti fuori dell' ore consuete, hauendolo per infelicissimo augurio, se ne conturbano oltremodo, e quando anche due Eserciti stassero in procinto di azzuffarsi, e che il vantaggio dell' armi douesse far credere certa la vittoria per vna parte, più che per l'altra, con tutto ciò auuiliti, e confusi abbandonarebbono l'impresa.

Altre ridicole osseruationi.

248 E' ridicola, quanto sciocca, la cerimonia del passare i Fiumi, e le Lagune in sito non più valicato; imperoche, persuadendosi (cred' io) che il moto sia indicio di animalità, e di vita nell'istesse acque, ò

Modo di passare i Fiumi.

pure che qualche Nume habbia la sopraintendenza di sconuolgerle, e di acchetarle, fermatisi sù la riua, le salutano; e quasi fossero capaci d'intendere, le pregano a dar loro benignamente il passo, e tragittarli all'altra sponda, senza incommodo, e senza pericolo; indi con molta religiosità beuutone vn sorso, ne impastano vn poco di loto, del quale s'imbrattano il petto, formando certi segni, secondo il loro modo; & alla fine con istupenda sicurezza si lanciano ne' gorghi, e tentano il passaggio: ma quale esito sortisca la presuntuosa superstitione, lo sperimentano bene spesso, per grandi nuotatori che siano, quegl' infelici, attesoche ò ne vortici restano ingoiati, ò le Fiere li sbranano; insomma, se pure la scampano in quei pericolosi tragitti, non vedo che ne ricauino altro, se non di essersi più tenacemente profondati nella propria vanità. Tanto osseruai praticarsi, douunque il bisogno mi ci condusse. Ma se il guado consueto a passarsi è diuenuto gonfio, e che la corrente inhorridisca, all'ora v'immergono di quelle loro fattucchierie, delle quali, sarebbe vn gran che, trouarli sproueduti, indi fattane vna diuota beuuta, altrettanto coraggiosamente si accingono a passarla. Lo stesso praticano volendo pescare, aggiungendo voti, & offerte, al quale effetto veggonsi sù le sponde erretti Altari, Case, e Tugurij a gl'Idoli presidenti dell'acque.

Superstitione con gl' Infermi.

249 Se tal vno cade amalato frà le molte sciocchezze, che per guarirlo costumano (e dourò registrarle altroue) vna è portarlo di notte tempo sù la publica strada, e quiui lauarlo con infusione di radiche, di polueri, e d'erbe; ma quando la grauezza del male non comportasse il mouerlo, si assicurano di lauarlo medesimamente nell'istesso sito, doue stà coricato; dopo di che gittano l'acqua sù la publica strada, figurandosi, che chiunque sarà il primo a passarui sopra, si porterà seco ogni maligna qualità, e che l'infermo ne rimarrà interamente libero, e sano: non aggiungo (per essere cosa superflua) le cerimonie particolari intorno a ciò; bensì parmi propria di Cuori efferati vna sì fatta costumanza; imperoche (supposta per vera questa loro falsissima credenza) potrebbe darsi (a mio giudicio) che volendo guarire vno Schiauo, inauedutamente vccidessero il proprio Genitore, ò alcuno de' proprij figliuoli.

Osseruationi vane.

250 Accadendo Terremoti, ouero impetuosi Venti, Ecclissi, Comete, ò altra Meteorologica impressione nell' aria, quantunque siano auezzi a vederne frequentemente sotto il loro Clima, nientedimeno, tanta è l'ignoranza, e la incapacità di conoscerle per effetti naturali, come realmente sono, che all' apparire di esse, sbigottiti impazzano, e confusamente gridano tutti: ma mà aoè aoè; oh che portento, oh che sarà mai questo! Ma nel Brasile colà nell'America, quando dalla Terra si scatenano esalationi, credendosi i Paesani di saperne fondatamente la causa, esclamano che gl'Idoli patiscono sete; onde per soddisfarli gittano molt'acqua per terra, asserendo, che ciò basta per contentarli: ma se i segni nell'aria sono disusati, in tal caso, argomentando collera nel cuore de gl'istessi Dei, procurano di sedarla con diuersità di Sacrificij, di danze, e di feste; e principalmente con quelle, nelle quali, ò l'impudicitia, ò lo spargimento di sangue humano possono appagare la sete, e la rabbia del Demonio, che da gl'infelici Idolatri ansiosamente pretende i Corpi, e le Anime.

Americani da che arguiscano la sete de gl' Idoli.

251 Sog-

251 Soggiacciano queste Regioni del Congo, non altrimenti chè lo stesso Oceano, alle procelle, a turbini, & a diuerse, e molto strane commotioni dell'aria, di modo che solleuatasi molto in alto la poluere, e le arene, formano bene spesso oscioni, nembi, e vortici così formidabili, che ne rimane offuscata la luce del giorno, fino a condensarsi in oscure tenebre: per dissiparle adunque, praticano varie ceremonie, suggerite dal vano capriccio di ciascuno. Alcuni stimando, che nel Turbine si troui sotto forma inuisibile, ò passi per colà vn' Anima, com' a dire di qualcuno de' Principi, che gouernarono la Prouincia, ò il Regno, festeggiano di questa sua comparsa. Altri all' opposto, e credendolo vno scherzo di qualche Spirito, che si prenda giuoco d'impaurirli, pensano con dileggiarlo, e mostrare di non temerlo, costringerlo a partirne senza molestarli, recitando perciò contro di lui vna Elegia di vituperi, e disconcie villanie. I meno arditi, e forse men pazzi, corrono, come tanti Sorci, ad intanarsi ne' luoghi più oscuri, e remoti; al qual effetto veggionsi spelonche, e nascondigli, & alberi incauati, per ripararuisi in cotali emergenze: laonde chi hà veduta la qualità di quelle tempeste, che sembrano furie scatenate, & impossibili a descriuersi, per l'orrore, e per li danni, che apportano, giudicarà questo partito essere il migliore, & il più espediente: basta imginarsi, che per la vehemenza di esse, si corre euidentissimo pericolo della vita; e senza dubbio quante fiate mi ci ritrouai, ricorsi efficacemente a Dio, riputandomi di già più morto, che viuo. L'impeto de' venti è sì gagliardo, che diroccarebbe le più robuste fabbriche di Europa; colà appena resistono per la loro picciolezza, e rotondità le capanne del Paese; ciò non ostante, molte volte anch' esse, quando non siano riparate, come per lo più, da foltissime boscaglie, vn soffio solo le suelle da terra, e le fà volare in alto: Io stesso, benche incredulo a' rapporti, restai persuaso di quel tanto, ch' erami stato riferito di vn tale, che dal turbine rapito in aria, fino a perdersi di vista, vi rimase per molto tempo, quantunque cessato che fù, dicono, ricadesse in terra senza lesione alcuna, ma non senza grande spauento proprio, e di chi vi si trouò presente.

Superstitione del fuoco.

252 Qualora il fuoco rumoreggia, sfauilla, ò risalta, giudicandolo cosa di buon augurio, ne fanno grande allegrezza, dibattendo le mani, e vi gittano dentro farina, & altro, come se lo regalassero di nuouo alimento, framischiando a questa mille altre inezie, non altrimenti, che se trattassero con vna creatura dotata di ragione.

Idoli nelle Contrade.

253 Per tutte le contrade più frequentate trouansi piantate Antenne, e Pali, eretti Altari, e collocate Pietre molto grandi a titolo di veneratione, e col nome, ò segno di qualche Idolo; laonde non osarebbe chiunque si fosse (parlando de' Neri) trapassare senza l'offerta di vn sassetto, di vn fuscellino di paglia, di vna fronda, e di cosa simile, imaginandosi di potere con maggiore felicità proseguire il camino, e che in quel luogo appunto la tolerata stanchezza indubitatamente rimanga.

Donnesche superstitioni.

254 Le donne poi, per essere meno auuedute, e perciò più superstitiose degli huomini, ageuolmente inciampano in mille eccessi di questa sorte, secondo le moltissime bisogna, che loro specialmente accadono: quindi poiche la natura detta loro singolare affettione verso i figliuoli, bramose di conseruare i già conceputi, e portarli senza sconcio alla

la luce, hanno per inuiolabile vſanza da mille indecenze accompagnata, di ricorrere a falſi Sacerdoti, conforme che loro piace più, indotteui dalle sfrontate promeſſe di quei nefandi Miniſtri, che ſotto ſpecie di preſeruarle da vn male, facilmente le precipitano in altri peggiori. Nelle Prouincie di Lubolo legano il petto, & il ventre alla Donna grauida con alcune cordicelle di parecchi nodi, ò con rami, e radici d'Alberi naturalmente auuiticchiate, appendendo loro al collo certe fattucchierie dedicate con rito particolare al Demonio. Il preſeruatiuo de' dolori di capo conſiſte in vn pezzo di ſcorza d'Albero, lunga quattro palmi, la quale, cadendo lateralmente a ricuoprire l'orecchie, cagiona, e riſo, e curioſità. Alle indiſpoſitioni del Petto, e delle altre parti del corpo, applicano vnguenti, e loto, che al ſolo conſiderarle così impiaſtrate, ſembra coſa molto ſtomacheuole. Ad altre prouedono di corni, d'vnchie, di piume, e di peli di quelli Animali, ſecondo le qualità, che richiedono ne' figliuoli, come a dire arditi, generoſi, robuſti, veloci, e ſimili; Ad alcune annodano le poppe con funi, fabbricate ſecondo il diabolico rituale, ſtringendole più, e meno, conforme la copia del latte, che bramano; ſopportando eſſe il dolore con allegrezza, pari alla certa fiducia di douerlo ottenere, abbondante, e di rimanere eſenti da qualſiuoglia diſaſtro. Altre portano pendenti dal collo in mezzo al petto, non ſenza penoſo incommodo, alcuni ferri acuminati a guiſa di chiodi: traſcurai di ſaperne il miſtero, già che ogni loro coſa colpiſce vn'iſteſſo berſaglio. Ma più chiaramente appariranno le menzogne di coſtoro, che hauendo per fine il proueggiarſi delle altrui ſoſtanze, ſpacciano di ſapere la quint'eſſenza de' rimedij, per fare che il parto rieſca di forma perfettiſſima: benche, il più delle volte, la natura iſteſſa, per non derogare alle prerogatiue dell'Africa, e per effiggiare l'interna deformità de' Genitori, abbortiſca moſtruoſi ceffi.

Catena di ribaldi, che ingannano i Neri.

255 Dalla ciurma di quei, che viuono ſul traffico de gl'inganni, ve n'hà vna catena molto grande, tutti d'accordo a fingerſi curatori di vna ſola malattia, e vicendeuolmente ordinati a diuerſi vfficij, dandoſi frà di loro, e luogo, e preminenza per eſercitarli: I principali ſono Nguríanzima, Nguriamzuſi, Nguriambazza, Nguriamturì, Nguriamdumba, Nguriambolo, Nguriambaca, Nguriamfulama, Malomba, Nbnlù, Nguriamdebola, Nguriamginga, & altri ancora. Quando adunque in vn ſol parto con interpolatione di tempo, naſcono due Gemelli, ſupponendoſi da gli oſſeruatori, che ciò deriui da qualche incanteſimo, chiamano immediatamente quei tanti Medici, ò ſiano Fattuchieri ſopranominati, i quali comparendo nella ſtanza curioſamente infraſcati con frondi, e foglie di Mioſecchia cantano alcune profanità alluſiue alla funtione; doppoi vnitamente intrecciano vna danza con atti molto ſconci, e con oſtentatione di fortezza, per alludere al genio, & alle qualità che deſiderano in quei pargoletti; terminato il ballo, i due Sacerdoti capiſquadra, prendendo frà le braccia eſſi Bambini, impongono loro reſpettiuamente i nomi proprij, chiamando il primo Nzima, che ſignifica Gatto d'Algaglia, & il ſecondo Nzſusì, cioè Gatto Saluatico: queſta cerimonia forſe non creduta per ſuperſtitioſa da chi non hà preciſa contezza di ſomiglianti forme, rimane euidentemente conuinta per tale, dal riſcontro di vn ſegno, che indica eſſerui patto eſplicito, ò

Nel parto de' Bambini.

impli-

implicito col Demonio; imperoche cingendo alcuna pianta di Palma delle dette foglie di Miosecchia, espressamente comandano a' Genitori, che nissuno ardisca di bere del vino, ò liquore, che da essa distilla con minaccia, che se contrafaranno, figliuoli già liberati dal maleficio ricaderanno, nè vi sarà più rimedio. Ma se i due Bambini nascono, secondo il consueto, successiuamente in vn' istesso tempo, e senza neo, ò difetto, allora quasi habbiamo a cuore di preseruarli da qualunque malìa, entra per principale, e per guida del sopradetto ballo, il terzo de' sudetti Sacerdoti, e compie le funtioni, legando amendue i Pargoletti vicini al fuoco, e di là non li leua, se prima i Genitori con vn buon regalo non ne fanno il riscatto; quindi, affinche il tutto succeda in buon punto, il quarto de' Sacerdoti postosi a sedere sopra vn legno adorno di verdure, tenendosi al lato sinistro la Genitrice, & i Gemelli, milanta di possedere vno spirito intelligentissimo delle cose auuenire, e con ciò predice loro quanta felicità sanno imaginare, nè v'è chi non tenga per infallibile l'effetto di questa preditione. L'istesso rito, ò poco differente osseruano, qualora alli Bambini spuntano i denti nella mandibola superiore, prima che nell' inferiore; vero è, che ne' tempi presenti credo pratticarsi solamente frà la Setta de' Giaghi.

Osseruationi delle Donne parturienti.

256 Riputarei sciochezza registrare le tante sciempiaggini, che in occorrenza del partorire costumano le femmine, essendo tutte cose da occultarsi frà le impurità de' Pagani, e disdiceuoli a Penna Religiosa, che scriua historie; basta solamente persuadersi, che in essa non v'è altro che materia da piangere. La superstitione adunque auanzatasi fino al punto di partorire eccedentemente si diffonde in alleuare i figliuoli, principiando dal loro nascimento, fino al tempo che da se stessi possano reggersi in piedi, e liberamente caminare: le Madri gl'impongono il nome, e glie lo mutano trè volte; Imperoche nel quinto giorno, dopo che sono vsciti alla luce, leuandoli da terra, li solleuano in alto, e posto loro in bocca non sò che cibo, da esse prima ben masticato, li chiamano con lo stesso nome, come per essempio Sangi, che vuol dire Gallina; Dangi, che significa radice, perche la cosa masticata era carne di Pollo, ò qualche radice; indi portatili fuora allo scoperto di nuouo li solleuano in alto, proferendo parole, e grida, con intentione, che si accrescano loro il vigore, e gli anni. Ciò fatto, stringendoli frà le braccia, ne fanno mostra a tutto il vicinato, il quale ne festeggia, mentre all' incontro i Genitori con ogni possibile liberalità, conuitando tutti a corte bandita, scialaquano quanto che hanno per compensare l'applauso, & il buon augurio. I Congheſi praticano vna festa simile a questa, quando a' loro Bambini spuntano i denti; e più volte vidi portarli attorno nudi affatto, e talmente impiastrati di loto di vn colore rosso, & acceso, che a prima vista difficilmente conobbi quello che fossero. Il secondo nome, che le Madri assegnano a' figliuoli lo ricauano da lineamenti del volto, quasi siano infallibile indicio dalla inclinatione, che col tempo hauranno; onde, non altrimenti che fossero intendentissime di fisionomia, addattano con rara proprietà la denominatione al significato: conciosiache la Natura, scherzando in dare qualche segno delle disperationi interne, maschero sù 'l volto della maggior parte degli huomini non sò che di persilatura esterna alquanto

quanto simile alle fatezze di alcuni animali, e corrispondente alle pas-
sioni naturali di essi Bruti (quantunque secondo la verità Cattolica,
l'huomo non sia in conto veruno legato ad esse inclinationi, e possa,
mediante la libertà dell'arbitrio, e l'aiuto Diuino, superarle coll'ac-
quisto delle virtù, e diuenire vn gran Santo.) Con somiglianti riscontri
adunque addattano a' figliuoletti il nome di Leone, di Tigre, di Coco-
drillo, di Rospo, di Cane, e di altri tali; che più! quando non troua-
no metafora per esprimere v.g. il fetore, la sordidezza, ò altro difetto
di questa sorte, auuiliscono il concetto, assignando loro il vocabolo
proprio di fetida cloaca, ò di quelle immondezze che si scaricano in es-
se, e colui (nulla riflettendo alla viltà dell'indegno Epitetto) senza pun-
to arrossirne, lo porta fino alla Sepoltura. Il terzo nome non è vniuer-
sale a tutti, ma solamente, conforme li Statuti de' Giaghi. Quando vna
Donna Giaga fà schiauo in guerra qualche giouinotto, e vuole addotar-
selo, gli è lecito imporgli nome indiuiduo; laonde colui, deposti già gli
altri, ritiene questo solo, e con esso da tutti viene comunemente chia-
mato. Ma intorno alla diuersità de' riti, e cerimonie, che ciascheduna
Prouincia, Villa, e Famiglia osserua nell'assignare le sudette denomi-
nationi: non mi pare di spendere il tempo, e basta solamente supporre,
che vi vsano straordinaria esattezza; laonde tal volta hò vedute repli-
carsi da alcuni trè, e quattro volte, fin che riusciuano pontualissime.

Augurij circa li Bambini.

257 Haurebbono per infausto augurio se qualche Vccello di rapi-
na volasse sopra, ò d'intorno ad vn Bambino, onde per ouuiare a que-
sto imaginato infortunio gli appendono al collo sonaglietti, e le Madri
istesse portano alla centura nacchere, ò altro instromento, affinche veg-
gendoli da lontano, possano impaurirli, e cacciarli altroue.

258 In alcune Prouincie, quando muoiono teneri Bambini, e le ge-
nitrici cauando superficialmente vn poco di terreno, ve li seppellisco-
no dentro, persuadendosi, che se profondassero vna fossa, rimarebbono
sempre infeconde.

Cerimonie priuate.

259 Oltre le narrate cerimonie, ogni Nero ne inuenta, conforme
gli detta il capriccio per qualunque domestica occorrenza, e rigorosa-
mente le osserua, attesa quella inuincibile apprensione di non conseguire
l'intento; quasi che esse cerimonie siano le cause effettrici di quel tanto
che colui pretende: ma perche il filo dell'Istoria porterammi a raccon-
tarne altroue, colà rimetto il Lettore: non voglio però (dappoiche sia-
mo in questa materia) pretermettere la relatione di alcuni riti partico-

Rito de' Giaghi nella cultura de' seminati.

lari, circa il seminare, e mietere le biade. Appresso i Giaghi la Sagina
della prima raccolta mangiasi come cosa sacra, bollita nel sangue, e
con la carne humana; nè si permette a chi che sia gittarla nel campo, ò
raccoglierla, prima di hauerne ottenuta la facoltà del Signore della
Prouincia, ò dal Soua di quella Villa, il quale, dopo molte instanze,
che fanno gli affamati Sudditi, risoluto di concederla, vsa molte ceri-
monie inutili a risapersi, e tediose a scriuere; racconterò solamente
quelle della Regina Zinga, nel tempo, che visse Giagha. Costei do-
po di hauer fatto coltiuare vn pezzo di terreno dentro il recinto di sua
Corte, e seminataui vna portione di qualunque sorte di Legumi singo-
lari del Paese, consecraua quella coltiuatione, chiamata Mubangua,
sacrificando a gl'Idoli, ouero allo spirito di qualche suo antenato la vi-

ta di vn' huomo; poscia con l'accompagnamento de' Corteggiani, e del Popolo, portatasi alla Campagna in vn luogo riconosciuto per fondo di suo patrimonio, ordinaua, che alla sua presenza si lauorasse quel terreno; nella quale fatica con l'intreccio di danze, & allegria, impiegandosi ciascuno, nel termine di poche ore la Regina restaua compitamente seruita: posto fine a quella giornata, in cui a spese della Padrona ogni vno partiua satollo, e contento, permetteuasi che tutti seminassero comunque loro piacesse: costume tanto rigorosamente osseruato ancora hoggidì, che, se alcuno il violasse, si crederebbe di hauerne a perdere con la semenza il frutto. Nel Mese di Marzo, conuocati e Nobili, e Plebei in vn certo luogo, col medesimo rito, sacrificauansi all' Idolo già inuocato vn' Huomo, & vna Donna, a furia di Zappate, & i Cadaueri sotterrauansi nel bel mezzo del Campo lauorato nel primo giorno. Maturate le biade, cioè nel Mese di Giugno, vsciua ella coperta d'armi, a guisa di Amazone, e quanti 'ncontraua Huomini, e Donne, che hauessero manate di Sagina, faceua vccidere, per darne a mangiare la carne a coloro, che la seguiuano; intanto, distribuiti per la Campagna i lauoratori, & i soprintendenti, mieteuasi il residuo, senza tenersi ella stessa a vile di porre le proprie mani nel lauoro, anzi nè pure di lordarle nel sangue humano, cibandosi in questa occasione di quelle abomineuoli viuande, quantunque ne gli altri tempi, per naturale abborrimento totalmente se ne astenesse. Interrogando io più volte questa Signora dell' intentione in quel sacraficio di huomini, non seppe rispondermi se non: che questo era costume della Setta, e che il tralasciarlo offenderebbe troppo l'ingordigia di coloro, i quali s'inducono a lauorare per quel solo fine di satollarsene; e quanto al sacrificio, hauere creduto sempre di placare con la morte di tanti huomini le anime de' suoi antenati, che, senza dubbio, nudriuano liuore, veggendo tant' altri de' suoi Vassalli in vita, quando essi, dopo morte, andauano tapini, raminghi, & affamati; oltre che, secondo l'opinione del volgo, pensaua dipendesse dalla benignità di essi Defonti l'abbondanza de' frutti della terra. Questa funtione tanto barbara mantengono tutt'ora nel suo vigore i Giaghi, e chiamasi Mototonare.

Sepoltura, e pianto de' Morti.

Notabile premura de' Congheśi intorno a' Defonti.

260 COmunemente i Congheśi trascuratissimi nell' abbigliarsi, e che non badano di viuere quasi ignudi, inuolgono i Cadaueri da capo a piedi entro grossi panni del Paese; presumendo forse con ciò di risarcire la tolerata meschinita: e certamente stimano cotanto necessaria questa honoreuolezza verso i Defonti, che [illegible] coloro, a' quali la pouerta non permette di farla a proprie spese, [illegible] osta in questo caso ogni vergogna, e singolarmente quella naturale [illegible] nza di medicare) importuni scorrono le contrade, addimandando [illegible] esserne proueduti; anzi se manca loro ogn' altro partito, arditamente supplicano il Principe, e taluolta l'istesso Rè, da' quali cortesemente sono ascoltati, & esauditi. Notai, come cosa stupenda frà Neri [illegible] modo tenaci, che nè pur vno, quantunque fosse stato grande inimico del Defonto, ò di colui che fa questa istanza, negarebbe giammai

mai di fouuenirlo, laonde appena intefo il bifogno, immediatamente prouede. A' ricchi non mancano Birame, che fono teie candidiffime, portateui d'altronde: nel che appunto confifte tutta l'attilatura. I plebei cuoprono il Cataletto con femplici ftuoie del Paefe, che non fono brutte, ma le perfone nobili, e qualificate con vn panno nero. Cauata la foffa, e collocatoui dentro il Cadauero, tocca ad vn tale (che in quefta funtione viene rifpettato come fe foffe perfona religiofa) impaftare acqua, e terra, indi portandola fopra i proprij homeri (ma riuoltato addietro) coprirlo con effa; nel quale inftante la gente concorfaui, alternando cantilene, s'affacenda di calcare co' piedi tutto il loto, prefumendo con quefte diligenze, che lo fpirito del Defonto prenda l'eftremo ripoſo, e che efente da qualunque altro bifogno, non fia per vfcire mai più di colà. Alcuni, che noi chiamareffimo coltiuatori de' Palmeti, e della Campagna, fotterrano i Cadaueri, fecondo l'vfo de' tempi andati, in mezzo alle felue, e ne' luoghi remoti dalle habitationi. Nel rimanente la Chriftianità Conghefe quantunque non habbia lafciati in tutto i vani riti del Gentilefimo (effendo impoffibile riformare quelle corrutelle, che non pregiudicano all'efsentiale della Religione) merita l'encomio di molto pia, e zelante verfo i fuoi Defonti; conciofiacofache, oltre la follecitudine di fotterrarli entro le Chiefe, ò doue la Croce, e le fante Imagini rifuegliano a' Paffaggeri la rimembranza di effi, infiftono ancora di fuffragarli con annua celebratione di Ecclefiaftiche preci, e non effendoui copia di Sacerdoti, in vece di Sacrificij difpenfano limofine, affinche altri preghi Iddio per effe.

Modo di fepelire i Rè.

261 Morto che fia il Rè, ò altro Signore di portata, pompofamente abbigliato da' Corteggiani il di lui Cadauero con Drappo di Europa, e fabbricato fopra terra vn' Auello, ò fotto il Pauimento vna Camera ben capace tutta foderata di Tauolati coperti con tappezzarie, ve lo pongono folennemente, laonde effendo le altre cerimonie del Paefe poco maeftofe, quefta potiamo dire, che di molto ecceda l'ordinario. Terminato il Funerale, vno, ò due Schiaui più fedeli rimangono in perpetuo feruigio del Sepolcro, orandoui frequentemente; ma fopra tutto il Sabbato giorno dedicato alla Beatiffima Vergine Protettrice di quelle Anime; in ordine a che da' fucceffori fondafi ancora vna ftabile prouifione, per accenderui quantità di lumi, e per adornarli di nuoue Drapperie ne' giorni anniuerfarij, fingolarmente in quello della Commemoratione vniuerfale di tutti i Defonti.

262 Non è lecito ad alcuno piangere la morte del Rè, altrimenti ne farebbe grauemente punito; ma per manifeftare il conceputo affanno, veggonfi alcuni a quefto effetto ftipendiati fuonare alternatamente ne' capi di tutte le Contrade diuerfi Cornetti d'Auorio, l'armonia de' quali, per effere rauca, e mefta, mirabilmente eccita la compaffione, & il cordoglio. Ma dentro alle Prouincie, doue la Fede non è radicata, ò non fono ancora intieramente efiliati gli antichi abufi, portanfi al Cadauero copiofe oblationi da gli Amici, e da' Seruidori più confidenti, sforzandofi ogni vno di oftentare l'interno affetto; per lo che in fomigliante congiuntura non rifpármiano ne meno le Merci di Europa, pregiate appreffo di loro più che quelle del Paefe. I Gentili, oltre le offerte fotterrano viue due, ò trè Concubine, fciegliendo le più care al Defon-

Defonto, con questa Diabolica frenesia, che vadano a delitiare con esso lui in vn'altro Mondo. Quindi stupenda è la gara di tante femmine, le quali emulando questa prerogatiua, reclamano dauanti a' Giudici sopra la pretensione di essere state le più fauorite, & in pruoua delle loro ragioni sfacciatamente propalano ad alta voce i più reconditi, e nefandi trascorsi: alla fine ottennto l'intento, frà gli applausi del Popolo, con brio, e coraggio si gittano da se dentro la fossa, e vi rimangono sepolte.

Riti de gl' Idolatri durano frà Cristiani.

263 Medesimamente nel Regno di Matampa alcune cerimonie de gl' Idolatri non sono ancora del tutto dismesse da coloro, che per la professione di Cattolici v sano le nostre. Colà adunque subito che l'infermo hà resa l'anima al suo Creatore, i più propinqui leuando di peso il Cadauero, lo strascinano fuora chi per i piedi, chi per le braccia, con tanti clamori, vrli, e lamenti, che non v'è chi se lo possa imaginare; indi l'alzano da terra, e con estrema violenza ve lo piombano di nuouo, distendendolo con le braccia aperte; poscia, quasi volessero con esso lui morire, disperatamente vi si abbandonano sopra, abbracciandolo, stringendolo con mille baci, di maniera che ognuno crederebbe, che ne spasimassero; nulladimeno (per quanto osseruai) non ne vidi mai pur vno che frà tante smanie gittasse vna sola stilla di pianto; e pure chi non sà, che le lagrime sono il vero inditio di quel dolore, che sensibilmente stringendo il cuore, le spreme dagli occhi. Portato che sia fuori della stanza il Cadauere, lo vestono conforme fanno i Conghesi con più, ò minore pompa, ciascuno secondo la propria possibilità, procurando, mediante questo estremo vfficio, di attestare il zelo, che hanno verso i Defonti; quindi accomodatolo sopra vn tapeto, ouero stuoia, il più antiano della famiglia, ò de' consanguinei, a cui tocca consegnarlo per la sepoltura, lo polueriza tutto da capo a piedi con vna sorte di farina del Paese, intuonando vna flebile canzone, la quale alternatamente replicano i circonstanti all' eco de gli vrli, e de' singhiozzi.

Idolatri di Matamba come si sepelliscano.

264 Ma quanto a gl' Idolatri dello stesso Regno di Matamba, è da auuertire che questi comunemente sepelliscono i loro Defonti alla foresta, con diuersi, e superstitiosi riti, conforme detta il nuouo capriccio, ò che richiede l'inueterata costumanza. Alcuni scauano le Fosse con tale artificio, che collocandouisi il Cadauere non supino, conforme costumiamo noi, ma di fianco, vi stia suggellato in maniera, che la faccia, e la bocca rimangano otturate dalla sponda di quel terreno, il quale a questo effetto non rimuouono, ma lo lasciano sodo, persuadendosi che l'anima non ancora intieramente vscita da quel corpo, tarderà tanto più, quanto maggiore è l'ostacolo; laonde frà questo mentre non potrà molestare i parenti, qualora non potessero trattarla con quella liberalità, e religione, ch'ella stessa desidera. Altri collocando il Cadauero in ginocchioni lo ripiegano all' indietro; del quale rito non potei giammai capire il mistero. Altri fabbricano Case, ò scauano Grotte, ò aprono Spelonche, e colà dentro, dopo d'hauerui posto il Corpo di qualche Prencipe in atto di chi sedendo comanda, vccidono Seruitori, e Schiaui, e ve li collocano d'attorno, quasi fossero deputati, e veramente habili ad assisterli nelle loro occorrenze: quindi affinche non manchi cosa alcuna, aprono vna finestrella al di fuori, che per via di vn

condotto arriua alla testa, ò alla bocca del Cadauere, per indi trasmettere ogni tanti Mesi le prouisioni del vitto, nella quale superstitiosa diligenza sotto pena di graue stimolo veggonsi perseuerare fino a 30. e più anni. Altri nelle Prouincie di Cabezzo, di Tamba, di Lubolo, di Oacco, e di Scella confondono vna mostruosità di funtioni tra se molto discrepanti. Chi profonda le Fosse cinquanta passi; chi dopo di hauere coricato il Cadauero nella superficie del terreno, vi gitta sopra cotidianamente la terra, fino ad alzarne vn monticello ben grande: chi artificiosamente intrecciando molte tauole, e trauicelli, ne forma belle Piramidi: chi fabbrica vn tauolato, e lo fortifica solamente con molti pali, collocando il Defonto, in guisa tale, che possa vedersi dalle commissure di esso; chi dopo hauere edificata la stanzetta, vi colloca ne gli angoli alcune lapidi, vngendole, & ornandole di mille superstitioni: chi seppellisce il Cadauere riccamente adorno: chi lo imbalsama di resina, e di materia combustibile: e chi totalmente ignudo lo lascia; del quale fatto, come troppo indiscreto mostrando io di marauigliarmi vna volta nella Prouincia di Lubolo, e chiedendone la cagione ad vn tale strettissimo parente del Defonto, e che lo assisteua conforme allo stile del Paese, rispofemi tanta essere la stima di qualunque cosarella, etiandio minima del Defonto, che non solamente i cenci più logori, e puzzolenti si conseruauano, ma se fosse coperto di foglie, i Paesani istessi rimouerebbono il terreno, & aprirebbono il Sepolcro per leuarle; quindi non di rado, affine d'impedire, che le carni de' Cadaueri non siano prima spolpate, che infracidite (imperoche reputansi ben auuenturati di vn solo boccone di esse, ò di vna minuta particella, per conseruar la puzzolente rimembranza de' cari amici) vi mantengono lungo tempo le Guardie: Dirò più; che non soddisfatti, cercano di hauere almeno l'ossa di essi, e rinchiuse in Arche di legno, le portano per tutto, principalmente se la ferocia, l'ardire, e la fortezza di quel tale può eccitarli alla imitatione di quella, ch' essi chiamano virtù.

Imbilla sorte di Sepolcro.

265 Ogni Sepoltura porta il nome d'Imbilla appresso i Giaghi habitatori del sudetto Regno; e coloro che hanno obligatione di mantenerui le prouisioni già dette, se tal ora si sentono da qualche disastro oppressi immediatamente sospettando, che ciò prouenga da sdegno del Defonto, il quale non sia trattato con tutta soddisfattione, ricorrono a gli Auguri, interrogano i conoscenti, e fanno tutte le pratiche possibili, per sapere, se egli, quando viueua, gustasse di qualche cosa, di cui inscientemente non l'habbiano proueduto; sotto il quale pretesto, non è imaginabile, quanto esagerino questi auguri, trahendone sempre per se soli il principale profitto. Tanta è la cecità di questi meschini, che non ostante l'vdirsi dire giornalmente, che lo spirito separato non hà bisogno di cibo materiale, e possono euidentemente chiarirsi, ch' essi non consumano, nè diuorano quelle vettouaglie; con tutto ciò, fin che non riceuono con la gratia del Battesimo il lume della Fede, persistono in questa vanità di credere, per lo meno, che le Anime escano da' corpi, per dir così, a brano a brano, e che intanto le occorrano tutte quelle necessità di prima.

Insegne sopra Sepolcri.

266 Trouansi ne' Campi, & in mezzo alle Selue molti Sepolcri nella descritta maniera, e tal ora disposti in buon ordine per lungo tratto, gli

gli vni dietro a gli altri, contrasegnati ciascheduno di essi, in vece di caratteri (che non sono in vso) con qualche diuisa, ò gieroglifico espressiuo della conditione, ò dell'arte di colui, ò etiandio delli strauaganti nomi, ch' ebbe in vita, non risparmiando le metafore più vili, sozze, e ridicole, senza che veruno si tenga a vile di vederle sopra il Monumento di vn suo Consanguineo; essendo questi appunto i consueti Elogi, sordidi, ma veraci di quei barbari. Ne osseruai tal vno carico di ossa; tal vno di scorze di Serpenti, e tal vno di sterco humano; e mi fù detto, che significauano il proprio nome di quel tale, che vi era sepol- [illegible] più sopra le Sepolture de' Signori grandi, collocano vna se- [illegible] e gli al-

[illegible]

o intanto il Demonio, sotto titolo di grande [illegible]
nime, e di Corpi.

268 I Giaghi, a differenza de gli altri Idolatri, costumano fun- oni, e cerimonie più efferate, e crudeli; peroche, se bene il caso da e testè riferito accadette in Persone Giaghe di Setta, hanno però al- e cose, delle quali non voglio tacere il racconto, quantunque sia spa- nteuole, affine d'informarne tal vno, che ne hauerà bisogno. Di-

Rito de Giaghi intorno al sepellirsi.

 uulga-

condotto arriua alla testa, ò alla bocca del Cadauere, per indi trasmettere ogni tanti Mesi le prouisioni del vitto, nella quale superstitiosa diligenza sotto pena di graue stimolo veggonsi perseuerare sino a 30. e più anni. Altri nelle Prouincie di Cabezzo, di Tamba, di Lubolo, di Oacco, e di Scella confondono vna mostruosità di funtioni tra se molto discrepanti. Chi profonda le Fosse cinquanta passi; chi dopo di hauere coricato il Cadauero nella superficie del terreno, vi gitta sopra cotidianamente la terra, fino ad alzarne vn monticello ben grande: chi artificiosamente intrecciando molte tauole, e trauicelli, ne forma belle Piramidi: chi fabbrica vn tauolato, e lo fortifica solamente con molti pali, collocando il D[illegible]

96

[illegible] con tutto ciò, fin che non riceuono con la gratia del Battesimo il lume della Fede, persistono in questa vanità di credere, per lo meno, che le Anime escano da' corpi, per dir così, a brano a brano, e che intanto le occorrano tutte quelle necessità di prima.

Insegne sopra Sepolcri. 266 Trouansi ne' Campi, & in mezzo alle Selue molti Sepolcri nella descritta maniera, e tal ora disposti in buon ordine per lungo tratto, gli

gli vni dietro a gli altri, contrasegnati ciascheduno di essi, in vece di caratteri (che non sono in vso) con qualche diuisa, ò gieroglifico espressiuo della conditione, ò dell'arte di colui, ò etiandio delli strauaganti nomi, ch'ebbe in vita, non risparmiando le metafore più vili, sozze, e ridicole, senza che veruno si tenga a vile di vederle sopra il Monumento di vn suo Consanguineo; essendo questi appunto i consueti Elogi, sordidi, ma veraci di quei barbari. Ne osseruai tal vno carico di ossa; tal vno di scorze di Serpenti, e tal vno di sterco humano; e mi fù detto, che significauano il proprio nome di quel tale, che vi era sepolto. Per lo più sopra le Sepolture de' Signori grandi, collocano vna sedia rozzamente fatta, l'arco, le freccie, il corno, la coppa, e gli altri vasi, che adoperò, viuendo; Le genti di conditione inferiore hanno per impresa gl'istromenti del proprio mestiere; Teschi di Fiere i Cacciatori; Cetre, Ngombi, e Campanelle i Suonatori; Canestri ripieni di coltelli, di empiastri, di radiche, e di erbe, coloro che professauano di medicare; ma sopra tutti hanno la preeminenza i Fabbri; imperoche, col supposto che vno de' primi Rè di tutto il Congo esercitasse quell'arte, fanno comparire con più bell'ordine martelli, mantici, e l'incudine, sourapponendoui vna Corona, come prerogatiua particolare di sì preagiata, e nobil'arte.

Caso notabile di due Femmine amanti.

267 Mà circa quello, che accennai poco addietro, del sepellire Schiaui, e Femmine con i loro Signori, trà li moltissimi casi accaduti sotto i miei occhi, vn solo vaglia a confermare lo stolto inganno di costoro intorno alle cose dell'altro Mondo. Venne a morte vn' Vfficiale molto fauorito della Regina Zingha, e trà le di lui Concubine, due Giouanotte auuenenti, e riputate assai belle, stimando giunta l'occasione di farsi conoscere, non sò, se più amanti, ò più ambitiose di quell'honore, entrarono in contesa, a chi di loro toccar douesse la buona sorte di sotterrarsi viue col Defonto: la contesa diuenne risentita altercatione, riputandosi amendue ben meriteuoli di tanto priuilegio; e dalle acerbità delle parole, passando a' fatti, si oltraggiarono con le mani; si che la lite precipitaua a terminarsi col ferro, se la Regina, informata de motiui di questo contrasto, non l'hauesse deciso, ordinando senza far torto, nè all'vna, nè all'altra, che amendue fossero vccise, e sepolte col Drudo: Strana cosa, ma verissima, fù il sentire i concetti espressiui del giubilo, con che affettuosamente ringratiauano la loro Signora, e con quanta prontezza, volando, porsero il Collo al Manigoldo, con che rimasero vittime di vn'insanissimo Amore, & holocausti infelicissimi de gli eterni incendij dell'Inferno. Fatto certamente meriteuole di molta compassione, se consideriamo, che la stolta credenza di hauersi a godere l'amato oggetto nell'altra vita può deludere i sensi, e renderli incapaci di abborrire la morte, ch'è il sommo de' mali, esiggendo intanto il Demonio, sotto titolo di grande honore, oblationi di Anime, e di Corpi.

Rito de Giaghi intorno al sepellirsi.

268 I Giaghi, à differenza de gli altri Idolatri, costumano funtioni, e cerimonie più efferate, e crudeli; peroche, se bene il caso da me testè riferito accadette in Persone Giaghe di Setta, hanno però altre cose, delle quali non voglio tacere il racconto, quantunque sia spauenteuole, affine d'informarne tal vno, che ne hauerà bisogno. Di-

uulgatasi la morte di vn tale, subito gli Amici, & i Parenti si preparano, per celebrare vnitamente il Tambo (così chiamano la cerimonia di sepellire i loro Defonti.) Primieramente se al Defonto, come Persona raguardeuole, conuine che si faccia questa sorte di funerale con tutte le solennità, fabbricano d'attorno all' habitatione di lui tante Casuccie capaci a dimorarui otto giorni continui i deputati alla funtione, ad effetto di che, compitamente le prouedono di viueri: in mezzo ad esse rimane quella del Defonto, fuori della quale accomodano sopra vn tauolato, coperto di stuoi, vna sedia, e sopra di essa il Cadauero col capo, che gli pende all' indietro: Otto giorni adunque lo mantengono in essa positura a riceuere gli vltimi ossequij da tutto il Popolo, il quale l'honora, lo serue, lo guarda, e discorre con esso lui non altrimenti, che se viuo ei fosse: per direttore delle danze, della musica, e de gli altri riti costituiscono vn tale, alla cui diligenza s'ascriue somma lode, quando ne gli eccessi, e nella perseueraza haura procurato, che non si manchi di vn neo; quindi all' incontro reputasi valent' huomo colui, che lo spatio di quattro ore continue infaticabilmente ballando, animò i compagni a non intermetterlo nè per affanno di caldo, nè per istanchezza: Cominciano per tanto sù lo spuntare dell' Alba; e per tutto il tempo che dura quell' infernale tripudio, horribilmente n'assordisce tutto il Paese d'vn miglio all' intorno: più volte con marauiglia di chi li vede, aggiransi sopra vn piede solo: più volte auuiticchiati insieme precipitosamente corrono in giro, alzando indistinte voci, senza potersi capire se parlino, se cantino, se piangano, se ridano, se si querelino, ò se gioiscano della perdita di quel tale. Frà questi deliri, e barbare dissonanze, colui, che fù deputato con singolare prerogatiua per Singillo, cioè Sacerdoti, ò Prefico del funerale, accostandosi alla faccia del Defonto, non cessa di chiedergli, quale sia stata la cagione della sua morte: ma poiche non risponde, ripiglia egli, e finge da se medesimo, a nome di che già non può parlare, con voce alterata, e mesta, protestando essergli ciò accaduto in pena della trascuraggine de' suoi Parenti, conciosiacosache non adempirono la parte loro circa i Sacrificij, de' quali hanno tanta premura, e bisogno i Defonti, aggiungendo mille altre menzogne, per maggiormente animare gli assistenti ad vn' horribile macello di animali, e di huomini, ch'è tutta la sostanza di quel funestissimo Tambo. Frà tanto non si dimenticano, nè di se stessi, circa il ristorarsi, per essere più vigorosi, nè del pouero Defonto, supponendolo necessitoso di cibarsi, peroche satolli di quanto può tollerare il ventre, gittano il residuo, beuanda, e cibo sopra lo stesso Cadauero; sordidezza inuero tanto strana, e schifosa, che a qualunque stomaco ben robusto prouocarebbe insoffribile nausea. Ma quanto al macello di huomini, e di femmine, consueta catastrofe di queste fearli neaie (douendone io più distintamente parlare, mentre l'istituto de' Giaghi descriuerò) bastera per hora supporre, che a decine ascende mai sempre il numero delle vittime, le quali etiandio raddoppiansi a centinaia, quando in honore di qualche Principe, ò persona insigne, celebrasi il Tambo. Più volte il P. Antonio da Gaeta, Frate Ignatio da Valsasna, & io, stimolati da giusto zelo di frastornare queste esecrabili funtioni, passando per folti Boschi, nulla sbigottiti dall' euidente pericolo delle Fiere seluagge,

Tambo, che cosa sia.

ge, ò della costoro fierezza, arditamente entrassimo spettatori, e la Dio mercè conseguimmo l'intento: ma certamente, oltre il riportarne quasi sempre vna carica d'insulti, partiuano nauseatissimi, rimanendoci la fantasia per le vedute horridezze lo spatio di molti giorni notabilmente perturbata. Questa Natione di Giaghi nel tempo, che dura la guerra (e suol essere trè, ò quattro giorni al più, come altroue diremo) non si prende pensiero di celebrare i funerali; ma terminata che sia con la sconfitta de' nemici, raccoglie i Cadaueri intieri, & anco l'ossa di quelli, che la voracità haurà spolpati, e fabbricate le solite capanne nell'istesso luogo, doue si combattette, con vn solenne, e generale Tambo, formandone cataste, li sepelliscono tutti; ò pure quando habbiano perduta la battaglia, & il sito di essa, giunti alle Patrie loro, soddisfanno all'empio costume con quella più crudele maniera, che sà suggerire l'efferato istinto, ò il capriccio de' barbari Singhili.

269 Comunemente in questi Regni, quando muore vno, i Parenti più propinqui, gli Schiaui, e talora per adulatione gli amici, in segno di lutto radonsi tutto il capo, e lordansi la faccia con oglio, loto, e polueri di varie sorti, con foglie trite, e sottilissime piume; insomma sembra loro di honorare più propriamente la memoria del Defonto con quanta maggiore sparutezza compariscono in publico: ma per la morte di qualche persona conspicua radono solamente la metà della testa sopra la collottola, stanno rinchiusi otto giorni, portano cinte le tempia di vna benda, ò scorza d'albero, non altrimenti, che se fossero grauemente feriti. I Mociconghi, frà gli altri, dentro il termine di trè giorni non assaggiano cibo alcuno; ma che che sia circa questo particolare, certo stà, che sarebbe grande vergogna, se la trasgressione di vna sì rigorosa osseruanza venisse a risapersi: oltre a ciò guardano con singolare puntualità esatto silentio, laonde occorrendo qualche ineuitabile vrgenza di trattare con alcuno, lo fanno a cenni con vna cannuccia in mano: tuttauia a Parenti, che non sono, come a dire, nè Figliuoli, nè Padri, nè Mariti, si tollera vn poco di libertà, purche vsino cautela di appartarsi in vn'angolo remoto, ouero in capo all'Orto, il quale ognuno suole hauere contiguo alla propria habitatione: ma passato il terzo giorno gustano qualche cibo, & a poco a poco rallentano la rigidezza.

Lutto, quale sia.

270 Curiosa è la cerimonia delle Vedoue Idolatre, e specialmente di Matamba: Queste fermamente persuadendosi, che lo spirito del defonto Marito debba venire in esse a prendersi riposo, e tanto più se in vita scambieuolmente si amarono, piene di spauento, subito che hanno sepellito il Cadauero, corrono al Fiume, ò a qualche stagno, e quiui, condotto a tale effetto vno di quei loro Sacerdoti, si lasciano da esso strettamente legare con vna fune, e più volte immergere nell'acqua, imaginandosi di affogarui dentro l'Anima del defonto Consorte: quindi purgate affatto dallo stato vedouile, e dileguatasi dalla loro fantasia ogni apprensione di molestia, si fanno lecito di passare alle seconde nozze, ò per dirla più propriamente, di passare a nuoui amplessi; sì che in sostanza giunte a Casa, gli Amici, e Parenti con essa lei se ne congratulano, & immediatamente le propongono vn'altro, non sò, se Drudo, Marito, ò Amante; con che tutta la mestitia, & il lutto si conuerte in festa, & in riso. Fummi detto, che il Sacerdote di questa funcione

Lutto delle Vedoue Idolatre.

ne non buſcaua altro (almeno apparentemente) ſe non il panno lugubre, di cui per lo paſſato cropriuaſi la Vedoua, abbigliandoſi ella d'vn' altro più decente, più feſteuole, e di colore allegro. Ma, dato, che alcuna differiſca la ſudetta cerimonia, tutta l'obligatione, che le corre nello ſtato vedouile, reſtringeſi, ch' ella non vſi in caſa altro, che maſſaricie logore, ſuccide, rotte, panni cencioſi, e di poco valore; & insomma che veramente moſtri eſtrinſecamente di eſſere derelitta; imperoche quando contrafaceſſe, le altre femmine, guatando per emulatione i di lei andamenti, diuulgarebbono queſto difetto, ſufficiente a ſcreditarla in tale guiſa, che mai più non trouarebbe Marito. Alcune ſotto preteſto che le viſcere loro ſiano troppo anguſte, per ricettarui (come eſſe dicono) agiatamente lo ſpirito del Conſorte, e di ſperimentarne perciò intollerabile veſſatione, e ſmania, fouente s'attuffano dentro l'acque, e gridano per le contrade a guiſa di ſpiritate; la quale ſmania guariſcono i Portogheſi col baſtone, quando accade in alcuna delle loro Schiaue. Altre, oſtentando ſommo godimento di albergare dentro il proprio ſeno l'Anima dell'amato Conſorte, fanno mille indecenti pazzie, col quale artificio cercano di guadagnarſi vn nuouo Marito: ma perche frà di loro non reputaſi ſciolto in Matrimonio, finche lo ſpirito rimane in corpo alla Moglie, nè vi è chi ardiſca prendere vna Vedoua ſenza la ſicurezza, che quelli ne ſia partito; per queſto quando tal vna hà probabile riſcontro per le future nozze, immediatamente procura di ſgrauarſi nella guiſa che detto habbiamo: le altre poi all' incontro tollerano con incredibile hippocriſia la ſognata veſſatione, finche s'auuengano in qualcheduno, che le voglia a titolo di Mogli, ò di Concubine, & allora compiono la cerimonia. Da queſte vltime più che delle altre, le quali ſi sbrigano in pochi giorni, traggono i Sacerdoti maggiore emolumento, imperoche aſcriuendoſi ogni picciola doglia di ſtomaco, ò di capo, ò altra infermità alla veſſatione dello ſpirito, eſſi a caro coſto vendono loro le narrate funicelle, con aſſicurarle, che non riceueranno mai più moleſtia veruna, Queſto è quanto alle Vedoue Idolatre.

Vedoue Cattoliche.

271 Le Femmine Cattoliche dimoranti in Angòla, & in Congo viuono lo ſpatio di vn'anno intiero ſequeſtrate ne' proprij tugurij, il che tanto più rigoroſamente oſſeruano, quanto più attenenti ſono al Defonto; laonde a poca ſtima verſo il Genitore, verſo la Madre, ò verſo il Marito aſcriuerebbeſi, ſe vna Donna in tutto quel tempo foſſe veduta vna ſola fiata vagare per le Strade: ſuppongo però, che la femminile aſtutia poſſa deludere qualunque Statuto, ſingolarmente quando non è vincolato da qualche pena: di modo che fuora de' luoghi habitati non ſe ne fa caſo veruno. Le altre Parenti hanno vn' ordine gradato di tanti giorni; che non paſſa vna intiera lunatione. Terminato per tanto il tempo preſcritto, eſcono alle loro facende con vna Beretta in capo, cadente dietro alle ſpalle, e con vn Panno nero aperto ne' fianchi, che ricuopre loro il dorſo, & il petto fino alla punta del ginocchio. La gente più nobile veſte vn lungo Manto di panno nero inſcreſpato d'intorno al collo, come la Cappa de' Religioſi. Le Schiaue di Loanda, e di S. Saluatore Metropoli del Congo, portano ritti sù 'l capo certi capucci lunghi quattro palmi; col quale portamento compariſcono maeſtoſe, ſingolarmente quelle de' Portogheſi, quando ammaeſtrate nella leggiadria,

dria, caminano vnitamente in numero di venticinque, di trenta, e taluolta di cinquanta, tutte soggette ad vn solo padrone.

272 Il pianto di questi cuori, non sò se di bronzo, ò di fiere, sembrami atto a muouere il riso, più che ad eccitare la condoglienza: e certamente egli è stranissimo. Dissi poc'anzi, che i Neri, per quanto procurino con la voce, e con lo sconcio dibattimento di mostrarsi afflitti, non ne vidi però alcuno, che versasse vna sola lagrimuccia; ma poiche l'adulatione preuale in essi, e vorrebbono pure essere creduti quello, che effettiuamente non sono; perciò, trascurando qualunque grauissimo affare, vanno nelle hore, e ne' giorni consueti alle sepolture de' loro Defonti, e quiui con l'intreccio di flebili cantilene si consumano in lamenti, & vrli, fiano a sfiatarne. La conuenienza anch'essa concorre a dilatare questi termini, ristretti quanto alla obligatione, trà soli propinqui, & amici; laonde dopo la morte di taluno ragunasi molta gente per corteggio, per interesse, ò per adulatione, e datasi anch'essa a gli vsati singulti, e clamori, si sforza di accrescere la pompa del funerale; alla quale estrinseca dimostratione ageuolmente s'inducono costoro, non già perche sperimentino tenerezza verso il Defonto, ma perche sono sicuri, ch'ella sarà ben tosto ricompensata, mediante vna opulenta imbandigione di viuande; quindi da questa speranza inuigoriti, quanto più s'auuicina l'hora di douersi satollare, tanto più raddoppiano i clamori, e le strida; ma se i Parenti non sono sì facoltosi, che possano somministrare questo efficace incentiuo, pochi compariscono; e questi ancora, non potendo sostenere la simulata mestitia, querelansi della scortesia di chi gl'inuitò, e ben tosto si dileguano. In sostanza osseruai sempre in queste Nationi pari alla durezza del cuore, vna sfacciata francchezza di animo, per dare a credere tutto quello, che loro torna a conto.

Alcuni, benche auisati della morte di persona, per vincolo di natura, ò per naturalezza di affetto molto cara, passano tutta la giornata con sembiante giocondo, trattando indiferentemente qualunque facenda senza imaginabile indicio di alteratione, sin a tanto, che giunta l'ora di trouarsi con gli altri a piangere, mutano faccia, e non sembrano più quei di prima, ma huomini i più addolorati del Mondo.

Opinione de' Neri intorno al morire.

273 E quì per correlatiuo delle accennate smanie, cade in acconcio descriuere vn'altro genere di sciocchezza praticata pure da' medesimi Neri nell'estrema cura de' loro infermi (quantunque di questi io debba precisamente parlare altroue.) Essendo adunque appresso costoro inuincibile opinione, che quando muore vn'huomo, l'anima di lui passi da' presenti disagi a delitiare frà mille lautezze in vn'altro Mondo, con istupenda sollecitudine entrando i Parenti nella stanza, doue giace l'infermo agonizante, gli affrettano il passaggio, e l'andata: sentiua io stesso commouermi le viscere a pietà, veggendo talora tirarli a tutta forza il naso, e le orecchie; percuoterlo in viso; allungarli con indiscreta tortura le gambe, e le braccia; turarli crudelmente la bocca, le fauci, & insomma impedirli il respiro; altri più amoreuoli alzarlo di peso, prendendolo per la testa, e lasciarnelo ricadere; altri, incuruandolo tutto sù le ginocchia, fracassarli il dorso, affinche speditamente morisse; delle quali inhumanità ripresi da me, rispondeuano, essere atto pietoso liberare tantosto dalle angustie colui, che già è spe-

 dito:

dito: ma frà tanto lagnandosi, e sospirando haurebbono voluto farmi credere di sperimentarne eccessiuo cordoglio. Vn tale discorrendo meco della cagione, perche le Anime de' Defonti non si lasciano più vedere, nè più ritornano a stantiare frà di noi, diceuami, quasi in termine di volermene instruire, che nauseando l'huomo gl'incommodi, e le fatiche di questa miserabile vita (il che ben si verifica de' Neri) conseguentemente ancora le Anime abborriuano di ridursi vn'altra volta alla medesima necessità di guadagnare stentatamente il vitto, già che altroue senza imaginabile fastidio veniuale somministrato con grande lautezza. Era costui Persona principale del Regno di Matamba, che fisso in questa opinione, si ridusse, non solamente a desiderare la morte, ma etiandio a procurarsela, come vnico mezzo per giungere, quanto più presto possibile fosse, a quel fantastico riposo; conferito adunque il suo sentimento con gli amici, che non hebbero argomenti, per dissuaderlo, fù forza lasciar correre, che i suoi Schiaui lo sotterrassero ancor viuente. Così la credono questi insensati Giaghi, & altri Gentili dell' Etiopia, a' quali ben potiamo figurarci, con profitteuole riflessione, quanto penoso, e strano riesca il vedersi dopo morte condotti, non già in vna stanza di requie, e di delitie, ma in vn baratro di fiamme, e di tormenti. E non v'hà dubbio, che questa frenetica imaginatione, ò sia folle ignoranza del vero stato dell'altra vita destarebbe il medesimo appetito vniuersalmente in ciascuno di costoro, se la natura, la quale detta risentimento nella perdita delle presenti cose, non raffrenasse somiglianti deliri.

Follia deplorabile.

Neri come fingono dolore per la morte degli amici.

274 Ma certamente se frà congiunti (parlando de' Neri) molto di rado euui sincera affettione, e vero pianto, quale crederemo noi, che possa essere frà Schiaui verso i loro padroni, mentre ansiosamente sospirano qualche congiuntura di mutare fortuna, (quantunque souente la peggiorino) e nulladimeno anche in costoro, huomini per natura, bestie per costumi, vale cotanto l'adulatione animata dal proprio interesse, che accadendo la morte de' loro Signori, compariscono mirabilmente proueduti di tutta quell'arte, che può far credere vn'amico appassionatissimo per la perdita dell'altro. Assistendo io vna fiata all' estremo passaggio di vn Signore Cattolico, la Moglie, & i Figliuoli amaramente singhiozzauano, ò almeno assai bene fingeuano di farlo; laonde per tema, che il Moribondo, gia ben disposto, non ne patisse distrattione, fui astretto ordinare loro, che si allontanassero, e rimasi solo; quand'ecco ad vn tratto più di settanta Schiaui, inteso l'infelice stato del Padrone, incominciarono a farsi sentire con tanti vrli, che sembrauano anime disperate; e conciosiacosache non poteuano tutti capire nella stanza, dauansi luogo l'vno all'altro, vscendo, e ritornando, con disturbo all'Infermo, e noia a me, che non poteuo esercitare le parti del mio ministero. Interrompendo adunque la funtione, esagerai con molta lode la costoro cordialità, di che auuedutosi il Moribondo, il quale ben era in se stesso, riuoltatosi a me, quasi sorridendo, disse. Eh v'ingannate, oh Padre! Il costume è tale, e ben sanno questi miei Schiaui, che frà poco di questa dimostratione, quantunque estrinseca, e da nulla, saranno ricompensati con vna buona mercede, e già meditano di migliorare la loro sorte: anzi, oh Padre, v'ingannareste all'ingrosso,

se

se vi pensaste ciò procedere da schietta cordialità, ò da incontaminato affetto; imperoche v'assicuro, e lo sperimentarete quando sarò morto, che d'altro non si querelano, se non che tardando io a morire, tarda la loro consolatione. Morì egli frà poche ore, e vidi effettiuamente verificarsi quanto m'haueua detto; attesoche mutata faccia a quell' apparente duolo, tutta la facenda si risoluè di soddisfare la fame di quei mascalzoni, che intanto, ebrij, e satolli, ma non giammai appieno contenti, intrecciauano stupendamente alla mestitia il ballo, a' singulti il canto, & a' sospiri il suono, borbottando rimproueri contro la tenacità de gli heredi, quasi non adempissero le parti loro verso chi compatiua presentemente la perdita del Padrone.

[illegible]
quanto può vn' huomo di buona statura, ritto in piedi toccarne con la mano le trauature, e sono oscurissime senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna sola, & angustia porticella per la quale conuiene entrare curui, e di fianco. Nel bel mezzo di queste communi a gli Huomini, & a gli Armenti, accendono gli habitatori ogni notte vn gran fuoco, d'attorno a cui, dopo d'hauere facieuolmente rilasciato il genio nelle consuete allegrie, mezzo soffocati dal fetore, e dal fumo, tutti in gi-

dito: ma frà tanto lagnandoſi, e ſoſpirando haurebbono voluto farmi credere di ſperimentarne eccesſiuo cordoglio. Vn tale diſcorrendo meco della cagione, perche le Anime de' Defonti non ſi laſciano più vedere, nè più ritornano a ſtantiare frà di noi, diceuami, quaſi in termine di volermene inſtruire, che nauſeando l'huomo gl'incommodi, e le fatiche di queſta miſerabile vita (il che ben ſi verifica de' Neri) conſeguentemente ancora le Anime abborriuano di ridurſi vn'altra volta alla medeſima neceſſita di guadagnare ſtentatamente il vitto, già che altroue ſenza imaginabile faſtidio veniuale ſomminiſtrato con grande lautezza. Era coſtui Perſona principale del Regno di Matamba, che fiſſo in queſta opinione, ſi riduſſe, non ſolamente a deſiderare la morte,

Follia deplorabile.

103

ti del mio miniſtero. Interrompendo adunque la funtione, eſagerai con molta lode la coſtoro cordialità, di che auuedutoſi il Moribondo, il quale ben era in ſe ſteſſo, riuoltatoſi a me, quaſi ſorridendo, diſſe. Eh v'ingannate, oh Padre! Il coſtume è tale, e ben ſanno queſti miei Schiaui, che frà poco di queſta dimoſtratione, quantunque eſtrinſeca, e da nulla, ſaranno ricompenſati con vna buona mercede, e già meditano di migliorare la loro ſorte: anzi, oh Padre, v'ingannareſte all'ingroſſo, ſe

se vi pensaste ciò procedere da schietta cordialità, ò da incontaminato affetto; imperoche v'assicuro, e lo sperimentarete quando sarò morto, che d'altro non si querelano, se non che tardando io a morire, tarda la loro consolatione. Morì egli frà poche ore, e vidi effettiuamente verificarsi quanto m'haueua detto; attesoche mutata faccia a quell'apparente duolo, tutta la faccenda si risoluè di soddisfare la fame di quei mascalzoni, che intanto, ebrij, e satolli, ma non giammai appieno contenti, intrecciauano stupendamente alla mestitia il ballo, a' singulti il canto, & a' sospiri il suono, borbottando rimprouerì contro la tenacita de gli heredi, quasi non adempissero le parti loro verso chi compatiua presentemente la perdita del Padrone.

Modo di habitare in questi Regni.

Habitationi de' Neri, perche siano vilissime.

275 DAlle cose concernenti alla superstitiosa Religione (poiche parmi di hauerne parlato a sufficienza, & a luogo a luogo dourò dirne qualche poco) passiamo a quelle, che risguardano il viuere ciuile; se pure vn titolo sì honesto meritano le costumanze de' Barbari. Questi Neri per naturale viltà di animo totalmente disadatto, & alieno dalla industria, e dalle fatiche, restringendosi sotto pretesto di moderatione, a quel tanto, di cui malageuolmente può soddisfarsi la nuda necessità, non solo trascurano il lusso, rimprouerandone di ciò gli Europei, ma etiandio quell'arte, che dalle bestie istesse vedono cotidianamente praticarsi con singolare applicatione, e maestria nell'edificio de' cauernosi couili sotterra, e de' nidi pensili in aria, e de' galleggianti nell'acqua, la cui struttura serue per riparo dalle ingiurie dal Clima, e per difesa dalle insidie di tante altre Fiere con le quali a cagione di naturale antipatia viuono in vna perpetua, & implacabile nimistà. Vniuersalmente adunque le habitationi di tutti questi trè Regni, (prescindendone quelle, che gli Europei nelle loro Colonie hanno edificate) consistono per lo più in vna stanza sola di figura circolare, ed intessuta di trauicelli fitti in terra, fasciati al di fuori di vna debole parete, la quale non è altro, che loto impastato di paglia, e per tetto hanui le larghe foglie di Palma, ò certe cannuccie resistenti, ò altra simile materia, accioche non così ageuolmente vi penetri nè Sole, nè Acqua: nella parte esteriore compariscono sempliciſſime, e rozze, insomma così mal intese, che nè meno potrebbonsi paragonare a' tugurij più abietti della nostra Europa, attesoche essendo fondate, ò pure diciamo debolmente erette sù la nuda terra senza lastrico, ò pauimento s'inalzano pendenti a due acque, come in Congo, e chiamansi Nzo, ò in figura cilindrica, & acuminata, come per lo più in Angola, e Matamba, doue le chiamano Ndumbò: ma nel di dentro non accedono in altezza quanto può vn huomo di buona statura, ritto in piedi toccarne con la mano le trauature, e sono oscuriſſime senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna sola, & angustia porticella per la quale conuiene entrare curui, e di fianco. Nel bel mezzo di queste communi a gli Huomini, & a gli Armenti, accendono gli habitatori ogni notte vn gran fuoco, d'attorno a cui, dopo d'hauere facieuolmente rilasciato il genio nelle consuete allegrie, mezzo soffocati dal fetore, e dal fumo, tutti in gi-

ro coricati, co' piedi al focolare, e le spalle verso i muri saporitamente s'addormentano. Nella Città di S. Saluatore, & in alcune altre parti le smaltano per di fuora con vna specie di calce molto bianca, perloche collocate con qualche simmetria in quelle contrade ripiene di verdi, e fiorite piante, rappresentano a gli occhi giocondissima scena; ma non resistendo all'aria, & alla caligine, in poco tempo ritornano all' vsata sordidezza. Alcuni fabbricano le Case in figura bislonga come vna Barracca, e le diuidono in due stanze: altri accostando i pali, ma non i muri, le dispongono a guisa di padiglioni da campo, isolate, acciòche ognuna separatamente dall'altra habbia libero l'ingresso della propria porticella corrispondente nell'atrio, e che tutte assieme siano rinchiuse, & vnite nella maniera delle antiche castramentationi; in fine per ripararle dalle Fiere, e da' nemici veggonsi circonuallate da robuste siepi, le quali a foggia di laberinto, formano angustissimi sentieri artificiosamente intricati. Se riflettiamo a questa industria, certa cosa è, che alle Fiere sarà difficile l'ingresso, & a' nemici pericolosa, anzi quasi impossibile l'vscita; ma se questi col fuoco si fanno strada, ecco ageuolmente superati gl'intoppi: a cagione di che le persone di conto le rinuouano ciascun'anno di materia verde, acciòche non così presto vi si appicci la fiamma. Le Regine, le Principesse, come ancora tutti quelli, che tengono Corte formale, collocano trè, quattro, e più di quelle Casipole in tal modo, che interiormente si passi d'vna nell'altra, sì per hauere più pronte a' loro seruigi le persone domestiche, sì anco perche in esse, come in guardarobbe, custodiscono gli aredi più pretiosi. Gli altri tugurij hanno appena per riparo dauanti alle porticelle quattro pali. Or quì, e chi non scorge a quanti incommodi soggiacciono? Collocate in sito decliue ogni poco di acqua le suelle dal suolo, e le trasporta altroue: per ripararle dalla escrescenza de' Fiumi, e de' riui non v'è arte che basti: la debole struttura de' muri insufficiente a resistere contro le procelle, cede all'impeto de' venti: talora aperto che ne sia vn pertugio, v'entrano Tigri, Leoni, e Lupi: taccio, che le Serpi più spauenteuoli ò salgano la cima, aguatandouisi per sorprendere la preda, ò pure non trouando ostacolo, entrano dentro a diuorarne i Bambini: i Camaleonti, tanto pestiferi in queste parti, le Formiche infestissime, i Rospi, le grandi Lucerte, i Topi, & ogni Animale più nociuo vi ritroua ageuole ingresso di sottoterra, adescatoui dalle fetide immondezze, dal calore del fuoco, dall'odore della carne humana, cagionandoui mille mali, e se non altro, vn'incessabile spauento. Sembrarà hiperbole (e pure cotidianamente succede) che gli habitatori sorpresi mentre dormono, ò quando per altro impaccio, non possono fuggire, miseramente rimangono diuorati da' Serpenti, ò consunti dalle Formiche. Posso attestare, che ad vn Religioso mio conoscente, il quale, per essere grauamente infermo, non poteua chiedere aiuto, i Topi haueano corrosa la carne delle dita de' piedi. Frate Ignatio di Valsasna mio compagno, suegliandosi con vn freddo grande sù la bocca dello stomaco, e stendendoui la mano, sentì hauerui vn Rospo. Il P. Antonio da Gaeta trouò vna Serpe molto grande dietro la stuoia, sopra la quale era solito riposare; & io pure mille volte hò incontrate somiglianti horridezze; si che, qual ora conueniuami prendere riposo in alcu-

alcuna di quelle sentine, consignauo la mia saluezza nelle mani del Signor Iddio, sospettando sempre di qualche strauagante incontro. Vn nostro Missionario raccontauami, che nell'atto di coricarsi trouò da vna parte vn Serpente molto spauenteuole, dall'altra vn'horribile Rospo, e che, non sapendo appigliarsi ad altro partito, nell'vscire dalla Capanna, vidde sopra il coperto di essa vna di quelle Serpi chiamati Bomme, da me descritti altroue, e poteua essere lungo venti palmi in circa. Vn'altro compagno descriueuami pure lo spauenteuole ribrezzo accadutoli, quando di notte tempo, vna di queste, salendo pur anch'essa sopra il tetto, tutto fè tremare quell'habituro, cacciando trà le foglie, che lo ricuopriuano la coda, e poscia il capo.

276 Nell'accennata Città di S. Saluatore, i Portoghesi fabbricarono fin da principio la Cattedrale, & alcune altre Chiese di mattoni, e di calce; e nel 1652. il Rè ne fece riedificar due, vna ad honore di S. Michele, e l'altra di S. Antonio da Padoua, & vltimamente quella del nostro Ospicio, tutte della stessa materia, ma coperte di grossa paglia, secondo l'vso del Paese. Stupenda è l'intonicatura di loto tanto diligentemente lauorata, che vi si stende, e vi s'incorpora benissimo la calce, imbiancandosene le pareti esteriori, laonde qui precisamente, e non altroue sono di qualche durata. Nei restante le fabbriche de' Cittadini non sono altrimenti, come le sopradette Chiese, ma semplicemente fondate sopra la superficie del terreno, & ordine di traui: deuono però eccettuarsi da queste, il Palazzo del Rè, con giudiciosa simmetria compartito per commodo della Corte, e le Case de' Portoghesi, che mai hanno saputo adagiarsi in quelle anguste, & oscure stanze, ò couili del Paese. Anticamente la piazza Reale, capacissima di numeroso Essercito, era circondata di muro fatto di pietra, e di calce, ma il tempo, e la trascuraggine hanno consumati sì questi, come altri edificij principali. La Città di Loanda, Emporio di questa parte di Etiopia, e Capitale di Angola, come ancora le Fortezze, & alcune Terre attinenti all'istesso Regno, veggonsi ridotte sù 'l modello di Europa; nel che i Portoghesi tanto Secolari, quanto Religiosi, rendono riguardeuole la loro pietà, e magnificenza.

Fabbriche di S. Saluatore.

De' Matrimonij.

277 LE brutte esorbitanze, originate dal conuiuere tanta moltitudine di Neri, gente più bestiale, che ragioneuole, difficilmente, e senza efficace aiuto della gratia illuminatrice, possono diradicarsi dall'infetto terreno, doue per immemorabile tempo, hanno preso sì gran piede; imperoche quantunque la natura detti a ciascheduna delle sue Creature vn dolce appetito di propagare la propria specie, e per lo conseguimento di questo fine, infonda ne' cuori humani vna particolare sollecitudine, nulladimeno certe anime sozze, e cieche, apprezzano più la nuda soddisfattione del senso, che l'honesta ragione di procurarsi i Figliuoli. Amano adunque gl'Idolatri vederne molti d'intorno, ma con vn'affetto freddissimo, e sterile; attesoche la radice, da cui somigliante instinto in essi dirama, stà profondata nell'immondezze, scorgendosi in questa sorte di gente più efficace l'ap-

Incontinenza de' Neri.

l'appetito di generarli, che l'honeſtiſſima brama di hauerli generati per educarli: Quindi vn tanto diſordine (al quale ſi oppongono le Sacroſante Leggi del vero Iddio mediante il Sacramento del Matrimonio) viè più diffondendoſi nelle menti preuertite di coſtoro, confonde ſpirito, e carne con la produttione di vn tutto, che altro non è appunto, ſe non vna brutale ſenſualità. Abborriſce la modeſtia di rammentare sì fatte coſe, ma, richiedendoſi nella mia Iſtoria vn'eſatta contezza de' coſtumi, per dilucidatione de' ſuſſeguenti racconti, ogni traſcorſo facilmente mi ſarà rimeſſo: e quindi a fronte di tante ſozzure de' Gentili, vedranſi più luminoſi apparire i pregi della Chriſtiana continenza.

Neri incapaci di ragione.

278 L'errore, ò ſia inganno principale, da cui ne deriuano tanti altri, conſiſte in queſto, che i Neri non ſanno, ò non vogliono capire qual legge poſſa obbligarli a prendere ſacramentalmente in Moglie vna ſola Donna, con cui habbiano da viuere tutto il tempo di loro vita, ſenza di hauere intrinſecamente conuerſato con eſſa lo ſpatio di due, ò trè Anni almeno, per conoſcerla ben bene, e non rimanerne ingannati; di modo che, difficilmente potiam loro perſuadere, quanto diſconuenga all' honeſtà Chriſtiana; e che (ecluſo etiandio ogn' atto impuro, ſe pure voleſſero darci ad intendere il contrario) l'iſteſſo pericolo del cohabitare, e conuiuere due perſone col fine da eſſi ſuppoſto, ſarà ſempre peccaminoſo, & illecito: a queſta s'aggiunge l'altra eſorbitanza di mantenerſi molte Concubine; imperoche pur troppo tal vno de' principali ne trattiene 20. 30. e 50. hauendo il Demonio ſuggerito loro vn' ambitioſo preteſto di grandezza d'animo; laonde quando da noi ne ſono ripreſi, arditamente riſpondono, che il mantenerle è ſoddisfattione di animo generoſo, non di ſpirito ſenſuale: quinci viuendo 20. e 30. Anni in concubinato, altro non fanno, che ſcegliere alcuna, che loro piaccia, & hauerla per qualche poco di tempo in iſtima di Moglie; poſcia nauſeati della di lei conuerſatione, con darle il libello di ripudio, ne dichiarano vn' altra, fino a vederſi impotenti, ma non ſatolli del peccato.

Mucagi Concubine.

279 Frà queſte Mandre di Mucagi (che così s'appellano quelle tante illegitime Conſorti) due ſono le principali, le quali con maggiore violenza tiraneggiano le paſſioni, ò ſia l'affettione del loro Drudo. La prima, chiamata Enganainene, hà l'indipendente ſopraintendenza di tutta la famiglia; ſi che le altre femmine della ſua conditione ſono a lei ſoggette, e deuono vbbidirla. La ſeconda detta Sambegilla ſuppliſce al carico della ſopradetta, in occorrenza di trouarſi impedita, lontana, ouero inferma: Per loro cuſtodia euui aſſegnamento di altre femmine diſtin e da eſſe, le quali hanno incombenza di ſeruirle, di accompagnarle, e di condurle dauanti al Padrone, qualunque volta le richieda; anzi tenerne sì gran conto, che, quando ſi ſcopriſſe alcun fallo (e può crederſi, che vi cadano ſouente) eſſe a tutto rigore ne pagarebbono la pena. Ciaſcuna di queſte Mucagi habita ſeparatamente, maſſime s'ella ſia di ſchiatta nobile; ma le altre di baſſo affare, come anco le Schiaue, ſono priue di queſta commodità, e non vengono mantenute con tanto decoro; Le prime, cioè le nobili, conuinte anco per mero ſoſpetto di leſa fedeltà verſo il Drudo, ſpeditamente repudiate, partono da lui; e ſenza che loro ſia imputato a minimo dishonore, col medeſimo credito

to di prima, hanno libertà di darsi successiuamente in preda ad altri: ma le ignobili in castigo della commessa dislealtà, soggiaccino alla pena capitale, che tal ora commutano in perpetua schiauitù.

Bambine comperate per Concubine,

280 Nè quì s'arresta la petulante libidine di alcuni, imperoche (quasi habbiano per fasto il segnalarsi in essa) adocchiata la vistosa dispositione di qualche Bambina, la comprano col contracambio di tanto Vino Europeo, ò di altre minutie di poca valuta; indi consignandola ad vna delle sopranominate femmine, la dichiarano tanti anni prima per loro Concubina; dimanierache essendo vniuersalmenre accettato per legitimo questo contratto, ella rimane perpetuo mancipio del compratore, perdendo in conseguenza i Genitori di lei la speranza di rihauerla per via di giudicio. Altri affrontandosi col genio verso alcuna donna pregnante, contrattano anticipatamente, dimodoche vscendo alla luce vna femmina, il compratore se la prende col mal animo di alleuarla per le proprie concupiscenze; anzi se nascesse vn fanciullo, di già la partita è assicurata sopra i parti susseguenti fin' a tanto, che sortisca vna bambina; e finalmente colei che contrattò, quando anche diuenisse inhabile a concepire, rimane obligata di procurare, che vna sua parente sottentri per Concubina, ò che proueda conforme l'accordo. Questa inuentione diabolica, e ben confaceuole all'humore de' Barbari, pretendono essi di colorire con vn pretesto, che da se stesso resta conuinto di falsità: adducano per tanto, non potersi tal volta vna Madre di famiglia sgrauare del souerchio peso delle figliuole con altro ripiego, mentre la meschinità dello stato loro non comporta maritarle tutte conforme il costume de gli Europei; quindi ci conuiene (dicono esse) posto da parte qualunque altro rispetto, darle in balia di chi le ricerca: ma (vagliami pure il vero) è falsissimo il supposto, non praticandosi frà queste Nationi, che le Donne portino la dote a' Mariti, ma bensì, che essi la constituiscano alle Mogli.

Scusa de' Neri.

Accordo de' Matrimonij.

281 Curiosa per tanto, non meno che abbomineuole si è la maniera di maneggiare sì fatti interessi. Quando tal vno s'inuaghisce di vna fanciulla, procura di cattiuarsi con qualche donatiuo la beneuolenza de' Genitori; dopo di che senza altri mediatori egli stesso la chiede in Moglie, & hauutone il consenso da lei, si stabilisce il contratto con questa vicendeuole promissione, cioè, che per due, ò tre anni egli la manterrà in sua compagnia, affine di sperimentare, se i costumi, e la conuersatione si confacciano; e quando che sì, egli a lei, in capo del tempo statuito, constituirà vn capitale di dote competente; la sposerà con le consuete solennità; e con questo sarà dichiarata Moglie vera, e legitima: accordato il tutto i Genitori (non parlo solo de gl' Idolatri, conciosiache etiandio molti Christiani, più di nome, che di fatti, mantengono oggidì l'inueterato abuso) i Genitori, dico, la rimettono nelle mani del Giouane, il quale seco la conduce; si che poscia amendue conuiuono insieme a guisa di veri coniugati. Non ardisco asserire alcun fatto, ò segreta licenza, nulladimeno sò per pratica, che se l'vn di loro non è sodisfatto, la Fanciulla tantosto viene licentiata, ò da se stessa taciatamente alla Paterna habitatione fa ritorno, senza risentimento de' Padri di lei, senza scrupolo, senza intacco di riputatione, e senza che alcuno possa, ò ardisca rimprouerarla; anzi con la stessa facilità di prima, passa al-

le

le seconde pruoue, nè manca chi hà buon stomaco di pigliarsela. Ma quanti, e quanto graui disordini deriuino da questa enorme, e scelerata costumanza, se l'imagini che hà senno: vero è che i Neri, hauendo la mente da sozzi dettami del senso offuscata, non sanno bilanciare le cautele di vna ragioneuole prudenza, co' termini douuti alla propria estimatione. I principali sconcerti sono trè: primieramente le femmine ripudiate non incontrano sempre la fortuna di chi voglia sperimentarle, supponendole altiere, linguacciute, petulanti, intrattabili. Secondariamente i Figliuoli nati da questa sorte di accoppiamenti non hanno chi dia loro il latte; laonde, per lo più, muoiono senza Battesimo; e se pure alcuno di loro incontra di essere nudrito fin' ad vscire dall' infantia, ben presto sperimenta il meschino, che non fù pietà de' Genitori, ma propria, non sò se mi dica, fortuna, ò disauuentura, che per allora lo sottrasse da gli artigli di morte, accioche dall' inhumano Genitore venduto Schiauo, fosse costretto con prolisso tormento languire tutto il tempo di sua vita sotto il giogo di dura seruitù. E terzo finalmente quei sciagurati Drudi procrastinando con mille pretesti l'opportunità di dare la dote alla Moglie, la quale non isposano senza questo assegnamento, viuono in perpetuo concubinato, e vi terminano impenitenti l'estremo de' giorni loro. Concedo però, che alla gente habitatrice di quelle coste (doue il conuersare co' nostri Europei, meglio d'ogn'altra persuasione, insegna fuggire gli abusi) si dia il douuto encomio, per la considerabile riforma, che si scorge in essi, quantunque in segreto vi sia sempre qualche particolare trascorso; ma trattandosi de' Popoli più Mediterranei, con i quali praticano appena i Missionarij, e pochi altri, certamente questo costume è tanto tenacemente abbarbicato, che, quando occorre inculcare con argomenti, per conuincerli, prima che ascoltare le ragioni, voltando le spalle, si fanno beffe di noi, e ci stimano insensati, e pazzi.

Sconcerti de' ripudij.

Nozze de' Neri come solennizate.

282 Ma se alla fine tal vno, ridottosi ad effettuare il contratto, dichiara publicamente la tale per sua vera Moglie (communque ei lo faccia) ne festeggiano i Parenti, gli amici, e tutto il vicinato, gareggiando ciascuno, per comparire da gran Signore; ad effetto di che la gente più ignuda prende imprestito monili, maniglie, drappi, e somiglianti cose; poscia raunate le numerose schiere in qualche Praticello aprico, e poco distante dall' habitatione dello Sposo vi solennizzano le nozze: or quì alla sconcertata armonia de' barbari stromenti, barbaramente regolando gli sconci moti del piede, e della voce, odonsi con disusate forme di non creduta adulatione, applaudire all' eccellenza del maritaggio, magnificare la genealogia de' nouellamente Coniugati, esaltare il coraggio, le forze, e la grandezza dell' animo di lui, e descriuere con esorbitanti analogie la bellezza, e la leggiadria di lei: ma se lo Sposo non corrisponde con vna copiosa imbandigione di viuande, e non suggerisce co' termini della prodigalità nuouo tema, e nuoui concetti a questi applausi, ecco improuisamente cangiata la bella frase de gli encomij, vituperarlo con cento strofe d'insulti, e di rimproueri: quindi coloro che non hanno il modo di prouedersi, nè vogliono soggiacere a così fatto scorno, s'inducono più tosto a vendere spietatamente vno, ò due figliuoli, per comperare vn Bue, Vino di Europa, ò altre somiglianti cose. Terminato il Conuito, che non terminarebbe mai, se prima diuorate

rate non fossero tutte le viuande, e rose tutte l'olla peggio, che non fanno i Mastini, confusamente corrono tutti femmine, & huomini a guisa d'infuriate Baccanti per quelle contrade; indi la sera (purche co' suoi splendori assista loro la Luna) ripigliate le danze, continuano in esse fino alla mezza notte.

283 Quanto alla fedeltà de' Coniugati, pare, senza hiperbole, ch'ella camini con vn rispetto correlatiuo al rimanente de' costumi, siansi de gl'Idolatri, che non hanno ragione, per intenderla, ò de' Christiani mal'auuezzi, e poco curanti, di osseruarla; Molto potrei dire, e non v'ha dubbio, che ogn' altra penna se ne prenderebbe argomento per ischerzo di Romanzi, attesa la varietà de gli auuenimenti, i quali, quantunque accadano fra Barbari, tuttauolta hanno sempre annessa qualche notabile strauaganza; ma non potendosene far mentione, senza trascorrere nelle immondezze, tacerò tutto; tanto più, che in grado de' molti buoni da me conosciuti, e praticati, mi reputo obligato a lodar questi, e non ad isuelare le occulte mancanze de gli altri.

Fedeltà frà Coniugati, quale.

284 Le Femmine auezze a qualunque patimento, poco, ò nulla si risentono in quelli del parto. La nuda terra serue d'Origliere, per accoglierui i Bambini, a' quali, senz' altra assistenza, vna stessa è la Leuatrice, e la Madre: Nudi nascono essi; nudi s'alleuano; nudi sono immersi in qualche fresca sorgente; e nudi stanno tutto il giorno esposti al Sole, ponendo le Genitrici ogni loro cura, accioche mediante i raggi di esso, e qualche impiastramento di Tacula poluerizata, e di oglio tenacissimo diuengono più morbidi, più lustri, più neri, ed in conseguenza più meriteuoli dell'affettione de' Genitori. Prima che la Santa Fede penetrasse a domesticarli, terminaua fin qui la costoro sollecitudine intorno l'alleuare i figliuoli, poco differenti in ciò dalle stesse fiere, che gli allattano, lambiscono, e nulla più. Partorito che habbia la Donna, immediatamente ritorna al Campo robusta, & allegra, trauaglia come prima, sembrando per appunto ringiouenita. Solamente serue loro di molto aggrauio quel portare, mentre zappano la terra, pendenti da gli homeri i Bambini, conforme dissi altroue; peroche radendo essi da vna fascia, che elle sogliono legarsi sopra la fronte, ò sotto la gola, coll' incessante tracollare che fanno necessariamente essi Bambini or sopra l'vno, or sopra l'altro fianco, fiaccano a quelle i reni con indicibile tormento; ma volendo dar loro il latte non è meno curiosa la facenda; imperoche elle collocandoli sopra vna pietra, ò sopra qualche tronco, tanto che arriuono all'altezza del ginocchio senza punto incuruarsi, presentano alla bocca loro il capezzuolo delle poppe, sconciamente lunghe, e cadenti. Le altre cose concernenti a quest' vrgenza, parte concludono in superstitioni, e di queste hò parlato, parte conuengonsi alla segretezza; benche le femmine di Etiopia tutto facciano in palese, senza riserbo, nè di modestia, nè di nettezza, tanto elle son nere nelle operationi, quanto han nera la pelle, e per lo più anche l'Anima istessa.

Parto delle Nere.

Neri poco industriosi circa il macinare, e frugali nel vitto.

285 NON capiscono i Neri la facilità, con la quale si macina il grano in Europa; laonde a grande stento dassi loro ad inten-

intendere quello che siano la mola, i perni, le ruote, & i grandi ordigni di vno de' nostri Molini, e specialmente, che il corso di poc' acqua possa muouere con molta facilità vn grande, e pesantissimo ordigno, e che tutta questa machina operando da se, proueda in poco tempo, e perfettamente alla necessità delle intiere Populationi: incapaci adunque de' nostri edificij, e poco habili ad inuentare ripieghi per le loro occorrenze, stentano ben cento volte più, che non farebbono, per cibarsi conciosiacosache, della Sagina, e del Maiz pongono certa poca quanità in vn Mortaio di legno, e dopo di hauerla con molta fatica grossamente infranta, la trasmettono sopra vn' altra pietra al quanto incauata, & in essa, a foggia di chi macina colori, tanto la dimenano, che alla fine la riducono quasi in farina: lo stesso fanno di alcune specie di legumi, totalmente differenti da nostrali, & etiandio meno in vso, che non sono i iudetti. Quindi arguiscasi quanta prouisione potrà da se stesso preparare vn' huomo solo, in vn giorno solo; aggiungi che li scioperati Neri, impatienti di qualunque applicatione, ne lasciano sempre tutta l'industria, e tutto il peso alla fiacchezza delle loro femmine.

Mandioca vedi sopra num. 36. & 87.

286 La radice della Mandioca, per essere di sostanza assai humida, difficilmente riducesi a consistenza farinosa: conuienne adunque sminuzzarla diligentemente, radendola con vn coltello; doppoi spremutone il sugo sotto il torchio, disseccarla vicina al fuoco sopra lastre di rame, di ferro, ò di pietra, finche diuenuta granosa come il Riso di Europa, più ageuolmente, pestandola dentro il Mortaio possa ridursi quasi in poluere: ridotta a questa qualsisia perfettione, ella è di durata al pari delle nostre farine di Europa, & anche di ottimo nutrimento; benche ritenga sapore insipido (come gustarono alcuni, a' quali ne diedi l'assaggio nel mio ritorno in Italia.) Gli habitatori delle spiaggie cotidianamente se ne seruono in vece di pane; e souuienmi, che più volte sospirai di hauerne, quando per quei faticosi deserti smarritto, e stanco mendicauo rimedio alla fame, e ristoro alle forze. I Neri la mangiano in pugno, come noi le brice del pane, ouero la pongono a bollire in acqua, e talora in brodo, con che viene a crescere più che non fà il Miglio nelle nostre parti.

Radiche vsate in cibo.

Le altre radiche commestibili, delle quali ve n'hà copia grande, singolarmente di vna specie di Platani, tutte le arrostiscono sopra gli accesi carboni, e senza tollerare, che si raffreddino vn tantino, auidamente le masticano, e le tranguggiano più rouenti, che calde; quasi temano sempre di hauerne alle spalle chi voglia rubbargliele. Poco dissimile parmi la industria di fare il Pane; conciosiacosache non hauendo nè fornelli, nè altra commodità per cuocerlo, impastano la farina del Maiz, ò della Sagina con acqua, e postala a bollire, ne fanno vna sorte di Polenta, la quale chiamasi Enfundi, ò Massa in loro linguaggio, ma per poco si corrompe; laonde volendo che duri più di trè giorni, l'assodano a modo di focaccie, dette Nbolo, che poste al fuoco sopra craticole di ferro, s'incrostano, e diuengono assai più saporite, e più leggiere a digerirsi.

Mensa de' ricchi.

287 La gente ordinaria quando è proueduta di esse, aggiuntaui qualche altra radice, erba, ò frutto, & al più qualche animaletto, come Lucertole, Grilli, Topi, e simili, si reputa di lautamente viuere: con pari frugalità se la passano le persone riguardeuoli, appagandosi

dosi di due sole viuande, siano di carne, ò di pesce: gli Europei, non meno de' Neri, ne mangiano cotidianamente vna, chiamata Muamba, la quale si fà col frutto della Gigome, condito con Oglio di Palma, e Pepe rosso: cibo veramente regalatissimo al palato, e singolare preseruatiuo dello stomaco, che per gli eccessiui calori dell'Etiopia soggiace souente a penosissime rilassationi.

Muamba, che cosa sia.

288 Le Erbe Missanda, e Bredi macerate alquanto in acqua calda, e doppoi ben'asciutte, passano per delitioso trattenimento delle conuersationi, si come ancora le foglie tenere del Fagiuolo Ncassa, masticandole, e tenendole in bocca i Neri, nella guisa che tutti gl'Indiani Orientali, e singolarmente i Cinesi vsano il Betel, secondo che si raccoglie da tutti coloro, che di quelle Regioni diffusamente scrissero.

Erbe masticano per delicia i Neri.

289 Hanno poi questi Neri, la Dio mercè, vn gusto impareggiabile, vn'appetito dispostissimo, & vna bocca tanto sozza, che non rifiutarebbe mai qualunque immondezza; e ben mi dò a credere, che questa tanto indifferente soddisfattione del palato prouenga da robustezza di stomaco; attesoche con pari delicatezza, & ingordigia diuorano Locuste, Sorci, Vermini, Lucertoni, Serpi, e simili, senza nè pure nettarli; di modo che basta loro di hauerli vn pò poco arrostiti, per empirsene euidentemente la bocca, le fauci, lo stomaco, & il ventre.

Neri si fanno prò di qualunque cibo schifoso.

290 Quella ciuiltà nel prendere il cibo, di cui facciamo gran caso in Europa, non penetrò ancora frà Neri; ò forse ingordi più che morigerati, considerandola come cosa pregiudiciale alla loro rustica licenza, in verun modo l'ammettono. Comunemente se la focaccia può tagliarsi, euui vna femmina trà quelle della Famiglia, che hà l'incombenza di ripartirla a tutti; perloche assettatosi ognuno in giro sù la nuda terra, e riceuuta la sua portione, v'imposta le dita, per farui capire dentro qualche legume, ò altra viuanda bollita: alcuni adoperano vna foglia, altri vn pezzo di scorza di Albero, ò di Cucuzza, e molti con più risparmio aprendo la mano, con esse formano vn piatto di carne; gli stessi amici ancora, quando taluolta a titolo di honore, conuitansi l'vn l'altro, collocano sù la nuda terra le pentole ripiene di viuande, e ciascuno, pescandoui dentro con le proprie mani, mangia quanto gli pare; stropicciandosi poscia le dita al fianco ignudo, ò sù la testa, ò pure con quel poco di cencio, che d'intorno lo cinge; non vsano il desco, ò diciamo la tauola; e rarissimi sono quelli, che dauanti a' conuitati vogliano distendere vna semplice stuoia, e che prouedano di vn solo piatto di creta, di legno, ò di vilissimo stagno: tutti insomma positiuamente imbandiscono le mense, e mangiano come tanti Filosofi: ma questo encomio disdice ad vna ingorda sordidezza. Mi rammento, che altercando due Persone circa le prerogatiue della pretesa Nobiltà, fù deciso a fauore di colui, che potette prouare l'vso antico in sua Casa di mangiare ù la stuoia: e benche il punto di questa lite, e la decisione siano ridicoli, in ogni modo, per la stima che se ne fa appresso i Neri, colui che rimase al di sotto non ardì appellarsene: anzi dirò di vantaggio: che quando si proceda per via di giudicio formale (cosa che souente accade) il vincitore, conuocati gli amici, & i conoscenti, ne festeggia il trionfo.

Loro inciuiltà nel mangiare.

Ridicola contesa di Nobiltà.

291 Benche i Neri non scialacquino tanto nella diuersità de' cibi, come

come fanno moltissime altre Nationi, s'trattengono però ne' conuiti al pari di qualunque si sia, non disciogliendo i congressi loro, se prima non vedono consumata ogni prouisione, senza badare, che le viuande siano mal condite, crude, e puzzolenti: quindi dal moto delle interpollate danze, e dalla generosità di qualche barile di Vino Europeo riscaldati, passandosela dal fresco mattino fino al buio della notte; alla fine dall' vbbriacchezza abbatuti, e totalmente fuori di se, in mille sconueneuoli eccessi traboccano.

Conuiti durano molte ore.

292 Diuulgatosi il grido di qualche conuito, è cosa di stupore, come (posposto, in somigliante occasione, ogni puntiglio di pretesa Nobiltà, per cui si vergognano lauorare) corrono colà indistintamente i Neri affine di sattollarsi: allora ben euidenti scorgonsi i prodigiosi effetti della fame, che sa conuertire il fumo dell' albagia in vna vilissima petulanza, conciosiache coloro non rifinano di contrafare la parte di esquisiti pitocchi, fino a che abbondeuolmente non siano proueduti dal conuitante, il quale si reputa a somma generosità il banchettare etiandio la moltitudine non inuitata, godendo di sentire per tutto gli applausi della impudente adulatione, nella guisa che altroue accennai: con la quale prodigalità tal vno in trè, ò quattro di queste gozzouiglie dissipa quanto può hauergli contribuito la tenue fortuna del Paese. Questo, che noi diressimo Cortebandita, chiamasi Bingare, ò Vingare, vocabolo Portoghese, ed è tanto in vso, che anco le persone veramente nobili (parlando però de' Neri) sfrontatamente vanno alle Case de' Grandi, affine di cacciarsi l'appetito; anzi sotto pretesto di fauorire qualche confidente, quantunque egli sia di conditione inferiore, vi conducono tutta la famiglia. Ma questi arroganti bringadori, se a sorte non incontrano di essere trattati a modo loro, ò pure se doppo la rabbiosa ingordigia di rodere fino l'ossa spolpate, e diuorare le succide interiora de gli animali, rimane loro vn pò di fame, arditamente, e tutti d'accordo entrano colà, doue il Padrone custodisce le vittouaglie; e con violenza dando il sacco a quanto vi ritrouano, soddisfansi da lor medesimi; e poscia contenti, & allegri se ne partono.

Conuiti del Rè, e de' Principi.

293 Il Rè adunque, & i Principi, per euitare somiglianti impertinenze, celebrano i conuiti loro in luogo spatioso, & aperto, largamente prouedendo di tutto: ed in fatti questo è vn mezzo assai proportionato al bisogno, & al genio de' Neri; laonde sì la Plebe, come la Nobiltà istessa, appagandosi della magnificenza del Principe, conserua più impressi i motiui di amarlo, e per molti giorni gli ne dà mille beneditioni, intrecciate mai sempre da mille encomij, l'eco de' quali, quanto più risuona di esorbitanti metafore, tanto più alle orrecchie de' Barbari riesce accetto, e gradito.

Delle Masseritie de' Neri.

Meschinità di arnesi.

294 SE parliamo della gente comune, gli arnesi consistono in due ferri, vno per fendere la terra, l'altro per spaccare le legna; vn' azzetta da valersene in viaggio, & in guerra; & alquante Zucchette, per conseruarui radiche, sementi, legumi, vnguenti, & altre cosarelle di poco momento: per dormire adoperano vna, ò due stuo-

ie,

ie, appoggiando la testa ad vn trauicello, ò pure coricansi sù la nuda terra senza coperte, ò lenzuola: le stouiglie si riducono a due, ò trè pignatte, altrettanti piattolletti di creta: dimanierache, quando insorge trà di loro qualche competenza per quella tanto sostenuta prerogatiua di nobiltà, subito si pone in campo: io hò tante pignatte, e tanti piatti, si che per terminarla se ne appellano vnitamente al primo, che incontrano, rimettendosi alla sua decisione: costui adunque osserua le stouiglie, e se a caso le ritroua di pari numero, esamina la qualità di esse, prononciando poscia con assoluto arbitrio la sua sentenza a fauore di quello, che ne stà meglio proueduto. Quindi m'auiso, che nel concetto de' Neri, per defficienza di maggiori beni, anco le cose minime acquistino pregio; e che la fieuolezza di queste competenze, delle quali essi deducono giornalmente le fantastiche proue di milantata Nobiltà, a noi, che siamo auezzi frà le opulenze di Europa, suggerirebbe faceti argomenti per le nostre Comedie. Gli Artefici hanno qualche stromento opportuno al proprio mestiere: ma questi sono scarsi. Le persone di grado prouedensi da' Portoghesi di qualche vago Parasole, di due, ò tre fortieri, appendono al muro le loro armi da guerra, hanno alquanti vasi ben vili da cucina, e con poc' altro se la passano, persuasi che la superfluità di tante suppelletili, conforme vedono costumarsi in Angola da' nostri Europei, rechi graue incommodo, & ansia di guardarle con serrature di ferro, mentre essi appena con vn debole saliscendo di legno assicurano le loro porticelle. Non è contuttociò tanto rigorosa questa pragmatica suggerita dalla naturale indigenza delle cose, che non si scorga alquanto rilassata nelle habitationi de' Prencipi dopo che la conseruatione co' Portoghesi hauui introdotta vna non sò quale apparenza di ciuiltà; conciosiache hò vedute nelle Case de' Duchi di Bamba, del Conte di Sogno, e di altri Personaggi (fabbricate bensì con la medesima simplicità, ma più capaci) qualche finestrellla, coperto il pauimento di stuoie ben lauorate, tappezzate le pareti di vna stanza con drappi di seta, tenerui vna sedia di velluto, qualche Fortiero, e Parasoli guerniti d'oro, e le guardarobbe prouedute di habiti, e di armi, di tapeti, e di gemme, e di altri pretiosi arredi; si che a paragone della gente ciuile, realmente si distinguono per Signori di grande portata.

Ambitione della Plebe.

Trattamento de' Grandi.

Delle infermità, e loro cura.

295 Alla maniera del viuere di questi Etiopi vanno correlatiue le infermità loro: tuttauia il benedetto Iddio con sollecita cura prouede a quella dura insufficienza, e pertinace disapplicatione, che essi hanno intorno alle cose, che richiedono fatica, e studio, compensando la scarsezza de' talenti loro, mediante vn' euidentissimo risparmio di quelle tanto diuerse, & innumerabili necessità, alle quali (se deuo dirne il vero) più altroue, che in esse Regioni, soggiace la infelice humanità: essendo adunque i Neri priui dell' Arte medica, perche non vi hanno nè perspicacità d'intelletto per apprenderla, nè genio per esercitarla, sono ancora notabilmente esenti dalla varietà di que' tanti malori, che sperimentano gli Europei: la frustalità de' cibi; vgnersi da capo a piedi, qual grondare di continuo sudore ne' faticosi

Malattie non in tanta copia come in Europa.

viaggi, e nelle prolisse danze, conferiscono assai a smaltire la copia de' cattiui humori, & a rendere più agili, più gagliardi, e più resistenti i Corpi loro: tuttauia essi non sono sempre sani: anzi volendo Iddio, che questa gente dedita alle superstitioni si disinganni, e riconosca dalla sua mano per castigo le infermità, e per gratia la salute, permette, che mentre da Demonij cercano il rimedio, tanto più di questa empia loro fiducia delusi rimangano; laonde dal mio discorso verrassi in cognitione, che sotto il Clima del Congo, e de' contigui Regni, non ostante habbiano inferiore latitudine rispettiuamente al numero, sono però molto più intese nell' acerbita loro le malattie; trè, ò quattro delle quali, come più comuni, e perniciose descriuerò.

Morbo Gallico, suoi effetti.

296 La prima è il Morbo Gallico, detto Bobbe da Portoghesi, e corre fama, che dall'America lo portassero. Dalla origine non vuò, che ne facciamo caso: ma de' suoi pessimi effetti, che hanno dell' incredibile, mi si ammetta per fondamento, che tanto peggiori siano, quanto è più maligna la radice, da cui deriuano, diasi ancora, ch' ei sia vn castigo proportionato alla esorbitante incontinenza de' Neri, hauui però di molte altre cagioni fisiche, ò naturali valeuoli a renderlo più atroce nella diuersità de' parosismi, imperoche vi concorrono la calidità del Clima, lo stemperamento dell' aria alle volte di souerchio humida, la corruttione del sangue, a cui più facilmente soggiacciono i Corpi nudriti co' succidumi; e sopra tutto la trascuraggine di troncarli sollecitamente il vigore, lasciandolo i Neri prender piede senza veruna auuertenza, finche sia reso incurabile. Distinguesi in quattro specie, ò gradi, con diuersi nomi, de' quali non mi rammento; ma sono appropriati alla qualita de gli accidenti, che gli accompagnano. La prima nel discuoprirsi cagiona vna pessima, & vlcerosa enfiagione così ne' piedi, come nelle mani, la quale non potendo euaporare da se, apre per la bocca di poche piaghe la strada a' maligni humori, che poscia dilatati fino alle giunture, corrodono le dita, dimanieracheche l'infetto ne rimane monco affatto. La seconda riempie il Corpo di pustule, di carboni, e di vlceri horribili sopramodo, e fetenti. La terza si fa sentire sotto la pianta del piede; imperoche rileuandosi in quella parte vn tumore a guisa di grosso fungo, l'infermo non può reggeruisi sopra; e se punto tardasse a rimediarui col ferro, e col fuoco, infracidarebbe esso piede; quindi auuiene, che per lo più quelli, i quali ne sono tocchi, muoiano spasimando. La quarta specie penetratiua più delle sopradette s'interna nelle fibre, e nelle midolle, debilita i nerui, leua l'vso de' membri, abbatte ogni grande robustezza, e lascia l'infermo priuo di ogni sentimento, eccetto che di sentire più viuacemente i suoi tormenti. Lagrimeuole spettacolo si è il vederne la tanta copia de' feriti; conciosiache ha preso gran piede per tutto, e la consueta nudità scuopre le obbrobriose imperfettioni di questi sciagurati, de' quali altri compariscono senza labbri, e senza naso; altri con le gambe, con le coscie, e con le spalle spolpate; altri coperti di croste a guisa di lebbrosi; altri consunti dal fuoco, singolare effetto, e proportionata pena dell' impura fiamma, che internamente fomentano; insomma frà Neri, sicome rarissimi osseruano continenza, così ancora pochi ne sono esenti. La cura consiste in applicare sopra la parte infetta caustici efficacissimi, aggiugnen-

E diuersità.

gnendo al progresso del male tagli di ferro, e colpi di fuoco; il che praticano con altrettanta indiscretezza; peroche mancando a' Medici di colà il fondamento, e la maestria di operare, e la perfettione de gli stromenti, sembrano Macellari, non Chirurghi. Molti però si seruono di rimedij diseccanti; ad effetto di che la Natura, presaga del futuro bisogno, produsse in quelle Regioni Selue intiere del Chicongo (specie di Sandalo) e del Legno Santo, detto da loro Legno di Batta; che, se portato in Italia già inarridito, e senza humore, cagiona stupendi effetti, quali pensiamo noi, che produca doue tutto verdeggia con perfetto vigore? Ma euui notabile mancanza intorno alla maniera di prepararlo bene, e di prescriuere esattezza di vitto, e di altro, conforme richiederebbe l'vrgenza; aggiongiamo che questa sorte d'infermi nulla stimano gouernarsi col necessario riguardo, nè vogliono astenersi da qualunque cibo, per nociuo ch' ei sia; molto meno da gli habituali eccessi della libidine, come cosa da loro riputata impossibile; laonde non mettendoui giammai il douuto freno, in vece di sperimentare qualche giouamento, improuisamente muoiono. Costumano ancora nell' atto istesso di medicarsi co' rimedij in sommo grado efficanti, tuffarsi più volte frà giorno, e notte nelle acque correnti, la freschezza delle quali mi persuado che moderi la vigorosa attiuità di essi; e per auuentura senza questo correttiuo, ben tosto gl' infermi scoppiarebbono.

Sua cura.

297 La seconda infermità trà le più vniuersali, pare a me, che siano le Diaree, mordaci, prolisse, e mortifere; auuenga che prouengano dalla conditione de' cibi, e singolarmente di alcune frutta, la sostanza delle quali, per essere souerchio calida, rilascia il ventricolo, ò altera la facoltà nutritiua; di modo che gl' infermi a cagione di vna pertinace inappetenza, non potendo assaggiare, ò trattenere cibo alcuno, languiscono, e non prima cessa loro il male, che dall' acerbità delle conuulsioni abbattuti cessano di viuere. Vidi strettamente legare loro la bocca dello stomaco con vna cintola; vngerli con oglio di Mona-moni, volgarmente Riccino, molto attiuo, e calido; e nell' istesso tempo cibarli co' frutti acerbi del Nicesso, e del Chirico bolliti in acqua, ò cotti sotto la cenere. Alcuni per attenuare la mordacità di questo male, che induce spasimo, frequentano bagni tiepidi medicati con infusione di qualche refrigerante; hauendone imparato l'vso da' Portoghesi, de' quali, altresì come de' Neri, quando si passa da vna Stagione all' altra, ne muore numero incredibile. Alcuni longo tempo resistono, ristorando le forze estenuate con bocconi, e beuande cordiali; perche in questi tali la malignità non è tanto intensa, quanto in tanti altri, a' quali in pochi giorni toglie la vita.

Diaree mordacissime.

298 La terza è quella de' Vaiuoli tanto formidabile, che per essere Neri oltremodo incauti nel conuersare, dilata la sua contagione sino a spopularne intieramente i Villaggi, le Terre, e le Città. Contro a questa non vidi vsarsi rimedio; lasciando che la Natura istessa col lungo combattere, e resistere superi, se può, la maligna qualità del morbo.

Vaiuolo.

299 La quarta infermità è vna crudele enfiagione sotto il ventre, tanto afflittiua, che l'infermo perde il senso, & il moto a qualunque operatione; ouero da intollerabili smanie agitato, non troua riposo;

Enfiagione strana.

Suole ella principiare a poco a poco nelle parti deretane; e stimo, che tra di noi, il suo rimedio sarebbono le Sanguisuche; vsano perciò ogni sorte di refrigeranti, e particolarmente l'Erba Bicchio, la quale, non sò, se dia, ò se riceua il nome dall'istesso male frequentissimo ne gli habitatori delle Spiaggie, & a' Nauiganti, nel passaggio della Linea Equinotiale; peroche, in vicinanza di essa, cominciano le conuulsioni, le inappetenze, l'abbandonamento delle forze, il dolore di capo, e non è poco, quando si sentono questi preludij, il preuenire la fierezza del male con certi particolari rimedij, trà quali souienmi, che nelle Naui ciascuno, essendosi proueduto di qualche vasca, empiuala di acqua, e vi si poneua entro a sedere.

Dolori colici. 300 Soggiace ancora il Clima di questa Etiopia a certi dolori, chiamati Npicchi, poco differenti, se forse non sono gl'istessi, che appresso di noi i dolori colici; e procedono senza dubbio dall'andare col capo scoperto, e co' piedi affatto scalzi, con lo stomaco nudo, dal bere acqua, dal mangiare cibi mal conditi, crudi, e flatuosi, & in ristretto dallo rilasciarsi a qualunque intemperanza: il rimedio è in pronto, e la necessità troppo vrgente, più che la naturale inclinatione, costringe i Neri ad vsarlo, mentre agitati con molta vehemenza da quei continui sintomi, forzatamente osseruano per due, e trè giorni vna dieta molto rigorosa, senza prendere cibo veruno.

Piaghe infracidano. 301 Ogni picciola piaga facilmente infracida, & inuerminisce; anzi le picciole ferite infistoliscono; & è spettacolo di molta compassione il vedere a molti, che non hanno il modo, ò la capacità di curarsi sul principio, cadere in progresso di tempo brani di carne dalle vlceri incancherite, e col succidume vscirne quantità di vermini.

Morbi da che cagionati. 302 La causa principale de' Morbi di queste Regioni ascriuesi alla efferuescenza del sangue, il quale dalla conditione dell'alimento, e dalla qualità dell'aere contrahe morbose impressioni, e le trasmette, più che può, alla cute; onde per curarle, oltre il frequente vso di Erbe cotte in cibo, e medicina, pratticano assaissimo l'emissione dell'istesso sangue; ma non hauendo l'arte di scoprire la vena, e di aprirla mediante il taglio della lancetta, con istrana rozzezza applicano vn corno picciolo, e vuoto, ouero vna Zucchetta, fortemente premendola sopra la ferita, che prima con vn coltello hanno fatta a discrettione nel sito doue vogliono, indi accostata la bocca ad vn picciolo pertugio, formato nel sudetto istromento, a forza di fiato, n'estraggono il sangue finche ei ne sia ripieno, e replicano questa operatione, conforme monta loro il capriccio: ne' dolori del capo l'applicano alle tempia, tenendouelo finche l'Infermo sia libero affatto: nelle afflictioni dello stomaco applicano pure alla parte offesa vna di quelle Zucchette, ò pure qualche pignatta, senza nausea di seruirsene immediatamente per cucinare; valendosi altresì, in vece di rasoi, che non hanno, de' medesimi coltelli, che cotidianamente adoperano ad ogni altra facenda, con vna stentatissima pena per il pouero patiente.

Notabile sciempiaggine de' Neri. 303 Compassioneuole fù il caso, che accadette in Loanda, mentre io vi dimoraua. Vn pouero Schiauo oppresso da dolore colico, pregò vn di coloro, che professano di mettere le coppe, a curarlo; colui non hauendo in pronto nè Cornetti, nè Zucchette, con sottigliezza da

ſuo pari, prouide ben toſto al biſogno; peroche, dato di mano ad vna pignatta ben grande, e poſtaui ſenz' altra conſideratione molta ſtoppa, l'acceſe, e la piantò ſul ventre di quell' infelice Nero: La violenza del fuoco, e la capacità di quella nuoua forma di ventoſa traſſe tutto a ſe, non che la pelle, il ventre iſteſſo; onde ne rimaſe otturata, con tale, e tanta acerbità di dolori, che l'infelice daua vrli, e ſtrida fino alle Stelle: i Neri, che ſtauano d'attorno ſopraſatti da queſto accidente, non ſapendo quale partito prendere, sforzauanſi di ſtaccargliela d'adoſſo, ponendoui tutta la forza imaginabile; ma eſſendo impoſſibile, e colui ſempre più gridando, che gli cauauano l'Anima dal Corpo, pieni di confuſione, e diſperati, altro non aſpettauano, ſe non ch' ei moriſſe: alla fine diſpoſe Iddio, che vi accorreſſe vn' Vfficiale Europeo, il quale, inteſo il fatto, & ammirato della doppia ſtolidezza di coſtoro, diede con vn baſtone, che teneua in mano, vn repentino, e graue colpo ſopra la pignatta, che, nel romperſi, ſuentando ad vn tratto liberò dall' agonia di morte lo Schiauo, con iſtupore de' circoſtanti, e ſingolarmente dello ſtolido Chirurgo, il quale non poteua darſi pace di sì franca operatione; nè capiua, che tutto il diſordine foſſe proceduto dal ſuo poco ceruello.

Infermi patiſcono l'anguſtia della Stanza.

304 Ma il graue pregiudicio, che dalla peſſima conditione di quelle loro Caſuccie riceuono gl'Infermi, ſcorgeſi non inferiore a qualunque altro incommodo. Sono fabbricate a terreno (come diſſi altroue) anguſte, oſcure, ſenza ſcolatoio, e ſenza ricettacoli per le immondezze, dimodoche dalla oppreſſione del male coſtretti i meſchini ſoddisfare in eſſe a qualunque corporale neceſſità, e non eſſendoui sfogo di aria, ò ſollecitudine in chi vi dimora, rimangono fetide cloache, più toſto, che ſtanze di viuenti. Quì giacciono non meno coricati i ſani, che proſteſi gli ammalati; e la nuda terra ſempre lezzoſa, e naturalmente humida ſerue indiſtinatamente di letto, sì a queſti, come a quelli: per notabile morbidezza vſano alcuni vna ſtuoia di Palma; & i gran Signori cuopronſi di panni recati dall' Europa, appoggiando la teſta ſopra vn guanciale di lana, e niente più. Con ſommo cordoglio, & horrore entrato taluolta per debito del mio vfficio a confortare infermi, ne ritrouaua io alcuni, che hauendo per la lunghezza del male impoſtato il terreno, vlceroſi, e ricoperti tutto il corpo di vermini, marciuano in quelle conche di ſterco, e di lordure, prima ſepolti, che morti: quindi per l'intollerabile fetore, che da ogni parte eſalaua, partiuo ſempre nauſeatiſſimo, e con eſſo meco portauo vna eccesſiua cõmotione così di animo, compatendo la naturale infingardaggine, come di ſtomaco, riluttante per le vedute immondezze.

Miſeria più graue la cecità dell'Anima.

305 E qui non termina tutta la meſchinità di quei diſauuenturati; il punto ſtà, che in vece di confidare nel vero Dio, con più fiducia ricorrono a gl' Incantatori, traboccando in queſta guiſa di vno in vn' altro abiſſo, di male in peggio; imperoche ſe bene ella è imperſcrutabile permiſſione de' Diuini giudicij, che taluolta riſanino (il quale effetto nõ dobbiamo però attribuire alle fattucchierie) nulladimeno giammai guariſcono intieramente; anzi per lo più ne riſulta loro qualche peggiore malanno, ſi come la cotidiana iſperienza in ogni tempo ci hà dato a conoſcere, e ce lo perſuade la capitale inimicitia del Demonio contro il Genere humano: ciò non oſtante (dico) i ſagaci Protomedici di Satanaſ-

so adducono sempre in difesa della mala riuscita, che l'Infermo non adempì le promesse, ò non istette con tutto rigore alle regole, che gli erano state prescritte: insomma i tristi con la copia de' partiti inuiluppano sempre più la mente a' Neri, e sostentano il credito: ma perche di somiglianti cose altroue hò scritto, e conueram mi trattarne ancora, descriuendo i costumi de' Giaghi, tralascio di più diffondermi. Vna sola, e ridicola cerimonia praticata da questi Ciurmatori nella cura de gl'infermi son contento di riferire. Quando l'ammalato è sorpreso da qualche parosismo, il guardano attentamente, lo palpano ben bene con la mano, come chi cerca alcuna cosa che fugga, e si asconda trà cute, e pelle, e finalmente fingendo di hauerla ritrouata, ne dimostrano vna pazza contentezza; indi sopra quella parte formando alcune loro ciffere, confortano l'infermo a stare di buon' animo, afficurandolo che il male già confirmato non potrallo più offendere: fra tanto per assodare il buon esito di questa facenda, versano sopra quel meschino vasi di acqua fredda, e tal volta, per compassione, alquanto tiepida; l'vngono tutto di oglio; lo bagnano con sughi di erbe; e lo espongono a cocentissimi raggi del Sole: alcune fiate lo annodano membro per membro di robuste legature con tanta violenza, che le funicelle totalmente s'incarnano; asserendo essi che il male, perduta la sua possanza, abbandonerà l'impresa di tormentare l'infermo; e fino a tanto che colui, interrogato, non risponde di sentirne euidentemente il giouamento, non riffinano mai di affliggerlo, raddoppiando funi, e nodi; si che per sottrarsi per vna volta da quella crudele tortura, gli mette conto dire a modo loro, quantunque dica il falso.

Malattie de gli Europei in questa Etiopia.

306 A gli Europei, quando arriuano colà, doue la opposta qualità del Clima, e de' Cibi punto non si confà alla loro complessione, corre inevitabile vrgenza di euacuare quanto sangue hanno nelle vene, per rimettere altrettanto, che sia qualificato dalla sostanza del nuouo alimento, e si confaccia alla natura del Paese; insegnando la cotidiana isperienza, non poterfi curare le prime indispositioni, consistenti in violentissime ebollitioni di sangue, senza aprire le vene venticinque, trenta, e più volte in tanta portione per ciaschedun, quanta forsi non permetterebbero i Medici d'Italia in molte emissioni, anche da vn Corpo ben sanguigno. Scampata la burasca, non è di minor tedio la conualescenza; imperoche a ricuperare intieramente le forze, & assuefare lo stomaco, e la complessione alla diuersa forma del viuere, non bastano Mesi, e Mesi, mentre tal vno mai non risana, ò vi stenta due, e trè Anni; Non parlo de' soli Missionarij, de' quali non è minor la consternatione delle forze, di quello sia il disagio, e la penuria di molte cose tanto necessarie, per rinuigorirsi, affinè di liberamente disporre di se medesimi; imperoche mediante la tolleranza, la rassegnatione, & il concorso dell' aiuto Diuino, ciascuno di loro se lo reca in pace con allegria spirituale; ma parlo etiandio, e molto più, de' Mercatanti, che sollecitati dal prurito di accumulare mondani tesori, tragittano a quelle contrade, e con perpetuo batticuore di perdere il capitale della vita, e della robba, opprimano se stessi sotto il peso di cupe agitationi, e maggiormente aggrauano le corporali malattie: In sostanza pochi la scampano, e bisogna conchiudere, che questi Regni siano vn' aperto sepolcro per la Gente Bianca.

Delle

Delle strade, e del passaggio de' Fiumi.

307 SE dall' angustia delle habitationi già descritte, riceuono tanti incommodi le persone inferme, incontrano ben anche i sani la parte loro de' disagi, caminando per queste contrade; e pure lo stare in continuo moto non è sola necessità de' Religiosi affacendati nell'Apostolico Ministero; ma vna naturale inclinatione de' Neri, i quali, essendo sempre vagabondi, nè mai per longo tempo stabili in vn medesimo luogo, possono chiamarsi pellegrini, più tosto che habitatori di esse. Da Loanda a S. Saluatore, che è la Metropoli del Congo, e di là a Batta, e Bamba, si come ancora in qualche altro sito, doue la frequenza de' Mercatanti mantiene il commercio, le strade sono veramente alquanto larghe, e commode; l'istesso pure da Loanda sudetta a Massangano, ad Embacca, & a' Regni di Matamba, del Rè Angola Aarij, e di Cassango. Nel rimanente è forza a passaggieri caminare quasi sempre in mezzo a' Deserti, e frà le Selue; perocche quantunque frequenti si trouino le adunanze di casipole, in ogni modo fuori di esse il Paese è tutto ingombrato da bronchi, da spini, e da scaglie di felce taglienti, e tormentose; anzi crescendo indifferentemente per tutto l'erbe campestri, & vna specie di alga somigliante alle nostre cannuccie palustri, ma molto più forti, & affilatissime, fino all'altezza di vn' huomo a cauallo, smarrisconsi per poco i sentieri; si che fà d'vopo accuratamente tener d'occhio il moto di esse, mentre coloro che fanno la scorta, scuotendole col bastone, ò con la mano, procurano di allargarle; ma se s'incontrano dalle pioggie, e da' venti attrauersate, e stese per terra, non è possibile aggiustare tanto appuntino i passi, che non ne rimangano feriti i piedi, e lacerate le gambe: per cagione del quale ingombramento non distinguendosi, se da gli Huomini, ò dalle Fiere siano calpestati i sentieri, souente si smarriscono, e vi si perde la vita. Caminare di giorno, quando i cocentissimi raggi del Sole, quasi perpendicolarmente saettano, è cosa insoffribile; peggio se di buon mattino per le rugiade; non essendo hiperbole il dire, che nelle prime trè hore del giorno sembra essere piouuto ben assai la notte antecedente; e basta considerare, che i passaggieri, caminando in quel tempo, ne vanno insuppati, quanto se attualmente piouesse: I Neri, poiche sono ignudi, & hanno la carne sempre bisunta, resistono, ma non però quanto mi sarei creduto; laonde, per ischifare questa molestia, portano qualche ramo di albero, e con esso fanno cadere la rugiada, e quand' anche siano ben molli, poco importa loro mettersi in faccia al Sole, e dimorarui parecchie ore del giorno, ed in questo modo asciugarsi dall' acqua, e ribagnarsi col sudore. Se pioue, il camino si rende totalmente impraticabile. In tempo di notte, essendo maggiori i pericoli dello smarrire la via, e di correre in bocca alle Fiere, sarebbe forsennatissima temerità il viaggiare; e certamente, se sbigottisce il solo imaginarsi l'incontro di vn Leone, di vna Tigre, ò di qualche mostruoso Serpente, che sarebbe trouarsi alle strette con essi in quell'hora? Quando le smanie amorose agitano quelle feroci Bestie, corrono a Mandre disperse, e furibonde, infestando tanto Paese, che il Passaggiero, all' vdirne

Camino disastroso.

Strade maestre.

Erba molto alta, che occupa i sentieri.

i ruggiti, mentre cerca schifarle da vna parte, ne troua per tutto occupate le strade; ma se fuggono incalzate dal fuoco acceso nelle aride Campagne, malamente potrei descriuere quanto atterriscano; peroche al rimbombo de gli vrli, e de' fremiti, se ne risente per buon tratto la foresta; e l'essere molte insieme, velocissime, & affamate, ò infuriate, intimorisce i più coraggiosi, etiandio che in quel punto dimorino riserrati nelle proprie Case. Più volte, dopo la fatica del viaggio, in vece di prendere riposo, conuiene accendere fuoco, e disporre le sentinelle, come ne' sospetti di guerra: souente s'affrontano nelle angustie di qualche sentiero horribili Serpenti; e talora, senza porui auuertenza, con supposto che siano ogni altra cosa, si calpestano; insomma il viaggio per quelle contrade apre mille incontri di morte, e mille pericoli alla vita: non parlo della malageuolezza di salire, e discendere dalle rupi, doue per lo più la mano hà da fare l'vfficio del piede, e guai se l'vno di essi fallisse, non essendoui altro che precipitij: la gente però del Paese, per l'assuefatione, non teme di correre sù quelle balze a guisa di Caprioli: ma non basta, che siano veloci, robusti, e di vna pelle molto incallita, conciosiache per lo meno sono soggetti alle punture: dirò solo questo, per essermi accaduto; talora quelle cannuccie, nel tempo che sono affatto aride, spezzarsi, come fragile vetro, e ferire la faccia in tal modo, che alcuni compariscono malamente acconci; Le strade altresì aperte più dal calpestio, che dalla industria, bene spesso trouasi ingombrate di grandi Alberi, dalla vecchiezza atterrati, senza che alcuno si prenda pensiero di leuarli.

Modi per passare i Fiumi.

308 I Fiumi si valicano in diuerse maniere; alle volte dentro alcune Barchette incauate nel tronco di vn' Albero, e chiamansi Canoe, ma certamente ogni poco che la corrente ingrossi, ò ch' esse intoppino qualche cosarella, si sommergono. Altre volte gli habitatori tirano corde tessute di rami, ò di radici di Alberi, fermandone i capi alle opposte riue del Fiume, e con le mani attaccandosi penzoloni ad esse, mezzo sommersi in acqua, nuotano, e passano; ma infracidite che siano, si rompono, e tal vno, trouandosi in mezzo alla corrente, vi s'affoga: intanto qualora manchino queste due maniere, conuiene che il passaggiero rimanga ad aspettare hore, e giorni, finche i più vicini, mossi da se medesimi, e non già perche vi sia veruna publica prouisione, rifanno, ouero annodano le sudette funi, come prima: Ne' luoghi, doue l'alueo non è sì largo, troncano alle radici vno di quelli Arbori, che sù le riue stanno, e fattolo cadere attrauerso, se ne vagliono come di Ponte sicurissimo, peroche con estrema leggiadria saltano di ramo in ramo; anzi moltissimi ne hò veduti, a guisa di prattichissimi Funamboli, passare sopra vna pertica, quantunque ella molto si piegasse nel mezzo, e che essi andassero la metà sott' acqua; laonde potrei ammirare in quella gente a tutte le altre cose rozza, & inetta, la intrepidezza del cuore, e la singolare agilità di tutto il Corpo.

Viaggio de' Rè, e de' Principi.

309 Quando il Rè, ò qualche Signore si risolue di viaggiare, non accade, che alcuno della comitiua seco prenda prouisione alcuna; imperoche a gli habitatori, per douunque passano, corre obligo preciso (e lo credo confirmato da inuecchiata consuetudine) di spesarli tutti; anzi coloro non aspettano giammai di essere proueduti del bisogneuole;

ma

ma con barbaro rigore esiggono, peggio che se fossero nemici, quanto mai rubbarebbono i più fieri ladroni; dimodoche, diuulgatasi la mossa di vna Corte (e questo accade souente) i Paesani quasi tutti, abbandonando i tugurij, fuggono alle solitudini, con recarsi seco quel più, che ponno; nascondendo sottera il restante, per non rimanere priui di tutto. Queste comitiue non si fermano mai nelle Libatte, ò Terre; forse perche malageuolmente vi alloggiarebbono, ma sempre alla foresta; e benche la dimora in vn istesso sito non sia che per due, ò trè notti al più, in ogni modo è cosa stupenda il vedere, con questa diligenza, e prestezza fabbricano le Case a quella loro foggia col tetto, ò muri di loto, non altrimenti che se per lungo tempo hauessero a stantiarui.

310 Manca in questi Regni il commodo ...

121

... orizonte: nel mezper riposo, mangiano, e saltano, quanto se della passata fatica nulla sentissero: & alla fine sù 'l fare della sera ben due hore prima, senza che si possa loro impedire, si fermano: dimanierache delle dodeci hore di vna intiera giornata appena ne consumano sei in circa, queste sempre le più cocenti; imperoche essendo incalliti a quelli sterminatissimi bollori del meriggio, poca pena, e manco pensiero si prendono del disagio, e pregiudicio, che ne soffrono gli Europei. Ve-

ro

i ruggiti, mentre cerca schifarle da vna parte, ne troua per tutto occupate le strade; ma se fuggono incalzate dal fuoco acceso nelle aride Campagne, malamente potrei descriuere quanto atterriscano; peroche al rimbombo de gli vrli, e de' fremiti, se ne risente per buon tratto la foresta; e l'essere molte insieme, velocissime, & affamate, ò infuriate, intimorisce i più coraggiosi, etiandio che in quel punto dimorino riserrati nelle proprie Case. Più volte, dopo la fatica del viaggio, in vece di prendere riposo, conuiene accendere fuoco, e disporre le sentinelle, come ne' sospetti di guerra: souente s'affrontano nelle angustie di qualche sentiero horribili Serpenti; e talora, senza porui auuertenza, con supposto che siano ogni altra cosa, si calpestano; insomma il viaggio per quelle contrade apre mille incontri di morte, e mille pericoli alla vita:

altre cose rozza, & inetta, [illegible]
lità di tutto il Corpo.

Viaggio de' Rè, e de' Principi.

309 Quando il Rè, ò qualche Signore si risolue di viaggiare, non accade, che alcuno della comitiua seco prenda prouisione alcuna; imperoche a gli habitatori, per douunque passano, corre obligo preciso (e lo credo confirmato da inuecchiata consuetudine) di spesarli tutti; anzi coloro non aspettano giammai di essere proueduti del bisogneuole;

ma

ma con barbaro rigore esiggono, peggio che se fossero nemici, quanto mai rubbarebbono i più fieri ladroni; dimodoche, diuulgatasi la mossa di vna Corte (e questo accade souente) i Paesani quasi tutti, abbandonando i tugurij, fuggono alle solitudini, con recarsi seco quel più, che ponno; nascondendo sottera il restante, per non rimanere priui di tutto. Queste comitiue non si fermano mai nelle Libatte, ò Terre; forse perche malageuolmente vi alloggiarebbono, ma sempre alla foresta; e benche la dimora in vn istesso sito non sia che per due, ò trè notti al più, in ogni modo è cosa stupenda il vedere, con questa diligenza, e prestezza fabbricano le Case a quella loro foggia col tetto, ò muri di loto, non altrimenti che se per lungo tempo hauessero a stantiarui.

310 Manca in questi Regni il commodo sì de' Carri, e de' Cocchi, come delle Bestie da carico, eccetto in Angola, doue dall'America i Portoghesi taluolta le trasportano; perciò le persone ricche mantengono Schiaui, e si fanno portare nelle reti, molto belle, e grandi, nelle quali, ò coricati, ò a sedere stanno agiatamente, queste sono ordite per lo più di cottone, adorne di fiocchetti colorati, che rendono vaghezza, & i capi di esse annodati ad vn grosso bastone, e taluolta a due, con che i Neri, recandosegli sù la punta della spalla, ò per bizzarria sù 'l capo, trasportano il Padrone douunque gli piace, essendoui però sempre due, ò trè mute di essi per compartire la fatica; la gente di conto, e le Donne Portoghesi ne hanno di molto ricche, coperte di drappi, per ripararsi dal Sole, con vn' Origliere, per stare più agiate senza coricarsi; e non pochi, oltre a ciò, portano ombrelle nobilissime, ò le fanno portare aperte da vno Schiauo; insomma è cosa molto commoda, e da gran Signore. Per le persone inferiori s'intessono di funicelle fabbricate dalla corteccia de gli Alberi, come accennai altroue: queste vltime, quando siano nuoue, e ben fatte, costano lo scambio di vno Schiauo; così di mano in mano le altre a proportione della loro ricchezza, e manifatura, come singolarmente quelle portate dall' America, guernite di passamani, e frangie d'oro, con le aste di legno ottimamente vernicato, leggierissimo, e forte. Oltre a questo, che è l'ordigno più commune, n'hà vn' altro a guisa di letto portatile, con alcuni archetti, sopra de' quali distendesi vn drappo, ouero vna stuoia per riparo di chi agiatamente vi giace coricato dentro; e lo portano sù le spalle quattro Schiaui, scambieuolmente alternando la fatica: nel qual modo ageuolmente potrebbonsi fare lunghe giornate.

Non hanno nè Carri, nè Bestie da carico.

Reti in vece di Seggiuole.

311 Ma non ostante questa loro naturale robustezza, e velocità, che ben basta, per compensare il difetto de' Giumenti, e delle caualcature, sono cotanto infingardi, e trascurati i Neri, che è cosa incredibile. La mattina sotto pretesto delle rugiade, non vogliono instradarsi, se prima il Sole non sia alzato due hore sopra l'Orizonte: nel mezzo giorno, godendoselo per riposo, mangiano, e saltano, quanto se della passata fatica nulla sentissero: & alla fine sù 'l fare della sera ben due hore prima, senza che si possa loro impedire, si fermano: dimanieracche delle dodeci hore di vna intiera giornata appena ne consumano sei in circa, e queste sempre le più cocenti; imperoche essendo incalliti a quelli sterminatissimi bollori del meriggio, poca pena, e manco pensiero si prendono del disagio, e pregiudicio, che ne soffrono gli Europei. Vero

Neri robusti, e veloci, ma infingardi.

ro è, che ogni scarsa prouisione loro basta, e che appagandosi del poco, senza noia se la passano in continua allegria, non giammai satij di trastullarsi in canti, in danze, & in far fumare Tabacco, che è tutta la loro più ciuile delitia.

Pesi, come portino i Neri

312 Qualunque altro peso se lo recano gli Huomini sopra il capo, ò sù gli homeri; ma le Donne, annodatasi vna cintola sù la fronte, portano i fradelli cadenti dalla parte di dietro fino sù i reni, strana foggia, che cagiona inesplicabile compassione a chi le considera languidamente caminare con la metà del Corpo incuruato quasi fino a terra: peggio poi quando allattano, perche oppresse, ed estenuate si sfiatano senza fine. Tanto è vero, che l'huomo dotato di perspicacità sopra tutti gli animali, mentre non se ne preuaglia, inuentando modi, per alleuiare a se stesso la fatica, è costretto sottoporsi con miserabile vicenda, all'esercitio de' più vili Giumenti.

Della Disciplina militare, e del modo di combattere.

313 FRà le circostanze necessarie a sostenere la grandezza delle Monarchie, ò la franchigia delle Republiche, la più importante si è la Giustitia deputata, non solamente a distribuire con retta mano il suo a ciascuno, ma etiandio a difendere intrepidamente il comune interesse, spalleggiata in questo particolare da' Sudditi, che sono membri di tutto il suo Corpo: conciosiache, quando è accaduto, hanno i più timidi, e più imbelli con insolito, e generoso dispregio esposta la propria vita a qualunque più periglioso cimento. La prudenza perciò richiede (e molte Nationi, prima di piangersi sorprese da inaspettato bisogno, costumano ne' tempi di pace cautelarsi con l'esempio de' Popoli emoli, e circonuicini) prouedersi anticipatamente di munitioni, e di armi, e sopra tutto mantenere ne' militari esercitij le Soldatesche. Altroue tratterò de' Giaghi barbari ladroni, più che guerrieri: qui conuiene, che io parli de' Mociconghi in generale, supponendo sempre, che frà questi, e gli Angolani sia poco diuario. Per ammaestrare le Militie costumano frequentemente le rassegne; ma perche hanno poca maestria circa il maneggio delle armi offensiue, insistono principalmente d'imprimere la brauura nel petto di chi hà da combattere; & essendo ignudi, danno alcune regole per ripararsi da colpi dell'Inimico, mediante le Targhe, con le quali, piegando il corpo, ageuolmente si cuoprono; tuttauolta a poco, ò a nulla seruono nel feruore della battaglia; conciosiache i Neri con pari ardire, e confusione si azzuffano, e rotto che sia il Corpo dell'Essercito, rade volte si rimettono i Squadroni. Chiamansi Nsangamenti, e Nsangare, queste loro rassegne, le quali essendo stimate necessarijssime, non si tralasciano mai ne' giorni determinati. Se parliamo de' Christiani, la generale, e primaria rassegna si è quella del giorno di S. Giacomo, quando infinita gente concorre alla Metropoli del Regno, cioè a S. Saluatore, per honorare la gloriosa memoria, che annualmente vi si celebra dell' Apparitione di Maria Nostra Signora, e del Santo Apostolo al Rè del Congo; quello che appunto primo de gli altri professò la Santa Fede (si come più inanti racconterò) & anco per riceuere dal Rè la benedittione, che tutti i Sud-

Rassegne in Congo.

Festa di S. Giacomo, celebre fra Conghesi.

diti

diti hanno in sommo pregio: nelle quali funtioni douendo trouarsi tutti i Vassalli feudatarij, ad oggetto di pagare i tributi, e riconoscere il loro Sourano, comparisce più che in altri tempi maestosa la Corte.

314 La moltiplicità delle cose da me osseruate, sì nella sopradetta, come in altre rassegne inuiluppa sì fattamente le specie, che non mi sarà possibile raccorle tutte, per darne esatta, e ben ordinata contezza. Coloro, che l'hanno per obbligo, compariscono armati; ma con sì strana varietà di arnesi, che è cosa di stupirne; imperoche alcuni hanno freccie, & archi, spade, coltelli, e scimitarre, siano poi di ferro, ò di legno, questo poco importa; alcuni sono senza armi da difesa, e totalmente ignudi; alcnni con le loro grandi targhe ben coperti; altri nella pelle di qualche Fiera inuolti; altri in gala, e di leggiadrissime piume adorni; altri horridamente sparuti, e dipinti; in ristretto, nella guisa che più gli aggrada, ciascuno si presenta in Campo; quasi daddouero haueße a combattere: l'istesso Rè con sfoggiata maestà, ammantato di vn ricchissimo paludamento, folgoreggia in vn tesoro di gemme, imbracciando lo scudo, impugnando l'asta: l'assistono Soui, Vfficiali, Ministri, Guardie, Schiaui, Trombetti, Nacccherini, Suonatori, & altra gente di Corte, che ne' suoi posti ordinatamente schierata occupa vn grande spacio; a fianchi lo seruono vna decina di auuenenti donzelle, riparandolo quanto ponno dalla eccessiua poluere, che in questa populatissima funtione reca intollerabile molestia. Sieguono poscia i Principi del ceppo Reale da vn lato, i Capitani dall'altro, bizzarramente maneggiando ciascuno di loro le armi, per farsi conoscere addestrati in esse, e perfetti emulatori del Rè; la cui virtù, con eco festeuole, esaltano a tutto potere, ripettendosi frà tanto questi graditi concetti di lode, e di adulatione da tutto il Campo. Ascoltai più volte la dissonanza di tante voci, che feriuano le Stelle, e curioso di saperne il significato, mi fù detto, che formauano vn'allusione di questo tenore. *Chi potrà mai pareggiare, non che abbattere, le poderose forze del nostro Rè, e Signore? Chi sarà cotanto ardito di cimentarsi con i suoi valorosi Eserciti? Viua in sempiterno sopra il Sole, e sopra gli Astri il nostro Rè del Congo, e vadano in esterminio i suoi nemici.* Il restante poi della festa si restringe in vn'apparente combattimento, in cui il Rè personalmente riuedendo i suoi Squadroni (frà quali non mancano Moschettieri, hauendone da Portoghesi esquisitamente appresa l'arte) loda questi, cassa quelli, rimunera gli vni, incoraggisce gli altri, affinche ogn'vno da buon Soldato fedelmente adempia le sue parti. Dimaneracche frà tante, e sì pellegrine diuise, fra lo suolazzamento di tante piume, frà tanti Neri, che fanno pompa della loro liscia pelle, e sì diuersamente con le armi alla mano atteggiano, e giuocano, bisogna figurarsi, che questa comparsa meriti veramente di essere veduta. Tuttauolta non fallisce il concetto di supporla appunto da Barbari; conciosiache trà l'altre cose, gli Alfieri suentolano, in vece di Bandiera, ò di Stendardo, vna succida telaccia logora, e vile, attaccata ad vna stanga, ò al più ad vna robusta canna; le armi la maggior parte sono rugginose, ò finte di legno; e finalmente non pochi Soldati monchi di vn piede, di vna gamba, e taluno di amendue le braccia, vi si fanno portare; insomma a prima vista l'occhio se ne appaga; ma diuisandosi poi a parte a parte,

E del Rè.

parte, vi si scorgono rileuantissime stolidezze. Stupij sopra tutto, che in vna rassegna, da essi riputata la più fastosa, e la più nobile del Mondo, comparissero tutti gli ordini della più infima Corte co' strumenti del proprio vfficio; i Cuochi portauano forchette di ferro, graticole, cucchiare, pentole, e simili; le Donne, a seruigi più occulti deputate, recauano in publico i vasi più schifosi, ordigni per appunto del loro vilissimo ministero: e quanto all' accennato combattimento, benche con impareggiabile destrezza imitino il vero, tutta via nella stessa funtione, taluno sotto colore di ostentare brauura, vendica daddouero i priuati oltraggi con la morte di qualche suo inimico; conciosiache circa lo scostarsi dalle proprie insegne, ò non sostenere gli assegnati posti, diffettano assai queste Nationi, senza farsi caso di trasgressione, e che ne rimangano vccise parecchie decine. Se poi riflettiamo alla intentione di queste rassegne, a mio giudicio conchiudo, che siano due: la prima è del Principe, il quale ragioneuolmente procura di sperimentare l'intrepidezza de' suoi Soldati, godendo di vederli animosi dispregiatori del sangue, e della vita: la seconda è de' medesimi Soldati, che in questa giornata sospirano quell' hora, in cui, secondo il loro costume, dourà il Padrone rimeritarli della fatica con vn lauto apparecchio di vittouaglie: nel che, per vero dirne, se gli pretende applausi, conuiene che allarghi la mano, regolandosi con la copia del vino, e delle viuande il metro de' carmi. Con sì fatti periodi adunque mutano la formosa faccia le descritte apparenze, che da densi nembi della commossa poluere deturpate, e scomposte, successiuamente dileguansi; quindi altra forma, non direi, che alla fine riteneſsero, se non forse di vn' inuisibile spettacolo, in cui smarrito di vista qualunque oggetto, l'vdito solo distingue l'indistinto suono delle voci, e lo strepito dell' armi.

Pretesti di Guerra.

315 Rare volte da fine honesto, ò da ragioneuole pretensione risuegliati, guereggiano i Neri (parlando de gl' Idolatri) laonde frà motiui loro friuoli, e pazzi, il più consueto, & empio è quello di prendere huomini ad oggetto di venderli Schiaui, ò di sacrificarli a gl' idoli, ò di suenarli, per diuorarne la carne, e berne il sangue; essendone sì fattamente ingordi, e ghiotti, che non hanno a schifo, nè ad horrore tracannarlo, quando appunto feruido, e fumante gorgogliando dalle recise vene, dourebbe in petto, che non sia di selce, ò di fiera, destare naturale, e vehemente compassione. Se il Signore di vna Prouincia esce in Campo, ogn' vno, purche glie lo permettano le forze, ò non lo scusi l'età, è costretto seguitarlo: ma se il Rè và in persona, tutti i Vassalli, e Feudatarij, e Gouernatori con tutte le Corti loro, e tutta la gente habile indispensabilmente deuono accompagnarlo; dal che si deduca, quanto numeroso possa essere vn tale Esercito: alle volte però egli determina in contrario, e manda per tutto a fare precise leuate, hauendo Vfficiali deputati per questo solo effetto, i quali rigorosamente sono obbediti; laonde chi è chiamato, conuien che vada, nè gli si permette sostituire altri in sua vece.

Vettouaglie in Guerra.

316 Le vettouaglie che seco portano, sono indubitatamente vn nulla a tanta moltitudine, e la maniera di procacciarle si è l'accennata, saccheggiando i Villaggi, e la Campagna: ma perche quanto rubbano a gli habitatori, quanti frutti, e biade ritrouano, oltre le innumerabili

merabili Fiere, che ammazzano, non baſtano: perciò, douunque paſſa vn' Eſercito, tutta la Terra, per molte leghe d'attorno, rimane deſolata di radiche, e di animaletti, non la perdonando nè a Serpi, nè a Locuſte, nè anche alle ſteſſe Formiche; dimodoche nel ritorno dalla battaglia, per ſoſtentarſi, conuiene che prendano camino diuerſo. Non vorrei dire, che queſta ſia Prouidenza di Dio, ma nulladimeno ella è ſua permiſſione, che le populationi ſi diſertino in queſta forma; che ſe altrimenti, ſarebbe loro impoſſibile il mantenerſi, atteſo il moltiplicare chefanno; e mi fù detto, che il paſſaggio di vn' Eſercito (oltre i graui danni, che reca, peggio di quello facciano in altre Regioni gl' isteſsi nemici) baſta ſolo per conſumare infinità di gente: in fatti al ſolo diuulgarſi la futura guerra, le perſone habili concorrono ne' luoghi aſſegnati, e la metà di queſti, quando anche non ſi combatta, dalla fame rimangono eſtinti; gli altri con quel poco, ò nulla che poſſono, fuggendo alle ſolitudini, miſeramente laſcino la vita diuorati dalle Fiere, ò conſumati da infiniti diſagi; ſi che, terminata la guerra, il Prencipe hauui perduti ſempre quaſi due terzi de' ſuoi Sudditi ſenza nè pure eſſerſi taluolta azzuffato con l'inimico: Se alcuno dell' Eſercito cade infermo, ò per debolezza non può proſeguire il camino, è ſpedito il caſo di ſua vita; e rimangano pure addietro le centinaia di queſti ſuenturati, ſicuriſſima preda delle Belue, e della morte, poco ne cale al Prencipe, e molto meno a' Capitani; anzi reputano di vſare verſo queſti tali vn' atto di rara pietà, troncando loro il capo, affinche non cadano viui in mano de' loro nemici.

Strage incredibile.

317 Auuelenano tanto perfettamente le armi, che, comunque feriſcano, ſol tanto, che n'eſca vn pò di ſangue, vccidono; la natura però hà proueduto di altrettanti contraueleni; e giouano, purche il ferito ſollecitamente ſe ne vaglia, cioè auanti ch' egli beua, ò faccia qualche eſcremento.

Freccie auuelenate.

318 Le guerre, ſenza conſiglio, e per fieuoli motiui, come hò detto, ageuolmente ſi promuouono, con preſtezza ſi diſpongono, & in poco di ora terminano; imperoche diuulgaſi ad vn tratto la volontà del Rè, comunicando ne' più vicini ſpeditamente l'auiſo a' più lontani, e non hauendo i Neri nè attreccio, nè bagaglio, nè vettouaglia, che gl'ingombri, trouanſi dalla mattina alla ſera ben pronti, per vnirſi tutti inſieme nella Piazza d'armi; e di colà poſcia, ſenza attendere nuoui ordini, (non eſſendoui queſto biſogno, nè il coſtume) marchiano a dirittura verſo l'inimico; indi appena lo ſcuoprono, che, dato con vrli, e ſtrepito di barbari ſtromenti, il ſegno della disfida, ſi azzuffano, ſenza che ſi poſſa trattenere la precipitoſa corrente di quel genio ferino di vccidere, e di eſſere vcciſi, purche immediatamente ſi veda il fine della perdita, ò della vittoria. Oſſeruo per tanto, che la prontezza di coſtoro non è iſtinto di animo coraggioſo, ma vno ſtolto diſpregio di quella vita, la quale, non ſapendo con vguale fortezza difendere, abbandonando ad vna diſperata riſolutione di morire, più toſto, che cadere nelle fauci dell' ingordo nemico: il volo delle loro ſaette, che piombano a guiſa di auuelenata gragnuola, fà ſtrage indicibile; imperoche eſſendo poco diſciplinati non ſanno ripararſi a tempo; e per la confuſione, nell' atto di volerſi auanzare, ne rimangono calpeſtati infiniti; dato poſcia

Guerre ſpediſconſi preſto.

ſcia di mano all'armi, s'affrontano corpo a corpo con tanta fierezza, che in brieue, con horrendo ſpettacolo, tutta la Campagna vedeſi coperta di Cadaueri. Amendue gli Eſerciti occupano ſpacio immenſo, e procurano ſempre di combattere in aperte pianure, ò in luoghi, che non ſiano ingombrati dalle Selue; perloche, ſe vna Squadra ſola per qualche accidente volta le ſpalle, tutto il reſtante fugge alla diſperata, e non v'è maniera di rimetterli; quindi l'inimico, prendendo animo, e vigore, incalza, vccide, raddoppia lo ſpauento, e ne riporta il pregio della vittoria; laonde conchiudaſi, che vn ſolo fatto d'armi, dà forma, e fine a tutta la guerra. Nel feruore del combattere a pochi ſi dà Quartiere, e pochi ſi riceuono per Iſchiaui, atteſoche la fierezza, con cui ſi menano le mani, non ammette ſomiglianti riguardi: bensì, terminata la battaglia, i fanciulli, e giouanetti, che per la tenera età non ponno fuggire, reſtano in balia di chi li prende, e certamente di queſti ne fanno gran conto, perche dopo di hauerli marcati, li conducono già Schiaui ne' Porti di Mare, e ne cauano molto guadagno.

Armi vſate in Guerra.

319 Comunemente i Mociconghi, & i Giaghi adoperano Arco, Freccie, Lancie, Zagaglie, Azzette, Spade, Coltelli, e Scimittarre; ma l'Archibugio è maneggiato con maggior ſicurezza da i primi, che da i ſecondi; e potiamo dire, che queſti, ambitioſi di oſtentare la natia ferocità, traſcurano dl apprendere la diſciplina del combattere, al contrario de' ſudetti Mociconghi, i quali a poco a poco vi ſi vanno addeſtrando, e rieſcono braui. Portano Archi di legno robuſto, ma pieghеuole, longhi cinque, ò ſei palmi, acuminati nelle due eſtremità, per metterui le corde fabbricate di cuoio ſottilmente trinciato, nel che rieſce più de gli altri quello di vna Fiera chiamata Sexi; le tirano altresì di budella, e ſono ſtimatiſſime; ma coſtoro hanno più ingordigia di mangiarle, che di ſerbarle per queſto vſo; laonde riſparmiano la fatica di lauorarle: i Dardi ſono pur anch' eſſi di legno, ò di canne peſanti, con la punta di ferro auuelenato, atti ad ogni paſſata; ſi che, ſe il berſaglio non è ferro, ò pietra, indubitatamente lo traffiggono da parte a parte. I Nbilli, ò Pocchi ſono a foggia di Coltelli, ma lunghi circa trè palmi, ſottili, & anch' eſſi auuelenati. Ne adoperano di vn' altra ſorte alquanto adunchi impoſtati ad vn' Aſta, ch' eſſi chiamano Zagaglia, benche propriamente direi eſſere vna ſpecie di Partiggiana. Le Azzette in forma di mezza luna taglienti, & acuminate, hanno nel mezzo vn manico, con che ageuolmente maneggiandoſi in vece di Scure, con vn colpo ſolo recidono il capo dal buſto. Portano poi tutte le armi pendenti dalle ſpalle, ouero alla cintura, affine di eſſere più ſciolti, e per queſta cagione vſano poco le Lancie, e le altre in Aſta. Per difeſa de' medeſimi non vidi altro, che Scudi, e Targhe tanto grandi, che, ſe il Corpo punto s'incurua, tutto rimane ben aſſicurato, eſſendo, per lo più, ricoperte di pelli duriſſime, valeuoli a ſoſtenere il colpo della Scimmitarra. Celate, Corſaletti, Maglie, e ſimili non hanno; ma ignudi conuerſano in pace, e combattono in guerra; in queſta molto feroci, nulla curanti della propria vita; e nell' otio altrettanto effeminati, e molli. Quanto alle Scimmitarre, e Spade, mi dò a credere, che ſiano ſtate introdotte, dopo lo diſcuoprimento di queſti Regni, più toſto che inuentate dalla induſtria di eſſi Neri.

Liti,

Liti, e modi di procedere in esse.

320 QVella stessa sollecitudine, che termina le publiche discordie, pone ben presto il debito fine alle priuate contese; attesoche doue non sono leggi, ò poche almeno, poco etiandio è lo studio di commentare i testi, per ridurli ne' termini più proprij, conforme la diuersità de' moltissimi accidenti, che souente s'affrontano; di maniera che, per direttione di qualsiuoglia giudicatura, siasi criminale, ò ciuile, valendosi del naturale, e semplice accorgimento, interrogano, ascoltano, confrontano, e senza processo, senza reclamo, ò altra appellatione, ventilate le ragioni, prononciano l'inappellabile sentenza, nella seguente maniera. Il Giudice con vna bacchetta in ma-

Formalità de' giudicij.

127

ortaua il valore di pochi Scudi, il dispendio susseguente ne consuma dieci volte tanti; reputandosi ogn' vno a grande onta il non adempire le sue parti con quella maggiore magnificenza, che possa darsi nel paese.

231 Questa maniera tanto spedita, mediante di cui risparmiansi il [tra]uaglio della mente, e la prolissità di molti anni, a primo aspetto meritarebbe qualche lode; tuttauia non saprei giammai difendere per buono quell'

Disordini circa questo particolare.

ſcia di mano all'armi, s'affrontano corpo a corpo con tanta fierezza, che in brieue, con horrendo ſpettacolo, tutta la Campagna vedeſi coperta di Cadaueri. Amendue gli Eſerciti occupano ſpacio immenſo, e procurano ſempre di combattere in aperte pianure, ò in luoghi, che non ſiano ingombrati dalle Selue; perloche, ſe vna Squadra ſola per qualche accidente volta le ſpalle, tutto il reſtante fugge alla diſperata, e non v'è maniera di rimetterli; quindi l'inimico, prendendo animo, e vigore, incalza, vccide, raddoppia lo ſpauento, e ne riporta il pregio della vittoria; laonde conchiudaſi, che vn ſolo fatto d'armi, dà forma, e fine a tutta la guerra. Nel feruore del combattere a pochi ſi dà Quartiere, e pochi ſi riceuono per Iſchiaui, atteſoche la fierezza, con cui ſi menano le mani, non [illegible] riguardi; bensì, ter-

ricoperte di pelli duriſſime, valeuoli a ſoſtenere il colpo della Scimmitarra. Celate, Corſaletti, Maglie, e ſimili non hanno; ma ignudi conuerſano in pace, e combattono in guerra; in queſta molto feroci, nulla curanti della propria vita; e nell'otio altrettanto effeminati, e molli. Quanto alle Scimmitarre, e Spade, mi dò a credere, che ſiano ſtate introdotte, dopo lo diſcuoprimento di queſti Regni, più toſto che inuentate dalla induſtria di eſſi Neri.

Liti,

Liti, e modi di procedere in esse.

Formalità de' giudicij.

320 QVella stessa sollecitudine, che termina le publiche discordie, pone ben presto il debito fine alle priuate contese; attesoche doue non sono leggi, ò poche almeno, poco etiandio è lo studio di commentare i testi, per ridurli ne' termini più proprij, conforme la diuersità de' moltissimi accidenti, che souente s'affrontano; di maniera che, per direttione di qualsiuoglia giudicatura, siasi criminae, ò ciuile, valendosi del naturale, e semplice accorgimento, interrogano, ascoltano, confrontano, e senza processo, senza reclamo, ò altra appellatione, ventilate le ragioni, prononciano l'inappellabile senenza, nella seguente maniera. Il Giudice con vna bacchetta in mano, per contrasegno di autorità, si mette a sedere sotto vn Portico (de' quali vno, e talora più se ne vedono rusticamente fabbricati per questa funtione, & anco per trattenimento in ciascuna Libatta, e ne' Serragli de' Soui, e de' Principi) ò pure si corica sopra vn Tapeto in mezzo alla Piazza, ò sotto vn' Albero, attorniato da non sò quanti, che tra di loro essendo in concetto di persone intelligenti, lo assistono, come Consiglieri. Quì compariscono le parti con qualche amico, che serue loro di Auocato; e colui, che nella causa è l'Attore, postoli il primo in ginocchioni, narra il fatto, produce le sue ragioni, e supplica per la giustitia, auendo premesso al suo discorso vna farraggine di lodi alla virtù del Giudice; dettando in tal caso l'vrgenza di lui tutti i concetti della onsueta adulatione, ordita di similitudini, e di parabole, che in vero, on potendo discordare dalla innata rozzezza dell'Oratore, formano n dilettevole intermedio a tutta questa funtione. Finita la parte del rimo, siegue quella dell' altro, il quale ribatte i punti, e porta le prorie difese; indi con molta flemma, ripigliati al più che sia la seconda ata gli argomenti, ò da se stessi, ò per bocca de gli assistenti, ogn' vn loro senz' altercatione, attende gli oracoli del Giudice: Questi adunue, ripetendo capo per capo le cose vdite, con aggiungerui del suo alni motiui, per mostrare di hauer inteso, chiede il parere a coloro, che i stanno a fianco, e finalmente deffinisce comunque gli piace. Prononata la sentenza, è cosa di stupore, anzi di confusione a gli Europei, il edere con quanta pace ciascuno si rimetta ad essa, senza far moto dispiacenza, ò risentirsi della partialità del Giudice; e pure ella è sa probabile, che non sempre egli camini schiettamente. Così ogni an lite ristretta a questo vnico atto di comparire, e d'informare, in co d'ora finisce; e le parti, poste in oblio le passate differenze, ristaiscono l'amicitia, e partono soddisfatte. Ma se vn solo giorno è ficiente a terminare vn litigio, trè, e quattro non bastano, per farne ta, & allegrezza; e vidi bene spesso, che doue la sostanza di esso imrtaua il valore di pochi Scudi, il dispendio susseguente ne consuma dieci volte tanti; reputandosi ogn' vno a grande onta il non ademre le sue parti con quella maggiore magnificenza, che possa darsi nel ese.

Disordini circa questo particolare.

231 Questa maniera tanto spedita, mediante di cui risparmiansi il lio della mente, e la prolissità di molti anni, a primo aspetto meritabe qualche lode; tuttauia non saprei giammai difendere per buono

quell'

quell' inconſiderato riſoluere che fà il Giudice, ſenza matura ponderatione; e ben conobbi, che ſpeſſe volte colui preuenuto dalle oblationi de' litiganti, prononcia, indotto dalla partialità, più che dalla giuſtitia; ma queſt' atto tanto improprio, & irragioneuole parerebbe poco a quel meſchino, che perdette la lite; atteſoche in molte Prouincie, e forſe nella maggior parte di queſti Regni, legano lo ſuenturato perditore, lo tormentano ſotto i flagelli, e lo ſtracciano più, e meno, conforme la crudele iſtanza, che ne vien fatta dall' emolo, ſoggiacendo non di rado a gl' iſteſſi affronti, & a mille ignominie i Parenti, gli Amici, gli Schiaui, e chiunque preſe a difenderlo. Ma la tirrannia praticata da perſone grandi, quando hanno qualche differenza con vn' inferiore è ben più ſcelerata, pretendendo di opprimerlo per via di autorità, doue ſanno di non poterlo dentro a' termini del douere; laonde, ſenza còuenirlo dauanti a' Tribunali vanno eſſi in perſona, ò cercano per mezo d'altri di farſelo venir legato in preſenza per cuſtodirlo, ſin che ne habbino capriccio, ò che colui condeſcenda all' ingiuſta pretenſione, vſurpando in tanto le di lui poche ſoſtanze; dopo la quale ſoddisfattione promouono la cauſa in giudicio; e dato che ne riceuano la ſentenza contro, non per queſto ſi fanno ſtimolo di riſtorare i danni, e reſtituire l'vſurpato; anzi con duplicata perfidia, occultamente replicando minaccie, lo perſuadono a portarſi in perſona, per ringratiarli della moderatione vſata in non trattarlo peggio.

Empietà di alcuni contro le perſone inferiori.

Violenza contro i debitori.

322 Vn' altro abbomineuole modo di procedere praticaſi da alcuni, e principalmente da coloro, che hanno braccio di farlo. Inteſa la difficoltà di vn' amico, ò adherente circa il riſcuotere vn ſuo credito, ò di non poter hauer nelle mani il debitore, per eſſerſi ricourato altroue, fanno di propria potenza porre le mani adoſſo ad vno, che ſia natiuo della Terra di eſſo debitore, e lo tengono in carcere, come in oſtaggio, fin che i Parenti, per riſcattarlo, intieramente ſoddisfacciano; e non v'è già chi puniſca tali violenze: anzi ſe l'affare và troppo alla lunga, e che non ſi ſcuopra perſona amica, la quale proſciolga quell' infelice, che non hà nè debito, nè colpa, lo vendono Schiauo, facendoſi lecito con queſta empietà, di eſercitare da ſe gli atti della giuſtitia a fauore dell' amico; laſciando il penſiero a quell' altro di farſi pagare dal triſto debitore. Lo ſteſſo vſano gli Europei, che habitano in quelle parti, ſe bene con vn ripiego, il quale non è ingiuſto; peroche non catturano chi che ſia alla peggio, ma ſolamente gli Schiaui del debitore, che eſſendo capitale delle di lui ricchezze, lecitamente ſi poſſono ritenere, purche nella perſona non ſiano offeſi, ò maltrattati. Queſta dunque ſi è la differenza, che i Neri creditori di qualche Europeo indiſtintamente manomettono Schiaui, e robbe di tutta la Natione: laonde contro la coſtoro barbara petulanza, non giouando le ragioni, fà d'vopo ripararſi con l'armi alla mano.

Ripiego de gli Europei nel riſcuotere.

Perditori in giuoco, Schiaui del Vincitore.

323 Vn' altra ſceleratezza commettono i Neri in materia di giuoco. Diaſi che vno perda la ſomma di trè Coſi, equiualente a trè doppie di oro, e che non habbia modo di ſoddisfare, gli conuiene ſeruire al Vincitore in qualità di Schiauo; anzi quando gli ſia dato tempo, e che dentro al termine ſtatuito non habbia pagato, ò non ſia venuto a conſtituirſi in iſchiauitudine, ſi raddoppia il debito. E circa queſta enorme

vſura

ſura i Giudici non ammettono querela, ò lamento; ma pronunciano, che il debitore ſerua, ò dia vn' altro Schiauo in ſua vece.

324 In Occanga, e Pumbo, Paeſe molto frà terra, e che altre volte era Regno, narrauami il P. Girolamo da Monteſarchio, pratico di quelle Contrade, che per terminare vna lite, armano ambe le parti quanti poſſono Amici, e Parenti con disfida di ritrouarſi il tal giorno, e nella tal hora nel tale ſito; e che puntualmente vi conuengono, cercando di preoccupare il luogo più vantaggioſo: ma mentre che il Giudice ſtà in procinto di adempire quanto gli tocca, i competitori della cauſa ſi fanno lecito d'introdurre nel di lui coſpetto huomini incanta-

Altroue le liti ſi decidono con l'armi.

[illegible]

barbarie, concioſiache alla Madre, che vede eſpoſto alla vendita il Figliuolo, alla Moglie, che vede il Marito, non ſolamente è interdetto sfogare il cordoglio, ma auantaggio partecipandoſi loro del vino ... etto, ò altra coſa, che ſia prezzo di quel ſangue, hanno a dimoſtrarſi intieramente paghi, battendo perciò le mani, imbrattandoſi di ... ere, e lodando quell'atto di creduta giuſtitia: inſomma per non ... ere la vita, ò la libertà, ſembrano hauer perduto anch'eſſi ogni

 ſenti-

quell' inconſiderato riſoluere che fà il Giudice, ſenza matura ponderatione; e ben conobbi, che ſpeſſe volte colui preuenuto dalle oblationi de' litiganti, prononcia, indotto dalla partialità, più che dalla giuſtitia; ma queſt' atto tanto improprio, & irragioneuole parerebbe poco a quel meſchino, che perdette la lite; atteſoche in molte Prouincie, e forſe nella maggior parte di queſti Regni, legano lo ſuenturato perditore, lo tormentano ſotto i flagelli, e lo ſtracciano più, e meno, conforme la crudele iſtanza, che ne vien fatta dall' emolo, ſoggiacendo non di rado a gl' iſteſſi affronti, & a mille ignominie i Parenti, gli Amici, gli Schiaui, e chiunque preſe a difenderlo. Ma la tirrannia praticata da perſone grandi ...

Empietà di alcuni con-

128

Perditori in giuoco, Schiaui del Vincitore.

323 Vn' altra ſceleratezza commettono i Neri in materia di giuoco. Diaſi che vno perda la ſomma di trè Coſi, equiualente a trè doppie di oro, e che non habbia modo di ſoddisfare, gli conuiene ſeruire al Vincitore in qualità di Schiauo; anzi quando gli ſia dato tempo, e che dentro al termine ſtatuito non habbia pagato, ò non ſia venuto a conſtituirſi in iſchiauitudine, ſi raddoppia il debito. E circa queſta enorme

vſura

ſura i Giudici non ammettono querela, ò lamento; ma pronunciano, he il debitore ſerua, ò dia vn' altro Schiauo in ſua vece.

324 In Occanga, e Pumbo, Paeſe molto frà terra, e che altre vol- ēera Regno, narrauami il P. Girolamo da Monteſarchio, pratico di uelle Contrade, che per terminare vna lite, armano ambe le parti uanti poſſono Amici, e Parenti con disfida di ritrouarſi il tal giorno, e ella tal hora nel tale ſito; e che puntualmente vi conuengono, cer- ando di preoccupare il luogo più vantaggioſo: ma mentre che il Giu- ce ſtà in procinto di adempire quanto gli tocca, i competitori della auſa ſi fanno lecito d'introdurre nel dì lui coſpetto huomini incanta- ori, i quali a gara tentano ogni eſperimento con intentione di guada- narlo dalla parte de' loro clienti: quindi ei rimane ſtordito, ò sà molto n fingere di eſſere, per via d'incanto, inhabile a ſententiare; nel ale caſo, quando coloro non s'accordino a proietti di qualche me- atore, attaccano diſperatamente la zuffa, con grande ſpargimento di ngue; e quindi quella partita, che al di ſotto rimane, cede le ſue ra- oni, come ſe torto haueſſe; ed in queſta guiſa ſuaniſce ogni pretenſio- . L'incanteſimo conſiſte in coſe da nulla, benche la coſtoro credu- voglia che ſiano efficaci: trà l'altre, douendoſi (come diſſi) pro- ire dal Giudice il ſuo parere diffinitiuo, quei maluagi Stregoni alza- vehementiſſime grida, e dibattendo le mani, frettoloſamente bor- tano alcune indiſtinte parole; col quale artificio (per quanto mi va- imaginando) ſenza che v'interuenga altra magia, interrompono la olatione della ſentenza, e talmente ſtordiſcono colui, che alla fine, perato di poter parlare, fà cenno, che ſi venga al ripiego di decidere ontrouerſia ciuile col taglio dell'armi. Ma di cotanto ſcelarate in- tioni ſtrei per farne più eſatto regiſtro, ſe la empietà, che ſempre è edeſimo in tutte, meritaſſe l'impiego della penna deſtinata a più frut- ſi racconti.

Altroue le liti ſi decidono con l'armi.

Incantano il Giudice.

25 Da vna ſola, & inaudita crudeltà, praticata da ſudetti, e da uicini Popoli, deducaſi la verità di quanto hò detto. Coſtoro di na- riſentiti, per ogni minima coſarella pongonſi le mani addoſſo; e ndo i Soui, e Signori ſi fanno capi della briga, ò che tra le popula- ni regna irreconciliabile antipatia, la pugna rieſce tanto più fiera. ſchino allora chi ſi troua dalla parte perdente; imperoche quanti ci, adherenti, e conſanguinei vi s'intereſſarono, tutti rimangono la del vincitore; la cui, ò ſono tagliati in pezzi per ſattollarne la in- digia de' ſuoi ſeguaci, ò poſti alla catena, e venduti ciaſcuno di loro ontracambio di otto, ò al più di dieci boccali di vino Europeo; il qua- per ſegno di maggiore inhumanità vien beuuto da eſſo, e da gli altri comitiua in faccia all' infelice Schiauo, rimprouerato di codardo, empio, perche adherì alla parta dell'auuerſario. Nè quì ſi arreſta rbarie, concioſiache alla Madre, che vede eſpoſto alla vendita il iuolo, alla Moglie, che vede il Marito, non ſolamente è interdet- ſogare il cordoglio, ma auantaggio partecipandoſi loro del vino etto, ò altra coſa, che ſia prezzo di quel ſangue, hanno a dimoſtrar- intieramente paghi, battendo perciò le mani, imbrattandoſi di ere, e lodando quell'atto di creduta giuſtitia: inſomma per non re la vita, ò la libertà, ſembrano hauer perduto anch'eſſi ogni

Adherenti di colui, che perde, fatti Schiaui.

ſentimento, & ogni affetto verſo le proprie viſcere. Ma di ſomiglian
accidenti dourò pur troppo addurne altroue patentiſſimi riſcontri.

Heredità de' Neri in che conſiſtono, e de gli Schiaui.

326 MI vergogno di douer diſcendere da litigi (che nulla ri
leuano, ſi come veduto habbiamo) alle heredità, l
quali trà le altre Nationi ſogliono eſſere bensì il motiuo meno diſdice
uole per ciuilmente contendere; ma trà queſti Neri, non oſtante ſian
vn nulla, vn Zero, atteſa la loro meſchinità, cagionano però inteſtin
auuerſioni, odij implacabili, e ſanguinoſe riſſe. In queſti trè Regni
cioè nelle Banze, doue riſiedono i Gouernatori delle Prouincie, &
qualunque Villaggio la ſoſtanza di qualſiuoglia heredità ſi reſtringe a t
nuiſſimo capitale; peroche il fondo de' Campi, de' Palmeti, il ſito del
Caſe, e molt'altre coſe, dalle quali ſi caua alcun frutto, indifferent
mente ſono ſottopoſte al diſpotico dominio, prima del Rè, poſcia d
Principi; e diſpenſandoſi vna portione di beni ad vn tale per ſua me
cede, colui può, durante ſua vita, goderne l'vſufrutto, riconoſcendol
dalla benigna liberalità del ſuo Sourano, ò del Principe; ma non già pr
tendere di laſciarne vn palmo a' ſuoi diſcendenti. Il Rè adunque fà me
cede a Perſone grandi, donando loro etiandio talora Paeſi vaſti; e qu
ſti tali hanno l'arbitrio di ſubdonatione, la quale, morendo eſſo, ritorn
al fondo Regio: ſi che ogni tanto tempo, tutte le ſoſtanze de' partico
lari colano in vn ſolo Erario, e ſe daſſero tanto di rendita, come in Eu
ropa, certamente il Rè di Congo ſarebbe ricchiſſimo. Dipende poſci
dalla bontà del Prencipe contentarſi, che l'vſufrutto ſudetto paſſi ne
Figliuoli, ò ne' Nipoti, e non v'hà dubbio, che dopo l'ingreſſo de' Por
togheſi, i quali hanno inſegnati i termini di vna politica alquanto più ci
uile, ageuolmente le perſone di conto, purche non habbiano graui ri
chiami in Corte, ottengono la ſoſtitutione alla heredità paterna; ma pe
rò con quella perpetua apprenſione, e tema, che prima di poſſedere in
tieramente la buona gratia del Principe, vn ſemplice rapporto di ma
ledica lingua poſſa farneli priuare, onde ne rimangano mendichi: in
parecchie Prouincie il fondo aſſegnato, benche ſia ſterile, incolto, di
shabitato, e couile di Fiere, ſerue di appanaggio a' Grandi, e biſogna che
ſi contentino; ma per lo più ogni Villa, ogni Communità poſſiede tan
to terreno, quanto vantaggioſamente baſta per ripartirlo a gli habita
tori a fine di ſeminarui, e raccoglierui il ſoſtentamento della famiglia,
ò pure lauorarſi tutto in comune, ad euitare gli ſconcerti di rubbarſi
le fatiche l'vn l'altro, e fatta la meſſe, ſe ne diſtribuiſce ad ogn' vno la
ſua parte.

327 Le ricchezze, delle quali alcuni Signori fanno pompa, conſi
ſtono in Drappi d'Europa, Reti, Ombrelle, Armi, Veſti, Saraſſe dell'
India, Coralli, e ſimili arneſi, che appreſſo di noi montarebbono a
poca ſomma. Altri più riguardeuoli poſſeggono Capre, Porci, e Peco
re, ma euui pragmatica, che non paſſino il preciſo numero di venti
che ſe foſſero più, ſarebbono per mera inuidia vcciſe; oltre a che chi ne
tiene di vna, non può tenerne di vn'altra ſorte, eccetto ſe foſſe figlio
di Rè, ò Gouernatore di Prouincia, con patto però, che non eſcano da
limiti

Di poco capitale ſono l'heredità.

Il Rè padrone aſſoluto di tutto.

Ricchezza de' Grandi.

limiti delle loro giurisdittioni, e di tutte queste cose è permesso il dispor- ne alla morte. Quanto a gli altri di minor conto, più volte mi è toccata la briga di registrare la loro vltima volontà, essendo questa incombenza del Missionario: e di due specialmente mi souuiene, che, per soddisfattione di quell'ambitiosa stima, in che hanno le proprie tenuissime sostanze, fui pregato scriuere in carta il testamento: il primo lasciaua a due suoi figliuoli due panni, vna zappetta, alcune zucche, e pentole per ciascuno, & alla Moglie vn panno solo, & vna pignatta; l'altro lasciò vn fiasco di terra, che forse haueua comperato da vn' Europeo, due pignatte, vn'arco, due tele d'Impusci ad vno de' suoi figliuoli; & alcune poche stouiglie da godersi trà la Moglie, & vna sua Figliuoletta di dieci anni: in fatti non hanno che testare.

E della gente bassa.

Testamento ridicolo di due Neri.

328 Il maggior capitale da disporne sarebbono senz'altro gli Schiaui; ma è cosa strana il vedere, che morto il Padrone, passano in balia di gente, alla quale non spettano per verun conto; & i veri heredi, siano Figliuoli, Moglie, ò Nipoti, ne rimangono priui, nè possono aprire la bocca per dolersi, non essendoui chi faccia ragione contro la prepotenza. Truoua tal vno qualche pretesto, che lo Schiauo fù venduto, durante la vita del Padrone, e conuengono falsi testimonij a ratificare il detto di colui con vna franchezza la maggiore del Mondo; altri s'accordano con gli Schiaui medesimi, i quali cercano sempre l'opportunità di cambiare la fortuna; questi adunque fingono rissa trà di loro, e di venirne anco alle mani; si che sotto colore di ricorso, fuggono a ricouerarsi in Casa di colui, col quale hanno concertato; ed intanto se il vero erede volesse richiamarsi di questa attione dauanti a qualche Giudice, ritrouarebbe chiusi i passi, mediante i donatiui, e le minaccie; laonde posta in perpetuo silentio tutta la facenda, lo Schiauo rimarrebbe nè più nè meno in podestà dell' vsurpatore; e per quanto esaggerino i Missionarij, peroche l'abuso non è solo de' Gentili, ma etiandio de' Christiani, poco frutto se ne ricaua.

Fraude circa l'Eredità.

329 Nel Regno di Congo il numero de gli Schiaui vguaglia quasi quasi quello della gente libera, ma euui molta differenza trà quelli de' Portoghesi, e quelli de' Neri; i primi esattamente vbbidiscono, prima a cenni, che alle parole, per timore, non tanto del castigo, quanto di essere venduti, e condotti in America, ò nella Nuoua Spagna, hauendo conceputo vn profondissimo sospetto, che peruenuti a quelle Spiagge, debbano essere vccisi da compratori, i quali dalle ossa ne cauino carbone per la poluere d'Archibugio, e dalle midolle, insieme con tutta la massa della carne spremano l'oglio; che di colà si tramanda nella nostro Europa; e non v'è ragione per conuincerli di questo panico timore, benche si mostri loro il frutto dell' Oliua, portato tal volta fino dall' Europa; e si descriua il modo di estraerlo; il fondamento poscia lo deducono dall' hauer veduti i peli degli Otri, pensando perciò, che siano pelli d'huomini scorticati per questo effetto; quindi alla sola apprensione di essere venduti, e trasportati in America, agitansi con horribili smanie, e pur che possano, fuggono a nascondersi nelle più erme, e romite foreste: altri, giunta l'hora dell' imbarco, lasciansi caricare di bastonate, e dopo incredibile resistenza, più tosto che riduruisi, feriscono se stessi, si vccidono, ò si affogano in acqua. Il Sig. Caualiere D. Luigi

Natura de' Schiaui.

Perche temano d'essere trasportati in America.

Mendez de Vaz raccontò più volte, che, douendo ritornare in Europa, disegnò condurre seco vno Schiauo, il quale, auisato che si preparasse, gittossi a suoi piedi, e supplicollo contentarsi di venderlo ad vn'altro più tosto, che guidarlo in Paesi, doue sapea di certo, che n'haurebbono fatto carbone, & oglio: si procurò leuargli questa opinione di capo, ma in vano; onde astretto ad vbbidire, presa vn' Accetta, malamente si ferì vna gamba con intentione di troncarla affatto, affine di rendersi inhabile; ciò non ostante, quel Signore, saldo anch'esso nella sua opinione, fattolo imbarcare per forza, ordinò che fosse medicato; ed in effetto guarì; giunto a Lisbona, e dall'euidenza conuinto, s'affettionò poi cotanto alle soaui maniere del nostro viuere, che in capo a quattro mesi, mentre il sudetto Caualiere era in procinto di ritornare in Angòla, pregollo, che lo lasciasse in Europa; ma egli non volle compiacerlo; si che, dopo molti tentatiui, gli conuenne imbarcarsi con gli altri; quand'ecco in capo ad alquanti giorni, non essendoui chi osseruasse la strana malinconia, da cui era oppresso, gittatosi in Mare, miseramente vi perì. Di somiglianti casi da intenerire vn cuor di sasso, se ne vedono alla giornata. Alcune fiate trouandosi allontanati dalla spiaggia, si sono ammutinati contro i Bianchi, e gli hanno vccisi tutti, lasciando viuo solamente il Piloto a reggere la Naue, per far ritorno alle loro Terre. Altri occultamente rompendo le tauole, che stanno nel fondo del Vascello, si sono contentati di perire sommersi in Mare, più tosto, che passare a' lidi dell'America; anzi, se qualche Legno di conserua si sarà esibito di saluarli da quell'euidente pericolo, hanno rifiutato il soccorso, costanti in quella sciocca opinione, di douer essere immediatamente trucidati. Secluso però questo timore, seruono a Portoghesi più volontieri, che alli Naturali del Paese, atteso che, sotto quelli non manca loro il vitto, e frà gli altri Schiaui sono rispettati. Coloro, che seruono i Neri sono assai pertinaci, renitenti, pigri, ed altrettanto mal trattati da loro Padroni. Vn'altro costume osseruai trà li Schiaui. Sarà tal'vno di essi tanto accetto al suo Signore, che questi lo lascia andar libero, e si contenta di poca seruitù; onde gli altri suoi pari inuidiando la di lui fortuna, tutti d'accordo mendicano pretesti, a fine d'infamarlo; e tanto fanno, che il meschino è costretto nascondersi, ò partire da quella Terra: ciò non ostante, dopo di essersi già posto in libertà, per non soggiacere alle calunnie degli emoli, in ogni modo di bel nuouo s'impegna ad altri con vn patto di assai migliore conditione, in questa forma; cioè, che se il Padrone vuol riceuerlo sotto la sua protettione, con difenderlo da gl'insulti, egli all'incontro lo seruirà; e questi allora, quantunque habbia titolo di Schiauo, essentialmente però non è tale; ma deue, se non vuol seruire attualmente, corrispondergli vn tanto; quindi molte Persone autoreuoli, per via di somiglianti contratti, accumulano rendita considerabile, & in ogni occorenza, amassando molta gente, compariscono assistiti da gran seguito di Schiaui.

Schiaui di diuerse sorti.

330 Ne' Regni di Matamba, e di Angòla diuersamente si pratica. Trè sorti di Schiaui sono colà: i primi, detti del Chifico, sono figliuoli naturali de gli Schiaui, e come tali, marcati col segno de' proprij Padroni; questi qualora non siano conuinti di qualche delitto, si lasciano quasi liberi, & ordinariamente non si vendono; benche, come cosa pro-

pria,

pria, per essere nati in seruitù, dicano che giustamente potrebbesi fare: intorno a che euui molto da discutere, per non eccedere i prescritti della Legge Cattolica: i secondi sono i presi in Guerra, i quali non solamente si marcano, e si vendono, ma etiandio si sacrificano, per diuorarne le carni: quelli della terza classe, appellati Schiaui del fuoco, viuono in perpetuo seruigio della Casa fino alla morte di chi gli hà comprati, e che la famiglia si mantenga in piedi: di questa sorte pochi se ne vendono, ma più tosto si donano (che viene ad essere lo stesso) & i Padroni ne fanno gran capitale, perche nell' attuale seruitù si suppongono puntuali, e fedeli.

Schiaui regalano i Padroni.

331 Tal vno di questi Schiaui dopo di hauersi edificata vn' habitatione, spontaneamente ne fà dono al suo Signore, il quale chiaritosi prima, s'ella sia ben fornita de' consueti vtensilij, l'accetta, e ne rimunera il Donatore, con deputarlo sopraintendente di essa, ò Portinaro, ò Cameriero, ò altro, come porta la sua habilità; sì che, quantunque fosse l'istesso Cuoco, otterrebbe il posto di Confidente appresso quel Principe (che per appunto somiglianti offerte non si fanno, se non a Persoaggi grandi) & a questo effetto, affinche vn solo acquisti l'ambita gratia del Padrone, vi s'impegnano alle volte dieci, e venti persone di n sol Casato. Tale adunque si è la conditione de' poueri Schiaui, a' uali senza dubbio tocca ogni grauame, ogni fatica, riceuendone poca ercede quanto al temporale, e pochi aiuti nell' importante bisogno ell' Anima: tuttauia i Missionarij sodamente inculcano a' Padroni obligo di mandarli a' Cattechisti, accioche gl' instruiscano, e battezno, inuigilandosi ne' Porti, per sapere, se nell' imbarcarsi verso l'Ameca siano veramente Christiani: Ed ecco doue consistono tutte le faoltà de' Neri, che in loro concetto non la cedono alle più riguardeuoopulenze di qualsisia Natione.

Della Musica, e delle Danze.

Ballo, e Musica molto spiaceuoli.

332 DAlla forma de' strauolti costumi ageuolmente potiamo conghietturare, quanto siano sconcertata la Musica, e egolate le Danze. Il Ballo adunque appresso questi Barbari, non hando per motiuo il virtuoso talento di mostrare la dispostezza del cor, e l'agilita del piede, riguarda solamente la vitiosa soddisfattione di libidinoso appetito. La Musica si fa sentire anch' ella più confacele allo spirito di horribile fierezza, che all' armonico timpano de' noorecchi. Trà li Strumenti, il principale vsato da' Personaggi granper decoro, e magnificenza si è quello che volgarmente chiamano oungù, ordito di legni, e di pezzi d'Auorio pertuggiati a foggia di fferi, e suonasi in concerto da parecchi Suonatori, come le Trombe in ropa; delle quali ancora, poco dissimili dalle nostre, ne hanno il Rè, Principi del Sangue, quando escono in publico, ò assistono alle publi Vdienze, portateui da Portoghesi, che introdussero in questi Regni lche maestà nelle istesse Corti. Vn' altro ordigno pure da fiato, strio, & acutissimo, composto di cornetti (se non erro) di Gazzelle, e a conuocare le brigate, & i Neri l'vsano ne' concerti benche senadulatione, ò menzogna, aiuti a sconcertare, più che a sostenere la

Strumenti Musicali. Npungh, Trombe, Nsambi, Longa, Ngamba, Ndunga, Ndembo, Marimba.

pretesa armonia. Nsambi, quasi del modello delle Chitarre Spagnuole, che non habbiano il fondo, si è vn'altro Istrumento guernito di assai buone cordicelle, cauate da certe sottilissime fibre, che trouansi lungo le foglie della Palma, e di qualche altra Pianta: ma l'imperitia di chi le tasteggia, altera, e scompone quella poca armonia, che a mio giudicio renderebbe. La Longa strumento accomodato a foggia di due Campanelle di ferro, somiglianti a quelle che in Europa, portano appese al collo le guide de gli Armenti, suonasi percuotendolo con vn picciolo legnetto, e l'vsano i gran Signori, & Vfficiali in guerra; ma singolarmente i Giaghi, i quali trà l'altre superstitioni con che lo fabbricano, vi meschiono ancora sangue humano. La Ngamba, ò Ingomba, pezzo di tronco di Albero incauato a guisa de' Tamburri, e coperto solamente nella parte di sopra, percuotesi con le pugna da alcuni, che nell'Esercito hanno questa incombenza, accoppiando a quell'ottuso, e formidabile rimbombo altrettanta fierezza di voci, e di vrli, e di stranissimi atteggiamenti del Corpo, e come se daddouero fossero inuasati, ò impazziti. Più picciola, ma simile al sudetto, è la Ndunga, che si batte con vn pezzo di legno rotondo, e pesante. I Rè, & i Signori di Prouincie vsano vna sorte di Tamburetti chiamati Ndembo, coperti di pelle da vna parte sola, e cerchiati con laminette di ferro, ò di ottone, ed in sostanza poco differenti da quei rusticali Cembali, che suonano talora le Pastorelle: costumansi questi per honone qualche funtione; ma specialmente quando il Rè, essendo in publico, starnutisce. Il più godibile sembrami la Marimba, la quale è ordita di quattordeci, ò sedeci Zucchette disposte in buona consonanza, e ben collegate frà due assicelle, con le bocche all'ingiù turate da vna sottille corteccia, si come all'incontto nella parte opposta euui a ciascuna di esse vna tauoletta di legno larga circa due oncie, & vn palmo in lunghezza, che percossa dalle dita del Suonatore, mentre si alza, e si abbassa, forma vn'armonia, che non è dispiaceuole: laonde mi dò a credere che se questo instrumento fosse adoperato da mano eccellente, eccheggierebbe vn perfettissimo concerto. Alcuni in vece delle dita lo percuotono con bastoncelli noderuti, e pesanti, ma richiederebbesi artificiosa velocità, e leggiadria, conciosiacosache essendo per se stesso moderatamente sonoro, sarebbe ancora più gustoso.

Danze prolisse.

333 I Balli, compresi tutti sotto il nome generico di Maquina, praticarsi da' Neri con eccessiua immoderatezza, consumandoui le giornate, e le notti intiere, stanchi, ma non satij di questa sorte di tripudio, in cui oltre il perdimento del tempo, logorano la sanità del Corpo, e dissipano lo spirito di Christiani, se pure l'hanno conceputo. La formalità di essi consiste in vn laborioso, e perpetuo girare huomini, e femmine in truppa, non rifinando di atteggiare sconcia, & inhonestamente, con l'intreccio di laidissime canzoni, il metro delle quali intuonasi da chi è guida di tutta la danza, e ripigliasi alternatamente da gli altri ballerini, senza fallirne vn iota: conciosiache applicano daddouero ad impararle, riputandosi ognuno a grande vergogna qualora per sua colpa si rallenta, ò si sconcerta il ballo. Non vuò già dire per questo, che vi si scorga maestria degna di applauso, ma conchiudo, che vna tanta puntualità, qualunque ella sia, deriua da quella geniale soddisfattione, che è vale-

uole

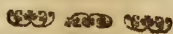
uole ad eccitare ne gli huomini, etiandio più disadatti, vna straordinaria virtù, per operare con insolita esatezza. Se la Danza è ordinata con nuouo capriccio di poesia, chiamasi Quisanguì.

334 In opposto delle accennate dissolutezze, costumasi, per semplice, ma giocondo diuertimento, vn Ballo, che i Conghesi in lingua loro chiamano Maquina Masuete, e suonarebbe lo stesso che Ballo Reale, conciosiache solamente le persone Nobili, e le Matrone lo fanno presente il Rè, ò nelle Corti principali, con tanto riserbo, anzi con tale disinuoltura, e grauità, che circa questo (conforme intesi a dire) emolano, e quasi pareggiano i Castigliani; ad imitatione de' quali, tenendo nella mano sinistra alcune *Zucchette* vuote, con dentroui alquante pietruccie, le scuotono a tempo a tempo, a guisa delle Castanicchie; e similmente alla battuta del suono regolano i moti del piede, e della voce, cantando cose honeste, le quali senza offesa dell' vdito ascoltarebbonsi, se non fossero ammorbate dalla souerchia adulatione verso il Personaggio, che vi assiste, e se ne compiace.

Ballo Reale.

335 Il Mampombo, da me veduto ad oggetto di hauerne quella importante notitia, che a Confessori si richiede, per discernere la grauezza delle colpe, è tutto impuro, e diabolico; in tanto che mi sarei contentato rimanere nella mia ignoranza, e credere a' soli rapporti. Questo è sì frequente, che non bastano tutte le diligenze imaginabili per diradicarlo; laonde lo giudico per vno de' più scandalosi danni, che il Demonio faccia in coteste anime; e son costretto tralasciarne il racconto per non macchinare di vna tanta impurità il foglio. Altri quattro Balli, cioè Npanbuatari, Quitombe, Quiscia, e Quingaria, nomi deriuatiui da gl' inuentori di essi, ò da Paesi, doue maggiormente sono in vso, consistono in laidezze, che d'attorno ad vna grande catasta di legna accese si commettono, somministrando sempre colui, dauanti alla cui habitatione si danza, tutte le cose bisogneuoli, & etiandio qualunque altro fomento, per pascere il ventre, e satollare il senso; dimaniera che terminate queste infernali gozzouiglie, al far de' conti, quel meschino trouasi ridotto al verde delle proprie sostanze, e ciascuno di loro parte aggrauatissimo di mille colpe. Vero è, che essendoui per detto rigorosi Editti, se ne astengono li habitatori de' luoghi più frequentati; ma ne' Paesi remoti, e contigui a gl' Idolatri, pur troppo i neri, benche battezzati, trabboccano in questo, & in altri eccessi.

Mampombo Ballo impudico.

336 Circa la Poesia de' Conghesi, procurai di penetrare con quali regole, e con quale metro fosse ordita, marauigliandomi che l'orecchio non ne riceuesse alcun diletto, e finalmente m'auuidi, che appena si haueua caso della cadenza vocale; laonde il Direttore delle danze, dopo appuuto si recitano, e cantano i componimenti Poetici, intuona a capriccio, e gli altri lo seguitano: ma quando, riscaldati, s'inferuorano ad alzare le grida, allora (per quanto si può capire) pensano che l'armonia consista nel più confuso strepito; e certamente assordiscono molto da lungi: si che in ristretto questi passatempi paragonati co' nostri, in vece di recare qualche diletto, riescono sempre barbari, e tediosi.

Delle Arti, e delli Artefici.

Imperitia de' Neri.

337 QVelli, che in queste contrade esercitano qualche mestiere, potrebbonsi porre a confronto con quei primi ritrouatori delle Arti; imperoche, essendo rozzi d'intelletto, mancano di talento da prouedersi de' Strumenti opportuni, sì per dare la douuta perfettione alle manifatture, sì per ageuolare la fatica: sono per tanto rarissimi gli Artefici; siasi questa la causa, ò pure perche naturalmente appagandosi di ogni poco, amano di viuere più tosto sempre allegri, & in festa, che giammai occupati nel trauagliare.

Fabbri, perche più stimati.

338 Il primato frà gli Artefici dassi al Fabbro, conciosiache vn' Arte quanto più è necessaria, tanto mantiene in maggior pregio chi la esercita; aggiuntaui poi la nobiltà dell' Inuentore, il quale per traditione de' Neri, dicesi essere stato vno de' primi Rè del Congo. Consiste più nello stento, che nella eccellenza; laonde mostrando a quelle Maestranze alcuna delle manifatture più ordinarie di Europa, non rifinano di farne le marauiglie, e dopo che hanno diuisato vn pezzo sopra di esse, con vn solenne sproposito, conchiudono essere impossibile il farle di quella sorte. Per Martello adoperano vn pezzo di ferro, per Incudine vna Selce, e per Mantice due tauolette incauate a guisa di scudetti coperti di picciole pelli, col manico nel mezzo; sì che alzandosi, & abbassandosi, contraggono, e respirano l'aria, maneggiate poi con tanta velocità, che i nostri Artefici ne concepiscono stupore; tanto più che questi Neri sedendo in terra curui quanto ponno, stentano oltre modo nel continuo battere con vna mano, mentre con l'altra occupansi in muouere il soffietto, ouero in maneggiare il ferro; alla fine dopo hauerui consumato trè volte tanto tempo, quanto farebbe vn' Europeo, si trouano hauer ridotti a forma molto rozza la punta di vn Dardo, vn' Azzetta, vn Coltello da guerra, e cose simili; non potendo, per difetto di strumenti, impegnarsi in lauori più gentili, che richiedono pulitezza, nè in più grandi, che ricercano maggiore fatica: ma quanto alle tempre, basta che sia ferro; e nel rimanente se il taglio riesce ottuso, consumano doppia fatica in adoperarli, e sono più analogi al ceruello di colui, che li fabbricò; nulladimeno resistono assai per l'ottima qualità di esso, che in coteste parti con esquisita facilità si caua, e si purga: conciosiache, vicino alle Miniere, nel tempo delle pioggie, raccolgono vna certa terra, che l'acque trasportano sù le strade, ò dentro le Fosse; indi postala sopra il carbone, tanto soffiano, che in brieue separatasi la scoria, rimane il ferro molto ben purgato: e certamente mi dò a credere, che in Europa si tirarebbe ad vna intiera perfettione.

Ferro come si faccia.

FALEGNAMI.

339 Tutti li Strumenti del Falegname riduconsi ad vn sol pezzo di ferro a modo di Scarpello, con due dita di taglio da vn lato, vna punta assai longa dall' altro, & il suo manico nel mezzo: Non sò ben descriuere come questo solo serua per tutte le manifatture, attesoche, per ridurre vna traue, ò altro legno all' vso, che pretendono, scarpellano, battono, & alla fine, comunque, dopo lunga fatica, riesca il lauoro, se ne contentano; e gli Operarij, che sono scarsissimi, hanno sempre impiego. Non poteuano alle volte darmi ad intendere, come potesser o

sero con tanta flemma (essendo per altro molto infingardi, & impatienti) applicarsi a quella seccaggine di scarpellare vn legno, in vece di segarlo; è certo sta, che qui in Europa non guadagnarebbono rispettiuamente, al tempo che vi consumano, tanto che bastasse a comperarsi l'acqua; con tutto ciò, per non esserui altro, campano la vita, e sono competentemente pagati. In alcuni luoghi, doue i Portoghesi lauorano di questo mestiere, fanno stupire i Neri, allorche in termine di pochi giorni esquisitamente perfettionano alcuna manifattura, attorno alla quale essi spenderebbono Mesi, e Mesi; perloche riesce di grande vantaggio portarsi colà ogni sorte di stromenti, e possedere la capacità per adoperarli.

e. E' però vero ancora, che da qualche tempo in quà giornalmente i Neri s'accomodano alle maniere di Europa circa il lauorare, e molti distinguendo ormai quanto importi il guadagno, e l'applicarsi, più tosto che il viuere meschini, apprendono le arti nostre; laonde da 20. anni in quà si scorge vna sensibile mutatione, mentre per tutto il Regno di Angola, & in Congo, singolarmente nella Città di S. Saluatore molti Neri trauagliano in qualunque mestiere al pari de' Nostri.

Neri apprendono l'arti.

Del

Delle Arti, e delli Artefici.

Imperitia de' Neri.

337 QVelli, che in queste contrade esercitano qualche mestiere, potrebbonsi porre a confronto con quei primi ritrouatori delle Arti; imperoche, essendo rozzi d'intelletto, mancano di talento da prouederfi de' Strumenti opportuni, sì per dare la douuta perfettione alle manifatture, sì per ageuolare la fatica: sono per tanto rarissimi gli Artefici; siasi questa la causa, ò pure perche naturalmente appagandosi di ogni poco, amano di viuere più tosto sempre allegri, & in [illegible]

GNAMI. di ferro a modo di Scarpello, con due dita di taglio da vn lato, vna punta assai longa dall' altro, & il suo manico nel mezzo: Non sò ben descriuere come questo solo serua per tutte le manifatture, attesoche, per ridurre vna traue, ò altro legno all' vso, che pretendono, scarpellano, battono, & alla fine, comunque, dopo lunga fatica, riesca il lauoro, se ne contentano; e gli Operarij, che sono scarsissimi, hanno sempre impiego. Non poteuano alle volte darmi ad intendere, come potessero

fero con tanta flemma (essendo per altro molto infingardi , & impatienti) applicarsi a quella seccaggine di scarpellare vn legno , in vece di segarlo; è certo stà, che quì in Europa non guadagnarebbono rispettiuamente , al tempo che vi consumano, tanto che bastasse a comperarsi l'acqua ; con tutto ciò, per non esserui altro, campanola vita , e sono competentemente pagati. In alcuni luoghi , doue i Portoghesi lauorano di questo mestiere , fanno stupire i Neri, allorche in termine di pochi giorni esquisitamente perfettionano alcuna manifattura , attorno alla quale essi spenderebbono Mesi , e Mesi ; perloche riesce di grande vantaggio portarsi colà ogni sorte di stromenti , e possedere la capacità per adoperarli.

340 I Tessitori (non hauendo nè Telaro , nè Subbio , nè gli altri ordigni di Europa , necessarij per fabbricare drappi , e tele di considerabile lunghezza) collegano due trauicelli fitti in terra con vn' altro in trauerso , e sopra di essi , senza pettine ordiscono , e tessono piccioli panni , commettendo ad vna ad vna tutte le fila , come trà di noi fabbricansi le stuoia : laonde col tempo , e con la patienza ne fanno tal vni, che forse in queste nostre parti sarebbono stimati competentemente vaghi, e belli. *TESSITORI.*

341 Il Vasaio non hà le ruote , per lauorarui pulita , e perfettamente la creta , ma dentro vn pezzo di Cucuzza la raggira , e riuolge finche la riduce al suo intento : il più delle volte però, in vece della pretesa forma , finito che ne sia il lauoro , comparisce prodotto vn Mostro : ma non accade riprenderli , perche rimprouerano a noi la souerchia puntualità, e non è possibile indurli a veruna industria. Per cuocere, non hauendo Fornaci, stiuano i Vasi entro la paglia, e vi accendono il fuoco d'attorno , si che mezzo trà crudi , e cotti , rimangono abbronzati come la loro pelle ; nulladimeno per la qualità di essa Creta resistono assai. Tutto il Vasellamento riducesi a certi Fiaschi detti Moringhi, Pentole, Tazze mal fatte , e qualche altra sorte di stouiglie di poco , ò di nessun conto. *VASAI.*

342 Per fare , benche rozzamente , alcune cosarelle di proprio seruigio, come Reti , Corde, Stuoie, Canestri, e simili , ogn' vno è Maestro. Del restante è cosa strana , ma troppo vera , che questi Neri senza lettere , senza industria , e senza pensiero , tutta consumano la vita in otio , in prolisse conuersationi consistenti in prendere Tabacco , nel che sono insatiabili , nelle interminate carole , e nelle cantilene , trascurando gli auanzamenti delle proprie famiglie , quasi fossero cose dell' altro Mondo , godendo il molto, se ne abbondano , e paghi del poco se manca ; nulladimeno , quando la fame li molesta , volano colà doue sanno di poterla satollare , petulanti nel chiedere , e violentissimi nel prendersi da se , senza veruno rispetto , tutto ciò che l'appetito sà indouinare . E' però vero ancora , che da qualche tempo in quà giornalmente si accomodano alle maniere di Europa circa il lauorare, e molti distinguendo ormai quanto importi il guadagno , e l'applicarsi , più tosto che il viuere meschini , apprendono le arti nostre; laonde da 20. anni in quà si scorge vna sensibile mutatione, mentre per tutto il Regno di Angola , & in Congo , singolarmente nella Città di S. Saluatore molti Neri trauagliano in qualunque mestiere al pari de' Nostri. *Vtensilij di varie sorti, come si lauorino.* *Neri apprendono l'arti.*

Del

Del Vestire.

343 LA distintione de' gradi, e delle dignità, diuersifica le foggie del Vestire; e quando vi sia il capitale per mettere in esecutione le bizzarie del capriccio, hanno etiandio i Neri le loro particolari strauaganze. Auanti che gli Europei tentassero d'introdurre in questi Regni le forme del viuere ciuile, certa cosa è che vniuersalmente tutti erano contenti della nudità, e s'hà per traditione, conseruandosene tutt'ora le vestigia in alcuni, che due foglie, ò vn pezzo di corteccia di Albero, bastaua per ricoprire ciò, che la Natura istessa vergognosa abborrisce: ma dopo introdottasi la lodeuole costumanza del vestire, benche non tutti vi si accomodino, tuttauolta quell' inhonesto, e comunissimo abuso si scorge in gran parte corretto.

Neri non vanno più tanto nudi.

Vestito del Rè di Congo.

344 Il Rè del Congo, a differenza de gli altri Potentati, e principalmente di alcuni, che habitano molto frà terra, e de gl' Idolatri, veste con decoro, e magnificenza, proueduto in qualità, e quantità per comparire da suo pari, e si crede sia ricchissimo di Perle, e Gemme, e che muti sempre, quando le congiunture l'obligano lasciarsi vedere in qualche publica funtione: Cuopre il capo di vna Berretta, ò sia Bonitto, come dicono i Portoghesi, tutto bianco, trapuntato di arabeschi, e fiori di seta alla Moresca, e sopra di esso hauui vn Cappello nero, attorniato di ricca, e pretiosa Corona Reale; veste Camiscia, e sopra le spalle porta cadente fino all'estremità delle mani vna Mantelletta di scarlatto, ò di altro nobile drappo trinato di oro, e di argento: cinge sopra i lombi, fino a terra, vna veste alquanto più longa dalla parte di dietro, a guisa di paludamento, ricca, e vaga al maggior segno: Calza cotturni bianchi, adorni di qualche bottone di oro, ò di qualche pretiosa gemma; vsa Calzette di seta; e tanto le braccia, quanto le gambe, e tutto il Corpo inghirlanda di ricche fila di coralli, di perle, con catene di oro di molta bellezza, e valore: al collo, in testimonio della fede che professa, porta pendente sù'l petto vna Croce incastrata di Reliquie per ripararsi dalle malie, delle quali colà si viue in contiua sospitione. Quando nella morte di alcuno del suo sangue prende il lutto, si pone in capo vna Berretta, a maniera di Fungo, e stà molto ritirato, non ammettendo nè visite, nè vdienza per molti giorni: ma intanto i Cortiggiani informati del genio, con vna esterna dimostratione di compatire il suo dolore, compariscono carichi di molti doni, i quali in simile congiuntura stupendamente dissipano ogni affanno dal cuore del Prencipe, e v'imprimono qualche affettione verso gli offerenti: allora con le solite frasi di somma adulatione magnificando la di lui bontà, e stima verso il defonto, lo confortano a darsene pace, a compiacersi di consolare i Vassalli con la sua presenza, & ad vscire in publico: Con la quale cerimonia, facilmente persuaso, accetta le offerte, e fatta violenza all' apparente dolore, depone il lutto: & ecco ad vn tratto cangiato in altrettanta allegria quel lugubre apparato di mestitia.

Sue curiose cerimonie nel lutto.

Vestito de gli altri Principi.

345 Gli altri Prencipi, e Grandi del Regno vestono con proportionata ricchezza, e maestà, eccettuatone il Mantelletto, e la Corona, Insegne

segne proprie del solo Rè: vsano però in quella vece vn Tabarro di Velluto, ò di Damasco cadente da gli homeri fino a terra, con alquanto di strascico, & hanno priuilegio di portare in segno della loro conditione il Cappello, & il Bonitto bianco, di ornarsi con maniglie, collane, e catene, conforme il grado, e la possibilità di ciascuno, permettendosi loro ancora l'vso de' cotturni, ò borzacchini, vero è che per bizzaria, portano più volontieri al piede nudo le Pianelle, stimate da essi adornamento singolare; perloche in Londra i Portoghesi ne lauorano a riccamo con molta vaghezza, e le vendono a gran prezzo. I Gentilhuomini, e la Gente di Corte vestono, quanto alla maniera, poco differente da sopradetti, distinti solamente nella qualità, essendoui non sò quale pragmatica di portare semplice panno del Paese in vece di seta, & oro; tuttauia ancor questi s'allargano, e perche il drappo, ò manto l'allacciano sopra vna spalla, e viene a cuoprire la parte del petto, perciò tal vno si fà lecito di portare attrauerso larghe fascie di tela di oro, ò qualche pezzo riccamato, che chiamano Guardastomaco, e sopra il Bonitto di semplice tela, piume di Vccelli del Paese. Ma che serue la ricchezza indosso a gente poco polita, per non dire succida, e fetente? la mattina si ammanniscono con vnguenti, lisciano la pelle, si profumano peggio che femmine; vn' hora dopo, lordi per la poluere, e per lo sudore, mettono schifo a chiunque tratta con essi. I Cittadini portano cinto sopra fianchi vn pezzo di panno, che li cuopre fino al ginocchio, ò poco più, e sopra le spalle vna rete lauorata di filo di foglie di Palma, con qualche buon garbo, non sò se, per coprire, ò per adornare il petto, gli homeri, e le braccia, le quali membra sono ignude affatto (perche non hanno Camiscia) auuolgendouisi dentro con tale sforzo, che si conosce esserui dispositione a riceuere ogni forma di lindura, e conseguentemente di buoni costumi, sol tanto che volessero vscire dal nido, per apprenderli: ma questo qualsisia leggiadro portamento, non hanno essi oggetto d'inuanire, riguardandosi poi il piè, le gambe, e tutto il rimanente del corpo nudo, imbrattato di poluere, & il capo all'ingiurie del tempo sempre scoperto.

De' Gentil huomini.

De' Cittadini.

346 Tutti poi, parlando de gli huomini, portano cinta sù i lombi la pelle di qualche Fiera, distinti con questo segno di virilità dalle Donne, figurandosi di douer essere tenuti feroci domatori di Mostri, e di Belue; laonde, se questo costume fù inuentato per correggere con Christiana modestia la sfacciata inhonestà del Gentilesimo, al presente, per questa sciocca milanteria, si stima necessità, in chi non vuol essere ingiuriosamente discacciato dal commercio de' galanthuomini, e vilipeso come persona plebea, e vile. Tanto praticasi da Mociconghi habitatori delle Banze, Libatte, e de' Villaggi, doue le radunanze sono numerose; ma fuori ne' luoghi ermi, e solinghi, doue la pouertà esclude ogni censura, ò legge, vanno ignudi affatto huomini, e femmine, così in questi, come ne gli altri conuicini Regni, portando appena due foglie, ò qualche corteccia di Alberi, ò al più vn pezzetto di Panno del Paese. Da poco tempo in qua i più zelanti della modestia costumano vn guarnello molto corto, e succinto: I Fanciulli fino al settimo anno godono il priuilegio dell'innocenza, e talora assuefatti a quel barbaro costume, se ne abusano assai più, non giouando esaggerationi, pe-

Pelli di Fiere distinguono gli huomini dalle donne.

Nudi quasi affatto vanno ne' luoghi solinghi.

roche

roche si scusano con dire, che nissuno li prouede. Quello che reca stupore si è vn sentimento di boria, con cui da quella tenera età si alleuano, per nutrirlo poscia, e mantenerlo fino alla morte. Vno de' contrasegni ben ridicolo, ma indistintamente praticato da gli huomini, e dalle donne, si è il portare dietro a' lombi vn pezzo di panno logoro, lordo, succido, e vilissimo, codato fino in terra a foggia di strascico, non altrimenti, che se fossero Personaggi di portata, a' quali per ragion della dignità competesse il Manto.

Fasto ridicolo de' Neri.

Femmine, loro vestito.

347 Le femmine anch'esse, imitando il costume de gli huomini, senza vergogna compariscono publicamente ignude, ò scarsamente coperte; anzi essendo tenute da' Mariti, e da' Genitori quasi in grado di Schiaue, se la passano molto alla leggiera; quelle però, che presumono di mostrarsi graui; e più modeste, annodano sopra la spalla sinistra vn grande pezzo di panno, che ricuoprendole da quel lato, lascia loro libero il braccio destro, come vsano le Donne d'Egitto, e le Cingare. Non è lecito nè meno ad esse calzare cothurni, ò cosa simile, se non fossero le Regine, ò le Figliuole di lei; nulladimeno alle Gentildonne di Corte si permette vn paio di pianelle, e non più: del rimanente siasi poluere, ò fango, e caminano col piè nudo sopra la nuda terra. Alla sola Regina, con singolare distintione douuta alla sua dignità, non è prescritto alcun termine intorno al vestire; ma comunque le detta il genio, si adorna, vestendo talora per mera bizzarria sù la carne abbronzita, e nera, habiti, e gale alla maniera di Francia, e di Portogallo; peroche a lei sola ciò, che piace, lice: con tutto ciò questa libera elettione ne gli habiti, poco, ò nulla le serue, attesoche, a guisa di prigioniera, non può vscire dal Serraglio delle sue habitationi, doue con somma gelosia la custodisce vno de' principali Ministri della Corte; & esso solo, con obligo di render conto di qualunque inconueniente, porta sempre seco la Chiaue, non permettendo l'vscita, ò l'ingresso ad altri, che al Rè, & a qualche Dama, che n'habbia prima, dopo replicate instanze, ottenuta licenza.

E della Regina.

Bellezza delle Donne Etiope in che consista.

348 Si come non mancano le vanità per tutto, così quell'ambitione di comparire singolari in bellezza può dirsi peculiare di questi Etiopi, giusta il loro modo di credersi tali, e la possibilità di praticarla: Il maggior pregio di essa consiste in hauere la pelle molto nera, liscia, e rilucente; le donne adunque, essendoui più dedite, s'impiastrano la faccia, e tutto il corpo di vna cerusa composta di oglio alquanto tenace, di polueri rosse, e gialle, e di alcuni altri vnguenti, che per qualche giorno le rendono deformissime; benche non sentano perciò renitenza di farsi vedere così mascherate in publico; diseccatasi poscia quella lordura, si lauano ben bene, e rimangono quali per appunto possano piacere a gli occhi de gli Etiopi.

Varietà di ornamenti.

349 Gli ornamenti del capo, sì di esse, come de gli huomini è assai vario in questi trè Regni. Nel Congo vanno rasi affatto, specialmente in alcune solennità, e ne' giorni di lutto; laonde, se in somiglianti occasioni qualche femmina publicamente comparisse attilata, ne sarebbe aspramente ripresa; vero è, che ne' festini, e nozze si dispensa da vn tanto rigore, ma non hauendo capelli, s'infrascano di piume di Vccelli, e di altre sciocchezze, com'a dire di piccioli cornetti di Gazzelle, di

piedi,

piedi, ò di ossa di Polli, di foglie verdi, e simili cosarelle; con che senza dubbio rendonsi più deformi, che adorne. Altroue poi non meno delle donne, gli huomini istessi nutriscono con souerchia effeminatezza sotto cuffie fatte di corteccia di Alberi le loro chiome, le quali poscia pettinano, inanellano, vngono, profumano, e caricano di polueri odorose, quando la necessità richiede di comparire in gala. Le Giaghe, oltre la sopradetta acconciatura, cingono alla fronte vna benda, ò scorza sottilissima di Albero larga due dita, più, e meno, secondo il proprio grado, e tutto il petto, le braccia, e le gambe con alcune collane infilate di ossa di Pesci, ò frutta del Paese, framezzandoui qualche vetro di Europa stimatissimo tra di loro. Reputano altresì leggiadria, comparire col corpo tutto di varij colori dipinto, formandone lineamenti, & arabeschi; ma chi non saprà figurarsi la loro mostruosità...

...non tanto dalla violenza de' continui salti, e balli, quanto da gli altri mouimenti del corpo; dimodoche vn drappo, che sia tutto nuouo, nel termine di venti giorni cade tutto in pezzi. Impusci chiamasi vna sorte di Panni d'ingegnosa manifattura, se consideriamo essere tessuti in Opera, senza ordigno di Telari; anzi alcuni di essi sembrano

roche ſi ſcuſano con dire, che niſſuno li prouede. Quello che reca ſtu-pore ſi è vn ſentimento di boria, con cui da quella tenera età ſi alleua-no, per nutrirlo poſcia, e mantenerlo ſino alla morte. Vno de' con-traſegni ben ridicolo, ma indiſtintamente praticato da gli huomini, e dalle donne, ſi è il portare dietro a' lombi vn pezzo di panno logoro, lordo, ſuccido, e viliſſimo, codato ſino in terra a foggia di ſtraſcico, non altrimenti, che ſe foſſero Perſonaggi di portata, a' quali per ragion della dignità competeſſe il Manto.

Faſto ridicolo de' Neri.

Femmine, loro veſtito.

347 Le femmine anch' eſſe, imitando il coſtume de gli huomini, ſenza vergogna compariſcono publicamente ignude, ò ſcarſamente co-perte; anzi eſſendo tenute da' Mariti, e da' Genitori quaſi in grado di Schiaue, ſe la paſſano molto alla leggiera; quelle però, che preſumono di moſtrarſi graui; e più modeſte, annodano ſopra la ſpalla ſiniſtra vn pezzo di panno, che ricuoprendole da quel lato, laſcia loro libe-

occaſioni qualche femmina publicamente compariſſe attillata, ne ſareb-be aſpramente ripreſa; vero è, che ne' feſtini, e nozze ſi diſpenſa da vn tanto rigore, ma non hauendo capelli, s'infraſcano di piume di Vccelli, e di altre ſciocchezze, com'a dire di piccioli cornetti di Gazzelle, di piedi,

piedi, ò di offa di Polli, di foglie verdi, e fimili cofarelle; con che fenza dubbio rendonfi più deformi, che adorne. Altroue poi non meno delle donne, gli huomini ifteffi nutrifcono con fouerchia effeminatezza fotto cuffie fatte di corteccia di Alberi le loro chiome, le quali pofcia pettinano, inanellano, vngono, profumano, e caricano di polueri odorofe, quando la neceffità richiede di comparire in gala. Le Giaghe, oltre la fopradetta acconciatura, cingono alla fronte vna benda, ò fcorza fottiliffima di Albero larga due dita, più, e meno, fecondo il proprio grado, e tutto il petto, le braccia, e le gambe con alcune collane infilate di offa di Pefci, ò frutta del Paefe, framezzandoui qualche vetro di Europa ftimatiffimo tra di loro. Reputano altresì leggiadria, comparire col corpo tutto di varij colori dipinto, formandone lineamenti, & arabefchi; ma chi non faprà figurarfi la loro moftruofità, fingolarmente quando s'impaftano poluere, e fudore? A lombi portano vn panno cadente fino al ginocchio, a guifa di vn Guardappanni da Botegaio, e tal vna ne porta vn' altro fin'al collo del piede, che a guifa di guarnello la ricuopre dauanti. Quelle che habitano le riue del Coango, con varij artificij; allungano, e fanno caderfi le poppe fino alla punta del ginocchio, ouero, annodandole con funicelle, fe le gittano dietro le fpalle, quafi per fafto del barbaro portamento. Alcune in Congo, & in Angola veftono conforme gli Europei, fingolarmente nelle fefte di concorfo, e gli huomini altresì cingono la Spada al fianco: effe lo fanno, ingannate dal concetto di aggiungere ornamento alla pretefa beltà; quefti con la pretenfione di comparire lindi, e bizzarri al pari de' Portoghefi; benche in fatti, e quelle, e quefti con pochiffimo garbo. Così pare a me, che fi diftinguono alquanto frà di loro gli habitatori di quefti Regni; conciofiacofache ne' Prefidij, ne' Mercati, nelle Colonie, ne' Porti, & in altri luoghi frequentati da' Portoghefi, hanno acquiftata qualche forma di ciuiltà. Nulladimeno (vuò pur dirla) effendo la maggior parte Schiaui, e fopratutto gente infingarda, & inimica dell' induftria, perciò maggiore fi è il numero di coloro, che vanno ignudi, e quei pochi, i quali fi pregiano di effere veftiti, effettiuamente nol fono; il che potiamo argomentare dalla foggia delle fteffe veftimenta poco a propofito, per coprire tutto l'huomo, e dalla conditione de' panni, ò fiano drappi del Paefe tanto fragili, e di sì tenue durata, che nello fpatio di pochi giorni vn' habito tutto nuouo fi logora, non rimanendo attorno a colui, che lo vefti, fe non fracidi cenci, che fuentolando, manifeftano la fua mefchinità: vero è, che quefta ignominia fopportano i Neri fenza vergogna; e poco cale, etiandio a perfone, che fe piccano di Nobiltà, conuerfare per tutto; moftrando appunto fcoperta, & ignuda quella parte del corpo, che prefumano di hauere baleuolmente veftita. Intefi a dire, che i Panni del Paefe a ftento durarebbono fei Mefi, quando vi fi vfaffe diligenza in fabbricarli, e rifer-bo in cuftodirli, cofa impraticabile per lo fuccidume, e fudore della carne cagionati non tanto dalla violenza de' continui falti, e balli, quanto da gli altri mouimenti del corpo; dimodoche vn drappo, che fia tutto nuouo, nel termine di venti giorni cade tutto in pezzi. Impufci chiamafi vna forte di Panni d'ingegnofa manifattura, fe confideriamo effere teffuti in Opera, fenza ordigno di Telari; anzi alcuni di effi fembrano

Poppe sfoggiatamente lunghe.

Mefchinità nel veftire.

brano velluti pieghevoli, pastosi, e che nella viuezza de' colori auanzano le nostre tinture. Per la persona del Rè, e dalla Regina se ne fabbricano diuersi molto gentili, ma tutti piccioli, per essere fatti a mano; laonde volendosi formare vna veste nuoua, è necessario rattopparne insieme più di vno. Hauui alla fine vna pragmatica, che prohibisce il vestire di quella sorte di drappi, della quale vestono il Rè, la Regina, & i Principi, e Signori di Prouincie, i quali a questo effetto trattengono gente, che lauori a modo loro, e per essi soli.

Corteggio de' Personaggi, quale.

350 Le Diuise, e Liuree costumate da gli Europei per grandezza, non sono in vso appresso i Neri; poiche non formano concetto intorno alla essentialità delle pompe, nè sanno distinguere, come consistano nella ricchezza, e varietà di esse. I Giaghi Signori di Prouincie, & i Condottieri di Eserciti caminano accompagnati da numerosa comitiua di Sudditi, e di persone di honore, e principalmente da vna Mandra di centocinquanta, e di ducento Concubine, col seguito di Suonatori, e Ballerini, che atteggiano, e cantano le gesta più memorabili del Padrone, de' suoi antenati: ma tutta questa turba non hà segno (come dissi) che la distingua, comparendo ogn' vno qual più gli piace, e con

Schiaui, loro portamento.

quello che può. Gli Schiaui solamente, per necessità, sono marcati, affinche, fuggendo, siano riconosciuti, e restituiti a' proprij Padroni. La maggior parte di essi hà forate le narici a guisa di Bufali, & anco le orecchie, tenendoui incastrati con mostruosa deformità pezzi di legno, cornetti, ossa di Fiere, e piume di Vccelli; e sù la fronte, per non sò quale sciocca bizzarria, piantano vn paio di corna sottili, come hanno le Gazelle, e taluolta ancora delle più lunghe. Questo è il comune portamento de gli Schiaui.

351 Ma quelli de' Giaghi, per distinguersi dalle altre Nationi, cauansi due denti di quelli di sopra dalla parte anteriore. Del quale barbaro costume, per esser cosa curiosa, vuò raccontar l'origine, come l'intesi da gente del Paese, e come la scrisse Garzia Lasso de Vega lib. 9. c. 3.

Per qual cagione alcuni introdussero il cauarsi i denti.

Tupaco-incay-timpanqui Americano, e Rè del Perù, vscito in Campagna con poderoso Esercito, affine di sottomettere alcuni de' suoi principali Vassalli, che se gli erano ribellati, venne a giornata con essi, e ne riportò la peggio, rimanendo in quel conflitto con la perdita della maggior parte de' Soldati; morto il Capitano Generale, & il Capo de' suoi Sacerdoti, che da nemici empiamente fù scannato, il giusto sentimento di vendicarsi aggiunse stimoli, e coraggio al perditore, che ristorate, & accresciute le Truppe numerose più di prima, ne diede la condotta al Prencipe suo figliuolo, il quale con più felice auuenimento, hauendo attaccati gl'inimici, soggiogolli: ottenuta questa vittoria, parue al Rè di douere con vn memorabile esempio di seuera giustitia, rintuzzare l'orgoglio quei ceruelli inquieti, e punire singolarmente i Popoli di Francauillica, e di Caracca, imputati rei della morte data al sudetto Sacerdote de gl' Idoli; laonde conferitone co' Ministri il disegno, e commessane loro la esecutione, questi rigorosamente l'effettuarono, mettendo a filo di Spada tutte le teste de' principali; & a gli altri, ch' erano giudicati meno colpeuoli, condonata la pena capitale, sradicarono i due denti mezzani dalla parte superiore: la Plebe adunque,

que, quasi affettasse di vederſi marcata in quella forma, che compariuano i Nobili, imperoche queſti ne giuano baldanzoſi per l'attentato, e per l'ardimento, più toſto che mortificati per lo ſmacco, eleſſe anch'ella di cauarſi volontariamente i denti, e portare lo ſteſſo contraſegno, non a titolo di caſtigo, ma di honore. In queſta guiſa introdotto il coſtume per vna pazza eſtimatione, colà nel Perù vi ſi mantenne ſempre in tanto vigore, che molti, oltre i due denti ſuperiori, cauauanſi ancora gli altri due corriſpondenti della parte di ſotto: indi a qualche tempo, con occaſione di mercantarſi le condotte di Schiaui per le Miniere

nerezza di affetto, [illegible]
ri, quindi comparendo in publico moſtruoſamente laceri, & inſanguiti, decantano le ſciocche furie de' loro crudeliſſimi amori, vantando rmezza in amare, e grande fortuna in eſſerne degnamente coriſpoſti.

Fine del Libro Primo.

LIBRO

brano velluti pieghevoli, pastosi, e che nella viuezza de' colori auanzano le nostre tinture. Per la persona del Rè, e dalla Regina se ne fabbricano diuersi molto gentili, ma tutti piccioli, per essere fatti a mano; laonde volendosi formare vna veste nuoua, è necessario rattopparne insieme più di vno. Hauui alla fine vna pragmatica, che prohibisce il vestire di quella sorte di drappi, della quale vestono il Rè, la Regina, & i Principi, e Signori di Prouincie, i quali a questo effetto trattengono gente, che lauori a modo loro, e per essi soli.

350 Le Diuise, e Liuree costumate da gli Europei per grandezza,

[illegible] l'orgoglio quei ceruelli [illegible] [illegible]ngolarmente i Popoli di Francauillica, e di Caracca, imputati rei della morte data al sudetto Sacerdote de gl'Idoli; laonde conferitone co' Ministri il dissegno, e commessane loro la esecutione, questi rigorosamente l'effettuarono, mettendo a filo di Spada tutte le teste de' principali; & a gli altri, ch'erano giudicati meno colpeuoli, condonata la pena capitale, sradicarono i due denti mezzani dalla parte superiore: la Plebe adunque,

que, quasi affettasse di vedersi marcata in quella forma, che compariuano i Nobili, imperoche questi ne giuano baldanzosi per l'attentato, e per l'ardimento, più tosto che mortificati per lo smacco, elesse anch' ella di cauarsi volontariamente i denti, e portare lo stesso contrasegno, non a titolo di castigo, ma di honore. In questa guisa introdotto il costume per vna pazza estimatione, colà nel Perù vi si mantenne sempre in tanto vigore, che molti, oltre i due denti superiori, cauauansi ancora gli altri due corrispondenti della parte di sotto: indi a qualche tempo, con occasione di mercantarsi le condotte di Schiaui per le Miniere de' Castigliani in America, gl' istessi Neri, de' quali molti dopo il tempo prefisso, ritornano in Affrica, lo trasportarono a' proprij Paesani, che facilmente l'abbracciarono; conciosiache essendo per natura dediti alla fierezza, si pregiano ancora di portarne per mero vanto le Diuise.

352 I Signori che professano (almeno quanto all'estrinseco) la Religione Cattolica, hanno numeroso corteggio, non già di Donne, come i sudetti (quantunque taluno di essi ancora mantenga parecchie Concubine chiamate Mocame) ma solamente di huomini; e gli Schiaui loro distinguonsi con le proprie marche; e di più hanno differente acconciatura di Capelli, nel che spendono fatica, e tempo, essendoui femmine appostate per questo effetto.

Capigliatura de' Schiaui.

353 Quelli delle Prouincie di Lubolo, e de' contorni si conoscono al suono di certe Campanelle, che portano appese alla cintura, tenendosi per traditione, che quando gli Europei entrarono in questi Regni, tra le altre cosarelle, della cui nouità fecero grande stima gli habitatori, vna fossero i Campanelli; e che per allora le persone di autorità si riserbassero, come priuilegio, di portarli essi soli, sì per grandezza, sì ancora perche da quel suono venisse a sapersi, che erano presenti. Quelli del Congo, di Batta, e di Sogno, portano per Diuisa il Boritto, che (come dissi) dà il Rè nell'atto di conferire loro qualche Ufficio, ò Gouerno. Quelli d'Imbuilla, e di Dembi si ornano la fronte con vna ciocca di Setole di Elefanti, le quali appresso i Neri sono in tanto pregio, che rare volte, e per sommo fauore se ne concede l'vso alle Concubine più fauorite. Ma dietro le riue del Coari, e di Coango la comune Diuisa di quelli habitatori consiste in acconciarsi la dentatura, sottilmente limando ciascun dente, nel che auezzansi da Fanculli, ouero per vna capricciosa imitatione de' sopradetti, leuansi affatto i due di mezzo, tanto nella parte di sopra, quanto in quella di sotto.

354 Ne' Regni di Matamba, e di Dongo non soggetti a Portoghesi, le Persone di conto costumano distinguersi dalla gente plebea, e di conditione inferiore, mediante alcuni tagli, e ferite nelle braccia, nelle gambe, e nelle coscie: ma più strano si è, che gli Amanti reputansi a tenerezza di affetto, scambieuolmente farle, e riceuerle gli vni da gli altri, quindi comparendo in publico mostruosamente laceri, & insanguinati, decantano le sciocche furie de' loro crudelissimi amori, vantando fermezza in amare, e grande fortuna in esserne degnamente corrisposti.

Fine del Libro Primo.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Diffusamente si tratta de' Giaghi habitatori del Regno di Matamba, e dispersi nelle Prouincie contigue. Quale sia, e quanto debole il Gouerno del Rè in questa parte di Etiopia: in che modo vengano eletti; come prendano il possesso; e con quali maniere di grandezza si trattino. L'origine del Regno di Congo, che altre volte fù vn corpo solo: le successiue diuisioni di esso: la serie de' suoi Rè. Vi s'intreccia alcuna cosa della Regina Zingha molto famosa nel rimanente di questa Istoria: e si conchiude con la introduttione della nostra Santa Fede.

DAl racconto degli stranissimi costumi, e delle praue inclinationi di questi Regni, intorno alle quali cose gran parte del Libro antecedente habbiamo consumata, non è douere, che rimangano disgiunte le pessime qualità de' Giaghi, ò Giaki; Natione, ò Setta, che d'altronde venuta, qui s'intruse con la violenza delle incontrastabili scorrerie, e vi stabilì Leggi cotanto empie, & inhumane, che il solo riferirle inhorridisce; e sarebbono credute hiperboli, se altri prima di me non ne hauesse, quantunque scarsamente, premandate le notitie.

Fede Cattolica introdotta in Congo.

I Conghesi poco dopo di essere stati dalla Diuina gratia illuminati, mediante la predicatione del Santo Vangelo (che secondo il Pigafetta, potette accadere circa l'anno 1491.) empiamente deuiando dal dritto sentiero della ragione, & abbusando de' celesti fauori, tornarono di bel nuouo sotto l'infida scorta del senso, a riscaldare il camino dell'antica cecità: laonde Iddio, che i rubelli abborrisce, non sofferendo tanta ingratitudine, con diuersi flagelli propertionatamente puni

nì la loro fellonia: ma senza dubbio, maggiore de gli altri fù il permettere, che tutto all' improuiso rimanessero preda, e vittima del furore de' Giaghi spietatissimi ladroni, e diuoratori di Carne humana (imperoche ella è palpabile verità, che qualunque volta la Diuina Giustitia con l'onnipotente suo braccio scagliò fulmini di vendetta, questi furono mai sempre portentosi, e lasciarono impresse piaghe molto profonde: Così lo sperimentarono l'Asia, e la Grecia cotanto famose ne' principij del Christianesimo, & al presente vilissimi mancipij de gli Arabi, e del fiero Trace; così lo sperimentarono con intollerabile spasimo, perpetuatosi poscia per molti Secoli, la bella Italia, le bellicose Gallie, i fortissimi Iberi, ed in somma quasi tutta l'Europa, allorache nel profondo letargo de' vitij sopita, & in vn mare di lusso, e di delitie stranamente immersa, la inuasero, vsciti dalle freddissime tane dell' horrido Settentrione, i Gothi, gli Hunni, & i Vandali; de' quali questi vltimi inoltratisi a deuastare vn grande tratto dell' Africa, la fecero con prolisso tormento (castigo adeguato alla di lei proteruia) gemere sotto la loro tirannide, fin che all'estremo con peggior conditione incuruato il collo all' Impero, & alle impure leggi di Maometto, scorgendo oggi giorno dileguata ogni speranza di riacquistare mai più la sospirata libertà, hà perduto anche con essa il senso per lagnarsi, & il senno per riscuotersi. Hor quì appunto della Natione de' Giaghi stimai opportuno distintamente narrare i costumi, & i riti, prima che discendere ad altre cose; quantunque per essere eglino occupatori delle Prouincie di Matamba, potesse parere a qualcheduno, che hauessi hauuto ad inserirli nella passata descrittione d'esso Regno. Ma perche d'ogni gran fatto è necessario richiamarsi a più remoti principij, riferirò primieramente due opinioni circa la loro origine.

Giaghi, ò Giaki.

Due opinioni della loro origine.

2 L'vna è, che deriuano da non sò quale Prouincia soggetta all' Impero di Monemugi, confinante a quella marauigliosa Fonte, da cui dirama no i due gran Fiumi Nilo, e Zaire (come descrissi altroue) e fondasi l'argomento, ò la congettura dal loro antico nome, che fù Giakasi, & anco Engangiaghi. La seconda opinione suppone, che costoro fossero masnade numerosissime d'indomabili ladroni, habitatori di quell' altissima schiena di monti, situati nella medesima Costa dell'Africa verso l'Oceano Atlantico di quà dall' Equatore dieci gradi in circa, chiamata volgarmente la Sierra Liona. Questa opinione (senza riprouare la prima, la quale concorda nel particolare delle scorrerie, che questi Barbari fecero nell' vna, e nell' altra Etiopia) si tiene per assai più verisimile; conciosiache altre volte quei Popoli furono detti Aiaccki, & in processo di tempo, corrotto (come suole auuenire) il primo vocabolo, chiamaronsi poscia Nfidi, ò Ngindi, ò Chimbangaii, che nell' idioma loro suona l'istesso. Gente dalla cui bocca esce del continuo pari alla doppiezza del cuore, sfrontata la bugia: Gente pronta di mano a ladronecci, dispostissima ad intraprendere ogni più enorme sceleratezza; di strage, e di sangue stranamente ingorda; auida diuoratrice di cadaueri, e di carne humana; feroce contro le fiere, fiera contro i nemici, ma fierissima contro i proprij figliuoli; in somma animati da spiriti cotanto maligni, che a farne vn conueneuole paragone, non vomitò giammai l'Inferno, Furie, ò Tiranni, che gli adeguino.

Zimbo Condottiere de' Giaghi.

3 Propagatore di questi Mostri fù vn tale ZIMBO, a cui succedette vna femmina altrettanto formidabile in guerra, e de' suoi riti molto zelante, sotto la quale con nuoui Statuti crebbe l'innata barbarie: E da questi due, come da loro pedale, stimansi deriuate Cassange, Caianda, & altri Principi Giaghi. Zimbo adunque, ambitioso di gloria humana, fecesi capo, e guida di molti Muzinbi, che erano suoi Vassalli, e prima di lasciare il patrio couile, manifestata loro la conceputa impresa, confortolli a seguirlo con l'armi alla mano, aggiungendo alle promesse del premio la sicurezza delle vittorie, e che senza molta difficoltà superarebbono qualunque incontro. Fù applaudito il disegno, conciosiache il desiderio, e la libertà di occupare quello di altri, efficacemente sa persuadere etiandio la Plebe più codarda; laonde in grosse Squadre vniti, precedendo egli, come Capitano, con vna tale per nome Tem-ban-dumba, ò Temba-n-dumba sua fauorita, scorsero varie Prouincie, e senza contrasto penetrarono fino nelle viscere de' Regni del Congo, con tanta crudeltà, che il Paese tutto ne rimase intieramente disfatto. Raccontasi per cosa molto vera, che le Fiere istesse, e gli Animali più schifi non iscampassero da quell' vniuersale eccidio; imperoche, consumate da quei Ladroni tutte le vittouaglie, e quanti frutti, erbe, e radici produce la terra, oltre l'hauer diuorate etiandio le carni humane, cibaronsi di ogni più fetida carogna; e con la caccia, e col fuoco disertando le Selue, si prouiddero per alcun tempo di ferine viuande, incitati dalla fame, e molto più dal violente desio di desolare affatto quelle infelicissime contrade. Così adunque manomesso quasi tutto il Regno, & accresciute le Squadre di nuoua gente (mentre la necessità di sottrarsi alla morte costringeua i vinti a viuere con essi loro) in capo a pochi Mesi facendo le rassegne, si conobbero valeuoli a maggiori imprese; perloche d'indi partendo, e di sangue, e di stragi innondando le contigue Prouincie, penetrarono molto addentro nell' Etiopia, che riguarda l'altra parte dell' Africa. E' fama, che dietro alla corrente di Zambise, e del Zaire, in vicinanza di quelle sorgenti, si collegassero co' Mumbi, Natione di esercitio pastorale, e di talenti molto bestiali, e che vnitamente entrati nel Regno di Monemugi, d'indi pure col ferro, e col fuoco si aprissero la strada fino a gli opposti fianchi della medesima Africa verso Oriente, doue per appunto i Portoghesi haueuano edificata la famosa Fortezza di Tete, quaranta leghe distante dal Mare. Era all'ora Capitano de' sudetti Mumbi sotto la generale condotta del sopranominato Zimbo, vn certo Quizzura, il quale milantaua più vittorie, che imprese; e per segnalata ostentatione di fierezza, dopo spolpati i Cadaueri, e diuorate le carni de' nemici, scegliendo i teschi, e l'ossame, haueuane lastricata vna Piazza, & incrostati i muri della propria habitatione, e del suo Tambo: costui finalmente in vna battaglia, che diede a' Portoghesi, riportandone la peggio, passò da viui a goderſi il residuo di vna penosissima eternità frà defonti; laonde Zimbo, per vendicare la strage de' confederati, azzuffatosi di nuouo, sconfisse i nostri, rimanendoui vcciso l'istesso Capitan Generale: della quale auuentura (peroche non già a prodezza del barbaro deuesi ascriuere il successo) tutto baldanzoso, e d'ira acceso, fece mettere in pezzi quanti Portoghesi potette hauer nelle mani, e delle

Giaghi deuastauano il Congo.

E passano nell' alta Etiopia.

Imprese di Zimbo.

le loro teste rizzarne trofei in asta. Frà quelli, che gloriosamente caddero, annouerasi vn Religioso dell' Ordine di S. Domenico, il quale in grado di esemplarissimo Capellano gli haueua seruiti, & esortati ad incontrare con Christiana intrepidezza l'opportunità di sacrificarsi vittime a Dio per mano de' barbari; e la sacrosanta suppelletile del buon Sacerdote seruì in deriso al vincitore, che, vestitosene, comparue poscia trà suoi col Santo Calice in mano. In questa guisa (permettendolo Iddio per castigo di tanti Popoli) scorreuano da vno ad vn altro Paese i Muzimbi, senza che affrontassero considerabile resistenza, e peruenuti all'Isola Quiloa, habitata da certi Mori di rito Maomettano, l'occuparono per via di secreta intelligenza; ma della sua fellonia, colui che la ordì, godette poco, sperimentando a suo costo, che anco tra Barbari per ragione politica, può bensì il vincitore compiacersi, e godere del riuscito tradimento; ma non giammai approuare, ò fidarsi di colui, che ingiustamente, e contro le leggi di natura ruppe vna fiata i vincoli della Fede: posti dunque a filo di Spada più di trè mila Isolani, rimise gli altri per condurli in ischiauitù; e dopo, ch' ebbe diuise le spoglie, e distribuita la carne de gli estinti all'Esercito, inuocò nuoua assistenza da gl'Idoli, e dal Demonio, compiendo gli horrendi sacrifij, e l'esecrande cerimonie con la morte di quel fellone, ch'era stato origine primaria di tanti mali. Per sì fatte imprese resosi in ogni parte spauenteuole il solo nome di Zimbo, fuggiuano le Populationi più numerose, e non pensando altro, che a scampare la vita, abbandonauano disperatamente tutte le sostanze, e la Patria; con la quale prosperità, incalzato vie più dal talento ferino, penetrò all'Isola di Mombaza, i cui habitatori spalleggiati per Mare da Portoghesi, eransi risoluti di vender ben caro quel sangue, che infallibilmente sapeuano di non potere a patto veruno riscuotere da vincitore inhumano: ma in questo mentre accade, che le Naui Europee, dalle quali dipendeua impedire i progressi a Muzimbi aggressori, e liberare gli assediati, fossero da horrida tempesta dissipate, di modo che Zimbo fauorito dalla fortuna, e sciolto da ogni impaccio, ageuolmente soggiogò l'Isola già ridotta a mal partito per mancamento d'Armi, e di viueri: quindi tutto baldanzoso, e dal suo furore acciecato, non auuertendo quali suantaggi, e quali vicende possano auuenire qualora gli nemici con animo più vigoroso disperatamente sostentano gli vltimi sospiri della vita, e l'estremo punto della vittoria, diedesi a distruggerla, lasciandoui i soli vestigi di vna barbara vendetta; ed appunto questa mise in cuore al Rè di Melinde, alle frontiere del cui dominio era colui subitamente entrato, di opporsegli con altrettante forze, protestando a proprij Vassalli, & a Musseguij collegati, che prima di cedere, e darsi per vinto alla discrettione di quell' empio mancatore di fede, haurebbe sparso quanto sangue gli bolliua nelle vene: innanimite adunque le Militie, l'esito di questa guerra piegò a fauore della giustitia, & il Rè di Melinde protetto dal suo coraggio, che nel terribile fatto d'armi gli seruì di vsbergo, e di Spada, rimase vincitore: Zimbo sconfitto, e con poca gente, conoscendo, che il trattenersi era vn' esporre la propria, e l'altrui vita ad euidente pericolo, cercò mediante la fuga, di porsi in saluo: ma conciosiache la lontananza rendeua presioche impossibile il ritorno alla Patria, determinossi di

Vince i Portoghesi, e ne fà strage.

Soggiogato dal Rè di Melinde.

Ritorna verso l'Etiopia Occidentale.

prendere lungo, e diuerso camino, a fine di cercare appresso quelli, che prima haueua con le offese prouocati, pace, ricouero, e quieta dimora. Con questo pensamento, posta in non cale qualunque altra impresa, instradossi per la Regione de Cafri, dietro le Coste di Mozambique fino al Capo di Buona Speranza; indi riuolgendosi verso la parte, che chiamiamo Etiopia Occidentale, senza hauere giammai recata, ò riceuuta molestia veruna, giunse al Fiume Cunene, le cui acque da' Monti delle Prouincie di Scella, e di Bembe alta, precipitosamente discendendo, sboccano in Mare, diciasette gradi verso il Polo Australe. Sù queste sponde raccolti gli auanzi delle sue Militie construsse di pouere Capanne il suo Chilembo, e dopo qualche tempo, quasi l'inquietasse la stessa quiete, diuidendo a gli Vfficiali le Squadre, spedille in varie parti; accioche arrollata nuoua gente sotto le sue Insegne, potesse con più poderoso Esercito rimettersi delle passate sconfitte.

Dongij deriuano da Dongij Capitano di Zimbo.

4 Vno di questi Capitani per nome Dongij penetrò nella Ganghella maggiore, Prouincia di Matamba, con vna sua Fauorita chiamata Mussassa, che le partorì vna Bambina, a cui per rispetto di Tem-bandumba femmina (come dissi) del Generale Zimbo, impose l'istesso nome. Quì adunque doue costui collocò la sua stanza, il Paese d'indi in poi conseguì, e mantiene tutt'ora il nome di Dongij; sì come da due altri Capitani presero il loro le due contigue Prouincie di Dumba, e di Candonga.

Muore Zimbo;

5 Ma mentre per tentare nuoue imprese, applicauano i Capitani all'amasso di nuoue Militie, la morte con vn solo colpo troncò gli orgogliosi pensieri a Zimbo, & all'amata Tembandumba; laonde senza capo rimasti, e non volendo l'vno dall'altro dipendere, ciascuno di essi fecesi assoluto condottiero delle proprie Squadre, e Signore de' Posti dal proprio valore occupati. Tali furono i principij, & i progressi de' Muzimbi, che da quì auanti col nome più vulgato di Giaghi, ò di Gaghas, come dicono i Portoghesi, chiameremo.

Mussassa, e Tembandumba Capitano dell'Esercito.

La Madre le cede il comando.

6 Dopo la morte di Zimbo non è mio scopo seguire la traccia de' suoi Capitani, per descriuere le loro varie auuenture, auuegnache alla sostanza de' miei racconti appartengano solamente quelle della seconda Tembandumba, che appunto in questo Regno di Matamba, e nelle contigue Prouincie ristabilì, & accrebbe i Decreti dell'esecrabile Setta. Morto il sopradetto Dongij Padre di costei, Massassa di lui Moglie, herede non meno del valore, che del feroce istinto, proseguì vnitamente con la figliuola le cominciate imprese, raramente esercitando il talento della guerra, e della crudeltà. Vsciuano amendue armate alla testa delle loro Squadre, affrontando gl'inimici, incontrando i perigli, superando i contrasti, impauide a qualsiuoglia cimento; quindi la bellicosa dispositione della giouinetta persuase la Madre a confidarle il dominio, e la condotta di tutto l'Esercito; ma con suo mal prò; attesoche colei, insolente per l'autorità, e sfrenata per gli ardori, che auuampano in quella età, datasi in preda a gli appetiti del senso, diè volta alla ragione, e satia de' Drudi, molti ne fece morire, & alla Madre negando il rispetto, l'amore, e l'vbbidienza, arditamente mostrò la fronte di nemica. Temuta per tanto, applaudita, e rispettata da' suoi, come Donna di singolare coraggio, aggionse in poco tempo al grido le forze;

Ella se ne abusa.

La temono le Militie.

ze; e già tiranneggiando ancora il genio di coloro, che la seguiuano, sta-
bili di rinouare le antiche leggi del Genitore, e de gli Aui, con ridurle
sotto alcune determinationi; prefigendosi, che nell'osseruanza di quel-
le il suo nome glorioso, e temuto si renderebbe; ma perche l'asprezza di
alcune cose diametralmente opposte a' dettami della natura haureb-
bono incontrate ragioneuoli contrasti, volle ella stessa coll' efficacia
del suo viuo esempio rendere inescusabile la ritrosia, e la disubbidienza
de gli altri. Congregata adunque vna grande moltitudine di Sudditi,
prima di promulgare gli empij decreti, le venne in pensiero di far pom-
pa de' suoi sentimenti con un fatto ...

Detta nuoui Statuti.

149

... principio di qualunque impresa lo rinuouano con fabbricar-
altro simile, empiamente trucidando a questo effetto i Bambini di
ei Personaggi, che frà di loro si stimano più riguardeuoli, che hanno
ggiore autorità.

7 Al secondo atto di questa Tragedia, la quale era stabilito, che
rasse fin a tanto, che durassero i Giaghi precedette lo strepito di bel-
strumenti, per conuocare in vna campagna numerosi più che mai gli
ttatori: Colà Temba n-dumba di nuouo con l'oglio nefando, e con
erse polueri lordatosi tutto il corpo, più deforme, e terribile com-
rue, armata la mano di vn Muscucho, & il petto di vna indomabile
tà, con determinatione, che tutti douessero imitarla: a replicati se-

 gni,

prendere lungo, e diuerso camino, a fine di cercare appresso quelli, che prima haueua con le offese prouocati, pace, ricouero, e quieta dimora. Con questo pensamento, posta in non cale qualunque altra impresa, instradossi per la Regione de Cafri, dietro le Coste di Mozambique fino al Capo di Buona Speranza; indi riuolgendosi verso la parte, che chiamiamo Etiopia Occidentale, senza hauere giammai recata, ò riceuuta molestia veruna, giunse al Fiume Cunene, le cui acque da' Monti delle Prouincie di Scella, e di Bembe alta, precipitosamente discendendo, sboccano in Mare, diciasette gradi verso il Polo Australe. Sù ... raccolti gli auanzi delle sue Militie construsse di pouere

lento della guerra, e della crudeltà. Viciuano amendue armate alla testa delle loro Squadre, affrontando gl' inimici, incontrando i perigli, superando i contrasti, impauide a qualsiuoglia cimento; quindi la bellicosa dispositione della giouinetta persuase la Madre a confidarle il dominio, e la condotta di tutto l'Esercito; ma con suo mal prò; attesoche colei, insolente per l'autorità, e sfrenata per gli ardori, che auuampano in quella età, datasi in preda a gli appetiti del senso, diè volta alla ragione, e satia de' Drudi, molti ne fece morire, & alla Madre negando il rispetto, l'amore, e l'vbbidienza, arditamente mostrò la fronte di nemica. Temuta per tanto, applaudita, e rispettata da' suoi, come Donna di singolare coraggio, aggionse in poco tempo al grido le forze;

Ella se ne abusa.

La temono le Militie.

ze; e già tiranneggiando ancora il genio di coloro, che la seguiuano, sta-
bili di rinouare le antiche leggi del Genitore, e de gli Aui, con ridurle
sotto alcune determinationi; prefigendosi, che nell'osseruanza di quel-
e il suo nome glorioso, e temuto si renderebbe; ma perche l'asprezza di
alcune cose diametralmente opposte a' dettami della natura hauereb-
bono incontrate ragioneuoli contrasti, volle ella stessa coll'efficacia
del suo viuo esempio rendere inescusabile la ritrosia, e la disubbidienza
de gli altri. Congregata adunque vna grande moltitudine di Sudditi,
prima di promulgare gli empij decreti, le venne in pensiero di far pom-
pa de' suoi sentimenti con vn fatto, che certamente meritarebbe di es-
sere descritto con la punta di vn'acuto pugnale sù l'adamantina selce
del suo cuore. Non saprei imaginarmi quale spirito di Megera, to-
gliendo a costei ogni senso di genitrice, le istillasse vna crudeltà ripu-
gnante alle leggi di Natura, di Dio, e de gli Huomini. E quale Mostro
trà viuenti non sperimenta sensibili affetti verso i parti delle proprie vi-
scere? Contuttociò quella naturale pietà, che per essi hanno ancora le
Tigri, costei negò all'vnico suo figliuolo; imperoche (per dare a diue-
dere a' Sudditi, che mentre ella stessa non la perdonaua a quell'inno-
cente, richiedeua poscia in essi loro prontezza, & animo ne' crudeli sa-
crificij) alla presenza di tutto il Popolo, conuocato per questo effetto,
intrepidamente sacrificollo al suo furore. Comparue il pargoletto, de-
stinato primicia di tante vittime di altri bambini, dauanti alla Ma-
dre, la quale, in vece di accarezzarlo, perduto il cuore, ma non
il corraggio; più nemica, che genitrice, in atto di stringerlo al seno,
violentemente gittollo dentro vna grande Pila; e quiui adoperando
quanta robustezza poteua somministrarle il bestiale istinto, diedesi ad
infrangerlo, risentendosi prima il marmo alle percosse, che il petto del-
la rea femmina a' singulti, & alle grida. Spremute col sangue la carne,
e le midolla, e crebbe la crudeltà, ma non l'horrore; mentre, imaginan-
dosi, che l'vnguento estratto potrebbe renderla, ò non sò se immortale,
ò inuicibile, ò pure impenetrabile a' colpi dell'armi, con pazza super-
stitione, aggiungendoui radiche, polueri, & erbe, posto il tutto al fuo-
co, ed attizzandolo ella stessa, fece immantinente bollire quell'ese-
cranda mistura, di cui, ridottala a perfetta consistenza, dopo di esser-
si ben bene vntata, ripose il rimanente in alcuni vasi; e di presente pen-
sano molti essere quello, ò il risiduo di esso; che portano sempre i Gia-
ghi in guerra, e lo chiamano Magija Samba, cioè oglio di veneratione,
ò oglio pretioso: ma conciosiache per tanti Eserciti non bastarebbe, per-
ciò nel bel principio di qualunque impresa lo rinuouano con fabbricar-
ne altro simile, empiamente trucidando a questo effetto i Bambini di
quei Personaggi, che frà di loro si stimano più riguardeuoli, che hanno
maggiore autorità.

Detta nuoui Statuti.

Ed è la prima ad esequirli.

Vccide il proprio figliuolo.

E ne fà vnguento superstitioso.

Al secondo atto di questa Tragedia, la quale era stabilito, che
durasse fin a tanto, che durassero i Giaghi precedette lo strepito di bel-
lici strumenti, per conuocare in vna campagna numerosi più che mai gli
spettatori: Colà Temba n-dumba di nuouo con l'oglio nefando, e con
diuerse polueri lordatosi tutto il corpo, più deforme, e terribile com-
parue, armata la mano di vn Muscucho, & il petto di vna indomabile
fierezza, con determinatione, che tutti douessero imitarla: a replicati se-

Esce in Campo, e dà fuoco a tutto il Paese.

gni, rimbombando tutta d'ogn' intorno horribilmente la valle, accorsero i Vassalli, e trouarono quella furia d'Inferno già vomitare le fiamme del suo furore: la prima commissione, eseguita con ogni sollecitudine (poiche ella stessa vi si adoperaua) fù l'intiero desolamento di tutto il Paese, atterrando habitationi, e mettendo fuoco alle Selue. Consumata questa sceleraggine, che inorridì gl' istessi suoi seguaci, dichiarò loro, che in auuenire procurarebbe a tutto potere di farsi conoscere per femmina d'insuperabile valore, qualora essi vbbidendola, come Signora, l'hauessero col medesimo coraggio seguitata nelle premeditate imprese. Il famoso nome di Zimbo (diceua ella) hà da risorgere più che mai tremendo a quante Nationi vorranno opporsi a' nostri progressi; peroche, douunque, ò la fortuna ci condurrà, ò il desio di gloria porterà le nostre armi, vuò che ne' termini d'intorno la Terra, che lo spauento precorrendo i nostri passi, apra per tutto le strade a dilatare il Dominio de' Muzimbi: poco importa, che nudi siano il petto, & i corpi nostri; imperoche se con risoluta costanza di mai non cedere, saranno armati i nostri cuori, non diffido soggiogare l'hoste inimica; affinche già formidabili conseguiamo più speditamente, ouunque porremo il piede, le vittorie, e con più sicurezza si difendano le conquiste, sarà per noi inuiolabile decreto l'vsare somma crudeltà verso i vinti, accioche non si vanti di ottenere da noi alcuna mercè, chi ci contrasta le palme: cadano vittime alla riuerita rimembranza de' nostri Antenati, quanti de' nemici potremo hauer nelle mani: siano cibo nostro, e nostra beuanda le loro carni, il loro sangue; e col ferro, e con le fiamme sacrifichiamo al nostro soaue genio della vendetta le Prouincie, i Regni; sarà vostra Duce, & il solo pensamento di guadagnarmi col vostro aiuto la fama, e le prerogatiue di temuta Signora, somministrerà vigore alla debolezza del mio sesso; io sola con infaticabile lena vi precorrerò in qualunque impresa; ma affinche ogn' vno vi creda persuasi, e risoluti di seguirmi, se intrepidamente suenai l'vnico parto delle viscere mie, non siate hormai neghitosi voi nell' imitarmi; nè vi ritardi l'affetto de' figliuoli, mentre col sangue loro diuerrete a me più cari, a' nemici più tremendi, e a voi stessi più forti. Poco tempo si frapose all' empia esecutione, e già ogni Padre senza risentimento di tenerezza, diuenuto carnefice, metteua in pezzi i proprij pargoletti, empiendosi di quel tiepido sangue le fauci, e della tenera carne l'ingordo ventre. Tanto può nella mente de' fieri Giaghi la sola imaginatione di rendersi famosi, e formidabili.

Parla a suoi.

Et essi vccidono i proprij Bambini.

Empietà di Statuti.

8 Assicuratasi di questa pronta inclinatione de' Sudditi in obbedirla, dispose Temba n dumba di riordinare le antiche, & abomineuoli osseruanze, formando nuoui decreti suggeriti da quei due pazzi furori, de' quali non hà l'Inferno altri più perniciosi, l'impudente libertà del senso; e la ferina sete di sangue humano. Le Leggi, che la natura dolcemente inserì nel cuore di ciascuno de' viuenti per la loro vniuersale manutenenza, rimasero abbolite in quello di costei dallo scalpello della fierezza, che in sua vece v'impresse ordinationi dirette a distruggerla: tanto nemica di essa, che a chiunque leggerà le infrascritte Quixille, prenderà dubbio ragioneuole, se siano vere; ò pure, se veramente tali, come possano essere vscite da vn cuore di Donna, da vn cuore humano.

9 Qui-

9 Quixille chiamansi i decreti riformati da costei, e si distinguono in domestiche, sacerdotali, e supreme. Le prime altrettanto ridicole, quanto superstitiose consistono nell'osseruanza di alcune traditioni trasmesse da gli Aui a' Nepoti, e da' Genitori a' Figliuoli, come per cagion di esempio, che non mangino carne di Porco, di Elefante, di Serpenti, e simili; quantunque l'astenersene costi vna intollerabile violenza al naturale appetito, che vi hanno: che nell' intraprendere i viaggi, ò nell' incaminarsi alla guerra, nel mangiare, nel dormire, e nell' incominciare qualche attione osseruino alcune cerimonie, tutte da nulla, e da pazzi; ma tuttauolta da essi puntualmente guardate. Le Sacerdotali appoggiansi a certe altre prescrittioni, che di giorno in giorno inuentano i loro falsi Sacerdoti, scaltri, e diligenti in ritrouarle confaceuoli all' opportunità, & all' inclinatione di quei miseri (affine di meglio ingannarli) principalmente nelle priuate facende, nelle liti, nelle infermità, ne' pericoli della vita, & in somiglianti occorrenze, come altroue per intiera notitia della stolidezza de gli Etiopi, accaderà ripetere: Le supreme poscia precisamente furono dettate da Temba-n dumba, & i Seguaci della prefidissima Setta con intiera esattezza le adempiono, e riueriscono. Più volte rimasi fuora di me, considerando, che in vece di gemere sotto sì duro giogo, esultano questi meschini nell'atto proprio di porre in esecutione Statuti cotanto ripugnanti all' humanità, e quasi habbiano presente la retributione di vn' eccessiuo merito, nulla stimano imbrattarsi nel proprio sangue, nulla perdere la propria vita, per honorare gl'infami sacrificij.

Quixille, è leggi.

Superstitiose.

E bestiali.

Queste Quixille hanno altre subdiuisioni superflue al mio racconto, sì come le principali di esse consistenti in troppo sozze lordure non deuo riferire, perche della loro souerchia impurità potrebbe rimanerne macchiato, non che il foglio, anche l'istesso inchiostro.

10 La prima prohibisce non tanto l'alleuare i figliuoli maschi dentro il Chilombo, cioè ne' recinti de' luoghi habitati, quanto l'occultarli con questo fine altroue, imponendo sotto graui pene a ciascuna femmina, dopo di hauerli partoriti, lo suenarli immediatamente col ferro, affogarli nell' acque, ò lasciarli in abbandono esposti alla voracità delle Fiere; dichiarando disheredati, & infami quelli, che in qualunque modo si trouassero dalle proprie Madri preseruati, e nudriti. Questa inaudita crudeltà (conforme al computo de gl'istessi Giaghi, da' quali più volte l'hò intesa) fù osseruata con tanto rigore lo spacio di circa cento anni, che interrogate da me alcune Donne conuertite alla Santa Fede, vna trà l'altre asserì di hauer dati a diuorare cinque suoi Bambini alle Belue: vn'altra mi confermò lo stesso di sette, & vn'altra di noue; confessandomi che in quello stato, priue della cognitione di Dio, non haueuano sperimentata la resistenza, e l'horrore, che all' hora nel raccontarmelo viuamente sentiuano.

Legge contro i Bambini.

11 Ben è vero, che da trent'anni in quà nel Regno di Angola, e ne' contorni, alcune Madri hanno moderata questa loro empietà, e perciò si trouano molti figliuoli preseruati, che i Genitori alleuano conforme le altre Nationi: del quale singolare beneficio se ne hà la mercede alla somma prudenza, e destrezza del Caualiere D. Saluatore Correa di Sà, Benauida, Capitano Generale per la Maestà di Portogallo nel Regno

Mitigata alquanto.

di Angola; impercioche del 1648. ricuperando la Piazza di Loanda dal potere de gli Olandesi, che per lo spatio di sette anni l'haueuano occupata, spedì Ambasciatori alla Regina Zinga, & alli Giaghi Cassange, Calunga, Calombe, ad oggetto d'introdurre buona corrispondenza, efficacemente esortandoli a mitigare questa legge circa i Bambini, per la quale erano abbominati da tutte le Nationi del Mondo: accompagnò poscia il saggio Ministro quell'ambasciata con molti doni di Europa, affine di guadagnarli, esibendo loro valide assistenze ne' bisogni, quando non vi corresse pregiudicio alla professione di Cattolico, e alla riputatione propria, ò del Rè suo Signore. La Regina, in quel tempo essendo Apostata dalla nostra Santa Fede, e molto contraria a' progressi de' Portoghesi, con dispettoso aggradimento riceuette i doni, de' quali era auida assai più che della loro protettione, e con dispregieuole fasto, licentiati gli Ambasciatori, ostinata rimase nella bestiale osseruanza de' suoi riti. All'opposto il Giaga Cassange, aggradendo la munificenza, e le gratiose esibitioni del Correa, ne comprouò la stima col dono di non sò quanti Schiaui, assicurandolo, che in riguardo de' suoi consigli, haurebbe in auuenire dissimulate le trasgressioni di questa legge: perloche dallora in poi postergatasi da molti, s'introdusse l'alleuare i figliuoli, & oggi giorno molte famiglie totalmente discordano dalla commune osseruanza de gli altri Giaghi.

Propagatione di questi Giaghi.

12 Ma per ripigliare l'interrotto filo dell'accennato decreto; prouide costei, che non si estinguesse (come ben lo meritaua) la sua detestabile Setta, limitando il rigore, con permettere, che frà giouinetti presi in guerra, i più auuenenti, e robusti si riserbassero in ischiauitù (mentre il residuo era destinato al macello) sin tanto che giunto il tempo, e l'occorrenza, potessero le Donne hauerli per Mariti, ò per Drudi; nel quale caso essi godessero ogni priuilegio di legitimatione, con facoltà alle Mogli di adottarseli in heredi, e di emanciparli; in sostanza habilitauansi a qualunque auanzamento trà gli altri della stirpe Giagha.

Giaghe partoriscono fuora dell'habitato.

13 All'incontro poi, perche era malageuole frà le femmine della sua Natione il porre alcuna meta a' libidinosi appetiti, & impedire alle pregnanti lo sgrauarsi de' loro parti, volle sotto pena di morte, che queste vscissero fuora del Chilombo, e che partorendo Maschi, li vccidessero: ma quando pure alcuno di essi, meno disauuenturato de gli altri, restasse in vita, doueuasi con superstitiosa osseruatione attendere, che li spuntassero i denti, e se a caso nasceuanli prima dalla parte di sopra, che da quella di sotto, irremissibilmente fosse suenato; accioche (diceua ella per non sò quale fantastica opinione) colui peruenuto a matura età non cagionasse l'esterminio della gente Giagha: ingiungendo però, che la stessa crudeltà si praticasse verso i Gemelli senza riserbo veruno. In questa guisa le infelici Parturienti discacciate dal Chilombo doppiamente penauano, costrette dare la morte a quei medesimi Bambini a' quali sino a quel punto haueuano nel proprio ventre serbata la vita. Trouatane per tanto alcuna, che partorito hauesse dentro i sudetti recinti, condannauasi alla pena capitale, e non era chi potesse liberarnela; indi il Pargoletto, posto nelle consuete pile, seruiua per formare il mentouato vnguento; & alla fine per somigliante trasgressione, riputandosi,

tandosi, secondo il loro credere, polluto il Chilombo, douenasi con diuerse, e particolari cerimonie, e sacrificij, consistenti in diabolica crudeltà, ben tosto ribenedire.

14 Ma perche ogni picciola scintilla di affetto ne' Genitori haurebbe potuto vna volta facilmente dilatarsi in vna gran vampa di vn ragioneuole furore contro la medesima Legislatrice, douendosi supporre, che non tutte le Madri haueßero a riuscir micidiali, e che in progresso di tempo vniuersalmente verrebbe in abominatione quella continuata carnificina di tanti Bambini; perciò ad oggetto d'impedire, che non succedesse quello, di che ella sospettaua, deputò con Statuto particolare alcuni Ministri, i quali inuigilassero sopra questa facenda, e quando ne scoprissero qualcheduno riserbato in vita, costringessero i Genitori ad vcciderlo; ò pure, se questi bramassero riscattarlo dalla morte, douessero presentarne vn'altro in sua vece a gli Vfficiali, accioche lo sacrificassero; e che poscia quello, a cui era perdonata la vita non s'introducesse giammai nel Chilombo fino a che non hauesse spuntati i denti, nel quale punto i Soldati, accoltolo fuora de' recinti, l'vngessero in dedicatione a gl'Idoli protettori della Natione, con l'vnguento da essa lei composto; in mancanza del quale, vccidendo altri fanciulli de' presi in guerra, ò de' figliuoli di persone qualificate, se ne preparasse altrettanto del nuouo da riempirne i vasi, affine di vsarlo indispensabilmente, come rimedio per corroborare i membri del corpo, per rinuigorire l'animo, e per instillare nel cuore nuoui motiui all'innata ferocia.

Prouisione per l'osseruanza delle leggi.

15 La cerimonia del riceuere i fanciulli nel Chilombo praticasi anche oggidì con molta solennità, & io che ne fui più volte oculato testimonio, posso esattamente riferirla. Quando adunque il Signore del Chilombo, che suol'essere condottiero di qualche Armata, è disposto di concedere questo priuilegio ad alcuno, cui siano spuntati i denti della mandibola inferiore, intima il giorno per la funtione; prima del quale i Genitori (aspettandosi sempre che ve ne sia buon numero) supplicano, e replicano le instanze per ottenere la gratia; persuasi che quei fargoletti fino a quel tempo siano come abbominati dalla loro Legislatrice, e che d'indi in poi ne rimarranno benedetti, e purificati. La giornata è festeuolissima, concorrendoui gran gente tutta in armi, con quel meglio di arnesi, che può recarsi attorno la loro meschinità. Compariscono sù la Piazza portate con qualche buon' ordine, e competente decoro le Casse, ò siano Cofani, doue si conseruano le ossa di alcuni defonti principali della Prouincia, custodite (come dirò altroue) da persone qualificate entro le proprie habitationi; vltime di tutte, e con più rispetto le altre, cioè di coloro, che furono Signori del Chilombo, e de' loro congiunti, e collocansi ordinatamene sopra certi monticelli di terra in vista di ogn' vno, disponendouisi attorno le Guardie, & vna moltitudine di Musici, di Suonatori, e di Ballerini, che festeggiano ad honore di quei tali, le cui ossa stanno colà rinchiuse, mentre l'anime loro disperatamente penano ne' baratri dell'Inferno. Se ne viene alla fine il Generale dell' Esercito con la Moglie più fauorita detta per sopranome la Tem banza, cioè Signora della Casa, seruiti amendue dalle dissonanti armonie, e dalla comitiua de' suoi familiari: Vnti che hanno se stessi, & i loro bellici arnesi, assettansi, ella dalla parte sinistra,

Rito interno a Bambini, che fanno i denti.

ſtra, egli dalla deſtra delli accennati Cofani, & ad vn tratto tutti i circoſtanti ſtudioſamente diuiſi in più Squadre, fingendo vn fatto di armi, coraggioſamente ſi azzuffano. Ciò terminato (e vi trappongano ſempre di quando in quando ſalti, e danze, ſino a sfiatarne di ſtanchezza) eſcono da certi ceſpugli diſpoſti a queſto effetto quà, e là, le Genitrici, le quali co' Pargoletti già vi ſi erano aſcoſe, e con mille vezzi, e leggiadria moſtrandoſi appaſſionate, vanno incontro a' Drudi, accennando loro il ſito doue li tengono occultati: allora eſſi anſioſamente correndo verſo colà incoccano le freccie, e diſcoperta la preda leggiermente toccano con la punta di eſſe i Bambini, volendo inferire, che non ſiano altrimente figliuoli alleuati da loro, ma preſi in guerra, e perciò di non hauere contrafatto al comune diuieto; indi con vn piè di Gallina (nè ſeppi mai capire il ſignificato) gli vngono di quell' oglio conſueto nel petto, nelle ſpalle, nel braccio deſtro; & in queſta forma riputati mondi, poſſono eſſere introdotti la ſeguente notte nel Chilombo dalle loro Madri, alle quali ſono preſcritte altre più particolari, & oſceniſſime cerimonie, con che paſſano il reſtante di quella ſuperſtitioſa ſolennità. Il Signore del Chilombo ritrae conſiderabile profitto da eſſe, concioſiache non vi ſia femmina, la quale più che volontieri con contribuiſca quanto poſſiede per aggregare i proprij figliuoli al conſortio de gli altri Giaghi; fortuna ſtimata da eſſe la maggiore del Mondo, e per ſottrarſi con ciò dalle graui pene, che incorrerebbe, ſe prima della denontia ſi ſcuopriſſe la ſua traſgreſſione.

Gemelli infauſto augurio. 16 Il parto de' Gemelli tenuto per infallibile preſagio del totale eſterminio de' Giaghi, non troua ſcampo della morte. Coloro che a caſo naſcono ſparuti, e moſtruoſi, oltre l'eſſere onninamente abborriti, hanno ancora eſpreſſa prohibitione, ed è perduta la loro ſperãza di giammai entrare nel Chilombo. Lo ſteſſo auuiene ad alcuni cotanto meſchini, che le loro Madri non hanno facoltà, per ottenere che ne ſiano diſpenſati (come poco prima accennai) ſi che (vniuerſalmente parlando) la legge vuole, che tutti i ſudetti, qualuolta ſi ritrouino, ſubito ſiano vcciſi, e queſta è la parte ineuitabile del loro deſtino: nulladimeno alle perſone di conditione, purche vogliano ſpendere, e farſi honore in quelle prolitſe cerimonie di parecchi giorni, ſi condona la vita de' Bambini da riſcattarſi con patto, che ſia loro intieramente troncata la parte moſtruoſa; coſa che non può quaſi mai eſeguirſi ſenza pericolo di morte. Da gli vni, e da gli altri cauano i Singhilli, & i Miniſtri grande emolumento; da' primi diuorando le loro carni, da queſti ſucchiando quel più che ponno.

Carne humana mangiano i Giaghi per legge. 17 Il mangiare la carne humana fù permeſſo a queſta ingorda Setta, confortando la ſteſſa Legislatrice i ſuoi ſeguaci a non prenderne ſchifo, nè horrore: laonde il principale motiuo della guerra fù ſempre appreſso coſtoro, di tenere Schiaui i più robuſti, e diuorare la carne de' più delicati. Prohibì però totalmente quella delle femmine, riſerbando queſte in ſacrificio a' defonti, con vna fantaſtica imaginatione d'inuiarle all' altro Mondo per loro ſeruigio, quaſi che i morti ne haueſſero biſogno, e poteſſero valerſene. Quindi è coſa di ſtupore la prontezza con che incontrano la morte, etiandio le donzelle più auuenenti, e più riguardeuoli. Ma queſto diuieto circa la carne delle femmine ſtuzzicando

cando maggiormente l'appetito, hà inuogliato molti, si che per vero dire, non è osseruato da tutti, e tanto più, se la loro autorità può risparmiare il castigo, ò pure se la possibilità di comperarne l'indulto da venali Ministri, rende più escusabile la trasgressione; laonde parecchi ne hò conosciuti stranamente ingordi; e trà gli altri il Giagha Cassange huomo facoltoso, e potente non si satiaua di empirsene il ventre, sembrandole assai più saporite, ed a tal effetto cotidianamente faceuane vccidere di molte.

Concubine condotte in guerra.

18 In guerra concedette quello, che altroue, per non infiacchire la militare robustezza, tanto rigorosamente si prohibisce, cioè il condursi da' Capitani, e da gli Vfficiali del Campo in loro compagnia le Concubine più riguardeuoli, e più fauorite; mantenendone essi le Mandre ascendenti taluolta al numero di 200., e di 300. Questa tanto perniciosa licenza passaua con titolo di legge, imperoche la disperata maniera di combattere frà Giaghi non ammetteua tanto riserbo, nè altra consideratione intorno a' graui danni, che il commercio delle femmine reca alla disciplina de' Soldati: le parue nulladimeno di risarcire qualonque pregiudicio con vn' equiualente diuieto, ordinando, che i Capitani stassero auuertiti, e qualuolta trà le Concubine ne scoprissero alcuna patiente de' soliti suoi mali (quasi che quella espurgatione presagisse spargimento di sangue) fermassero indubitatamente l'Esercito, ancorche a fronte dell' inimico, e con euidente pericolo di perdere la giornata: era per tanto interdetto a queste tali il dimorare in publico, comparire nelle funtioni, dar di mano ad alcuna facenda, toccare l'armi, preparare le viuande, fuori che per proprio bisogno, & ingerirsi in altre cose da essi riputate molto honeste, quantunque nell' immondezza auanzino senza dubbio le naturali brutture.

Ma con limitatione.

Costume circa le giouanette.

19 Quanto alle fanciulle; allorache nel primo fiorire del sangue danno il naturale indicio di douer essere feconde, comandò, che sollecitamente lo manifestassero, accioche tutto l'Esercito con festeuoli accoglimenti solennizzasse quelle primicie della loro giouinezza; quasi meritasse molto honore chi daua saggio di robusta complessione, ò speranza che per suo mezzo douessero crescere più numerose le vittime, e pingui gli holocausti all' insatiabile empietà: laonde in quel giorno, mentre publicauasi questa facenda, compariuano esse fuora de' recinti del Chilombo tutte brio, e tutte in gala. Ma l'altre donzelle mancanti, & imperfette, volle che indispensabilmente si vccidessero, quasi le riputasse inhabili, & indegne di quella vita, che non erano per dare ad altri; pretendendo con la morte loro ricompensare la strage della disperata prole.

Ripudij di quanto intoppo a' Missionarij.

20 Più volte spinto da giusto zelo cercai d'interrompere gli esecrandi riti di coloro, che ripudiano le femmine infeconde, ò conducono le nouellamente sposate: auuengache per l'inuecchiata consuetudine, rimangono questi Giaghi tanto tenacemente applicati alla superstitione, etiandio se alla nostra S. Fede fanno passaggio, che sempre vi frapongono qualchuna di quelle antiche impudicitie, più ritrosi nel dismetterle, che vergognosi nel praticarle: laonde a mio giudicio questa è vna delle maggiori oppositioni, che incontrino i Missionarij, combattendo perciò del continuo col Demonio, e co' suoi Ministri, i quali da

qual-

qualsiuoglia euento benche fortuito, e naturale, cauano conseguenze per ingannare gl' Idolatri, facendo lor credere, che dall' hauere trascurata la tale, ò tale cerimonia, per aderire al conseglio de' Christiani, ne sia deriuata la mala sorte. Vn giorno, douendosi sposare la figliuola di vn principale dell' Esercito di Cassange, mi posi di proposito ad impedire somiglianti attioni, e mi riuscì l'impresa, posciache per l'honore di Dio ero entrato nell'impegno; ma passati quindeci giorni morì la giouine, & attribuendosi il successo ad ogn' altra causa, fuori che alla naturale, precedente da non sò quale suo disordine, fossimo io, e gli altri fedeli imputati rei, perche haueuamo sconcertati i loro riti; e se non era l'assistenza del Cielo, e quella di vn Prencipe (che sempre ve n'hà per tutto de' molto zelanti) correuamo manifesto pericolo di essere lapidati.

Di rado i Generali escono in Campagna.

21 I Capi de gli Eserciti hanno poca soggettione circa il condurre con esso loro le Concubine più fauorite: attesoche mai, ò di rado vanno personalmente alla guerra, sostituendo altri in loro vece; contuttociò se taluolta l'vrgenza li costringe a fare di necessità virtù, non conducono altrimenti quella, ò quelle, che determina la legge; anteponendo forse la tenerezza dell' affetto a' puntigli dell'osseruanza; ma poiche (come diceuamo) non mancano di esserne abbondeuolmente prouedutì, conducono qualcheduna delle inferiori, e deputano la principale a rimanersi, colla sopraintendenza di tutta la Casa. Prima adunque di partire giurano a costei di conseruarle la miglior parte del loro affetto, & ella al Drudo promette di conseruarsi pudica. Nel ritorno poi, egli per fare la pruoua le porge in cibo il cuore, ò le ceruella di qualche Vfficiale da lui vcciso in battaglia, e non ricusando ella di mangiarne, la giudica continente, e fedele, argomentandolo (dicono essi) dal vederla compartecipe dell' odio, e dell' auuersione, che si deue a' nemici: ma se per qualsiuoglia accidente colei mostrasse nausea, ò renitenza, sarebbe dichiarata immediatamente conuinta, e come tale, rea di morte. Vidi io stesso la pratica di questo esecrando abuso, mentre accesasi vn giorno fiera mischia frà certi Soldati testè venuti dal Campo, e che bruttamente altercauano, accorsi per oppormi ad disordine, e ne ricercai la causa; alla quale dimanda (quasi volessero giustificare il motiuo della rissa) risposero, che vno di loro, trouata la Moglie infedele, staua in procinto di vcciderla; e replicando io se vi fosse indicio sufficiente per condannarla, mi risposero che sì, perche haueua ricusato di mangiare la carne delli vccisi nemici portatale dal Marito nel suo ritorno. Tanto accade frà barbari priui di ogni diritto di ragione, e forsennati nel precedere con queste inique forme di asserire qualunque loro imaginatione: e senza dubbio cotale nefando costume è comunissimo a tutti i Giaghi, i quali ancora osseruano quello di astenersi dalle viuande condite, anzi toccate da mano di qualche femmina immonda: il che nauseano similmente coloro, che non sono della medesima Setta, & i Bianchi stessi, quantunque l'abborrimento di questi sia naturale, e disgiunto da qualsiuoglia superstitiosa osseruatione.

Ridicola esperienza di fedeltà.

In che modo entrano in Guerra gli Vfficiali.

22 La più bestiale poi di quante Quixille promulgò costei, stimo quella, che intesi osseruarsi con altrettanta sfacciatagine, & esatezza da gli Vfficiali di guerra, da' Signori delle Prouincie, da' Singhili, e da' profani loro Sacerdoti. Costoro (quasi habbiano in pregio, oltre la innata

nata barbarie, ogni altro più abomineuole vitio) prima d'instradarsi al Campo, alla Battaglia, al Sacrificio, ò ad altra singolare operatione, presa per la mano colei, che è il più caro oggetto de' sfrenati loro appetciti, la conducono in vn grande circolo di gente ragunata, e colà deposta ogni humana vergogna, hanno per valorosa impresa palesare a guisa di tante bestie nel cospetto di tutti, ciò che ogn' vno vorrebbe occultare etiandio alla luce del giorno.

23 Ma affine di ottenere le vittorie, come opportuno mezzo per istabilire, e dilatare viè più la tirannide del suo impero, volle persuadere questa Legislatrice a' suoi Vassalli, che fossero necessarie alcune particolari cerimonie intorno al comporre l'accennato vnguento, e rigorosamente ingiunse a tutti l'andarne proueduti sempre, e sempre bisunti, e lordi nelle mischie, e ne' combattimenti. Portano perciò i Giaghi, ouunque vanno, pile, e pestelli, ad effetto di rinouarlo; e mancando loro i proprij figliuoli, vccidono altri bambini, e giouanetti, appagandosi che dalla più innocente pasta si tragga questo sacrilego humore di superstitiosa crudeltà: Costumano adunque i Singilli (atteso lo smoderato guadagno che ne ricauono) insegnare a chi loro piace, vna farragine di secreti, mera inuentione del capriccio, promettendo a quei tali, che non potranno giammai essere feriti, ò percossi, ò auuelenati, ò vccisi, ma che in somma vinceranno i loro nemici; laonde, se lusingati da queste speranze si cimentano disperatamente gli Eserciti senza disciplina, e senza le douute riserue, non è marauiglia che a mille a mille cadano poi in vna sola zuffa i Soldati. Riparano però la loro malitia quei ciurmatori, con dire, che le vntioni non furono esattamente preparate, che si trasgredì qualcheduna delle cose ordinate: dimaniera che i meschini andando alla guerra con vna indicibile fiducia, souente scontano a costo della vita il fallo della temeraria credulità; peggio auuiene di coloro che vna fiata scampano illesi, perche questi coll'esempio loro ne preuertiscono de gli altri, e l'inganno di pochi basta per ingannare molti.

Vnguento de' Giaghi.

24 Per legge ordinaria doueuansi da' Giaghi, ghiotti della carne humana seppellire i Cadaueri entro le Cloacche de' proprij ventri; il che tutt'ora costumano, diuorando saporitamente quella de' nemici, e senza horrore, ò schifo quella de' schiaui, de' consanguinei, e de' proprij figliuoli: nulladimeno alle persone conspicue, & a coloro, la memoria de' quali si è più cara per qualche segnalata empietà, assegnansi le sepolture sotto terra, nel modo che dicessimo, trattando di cotali esequie; ouero si rinchiudono in arche di legno, coperte di pelli ferine, di drappi, e taluna di lastre di argento. Queste adunque, propriamente chiamate Mussetti, le custodiscono i Giaghi come religiosi monumenti, esponendole di quando in quando alla publica veneratione, incensandole, e porgendo loro ogni atto di patente Idolatria. Nel Nouilunio, quando è loro consueto di terminare, ò di dare principio a qualche facenda (dal che si asterrebbono però, se in quel giorno piouesse) ricorrono a' defonti, e collocando con esquisita sollecitudine diuerse viuande sù l'ingresso delle caue sotterranee, corrispondenti alla testa de' Cadaueri, sacrificano il quel giorno Huomini, & Animali: dal quale fatto si scuopre da chi hà fior di senno, che il Demonio è vna

Sepolture de Giaghi.

Mussetto, che cosa sia.

Alcuni Defonti in veneratione.

Scimia

Scimia delle adorationi douute al vero Dio, in onta di cui, con l'intestino suo liuore và suggerendo a ciechi Idolatri cerimonie consimili alle nostre, ma totalmente dirette all'oltraggio, & alla vendetta contro il genere humano. Stupiuo trà me stesso, e ringratiauo la Diuina bontà, che n'hauesse fatti nascere col lume della sua Fede, sommamente compatendo costoro i quali viuono in vn perpetuo timore di morire sacrificati, senza cognitione, ò pensiero di eternità, in mille guise ingannati, e solo credenti quelle cose, che li renderanno perpetuamente sciagurati, & infelici: e nulladimeno pensano essi con esorbitante dissonanza di opinioni (peroche doue col fondamento della Cattolica Fede non formiamo i nostri argomenti, la mente si confonde) pensano, dico, di hauersi a trastullare, dopo morte, sopra la stessa terra, ò che saranno costretti andarsene tapini, e raminghi, conforme l'esattezza, ò l'innosseruanza delle loro leggi; ò pure, che lo spirito a suo talento vscirà tal volta dal sepolcro per medicarsi il vitto, vestendo le squamme di qualche serpente, le particelle di qualche insetto, la pelle di qualche animaluccio, & anco tal ora potrà lasciarsi sentire piaceuolmente da' suoi più cari in vn leggiero fiatar di vento; ò comparire furibondo in vn qualche improuiso nembo; contrasegni tutti, a quali porgono attentissima credenza, si che accadendone alcuno fuori del consueto, ouero qualche cosa opposta a' loro disegni, immantinente volano la doue stanno sepolti i loro Antenati, recandoui nuoue, e più copiose oblationi, persuasi di placarne lo sdegno, e di consolarne le angustie.

Opinione circa l'altra vita

25 Ma poiche di queste facende più diffusamente dourò trattare, descriuendo questi horrendi sacrificij, colà rimetto la curiosità di chi legge. Vna sola riflessione vuò qui soggiungere del'astutia di colei, che promulgò sì fatti decreti. Appoggiò ella tutti gli articoli di quello che doueuano credere questi seguaci della sua Setta all'arbitrio de' Sacerdoti, chiamati propriamente Singhilli, ouero Singilli con vna propositione ben strauagante, e ad ogni modo ne' cuori loro tenacemente impressa.

Singilli arbitri della Setta Giaga.

Volle adunque, che si hauesse per indubbitato (fingendo esserle stato così riuelato dal Cielo, ò da vn principale de' suoi antepassati) che lo spirito di qualsiuoglia defonto possa entrare, e che di fatto entri a suo talento in petto al Sacerdote, quando a lui piaccia d'inuitaruelo, mediante le preghiere, e che indi per bocca dello stesso inuasato manifestando la sua necessità, addimandi proportionato il soccorso, e speditamente i suffragij: coloro scaltri nell'approfittarsi del proprio mestiere, con esquisita franchezza vsano della bell'arte, e mostrandosi agitati dallo Spirito del tale, ò del tale, propongono oblationi della vita di qualche loro nemico, ò pure di qualche disauuenturato, soddisfacendo con questo empio pretesto alla fame del ventre, ò al priuato desio di vendetta: e certamente tanto è rigoroso il precetto, e viene appreso con tanto timore, per non dire sicurezza, di maggior pena, che non vi è dimanda, quantunque dura, e difficile, la quale ad vn tratto, e senza replica non si adempisca.

Si fingono inuasati da Spiriti.

26 Stimano ancora grande refrigerio a quell'anima, per cui sacrificano huomini, e bestie, appendere il busto della vittima capouolto, si che troncata la testa ne sgorghi tutto il sangue sopra il Sepolcro; dopo di

Modo di sacrificare a' Defonti.

li che correndoui più volte d'attorno, squartano in pezzi le membra, e
e gocciolano il rimanente, imaginandosi di estinguere loro la sete; ma
i questa superstitiosa pietà si fanno il prò, riserbandone sempre qualche
azza per tracannarlo con esecranda auidità; ed in questo modo consu-
mata la crudeltà nella numerosa carnificina di huomini, e di femmine,
uoransi gli holocausti senza nausea, e senza horrore, siano crude, sia-
o cotte, siano fresche, ò fracide, purche di rallentarsi nella barbarie
on sia tra di loro chi rampogni, come codardi, ed mosseruanti; in ri-
retto non professando altra Idolatria, honorano i defonti, e satiano la
ropria ingordigia, peroche e di vino, e di viuande, per quanto se ne
orti, e se ne versino i nappi sopra le Sepolture, la miglior parte riserbasi

non rubbano; boriosi cotanto di questo sceleratissimo procedere,
li ogni cosa si risentono a titolo di giustitia, immediatamente ese-
dola con togliere le sostanze, & anco la vita a chi loro si oppone;
questa forma ritornati al Campo, ne riceuono applausi, e lode.

Tali erano i progressi di Tembandamba, e de' Giaghi, allorche
itto faceuano apparire enormi spettacoli d'incredibile fierezza.
ltremodo temuta, pregiandosi del tremendo nome di Donna indo-
e, ad altro non badaua che a sostenere questo suo pregio, ma guari

non

Scimia delle adorationi douute al vero Dio, in onta di cui, con l'intestino suo liuore và suggerendo a ciechi Idolatri cerimonie consimili alle nostre, ma totalmente dirette all'oltraggio, & alla vendetta contro il genere humano. Stupiuo trà me stesso, e ringratiauo la Diuina bontà, che n'hauesse fatti nascere col lume della sua Fede, sommamente compatendo costoro i quali viuono in vn perpetuo timore di morire sacrificati, senza cognitione, ò pensiero di eternità, in mille guise ingannati, e solo credenti quelle cose, che li renderanno perpetuamente sciagurati, & infelici: e nulladimeno pensano essi con esorbitante dissonanza di opinioni (peroche doue col fondamento della Cattolica Fede non forniamo i nostri argomenti, la mente si confonde) pensano, dico, di hauersi a trastullare, dopo morte, sopra la stessa terra, ò che saranno co-

Opinione circa l'altra vita

vendetta: e certamente tanto è rigoroso il precetto, e viene appreso con tanto timore, per non dire sicurezza, di maggior pena, che non vi è dimanda, quantunque dura, e difficile, la quale ad vn tratto, e senza replica non si adempisca.

26 Stimano ancora grande refrigerio a quell'anima, per cui sacrificano huomini, e bestie, appendere il busto della vittima capouolto, sì che troncata la testa ne sgorghi tutto il sangue sopra il Sepolcro; dopo di

Modo di sacrificare a' Defonti.

di che correndoui più volte d'attorno, squartano in pezzi le membra, e ne gocciolano il rimanente, imaginandosi di estinguere loro la sete; ma di questa superstitiosa pietà si fanno il prò, riserbandone sempre qualche tazza per tracannarlo con esecranda auidità; ed in questo modo consumata la crudeltà nella numerosa carnificina di huomini, e di femmine, diuoransi gli holocausti senza nausea, e senza horrore, siano crude, siano cotte, siano fresche, ò fracide, purche di rallentarsi nella barbarie non sia tra di loro chi rampogni, come codardi, ed inosseruanti; in ristretto non professando altra Idolatria, honorano i defonti, e saziano la propria ingordigia, peroche e di vino, e di viuande, per quanto se ne porti, e se ne versino i nappi sopra le Sepolture, la miglior parte riserbasi sempre per essi; si che cangiato il pianto in cantilene, & il dolore in qualche altra soddisfattione del genio immondo, partono da quelle horribili Ecatombe, ebrij delle disolutezze, e gonfij del beuuto sangue.

27 Di questo empio tenore Tembandumba dettò le Quixille a' suoi Giaghi (i quali perciò la riueriscono, e le danno titolo di Sourana Signora, e di valorosa ristoratrice della loro Setta, benche la Dio mercè, scorgasi hormai cadente) e poscia conoscendo i vantaggi, che trarrebbe dalla inclinatione de' Sudditi, già intieramente guadagnati, fece risonare il formidabile nome di Guerra per tutte le vicine contrade, dalle quali (dopo che l'hebbe quasi in vn baleno soggiogate) vscendo auamante di quelle furie, che le stauano in cuore, penetrò ad altre più remote Prouincie, e superati valorosamente gli ostacoli, recouui l'vltimo esterminio. Intesi a dire, che senza intimare per via di Araldi le sue minaccie, ella pretendesse hauere per sfidati nemici coloro, che le sue leggi non seguiuano: ben'è vero che tal volta in pena di questa sua temerità rimase sconfitta; con tutto ciò, ò lo meritassero le corrutele de' mal viuenti, ò che lo sbigottimento vniuersale sneruasse il valore di tanti popoli, certo stà che costei vinse gli stessi vincitori, e che col ferro, col fuoco, e col sangue sparso, più tremenda, che atterrita sottomise al suo independente dominio vn grande tratto di Paese capace, senza dubbio, di godere le prerogatiue, & il nome di Regno, quando con quella sua deplorabile crudeltà contro tutti vsata, non l'hauesse intieramente diserto; conciosiache in ogni angolo fumauano giornalmente innumerabili vittime di palpitanti cadaueri, trucidati per satiare l'ingorda fame de' Soldati, a' quali era liberamente conceduto, sotto pretesto che conuenisse alla loro Setta, vccidere chiunque in propria difesa facesse atto di resistenza: donde conseguentemente deriuò ancora quell' altra astuta pretensione, che hanno costoro di rubbare a man salua; adducendo di non essere altrimenti ladroni, nè vsurpatori, ma che solamente i generosi Soldati ripigliano quello, che era loro, e che donano quello, che non rubbano; boriosi cotanto di questo sceleratissimo procedere, che di ogni cosa si risentono a titolo di giustitia, immediatamente eseguendola con togliere le sostanze, & anco la vita a chi loro si oppone; e in questa forma ritornati al Campo, ne riceuono applausi, e lode.

Progressi di Tembandumba.

Tali erano i progressi di Tembandumba, e de' Giaghi, allorche per tutto faceuano apparire enormi spettacoli d'incredibile fierezza. Ella oltremodo temuta, pregiandosi del tremendo nome di Donna indomabile, ad altro non badaua che a sostenere questo suo pregio, ma guari

Punita, e come.

non ne andò baldanzosa, conciosiache il cuore di lei colmo d'ogni scele-ratezza, non ammettendo sentimenti d'vn' intera pudicitia, ageuolmen-te restò soprafatto da gli amorosi appetiti, & vno di questi che più tena-ce la incatenò, trassela al precipitio: l'impudica femmina, circon-spetta quanto all'estrinseco, ma souerchio indulgente a se stessa ne' se-greti congressi, non la perdonaua a' suoi Drudi, capricciosa, ma ben-tosto satia (preualessero in lei il genio volubile, ò la crudeltà, ò pure la vergogna di vedersi soggetta ad altri) egualmente impetuosa ne' libidi-nosi delirij, e nella barbarie, colmò sempre queste sue compiacenze co-la morte di quei meschini, per mostrarsi più Tesifone di Auerno, che Donna amante: nulladimeno il peccato, che suol essere a se medesim-il fabbro della sua pena, la indusse ad incapricciarsi, per sua disauentu-ra, di vn certo Culembe, Soldato di professione, & inferiore a lei quan-to alle qualità del nascimento, ma di anima, di fattezze, e di costum-nero, e deforme quanto ella si fosse: passarono frà questi due aman-diuersi accidenti, de' quali ne sono ripiene le bocche de' Giaghi, e ne formano cantilene: occultauansi però amendue con estrema violenza gli eccessiui ardori, ella per non scoprirsi vinta, egli all'incontro pau-do della perfida empietà, più che ambitioso de gli affetti della sua Pa-drona; pure alla fine cedette ella, e quindi frà mille vicendeuoli spergiu-impegnata la fede, sposaronsi, festeggiando con barbara pompa le nozz-trà gli applausi de' Sudditi, che giubilauano di vedere che costei sciel-hauesse per compagno nel gouerno vn' huomo tagliato a modell-della loro martiale inclinatione, huomo prode in armi, ma terribile, qu-le appunto richiedeuasi a sì degna Sposa, & a sì fatta Natione: Era eg-però dotato di vna finissima sagacità, che le fù gioueuole non tanto a deludere gli artificij della Moglie (la quale, nauseata di quelli abbrac-ciamenti, ruminaua ormai il modo di satollare la sete del sangue) quan-to per guadagnarsi il credito, il rispetto, e l'affettione de' Vassalli, laon-de riusciuali in acconcio, fingere verso di lei vn profondo ossequio, no-rifinando di cotidianamente magnificare i riceuuti beneficij, per darle credere, che giammai cessarebbe di riconoscere dalla di lei mera bont-l'auanzamento di ogni sua fortuna: in somma con l'arte superando g-artificij, la deluse, e si sottrasse a gl'inganni, anzi con le lusinghe manten-ne viuaci gli affetti in colei, che dagli esterni portamenti figurandosi d-hauere per consorte vn semideo, trascurò di effettuare la meditata sce-leraggine, quasi non hauesse douuto mancarle il tempo, e la opportunit-per venirne a capo, qualunque volta piaciuto le fosse: ma colui quan-tò auueduto in adescarla, altrettanto disposto di preuenirla, stabilì le-uarla dal Mondo, affine di assicurare a se stesso l'Impero, e la vita; ser-uendoli in ciò di esquisito ministro vn' altro de' vitij, che senza dub-bio non è de' minori frà la gente di questa Setta. Costumano frequenti-simo il conuitarsi a vicenda poueri, e ricchi, e quanto comporta la p-nuria del Paese prouedono le Mense di ogni sorte di viuande, e sing-larmente di vino d'Europa, consistendo la delitia maggiore nella c-pia di questi, e di vn' altra loro beuanda molto soaue per essere comp-sta con la infusione di pretiosi aromati: vn giorno adunque in attesta di riuerente cordialità (perochè l'vsanza praticasi ancora frà coniug-ti) Mulemba pregò la Moglie a fauorirlo, & ella mostrando di aggrad-

S'innamora di Culembe, e la sposa.

l'inuito,

l'inuito, senza frapporui dimora, portossi alla stanza di lui, che hauendo colta la Fiera al laccio, non lasciolla indi partire: il tradimento fù eseguito per appunto in vna beuanda detta Quilunda, la più saporita di quelle contrade, in cui la sfenturata beuette col veleno la morte, quantunque dopoi se ne dissimulasse la cagione, escriuendole altri principij. In poco di hora vscitone il grido per ogni parte, i Sudditi sconsolatissimi dierono fine alla Catastrofe di questa Tragedia, e ben più de gli altri il maluaggio Culemba fè comparirne sù'l proprio volto esterni segni di palliato cordoglio; ma tuttauia dell'interno compiaccimento non potette occultare i risalti, imperoche gionto alla meta de' suoi disegni, e già fuora di ogni sospetto appena soffrì il tempo destinato alli estremi honori verso Tembandumba, che si fece da' suoi Giaghi prestare il giuramento di vassallaggio, come a loro Duce, intimando che per tutto il Regno se ne facessero segni di letitia.

29 Le cerimonie della Sepoltura cantansi comunemente da queste Nationi, come cosa memorabile, e da molti, che l'haueuano per immediata traditione, intesi a descriuerle in questi termini. Sù la cima di vn rileuato colle, scauata vna fossa molto capace, vi furono accomodate diuerse stanze, competenti per la dimora di personaggio grande; erano esse ben proueduce di vasi ripieni di beuande, e ricolmi di cibi, consueta preparatione della superstitiosa pazzia, da me altroue accennata; nel rimanente poi le pareti, & il pauimento vedeuansi riccamente apparati con tele, e drappi di Europa, e del Paese, e con diuerse pelli di Fiere, vsate già dalla stessa defonta: così disposta la nuoua tomba, fù portato il Cadauero sopra vna Sedia in atto maestoso, e con pretioso arredo, precedendo le Militie, e tutta la Corte in apparenza, e portamento di profondissimo duolo: corteggiato poscia da' suoi famigliari stauasi il Marito, che non cessaua di mandare disperatissime grida alle Stelle, bestemmiando la morte, che inuolato haueuale ogni conforto (tanto adattatamente sanno con mostruosa industria spremere le lagrime dalle aride selci de' loro cuori questi Giaghi, quando dal fingersi appassionati presumono di trarne qualche vantaggio;) la plebe, e la turba delle femmine seguiuano intrecciando col mestissimo dolersi della disauuentura alcune cantilene; il tenore delle quali gonfio di adulationi esprimeua le gesta più rimarcabili della loro Regina: dietro a tutti veniuano le vittime tanto volontarie, quanto forzate, estrinsecamente giubilando, quasi che più longo tempo, e con maggiore prosperità douessero seruirla in vn' altro Mondo. Sù l'erta del sudetto colle, posato il Cadauero in atto di riceuere gli vltimi ossequ j, consumaronsi parecchie giornate in ripetere dauanti ad esso gli horrendi clamori, inuocandosi da forsennati colei, che già profondata ne' sempiterni abissi dell' Inferno, pensauano ritrouarsi in qualche stanza di refrigerio: Ed in questa guisa frà pianti, e danze, frà vrli, e salti sotterrarono i sudditi l'empia Tembandumba, dietro la quale caddero suenati moltissimi, del cui sangue asperso il suolo, e la tomba, ciascheduno de' circostanti beuette; e le carni parte furono sepellite, parte furono diuise a' più fauoriti; si come dell'interiora ancora tiepide, e fumanti satiossi l'ingorda plebe: compiendo questo sacrificio molte altre Persone, le quali per mera ambitione vollero sotterrarsi viue con la loro Padrona: ed intanto

Sua Sepoltura.

to li Schiaui, e gli altri della infima Corte riempirono la fossa col medesimo terreno, riputandosi a merito grande di hauer poste anch' essi le mani in quella efferata pompa.

Culembe zelante della sua Setta.

30 Consecrati questi estremi vfficij al nome della defonta Moglie, assunse il gouerno de' suoi Giaghi, il Marito Culembe, huomo, che all' industria di cattiuare l'animo de' Sudditi, compartendo loro le dignità, e gli haueri, accoppiò vn raffinatissimo zelo di mantenere con l'osseruanza de' riti la loro Setta. Viueuano nell' istesso tempo appresso quella Natione alcuni Personaggi accreditati nel valore, e nella fierezza, come a dire, Calanda, Caette, Casa, Cabucco, Caiomba, & altri, dal ceppo de' quali discesero molte famiglie conspicue in esse parti. Questi dichiarati Condottieri di numerose Squadre, scorsero l'vna, e l'altra Etiopia, deuastando tutte le contrade, senza lasciarui altro che perpetui segni della esercitata barbarie: ma di questi progressi (non hauendo altra memoria, se non quella del pianto, con che le notitie tramandateci dalli antenati, raccontansi oggi giorno da posteri confuse, e disordinate) trascuro il dirne d'auantaggio, potendosi ageuolmente dal poco argomentarne il molto; e basta risapersi, che il flagello era di Dio, i Ministri feroci, & i Popoli disaguerriti, ripieni di spauento, ed impotenti a qualunque resistenza. Culembe con pari fortuna soggiogò molte Prouincie, suenò innumerabili vittime, & a' lampi del suo ferro, vide atterrito, ed atterrato quasi tutto il Regno di Matamba: ma inuaghitosi anch'egli di vna tale per nome Bombaignace, femmina, che frà moltissime Concubine era la più manierosa, rallentò le furie, sneruò la brauura, e dichiaratala vera Moglie, ne trasse alcune figliuole, alla fine in braccio a lei, circondato da suoi, esalò gli vltimi fiati, e dopo morte fù seruito con i consueti sacrificij. Di costei riferiscono che souprauissuta all' anno centesimo della sua età gli Schiaui erano soliti portarla, per riscaldare l'assiderate membra a cocenti raggi di quel Sole ardentissimo, distendendola per maggiore riuerenza sopra la pelle di vna Vacca, priuilegio, di cui in quelle parti vsano solamente le Regine, & i Rè.

Diuersi Capitani in altre parti.

Egli s'impadronisce di tutta Matãba.

S'inuaghisce di vna sua fauorita. Muore.

Ed ella viue sopra cento anni.

Chingurij Successore di Culembe, muore.

31 A Culembe succedette vn certo Chingurij della medesima Prouincia, huomo, che se consideriamo la ferocia, e non la magnanimità, mostrossi in vero di vn' animo corrispondente al nome, atteso che Gurij in loro linguaggio significa Leone; ma spietatissimo ladrone, fiero douunque poteua giungere col piede, e con la mano, auido di stragi, di vittime, e di sangue: penetrò nel Regno di Dongo hoggidì Angola, e quiui combattendo rimase morto.

Colaximbo.

32 A Quingurij fù eletto Successore Colaximbo gran Guerriero, ma che alla crudeltà de' suoi Giaghi non confacendosi il suo genio, peroche nauseaua cibarsi di carne humana, perdette il credito; laonde vilipeso, quasi dispreggiatore de' loro riti, alla fine da' suoi più cari fù empiamente trucidato. Pretesero i Vassalli con la morte di costui placare lo spirito adirato di Temba-n-dumba non obbedita, e di scontare le di lui trasgressioni, aggiungendo a consueti funerali vna triplicata Ecatombe di trecento vittime frà huomini, e femmine.

Altri successori.

33 Dopo di lui successiuamente gouernarono Cassange, Caiombe, Cabucco, Casa, & altri, differenti però da souraccennati, al numero

di

di trenta, e del 1648. Cassange Calunga, quello appunto, che a persuasione del Correa rallentò il rigore della prima Quixilla intorno all'uccidere i Pargoletti, tollerando che fossero nudriti, & alleuati, come habbiamo detto: visse famoso trà suoi, ma dal proprio figliuolo accelerataglì la morte, fù anch'egli con le consuete, e barbare cerimonie sepellito.

Giaghi depongono vno, & eleggono vn'altro.

34 Il Parricida però non godette quel frutto, che si era ideato, atteso che in vece di lui, seguendo le proprie leggi, elessero i Giaghi alla loro reggenza vn'altro figliuolo del defonto, per nome Cassanga Canguingurij, il quale nel 1657. incuruò la ceruice al soaue giogo della Christiana Religione, riceuendo con la gratia del Santo Battesimo la significatione del nome, che gli fù imposto, chiamandosi D. Pasquale, che significa Rinouato. Di costui che poscia disgratiatamente appostatò, conuenendomi altroue riferire molte cose, basta per ora, ch'egli non volle dopo il Battesimo intermettere gli antichi abusi, indottoui dall'innato godimento nelle carnificine di huomini, laonde postergatosi ogn'altro rispetto, vsando le più tiranniche maniere, dilatò l'infame grido del suo spauenteuole nome, con l'acquisto di nuoue Terre alla sua giurisdittione. Sin qui dell'origine, e discendenza de' Muzimbi, ò siano Giaghi. Ma intorno a' loro costumi, per soddisfare il curioso desio di chi legge, stimo opportuno in questo luogo, oltre li Statuti sopra narrati, aggiungere quanto io, dimorando colà, intesi, e vidi, non ostante che tant'altri prima di me, abborrendo vn soggetto ripieno di empietà, e di superstitioni, habbiano trascurate queste notitie.

Il quale dopo il Battesimo abbandona la Fede.

Habitationi de' Giaghi.

35 La vita, che menano costoro quasi in vn continuo moto gli obliga ad vna forma di habitationi, facile ad erigersi, e facile a trasportarsi: Le loro Città altro non sono, che adunanze di molte Capanne, e chiamansi Libatte, ò Chilombi, construtte a similitudine delle antiche castramentationi de' Romani, con vn modello solo, e con vna stessa maniera. Riconosciuto da quelli, che ne hanno l'incombenza il sito opportuno, lo compartono in sette Quartieri, come appunto se accampassero vn'Esercito, deputando a ciascuno di essi qualche Vfficiale de' primi della Corte. Nel bel mezo ergesi la stanza del Principe con vn grande recinto quadrato, munito di fortissima Siepe fra quelli intricatissimi sentieri, che altroue descrissi: Dentro a questo serraglio, oltre le Officine per la famiglia bassa della Corte, tutti quelli che possiedono cariche, ò sono per qualche conto persone riguardeuoli vi hanno la propria habitatione, detta Casa di seruigio, ad effetto di assistere al Padrone in occorrenza d'infermità, ò di gelosia de' nemici; & allora tutti indispensabilmente sotto pena di lesa Maestà vengono astretti a dimorarui. Il secondo posto è deputato al Golambolo, che noi diressimo Tenente Generale, ò Capitano delle Guardie, chiamato da essi Muta-à-ita, cioè Capo della Guerra, ouero Muta-a-Vlungo, ch'è l'istesso che Prora, ò Capo della Naue: questo Vfficiale, conciosiache dopo il Principe sia persona più autoreuole, così anche ricercasi in lui, essere valoroso, prode in guerra, il primo ad azzuffarsi nelle battaglie, quando vi va, il primo a dar saggio d'inhumanità, crudele più di tutti, implacabile, ed in somma più de gli altri esatto nell'osseruanza de' loro riti: dalla direttione di costui dipendono le regole non tanto de' viaggi, quanto

Vfficiali di Corte come collocati nel Chilombo.

 del

del mutare i siti; per lo che egli stesso in compagnia del Singilla, che tr a costoro è riconosciuto come capo delle cose spettanti alla Religione, considera i posti, disegna le strade, e stabilisce quello, che concerne alla edificatione del nuouo Chilombo. Il terzo Quartiere assegnasi al Tendalla, ò Vicerè custode della retroguardia, il quale si chiama Icoqua: Costui è il primo trà quelli, che hanno facoltà di eleggere il Rè, e nell' Interregno sopraintende a tutti gli affari dello Stato, laonde, come huomo di molta esperienza, i Sudditi lo rispettano al pari dell' istesso Principe, potendo perciò indipendentemente, col valersi della propria autorità, sententiare i rei, singolarmente in tempo di guerra. Alla parte destra, che riguarda l'Oriente, e chiamasi Matunda, collocano la stanza del Manì Lumbo, soprastante alla fabbrica, & al mantenimento de' recinti, e trinciere, che circondano il Chilombo, e che difendono le Case dell' istesso Rè; del quale senza che possa esserli interdetto l'ingresso, hà sempre vdienza, quando più gli piace: per somigliante priuileggio considerasi molto questo Vfficiale, ed ogniuno reputa gran capitale la sua gratia. Nella parte opposta, cioè verso l' Occidente, dimora vn' altro Ministro, che in occorrenza di sospetti riceue le commissioni più segrete, per esequirle secondo l'opportunità. All' Illunda, ò Capitano del bagaglio assegnano il sesto luogo, & addimandansi Quicumba con dipendenza dal Luogotenente Generale della Vanguardia: ricercasi in costui coraggio, e fierezza, douendo farsi rispettare da' Schiaui; & in tempo di Pace (se pure l'hanno mai) è obligato prouedere anticipatamente l'Armeria, e custodirla per i bisogni della futura guerra. Vn' altro Illunda occupa il settimo de' posti, & hà carico di Guardarobba del Rè, dalla persona del quale rarissime volte si allontana; per cagione di che si ammettono solamente huomini di probatissima fedeltà, e quasi sempre vno di schiatta Reale. Il Manì Curio con titolo di viuandiere spietatamente rubba prima di tutti, e mantiene a tal effetto grande copia di Schiaui, e di Ministri, benche la prouisione de' viueri consista in poco, ò nulla, sostentandosi ordinariamente gli Eserciti co' semplici foraggi. Non mancano altri Vfficiali, l'ordine, e la subordinatione de' quali richiederebbe lungo catalogo, ma non mette conto descriuere le minutie della Corte di vn Rè, che a paragone di tanti Principi di Europa, rappresenta alle fine vna villereccia, ma curiosa semplicità.

Modo di combattere. 36 I Giaghi, per mancamento di Caualli, ò perche non sanno valersene, combattono a piedi, laonde reputasi valoroso chi è più veloce nel corso, e più agile ne' mouimenti del Corpo, consistendo in ciò lo scansare i colpi de' nemici; ma sopratutto richiedesi feroce animosità, e tale durezza di cuore, che non ammetta sentimento di commiseratione verso chi che sia nè in guerra, nè in pace. Le Squadre de gli Esploratori, che chiamansi Pombi, stanno sempre disposte al proprio carico, intrepide, e pronte, non solo per discoprire gli andamenti dell' inimico, ma etiandio per incontrarlo animosamente, e sostenere i primi assalti. Dauanti al Rè nissuno Vfficiale, ò Ministro (eccettuatone il Golambolo, in riguardo alla suprema autorità di deffinire qualunque controuersia) può hauere Sedia di appoggio, distintione imparata forse dal praticare co' Portoghesi. In alcuni casi il Tendala può anch' egli pronounciare sentenza, ma non gode perciò l'vso della Sedia, in vece della quale

quale si asside sopra vno Scabelletto alto circa vn palmo, che è proprio della sua dignità. In altre occorrenze costumano rozzi Sedili molto bassi detti Quibune; ò pure distendono alcuni Panni del Paese, i quali cuciti assieme formano vn Tapeto, che in lingua loro chiamasi Vungha, e sopra di esso si accomodano, come i Mori, e tutte le Nationi Orientali, incrocicchiando le gambe: presente il Rè nissuno osarebbe farselo spiegare da altri, ma gli è permesso distenderlo da se. Parlano al loro Souvrano prostesi con la bocca quasi per terra, ouero ritti in piedi incuruano tutto il corpo, dimorando tal ora lungo tempo in quella penosa positura. S'egli sternuta, ò fa qualche altra naturale facenda, cui si conuenga atto di riuerenza, ò l'augurio di sanità, tutti d'accordo toccano alcuni Cembaletti, al qual rumore subito i più distanti rispondono, dibattendo le mani, ò dando altro segno di [illegible]

Come stiano, e seruano dauanti al Rè.

[illegible] pali acuminati nella sommità dell'altezza di vn'huomo, lasciandoui [illegible] amente aperto l'ingresso, doue in vista di tutti ergesi piantato in asta [illegible] grande Stendardo: tutto al di dentro questo teatro addobbano di [illegible] ppi stranieri, e del Paese con quella sontuosità maggiore, che loro sia

del mutare i siti; per lo che egli stesso in compagnia del Singilla, che tr[a] costoro è riconosciuto come capo delle cose spettanti alla Religione, considera i posti, disegna le strade, e stabilisce quello, che concerne alla edificatione del nuouo Chilombo. Il terzo Quartiere assegnasi al Tendalla, ò Vicerè custode della retroguardia, il quale si chiama Icoqua: Costui è il primo trà quelli, che hanno facoltà di eleggere il Rè, e nell' Interregno sopraintende a tutti gli affari dello Stato, laonde, come huomo di molta esperienza, i Sudditi lo rispettano al pari dell' istesso Principe, potendo perciò indipendentemente, col valersi della propria autorità, sententiare i rei, singolarmente in tempo di guerra. Alla parte destra, che riguarda l'Oriente, e chiamasi Mutunda, collocano la stanza del Manì Lumbo, soprastante alla fabbrica, & al mantenimento de' recinti, e trinciere, che circondano il Chilombo, e che difendono

165

lo, in riguardo alla suprema autorità di deffinire qualunque controuersia) può hauere Sedia di appoggio, distintione imparata forse dal praticare co' Portoghesi. In alcuni casi il Tendala può anch' egli prononciare sentenza, ma non gode perciò l'uso della Sedia, in vece della

quale

quale si assìde sopra vno Scabelletto alto circa vn palmo, che è proprio della sua dignità. In altre occorrenze costumano rozzi Sedili molto bassi detti Quibune; ò pure distendono alcuni Panni del Paese, i quali cuciti assieme formano vn Tapeto, che in lingua loro chiamasi Vungha, e sopra di esso si accomodano, come i Mori, e tutte le Nationi Orientali, incrocicchiando le gambe: presente il Rè nissuno osarebbe farselo spiegare da altri, ma gli è permesso distenderlo da se. Parlano al loro Souvrano prostesi con la bocca quasi per terra, ouero ritti in piedi incuruano tutto il corpo, dimorando tal ora lungo tempo in quella penosa positura. S'egli sternuta, ò fa qualche altra naturale facenda, cui si conuenga atto di riuerenza, ò l'augurio di sanità, tutti d'accordo toccano alcuni Cembaletti, al qual rumore subito i più distanti rispondono, dibattendo le mani, ò dando altro segno di contento, e di allegrezza.

Come stiano, e seruano dauanti al Rè.

Dell'Idolatria, e de' Sacrificij.

37 PRiui del vero lume della vera fede viuono gli sfenturati Giaghi, traboccando di abisso in abisso, e sepolti rimangono in vn confuso credere, ò, a dirlo con maggiore proprietà, in vn pazzo sognarsi per vero tuttociò, che loro suggerisce il superstitioso timore, non quello, che detta fondalmente la ragione. Hanno adunque qualche veneratione a' defonti principalmente a coloro, che furono segnalati in vita: nulladimeno, a considerarne l'intrinseca sostanza, forse non potrà dirsi che questa sia Idolatria formale, bensì più tosto vna particolare maniera di riconoscere i vestigij della creduta virtù; vno rammentarsi de' suoi più cari; e sopra tutto vn'effetto di forsennata tenenza, persuadendosi che quelli viuano, ma occultamente; e che sia in loro potere il vendicarsi de gli oltraggi, cioè a dire dell'auaritia, ò trascuraggine intorno a' sacrificij, e porgere aiuto a chi gl'inuoca. Fuora di questi non credono Deità; non essendo sfera del loro intelletto l'astrahere da' sensi, e dalle materiali entità la vera esistenza delle sostanze spirituali, & incorporee; perloche ragioneuolmente potiamo conchiudere, che siano rozzi Atheisti: Nulladimeno quella necessità, che è vniuersalissima in tutti noi, di chiedere aita ne' bisogni, fà che la mente loro (la quale in essi, come pure ne gli altri huomini, è cosa spirituale) desti, e s'inalzi a procacciarsi con molta sollecitudine i mezzi per ottenerla; e perche trà gli vguali non si ritroua questa facoltà, e possanza a somministrare qualsiuoglia aiuto, perciò riccorrono a cose superiori, pensando appunto, che questo vantaggio l'habbiano i loro Antenati. A' Defonti adunque, ordinò Temba n-dumba (non assignando altri Dei) che si prestassero honori, e sacrificij, altrettanto horrendi, quando curiosi a risapersi.

Credenza de' Giaghi.

38 Il Sacrificio Quiluuia praticasi da' Giaghi in publico, e con molta solennità ad honore de' Prencipi, Capitani, e Signori. Disegnato il luogo alla foresta, formano vno steccato circolare, puntando in terra molti pali acuminati nella sommità dell'altezza di vn'huomo, lasciandoui solamente aperto l'ingresso, doue in vista di tutti ergesi piantato in asta vn grande Stendardo: tutto al di dentro questo teatro addobbano di drappi stranieri, e del Paese con quella sontuosità maggiore, che loro sia pos-

Sacrificio Principi.

possibile, & alle punte de' ſudetti pali appendono Capre, Montoni, Galline viue, caneſtri, e ſiaſi ripieni di frutta, e di liquori per lo ſacrificio. Diſpoſte tutte le coſe, e giunta l'hora della funtione s'incaminano la Corte la Plebe, e gli altri Miniſtri ſeguendo dietro a loro la turba degl' infelici deſtinati a cader vittime in quella Ecatombe: vanno molti di queſti con ſembiante allegro, poiche la maggior parte vi s'inſtrada volontariamente, & altri maledicono il deſtino, che li conduſſe prigionieri nelle mani di sì ſpietati nemici; ma frà tanto queſte doglianze interrotte dallo ſtrepito sì de' Muſici, come di tutto il Popolo, che ne feſteggia, perdono l'efficacia d'impietoſire i cuori di quei barbari, i quali in vece di compatirli, accreſcono loro la pena, rimprouerandoli di codardi, e di ſtolti, poiche non conoſcono la grande fortuna di paſſare dalle fatiche preſenti a gli agi di vna delicioſa, e commodiſſima vita; tutti compariſcono inghirlandati, adorni, e profumati, quanto ſe in quel punto andaſſero ad vn feſtino di nozze: frà di loro hauui vno (che ſempre ſuol eſſere Perſona nobile, preſo in guerra) cui danno la prerogatiua di capo Squadra; laonde nell' accoſtarſi al luogo deſtinato, rimanendo gli altri fuora del recinto, egli ſolo introdotto, e fatto ſedere nel bel mezzo, riceue da tutti i circoſtanti le congratulationi, e gli oſſequij: entra intanto il Generale dell' Eſercito, ò il primo Vfficiale, e con grande riſpetto preſentatoſi a lui, inſtantemente lo ſupplica ad eſſere buona guida di tutti coloro, i quali la pietà de' Parenti, ò il buon zelo de' Sudditi inuia all' altro Mondo in ſeruiggio del defonto, pregandolo altresì ad interporre con tutta efficacia caldi vffici appreſſo lo ſpirito di lui, accioche prontamente gli aſſiſta nelle battaglie, gli apra la ſtrada a nuoue conquiſte, e li conſerui animoſi oſſeruatori delle loro Quixille: altre volte quelli a' quali tocca l'incombenza di perorare, cambiano il nome di colui, che riceue ſomiglianti honori, chiamandolo con quello del defonto, per cui ſi celebra il ſacrificio, e lo ſupplicano a compiacerſi di aggradire gli atti della loro diuotione, & a compartirli ſe non adempiſcono per all' hora le parti douute al ſuo gran merito con maggiore munificenza, e decoro, promettendo, che vn' altra volta ſoddisfaranno alle preſenti mancanze. Nell' vna, ò nell' altra delle due maniere quel Miniſtro terminata la cerimonia di queſto ragionamento, ſenza che altri appena ſe n'auueda (tanto è diligente, e ben inſtrutto nel ſuo meſtiere) dà di mano alla Scimittarra, e con vn colpo agiuſtatiſſimo ſpicca dal buſto la teſta di colui che era capo de gli altri: taluolta per non fallire ſi vale della Manaia, coſtringendo quell' infelice a ſottoporre volontario la ceruice; del quale atto, come di ſingolare intrepidezza riſuona per le bocche de' circoſtanti vn grande applauſo: ma ſi richiede ben ella aſſai maggiore nel reſiduo di quei meſchini, imperoche gli altri Miniſtri alzando confuſamente i colpi non tardano a far pezzi de' corpi di coloro, cadendo, la maggior parte ſemiuiui con iſtrana ſorte di martirio nel proprio ſangue inuolti. Anzi io vidi con mio horrore, ed inteſi praticarſi ſenza veruno riguardo, che doue, ò la curioſità, ò la compaſſione di porgere qualche aiuto, ſpinge alcuno de' ſpettatori ad inoltrarſi più del douere, que' manigoldi col maneggiare indiſcrettamente le armi, taluolta vccidono prima l'innocente, che il condannato; contuttociò, coloro ſtracciati con empia crudeltà (pe-

roche

[..]che taluolta soprauiuono buon spatio di tempo) e questi colpiti a caso muoiono con tanta prontezza, ch'è cosa di stupore: ma ben troppo più sono degni di pianto, mentre si consideri, che senza lume di fede non arriuano a capire l'importanza di quel passaggio della vita temporale, ad vna perpetua morte, a durabili tormenti, ad vna disperata eternità. Dato fine all' horrenda carnificina, la quale consta souente di 200. e di 300. trà huomini, e donne, sacrificano il restante de gli animali; e di tutto quell' insanguinato carname alzano vna grande cattasta, collocandoui sopra il Cadauere di colui, ch'era capo de gli altri, con lo stendardo piantato in mezzo al petto per trofeo dell' inhumanità. Delle cose sacrificate non è lecito a chi [...]

Sacrificio di 200. e più vittime humane.

167

[...] ragione, o equità.

[..]o Ma coloro che secondo il proprio grado, ò la propria alteri[...] non ponno con vna sola funzione adempire tutta quella parte che [...]rebbono, sentendone perciò vergogna, e cordoglio rinouano di tempo in tempo i sacrificj, co' quali (benche non siano tanto numerosi di [...]ime) compensano vantaggiosamente le supposte mancanze: di maniera che hora questi, hora quelli veggonsi cotidianamente cadere in holocau-

In che maniera alcuni compensino la scarsezza de' sacrifici.

possibile, & alle punte de' sudetti pali appendono Capre, Montoni, Galline viue, canestri, e fiasi ripieni di frutta, e di liquori per lo sacrificio. Disposte tutte le cose, e giunta l'hora della funtione s'incaminano la Corte la Plebe, e gli altri Ministri seguendo dietro a loro la turba degl' infelici destinati a cader vittime in quella Ecatombe: vanno molti di questi con sembiante allegro, poiche la maggior parte vi s'instrada volontariamente, & altri maledicono il destino, che li condusse prigionieri nelle mani di sì spietati nemici; ma frà tanto queste doglianze interrotte dallo strepito sì de' Musici, come di tutto il Popolo, che ne festeggia, perdono l'efficacia d'impietosire i cuori di quei barbari, i quali in vece di compatirli, accrescono loro la pena, rimprouerandoli

pezzi de' corpi di coloro, cadendo, la maggior parte [illegible] na sorte di martirio nel proprio sangue inuolti. Anzi io vidi con mio horrore, ed intesi praticarsi senza veruno riguardo, che doue, ò la curiosità, ò la compassione di porgere qualche aiuto, spinge alcuno de' spettatori ad inoltrarsi più del douere, que' manigoldi col maneggiare indiscrettamente le armi, taluolta vccidono prima l'innocente, che il condannato; contuttociò, coloro stracciati con empia crudeltà(pe-

roche

(poche taluolta soprauiuono buon spatio di tempo) e questi colpiti a caso muoiono con tanta prontezza, ch' è cosa di stupore: ma ben troppo più sono degni di pianto, mentre si consideri, che senza lume di fede non arriuano a capire l'importanza di quel passaggio della vita temporale, ad vna perpetua morte, a durabili tormenti, ad vna disperata eternità. Dato fine all' horrenda carnificina, la quale consta souente di 200. e di 300. trà huomini, e donne, sacrificano il restante de gli animali; e di tutto quell' insanguinato carname alzano vna grande cattasta, collocandoui sopra il Cadauere di colui, ch' era capo de gli altri, con lo stendardo piantato in mezzo al petto per trofeo dell' inhumanità. Delle cose sacrificate non è lecito a chi che sia carpirne vna minima parte, riputandolo enormissimo, & irremissibile sacrilegio; intanto, che se alcuno si accorge di qualche trasgressione circa questo particolare, subito ne auuisa i parenti del defonto, in honore di cui fù solennizzata la funtione, affinche, obligati a prouederui, rinouino con vantaggio di vittime, e di pompa il sacrificio; e colui che osò violar la legge, conuiene assolutamente che muoia: laonde diuulgatosi l'eccesso, ogn' vno, per vigore di statuto, deue perseguitarlo, accioche non iscampi la vendetta. Vna volta fra l'altre, vn certo Giagha persona principale nella Prouincia di Ganghella, auuisato di somigliante latrocinio, risarcì quel superstitioso delitto con vn' altro più abomineuole, sacrificando di nuouo allo stesso defonto, cui hauea dedicato il Tambo, ducentoottantaquattro trà huomini, e donne. Fatto lagrimeuole, & a prima fronte incredibile, ma riferitomi da vn Portoghese degno di fede, il quale trouandosi presente, numerò tutte quelle vittime ad vna ad vna.

Sacrificio di 200. e più vittime humane.

39 Nè quì terminano le funeste Tragedie, solite a celebrarsi in queste congiunture, attesoche, risaputasi la morte di qualche Giagha riguardeuole per dignità, anco gl' istessi suoi nemici (siasi consuetudine, ò legge) l'honorano nella medesima forma con lo scialacquamento di cibi, e di beuande, e con qualunque altro segno di ossequio, e di stima: nulladimeno risparmiando il sangue, e la vita di quelli che sono della loro schiatta, e confederati, la fanno da Giaghi, e da nemici, imperoche alla riceuuta nouella, quasi attizzati da smania infernale impetuosamente scorrendo il Paese, saccheggiano le contrade soggette a quel tale defonto, e quanti Vassali di lui possono hauere nelle mani ò presentemente amazzano, per diuorarli, ò riserbano per vcciderli al Chilombo, ò dopo di hauerli con mille strazj malcondotti, li vendono Schiaui: insomma col sangue ostile, più che non altro, pregiansi compiacere a quello spirito. Così praticò la Regina Zinga ne' funerali celebrati al Giagha Cassange Calunga Caiombe, suo capitalissimo nemico: si che per solennizzare vna tanto horribile Ecatombe, basta che vi sia forza, e gente ardita, preualendo questo capitale a qualunque altra ragione, ò equità.

La morte de' loro nemici honorano i Giaghi.

40 Ma coloro che secondo il proprio grado, ò la propria alterigia non ponno con vna sola funzione adempire tutta quella parte che dourebbono, sentendone perciò vergogna, e cordoglio rinouano di tempo in tempo i sacrificj, co' quali (benche non siano tanto numerosi di vittime) compensano vantaggiosamente le supposte mancanze: dimanierache hora questi, hora quelli veggonsi cotidianamente cadere in ho-

In che maniera alcuni compensino la scarsezza de' sacrifici.

locausto al superstitioso furore. In somigliante proposito vdij a raccontarmi più volte da' medesimi Giaghi vn fatto, da essi riputato di molto singolare pietà, e magnificenza, ma da chiunque hà fior di senno disassi altrettanto diabolico, & inhumano. Vn certo Giagha, per nome Casa, bramoso di fare vn sacrificio, che fosse grato a certo suo amico, le cui ossa custodiua come pretiose reliquie, chiamò a se vna femmina delle più robuste, & auuenenti di sua famiglia, e condottala al luogo, doue stanno rinchiuse, con vn graue colpo di bastone sù le tempia, facendola improuisamente tramortire, tagliolle il ventre, e credendosi di hauerla realmente vccisa, tutto allegro dell'adempiuta frenesia, indi partitissi: ma di lì a poco la pouerella risentitisi, ed intrepidamente raccolte le interiora, che le vsciuano fuori dalla pelle, rinuigorita alquanto, ritornossene a colui, il quale con suo grande spauento veggendola comparire, la richiese, perche non fosse rimasta a' seruigi di quel defonto, in honore di cui era destinata; al che rispose la scaltra, hauerla appunto quel tale rimandata addietro, con dirle, che poteua viuere senza di lei: accettossi a questa ragione il Giagha, e commettendo che fosse curata, giurò di mai più spargere sangue humano: ma di questo suo proponimento dimenticatosi ben tosto, ritornò a' consueti eccessi.

Caso stravagante.

Pazza credenza de' Giaghi.

41 La mostruosita di tante Sette di hoggidì, e quella inestricabile confusione di opinioni, nella vanità delle quali delirò il Paganesimo, procede senza dubbio, dal non credere assolutamente nella vera scaturigine, ch'è Iddio, la dipendenza di tutte le cause inferiori; ma trà moltissimi, di che tutta la terra n'è ripiena, non sò se altri ve ne habbia più forsennati quanto questi Etiopi, e Giaghi conciosiacosa che nella loro ignoranza ristretti non giunsero giammai, a filosofare, nella guisa che fecero tante Nationi, le quali col semplice lume dell'intelletto conobbero da presso a poco, e come in ombra, il fondamento di questa verità. Fantasticano adunque questi ciechi Neri le più strane origini intorno a gli auuenimenti buoni, ò rei che a registrarne vna sola parte, consumarei parecchi fogli, e chi legge non ne trarebbe altro che vn chaos d'inuentione più stolte, che capricciose: Di già intorno a' Defonti quale sia la loro credenza, quale la veneratione, e come altresì porgendo loro le cose riputate bisogneuoli, si persuadono di ricauarne gli aiuti, parmi che si sia diuisato abbastanza. Ma auengache io habbia accennato poch'anzi, che i Giaghi non adorano Deità, ò non la stimano precisamente tale, contro il consueto di tutti gli altri Pagani, perciò, rimanendomi a dare contezza di moltissimi superstitioni, nelle quali si deue supporre almeno il ricorso, ò qualche fiducia ad vna causa superiore, e sopranaturale, rappresentarò le maniere tenute da essi, & in che modo cabalizzano vn ridicolo concetto de gl'Idoli, quantunque non sappiano distinguerli dall'altre creature ò sensibili, ò humane, ne attribuiscano loro alcuna verisimile proprietà. Credono (e pur troppo la radicata opinione non può leuarsi taluolta dalle menti de' nouellamente conuertiti) che la pioggia dipende dall'arbitrio del Rè, ò del Signore, che gouerna la Prouincia, si che egli possa rouersciarla quando, e doue li piace. Angustiati adunque dalla penuria dall'acqua, ricorrono ad esso, recando i consueti doni, affinche da' suoi Antenati la impetri: all'ora egli con mille circospettioni, e cerimonie degne di riso,

Pioggia, da chi impetrata

acco-

accoftatofi a quelle Caffe, ò Muffetti doue fabricanfi le offa de' morti, le profuma di eforbitanti encomi, nel fine de' quali chiede loro la fofpirata pioggia, con vn riferbo fraudolente, ma troppo fcoperto a chi hà giudicio; imperoche giammai non cimentarebbe la fua riputatione in addimandarla, fe la ftagione non foffe viciniffima, e l'aria, e le nubi in vltima difperatione di efaudirlo: ma fe a forte l'acqua non cade, cadono a' fuoi piedi con nuoue oblationi fupplicanti, & egli frà tanto verfa beuande, e cibi fopra il fepolcro, finche la pioggia naturale fia creduta vn'effetto gratiofo della perfeuerante richiefta. L'incombenza di tutta quefta facenda è appoggiata al Principe, ouero ad vn tal Sacerdote da effi chiamato Ganga-ya Imuula, cioè Sacerdote della piog- *Sacerdote*

[illegible] correndo per le Campagne la fpruzzano in [illegible]to, e minacciano il Cielo, fin che alla fine giunto il fuo tempo ne forfce naturalmente l'effetto; il quale colui per ogni modo vuol che fi af[cr]iua alla fua brauura. Altri penfano di eccitarla, foffiando nel fuoco, [co]l che danno ad intendere, che fe il Cielo non condefcendeffe alla di[m]anda, ben prefto quella picciola fiamma fi alzarebbe ad incendiarlo [tu]tto; ma fe taluolta non fuccede il pretefo effetto della pioggia, è co-

fa

locausto al superstitioso furore. In somigliante proposito vdij a raccontarmi più volte da' medesimi Giaghi vn fatto, da essi riputato di molto singolare pietà, e magnificenza, ma da chiunque hà fior di senno dirassi altrettanto diabolico, & inhumano. Vn certo Giagha, per nome Casa, bramoso di fare vn sacrificio, che fosse grato a certo suo amico, le cui ossa custodiua come pretiose reliquie, chiamò a se vna femmina delle più robuste, & auuenenti di sua famiglia, e condottala al luogo, doue stanno rinchiuse, con vn graue colpo di bastone sù le tempia, facendola improuisamente tramortire, tagliolle il ventre, e credendosi di hauerla realmente vccisa, tutto allegro dell' adempiuta frenesia, indi partitissi: ma di lì a poco la pouerella risentitisi, ed intrepidamente

Caso stranagante.

169

Pioggia, da chi impetrata

ne attribuiscano loro alcuna verissime proprietà. [illegible] po la radicata opinione non può leuarsi taluolta dalle menti de' nouellamente conuertiti) che la pioggia dipende dall' arbitrio del Rè, ò del Signore, che gouerna la Prouincia, si che egli possa rouersciarla quando, e doue li piace. Angustiati adunque dalla penuria dall' acqua, ricorrono ad esso, recando i consueti doni, affinche da' suoi Antenati la impetri: all' ora egli con mille circospettioni, e cerimonie degne di riso,

acco-

accostatosi a quelle Casse, ò Mussetti doue fabricansi le ossa de' morti, le profuma di esorbitanti encomi, nel fine de' quali chiede loro la sospirata pioggia, con vn riserbo fraudolente, ma troppo scoperto a chi hà giudicio; imperoche giammai non cimentarebbe la sua riputatione in addimandarla, se la stagione non fosse vicinissima, e l'aria, e le nubi in vltima disperatione di esaudirlo: ma se a sorte l'acqua non cade, cadono a' suoi piedi con nuoue oblationi supplicanti, & egli frà tanto versa beuande, e cibi sopra il sepolcro, finche la pioggia naturale sia creduta vn'effetto gratioso della perseuerante richiesta. L'incombenza di tutta questa facenda è appoggiata al Principe, ouero ad vn tal Sacerdote da essi chiamato Ganga-ya Imuula, cioè Sacerdote della pioggia. Terminata che sia la messa, per cui fù impetrata la gratia, grati del beneficio ritornano al Mussetto, portando competente portione de' frutti raccolti per appagare l'auidità del Ministro, che minaccia sdegni, e vendette, se con suo guadagno, non si placa il Defonto. La messe de' Legumi, e della Sagina non può farsi senza la permissione del Signore della Libatta, il quale primo di tutti con vn coltello destinato a questa occorrenza, ne taglia le primitie. In alcuni luoghi legano strettamente il loro Principe, e lo conducono, quasi a viua forza, dauanti alle sudette sepolture, doue egli in vece di magnificare le attioni del defonto, piange sospira, e lo supplica a distillare la bramata pioggia, affine di rimanere libero, e sciolto.

Sacerdote della Pioggia

42 I Principi, ordinariamente pattuendo vn tanto con qualche ciurmatore, che sia esperto in sostenere il credito alle menzogne, li conferiscono, ò per meglio dire, li vendono la sognata autorità sopra gli Elementi, ed egli poscia proueduto sempre di mille fattucchierie dimora sù l'erta cima di qualche monticello, ad oggetto di rendersi tanto più venerabile, quanto con ansia maggiore ricercato: chiesto dal[gli] habitatori comparisce tutto bisunto, polueroso, e coperto di vna pel[l]e di qualche Fiera, e quando se la vede bella (dopo di hauerli buo[n]a pezza tenuti a bada) finalmente finge di piegarsi, e quasi habbia in [p]ugno la gratia, formando circoli, e sussurrando alcune parole, afficu[r]a che in capo a tanto termine, e nel tal luogo piouerà: conseguito [l]'intento (e può ben ageuolmente ingannare que' stolidi, i quali non [a]rriuano a discernere, che colui non ottiene altrimenti la pioggia, ma [p]er via di naturale osseruatione la presagisce, e taluolta l'indouina) [e]mpie otri, e vasi di quell'acqua, & a caro costo vniuersalmente la dis[p]ensa: laonde alcuni di costoro (hauendo imparato il modo di fabrica[r]e Pozzi, e Fosse, nella guisa che fanno i Portoghesi) ne raccolgono in [g]rande quantità. Altri con piccioli cornetti spacciano di possedere il [v]ero segretto; perciò li suonano, allorche la dispositione dell'aria, e del[la] stagione può accreditarli. Altri con vn vaso di quell'acqua, che [con]serbarono, furiosamente scorrendo per le Campagne la spruzzano in [al]to, e minacciano il Cielo, fin che alla fine giunto il suo tempo ne sor[ti]sce naturalmente l'effetto; il quale colui per ogni modo vuol che si as[cr]iua alla sua brauura. Altri pensano di eccitarla, soffiando nel fuoco, [e] el che danno ad intendere, che se il Cielo non condescendesse alla di[m]anda, ben presto quella picciola fiamma si alzarebbe ad incendiarlo [tu]tto; ma se taluolta non succede il preteso effetto della pioggia, è co-

Autorità venduta.

Sacerdote della pioggia.

fà di stupore, quanti rimprouerì fanno a que' meschini, che ricorsero per impetrarla: laonde rideuami tal ora della stolidezza di questi, e della petulanza de gli altri, mentre scherniti, erano anche soprafatti da mille improperij, e taceuano, partendosi con vn concetto maggiore verso colui, che duplicatamente gli haueua delusi.

Altro Sacerdote discaccia le piggie.

43 La temerità poi di quell'altro, che si pregia, di poter diuertire a suo talento le pioggie, e farle cadere altroue non è già minore dell' antecedente. Questo tale chiamato Ganga ya Burilla Inuula, quando viene richiesto impazza di smanie, come chi hà gran facende, e vuol dar di mano a tutte, senza nulla conchiudere: comparisce in vno stranissimo portamento, auuisandosi di sbigottire le procelle dell'aria, come impaurirebbe i Bambini: porta perciò in mano arnesi da far credere di se cose grandi, penne, code, collo, piedi, interiora di Vccelli, foglie di Alberi, funicelle, fascetti di erbe, e dopo che attentamente hà osseruato il moto delle nubi, masticando intanto radici, e mormorando frà denti, s'arresta, e con vrli vehementissimi, spruzza verso quella parte la propria saliua; ma s'egli vede già imminente la pioggia, all'ora alzando le braccia, e dibattendole in atto di scacciare da se alcuna cosa, che lo molesti, rinforza le imprecationi, ouero gittata sù'l fuoco farina, & acqua, scongiura la tempesta, che passi altroue; tal'ora con più brauura incocca le Saette, maneggia vn coltello in atto di fendere l'aria, e minaccia di maledirla, se tantosto non si rasserena: dalle quali operationi accomodate al tempo, e con somma destrezza vsate, facilmente ingannata rimane la stolidezza di que' meschini, a segno che lo credono arbitro delle stagioni, e valeuole a mettere sossopra gli Elementi: e non è già, che souente per diuina permissione, concorrendoui con la sua molta attiuità lo spirito ingannatore, non succeda quel tanto, che costui pretende, essendo più che vero che la maggior parte di questi tali patteggia col Demonio, e tiene con esso lui abomineuole domestichezza. Hanno poi altresì questi Sacerdoti della pioggia vn particolare diuieto, di non entrare in alcuna Casa, e nè meno di ricouerarsi entro le spaccature de gli Alberi nell'atto delle loro funtioni; anzi se qualcheduno di quelli, che si ritrouano presenti cercasse di scampare la pioggia, si lasciano intendere con grande schiamazzo, che il fulmine vendicarà la loro codardia. Alcuni tutto all'opposto de' primi, rigorosamente guardano di non istare allo scoperto, persuadendosi, che le prime goccie dell'acque; habbiano talmente contratta in se tutta l'efficacia delle proferite maleditioni, che tutta se ne insupparebbe la loro pelle; e pure naturalmente questi Etiopi, qualora vedono la pioggia, escono dalle Capanne a lauarsi ben tosto, e sembra, che aspettino quasi delitiosa ruggiada i diluuij del Cielo.

Neri disingannati non cedono.

44 Vidi souente fallire queste proue, onde con intentione di leuare gl'inganni, procuraua di ritrouarmici presente, & in atto di schernire la loro pazzia diceuo che non si stancassero sì per poco in alzare la voce, ma per molto che m'adoperassi, e che l'euidenza comprouasse il mio argomento diretto a far conoscere che Iddio solo è Padrone di sospendere in aria le pioggie cadenti, e cauarle ancora dal Cielo sereno, ad ogni modo la troppo tenace credenza, e le pronte scuse di que' ciurmatori (co' quali non vale discorso per conuincerli, scansando essi le dispute)

pute) impediuano totalmente quel poco di frutto, che io ben conosceua in prossima dispositione; conciosiache i circostanti veggendo verificarsi la mia propositione, più che i tentatiui de' fattucchieri, acconsentiuano al mio detto, ma con quella perplessità, che sempre rimane a coloro, i quali ostinatamente si rimettono a nuoue, e reiterate isperienze. Vna volta frà l'altre ritrouandomi Cappellano de' Portoghesi l'Anno 1655. mentre l'Esercito s'instradaua contro l'Inimico, improuisamente turbossi l'aria, minacciando impetuosa pioggia, perloche il nostro Generale impose far alto, sin tanto, che il tempo si fosse scaricato; allora D. Filippo Rè di Maopongo chiamato Angola Aarij di Dongo (il quale come amico, e Vassallo, era collegato co' nostri [illegible]

[illegible] primo Vfficiale fino alla parte [illegible] trauersi esteriormente il giro della sudet-
Pira, d'attorno alla quale tutti circolarmente danzano, e guai chi
nciampa, ò la scuote col solo tocco del piede, poiche già è sicuro di
rdere la vita, e che sarà diuorato dall'ingordigia di coloro, che a tal
etto venuti alla funtione, aspettano con ansia, che qualcheduno vi
bocchi: nella retroguardia hauendo sparso il terreno di midolla, e

di

sa di stupore, quanti rimproueri fanno a que' meschini, che ricorsero per impetrarla: laonde rideuami tal ora della stolidezza di questi, e della petulanza de gli altri, mentre scherniti, erano anche soprafatti da mille improperij, e taceuano, partendosi con vn concetto maggiore verso colui, che duplicatamente gli haueua delusi.

Altro Sacerdote discaccia le piggie.

43 La temerità poi di quell'altro, che si pregia, di poter diuertire a suo talento le pioggie, e farle cadere altroue non è già minore dell'antecedente. Questo tale chiamato Ganga-ya Burilla Inuula, quando viene richiesto impazza di smanie, come chi hà gran facende, e vuol dar di mano a tutte, senza nulla conchiudere: comparisce in vno stra-[illegible] amuisandosi di sbigottire le procelle dell'aria,

[illegible] gannati non cedono.

re gl'inganni, procuraua di ritroua[illegible]
re la loro pazzia diceuo che non si stancassero [illegible]
ce, ma per molto che m'adoperassi, e che l'euidenza comprouasse il mio argomento diretto a far conoscere che Iddio solo è Padrone di sospendere in aria le pioggie cadenti, e cauarle ancora dal Cielo sereno, ad ogni modo la troppo tenace credenza, e le pronte scuse di que' ciurmatori (co' quali non vale discorso per conuincerli, scansando essi le dis-

pute)

pute) impediuano totalmente quel poco di frutto, che io ben conoſceua in proſſima diſpoſitione; conciosiache i circoſtanti veggendo verificarſi la mia propoſitione, più che i tentatiui de' fattucchieri, acconſentiuano al mio detto, ma con quella perpleſſità, che ſempre rimane a coloro, i quali oſtinatamente ſi rimettono a nuoue, e reiterate iſperienze. Vna volta frà l'altre ritrouandomi Cappellano de' Portogheſi l'Anno 1655. mentre l'Eſercito s'inſtradaua contro l'Inimico, improuiſamente turboſſi l'aria, minacciando impetuoſa pioggia, perloche il noſtro Generale impoſe far alto, fin tanto, che il tempo ſi foſſe ſcaricato; allora D. Filippo Rè di Maopongo chiamato Angola Aarij di Dongo (il quale come amico, e Vaſſallo, era collegato co' noſtri, e trà le noſtre ſquadre) mantenendo pur anche la vana credenza, e l'autorità di Sacerdote della pioggia, ſi eſibì di fare vna pruoua del ſuo potere, vantandoſi, che tutta quella furia, diſpoſta a ſcaricarſi ſopra di noi, hauerebbe egli cacciata altroue, in danno de gl' iſteſſi nemici; e non ſoffrendo di vdire la riſpoſta di qualunque buon Cattolico, che ragioneuolmente gli lo hauerebbe contradetto, diè di mano alle conſuete imprecationi, accompagnando gli vrli col ſuono de' ſuoi cornetti; quand'ecco ad vn tratto, non ſenza ſuo ſcorno, e riſa di tutti rouerſcioſſi per appunto vn diluuio di acque ſopra del noſtro Campo; e non oſtante foſſimo danneggiati, contuttociò ſperimentaſſimo ſomma conſolatione il vedere il Demonio, & i ſuoi ſeguaci tanto euidentemente ſcornati, e confuſi.

Sacerdote per i Soldati.

45 Hanno in grande ſtima vn'altro lor Ganga ya-Ita, cioè Sacerdote della Guerra, diſpenſatore di preſeruatiui contro i colpi, e le ferite: queſti con la pelle del Sengo, ſpecie di Cocodrillo, fabbrica cintole, inueſtendole di molte coſarelle da nulla in vero, ma vnite con la ſuperſtitione, valeuoli, ſe non ad altro, a mantenere viuo il credito della ſua profeſſione. Altri compongono vnguenti per curare ſimilmente feriti, e ne hò veduti moltiſſimi, particolarmente due paſſati da banda a banda, in pochi giorni perfettamente guarire. Mi perſuao, che queſto rimedio riuſcirebbe ottimo per gli Europei, eſſendo veo, che molte Piante di coteſte Regioni hanno efficaciſſima virtù, e ciò anto meglio, quando vi foſſero le regole per ben vſarle: ma pur troppo ni ſon chiarito interuenirui l'inuocatione, & il patto col Demonio. rimo di tutti a riceuere per mano dell'iſteſſo Ganga-ya la cintola ſuetta ſi è il Generale, che lo fà con molte cerimonie; ſmorzaſi il fuoo in tutto l'Eſercito, e cauatone del nuouo da due pezzi di legno che fregano violentemente aſſieme (ſtrumento che ſerue di focile) ſi ſpenſa a tutti, portandolo d'attorno al Campo alcuni Miniſtri, che timano il punto, & il contraſegno per accendere concordemente in aſcheduno de' ſuoi angoli vna grande cataſta a queſt'effetto preparta in mezzo al Chilombo, ò dauanti alla propria habitatione: fatto ueſto, tendono da gli alloggiamenti del primo Vfficiale fino alla parte ppoſta, vna fune in modo che trauerſi eſteriormente il giro della ſudet- Pira, d'attorno alla quale tutti circolarmente danzano, e guai chi nciampa, ò la ſcuote col ſolo tocco del piede, poiche già è ſicuro di rdere la vita, e che ſarà diuorato dall'ingordigia di coloro, che a tal etto venuti alla funtione, aſpettano con anſia, che qualcheduno vi bocchi: nella retroguardia hauendo ſparſo il terreno di midolla, e

di

di grasso humano, vccidono huomini barbati; varie sorti di Fiere, Castrati, Galline bianche, e versano di quel sangue nel Mochucco, ò Longha, strumento militare, che poscia toccato nelle battaglie (dicono essi) hauere vna grande virtù per renderli animosi, & inuincibili. Ne' tempi di Pace non resta otioso il capitale di questo Ganga, imperoche per non morire di fame, inuenta mille modi, affine di tirare a se gl'incauti Neri, confortandoli a prouedersi nella sua fonderia di certi segreti (sacrilega imitatione delle Reliquie dispensate da' Christiani) per difendersi da qualsiuoglia infortuno, ed è in sì gran credito questa vanità, che taluolta alcuno di coloro comparisce carico di pezzetti di legno, di piume, di ossa, di cornetti, e di cent' altri Amuleti, senza trarne profitto altri che il dispensatore, cui non mancarebbono ciarle per sostenere la propria riputatione, quando della frode taluno si lagnasse.

Sacerdote di strauagante rito.

46 Fra le masnade di tanti Ganga ya ve n'hà vno, che sarebbe indegno di rimembranza, se il tacerne non pregiudicasse all' esatta notitia da me pretesa per instruttione de' Missionarij. Chiamasi Ganga-ya Chibanda, cioè (per quanto significa il di lui nome) soprintendente a gli altri in materia di sacrificio; huomo, tutto all'opposto de' veri Sacerdoti del vero Dio, lordo, sozzo, impudente, sfacciato, bestiale, che forse frà gli habitatori di Pentapoli sarebbe stato di prima classe: veste, per contrasegno del talento, cui l'obliga il diabolico ministero, abbigliamenti, maniere, e portamento da femmina, si che communemente appellasi la *gran Madre*. Non vi è legge, che lo condanni a morte, si come non vi è attione, per enorme che sia, la quale disconuenga al suo carattere; che però di sua sfrontata vergogna senza ritegno abusando, passa sempre impunito; tanta è la stima, che di lui ingerisce ne' cuori Idolatri il Demonio per immergerli più tenacemente nell' impudicitie; laonde i manifesti insulti ch'egli fà all' honore de' Coniugati, ò alle Concubine de' più custoditi Serragli reputansi fauori, più tosto che offese: costui oltre il dispensare anch'egli cintole a varij vsi, ma tutti superstitiosi, douendo trouarsi presente a' sacrificij, cuopre gli homeri con vna pelle di Leone, di Tigre, di Lupo, ò di altra Fiera, attaccando a' lombi di essa alcune campanelle dette Pambas: Altre volte, conforme il variare della funtioni, cinge vn Panno tessuto delle foglie di vn' Albero chiamato Bondo, s'imbratta il volto di farina, si tinge di varij colori, e sfoggia in somiglianti horridezze: nel suo particolare sacrificio vccide vn Gallo, vna Serpe, vn Cane, e terminato che l'hà, ecco vno de gli Astanti, furtiuamente leuando la testa del Cane, la nasconde sotto terra, indi ricercandolo, che sappia dir doue sia riposta, se prontamente l'indouina, cresce in credito di essere molto famigliare co' spiriti, quasi glie lo habbiano riuelato, per lo che ogn' vno lo proclama capo de gli altri Ganga ya Chibondi. Quando poi dalla presente vita passa all' eterno morire, è incombenza del più vecchio di tutta la Setta, conuocare l'Assemblea affine di celebrarne il funerale: la notte adunque, come più propria ad occultare le loro ribalderie (non volendo perciò che v'interuenga alcuno, il quale non sia dell' istessa ciurma) portano il Cadauero fuori dell' habitato in qualche foresta, e colà dopo varie, e molto esecrande cerimonie, che da nouellamente conuertiti si sono intese, ma per la troppo inhonestà non mette conto il rife-

Funerali del sudetto Sacerdote.

ferirle, lo sotterrano entro vna profondissima fossa, e prima di fare
uesto, colui ch' è rimasto in sua vece, ordina, che apertoli lo Stomaco
ne cauino il cuore, con le interiora tutte, e se li tronchino l'estremità
e' piedi, e delle mani, delle quali a guisa di cose sacre, vende poscia i mi-
utissimi pezzi frà la gente, a gran costo della borsa, e dell'anima. Final-
ente, essendo questi Ganga in possesso di vna grande autorità, e ripu-
tione, ogni Giagha constituito Vfficiale di guerra, ò alla Reggenza
' Popoli, procura di hauerne vno appresso di se, e non osarebbe giam-
ai esercitare atto di giurisditione, ò risoluere cosa alcuna, se fatta la pro-
positione esso non vi presta il suo consenso.

In quanta riputatione.

47 Vguaglia i sudetti in genere di maluagità vn' altro, detto Mu-
gi, cioè Sacerdote delle Magie, gran fattucchiero, e valenthuomo in

Sacerdote delle magie.

craueleni, ò segreti modi per troncare gli effetti alla malia; perciò
i scaltro raddoppia il guadagno, esibendosi di caricarla a quell'al-
primo, ed intanto riceuuto da amendue vn buon donatiuo, proue-
ro di empiastri; e se tornano a ripregarlo, egli di bel nuouo ag-
ge peso alle dosi, tanto che storpia l'vno, & vccide l'altro; e mol-
te vol-

di grasso humano, vccidono huomini barbati; varie forti di Fiere, Castrati, Galline bianche, e versano di quel sangue nel Mochucco, ò Longha, strumento militare, che poscia toccato nelle battaglie (dicono essi) hauere vna grande virtù per renderli animosi, & inuincibili. Ne' tempi di Pace non resta otioso il capitale di questo Ganga, imperoche per non morire di fame, inuenta mille modi, affine di tirare a se gl' incauti Neri, confortandoli a prouederfi nella sua fonderia di certi segreti (sacrilega imitatione delle Reliquie dispensate da' Christiani) per difenderfi da qualsiuoglia infortuno, ed è in sì gran credito questa vanità, che taluolta alcuno di coloro comparisce carico di pezzetti di legno, di piume, di ossa, di cornetti, e di cent' altri Amuleti, senza trarne profitto altri che il dispensatore, cui non mancarebbono ciarle per sostenere la propria riputatione, quando della frode taluno si lagnasse.

172

Funerali del sudetto Sacerdote.

notte adunque, come più propria ad occultare le loro ribalderie (non volendo perciò che v'interuenga alcuno, il quale non sia dell'istessa ciurma) portano il Cadauero fuori dell'habitato in qualche foresta, e colà dopo varie, e molto esecrande cerimonie, che da nouellamente conuertiti si sono intese, ma per la troppo inhonestà non mette conto il rife-

ferirle, lo sotterrano entro vna profondissima fossa, e prima di fare uesto, colui ch' è rimasto in sua vece, ordina, che apertoli lo Stomaco ne cauino il cuore, con le interiora tutte, e se li tronchino l'estremità e' piedi, e delle mani, delle quali a guisa di cose sacre, vende poscia i minutissimi pezzi frà la gente, a gran costo della borsa, e dell'anima. Finalente, essendo questi Ganga in possesso di vna grande autorità, e riputione, ogni Giagha constituito Vfficiale di guerra, ò alla Reggenza e' Popoli, procura di hauerne vno appresso di se, e non osarebbe giamai esercitare atto di giurisditione, ò risoluere cosa alcuna, se fatta la propositione esso non vi presta il suo consenso.

In quanta riputatione.

47 Vguaglia i sudetti in genere di maluagità vn' altro, detto Mugi, cioè Sacerdote delle Magie, gran fattucchiero, e valenthuomo in eparare ogni sorte di veneficij, e di veleni: conciosiache quella ferissima opinione, che hanno i Giaghi di non poter morire di morte naale, ma che, per ineuitabile necessità della stessa natura, ogn' vno bba compire i suoi giorni, portatoui da qualche violenza, introdusse o dal principio delle loro leggi il prouedersi di vn tale, che potesse n la facoltà del ministero, cohonestare l'infamia di Carnefice; laon, non ostante l'abomineuole esercitio, & i graui danni, che ne risulo, ad ogni modo sì esso, come gli altri suoi dipendenti, sono da tutti mamente rispettati. Infermandosi per tanto qualcheduno, subito renti ricorrono a costui, che della infermità forma il pronostico, che pare, e quando essa prolonga i suoi periodi, troua ben' egli il modo troncarli, fisso in questa massima, che giunta l'hora del morire, debi con ogni sollecitudine liberale l'infelice da quelle angustie, nelle li penarebbe, sin Dio sà quando: sciocchezza, che produce enormi ncerti, accelerandosi contro ogni douere i termini prescritti alla vi e non di rado può darsi, che il morire in questa maniera sia mero effo della violenza, che vi vsano essi, e non altrimenti della complesne di colui, e che sia oppressa. In sostanza mi rammento di hauer libei non pochi, ridotti a questi termini d'empietà, i quali soprauissero go tempo, e senza dubbio sarebbono morti. Quindi tal vno, il quaaltro modo non potrebbe adempire le meditate vendette, affronlo, che l'emolo, ò l'Inimico cada infermo, implora l'aiuto del ogi, e per poco ne conseguisce l'intento. A tal'effetto questo ga Mulogi, sempre disposto a somiglianti facende, vsa forme proffime di Stregone, nascondendo sotto la soglia dell'ingresso, ò in alparte dell'habitatione dell' ammalato sortilegi, e maleficij, ouero li prepara ne' cibi, e nelle beuande, prescriuendo tempi, e moti alla forza di essi, affinche il meschino sperimenti più, ò manco bile il tormento, conforme lo detta la crudeltà sua propria, ò che upplicante ne fù richiesto: Ma quantunque vno si accorga, ò sos, che il Mulogi lo assassini ad istanza del suo inimico, nulladimeno a veruno riguardo si fida dell'istesso traditore, sapendo, ch'egli hà raueleni, ò segreti modi per troncare gli effetti alla malia; perciò scaltro raddoppia il guadagno, esibendosi di caricarla a quell'alrimo, ed intanto riceuuto da amendue vn buon donatiuo, prouero di empiastri; e se tornano a ripregarlo, egli di bel nuouo agge peso alle dosi, tanto che storpia l'vno, & vccide l'altro; e mol-

Sacerdote delle magie.

Strana opinione de' Giaghi circa il morire.

te vol-

te volte colui, che soprauiue, sentendosi da fieri dolori cotidianame
te traffitto, riprega a compiacerlo di leuarli con la vita le pene; si ch
con vn solo maleficio ne muoiono due, e quando occorre, tanti anc
ra, quanti s'impacciano con esso; & ad ogni modo tutti lo rispettan
lo stimano, & ognuno cerca di hauerlo amico: e non solamente con a
tuali maleficij vccide, ma etiandio gitta morti a terra col solo fiato a
mali, & huomini. Nell' Esercito del Giagha Cassange, mentre io
trouaua colà del 1660. due Soldati altercarono per non sò quale bag
tella molto acremente, e dopo di essersi buona pezza ingiuriati, vno
loro disse all'altro: se tù mi fossi vicino, sò quello che farei; erano sta
fino allora in qualche distanza, quando quell' innaueduto, riputando
a codardia, appressossi tanti passi, che l'inimico potè soffiarli in faccia
e ne cadde in terra come morto; accorsi per aiutarlo, & al meglio che
potei, lo feci rinuenire in se; bramoso poi d'intendere come sì ageuo
mente colui hauesse gittato a terra il suo nemico, mi fù detto, ch' eg
presa amicitia con vn di questi Mulogi, haueuane ottenuto il malefici
e lo portaua nelle chiome. Sà Iddio quanto mi affaticai sempre vnit
mente con gli altri Missionarij assistiti dal braccio secolare, per man
mettere questa perfida canaglia, e leuare loro tutti gli strumenti, d
quali se hauessi voluto fare l'inuentario, credo che vn grosso volume
sarebbe stato insufficiente a registrarne la varietà. E ciò basterà p
compendio della scelerata inclinatione de' Mulogi, che non attend
no ad altro, se non a vendicare questo, e quello, facendo miserabi
carneficina di huomini, laonde meritano più che altro il nome di Sica
rij infamissimi, che non la perdonano nè anche a gl' innocenti. Me
tre attendeuo a riscattare le anime de' poueri Neri, & a procurare qua
che indennità alle loro vite, vno di questi Mulogi, vsando dell' arte su
contro vn suo nemico, nascose nella di lui habitatione i consueti sorti
legi, & ecco frà pochi giorni, quattordici Persone di quella famiglia
senza inditio d'infermità, dando solamente vn' improuiso, e vehemen
tissimo grido, tutti l' vno dopo l'altro, & in poco di hora morirono.

Caso strauagante.

Sono veramente Sicarij.

48 Ma della pazzia di quelli, che giornalmente cadono nelle for
ze di essi fattucchieri, sarebbe troppo briga riferire ogni circostanza
Per non ripetere poi quanto habbiamo detto altroue, circa le anime de
defonti, credute andarsene tapine, e soffrire, più che non fanno i viui
rabbiosa la fame, & intolerabile la sete, basta quì aggiungere, che que
sti Giaghi sognandosi alcuno de' suoi morti, ò pure ritrouandosi in qual
che angustia, della quale sembri loro poterne assignare la causa, all
essere stati poco ricordeuoli di quello spirito, ricorrono immediatamen
te ad vn' altro Ganga-ya Zumbi, cioè appunto curatore dello spirito
Questi esercita il suo carico principalmente verso gl' infermi, impero
che nelle malattie, più che in qualsiuoglia altro accidente, pare a que
sta gente di essere castigati dalli spiriti, laonde subito ch' egli entra
visitarli, diligentemente gl' interroga sopra questo punto, confortand
quello, ch' essi raccontano intorno essersi sognato il tale, ed il tale
tante volte, nel tal punto, e nella tale maniera, dopo che la febbre
gli hebbe assaliti; soggiungendo essi anco tal volta non essere stato s
gno, ma vera apparitione: inteso il tutto dal sagace Ganga-ya, che
quanto importi mantenere il credito a se stesso, a gli altri Minist

Sacerdote curatore de' Spiriti.

suoi

oi adherenti, risponde, che non essendo egli del numero de gl' indoui-
, fa di mestieri ricorrere ad essi; immediatamente adunque spacciasi
na supplica al Singilla indouinatore, il quale, conuocati i congiunti
l supplicante, e fattosi condurre all'Imbuilla, ò sia Sepolcro di co-
, al quale l'Infermo imputa l'origine del suo male, quì con quanto
to hà in petto, inuoca lo spirito, hora incensandolo, hora lodandolo,
ra caricandolo di vituperij, e di scongiuri, sin che di questa sua ap-
rente diligenza possano gli assistenti rimanerne appagati, ma alla
e volendo pure, che non habbiano da rinfacciarli, che sia di poco me-
, ò di poca autorità con la gente dell'altro Mondo, spogliasi affat-
& in quella guisa tutto nudo gittatosi per terra, ostenta bestialissime
anie, per conseguire l'intento. Così praticano con i Cadaueri già
lpati, e ridotti in poluere; ma quando siano di fresco sotterrati, ed
eri, egli stesso tronca loro dal busto la testa, da cui dicono vscire il
gue (e può essere che ciò succeda mediante qualche illusione, ò pre-
io) indi raccolto, ne forma empiastri per l'infermo, ò glie lo di-
pra nelle viuande, promettendoli infallibile la sanità, e che in
enire il defonto, perdute le forze, non potrà più molestarlo: conuie-
erò, che colui si sottometta ad vna rigorosa osseruanza di molte co-
lella trasgressione delle quali, per essere inosseruabili, il Ganga-ya
aua sempre le scuse in difesa della propria riputatione. Ma se quel
nto non hà Sepolcro, e che non si possa precisamente ritrouare il Ca-
ro, in tal caso il Ganga tende molti lacci dentro l'habitatione
nfermo, e fuori alla foresta ponendoui ancora qualche esca con
o di cogliere (per così dire) lo spirito alla rete; e certamente se
appa qualche animaletto, ne fanno festa grande, e l'infermo ne ri-
era molto bene il suo liberatore: in tanto però questo scaltro Zumbi
rascura vn'altra ribalderia ad oggetto di ricauare nuouo emolu-
o, conciosiache se l'animaletto preso è vn' Vccello, fà sapere all'am-
o di non poterlo ritener prigione se nõ tanti giorni, ò se egli è qual-
tra bestiuola facile a morire si protesta, che accadendo ciò, non
assicuralo, che lo spirito posto in libertà, ò passato in vn'altro ani-
non torni a vessarlo, si che il meschino intesa la propositione manda
uoui doni a supplicarlo, che si contenti rimediare al disordine: &
a colui ritornando nella stanza dell'infermo, in sua presenza vcci-
nimaletto già preso, e poscia pattuendo nuoua mercede, per farne
re, soddisfa la stolta opinione di quel tale, che in quel punto si
r sicurissimo, e mai più parla nè di visione, nè di spirito. Ma qua-
ti succedono, quando egli veramente sia infermo, se lo figuri ogni
Altre volte questo Zumbi serratosi solo con alcuni de' suoi disce-
ella stanza dell'ammalato, escludendone tutti gli altri, ad alta
congiura lo spirito a dirli apertamente il motiuo, che lo spinge
urbare il suo Amico, il suo Parente, il suo diuoto, alle quali in-
ationi vno de' Ministri pratico del mestiero, fingendo voci di me-
esagera vna grande necessità de' tali, e tali aiuti, rimprouerangli amici per auaritia lo lasciano languire d'inedia: e passa que-
di vera Comedia per tanto vero, e naturale, che li stolti Etio-
ndamente vi si gabbano, & al di fuori vdendo quanto passa, pic-
alla porta, esibendo doppia mercede al defonto, & a' Ministri,

Modi ridicoli nel risanare gl'infermi.

che

che in quella operatione hanno dimostrata vna grande virtù.

Ganga, che assicura dalle Fiere.

49 Scillì è vn' altro Ganga-ya, alla cui Scuola molti concorron e v'imparano riti, e cirimonie occulte, per fabbricare non meno de' pradetti le sue cintole, le quali egli spaccia come preseruatiui da Fiere, e da mill' altri pericoli, adducendo con eccelsi argomenti de sue pruoue casi seguiti, ma non giammai di quanti ne rimasero inga nati. Se ne incontrano per tanto infiniti di questi tali cinti le coscie, gambe, il petto, le braccia, e sino la fronte, e cosa in vero da ridere, altresì compassioneuole non fosse il vederli con quanta temerità assic rati nella virtù di essi, si espongono ad ogni più manifesto pericolo, manendone pur troppo delusi, e morti. Da questi funesti auuenime ti, che mi raccontauano, anzi nell' atto istesso, che accadeuano, proc raua io di cauarne argomento per conuincere la costoro insania, ma dio sà con quanto poco profitto, peroche i Neri, doue altra risposta n hanno, voltano le spalle per non vdire; e (per quanto mi fù detto Ganga-ya inculcano sempre, che sia necessario rinouare quelle ma fatture, addimandando, e riceuendone assai per esse, con dire, che v richieda applicatione, e fatica in confrontare i punti del tempo, quali si fabbricano, e si hanno a prendere: speciosissimo pretesto per cusare la mala riuscita. Con verità posso asserire, che souente sotto occhi miei, molti di coloro, che n'andauano meglio proueduti rimase miseramente diuorati, restando illesi quelli, che io con le Sacrosante R liquie haueua muniti; e non meno de gli altri sperimentai in me stesso Diuina assistenza, quando fuggendo i Neri, che erano in mia comp gnia (poiche facilmente salgono sopra gli Alberi) soletto, & abban nato, abbracciandomi col mio Crocifisso, in cui era ogni mia fiduc scampai infinite volte l'incontro de' Leoni, e delle Fiere.

Singhile, ò Singilla, che cosa sia;

50 Singhile, ò Singilla, è lo stesso che Augure, Indouinatore, e poss duto da qualche spirito, che per bocca di lui parla quello che gli pare Di questa razza di gente pestifera (di quanti ve ne hà) abbondano quest Regioni, e communemente sono in credito appresso i Neri Giaghi, non Giaghi; arbitri della dispositione delle leggi; esenti quanto all'o seruarle; rigorosi contro i trasgressori; sourintendenti de' loro rituali; finalmente non altrimenti, che se fossero Dei in terra, si eseguisce qua lunque cosa da essi comandata, anzi sono temuti a tal segno, che oltr la puntualità in obbedirli, parlasi loro con le ginocchia a terra, e co somma riuerenza da' medesimi Potentati. Il fondamento della costor autorità appoggiasi nella credenza prestata da' Popoli Idolatri a gli ora coli del Demonio; si che qualsioglia huomo, ò donna può diuenta Singilla; e per esserlo basta, che gli entri il Demonio in corpo, ò ch sappia ben fingere di esserne inuasato; per ordinario però il fatto succ de in persone per dignità, ò per chiarezza di sangue cospicue; laonde loro arbitrio stà il conuocare, quando ne habbiano il capriccio, ogni so te di gente. Postosi adunque colui, ò colei nel bel mezzo della brigat fà cenno a tutti, che esattamente vbbidiscano, protestando, che la fu tione non è promossa da proprio entusiasmo, ma da vehemente impu del tale, ò tale spirito; perloche richiederuisi somma attentione, e r petto: in questo mentre i Suonatori accordano i barbari strumenti, e ro zamente toccandoli, eccitano i circostanti al canto; musica in vero so datil

ticissima, intrecciata di vrli horrendi, atti a cacciar le Fiere, e non ad mollire la fierezza; cantano alcune diaboliche imprecationi efficaci, condo la loro credulità, ad indurre lo spirito, che si compiaccia di entrare in corpo al Singilla, il quale per la parte sua con proteste, e sconiuri lo inuita, ò lo scongiura a darsi vinto, & ad esaudirlo. Al tenor di somiglianti preci (siasi succeduta vera come souente si scorge da i effetti, ouero finta l'inuasione) s'alza colui tutto graue in piedi, e stando vn poco, per far credito alla frenasia, comincia doppoi, come ia a dibattersi, strauolgendo gli occhi, impazzando di smanie, traccando su'l terreno, diuincolando ogni membro; in sostanza apparendo realmente posseduto dal Demonio; e ciò basta, per accreditare la lui autorità, quasi habbia molto merito, e familiarità co' gli spiriti, ntre hà ottenuto fauoreuole rescritto alle sue inuocationi. Ma per-e in ogni modo non gli comple, che la gente lo tenga per indemonia-, nè meno esso Demonio lo costuma ordinariamente, affine di non manifestarsi a questi Neri, che senza dubbio l'abborrirebbono; perciò ne di tenerli maggiormente impegnati nelle loro vanissime creden-, mediante lo stesso Singilla, pronuncia strauaganti risposte inuolte cento enigmi, e metafore, le quali prima di proferire, l'inuasato si testa di non dirle da se, ma mosso dallo spirito del tale, ò tale Gia- defonto, di cui anche in quel punto medesimo assume il nome, e lo e doppoi per fino ad vn' altra funtione. Hor quanti inganni, e scon-i conseguano dalla credulità, che gli astanti prestano a sì fatti oraco-non è gran cosa persuaderlo a coloro che dalla vera Fede illuminati, no discernere quali propositioni possa fare il padre delle menzogne, i pensiero stà perpetuamente riuolto a' danni del Genere humano: e il mentitore ciò, che più gli torna a capitale di sue frodi, ò secondo l'humore di chi l'inuocò, ò manifestando cose occulte a chi lerca, ò con doppij sensi pallidando la bugia delle risposte, ò sotto al-pretesti troncando i motiui alle dimande: ma molto più euidente si ge, mentre mouendo il capriccio de' Singhilli, parla sotto nome di lto, ò di quell' altro Giagha, anime già perdute, facendo loro dire, già quello, che dall' altro Mondo, ò che in esso pur troppo speritano, potrebbono sicuramente raccontare, ma solo quel tanto, all' auaro talento de' Singhilli, ò al suo implacabile liuore meglio ferisce: Credutolo perciò quasi onnisciente di quanto passa nell' alita, ad esso riccorrono i Giaghi del contorno, vsando verso di lui le più rare forme di ossequio, e di riuerenza, che possa dettrare il etto di vn qualche Semideo, interrogandolo, & egli rispondendo, come da se stesso, ma come eccitato dallo spirito del defonto, che ra in esso; minaccia disgratie, predice infortunij, impreca malan-improuera a' parenti la tenacità, e l'ingratitudine, chiede nuoui ggi, nuoui rinfreschi di viuande, e quello che più si confa all' in-le suo genio, lo spargimento di sangue humano, l'vccisione di molrsone, quante, e quali a lui piace: poscia tutto infellonito mo-li effetti delle furie, che l'agitano, gittando spuma dalle fauci, al petto, e facendosi tutto di fuoco, con pretesto, che se ad esele sue dimande non saranno pronti, crollerà da' fondamenti la ten-fettarà l'aria, sconuolgerà gli Elementi, e farà le sue vendette.

Inuasati dal Demonio dãno risposte.

Quãto prontamente vbbidito.

In vdire queſto, tutti cadono proſtrati a' di lui piedi, chiedono perdono
promettono l'vn per l'altro riſarcire le traſcorſe mancanze, applaudo
no col ſolito dibattimento delle mani, fanno encomij, feſteggiano de
ſuo valore, e ſenza frapporui altro diſcorſo, immediatamente aſſegnan
quante, e quali vittime egli hà richieſte. Ma non perche le promeſſe
ſiano per andar fallite, eſſendo ben ſicuro, che ſaranno adempiute ap
puntino, s'appaga coſtui dell' inganno, e della crudeltà; anzi, come
ſe già il conceputo credito gli haueſſe conferita la piena facoltà di far
da ſe ſteſſo eſattore dell' altrui vita, e che il furore della diuinatione ac
ceſo in rabbia lo prouocaſſe a nuoui eccesſi, ſguainato vn grande co
tello, corre d'attorno alla folla, che gli fanno quegl' infelici, e douun
que la freneſia dirizza i colpi, ed altri il fianco ignudo, ad altri il pett
inerme trapaſſa, ad altri ſemitronca dal buſto la teſta, ad altri con vn
fendente diuide le ſpalle, ad altri ſquarcia il ventre; e tutto lordo di ſan
gue, di quello pur anche auidamente s'empie le fauci; indi ſquarta
con le ſue mani tutti i Cadaueri, la carne di esſi, benche cruda, e fuman
te, diſtribuiſce frà gl'ingordi circoſtanti, che tutta ſenza ſchifo, e ſenz
horrore, in poco di hora lietamente diuorano, mentre colui, rinouan
do vrli, e voci, manifeſta l'interno godimento, che il ſuo ſpirito riceue
Con queſta eſecranda forma compiuto il ſacrificio, conſumati gli holo
cauſti, ſatollo il Popolo per lo ſpargimento di tanto ſangue, contento
Singhila per la copia de' donatiui, che da ciaſcheduno in ricompenſa ri
ceue, ratificati ancora i giuramenti allo ſpirito del Defonto frà gli ap
plauſi, e lo ſtrepito di muſicale concetto, faſtoſo di hauere adempiute
le ſue parti, alle proprie ſtanze fà ritorno.

51 Oltre a quanto habbiamo detto, poſſeggono queſti Singhili ap
preſſo i Rè, & i Capi de gli Eſerciti vn carico, il quale, ſuppoſta la lo
ro grande autorità, li rende formidabili, e ſommamente riſpettati,
che potrebbeſi vantaggioſamente aſſerire, che foſſero, come frà di noi
Capellani dell'Armata, ma con queſto dì più, che esſi ſono arbitri del
le riſolutioni, ſingolarmeute quando l'incertezza dell' eſito le ritarda.
Benedicono, maledicono, imprecano diſaſtroſi euenti a gl'inimici, e
penetrando che trà quelli ſiano altri Singilli competitori; vicendeuol
mente ſi sforzano di vcciderli per via d'incanteſimi; in ſoſtanza, del pro
prio volere fattaſi aſſoluta legge, dirizzano tutta la loro mira alla pro
pria ſoddisfattione, & all'altrui vendetta. Vantano di ſapere, come
riuelate, le vittorie, e le ſconfitte, di penetrare l'interno de' cuori, e di
poſſedere vna perfetta notitia di quanto paſſa fin colà nell' altro Mon
do, e poiche i preſagij, ſpeſſe volte fallendo, ſcreditarebbono la loro
profesſione, perciò non mancano i ſagaci di preuenire l'incertezza di
esſi con la ſicurezza de' partiti; atteſoche ricercati del loro parere, pro
pongono ſempre mille conditioni, e ſopra di quelle pronuntiano il sì,
il nò a capriccio, con queſto vantaggio, che, comunque il fatto ſucce
da, tutto torna loro in credito d'indouini, brauamente ricuoprendo
menzogne col preteſto, che le tali, ò tali coſe non furono conforme
preſcritto intieramente eſeguite.

Singhilli come compariſcano nelle loro feſte.

52 Quando poi per compiacimento della innata ferocia, ò per qua
che ſolennità deue celebrarſi alcuna delle conſuete Tragedie, intim
no a' Signori delle Libatte, & vniuerſalmente a tutti del Paeſe l'vrge
za di

a di concorrerui proueduti ogn' vno di Coltelli, per fare in pezzi le arni, di Tazze, e di Vasi, per bere l'humano sangue (arnesi, che ordi- ariamente hanno appartati, e tengono come sacri) in somma di quan- o conuiene per decoro della funtione, della persona, e del luogo desti- ato al macello; fulminando perciò maledittioni a chiunque trascurasse, hauesse in horrore il venirui. Eglino poscia compariscono portati entro in reti molto ricche, adorni più che ponno di drappi di Europa nghirlandati di fiori, e di gemme con vna innumerabile comitiua di uomini, che danzano, tripudiano, e festeggiano, non altrimenti che ad vn Conuito s'incaminassero, quantunque siano incerti, se la festa bbia a terminare, senza che qualcheduno di loro vi lasci la vita, e er l'altra parte ben sicuri ch'ella dipende non più che da vn filo, dal priccio dell' indemoniato Singilla. Le Singille femmine, oltre il su- tto accompagnamento, hanno ancora vn riguardeuole seguito di fan- ulle, di matrone, e di tutte le donne del contorno; formidabili anch' e quanto gli altri Singilli, peroche in quella furiosa agitatione, con tta libertà si fanno lecito di sfogare le passioni indistintamente con- o gli huomini, e contro le femmine, siansi plebei, ò di portata; in- mma il semplice dettame della loro follia è basteuole a denontiar- ei di morte; laonde conuiene, che muoiano: E non è già per que- , che non vi concorrano animosamente tutti, e che qualora odono essere dichiarati vittime, per placare lo sdegno del Defonto, s'inor- iscano all' apprensione di douer perdere cotanto sventuratamente ita, che anzi ne giubilano, recandosi a grande honore, che sopra di o sia caduta la presente elettione, così pronti, e sofferenti, che tal- ta senza scuotersi, riceuono il quarto, & il quinto colpo prima di mo- ne affatto.

Talora non ponno rispondere come inuasati dal Demonio.

3 Souente accade a' Singhili, che inuocando lo spirito, accioche egni di entrare in essi, incontrino durezze tali (non sò se artificiose, ere) che loro è d'vopo affaticarsi per molte hore, prima di conse- rne l'intento: in così fatte emergenze stranissima è la confusione del- inghili, e de' circostanti. Intesi a raccontare da vn Negro, che tro- si ministro in vna di queste funtioni, che mentre il Singhile, ò vo- amo dire Singilla, haueua a tal' effetto per molto spatio di tempo in- ato lo spirito di certo Signore morto vn pezzo fà, accioche di sua ca palesasse lo stato suo, e la sua necessità, ma sempre indarno, sen- che alcuno potesse penetrare il motiuo di tanta ritrosia, alla fine die- egli stesso a raddoppiare i scongiuri, e le imprecationi con protesta, quando arreso non si fosse a rispondere, il Popolo prendendo scan- o, ammiratione, e sdegno di quella sua peruicace taciturnità, gli lerebbe per sempre il credito: allora il Singhili, fingendo sentirsi di uo interiormente commosso, pronunciò, che non ne prendessero stu- , conciosiacosache delitiandosi in vn Paese vbertoso, & ameno 'altro bisogno de' viuenti, non hauea voluto per sì poca facenda aersi da' suoi passatempi: alla quale risposta (benche fosse vna sfac- menzogna, essendo colui che rispondeua non altri che vn menzo- o Singhile, ò pure per bocca di lui il Demonio, ò lo spirito di vn ha idolatro, e di già dannato) tutti vniuersalmente prestando in- fede, partirono di colà soddisfatti, & allegri.

Casi sopra questa materia.

54 Ma per meglio svelare la frode di colui, che per mezo de' suo Singhilli tanto frequentemente parla, mi si permetta riferire alcuni ca occorsi, e forse non sarà discaro l'intenderli. Congregaronsi molti Gia ghi sotto la direttione di vno di costoro con animo, che lo spirito de Principe già morto entrasse in vno di essi: Allo strepito delle voci, & a fragore de' barbari strumenti trè giorni intieri, tutta ne stordì l'aria d'in torno; ma ben poteuano a posta loro, alzando le grida, impatientarsi e rinforzare li scongiuri, che lo spirito proteruo non vbbidiua, ò pe meglio dire, non gli veniua permesso da Dio, il condescendere in que punto alle importune instanze; finalmente rizzossi in piedi vno de' circo stanti, e quasi ritornasse testè dall' altro Mondo, intitolandosi prima d ogni altra cosa col nome di vn famoso Giagha molto ben conosciuto d tutti, e che già era morto, con alta, & orribile voce tutto fuoco n gli occhi, così prese a dire: *O là a che tante smanie! Io sono il Giagha N. ch altre volte voi, e la vostra Natione haueste in tanta stima: Passai auuenturosa mente all' altra vita, ed ebbi per compagno, & amico il vostro Padrone, di cu (già trè giorni sono) senza profitto inuocate lo spirito: compatendo per tanto i vostro affanno, lo persuasi, che a sì tenere, ed efficaci suppliche volesse arrendersi ma sappiate, hauermi egli risposto, non tenere bisogno alcuno dell'opera vostra delitiando quanto sà imaginarsi colà, doue dimora: datexi pace di [illegible]sso, che vi ue contento; & affinche la mia comparsa riceua dalla vostra gratitudine vna lo deuole ricompensa, non ritrouandomi io così pago, come egli, ben è douere, che almeno vna particella di quel Sacrificio, ch' erauate disposti di fare in suo sue uenimento, per mio sollieuo doniate a me. Ecco là quei due Giouanetti* (e ad ditolli col dito) *Questi addimando, questi voglio.* Vdita la Sentenza, cessò quella vniuersale apprensione, e tutti (quasi riceuuto hauessero vn segnalato fauore, ò fossero vsciti di vn grande imbroglio) lo ringra tiarono senza più, e presentatogli il coltello, che propriamente gli al tri Singilli adoperano in cotale ministero, pregaronlo a prendere da se stesso quella soddisfattione, che li fosse in piacere. Alzata egli adun que la mano, con due fendenti troncò il capo a quei due meschini, i quali senza scuotersi, riceuettero il colpo; indi hauendo ingordamente tracannato il caldo sangue, e diuorata parte di quella carne, ancorche lorda, e cruda, tagliato a pezzi l'vno, e l'altro de' Cadaueri, ne fece libero dono a' circostanti; e deposto quel primiero furore dichiarossi pa go, terminando con ciò quella horribile funtione. Racconto certa mente strano, ma verissimo, da cui si deduce quali eccessi di bestialità possano commettere costoro; si come lo feci conoscere a quei Giaghi, che essendoui trouati presenti, me lo testificarono, riuscendomi anco ra d'indurli (la Dio mercè) con questa euidenza a detestare la loro abo mineuole Setta. Ma delli due accidenti, che vuò soggiungere, io stesso posso farne la testimonianza, conciosiache gli occhi miei, e le mie orec chie non poteuano ingannarmi.

Due altri accidenti occorsi all'Autore.

55 Del 1657. mentre io era Capellano di vna parte dell' Esercito de' Portoghesi, che dimoraua nella Prouincia di Scella, giurisdittione del potente Catucullo Caccariondo, il Giagha Gongà Caanga venne da uanti al loro Generale, affine di costituirsi suo Vassallo, e di conseguirne la protettione: Interrogato adunque in publica vdienza del motiuo, che lo spingeua ad vna tanto improuisa risolutione, rispose. *Sappiate, oh Si*

gnore,

gnore, che io per mezzo del mio Singhile vnitamente co' miei domestici hò sacrificato diuerse fiate allo spirito del defonto mio fratello, per intendere, se a noi tutti compliua nelle presenti emergenze confederarci col vostro Rè, e finalmente dopo molto indugio (quasi che di rispondermi non degnasse, ò ne fosse impedito) hammi approuata per vantaggiosa, e necessaria questa mia risolutione, & animatomi a mantenermi buon amico di voi altri, con dire, che quantunque gli habbiate leuata la vita, di che ben conosce di hauernene dato l'impulso, temerariamente prouocandoui, non deue perciò pregiudicare alle mie auuenture, ò prestarmi diuerso consiglio. Ammirai gli occulti giudicij dell'Altissimo, che in simile occasione costretto haueua il Demonio a proferire fuora de' denti la verità, & a concorrere al bene di costoro, i quali fino a quell' hora l'haueuano seruito in vna penosa schiauitù, conciosiache conuersando eglino poscia con esso noi, era ben probabile, che deposta l'antica, e natia barbarie, a poco a poco s'indurrebbono a riceuere con la moderatione de' costumi il soaue giogo di Giesù Christo.

56 Similmente l'anno 1660. quando arriuai all'Esercito del Giagha Cassange, erano trè giorni in punto, che tutta la Militia stauasi occupata con vn'ansia indicibile, inuocando lo spirito di vn certo Pando accioche entrasse in vno de' circostanti, e per quanto facessero, senza cessare nè di giorno, nè di notte, pure ad ogni modo non compariua finalmente poche hore dopo il mio arriuo, entrò (secondo la sciocca loro credulità) in corpo allo Singhile, il quale di quella sospirata auuentura diede segni di allegrezza; indi acceso del consueto furore così prese a dire. *Forsennati, che frenesia è la vostra? che pretendete da me? Chiedete, addimandate.* Marauigliosa cosa in vero! Atterriti dalla sdegnosa forma, con che il Pando erasi lasciato intendere, non vi fù pur vno, che osasse di parlare: ma non volle già egli rimanersi indarno, e che la sua comparsa andasse a voto de' soliti sacrificij; impercioche alternando la voce, e viè più infierendo, comandò che subitamente in suo piacere si suenassero due vittime, accennando con la mano due huomini, vno natiuo di Ganghella, l'altro di Matamba, e senza repliche fù obbedito: mitigatosi poscia, chiedette Sagina fresca, la quale posta a bollire con la carne di quei meschini, comparù a' circostanti, costringendo ogn'vno di loro a cibarsene: mostrauano alcuni di essi renitenza, ò nausea, cosa molto insolita alla loro ingordigia, sopra di che interrogandoli per mia curiosità, mi risposero, che ciò deriuaua dalla poca soddisfattione hauuta nella comparsa del Pando; ascriuendo la di lui indiscreta tardanza, e quella violenta sua risposta a qualche occulta colpa dello Singhile, per cui non meritasse i consueti fauori.

57 Accadendo fabbricare qualche nuoua habitatione per gl'Idoli, vanno i Singhilli accompagnati da' Signori delle Libatte, ò siano terre, al Bosco, per tagliare vn palo solo, che serue come di colonna fondamentale a sostenere l'edificio, che in sostanza altro non è, se non vn vile tugurio di forma rotonda, nella guisa che già descrissi. Questa cerimonia solennizasi con tutto l'imaginabile tripudio, interuenendoui sempre ciò, che più alletta i sensi, e che al Demonio suole seruire, per meglio allacciare gl'Idolatri. Eretta che sia la fabbrica, coloro si fanno scrupolo di cuoprirla, e di collocarui le Statue, & i Simolacri (de' qua-

li altroue darò precisa notitia) in altro tempo, fuoriche di notte. La mattina deputata alla funtione, di cui dicemmo, raunatosi il Popolo con la Moglie, i Figliuoli, & i più attinenti dello Singhile, fermansi tutti dauanti a quell'habituro; & egli vecisa vna Capra in oblatione all'Idolo principale, col sangue di essa lorda la fronte ad ogn'vno; perloche paghi, & allegri entrano dentro quanti ve ne può capire (essendo edificati a quest'effetto alquanto capaci) e colà lo spatio di trè giorni se la passano con tutta la imaginabile disolutezza. In mezzo all'edificio, e tutto d'attorno collocano molte casse, ò siano mussetti, ne'quali inuolto in vn drappo, ò pelle di Fiera, ripongono vno, e tal'ora più Idoli, esponendoli poscia alla publica veneratione, conforme porta l'esiggenza di ricauarne oracoli, e risposte: in fine non è lecito a veruno partire senza offerta all'Idolo, & al Singilla, il quale cerca di sostenere quanto può il rispetto, e la immunità del luogo, publicando con mille menzogne, che i ladri, se talora sono entrati in somiglianti luoghi, per depredarli ne hanno pagata irremissibilmente la pena, assaliti da' Serpenti, e dalle Fiere, fino a lasciarui la vita. Ma se a sorte l'auaritia mettesse in cuore a qualche Giagha potente di commettere per mezzo di altri il supposto eccesso, nè si potesse poi hauere nelle mani il ladro, peroche non mancano scaltri, che si beffano delle medesime illusioni (forse contraponendo alla loro forza altre potenti magie, ò perche scorgendo la vanità di esse, non le temono) in tal caso il Singilla custode di quel luogo vccide vn'huomo barbuto, beue del sangue di lui mescolato con vino, e mangia di quella carne, ma però solamente arrostita; riputandosi in questa maniera di hauere soddisfatta la giustitia, mitigato l'Idolo, e scontata la pena douuta al graue delitto.

Idoli antichi del Congo venerati da' Giaghi.

58 Da tempo immemorabile tutte le Nationi del Congo venerarono Idoli, variando però in diuersi tempi, secondo che ne montaua loro il capriccio, non solamente il culto, ma anco la demominatione; vltimamente poi, hauendo preso da' Giaghi molte cose intorno a' Ministri di essi, ne communicarono altresì a' medesimi molt'altre spettanti al particolare delli Dei; peroche (come dicemmo) a questi Giaghi la loro Legislatrice Temba n-dumba non assignò propriamente altro, che li spiriti de' suoi defonti; dimodoche al presente grandissima è la confusione frà questi Pagani; & io che ne inuestigai diligentemente la quiddità, non potei perfettamente capirne il miscuglio; tuttauolta di quanto hò scoperto, trouomi obligato dare precisa contezza, essendo questa materia, non solamente curiosa, ma molto necessaria a' Missionarij. Due cose adunque frà questi Neri particolarizano le molte specie de' Singhilli, e de gl'Idoli. La prima è, che tenendo ciascheduna Prouincia i proprij Idoli, quei Singhilli, a' quali è addossata l'incombenza di seruirli, e d'inuigilare all'osseruanza de' riti intorno al culto loro, assumono sempre il nome dell'Idolo, facendosi chiamare con esso; e questi vniuersalmente s'intitolano Quilundo: la seconda è, che ciascheduno di essi hà Moglie, la quale non meno di lui gode il titolo, e le prerogatiue di Singhilla, porta il nome del proprio Idolo, & a lei ricorrono le Donne, affine di ottenere le gratie, le risposte, gli oracoli: Supposto in oltre, che i Giaghi, & i Singilli siano dispersi in molte parti fuora del Regno di Matamba, parlerò per ora di quelli, che habitano nelle contrade di Dongo,

go, e di Angola. Coſtoro adorano vn' Idolo chiamato Ganga n zumba, il quale in fine altro non è, che vn Caprone viuo, ben grande, coperto di vn Vello neriſſimo, con vna barba molto lunga, e sì deforme, che ſembra appunto vn Demonio: Di queſta beſtia hanno cura vgualmente il Marito, e la Moglie Singilla, e perciò ſono riſpettati col ſopranome di Ganga-n-zumbi.

Nell' apparire della nuoua Luna gl' impiaſtrano tutta la ſchiena di creta colorata; onde ne rimane come dipinto; lo conducono per le ſtrade più frequentate, l'incenſano, l'adorano, e gli fanno ſacraficij. Colo-

59 Nelle Prouincie di Chiſſama, e di Lubolo ſono famoſi Hauiez, Caſſumba ſua Moglie. Singilli amendue, i quali portano il nome de' loro Idoli. In honore del primo fabbricano i Giaghi vna Caſa, e per colei vn Portico, prouedendo loro lauta, e copioſamente di quanto hanno di biſogno, cibi, beuande, armi, pelli, veſti, e vaſi. Nella caſa di Hauiez vidi più volte quantità di ſtrumenti muſicali, barbari, ſe riguardiamo l'armonia, e rozzi ſe vogliamo apprezzarne la manifattura; oltre a ciò molte zucche, delle quali vna dedicata all' Idolo, oſſeruai,

Haniez, e Caſſumba Idoli.

li altroue darò precisa notitia) in altro tempo, fuoriche di notte. La mattina deputata alla funtione, di cui dicemmo, raunatosi il Popolo con la Moglie, i Figliuoli, & i più attinenti dello Singhile, fermansi tutti dauanti a quell'habituro; & egli vccisa vna Capra in oblatione all' Idolo principale, col sangue di essa lorda la fronte ad ogn' vno; perloche paghi, & allegri entrano dentro quanti ve ne può capire (essendo edificati a quest' effetto alquanto capaci) e colà lo spatio di trè giorni se la passano con tutta la imaginabile disolutezza. In mezzo all'edificio, e tutto d'attorno collocano molte casse, ò siano mussetti, ne' quali in-

183

proprij Idoli, quei Singhilli, a' quali è addossata l'incombenza di seruirli, e d'inuigilare all' osseruanza de' riti intorno al culto loro, assumono sempre il nome dell' Idolo, facendosi chiamare con esso; e questi vniuersalmente s'intitolano Quilundo: la seconda è, che ciascheduno di essi hà Moglie, la quale non meno di lui gode il titolo, e le prerogatiue di Singhilia, porta il nome del proprio Idolo, & a lei ricorrono le Donne, affine di ottenere le gratie, le risposte, gli oracoli: Supposto in oltre, che i Giaghi, & i Singilli siano dispersi in molte parti fuora del Regno di Matamba, parlerò per ora di quelli, che habitano nelle contrade di Dongo,

go, e di Angola. Costoro adorano vn' Idolo chiamato Ganga n zumba, il quale in fine altro non è, che vn Caprone viuo, ben grande, coperto di vn Vello nerissimo, con vna barba molto lunga, e si deforme, che sembra appunto vn Demonio: Di questa bestia hanno cura vgualmente il Marito, e la Moglie Singilla, e perciò sono rispettati col sopranome di Ganga-n-zumbi.

Nell' apparire della nuoua Luna gl' impiastrano tutta la schiena di creta colorata; onde ne rimane come dipinto; lo conducono per le strade più frequentate, l'incensano, l'adorano, e gli fanno sacrificij. Coloro, che professano di viuere sotto la tutela di questo bell' Idolo (il quale hà piena libertà di girsene a pascolare per tutto) quando l'incontrano, prostrati a terra l'honorano, e col dibattere le mani, indicano di hauere incontrata vna grande auuentura. Io stesso in atto di schernirlo, accostatomi con le ginocchia piegate, ma però carpone, mi cimentai, per fare dispetto al Demonio, di tagliarli il pelo della schiena, e la barba; & in questa maniera, essendomi con l'aiuto di Dio riuscita, lo lasciai inualido a sostenere mai più la dignità, & i pregi fin' all' ora goduti di vn potente Idolo; attesoche se egli non è ben lanuto, non è stimato più che siano gli altri ordinarij della sua specie. L'vcciderlo, e mangiare la di lui carne, sarebbe fra costoro vn peccato irremissibile; ma certamente egli è cotanto fetente, che appena se ne può soffrire lo stomacheuole puzzore. I Singhili di questo Ganga n-zumba vantano di predire i futuri euenti per mezzo di esso, e di risanare gl' infermi, accompagnando sempre le loro funtioni con holocausti, e preci: Comunemente si tiene, che nelle habitationi di costoro dimorino per via d'incanti alcuni Serpenti ben grandi, chiamati Quidalandala, in guardia del posto, e che affrontarebbono chiunque temerario osasse entrarui con animo preciso di rubbare. Non affermo per vera questa particolarità; ma quando sia tale, stimo douersi ascriuere non altrimenti alla naturle inclinatione di questa Biscia, la quale conosca (com' essi vogliono) i ladri, e la loro praua volontà, ma bensi a qualche patto concertato trà 'l Demonio, e lo Singhilla: oltre a ciò asserisco per esperienza, che accadendomi d'atterrare, e dar fuoco a molte di quelle Case, dopo d'hauerne discacciati, e fatti punire quegl' Indouini, i quali all' hora non seppero presagire la mia andata, e la propria disgratia, non vidi nè Serpe, nè Fiera, nè cosa imaginabile, che potesse recare molestia; laonde mi confermai nella prima opinione, cioè che costoro si difendino per via di prestigij, basteuoli ad ingannare gl' Idolatri; ma sempre inualidi, & impotenti a resistere, qualora i Ministri del vero Iddio con viua fede intrepidamente gli affrontano.

59 Nelle Prouincie di Chissama, e di Lubolo sono famosi Hauiez, e Cassumba sua Moglie, Singilli amendue, i quali portano il nome de' loro Idoli. In honore del primo fabbricano i Giaghi vna Casa, e per colei vn Portico, prouedendo loro lauta, e copiosamente di quanto hanno di bisogno, cibi, beuande, armi, pelli, vesti, e vasi. Nella casa di Hauiez vidi più volte quantità di strumenti musicali, barbari, se riguardiamo l'armonia, e rozzi se vogliamo apprezzarne la manifattura; oltre a ciò molte zucche, delle quali vna dedicata all' Idolo, osseruai,

Hauiez, e Cassumba Idoli.

nai, essere tutta coperta di piume di Vccelli, e di capelli; ma non pot
giammai penetrarne il significato: colà dentro adunque si sacrifican
Capre, Galline, e simili; colà tutti corrono a chiedere salute per i lor
infermi; e morendo (il che più spesso auuiene per giusta mercede d
quel sacrilego ricorso) in tal caso i Parenti rispettiuamente huomini,
donne portano i Cadaueri alla Casa di Hauiez, ò sotto il portico di Cas
sumba, affine di celebrar loro gli estremi honori, in null' altro consisten
ti, che in bagordi, crapole, balli, allegrie per otto giorni continui; s
che i due Singilli campano tutta la loro vita festeuolmente, e senza noi
con le fatiche altrui.

Cassuto, & Inquixì Idoli. 60 La Prouincia delle due Ganghelle nel Regno di Matamba hà
per Idoli, e per Singhilli Cassuto, e Inquixi sua Moglie, i quali sepa
ratamente habitano, e nella stessa forma de' sopradetti: tengono co
storo trà l'altre molte inezie, vna Zucca molto grande, detta Iaco, con
vn' apertura capace per metterui la mano, e d'attorno attorno v'acco-
modano diuerse cosarelle tutte da nulla, e dentro poi hannoui riposte os-
sa, piedi, code di Capre, di Polli, di Cani vccisi ne' loro Sacrificij, me-
scolati con oglio composto di varij ingredienti, e specialmente di sugo
estratto dalla semenza del fico d'Inferno, che tutto dispensano a gl'
infermi per condimento de' cibi; e quando siano aggrauati, porgono
loro quell' ossa a succhiare, vngono la parte offesa, li dipingono in vi-
so, e li rimandano contrafatti, ma contenti. Nell' atto de' Singhil-
lamenti adornansi, ò per dir meglio si deformano, empiendosi di piu-
me, specialmente in capo; e sù la fronte ne piantano due maggiori, ò
taluolta due corna di animali ben lunghe; al collo altresì appendono
Collane di varie frutta del Paese, e caricansi braccie, gambe, e tut-
to attrauerso di grosse anella, e di catene di ferro, si che sembrano,
come sono pur troppo, Schiaui d'Inferno. Chi fà l'istanza per lo
consueto, ò per qualche più particolare sacrificio, sollecitamente proue-
de loro di esquisite viuande, affinche empiuto il ventre, possano con più
vigore attendere alle funtioni, e che il fumo alzatosi alla testa renda
più spiritoso l'orare, e più viuace il rispondere a nome de gl' Idoli, per-
suasi in ciò, che se il Singhille, ò Singhilla nol fà di buona voglia, sia va-
na, e superflua ogni religione; anzi per qualunque estremissima necessi-
tà, che loro ne soprauenga, non partono mai dal sacrificio, perche al-
trimente bisognarebbe con doppio dispendio ricominciarlo: ma i Mi-
nistri più sagaci, quando se la vedono bella, inuentano qualche strata-
gema, se non altro, d'impaurire la gente, si che, dispergendosi quà, e
là, essi poscia pienamente si soddisfanno; e non v'è chi osi riprenderli,
ò punirli.

Ibundo Singilla domatore di Belue, &c. 61 Le Prouincie di Lubolo, oltre al sudetto Hauiez, prestano vene-
ratione ad vn tale Ibundo, Singilla ghiottone, e scelerato, quanto ima-
ginare si possa, essendo egli il principale di queste masnade. Costui
camina armato nella maniera de gli altri Giaghi, singolarmente di Ar-
co, di Coltello, e di Azzetta: Hà sempre con esso seco numerosa co-
mitiua di huomini, e di femmine, atteso il vanto, & il credito di po-
tere meglio di qualsiuoglia altro Ministro impetrare tutte le dimande
dal Demonio, e di possedere strettissima domestichezza con tutti gl i spi-
riti dell' altro Mondo: pregiasi di sbigottire Leoni, e di domare ogni
Belua

Belua (ma souente dopo alcuna pruoua del suo diabolico ardimento, rimane diuorato, e deluso) spacciasi etiandio di comparre preseruatiui per le donne grauide, ma con poca riuscita, veggendosene cotidianamente di molte, prima scoppiare, che partorire; distribuisce varie sorti di medicamenti, milantando nelle publiche Piazze, a guisa de' Cerretani in Europa, la loro efficacia; scorre liberamente per tutto, mostrandosi fuor di modo affacendato; e con la medesima arditezza entra nelle Case, doue stanno infermi, senza che veruno glie lo contradica; e se a sorte frà mille vn solo guarisce, questo solo gli serue per farsi tenere vn grand' huomo: ma poiche la maggior parte di somiglianti Ciurmatori veggonsi mal sani, e da capo a piedi coperti di vn sacco di malanni, valeuami io di questa euidenza, per conuincere molti, i quali, non ostante fossero già battezzati, in ogni modo fidauansi delle operationi, che io chiamo superstitiose, mentre i professori non hanno vergogna di asserire, che la virtù, di cui si seruono per curare le infermità, l'ottengono da' Demonij, la possanza de' quali pertinacemente adorano. Morendo vno di questi Ibundi, tutti gli aggregati conuengono a darli sepoltura, e trà le strauaganti cerimonie prolisse, & oscenissime (che perciò le trascuro, essendo ancora poco differenti da quelle, che altroue hò descritte) strozzano vna Capra, e di quel sangue, aspersone prima il Cadauero, ciascuno di loro è costretto traccannarne la sua portione, con questo inuiolabile costumanza, che se vno accidentalmente non può ritenerlo, e lo vomita, tantosto tutti gli altri se gli auuentano, e lo fanno in pezzi, per mitigare (com' essi dicono) lo spirito dell' Ibundo, che potrebbe essersi sdegnato del supposto affronto.

62 Raccontai altroue, che infermandosi alcuni della Setta Giaha, i suoi Parenti l'aiutano violentemente a morire, affinche non auenga quel fantastico disordine (com' essi presumono) che colui muoia di morte naturale; nulladimeno fanno distintione frà il morire in questa forma, e l'essere sbranati, asserendo, che questa debba chiamarsi propriamente morte violenta. Imaginandosi per tanto, che le anime di coloro (dette Anime Zinzumine) vadano raminghe per la terra ad infestare le Case, e gli habitatori, costituiscono in ciascuno Villaggio alcuni Singhili con incombenza di scacciarle, ò di costringerle a desistere da quel supposto disturbo, che recauano: e perciò a questi tali Ministri concorre in grande numero la gente, che ò si sogna di esserne vessata, ò fermamente confida di preseruarsi da vna tale infestatione. Chi pretende la gratia comparisce bisunto d'oglio, & impiastrato di loto dauanti lo Singhile, che menandolo al luogo, doue sono sotterrati i Cadaueri, strettamente l'inuolge dentro vn panno, si che non possa valersi di se medesimo; indi lo stende in terra, e gli comanda, che stia auuertito di non muouersi punto, fin tanto che si preghi l'Idolo per lui, perche altrimenti facendo, ò inquietandosi a cagione della tardanza, le anime Zinzumine subitamente s'infuriarebbono, e non vi sarebbe scampo; bramoso costui di assicurarsi in auuenire da qualunque disturbo, osserua con singolare sofferenza quanto perscriue l'astuto Singhile; il quale taluolta ad alcuni (ò lo faccia per suo riparo, accioche non gli sia rimprouerato il mal esito della operatione, ò per meglio beffare quei mentecatti) ad alcuni, dico, raddoppia di nuouo le tormentose ligature, poscia collocandoli

Anime vagabonde, dette Zinzumine.

Ridicola cerimonia.

ritti,

ritti, come pali ſenza imaginabile appoggio, minaccia loro grandi ruine, ſe punto oſeranno di crollarſi, ò di ſcuoterſi; di modo che gl' inſenſati già impotenti a vedere ciò che paſſa, penano nella loro immobilità, finche torna conto al barbaro Miniſtro; conciosiache eſſendo egli aſſiſtito da certi ſuoi diſcepoli, queſti del continuo guatando ogni picciolo mouimento di quel meſchino, che non oſtante qualunque premura, ſpaſimando in quella tortura, conuiene che ſi ſcuota alquanto, ne ragguagliano eſattamente il loro Maeſtro, il quale da queſta traſgreſſione prende argomento di rinforzare le minaccie, & i rimprouerì, ſin a tanto che i meſchini, ſoprafatti dal dolore, e dallo ſpauento, ſi pieghino da ſe ſteſſi a promettere nuoua, & eſorbitante rimuneratione; con che hauendo cauato da loro quel tanto, che giua cercando, li ſcioglie, li conforta sù la ſicurezza della propria autorità, e condottili alla propria habitatione, nuouamente li vnge, li poluerizza, & impiaſtra tanto, che abbaſtanza ingannati, ma contenti, lo ringratiano di hauerli trattati in quella forma, e ſenza più, con la maggiore franchezza del Mondo diuulgano per tutto la virtù di quel Miniſtro. Di queſti tali ve n'hà numero grande con dipendenza da vn tale, che preſiede, come capo, nelle loro aſſemblee. Ma per dare a conoſcere quali ſiano nel rimanente i coſtumi di coſtoro, e di tutti i Singhili, che profeſſano di viuere quaſi in congregatione, baſta dire, che non ſi ragunano mai, ſe non in tempo di notte, colà entro le Capanne più capaci, eſtinto ogni fuoco, & ogni lume, indiſtintamente huomini, e femmine: vno di coloro dauanti al Muſſetto, che ſtà collocato nel mezzo della Stanza, intuona alcune cantilene, & i circoſtanti replicano lo ſteſſo; frà tanto altri ſtanno nella parte di fuora, per riſpondere alle propoſte, & a gl' inuiti, che lo Singhile capo di tutti và facendo alle anime diſperſe, ò ſiano Zinzumine, con vicendeuoli preghiere, e proteſte di non mai più recare moleſtia; dandoſi ad intendere, che ciò baſti per aſſicurarſene; & in queſta forma conſumandoui gran parte della notte, terminano le loro diaboliche adunanze.

Singhili quãto collegati.

63 Hò detto in più di vn luogo, che l'ingordigia de' Singhili, per mettere in ſicuro a ſe ſteſſi vn viuere abbondeuole, non poteua inuentare ripiego più franco, quanto il proporre a coloro, che ad eſſi ricorrono, moltiſſime coſe con queſta conditione, che non oſſeruandole appuntino, ſia aſſolutamente ſcuſata l'infelice riuſcita; laonde allegnando regole impoſſibili a praticarſi, ageuolmente ſoſtentano la propria riputatione, e coloro che non ottengono l'intento, incolpano la propria traſcuraggine, e non altrimenti la fraude di quel Miniſtro: quindi (poiche così mette conto al Demonio) la catena di queſti ſciagurati, eſſendo tutta di vna medeſima tempra, mantienſi in qualunque occorrenza ſempre vnita, e ſolamente ſi diſuniſce, qualora l'inuidia, che tutto rode, e ſingolarmente il cuore de' ſcelerati, gli attizza ad oltraggiarſi con publiche calunnie, armi proprie della loro innata peruerſità, con che l'vno all'altro inuola gli emolumenti della ſua diabolica profeſſione: ſecluſo queſto motiuo di non poco rilieuo, tutta la ciurmalia de' Singhili ſe la intende molto bene, e daſſi la mano, doue ſi tratta di validare le comuni menzogne. Hor di cotali loro inuentioni, e ſtratagemi vuò riferirne qualche particolarità.

64 È fama trà Giaghi, che Ganga-n-zumba, e Caballo ſua Moglie, Idoli

oli amendue de' Mondonghi, ò diciamo Angolani, cagionino inap- *Idoli vendicatiui.*
tenze, e conuulsioni di stomaco, e di viscere a coloro, che ascritti al
olo de' suoi diuoti, commettono qualche fallo, ò non osseruano esat-
mente gli Statuti dell' Assemblea: ma quello che sembra più capric-
oso si è il persuadersi, che gli stessi Idoli, facendosi Giudici, e Carnefici,
ntrino in corpo al delinquente, per esiggerui a forza di atroce tortura
meritato castigo: in questo caso adunque tienesi, che la Moglie Sin-
lla non solamente goda i priuilegi, e la virtù delegatale dal Marito,
a etiandio, che egli a lei ne dia la preminenza. Già, come dicemo,
r comodità delli ammalati, che ad essa ricorrono, stà fabbricato da-
nti all' Idolo femmina, cioè a questa Caballo, vn porticale, per op-
ortunamente ricouerarui quei meschini, che da colei aspettano mer-
a' proprij malori; affollandouesene di quando in quando moltissimi
ggio stanti di senno, che di membra, mentre non s'auuedono, che quiui
raffina l'arte d'ingannare, seruendo le frodi al mero proueggio di quei
ascalzoni: sono adunque i sudetti portici disposti con tale simmetria,
e il bisognoso prima di essere introdotto habbia a raccomandarsi per
a di altri Ministri, l'incombenza de' quali consiste in tirare a longo la
enda, e sostenere la riputatione della Singilla, sì che colui non arriui
ottenere di solamente rimirarla in volto, se prima non paga quel più,
e può, ò quello, che monta in capo a coloro di chiederli con molta
portunità. Il primo di questi mediatori chiamasi Caria-mugi, il se-
ndo Caria-peso, il terzo Caria-fuba, il quarto Quin zum bulla, & il
into Chirilla. Dimorano essi tutto il giorno, singolarmente nell'hore
maggior concorso, sotto il porticale, ò nell' atrio dauanti alla porta
l' Idolo, cantando ad alta voce le grandi pruoue di esso, e della Sin-
la, con ridicoli, e sfacciatissimi ingrandimenti, a segno, che tal volta
hò vditi attestare, che il tale era guarito, quantunque nell' atto
sso di presentarsi a colei, sgratiatamente fosse morto. Accostandosi
nque gl' infermi a quella habitatione, doue hanno bisogno più di
re curati, che assordati dalla musica, conuiene che turino le bocche
quei mascalzoni, conciosiache all' arriuo de' meschini, artificiosa-
nte alzano le grida, impedendo loro il poter esporre la propria ne-
ità; il mezzo termine si è sempre vn buon regalo di cibi, e di beuan-
di che sono ghiotti; & allora per ristoro delle aride fauci cessano di
ntare: spiega alla fine colui il suo bisogno, intorno al quale i Ministri
no prolisse interrogationi; e dopoi ne passano parola ordinatamen-
vn' all' altro, offerendosi di procurarli la sospirata vdienza, e di
re ben presto all' ordine tutte le cose necessarie per l'applicatione
rimedij: aspettano fra tanto co' primi gli altri infermi, & al dolore
li martorizza aggiuntasi la tardanza souerchio indiscreta, replica-
e suppliche, per vscire di stento: finalmente compariscono Caria-
gi con vn vaso di oglio da bere, e da vngere, Caria-peso con loto, e
a bianca, Caria-fuba con vn canestro di farina, Quinzum-bula con
iastri; e per compire la comedia il quinto di costoro và dentro, &
fuora, torna, e ritorna più volte in atto di piangere, e di compati-
ei pouerelli, esagerando la fierezza de' loro mali, descriuendone
ccidenti, quasi li sperimenti nella sua propria persona; e protesta che
co rimedio sia il ricorrere alla Singilla: consumatosi gran tempo in

queſta cerimonia, & in alcune altre, che la decenza non vuole, che i
ridica, s'introducono gl' infermi a colei, che aſpramente rimprouerand
loro quelle traſgreſſioni, delle quali volontariamente ſi accuſano p
tema di non guarire, minaccia nuoui caſtighi, ſe mai più caderanno
indi pattuiſce il rigoroſo prezzo della bramata ſanità, con inculcare l
ro, che ſe le debba larga mercede, sì per la ſua particolare fatica, sì p
rimenti perche a lei tocca offerire i donatiui prima, che cimentarſi
chiedere la gratia: in queſta guiſa aſſodato l'vtile proprio, ſupplica
l'Idolo, affinche ne ſucceda l'effetto; indi dato di piglio a quelle coſe,
che i ſuoi Miniſtri recate haueuano, vnge, polueriza, & impiaſtra g
ammalati, maledicendo, e ſcongiurando le loro infermità, accioche par
tano: nella quale facenda io ſteſſo vidi coſtei affanarſi taluolta fino
ſudarne tutta da capo a piedi, oſtentando con quella sfoggiata vehe
menza, che vi ſia biſogno di vna vigoroſa virtù, per abbattere la trop
po valida reſiſtenza del male: co' quali artificij ſpacciano queſti due Sin
gilli per coſa importantiſſima il riccorrere ad eſſi ſoli, ſi come in fatti, pe
tema de gl' Idoli, neſſun' altro oſarebbe arrogarſi queſta facoltà. Che
alcuna fiata, dopo la ſuperſtitioſa operatione, migliori l'infermo, no
vuò metterlo in diſputa; ma che il miglioramento deriui da eſſa ope
ratione, aſſolutamente lo nego; laonde ò che il male naturalmente di
poſto a declinare verſo il ſuo termine, naturalmente cedette, e ſuani
ouero dobbiamo ſupporre, che il demonio, ſagace in renderſi ſempre pi
neceſſario a gl' Idolatri, cagiona loro diuerſe infermità, finche ſort iſc
l'intento, che a lui chiedano aita; il che quando habbia ottenuto, al
lora leui ſimilmente le cauſe del male, e faccia che appariſcano, per ſuo
mezzo, intieramente curati. In ſoſtanza però vengono la maggior par
te con vna doglia, e ſe ne vanno con due; ſiche ſarebbe gran fatto, ſe
frà vn centenaio di queſta ſorte, due ſoli, ò trè poteſſero ritornare all
Caſe loro ſenza notabile peggioramento: non tollerando Iddio, che alla
ſua ſapiente Prouidenza, la quale hà collocati nel Mondo tanti antido
ti naturali, ſia dal comune inimico vſurpata la curatione delle infermi
tà. Contuttociò la Singilla geloſa, che non s'imputi all' Idolo il man
camento della gratia non ſortita, eſclama, e riprende a tutto potere la
ſimulata promeſſa, che colui fece di emendarſi, valendoſi eſſa in que
ſti, & in ſomiglianti emergenze di quelli argomenti, co' quali nella ve
ra Religione ſi conuince la vera origine de' noſtri mali: coſtei adunque
li manda ſouente a Zumba ſuo Marito, accioche procuri di ſuperare le
difficoltà incontrate; ma ciò non oſtante, ritornano ſempre addietro
maltrattati peggio che prima. Tempo fà i Rè di Angola adorauano
vn certo Calunga, che ſignifica Mare, ouero Signor grande; ma dopo
dedicatiſi a' ſudetti Nauiez, e Caſſumba, e ſuſſeguentemente a Gan
ga-n-zumba, & a Caballo, Mariti, e Mogli, traſſero nella medeſim
follia i Giaghi loro Sudditi, i quali fino al preſente vi ſi mantengono.

Chitorio Idolo come temuto.

65 Le due Ganghelle alta, e baſſa adorano Caſſuto, & Inquixi ſu
Moglie, & oltre a queſti due, vn' altro Idolo per nome Chitorio. Que
ſti mantiene il proprio credito, & il guadagno a' Singhili, mediante i
caſtigo; imperoche il volgo idolatra comunemente ſuppone, che le
fluſſioni, le doglie di capo, le vertigini, e ſomiglianti mali; deriuino dal
la traſgreſſione di alcuni Statuti particolari di queſto Nume; laonde ſe
alcuno

alcuno, prima di fondare la propria Casa, ò prima di entrarui, hauesse trascurato v. g. di chiamare i Singilli, che sogliono piantarui vn palo, cauarne il fosso, e munirla (com' essi credono) di efficaci preseruatiui, e dopo il supposto mancamento si sentisse qualche leggiera indisposi-tione, subito ne ascriuerebbe la causa efficiente all' Idolo poco rispet-tato, & alla inosseruanza de' consueti riti (quantunque naturalmente, e per la conditione del Clima sia cosa molto ordinaria, che mutandosi o stantiare di vna in vn' altra Casa, auuengano grauezze di capo, en-fiagioni d'occhi, tumori, & anche taluolta la febbre:) Con questo ri-morso adunque di hauere prouocato lo sdegno de gl'Idoli riffondono a loro Ministri quel più, che possono di Capro, di Polli, di qualche Im-pufsì, e di somiglianti cose, affine di ottenere per mezzo loro la sanita, & il perdono. Più volte meco stesso ponderando l'insatiabile ingordi-gia de' Singhili, e la sciocca facilità di questi Neri in credere qualsiuo-glia cosa, che da essi venga loro persuasa, conchiudeuo, che se etiandio fossero più douitiosi, che non sono, nulladimeno smaltirebbono tutto, per contentare questi Ministri, quantunque non ne sperimentino mai profitto veruno. Riceuute per tanto le pretese oblationi, applicano co-loro i fantastici rimedij, de' quali se taluno riesce, n'ascriuono l'effet-to alla potenza dell' Idolo soddisfatto, e placato; ma quando che nò, ecco rinouarsi i sacrificij, le offerte, le vntioni, e crescere col desio di guarire l'aggrauio all' infelice, che souente ridotto al verde di ogni sua sostanza, e perciò rigettato da Singilli, veggendosi schernito, e derelit-to, disperatamente muore. Alcuni lusingati da vna vana speranza di douer condurre auuenturatissima tutta la loro vita, arroganfi il nome di qualche Idolo, pagandone perciò vn tanto a' Ministri; & i Popoli all'in-contro credendo fermamente, che habbiano contratta dimestichezza con quello, li honorano con titolo di Dei, & ad essi ricorrono, come a mediatori per impetrare le gratie.

66 Gli Habitatori della grande Ganghella anch' essi nell' Idolatria inuolti, l'altre follie pertinacemente sostentano, che colà dentro alle fonti, & a' Fiumi della Prouincia, di quando in quando apparifcano huo-mini, e donne di ferino, e formidabile aspetto, inuiolabili, e totalmente immuni dal poter esser feriti, ò presi. La curiosa fauola, che intorno a ciò diuulgano quei Sacerdoti, ageuolmente rimprouera loro la varieta de' suoi Numi. Dicono adunque, che all'ora quando i Giaghi entraro-no a conquistare quelle Contrade, tanta era la fierezza di questi ladro-ni, che anche i Dei per grande spauento, abbandonate le proprie habi-tationi, si ricouerarono entro le acque; di doue ripreso poscia l'animo, e le forze, dieronsi con felice euento alla vendetta, & a sbaragliarli: tanta brauura, e tanta codardia si ascriue a Cassuto, Ingixi sua femmi-na, & ad vn seguito grande di figliuoli, e di altri della loro compagnia. Altri con altra diuisa, mascherando somiglianti menzogne, riferiscono, che le medesime Prouincie, quando furono inuase da' sudetti barbari, venerauano per loro Dei, Vnga, Muala, Saxia, Cuangù, Lamba, e Ba-, di sesso maschi, e femmine, i quali mentre tutti d'accordo fuggiua-no altroue, compassionando l'esterminio di quella gente a loro diuo-ta, si liquefecero, e trasformarono a forza di pianto, queste in lugune, quelli in fonti, donde scaturiscono li stessi Fiumi; ed in tal modo di

Idoli dell' Acque.

cola appunto, senza poter essere essi offesi, vendicarono più volte gli o[ltraggi]
traggi, e rendettero terribile il loro nome. In fatti la stolidezza de' Ne[gri]
incapace di qualunque disinganno, vaneggia talmente in somiglian[ti]
fauole, che non ostante i patentissimi absurdi, tuttauia le tiene per co[-]
se molto vere, e degne d'interissima fede, argomentasi ciò dalla vene[-]
ratione, che prestano all'acque correnti de' Fiumi, & alle stagnant[i]
Lagune; imperoche appena da lungi le scuoprono, che immediata[-]
mente, prostrati a terra in atto di adorarle, indrizzano loro preci, obla[-]
tioni, e voti, per non esser da esse molestati, per non patire trauagli
per non soccombere alle infermità, e per essere protetti nelle trauersie.
Così vid'io praticarsi nelle Prouincie di Bondo, e di Malemba sù'l La[-]
go Saxia, & in riua di Altri Fiumi, non senza sentirmi al cuore vn'estre[-]
mo cordoglio di tanta cecità.

Hauiez, e Cassumba, loro fauola.

67 Quanto a gl'Idoli Hauiez, e Cassumba sopranominati, credono
esser natiui della grande, ò sia alta Ganghella, e che mostruosament[e]
aggrauati dalle Bobbe, ch'è il male detto da noi di S. Lazaro, mentr[e]
lasciata la Patria, passauano per la Prouincia di Chissama, fosse lor[o]
conceduta vn'habitatione particolare separata dall'altre, la doue, es[-]
sendo morti, la gente li venerasse come Dij sopraftanti a questa infermi[-]
tà; si che il culto introdottoui da gli Antenati habbiano coltiuato, e
conseruino tuttora i posteri, ascriuendo come a castigo d'irriuerenza
tutti i morbi, che sono di quella specie; ed in vero ve ne hà di molti in
quella Regione, sì per la qualità de' cibi, come per la naturale intem[-]
perie dall'Aria. Dicono che a gl'infetti apparifcano questi due Idoli
rabbuffati, e minacciosi, rimprouerando loro la trascuraggine intorno al[-]
le regole prescritte da' Singhilli: Questo certamente non è altro, che vn
sognarsi quello, che sù 'l viuo gli affligge; & è verisimile, che la mente
soprafatta dal timore, ò dal rimorso, porga proportionatissime imagini
alla fantasia, e che questa da esse alterata, formi la ingannevole illu[-]
sione: anzi posso persuadermi, che taluolta per Diuina permissione, in
castigo dell'ostinata cecità, il Demonio fantasticamente apparendo,
suggerisca loro tutto quello, che risulta a mantenerli più tenacemente
incatenati, & illusi.

Diuersità di passioni negl' Idoli.

68 Finalmente corre vn concetto comunissimo, che alcuni Dei sia[-]
no miti, piaceuoli, e misericordiosi, & altri tutt' all'opposto rigidi, se[-]
ueri, crudelissimi; e questi sono appunto i più cari alla Setta de' Giaghi,
che alla pretesa diuinità non si vergogna di ascriuere passioni sfrenatissi[-]
me, & vna trà l'altre manifestamente bestiale; forse affinche non sia
trà di loro chi presuma abborrire gli empi abusi, e la scelerata fierezza.
I nomi di questi sono Muta, Catombo, Equitopope, Cabola, Muengo,
& Essuquico: ma tutto il pregio della crudeltà si dona a Quibondo, di
cui fermamente credono, che sia micidale, traditore, impetuoso, riso[-]
luto, e cotanto implacabile, che quando solamente il voglia, anco i
suoi medesimi Singhilli corrano ineuitabilmente la mala sorte di essere
con repentino assalto dalle Fiere diuorati; quindi s'argomenti con
quanto rispetto, e puntualità siano osseruate le Leggi di vn'Idolo sì
formidabile; perloche del continuo da' suoi Ministri altro non si esagera
a piena bocca, che di hauerlo vdito la notte muggire, e minacciare;
anzi tal volta indotti da qualche proprio interesse, discendendo a par[-]
ticolari

olari Persone, dichiarano quali siano le minaccie, e quali sirauan olpiti; ed in tal caso (poiche alla frode non mancano partiti) prongono sempre il rimedio; e basta solamente vn pò di spauento, per affascinare que' meschini; che di tirali poscia a qualsiuoglia conuentio-, v'incontrano pochissima difficoltà. Alcuna fiata, figurandosi di tere in corpo lo spirito di Quibondo (e può ben'essere, che vi habno alcun Demonio) vsciti fuora di se stessi, corrono per ogni parte, rcitando quelle furie, che detta il diabolico entusiasmo; e douune incontrano emoli della loro professione, mettonsi in posto di rinfacrsi scambieuolmente le inosseruanze, terminando per lo più vna cona d'improperij, in vn fatto d'armi; conciosiache al rumore, che si sentontano, sopraggiungono adherenti, e la baruffa non termina mai za spargimento di sangue; guai adunque l'abbatersi in essi, mentre la superstitiosa riuerenza non vi è chi osi di apporsi; e l'essere essi arti, e furibondi, basta loro per iscusare i proprij eccessi, siano puro di cuotere, di ferire, & anco di dare la morte, non essendoui castigo, rintuzzarli, nè tribunale, doue produrne doglianza. Sedato po- il furore, procurano di persuadere ad ogn'vno quanto ragioneuoli ero i motiui dell'Idolo in soddisfarsi contro i dispregiatori della sua ndezza; esortando tutti a ringratiare quel Nume, perche quand'era estialito non li fè cadere vittime della sua giustitia: similmente a oro, che rimasero feriti, esibiscono la propria diligenza, per curarli, interporsi per essi con tutta l'autorità appresso Quibondo, affinche uuenire dello sdegno di lui, non habbiano mai più a sentire gli tti.

9 Vna masnada di altri Idoli sono riconosciuti per Auuocati in rse necessità; e basta solamente, che i Neri nelle loro vrgenze sono vn qualche Giagha de' più rinomati, ò vi sia qualcheduno, cui iti l'humore di fingersi posseduto dallo spirito, che senz'altra pontione (benche tutto dì se ne vedano patenti gl'inganni) la meschigente inuoca quel tale con molta fiducia, gli offerise le proprie soze, da esso riceue rimedij, interamente pendendo da' suoi detti, altrimenti che se fossero oracoli in fallibili, e sicurissime difese. Vno ostoro chiamato Cabango-zalla, protettore de gli affamati, hà cono grande, e questa gente neghitosa spesse fiate lo implora in suo suf-): ma senza dubbio le tornarebbe più conto riccorrere a quello della ta, essendo la fame vn'euidente effetto, & vna pena proportionata naturale infingardagine: quindi se la necessità non è bastante a risiarli da quell'otioso letargo, in cui, più tosto, che affaticarsi, goo d'infracidere, certamente ne pagano il fio, cadendone infiniti affamati, che infermi; oltre a che nelle stesse malattie costumauo di cibare l'ammalato, se da se stesso con replicate esclamationi non ne stanza. Vero è, che douendosi il Singilla personalmente trasferire vscita di qualche infermo, scorgesi vna molto rara sollecitudine de' nti, che preparano copia grande di Capre, di Galline, di frutta, oueraggi a proportione dello Singillamento, che vogliono cele-, persuasi, che l'honore fatto al Ministro ridondi in vtile dell'Ido- quale se per disgratia fosse affamato, pensano, che non isdegnae fauorire quella mensa; e ben auuenturato stimarebbesi colui, che

Idoli Auuocati in diuersi bisogni.

hauesse

haueſſe potuto ſatollare l'inedia di vn qualche ſpirito; in ſoſtanza, d
viuande, ſiano cotte, ò crude, ſe ne ſoddisfa a nome dell' Idolo l'iſt
Singilla, che porta ſeco ancora tutti gli auanzi, e non riſtorarebbe c
aſſaggio d'vn ſol boccone l'infelice infermo; taluolta (non sò per c
fine) inuita i circoſtanti a godere di tutto quello, che preparato haue
no, pattuendo però prima, che debbano riſarcire con l'equiualen
quella profana oblatione: ma s'egli incontraſſe qualche durezza
domeſtici a cagione della loro pouertà, non per queſto ſaprebbe com
tirli d'vn iota; anzi fulminando preſagio di morte all' infermo, & a t
ta la famiglia, ſi laſciarebbe molto ben'intendere, denontiandoli col
uoli di qualunque ſiniſtro euento per la loro ingratitudine, e tenaci
mentre non l'hanno compiacciuto delle ſue giuſtiſſime richieſte; qui
ſouente ſotto queſto preteſto sfoga taluno il ſuo maluagio talento; co
cioſiache ſi come non vi è al Mondo gente più riſentita di coſtoro, c
a ſoddisfarſi nelle vendette non hà pari la loro perfidia, vſando in c
etiandio arti ſopranaturali, e diaboliche, aggrauando i dolori all'i
fermo, infettando i beſtiami, le mandre, le famiglie, ed intimoren
tutti con illuſioni di larue, e di fantaſmi, ſotto credenza, che ſiano f
gelli douuti alla poca ſtima verſo i Dei tutelari. In riſtretto tutta l'a
plicatione di queſti Singhili ſtà riuolta a quel primo principio di re
derſi intieramente formidabili, e di ampliare la grande autorità del l
ro miniſtero.

70 Ma troppo abbondeuole materia mi ſuggerirebbe la profeſſion
di queſti nefandi Giaghi, per diffondermi, ſe ragioneuolmente non ſo
pettaſſi di nauſearne con la ſord dezza, più che diuertirne con la curio
ſità coloro, che le preſenti relationi giuſteranno di traſcorrere; per l
quale riſpetto, e per troncare la proliſſità, laſcierò, che l'altrui giudicio
ponderando le accennate coſe, conghietturi il reſtante. Nulladimeno
prima di fare il paſſaggio ad altri racconti, conuiene pur anche alla mia
penna intingerſi, e trattenerſi nel ſangue di queſti barbari; già che del
ſangue ſolo ſembrano eſſere auidi, nè mai ſatolli. Non vuò qui ripete-
re quel tanto beſtiale preparamento alla Guerra, di cui è facile coſa ca-
uarne ſufficiente notitia dalle Quixille di Tem ban dumba da me poc'
anzi deſcritte; baſta ſolamente che le vittime, e le impudicitie accen-
nate, precedendo l'atto iſteſſo della battaglia, preſagiſcono quello, che
ne hà da ſeguire. Quando ſi azzuffano gli Eſerciti, Generale, ò il ſuo
Tenente (concioſiache di rado egli eſce in Campo) arditamente com-
battendo, cerca di prendere qualcheduno de' nemici, e con le proprie
mani li tronca ben toſto il capo ſopra vn mucchio di pietre, ò altroue
in luogo eminente, doue da ognuno ſia veduto; e benche nel feruore
della miſchia ſarebbe malageuole ad altre Nationi l'oſſeruare queſto
rito, non mancano però, nè i ſudetti Vfficiali di eſeguirlo, nè i Soldat
ſuoi di riuolgere la faccia, meglio che ponno, verſo colà, doue ſi ſuen
la prima delle vittime; quaſiche l'eſpiatione fatta per mezzo di eſſa
poſſa infallibilmente donare la vittoria; laonde quanto più preſto ſ
adempie queſta facenda, tanto coraggioſamente, e con più lena eſſ
combattono. Ma è coſa quaſi incredibile la confuſione di vn fatto d
armi, in cui ſenza ſoſtenere l'ordine delle fi a, ò almeno il Corpo de
Squadroni, indiſtintamente, & alla cieca ſi affollano, quantunque hab
biano

Giaghi formidabili in guerra.

Loro rito nelle battaglie.

piano Capitani, Sergenti, & altri Vfficiali: vero è, che ciascuno di questi prescriue alle proprie genti quale membro per appunto debbano ferire nel corpo dell' inimico; e non è da recarsi in dubbio, se sia presso che impossibile osseruare queste regole in vna disordinata battaglia, nientedimeno facendosi ciò per distinguere, e distribuire giustamente le carni de' vinti alle squadre vincitrici, ognuno attende a quello, che gli tocca, intanto che quando anche l'inimico morisse colpito in altra parte (come souente accade) colui che l'vccise, immediatamente lo contrasegna in quella parte del corpo, che gli doueua seruir di bersaglio: quindi terminato il conflitto con la prigionia di molti, scielgonsi i Cadaueri più recenti da ripartire a' Soldati, e del rimanente de' viui, altri si riseruano per i sacrificij da farsi in rendimento di gratie, altri custoditi in vita di quando in quando si vccidono per satollare la ferina ingordigia: al qual fine combattendo i Giaghi mai non cessano di scorrere le Prouincie confinanti, e d'inalzare i loro nemici, finche tutti rimangano ò presi, ò morti; e quindi auuiene, che da gli altri Etiopi siano sommamente temuti. Nell' atto istesso di combattere, se qualcheduno cade a' loro piedi, apertoli il ventre, ne suellano tutte le interiora, e singolarmente il cuore, che ancor palpitante diuorano: la testa, le poppe, i piedi, e le mani delle femmine (conciosiache anch'esse vanno in guerra) presentano come delicatissimo regalo, a' Personaggi principali; ma intanto colui che lo porta si soddisfà di cauarne vn'occhio, di aprirne il cranio, per succhiarne il ceruello, di tagliarne vna gota, vn' orecchio, sfrontatamente asserendo poscia a quel tale, cui è destinato il donatiuo, che la fresca ferita fù colpo di guerra, non di latrocinio. Del 1659. e del 62. in Massangano, & in Matamba conobbi due maluagi, che in vna scorreria hauendo barbaramente col ferro aperte per mezzo due femmine, e rapitone il cuore, se l'erano diuorato. Con certezza affermo, che molti, non per dispetto, ò per vendetta, ma solamente indotti dalla mera ingordigia di mangiare la carne, vccidono chiunque incontrano. Le Donne istesse, benche di qualche tenerezza dotate, accompagnano i Drudi, & i Mariti, somministrando loro armi, viueri, e quanto hanno di bisogno, affinche il bottino de' Cadaueri abbondeuole riesca: nell' azzuffarsi che fanno gli Eserciti, esse per non rimanere oziose, attendono a rapire i corpi morti indistintamente di amici, e nemici, non tollerando, che la parte auuersaria li prenda per se; nel qual mentre alcune bande di Soldati le spalleggiano finche habbiano soddisfatto al proprio interesse: esse sole squartano in pezzi le carni, e cuocendole al fuoco, ammaniscono quel ristoro a' loro consorti: ad effetto di che s'internano nelle più folte macchie, ò dentro a qualche spelonca, in tanta copia che sembrano squadroni, per non essere vedute; ma il fumo, & il fettore di quei carnami arrostiti sù le brache, facendosi sentire da lungi con intollerabile pena di chi non vi hà, come essi, auezzo lo stomaco, ageuolmente le manifesta. Ragunati che siano tutti, festeggiano con incredibile tripudio la conseguita vittoria, raccontando ciascuno di loro le sue prodezze; quindi scambieuolmente inuitansi a tracannare nappi ripieni di sangue humano, e quando ei sia congelato, sì che non possano satollarne la rabbiosa sete, se ne imbrattano tutto da capo a piedi il corpo, cercando nella immanità gli eccessi, & il vanto. Ma

Nõn mai satolli di carne humana.

Fẽmine Giaghe della stessa inclinatione.

se la tema di essere sorpresi dall'inimico li sprona a partire, vccidono tutti quei prigioni, che non essendo veloci nel seguirli, auuenturarebbono la loro saluezza; e lo fanno in questa forma. Cinque huomini robusti prendendo vno di quei meschini per le gambe, per le braccia, e per la testa, con bestiale violenza lo sbranano, e ciascuno porta seco la sua portione nel luogo disegnato alla ritirata: costumano lo stesso co' Bambini, staccandoli a viua forza dal petto delle proprie Genitrici, essendo costrette taluolta anch'esse a mangiarne; nella quale atrocità (che forse non hà pari) facilmente s'accordano quelle infernali Lupe sen a commouersi punto, ò sentire vn minimo horrore. Alcuni che si pregiano di essere compassioneuoli; ma io li giudicarei più tosto spogliati di ogni humanità, scorgendo la pena, che soffrono le femmine in seguitarli mentre sono grauide, empiamente aprono loro il ventre, e strappandone dall'vtero i teneri corpicciuoli, a titolo di sgrauarnele, se li diuorano. Di questa inescogitabile barbarie dilettossi lungo tempo vn certo Signore, nato Giaga, & immascherato col carattere di Cattolico; imperoche mutati gli accidenti del nome, ma non la sostanza de' costumi, sotto pretesto di politica militare, faceua in questa guisa vccidere quante femmine, per la grauidanza (diceua egli) poteuano disturbare la marchia, ò le ritirate; ma in fatti egli era vn'ingordo diuoratore di Bambini, conciosiache della loro tenera carne rimbandiuane souente la propria Mensa. Quindi sgridatone più volte dal P. Giouanfrancesco dalle fabbriche della Prouincia di Bologna, colà Missionario, nè volutosi giammai rauuedere, fù dalla Diuina Giustitia inaspettatamente sopragiunto, e con duplicata morte pagò in questo Mondo alla violenza le violenze, e nell'altro sconterà per sempre la sua esecranda barbarie.

Bambini, e Donne grauide vccise.

Per auezzare adunque non tanto i proprij figliuoli, quanto gli adottiui presi in guerra a non prendersi nausea delle carni humane, a poco a poco ne fanno loro gustare senza che lo sappiano, sì che dileguatosi quella prima apprensione, mangiano il cuore, e poscia le interiora di qualcheduno testè vccisο, con che diuentano arditi, e crudeli. Non molto distante dalla Corte della Regina Zinga, mentre io vi dimoraua, vn certo huomo condusse seco alla guerra vn suo figliuoletto, il quale nel dare la caccia a gl'inimici, casualmente ne vccise vno; dopoi soprafatto da gran timore, tutto smanioso non cessaua di piangere: auuedutosene il Genitore, e volendo liberarlo da quella molestia, trasse il cuore dal Cadauero, e glie lo diede a mangiare; indi conuocata la maggior parte de' conoscenti, con estremo contento narrò loro questa singolare prodezza, e come di cosa, che indicaua feroce riuscita nel fanciullo diuulgossene per tutto la fama.

Fanciulli come auezzati alla crudeltà.

71 Egli è adunque più che vero, che le Guerre di questi Etiopi, e singolarmente de' Giaghi, per ogni leggiero motiuo si accendono, e quasi vampa, ò fulmine con prestezza si terminano; conciosiache intimata la risolutione del Principe a' Sudditi più vicini, questi lo notificano a' più lontani; e frà tanto nell'incaminarsi, che fà l'Esercito verso la parte dell'inimico, ognuno s'instrada; e basta, che distante vna giornata del luogo disegnato alla zuffa, si faccia vna confusa Rassegna di tutte le Militie: posti per tanto a fronte dell'inimico (qualunque siasi l'incentiuo, cioè ò di gloria, il che è difficile da supporre in animi cotanto vili,

vili, ò quello della penuria de' viueri, mancando ben presto i foraggi) immediatamente danno il segno della battaglia, s'affrontano, scaricano disordinatamente tutte le Saette auuelenate, nel qual conflitto forza è, che muoia di molta gente; indi con doppio colpo adoprando le loro Aste armate, e le Spade, seminano il Campo di Cadaueri, di sangue, di stragi, e di horrore: ma se vna Squadra, per qualche accidente auuilita, volta le spalle, il rimanente di quella parte, senza fallo fà lo stesso; perloche inuigorito l'auuersario, la incalza; e non potendo capire in petti codardi veruno stimolo di riputatione, ò raggio di prudenza, per rimettersi, veggonsi in brieue spatio di tempo poco men che tutti sacrificati al vincitore; & in cotal guisa con vn solo combattimento, che presto finisce, termina etiandio tutta la Guerra. Taluolta però i Generali (se pure soprauiuono) giunti alle loro Residenze, procurano di raccogliere nuoue Militie; peroche non sempre sono deputate tutte le Prouincie ad vn solo fatto di armi, e vi hà per tutto chi auido di sangue, ò stimolato dalla superstitione, concorre ad arrollarsi; con tutto ciò a cagione de' sanguinosi conflitti difficilmente si rimette in piedi vn' Esercito, si ristorano le perdite, e si ripopulano i Regni. Nell'atto della battaglia a pochi si dà quartiere, e pochi rimangono Schiaui; peroche combattendosi (come dissi) senza disciplina, la maggior parte muoiono: solamente nel fuggire si fanno prigioni coloro, che per la tenera età essendo insufficienti al corso, sono poi ottimi da alleuarsi in seruitù; ma i vecchi, feriti, e gli altri inutili, tutti a filo di Spada satiano la rabbia, e l'ingordigia del vincitore: gli Schiaui marcati con alcun segno, che li distingua, riserbansi per vendere a beneblacito di colui, che ne fece la presa. Ogni Soldato, quantunque non Vfficiale, procura con qualche diuisa, ò per dir meglio, con qualche picciolo segno di farsi conoscere distinto da gli altri; riputandola io vna cosa impraticabile, attesa la moltitudine, fui certificato da persone di credito, non solamente esser costumato in ogni tempo, ma che essi non vi haueuano la difficoltà da me supposta: Alcuni portano in capo Cuffie coperte di varie piume, chi più chi meno, chiamansi Xallè; altri le caricano di piccioli cornetti di Fiere; altri per ostentationi v'acconciano tante penne quanti sono coloro, che vccisero; altri con istrana deformità conficcano dentro la pelle sopra le tempia, corni (peroche trà di loro è cosa decorosa comparire cornuti) ossa di animali, rostri, piedi, e simili; altri, lacerandosi tutto il corpo, imbrattano poscia le ferite, e le cicatrici di bianco, ò di altro colore; altri dipingonsi tutta la pelle da capo a piedi: inuentandone più che non saprei sognare, & in sostanza riesce. Le piume di colore sanguigno sono priuileggio del Rè, che talora ne concede ancora a gli Vfficiali per qualche segnalata impresa, limitando il tempo di portarle. Quando il rosso è solo indica turbatione di animo nel Principe, e presagisce Guerra; ma s'egli è mescolato col bianco è indicio di pace.

Presto finisce.

Nè si dà Quartiere all' Inimico.

Diuise de' Soldati.

2 Mi persuado, che da' Portoghesi habbiano questi Barbari appreso l'importanza di presidiare con le migliori Soldadesche i luoghi più esposti alle scorrerie, e doue da presso a poco deuono affrontarsi gli Eserciti; sostentano adunque con braua difesa le loro Libatte, e Chilombi, e quando il caso sia disperato, dando fuoco a quelle meschine habitatio-

Luoghi presidiati.

ni, leuano al vincitore la comodità di trouarui immediatamente il ri-couero. Le femmine Giaghe seguitano il Campo per combattere anch' esse, ò per aiutare (come accennammo) i suoi Drudi: alcune però, e sin-golarmente le attempate, recandosi sù gli homeri i loro fardeletti, sa-gono le più erte cime de' Monti, ò si nascondono entro le cauerne, e vi muoiono di stento, e di fame. Ma questo timore, che ragioneuolmente insegna alla gente imbelle il procurarsi la saluezza, opprime souente il coraggio de gl'istessi Soldati; laonde molti, compreso appena il peri-colo di restare vinti, sfuggono il cimento, cercando prima vn vergo-gnoso scampo, che vn morire da valorosi. Desolate le Terre, e le Li-batte, non è credibile quanto maggiore sia il trauaglio de' Missionarij penando mesi, e mesi in cercare per quell' erme, & horride foreste i fug-gitiui, fin tanto la sicurezza li richiami alle primiere Contrade; nè mai và disgiunta questa da vn' altra più sensibile disauuentura; concio-siache la maggior parte di coloro, che vna fiata incalzati dallo spauen-to, s'auuezzano a viuere conforme il loro genio bestiale, solinghi, e fuo-ra del commercio humano entro le boscaglie, mai più per veruno argo-mento s'inducono ad vscirne; e per questo si è incredibile la perdita del-le Anime.

Femmine alla guerra.

Gouerno del Congo, e de' Tributi.

73 DAll' horrida abbozzatura, nella quale con ripugnanza impiegai la mia penna, descriuendo costumi incolti, e ri-ti efferatissimi, probabilmente potrassi dedurre quanto sia esorbitante lo sconcerto intorno alle cose pertinenti al gouerno politico (e n'hab-biamo ben ragioneuole fondamento di persuadercelo) frà coloro, che, ò il timore d'Iddio non può tenere in registro, ò l'humana auuedutez-za (di cui sono priui affatto i Neri) non somministra lume sufficiente per discernere i principij, & operare co' termini proprij dell'equità. A que-sto rileuante infortunio soggiace il Regno di Congo, atteso che doue frà Montagne inaccessibili ei si dilata, le Contrade, e le Prouincie più distanti dalla Metropoli malageuolmente mantengono la Fede sotto la douuta vbbidienza, singolarmente quando i Presidenti di esse, alzando la testa, spalleggiano le ribellioni. Intorno a questo particolare, due sconcerti accadettero mentre del 1662. io dimoraua in quelle parti. Costumasi (come dissi altroue) che ogni trè Anni vadano alla Corte del Rè, per tributarlo di vassallaggio, e di donatiui raccolti da medemi Sud-diti, coloro che possiedono Feudi, ò che presiedono alla reggenza del-le Prouincie; colà poscia ad arbitrio del Sourano, dopo che hanno soddisfatto a' proprij doueri, vengono, secondo l'esigenza, proueduti di nuoue Cariche, ò confermati nelle prime. Vno di questi tali Gene-ro dell'istesso Rè, e perciò collocato in vn Gouerno per douitia, e per ogn' altro rispetto molto riguardeuole, maltrattando i Vassalli, e la pro-pria Moglie, diede sospetto di qualche seditioso attentato; e poteua ben argomentarsene verisimile il fatto, per essere egli huomo insolente, caparbio, che fin' all' hora in vece di emendarsi, stimolato dalle mol-te correttioni, che gli erano da parte del Socero segretamente fatte, o-stentaua con superbo fasto vn' ostinata peruicacia di non arrendersi: De-

Congo soggetto a riuolte.

Caso che dichiara la poca potenza del Rè.

sideroso

siderofo per tanto di preuenire i difordini, mandollo con replicati inuiti a chiamare il Rè medefimo, proteftando, che la fola brama di vederlo dettauali quefte premure, e che con la fua venuta lo confermarebbe nel grado di quella beneuolenza, in cui, e per ricompenfa de' preftati feruigi, e per lo carattere di affinità l'hauea fempre tenuto: A quefte dichiarationi, alle quali daua maggiore impulfo l'autorità dell'efpreffo comando, non s'arrefe il Gouernatore; anzi ful vantaggio della lontananza afficuratofi, che riufcirebbono i fuoi difegni, e nulla curante la difgratia del Socero, diede fuoco alle mine, e confederatofi co' Portoghefi, moffe guerra ad vn'altro Prencipe anch'egli Vaffallo di Sua Maeftà. Due anni intieri perfiftette in quefta fcandalofa fellonia, in capo de' quali, accomodate le differenze, con patti etiandio fuantaggiofi, e di poca riputatione all'ifteffo Rè, fù riftabilito nel poffeffo della dignità, affoluto fenza caftigo; ma quello che più rileua, giudicoffi efpediente alla maggior parte de' Configlieri, che quando anche, dopo vn fallo cotanto manifefto, non veniffe in propria perfona, conforme richieeua l'obligo fuo, ad implorare l'intiero perdono, & a riconofcerne la mercè del fuo Sourano, fi diffimulaffe nè più nè meno quefta reiterata proteruia, per non impegnare di nuouo tutto il Regno in altri maggiori fconcerti; fegno palefe di fiacchezza d'animo, e di poca autorità, per foftenere il gouerno di vna Monarchia. Poco diffimile fù quello che fuccedette nell'Anno medefimo. Comandò il Rè, che vn tale fuo ftretto Parente, e Signore d'vna Prouincia con titolo di Duca andaffe alla Corte; ma procraftinando quefti l'efecutione, commeffo a fdegno, fi rifoluette d'induruelo, e di hauerlo nelle mani a qualunque partito: il Duca (il quale all'altre prerogatiue del fangue accoppiaua quello di concorrere alla fucceffione in euento, che il Rè morifse) ftaua fempre sù l'auifo di qualunque nouità, affinche la trafcuraggine non pregiudicaffe alle fue pretenfioni; il Rè adunque, valendofi della congiuntura, fi finfe grauamente infermo, e con replicati meffi inuitollo, fotto pretefto, che hauendolo appreffo di fe, più ficuramente lo conftituirebbe fucceffore, e che in quel punto, dimenticatofi ogni trafcorfo, lo reftituiua nella fua bona gratia. (Tanto poco ftimano i Rè, & i Principi di quelle Contrade impegnarfi in parola, con animo di mentire) Da quefte dichiarationi allettato, fenza traporui dimora, portoffi alla Corte, là doue appunto, delufo dalla fperanza di regnare, cadde preda all'infidie, & appena certificato della trama, hebbe tempo di ritirarfi nella Cafa d vna fua ftretta Parente, forella dell'ifteffo Rè; ma quì anche alla fine, abbandonato dalla numerofa comitiua de' Schiaui, e dell'altra gente, che per propria grandezza, e difefa condotto haueua, le Guardie Reali lo coftrinfero ad arrenderfi. Quindi argomentiamo quanto differente fia la potenza di quefti Rè nella loro Metropoli, e fuori di effa ne' luoghi lontani; & a qual termine giunga il petulante difpregio di alcuni, quando fi conofcono habili a foftenere la propria fortuna. Ma nel corfo di quefta Iftoria intefferò altri accidenti, che più efpreffamente lo dichiareranno.

Fintione, e mancamento di parola.

4 Nulladimeno nell'atto di catturare i rei fi difcerne quale fia la loro podeftà; imperoche douendofi ciò fare, fiafi quell'infelice di qualunque conditione effer fi voglia, i Miniftri lo maltrattano di baftonate,

Strapazzo nelle catture.

nate, lo ſuillaneggiano, lo ſtraſcinano con molta empietà, e ſenza pro-
ceſſo, ò ſentenza di confiſcatione, s'intende immediatamente priuo
affatto di tutte le ſue ſoſtanze; laonde ſpogliato di quanto porta in-
doſſo, per ſino di quel poco cencio, che veſte per honeſtà, è coſtretto a
ricuoprirſi con le mani (ſe può hauerle in libertà) ò rimanere ludibrio di
chiunque il vede: anzi non di rado gl'iſteſſi ſuoi parenti, & amici (ben-
che non colpeuoli) ſono preſi, e venduti, come ſchiaui, preualendo
ſempre mai ad ogn' altra ſorte di ragione, ò di equità, il barbaro genio
di pienamente ſoddisfarſi delle riceuute ingiurie.

Tributi con difficoltà ſi riſcuotono.

75 Nel riſcuotere i tributi conuiene quaſi ſempre adoprare la vio-
lenza, e per queſto vi ſi ricerca molto tempo, e non ordinaria applica-
tione. L'iſteſſo Rè, per cauare i ſuoi diritti dalle Prouincie più remo-
te, manda a' Signori di eſſe qualche regalo di Europa, com' a dire Ac-
quauite, Vini, Panni colorati, e ſimili. L'iſteſſo praticaſi riſpettiua-
mente da gli altri verſo la gente inferiore; ma coloro che hanno queſta
autorità di riſcuotere, ſe non foſſero ben' accompagnati, correrebbono
riſchio della vita; peroche trattano rigoroſamente verſo i Mobati, cioè
Contadini, per indurli a pagare; e queſti, dalle angarie oppreſſi, di quan-
do in quando ammutinandoſi, danno loro aſſai che fare; e poiche non
ponno vendicarſi in altra forma contro queſti ſeueri eſattori, li cacciano
via carichi di mille inſulti, e di pochiſſimo tributo; ſingolarmente ne'
confini del Regno, doue non giunge il braccio della giuſtitia, e doue
non mette conto a' Rè impegnaruiſi con azardo di perderne anche l'iſ-
teſſo Dominio, ò almeno l'antica proprietà. Con tutto ciò nelle Pro-
uincie doue gli appanaggi della Corona ſono aſſai diminuiti, hannoi
Regij Miniſtri nuoue, e ſtrane maniere di approfittarſi, maltrattandoi
Popoli, a ſegno che nel paſſaggio loro ſembra eſſere giunto l'inimico a
depredarli; laonde molti Signori, che noi direſſimo Feudatarij, eſibiſco-
no ſe ſteſſi per debitori alla Corte, ſupplicando, che altri non ſia man-
dato a riſcuotere con tanta inſolenza. Così lo ſpacio di molti anni pra-
ticarono i Conti di Pinda, e di Sogno; e l'eſperienza hà fatto conoſcere
a' Rè, che queſti modi violenti cagionano ribellioni, guerre acerbiſ-
ſime, & irreparabili ruine. In alcune Prouincie, tanta è la ripugnanza
de' Sudditi in non ammettere al loro gouerno i Mociconghi mandatiui
(mentre per l'accennata lontananza della Corte arrogantemente pre-
ſumono di ſoſtenere vn' antico priuilegio di non eſſer gouernati, ſe non
da Signori Natiui del Paeſe) che alla fine ſarebbe neceſſario rintuzzare
l'orgoglio con l'armi; nulladimeno la tema probabile di non riuſcirne
con riputatione, diſſuadere ancora da queſto ripiego; atteſoche eſſendo
tutti coloro, ò la maggior parte Idolatri, ricorrono a' falſi Sacerdoti, e
per via d'incanteſimi, tanto gagliardamente s'oppongono a gli aggreſ-
ſori, che queſti, diſperati di conſeguirne l'intento, e ſempre con la peg-
gio, ſono coſtretti abbandonare l'impreſa.

Eſattori crudeli.

Gouernatrici ſi maritano, e come.

76 Conferendoſi tal'ora il Demonio, ò il Gouerno a qualche Signo-
ra, che non habbia Marito, può ella ſcegliere qualunque huomo più
le aggrada, dichiararlo, non sò come, ſuo Marito, e come tale, farlo riſ-
pettare da tutti: Queſta ſorte di contratto introdotto, e praticato da
tempo immemorabile, ſoſtentano i Neri, etiandio dopo riceuuta la
Cattolica Fede; e quantunque per eſſere clandeſtino, e ſenza le debite
circo-

circostanze, si procuri di leuarne l'abuso, nulladimeno si stima impossibile la riuscita; attesoche alle nostre diligenze costoro si oppongono con quella innata proteruia di non arrendersi giammai, quando si tratta di contradire alle proprie soddisfattioni; mascherando del continuo le loro costumanze con qualche puntiglio: dicono per tanto, che il Dominio rimane alla Donna, e che colui le stà a' fianchi per buon rispetto, e per appoggio negli affari della reggenza: ma quanto sia friuola questa scusa lo rende chiaro quello, che di più passa occultamente trà essi; laonde a mio giudicio il titolo di Quicomacondo, cioè di Marito, senza scrupolo potrebbe cangiarsi in quello di Drudo: lo stesso costumano i Giaghi del Regno d'Angola, e di Matamba, con questa sola differenza, che le sopradette Gouernatrici, per grand' honore, chiamasi Madri del Rè.

Cerimonie de' Rè di Congo, e degli altri Principi nell' essere eletti, e prendere il possesso.

77 SVpposto che le antiche mette di tutto il Congo (quantunque al presente molto diuise, e ristrette) conseruino tutt'ora, almeno in apparenza, l'antica dignità al loro Sourano, richiede l'Istoria di questo Regno, che io qui riferisca le maniere, che si praticano nella di lui elettione, e nell' atto di dargliene il possesso, e la Corona. Nissuno, che non sia del ceppo, e del Sangue Regio può pretendere di salire a questo sublime grado; e dicono esseruisi mantenuta sempre la Propia d'oggidì, la quale dopo che abbracciò la vera Religione, confederatosi co' Portoghesi, prese il Cognome de gli Alfonsi, e fino al presente lo conserua: poco importa però, che quel tale sia figliuolo, ò Nipote del Rè defonto; spurio, ò legittimo, discendente da linea di maschi, ò di femmine. Nella elettione conuengono necessariamente trè Principali Signori del Regno, cioè i Manì enffunda, il Mani Batta, & il Conte di Sogno; ma perche i pretendenti per lo più hanno seguito grande, e sono poderosi; perciò la dispositione ne gli Elettori non è sempre totalmente libera; e spesse fiate trà queste competenze s'intrude nel Trono non il più meriteuole; ma colui, che sul fatto ritrouasi meglio proueduto di partegiani, e di forze. Tanto accadde nella penultima elettione l'Anno 1662. Queste maniere discrepanti dall' equità alterano perciò gli animi de gli esclusi, e principalmente se vi è rimasto qualche figliuolo del defonto, mettendosi egli in compromesso d'acquistarlo coll' armi alla mano; laonde per estinguere vn sì horribile fuoco, non basta il Sangue di molte mila innocenti; con altrettanto pregiudicio della Christiana Religione, la quale, benche per la Dio gratia habbia dilatati i suoi rami in quelle parti, nulladimeno corre vguale risico di perdersi nell' auuampare di somiglianti incendij, occorrendo per lo più, che i Prencipi da gelosia indotti, s'appoggino, e colleghino con gl' Idolatri più tosto, che co' Portoghesi, con altri Christiani. Non è per tanto, che il Signor Iddio voglia abbandonata quella tenera Gregge, peroche gl' istessi Magnati, hauendo succhiato il latte della Fede, concordemente procurano di sostenerla; e quando non vi si frapponga vna troppo superba riualità, dopo di hauere proposti diuersi partiti, e soddisfattioni, per acchetare i pretendenti, gli Elettori passandosela di con-

ALFONSI Cognome de' Rè del Congo.

Forza preuale nella elettione del Rè.

certo con qualche buon Sacerdote, ò Prelato, insistono, mercè la lo
autorità, di coronare vn Signore, che sia zelante della Religione, e
ro Cattolico. Diuulgatasi la fama, conuengono i principali del Reg
con infinità di Popolo nella Città Metropoli detta S. Saluatore sù l
Piazza, ch' essi chiamano il Terreno, affine di publicare solennemen
quale sia l'Eletto. Frà tanto gli Elettori con numeroso corteggio va
no al Tempio maggiore; fabbrica, che non ostante sia stata dal temp
notabilmente corrosa, conserua tuttauia segni riguardeuoli della m
gnificenza de' Portoghesi, i quali, tant' anni sono, cioè nel primo i
gresso in questi Regni, splendidamente l'edificarono; vero è, che oggi
fuori della presente congiuntura, non essendo più in suo per le funtio
Ecclesiastiche, se ne seruono i Rè per le publiche Vdienze: Eretto
adunque vn' Altare, siede alla destra di esso nel corno del Vangelo
Vescouo, & in sua mancanza il Vicario; si come nella parte opposta
Manì-enffunda circondato da' Principi, ciascuno de' quali, non hauend
ancor penetrata la risolutione, spera pur anche di essere assonto: alz
tosi questo Elettore, cala nel mezzo della Capella, e dopo di hauer
orato, ritorna al suo luogo, di doue, stando tutti in piedi, egli solo pa
la, esortando i pretendenti a non conturbarsi, quando colla nomina d
vn solo soggetto si sentiranno esclusi dal Trono, dimostrando loro non e
sere desiderabile vna Corona, che inceppa l'arbitrio del Rè, e che g
obliga ad esequire con somma rettitudine quel tanto, che ridonda in
beneficio de' Vassalli, e non altrimenti a secondare i proprij appe
titi, e le proprie compiacenze; insomma con l'efficacia possibile cerca
di confortare ognuno di loro ad vna disappassionata indifferenza per i
bene di tutto il Regno, e poscia, prononciando il nome dell' Eletto, lo
dichiara successore, e legitimo Rè del Congo. Al sentirsi quel tale pro-
clamato per nuouo Rè, immediatamente si prostra dauanti al Prelato,
e nelle mani di lui promette di viuere Cattolico, e di spargere il sangue
in difesa della vera Fede, di deporre ogni priuata passione, di retta-
mente bilanciare gli atti della giustitia, e che a tutti sarà vero Padre:
in sostanza le proteste proferite con voce intelligibilie, sono sempre al
modo de gli Europei, quali si richiedono a' Principi Cattolici: cerimo-
nia introdottaui da' Portoghesi, allorche con la dottrina di Christo
vi portarono i sacrosanti riti della Chiesa. Il Prelato dopoi, presolo
per la mano, e condottolo a sedere sù'l Trono, gli consegna le In-
segne Reali, e l'incorona; intanto che tutto il Popolo secondo il
suo costume prostefo al suolo, come vero Rè, lo riconosce, e l'adora.

Publicatione del Rè eletto.

Sua Coronatione.

Successione di Carica nō è hereditaria

78 La successione de gli altri Principi alle loro Cariche, e de' Si-
gnori a' loro Feudi, benche non si nieghi ordinariamente a' Figliuoli,
& a' Nipoti, tuttauolta non può dirsi hereditaria, essendo mera libera-
lità del Sourano il dichiararli eletti a quella: Nella quale attione par-
mi d'intendere, che il Popolo vi habbia la sua parte; e credo senza dub-
bio, che i capi di esso portino tal ora le doglianze contro alcuni, e che
addimandino la gratia all' istesso Rè, esponendo le ragioni della loro
supplica. Trouo ancora esserui molta differenza da luogo a luogo, at-
teloche non osseruandosi frà queste Nationi priuilegio di primogenitu-
ra, nè altro diritto di natura, ò di successione, suole accadere, che il
genio, e la potenza preuagliano assai nell' animo di chi hà da eleggere;

e bene

bene spesso, in vece de' figliuoli, siano dichiarati i Nipoti per parte di Donna, ò altri attinenti per linea transuersale. In molte Prouincie i Capi supremi, che sono eletti con immediata dipendenza dall'istesso Rè, hanno sotto di se altri Signori naturali del Paese con diuersi titoli vsurpati (per quanto si può comprendere) & appresi da' nostri Europei, come a dire, di Conti, di Marchesi, e simili, corrispondendo ancora nell'altre conditioni a veri Feudatarij; ma, a dirne il mio sentimento, queste loro dignità vagliono poco (seclusane la tirannica oppressione de' poueri Sudditi) mentre di qualunque minimo dispiacere, che tocchi al viuo chi gli hà eletti, pagano rigorosamente il fio, spogliati souente della dignità, delle sostanze, e della vita: nulladimeno, perche importa molto a Sourani non auuenturare il Dominio assoluto per vna priuata soddisfatione, comportano taluolta, e dissimulano rileuanti offese, singolarmente quando scorgono l'affetto de' Sudditi inclinato a sostenere i loro Padroni compatrioti: non trascurano però di mendicare ripieghi, affine di assicurarsene, conciosiache nell'atto di conferire loro le inuestiture, gli vincolano con tante conditioni, e cautele, che malageuolmente ponno scansare il colpo: trà l'altre, la più rigorosa è quella di comparire ne' tempi determinati alla Corte, per rendere il douuto omaggio; e se accadesse, che ricalcitrassero, minacciando guerra, e ribellione (attesoche non mancano mai appoggi, & adherenze anco a i proterui) all'ora tutto il Regno metterebbesi in armi, per debellare vn solo; ò pure affine di euitare tanti mali, interponendoui si qualche altro Personaggio, si ridurrebbe quel ribelle ne' termini del suo douere: ma intanto sotto altro colore chiamato alla Corte, il Rè ve lo trattiene, e lo punisce come gli piace. Alcuni ve ne sono, che oggidì godono il pacifico, & indipendente possesso di certe loro antiche giurisditioni, obligati solo a qualche tenue tributo, & a seruire al Rè con le proprie Militie: ma essendo connaturale a questo Clima vn tirannico genio ne' Signori, & vna incredibile petulanza ne' Vassalli; perciò veggonsi cotidiane tragedie, etiandio in quelli, che presumono di hauere stabilito vn' assoluto, e dispotico dominio; siasi, ò perche ne' Tribunali della Corte Sourana si querelino i Sudditi delle intollerabili angarie, ò che i Ministri, sotto colore di solleuare gli oppressi, fomentino le riuolte per cauarne emolumento; in sostanza viuono quasi in perpetua guerra, ora intrusi, ed ora con altrettanta violenza discacciati, rimanendone sempre con la peggio la misera Plebe, che v'impegna gli hauèri, e vi sparge il sangue. Contuttociò l'innata ambitione di dominare instilla nell'animo di molti quella prudenza, di cui vniuersalmente scarseggiano, sì per guadagnarsi l'affetto de' Popoli, sì anche per ripararsi dalle insidie; ma per quanto siano esatte le circonspettioni, pur ci rimangono; peroche doue la Fede vacilla, superfluo è ancora ogni riguardo; laonde trà Neri, che poco apprezzano la lealtà dell'animo, e molto meno la propria vita, non sono cose da stupirne gli odij intermini, il continuo allarme, le strauaganti vicende di fortuna, e le deplorabili peripecie di tutto il Stato.

Feudatarij, & altri subordinati.

Come tenuti in freno.

Instabile fedeltà de' Conghesi.

9 Vna cerimonia molto riguardeuole, principalmente per la stima con cui vedesi praticata, vsano i Rè del Congo, e volgarmente chiamasi benedire i suoi Sudditi. A certi tempi determinati, ò quando af-

Benedittione del Rè a' suoi Sudditi.

fronta

fronta il giorno di qualche ſtraordinaria, e publica allegrezza, congre
ſi tutto il Popolo sù'l Terreno maggiore della Città, attendendo d
benignità del ſuo Sourano queſta, ch'eſſi reputano pregiatiſſima g
tia. Eſce egli con tutto l'imaginabile decoro, e poſtoſi in luogo ri
uato, diſtintamente oſſerua, ſe vi ſia qualche immeriteuole, e non ve
gendone, ò non eſſendo auuiſato in contrario (imperoche vna fiſſa im
ginatione trattiene coloro, che ſanno di eſſere colpeuoli, & indegni,
che veramente non oſano comparire) con la mano deſtra alzata, moue
dola a guiſa di paralitico, ſenza proferire parola, torce le dita or qu
or là ſopra gli aſtanti; e queſta appunto è quella dimoſtratione eſtrin
ca, per la quale ogni Suddito preſume, e gode di eſſere amato dal ſuo R
laonde ſe tal vno in queſta funtione foſſe per ordine di Sua Maeſtà di

Alcuni eſcluſi da queſta gratia.

cacciato, come immeriteuole, non trouarebbe ſcampo da gl'inſulti del
indiſcreta Plebe, ſin tanto che per mezzo di qualche fauorito non veni
ſe di nuouo publicamente ammeſſo a parteciparla. Più volte queſta m
lauuentura cade ſopra perſone titolate, e più facilmente ſopra di lor

Il Rè ſi vendica con priuare alcuni della beneditione.

perche, quantunque conſcij di qualche reità, non volendo moſtrarſi pe
ciò euidentemente tali, ò pure non permettendo il loro grado, che
ſottraggano dal comune corteggio, compariſcono inſieme con gli a
tri, & allora appunto il Rè pienamente ſi vendica dell'ingiurie, ſin'
quell'ora con prudente diſſimulatione ſofferte. La medeſima cerimo
nia praticano riſpettiuamente gli altri Principi co' loro Sudditi; &
in queſte parti rieſce ottimo ripiego per mantenerli conſolati, & in vn
ſicuriſſimo capitale bi buona corriſpondenza.

Modo di dare l'inueſtitura de' Fendi.

80 Ma quanto al conferire gli vfficij, e le dignità, coſtumano vn
altro rito, nel quale appariſce la Maeſtà del Rè, e la ſingolare ſommiſ
ſione di colui, che riceue l'honore. La mattina per tempo con tripli
cato ſparo di Moſchetti, e con altri ſuoni militari, ſi publica la feſta; al
terzo ſegno eſce il Rè, & aſſiſoſi in Trono, tutta la gente ſi proſtra in
atto di adoratione, più che di oſſequio: in queſto mentre colui pompo
ſamente adorno di quanto può ſomminiſtrarli la propria facoltà, & ac
compagnato da numeroſa comitiua di Amici, e di adherenti (conſiſten
do anco trà Barbari il concetto de' Perſonaggi da queſte eſteriori appa
renze) viene introdotto da gli Vfficiali dauanti al Rè, dal quale è ac
colto con ſomma grauità; dopoi genufleſſo, come gli altri, aſcolta
dalla bocca di lui vna ſuccinta eſortatione; accetta le conuentioni, giu
rando di oſſeruarle; e riceue le inſegne conſiſtenti nella Berretta, ò Bo
netto (di cui parlammo altroue) ricco più, e meno, a proportione della
dignità, vna Scimitarra al fianco, vno Stendardo nella deſtra, & vn
Tapeto con priuilegio di vſarlo. Infiniti ſono gli atti di profondiſſimo
oſſequio, che in queſta funtione preſcriue il Rituale de' Congheſi al
nuouo Feudatario: abbaſſa più volte la fronte sù'l terreno, da doue
raccolta la poluere, e le lordure, non ceſſa d'imbrattarſene più che
può, fin che facendo cenno il Rè, gli è permeſſo alzarſi; & allora
con vn feſteuole dibattimento di palma a palma, eſprime ſenſi di giubi
lo, di gratitudine, e di ringratiamento.

Congheſi come ſtiano nelle feſte Reali.

81 Accennai altroue ciò che ſi coſtumano intorno al portare i Bonet
ti, & vſare le Sedie, contraſegni che diſtinguono le perſone graduate;
reſta dire, che nelle funtioni publiche quando ſi fà Corte al Rè, il Ma
ſtro

delle Cerimonie assegna a ciascuno de' sudetti priuilegiati il pro-
sito, accioche commodamente vi stiano con le loro comitiue, ne gli
goli della Piazza; non essendoui Teatri, ò Sale capaci a distendere
ta brigata. Ma se vengono per bingare (come essi dicono) cioè per
edere, e riceuere il vitto (nel che volontieri s'accordano) allora
... della Sedia, anzi tutti indi-

208

... hanno compartite numerose stanze, e mi viene riferito, che siano
to giudiciosamente disposte per seruigio della Corte, che vi dimo-
Le Case particolari de' Portoghesi cotidianamente si edificano col
disegno di Europa, essendoui introdotte a quest' hora maestranze
gni sorte; e si crede, che vi habitino da circa quattro milia Bianchi.
questa Citta soggiace a frequenti desolationi per le guerre ciuili,
colarmente nel tempo della elettione de' Rè: laonde non ha molto
per somigliante emergenza i Neri l'abbandonarono affatto; tutta-
uia

fronta il giorno di qualche ſtraordinaria, e publica allegrezza, congre
ſi tutto il Popolo sù'l Terreno maggiore della Città, attendendo d
benignità del ſuo Sourano queſta, ch' eſſi reputano pregiatiſſima g
tia. Eſce egli con tutto l'imaginabile decoro, e poſtoſi in luogo r
uato, diſtintamente oſſerua, ſe vi ſia qualche immeriteuole, e non v

offequio, che in queſta funtione preſcriue ...
nuouo Feudatario: abbaſſa più volte la fronte sù'l terreno, da doue
raccolta la poluere, e le lordure, non ceſſa d'imbrattarſene più che
può, fin che facendo cenno il Rè, gli è permeſſo alzarſi; & allora
con vn feſteuole dibattimento di palma a palma, eſprime ſenſi di giubi-
lo, di gratitudine, e di ringratiamento.

Congheſi come ſtiano nelle feſte Reali. 81 Accennai altroue ciò che ſi coſtumano intorno al portare i Bonet-
ti, & vſare le Sedie, contraſegni che diſtinguono le perſone graduate;
reſta dire, che nelle funtioni publiche quando ſi fà Corte al Rè, il Ma-
ſtro

delle Cerimonie assegna a ciascuno de' sudetti priuilegiati il pro-
o sito, accioche commodamente vi stiano con le loro comitiue, ne gli
oli della Piazza; non essendoui Teatri, ò Sale capaci a distendere
ta brigata. Ma se vengono per bingare (come essi dicono) cioè per
edere, e riceuere il vitto (nel che volontieri s'accordano) allora
n è tollerato loro l'vso del Bonetto, e della Sedia, anzi tutti indi-
tamente stanno ritti in piedi, ò prostesi sù la nuda terra, incrocic-
ando le gambe, secondo il costume di tutti gli Orientali, non distin-
ndosi dalla infima Plebe. Solamente i Portoghesi, e tutti i Bianchi
perano Scabelletti, ma senza l'appoggio.

Caratteri non hebbero i Conghesi, e come scriuano, e lauorino.

*uesto proposito di giacere coricati nella sudetta forma, è cosa rara il vedere
quanta destrezza, e facilità trauagliano i Neri tutto quello che fanno;
ndi osseruai, che molti dopo di hauere imparato a scriuere Caratteri Europei
nci osiache non si sà, che frà di loro ne habbiano giammai hauuti di sorte al-
a) vi si accomodano stupendamente, posando la tauoletta sù'l terreno, ò
a vn ginocchio, & in quella positura, che senza dubbio sarebbe incomo-
ma a noi, essi, attesa l'assuefattione, stanno immobili indefessi parecchio
e senza sentirne molestia.*

Costume d'imbrattarsi la faccia.

32 L'imbrattarsi la faccia con la poluere non disdice a chi che sia,
meno all'istesso Rè, che lo fa nell'atto di essere assunto al Trono,
suadendosi vniuersalmente i Neri, che non vi sia espressione più viua
dichiararsi obligato al benefattore, quanto che mostrandosi immo-
uole, e che l'honore riceuuto deriui dalla di lui mera benignità:
ndi terminata che sia la funtione compariscono ancora lordi in qua-
que adunanza, senza punto vergognarsene: notai praticarsi etian-
da coloro che sono deputati mediatori per decidere qualche dispa-
: vero è che le persone di vguale conditione non lo comportano,
agandosi del dibattimento delle mani, stile il più famigliare frà que-
Nationi.

Città di S. Saluatore descritta.

3 I Rè habitano sempre in S. Saluatore, altre volte detta Con-
Città Metropoli, che stà situata sopra vn'erto colle, la cui cima è
na, aprica, amena, e spaciosa: sarà capace di sessanta in settanta mil
nime; & essendo frà lunghi viali di bellissime Palme ordinatamen-
isposte le fabbriche, secondo il costume del Paese, incrostate di vna
e candidissima, e molto liscia, formano deliciosa scena all'occhio,
e forse non dispiacerebbe a qualunque Europeo. I primi Portoghesi
ficarono Tempij molto magnifici, vna Rocca per loro residenza
tuosa, e grande, con altre particolari habitationi, che il tempo hà
cia consumate; rimanendoui oggi giorno solamente i muri esteriori
a Chiesa maggiore, vn vasto recinto a foggia di Parco, che seruiua
i Quartieri delle Soldatesche, e poco altro. Nella sudetta Rocca i
i hanno compartite numerose stanze, e mi viene riferito, che siano
to giudiciosamente disposte per seruigio della Corte, che vi dimo-
Le Case particolari de' Portoghesi cotidianamente si edificano col
n disegno di Europa, essendoui introdotte a quest'hora maestranze
gni sorte; e si crede, che vi habitino da circa quattro milia Bianchi.
questa Citta soggiace a frequenti desolationi per le guerre ciuili,
olarmente nel tempo della elettione de' Rè: laonde non ha molto
per somigliante emergenza i Neri l'abbandonarono affatto; tutta-
uia

uia perche con pari prontezza, e facilità sfasciano, e riedificano le l
Casuccie, in pochi giorni tornossi a ripopulare come prima. Il Rè hà
Corte, e fasto del Rè. Corte, che non vguaglia quelle de' Principi Europei, tuttauia vi è fas
nobiltà proportionata alle altre conditioni del Regno. Quando egli
in publico, le Guardie, armate di archi, di lancie, e di moschetti, in
dinatamente fanno la scorta: dietro ad essi vanno i Sonatori, tocc
do i loro barbari stromenti, & anche i Pifferi, hauendone da Portog
appreso l'vso, col quale festeuole, benche non armonioso concer
accordano souente musicali encomij intorno alle prodezze, & alla n
gnificenza del Rè presente, e de' suoi Aui; & in questa sorte di comp
nimenti, sommamente adulatorij, sono aiutati da certi Araldi, che n
neggiando Mazze di ferro con alcuni Campanelli, si fanno sentire b
da lontano: dopo questi la Corte bassa (Palafrenieri diressimo no
Ordine de' Caualieri di Christo. poscia i Paggi, gli Vfficiali, e grande numero di Caualieri detti de
Croce di Christo, Ordine molto nobile, instituito da' primi Rè Congh
Cattolici, e fino al giorno di hoggi sostenuto in molta riputatione: fin
mente comparisce il Rè, seruito da due Scudieri giouanetti, di sang
illustre, vno de' quali porta vna grande Targa coperta di pelle di T
gre, & vna Scimmitarra gioiellata, l'altro tiene in mano vn bastone c
perto di velluto rosso, guernito d'oro con vn Pomo di argento massi
cio: a' fianchi l'assistono due, che suentollano code di Caualli, quasi
atto di cacciare le Mosche; e questa trà le Cariche familiari, stimasi
più riguardeuole. vn Caualiere de' più fauoriti porta il Parasole di da
masco cremesino trinato d'oro sempre aperto sopra la testa del suo Si
Sue Cerimonie in Chiesa. gnore. Nella Chiesa i Cerimonieri distendono vn grande Tapeto, &
accomodano due Sedie senz'appoggio, la maggiore ad vso di faldisto
rio per inginocchiarsi sopra cuscini di velluto, l'altra più bassa per asset
tarsi: vn Chierico li porge la candela accesa, ed egli la consegna ad
vn Paggio, mentre si legge il Santo Euangelio, il quale finito gli è por
tato a bacciare: all'Offertorio, accostandosi al Celebrante, baccia la Pate
na, e presenta la sua oblatione: nell'atto di eleuarsi il Santissimo Cor
po, e Sangue di Christo ripiglia il Cereo acceso, fino alla postcomunio
ne; e frà tanto i Sonatori formano qualche sinfonia: in tutto il tempo
del Sacrificio stà con le ginocchia piegate, ò ritto in piedi, non appog
giandosi mai, nè mai sedendo; terminato che sia, di nuouo si accosta all'
Altare, & il Sacerdote legge sopra di lui vn' altro Euangelio, dopo il
quale, postosi a sedere, accoglie benignamente alcune persone princi
pali, che gli addimandano la sua buona gratia, e la benedittione: porge
cortesemente la mano a tutti quelli, che gli piace di fauorire; e questo
atto stimasi assaissimo; onde tal vno stenta anni, & anni, supplicando
per via d'intercessori, affine di giungerui: ad vn solo però, cioè al suo Pri
uato, ò sia Mennino si permette di baciarla. Fatto questo, di nuouo s'in
ginocchia, e con lo stesso ordine si parte dalla Chiesa; ma prima d'vscir
ne, è curiosa di risapersi vn'altra cerimonia. Vno di quei due, che por
tano le code di Cauallo, postosi in mezzo della Chiesa, ò sopra la soglia
della porta di essa, genuflesso dauanti al Rè, torna a suentolare le code,
ma con atto differente, e sarebbe quasi come se adoperasse l'Asperso
rio; dopoi con trè palmate distinte, e sonore indica allegrezza (per
quanto dicono essi) a nome di tutto il Popolo per la di lui buona salute:
ma

conuiene, che ſtia ben auuertito di fiſſare attentamente lo ſguardo ſſo; indi s'accoſta a baciarli la ſola eſtremità delle dita, e non più; tirandoſi addietro, ſenza punto alzarſi in piedi, replica trè volte ſta medeſima attione, finche gli è fatto cenno che ſi rizzi, e che ſerua, ompagnandolo come prima. Nella Corte non mancano Vfficiali diuerſe Cariche, come Auditori, Giudici, Segratari, Conſiglieri, nili, ma però hanno poco diſturbo; atteſoche ogni grande affare ter‑anſi in poch'ore, e le ſpeditioni ſi fanno più a bocca, che in carta: la‑e non eſſendoui in ogni luogo chi ſappia leggere, ò ſcriuere, e volen‑ commettere alcuna coſa ad vn Soua di quelli più ordinarij, i Cau‑ieri ſpediſcono huomini appoſta con certi cotraſegni, perche ſia loro luto, e con la inſtruttione di quello, che deuono dire da parte del Rè, ro ſi mandano lettere a' Gouernatori delle Prouincie, e per ordina‑ Miſſionarij, ò altri Sacerdoti hanno la briga di leggere, e di riſpon‑. Tutto lo ſplendore adunque ſi reſtringe nella gente da Guer‑: nel continuo concorſo de' Vaſſalli, che vengono con grandi comi‑ a rendere homaggio. Le Cariche familiari (per la naturale geloſia Principe) ſi diſpenſano quaſi per heredità, e ſi eſercitano con cautele ıdi; tuttauolta ancor queſte ſono inſtabili per le grandi mutationi, quali ſoggiace queſta Corona. Le femmine ſtanno perpetuamente niuſe; hanno però luoghi vaſti, fortemente guardati da grandi, e ſe fratte, e ſopraintende alla loro cuſtodia il più intrinſeco del Rè. nto poi alla ſua Reale Perſona, potiamo dire, che vniuerſalmente ruano tutti forzatamente, a guiſa di miſeri Schiaui ſotto la sferza, er tema, che per affetto. Se gli occorre toſſire, ò ſtarnutire, tut‑rcoſtanti, ſenza dire parola, battono le caſtagnuola con le dita, ente i Cortiggiani più eſatti adulano queſta ſua neceſſità, fingendo deſimo. Se egli paſſa attrauerſo di vn Campo, doue ſia qualche tto, ò altro impedimento, fanno vn certo loro cenno, auuiſando‑che non inciampi. Se ſputa (benche per l'vſo immoderato del acco in fumo, altro non faceſſe tutto il giorno) le ſtà ſempre a' fian‑no, la cui incombenza è di ſubitamente coprire quelle immondez‑n la poluere; ma queſto tale non impazza, nè ſtenta molto in ritro‑, mentre il pauimento di qualſiuoglia habitatione altro non è, che terra, e ſemplice arena.

Vfficiali di Corte.

Splendore di eſſa in che conſiſta.

Cariche domeſtiche.

Femmine di Corte.

Origine del Regno di Congo, e de' ſuoi Rè.

INdarno cercaremo la deriuatione del Regno Congheſe da gli Antichi più eruditi, i quali aſſolutamente negando alla za dell' humano ingegno gli eſperimenti del valore, e dell' ardire, raudarono delle più recondite, e neceſſarie cognitioni di vn Mon‑he ad eſſi ſembraua troppo impoſſibile, & a noi ſembra tutt'ora o nuouo; atteſoche l'Arte Nautica, eſercitata in quei Secoli ſenza fitteuole vſo della Calamita, e ſenza la raffinata peritia de' mo‑Piloti, trattenendoſi mai ſempre in viſta di terra, allo ſcoprire del‑midabile Caunaria, ò ſiaſi Capo del Sus, l'vno de' piedi cioè, famoſo Atlante immerge nell' Oceano Occidentale in gradi 29. dall' Equatore, quì (dico) arreſtando il corſo, & amainando le

Velle,

Vele, fece credere a coloro più timidi che saggi, douersi sù quelle [...]me, e tempestose spiaggie con erudita inuentione scriuere il titol[...] diciamo il nome di NON, formandone poscia vn'imaginaria, m[...] essi sostenuta per irrefragabile Thesi; *Che di là da quel Promon[...] NON, non sarebbe stato possibile auanzarsi ad inuestigare altra Te[...] altro Mondo*. Con questa massima, la quale fù comunemente ric[...]ta, non hauendo altro da soggiungere, ò disegnare in quelle Mapp[...] nomatissime, dierono fine i Geografi d'all'ora alle narrationi Istoric[...] e solamente chimerizzarono alcune fauole, ombre del vero, ma vere [...]tioni. Strabone vno di questi, nel secondo de' suoi Libri affaticasi [...] confutare con ogni studio l'opinione di alcuni, i quali ammetteua[...] come cosa verisimile, il potersi auanzare assai più le mete alla naui[...]tione di quei tempi, adducendo essi in proprio fauore il decantato vi[...]gio di vn tale Eudoxo, che dicesi essere vissuto nel Secolo de' Tolo[...] di Alessandria, & hauerlo fatto a spese di quelli eccelsi Rè dattorno[...] tutta l'Africa; consumasi questo Autore in produrre mille argomen[...] affine di farla credere mera inuentione di vn genio studioso, ò trop[...] inclinato a fingere cose grandi, e proportionate per adulare la magn[...]nimità di vn Monarca, concludendo, che sarebbe graue ingiuria del[...] verità il prestare intiera fede a somiglianti rapporti. Tolomeo, il Ge[...]grafo, anch' egli, guardingo, e sospettoso di non dir male, quando to[...]talmente contradicesse, se la passa in fauolose descrittioni, nella quar[...] delle sue Tauole, doue delineando il corpo dell'Africa, finge nel fian[...]co di essa verso Occidente, Monti, e Regioni ideali, e colloca per vl[...]tima estremità, dieci gradi di quà dell'Equinotiale, le scoscese balze di[...] Theon Ochema, cioè Carro del Sole, del Dauci, dell'Ion, il Campo[...] Pirro, le solitudini de gl'Ictofagi, & alcune altre, quasi vn tratto di[...] nude arene, incolte infruttifere, arse da cocenti raggi del Sole, che[...] verticalmente le percuotono, e perciò inhabitabili: ma questo spatio[...] appunto è la grande Guinea, che si distende fino a Pagelungi, e fino[...] ad Agesimba, risalto vastissimo di questa parte della medesima Africa,[...] riconosciuto da' moderni Piloti, allora quando ingolfatisi in mezzo all'[...] Oceano (per ben discoprire i termini dell'antica Esperia Etiopica) scor[...]sero tant'oltre, che superato ogni timore, s'auuenturarono di passare[...] con prospero euento il tremendo Equatore, e la incredibile Zona Tor[...]rida. Ed ecco appunto il massimo de gl'intoppi, che ben m'auuisai,[...] douer interrompere la tessitura alla mia Istoria, di cui non è la parte me[...]no desiderabile quella del risapersi l'origine delle Nationi, il comin[...]ciamento de' Principati, e de' Regni: ma se questa prima difficoltà ren[...]derebbe ragioneuole lo scanso di pretermettere alcuna cosa, certamen[...]te più mi confondo, che dopo di essersi già scoperte le Prouincie, del[...]le quali andiamo diuisando (e sarà circa due Secoli) conoscendomi de[...]bitore di darne qualche contezza, son costretto mendicarne i lumi dal[...]le tenebre, che portano più che sù'l volto, nell'intelletto questi nostri[...] Etiopi, a' quali, come a discendenti del maledetto Cham, toccò indu[...]bitatamente tra gli altri castighi vna molta fosca ignoranza, & vna sto[...]lida disaffettione a tutte quelle scienze, col cui mezzo si trasmettono a[...] posteri le più decrepite rimembranze. Esiliate adunque da costoro,[...] prima che riconosciute le lettere, e non conseruando perciò appresso di[...]

Capo di NON termine dell'antica nauigatione.

Errori circa essa di Strabone.

E di Tolomeo

Guinea scoperta.

Ignoranza castigo de gli Etiopi.

onsueti Registri, ò altra sorte di Cronache, ci è stato d'vopo di- re dalle vocali tradittioni, souente alterate dalla famigliare incon- tione, con che passano d a bocca a bocca, singolarmente frà Negri, i essendo per natura Zotici, formano nella loro mente vno straor- io concetto intorno alle più sconcie iperboli, e senza badare, se no nè meno idealmente sussistere, le spacciano come articoli degni rissima credenza.

Della propria origine, che cosa dicano i Conghesi.

Alcuni però, i quali presumono di sapere, e forse indouinano he cosa, computano vna confusa adunanza di Popoli, di Regoli, rincipi, che ripartitamente possedeuano tutto quel tratto di Pae- ne oggi giorno chiamasi il Regno del Congo. E se vogliamo sopra tezza di altre notitie ammettere il verisimile, potremo sicuramen- suaderci, che si come *l'Africa (secondo l'Arabica sua Etimologia ap- Strabone) è vna gran parte del globo terrestre, diuisa, e subdiuisa in di- Dominationi*, così in conseguenza, che il Congo ancora fosse della natura, cioè, ripartito a diuersi posseditori. Vero è, che altri cer- ribattere questa opinione, adducendo, che vn tale Ifrico fuggiti- ll'Assiria, trauersando l'Arabia Felice vi entrò primo di tutti, e ono, che costui ne vsurpasse l'intiera Dominio, onde da esso le de- e ancora il nome d'Ifrica, ò Africa; nulladimeno mancandoci i ntri de' suoi progressi, e sapendosi solamente, che incalzato dall' ar- ' suoi Emoli, e nemici, andò errando alcun tempo fino a fermarsi Mauritania, & in quella Regione appunto, doue poscia germogliò ero di Cartagine, parmi inuerisimile, che il Congo remoto, e sel- io fosse così sollecitamente cercato da gli huomini d'allora per vna ice auidità di snidarui le Fiere, & i Mostri. E adunque molto con- neo allo stile politico de' Conquistatori della Terra, che dopo di i cominciata ad habitare l'Africa, i popoli già moltiplicati, rifle- all' angustia de' siti, cercassero necessariamente nuoue Campagne, uincie, per alimentarsi: nelle quali imprese ben sappiamo, che do era determinata la trasmigratione, deputauansi i Capi, ò Con- eri di essa, e che idealmente diuideuano frà di loro le future con- e, prima che s'incaminassero le falangi; accioche giunti colà, fos- mmediatamente acclamati, & vbbiditi come veri Conquistatori, oni, e Regoli di quel tratto, che occupassero. Con questi supposti ersali la discorrono i Conghesi circa la loro origine, e saluarebbono positione, quando non la inuilluppassero frà mille inetie, e frà sogni. Ma (ripigliando il filo) furono poscia coll' andare de' Se- dalla prepotenza di alcuni, dal volubile genio de' Popoli, sog- ti, ò deposti Tiranni; sì che consumando se stessi, e vendendo la ia libertà, quei tanti membri disuniti; & impotenti a reggersi, sen- asi auuedersene, rimasero inceppati da vna sola Corona; e da que- riodi, che dileguarono la confusione, con repentina metamorfosi suo cominciamento la Monarchia del Congo.

Primo Rè come fondasse la sua Monarchia.

Il primo che ne godesse le prerogatiue, dicono, essere stato Lu- , huomo, che hauendo col valore dell' armi prosperamente con- a fine le sue imprese, e mediante il confaceuole genio guadagnati iti, & auantaggiata la propria conditione, assunse, e vigorosa- sostenne il titolo di Mutinù, che significa Rè. Et eccone la ma-

niera

niera ſecondo le loro traditioni. Nella Prouincia di Corimba, ch
vna parte del Regno di Coango, diſteſa lungo le riue del Zaire, dim
raua vn huomo per nome Eminia-n-zima, ammogliato con vna ta
Luqueni Luaſanze figliuola di Nſa-cu-clau, e Sirocchia di Npu-cua
ſucù, da cui traſſe vn bambino, chiamato anch'egli Luqueni: coſt
bramoſo d'ingrandirſi, arrollò ſotto le ſue Inſegne quanta gente potett
luſingare a ſeguitarlo, & vſcito in buſca di quello d'altri viſſe alcun
tempo con alterne vicende abbattuto, e fauorito dalla fortuna: alla
fine prefigendo di manomettere le vicine contrade, fortificoſſi frà cert
rupi, luogo opportuniſſimo a' ſuoi diſegni, sì perche naturalmente era
ineſpugnabile, sì ancora perche a cagione del frequente commercio, era
l'vnico, e neceſſariſſimo tranſito di tutte quelle populationi, in riguar
do delle quali commodità poteua egli ſenza tema di ſorpreſe ſcorrere a
danni delle intiere Prouincie, ò pure ſenza mouerſi dal ſuo poſto, rico-
ueraui i malcontenti, & eſigere da gli altri groſſe taglie, ò coſtringerli
a tributarlo di qualche annuo pedaggio. Vn giorno trouandoſi coſtui
aſſente, accadde, che il giouanetto Luqueni ſuo figliuolo con tiranni-
ca violenza ricercò da vna ſua Zia, che voleſſe pagare il conſueto tri-
buto de' paſſaggieri, il che ricusò ella, rimprouerandolo, che con sì
graue onta del riſpetto, douuto alla parentela, oſaſſe di aſſoggettirla
come vaſſalla; laonde il fellone dell'auaritia, e dal genio beſtiale di
farſi temere, empiamente iſtigato, le trafiſſe il Ventre ancora pregnan-
te, ſcontando in queſta guiſa con duplicato parricidio la tenue valuta
di vn ſolo tributo: contriſtoſſi di vn tanto misfatto il Genitore Emi-
nia-n-zima, perche era Fratello, ò ſecondo altri, Cognato della Defon-
ta, e ſtette in procinto di caſtigarne il maluagio figliuolo; ma concio-
ſiache frà gente barbara gli eccessi della barbarie ſi hanno in pregio ec-
ceſſiuo, i Neri argomentando, che coſtui haueſſe vn cuore bellicoſo, &
infleſſibile, in vece di abborrirlo, come reo, & imbrattato del proprio
ſangue, dieronſi ſotto il ſuo militare comando, & immediatamente lo
acclamarono per loro Rè: Luqueni adunque gonfio del nuouo caratte-
re, & impatiente di paſſare a nuoue conquiſte, con repentina velocità
dilatando i vanni dell'ambitione, inuaſe la Prouincia di Npenbacaſſi,
membro di quel grande corpo, che oggi giorno è l'iſteſſo Congo: inſom-
ma audace vgualmente, & auuenturato peruenne ſin doue ſtà ſituata la

Antichi Signori del Cōgo.

Città di S. Saluatore, e vi collocò la Sede del ſuo Regno. Signoreggia-
ua in quei tempi vno ſpacioſo tratto di tutta quella Regione vn tale
Mabambòlo Ma-i pangalla, i cui diſcendenti dall'inſolente vincitore
cacciati altroue, diuennero mancipij di rea fortuna, e del Tiranno, che
rilaſciò loro alcune Terre, con titolo d'inueſtitura, ò di aſſegnamento
feudale a conditione, che in perpetuo lo riconoſceſſero per loro Soura-
no. Ma ſi come Mabambòlo ſudetto, e gli altri Pangalla ſuoi ſucceſſo-
ri, ſopraſatti dalla violenza, preteſero di derogare alle proprie ragioni,
così ancora hoggidì le ſoſtentano apparentemente; e quantunque per la
diſuguaglianza delle forze non ſiano per riacquiſtare giammai la perdu-
ta Corona, tuttauia con annua cerimonia, proteſtando all'vſurpatore
la loro giuridica pretenſione, oſtentano, non sò ſe mi dica, l'antica di-
gnità violentemente depreſſa, ò la prodigioſa fortuna di Luqueni ſalita
al Trono Reale: la funtione nulla conclude per eſſi, ma il Rè ſe ne pre-
gia,

gia, e l'hà per ſomma grandezza. Ogni anno adunque il Pangalla inuia alla Corte vna Femmina, la quale a ſuo nome intima al Rè, che parta di colà, e ſi rammenti, che non è legitimo poſſeſſore di quello Scettro: l'aſcolta egli publicamente con termini di molta corteſia, e caricandola di donatiui per il ſuo Padrone, a lui lo rimanda, confortandolo a tollerare in pace il colpo della disdetta, che trabalzò dal Trono i ſuoi Aui, & a goderſi frà tanto quello, che li rimane, ſenza tentare nouità. Queſta è la maſcherata ſoddisfattione, che riceuono i Mani-pangalla, a'quali conuiene poſcia ne' tempi aſſegnati comparire come veri Vaſſalli, & incuruarſi al loro Sourano.

Sito eletto per la Metropoli.

87 Il ſito che Luqueni ereſſe, per fondarui (come hò detto) la Regia, è vno delli ottimi di tutto il Regno: egli è vn Monte tutto iſolato, aprico, ameno, piano nella ſommità, a cui ſi aſcende per vna ſtrada, reſa facile dalla induſtrioſa fatica di molta gente, che da vn certo Rè vi fù impiegata; dal quale ſtupendo lauoro i Neri ne raccontano coſe inueriſimili, e ſtrane: L'aria vi ſi gode ſoaue, e ſalubre, temperando i venti quell' ardente bollore de' raggi Solari, peroche con doppia allegoria ſe li conuiene il nome di S. Saluatore. Nel bel mezzo di eſſa pianura, doue al preſente chiamaſi il Tereno, luogo vaſto per le raſſegne, e per gli altri publici diuertimenti, eraui vna grande Lacuna, la quale ſino da' primi tempi fù riempiuta; laonde credeſi, che il peſo del nuouo terreno, comprimendo le ſcaturigini di eſſa, apriſſe le vene a' fianchi del Monte, da cui tutto all' intorno zampillano criſtallini ruſcelletti, e viue fonti.

Luqueni primo Rè, dà leggi.

88 Luqueni intanto oculato nella ſua condotta, decretò leggi confaceuoli alla capacità, & al genio de' ſuoi Vaſſalli, e con eſſe hauendo ſtabilito il ſuo Dominio, diede primo di tutti il nome di Regno alle Prouincie di Congo: ed era ben in poſto di farlo, atteſoche col ſuo valore haueua grandemente ampliate le antiche mete: Compartì poſcia anch' egli le Commarche a' ſuoi adherenti, e conſanguinei, i quali con generoſa inuidia emulando le di lui auuenture, con non minori prodezze eſteſero le proprie giuriſdittioni; e quindi n'auuenne col tempo formarſi quel vaſto Regno, che altre volte, ſappiamo, eſſere ſtato il Congo, ſquarciato al preſente in trè, cioè a dire Angola, Matamba, e l'iſteſſo Congo. Il reſtante de' ſuoi volle ſeguitarlo in tutte l'altre ſue imprese. Solamente vn ſuo Zio Materno, impadronitoſi di Batta, che in quei tempi era Regno, lo ritenne per ſe ſolo. Enimia-n-zima alla fine chiuſe gli occhi in perpetuo, laſciandoci in dubbio, ſe nel ſuo cuore preualeſſe il godimento di Genitore, ò il rancore di emolo, mentre ſino all' eſtremo haueua veduti i progreſſi del figliuolo: non potiamo però dubitare, che hauendo egli conſumati, e compiuti gli anni della preſente vita nelle follie del Gentileſimo, non paſſaſſe a piangerle con ſempiterno, & irreuocabile cordoglio: ma di queſta ſciagura di lui, e di tanti altri Idolatri, i quali in quella male auuenturata età furono priui del lume, e del fauore celeſte, che poſcia Iddio mediante la predicatione del suo Santo Vangelo hà communicato a' poſteri, hauremo ſempre mai ragioneuole ſoggetto di compatirli, non di rimprouerarli. Le fù data ſepoltura, decente a Perſonaggio, che ſoſteneua le pretenſioni di Rè, atteſoche tale era di già il ſuo figliuolo Luqueni.

È dilataſi il Regno.

Batta da chi occupato.

Muore il Padre di Luqueni.

Duchi di Batta.

89 Da Nsacuclaù, che è l'Auo materno di sopra accennato, discendono i Gran Duchi di Batta, i quali altre volte, sotto pretesto di mera conuenienza, visitauano di quando in quando, in Persona, per mezzo di altri, lo stesso Rè del Congo; ma in progresso di tempo, cresciute in questi le forze, e l'autorità, crebbe in essi la tema di non rimanere sopraffatti, e spogliati delle natie grandezze; laonde con maturo consiglio volontariamente sottomettendosi a quella Corona, si sottrassero ad vna ineuitabile violenza. Da principio questa Ducea, la cui Banza capitale chiamossi Anghirima, hebbe competente ampiezza: e saranno da circa cento anni, che il Principe, portatosi alla Corte, vi riceuette singolari honori, e la nuoua inuestitura col titolo di Neacon-diamene Congo, che significa Auo del Rè di Congo.

Prosapia di Luqueni.

90 La stirpe di Luqueni, & i suoi discendenti, mantenendosi con vigore nel possesso delle conquiste, cinsero d'indi in poi le tempia di Reale Diadema: e quantunque, per non esserui stato chi sapesse tenerne conto, si siano smarriti i nomi; nulladimeno trà le più famose notitie serbansi ancora, non sò quali traditioni della loro grandezza, e potenza; laonde potiamo credere, come cosa indubitata, che oltre a trè sopra nominati Regni Congo, Angola, e Matamba, ne possedessero altri, de' quali nè più nè meno tutt'ora s'intitolano Rè, cioè Conge, Remolazza, Paghelunghi dietro le riue più mediterranee del Zaire, gli Anziqui, Anzicana, Loango, Chissama, gli Ambondi, Angoi, & il Caccongo. Tanto si è potuto imparare da' Neri circa l'origine, e la serie de' loro Rè, computando tutto il tempo, che vissero occultissimi a gli Europei, e stò per dire, ignoti a se stessi.

Conghesi senza commercio.

91 E' da supporre, che per l'addietro i Conghesi non credessero, anzi nè meno sognassero, esserui altra Terra, altro Mondo, eccetto qualche confine del Regno, ò al più qualche tratto della Regione delli Abbissini, che è l'Etiopia Superiore, occupata in gran parte verso Leuante dal Presteianni, ò diciamo Preteianni, e verso mezzo dì, dal Monopatapa, amendue potentissimi Imperadori: conciosiache quanto all'America, per la vastità dell'Oceano, che la diuide dall'Africa, e per non essere ancora in vso quella nauigatione, era impossibile, che la conoscessero; si come da vn'altra parte le interminate solitudini, & i scosceſsi Monti impediuano totalmente il commercio frà le sudette, e qualunque altra Natione; fino a tanto, che sotto gli auspicij del pijssimo Principe D. Arrigo Duca di Viseo, e quintogenito del Rè D. Gioanni, i Portoghesi per desio di gloria, postergato ogni timore, determinarono di aprire il fianco all'Oceano, e la strada al Santo Vangelo. Edificata adunque in quella prima impresa sù la punta del Capo S. Vincenzo, la Villa dell'Infante, che poscia fù detta Ternabile, ò Terzanabile, pensauano di hauere hormai posta l'vltima meta alle fatiche, quando quel ben'auuenturato Principe, da celeste impulso animato a proseguire intrepidamente la nauigatione, armò nuoue Carauelle sotto i Stendardi della Immacolata Vergine sua Protettrice, e consegnolle a peritissimi Piloti natiui del Regno di Algarbe suoi Vassalli, i quali s'inoltrarono sessanta leghe; ma ritardati dalle formidabili Secche della Guinea, si trattennero dattorno a quel grande Promontorio, dall'anno 1410. fino al 1420. senza tentare d'auantaggio. Godeua Don

Arri-

Arrigo qualche frutto di questo discoprimento, ma non soddisfaceuasi appieno la sua brama, fermamente indrizzata a dilatare la Fede di Christo; auuegnache douunque i suoi posauano il piede, addomesticando con la nouità de' costumi, e de' riti le genti habitatrici delle spiaggie, ageuolmente induceuano il genio curioso ad ascoltare i nuoui Dogmi, & a concepire diuoto affetto verso la Cattolica Religione. Del 1420. Gioanni Consaluo, & Egidio Annes Direttori di questa incominciata impresa, date le vele a' prosperi venti scoprirono da lungi l'estreme rupi della grande Guinea, che sono l'vltimo termine della Etiopia Occidentale, e volgarmente chiamansi Sierra Liona. Martino V. Sommo Pontefice, & i suoi Successori, volendo rimunerare le prodezze di Arrigo, dichiararono, che la parte discoperta, e che in auuenire discoprirebbesi da Portoghesi lungo le Coste dell'Africa, dal Capo di Boiador sino per tutta l'India Orientale, spettasse all'assoluto dominio di quella Corona. Il Rè Alfonso Quinto, vscito di tutela nell' anno 17. di sua età, applicò l'animo, e speditamente si accinse ad effettuare i disegni premeditati dallo spirito eccelso di Odoardo suo Padre, che dalla morte immaturamente fù tolto al Mondo: ma conciosiache fino a quel punto la intrepidezza de' più animosi Piloti non erasi ancora, per diffetto di regole esatte intieramente assicurata, perciò D. Gioanni Secondo, conoscendo quanto fosse necessario spalleggiare l'ardire con la prontezza, e diligenza di ottimi ingegni, ne commise a Rodrigo, & a Giuseppe suoi Matematici, & a Martino Coemo discepolo del Regio Montano tutta la incombenza, i quali con ottima riuscita, riducendo il Quadrante Sidereo all'vso della Nauigatione, fecero che il corso delle Stelle, regolato sù la immobilità de' due Poli, segnasse le vie in Mare, e stabilisse il centro, e le linee diametrali a gl'interminati gorghi dell' Acque. Con la scorta dunque di queste profitteuoli, e ben'auuenturate inuentioni, D. Giacomo, ò siasi Diego Ca no, nuouamente si accinse ad inoltrarsi, già che le Matematiche speculationi ben ventilate addditauano il *Plus Vltra*, & il proprio valore sembraua non conoscere intoppi; laonde circa l'anno 1481. ouero 85. come altri vogliono, hauendo passata la Linea formidabile dell'Equatore, scoprì l'imboccatura del Fiume Zaire, che scaturendo dalle Fonti istesse del Nilo, precipita verso la spiaggia di Ponente, largo circa 27. miglia nella sua foce, e tanto impetuoso, che per molte leghe fende i flutti del Mare, senza mescolaruisi, ò riceuerne amarezza: colà in quella parte, che propriamente è soggetta al Mani Sogno, ò diremo Conte di Sogno, inalberò egli primo di tutti il salutifero Vessillo della Croce, intagliandoui sotto a perpetua memoria il giorno di questo fatto, e d'allora in poi chiamossi quel luogo la Punta, ò il Promontorio del Padron. I Neri habitatori, dal repentino arriuo di gente bianca, e dalla vasta mole de' Nauigli, cose che mai più haueuano vedute, ma specialmente dallo sparo delle bombarde oltremodo sbigottiti, non sapeuano risoluersi di ammettere il Cano, & i suoi Compagni; ma essendo più che humana questa facenda, e l'interesse più che d'altri, di Dio, il quale voleua in quell' istesso tempo suelarsi a quelle Nationi, dispose gli animi de' Barbari a riceuere in vna amoreuolissima società quei stranieri, che introdotti al la Corte, manifestarono gli arcani della loro condotta, descrissero la

Concessione de' Pontefici a' Portoghesi.

Quadrante per la Nauigatione.

1485. è scoperto il Congo.

Sogno, prima spiaggia doue sbarcarono i Portoghesi.

Ammessi alla Corte di quel Principe.

potenza di quel Sourano, che gli haueua inuiati, e proteſtarono, che lo ſcopo della loro venuta, era preciſamente d'illuminare le menti accie-cate ne' foſchi errori della Idolatria, con introdurui per via d'huomini ſaggi, & Euangelici la vera luce, e la vera Fede. Gradì il Conte di Sogno le offerte di amicitia, corriſpondendo con termini affettuoſi, e data ſicurezza per lo commercio, poiche hebbe capito il tenore della nuoua legge, prontamente dichiaroſſi di volerli aſſiſtere, accioche vna sì eccellente Dottrina ſi radicaſſe nelle ſue Prouincie, e ſi diſtendeſſe altroue.

Diego Cano paſſa al Congo.

92 Paſſate queſte prime confidenze con vn Signore, del cui appoggio ben haueuano biſogno, per eſſere egli Padrone di vn ſito opportuniſſimo allo sbarco, & al commercio, inoltroſſi il Cano frà terra, alla fama di ritrouarui vn Rè potente; ed era appunto quello del Congo. Giunto il buon Capitano alla Metropoli, quel Barbaro interiormente moſſo dalla Diuina gratia, ſi arrendette alle di lui parole; e formando altiſſimo concetto della noſtra Fede, diede orecchio alle propoſitioni sì di eſſa, come dell' amiſtà co' Portogheſi; in ſegno di che offerì a D. Diego, il quale era per fare preſto ritorno a Lisbona, di mandare in ſua compagnia alcuni Perſonaggi; accioche poteſſero cautelare il Rè di Portogallo dell' ottima ſua diſpoſitione, e ſupplicarlo di valida aſſiſtenza, per riceuere, e diſſeminare in tutto il ſuo Regno la Dottrina del vero Dio. Il Cano, allegro de' proſperi auuenimenti, promiſe ſopra l'honore di buon Caualiere, che in capo alla quintadecima Luna ſarebbe egli con gli Ambaſciatori fedelmente ritornato a quelle parti, laſciando in oſtaggio quattro de' ſuoi più cari, per ſangue, e per valore, e per virtù molto ſegnalati, i quali con valide ragioni ſapeſſero conuincere gl'Idolatri, e con la efficace nouità del loro buon' eſempio fondarui, e ſoſtenerli nella nuoua Religione: all' incontro il Rè, hauendo iſtantemente pregato, ch'ei laſciaſſe, oltre i ſudetti, vn venerabile Sacerdote, che riuſcì Miniſtro ben degno di quella prima meſſe, riſpettollo ſempre come Apoſtolo del Cielo. De' quattro Congheſi, che queſta volta andarono a Lisbona, il principale chiamauaſi Zaccuta, huomo atto ad apprendere vna perfetta forma di buoni coſtumi, pronto a capire i dogmi più eſentiali della noſtra Santa Fede, e facile ad imprimerſi nella mente i termini delle ſtraniere lingue; inſomma ei ſembraua coſtituito propriamente dalla Diuina Prouidenza per Capo di quella condotta. Don Gioanni Secondo, e Donna Eleonora, reggenti allora lo Scettro Luſitano, approuarono con ſomma lode le fatiche, e le aperture che fatte haueua il valoroſo Cano in quei nuoui Regni per lo eccelſo Nome del vero Dio, aſcoltando il tenore della ſtraniera ambaſciata, accogliendo frà le braccia della regale aſſiſtenza i nouelli Cattecumeni, deputando loro chi gli ammaeſtraſſe con diligenza; & alla fine, per colmo di tanti honori, leuandoli con regia pompa al Sacro Fonte, ſi compiacque il Rè di donare a Zaccuta il ſuo proprio nome, accioche in auuenire per memoria d'interiſſimo affetto lo portaſſe ſcolpito nel cuore. Terminati queſti atti di riſpettoſa conuenienza, decretoſſi di rimettere l'ambaſciata con altrettanti donatiui al Rè Congheſe; ne fù ratificata la direttione al medeſimo Don Diego, per la cui coſtante integrità videſi ben toſto a maggiori fortune auanzata quella impreſa;

Zaccuta chi foſſe.

Ambaſciatori Congheſi, co'l Cano, accolti dal Rè di Portogallo

Battezzati.

con-

conciosiache ritornando egli colà entro il prefisso termine in compagnia del nouello Gioanni Zaccuta, e de' trè compagni, ne rimase soddisfattissimo il Rè; anzi dalle relationi de' suoi accertatosi dalla magnificenza della Corte di Lisbona, della fertilità del Clima Europeo (cose non credute da' Neri) e singolarmente della rettitudine, con cui viueuano i Cattolici, ristabilì la giurata conuentione di prestare valida assistenza a' Portoghesi, accioche propagassero in qualunque Prouincia a lui soggetta il Sacrosanto Vangelo; & a tal'effetto deputò pratici esploratori, che scortassero quel prode, e zelante Capitano; laonde è fama, che in questo viaggio egli s'inoltrasse per quelle non conosciute spiaggie per vn tratto di ben ducento leghe. Ma conciosiacosache l'attentato di vna sì fatta nauigatione fosse in quei tempi più da raccontare con ammiratione, che da proseguire senza maturo consiglio, appena hebbe veduti i termini accennati, che immediatamente fè ritorno alla foce del Zaire.

Ritornano in Etiopia.

93 Non conuengono tutti li Scrittori in ciascheduna delle precise particolarità accadute a questo Condottiero nella seconda sua andata al Congo, tuttauia non è discrepante il loro ragguaglio circa la sostanza; laonde per dare luogo al vero col fondamento della probabilità, è da supporre come cosa indubitata, che egli questa volta conducesse colà, frà gli altri Ministri del Vangelo, quei trè Religiosi dell'Ordine di S. Domenico, registrati nel primo Libro dell'Istoria dell'Indie con encomio di rara virtù, e santità, del P. Maffei Giesuita, col quale Autore s'accordano gli altri ancora: ben'è vero, che all'ardente loro brama tantosto mancò la vita sacrificata al Sommo Iddio sotto i tormenti di quel nuouo, e stemperatissimo Clima: sì che ò facessero assai nel brieue tempo, che affaticarono colà, ò non hauessero agio di maturare i frutti della Euangelica Missione, certo stà, che eccettuatamente la mera notitia del loro arriuo, altro non è rimasto alla memoria de' posteri: ma di questa sfuentura (se tale vogliamo giudicarla) mi querelo assai più per lo pregiudicio nostro, hauendo smarriti gli esemplari delle loro attioni; già che per altro conto essi nella Patria de' Beati conseguirono, e goderanno perpetuamente dupplicato il premio, e senza dubbio vna più risplendente Corona. Coloro che presumono di contribuire i pregi della douuta lode al Cano per la terza nauigatione a quelle contrade, asseriscono tutti d'accordo, ch'egli vi conducesse alcuni Frati dell'Ordine Osseruante del P. S. Francesco, huomini per lo staccamento delle cose terrene, per la profesṡata pouertà Minori frà gli altri Religiosi, ma non inferiori a chi che sia nel buon zelo di conuertire quel nuouo Mondo. Ma ripigliamo il filo. Ritornatosene adunque D. Diego Cano alla Metropoli del Congo, manifestò al Rè la premura, e la vrgenza di ricondursi in Europa, per ottenere da Portogallo vna più poderosa Armata, ad oggetto di sottomettere molti Barbari, che d'ie-ro a quelle spiaggie infestauano, & impediuano la prosperità de' sospirati progressi. Il Rè pregollo non solamente che volesse lasciare appresso di lui quei primi Missionarij, ma che etiandio procurasse di mandarne altri, supposto che egli stesso non hauesse potuto accordare il suo ritorno; indi per arra d'intima cordialità oltre molti, e pretiosi doni singolarmente di denti di Elefante, consegnò alla di lui fede il suo fauori-

Padri Domenicani, primi in queste Missioni, poco dopo muoiono.

Francescani subentrano nelle Missioni.

Il Cano addimanda di ritornare in Europa.

to Giouanni Zaccuta. Giunse per tanto a Lisbona, e con applauso vniuersale accolto, diede esatta contezza delle passatte cose al Rè; il quale viè più s'inuaghì di sostenere la corrispondenza colà, e di proseguire intrepidamente la meditata impresa, il cui oggetto era di passare la Punta, ò sia estremo Promontorio dell'Africa; attesoche penetrandosi per quel nuouo camino a' seni Arabico, e Persiano, & a tutta l'India Orientale, haurebbono i Portoghesi grandemente profittato, come hoggi giorno l'esperienza ce lo dimostra. Per questa memorabile, e non più tentata Nauigatione allestironsi robustissimi legni, opportuni per resistere, e valicare quelle impetuose Maree, a cagione delle quali sarà sempre formidabile il tragitto del famoso Capo di Buona Speranza; si che l'Anno 1491. salparono da' lidi Europei sotto la direttione di vn certo Gonzalez, che n'hebbe l'assonto con il carattere di Capitano Generale. Hor quì non sò come conuengano li Scrittori, mentouando alcuni di essi la terza andata di D. Diego Cano a' Regni Conghesi, altri tacendola; m'imagino ad ogni modo, che douendo inoltrarsi assai quelle Naui, e non conuenendo trasandare le corrispondenze, per la importanza di sostenere i primi posti, fosse incaricato a lui il rimanersi per allora nella Etiopia Occidentale, intanto che il Gonzalez tentaua di sormontare l'Africa, e di scoprire nuoui Paesi nell'Asia. Andarono, e benedicendo Iddio questo nuouo viaggio, felicemente entrarono nel Congo dodici Frati Minori veri Osseruanti infiammati di vna celeste brama di guadagnare a Sua Diuina Maestà quei nuoui Regni. Gonzalez in questa condotta peruenuto a fronte di Capo Verde, perdette con la vita la verde speranza de' suoi sognati auanzamenti. Così souente Iddio per insegnarci, che da lui solo dipendono gli effetti delle nostre ideate fortune, con repentina catastrofe cangia le prospere appatenze in luttuose Tragedie, permettendo che sù 'l principio delle loro intraprese i cuori più strenui affrontino quell' vltimo termine, che giammai haurebbono saputo presagire ad vn' interminato ardimento. A Gonzalez succedette vn suo fratello, altrettanto prode, e stimato da' suoi. Ma de' fatti di questi due non spetta a me il trattarne. Certo è, che l'vltimo di essi, dopo alquanti mesi, hauendo imboccata la foce del Zaire, e lasciatiui alcuni, che doueuano rimanerui, proseguì il suo camino.

Gonzalez, & il Cano ritornano in Etiopia.

Questi rimane, e l'altro passa verso il Capo di Buona Speranza.

Altri dodici Francescani al Congo.

Gonzalez muore.

94 Sogno adunque fù la prima terra, che calpestassero i piedi Apostolici di quei Religiosi Francescani; e del primo frutto, che se ne ricauò, diasene gloria a Dio, & all' efficacia del doppio predicarui, che fecero con le parole, e con l'esempio. Il Manì Sogno, che altrimenti dicessimo il Conte di Sogno, precedette gli altri, non tanto a gittare il fruttifero seme della riceuuta Dottrina di Christo, quanto a raccoglierne la messe. L'imminente sollennità della Santa Pasqua lo stimolò a rinouarsi con l'Acqua Lustrale, affinche da questa sua risolutione persuasi i Vassalli, sollecitamente risorgessero dal Gentilesimo all' Adoratione del vero Dio. Assunse il nome di D. Emanuele, nome familiare de' Principi di Portogallo; & vno de' suoi figliuoli (mentre il primogenito attendeua altra opportunità, e che il Rè Conghese si fosse battezzato, per maggiormente honorare la funtione) volle chiamarsi D. Antonio.

Conte di Sogno si conuerse.

95 Con sì auuenturati, e santi auspicij quei nuoui Missionarij, poste

ste in oblio le sofferte fatiche, e nulla curando delle future, entrarono nella Prouincia di Pembe, e di là penetrarono a Congo, Residenza, ò come essi dicono, Banza dell'istesso Rè, la quale in quei tempi portaua con le regali Insegne, il medesimo nome del Regno. Zaccuta, che vn' anno inanti era da Portogallo ritornato alla Patria, andò loro incontro in compagnia del sopranominato primo Sacerdote, e con amoreuoli accoglienze introdusseli alla presenza del Rè, il quale per quella ruuida, & insolita forma del vestire, e per ogni altro religioso loro portamento accrebbe nell'animo suo il sublime concetto, che già formato hauea de' Christiani; laonde volontieri ascoltando le loro parole, ageuolmente apprese i nostri Sacrosanti Misteri, e si diede per vinto a gli assalti della Diuina Gratia. Le pedate del saggio Principe seguirono gli altri della Corte, quantunque con quella diuersità di spirito, e di feruore, che per non essere insolita etiandio ne' più prouetti Christiani, merauiglia non sia, che si trouasse frà quei Neofiti: nulladimeno egli è più che certo, essere stata assai copiosa questa prima raccolta, anzi oltremodo riguardouole per la conditione de' Personaggi conuertiti, attesoche dentro il medesimo Anno 1491. ò 92. (secondo l'opinione di alcuni) il Rè nominandosi D. Giouanni, & altri sei de' primi del Regno con singolare sentimento piegarono il collo al giogo di Christo, e riceuettero il Santo Battesimo. Celebrossi la Sacra funtione in vna Capella, che il medesimo Rè haueua eretta in mezzo alle sue habitationi; imperoche in fin quando i Portoghesi ritornarono la seconda fiata colà, hauendo condotti con essi loro Architetti, e maestranze, introdussero qualche edificio alla maniera di Europa, di che ne danno segno, per appunto in S. Saluatore, la prima Chiesa, & altre fabbriche maestose, le quali alcun tempo seruirono a' Rè, & a' Magistrati, benche hoggi giorno per trascuraggine de' Neri scorgansi ò diroccate, ò ruinose. L'Oratorio suddetto ben poteua dirsi essere stato in quelle contrade il primo Tabernacolo inalzato al Dio de gli Eserciti, quando la prima volta vi haueua posto in suo presidio quel venerabile Sacerdote, di cui poc' anzi facessimo honorata rimembranza. Mà, poiche quì è accaduto parlare di questo buon Religioso, sembrarebbe per auuentura, che il numero di sette persone da esso battezzate, e non più, fosse frutto debole, e scarso, rispettiuamente alle sue fatiche, e sudori (mentre egli senza dubbio cattechizò tutta la Corte, la Città, e per quanto si crede, buona parte di quei contorni) se non sapessimo, che oltre li sette, moltissimi ancora anelando a conseguire gli effetti della Redentione, supplicarono, ed ottennero poscia a suo tempo la stessa gratia del Santo Battesimo; dimodoche a lui solo deuesi ascriuere intieramente il principio della conuersione di tutti, quantunque per qualche suo ragioneuole motiuo, a noi occulto, non dasse a tutti in vna fiata l'Acque Lustrali.

Missionarij Francescani accolti nella Metropoli di Congo.

1491. si battezza il Rè del Congo, e chiamasi D. Giouanni.

Primo Sacerdote nel Congo quanto operasse.

96 Riceuuti alla vnione della Chiesa quei nuouelli Christiani vollero per attestato di gratitudine, e di fedele ossequio, fondare vn Tempio in honore di Giesù Christo Crocefisso, dedicando se stessi, e la Città al suo Santo Nome; e quindi argomentano alcuni, ch' ella prendesse la denominatione di S. Saluatore. L'edificio, non ostante la penuria delli Artefici, la incapacita de' Paesani, e la mancanza di molte cose, le quali si richiedeuano, per dargli vn perfetto abbellimento, riuscì com-

S. Saluatore Città donde prenda il nome.

petentemente egregio. E nel terzo di di Maggio, giorno tanto propicio a tutto il Mondo, per essersi ritrouato il Legno della Santissima Croce, il Padre Gioanni Prefetto de' sudetti Osseruanti, presente il Rè, & innumerabile Popolo, che contribuiua oblationi delle proprie sostanze, e del proprio cuore vi pose la prima pietra fondamentale.

Muore il primo Religioso Missionario.

97 Mentre all'edificio spirituale delle Anime, & alla struttura materiale di quella Chiesa attendeuano i buoni Religiosi, accade loro di soccombere al disastro tanto comune a tutti gli stranieri, e principalmente a gli Europei, per cagione della diametrale differenza del nostro Clima da quello d'Etiopia. Il primo rapito dalla morte fù il sudetto Padre Gioanni, primo nella dignità, primo nel merito delle fatiche, e primo de' Compagni a riceuerne la Corona. Alcuni, non ritrouando memoria più pretiosa di quelli antesignani, che colà furono battezzati, vorrebbono concedere tutta la preminenza a questo Religoso, quasiche egli inanzi ad ogn' altro habbia recato a quei Popoli il Santo Battesimo, chiaue, anzi vnico, e necessarijssimo mezzo per conseguire l'eterna salute: quindi con ingiusto rigore (per quanto pare a me) negano, che quel buon Sacerdote nominato di sopra ministrasse vn tanto Sacramento, concedendoli solamante l'hauere cattechizate, e disposte le menti di coloro alla vera Fede. L'opinione ridondarebbe in lode di questi Religiosi, se questa funtione dipendesse dalla mera industria de' Missionarij, com'ella è contingente, ò più tosto legata a gli accidenti del tempo, anzi per non sentirmi a riprendere di hauerla con souerchia facilità affermata, essendo impossibile, che frà tanto spatio di tempo non succedesse qualche vrgenza di battezzare, perciò rimetto alla pietà di ogn' vno il benedire Iddio nella profonda dispositione delle sue misericordie, senza discendere a decidere vn punto contentioso, e che nulla rileua.

Suo Successore battezza la Reina.

98 Morto il Padre Gioanni, li succedette, come più attempato frà Compagni, il Padre Antonio, feruoroso, e niente meno indefesso nel conquistare Anime al Paradiso. Battezzò molti Gentili, e singolarmente la Regina, che volle chiamarsi Eleonora; e costei ne persuase ancora due suoi Figliuoli, vno de' quali acconsentì alla vocatione; ma l'altro per nome Pansaquitima, giouinastro di mali talenti, beffandosi de' Genitori, negò loro vna tanta contentezza, e rimase poi sempre da lacci della propria perfidia miseramente auuiato.

Presagio nella dedicatione del Tempo.

99 Ridotta a buon termine la mole del Tempio, fù dedicato, nella guisa, che raccontammo, a gli honori del salutifero Legno, hauendo il Signor Iddio col presagio di vna Pietra colà ritrouata in figura di Croce quasi dichiarato il suo santo volere.

Tumulti, e disturbi nel Regno.

100 Ma frà tanto il Demonio roso dalla rabbia di vedersi rapire molte Anime per si gran tempo a lui soggette, tentò di frapporre intoppi all'incominciata impresa. Taccio mille trauersie, & oppositioni, ch' hebbero quei primi Operarij, dissimulandosene la memoria, doue il contento della vbertosa messe addolcisce ogni pena. le machine del suo sdegno erano principalmente indrizzate contro il Rè, perche quando l'hauesse abbattuto, prefigurauasi di superare con molta ageuolezza tutti coloro, che le di lui vestigia con tanto feruore imitauano. Istigo dunque nell' animo di vn tal Principe, Signore di molte Popolationi, che habi-

habitano in riua al Zaire, spiriti di Ribellione; onde per rintuzzare quel fiero orgoglio fù mestieri, che l'istesso Rè si portasse in Campo; ma egli prima di farlo, depositando le proprie ragioni nelle mani di quel Dio, di cui propriamente era la causa, volle preuenire i cimenti della battaglia con molti segni di Christiana pietà. Confortollo il Padre Prefetto, e diedeli a nome del Rè di Portogallo vno Stendardo mandatoli per somiglianti emergenze del Pontefice Innocenzo Ottauo: lo riceuette quel buon Principe con certa fiducia di riportare per mezzo di esso gloriosa vittoria, nè gli andò fallita la diuota confidenza, peroche coraggiosamente azzuffatosi coll'inimico, lo sconfisse, e ne fece tanta strage, che ragioneuolmẽte potette ascriuersi quel prodigioso successo alla virtù del Santo Vessillo; laonde non ingrato del celeste fauore, diroccò totalmente quanti Edificij, quante Statue, quanti Altari vsurpauano l'adoratione al vero Dio: & in questa guisa le fiamme del suo buon zelo, consumando le reliquie dell'Idolatria, alzarono i primi trofei della riceuuta Fede, e cominciossi a fecondare il buon terreno di quella nuoua Christianità. Nè qui arrestossi il pio sentimento, e la gratitudine di lui, attesoche, riconoscendosi obligato alla benignità del Sommo Pastore, che gli hauea dispensate con la spirituale assistenza molte altre gratie, pregò il fratello del defonto Gonzalez, il quale era venuto a visitarlo, che portasse viue attestationi, e ragguaglio distinto di quanto era seguito a Sua Santità, con supplicarla a non intermettere il pregiatissimo fauore di nuoui aiuti per lo stabilimento della Cattolica Religione. Questa Ambasciata hebbe compagni alcuni del Paese, quasi pegno della corrispondenza, & vno de' sudetti cinque Francescani. Gli altri quattro Religiosi rimasti a coltiuare quella Vigna vigorosamente operano, mercè la Diuina gratia, e la incessante premura del Rè Don Gioanni: il quale dopo di hauere posseduto, per lo spatio di cinquant'anni vn Regno momentaneo, e goduta la consolatione di vedersi risorto dal Gentilesimo, alla fine colmo di meriti, e ripieno di zelo, cedendo al comune, & infallibile destino, volò (come piamente credere potiamo) a riceuere dal Monarca del Paradiso il premio di vna stabile, e veramente beata Corona.

Vittoria del Rè, e sue pie dimostrationi.

Muore.

101 D. Alfonso primogenito, & imitatore di tutte le virtù del Genitore, dopo la di lui morte assunse le regali Insegne. Corre indubbitata fama, che questi alzasse lo Scudo della sua stirpe, chiamata d'indi in poi la famiglia de gli ALFONSI, e v'improntasse cinque Spade, mentre in atto di azzuffarsi coll'inimico, mostrolli Iddio questo presagio di felice auuenimento; ed in fatti dopo d'hauerle dipinte in molti Stendardi, sentendosi internamente animato, affrontò le Squadre hostili, e ne riportò la palma. Fù singolarmente diuoto della Vergine Nostra Signora, e n'hebbe da Lei il contracambio di mille fauori. Raccontasi, che diuerse fiate, guerreggiando contro gl'Idolatri, & vna fra l'altre, in atto di dare la battaglia a Pansaquitima suo fratello, che se gli era ribellato, gli fossero veduti a fianco vna graue Matrona di candida luce ammantata, & vn Caualiere armato con vna Croce rossa in petto, i quali furono piamente creduti la Regina del Paradiso, e S. Giacomo eletto Protettore del Regno. Di questa apparitione refero testimonianza (senza però capirne il mistero) l'istesso Pansaquitima, & il suo

Suo Successore D. Alfonso.

Alza ne' suoi Stendardi le Insegne di Casa ALFONSI.

Tenen-

Apparitione solennizata per tutto il Regno.

Tenente Generale; laonde dopoi approuata, come vera, solennizasi con annua memoria in tutto il Regno del Congo, & anche in quello di Angola. Questi insoliti portenti, ma consueti effetti della misericordia di Dio, quasi necessarij allettamenti a quella Christinanità ancor lattante, accreditarono viè più la S. Fede, e raramente giouarono ad estenderla altroue; attesoche per le continue ottenute vittorie adescati i Barbari, ambiuano di assoggettirsi ad vna legge cotanto prodigiosa.

Alfonso perseguitato dal fratello.

102 Pansaquitima pertinace nell'antica superstitione, e tutto intento a perseguitare Alfonso, ragunò quanti potette, con animo di sostenere a costo di qualsiuoglia perfidia le sue mal fondate pretensioni, rimprouerando al Germano, che fosse stata cosa irragioneuole abbandonare l'antica veneratione de gl' Idoli, per sottomettere a straniera, e rigorosa legge i Sudditi; col quale fondamento presumeua deuoluto a se il diritto, & il dominio di tutto il Regno. Le minaccie sortirono poco meno che il loro effetto, tollerandolo Iddio, il quale con questo mezzo volle, che più stupenda apparisse la vittoria: conciosiache le falangi nemiche incalzarono il Rè, e lo ridussero nell'angustie frà pochi palmi di terra; nulladimeno, la necessità suggerendo vn disperato ardire, e la confidenza in Dio assicurandolo, vscì dalla Città di S. Saluatore, e postosi alla testa de' suoi, quando era più lontano a vincere, all'ora si vide germogliare le palme in mano, mercè che gl'inimici baldanzosi, e nulla curanti d'vn' Esercito molto inferiore, impensatamente assaliti, furono sbaragliati, e ferito l'istesso Pansaquitima; il quale astretto a mendicare frà le più romite solitudini con vergognosa fuga lo scampo, non potette rimanerui lungamente occulto; attesoche alcuni Neri di professione Christiani, rauuisandolo, il fecero prigione col suo Tenente Generale, e lo condussero con l'istesso a' piedi del Rè, che fraternamente accarezzandolo, con esemplare virtù di vero Christiano, ansioso di risanarlo da quella piaga, di cui doppiamente era infermo nel corpo, e nell'anima, seruillo in propria persona: ma il ripiego di questo amoreuole stratagemma passò a vuoto; posciache l'infelice Pansaquitima ostinatamente vi si oppose, & alla fine con diabolica perfidia, turando l'orecchio alle chiamate del Cielo, & alle fraterne esortationi, trà spasimi di vna infelice disperatione finì i suoi giorni. All'opposto il suo Tenente Generale, frà le strettezze del carcere terreno seppe ritrouare la vera libertà dello spirito; imperoche auuisandosi di douere morire, volle battezzarsi, nel quale atto il Rè perdonolli la pena capitale, e restituillo all'honore della sua gratia, con patto, che per tutto il tempo della sua vita assistesse a' seruigi della Chiesa di S. Croce, e portasse l'Acqua per battezzare i Pagani; ne' quali esercitij perseuerando fino all'estremo, potiamo dire, che laciasse comendabili segni della sua non simulata conuersione.

Lo vince.

Lo conforta a farsi Christiano, ma senza profitto.

Il Tenente Generale di esso si battezza.

Missionarij mandati da Portogallo.

103 Nel 1521. il Rè D. Emanuele di Portogallo mandò a D. Alfonso in sussidio di quella santa impresa nuoui Operarij Euangelici, trà quali cinque Minori Osseruanti con vn Superiore per nome Giouanni, cinque Agostiniani, ed altrettanti dell'Ordine di S. Domenico, oltre molt'altri Sacerdoti del Clero Secolare, cospicui in dottrina, e bontà, che giunti al Congo con indefessa applicatione compartitesi frà di loro le Prouincie di tutto il Regno, attesero sodamente a coltiuarle: de' quali

quali progressi sperimentando interna contentezza il feruoroso Rè, prima di morire chiamato a se il suo primogenito D. Pietro, obligollo con speciale premura a prendersi pensiero di estirpare affatto l'Idolatria, e di porgere ogni soccorso alla Fede nascente, protestandoli, che tutto il credito, e sostegno della Corona consisteua nelle sante operationi di lui, e de' Ministri Apostolici.

104 Questo Principe, entrato erede non tanto del Regno, quanto delle virtù del Genitore, anelaua a grandi imprese per gloria maggiore del Signore Iddio; ma egli hebbe poco tempo per effettuare i paterni consigli, e le ardenti brame del suo cuore: accrebbe nulladimeno con nuoui assegnamenti le prouigioni lasciate dall' Auo, e da D. Alfonso a Ministri Ecclesiastici, per mantenimento delle Chiese, per edificarne altroue, e per alimentare tanti Popoli Europei, che vi metteuano il capitale de' proprij sudori. In questi tempi al Vescouo dell' Isola di S. Tomaso fù conceduto etiandio la Cura spirituale di S. Saluatore, laonde intitolosi Vescouo del Congo, per esser vnico di tutto quel vasto Regno; in cui diede saggio della sua maturità, prudenza, e pietà, ampliando la giurisdittione, adornando la Cattedrale, & honorandola di vent'otto Canonicati, senza molt'altre prebende, e beneficij. Questo Prelato visse anch'egli pochi giorni, compensando con la Pastorale sollecitudine le breuità di essi; e perche, prima di morire, haueа mostrato desiderio, che gli succedesse in quella Dignità alcuno del Regal ceppo, fù perciò proposto vn Signore attinente al Rè, ma & a questi pure l'intempestiua morte leuò il frutto, anzi le fatiche della Vigna, rimanendogliene appresso Iddio (come potiamo sperare) il merito di vn' ottima, e costantissima dispositione di coltiuarla, & assisterla con tutto so spirito: di che diede euidente saggio, hauendo egli stesso intrapreso il lungo, e pericoloso camino da' Regni cotanto remoti fino a Roma, per ottenerne da Sua Santità il placito, e la conferma; adunque dopo di essere stato consecrato, mentre colmo di fauori, di gratie, e di benedittioni incaminauasi di nuouo dall' Italia alla sua Sede, soprafatto da violente infermità, tutto rassignato nel Diuino volere, felicemente volò all' altro Mondo.

Succede D. Pietro Rè.

Al Vescouo di S. Tomaso assegnasi il gouerno spirituale del Congo.

Muore il Vescouo, e poco dopo il suo successore Conghese.

105 Dopo D. Pietro, registrasi in quarto luogo il Rè D. Francesco, degno successore della bontà de' suoi Aui; ma questi pur anche dilatò solamente lo spirito, aspirando a cose grandi, senza vederne gli effetti, mentre dell' ottima sua volontà si compiacque Iddio premiarlo ben tosto, ristretto certamente dal tempo, ma non da gli ardori, e dal zelo della Santa Fede.

D. Francesco quarto Rè Christiano.

106 Mancando a D. Francesco figliuoli, per succedere alla Corona, cadde ella sù le tempia ad vn suo Cugino, chiamato Viego. Viueua allora Rè di Portogallo D. Gioanni, il quale nutrendo verso la Christianità del Congo le antiche premure di prouederla, adoperossi, che le fosse inuiato opportuno sussidio di nuoui Operarij, che furono alcuni Padri della Compagnia di Giesù: a' quali per li esemplarissimi costumi, per la dottrina, per la prudenza, per la intrepidezza, con che sostennero trà quei Barbari la gloria di Dio, notabilmente accrescendola con la fondatione di Chiese, di Collegio, e di Congregationi, per mille altri motiui, douerebbesi da me vn' Elogio speciale, & vn disteso racconto.

D. Diego.

Padri Giesuiti fanno progressi in quella Christianità.

to. Annoueranſi conuertiti nel loro ingreſſo cinque milla perfidiſſimi Idolatri; laonde sì di queſta, come di cento altre pruoue degne di eterna memoria, riſuonando fino al preſente per quelle contrade immortali applauſi, non accade, che la debolezza della mia penna vi s'impieghi.

Muore il Rè.

107 Hor mentre circa l'Anno 1540. per l'ottima reggenza del ſudetto D. Diego, e del terzo Prelato di quella Chieſa (del quale habbiamo ſmarrito il nome, ma non il buon grido) felicemente fioriuano le nouelle piante, la morte, troncando il filo della vita al Rè, cagionò inopinati ſconuolgimenti; imperoche, non eſſendoui figliuoli, ò altri pretenſori della Corona, i Portogheſi v'introduſſero coll'autorità, nella quale ſi erano molto auanzati, vn loro dipendente, benche natiuo Nero; coſa che parue a' Congheſi contraria alle leggi municipali, quantunque eſſentialmente non foſſe: Quindi per queſte diſcrepanze, acceſoſi vn'odio inestinguibile, e perciò ancora venutoſi all'armi, furono eſſi Portogheſi tutti tagliati a pezzi, eccettuatone i Sacerdoti, custoditi dalla Diuina Prouidenza, accioche, per l'accidente occorſo, raffreddandoſi la voglia di più ſostenere col primiero vigore quella Chriſtianità (come pur troppo ſi vide) non mancaſſero almeno Cattolici Miniſtri nel Regno per l'amminiſtratione de' Sagramenti; e ſe n'era reſa molto bene meriteuole quella Natione, sì per la paſſata prontezza in riceuere la Santa Fede, come per il riſpetto preſentemente moſtrato verſo di eſſa, mentre con ſingolare riguardo haueua da quel comune eccidio di tutti gli Europei preſeruati coloro, che della dignità Sacerdotale erano inſigniti.

Portogheſi ſcacciati, e perche.

Riuerenza de' Congheſi a' Sacerdoti.

E ſolleuato al Trono D. Enrico, e muore.

108 Poſtiſi gli Elettori, & il Popolo in libertà, fù ſalutato per ſesto Rè D. Enrico, il quale aſſeriſcono, che foſſe fratello del defonto, ma per intereſſi priuati, ſotto titolo d'inſufficienza, ingiuſtamente dalle ſue ragioneuoli pretenſioni eſcluſo. Reſſe egli lo Scettro con fortuna impari al merito del ſuo valore; conciosiache portatoſi a ſoggiogare gli Anzicani, gente feroce, che ſi alimenta di carne humana, nel mezzo della miſchia abbandonò con la vita le ſperanze, che in quei pochi anni dato haueua di douer eſſere vn buon Rè.

Succede il figlio D. Aluaro.

109 D. Aluaro figliuolo di lui fù collocato nel Trono, eſſendone conoſciuto ben degno per la integrità della fede, e per la fortezza dell'animo, quantunque la ſorte ſi prendeſſe giuoco di attrauerſarlo. Placò, mediante vna particolare, e decoroſa Ambaſcieria, lo ſdegno del Rè D. Sebaſtiano di Portogallo, che minacciaua di vendicare l'onta fatta a'ſuoi Vaſſalli, producendo con graue modeſtia in diſcolpa de' Congheſi le prerogatiue del Regno. Impoſe ancora allo ſteſſo Inuiato, che paſſando per l'Iſola di S. Tomaſo ſupplicaſſe quel buon Paſtore a traſferirſi al Congo, per riformarui quella Gregge, ſi come ſeguì, con molto profitto, ſingolarmente del Clero. In queſti tempi vn certo Principe per nome D. Franceſco Bulla-mattani, Apoſtata della Fede, perſeguitaua a tutto potere i Chriſtiani, ma Iddio, hauendo per poco tempo tollerata vna tanta empietà, lo raggiunſe, togliendolo dal Mondo, ſenza ſaperſi, che prima di morire ei daſſe verun ſegno di reſcipiſcenza; anzi diuulgoſſi, e tutt'ora ſi crede, che la notte, dopo la ſepoltura, datali per non sò quale riſpetto, ma contro ogni douere, nella Chieſa, ſi ſentiſſe

Caſo formidabile.

colà

olà dentro vn' insolito, & horribile fracasso, per la nouità del quale ucceſſo atterriti coloro, che glie l'haueuano procurata, il giorno appreſ- o entrando in buon mattino per diſotterralo, non poteſſero ritrouare l fetido Cadauero di quello infelice, la cui Anima era già profondata nell' Infernale Abiſſo.

110 Sotto il pacifico, e moderato gouerno di queſto Rè, allentan- o la Chriſtianità del Congo le redini al ſenſo, & a qualunque più enor- ne diſſolutezza, ſperimentò ben toſto quanto ſia peſante il flagello di vn Dio oltraggiato; imperoche vſcendo dalle tane loro i fieriſſimi Giaghi, on repentina velocità, propria dell' onnipotente Giuſtitia, più che dell' umano ardimento, inondarono con le rapine, con le ſtragi, e con lo pargimento del ſangue tutto quel grande Regno, riducendolo in proſ- ima diſpoſitione di perderſi affatto. Il Rè priuo di conſiglio, di aſſi- tenza, e di ogni ſoſtanza, veggendo irreparabile queſto deſolamento, icoueroſſi con pochi Vaſſalli in alcune Iſole del Zaire: ma i fuggitiui aggiunſe Iddio con nuoui flagelli di peſte, e di fame, e con vna infini- à di Locuſte (chiamate colà, non sò ſe da' Portogheſi, ò nell' Idioma natiuo, Caſagnotti) le quali conſumarono l'erbe, le palme iſteſſe, e qua unque fruttifera pianta, fino a rimanerne tutto il Paeſe, non altrimenti he dal fuoco, miſeramente diſtrutto; il qual caſtigo rinouoſſi ſpeſse iate, & anco a giorni noſtri nelli Anni 1642.43.54.58.62. e 64. re- tandouene ſempre per alcun tempo calamitoſe veſtigia.

Giaghi deua- ſtano il Regno

Nuoui caſti- ghi nel Regno

Locuſte infe- ſtano la terra

Tanta adunque fù la penuria originata dalla ſudetta incurſione de' Giaghi, e dalla naturale infingardagine de' Neri, che oltre il morirne a gente affamata, molti de' Genitori abbandonati da ogni ſoccorſo, er non vederſi dauanti a gli occhi eſtinta tutta l'intiera famiglia, di uando in quando, decimandone il numero, vendeuano la vita di alcu- i pochi per ſoſtentarla negli altri: & è ben da credere, che non la uardaſſero di alimentarſi con le putride carni de' più puzzolenti car- ami, conciofiache di lì a non molto, coloro, che al ferro, & alla fame rano auanzati, coprironſi di vna ſorte di contagioſe puſtolette, poco iſſimili da Moruiglioni, ò ſiano Vaiuoli in Europa: con queſto diuario, he colà doue Iddio, per correggere le ſcandaloſe corrutele, e per ri- hiamare l'anime trauiate, caricaua i colpi, la malignità del morbo orribilmente imprimeua le ſue violenze, non ammettendo preſeruati- i, ò curatione; ed in fatti anche hoggidì per eſſere egli molto attacca- ccio, e velenoſo, diſertanſi taluolta le intiere Prouincie.

Fame, e peſti- lenza horri- bile.

111 A queſte eſtreme miſerie recò grande ſollieuo la clemenza d el Rè Portogheſe, il quale obliando le paſſate ingiurie, & anteponen- o alla priuata ſua ſoddisfattione l'vniuerſale beneficio di tutta la Chri- ianità del Congo, inuiò a quella volta numeroſe bande di valoroſi oldati, che diſcacciarono i barbari predatori, e donata la pace a gli fflitti habitatori, generoſamente ripoſero ancora sù 'l Trono il mede- mo D. Aluaro, il quale dopo trent' anni di ambigua fortuna, più in- lice, che ſauio, cedette al comune deſtino l'Anno mille, e cinque- ento ottanta ſette.

Portogheſi ſcacciano dal Congo i Gia- ghi.

D. Aluaro ri- ſtabilito, e ſua morte.

112 Non hebbe contraſto veruno il figliuolo D. Aluaro Secondo ella ſucceſſione al padre, e riconoſcendo ſempre da' Portogheſi il ri- quiſtato Regno, con iterate Ambaſciarie ne ringratiò i Rè D. Seba-

D. Aluaro Secondo.

ſtiano,

ſtiano, D. Enrico il Cardinale, e Filippo Secondo di Caſtiglia ſucceſſo ri, replicando con oſſequioſe eſpreſſioni de' ſuoi doueri le ſuppliche di nuoui ſoccorſi, per ſoſtenere i progreſſi della Fede; di che fù eſaudito in parte, eſſendo inuiati da Lisbona (prima che moriſſe D. Aluaro ſuo Padre, che n'hauea fatta l'iſtanza) vn nuouo Veſcouo, quattro Sacerdoti con alquanti Miſſionarij: ma egli non potette intieramente appagare le ſue brame, concioſiache per le paſſate guerre molta gente era perduta ſotto la falce di morte, e molti n'haueua cacciati lo ſpauento in luoghi tanto remoti, & innaceſſibili, che il rinuenirli era fatica da conſumarui troppo tempo, & il richiamarli con qualſiuoglia argomento di ſicurezza, tentatiuo da non riuſcirne sì preſto. Morì adunque il Rè D. Aluaro Secondo, il vigeſimo ſettimo Anno della ſua reggenza, cioè del 1614.

Succede il figlio D. Bernardo, e toſto muore.

113 Succedettegli D. Bernardo Primogenito, Prencipe ſuenturato, concioſiache nel termine di vn' Anno, guſtata appena la dolcezza del dominare, fù fatto vccidere (per quanto ſi vocifera) dal Duca di Bamba, ch'era il maggiore frà gli altri ſuoi fratelli.

Il fratello D. Aluaro Terzo ſubentra a regnare, cercando ſincerarſi del ſuppoſto fratricidio.

114 Coſtui col nome di D. Aluaro Terzo, annouerato il decimo frà il Rè, adoperò tutti gli argomenti per liquidare la propria innocenza circa il ſuppoſto fratricidio, moſtrando in ciò quanto egli ne abborriſſe i rimprouerі. Paſſarono a quelle contrade altri Miſſionarij della Compagnia di Giesù, emulatori di quei primi nel zelo, e nella riuſcita delle impreſe; laonde al loro merito ſarebbe pur anche obligata la mia penna, ſe il fine della preſente Iſtoria non la occupaſſe in altri regiſtri. Fù memorabile D. Aluaro in molte attioni concernenti a' progreſſi della Cattolica Religione: trà l'altre inuiò la ſolenne Ambaſciata al Sommo Pontefice Paolo V. deputandoui vn ſuo Vaſſallo, Perſonaggio di gran de portata, con l'accompagnamento di venti perſone Nobili: le principali commiſſioni erano dirette a proporre partiti per ſoſtenere la tenera Chriſtianità di quella Etiopa, poco aſſodata ne' fondamenti della ſua nuoua profeſſione, e molto facile a tralignare nell'antiche corruttele per la innata propenſione al male: doueuanſi chiedere Miſſionarij, e ſpecialmente Capuccini; alla quale ſupplica, benche la Santità Sua preſtaſſe benigniſſimo aſſenſo, decretando la loro andata, contuttociò frapponendouiſi alcuni intoppi, che a ſuo luogo regiſtraremo, non potette per allora ſuccederne l'effetto. In Roma quell'Ambaſciatore, aggrauato da patimenti del longo viaggio, e della nouità del Clima, infermoſſi, e frà pochi giorni egli, e la maggior parte de' ſuoi morirono, mantenendo ſino all' vltimo reſpiro gli ottimi ſentimenti, che verſo la Cattolica Religione haueano conceputi. Il Sommo Pontefice ſi compiacque di perſonalmente viſitare più volte lo ſteſſo Ambaſciatore infermo nell' hore di prendere il cibo, e di porgergliele con le proprie mani; in fine colmatolo di mille benedittioni, e di vigore ſprituale per quell'eſtremo conflitto, ordinò che foſſe aſſiſtito ſempre da molti Prelati, e da ſuoi più confidenti: oltre alle quali dimoſtrationi eſpreſſiue di molta ſtima, aggiunſe gli eſtremi vfficij di pietà con ſolenni eſequie al Defonto in S. Maria Maggiore, atteſtando i teneri affetti del ſuo cuore sù la durezza di vna lapide, collocata come ſtabile monumento nelle pareti di quella Sacroſanta Baſilica, doue fù ſepellito. Morì ſimilmente

Spediſce Ambaſciata al Pontefice Paolo V.

Muore l'Ambaſciatore in Roma, ſepolto preſſo la Sagriſtia di S. Maria Maggiore.

nte D. Aluaro Terzo del 1622. il quarto giorno di Maggio, Prenci-
. che forse ingiustamente sofferse la calunnia del fratricidio; ma sen-
dubbio ci lasciò a' suoi Vassalli desiderabile la perpetuità del suo buon
uerno.

Muore D. Aluaro Terzo.

15 D. Pietro suo Figliuolo, Secondo di questo Nome, e Rè vnde-
o, resse lo Scettro due Anni, e non più. In vn'azardo di fortuna
strò egli la pietà dell'animo, e la destrezza del consiglio. Accade
ne suole trà le Nationi di costumi, e di natura differenti, vna briga,
uale andò a terminare in vn fatto d'Armi trà Portoghesi, & i suoi
ri con la peggio di questi, perdendouisi gran numero de' principali del
gno: il danno riceuuto insinuaua ad alcuni mal affetti, & anco offesi,
ersene alla Corona vn'adequata soddisfattione col totale estermi-
di quanti Portoghesi erano dispersi per tutto il Congo: ma D. Pie-
auisandosi, che ne sarebbono succeduti sconcerti, e pregiudicij più
uanti, non solamente non vi condescese, anzi cercò qualche oppor-
ità per quietarli, & ammolirli, come appunto nel caso, che qui rac-
terò. Alcuni Europei, dimoranti in S. Saluatore, costumauano por-
i cotidianamente a' più cospicui Mercati, per lo scambio delle lo-
aerci (consistendo in esso la sostanza de' contratti in quelle Contra-
doue, per mancanza di danaio, i Paesani non ponno accomodarsi ad
a maniera di trafficare;) Cinque di loro instradatisi a tal'effetto ver-
umbo, luogo della Prouincia di Occanga, furono sù i Confini del
cocco assaliti, e fatti prigioni da vna truppa di Soldati masnadieri di
l Regno, che andauano in busca (secondo il loro barbaro costume)
poueri passaggieri: questo affronto fatto a gente appoggiata alla fe-
& alla protettione dell'istesso Conghese, toccollo sù 'l viuo; laonde
ette in procinto di risentirsene in aperta guerra con lo stesso Rè del
cocco, al quale erano stati condotti; ma la difficoltà quasi insupera-
dell'hauersi a valicare più d'vna fiata il rapidissimo Zaire, teneualo
perplesso per maturare le animose risolutioni, figurandosi veramen-
regiudiciale alla vita di quei Portoghesi innocenti qualunque mossa
i hauesse fatta a loro contemplatione, mentre senza dubbio l'infede-
Micocco haurebbe immediatamente sfogata la sua rabbia sopra la loro
a. Dissimulando dunque la presente ingiuria, trattò col Gouernato-
li Loanda, e con altri Vfficiali Portoghesi intorno alle maniere di
rsene, ò di accordare il riscatto; ma la distanza de' Paesi frastornaua
pre l'effettuatione di queste proposte con mille intoppi. Ritroua-
i all'ora in Congo vn buon Religioso dell'Ordine di S. Maria della
rcede destinato, conforme detta il suo Istituto, al riscatto de' Schia-
Christiani, il quale si addossò il carico di quest'impresa; ma giunto a
ta s'infermò, e vi morì. Haueua egli per compagno, e guida del
ggio vn Nero già battezzato, che poscia in progresso di tempo, nar-
domi tutto il successo, mi soggiunse, che se bene quel Religioso non
ette, mentre viueua, conseguire l'intento della sua feruente carità,
gni modo manifestamente si vide, che Iddio erasi compiacciuto di
dirlo dopo morte; peroche essendosi contro la comune opinione
chiuso il riscatto de' sudetti cinque, piamente se ne ascriueua l'ef-
al merito, & alla intercessione di lui. La maniera, mi disse egli,
esta. Da che il Rè di Micocco custodiua incarcerati quei Porto-
ghesi,

D. Pietro Secondo di corta vita.

Prudente in acchetare vn graue tumulto.

Racconto curioso di cinque Portoghesi fatti Schiaui dal Micocco.

ghesi, incontrò tali, e tante trauersie, principalmente nelle battag che mai non potette sortirne per vna fauoreuole; accidente insolit strano al valore di lui, e della sua gente: perplesso, e consternato di mo ruminò trà sè varij partiti, e finalmente ricorse a gl'Idoli pe tenderne gli oracoli: Il Demonio parlò in essi, e rispose, che quell sauuenture procedeuano dal tenersi cattiui, & ingiustamente maltra ei quei cinque Chitti (così chiamano i Mercatanti) onde per sottrai ne, faceua mestieri rimandarli salui alle Case loro: ammonito da q sta risposta (e bisogna ben credere, che il Demonio parlasse in qu forma, costretto dalla Diuina ordinatione) immediatamente rilasc cinque Schiaui, commettendo la cura ad alcuni de' suoi di accom gnarli, per sicurezza maggiore, sin dentro alla Città di S. Saluatore, passare vfficio di humile scusa appresso il Rè; il quale cortesamente uendoli accolti, & intesa la loro Ambasciata, li rimandò carichi di nori, e di doni al Micocco. Li stessi Portoghesi contestauano la me di questo buon'esito, per lo quale rimasero sedate tutte le tempeste, meriti del sudetto Religioso, & alla bontà di D. Pietro, che man nendo nelle sue rettissime operationi vn'ottimo concetto di se stesso, c me vero Nipote del primo D. Pietro, di cui si era proposto d'imitar vestigij, qual visse, tale morì nel Mese di Aprile del 1624.

D. Garzia Rè

116 Il duodecimo Rè fù D. Garzia, modello del suo Antecessore ma dopo di hauere portata lo spacio di due Anni la Corona, depos tolla anch'egli in tributo alla Morte il giorno 26. di Giugno del 1626

D. Ambrogio Rè.

117 D. Ambrogio, che si annouera il terzodecimo frà questi Rè hauendo gouernato cinque Anni veduto di mal'occhio da tristi, e co patito da' buoni, morì nel Mese di Marzo del 1631.

D. Aluaro Quarto Rè.

118 Il quartodecimo fù D. Aluaro Quarto, figliuolo di D. Aluai Terzo; che dopo cinque Anni, cioè a' 25. di Febraro del 1636. dep se il fasto, e la spoglia mortale, cedendo il suo luogo al Rè.

D. Aluaro Quinto.

119 D. Aluaro Quinto, a cui in vna battaglia contro il Duca Bamba, l'inesorabile Parca tagliò le redini del Regno, dopo di ha uerle tenute con poca pace, e minore fortuna l'angusto termine di se Mesi; nella rotta del cui Esercito si perdette ancora numero grande de' primi Personaggi della sua Corte del Regno.

Duca di Bāba col nome di D. Aluaro Sesto vsurpa il Regno. Sotto di esso i Capuccini entrano in questa Missione.

120 Il Vincitore cambiò le sorti, e di Duca Vassallo, diuenne Mo narca indipendente, vsurpando con la ragione dell'armi il Regno, e chiamossi D. Aluaro Sesto di questo nome. Con iterata premura chie dette, ed ottenne dalla Santità di Nostro Signore Vrbano Ottauo Mi nistri Euangelici, e specialmente Capuccini, che in questo tempo, & a questo effetto passarono a' di lui Regni, come a suo luogo riferiremo L'Anno quinto soccombendo all'estremo de' mali, il vigesimo secon do giorno di Febraro del 1641. cadde sotto il commune destino, lascia do a' posteri ottima fama di Rè molto zelante, & il dominio a D. Garz Secondo,

D. Garzia Secōdo, Marchese di Chioua, sua curiosa Istoria.

121 Hor qui (per non interrompere altroue il filo de' miei raccon ti) caderà in acconcio succintamente descriuere il modo, col quale questi due vltimi Rè fratelli vterini occuparono il Regno. L'vno tisi fù Signore di Bamba, l'altro Marchese di Chioua, allorche regn ua D. Aluaro Quinto, che di loro hauendo conceputo vn certo sospe

to,

to, seueramente, e fuor di ogni diritto perseguitolli alcun tempo. Con sauio consiglio si posero essi in difesa; ma queste preuentioni condannate dalla gelosia, quasi costituissero la formalità di vn graue delitto, seruirono di opportuno pretesto al Rè, per muouere loro apertissima guerra, nella quale egli stesso col seguito di tutta la Nobiltà vscì a combatterli; Tuttauolta (conciosiache gli euenti delle battaglie non dipendono liberamente da colui, che presume hauer ragione, ò di farsela con la violenza del ferro) successe, che la fortuna repentinamente voltando le spalle al Rè D. Aluaro, porgesse la palma di quell' horribile conflitto a' due fratelli, meriteuoli in vero per l'equità della loro causa, e per il proprio valore. Trà quanti rimasero al disotto vno fù l'istesso Rè, che prigioniero de' vincitori, cedette con la sconfitta di numeroso Esercito le sue inique pretensioni, lasciando i due Principi liberi dalle insidie, che fino a quell' ora contro di loro machinate haueua. Nulladimeno vsarono essi con tanta moderatione di animo vna sì fatta vittoria, che senza dubbio questa riputarebbesi nè più, nè meno raro esempio di eccelsa virtù in Personaggi Christiani addomesticati col latte della gentilezza. Lo trattarono mai sempre non come inimico soggiogato, ma con vna somma veneratione, e stima, fino a porgerli il vitto, e seruirlo con le ginocchia piegate, hauendosi essi prefisso in cuore vn generoso pensiero di far conoscere a lui, & al Mondo, quanto alieni fossero dal desiderio di occuparli il Regno, e che solamente bramauano di leuarli da gli occhi le panie de' conceputi sospetti: persuadendosi adunque di hauerlo conuinto, anzi ridotto ad vna sincera condenza, & inuiolabile pace, vollero sopra i proprij omeri, all' vso del Paese, per maggior ostentatione della di lui grandezza, e del proprio ossequio, riportarlo alla Regia, e riporlo nel Trono; ma il superbo Rè, il quale intorno alle passate sospitioni non haueua più ombra veruna, che lo tormentasse, sentì rodersi il petto da vn verme assai più crucciolo; peroche riceuendo in onta il beneficio, quasiche l'obligo di riconoscere la vita, & il Regno da due Sudditi ridondasse in vn manifestissimo discapito della propria riputatione, acceso di doppio sdegno, e radunate nuoue falangi, con nuouo ardire improuisamente assalì quei due fratelli, in mano de' quali (non iscemando il loro valore questa impensata sorpresa, anzi accrescendo il Cielo la sua benefica assistenza) cadde di nuouo con obbrobriosa perdita dell' Esercito, del Regno, e della vita. All' infelice Cadauere fù per comando de' due vincitori, in faccia de' sconfitti nemici, per memorabile esempio delle humane vicende, recisa dall' empio busto la troppo altera ceruice: & in questa maniera terminate le contese trà 'l Sourano, & i due Principi Vassalli, entrò possessore della Corona D. Aluaro Sesto, Signore di Bamba, e dopo di lui (benche l'elettione non seguisse totalmente libera conforme li statuti del Regno, peroche con l'armi alla mano ei comparue in quel consesso) fù per minor male, cedendo al timore la libertà de gli Elettori, collocato nel Trono il sopradetto.

Esempio di grãde humanità de' vincitori verso il vinto.

122 D. Garzia Secondo, Rè decimosettimo, il quale l'Anno 1645. accolse i nostri Missionarij, come diffusamente raccontaremo. Mostrò vna premura grande circa gl' interessi della Fede, nulladimeno per gelosia, quantunque irragioneuoli, anteponendo ad ogni altro rispetto l'ansia

Del 1645. accoglie i Capuccini.

Poco dopo perseguita i Capuccini.

sia di costituire suo successore il figliuolo, diè nelle furie, e scandalosamente si risentì contro gl' innocenti; indi a poco mostrossi raueduto de' passati trascorsi; ma di nuouo dalla medesima passione agitato ribellossi a Dio; e dopo di hauere ammessi i Capuccini (il che non si effettuò senza ripuguanze, e cauillationi) se ne infastidì ben tosto, allora quando essi l'ammonirono di quella sua crudele, scandalosa, e troppo superba pretensione, dalla quale Apostolica libertà trasse egli il motiuo di perseguitarli. Per assicurarsi dunque del partito circa la futura successione, barbaramente troncò i più eccelsi Papaueri, che all'altezza de' suoi disegni poteuano fare qualche ombra, nulla curando di estirpare le prime Famiglie del Regno, purche morissero tutti coloro, che a suo tempo hauerebbono potuto fauorire i Principi dell' altro Stipite pretendenti alla Corona; quindi cauò egli entro il suo cuore sentimenti da Furia inquieta, più che da Rè humano. Ridotto poscia a' confini della presente vita e traboccando già di abisso in abisso, in vece di ricorrere a Dio misericordioso, e di riceuere conforto dalle sante ammonitioni, conuocò Negromanti, Fattucchieri, Indouini, e falsi Sacerdoti, chiedendo da essi soccorso, oracoli, aita: ma costoro che già conceputo haueuano vn odio implacabile verso D. Alfonso il primogenito, temendo, che quando ei fosse succeduto nel Regno, gli haurebbe col suo buon zelo discacciati, insinuarono all' infermo, che il suo male procedeua da veleno, imputandone colpeuole il sudetto D. Alfonso, quasi ch' ei procurasse con questo mezzo violento affrettare la morte al Genitore, per godere anticipatamente l'Imperio: questa solennissima menzogna trouò credenza nell'animo dell' empio Rè; laonde infuriato dichiarollo immeriteuole della successione, facendo con insolita violenza acclamare D. Antonio secondo genito, & oltre a ciò istigato da quei maluaggi priuollo di vita. Giouine a cui per la bontà doueua più tosto ridonarla in guiderdone de' grandi aiuti prestatili, allorche rimase prigioniero del Conte di Sogno. Resse lo Scettro, ò pure lo maneggiò da tiranno lo spacio di vent' anni, cioè fino al 1660.

Estirpa le prime famiglie per assicurarsi la Corona ne' figliuoli.

Fà morire il Primogenito. In fine muore disperato.

D. Antonio Primo crudele anch' egli.

123 Don Antonio Primo, e XVII. intruso nella dignità Regale, esequì le commissioni forsennate di suo Padre; & al fratricidio aggiunse ogn' altra dimostratione di bestiale talento, non permettendo nè pure che l'infelice Cadauere di quell' innocente, e malauuenturato Principe fosse ricoperto con qualche panno. Imbeuuto delle massime del Genitore tolse la vita a due suoi Zij, ad vn Fratello minore, & ad alcuni altri del proprio sangue, col solo motiuo, che così conuenisse, affinche non aspirassero a quel dominio, che spettaua ad vn solo. Inquieto, e lordo di sangue, ma non satollo, esercitò a titolo di giustitia attioni più da barbaro, che da Signore, compiacendosi altrettanto nella vendetta, e nelle carnificine, quanto altri nella clemenza. Insospettito, ò per meglio dire, fingendo presuntioni contro la fedeltà della Moglie, senza darle difesa, anzi senza formalità di possesso, condannò la rea di adulterio, facendola con lenta crudeltà spietatamente morire e non contento di ciò (quantunque nulla apparisse intorno a questa falsa imputatione) vsò la stessa barbarie verso i Seruidori, verso i consanguinei, verso i famigliari di lei, sfogando alla fine gli eccessi della sua rabbia contro alcune bestiuole, che appresso di se teneua ella per suo

Vccide la Moglie, imputandola di adulterio.

mero

ero ſeruigio, ò per ſemplice traſtullo. Il Cadauero del ſuppoſto Adul-
ro comandò, che minutamente trucidato ſi gettaſſe alle Fiere; com-
iacendoſi per colmo di tante ſceleratezze, che i ſuoi proprij occhi foſ-
ro ſpettatori di queſte tragedie. Comparuero in quei giorni Comete
orribili, e globi ſcintillanti di fuoco nell'aria; la terra anch'eſſa fran-
endo le dure pietre, diede ſegni indicanti, per così dire, di quella tenera
ietà, che non trouauaſi nel cuore di D. Antonio; imperoche il Monte,
opra del quale ſta ſituata la Città di S. Saluatore con vn grande crollo
uarcioſſi per lo tratto di due miglia, e mezzo, rouinando la maggior
arte: in tutto il Regno ſeguì vna lagrimeuole mortalità, in cui pochi ſo-
rauiueuano al quarto giorno: indi ad vn'anno, cioè del 1665. precor-
ro alla di lui morte altri inſoliti prodigij, fuochi celeſti, vrli ſpauente-
oli, e voci flebili, ſenza che ſi diſtingueſſe da qual parte veniſſero. Ma
he giouarono all'empio queſti preſagi per farlo rauuedere? Imediata-
ente, dopo ch'egli hebbe vcciſa l'innocente Regina, ſposò fuora di
gni douere, e di qualunque riſpetto vna ſtretta parente, della quale,
ceſi, che molto prima ei foſſe ſtranamente inuaghito: alla fine aggra-
ato dalle colpe, e quaſi impotente a riſorgere, nauſeando la Cattolica
rofeſſione, traboccò ne' ſacrileghi eceeſſi d'irriuerenza verſo il Monar-
a Iddio. Accade tra l'altre, che nella Proceſſione dell'Auguſtiſſimo
acramento, volendo in eſſa coprirſi col ſuo conſueto Paraſole, non per
ſogno, ma per mero faſto, e bizzarria, foſſe auuiſato da perſona auto-
euole ad aſtenerſene, accioche i Sudditi non ſe ne ſcandalizaſſero; non
arreſe egli, anzi in vece di pigliarla in bene, partendoſi con tutta la
orte, minacciò vendetta; & effettiuamente mandò vn' Vfficiale di
uerra al Vicario del Veſcouo, accioche ne lo rampognaſſe almeno;
ueſti però con Apoſtolica intrepidezza riſpoſe, che ſe il Rè nudriua in
etto auuerſione mortale alla Cattolica Fede, a' Sacroſanti riti della
hieſa, & a' ſuoi Miniſtri, come pur troppo manfieſti erano gl' indicij,
andaſſe pure a leuare la vita a lui, & al ſuo Clero, che tutti concor-
emente ſtimauano debito, e fortuna il ſacrificarla al grande Iddio in
feſa del ſuo honore; ma che ſe egli daddouero profeſſaua la vera Re-
giene, da' ſuoi Aui tanto ſtrenuamente, e con tanto ardore di ſpirito
bbracciata, e ſoſtenuta, ſi rammentaſſe, che la dignità Reale, di cui
oueua dal Cielo riconoſcerne la mercè, non lo diſpenſaua da' profon-
iſſimi oſſequij, che vniuerſalmente tutte le Corone Cattoliche preſta-
o al Sourano Monarca de' Rè; anzi per eſſere il ſuo Regno del Congo
roppo contiguo a gl' Idolatri, e perciò in continuo pericolo di perderſi,
enirne a lui vna obligatione preciſa di precedere tutti col ſuo eſem-
io, & animare i Sudditi, più toſto che rallentarſi mai ne gli atti del ri-
petto douuto alle coſe ſacre; imperoche s'egli preſumeſſe di chimeri-
are puntigli, e ſottigliezze, hauerebbe hauuto a farla con vn Dio, il
uale quanto liberalmente rimunera i diuoti affetti del cuore, con al-
rettanto ſeueri caſtighi sà punire coloro, che la ſua immenſa grandez-
a empiamente vilipendono. Queſta riſpoſta portata all'iniquo Rè
on aperſe nel ſuo fiero petto altra breccia, che per farui maggiormen-
impoſſeſſare le furie, e la vendetta; laonde auampando di ſdegno,
urò, che tutta la Natione Portogheſe ne haurebbe ſperimentato il ri-
ntimento; ed in fatti il lampo delle minaccieuoli parole di lì a poco

Prodigij della Natura.

D. Antonio ſpoſa indebitamente vna ſua parente.

Sua irriuerenza verſo il Sātiſſimo Sacramento cagiona diſturbi.

ſcoppiò in vn terribile effetto; conciosiache al grido della riſolution di lui, e delle grandi offerte, con le quali adeſcaua i Vaſſalli ad vnirſi in guerra contro gli Europei per eſterminarli affatto, promettendo di compartire a' vincitori le loro molte ricchezze, ragunoſſi vn' Eſercito di circa nouecento mila Combattenti, numero incredibile a coloro, che non hanno diſtinta notitia di queſti Regni, e non capiſcono il modo di arrolare tanti Barbari, che eſſendo ignudi ſprezzatori della propria vita, corrono alla guerra, auidi della preda, e del ſangue, più che della gloria militare. Era dunque lo ſcopo primario de' Neri (e lo ſteſſo Rè con l'alterigia de' ſuoi concetti ne fomentaua il viuo ſentimento) di fugare non ſolamente da quelle contrade quanti Portogheſi, e gente Bianca vi dimoraua, ma etiandio perſeguitarli con l'armi alla mano in qualunque angolo del Mondo, fino ad eſtirparli tutti, ò pure aſſoggettirli, come eſſi aſſoggettita haueuano la loro Etiopia; indi per maggiormente innanimire i Soldati, milantaua eſſerli ſtato predetto, che non ad altri, che a lui ſolo ſerbaua il Cielo queſta magnanima impreſa di riſcattare la Gente Nera; che li daua l'animo di portare il ferro, e'l fuoco fin dentro le viſcere de' Regni nemici, dou'era ben ſicuro di riportarne trionfo; e che in auuenire i più Nobili trà gli Europei terrebbonſi a grande auuentura di ſeruire alla ſua Reale perſona, anzi a qualunque Nero in ogni più vile miniſtero: ma queſti ſuoi deliri, e pazzi diſegni andaronli poſcia falliti, come diraſſi altroue. Corre opinione, che il meſchino, poco curante dell' indebito, e ſacrilego ricorſo a gl'Idolatri, conſultaſſe l'eſito dell' intrapreſa con alcuni de' più accreditati Indouini, da' quali riportò, che ſenza dubbio entrarebbe in Loanda, Metropoli de' Portogheſi nel Regno di Angola; che i Primati l'haurebbono sù gli omeri portato per mezzo di eſſa, trahendoſi dietro, come in trofeo della vittoria, il rimanente de' ſoggiogati Bianchi, e che in ſoſtanza tutto il Mondo l'adorarebbe come vn prodigio di Natura. Tanto ſuggeriua l'adulatione de' menzogneri, concorrendoui con ſenſi ripieni di ambiguità l'iſteſſo Demonio, per deluderlo, ſi che luſingandolo queſte preditioni, quantunque per altra parte da perſone molto timorate di Dio, e ſpecialmante da vn noſtro Capuccino, che gli era (come vedremo dopoi) congiunto in grado di Fratello Cugino, foſſe ammonito a non preſtarui fede, & a laſciare vn' attentato cotanto ingiuſto, e temerario, volle in ogni modo oſtinatamente perſiſtere nel ſuo frenetico penſamento, ſmaniando di rabbia, finche non hebbe qualche motiuo per effettuarlo. Erano in quel tempo i Portogheſi riſoluti di aprire le Miniere dell' oro ſituate nel Regno Congheſe, e di riſcuotere da ſe ſteſſi con la viua forza quel tanto, che i Mociconghi, dopo iterate promeſſe, in ricompenſa de' riceuuti beneficij procraſtinauano di concedere, mentre adunque accingeuaſi al lauoro delle accennate caue, ſcortati (come la prudenza richiedeua) da 400. braui Europei, e da circa due mila Neri loro Sudditi, fù manifeſtato quanto ſeguiua al Rè D. Antonio, il quale ſtimando queſto eſſere il taglio opportuno, ſpedì alcune Squadre per iſpiare ogni andamento; indi aſſicuratoſene, immediatamente diede loro l'incombenza di attaccare i Bianchi, e poſcia con vna ſpauenteuole moltitudine di ottanta mila de' ſuoi Etiopi, quanto ingordi a depredare, altrettanto codardi, e diſordinati nel combattere,

Equiuoco di vn' Indouino.

Portogheſi aſſaliti da innumerabili Etiopi.

e, trouossi al Campo; ma in virtù di quel Dio, che guida gli Eserciti, e mette in conquasso le innumerabili falangi, questa volta il picciolo numero de' nostri sconfisse l'hoste nemica. Affermano tutti, che in quella giornata gli Elementi combatterono per la giustitia, e che l'aria stessa liquefatta in pioggia di fuoco, impetuosa cadesse a diuorare le sostanze, e la pelle de' miseri Ladroni, de' quali in quel memorabile eccidio pochissimi scamparono la vita, cadendoui etiandio i due Condottieri. Stauasi in questo mentre il Rè, non senza timore della propria saluezza, dall'eminenza di vn picciol colle rimirando la strage de' suoi in faccia de gl' inimici, quand'ecco vide vna Donna d'inesplicabile venustà con vn Bambino al seno a' fianchi del primo Vfficiale de' Portoghesi in atto di confortarlo, e di suggerirli le stratagema del combattere: questa fù piamente creduta la Beatissima Vergine gran Protettrice de' Nostri, e dal Capitano, il quale, dopo di hauerla con somma fiducia teneramente inuocata, non dubitò di ascriuerle la prodigiosa riuscita di quel fiero, e disugualissimo combattimento, ma di questa apparitione se ne lascia il luogo alla sola fede humana. Doueua certamente il Tiranno piegarsi a tali, e tanti portenti; e posciache, per esser educato nella nostra Santa Fede, era capace d'indagarne i Misterij, riferire in essi l'eccelsa potenza del vero Dio, e nell'apparitione della Donna celeste, adorare l'assistenza del Cielo; ma tanto potett'essere, che si ammollisse la durezza, ò si rischiarasse la cecità di quella mente proterua, che anzi, ò non vide per all'ora il diluuio delle visibili fiamme, ò dissimulò il danno; e credendo forse quella essere Donna vulgare, riuolto a' suoi in atto di scherno: Ecco là (disse) quanto è sicura per noi la vittoria, mentre costoro hanno a' fianchi le loro femmine, & loro bambini; non v'è più da temere; pochi de' nostri debellaranno gente sì vile; e non passarà molto, che tutti caderanno schiaui del nostro valore, e de' nostri piaceri. Ma permise il Cielo, che di così temerario parlare pagasse ben tosto il fio, perche appenna hebbe in persona assaliti i nostri, che impaurite le di lui prime file, mentre cercauano con la fuga lo scampo, vrtando nelle squadre amiche, le scompigliarono in sì fatta guisa, che i nostri ageuolmente, hauendoli ridotti ad vn sito molto angusto, ne fecero poscia horribile macello. Trà moltissimi de' più cospicui vi morirono il Rè, & vn suo Capellano, cioè quel Religioso Cappuccino, il quale per sua infelice sorte, indotto dalla tenerezza del sangue verso il suo Cugino, più che persuaso da' consigli di chi potea impedirlo, volle accompagnarsi con esso lui in quella battaglia. Il Cadauero del meschino Principe non hebbe altra sepoltura, che quella di quattro palmi di terreno, e fors'anche lo diuorarono le Fiere: contuttociò la testa di lui portata fino in Loanda, fù, per conforto di tutti i Portoghesi, i quali per quella spauenteuole inuasione aspettauano l'vltimo esterminio, publicamente esposta sopra vna grande Pira nel mezzo della Chiesa dell'Ospitale, volendosi honorare la dignità di Rè in colui, che meritaua l'ignominie di Tiranno; per dar a diuedere a' Barbari, che rispetto a' buoni Cattolici la pietà preuale ad ogn' altra passione: quindi la mattina vegnente, congregate le Militie, e le persone principali di quella Reggenza in portamento di duolo, e con pompa militare, dopo di hauerla rinchiusa entro vna Cassetta, l'accompagnarono fino al Mare.

Il Rè assalisce i nostri, e con la sconfitta vi perde la vita.

Sua Testa doue sotterrata.

Mare, doue riposta in vna Naue rimurchiata da molt' altre ripiene d
Religiosi, la trasferirono, e deposero nella Capella maggiore di vna
Chiesa distante vn miglio dalla Città, consecrata a S. Maria di Naza
rette. Tale fù il fine di D. Antonio troppo crudele, e sommamente
ambitioso; verificandosi in senso diuerso la risposta del Demonio, atte
soche la Nobiltà per appunto se lo recò a maniera di trionfo sù le spall
per tutta Loanda: fù da' Popoli ammirato come portento; hebbe hono
ri, e fù riconosciuto per Rè di Congo; ma quelli honori appunto prestat
ad vna picciola parte del di lui Cadauere, ridondarono in maggior glo
ria de' vincitori. Il suo Diadema regale, che egli figurauasi d'ingemma-
re con l'acquisto di nuoui Regni, fù portato in segno di trofeo a' pied
del Rè di Portogallo. La sconfitta, dicesi essere stata vna delle pi
memorabili, che siano giammai seguite; e tutte le particolarità, che v
concorsero, specialmente di quella apparitione, e delle parole ampia
mente proferite da quel meschino Rè, si riseppero da alcuni pochi ca
sualmente rimasti in vita, per testificare la verità di questi euenti. N
quì terminarono le disauuenture de' Conghesi, imperoche oltre l'haue
re consumata infinita gente in quella impresa, furono ancora, da diuers
parti, con furiose scorrerie assaliti da' Giaghi, i quali preualendosi d
quella opportunità, vendicarono alcune pretese ingiurie coll' intiero
desolamento di tutto il Regno.

Aluaro Settimo vsurpa la Corona.

124 Stò perplesso, se trà gli altri Rè debba annouerarsi vn tale per
nome D. Aluaro Settimo, hauendone con violenza occupato il titolo,
e rapite le Insegne Regali; nulladimeno, come herede in ogni genere di
crudeltà del sudetto D. Antonio; già che da altri comunemente vien
posto nel decimonono luogo, anch' io di lui farò qualche mentione.

Crudele viene deposto, e

Sù 'l bel principio del suo tirannico dominio fece decapitare quant
Nobili erano auanzati alle passate tragedie, e col sangue innocente suc
chiò le loro sostanze, deturpò la riputatione delle Matrone, insultò
Ministri di Dio, e finalmente reo di ogni più esecranda sceleratezza, in
capo a sei Mesi fù da' proprij Sudditi, validamente assistiti dall' armi de
Cente di Sogno, deposto dal Soglio nel mese di Giugno del 1666., &
petitione di esso Conte legitimamente eletto.

gli succede D. Aluaro Ottauo.

125 D. Aluaro Ottauo, giouine di vent' anni in circa, di rari ta
lenti, e ben disposto: ma auuenga che i primi torbidi non erano ancor
sedati, il Marchese di Pemba, spalleggiato da malcontenti, rappresentan
do, non sò quali, sue pretensioni al Regno, insorse armato a' danni d
questo mal' auuenturato Signore l'anno 1670, e per quanto di colà m
fù scritto, s'intruse a viua forza nel Trono Regale; si che fin a quest
punto feruono di ciuili turbolenze tutte quelle Prouincie.

Origine, ò discendenza delli Rè di Angola, ò sia Dongo.

126 E Pure conuiene trà barlumi delle traditioni, alterate m
sempre dalla lunghezza de' Secoli, mendicare il princ
pio di questi Rè. Credesi comunemente, che vn tempo fa tutto il corp
delle Prouincie fosse squarciato in diuersi membri sotto la Reggenza
molti Capitani, ò, se vogliamo dire a loro modo, da tanti Regoli quan
erano le Ville, e le Contrade: rimase nulladimeno anch' esso con altr

sue

ue attinenze sotto vn solo Dominio, cioè sotto il Rè del Congo: ma poi-
he dello stato di allora (se crediamo probabile questa loro ruina) non
occa a me il darne contezza, e già parmi di hauer detto a bastanza di
utto quel Regno, discenderò con la scorta dell' opinione più vulgata a
accontare chi fosse il primo, e di mano in mano chi siano stati gli altri
Rè di questa Natione.

Angola Mussuri Fabbro ferraro primo Rè di Angola, ò sia Dongo.

Diceſi dunque il primo essere stato vn tale Angola Mussuri, che signi-
ca Rè Fabbro, huomo a cui per Maestro nell' arte Fabbrile assegnano
no de' loro Idoli; e può essere, che costui più perspicace de gli altri, ha-
endo ritrouata la maniera per dirrozzare il ferro, ne fabbricasse Scuri,
ızzatte, Coltelli, e Freccie, le quali cose, per l'vtile nouità si come
ruirono a' Neri in vso di guerra, così a quest' huomo valsero per farsi
icco in tempo di pace.

Soggiungono poi, che medianti le accumulate ricchezze, sagacemente
onuertendole in sussidio delle publiche occorrenze, guadagnasse l'af-
etto, e le acclamationi de' Popoli, alloracheCon egregia virtù di non
ostumata amoreuolezza, abbondeuolmente prouedeua loro di quelle
nedesime vettouaglie, che a lui erano state contribuite in pagamento
elle proprie sue fatiche. E per appunto accade vna penuria tanto ca-

Con la liberalità comperò l'affetto de' Popoli.

mitosa, che gl' infelici habitatori senza dubbio sarebbono morti, se
Iussuri con affetto di Padre, e con animo da Rè non apriua gli Erarij
elle ragunate sostanze. Quest' attione magnanima, e molto opportu-
a in quelle estreme miserie obligò i cuori di tutti a riconoscere in esso
i il merito di vna singolare prouidenza, & vn gran senno, per sourin-
ndere al gouerno di quel tratto di Paese, che si chiama Dongo: con-
ocati perciò i Capi delle Prouincie concordemente l'acclamarono per
imo N-gola, cioè a dire primo Rè: E quindi tutto quel tratto di Paese
endendo vn' altra denominatione, senza prendere la prima, intitolos-
Regno di Angola. I Portoghesi poscia hauendolo acquistato con la
gione dell' armi, non si curarono di alterarli il nome, ma vollero, che
nantenesse perpetua la memoria di Mussuri, il quale oltre la fama del-
sua virtù, lasciò in altrettanta stima l'arte Fabbrile, apprezzata
no al presente in quelle Regioni, quanto in Europa l'eccellenza de'
ù rinomati Scultori.

127 Hebbe costui, conforme il licentioso costume delli Etiopi,
uerse Concubine, ad vna delle quali concedette il fauorito nome di
-ganna Iniene, cioè Signora grande, e Gouernatrice della Casa, ti-
lo douutole di ragione, per hauer ella saputo meglio dell'altre co-
zzi, e con le lusinghe predominare gli affetti del suo Drudo: costei
ede successiuamente alla luce trè figliuole femmine, Zanda Riango-
, Tumba Riangola, & vn' altra, di cui è smarrito il nome: peruenuto
scia all' estrema vecchiezza, senza che questa sua diletta partoriti
hauesse figliuoli maschi, ruminaua le maniere più proprie di perpe-
are nella primogenita l'acquistato Regno, quand' ecco per vn' im-
nsato accidente restarono dissipati tutti i pensieri. Teneua egli ap-
esso di se vno Schiauo, alla cui sagacità, per essere stato buon Mini-
o nella sua esaltatione doueua molto, e gia del proprio affetto haue-
a mostrati i più euidenti contrasegni, dichiarandolo suo Vicerè: co-
i astuto, e malitioso, adulando l'humore del suo Principe, conforta-

Concubina sua fauorita partorisce trè figliuole.

 ualo

Vn suo Schiauo và machinãdo di vsurparsi il Regno.

ualo a sostituire sua herede la sudetta Zunda Riangola; ma intanto con scaltra ingratitudine interiormente ordiua machine pregiudiciali alla giouinetta, e vantaggiose all' auida brama di occupare con tutte le indipendenza il dominio di tutto il Regno. Il fatto seguì in questa forma. Vn giorno, mentre la sudetta Signora ritrouauasi fuora del suo Cabazzo alla cultura de' Campi, doue secondo lo stile del Paese conuengono tutti gli habitatori per gittarui solennemente la semenza, il fellone di concerto con alcuni suoi aderenti, solleuando vn grande bisbiglio, fece artificiosamente diuulgare, che i nemici del Rè fossero sopragiunti, e che armati si accostassero a quella volta per vcciderlo: secondo la fortuna questo stratagema; conciosiache posta in iscompiglio tutta la gente, hebbe egli agio di correre all' habitatione di Angola Mussuri, il quale oppresso dall' età, inhabile alla fuga, e nulla diffidente della di lui persona, pregollo, che volesse scamparlo dall' imminente pericolo: acconsenti il maluaggio; laonde recatoselo sù gli omeri, strascinollo alla foresta, e colà appunto, sequestrato da gli occhi di tutti, con vn coltello alla mano empiamente gli aperse il petto, gli sbranò le viscere, e l'vccise. La morte di questo Rè non potè star occulta, e la nouità del caso atroce diffamossi per allora frà quelle brigate, mascherata in mille guise; imperoche attendendo ogn'vno alla propria saluezza, non vi era chi ne indagasse il vero: si sconuolse nulladimeno tutto il Regno, diuiso in fattioni; ma alla fine preualendo la violenza de' congiurati, il Tiranno vsurpò le Insegne, occupò il Trono, e coronossi le indegne tempia col Regio Diadema. Vero è, che non terminarono gl' imbarazzi, attesoche per assodarne il possesso, e per mitigare la mentouata Principessa, afflittissima per la morte del Genitore, implacabile per lo insulto, & inclinata alla vendetta, gli conuenne con destrezza mendicare partiti. Affrontolla dunque, e con franco ardire mantellando la propria fellonia, addusse in iscusa, che dopo l'accidente di Mussuri, scorgendo vacillare gl' interessi del Regno, e non esserui altri più di lui pienamente informato, haueua perciò preso sopra di se il carico di reggerlo, ma con vna retta intentione di conseruarlo, e difenderlo per essa lei; poiche per altro tutti i Popoli la conosceuano, & acclamauano come vera herede, & assoluta Signora. Con altrettanta sagacità corrispose Zunda Riangola, dissimulando entrambi, ella vn giustissimo cordoglio, & esso vna tirannica perfidia, finche piacque al Cielo improuisamente leuare di vita questo abomineuole Mostro. Dissipate adunque le oppositioni, fù ella senza repliche adorata Regina. Donna saggia in vero, coraggiosa, accorta, e che per alcun tempo intieramente possedette il cuore, e l'affetto de' Vassalli: ma alla fine fluttuando pur anche la di lei mente, secondo il costume de gli Etiopi, frà mille sospetti, diede bando alla primiera rettitudine, indottaui da pazza gelosia di Stato: imperoche auanzatasi molto ne gli anni, e priua di figliuoli mordeuale il seno vna rabbiosa inuidia contro Tumba sua Sorella, maritata con Angola Chilangui Quisama, al quale haueua partoriti due Pargoletti: entratole per tanto in pensiero, che questi due, per le ragioni di succederle nel Regno, le insidiassero la vita, volle assicurarsene con preuenirli; ma conciofiache fossero essi ben guardati, tentò di adescare la Sorella, pregandola più volte a contentarsi di mandarle i Nipoti,

Con infamissimo stratagema vccide il Rè Angola.

Vsurpa il Regno.

Sua falsa scusa con la vera Herede.

Morte del detto.

Zunda Riangola acclamata Reina, e sue doti.

Gelosa contro la Sorella.

ti, accioche sotto gli occhi suoi s'instradassero al gouerno de' Popoli: ricusauano i Genitori (quasi fossero presaghi di sinistro euento) e sotto varij pretesti diferiuano la risolutione, tenendola però sempre in speranza di compiacerla: così conuenendo per non irritarla: alla fine dopo molti tentatiui, Tumba di souerchio acciecata dall'ambitione, condescese alle lusingheuoli richieste, e stimolò il Marito, che glie ne mandasse vno almeno, per caparra di vicendeuole corrispondenza, e di genio inclinato a' di lei voleri. Il successo autenticò i fondamenti della sospitione, e le cautele del Padre scamparono la vita all'altro de' due figliuoli: imperoche non potendo più contradire alle persuasioni della Moglie, inuiò (benche di mala voglia) il Maggiore di essi al Cabazzo con vna comitiua di Persone, raguardeuole sì, ma non già sufficiente per sottrarlo, ò difenderlo dalle insidie della Zia: giunto colà presentossi il picciolo Nipote a quella Furia d'Auerno, che fin' allora hauendo couati in seno gli aspidi, subito che lo vide vomitò l'occulto veleno, e nell'atto di accoglierlo volle, che alla sua presenza fosse trucidato con tutti coloro, che l'accompagnauano: scampandone con la fuga vn solo frà tanti, quantunque malamente ferito, il quale recò l'infausta nouella a gl'incauti Genitori, che, in vdendola, hebbero a morirne. In questa guisa imporporando ella il regale paludamento col sangue de' suoi competitori, e funestando col terribile oggetto di tante vittime sacrificate alla sola soddisfattione del suo geloso furore, la Regia, & il Regno, credette, senza forse, d'inchiodarsi la Corona sù'l capo; ma dell'esecrando eccesso portò ben tosto la meritata pena; imperoche l'vno, e l'altro de' Genitori trafitti nella più viua parte del cuore, hauendo raunato vn poderoso Esercito, personalmente le diedero fiera battaglia, nel quale incontro l'indegna Regina derelitta da' suoi, cadde nelle mani de' vincitori. Poco però soprauisse trà ceppi, attesoche la Sorella auida di ricambiarle atrocemente la crudeltà vsata verso il sudetto figliuolo, con le proprie mani suenolla, gettando i brani del Cadauero entro la Fossa medesima, in cui ella molto prima hauea sotterrato l'innocente fanciullo. Sepoltura conueneuole all'Idolatria professata da entrambi, ma molto più ad vna spietatissima Fiera, qual'ella fù.

Le addimanda i Nipoti sotto pretesto di dirigerli per il Gouerno.

Tumba alle lusinghe della Sorella, troppo fidandosi glie ne manda vno, e questa alla sua presenza lo fà trucidare.

Vendetta de' Genitori.

Che presala in guerra l'vccidono.

128 Questa risolutione, la quale i Neri stimarono intrepida, e generosa, partorì a Tumba Riangola l'vniuersale applauso di tutti i Vassalli, & in conseguenza solleuolla al Regno, douutole ragioneuolmente per la modestia, e sobrietà intorno al maneggio de' publici affari, a parte de' quali ammettendo il suo Consorte, acquistossi non poca lode. Gareggiauano amendue, ella in cortesi offerte, protestando la propria insufficienza, egli in ossequiosi rifiuti, contentandosi (diceua egli) di essere suo Munumì, suo Fauorito, e di seruirla come Schiauo, non come collega in quella suprema dignità, nella quale, per giustitia, per merito, e per valore, ogni Vassallo l'adoraua come sua legitima Signora: e può ben darsi, che costui sospettasse poterle auuenire quello, che, tante volte hò detto, praticarsi trà questi Barbari, cioè, che ogni picciolo motiuo di sognata ragione di Stato, ogni poco di gelosia, ogni minima pretensione basta per disciorre i più stretti nodi, i più tenaci amori di due coniugati. Ma intanto frà queste affettuose competenze (se vogliamo persuaderci, che amendue schiettamente parlassero) consultossi

Tumba Riangola col Marito gouernano il Regno.

essere

essere molto ispediente per sostentamento del Regno, coronare Angola Chiluuagnì il Secondogenito, scampato dalla rabbia della Zia defonta; laonde conchiuderemo, che questi fosse il quarto Rè delle Prouincie di Angola:

E lo rinoncia-ne al figliuolo

Angola Chiluuagnì quarto Rè di Dongo.

129 Huomo prode in armi, che aggiunse nuoue conquiste al Regno, e che per la molta potenza diuenuto formidabile, vide al suo nome prima soggetti, che soggiogati molti Popoli, e prima vbbidienti, che abbattuti, offerire alla sua grandezza tributi, e vassallaggio. Dalle numerosse Mandre di Concubine trasse copiosa discendenza, diramata in diuerse famiglie, le quali riconoscono il primo loro stipite in esso lui; & hoggidì sono le principali del Regno. Da Naria Angola deriuò Naria Chiluuangì, primo della Linea del Rè Angola Aarij, il di cui figliuolo al presente, con nome di D. Gioanni, gouerna questo Regno; imperoche il sudetto suo Padre confederatosi co' Portoghesi fù da essi, in onta di Zinga vera, e legitima Signora, dichiarato Rè di Dongo, come a suo luogo raccontaremo. Da vn' altra Concubina chiamata Cannica Chiluagni deriua N-gola Caninì, Soua della Prouincia di Embacca; doue i Portoghesi edificarono vna Fortezza chiamata Embacca molto considerabile, per essere la chiaue delle loro conquiste frà terra, & hauendole assignato vn diretto di cinquanta leghe, concedettero il rimanente allo stesso Caninì, & a' suoi discendenti, con la semplice obligatione di seruire alla Chiesa: a cagione di che, hoggidì pure, chiamansi Soui della Chiesa, e risiedono in vn loro Cabazzo due miglia distante dalla sopradetta Fortezza, sù le sponde del Fiume Lucalla. Da vna tale Muengha à Cuiluuagnì trae origine vn' altra famiglia del medesimo nome. E dallo stesso ceppo diramano altresì quella di Muanga Chiluagnì Signore di vna Prouincia distante da Embacca due sole giornate; & insomma molte altre, che per breuità non descriuo. Finalmente il sudetto Rè carico di anni morì, e le fù data, qual meritauano i talenti del suo valore, decorosa Tomba frà suoi Antenati; ma tutt'ora ne conseruano ben più degna memoria nel cuore loro i posteri.

Sue varie discendenze.

Soui della Chiesa, donde

Quinto Rè.

130 Vno de' figliuoli di lui, chiamato Dambi Angola, sopra gli altri il più diletto, succedette al Regno con le consuete gelosie, dalle quali agitato, per assicurare se stesso, immantinente fece morire tutti i suoi fratelli, scampandone due soli, che presentita la bestiale risolutione fuggirono, l'vno di loro nella Prouincia di Lubolo, e l'altro in vn' angolo remotissimo del Regno di Matamba. Costui adunque, oltre il non poter sofferire nè pure l'ombra de' suoi competitori, fù ancora di ogni più enorme sceleratezza notabilmente macchiato, auaro, illiberale, iracondo, crudele, libidinoso, dissolutissimo, pertinace, implacabile; mostro insomma, più che huomo; qual visse, tale finì i suoi mal condotti giorni, e con ferale pompa trà copia di vittime humane hebbe la sepoltura.

Sue gelosie,

E qualità.

Muore.

Sesto Rè.

131 Dopo costui assegnano per sesto Rè Ngola Chiluagnì, il quale, stuzzicato dall' appetito di gloria, col ferro alla mano impetuosamente scorse le riue di Dande, Zanda, Lucalla, e della Coanza, facendo rosseggiare di sangue l'Acque, & i Campi; perloche in poco tempo accrebbe le forze all' ardire, e le Prouincie al Regno, auanzandosi sotto a Loanda circa otto leghe, nel qual luogo, in trofeo da' suoi progressi, pian-

piantò vn'Albero, dal cui nome poscia i Portoghesi, quando vi hebbero edificata vna Fortezza lungo le riue della sudetta Coanza, la chiamarono Insanda, ò Insandera. Col valore manomise tutti i suoi nemici, e con vna insolita liberalità trasse a se gli affetti, e gli applausi, non pure de gli antichi, e domestici Vassalli, ma etiandio de' stranieri; laonde con tali mezzi ageuolando le imprese, comparue appena sù le Frontiere, che a lui dieronsi con pronta soggettione anco le più lontane Prouincie: degno inuero di humana lode, se la sfrontata adulatione di coloro, che adorauano quel genio ambitioso, non haueste deturpati i pregi di sì preclare gesta, con aggiungerui fuori di ogni douere vna eccedente veneratione, preconizandolo per Dio: ed in fatti, egli lusingato da questa vanità, pretese stabilire la propria grandezza, appetendo con immoderata libidine di se stesso i diuini honori; da che deriuò l'empio costume d'inuocarlo, e fino al presente vna certa razza di Singhilli, e molti altri ancora mantengono la sciocca opinione, che lo Spirito di costui annouerato frà gl'Idoli, habbia vna molto franca autorità sopra le pioggie, e che a suo piacere possa trattenerle in aria, ò spremerle da più aridi Elementi per inaffiare la terra. Pagò anch'egli (benche di ogn'altro tributo fosse stato sempre immune) quello, che indispensabilmente esigge da tutti i viuenti la Morte, deluso doppiamente dalle stolte prerogatiue di Nume, imperoche morì; e la doue presumeua di fecondare i Campi, essendo sterile a se stesso, morì senza hauere propagata la propria stirpe.

Settimo Rè.

132 Morto costui senza figliuoli, elessero gli Angolani per settimo Rè vn tale Ngingha Angola Chilombo Quiacasenda, figliuolo di Angola Chiluagnì Chiamdambi, Pronepote di quell'Angola Chiluagni Quiasamba, che regnò il primo dopo Zunda Riangola. Hebbe egli vn fiero talento, & vn'ingorda sete di sangue humano, coprendo questa bestialità col manto della giustitia, a cui diede non poca ragione l'vrgenza di punire molti Ribelli, e principalmente quelli della Prouincia Oarij, mediante il quale rigore resosi spauenteuole a tutti, sottomise nuoui Paesi; ma le ruote di tanta fortuna restarono inchiodate dalli Strali della Morte, adeguando ella al più infimo, e vile, quell'orgoglioso, che giammai tollerò altri vguali a se. Fù con le consuete lordure di vittime, e di sacrificij humani sepolto, dopo di hauere lasciato herede l'vnico suo figliuolo Bandì Angola Chiluagni.

Ottauo Rè.

133 Questi ricalcando con altrettanta barbarie le sanguinose pedate del Genitore, concitò contro di se lo sdegno de' Sudditi, in aiuto de' quali accorsero alcune Masnade di Giaghi, risoluti di abbattere il Tiranno, e satollare se stessi di carne humana: all'ora accorgendosi egli, che i suoi, & i stranieri l'haueuano assediato, ricorse per mezzo d'Ambasciatori al Rè di Congo; il quale per antica inclinatione di animo, professandosi interessato nelle fortune de' Rè di Angola, volle soccorrerlo; laonde adocchiata la brauura de' Portoghesi (alcuni de' quali per sola magnificenza tratteneua appresso di se) manifestò loro il suo sentimento, & ad vno di essi diede carico di Capitano Generale di quella condotta. Il buon successo accreditò l'intrapresa, conciosiache pochi Europei sbaragliarono le numerose masnade nemiche; & in poco di hora tutto il Regno, ammettendo nuoua moderatione, e nuouo freno,

Ribellione ripresa per mezzo de' Portoghesi.

freno, rimase libero affatto da gli esterni insulti de' Giaghi, e dalle interne agitationi de' proprij Vassalli. Adunque per vna tanto auuenturosa riuscita crebbe a tal segno la stima, e la domestichezza de' nostri in quella Corte di Angola, che vna Principessa figliuola dell'istesso Rè concepì verso il sopradetto Capitano immoderata affettione, & auanzossi ancora diuerse fiate a scoprirgliene gli ardori: ma il Padre di Lei, che più pesatamente rifletteua alla grandezza de' sospiri Portoghesi, sospettando, che l'aura popolare potesse secondare i loro disegni, e che sotto l'ombra di somiglianti confidenze fossero per machinare qualche grande attentato, conferì con alcuni de' suoi più cari questa sua gelosia, e conchiuse di assicurarsene, ordinando, che quanti di loro per tutto il suo dominio si trouauano, tutti indistintamente fossero mandati a filo di Spada. Penetrò questo empio decreto all' orecchio della giouine Principessa, e preualendo nel cuore di lei più di ogn' altro interesse vn' amorosa sollecitudine di conseruare la vita al suo fauorito, & in gratia di lui a tutta la sua Natione, auuisollo di quanto era in punto per effettuarsi, esortandolo, che fuggisse, e notificasse tutto il successo al Rè di Congo. Fuggì il prudente Signore con alquanti de' suoi, e gli altri, che non poterono seguirlo, inhabili a difendersi, soggiacerono alle gia ordite violenze del Tiranno: ma il Conghese, che in diuersi tempi hauea ritratto grande profitto dall' amicitia de' Portoghesi, vdendo questi mali trattamenti, se ne alterò fuor di ogni credere; tuttauolta non trouandosi per all' ora corrispondenti all' animo le forze per vendicarli, accomodossi al parere del sudetto Capitano Generale: questi adunque hauendo proposto di portarsi in Europa a' piedi del Rè suo Signore, affine d'interessarlo quanto fosse possibile nella sofferta ingiuria; accompagnato perciò dalle attestationi, e da mille proteste, che sopra ciò faceua il Conghese, esequì ben tosto la sua speditione, mediante la quale ricondusse da Lisbona in Etiopia nuoui, e potentissimi aiuti, portò le Insegne di Generale, & vn' ampla facoltà di rifarsi, a qualunque partito, de gli affronti, di rintuzzare l'orgoglio, e quando fosse opportuno di leuare ancora la vita, & il Regno all' empio Bandi Angola Chiluagni.

Loro credito nella Corte del Rè di Dongo.

Tradimento ordinato contro di essi.

Il Rè di Portogallo ordina, che se ne faccia vendetta.

134 Felicemente approdò egli nel Porto di Loanda, & apertasi la strada del commercio, & vn' ottima corrispondenza nelle vicine contrade, medianti le curiose merci recate dall' Europa, hebbe agio di salire senza contrasto veruno la corrente del Fiume Coanza fin' a due leghe distante da Massangano, nel qual luogo, per ricouero de' suoi Portoghesi eresse in poche settimane vna Fortezza, che dopoi per l'opportunità del sito fù riedificata a' fianchi dell' istesso Massangano. Disposte adunque con militare disciplina tutte le cose, attaccò generosamente l'inimico Bandi Angola; ma comparue appena in faccia de' Neri il lampo dell' armi Europee, che i Barbari disperati, & auuiliti dieronsi a vergognosa fuga, ed intanto da' vincitori vigorosamente incalzati, cedettero la conquista di vna gran parte del Regno a quella inuitta Natione: la quale giammai sarebbesi arrestata, se non veдеua vltimamente esterminato quell' abomineuole Mostro. Morì, ben che (per le molte cautele da lui sempre vsate) non potesse il Portoghese darsi il vanto di hauerlo nelle mani per farne (come disegnaua) vn esemplare vendetta: e raccontasi, che da vno de' suoi famigliari fosse

Progressi de' Portoghesi, e sconfitta de' Neri.

Muore il Rè di Dongo.

ccifo nella feguente maniera. Trà le Concubine delle quali vn nu-
tero incredibile mantenne a' fuoi piaceri, la figliuola di vn tale Aongo-
-Quiquito, che portaua il pregio di efferle più cara, haueua alcuni Fra-
elli, che baldanzofi per la propicia fortuna, prendeuanfi fiducia di com-
nettere ogni fceleratezza, infultando etiandio le Perfone più confpi-
ue; molte delle quali altamente offefe, meditauano di vendicarfi;
na temendo, & odiando il Rè, che affafcinato dall'amore impudico
iffimulaua, e fauoriua i Cognati, conchiufero fotto colore d'ineuitabi-
: neceffità di perfuaderlo, & alla fine l'induffero a raccogliere per
nezzo loro buon numero di Militie, affine di opporfi ad vn certo Ca-
ullo Cabazzo, infolente difpreggiatore del rifpetto douuto al fuo
ourano: ottenuta quefta facoltà vfcirono in Campagna con quanta
ente poterono, e fenza tentare imprefa veruna (imperoche quefto non
ra il loro difegno) fecero fintamente fapere al Rè, che dall'inimico
offe ftato sbaragliato tutto l'Efercito, e non efferui altro rimedio per
metterlo, fe non, ch'egli fteffo perfonalmente fi portaffe al Campo:
redette l'incauto, ma quando giunfe alle fponde di Lucalla, tutti gli
'fficiali, veggendolo caduto nella rete, per non auuenturare l'efito
ella congiura, imediatamente lo circondarono, e l'vccifero. In que-
a guifa fi fpenfe la intolerabile oppreffione de' Sudditi, e con la morte
el Tiranno hebbe fine il giufto rifentimento de' Portoghefi.

Iftoria della fua morte.

135 Rimafe dopo di lui vn figliuolo, vnico pegno della fudetta
uorita, la quale in quel tempo, per effere ftata colta in adulterio, cufto-
iuafi in carcere, e quattro altri, cioè vno Mafchio, e trè Femmine, ha-
uti da vna Schiaua per nome Chinguella Cancombe, orionda di Dam-
Aembo, Città dipendente, e diftante 15. leghe da Cambambe For-
zza de' Portoghefi, e luogo riguardeuole; trà le Femmine, la maggiore
iamoffi Zingha Bandi Angola, la feconda Cambi, la terza Fungi, &
gli N-gola-m-bandi, ò fia Angola Bandi. Quefti, dall'aura popo-
are acquiftatafi, mediante qualche dimoftratione di animo liberale,
del fauore di vna poderofa partita di Vaffalli affiftito, proteftò
ublicamente, che il primogenito, come nato di Donna teftè conuinta
infedeltà, non doueua fuccedere nel Regno; e non oftante foffe egli
l canto fuo meno capace di afcenderui, perche fua Madre era Schia-
, fecondollo sì fattamente la fortuna in quefto attentato, che fenza
tacolo, acclamandolo i Popoli, conuenne alli Elettori diffimulare
nferita violenza, & incoronarlo. Intrufofi adunque coftui nel
egno brandì prima che lo Scettro il ferro, facrificando al vendica-
io furore quanti alla fua elettione eranfi oppofti, cioè, il Tendala con
tta la fua famiglia, i principali della Corte di fuo Padre, le di lui Con
bine, i Figliuoli, la Madre, & il Fratello, legitimi fucceffori, e fino
fuo picciolo Nipote, nato di clandeftini amori da Zingha Bandi fua
rella; indi da quefte medefime fmanie agitato, fotto il medefimo pre-
to, che tentaffero di vfurparli il Regno, moffe guerra a' Portoghefi,
lofo fenza dubbio del loro buon nome, più che dell'incorrotta fede:
il frutto di quefta temeraria imprefa fù l'intiera fconfitta di tutto
fercito, coftretto anch'egli a fuggire ramingo; fi che a grande ften-
icouerofli nell'Ifole di Chiconda, e di là ne' deferti di Oacca, doue
almente parue a' Noftri di concederli, che poteffe trà le Fiere, fuo-

Figliuoli lafciati dal fudetto Rè.

Ngola-m-bandi vfurpa il Regno. Rè ottauo.

Vendicatiuo, e gelofo.

ra

ra di ogn' impaccio consumare la sua ferità. Visse colà alcun tempo derelitto, e senza Regno, ma non senza qualche residuo dell' antiche fortune; laonde se gli mancarono Sudditi, e nemici da poterfi a sua voglia innebbriare di sangue, hebbe tuttauolta per viuere inuolto trà le sozzure del senso gran numero di Concubine, con le quali procreò molti figliuoli: vn solo però, allorche giunse al prescritto de' suoi giorni consignò alla fede del Giagha Casa, accioche nell'esercitio dell'armi l'ammaestrasse, e dallo sdegno di Zingha sua Sorella con somma cautela lo custodisce.

Zingha Reina di Dongo.

136 Ma dopo la morte del Tiranno, la stessa Zingha, nel cui petto sfauillauano intrepidezza, senno, e prudenza, acclamata Regina dal voto commune de' Vassalli, si prefisse sopra ogn' altro disegno di addormentare il Giagha Casa, che per la tutela del Nipote poteua contrastarle il pacifico possesso del Regno: Finse adunque, con melata frase, di non essersi indotta ad accettare le Regie Insegne, se non ad oggetto di conseruare la proprietà al Giouanetto, vero successore; laonde affine d'instruirlo ne' maneggi, e nel gouerno era ben fatto, anzi voleua hauerlo appresso di se: turbossene, e stette gran tempo irresoluto il Giagha, e non seppe giammai di buona voglia arrendersi, presagêdo, che pur troppo l'innocente pargoletto incorrerebbe la pena douuta al suo inluaggio Genitore, nè la scamparabbe dalle mani di vn' oltraggiata Femmina; tuttauolta, fossero le minaccie, ò la prepotente autorità di colei, che non rifinaua di chiederlo, condescese, verificandosi poscia coll'infausto euento la conceputa sospitione; imperoche l'infelice riceuette appena qualche segno di humanità, che ben tosto sperimentò cangiata l'apparenza in altrettanta barbarie, & alla fine per comando della stessa Zingha, che auuampaua di sfogare la sua rabbia, fù sotto gli occhi di lei dentro l'acque della Coanza spietatamente sômerso.

Vccide il Nipote.

137 I Portoghesi frà tanto, guerreggiando contro costei a cagione delle loro nuoue conquiste, dopo varie fortune la cacciarono dal Regno, e perche non volle appagarsi di alcune conditioni, con le quali prometteuano di restituirglielo, conchiusero di creare in onta sua vn nuouo Rè, e fù Angola Aarij, figliuolo dell' altro Ginga Bandi Angola il vecchio, che al Sacro Fonte chimarono D. Gioanni Primo. A costui, che sopravisse pochi giorni, surrogarono vn' altro nominato D. Filippo Primo; e dopo la morte di lui accaduta nell' Anno 1660. elessero D. Gioanni Secondo suo figliuolo, che è il terzo Rè dopoiche in quell' angolo, e frà questi Giaghi è stata introdotta la Cattolica Fede.

D. Gioanni Primo.

D. Gioanni Secondo.

Successiuamente surrogati alla suddetta Zingha.

138 Stimasi impossibile riscontrare esattamente il computo de gli Anni nelle Cronologie di sì fatta gente, attesoche in vece di dire, nel tal' Anno accadette la tal cosa, nel tal' Anno regnaua il tal Rè, indistintamente sogliono dire, sotto il gouerno del tale, e del tale, succedette la tale, e la tal cosa, il tale fù eletto prima, e dopo di lui il tale; dimanierache peruenendoci tutte le notitie con questa semplice traditione, senza precisa realità di tempo, non è da stupire se i fatti, & i loro racconti perdono gran parte della intiera sostanza, e rimangono inuiluppati in vna manifesta confusione.

Fine del Libro Secondo.

LIBRO

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

Aluaro Terzo Rè di Congo addimanda al Sommo Pontefice Paolo V. Missionary Capuccini per le sue Prouincie; e S. S. condescende per Decreto; ma s'intorbida l'effetto. D. Aluaro Sesto dopo le continuate istanze de' suoi antecessori ottiene la gratia da N. S. Vrbano Ottauo. I Missionarij Capuccini dunque instradati per questo effetto affrontano trauersie, e burrasche: finalmente approdano a Pinda, Capitale del Contado di Sogno, Prouincia del Congo. Quì hauendo dato principio all'Apostolico Ministero, infermano tutti, & vno di essi muore. Il Rè hauuta notitia del loro arriuo, gl'inuita, & essendo giunti alla Corte assegna loro vn sito per edificare Chiesa, & Ospicio: frà tanto essi, per non perder tempo, esercitano il proprio Carico, instituendo Congregationi Spirituali, a cagione di che sperimentano trauagli. Descriuonsi gli auuenimenti di alcuni altri Capuccini, che pure da Roma s'instradano al Congo: il loro viaggio da Portogallo all'America, e di là in Angola; doue gli Olandesi, che in quel tempo occupauano il Porto, e la Città di Loanda, con mali trattamenti ricusano di ammetterli, e li rimandano al Brasile: Di là trabalzati dal furore de gli Eretici passano in Olanda; indi ritornano a Lisbona, e poscia a Roma. Ma il Rè del Congo vdito l'arriuo, e l'arresto di questi Religiosi spedisce a Loanda il Padre Bonauentura d'Alessano, & vn Sacerdote suo Confessore per accordare il Passaporto a' Missionarij, e per altri interessi. L'istesso Rè manda a Roma con Patente di suoi Ambasciatori li Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano, i quali peruenuti alla Corte del Conte di Sogno, ottengono la liberatione del Prencipe

cipe suo Figliuolo: portano in Olanda lettere al Prencipe d'Oranges, e di là passano a Roma. Il Prencipe Conghese ritorna al suo Padre, e si accennano le cerimonie del suo riceuimento. In questo mentre, hauendo i Portoghesi ricuperato il Regno d'Angola, il P. Bonauentura Sardo a nome del Rè di Congo tratta Pace, e muore. Gesta de' PP. Bonauentura d'Alessano, Giannuario da Nola, di F. Angelo Lorenese, di F. Girolamo dalla Pueb Laici, del P. Michele da Sessa, e di F. Francesco da Pamplona. Per Decreto del Pontefice Innocenzo X. s'inuiano altri Capuccini a' sudetti Regni Congo, & Angola: e questa è la seconda MISSIONE. Descriuonsi perciò gli accidenti del loro viaggio sino Pinda: si come ancora a quelli del ritorno, che fà il P. Gio. da Giacomo alla sua Prouincia di Castiglia. I nouelli Missionarij quantunque mal ridotti s'incaminano da Segno alla Città di Saluatore, ch'è la Metropoli di tutto il Regno di Congo. Muoiono per istrada il P. Dionigio da Piacenza seniore, & il P. Carlo da Taggia. Narransi curiosi auuenimenti, la distributione fatta de' Nostri per varie Prouincie del Regno, e gli ordini del Rè a tutti li Colunti, e Soui per dilatare la Santa Fede.

Prima Missione de' Capuccini al Congo.

SIno da quel tempo, che i valorosi Portoghesi intrudussero ne' Regni del Congo la nostra Santa Fede videsi ella, da vna parte, crescere con vn vantaggio corrispondente alle fatiche de' zelantissimi Operaj, e sperimentare, dall'altra, sensibili oppositioni, atteso che i suoi implacabili nemici infernali mortalmente fremendo di rabbia, procurauano per mezzo di scelerati Ministri contradirle il possesso, e frastornarle i progressi. Non v'hà dubbio che quei primi Rè i quali l'abbracciarono, nutrendo vn' ottima dispositione per sostenerla, sollecitamente cooperauano a dissipare i caligino deliri dell'Idolatria, insistendoui con la efficacia del loro esempio; affinche tolti di mezzo tutti li pretesti della inosseruanza, non solamente no si spegnesse la conceputa luce, ma se ne diffondessero viè più i raggi a gloria maggiore di quel Dio, cui senza fine benediceuano di hauerl fuor di ogni aspettatiua, gratiosamente illuminati: contuttociò quel diligenze veniuano souente dall'inuecchiata malitia de' Conghesi del se, tanto più, che i confinanti Idolatri, a' quali la maggior parte de ostinati cotidianamente rifuggiua, seruiuansi di queste congiunture p fare proprio l'altrui interesse, adducendo, che si doueua con l'armi al mano soccorrere gli oppressi ogni qual volta imploraßero assistenza. certamente non dobbiamo stupirci, che la Legge di Christo, la qua per sua singolare prerogatiua gittò i suoi semi, e profondò le sue rad ne'

e' Campi inaffiati dal feruido sangue de' Martiri, sperimentasse tutt'ora
ontraditioni, e torture frà questi Barbari, che la scorgeuano ripugnante
lle loro antiche corrutele, e singolarmente alla viuace propensione del
nso. Nulladimeno conferiua molto per introdurla, e stabilirla ne' Con-
ghesi, che non essendo essi capaci di veruna argutezza, non si sentiuano
è anche stuzzicati a negare, ò contradire quel tanto, che loro era pro-
posto dalli Euangelici Ministri, nè sapeuano fantasticarui sopra con fri-
oli argomenti, e sofismi (nella guisa, che fanno empiamente gli Eretici,
d oggetto di calunniarla) ma sol tanto, che si manifestasse loro la neces-
tà di abbracciarla, e che si facesse loro capire l'vniformità di essa co' det-
ami della ragione, e della natura, immediatamente, la Dio mercè,
nostrauansi appagati, e conuinti di quella semplice attestatione della
uda verità; nella forma appunto, che i primi Discepoli del benedet-
o Redentore tratti dalli efficaci motiui del suo Diuino Sapere, senza
nuestigare più oltre, intieramente credeuano in lui, tenendolo per ve-
o Maestro, e vero Dio. Ma questa arrendeuole inclinatione de' Con-
ghesi degenerando poscia in altrettanto sconcia, e danneuole instabili-
, col far loro cambiare souente le rime, hora di Fedeli, hora d'Idola-
i, hora di Neofiti, hora di Apostati, partoriua rileuantissimi sconcer-
, nè poteua dirsi giammai abbondante la messe dell'anime, caminan-
o pur troppo del pari l'acquisto, e le perdite; tanto più, che l'insepa-
bile commercio co' Gentili, e con varie sorti di Heretici, gli vni, e
i altri perfidissimi, corrompeua di quando in quando la massa fermen-
ta de' buoni, i quali se non erano sedotti affatto, ripigliauano però
ualchuna delle superstitioni già detestate, procliui a queste, più che
clinati alla schiettezza delle Cattoliche costumanze: Moltissimi adun-
e di santo zelo infiammati, intendendo fino dall' Europa aprirsi a
oue imprese vn vastissimo Campo, anelauano di portaruisi, curanti
lla salute altrui, meglio che della propria vita; e quantunque in
gni tempo si prouedesse di nuoui Operarj, scopriuasi però sempre mai
sogneuole quella Christianità di nuoui, e poderosi aiuti; imperoche,
latandosi la cultura della Vigna di Dio, cresceua a doppio la fatica,
a necessità di sostenerla: sollecitauano i Rè del Congo colle istanze,
i Portoghesi senza risparmio prouedeuano di ogni sorte di Religiosi,
pportuni a tanto trauaglio; ma ben spesso la ferocia dell'Oceano assor-
ua le intiere Squadre, che annualmente erano mandate; il passaggio
to l'Equatore, le noiose calme, & il dimorare necessariamente in
merica, finche surgano Venti Boreali, che portino le Naui all'estre-
a parte dell'Africa, cioè a dire fino al formidabile Capo di Buona
peranza, per di là voltarsi di nuouo verso le Coste del Congo, era vn
uasi irremisibile tributo di non pochi, a' quali, ò la crudele nausea del
are, ò la nouità de' cibi non confaceuoli, & in fine la oppressione di
le intollerabili patimenti, toglieuano senza risparmio la vita. Ma
si che giunti alle sospirate spiaggie di questa Etiopia, fosse loro con-
uto di mettersi a terra, non erano già sicuri di godere questa credu-
uuentura, douendo più tosto la maggior parte di essi figurarsi, che
rime orme impresse sù quelle arene formarebbono l'inappellabile
scrittione di non hauerui a viuere longo tempo, che la prima cal-
a di piede profondarebbe la fossa per sepellirueli frà poche hore:

Conghesi facili a conuertire.

Ma instabili.

Antica premura de' Rè di Congo.

Disaggi nelle Missioni.

Q tanto

tanto ſtemperato riuſciua, e rieſce tuttauia alle genti ſtraniere quell' hu
midiſſimo, e calidiſſimo Clima, tanto ecceſſiui ſperimentano i bollori
dell'aria, e finalmente, ſe non altro, per grande biſogno, che loro ne
auuenga, conuiene che muoiono di puro ſtento, atteſoche la penuria
del Paeſe non può ſomminiſtrare nè meno i più ſcarſi aiuti all' abban-
donato Europeo: laonde a ponderarne ben bene ogni circoſtanza, ſem-
bra prodigioſo il camparui vn ſolo di quelli, che per miniſtero della
Miſſione hanno da ſcorrere quelle infelici ſpiaggie, ò da inoltrarſi nelle
più interne parti del Regno, doue le inſidie de' ladroni, auidi del noſtro
ſangue, e gl' incontri frequentiſſimi delle Fiere arreſtano ogni gran cuo
re per animoſo che ſia; e quantunque colà ſi vada col ſolo oggetto di ſer
uire Iddio a coſto di mille vite, non è già di ferro la noſtra carne, ſi ch
totalmente induri, ſenza riſentirſi a tanti diſagi, e la Diuina aſſiſtenza
benche ſtupendamente vi s'impieghi, non vuole tenerſi obligata a con-
tinoui prodigij, che però laſciando correre alla natura del Mondo le co-
ſe del Mondo ſenza abbandonare la cura, potiamo dire, che ſi com-
piaccia regolarle con queſto ſtile, affinche ſi riueriſca anche in ciò la
profondità de' Diuini conſigli, e ſi apprenda in tutto la grande peripe-
tia, a cui ſoggiace la noſtra humanità.

Paolo V. ordina la ſpeditione de' Capuccini.

2 Con queſte, & altre vicende, molte delle quali conuiene occul-
tarſi ſotto vn modeſto ſilentio, più toſto, che paleſarle con ammiratio-
ne, e pregiudicio di tanti, e tanti non colpeuoli, caminarono gl' inte-
reſſi della noſtra Santa Fede, fondata in quelle contrade al tempo di
D. Gioanni ſecondo di Portogallo (nella maniera, che poch' anzi, cioè
nel fine del libro antecedente raccontamo) finche, volendo la Diuina
Bontà valerſi delle noſtre fatiche, inſpirò nel cuore di D. Aluaro Terzo
regnante in Congo, che ricorreſſe al Sommo Pontefice Paolo Quinto,
e lo ſupplicaſſe a compiacerſi di prouedere quella Vigna di Miſſionarij
Capuccini, de' quali per diuerſe relationi hauea formato vno ſtraordi-
nario concetto: Monſig. Viues Aſſiſtente per eſſo in Roma ne parlò a Sua
Santità, che approuata la dimanda, ne commiſe la ſpeditione; e frà
tanto celebrandoſi in quell' Alma Città il medeſimo Anno 1618. nel-
la Solennità della Pentecoſte il Capitolo Generale con l'aſſiſtenza del
Cardinale di Trejo di Natione Spagnolo, furono rappreſentati al Pa-
dre Clemente da Noto nuouo Miniſtro Generale gli eſpreſſi ſenti-
menti del Pontefice, e pregati i Padri delle Prouincie di Spagna a vo-
lerſi addoſſare vn' impreſa tanto importante al buon ſeruigio di Sua Di-
uina Maeſtà.

Prouincie di Spagna elette a queſto vfficio.

3 Parue douerſi a' Caſtigliani queſta Miſſione, atteſo che in quei
tempi D. Filippo Terzo loro Rè pacificamente poſſedeua il Regno, e
tutte le attinenze di Portogallo, nelle quali erano incluſe le conquiſte
de' medeſimi Portogheſi in Angola, e la protettione di tutto il Congo.
ſi che (diceua il Cardinale a quei Padri) la Maeſtà del Rè Cattolico ne
conſeruarà vn' aggradimento pari alla premura, e ſarete benemeriti di
due Monarchi, l'vno grande in terra, l'altro Maſſimo in tutto l'Vni
uerſo. Moſtrarono tutti vna giocondiſſima prontezza, rendendo gra
tie di eſſere ſtati eletti, e fatti degni di vbbidire nelle impreſe più rile
uanti, e di maggiore difficoltà: indi licentiati da Sua Eminenza, ſi con
gregarono a conſultare i particolari più indiuidui di queſta condotta

sistendoui specialmente il Padre Frà Lodouico da Saragoza, all'ora custode della Prouincia Aragonese, che poscia fù eletto Prouinciale, anco Deffinitore Generale: a questi adunque, conscipuo per zelo, e r merito, fù creduto competere il carico della Missione, constituen lo Capo, e Prefetto di essa; laonde immediatamente l'Anno istesso trè di Luglio il Padre Generale glie ne diede col merito di vbbidien- amplissima commissione, con assoluta facoltà di portarsi in tutte le ouincie soggette alla Corona di Spagna, affine di riconoscere perso- lmente tutti quei Religiosi della nostra Congregatione, che si fosse- esibiti, ò ch'egli hauesse stimati idonei. E senza dubbio richiede- nsi molte conditioni non solamente quanto alla prontezza, e costan- d'animo, ma etiandio quanto alla compositione esteriore, esponen- si huomini, che hanno addormentate, ma non impietrite le passioni, combattere contro le lusinghe della libertà, e contro il licentioso pro- dere di gente scorrettissima: perloche, douendo accingersi a nuoua, stranissima forma di viuere chiunque nauiga a nuoui Mondi, inculca- il sudetto Ministro Generale, che la prudenza di Frà Lodouico occu- tamente procedesse nella scielta di Soggetti idonei, sapendo per altra arte, che non l'haurebbe ingannato veruna partialità; conciosiache gli era huomo spogliato di qualunque interesse, zelãte, e dotato di quel- che S. Paolo chiama *Spirituum discretio*, tanto importante, per discer- ere quale sia lo spirito, che induce hora questi, hora quelli a chiedere la ratia di esser annouerati tra' Missionarij, e se realmente all'interno fer- ore corrispondano gli altri requisiti, potendosi formare il sospetto so- ra la riuscita, più che sopra la retta intentione di somiglianti istanze.

P. Lodouico da Saragoza ottiene facoltà di scieglie- re Soggetti.

4 Trè Anni passarono, auanti che potesse dirsi all'ordine quella ima Squadra di Capuccini deputati a' Regni del Congo, e mentre sta- no in procinto alla partenza, volle il Sommo Pontefice con vna sua tera Apostolica accompagnarli, rispondendo similmente a' pietosi ntimenti di quel buon Rè, con queste precise formalità.

Carissimo in Christo filio nostro Aluaro Regi Congi Illustri. PAVLVS PAPA QVINTVS.

Breue di Sua Santità.

Carissime in Christo Fili noster salutem. Mittimus ad Maiesta- tem tuam quos à Nobis per litteras, & per Oratorem tuum lectum Filium Magistrum Ioannem Baptistam Vives vtriusque gnaturæ Nostræ Referendarium expetieras Religiosos Viros ex ar- ori Regula Ordinis Franciscani, quos Capuccinos appellamus: zelo Diuini honoris, & salutis humanæ incensi isthùc profici- ntur, vt cum humani generis hoste confligant: Pusillus quidem ex est, sed Dei virtute armatus instar validissimi exercitus de pietate, ac vitijs in istis regionibus longè, lateque, Dei adiutrice atia, triumphabit: Non enim magnum erit si illa Dominus, qui duodecim Apostolos suos in Vniuersum Orbem missos, fugatis

vbique errorum tenebris omnia Diuinæ virtutis luce compleuit, ea dem in tuo Regno, & finitimis quoque locis ad ſui gloriam, & a tot Animarum ſalutem efficaciter operetur. Excipiet Maieſtas tu Christum ipſum in ijs eius pauperibus, qui omnibus ſe rebus ſæcu abdicarunt, vt firmiùs Domino ſuo adhærerent, eique fideliùs in ſeruirent, exterius quidem caducis bonis prorſus inanes, ſed vera intùs ſolidaſque geſtantes diuinitas Sapientiæ ac ſciêntiæ Dei, qui bus Africæ Nationes copioſe locupletari valeant. Nec vllo pacto no bis dubitare fas eſt, quin tua ſingularis pietas, quæ Religioſos iſto ex tam remotis partibus tanto ſtudio ad ſe accersijt, eoſdem preſen tes aſsiduo patrocinio protegat, & foueat; ſic enim fiet, vt ſui a Maieſtatem tuam aduentus optatum iſti fructum referant, & al Religioſi viri horum exemplo incitati, & tuo Zelo, ac benignitat illecti ad huiuſmodi opus Dei promouendum ex noſtris partibus i has Regiones ſe conferant, tibique ſuis Orationibus, ac fideli oper non paruo adiumento exiſtant. Nos certè qui Maieſtatem tuam verè paterno affectu in intimo corde in viſceribus Chriſti gerimus, quique omnia tua commoda, vt propria noſtra, curæ habemus, qu cumque ratione cum Domino poterimus, tibi auxilio eſſe nunquam deerimus. Interim Dominum enixè oramus, vt cum ſuæ ſanct Gratiæ affluentia feliciſsima quæque Maieſtati tuæ tribuat, cu iterum cum toto animi affectu noſtram paternam, & Apoſtolicam benedictionem impartimur. Datum Romæ apud S. M. Maiorem XIII. Ianuarij MDCXXI. Pontifi. Anno XVI.

S'accingono ſette Miſſionarij,

Riceuute dunque da Roma le Patenti Apoſtoliche, e dalla Corte del Rè Cattolico l'altre ſpeditioni opportune, brillauano entro i cuor loro quei ſette Religioſi, cioè l'accennato Padre Ludouico da Saragoza, quattro Sacerdoti, e due Laici, tenendo per fermo, che foſſe giunta l'hora di partire: ma di queſta contentezza, originata da vn vhemente deſiderio di ſacrificarſi a Dio benedetto in ſalute dell' anime, non godet tero gli effetti, riſerbandoli la Diuina Sapienza ad altri tempi, & ad altri Soggetti; conciosiache eſſendo ſeguita in quei giorni la morte de Cattolico Rè Don Filippo Terzo, ceſsò in vn' inſtante il maneggio di queſti trattati, & a poco a poco inſorſero nuoue oppoſitioni più rileuanti delle paſſate, laonde neceſſariamente fù conchiuſo, che per all hora ſi ſoſpendeſſe l'andata.

ma ſono trattenuti.

5 Grande cordoglio ſentirono i Noſtri, & il Rè Congheſe Don Aluaro Terzo, veggendo repentinamente deluſa la certa ſperanza, da eſſi conceputa intorno a queſta Miſſione, per la quale ne' tempi addietro non eraſi riſparmiata induſtria veruna: ſi come dopoi ancora nello ſpacio di diecinoue anni ſuſſequenti cinque altri Rè ſucceſſiuamente, portando ſcolpite nell'anima le medeſime premure, tentarono di conſeguir l'intento; ma per l'eſterminata diſtanza de' Paeſi non era sì facile il venirne a capo, imperoche mandandoſi dal Congo ſino a Roma i Memoriali,

Altri oſtacoli della Miſſione.

riali, appena erano rimessi con fauoreuole rescritto, e stabiliti gli asse-
gnamenti, che rimettendosene poscia alla Corte di Spagna l'vltima spe-
ditione per i passaporti, conueniua cimentarsi in contraditorio di molte
riflessioni politiche, e di cento altre cauillationi, che i Ministri Regij
sommamente cauti, e gelosi proponeuano per debito del loro Vfficio,
sospettando sempre, che non insorgessero pregiudicij alla Corona; ma
quando anch'essi hauessero accordate le dimande, incagliauasi di nuo-
uo la facenda, ostandoui a tutto potere vna parte del Consiglio, cioè i
Portoghesi, la quale Natione, quantunque fosse soggetta alla sua Cat-
tolica Maestà, era nondimeno tenuta in molta stima dall'istesso Rè,
condescendendo, che secondo le antiche prerogatiue godesse il suo luo-
go, e la voce diffinitiua; laonde per vna certa naturale ragione, che
hanno, ò si vsurpano gli huomini di ostinatamente sostenere le proprie
massime, & i pretesi loro diritti, pareua che la sostanza di questo ma-
neggio, in vece di ridursi al sospirato suo termine, si discioglieſſe in dis-
crepanze; volendo gli vni quello, che disapprouauano gli altri, con
euidente discapito della causa di Dio. Ma che accade dolersi di questi
euenti, ò inuestigarne i principij, se tale era il prescritto della Diuina
Prouidenza, che non ancor soddisfatta delle nostre tenui offerte, dispo-
neua in tanto con vna opportuna lentezza tutte le cose per sua maggior
gloria, & a profitto di molti.

Instanze replicate al Sōmo Pontefice Vrbano VIII.

6 Ciò non ostante il Rè D. Aluaro Sesto, volendo pure, che ne' suoi
Regni, doue scarso era il numero de gli Operarij, s'introducessero Reli-
giosi Capuccini, fondato sù l'opinione, che i Neri fossero per vederli, &
ascoltarli volontieri, e che per la nouità del vestito, e del viuere hauesse
deriuarne vna profitteuole commotione, e compuntione nell'Anime
loro, di bel nuouo replicò i suoi instantissimi prieghi al Sommo Pontefice
Vrbano Ottauo, per ordine del quale la Sacra Congregatione de Pro-
paganda Fide commise al Padre Procuratore Generale, che proponesse
soggetti idonei, si come egli fece (spettando a lui l'incombenza delle
Missioni) e dichiarò per tali quattro Sacerdoti, cioè il Padre Bonauen-
tura d'Alesiano Lettore, e Guardiano, Gio. Francesco Romano, An-
tonio da Torella Maestro di Nouitij, e Guardiano nella sua Prouincia
di Napoli, Giannuario da Nola Predicatore, e Diffinitore della stessa
Prouincia, e due Laici, cioè Frate Antonio da Lugagnano, e Frate Mar-
co dall'Olmo. Questa mutatione di Religiosi Castigliani, come auanti
era disegnato, conobbesi necessaria, anzi inuitabile, perche pur al-
lora il Regno di Portogallo trouauasi ribellato, & in guerra co' Spa-
gnuoli; & i Regni del Congo, a' quali doueuano andare i nostri Missiona-
rij, spettauano fino dal loro discoprimento, e conquista, alle attinenze,
e pure alla tutela de' Portoghesi. L'Anno adunque 1640. fù concesso
a' mentouati Religiosi il Breue Pontificio con tutti li Dispaccij, Priuile-
gij, e facoltà consuete a concedersi in amplissima forma a questa sorte
di Ministri, affinche con Euangelica libertà, non ritardati da intoppo
veruno, potessero souuenire alla miseria di tante Anime inuiluppate
ne' lacci di mille impedimenti, e censure; dalle quali, per disciorle,
troppo graue riuscirebbe l'attenderne ogni volta dal Supremo Tribu-
nale di Roma l'arbitrio, e l'autorità. Consistono queste in commuta-
tione di voti, proscioglimento, e dispensatione delle irregolarità, e da'

Nomi di alcuni Missionarij.

1640.

vincoli in genere di Matrimonij, assolutione da Casi riseruati, amministratione libera de' Sacramenti, indipendenza da Curati in qualsiuoglia ministero, publicatione di Giubilei, e d'Indulgenze, & altre somiglianti cose estensiue al bisogno, le quali stimo superflue a registrarsi in questi fogli, per non tediare colui, che riceuendo sollieuo dalla lettura di vna semplice Istoria, non soffrirebbe forse di vedersi sotto gli occhi le prolisse formalità de' Protocolli.

Da Roma vanno a Lisbona.

7 Baciati i piedi al Sommo Pontefice, il quale con paterna cordialità, confortandoli tutti ad vn'Apostolica intrepidezza, diede loro mille benedittioni, immediatamente vscirono di Roma; e poscia proueduti dell'imbarco, nauigarono da Liuorno con prosperi venti fino a Lisbona; doue Girolamo Battaglini Gentilhuomo Italiano, e Vicecollettore per la Santa Sede in quel Regno, volendo esercitare la sua innata amoreuolezza verso la Religione Capuccina, cortesemente gli accolse, e nella propria Casa con sommo affetto, e liberalità li trattenne.

Necessità di nauigare fino all'America.

8 Era il Porto di Lisbona la prima Scala del viaggio loro, conciosiache partono di colà numerose Squadre, e Flotte verso l'Indie, e specialmente verso tutti quei luoghi, ne' quali la Corona di Portogallo possiede ragioni di assoluto dominio, ò di rispett'ua corrispondenza; che almeno ogni sei Mesi si affrontano le congiunture di passare al Brasile, conuenendosi prendere fino dall'America tutta l'altezza de' Venti, affine di schifare ò le calme in mezzo all' Oceano, ò le procelle in faccia de' frequentissimi Promontorij dell'Africa, ò le secche di quelle spiaggie, che mettono gran piede in Mare; e finalmente per non costeggiare la Guinea, doue i Portoghesi non hanno potuto giammai haueru commercio libero per la loro Natione, e nè meno goderui franco ricouero, impediti dalla saluatichezza del Paese, e dalla inhumana conditione de gli habitanti. In Lisbona adunque ansiosamente aspettarono i Nostri, che il Signor' Iddio concedesse loro la gratia d'incaminarsi alla sospirata meta del Congo, doue già con tutto lo spirito disegnauano di dare principio alle fatiche di quella cultura per assaggiarne ancora qualche frutto: ma quantunque prima di partire dall'Italia fossero stati poco meno, che assicurati della felice riuscita, e che sopra questa fiducia, per euitare tutte l'altre difficoltà, si fossero ventilati tutti i punti con somma prudenza si fossero permutati i Padri Castigliani (come accennai di sopra) in altrettanti Italiani, nulladimeno atterrate tutte le preuentioni, e frastornata la partenza da vna piena di nuoui torbidi testè insorti con più violento vigore nel Regno, allorche i Popoli ammutinati, e con le armi alla mano, acclamando per loro Rè il Duca di Braganza D. Gioanni Quarto, ricusarono il dominio de' Spagnuoli, i quali fino a quel punto haueuano con la consueta loro intrepidezza sostenute egregiamente le pretensioni del Cattolico Rè D. Filippo Quarto.

Incontrano ostacoli.

Dieci Mesi consumaronsi in diuerse, e diligentissime pratiche, affine di ottenere dalla Reale Consulta di Lisbona il beneplacito, senza di cui era impossibile il passaggio; anzi l'istesso, e la Regina propensissimi a fauorire la Religione, esagerarono più volte in pieno Consiglio la propria soddisfattione, dimostrando ancora quanto interesse vi fosse del honore di Sua Diuina Maestà, dal cui accrescimento, quando vi cooperassero, augurauansi speciale assistenza nelle presenti emergenze; ma

Mini-

[...]nistri, la prudenza de' quali richiedeua vna occulta ponderatione
[...]torno alle cose auuenire, affeuerantemente protestarono, che in vna
[...]fatta congiuntura del Regno tumultuante con l'inimico a' fianchi era
[...]iù che ragioneuole il sospettare etiandio di quella, che noi supponia-
[...]no vera pietà; attesoche sotto queste lusingheuoli apparenze il tradi-
[...]ento si ammanta per aprirsi più ageuolmente le strade alla meditata
[...]endetta: e quantunque, per auuerare le massime di questa loro politica
[...]flessione, facessero diligentissime perquisitioni, e nulla ritrouassero, in
[...]gni modo, in riguardo di molt'altre conseguenze, conuenne alle Maestà
[...]ro appagarsi di quel parere, tanto più, che trattandosi di materia som-
[...]amente gelosa, correuasi pericolo di mettere in maggiore sconuolgi-
[...]ento, ò almeno in vna sensibile apprensione i Sudditi, e tutto il Regno.
[...]lcuni hauendo intesa con loro dispiacere questa assoluta negatiua, e
[...]onfrontati poscia gli accidenti, che in quello istante occorsero, ne as-
[...]issero la cagione a' profondi giudicij della Diuina Prouidenza, la quale,
[...]edianti queste dilationi, e ripulse, hauea voluto preseruare i suoi Re-
[...]giosi dall'euidente infortunio, che correuano di perdersi, in vece di
[...]eruenire alla meta del camino; conciosiache in quel tempo gli Olan-
[...]si sempre infesti a' Cattolici, e pronti ad inuadere le altrui conquiste,
[...]resa occasione dalle interne turbolenze de' Portoghesi, per le quali si
[...]ouauano occupati, & inhabili a soccorrere validamente le parti più
[...]mote, eransi con audace baldanza impossessati della Città di Loanda
[...]etropoli del Regno di Angola (confinante a quello del Congo) doue
[...]punto i Nostri doueuano approdare prima d'instradarsi alle Terre
[...]putate per la loro Missione. Grande in vero fù il cordoglio, che se-
[...]recò questa infausta nouella, per la perdita di quella importantissi-
[...]a Colonia, dubitandosi ragioneuolmente, che non tantosto le stra-
[...]lte dottrine de gli Heretici, consistenti in vna libertà molto per-
[...]iciosa, e totalmente ripugnante al modesto rigore della Cattolica
[...]cipiina, sarebbono peruenute all'orecchio di quella nouella gente,
[...]e il mortifero veleno, diffondendosi ad occupare le parti più vi-
[...]i, haurebbe infettato tutto il corpo, e che se ne sarebbono scanda-
[...]ati i più semplici, e fors' anche preuertite le persone più riguar-
[...]uoli.

Olandesi occupano Loanda.

[...]9 Ventilate adunque le molte, & insuperabili oppositioni, che im-
[...]diuano il buon esito di questa condotta, e non volendo i Nostri per-
[...]re ormai più tempo in Lisbona, risoluettero la partenza verso Italia,
[...]ne di ragguagliarne precisamente la Sacra Congregatione; per lo
[...]e imbarcati, si condussero, dopo molti disagi, e pericoli, a Genoua,
[...]i là per terra a Roma, doue pur anco, nel feruore della guerra insorta
[...]ntro lo Stato Ecclesiastico, trouando chiuso l'adito a' negotiati sopra
[...]esta materia, ottennero di ritirarsi fra tanto ciascuno di loro nelle pro-
[...]e Prouincie. Ma nel mille, e sei cento quarantatrè, sedato il distur-
[...], e lo strepito dell' armi, il nuouo Ministro Generale dell'Ordine Frate
[...]ocenzo da Calatagirone, huomo applicatissimo al seruigio di Dio, &
[...]rofitto dell'Anime, trattò col Sommo Pontefice, e nella Sacra Con-
[...]gatione de Propaganda Fide il modo più espediente per superare
[...]te difficoltà; e fù conchiuso, che durante la Guerra trà Castigliani,
[...]ortoghesi si ricorresse alla Maestà del Rè Cattolico, e da lui s'im-

Missionarij da Lisbona ritornano in Italia.

1643.

Il Generale propone nuouo partito.

petrasse vn Passaporto, il quale per quella impresa sarebbe stato più va-
lido, potendosi sperare oltreciò dalla pietà di quel Monarca ogni neces-
saria assistenza, per abbattere vna volta tutti gli attentati di auuersa
fortuna.

Frà Francesco da Pamplona chi fosse.

10 Diuisossi maturamente intorno alla speditione di vn tanto affare
che richiedeua prudenza, e sollecitudine, e fù considerata per molto
sufficiente la destrezza, & il buon credito di Frà Francesco da Pam
plona nostro Laico della Prouincia di Aragona, altre volte nominat
D. Tiburtio di Redin, Caualiere di S. Iago; attesoche hauendo eg
posseduto di già l'impiego di Mastro di Campo Generale in seruigi
di quella Corona, erasi, mercè del suo valore, e fedeltà, acquistat
vn raguardeuole posto nella gratia del Rè, & vna grande stima
appresso tutta la Corte: Furongli nello stesso tempo assegnati p
compagni il P. Frà Michele da Sessa Sacerdote, e Frà Angelo da
Lorena Laico. Stabilitosi adunque, come più opportuno, questo nuo
uo ripiego, il P. Generale richiamò in Roma li Padri Bonauentura d
Alessano, Giannuario da Nola, Bonauentura da Sorrento, e Gio. Fran

Altri Missionarij.

cesco Romano, per intendere da essi, se veramente si sentissero dispost
come prima, a seruire la Religione; e ritrouata in essi la medesima pron
tezza, con nuoua patente confermò la Prefettura della Missione al su
detto Alessano, escludendo gli altri della passata scielta, cioè il Torell
il Lugagnano, e Monte dell'Olmo; attesoche per hauere essi speri
mentato insuperabile alle proprie forze il disagio, e la violenza de
nauigare, quel buon Prelato non volle in conto veruno, che cimenta
sero la loro vita in vn così laborioso cammino. Anche in questa occa
sione furono amplamente confermate a' Missionarij le sopradette faco
tà; e Sua Beatitudine conoscendo di quanta importanza fossero in que
Ministero, con Decreto speciale sotto li 17. Settembre del sudetto Ann

Partono da Roma.

1643. le prorogò ad vn'intiero decennio, con che spediti da Roma
s'imbarcarono in Liuorno alla volta di Spagna. Raccontasi, che in
quella nauigatione più di vna fiata incontrassero le consuete procelle
e principalmente nel tremendo Golfo di Leone, doue smarrita ogn'altr
speranza, il Padre Prefetto confortò tutti a concepirla infallibile nell
intercessione di Maria Vergine; e portando egli al collo vna Crocetta
in cui era incastrata vna particella del Sacrosanto Legno della nostra
Redentione, appesala ad vn cordone, e calatala in Mare, calmo
quasi in vn'istante; dimanierache gl'istessi Marinari, riputandolo cele
ste prodigio, esclamarono tutti ad vna voce Miracolo, Miracolo; in
proseguendo felicemente il viaggio, approdarono a Venaros, Porto de
la Spagna, e Scala commune de' Vascelli. Tanto intesi da persone, ch
vi si erano ritrouate, e più distintamente mi fù ratificato da vno de' n
stri Religiosi, che era instradato a quella Missione.

Arriuano in Spagna.

11 Posto piede a terra, portaronsi il P. Prefetto, & il Nola fino in
Aragona, doue attendeuali il sudetto Frà Francesco, e con esso lui s'i
camminarono a Madrid, per ottenere quanto faceua bisogno. La pr
posta fù ascoltata dall'istesso Rè con sentimenti degni della sua Catt
lica pietà, & in vdirsi esporre dal Pamplona tutto il seguito, stabili
effettuare ben tosto quello, che fin'a quel punto con tanti disagi, e se
za profitto veruno erasi agitato, prontamente concedendo con vna R

gia

gia Patente di molto fauore, libero, e franco il passaggio à' Regni del Congo; anzi ad oggetto di troncare ogn' indugio, ordinò immediatamente l'apprestamento di vna Naue, con tutte le consuete prouigioni, oltre le quali diede ancora vna Cedola di mille Crociati da spendersi precisamente nelle suppellettili attinenti al culto Ecclesiastico, & al bisogno di quell' Apostolico Ministero.

Liberalità con che sono souuenuti dal Rè di Spagna

12 Ma conciosiache il buon'esito di questo ricorso debba da' Nostri meritamente ascriuersi a Frate Francesco, il quale, come detto habbiamo, possedeua la buona gratia del Rè D. Filippo, vuò quì, per attestatione di ciò, accennare i termini di straordinaria benignità, con che la Maestà Sua l'accolse. Quando egli adunque se lo vide a' suoi piedi, rammentandosi molto bene de' seruigi, che prestati haueua per l'addietro alla Corona, così gli disse. Oh quanto, oh quanto intempestiuamente partiste dalla Corte, e ci lasciaste nelle più graui vrgenze, portando con esso voi tutti i talenti per seruire vn Monarca incomparabilmente più grande di noi; laonde non ci rimase della vostra Persona altro, che la sola memoria di hauerui hauuto, & vna estrema necessità di hauere vn'altro Voi, che potesse con vguale sollecitudine assistere alle nostre imprese. Arrossì il Pamplona a queste gratiosissime espressioni, e con religiosa modestia rispose, che hauendo prestati alla Maestà Sua quelli ossequij, e seruigi, i quali si compiaceua rimunerare con eccesso di benigna ricordanza, qualunque eglino si fossero, pensaua di perfettionarli con essersi ridotto fuora de gli strepiti del Mondo a versare non più il sangue delle ferite, ma le lagrime dal Cuore, offerendole alla Diuina Maestà in espiatione delle passate colpe, & in miglione vantaggio del suo Rè, a cui ratificando le antiche obligationi, protestaua vn perpetuo, & ardentissimo desiderio di vederlo in ogni tempo, & in qualunque occasione compitamente prosperato.

Il Rè Catolico accoglie il sudetto Pamplona con molte espressioni.

13 Frà tanto, che apprestauansi le cose necessarie alla partenza, e che già di tutta la facenda si era dato preciso ragguaglio alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide, considerando il Padre Prefetto, & il Pamplona, che quello imbarco (conforme la mente del Rè) somministraua vna molto opportuna commodità di soddisfare con vantaggiosa copia di Missionarij alle premurose istanze, che dal Congo veniuano fatte, determinarono di accrescere il numero de' sudetti sette, & arrollarne altri cinque; attesoche le fatiche compartite a molti, sarebbono riuscite maggiormente profitteuoli, e di minor disagio a quei poueri Religiosi, non per manco assuefatti all' inclemenza, & a gli altri patimenti di vn nuouo, e strauagante Clima: ma perche l'attenderne da Roma il placito hauerebbe potuto suscitare con la lunghezza del tempo nerati scompigli, mentre pur troppo non mancauano occulte insidie, e trattati per impedire l'andata, consultarono d'interporre l'autorità di Monsignore Giacomo Panciroli, allora Nuntio in Ispagna, e dopoi degnissimo Cardinale di Santa Chiesa, proponendoli, frà gli altri motiui, che tale fosse stata la mente del Pontefice Paolo V. come appariua da' primi Decreti della Missione stabilita ne gli Anni 1618. 1620. e 1621. ancorche per le molte cause da me accennate non si effettuasse. Approuò quel buon Prelato la ragioneuole richiesta, e sù questo fondamento diede nuoua patente, nella quale al numero de' primi sette furono

Nuoua risolutione del Padre Prefetto.

Nomi di altri cinque Missionarij.

no aggiunti il Padre Giuseppe d'Antichera, che per lo spacio di molti anni era stato Maestro de' Nouitij, e Diffinitore nella Prouincia di Andaluzia, il Padre Angelo da Valenza, e Gioanni da S. Giacomo, Sacerdoti della Prouincia di Castiglia, Bonauentura da Sardegna, huomo di preclare doti, Lettore Teologo nel Conuento di Madrid, e Frate Girolamo della Puebla Laico della Prouincia Aragonese.

Si vniscono in Siuiglia.

14 Vnironsi ben tosto tutti questi auuenturati Religiosi in Siuiglia, nobilissimo Emporio di tutta la Spagna, con animo di vltimare vn tanto negotio appresso i Sopraintendenti della Dogana Maritima, volgarmente detta la Casa delle Contrattationi; ma vi penarono quattordici Mesi, cauillandosi a puntino tutte le clausule, che per ordine di Sua Maestà erano registrate sù le Patenti: laonde se Frate Francesco non fosse stato riconosciuto per quello, ch'egli era, di molta autorità nella Corte, in riguardo di che i Ministri non osauano procedere con le assolute negatiue, procrastinando solamente l'effettuatione con rigiro di parole, poteuansi abbandonare, come disperate, le diligenze, e le pratiche di tanto tempo: pure alla fine, la Dio mercè, si superarono tutte le oppositioni; si che fù data libertà a' Nostri d'imbarcarsi nel Fiume Beti, ò sia Guadalchiuir, che rapidamente conduce qualunque poderoso Vascello fino alla imboccatura del Mare nel Porto di S. Lucar.

E partono per S. Lucar.

15 In faccia di esso, che senza dubbio è vno de' più rinomati di tutte le coste della Spagna, hanno i nostri Religiosi vna Chiesa dedicata a Maria Vergine sotto il titolo di Madonna del Buon Viaggio, tenuta in somma veneratione da' Popoli; ma singolarmente da' Marinari, i quali, all'arriuo, & alla partenza, sempre l'honorano con lo sparo dell'Artiglieria: in questa diuotissima Stanza dimorarono per qualche tempo i Missionarij, intenti a rinouare l'oblatione, che da se stessi già fatta haueuano a Sua Diuina Maestà; e perche l'interesse di conuertire gl'Infedeli era interesse comune, e rileuantissimo, instituirono perciò diuersi, e frequenti esercitij da farsi in quei giorni; ne' quali, mediante il grande concorso della gente, raddoppiaronsi tanto più feruorose le preghiere, implorando l'efficacissimo patrocinio di nostra Signora, nelle cui braccia ratificauano tuttauia quell'importantissima risolutione di totalmente consegnare la loro speranza. Finalmente il vigesimo giorno di Gennaio 1645. destinato alla partenza, dopo hauere di nuouo esposto l'Augustissimo Sacramento, e riceuuta la Benedittione, partirono dal Monastero, processionalmente accompagnati da tutta quella Religiosa Famiglia, e dal Padre Guardiano, che nell'atto di montare in Naue, dato loro il bacio di Pace alla presenza di numeroso Popolo, che vi era adunato, con vna succinta, & erudita esortatione, animolli in nome dell'Altissimo per quella ardua impresa; dimostrando nell'importanza di essa quanto segnalata fosse la gratia di esserne eletti Ministri, & il grande frutto, che vniuersalmente se ne speraua. Ed in vero riuscì opportuno questo conforto, peroche appena entrati nel Vascello, mentre la turba de' Marinari sollecitauansi di sarpare l'Anchore, e spiegare le Vele, leuossi vna repentina, e terribile procella, a cagione della quale, oltre il consueto sconuolgimento, e l'istante pericolo di naufragare a vista di terra, furono costretti con duplicata pena del ritardo, e dell'agitatione ne' flutti, trattenersi quindici giorni in quel Porto; pure

1645.

E poscia da S. Lucar.

Tempesta insorta.

e alla fine dopo questo, che doueua essere il primo cimento della loro cordiale rassignatione in Dio Benedetto, sù'l mezo giorno delli quattro di Febraro, il Capitano (benche contradicessero i Piloti, per vna non sò quale loro osseruatione di non intrapredere mai la partenza creduta poco fausta, perche il susseguente quinto di Febraro indubbitamente suol' essere fortunoso) sentendo alzarsi vn vento fauoreuole, animosamente comandò, che si allargassero le Vele con speranza di raccoglierlo tutto in Poppa; quand' ecco la stessa sera vna furia di horribili Tifoni, scatenando nuoua tempesta, li fè temere tutti irreparabilmente sommersi: all'ora il formidable aspetto di morte, comparendo in faccia di ogn'vno, toglieua l'animo, & il consiglio a gl'istessi Nocchieri, che smarrita ogni fiducia, instauano appresso quei Religiosi, accioche impetrassero aiuto dal Cielo: ed in fatti, oltre il conquassamento della Naue, che ormai più non reggeua all'impeto de' Marosi, si auuide il Piloto di essere trasportato in vicinaza del Capo S. Vincenzo, con pericolo d'inuestire ne' Scogli, ò di capitare nelle mani de' Corsari, e de' Mori, che d'attorno a quel Promontorio ordinariamente si annidano. Furono le suppliche, e la gratia pari al presente bisogno, riconoscendone Autrice Maria Vergine, conciosiache hauendola inuocata, tutto ad vn tratto, e fuori d'ogni espettatione, sentissi ribalzato da vn gagliardo soffio di Venti il Nauiglio in mezzo all'Oceano, e da quei spauenteuoli pericoli stupendamente sottratto. (Nè quì mi accade persuadere l'infallibile patrocinio della Sourana Regina dell' Vniuerso, anzi farebbemi graue torto l'esagerarlo con nuoui argomenti a' Cattolici, a' quali non vi è chi possa negare, mercè la cotidiana isperienza, quanto alle particolari occorrenze sollecitamente accorra questa benignissima Auocata: ed appunto di somiglianti auuenimenti leggonsi ripiene l'Istorie de' Padri Carmelitani, Giesuiti, e di altri, che frequentano queste nauigationi; testificando essersi ella più volte personalmente veduta, hora sopra l'onde sedare i turbini, hora dalle punte de' Scogli rispingere con la mano i Legni, quando stauano per vrtarui dentro; talora aprire loro in mezzo all'onde il sicuro camino, e cauarli da profondi abissi, e dalle immense voragini.) Riconosciuta la gratia non finiuano di benedirne Iddio, e la sua Santissima Genitrice, finche, dopo alquanti giorni, peruenuti alle Canarie, poterono con dimostrationi di nuoua gratitudine pienamente adempire i loro voti.

Arriuano alle Canarie.

16 La prima di queste Isole, a cui per qualche prouedimento approdarono, fù quella di Lanzarotte; ma vi si trattennero poche ore, hauendo stabilito di trasportarsi alla Grande Canaria, nella quale risiede il Gouernatore D. Pietro Carriglio de Cuzman Caualiere di S. Iago, famigliarissimo per l'addietro del Pamplona, e molto affettionato a' nostri Religiosi; laonde da esso in propria Casa furono con ogni dimostratione d'amoreuolezza pietosamente accolti. Contestò i medesimi sentimenti Monsignore il Vescouo; imperoche oltre all'hauerli impiegati in ascoltare le confessioni di quelle genti, e predicare loro la parola di Dio, si compiacque conuitarli più volte; nelle quali congiunture introdusse discorso, di trattenere alcuno di essi nella sua Dioceſi, aggiungendo alla sua proposta tante preghiere, e tanto efficaci, che quella espressione ben si scorgeua procedere dall' intimo del Cuore; ma il Pa-

Il Vescouo delle Canarie addimanda Capuccini.

dre

dre Prefetto, dalla direttione del quale dipendeuano gli altri, humil mente ringratiollo della molta stima, che di essi faceua; e con ragion altrettanto modeste sodisfecelo intieramente intorno a' motiui rappre sentati, & alle difficoltà, che li toglieuano di corrispondere a sì eccel siua benignità, rendendolo capace, che mentre erano destinati poch di numero ad vna Missione assai grande, era impossibile trattenerne al cuno, e distribuirli altroue. Riposarono i Passaggieri in quell' Isola al quanti giorni, finche parendo a' Piloti non doueruisi più longo temp trattenere, intimarono la partenza; la quale penetrata da gl' Isola ni, con maggior frequenza corsero alla Stanza de' Nostri, ansiosi d appagare la diuota confidenza teneramente conceputa, di manife stare a loro gl' interessi più reconditi dell' Anima; dal che si conobb quanto copioso frutto hauesse Iddio in sì brieue tempo, e da sì poch fatiche ricauato, e quali col suo Santo aiuto poteuano sperarsi nell' au uenire. Frà la molta gente di qualche conto comparsa a complire, congedarsi nel punto istesso di entrare in Naue, vno fù il sopradetto Gouernatore, accompagnato da D. Michele Peralta, amico pure di Fr Francesco, e Regio Fiscale in quell' Isola: questi due gentilissimi Ca ualieri, oltre le finissime, & effettiue dimostrationi di cortesie verso Nostri, haueuano inuiati alla spiaggia cinque Camelli carichi di Vino, di Polli, di Frutta, e di altri esquisiti rinfreschi, opportuni per quella trauagliosa, e lunga nauigatione; ma i Missionarij ricordeuoli della ri gorosa pouertà professata dal loro Instituto, abbandonandosi totalmen te in Dio, nel cui seno stanno sempre ben proueduti li suoi Serui, con hu mile ringratiamento, hauendo accettati solamente per termine di vr banità, alcuni pochi Agrumi, e Dattili, rimandarono il tutto a' mede simi Benefattori. Della quale attione, per minima che fosse, contesta no fino al presente quelle genti quanto ne rimanessero edificati; con ciosiache quando passa per colà qualche Capuccino, tutti a gara corro no per conuitarlo nelle proprie Case, e non v'è oggimai cosa, che in fauor nostro per compiacerci non eseguissero.

Partono dalle Canarie.

17 Date le Vele a' Venti in proseguimento del loro camino, auan zaronsi in alto Mare; peroche in vece di passare al Brasile, voleuano più tosto valicarlo a golfo lanciato sotto la linea Equinotiale in diri tura del Congo. Era il Vascello carico di molta gente, nella qualità de Paesi, e de' costumi molto varia, ma nel genio di passarsi l'otio col trat tenimento del giuoco, quasi concorde; inganno certamente del Demo nio, attesoche vn passatempo di questa sorte per lo più termina in risse in bestemmie, & in mill' altre contumelie ingiuriose all' honore di Su Diuina Maestà; della qual cosa accorgendosi i Nostri, impiegaron ogn' industria per diradicare, ò diuertire l'abuso, introducendo a que sto effetto molti esercitij, co' quali ripartite l'hore, santamente si sper desse tutta la giornata, e che quella prolissa noia si conuertisse in guad gno di tempo profitteuole alla salute di tant' anime. Gran parte adun que di tutto il giorno publicamente, nella forma, che si costuma de tro le nostre Chiese, Salmeggiauano essi, orauano, e faceuano le co suete discipline; alle quali funtioni, senz' altra persuasione, videro be tosto concorrere tutti i Cattolici; e taluolta qualche Heretico, per me curiosità, fermauasi ad ascoltare i ragionamenti spirituali, che cotidi namen-

Esercitij in Naue proposti da' Religiosi.

amente faceüa vno de' Padri, per esplicatione di quanto haueuano in-
:gnato nella Dottrina Christiana, dettando a tutti, & a ciascuno se-
ondo la propria capacità quello, ch'erano obligati osseruare per viue-
: timoratamente, disposti alle chiamate di Dio, & a morire nella sua
nta gratia; laonde partiuano sempre, se non conuertiti, almeno in-
ernamente, per quanto si può credere, conuinti, ed esteriormente con-
ısi li più pertinaci. Ogni sera con molto decoro, e raccoglimento re-
itauansi il Santissimo Rosario, e le Litanie ad honore di Nostra Signo-
ı, proponendosi sempre nel fine qualche punto di meditatione, spe-
almente per discutere gl' interessi della conscienza, e produrre frut-
ıosamente atti di contrittione, mentre appunto l'imminenza de' peri-
oli eccitaua a generose risolutioni l'Anime più peruerse, & i Cuori più
npetriti. Ma, conciosiache l'esempio solo è valeuole a validare qua-
ınque argomento, zelando i Missionarij di rimuouere dalle Persone più
ɔspiscue ogni dissoluta liceaza di viuere, spesse fiate con segrete ammo-
itioni correggeuano li scandali, & esercitando poscia con l'altre di
ıinor conto tutti gli atti di carità particolarmente verso li tribolati, e
l'infermi, a poco a poco s'impossessarono dell' affetto di tutti, di mo-
o che sembraua quella gran Naue regolarsi ormai, a guisa di Chiostro,
al cenno, e dall' arbitrio de' soli Religiosi, conferì però ben'assai a
uesta riforma l'autoreuole direttione del sudetto Pamplona; attesoche
auendo egli, oltre la fondata esperienza in somiglianti emergenze di
trouarsi in mezzo alle Armate, e frà genti straniere, vna religiosa ma-
era di accomunarsi con tutti, gli riuscì facile il raffrenare li più scor-
tti, e mantenere in osseruanza tutto il restante; non essendoui trà
ıella moltitudine chi ardisse di commettere attione impropria per te-
ı, che non li venisse a notitia, ò che non amasse di conformarsi al di
i volere: nulladimeno frà cautele tanto esattamente osseruate, affine
sostenere la concordia de gli animi, e la pace con Dio, occorse vn ca-
sufficiente a farci conoscere, quanto sia inferiore ogni nostra solleci-
dine, in paragone di quella del Demonio, sempre intento a semina-
discordie, e sconcerti. Vn giorno si adirarono l'vno contra l'altro,
r non sò quale motiuo, due Soldati; e dalle parole passando imme-
atamente all'armi, stettero in procinto di vcciderſi: accorseui il Pam-
ona, e veggendo, che l'vno di essi più acceso, preualeua sopra l'ini-
ico, afferrollo per diuertire l'effetto de' colpi; ma colui, che dal fu-
re era acciecato, nel sentirsi trattenuto, fece vn grande sforzo, nè
ɔtendo sbrigarsi, per adempire il mal animo, riuoltatosi dispettosamen-
contro quel pietoso mediatore, caricollo d'ingiurie, rimprouerandolo
ɔlo di Soldataccio indegno dell' habito Religioso, e minacciandolo
cora di peggio, quando lasciato non l'hauesse: soffrì il nostro Frà
ancesco ogni oltraggio, e non volle perciò lasciarlo, finche framet-
ıdouisi altre persone, non deposero amendue l'armi, e si rappacifi-
rono: intanto quel meschino, rauuedutosi hormai dello trascorso,
uasene tutto sopra pensiero con ragioneuole timore del meritato ca-
go, non osando interporre alcuno nella sua causa, consapeuole, che
ısolenza vsata verso vn Religioso di tanta riputatione frà quelle
nti, non meritaua patrocinio; quando impensatamente con sua gran-
ima confusione vide lo stesso Pamplona prostrarsi a' piedi, e chie-
derli

Caso occorso al Pampolona nel dimezzare due Soldati.

derli con molta tenerezza, che lo compatisse, perche in quell' attione non haueua hauuto altro oggetto, se non di frastornare vn colpo, di cui si sarebbe dopoi inutilmente pentito. Soprafatto il Soldato, non seppe articolare parola, ma prorompendo in lagrime, dopo alquanto di ora, dichiarossi duplicatamente obligato alla Virtù di lui, protestandosi, che in auuenire sarebbe vissuto più cauto nello sfogo delle proprie passioni, e non meno de gli altri più ossequioso a' suoi cenni. In fatti vn esempio di sì rara mansuetudine incantò maggiormente gli affetti di ogn' vno verso il Pamplona, la cui autorità tenne mai sempre sedate le risse, di modo, che in tutto il restante della nauigatione, in questo genere non accadette verun' altro sconcerto.

Disagi sotto la Linea Equinotiale.

18 Ma ecco nuoua occasione di sofferenza, e di gran merito pe tutti. In vicinanza della Linea Equinotiale in sito altrettanto di qua da essa, quanto di là, incontrasi gran furia di Venti impetuosi, e molto contrarij l'vn' all'altro, perche in quel sito appunto diametralmente e con somma gagliardia si affrontano, e si accozzano; Quindi procedono le angoscie, e gl' irritamenti dello Stomaco sino a vomitarne l'istesso sangue; l'acque dolci infracidano, le vettouaglie marciscono, il biscotto, producendo vermi, si putrefà, e per compimento de' disagi, la carne de' poueri passaggieri infiammata da quelli eccessiui, e pestilenti bollori, intumidita, s'impiaga; laonde fa mestieri colcarsi in qualche catino di acqua per rimedio, ò, diciamo, per ristoro d'vn certo rabbioso prurito, il quale mordacemente vlcera quelle parti, e riduce il patiente a pericolo di morte: Tutte queste molestie tollerarono i Passaggieri; conciosiache il Padre Prefetto della Missione, quantunque a paro de gli altri afflitto, eccitando i suoi Compagni, confortaua tutt con vna indeficiente carità; indi perche l'insorta tempesta horribilmente infieriua, e frà lo dibattimento dell' onde soprastaua il naufragio, il buon Religioso, che non perdeua d'occhio la vera Tramontana del Paradiso, e sentiuasi internamente ripieno di fiducia, gittouui dentro con stupenda riuscita vna sua Crocetta di Carauacca: ma superato ch' ebbero col fauor di Dio quel passo formidabile, non per tanto poterono consolarsi di essere fuora de' pericoli maggiori, atteso che inoltratisi a scoprire il Capo di Buona Speranza in altezza di 24. gradi verso il Polo Antartico (per rimontare poscia verso la Linea, e schifare i banchi arenosi, che fiancheggiano la foce del Zaire) in cinque gradi, e mezzo furono soprafatti per trè giorni, e trè notti continue da incessanti pioggie, e densissime tenebre, per cagion delle quali, essendo impediti di adoperare le Squadre, tennero ferma credenza di essere perdut affatto, se non quanto, ricorrendo alla Regina del Cielo, sperimentaron la di lei intercessione propitia alle loro preghiere; peroche dissipati qu foschi horrori, calcolarono di hauer caminato assai più di quello, che i tempo di bonaccia non haurebbono fatto.

Heretici confusi dalla carità de' Cattolici.

19 Queste infallibili esperienze accrebbero la fiducia a' Nauiganti, e benche frà tanti non vi mancassero Heretici, & Infedeli, nulladimeno scorgeuansi anch' essi tacitamente concorrere con qualche sentimento interno alle comuni inuocationi de' Cattolici, nè mai si vide che disapprouassero, ò schernissero quelli atti di vera Religione, che di continuo, e principalmente in queste emergenze, osseruauano pratica si,

riuscendo per lo più di confusione, e di rimprouero alla loro durezza
uidenza delle gratie, che mediante la Vergine, compartiua il Signor
o a' suoi diuoti. Vna fiata frà l'altre, combattendo il Legno contro
npetuosità de' flutti, che a guisa di Montagne minacciauano d'inabis-
lo, portossi il Padre Prefetto sollecitamente al bordo per benedire,
ondo il suo consueto, con la sudetta Croce il Mare, quand' ecco dall'
prouisa scossa di vn'onda fù egli ribalzato a tutto potere dal piano
periore giù per vna scaletta nell' inferiore Stanza a trauerso dell' Ar-
lieria sopra vna massa di ferramenti, percuotendoui fortemente col
po, e con i reni, a tal segno, che tutti lo credettero morto, ò molto
l concio, ma hauendo egli in quell' istante conceputa viua fede, &
ocato Iddio, e la Vergine Santissima, immediatamente leuossi tutto
o, & illeso, contestando esserli paruto di cadere sopra vn sacco di
a, e di riconoscere ciò per vna gratia molto singolare. Ma quello
: più accrebbe materia di benedittioni alla Diuina Bontà, fù, che
pena superato questo incontro, nel quale l'intrepida patienza del
ligioso erasi cimentata, e la di lui fede hauea conseguito vn sì segna-
) effetto, mentre a tutti esageraua quello, che in tali occorrenze
no obligati a fare, di repente calmossi il Mare, e sorgendo opportu-
nente vn Vento fauoreuole, in poco di hora, cioè a' 20. del Mese di
ggio scoprironsi a gli occhi loro le sospirate Coste dell' Africa. Qual
le de' Passaggieri la contentezza in vdirsi il festeuole auiso delle
itinelle, che dalla Veletta gridauano *Terra, Terra, Terra*, non sò, se
ena sapessero esprimerlo quelli, che lo sperimentarono; certo stà,
al giubilo corrisposero gli affetti del cuore verso la Maestà di Dio,
da tanti infortunij preseruati gli hauea; indi consumando il rima-
te di quel viaggio in cinque felicissime giornate, peruennero final-
nte alla Punta, detta dai Padron, che fiancheggia da vna parte la
: del Zaire, nel Contado di Sogno, & affondate l'Anchore, gitta-
si a terra, a fine di prenderui qualche ristoro.

Il P. Prefetto preseruato da vn pericolo.

Scuoprono Terra.

o Colà i nostri Religiosi, mentre passeggiauano sù la spiaggia, vi-
) vna grande Lapida, la quale (per attestatione di alcuni della comi-
, che altre volte l'haueuano osseruata, & vditone a raccontare il fat-
era quella appunto, che D. Diego Cano eresse per memoria d'esserui
tato la prima fiata co' suoi Portoghesi (come più addietro raccon-
mo) Vero è, che gli Olandesi quando inuasero il Regno di Angola,
ettosamente l'haueuano spezzata, in onta del glorioso nome di
Gioanni Secondo Rè di Portogallo, sotto di cui furono scoperte que-
Contrade, & etiandio in vilipendio del Sacrosanto Carattere di no-
Redentione, che vi era scolpito: tuttauolta la pietà de' medesimi
oghesi, hauendo ricuperati i posti, risarci i danni del sacrilego af-
to con ergerui vna Croce molto alta, benche di semplice legno; e
iguo ad essa euui hoggi giorno vn' Oratorio assai competente, e ben
eduto di arredi per celebrarui il Santo Sacrificio della Messa.

Sù'l Lido di Sogno trouano vna Croce.

Il giorno dopo, non rimanendoui più, se non poche leghe, per
are nel Porto di Pinda, il Capitano, che appena haueua sarpate
core, scoperse venirli incontro a piene vele vn Vascello Olande-
aonde fù costretto allestirsi al combattimento, e per non dare in-
di fiacchezza, ò di timore, che in somiglianti occorrenze, suol

reca-

Corsaro Olandese. Tenta di affrontare la Naue de' Nostri.

ricare notabile pregiudicio, espose lo Stendardo, segno di dare, ò accettare la disfida: l'inimico allora per chiarirsi se quella Naue fo sola, ò di conserua (peroche egli era Corsaro) arditamente accostato chiedette, che gente fosse quella, e venendoli bruscamente rispost ch'ella era di Mare, allargossi senza replicare altro; e poiche vide, c non era altrimenti accompagnata, postosi a tiro di Cannone, calò v di coloro nello Schifo, il quale venuto al bordo, addimandò se por uano il Passaporto della Compagnia di Olanda: il Capitano, fingend semplice Vfficiale, replicò, che il mostrarlo spettaua solamente al Capitano, e che questi era disceso al lido: a somiglianti, e molt' al proposte tutte boriose, & impertinenti rispose sempre il prudente, & a moso Cattolico, ma con termini, ò disparati, ò ambigui, & in sostan vniuersali; perloche l'Eretico, auampando di rabbia, minacciò di vo combattere, e con ciò fece ritorno alla sua Naue. Frà tanto i Religi nostri, per non accrescere con la loro vista, che ben sapeuano essere odio a quelli Eretici, motiuo maggiore di sdegno, se ne stettero nas sti sotto il primo tauolato, implorando l'assistenza del Cielo in quella solutione; quando ecco allo spuntare dell' Alba, mentre ogn' vno t uauasi pronto a combattere, fù osseruato, che il Capitano Olandese, largatosi in Mare, e calatosi di nuouo entro lo Schifo, incaminauasi lo Canale verso la Banza di Sogno, residenza del Conte, e che è sit ta noue miglia distante dalla spiaggia: s'imaginarono tutti, che cost ò non osasse cimentarsi con gente, che mostraua intrepidezza, ò ch per essere nella giurisdittione di vn Principe, al quale importaua mo il portare ogni rispetto, volesse preuenire i Nostri con ragguagliar suo modo di quanto era accaduto; laonde consultatosi la facenda conchiuse per ben fatto, che il Capitano Cattolico vnitamente co' dri Bonauentura Sardo, e Giannuario da Nola, trauestiti, procurasse di auanzare l'inimico, salendo anch' egli per vn altro ramo del Fiun

Il Conte di Sogno accoglie, e conforta i Nostri.

Questo disegno riuscì a' Nostri, la Dio mercè, come bramauano; pero essi comparuero i primi dauanti a D. Daniele Signore di quello Stato quale cortesamente, hauendo ascoltate le ragioni, e le contumelie ceuute, rispose loro, che non solamente impedirebbe a chi che fos maltrattarli, ma che ancora s'impegnaua di assisterli con particolare trocinio, non tanto in rispetto del carico di Mercatantie, che dall' ropa recauano, quanto per li Religiosi, ch' erano venuti in sussidi quella Christianità. Poco dopo arriuò pur anche l'infuriato Olar se, e scorgendo quei Religiosi vestiti della propria diuisa (conciosia prima di entrare in Corte haueuano deposti gli habiti Secolaresc hebbe ad impazzire di smania, & incapace di essere stato da essi pr nuto, senza badare a quel che si facesse, temerariamente, battendo rabbia il suolo, minacciò il Conte a nome de' Direttori dell' Olar

Rimprouera, e discaccia il Corsaro Olandese.

quasi che contrafatto hauesse alle capitulationi concertate di non mettere gente nemica, Papisti, & oppugnatori della loro Religi Risesi quel Signore della costui petulanza, e fattolo dalle sue Gu sequestrare in vna Fattoria pure de gli Olandesi, costrinselo seruir me Schiauo al suo sotto Capitano, ordinando a quelli della Nati che per quanto haueuano caro di vederlo viuo, non ardissero d'ins re i Cattolici approdati a quelle spiagge; e nello stesso punto inui

cu

[...]ani Soldati per custodia de gli vni, e per freno de gli altri, con che [...]ssicurate tutte le partite, non succedette dopoi sconcerto veruno.

22 In questo fatto mostrò il Conte vn cuore generoso, & intrepido, [r]eplicando più volte alla presenza di molti (mentre l'arrogante instaua [c]on le minaccie) di essere dispostissimo a spargere il sangue in difesa del[l]a Cattolica Romana, vera, & Apostolica Fede, per le quali risolutissime [p]roteste, temendo l'Eretico di più graue impegno, stimò opportuno il [t]acere, ò per dir meglio, non seppe che rispondere, masticando sotto vo[c]e l'interna amarezza, con animo di risentirsene a miglior tempo: impe[r]oche essendo pienamente informato, che il Capitano Cattolico fre[q]uentaua quella nauigatione, non era per mancarle congiuntura di as[sa]lirlo altroue, e vendicarsi della pretesa ingiuria. A questi fauori del [C]onte trouandosi i Nostri molto obligati promisero, che non solamen[te] haurebbono testificata al Padre Prefetto, il quale era rimasto alla [s]piaggia, i Cattolici sentimenti, e la religiosa inclinatione di lui, ma [c]he oltre ciò l'haurebbono instantemente pregato a condescendere, [c]he alcuni di loro rimanessero qualche tempo nel Contado per confor[t]o de' Fedeli. Gradì egli sommamente queste proferte, laonde nel [p]artirsi da loro ordinò, che fossero seruiti da' suoi Cortiggiani più con[fi]denti, e promise che la mattina seguente sarebbe stato egli stesso in [p]ersona a riceuerli col douuto decoro. Sbrigati dalla Corte ritorna[r]ono colà doue gli altri ansiosamente attendeuano l'esito di questa anda[ta], e partecipato loro quanto prosperamente era seguita, ne resero gratie [al]la Diuina Maestà, celebrando in quel punto i Diuini Vfficij, & il Sa[cr]osanto Sacrificio nel sopradetto Oratorio: terminate le quali funtioni [i]n vicendeuole tenerezza di loro, e di quelli, ch'erano venuti ad ac[co]mpagnarli, furono apprestate alcune frugali viuande, condite più che [d']altro, di vna religiosa letitia, deriuante dal vedersi assisi, & vniti ad [un]a stessa Mensa, commensali cotanto diuersi trà di loro, e che mai più [pe]r l'addietro eransi conosciuti. Sù l'imbrunire del giorno partirano [i C]ortiggiani alla volta di Sogno, rimanendo però alla custodia del po[st]o, e per maggior sicurezza de' Religiosi, trè, ò quattro de' principali [co]n alquanti Soldati. Quella intiera notte, la quale sembraua lunga, [t]ediosa per essere l'aria poco sana, & il sito paludoso da infinite Zan[za]re molto infestato, consumossi tutta in diuota, e profitteuole vigilia, [r]ichiedendosi veramente vna nuoua dispositione di animo a chi già en[tr]aua nell'arringo; che però ristretti in quella Chiesetta i Nostri die[de]nsi feruorosamente a supplicare il Sig. Dio, che si compiacesse, col [pr]ospero augurio di quel primo ingresso, concedere loro l'ottima riu[sci]ta, che bramauano a maggior gloria del suo Santo Nome. La mat[tin]a poi auanti lo spuntare dell'Alba, allestate già tutte le cose, i Ma[rin]ari impatienti drizzarono la prora verso la foce, e per vno di quei [lun]ghissimi canali, che vi forma il Zaire, montarono fino al Porto di Pin[da], in faccia di cui affondate l'Anchore, furono i Padri Missionarij se[pa]ratamente da gli altri traghettati dentro lo Schiffo a terra.

Mostrasi ben' affetto alla Religione Cattolica.

[2]3 Pinda è vn grande ridotto di pouere Casuccie, secondo il co[stu]me di quelle Regioni, aperto, e senza riparo, ma situato in luogo ab[bon]deuole di buone acque, di eccellenti frutti, & assai delitioso, per [esse]re sù la piaceuole salita di vn colle molto opportuno alla difesa

Pinda descritta.

R del

del Porto. Precorsa la fama dell'arriuo de' Religiosi Capuccini to-talmente ignoti a quei Paesani, l'istesso Conte più sollecito, e più cu-rioso de gli altri portossi ben presto fino all'vltimo Borgo, accompagna-to da Popolo innumerabile, perloche quando essi comparuero, essendo molta la confusione, e la gara di coloro, che affollati cercauano di ac-costaruisi per rimirarli da vicino, il Conte, che preuide il loro pericolo, prouidamente dispose le Guardie a ripararneli; permettendo solament a pochi il soddisfare quella, che per altro poteua dirsi indiscretissima di-uotione: riceuuti, e dati i segni di pace, mentre il Volgo assordiua l'aria con le voci, e col dibattimento delle mani, consueto loro indi-cio di giubilo, e di contentezza, il Padre Prefetto chiedette al Conte di essere immediatamente condotto alla Chiesa, verso doue instradati passando per la Piazza, nella quale era alzata vna gran Croce di Le-gno, con profonda humiltà genuflessi l'adorarono tutti, e l'abbraccia-rono. Entrati poscia nel Tempio, vnitamente recitarono il Te Deum laudamus in rendimento di gratie, liquefacendosi in lagrime, & esa-lando singulti, corrisposti da altrettanto diuote dimostrationi di tutta quella gente, che dal loro arriuo esternamente festeggiaua: & in quello luogo adorarono due Santissime Imagini, hauute in somma veneratio-ne, per essere le prime portate colà da PP. Minori Osseruanti, quando la prima volta vi entrarono con vfficio di Missionarij; l'vna della Imma-colata Concettione di N. Signora, e l'altra di S. Antonio da Padoua.

Ingresso de' Capuccini.

24 Il dopo pranso ritornati i Religiosi alla Chiesa, doue innume-rabile moltitudine di gente era concorsa per riceuere da loro la benedit-tione, venne il Conte, e di nuouo dichiarandosi consolatissimo di ve-derli in quella sua Prouincia, consumò tutta la giornata fino a notte i varie interrogationi, ma alla fine douendo ritornare alla Residenza di-stante trè miglia, nell'atto di prendersi congedo, disse, che assegnareb-be habitatione, e quanto occorrerà per loro trattenimento, fin tanto che dimorassero in Pinda, e che si compiacessero di aspettarlo la mat-tina vegnente, perche bramaua di assistere alle funtioni Ecclesiastiche. Questa diuota, e curiosa pietà di ascoltare la Messa de' Capuccini l'estrinseco portamento de' quali rendeua vna non sò quale ammira-tione a tutti gli habitatori, fù motiuo a questi, & al Conte istesso di comparire prima della leuata del Sole dauanti alla Chiesa, e di tentar-ne ansiosamente con alti esclami l'ingresso; imperoche douendosi con la suppellettile, che staua ancora in Naue, e con altri arredi della Con-te addobbare le pareti, & il Santo Altare, si tenne per molte hore chiu-sa la Porta, nè si ammise alcuno, affinche dalla partialità non ne nasce-se altercatione, ò scandalo. Mentre adunque i Missionarij sollecitauan l'apprestamento, accade, che fra l'altre cose furono trascurate inna-uertentemente l'Ostie per lo Sacrificio, e rendendosi malageuole tr-balzare molti inuogli, sotto de' quali era vna Cassa, in cui, ò doueano ser-ui, ò vi si farebbono trouati li ferramenti per fabbricarle, stauansi orm in procinto di licentiare tutti, non senza vniuersale cordoglio; quan ecco vn tale per nome D. Michele, consanguineo del Conte, & habita-te in Pinda, vdita la difficoltà, opportunamente prouide all'istante bi-sogno: era stato egli poco prima Ambasciatore del Conte in Olanda alla Corte del Prencipe d'Oranges per affari del commercio, e nel torno

Diuotione di quei di Pinda.

Ostie, che mancano, come prouedute.

no verſo l'Etiopia, prima di metterſi in Naue, ritrouati alcuni de' oſtri, che colà riſiedeuano Miſſionarij, volle per ſoddisfare alle parti di on Cattolico ch' egli era, riceuere per mano di eſſi i Santi Sacramen-, e prepararſi con ogni poſſibile accuratezza ad vna tanto lunga, e peoloſa nauigatione; onde tra l'altre coſe, delle quali chiedette, che prouedeſſero, addimandò alquante Oſtie per tutte le occorrenze (di-ua egli) e principalmente, perche altre volte haueua ſperimentato, [illegible] e del

r via d'Interprete; & in queſto modo pur anche ſermoneggiauano i dri, cattechizando nella migliore forma, che permetteſſe l'anguſtia tempo, e la capacità di quelle rozziſſime indoli, per habilitarle a euere i Santi Sacramenti del Batteſimo, della Penitenza, e del ve-Matrimonio: peroche quanto à gli altri (toltone quello dell'eſtrema tione, la quale concedeuan generalmente à tutti i battezzati) non con-niua, ò non poteanſi miniſtrare, ſe non dopo molta ſicurezza della o ſtabilità, e cognitione. Il rimanente de' Compagni Miſſionarij, ſe à diuerſe altre facende, opportuniſſime ai preparamenti di quella nnità, laonde, eſſendo precorſi alla ſudetta Terra, non ſolamente obbarono la Chieſa maggiore con ogni poſſibile decenza, ſomminiſtran-

del Porto. Precorsa la fama dell' arriuo de' Religiosi Capuccini totalmente ignoti a quei Paesani, l'istesso Conte più sollecito, e più curioso de gli altri portossi ben presto fino all' vltimo Borgo, accompagnato da Popolo innumerabile, perloche quando essi comparuero, essendo molta la confusione, e la gara di coloro, che affollati cercauano di accostaruisi per rimirarli da vicino, il Conte, che preuide il loro pericolo, prouidamente dispose le Guardie a ripararneli; permettendo solamente

Ingresso de' Capuccini.

[illegible]
sa la Porta, nè si ammise alcuno, affinche dalla partialità non ne nasce
se altercatione, ò scandalo. Mentre adunque i Missionarij sollecitauan
l'apprestamento, accade, che fra l'altre cose furono trascurate innav
uertentemente l'Ostie per lo Sacrificio, e rendendosi malageuole tr
balzare molti inuogli, sotto de' quali era vna Cassa, in cui, ò doueano e
serui, ò vi si farebbono trouati li ferramenti per fabbricarle, stauansi orm
in procinto di licentiare tutti, non senza vniuersale cordoglio; quan
ecco vn tale per nome D. Michele, consanguineo del Conte, & habita
te in Pinda, vdita la difficoltà, opportunamente prouide all' istante b
sogno: era stato egli poco prima Ambasciatore del Conte in Olanda
alla Corte del Prencipe d'Oranges per affari del commercio, e nel

Ostie, che mancano, come prouedute.

torno

no verso l'Etiopia, prima di metterfi in Naue, ritrouati alcuni de' ostri, che colà rifiedeuano Miffionarij, volle per foddisfare alle parti di on Cattolico ch' egli era, riceuere per mano di effi i Santi Sacramen- ,e prepararfi con ogni poffibile accuratezza ad vna tanto lunga, e pe- colofa nauigatione; onde tra l'altre cofe, delle quali chiedette, che prouedeffero, addimandò alquante Oftie per tutte le occorrenze (di- ua egli) e principalmente, perche altre volte haueua fperimentato, e giungendo a Pinda, & altroue i Sacerdoti fproueduti d'effe, e del mmodo di fabricarle, erano partiti fenza celebrare: vna Scattola unque di quefte ftupendamente conferuate contro il confueto (fe- ndo che atteftarono li fteffi Religiofi, peroche ordinariamente nel ffaggio della Linea Equinotiale tutte le farine, e le pafte infracida-) vna di quefte, dico, illefa, e fana fù recata; e quantunque la con- uatione di effa poffa riputarfi puro, e naturale accidente, nulladi- eno, attefo le varie circoftanze del fucceffo, fù creduto fingolare ef- to della Diuina Prouidenza, che non tollerò di lafciare fconfolata la rdialiffima diuotione di quelli Etiopi.

25 I Noftri confumarono le due prime giornate in alcuni femplici, diuoti efercitij, ripartendo con effi buona parte della mattina, e lla fera, & il rimanente a prendere quel riftoro, che dopo i patimen- di si lungo viaggio parea neceffario, occupandofi fingolarmente in quiftare notitia delle coftumanze di quel nuouo Clima, in affettare robbe, delle quali conueniua diftribuire l'vfo conforme il carico di lcuno di loro, e finalmente in appagare la mera curiofità di molta nte, che molto da lontano era concorfa per vederli. Intanto, affine fegnalare quefto primo ingreffo in Etiopia, accordandofi con la qua- à del loro miniftero vn' ottima congiuntura, diuifarono vnitamente dare faufto principio a quelle Apoftoliche fatiche con la Solennità lla Santiffima Pentecofte, che in quell' Anno 1645. veniua a cadere l quarto giorno di Giugno, quarto giorno appunto del loro arriuo: a efto effetto diuulgarono, che la mattina del Sabbato Santo farebbo- venuti alla terra di Sogno per farui l'Acqua Battefimale, e per San- icare in effa tutti quelli, che fin' all' hora non l'haueffero riceuuta, e però fi difponeffero a quella celefte gratia, almeno col buon defide- , e portaffero i loro Bambini, e non trafandaffero quell' auuentura- opportunità di redimerli tutti dalle catene di Satanaffo. Quattro di ro s'impiegarono in afcoltare le Confeffioni, le quali faceuano i pe- tenti in lingua Portoghefe molto famigliare in quelle fpiagge, ò r via d'Interprete; & in quefto modo pur anche fermoneggiauano i dri, cattechizando nella migliore forma, che permetteffe l'anguftia l tempo, e la capacità di quelle rozziffime menti, per habilitarle a euere i Santi Sacramenti del Battefimo, della Penitenza, e del ve- Matrimonio: peroche quanto a gli altri (toltone quello dell' eftrema tione, la quale conceden generalmente a tutti i battezzati) non con- niua, ò non poteanli miniftrare, fe non dopo molta ficurezza della o ftabilità, e cognitione. Il rimanente de' Compagni Miffionarij, fe a diuerfe altre facende, opportuniffime ai preparamenti di quella nnità, laonde, effendo precorfi alla fudetta Terra, non folamente ddobbarono la Chiefa maggiore con ogni poffibile decenza, fomminif-

1645. *Prima funtione folenne.*

ſtrando l'iſteſſo Conte quel più di precioſo, che potette, ma ſcorſere ancora alcuni Caſali poco diſtanti per inuitarui gli habitatori, confortando i Capi a fare il medeſimo con le circonuicine Populationi: La ſera del Venerdi inſtradaronſi proceſſionalmente a quella volta il Padre Prefetto, & i Compagni, otto in tutto, e dal Conte col ſeguito di tutta la Corte furono con eſpreſſioni di ſtima, e di riuerenza corteſemente accolti. La maggior parte di quella notte ſpeſero in feruenti orationi, procurando d'infiammare ſe ſteſſi con quel celeſte fuoco, di cui doueano riſcaldare le menti, & i cuori altrui. La mattina del Sabbato, quantunque tutta la funtione doueſſe farſi, ſecondo il conſueto, dentro la Chieſa, al qual effetto ogni coſa era molto ben all'ordine, creſcendo in poco d'ora il concorſo, in guiſa tale, che la ſteſſa Piazza ſembraua ormai incapace, fù di meſtieri traſportare in fretta le Tauole, i Vaſi, & il Sacro Altare in faccia della Porta maggiore, ſi che tutti agiatamente poteſſero vedere, & accoſtarſi alla Fonte per eſſere battezzati. Sù l'ora di Terza cotanto miſterioſa per la venuta dello Spirito Paracleto ſopra i Santi Apoſtoli, vſcì il Padre Prefetto co' ſuoi, e diede principio, conforme i riti della Chieſa Romana, alle Profetie, intonando nel fine di eſſe le Litanie proprie di quel giorno, alle quali riſpondendo in voce molto alta tutto il Popolo, ben ſi conobbe, che la maggior parte era aſſai ben inſtrutta, e che ardeuano delle coſe di Dio: Il Conte, huomo ſopra gli altri di vno ſpirito, e di vn ſentimento non ordinario, potiamo perſuaderci, che faceſſe gran frutto col ſuo raro eſempio, peroche tutto quel tempo delle Sacre Cerimonie aſſiſtette publicamente, attentiſſimo con tale modeſtia, e compoſitione, che haurebbe compunti, e riformati li più diſcoli, e ſcorretti, ridondando nel di fuora l'interna pietà, & amore di Dio; onde non potendo trattenerle, vſciuanli di quando in quando da gli occhi copioſe lagrime, & acceſi ſoſpiri dal Cuore.

Eſemplare diuotione del Conte di Sogno.

Benedetta ch'ebbe il Padre Prefetto l'Acqua, e la Fonte, voltatoſi al Popolo, dichiarò le figure, i miſteri, e gli effetti di quel Santo Lauacro, ripigliando poi ſuccintamente il di lui Interprete, con aggiungere del ſuo altre ſimilitudini più adatte alla capacità de gli aſcoltanti, meglio eſpreſſiue del concetto. Ciò fatto, ciaſcuno de' Miſſionarj cominciò a battezzare, interrogando appartatamente gli adulti, & i fanciulli delle coſe neceſſarie a ſaperſi intorno a quell'importantiſſimo Sacramento, nella quale pratica hauendo impiegata poi tutta la ſettimana, a capo di eſſa calcolarono eſſerſi battezzate più di 1500. Anime. Riuſcì adunque tutta quella giornata per ogni riſpetto ſolenniſſima, eſſendoſi compiacciuto il Conte iſteſſo di honorarla con l'eſteriore magnificenza prouedendo il vitto a tutta quella gente, che vi era in grande numero, e da ogni parte concorſa. Dopo pranſo i Noſtri cantarono il Veſpero, e le Litanie di Noſtra Signora; aſſiſtendoui con la Conte tutti gli habitatori; ma quello, che in tanta moltitudine di Neri reſe degno di lode (e dourà ſeruire di rimprouero a molt'altri) fù l'attentione, il perpetuo ſilentio, e l'accordamento delle voci in riſpondere vnitamente alle Preci; ſenza che ne ſucCedeſſe diſturbo, ò ſi conſceſſe rincreſcimento nella proliſſità di tante, & inſolite funtioni.

26 La mattina della Santa Pentecoſte allo ſpuntare del giorno comparuero in gran numero coloro, che bramauano mondificarſi c

Sacra-

Sacramento della Penitenza, e per esserui molto che fare in dare orecchio a tutti, sembrando a ciaschuno penosa quella dilatione, e che in altro giorno non sarebbono rimasti pienamente soddisfatti, vdiuansi violentissime picchiate di petto, altissime esagerationi contro le proprie coscienze, e tal vno a gran voce accusare le proprie colpe, con vna maniera di publica, e molto vergognosa confessione, indottiui (per quanto potiamo imaginarci) da santa inuidia di vedere gli altri, che prima di loro partiuano colmi di benedittioni, e della Diuina gratia. Vsarono i nostri Religiosi diuerse cautele intorno a questo particolare, dichiarandosi più volte, che prima di mouersi da quel luogo, hauerebbono soddisfatto ad ogn'vno; ma lo spirito del Signore infiammando vie più quelle Anime da molto tempo sitibonde di questo singolare refrigerio, dettaua loro nuoui, & esquisiti modi di esprimere non solamente il cordoglio delle colpe, ma etiandio i prodigiosi effetti dell'interna, e viua Fede. Lo stento insomma fù considerabile, contuttociò all'innaffiamento de' sudori corrispose il frutto della messe, essendosene veduto (per quanto riferiuano dopoi) manifesto riscontro nelle conuersioni fatte, nelle risse, e negli odij deposti, e nella mutatione di tanti, e tanti, che si ridussero ad vna molto esemplare, e Christiana riforma. Nel rimanente le cerimonie della Chiesa, celebrate col possibile decoro, mediante la generosa pietà del Conte, dierono compimento al comune applauso, & alla letitia di vn sì solenne giorno.

Sacramento della Penitenza riceuuto da' Neri con feruore.

27 Tuttauolta non essendo stato possibile appagare vn numero sì grande, e singolarmente quei molti, che per infermità non haueano potuto portarsi colà, v'scirono i Missionarij dalla Terra di Sogno, e scorsero a vicenda tutti li contorni in busca di tante Anime, le quali da Dio ricomperate a costo d'inestimabile prezzo, trouauansi nelle mani del Demonio miseramente ricadute: e non fù di poco profitto questa prima ricercata, imperoche oltre il cattiuarsi la beneuolenza di ciascuno, mediante le caritateuoli, & amorose visite sopra tutto de gl'Infermi (la maggior parte de' quali, conforme il barbaro istinto de' Neri, giacendo in abbandono, & hauuti in minor conto delle bestie alla sola vista de' Nostri sembraua, che ritornassero a respirare l'aure vitali, onde poscia animati apriuano l'vlcerose coscienze, & espurgauano totalmente l'Anime loro) si scoprirono ancora eccessiui disordini di Anime Apostate dalla Santa Fede, di molte vacillanti, e di moltissime inueschiate di enormi laidezze, per non essere (come conueniua) interdetto il commercio co' Gentili, le corruttele de' quali inestimabilmente pregiudicano a gli Etiopi mal fondati nell'esercitio della necessaria perseueranza, e che per la inuecchiata consuetudine sono troppo facili a ricadere nelle antiche superstitioni: laonde hauendo i Missionarij in questa presente congiuntura apprese somiglianti notitie, e maturamente considerato il bisogno, poterono poscia in progresso di tempo applicarui il rimedio più confaceuole.

28 Terminata l'Ottaua di Pentecoste, & approssimatasi la Solennità del Corpo di Christo, vollero farla comparire non meno decorosa dell'antecedente. Le pareti del Tempio adornarono, in vece di tapeti, con vago intreccio di verdure, e di fiori, conforme lo stile di alcune nostre Prouincie; laonde quantunque la struttura di esso fosse di

Solennità del Corpo di Christo celebrano i Nostri.

semplicice paglia impastata di loto, ad ogni modo per esser assai grande, & in quello inusitato modo ben ricoperta, piacque vniuersalmente a tutti: L'Altar maggiore haueuano acconcio a foggia di vn'altissimo, e maestoso Trono carico di fiori, e di lumi di cera, della quale abbonda notabilmente il Paese, e con alcune tappezzerie haueano formato vn grande Ombrello, col panno cadente, per collocarui l'Augustissimo Sacramento. La mattina adunque, dopo celebrate le Messe, & accesa vna infinità di fiaccole, peroche così erasi intimato al Popolo, fecesi la Processione consueta, ma forse insolita, ò non più veduta in quelle parti. Funtione, che a dirne il vero, essendo stata premeditata con le debite regole, affine di farla riuscire ordinatamente, senza sconcerti, conferì singolarmente ad accrescere nel concetto de' Neri la stima, e l'ossequio verso di vn tanto Mistero, e la cordialità verso i Missionarij. Ma quello che, la Dio mercè, giouò fuor di modo ad accreditarli, fù senza dubbio la nouità dell'Instituto, dentro i termini del quale rigorosamente contenendosi, appagauansi di quel tanto, che dalla pietà di alcuni, e dell'istesso Conte era somministrato, ò pure mendicauano di porta in porta, ricusando però sempre ogni superfluità, affinche nel cospetto delli Etiopi, gente inconsiderata, e che di qualunque cosarella sopramodo si ammira, comparisce apertamente qual fosse lo spirito, che gli haueua spinti a quelle contrade: conciosiache essi apprendono, e tacciano per lorda cupidigia il procacciarsi con i retti modi il puro sostentamento, senza auuertire, che non solamente ponno i Ministri dell'Altare viuere, & alimentarsi con quelle offerte, che per mera limosina vengono fatte ad esso Altare, ò al suo Ministro, ma che etiandio per legge di natura possono assolutamente quando manca loro ogni sussidio (come accade frà coteste Nationi incapaci di prouedere per via di carità) possono dico in tale vrgenza manifestare le proprie angustie, e chiederne il souenimento: se adunque i Nostri Religiosi, mentre si trattennero in quel Paese addomesticato da' Portoghesi, che cordialmente suppliuano alle mancanze de' Popoli, hebbero la buona sorte di mantenersi nella loro rigidissima osseruanza, mediante la quale diuulgatosene, la Dio mercè, vn grido straordinario, acquistarono maggiore concetto della disinteressata bontà, con cui si erano accinti a quella impresa, non resta perciò, che hauendo in progresso di tempo praticato altramente, debbano essere imputati di trasgressione; conciosiache i Sommi Pontefici mandando Capuccini frà gl'Infedeli, per guadagnarli a Dio, e conoscendo, che l'importanza delle Missioni preuale a qualunque altro esercitio di perfettione, prouidamente rilasciano questo rigore della Regola, ampiamente assoluendone quelli, che vanno ad esercitarsi in questo ministero; dimodoche liberi dalla obligatione, con cui viue esattamente tutto il corpo della Religione in ciascheduna Prouincia, e Conuento, possono riceuere, e tenere pecunia, affine di potersi sostentare, e prouedere per le future occorrenze; purche, secondo il dettame della conscienza, non si abusino del priuilegio, e non eccedano i limiti della Minorica Pouertà: si che in sostanza se bene quei primi Capuccini osseruarono la sopracennata esatezza, perche Iddio prouide, che entrassero in vna Prouincia assai frequentata da' Portoghesi, nulladimeno in progresso di tempo, passando alle contrade più Mediterranee, per necessità si fo-

Maniera del loro viuere accredita la Missione.

Per qual cagione i Capuccini si vagliano al presente dell' Indulto Pōtificio nelle Missioni.

no

indotti ad accettare tutte le oblationi, che ordinariamente vengono
cate nell'atto istesso delle funtioni Parochiali, per non tentare la
uina Prouidenza; conciosiache se non le raccogliessero per le necessi-
venture, souente trouarebbonsi esausti, e priui di qualunque sussidio:
ro è, che anche in questo osseruano le debite cautele, sì per non dare
spitione d'ingordigia, che pregiudicarebbe al Ministero, sì perche
fferta non passi in consuetudine, cioè, in vna tacita formalità di pa-
mento, il che senza dubbio sarebbe specie di simonia. Consistono
rò queste oblationi in alcnne cosarelle di sì poco momento, che in
ropa le riputaressimo vn nulla, come a dire vn mazzetto di spiche or-
narie di Maiz, ò sia grano Turchesco, pochi legumi, vna copia d'oua,
al più vna ben picciola Gallina, stimato regalo qualificatissimo; in al-
ni luoghi esibiscono liquore di Palma entro vna Zucchetta, altroue
esentano pezzetti di quelle loro tele dette Impusci, ò cartoccetti di
machette, le quali cose, spacciandosi per moneta, può lecitamente
Missionario cambiare in altre confaceuoli al suo bisogno. Questo
unque si è lo stile, che i Nostri Religiosi oggi giorno praticano in quel-
parti: ma quanto al portare l'habito ruuido, e grosso sù la nuda car-
, etiandio nelle più graui malattie, caminare scalzi, e digiunare con
vera formalità del digiuno, tutte le nostre Quaresime, non si sono pun-
rallentati fino al presente; benche l'Apostolico indulto si estenda al-
moderatione di qualunque rigore; e sperano di poterui perseuerare,
r maggiormente sostenere col buono esempio i progressi di quella
ristianità.

Quali Elemosine diano i Neri.

29 Ma per ritornare sù la linea, che lasciai: prendendo il Padre
efetto, e li altri compagni vn buon'augurio dall'ottimo incomin-
mento, che sortito haueuano le loro prime fatiche, e dalla disposi-
ne, che scopriuano in quei Popoli, meditarono di ripartirsi per le Pro-
ncie più addentro, conforme alla commissione riceuuta in Roma:
scia riflettendo, che all'ampiezza del Regno erano pochi di numero,
insufficienti a reggere tutto il peso di quella nuoua condotta, propo-
o, come più ispediente, che due di loro imbarcati sopra la stessa Na-
, la quale ritornaua in Europa, recassero alla Sacra Congregatione
Propaganda Fide distinto ragguaglio di quanto fino a quel punto
asi operato, e facessero premurosa instanza appresso di essa per vna soi-
ita deputatione di nuoui Operarij. Approuarono tutti in vniuersale
proposta, ma douendosi discendere alla scielta de' Soggetti, ciascu-
ripugnaua interiormente, nè haurebbe voluto intermettere la Mis-
ne per vn nuouo viaggio verso l'Italia, donde con tanta vehemenza
spirito n'era gia partito: il Padre Prefetto anch'egli, forse più de gli
ri, sentiuane cordoglio, sì per l'amore con che custodiuali tutti en-
il suo cuore, sì per il grande bisogno, che soprastaua dei loro Mini-
ro, tuttauolta douendosi cedere a quel prudente ripiego, giudicato
portantissimo per sostentare l'impresa, ricorsero all'oratione, prostra
dauanti alla Diuina Sapienza, supplicandola, che porgesse loro il ve
lume per quella elettione, in cui, secluso qualunque rispetto, cerca-
no ch'ella cadesse sopra i più habili; e finalmente ella cadde sopra il
dre Michele da Sessa, e Fra Francesco da Pamplona, i quali curuan-
la propria volontà al cenno del Superiore, imbarcati sopra il mede-

Nuoua risolutione de' Missionarij.

Deputano due di ritorno in Europa.

ſimo Vaſcello carico di Schiaui, di Auorio, e di altre merci del Paeſe, partirono verſo Europa. Ciò che ſeguiſſe in quella Nauigatione, ſarà mia cura deſcriuerlo a ſuo luogo.

Gli altri ſi ammalano.

30 Intanto gli altri dieci, ch'erano rimaſti, mentre con ardore di ſpirito, più che con humana moderatione eranſi accinti alle fatiche, improuiſamente, e quaſi tutti in vn' iſteſſo giorno caddero infermi, conciosiache oltre la nouità del Clima, che non comportaua tanti ſtenti in vna fiata, andauano, e ritornauano cotidianamente da Pinda a Sogno, nel quale viaggio, arſi dalle cocenti arene, e da' raggi del Sole, contraſſero febri tanto rabbioſe, & acute, che in pochiſſimi giorni trouaronſi condotti ad euidente pericolo della vita. Più de gli altri era aggrauato il Padre Giuſeppe di Antichera, a cui il Padre Prefetto, languente anch' egli dello ſteſſo male, ma vigoroſo di fraterna carità, ſomminiſtrò intrepidamente i Sacramenti del Santiſſimo Viatico, e della eſtrema Vntione, non ſenza affanno per la propria infermità, e per la perdita di vno de' più diletti Compagni, aſſiſtendolo ſempre, finche rendette l'anima al ſuo Creatore con quei ſentimenti, e caratteri di religioſa pietà, con che molto prima glie ne haueua fatto vn cordialiſſimo holocauſto. Il tranſito di queſto primo, e benauuenturato Capuccino ſeguì l'anno 1645. il primo di Luglio, sù l'hora de' primi Veſperi, che ſi recitano della Viſitatione di Noſtra Signora a Santa Eliſabetta; & i noſtri manuſcritti, che di colà traſmeſſi conſeruanſi in Roma, atteſtano, che il di lui Cadauero rimaſe per alcun ſpacio di tempo arrendeuole, quanto ſe foſſe ſtato corpo viuo, e la faccia molto ſerena, anzi colorita (per quello parue ad alcuni) di vn venerabile candore; volendo forſe il Cielo con queſti ſegni manifeſtare il merito della prontiſſima vbbidienza, e l'interna candidezza del cuore altamente profeſſata. La memoria di eſſo ſarà perpetua nell' Andaluzia ſua Prouincia, in cui più volte hebbe carico di Guardiano, di Deffinitore, e di Maeſtro de Nouitij, ſegnalato nella loro educatione, ma molto ne' rari eſempi di ſua humiltà, della quale virtù grandi coſe riferiuano coloro, che praticato l'haueuano, ſingolarmente ne' tempi, ch'egli era Superiore; aggiungendoſi alla corona de' ſuoi fatti, vna teneriſſima diuotione verſo la Santiſſima Vergine, ſotto il cui efficaciſſimo patrocinio eſſendo coſtantemente viſſuto, godette ancora di felicemente morire.

P. Giuſeppe d'Antichera muore.

31 Della perdita di vn Compagno tanto commendabile ſi affliſſero gli altri noue; e conciosiache le malattie erano di vna medeſima natura, i diſagi non punto minori, e le compleſſioni loro ſouerchio abbattute, aſpettauano tutti indifferentemente di hauerlo a ſeguire in brieue; perciò auuiuauanſi con vicendeuoli affetti, confortandoſi alla ſofferenza; e là doue per la picciolezza del tugurio, in cui pouera, e miſeramente coricati, anguſtiauanſi i termini de' corporali aiuti, dilatauaſi lo ſpirito a riceuere celeſti conforti, mentre in quella totale deſtitutione di ogni humano ſuſſidio pareua ſenza dubbio, che il Signore Iddio foſſe tenuto prenderne ſopra di ſe l'immediata ſollecitudine. Concorreuano giornalmente a viſitarli non tanto il Popolo, e la Corte, quanto il Conte iſteſſo; ma non eſſendoui frà coloro chi haueſſe medicamenti, ò la peritia di curare infermi, riuſciuano perciò inopportune, anzi moleſte queſte viſite, conciosiache affollandoſi tutti molto in diſ-

[se]cretamente entro la Stanzetta, auampauane vn calore intollerabi-[le], & i poueri Religiosi, che non poteuano esplicare il proprio bisogno, [se] non per via di cenni, erano costretti passarsela con modesta sofferen-[za]: vero è, che da questo singolare esempio commossi i Neri, diedero [se]gni di qualche tenerezza, e quello, che più rileua, di partirne molto [ed]ificati, e compunti. Solo frà tanti Frate Girolamo della Puebla co-[m]e perito nella Chirurgia, non badando di auuenturare la propria per [l'a]ltrui saluezza, con replicati Salassi, e Coppette, in brieue li trasse [tu]tti fuora di pericolo (e da questa isperienza appresero poi, che la co-[pi]osa emissione del sangue era il più spedito rimedio per gli Europei) ma [il] caritateuole huomo, benche risanasse dalla febbre, non potette per [lu]ngo tempo rihauersi, e lo stesso auuenne a' suoi Compagni, i quali dall' [aj]uto celeste, più che dalla humana industria confessarono di hauere [co]nseguita la sanità, e le forze.

Neri ammirano la sofferenza de' Nostri.

32 Mentre adunque i nouelli Atleti, combattendo coll' infermità [de]l corpo, virilmente disponeuano lo spirito a nuoui, e più gagliardi ci-[m]enti, il Rè del Congo, che penetrato haueua il loro arriuo, ma senza [pr]ecisa contezza delle commissioni, che portauano, spedì a Sogno vn [Sa]cerdote per nome D. Emanuele di Roboredo (il quale come diremo [al]troue fù riceuuto nella nostra Religione) con due lettere in data de' [..]. di Luglio 1645. vna da lui medesimo sottoscritta, e l'altra del Ca-[pi]tolo della Cattedrale, che è fondata nella Città di S. Saluatore, tro-[ua]ndosi ella vacante per la morte del suo Prelato. Il foglio del Rè, [sc]ritto con vn motiuo, che apertamente indicaua esserli peruenuto il [so]lo, e semplice auuiso della venuta di alcuni Religiosi, conteneua vn' es-[pr]esso, e viuo desiderio d'intendere, quale fosse la professione loro, chi [li] hauesse mandati, e con quali facoltà; dichiarandosi di viuere altret-[ta]nto bramoso di vederli, di conoscerli, e di ammetterli nel suo Regno, [co]n quanta gioia del suo cuore n'haueua inteso l'arriuo; che perciò, [fo]ssero Missionarij, ò Parochi, purche si spiccassero da Roma, ò dalle [pa]rti soggette alla Corona di Portogallo, haurebbeli trattati con quel-[la] maggiore stima, che conueniuasi al grado di Sacerdoti, & alla Cat-[to]lica Religione da lui con somma osseruanza esattamente professata. [L']altro foglio era ripieno di concetti molto differenti, ma però ben [pr]oprij della Ecclesiastica dignità; imperoche il Capitolo esibiua a que-[sti] nuoui, e non conosciuti Religiosi vna fedele assistenza nelle fatiche, e [p]regauali, che affrettassero la loro andata cotanto necessaria per lo sou-[u]enimento di tante Anime, che la bramauano. Con indicibile con-[te]ntezza furono lette più volte dal Padre Prefetto, e da' Compagni [qu]este letttere; per lo che accesi d'vn' impatiente desio di portarsi [be]n tosto colà, vnitamente informarono il Conte di quanto passaua, [ch]iedendo licenza di rispondere: ma egli, quasi fosse impensatamente [so]rpreso da queste istanze, e ridotto ad vn passo (per impedire il quale [ha]ueua vsata ogni diligenza, trattenendo la consueta speditione de' [C]orridori, che da Sogno a S. Saluatore portano cotidianamente i rag-[u]agli) trouò mille cauillationi, affine di frastornarli: procedesse ciò [da]ll' effetto, che realmente portaua loro, e dal dispiacere di priuarse-[ne], ò che in fatti ne hauesse qualche saggio, non cessaua di esagerare [co]ntro il genio volubile, e feroce del Rè Conghese, e descriuendolo per

Il Rè, & il Capitano del Congo scriuono a' Missionarij.

Il Conte dissuade i Missionarij dall' andata a Cõgo.

Ipoc-

Ipocrita souuertito da perfidi Olandesi, e che con artificiose lusingh tentasse di hauere nelle mani qualunque Religioso veniua dall' Euro pa, per farne sacrificio all' intestino suo male talento, & alla empiet de' medesimi Eretici, che tutto dì ve lo stimolauano. Motiuo di que sti discorsi il più principale fù (per quanto s'intese dopoi) vna irrecon ciliabile nemicitia, che in quel tempo appunto passaua trà esso Conte benche Vassallo, & il Rè suo Sourano; anzi ella era cresciuta al somm attesoche quindici giorni prima dell' arriuo de' Nostri in Etiopa, essen dosi azzuffati li due loro Eserciti, il Conte haueuane riportata insign vittoria, & oltre vna strage incredibile di persone nobili, e di Vfficiali il primogenito dell' istesso Rè, mentre alla testa de' suoi intrepidamen te combatteua, circondato dalle Squadre nemiche, senza, che alt potesse souuenirlo, era caduto nelle mani del Vincitore, il quale com in trionfo (benche con ogni rispetto) haueualo condotto alla sua Resi denza di Sogno. Questo punto di tanto rilieuo essendo penetrato pe Diuina dispositione all' orrecchio de' Missionarij (non ostante vi foss ordine rigoroso di occultarglielo, già che per la imperitia del linguag gio non conuersauano) diede loro qualche apertura d'insinuare al Con te, che quando li hauesse lasciati partire, si sarebbono efficacement interposti per lo aggiustamento appresso il nemico, da cui sambraua loro di potere in quel primo ingresso ottenere fauoreuole rescritto a qualunque dimanda, e di ageuolmente ridurlo a qualche ragioneuole partito. Gradì il Conte l'offerta, e lodò la proposta de' Religiosi, ma tuttauia fluttuando sù la incertezza dell' esito, che hauessero potuto hauere i disegnati proietti, tenne longo tempo in bilancia l'effettua tione, & alle cotidiane istanze, che i Nostri andauano replicando, dichiarossi apertamente, che non gli sofferiua il cuore di priuarsi delle loro persone, per auuenturarle alle barbarie di vno miscredente, il qua le senza dubbio attendeuali in aguato, affine di troncare con la morte loro la speranza a' Cattolici di mai più impacciarsi nelli affari spettan ti alla Religione: laonde persisto (diceua egli) che voi rimanendoui in pace ne' confini della mia giurisdittione, accudiate al mio zelo tutto ap plicato alla saluezza de' miei Sudditi. A queste parole sorridendo in parte, ed in parte mostrando quella gratitudine, che richiedeuasi per vn tale auuiso, francamente rispose il P. Prefetto a nome di tutti, con dire, che altra auuentura non giuano cercando, nè con altro oggetto essersi partiti dall' Europa, se non per offerire in perpetuo holocausto le proprie vite al Sig. Iddio, a cui si recauano fortuna grande l'hauerglie ne fatto libero, e volontario dono, allorche dal Sommo Pontefice fù loro precisamente addossata questa Missione, & ingionto, che si portas sero al Rè, & a' Regni del Congo; che perciò imputarebbesi a graue colpa se procrastinassero la puntuale esecutione, ò se altri osasse di op poruisi, douendo le persone Religiose prontamente dipendere dalla vo lontà de' Superiori maggiori, senza discutere se conuenga alla ragion di Stato l'vbbidire alla cieca, quando si tratta del profitto spirituale dell' anime. Il Conte ammirato di questa risposta animosa, prudente e risoluta, condescese alla dimanda, ma con vna conditione, alla qua le disdiceua contradire in riguardo del molto bene, che loro presenta uasi dauanti ne' Paesi più dentro a terra, parte de' quali erano sogget al

Essi ribattono il motiuo.

Ottengono la permissione conditionata.

nedesimo Conte: chiedeua egli per tanto, che qualcheduno de' Mis-
narij restasse nella Prouincia di Sogno; laonde, poiche oltre all' ac-
nato rispetto, in ordine al quale poteuasi interpretare, e supporre
tentione di Sua Santità, conueniua etiandio rimeritare con spiri-
li aiuti la benignità del Conte, fù conchiuso, che appresso di lui re-
sero, secondo il suo desiderio, i Padri Bonauentura da Sorrento,
annuario da Nola, Angelo Valenza, Gioanni da S. Giacomo, e Fra-
Angelo da Valenza.

Missionarij rimasti nella Prouincia di Sogno.

33 Accordata questa soddisfattione, volle il Padre Prefetto ris-
lire al suo viaggio il Messaggiero con le risposte al Rè, & a' Canoni-
accertandoli, che sollecitamente si sarebbono instradati a quella
ta per seruirli, e per vnirsi con esso loro, rimettendo all' istesso Ro-
redo con la nota delle persone vna distinta informatione della fa-
ta, che haueuano, come Operarij Euangelici nominatamente depu-
i dalla Santa Sede: Poscia a' 16. di Agosto del medesimo Anno 1645.
li co' Padri Gio. Francesco Romano, Bonauentura da Sardegna, e
ite Girolamo dalla Puebla, i quali erano risanati meglio de gli altri,
rtì da Sogno, licentiandosi prima dal Conte, il quale ansioso della
o saluezza ordinò, che fossero accompagnati da dodeci persone, e
vna banda di Soldati, conciosiache per essere all' ora tutto il Paese
armi, poteuasi ragioneuolmente sospettare, che taluno sotto mendi-
o pretesto li arrestasse, e n'esiggesse quella vendetta, che minaccia-
haueuano (come poc' anzi dicemo) i nemici Olandesi.

Nomi di quelli, che andauano al Congo.

34 Il camino riuscí, quanto è possibile imaginarsi, malageuole a
ueri Capuccini, aggrauati dello stesso habito di panno grosso, che
tono in Europa, scalzi, non assuefatti a' cocenti bollori del Clima,
accompagnati da gente incapace, indiscreta, & inhumana, con la
ntinua apprensione di cadere in bocca alle Fiere, essendo altrettan-
difficile cosa il potersi euitare per quelle vastissime boscaglie, nell'
rrido passaggio delle quali doueuano i meschini consumare parecchie
rnate; conciosiache i Neri agilissimi, & esperti, con istupenda, & op-
rtuna destrezza rampiccandosi, a guisa di Scimie, velocemente sù le
ne de gli Alberi, nulla curano di lasciare in abbandono a discretione
la fortuna lo Straniere. In ristretto il P. Gio. Francesco Romano nel
gguaglio di questa sua andata, non dubita di ascriuere a speciale aiuto
Dio l'essere arriuati salui al termine del loro viaggio, senza ricadere
ermi. Ma frà tante angustie non riffinauano di giubilare, assaggian-
di già il dolce frutto dell' acquisto di tant' Anime adulte, e bambi
, le quali da gran tempo hauendo penuriato di Ministri, che souue-
issero alla loro necessità, e perciò famelici della Diuina gratia, più
e altri non sarebbe di risanare da schifosa Lebbra, concorreuano
gni parte, & in gran copia, affine di riceuere il Santo Battesimo,
oche conuenne loro fermarsi in diuersi luoghi, & affaticarui le intie-
giornate.

P. Gio. Francesco Romano, sua Relatione stampata.

35 Tale fù il primo viaggio, e potiamo dire la prima fatica de' no-
sù quella strada, che da' confini di Sogno conduce a S. Saluatore Me-
poli del Congo, di doue in distanza di trè giornate, venne ad incon-
rli, con Lettera del Rè, vn tale per nome D. Ambrogio Paiua, Per-
aggio di conditione, e merito grande, col numeroso seguito di Serui-
dori,

Come incontrati vicino a S. Saluatore.

dori, e Schiaui, deputati in loro aiuto; questi hauendola presentata
Prefetto, aggiunse all'espressioni del foglio, l'ordine preciso di assiste
li, e di auisare in Corte l'hora, che vi sarebbono arriuati; concios
che Sua Maestà era in procinto di riceuerli con quel sommo decoro, c
la dignità di Ambasciatori, & il Ministero di Missionarij Apostolici
chiedeua: lessero essi con estremo contento la lettera, e conferitala i
sieme, il Padre Prefetto rispose per tutti, che ad vn fauore tanto sing
lare, con cui il Rè del Congo presentemente si compiaceua d'honora
li, prima d'esserne resi per conto alcuno meriteuoli, sarebbe stato i
feriore ogni rendimento di gratie, ma che instradati per seruirlo in tut
il suo Regno, l'assicurauano, che parteciparebbe del merito nella co
uersione di tante Anime, douendosi credere, che alla di lui pronta,
cordiale assistenza non fallirebbe in Cielo vna singolare rimuneratior
Nel rimanente dichiarauansi non conuenire alla Religiosa humiltà
lor pouero instituto pompa veruna, laonde pregauanlo a contentar
che di notte tempo, e sconosciuti entrassero, peroche quanto alla dign
tà del Ministero non sarebbono mancate occasioni più opportune, n
le quali la Maestà Sua hauerebbe adempiuto quel pietoso desiderio
trattarli conforme la grandezza del suo spirito. A queste risposte pu
tualmente riportate dal Paiua, rimase molto edificato il Rè, onde p
non conturbarli tollerò, che entrassero in quella forma appunto, co
cui stimauano essi, non senza fondamento, di douere stabilire il prim
buon credito per la Missione. Adunque la sera, che giunsero alla fal
del Monte, sopra del quale stà collocata la Città di S. Saluatore, fe
matisi a prendere alquanto di riposo, stettero occulti, finche tramo
tato il Sole, col fauore della notte agiatamente, e senza essere vedi
entrarono nella Città, ed indi a dirittura nella Chiesa maggiore p
iui render gratie al Sommo Dio, che gli hauea da innumerabili perico
benignamente sottratti. Quand'ecco, appena piegate le ginocchi
mentre raccogliendo lo spirito versauano profluuio di lagrime, offere
dosi di nuouo a dilatare il suo Santo Nome in quelle Contrade, com
paruero molti della Corte con fiaccole accese, e diuerse altre Person
le quali penetrato, non sò come, il loro arriuo, dibattendo le man
alzando le voci, e correndo ad abbracciarli, dauano esterni contras
gni di quel giubilo, che interiormente sentiuano: Il Capellano, a c
era stato imposto il riceuerli, & albergarli entro la propria habitation
sopragiunse, & in idioma Portoghese, protestando quanto cara li fos
quella congiontura, cortesemente ve gl'introdusse; benche non sen
molta difficoltà per la moltitudine del Popolo concorso a rimirarl
Portatane la nuoua al Rè, immantinente venne egli soletto per sodd
farsi con ogni libertà in quella prima accoglienza di Religiosi, da es
sommamente bramati: entrato adunque non cessaua di stupirsi, co
templando la ruuida maniera del vestire, ed intenerito a quell'insoli
portamento, dopo di hauerli compatiti per le fatiche, e patimenti s
ferti, disse loro in lingua Portoghese (nella quale era versatissimo) c
professaua egli, e tutto il Regno infinita obligatione ad vn benefi
tanto singolare: indi chiesto qual di essi fosse Superiore, gittatosi a' s
piedi, supplicò, che volesse benedirlo, e più volte baciando l'habi
& esibendo se stesso a dispositione di tutte le loro occorrenze, accom

Entrano di notte.

ma sono veduti, e cortesamente accolti.

Il Rè corre a visitarli.

per quella sera, con promessa, che la mattina seguente gli haureb- ccolti, per riceuere dalle loro mani con la magnificenza possibile il ploma Pontificio.

6 Sù questa prima apparenza cotanto differente da quello, che [illegible] il Conte di Sogno, non iscorgendosi altro fondamen-

partire da Lisbona) soggiunse, che dal contenuto di essi precisamente enderebbe quali fossero le loro commissioni.

37 Queste due Lettere Apostoliche, già che seruirono a fondare Missione de' Nostri nel Congo, e danno autorità a' miei racconti, sa- necessario inserire quì nel suo proprio luogo: quantunque per non igarmi con tanto rigore ad vna tediosa, & inutile esattezza, mi sia fisso di tralasciare le intiere Minute di moltissimi fogli, sì de' Ponte- , come di altri Principi, e solamente diuisarne in ristretto la loro so- nza; potendosi senza dubbio supporre, che giusta le particolari esi- ze, tutte siano scritte, & espresse con le debite clausule; e che quan- mi accinsi a registrare questi successi, io le habbia ne' nostri Archiuij diligente fedeltà riscontrate. Erano dunque amendue così preci- nente dettate.

Scusa dell' Autore.

Caris-

dori, e Schiaui, deputati in loro aiuto; questi hauendola presentata a
Prefetto, aggiunse all'espressioni del foglio, l'ordine preciso di assister
li, e di auisare in Corte l'hora, che vi farebbono arriuati; conciosia
che Sua Maestà era in procinto di riceuerli con quel sommo decoro, ch

269

duti, e cortesamenti accolti.

sopragiunse, & in idioma Portoghese, protestando quanto cara li fos
quella congiontura, cortesemente ve gl'introdusse; benche non sen
molta difficoltà per la moltitudine del Popolo concorso a rimirarl
Portatane la nuoua al Rè, immantinente venne egli soletto per soddi
farsi con ogni libertà in quella prima accoglienza di Religiosi, da es
sommamente bramati: entrato adunque non cessaua di stupirsi, co

Il Rè corre a visitarli.

templando la ruuida maniera del vestire, ed intenerito a quell' insoli
portamento, dopo di hauerli compatiti per le fatiche, e patimenti s
ferti, disse loro in lingua Portoghese (nella quale era versatissimo) c
professaua egli, e tutto il Regno infinita obligatione ad vn benefic
tanto singolare: indi chiesto qual di essi fosse Superiore, gittatosi a' s
piedi, supplicò, che volesse benedirlo, e più volte baciando l'habi
& esibendo se stesso a dispositione di tutte le loro occorrenze, accom
toll

i per quella sera, con promessa, che la mattina seguente gli haureb-
iccolti, per riceuere dalle loro mani con la magnificenza possibile il
ploma Pontificio.

6 Sù questa prima apparenza cotanto differente da quello, che
hauea supposto il Conte di Sogno, non iscorgendosi altro fondamen-
che di vna mera calunnia, fors'anche persuasa da qualche maleuo-
più che credeua da quell'istesso Signore, si presagiuano i Nostri, che
ose, incominciate con sì felici auspicij, haurebbono presa quell'otti-
piega, alla quale ansiosamente sospirauano di vederle giungere per
ggior gloria di Sua Diuina Maestà, e salute di tanti Popoli: ma dell'
o, e delle controuersie, che succedettero, daraßi nel proseguì-
nto di questa Istoria compito ragguaglio.

Prima Vdienza del Rè.

l giorno appresso, che fù il terzo di Settembre, vsò il Rè vna finez-
di cortesia co' Missionarij, mandando prima a ricercarli se si sentis-
di venire all'Vdienza, e poscia ad inuitaruéli con molta instanza;
po di che accompagnati da alcuni de' principali, feceli introdurre
la Stanza, doue era egli attorniato da numerosa Corte, bizzarramen-
dorna, e tutta in gala conforme lo stile del Paese.

Nel punto, che li vide leuatosi in piedi, & auanzatosi alquanto, prese
la mano il Padre Prefetto, e volle in segno di rispettare quell'Apo-
lica Dignità, che tutti sedessero; indi nuouamente esagerando la con-
tezza sua, e de' suoi Sudditi, con efficacia di termini, dinotanti vn
tuoso sentimento, pregolli, che ormai narrassero le commissioni hauute,
he gli dassero le lettere del Vicario di Christo: alle quali istanze rispo-
P. Prefetto, che Sua Santità era si risoluta d'inuiare al Congo quella
ma Squadra di Capuccini, fondato sù la certa speranza, che il Rè,
ui l'Onnipotente Iddio haueua commesso la cura temporale de' Popo-
fosse per darli mano nel gouerno spirituale, già che, attesa la lonta-
nza, non poteuansi sù quel principio con più numerosa condotta som-
ministrare i necessarij aiuti: pregollo poscia a valersi per allora delle fa-
he, e di ogn'altra habilità, che gli offeriuano essi, quantunque vilis-
i Serui del Signore. Indi porgendoli l'vno, e l'altro Breue, cioè
ello della felice memoria del Pontefice Vrbano Ottauo, indrizzato a
Aluaro Sesto, già morto, e l'altro di Sua Santità Innocenzo X. diretto
ui (conciosiache subito, che questi ascese al Pontificato fù spedito il
eue con tutta diligenza al Padre Prefetto, che l'hebbe appunto prima
partire da Lisbona) soggiunse, che dal contenuto di essi precisamente
enderebbe quali fossero le loro commissioni.

Missionarij presentano i Breui Pontificij al Rè.

37 Queste due Lettere Apostoliche, già che seruirono a fondare
Missione de' Nostri nel Congo, e danno autorità a' miei racconti, sa-
necessario inserire quì nel suo proprio luogo: quantunque per non
igarmi con tanto rigore ad vna tediosa, & inutile esattezza, mi sia
fisso di tralasciare le intiere Minute di moltissimi fogli, sì de' Ponte-
, come di altri Principi, e solamente diuisarne in ristretto la loro so-
nza; potendosi senza dubbio supporre, che giusta le particolari esi-
nze, tutte siano scritte, & espresse con le debite clausule; e che quan-
mi accinsi a registrare questi successi, io le habbia ne' nostri Archiuij
diligente fedeltà riscontrate. Erano dunque amendue così preci-
mente dettate.

Scusa dell'Autore.

Caris-

Cariſſimo in Chriſto filio noſtro Aluaro Regi Congi Illuſtri.
VRBANVS PAPA OCTAVVS.

38 *CAriſſime Fili noſter in Chriſto ſalutem, & Apoſtolica[m] benedictionem. Præclaro pietatis exemplo, & inſign[i] zelo, quo animum ad Diuini Nominis gloriam promouendam ma ximè incenſum oſtendit Maieſtas tua, paternam beneuolentia[m] noſtram ſibi plurimum obſtrinxit, & ingentem apud veros Roma næ Eccleſiæ filios ſolidæ virtutis gloriam comparauit: Idcircò aſſi duè prò tua incolumnitate, Deo vota nuncupamus, quid dat ſalute[m] Regibus; atque ab illo enixè petimus, vt te immortali ſuo præſidi[o] tueatur, & conatibus, quos ad propagandam Catholicam fidem adhibes, propitium, atque obſecundantem ſe præbeat: Nunc aute[m] vt re ipſa teſtatum ſit quantùm de Maieſtatis tuæ, atque vniuer[ſi] iſtius Regni bono ſoliciti ſimus, iſthùc mittimus dilectum Religio[ſum] ſum Bonauenturam de Alexano, ac tres alios eiuſdem Socios, qu[i] in Capuccinorum Cænobijs virtutes quęſierunt Deo gratas, & homi nibus ſalutares: Illos non terrent Regionum longinquitas, ſeù via rum diſcrimina, quin ad vos ſe conferant; non alium laborum ſuorum fructum expectantes, quam vt Diuino cultui famulentur, & Populos tibi ſubiectos in viam mandatorum dirigant, eiſque tùm prædicatione, tùm Sacramentorum vſu præſto ſint. Idcircò maiorem in modum à te petimus, vt eos in tuum patrocinium, ac tutelam recipias, nihilque deſiderari patiaris, quod ipſorum mu neris vſui futurum cognoueris, vt ſcilicet Regia tua anctoritate communiti liberè, atque abſque impedimento Sacerdotalibus fun ctionibus operam dari poſſint; ad quas obeundas, eiſdem varias ſpi rituales conceſſimus facultates, quibus animarum conſolationi ac neceſſitatibus ſuffragentur. Sanè, ſi tuam humanitatem, & bene ficentiam experti fuerint, dubitandum tibi non eſt, ne eius meriti maximum ab Altiſſimo bonorum omnium Auctore præmium refe ras; in cuius adiutorio te habitare, & in illius protectione commo rari cupientes, Maieſtati tuæ Apoſtolicam benedictionem amantiſſi mè impertimur. Datum Romæ 16. Iulij 1640. apud Sanctam Ma riam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris.*

39 L'altro Breue del Pontefice Innocenzo X. al Rè D. Garzia.

INNO-

INNOCENTIVS PAPA DECIMVS.

Carissime Fili noster in Christo salutem, & Apostolicam benedictionem. Christianæ Religionis studio incensus Maiestatis ... animus, eiusdemque seruandæ, ac prouehendæ indictus illi ... imius è Cœlo ardor omninò faciunt, vt subiectis dictionis tuæ ... pulis impensa cura prospicias, eorumque æternæ saluti opportuna ... rari præsidia, pijs æquè, ac regijs votis exoptes, & pari nos erga ... aiestatem tuam charitate succendi æquum est, qui prò eo in quo ... s Spiritus Sanctus posuit vniuersæ Ecclesiæ regimine, hanc in te ... entem amantissimè complectimur, eique enixè iuuandæ Pontificias ... gitationes, ac operam vehementer adhibemus. Mittimus propte... à in Regnum istud Dilectum Filium Religiosum virum Bonauen... ram de Alexano ex Ordine Capuccinorum, qui suis cum Socijs ... nè intento ad Diuinum cultum animo, curandæ se se animarum ... luti penitùs deuouit, doctrinaque, ac virtutibus suffultus lon... ssimi itineris incerta discrimina, quæ certum tamen labores, ac ... umnas habent, magno sibi in lucro ponit, vt homines Christo lu... faciat. Hunc benignè, vt Maiestas tua excipiat, eique in suo ... unere tùm Diuini Verbi prædicandi, tùm Sacramentorum mini... ria exercendi, regia auctoritate, ac beneuolentia præsidio sit, omni ... dio postulamus. Proinde verò fore confidimus, vt tuo ille cum ... cijs ijsdem patrocinio tectus, nulla à quoquam impedimenta su... at, imò & reliqui omnes Reges regio tuo exemplo edocti, suum ... i opportunè conferant, ad spiritualia eiusmodi opera præstanda, ... ia vt idem alacriùs, ac vberiore cum fructu peragat, multiplices ... li sacras facultates concessimus, non mediocri futuras animarum ... liumento, & solatio. Hæc tam efficaciter, vt à nobis expetuntur, ... a, Carissime Fili, pietas, & humanitas conficiet, vt qui probe ... ris certam Regnorum securitatem in Religione esse positam, eo... mque felicitatem augeri cum ipso Diuini cultus incremento. De... rimus porro Maiestati tuæ paratissimam paternam voluntatem, ... bique fausta omnia à Domino præcati, Apostolicam benedictionem ... rgissimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maio... m, sub Annulo Piscatoris, die 10. Nouembris 1644. Pontificatus ... ostri Anno Primo.

Con somma riuerenza presele il Rè, e fattosi con esse il segno della ... nta Croce, le diede al suo Segretario, che spiegolle per appunto ne' ... e Idiomi, Portoghese, e del Congo; nel quale atto, vdendo il Rè le ... terne espressioni de' Sommi Pontefici, fù veduto lagrimare; indi hauendo

Il Rè con grande dispetto riceue il Breue.

uendole ripigliate in mano, e chiuse dentro vna borsa di broccato se appese al collo (e portolle sempre in quella maniera ne' giorni più stiui, conforme di altri Breui costumarono i suoi predecessori) poscia uoltatosi al P. Prefetto, & a' Compagni, nuouamente ringratiolli, & h uendo con benigna espressione esibita la Regia autorità, e tutto se ste in ogni loro occorrenza, ordinò che da' Cortiggiani fossero seruiti fi a gli assegnati alloggiamenti, disciogliendosi in questa forma il prim abboccamento. Ma conciosiache l'importanza di vn tanto affare n poteua sì entro i periodi di vna sola vdienza, & in vna sola parlata co chiudere, furono perciò molte volte in priuato ascoltati, permettendo loro, che liberamente manifestassero il più essentiale della Missione, e quello, che intorno ad essa disegnassero, mostrandosi il Rè propensi simo, & apparecchiato per cooperare con la necessaria sollecitudine al spirituale salvezza de' suoi Vassalli.

Cortesie vniuersali di tutta la Città.

40 Terminate le prime solenni accoglienze, concorse tutta la Co te a fauorirli, humanissimamente trattando con essi, e lo stesso fecero l Persone graduate, Secolari, & Ecclesiastiche, si come i Padri della Compagnia di Giesù, e sopra tutti il Capitolo della Cattedrale, che deput alcuni, i quali a vicenda assisteuanli mattina, e sera per souuenirli in qualunque bisogno.

Missionarij ottengono Chiesa, & Ospicio.

41 Frà tanto il Rè volendo prouederli di vn sito per fabricarui Ospicio, diede loro in cura, dentro la stessa Città, vn Tempio da suoi antenati eretto, e dedicato a gli honori di S. Maria, nominata della Vittoria, in perpetua, e grata rimembranza delle molte vittorie per intercessione di Lei riportate contro de' nemici: e certamente parue egli opportuno, e proprio a' Nostri, attesoche sino dalla sua fondatione veneraua in esso con molta frequenza de' Popoli conuicini vna molto bella, e di uota imagine dell' Immacolata Concettione, Tutelare, e Padrona sì della Religione nostra in comune, come in specie di quella stessa Missione, a cagione di che mantiene tutt'ora il titolo, e chiamasi la Chiesa de' Capuccini della Concettione di Nostra Signora della Vittoria. Ma non contento il Rè di questo semplice assegnamento, comparue in persona con diuersi Artefici, e diuisata la dispositione di tutta la fabbrica per stanza de' nouelli Missionarij, distribuì con grande accuratezza gli vffici a ciascheduna delle Maestranze, si che in pochi giorni videsi compito il Religioso edificio.

Fondano la Missione.

42 Hauendo per tanto assodata la materiale Fondatione di esso, e scorgendosi sotto il celeste patrocinio validamente assistiti dall'istesso Rè, dieronsi con ogni possibile feruore a quelle operationi, che diametralmente riguardano la spirituale riforma dell'anime: quindi per la nouità, che ne' Popoli suole cagionare commotione, ò perche realmente in tutti si fosse risuegliato vn diuoto affetto verso i Nostri, crebbe cotanto il concorso, che fù d'vopo talora, per non esserne capace la Chiesa, portare sù la Porta di essa il Pulpito, di doue cotidianamente predicando essi in lingua Portoghese, vn' Interprete ripeteua le cose già dette, e con termini proportionati alla capacità delli ascoltanti spiegaua nell Idioma del Congo i passi più difficili, affinche il Seme della Diuina Parola caduto in terra non perdesse per mancamento di cultura quell effetto, per cui veniua disseminato: laonde in brieue si vide notabil mente

iente ridotta in miglior stato quella Christianità, la quale in quei gior-
i, per trascurata tolleranza, ò per altro accidente, sembraua molto in-
iepidita nel feruore della Cattolica professione.

43 I più palpabili, e perniciosi errori, de' quali scoprissi infettato
Paese, erano radicati nelle contaggiose massime di Caluino, e di Lu-
ero, a cagione dell' hauerui gli Olandesi sparso il veleno dell' Eresia, me-
iante la promulgatione di alcuni libricciuolli, ripieni di dottrine pesti-
entiali, e ridondanti in discredito della Santa Chiesa Apostolica Ro-
nana, e del Sommo Pontefice, ch'è il vero Vicario, e Presidente di
Christo in essa. A questo mortifero disordine si opposero con tutta
imaginabile industria i Missionarij, conoscendo pur troppo, che quella
ece infernale attaccata ormai ne' Soggeti, che sono di maggiore auto-
ità, a poco a poco diffondeuasi anco ne' più semplici, l'ignoranza de'
uali ageuolmente inclina a credere il peggio: per questa causa non sola-
nente disputauano in priuato con le persone meno rozze, per abbattere
a perfidia de' falacissimi soffismi, e per conuincere l'intelletto di coloro,
he n'erano malamente imbeuuti, ma etiandio in publico, e senza veru-
o rispetto (tanta era l'importanza di questo disordine) arringauano, con
sagerare gli assurdi delle nuoue propositioni, la falsità contenuta in es-
e, & il liuore con che gl'inimici della Santa Sede empiamente le haue-
iano dalla loro Olanda traportate in quelle parti. Giouarono assaissi-
no queste loro ardite pratiche, conciosiache molti, deposta ogni per-
fidia, ristabilironsi sù la base del vero, e detestata l'empietà delle
ccennate opinioni, protestarono, che mai più in auuenire si sarebbono
costati da quel tanto, che la Chiesa Romana, illuminata dallo Spirito
anto, come amorosa Madre vniuersalmente propone per fede infalli-
ile a' suoi fedeli. Ma poiche coll'esempio del Capo doueansi queste ve-
enose radici estirpare, vn giorno frà gli altri il Rè hauendo in vna Piaz-
a molto spatiosa raunato numeroso Popolo, dichiarò publicamente
uali fossero i suoi sentimenti intorno alla Cattolica Fede, e fattosi in
uel punto publico Encomiaste, e Promulgatore della Verità, mostrò
on euidenza di motiui, quanto vani fossero li argomenti de gli Ereti-
i, indi sotto pena della sua disgratia, volle che chiunque ritenesse ap-
resso di se alcuno di quei perniciosi Fogli, nel termine di otto giorni, lo
assignasse nelle mani di lui, ò del suo Luogotenente, con obligo anco-
a a' consapeuoli di accusare coloro, che osassero occultarne qualunque
opia. Medianti le quali diligenze, ricuperatane ben presto considera-
ile quantità, se ne fece in publico vn gran fuoco; auampandone però
a' altro più cocente nel petto delli Olandesi, che tuttauia occupando
a Città di Loanda, dilatauano le forze ne' contigui Regni, e Prouin-
e; a segno, che in progresso di tempo (come vedremo in questi rac-
onti) ne sfogarono quanto poterono la rabbia contro de' Capuccini,
er hauere inteso, che essi soli con più ardenza eransi alla loro Setta va-
lamente opposti.

Occulta eresia scoperta.

E detestata dal Popolo.

E dal Rè.

Sue pronigioni intorno a questo punto.

Capuccini perciò perseguitati da gli Olandesi.

44 Crebbe d'indi poi ogni giorno viè più il feruore nel Popolo, &
frutto nell' Anime, imperoche molti vissuti fin' all'ora con abomine-
ole libertà, ricuruarono gli omeri al giogo, & alla Legge del loro Crea-
re: de' quali progressi ingelosito il Demonio eccitò impensate turbo-
nze, affine di sconuolgere, e disunire quel santo concerto, con cui

Calunnia politica opposta a' Missionarij.

vnitamente il Prencipe, & i Religiosi accudiuano a' spirituali intere
di tutto il Regno. La prima Zizania fù l'insinuare diffidenza ne' cuo
de' Portoghesi verso quei pochi Capuccini testè venuti dall' Europ
imperoche essendosi in procinto di ricuperare dalle mani delli Olande
Loanda, e le sue attinenze, haueuano i medesimi Eretici, ò altri mal
uoli, con fine d'intimorire le Soldadesche, e rendere vani gli apprest
menti di vna guerra tanto ragioneuole, diuulgato per causa indubitata
che D. Tiburcio di Redin, cioè F. Francesco da Pamplona, fosse giun
to alle spiaggie del Regno con vndici mila Castigliani, mandati dal R
Cattolico (attesoche tuttora era in qualche vigore le sue pretension
sopra tutto il Regno, e Conquiste di Portogallo) laonde essendo il R
din famoso, e prode in armi, non solamente aumentauasi ne' Soldati l
consternatione, figurandosi l'orribile macello, che fatto haurebbon
tante, e si poderose falangi; ma d'auantaggio questi medesimi diffama
tori, occultando con arte, ch' egli viuesse Religioso, procurauano d
far credere, che trauestito, e sconosciuto, dopo di hauere scorsi tutt
gli angoli del Regno, per impossessarsi della notitia, & inclinatione de
Popoli, si fosse violentemente intruso nel dominio di vna delle cont
gue Prouincie, e che dopoi occultamente ritornatosene in Europa ve
leggiasse ormai a quella volta, conducendo seco nuoua gente, affine d
sottomettere Angola, e gli altri Regni: anzi l'apparenza di questi ca
lunniosi rapporti, diuulgati per aizzare lo sdegno della Plebe contro
nuoui Religiosi, confrontaua coll' essersi risaputo, che le Patenti lor
spiccauansi da Castiglia, e non da Portogallo; giudicando i ceruelli pi
Statisti, che questa venuta non fosse, come esteriormente indicaua
tutta Euangelica, e disintereffata. E certamente in quella congiuntur
di vdire con Apostolica libertà esagerare contro le presenti corrutele
sentendosi alcuni rimordere la coscienza, e perciò offendendosene, no
altrimenti, che se il fulmine delle inuettiue fosse apostatamente impu
gnato per colpirli, vegliauano con cento occhi sopra le attioni loro, &
esaminandole col dettame di vn' acciecata maleuolenza, inconsidera
tamente ne tirauano conseguenze a talento delle proprie passioni: quin
di hauendo penetrata l'improuisa partenza del Redin, ò sia Pamplona
di cui in quelle parti, giunto appena, erasi etiandio sparso il grido
pretesero (conforme si seppe dopoi) di fare che apparisse per vero que
tanto, che il buon Religioso giammai sognò intorno a questo particola
re: conciosiache egli non pensaua più alle facende mondane, viuend
solamente a Dio: & affinche la sospitione, colorita di ragioni, megli
s'imprimesse, oltre il nominarlo per D. Tiburcio, e non per F. France
co, nome poco rauuisato in quei giorni, aggiunsero altre particolarit
intorno a' Compagni, quasiche la stranezza del vestire, e le inusitate m
niere del loro viuere fossero fraudolenti artificij, e non altrimenti vna
semplice forma del Santo Instituto. Disseminarono ancora non sò qu
li Scritture, communque inuentate le hauessero, per autenticare c
tali diffamationi, fingendole ricapitate da Portogallo, doue auuisa
sero douersi con occulata sollecitudine prouedere all' instante peric
lo, per non lasciarsi imprudentemente sorprendere.

45 Ben è da credere, che somiglianti machine, si come fecero gra
de braccia, così hauerebbono intieramente tracollata tutta l'impresa
de'

le' Missionarij, se il Signor Dio, di cui era la causa, opponendoui la sua onnipotenza, non l'hauesse prodigiosamente sostenuta: parue perciò cosa molto stupenda, che i Nostri, il cuore de' quali tutto era in Lui, fossero inspirati seruirsi di vn mezzo, che altri in quella emergenza giudicato haurebbe improprio, anzi valeuole ad accrescere più tosto, che diminuire i conceputi sospetti; attesoche intrepidamente applicati alla correttione delli abusi presenti, & al riparo de' futuri scandali, instituirono, contro ogni ragione di humana politica, due Ragunanze spirituali, distintamente di huomini, e di donne, doue ammettendosi Plebei, e Nobili, purche de' loro costumi apparisse buona fama, constringeuansi tutti, in vigore de' Statuti, a denontiare quelle colpe più rileuanti, per le quali, affine di sradicarle, richiedeuasi esatta perquisitione, e rigorosa emenda; lo stesso operarono gli altri Missionarij rimasti in Pinda, valendosi frà tanto gli vni, e gli altri dell' autorità, e priuilegio speciale ottenuto dal Reuerendissimo Padre Generale de' Domenicani, in ordine alla Confraternita del Santissimo Rosario, con introdurre, che publicamente si recitasse il Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e le Feste di tutto l'Anno. E conciosiache in Polongòla, Villaggio distante vn miglio dalla Città di S. Saluatore, ogni settimana vna volta concorreuano le populationi de' contorni ad vn grosso mercato, determinarono i Missionarij, consentendoui l'istesso Rè, di portaruisi, e dato il segno, affinche *pro interim* cessasse qualunque altra applicatione, vniuasi tutta la gente, senza che nè pure vno si esentasse, ad ascoltare vn succinto ragionamento intorno a qualche Mistero della Fede, dopo di che gl'istessi Padri, coll' aiuto de' Cattechisti, insegnauano la Dottrina Christiana. Instituto, che santamente introdotto, si è poscia fino al giorno d'oggi praticato in quel luogo, & altroue douunque l'appoggio de' Prencipi, e Gouernatori hà permesso dilatare la Christiana Religione, e sostenere l'Apostolica podestà. Quindi non è da imaginarsi con quanta puntualità, e feruore di spirito si osseruassero i Capitoli di ciascheduna delle Congregationi, peroche ogn' vno insistendo per la parte sua al mantenimento, e progresso di esse, asteneuasi, quanto gli era possibile, da quelle attioni, per cui potessero gli altri concepirne ammiratione; di modo che nel giorno frà la settimana precisamente deputato allo spirituale congresso (e soleua essere la Domenica, ò qualche festa per le donne, & vn' altro giorno per li huomini) finito il Sermone, moltissimi prostrati a terra chiamauansi volontariamente in colpa, accusando se stessi in faccia di tutti di quelle mancanze, che meritauano riprensione, la quale con segni di vera virtù accettauano dal Padre Spirituale: e nel fine se per relatione si fosse tal volta penetrato alcuno disordine, non tanto di risse, quanto di ogn' altra inosseruanza, prima di partire, discuteuasi il ripiego, pacificando gli animi alterati, e deputando persone prudenti, e riguardeuoli, affinche con soauità correggessero li traviati, & a tutto potere procurassero di rimetterli nella diritta via del Paradiso. La sostanza poi di questi esercitij consisteua in vna discreta frequenza de' Sacramenti, amministrandosi però quello della Confessione senza prescritto nè di hora, nè di giorno, così richiedendo quella estrema necessità d'imprimere ne' cuori loro vn sommo horrore, & vn mortale abborrimento al peccato; dopo la quale dispositione per-

Si fondano Congregationi.

Buon' effetto di esse.

metteuasi, che si accostassero a cibarsi del Pane Eucaristico, frequen
tandone l'vso ogni prima Domenica di ciascun mese, e tutte le feste
solenni. Laonde con questa industria, venendosi a penetrare doue
fosse la radice delle corruttelle, ageuolmente, sì per l'efficacia de
esempio de' buoni, sì per la temuta confidenza de' Nostri appresso
Rè, che in quel principio daua loro e braccio, e facoltà, esterminauan
si affatto, ò pure riduceuansi in tale stato, che se vi era chi occultamen
te persistesse ne' vitij, in palese però nissuno ardiua di comparire con
quella maschera, riputata a grande infamia: quindi per consolidare le
già introdotte buone costumanze con la caritateuole vnione, furono so
pra più instituiti alcuni atti di fraterna, e vicendeuole amoreuolezza
cose quasi ignote per lo passato a quelle genti, insistendosi, che, oltre l
sollecitudine spirituale, ciascuno inuigilasse per le necessità tempora
li de' prossimi, e denunciasse a' Deputati, qual' ora trouato hauesse al
cuno infermo derelitto, affinche da' Ministri Ecclesiastici, e da Person
a tale vfficio destinate si prouedesse di tutto quello, che in tal caso g
fosse occorso: adducendo gl' istessi Missionarij in tale proposito le pie
tose, e abbondeuoli prouisioni di Hospitali, e di altri luoghi, che a bene
ficio delli ammalati, per tutta Europa si fondano, e generosamente s
mantengono: quindi parue si dilatasse alquanto in somiglianti occor
renze lo spirito de' Neri, assuefandosi portare a gl' infermi qualche
regalo, ò almeno compatirli, & assisterli, in opposto di quella loro an
tica, ma barbara, & inescusabile trascuratezza di abbandonarli, peggio,
che se fossero animali immondi, come altroue hò riferito.

Opere di misericordia introdotte.

46 Adunque, all'infinita benignità del Signor Dio, che seconda
ua questi progressi meglio di quello, che nelle presenti contradittioni
hauessero potuto presagire, procurauano i Religiosi Operarij di corris
pondere con tutta l'applicatione imaginabile, aprendo con singolare
vigilanza gli occhi, per non intoppare in quelle cose, che altre volte
ò altroue haueano pregiudicato all' Apostolico Ministero; peroche tra
Barbari, doue il discorso hà poco credito, e le ragioni non trouano ca
pacità per essere ammesse, era d'vopo euitare con somma cautela ogni
motiuo di ammiratione, quantunque irragioneuole, e più tosto ecce
dere nel rigore di vna perfettissima disciplina, affine di non scapitare
quella consideratione, e singolare concetto, che essi Popoli nella loro
indiscreta fantasia, prima di praticarli, formato haueuano. Auuerten
za, che molto opportunamente giouò a' Nostri, allorche essendo com
parsi in quella penitente forma di vestito, imaginauasi ogn' vno, che
fossero huomini senza senso di humanità verso se stessi, ò totalmente
esenti dalle consuete necessità, cui soggiaciono gli altri huomini. Ac
cade in quei primi giorni, che il Rè per segno di aggradire la venuta lo
ro, & il loro procedere, volle presentarli con vna quantità considerabi
le di Capre, di Pecore, di Buoi, e di altri comestibili del Paese, es
pressamente inuiandoli per il suo Maggiordomo; ma essi zelanti della
stretta Pouertà, come capitale del proprio Instituto, ricusarono que
donatiuo, e ringratiatane la liberalità del donatore, ritennero, per at
testato del douuto aggradimento, solamente alcuni Agrumi, e frutta
protestando, che in Congo pure si manterrebbono disaffettionati da
ogni cosa del Mondo, per darsi daddouero alla conquista delle pouer
Ani-

Accuratezza de' Missionarij per la incapacità de' Neri.

Anime, in sussidio delle quali da sì lontane contrade erans volontariamente spiccati. Risolutione, e sentimento tanto esemplare, che poscia da quel punto accrebbe nel Rè l'affetto, e la stima verso di loro; imperoche hauendo inteso, & ammirato questo Religioso rifiuto lodollo appresso tutti; e con duplicata mercede di sua vera pietà tutta quella prouigione consumossi a beneficio de' mendichi. Oltre a questa notabile abdicatione, recaua vniuersale, e straordinario stupore l'osseruanza de' rigorosi digiuni, da essi mantenuta quanto se dimorassero in Europa, e non altrimenti in quel straniero Clima, doue scarsamente erano proueduti di semplice frutta, ò di farina di Mandioca, cibi di poca sostanza, rispetto al bisogno di refocilarsi in tante fatiche, e poco proportionati al loro Stomaco, laonde molti, che ne sentiuano compassione, cercauano persuaderli, che rallentassero alquanto l'astinenza, mentre la stretta necessità di seruire a tutti in quell' Apostolico Ministero richiedeua, che risparmiassero la sanità del proprio corpo, per giouare alla spirituale di tanti Popoli: e ben sarebbe stato loro lecito il farlo, posciache dalla S. Sede, per queste medesime ragioni, tutti li Missionarij vengono benignamente dispensati da qualsiuoglia digiuno, con facoltà di communicarne l'indulto a chiunque si affatica con essi, ò soggiace alla loro spirituale giurisdittione, tuttauolta quel grande Iddio, per cui solo amore operauano, mirabilmente confortauali, si che più vegeti, e pronti accorsero mai sempre, doue l'interesse della salute, raccomandata alla loro sollecitudine, cotidinamente li chiamaua.

Osseruano i digiuni della Regola.

Non ostante la Dispensa.

47 Ma quantunque l'esatta forma del viuere, & il merito delle interesse occupationi haueßero douuto assicurarli quel possesso, che richiedeuasi, ad oggetto di potere più francamente coltiuare la Vigna di quella Christianità, nulladimeno insorsero nuoue, e gagliarde oppositioni, suggerite dal Demonio al maligno talento di alcuni, che vedeuano ormai chiusi i passi alle proprie sfrenatezze: attesoche ristringendosi a ben pochi lo scandalo del viuere scorretti in faccia di tanti buoni, necessariamente bisognaua, che anch' essi accordassero l'emendatione, ò che rimanendo nelle lordure, portassero in fronte il fregio dell'infamia. Il punto principale dell' interna ripugnanza di costoro era quel douersi separare della sozza compagnia di tante Concubine, publicamente mantenute, conforme l'abomineuole costumanza del Paese: conoscendo essi per tanto, che il zelo, e l'autorità de' Missionarij con le inuettiue, e con le censure vigorosamente si opponeua a queste esorbitanze, ricorsero alle forze dell' astutia, somministrandone i mezzi l'interno rancore, e procurarono di farli esiliare dal Regno: laonde trà l'altre calunnie ordite contro la loro innocenza, vna fù d'ingelosire vniuersalmente tutti i Popoli, & in particolare poi gli stessi Principi del Regno, disseminando, che quelle Assemblee (così chiamauano essi le spirituali adunanze) fossero inuentioni di gente più tosto disposta ad ordire ribellioni, e suscitare sconuolgimenti, che ad introdurre Riforme, e conciliare la vera pace con Dio; spacciarono adunque ne' Paesi soggetti al Conte di Sogno, che in Congo, scopertosi il mal animo di questi Stranieri, erasi in procinto di cacciarli dal Regno, ma non effettuarsi l'esecutione, attesoche essi con la intelligenza di alcuni loro corrispondenti, intauolauano tuttauia vna orribile trama a fauore del Rè, il quale

Incontrano nuoue opposi tioni.

le diſegnaua di valerſi di queſto mezzo per eſterminare il Conte, quale
ra tempeſtiuamente non vi foſſe oppoſto. Queſta calunnia ben de
ſcritta, anzi ammantata di vn politico, & importantiſſimo riſpetto, age
uolmente inſinuoſſi sù le prime nella mente ſoſpettoſa di quel Principe
ſiche, quantunque non vi preſtaſſe intiera fede, nulladimeno cominci
dopoi ad inuigilare con molta ſollecitudine, per meglio chiarirſi de g
andamenti, e di tutto quello praticauano i nouelli Religioſi nelle lor
Congregationi; peroche ſapeua ritrouarſi pur troppo trà ſuoi Vaſſal
più d'vno malcontento, ed eſſerui in ogni Prouincia molti, che anſio
ſamente bramano le turbolenze, e le mutationi di Stato per profittar
in eſſe. A queſto effetto frequentaua quelle diuote adunanze, indi ſo
to colore di domeſtichezza entraua ſoletto, & all'improuiſo nell' Oſp
cio de' Noſtri, ricercandone ogni cantoncino, e ſopra tutto ſimuland
vn genio grande a gli eſercitij coſtumati dalla Religione, oſſeruaua ſi
ſamente i ferramenti, gli ordigni, & in ſoſtanza tutte le coſe recate p
loro vſo dall' Europa: ma non paſsò guari, che intieramente rimaſe d
ſingannato, e permiſe il Signor Iddio, che con aſſiſtere egli a diſcor
ſpirituali, & aſcoltare volontieri qualche priuata, e famigliare ammo
nitione, a poco a poco ſentiſſe rimorſo, e ſi rauuedeſſe de' ſuoi mal con
dotti giorni, conſumati ſino a quell'ora in vno ſcandaloſo concubina
to: dimanierache i Miſſionarij, ſcorgendo in lui queſta diſpoſitione,
auanzarono poi con più liberta a perſuaderlo, che voleſſe oggimai pu
blicamente emendare quel publico errore, ed egli alla fine, dopo toc
cata con mani l'ingenuità de' loro coſtumi, e la ſantità del loro zelo
generoſamente vi s'induſſe, licentiando da ſe quante femine con di
capito della propria, e dell' altrui ſalute haueua mantenute, & acco
pioſſi in vero, e legitimo Matrimonio con vna Principeſſa ſua pari. H
chi potrebbe imaginarſi il colpo, che ſece ne' Cortiggiani la riſolutio
ne del loro Padrone? ſe per l'addietro non haueuano ſaputo capire que
ſto punto, importantiſſimo frà Diuini Precetti, hora ſtimolati dal di li
eſempio, ſpeditamente rinontiarono alla ſenſuale intemperanza, co
molta edificatione della gente di minor conto, ſi che in auuenire fù age
uole facenda, che il Popolo, e l'iſteſſo Conte ſi accomodaſſero a tutt
quello, che ſpettaua ad vn' intiera riforma.

Conte di Sogno oſſerua gli andamenti loro.

E reſta diſingannato.

48 Ponendo per tanto i Noſtri ogni loro ſtudio, e premura in adem
pire l'Vfficio Euangelico, ſi diuiſero a ſcorrere quella Prouincia, dou
per mancamento (dirò meglio) per iſcarſezza di Operarij, da qualch
tempo, il vero culto di Religione era totalmente dimenticato, e per
duto; laonde fù neceſſario cattecchizare gl' Idolatri, iſtruire i Neofiti
battezzare Bambini, e Adulti, ergere Croci, fondare Chieſe, e fabbr
care Altari. Al Padre Angelo da Valenza toccarono per ſua parte a
cune Iſole del Zaire, ſottopoſte al Dominio dell' iſteſſo Conte; gli altr
altroue diſperſi, conforme l'vrgenza, affaticauano anch' eſſi di prop
ſito, ritornando taluolta a riunirſi per conferire le coſe paſſate, e co
ſultare intorno a' futuri biſogni. Il rimanente trauagliando in Congo
nella guiſa, che narrammo, ſoſpiraua, che ſe gli accreſceſſero pari
deſiderio le forze, ò che ſopragiungeſſero in loro aiuto altri compagn
quando ecco nel lieto giorno della Santa Paſqua di Reſurrettione, fù
cata la nuoua, quanto improuiſa, altrettanto gioconda, che nel Por

Diuidonſi i Miſſionarij a diuerſe contrade.

Nuoui Miſſionarij in Congo.

Loanda erano sbarcati quattro altri Capuccini venuti da Europa per sussidio di quella Christianità. Diuulgatosi quest' auiso nel punto, che dentro la Chiesa celebrauansi i Sacrosanti Misteri, se ne vide vna diuota commotione di tutto il Popolo, e certamente gustando assaissimo le maniere di quei primi Religiosi, sperauano duplicata allegrezza, e frutto da quel duplicato rinforzo: ma non durò ella molto, anzi dileguossi a guisa di lampo; imperoche questi nouelli Operarij, giunti al termine di sì lungo, e disaggioso camino, appena baciarono le sospirate spiagge dell'Etiopia, e riguardando da vicino quelle Prouincie, poterono prefigurarsi di douerle co' proprij sudori frà poco inaffiare; riserbandosi il Signor Dio, che là sù nel Cielo rimanesse alle partite del merito registrata quell' ottima dispositione di proseguire le meditate fatiche.

A che fine mandati da Roma.

49 Egli è adunque da sapersi intorno a questi nuoui Missionarij, che la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, quando hebbe auiso, che i primi si erano da' lidi della Spagna instradati al Congo, applicò l'animo di aggiugnere a quella condotta nuouo soccorso, intendendo molto bene quanta necessità ve ne fosse, attesoche le replicate istanze rappresentauano al viuo la molta latitudine di quella Vigna, e la certa speranza di cauarne vn gran frutto: Spedì ella perciò le Patenti a cinque soggetti della Prouincia di Genoua, come più commoda per intraprendere il viaggio, a cagione delle molte Naui, che di colà veleggiano a diuerse parti del Mondo; furono il P. F. Bonauentura da Taggia con vfficio di Viceprefetto, Francesco Maria da Ventimiglia, Saluatore da Genoua, Zaccaria dal Finale (che fù poi trattenuto) e F. Pietro da Dulceo; i primi quattro erano Sacerdoti, egli solamente Laico. Riceuuta ch'hebbero con straordinaria contentezza dello spirito questa sospirata commissione, furono per qualche tempo sospesi, e ritardati dalla diuersità de' pareri circa l'intraprendere il camino più franco, e spedito; imperoche non erano ancora cessate le turbolenze trà Portoghesi, e Castigliani, e pendente quella lite, ò guerra, si come sarebbe stato pericoloso l'approdare alle spiagge del Congo, e molto più a quelle di Angola, co' passaporti solamente dell' vna, ò dell' altra Natione, così era impossibile, che amendue si accordassero, ò si cedessero in pregiudicio delle particolari pretensioni, per formare, e sottoscriuere vnitamente vn valido rescritto. Furono per tanto i Nostri dopo longa perplessità ispirati da Dio portarsi sopra vn Vascello Francese fino a Marseglia con intentione di colà prendere, quando la necessità lo richiedesse, nuoue misure a' loro disegni: ed effettiuamente s'imbarcarono sotto il benauuenturato auspicio de' cinque Santi Religiosi Franciscani martirizati nel Regno del Giapone il giorno della loro festa a' cinque di Febraio l'Anno del Sigore 1646.

Loro Nomi.

Loro viaggio da Genoua in Francia, e perche.

50 A dirittura di Varezze forse vna burrasca, e contro tutti gli sforzi del Piloto, che pensaua di superarla, fù risospinta la Naue alle spiagge di Sauona, nel qual Porto costretti ricouerarsi, hebbero i Nostri tutta la commodità, che bramauano, di personalmente visitare la miracolosa Imagine di Nostra Signora, da essi eletta per Auocata di quella impresa: indi richiamati al Mare, e toccato ancora il Promontorio di Monaco, nel qual luogo il Prencipe con gentilissime accoglienze li fauorì di Lettere per diuerse parti, in capo a sette giorni, con prospero vento,

ritornarono a Marſeglia. Quì furono auuertiti eſſere per eſſi più eſp[...]
diente lo indrizzarſi a Lisbona, procurando però prima di aſſicurare [...]
partite di quella ſpeditione, che di colà pretendeuano, per mezzo d[...]
efficaci raccomandationi della Corte di Francia. A queſto fine preſo
camino per terra, poterono giugnere appena in Aix Città della Prouen[...]
za, che il Viceprefetto grauamente informatoſi, non iſcorgendo ſicu[...]
rezza di ſoprauiuere, ò di preſto riſanare, licentiò il P. Ventimiglia, e
F. Franceſco da Dulceo, i quali arriuati a Parigi, affrontando ineſpli[...]
cabile pietà, & amoreuolezza, ſpeditamente furono proueduti de' di[...]
pacci, che da Sua Maeſtà Chriſtianiſſima, e dal Cardinale Richlieù ad[...]
dimandati haueuano. Partiti di colà per Nantes, vi ritrouarono giunt[...]
gli altri Compagni, & appreſtato l'imbarco per Lisbona. In queſta
nauigatione, che ne' tempi buoni ſuol'eſſere di dieci giornate, ve
n'hebbero a conſumare ben ventiſei, per eſſere allora fuor di ogni cre[...]
dere proccelloſo l'Oceano; prouando Iddio la ſofferenza de' ſuoi Ser[...]
ui, perche ridotti al verde di quella poca prouigione, che portata ha[...]
ueano, perciò coſtretti chiederne al Capitano, che non manco di lor[...]
erane in grande anguſtia, furono da eſſo, quantunque Eretico, ſouuenut[...]
col tenuiſſimo ripartimento di ſette in ott' oncie di biſcotto al giorno fr[...]
tutti quattro. Queſta penuria di viueri, che durò molto, aggrauata ſem[...]
pre dal contrapeſo di horribili tempeſte, riduſſe non pochi all' agonia d[...]
morte, e frà queſti vn Segretario del Rè di Portogallo, che sbarcato in
Lisbona, terminò col viaggio anco la vita. Nella Naue quanti vi era-
no, di ogni Religione, e Setta inuocauano, conforme i proprij ſettarij,
l'aſſiſtenza del Cielo in quelli eſtremi biſogni, a' quali ſi aggiunſe il fe[...]
roce aſſalto, che loro diede vn Corſaro Turco. In fine ſuperati ch'eb[...]
bero tanti incontri, non mancarono di riconoſcere, & aſcriuere lo ſcam[...]
po della vita ad vna gratia molto ſingolare del grande Iddio.

Carità di vn' Eretico.

51 In Lisbona accolti dalla commendabile amoreuolezza del Vi[...]
cecollaterale Battaglini, nominato altroue, furono introdotti all' Vdien[...]
za del Rè D. Gioanni, e della Regina, i quali, hauendoli con la ſpe[...]
ranza di condeſcendere alle richieſte, alquanto confortati, aſſignarono
cotidiana prouigione per loro ſoſtentamento, l'Oratorio di S. Amaro,
che era in molta veneratione, con vna Caſa contigua, per ricouero tan-
to ad eſſi, quanto a gli altri Miſſionarij Capuccini, diſegnando di fon-
darui etiandio vn Monaſtero formale per la Religione.

Oſpicio de' Capuccini in Lisbona ſi fōda all' arriuo de' Miſſionarij.

52 Dopo qualche tempo, douendoſi digerire la ſomma di queſte
facende col parere di molti, trà quali tal'ora la ſouerchia premura
mette diſſenſione, veggendo i noſtri, che le diſcrepanze degenerauano
hormai in manifeſta durezza per la parte de' Miniſtri, e che i trattat[...]
conchiuſi in priuato congreſſo nulla ſortiuano, addimandarono di eſſe[...]
re in publica Vdienza aſcoltati; dalla quale dimanda finalmente eſau[...]
diti, eſpoſero la neceſſità di ottenere la ſpeditione per Angola in ſuſſi[...]
dio di quella Chriſtianità, e che a queſto effetto ſupplicauano la Mae[...]
ſtà Sua, & il ſuo Conſiglio a fauorirli de gli opportuni diſpacci. Queſt[...]
Memoriale, benche dalle calde lagrime de' ſupplicanti foſſe accompa[...]
gnato, non hebbe però quel fauoreuole reſcritto, che ſi ſperaua; anzi
contradicendo i male affettionati alla Natione Italiana, & altri anco[...]
ra, che per quell' impiego ſe ſteſſi offeriuano, fù dichiarato non con[...]
uenie

uenire al buon gouerno, & alla ſicurezza dello Stato, traſmettere in modo veruno a quei Regni, gente, la quale, quantunque di profeſſione Religioſa, dipendeſſe, ò conſeruaſſe amiſta co' nemici della Corona. Sei Meſi frà queſte, & altre contraditioni vacillò la loro ſperanza, ſenza poterſi aſſicurare del buon ſucceſſo, perloche ſtanchi, & abbattuti, ſtettero in punto di abbandonare l'impreſa: tuttauolta l'vnico loro appoggio non era sì debole, che non li obbligaſſe a ſoſtenere le pretenſioni del proprio zelo con maggiore longaminità; conciosiache la Regina diuotiſſima dell'Ordine, e dotata di vn'animo aſſai compaſſioneuole, penetrando le cauſe di queſta irreſolutione, e d'onde procedeuano tante ſoffiſtiche ripulſe, con aperto riſentimento interpoſe più volte i proprij vffici; anzi per mezzo del ſuo Confeſſore, eſortandoli a laſciarſi vedere frequentemente da Lei, animauali, e ſouente mendicando preteſti, procuraua d'introdurli alla preſenza del Rè ſuo Conſorte, il quale da replicati colpi di ragioni, e di prieghi ammollito, ſi diè per vinto, ordinando, che ſenza dimora con le neceſſarie commiſſioni verſo il ſuo Regno d'Angola foſſero ſicuramente ſpediti. Ma di queſta determinatione auiſato vn tale più de gli altri intereſſato, & ardente, tanto adoperoſſi, e tanto diſſe, che col punto iſteſſo di preſentarſi li Miſſionarij a D. Gioanni Viera Segretario di Stato, e Caualiere, il quale alla chiarezza del ſangue accoppiaua l'integrità de' coſtumi, & vn ſingolare affetto verſo i Capuccini, giunſe ancora ordine preciſo di Sua Maeſtà di ſoſpendere gli effetti della conceduta gratia: laonde con ſomma tenerezza riuolto a loro hebbe a dire. Padri, sà Iddio quanto io vi compatiſca, ſcorgendo trauerſato molto a torto l'adempimento delle voſtre pietoſe brame: non contradite per tanto, che il Rè ſia ritroſo a concederui, ò inſtabile a mantenerui quanto vi hà promeſſo, perche egli ama voi, confida in voi, e volontieri vi deputarebbe alla cura di quell'Anime, per la ſaluezza delle quali con tanta premura, e zelo vi ſiete moſſi a chiederlo de' ſuoi fauori; ma contentateui di tenere per indubitato, che da occulte contraditioni deriuano queſti ritardi, e poiche dopo di hauere tenuto ogni mezzo, v'accorgete hormai, che ſono inſuperabili, conſolateui nel Diuino volere, che ſenza forſe, per queſta fiata, non volendoui nell'Etiopia, vi richiama alle voſtre Prouincie d'Italia, d'onde poc'anzi con altrettanta raſſignatione d'accomodarui ad ogni ſiniſtro incontro, erauate partiti.

Contradicono i Miniſtri alla ſpeditione.

53 In queſta guiſa eſſendo euidentemente diſperata l'aſſiſtenza de gli huomini, mentre i Grandi non accudiuano, e che il Rè non ſapeua totalmente riſoluerſi, abbandonarono i Noſtri ogni tentatiuo, tralaſciando la frequenza, creduta ſin'all'ora neceſſaria, sì della Corte, come de' Miniſtri, e rinchiuſi nell' Oſpicio con raddoppiati ſoſpiri, penitenze, & orationi, naſcoſti a gli occhi della terra, e ſolamente paleſi a quelli del Cielo, aſpettauano quello che di loro diſſegnato haueſſe Iddio, pronti vgualmente a ſeruirlo nell' Africa frà Gentili, ò frà Cattolici in mezzo all'Europa: quand'ecco, la Regina vn giorno frà gli altri, eſſendoſi lamentata, che più non li vedeua, ſoſpettando, che da qualche maleuolo non ne veniſſero impediti, mandò loro vn Caualiere d'importata, e ſuo confidente, affinche da eſſi intendeſſe la verità del fatto. Queſti nel ritorno portò di hauerli trouati in tale anguſtia, che

La Regina di Portogallo fauoriſce i Miſſionarij.

per nulla hauea potuto confortarli, ò persuaderli intorno a quella inopportuna ritrosia, e che il Viceprefetto con humile protesta hauea risposto non conuenire a' poueri Religiosi, escluso il motiuo di supplicare le Maestà loro per la causa a Lei ben nota, e per la quale partiti da Genoua haueano consumati infruttuosamente molti Mesi, & importunata la loro Regia benignità, infastidirli di nuouo con visite, ò supplicarli di nuoui impegni, e che già stauano risoluti di ritornare in Italia, confessandosi dauanti all' Altissimo per indegni di quella gratia, di cui prima di riconoscersi immeriteuoli, haueano preteso di sortirne l'effetto. S'inteneri a questi concetti la Regina, e dopo ch' hebbe inuestigata l'inclinatione del Rè, fece loro occultamente intendere, che ripigliassero le pratiche, e con destrezza sotto preteso di licentiarsi, porgessero nuouo Memoriale, affinche in Roma non fosse loro rimprouerata qualche trascuraggine. Gradirono il consiglio, e prostrati a' piè del Crocefisso, vnitamente formarono vn nuouo Memoriale, diretto prima per appunto alla diuina Maestà, inuocando la sua assistenza, e poscia al Rè D. Gioanni Secondo; e con esso introdotti alla Regina, ella hauendoli rincorati, esortolli a portarlo in propria mano all' istesso Rè, appresso di cui essibiuasi per loro di aprire la necessaria confidenza.

54 Fecero quanto ella impose, e conferito il sentimento del loro cuore al Marchese di Gouea, Personaggio timoratissimo di Dio, e fatto a posta per fauorire la nostra Religione, seppe egli con tanta soauità rimettere in piedi questo trattato, che il Rè di nuouo si compiacque vdirne parlare, e farsi rileggere le informationi: all' incontro con pari ardore operò nel tempo istesso la pietosa Regina, imperoche vn giorno con libertà di coniugale affetto, richiesto al Rè, s'egli hauesse ancora rescritto a fauore de' Capuccini, vdendolo scusarsi, francamente ripigliò;
" e che altro mezzo potranno interporre i poueri Missionarij per ot-
" tenere questa gratia, se il Memoriale vltimamente presentatoui, fù pri-
" ma da essi scritto a' piedi del Crocefisso, che in questa causa spettante a'
" progressi della sua Santa Fede, viene ad auuocarsi il loro patrocinio, e
" voi non l'esaudite? Deh non vogliate trascurare vn motiuo di tanta
" importanza, e se la modestia de' costumi con le altre qualità, delle qua-
" li hanno dato si buon saggio questi Religiosi può somministrare verisi-
" mile pronostico ad vn' ottima riuscita nel loro Ministero, non sospende-
" te più il vostro assenso, ò contentateui almeno, che in vostra, e mia pre-
" senza, e di qualch' vno de' Consiglieri, parlino per l'vltima volta, e
" liberamente espongano quel tanto, che a questa condotta si appartie-
" ne. Acconsentillo il Rè, laonde immediatamente introdotti, il P. Viceprefetto con tanta energia per lo zelo, che gli auampaua nel Cuore, e tanto efficacemente espose le ragioni, per cui Sua Maestà douea interessarsi nella salute di vn Regno prodigiosamente conquistato, e mantenuto da' suoi Predecessori, che (per quanto attestano le relationi trasmesse a Roma) furono veduti caderle da gli occhi pietose lagrime. La risposta ch' egli diede, leggesi registrata nel sudetto Archiuio con queste
" precise parole. Horsù Padri andate, andate, che nissuno vi si opporrà
" in auuenire: Andate, che Dio vi assista, e pregatelo per noi: Frà poco
" co freno spedire il vostro dispaccio. Nel congedarsi dall' Vdienza, i Padre Viceprefetto ringratiando la Maestà Sua del fauore, che com-

Il Rè condescende.

parti-

artiua a lui, a' compagni, & a tutta la Religione, si auanzò con vn sen-
timento di cordialità ad augurarli prospero euento in qualsiuoglia sua
ccorrenza; le quali parole quantunque debbano ascriuersi ad vn sem-
plice motiuo dell'affetto obligato, più tosto, che ad alcun' interno pre-
sagio, nulladimeno essendo accaduto, che nell' istesso giorno dalle 21.
ora fino alle 24. arriuassero in faccia di Lisbona 130. Naui, parte dell'
Indie, parte di Francia, e parte d'Italia, le quali tutte, oltre il ric-
chissimo conuoglio, recarono fauste nouelle di molto rilieuo per la Co-
rona, il giorno seguente l'istesso Rè hauendoui con la sua innata bon-
tà fatta vna pia riflessione, contestò in pieno Consiglio di ascriuere
tutte le consolationi, testè riceuute da diuerse parti, alla beneficenza
del Signor Iddio, il quale erasi compiacciuto rimeritarlo in quel punto
stesso, in cui hauea risoluto di appagare le zelantissime brame de' suoi
serui, dopo la sofferenza intrepidamente da essi mostrata contro tanti
auuersarij lo spacio di vn' Anno intiero.

55 Sottoscritto il Regio Diploma, e l'altre commissioni, attesero Nostri a prouedersi del rimanente di quelle cose, che stimarono oppor-tune, sì per il loro ministero, come per la Nauigatione. Intorno a che sperimentarono non tanto la munificenza della Regia, la quale diede tutti i Sacri arredi, ma etiandio la singolare amoreuolezza di molti altri, che li fornirono di altre supellettili più necessarie, accettando essi quel tanto, che la pouertà del Serafico Instituto permette, & hu-milmente ricusando quello, che per vaghezza, ò pretiosità conosce-uasi derogarle; affinche con questa moderatione non si aggrauasse la lo-ro conscienza ne gli eccessi, & all'incontro per lo mancamento di quel molto, che può accadere in vn' importantissimo Ministero, non hauef-sero poscia colà in Regioni desertissime a perdere il tempo, & il pro-gresso delle intraprese fatiche. Tra gli altri donatiui, conferì somma-mente alla loro diuotione quello di vna Dama Portoghese, il cui nome, fregiato di pietà, benche per dimenticanza, ò forse per humiltà di Lei sia smarrito ne' registri della Terra, trouerassi tuttauolta vn giorno sta-bilimento impresso ne' fasti eterni dell' Empireo: Questa Signora fino del 1640. hebbe in animo di consegrare a quei primi Nostri vna bella, e diuota Imagine dell' Immacolata Concettione di Maria Vergine, sot-to il di cui patrocinio erasi determinato di fondare la Missione del Con-go, ma non hauendo quelli conseguito l'intento del passaggio (come altroue accennamo) consignollo hora a questi quattro con la protesta di collocarlo nell' Oratorio, ò Chiesa capitale di esse Missioni.

Missionarij proueduti da diuersi amoreuoli.

Singolarmente d'vn' Imagine di Nostra Signora.

56 Vna Carauella inuiata per carico al Brasile li accolse, e vi en-trarono con quel giubilo maggiore, che possa cadere in chi, dopo tanti contrasti, disciolto da gl' impedimenti vedesi hormai in punto per giu-gnere colà, doue l'ardente brama lo spinge. In quel vastissimo Oceano sperimentarono settantatrè giorni di nauigatione cotanto strana, e pe-nosa, quanto altri inesperto de' viaggi di Mare, malamente potrà mai persuadersi; calme noiose, burrasche, procelle, pericoli d'infrangere ne' scogli, inabissarsi nelle voragini, di essere assorbiti da' vortici, d'incagliare nell' arena, di rimaner preda de' Corsari, e fra gl' incom-modi del corpo, patirono ancora le conuulsioni dello stomaco, e gl' incessanti capogirli, che sono le consuete auuenture de' Nauiganti:

Loro Nauigatione da Lisbona al Brasile.

vna

vna però ne incontrarono tanto più spauentosa, quanto a chi hà prati
del mestiere sembra più malageuole il superarla. Il Legno era sì log
ro per la vecchiezza, che dopo alquanti giorni, mentre di già erai
lontanissimi da terra, fù creduto non resisterebbe più longo tempo a
abbondanza dell'acqua, la quale per le fissure da più lati incessant
mente entraua: trauagliauano le ciurme, & i passaggieri alle Bomb
& all'altre machine per cauarla meglio che si potesse, ma quanto al
stuare le commissure non trouauasi rimedio: disperati adunque il Pilot
& i Marinari (per essere senza Conserua da ripartire il Carico, quand
accadesse lasciare in abbandono la Naue) hebbero per vnico rifugi
raccomandarsi a Dio, posciache egli solo in somiglianti angustie vsa p
liberalmente la sua prodigiosa onnipotenza: comunque si fosse più vol
te con sincera attestatione dissero gli stessi Nocchieri, che l'hauere pro
ueduto a quelle aperture non era stato semplice effetto dell' human
consiglio, ma che adoperandosi eglino per risarcirle, erano stati ass
stiti da vn' aiuto sopranaturale, senza il cui vigore conosceuano huma
namente impossibile acconciarle tanto bene, e con tale sicurezza, ch
bastò poscia per giudicarli in capo de' sudetti 63. giorni in America en
tro il Porto della Baya alla Costa del Brasile, giurisdittione di Portc
gallo.

Nella Baya del Brasile come trattati

57 Era al gouerno di quella Piazza vno stretto Parente dell'istess
Rè, chiamato D. Gioanni Telo de Silua, al quale i Nostri, nel presen
tare le Lettere di Sua Maestà, esposero la cagione del viaggio, & il pre
sente bisogno di essere da lui in tutto, e per tutto souuenuti: ascoltò egl
benignamente le suppliche, e fatta loro assignare buona prouigione, &
vn quartiere molto honoreuole dentro il proprio Palazzo, diede a diue
dere quanto caro li sarebbe stato trattenerli presso di se quel tempo
che nella Baya dimorarebbono; ma essi religiosamente sottraendosi da
quell' impegno, con humile ringratiamento protestarono, ch' essendo
ui in quella Città altri Religiosi dell' Ordine, molto partiali della no
stra Riforma, ogni douere voleua, che si ritirassero tra quelli; affine di
meglio disporsi ad vn'impresa, per la quale essendo obligati chiedere
cotidianamente a Dio vna particolare assistenza, conueniua, che lo fa
cessero con qualche rigore di vita frà Chiostri, più tosto, che delician
do in mezzo alle comodità, quantunque honestamente godute entro la
Corte. Con questa risposta tanto propria della loro professione, hauen
do soddisfatto, & edificato il Gouernatore, si ritirarono a conuiuere co'
Padri Minori dell' Osseruanza, dalla bontà de' quali, dopo di essere
stati inuiati, e benignamente accolti, furono con altrettanta amoreuo
lezza albergati quattro Mesi, finche si apprestò nuouo imbarco per le
Coste dell' Africa.

Quello, che vi operarono.

58 Non fù ad ogni modo otiosa la loro dimora, attesoche in quel
giorni per hauere la forza de' nemici Olandesi occupata l'importan
tissima Piazza di Pernambucco, cento leghe distante dalla Baya, & vn
grande tratto di Paese soggetto alla Corona di Portogallo, tutti i Po
poli consternati nell'animo temeuano di vedersi frà poco infelici Schia
ui dell'Eretica frenesia; quindi il Gouernatore dopo di hauere opera
to quanto al valore, & alla fedeltà conueniua, inuiando gagliardi rin
forzi all' Armata per diuertire l'incursione dell'inimico, ch' era assai più
pode-

oderoso, e padrone della Campagna, appigliossi all'vnico mezzo, ch' di riccorrere a Dio, il quale quanto giustamente si muoue a punire co' meritati flagelli le nostre colpe, altrettanto alle preci de' cuori humiliati, quando con le voci accordano l'emenda, cortesemente si arrende: furono a quest' effetto inuitati i nostri Missionarij, atteso il buon credito, che sembrauano hauersi acquistato in tutto il contorno, accioche col loro aiuto concorressero in quelle molte funtioni, che in somiglianti urgenze opportunamente sogliono praticarsi, per eccitare i peccatori a vera penitenza.

Processioni per placare Iddio.

59 La prima Processione generale, fatta per ordine del Vicerè, non potette giammai riuscire più solenne, essendoui interuenuti oltre tutto il Popolo, e Clero, etiandio spontaneamente i Padri Giesuiti, non ostante gli amplissimi Priuilegi, & esentioni del proprio Instituito; dalla quale esemplarissima dimostratione risultò in vero molta gloria a Sua Diuina Maestà, attesoche hauendo gli altri Religiosi, per questa sola causa, ceduto il primo luogo, & addossata loro la intiera direttione di tutte le cose, che a quella spettauano, essi soli fecero comparirle con esquisita puntualità, e decoro, portando ancora alcune Sante Reliquie, la più insigne delle quali era sostenuta da quel P. Prouinciale, ma con vna modestia, e mortificatione sì grande, che senza nuouo motiuo di Predica, tutta la gente internamente commossa daua hormai esterni segni di vna cordiale compuntione: piacque nulladimeno alla maggior parte, che il nostro P. F. Francesco da Ventimiglia sermoneggiasse nell' ingresso della Chiesa; per le cui parole, somministrandoli efficacia lo Spirito del Signore, ben si vide nel riscontro de gli effetti quanta fiamma di celeste carità si fosse accesa ne' petti de gli Ascoltanti; conciosiache in poco di ora, anzi nel punto istesso quella Niniue, campo di lussi, e di delitie trasformossi in Teatro di penitenza, comparendone giorno per giorno nuoue, e stranissime dimostrationi. Ma i Padri Minori Osseruanti (chiamati colà gli Antonini per vna straordinaria diuotione de' Popoli verso il glorioso Sant' Antonio da Padoua gran Protettore de' Portoghesi, e loro compatriota) pensarono di compire tutte le Sacre funtioni, ordinando vn'altra Processione a gli honori di Maria Vergine, e di questo Santo. Fù adunque con la splendidezza maggiore (talento innato del religioso animo de' Portoghesi) disposta tutta questa cerimonia, portandosi amendue le Statoe, celebri per la bellezza, per la singolare veneratione, in che le hanno tutti i Popoli di quelle parti: vi conuennero il Clero, i Religiosi, & il Vicerè con tutta la Corte, e nel ritorno alla Chiesa, nella quale staua esposto l'Augustissimo Sacramento, dopo cantata la Messa, fù fatto instanza al P. Ventimiglia sudetto, che parlasse a quella moltiduine concorsaui: fecelo egli con vna energia stupenda, e solo propria di che da Dio è mosso, dimostrando, che il vedersi presentemente prosperati i nemici della vera Fede, e la parte de' Cattolici in procinto di perdersi affatto, altronde non proueniua, se non dalle infinite colpe de gli huomini, per le quali irritata la Diuina Giustitia, hormai non ammetterebbe luogo alla Misericordia, se dal canto loro non si risolueuano essi di riconciliarsi, mediante vna intrepida, e costante promessa di emendare i passati errori: che se la potenza degli Olandesi era cotanto formidabile,

quanto

insuperabile difficoltà di auanzarsi per via di Mare a porgere solleci[to] aiuto di danari alle Soldatesche de' Cattolici, le quali in vece di acci[n]gersi a coraggiosamente combattere, già stauano in procinto di ribella[r]si, ò di lasciare l'impresa, esibiuasi di rimediarui in persona, prendend[o] a carico di fedelmente portare al Campo, per via di terra, tutto q[uel] contante, che gli fosse piacciuto di consignarli. Cosa stupenda in v[e]ro, e totalmente opposta a' dettami dell' humana prudenza. Colui ne[lle] cui mani doueuasi custodire il danaro per darne il douuto riscontro a F[i]nanzieri, non da veruna ragione persuaso, ma solamente da vn' occu[l]ta violenza indotto, immediatamente, senza cauillare quella propo[si]tione, ò chiedere qualche cautela, fattoselo recare dauanti tutto gl[ie] lo consignò. Comunque passasse la facenda dell' essere trasportato qu[el] buon Religioso con tutta la graue somma del contante da quel luogo a[l]troue, non auuertillo il Capitano soprafatto dalla nouità, ò perch[e] s'imaginaua (com' hebbe a dire dopoi) di vedere qualche prodigi[o]. Certo stà che, oltre il puntuale confronto dell' ora precisa, in cui fù fa[t]ta la sopradetta consegna, concordauano i Soldati dell' Esercito n[el] descriuere i lineamenti del volto, & ogn' altra circostanza del di lui po[r]tamento, senza suariare vn neo da quello, che i Nocchieri diuisato h[a]ueano, vnitamente, e con grande stupore asserendo di hauerlo vedut[o] per tutto il Campo scorrere, e distribuire proportionalmente a gli Vffi[]ciali, & a Fantacini il soldo, animandoli a combattere con certa fidu[]cia, che il Signor Iddio haurebbe loro data la Vittoria. Autenticaro[]no questo bel miracolo palese a tutto vn' Esercito, con giurata deposi[]tione moltissimi testimonij, & vn Padre della Compagnia di Giesù hauutane la douuta certezza, publicollo in Pergamo a tutto il Popo[]lo, mentre solennizauasi il Rendimento di gratie, affermando essere ac[]caduto in quel punto medesimo, nel quale, come dicemmo, haueano [i] Cattolici con viua fede inuocata l'assistenza del Santo.

60 Alla spiaggia ricuperarono i Portoghesi, poco distante da Per[]nambucco, la Fortezza di Nazarette, luogo di molta importanza, & opportunissimo per liberare tutta la Campagna, di cui eransi impadroni[]ti gli Olandesi: indi alla fine la stessa Città di Pernambucco, la quale er[a] stata ristretta, & ablocata, riscattossi anch' essa, non per valore de gl[i] huomini, ma per fauore della Diuina Clemenza (si come vniuersalmen[]te si credette) dalle mani de gli Eretici, che in quel punto abban[]donando l'impresa, sgombrarono da tutto il Brasile. Accreditò etian[]dio la verità di questo celeste prodigio vn' attestatione, & vn grido d[a] gli stessi nemici diuulgato; conciosiache con quel dispreggio, con cui vi[]lipendono tutte l'altre Nationi, negando alla brauura delle Militi[e] Portoghesi l'effetto della vittoria, dissero di hauer veduto, che vn Fra[]te arditamente, e con ineffabili maniere, scorrendo frà quelle Squadre hauea recato soccorso di denaro, e ritornato loro in corpo il perdut[o] coraggio, sì che in quella, e non in altra forma erano rimasti vincitori. Non si estendeuano già essi Eretici in questa narratione a concedere che il successo fosse miracoloso, e molto meno voleano attribuirlo al[l'] inuocatione del Santo, poiche empiamente la impugnano, ma tutta[]uolta, perche non poteuano contradire all'euidenza, sopra cui fond[a]uasi la verità di questo argomento, vergognosi, e tacimente conuin[]ti,

E lo riferirono gl' istessi Eretici.

erano costretti affermare la reale sostanza di tutto il fatto. Intorno le proue del quale, mi rimetto a chi haurà in quelle parti giuridicamente formati i Processi, sottomettendomi alla suprema autorità circa autenticarlo, nella forma da' Sacri Decreti saggiamente stabilita.

61 La Missione di Pernambucco è sostenuta tutt'ora da' Nostri Religiosi Alcuni delle Prouincie Francesi, ma quantunque habbiano scorso, e si affatichino ogni giorno per tutto quel Distretto, non hanno però anche sortito fondare Ospitio nella Baya.

Nostri senza Osicio nella Baya de todos los Santos.

62 Passati quattro Mesi, e presentatasi l'occasione del sospirato imbarco, vollero i Missionarij non trascurarla, perloche, preso humilmente congedo dal Vicerè, e da quei Padri, da' quali haueano riceuuti benignissimi trattamenti, quanto se stati fossero de' suoi, alla fine sarparono da lidi dell' America, per condursi in Africa alle Frontiere dell'Etiopia Occidentale. Benedisse Iddio quel loro tragitto dell' Oceano: laonde peruenuti in altezza di vndici gradi di la dall' Equatore, il Capitano Surse con Naue in vn luogo detto Caccongo, per leuarui due Piloti, lasciarui da vn' altro legno: di che auuisato il Signore di quelle contrade, il quale attualmente con vn corpo di dieci mila combattenti guerreggiaua contro vn suo vicino, per assicurare se stesso da' tradimenti, ò pure perche sospettasse, che quella fosse gente nemica venuta a inuaderli lo Stato, portossi personalmente al lido, ma non trouata nouità, che aueraffe quella sua imaginatione, immediamente sedato lo sdegno, procedette con ogni humanità. Era egli veramente Idolatra, nulladimeno nel vedere i Nostri Religiosi, de' quali hauea cognitione, contentossi di vsare verso di essi qualche più indiuiduale amorevolezza, interrogandoli a parte di molte cose attinenti alla Fede, all' Instituto, & a' motiui del loro viaggio; ma volendo eglino inoltrarsi per via di efficaci ragioni intorno a gli articoli più importanti della nostra Santa Fede, con buon modo diuertì il discorso, asserendo, che per essere all' ora occupato dallo strepito, e ne gl' impegni dell'armi, non poteua sodamente applicarui in quella maniera, che haurebbe desiderato, e che richiedeua la sublimità delle proposte: tuttauia indotto da vna certa sua curiosità, interuenne alla celebratione del Santo Sacrificio della Messa, e vi assistette con tanta modestia, e sentimento interiore, che forse più esatto non saprebbe desiderarsi in vn prefetto Christiano.

Quello, che loro accadesse in Caccongo.

63 Spediti da tutte le facende proseguirono i Nocchieri il loro camino, costeggiando però poco lontani da terra: nel qual tempo comparuero in alto Mare due Legni Olandesi, che veloci veniuano ad inuestirli, perloche temendo tutti di cadere nelle mani de' perfidi Corsari, presero per ispediente discaricare sù la spiaggia ogni più inutile ingombro Passaggieri, Mercatanti, e Religiosi con alquanti Soldati in loro difesa; indi allargate le vele in balia de' venti, allontanossi il Vascello in modo, che i nemici haueuano già perduta la speranza di più raggiungerlo; ma l'infelice, pur anche sotto gli occhi di coloro, i quali erano rimasti sù'l lido, cozzando contro la punta di vno scoglio s'infranse, & in questa guisa con l'auanzo del carico, e di quei pochi non ingoiati dall'onde, restò intiera preda de' medesimi Pirati, che tuttauia l'incalzauano.

Gettati alla spiaggia si perde il Vascello.

Descriuesi il loro infortunio.

54 A questo termine in poco d'hora si ridussero i nostri Religiosi, fu
ra di Naue, in Paese totalmente incognito, e da mille angustie circo
dati: imperoche quantunque alcuni di quella comitiua cercassero d'
nanimirli, descriuendo loro, che per giungere al Congo, ò a Massang
no non haurebbono penato, se non quarantacinque leghe in circa, n
ladimeno sensibilmente apprendeuano più de' trascorsi, i futuri, & i
nenti pericoli; attesoche nell'ineuitabile transito, per la Prouincia
Chissama, rappresentauasi da vna parte la bestiale ingordigia delli
bitatori, gente di pelle, e d'anima abbronzata, Giagha per Setta,
per naturale perfidia auidissima diuoratrice della carne humana; d
altra parte gl' incontri delle Fiere, de' Serpenti, de' quali ve n'hà ta
copia nelle boscaglie, gli smisurati Cocodrilli, che infestano il p
saggio de' Fiumi, e finalmente il disagio de' viueri, non hauendo pot
in quell' improuiso scarico basteuolmente prouedersi: & oltre a tutt
queste miserie, essendo già sbattuti, e stanchi per la nauigatione, ma
mente poteuano reggersi in piedi, non che aggrauarsi di nuoui pesi, i
camino per quelle infocate arene. Diuisarono tutti vnitamente va
partiti per appigliarsi al minore di tanti mali, e considerando, che d
tro la spiaggia forse haurebbono scoperta qualche Naue passaggiera,
incontrato qualche Portoghese pratico del Paese, pianpiano dirizzar
no i passi verso Angola. Insoffribile era la fame, alimentandosi di rad
che, di frutti siluestri, ò di qualche conchiglia rigettata sù'l lido, gra
de sollieuo a sì grande tormento, quando vi fosse conoscenza per distin
guere la qualità de' cibi, co' quali tal volta in somiglianti congiuntu
accade inghiottire il veleno, e la morte. Più della fame, addormenta
da fastidiosa inedia, che rende lo stomaco nauseante ogni ristoro, ri
sciua penosa l'acerbissima sete, a cagione de gli eccessiui calori sot
quel cocente Clima, doue ogni soffio d'aura vguaglia le vampe di vna
fornace, e doue i raggi del Sole, che verticalmente ferisce, sono strali
fuoco: sembraua grande refrigerio la mattina molto per tempo, e la
sera altrettanto tardi lambire le foglie bagnate di ruggiada, ma qu
sta in poco d'hora disseccauasi, e non era sicuro il trouarsene per tutt
sospirando il lungo corso dell' intiera notte; & alla fine peruenuti pu
a qualche luogo per dilettarsi, incontrauano souente toccare con le
labra tali foglie, che in vece di ristoro, alzando mordacissime vesich
raddoppiauano lo spasimo. Vn giorno auisati, che poco distante era
il Fiume Coanza, spedirono due Schiaui ad attingere acqua, e quantu
que schifosa, e poco sana, nulladimeno quando se la videro dauan
prima di aspettare, che gli otri fossero posati in terra, auidamente n'
sorbirono quanta potettero, ingordi più, che cauti, mentre era euide
te il pericolo, che in tal modo beuendola, haurebbono soffocato co
la sete etiandio il calore vitale. Frà tanto il P. Ventimiglia, stanco p

Pericolo del P. Ventimiglia.

de gli altri, restaua di quando in quando separato dalla compagnia,
tesoche ogn' vno sollecito della propria salutezza, affrettando i passi p
rea non curasse de' fatti altrui, per la qual cosa più volte si tenne perd
to, ed in fatti lo sarebbe stato, se i Compagni Religiosi, stimolati da f
terna carità con lusinghe, e promesse, allettando ora li Schiaui, ora
Soldati non li hauessero rimandati addietro, affinche l'aiutassero:
certamente per rimetterlo in camino, hauendolo essi ritrouato già
stéso

efo sù la Sabbia, e destituto di forze, se lo recarono souente con molta nerezza sù gli omeri. Vicino alle riue della Coanza, Fiume cotan- insidioso per gli horrendi Mostri, che vi annidano, videro da lungi ia Baracca intessuta di rami di arbori, e di foglie di Palma, al quale contro, credendo, che fossero Portoghesi, allegramente, e senz'al- o consiglio, inoltrati, tardi si auuidero di essere caduti nelle mani de i Olandesi; da' quali, strettamente legati, potiamo ben imaginarci, ianto pessimi trattamenti riceuessero: ma tutta la piena scaricauasi pra de' Nostri, attesoche l'Habito, e la Professione ben nota, & altret- nto odiata per le oppositioni, che ne hanno riceuute le loro false Dot- ine, rendeuano appresso di essi giustissimo il pretesto di vendicarsi. al luogo, doue accadette questa disauuentura, misuransi tredici leghe strada molto disagiosa, per arriuare alla Città di Loanda, che i mede- mi Olandesi in quel tempo occupauano. Instradati adunque a quella olta per istrascinarueli in schiauitù (non ostante fossero quasi ridotti in unto di esalare l'anima, si come perdute haueuano tutte l'altre cose lle auanzate al naufragio) li costrinsero violentemente, benche fosse- o incatenati, scalzi, laceri dalle battiture, & anche macerati dalla me, ad affrettare i passi giorno, e notte, senza permetter loro nè meno il ffettarsi con vn sorso d'acqua. Soprafatto da nuoua sincope cadde amortito il sudetto P. Francesco Maria da Ventimiglia, trè leghe di- ante dalla Città, e contuttociò non si arrendendo il ferino cuore de i Eretici, dopo di hauerlo calpestato, e quasi infranto di percosse, talmente abbandonandolo, trassero gli altri con pari allegrezza, e ionfo fin dentro le mura. Grande fù il giubilo di tutta quella Natio- ingiusta occupatrice di quel posto, laonde non vedeuasi giammai sa- a d'insultare contro a' Cattolici, e principalmente contro a' Religiosi apuccini; il successo de' quali, e tutto quello, che nel Contado di So- no era occorso a quei primi (si come racontamo a suo luogo) haueano enamente inteso, e presentemente seruiua pur troppo per nuouo in- entiuo di vendicare tute le pretese ingiurie.

Cadono in mano de gli Olandesi.

65 Il Viceprefetto di quella aflitta Squadra, stimolato da paterna ffettione verso il Ventimiglia, penaua assai più, che ne' proprij traua- li, in rammentarselo rimasto fuora in mezzo alla strada; laonde preso n poco di vigore, e chiesto di essere introdotto alla presenza de' Diret- ri, che gouernauano la Città, tanto supplicò appresso di essi, che in ne concedettero si mandasse a leuare, viuo, ò morto di colà, doue l'ha- ano lasciato. Fù condotto dentro, e posto con buone guardie in vna anza, che altre volte era del Collegio de' Padri Giesuiti, & in quel into assignata per Carcere a questi quattro Capuccini: ma non essen- ui prouisione veruna con che souuenirlo, temettero gran pezza, ch' li fosse per spirare; laonde con replicate preghiere, rappresentando ella estrema angustia, tentarono i compagni di ottenere alcuna cosa r cibarlo (imperoche essendo stati presi su 'l mezzo giorno anteceden- , hormai per quarantotto ore non haueuano gustato cibo veruno) quan- alla fine vn certo Alemano da mera compassione indotto, sponta- amente recò loro mezza libra di biscotto, & vna caraffa di vino, e non fù poca mercè: e raccontauano dopoi con tenerissimo senti- ento di hauerne goduto, quasi fosse stata mana di Paradiso, oppor-

Sperimentano la Diuina Prouidenza.

tunamente prouedutale dal Signor Iddio, per ispiratione del quale caritateuole Soldato, posponendo il proprio comodo al loro bisogno erasi piegato a souuenirli.

Soldati Francesi amoreuoli co' Nostri.

66 Fra tanto, mediante la tranquillità dell'amimo, l'inuitta sofferenza, e le altre religiose maniere del viuer loro, a poco a poco insinuaronsi i Serui di Christo nel concetto di molti, e specialmente de' Francesi; i quali per l'absenza del Capellano, essendo priui da qualche tempo di ogni Ministro Ecclesiastico, confidentemente si accostarono alla prigione per conferire con essi loro gli affari più rileuanti delle proprie coscienze: ma facendolo con minore cautela di quello richiedessero le presenti emergenze, ne insorse in poco di ora vn grande sconcerto, che distrusse tutto quel buon frutto di conuersioni, che anco in quelle strettezze stupendamente ricauauasi; imperoche gli Olandesi da vna politica

Gelosia degli Olandesi.

gelosia malamente impressionati, che non ne succedesse ammutinamento, ò congiura, comandarono ad vna Squadra di Soldati, che trasportassero dalla Città alla spiaggia, doue imbarcati, hebbero per nuoua carcere vna Naue da Guerra, che in distanza di trè leghe, a vista del Porto, dimoraua sù l'Anchore. Colà trà nuoui disagi aggrauossi l'infermità del P. Francesco Maria, di modo che sopraproso da moltissimo accidente, mancatali la fauella, & il respiro, si riduise all' estremo e di già i Compagni l'assisteuano, raccomandandoli l'anima: ma non era quello il termine de' suoi giorni, riserbandolo Iddio ad accumulare

Mandano i Missionarij al Brasile.

nuoui meriti, mentre l'odio, che vniuersalmente hanno gli Eretici contro i Religiosi porgeua a lui nuoui motiui di straordinaria tolleranza: trà gli altri, essendo abbandonato di forze, a segno, che non potea nè reggersi, nè cibarsi, per cagione di vna contumace dissenteria, erano costretti i fratelli portarlo di tanto in tanto da luogo a luogo, nel che fare tramortiua ciascheduna fiata frà le loro braccia; persistendo ostinatamente il Capitano, che non fosse souuenuto in più comoda forma: tanto cio del cibarlo con vn poco di biscotto insuppato in acqua semplice mescolata taluolta, per gran delitia, con aceto, che in quelle miserie non fù poco ottenerla da quelle genti. Ma i Presidenti dell' occupata Città, intenti a satiare l'innato furore, ordinarono vn' altro modo per farli, con vn tormento assai più prolisso, tutti perire; attesoche col pretesto di rilegarli nell'Isola di S. Tomaso, situata sotto l'Equinotiale, gl'imbarcarono in vna di quelle Naui, di cui si vagliono a portare acqua dal Fiume Bengo a' Vascelli, sdrucita, logora, mal ridotta, con vn solo Piloto, e trè Marinari inesperti, e barbari, scarsamente prouedendola di cinquanta libre di riso, di due Botti di acqua, e di qualche poco di carne salata, consignandola in questa guisa all' auuentura delle

Disagi di questa Nauigatione.

procelle, sotto la direttione d'vn Nocchiero, cui diedero Lettera sigillata, con ordine, che apertala, quando da Loanda fosse allontanato tante leghe, eseguisse appuntino tutto quello, che in essa gli venisse imposto. Fecelo colui, e vi trouò di douere condurre i Religiosi dirittamente a Pernambucco nel Brasile, viaggio di due mila, e seicento miglia di Mare (purche possa farsi a golfo lanciato,) ma totalmente impossibile a praticarsi con quel meschinissimo Legno, in cui per mancanza di viueri, quando anche non hauesse incontrate burrasche, ineuitabilmente i Passaggieri sarebbono periti di fame, se pure la Diuina Prouidenza

con

n miracoloso concorso non vi si fosse adoperata, come in fatti se-
i: imperoche coloro, non osando in pena della vita preterire il de-
eto, si auanzarono in alto Mare alla totale discrettione de' venti;
ecco il nono giorno si ruppe in vn fianco la Prora, e di lì ad alcuni al-
i si squarciò d'alto a basso tutta la vela, senza poterla più rat-
ppare, ò rimetterne vn'altra: trascorsi poscia ventidue giorni di
gosciosa Nauigatione, si aperse vn buco nel fondo, entrandoui l'ac-
a con impeto, e rumore sì grande, che oltre lo stento per turarlo,
n poteuano quei quattro Marinari nè meno intendere la voce l'vno
ll'altro, laonde disperata ogni via di saluarsi, aspettauano di som-
ergere, & i Nostri strettamente abbracciati ad vna Croce, che haue-
no formata con due traui sospirando raccomandauansi vicendeuol-
ente lo Spirito, per approdare con la sicurezza di essa nel Porto dell'
ra vita: ma prouide pure Iddio, ch'eglino con vna fune fracida ri-
tta in filacci, e con alcuni pezzi di tauole tanto si aiutassero, che
cqua non hauea ormai più sì libero il passo alla violenza, e se bene fù
vopo custodire con molta vigilanza, e timore quel posto senza darsi
gua nel tenerlo vuoto, ad ogni modo questo solo ripiego bastò per
ndurli in capo di vent'otto giornate salui in Pernambucco, non sen-
singolare ammiratione di tutti, e de' medesimi Eretici, i quali esa-
inando poscia tutto il fatto, erano astretti confessarlo per molto pro-
giosio.

Arriuano a Pernambucco non ancora ricuperato.

67 Otto Mesi erano scorsi, da che i Portoghesi, per ricuperarla, te-
uano assediata questa Città, ridotta perciò in vna grande carestia di
unitioni, della qual cosa ragguagliati i Religiosi, mentre calati a ter
sottomano spiauano in quale angolo potessero mendicare ricouero
r ristoro delle passate burrasche, parue loro a prima faccia di essere
duti, come haueano fatto colà in Loanda nelle forze de gli istessi
emici. Dimorauano pur anche in questa Piazza, dopo la sorpresa de
Olandesi, molte persone realmente di professione Cattolica, tole-
te per ragione politica, ma occulte, fuorche due Mercatanti France-
spalleggiati dalla potenza del Rè Luigi XIV. (il cui Petto Christia-
limo, per difendere la vera Fede sempre sarà inuitto, peroche non
me brauure di Eretici, e sa da vero Eroe adoprare la Spada per reci-
re i velenosi capi di quell'Idre d'Inferno) erano questi il Sig. Gioan-
Vltrini, e Lodouico Heyns da S. Malò: il secondo di essi, compaten-
a quattro Capuccini mal ridotti, & imaginandosi, che andassero ra-
inghi per le contrade di quella Città, animosamente, da vero Fran-
e, e perfetto Christiano, nulla temendo di farlo in faccia di ogn'vno,
iamatili in propria Casa, volle seruirli con tutti quelli atti di molta
noreuolezza, che potea suggerirli lo spirito di vna sì zelante carità:
ettiuamente dopo qualche giorno, alcuni de' principali Olandesi
dati a ritrouarlo, con minaccie pretesero di costringerlo a discacciar-
la se; rimprouerandolo, che fauorisce gente a loro inimica: ma egli,
di riceuerli non si ritrasse per qualunque rispetto, sodamente ricusò
arlo, e rispondendo alle rime, conchiuse con intrepida fronte, che
ndo tutti, & infiniti altri insulti hauessero a scaricarsi sopra la sua
sona, volontieri incontrerebbe vna tanta auuentura, disposto di
ttere a repentaglio mille vite, e perderle tutte in ossequio di Dio,

Lodi sincere al Rè Luigi XIV. di Francia.

Amoreuolezza di vn Francese, e sua costanza in fauorire i Nostri.

cui si reputaua di seruire nella persona di quei suoi veri Serui, e v
Cattolici. Fremettero di rabbia tutti gli altri Eretici all'ora, che
teſero con quanta costanza d'animo il Sig. Lodouico Heyns sostentaua
quella sua religiosissima attione, e sussurrandosi nelle loro assemblee
procedere con esemplare risentimento, appena ne sentirono qualch
moto gli altri Cattolici occulti, che ormai da vno sprone di Christian
emulatione risuegliati, vigorosamente cominciarono ad ammutinar
con che diedero occasione a coloro di sopire la pretesa querela, scorge
do molto bene gli Olandesi, che in quella congiontura cimentaua
tutta la Città a solleuarsi, con vantaggio non solamente de' Portogh
aggressori, ma di molti malcontenti ancora, che habitauano in ess
Il Padre Viceprefetto poscia, quando si presentò a' piedi del Somm
Pontefice Innocenzo X. raccontolli distesamente questo succeſſ
dal cui rapporto intenerita Sua Beatitudine, si compiacque honorar
l'eroica pietà del sudetto Heyns, inuiandoli per spirituale ricompe
la sottoscritta di sua mano vn' amplissima Assolutione in articolo
morte.

Cattolici habitatori di Pernambucco, tentano liberare la Piazza.

68 Ma vn nuouo accidente, originato da' precedenti, hebbe a
sturbare quella poca quiete, che frà tanto era conceduta a' Cattolic
in riguardo dell'accennata ragione di Stato: imperoche con occasio
di passarsela moltissimi di essi nella religiosa conuersatione de' Nostr
de' quali, mediante l'aiuto de' Santi Sacramenti, e di altri eserciti sp
rituali, erano stupendamente rinuigoriti per resistere alla piena di tan
te tribolationi, fù proposto da alcuni, non sò come, vn partito di libe
rare la Piazza di Pernambucco, e se stessi dalle mani de gli Eretici, c
dare a' Portoghesi aggressori segreto, e sicuro riscontro dello stato inf
lice di essa, e della dispositione, che incontrarebbono in ciascuno de
gli habitanti, già stanchi di languire in quella strettissima penuria
tutte le sostanze. Era la proposta ragioneuole inuero, ma per la vig
lenza de' Direttori Olandesi tanto pericolosa, che fù creduto assai m
glio il dissuaderla, & impedirla, più tosto che effettuarla: contutt
ciò l'Autore di questo stratagemma, lusingato dal proprio zelo, più
che persuaso dall'altrui prudenza, occultamente si accinse ad es
quirlo. Confidando adunque ad vn tale Natiuo della Città vn fogli
diretto al Generale dell'Esercito Portoghese lo mise fuori delle Mura

Si scuopre da vn Traditore,

Costui infedele di Setta, e, quantunque nell'esterno apparisse Catto
co, internamente però nutrendo perfida inclinatione di tradire i Ca
tolici, nel suo ritorno consignò la stessa lettera a' Deputati Olandesi

E ne vanno incolpati tutti Cattolici.

quali sù l'auiso delle corrispondenze, e trame, sospettando, che
haueſſero parte i Capuccini, immediatamente corsero alla Casa de
Heyns, e fattili legare tutti con molti altri, che in quel punto vi
erano ragunati, li rinchiusero separatamente con rigorosa guardia ent
carceri molto horribili, affine di formarne processo. Non è imaginab
le l'alteratione de gli animi, e quanto vniuersalmente se ne sdegnaſſ
ro gl'interessati, chiamando alta vendetta contro de' Nostri, a' qu

Scuopresi l'Autore.

più che ad altri imputauano l'orditura di questo fatto: ma essi, che d
la propria innocenza erano consapeuoli, con altrettanta intrepidezz
godendo di essere fatti bersaglio di vna falsa calunnia in onta della
propria professione, anelauano di conseguire per mezzo di essa il Mar
rio,

ſto, quando che non foſſe ſtato piacere del Cielo, che ſi ſuelaſſe a commune beneficio la verità: ſentiuano però al viuo la prigionia del Sig. Lodouico, e de' ſuoi famigliari, l'oſpitalità de' quali non poteuano con la perſonale aſſiſtenza, ò con alcun'altro conforto pienamente rimeritare: laonde raccolti in ſe, porſero feruentiſſime preci a Dio benedetto, e piamente potiamo credere, che queſte cooperaſſero a liberarlo da vna ſi graue afflittione; atteſoche, non molto dopo, conuinto colui, ch'era ſtato l'autore, fù egli ſolo fatto morire, & il Sig. Heyns aſſoluto dalla ſuppoſta reità, riacquiſtò il ſuo honore, e n'andò libero con tutti gli altri. Vn ſolo decreto contro de' Capuccini, dettato ſenza dubbio dall'implacabile rabbia de' nemici della Cattolica Romana Religione, poſe fine a tutta la Tragedia, ordinandoſi in eſſo, che ſpeditamente foſſero traſportati dall'America in Olanda, per rendere buon conto di ſe ſteſſi in quel Supremo Tribunale. A piena voce, e con publica confeſſione il Sig. Heyns benediceua Iddio, proteſtando di hauere iſperimentati gli effetti della ſua infallibile Bontà in vna conſolatione molto ſenſibile quando era in carcere, non hauendo (diceua egli) appreſo timore veruno in quell'emergente, ma eſſere ſtato ſempre intrepido con vna ineſplicabile fiducia, fermamente perſuadendoſi, che per hauere ricourati in propria Caſa i Capuccini, non glie ne ſarebbe riſultato danno veruno.

Decreto contro i Capuccini.

69 In queſto mentre con l'arriuo di ſei Vaſcelli d'alto bordo reſtò nuouamente proueduta di vettouaglie, e di munitioni la Piazza: ma non per queſto modificoſſi il Decreto contro i noſtri Religioſi, anzi, non oſtante la pericoloſa infermità di due di eſſi, fù con pari eſatezza, e barbarie immediatamente eſequito. Condotti a tal'effetto dentro vno ſchifo per imbarcarli ſopra vna di quelle Naui, che ſi alleſtiuano di ritorno in Olanda, il Capitano vedendoli accoſtarſi dalla poppa, gridò, che ſe non ſi allargauano li haurebbe col Cannone affondati; contuttociò vn tale Bartolomeo di Lona, natiuo di Amſterdamo, ma buon Cattolico, il quale poco prima per ſue facende era entrato in eſſa Naue, interponendo i ſuoi buoni vffici, perſuaſe colui a riceuerli, e di più con vſarli non sò qual mercede, caldamente glie li raccomandò, indi vſcito, prouide loro di molte coſe opportune per il viaggio, e di vna Lettera, diretta a Barbara ſua Conſorte, affinche colà giunti in ſua Caſa gli albergaſſe. Nauigando poſcia a dirittura delle Terzere, che per eſſere poſſedute da' Portogheſi, non poteuano toccare, aggrauoſſi il male al P. Saluatore da Genoua, e mancando quelle comodità, che ſi richiedeuano per curarlo, in vn Mare di angoſcie, e di patimenti terminò il corſo della vita, laſciando in quell'eſtremo tali ſegni d'vna raſſegnatiſſima volontà, che l'iſteſſo Capitano, quantunque Eretico più volte lodando quella religioſa ſofferenza, e giocondità di ſpirito, confeſsò di portarli inuidia, e di rimanere grandemente edificato; anzi di vantaggio permiſe a' compagni di lui, & ad alcuni altri Cattolici, che publicamente eſercitaſſero tutte le funtioni, preſcritte dal Rituale Romano intorno all'aſſiſtenza de' Moribondi, & all'eſequie delli Defonti; che hauendo eſſi intieramente adempiuto, diedero a quel Cadauere la conſueta ſepoltura in mezzo all'Oceano.

Che perciò ſono mandati in Olanda.

Vn Cattolico li prouede d'imbarco, e di raccomandationi.

P. Saluatore da Genoua muore in Mare.

70 Giunſero a Teſſel non molto diſtante da Amſterdamo, di doue, non potendo paſſare più oltre per la poca profondità de' Canali, il Ca-

Arriuo de' ſudetti in Olanda.

pitano auisò i Deputati di hauere condotti alcuni Religiosi, trasme
da' Direttori di Pernambucco a quella volta con lettere, accioche fo
sero consignati, e di attendere gli ordini precisi di quello douesse far
la risposta fù, che si conducessero ben guardati dentro la Citta: il che
guì con molto strepito di gente vile accorsaui, supponendo di vede
qualche aggradeuole spettacolo nella vita di quei poueri Cattolici; c
in fatti però non riceuettero insulto veruno, e per all'ora con assai m
no rigore furono sequestrati entro la Casa di vn certo Locandiere, buo
Cattolico Romano, a spese del Publico. La loro causa frà tanto,

Cortesemente ascoltati.

messa al giudicio de' quattro Capi della Città, hebbe i consueti peri
di per la speditione, in cui il P. Viceprefetto più volte citato, altre
tanto portò le proprie difese, e de' suoi Compagni; laonde hauen
data buona testimonianza di tutto il seguito, parueli opportuno (g
che li stessi Giudici con discretezza l'ascoltauano) lagnarsi de' mali tra
tamenti, indebitamente vsatili da coloro, che per mero liuore cont
la Cattolica Religione, non rispettauano il Ius delle Genti, e l'Ami
tia conseruata tutt'ora trà le due Republiche, quella de' Stati, e quel
di Genoua, esagerando sopra tutto il vilipendio fatto a gli arredi Sac
che già erano dedicati al culto del vero Dio, a contemplatione
vn Rè ad essi confederato, quale appunto il Rè del Congo, che però i
stantemente addimandaua, se possibile fosse, la loro reintegratione,
che fossero restituiti a gli altri Missionarij colà dimoranti. Spiega
ti adunque dal Religioso in questa forma i suoi sentimenti, rispose

Ottengono dalla Republica quanto addimandano.

quelli Adunati, non essere intentione grammai della loro Republic
che i Ministri subordinati si arrogassero la facoltà d'insultare chi c
fosse, senza speciali ordini del Supremo Tribunale; tutti corteseme
te promisero di far sì, ch'egli, & i suoi restassero soddisfatti, e consol
ti. (Hor quì, già che i mentouati accidenti lo richiedono, siami leci
con succinta digressione soggiugnere quello, che spesse fiate in mia pr
pria persona sperimentai circa gl' istessi Eretici. Eglino, quantunq
implacabilmente ci contradicano nelli Articoli della Fede, a cagio

Ciuiltà delli Olandesi.

di che c'incalzano con le più fiere persecutioni, etiandio fino alla mo
te, nulladimeno rispettiuamente a' termini della buona ciuiltà non
maltrattano, anzi, seclusane la fecciosa Plebe, gli altri per lo più ci
mostrano caritateuoli, e cortesi.) Finalmente adunque i sopradetti
gnori, restringendosi al particolare delle controuersie, con le quali n
oppugnamo del continuo le loro Sette, persuadeuano, ò, dirò megli
stimolauano i Nostri a deporre, almeno in publico, l'habito Capuc
no, affine di non irritare il Popolaccio, che villanamente, e senza f

I Nostri persuasi a deporre l'habito, fanno resistenza.

no di ragioni odia il nome, & abborrisce la vista de' Religiosi. Il P. V
ceprefetto, opponendosi con diuersi motiui a questa proposta, conch
se apertamente, che nè egli, nè i suoi compagni operarebbono gia
mai con somiglianti rispetti; e ben parergli, che non ve ne fosse il bi
gno, perche nessuno forse osarebbe di oltraggiarli, se non spalleggiat
e mentre le Signorie loro mostrauano cotanta benignità, suaniua inte
no a ciò qualsiuoglia ombra di sospetto; tuttauolta, dato che inco
trassero affronti, e strapazzi, sentirsi già disposti a sofferirli, & a sparg
re il sangue, e la vita per sostenere l'honore della professata Religion
Ma in vero, se queste animose ripulse non giouarono, essendo intima

loro,

loro, che assolutamente si suestissero, seppe all' incontro il benedetto Iddio cauarne quel frutto maggiore, ch' essi non haurebbono imaginato; imperoche tutti (eccettuatone il P. Francesco Maria da Ventimiglia aggrauato da febre) frequentando con più libertà le Case de' Cattolici, hebbero agio di vdire le Confessioni generali, & accomodare le partite di anni, & anni; e non fù di poca conseguenza il potersi introdurre in alcuni luoghi, doue persone qualificate, e singolarmente femine sedotte dalli Eretici, couauano massicci errori, che non haurebbono sì facilmente abiurati, come poi fecero; perche alla loro conditione sembraua disdiceuole l'vscire, e portarsi a quella publica Locanda, in cui essi Religiosi dimorauano.

Per forza indotti.

Ne cauano gran bene.

71 Dopo due Mesi, hauendo i Nostri fruttuosamente risarcita la perdita del tempo, ristorati i patimenti sofferti, & anche ottenuta facoltà di partire per douunque volessero, determinarono di ritornarsene a Lisbona sopra vn conuoglio numeroso di 60. Naui, che già staua allestito verso le coste di Galicia, e di Portogallo: ma conuenendo portare fino al Porto di Tessel il P. Francesco Maria sudetto sopra vn Carro, perche non poteua reggersi in piedi, nel discendere ch' ei fece, traboccò, e con la gamba destra rimase sotto la ruota, con euidente pericolo d'infrangersela, peroche il Carrattiere, non auuisando di fermare a tempo i Caualli, passouui sopra; certamente fù dispositione di Dio, che il terreno assai molle, & arrendeuole, per essere le strade fangose, cedesse al peso, sì che il pouero Religioso profondasse la gamba in quello impasto, e non si storpiasse affatto; rimase nulladimeno tanto offeso, che volendo i Compagni rimetterlo sù'l Carro, tramortì fra le loro braccia: accorsaui molto gente, passò in quello instante vn ricco Mercatante Venetiano Capo della sua Natione, che mossosi a pietà, fecelo sù le spalle di alcuni Marinari portare fin dentro il Vascello, che già staua con le vele spiegate. Vigorosa, ed intrepida a paragone dell' eccessiuo dolore ammirossi da' circostanti la tolleranza del Religioso in tutto quel viaggio, che senza dubbio a lui, per l'altre sue infermità doueua riuscire molestissimo. Giunti in Lisbona, hebbero benignissimo ricouero nella Infermeria de' Padri, che chiamano da vna Prouincia, di doue hanno origine, li Rabbidi, del terzo Ordine Riformato del Padre S. Francesco. Quì dimorò l'Infermo sei Mesi intieri, soggiacendo più volte al taglio del ferro, & alla violenza del fuoco, per essersi vlcerata la gamba con scaturigine di vermini, la schifezza de' quali non poteuano senza horrore rimirare gli astanti, allorche egli, placida mente facendo coraggio al Chirurgo, ne benediceua Iddio. Ma alla fine, esperimentata si ogni humana diligenza insufficiente a guarirlo, ricorse egli all' intercessione di S. Mauro, hauuto in quelle parti, per singolare Auuocato da coloro, che nelle gambe patiscono somiglianti infermità incurabili per lo più sotto il Clima Portoghese. Esaudillo il Santo, e la mattina seguente le piaghe viderонsi tanto ben saldate, che non haueuano bisogno di altro rimedio; benche, per quanto soprauisse, in segno di quello gli era occorso, sentisse offeso il fianco, e n'andasse ancora sempre vn pò zoppicante.

Pericolo del P. Ventimiglia.

Ritornano in Lisbona.

Il Ventimiglia risana di vna gamba, hauendo inuocato San Mauro.

72 In questa sua infermità, nella quale hebbe molti parosismi di dolore, il P. Prouinciale di quei Religiosi, compatendolo assaissimo, ten-

Caso occorso nel P. Ventimiglia circa il portare l'Habito.

tò più fiate di persuaderlo, che si leuasse l'Habito consueto della Re
gione, attesoche la ruuidezza, & il peso di esso gli recauano pregiudic
notabile, togliendoli affatto il sonno, viè più accendendoli il calore
oltre che la stessa lana corrodeua le carni infiammate, e contigue alle
sopraccennate vlceri; si studiaua egli, con altri, stimolati da fraterna
carità d'insinuarli, che quello era bisogno vrgentissimo, e che quan
anche la Regola il comandasse (che in fatti non lo esprime) tuttauol
doueuasi interpretare in somiglianti casi molto più mite l'intentione
del Santo Legislatore, e che se (indotto da vna scrupolosa, & ammir
bile costumanza) non voleua totalmente rilassare quell'estremo rigo
col mettersi indosso vna Camicia di Lino, poteua almeno vestirsi v
Tonaca sottile, di quelle che vsano essi, parendoli ragioneuole cosa
l'aiutarsi nelle indispositioni tanto moleste, e pericolose. Ricusò il bu
Religioso, rispondendo, che quantunque non vi fosse precetto di R
gola, ò Constitutione formale, ad ogni modo questo santo costume e
stato da' nostri Antecessori introdotto, per differentiarsi da gli altr
e praticato etiandio nelle infermità come atto di austerissima penite
za, essendosi non poche volte veduti rari segni del merito, che se ne a
quista appresso Dio, per la cui gloria ogni patire si rende soaue: ma no
soddisfatto quel Prelato, che della corporale salute di lui molto era
appassionato, e souuenendoli, che in altre occasioni trouato l'haueu
molto pieghevole alle sue parole, volle in questa vrgenza costringerl
con precetto di santa vbbidienza. Al tuono di questa formidabile in
timatione il P. Francesco Maria postosi vna Camicia, & vna Tonachet
ta, che le fù recata, diedeli a conoscere, che non ricalcitraua altr
menti per propria testardagine; ma la seguente notte sentì tanta mol
stia, non solamente per l'apprensione di ritrouarsi senza l'intiera form
dell'Habito, quanto per il tedioso assedio di schifosi animaletti, che n
potette riposare; laonde la mattina conferita coll'Infermiere questa
nuoua angustia, pregollo a chiedere al P. Prouinciale, che si appagas
del primo atto di vbbidienza, senza stringerlo di vantaggio, perche no
potea durarla: allora egli hauendo ciò inteso, andò a visitarlo, e lodan
do la santa consuetudine de' Nostri, lasciollo in libertà; e d'indi in po
(diceua egli) volersi seruire di questo bel motiuo, per inculcare a' suo
Sudditi quanto sia accetta al Signor Dio la pura, e puntuale osseruan
za del proprio Istituto, etiandio in quelle cose, che non soggiaciono
precetto, ma sono di puro consiglio.

Ritornano tutti a Roma.

73 Rimessosi poscia in istato di sanità, mediante l'intercessione
S. Mauro, presero il P. Viceprefetto, & i Compagni l'vltimo conged
dal Rè, e da tutti gli amoreuoli, che gli haueuano con molta carita sen
pre souuenuti: indi sopra vna Fregata Francese nel termine di quinde
giorni peruennero a Tolone, e di là a Ciuità Vecchia, indi a Roma
giorno dicidotto di Maggio, dedicato a gli honori del Beato Felice. In
trodotti a Sua Santità, succintamente esposero quanto haueuano op
rato, e gli ostacoli incontrati nell'ingresso della Missione: per lo ra
conto delle quali cose, intenerito il Sommo Pastore diede segni della
paterna vigilanza, e premura per l'Anime redenti, dolendosi delle op
positioni, che in ogni parte faceuano gli Eretici; in fine, lodando le f
tiche, e la prontezza mostrata, rimunerò ciascuno di loro con molte I
dul-

algenze, e Benedittioni: & auuedutosi, che il P. Francesco Maria nell'atto delle consuete genuflessioni molto penaua, in sembiante di compatirlo gli disse. *Figliuolo: Iddio vi benedica, e vi conceda il merito della sofferenza*: alle quali parole rispondendo, che si sarebbe contentato di perdere la vita, non che le gambe, per riscattare tanta gente perduta, ma che Sua Diuina Maestà non ne lo hauea conosciuto degno, il Pontefice sorridendo replicò; *Horsù arrendeteui alla sua eccelsa dispositione, che questo solo può meritarui somma mercede, e mentre vi rimettiamo a' vostri Superiori, viuete rassignato nella volontà di essi, e godete il riposo, che per ora vi si deue.* In questa guisa licentiati, speditamente se ne ritornarono alla loro Prouincia di Genoua. Sin qui le cose auuenute a questi Operarij, i quali la Sacra Congregatione inuiadò per soccorso di quelli, che nel Regno del Congo gia erano entrati. Hora di essi, che rammentammo, e lasciassimo altroue (conciosiache successiuamente interposero a nome di quel Rè per la liberatione de' sudetti Padri Genouesi arrestati in Angola) ripigliando i fatti decorsi, conuiene riferire quanto accadette.

E parlano a Sua Santità.

74 Frà le capitolationi del Rè Conghese con gli Olandesi, all'ora che s'impadronirono del Porto, e Città di S. Paolo di Loanda, vna fù, che per verun modo s'ingerissero nelli affari spettanti alla Cattolica Religione, nè osassero d'impedire, per quella parte da essi occupata, l'ingresso a' Ministri del Vangelo da qualunque Prouincia, ò Regno vi capitassero. Peruenuta dunque all' orecchio del Rè la prigionia de' Missionarij Genouesi, volle egli in adempimento de' suoi doueri inuiare colà Persone espresse, che in suo nome protestassero a' Direttori il dispiacere di questa manifesta contrauentione, e grauissima ingiuria: quindi parendoli che fossero habili per questo interesse il proprio Confessore, e il sopraccennato P. Bonauentura Sardo, dopo le necessarie instruttioni, e lettere di credenza, spedilli subito a quella volta. Era il camino di sedici giornate, nulladimeno, perche douunque passauano, rappresentauasi loro vn' estremo bisogno di ministrare i Santi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza, e celebrarui il Sacrificio incruento, de' quali sussidij per longo tempo molte popolationi erano priue, la Carità non soffriua, che presentemente si negassero a quei sitibondi della Celeste gratia, e perciò furono astretti consumarui assai più giornate di quello si sarebbono imaginati. Giunti a Loanda nell' vdire i mali trattamenti, le barbare maniere, con le quali erano stati rimandati a Pernambucco i sudetti Religiosi, & oltre ciò, considerando quella bella Città poco prima habitata da Signori Portoghesi con tanto decoro della Religione Cattolica, ora ridotta in vn couile di mal nati Caluinisti, profanate le Chiese, & i Chiostri conuertiti in vso di Magazeni, e di Tauerne, fù inesplicabile la pena, che ne sentirono al Cuore i due Sacerdoti: tuttauia dissimulando con interno cordoglio la notitia di quanto era seguito, in publica Vdienza parlò il P. Bonauentura intorno a ciascuna delle clausule, che gli erano state commesse, senza toccare quella, che concerneua a' Capuccini: e rispondendo i Direttori Olandesi, che quando hauessero riceuute in iscritto quelle istanze, a suo tempo soddisfarebbono, si disciolse per all' ora il consesso. Dopo otto giorni, cioè a' due di Luglio, congregati di nuouo nella Casa, che prima era della

Doglianze del Rè Conghese sopra l'arresto de' Capuccini.

Deputa due Religiosi a Loanda.

Loro viaggio.

P. Bonauentura Sardo espone l'Ambasciata a' Direttori Olandesi in Olanda.

della Compagnia di Giesù, & in quel tempo lagrimabile seruiua pe
loro Assemblee, comparuero il P. Bonauentura, & il Prete suo Col
ga; essendosi antecedentemente muniti col celebrare la Santa Mess
nelle Stanze più remote dou' erano alloggiati: il tenore della rispo
non fù altrimenti adequato alle propositioni; peroche vn Cancelli
ad alta voce lesse vna Scrittura, confusamente dettata, in cui, do
di hauere con esecrande bestemmie calunniata la Cattolica R
mana Fede, e con nome di Traditori insultata la memoria di F. Fra
cesco da Pamplona, e del P. Bonauentura, ch' era iui presente, dich
rò successiuamente, che ogni affronto fatto a gli vltimi Capuccini ca
tati colà, & anco alla Naue di alcuni altri (come altroue si dirà) d
ueasi interpretare per vna vera, e formale intimatione de' trattame
co' quali in auuenire sarebbono accolti i Professori della Religione P
pista, e tutti quelli, che discordassero dalla loro di Caluino, sostenuta
col vigor dell' armi, con la sussistenza de gli argomenti, e dal Cie
istesso con patenti segni ormai comprobata ne' prosperi successi; prot
stando altamente, che non si ametterebbe più, chiunque si fosse, sen
le Patenti, e Passaporto de' Signori di Olanda.

Loro sfacciata risposta.

75 Il Padre Bonauentura vdendo queste impertinentissime risposte,
questi esecrandi concetti, internatamente supplicaua Sua Diuina Ma
stà a non confonderlo in quel cimento, nel quale era ben d'vopo, ch
si verificasse la sua promessa, cioè a dire, che quando i suoi Ministri s
ranno condotti nelle Sinagoghe, e ne' congressi de' nemici della Ver
tà, non essi, ma lo Spirito Santo per bocca loro parlerà: confidato adun
que nella Diuina Assistenza, hauendo chiesta, ed ottenuta permission
di replicare. *Primieramente*, disse, *ringratio Iddio, e voi, che mi facci
te bersaglio di quei vilipendij, che reputo douuti ad vn peccatore par mio,
quale è da voi per vostra soddisfattione, e da Dio benedetto per sua gloria
riceue in grado, dichiarandomi, che vorrei centuplicaste somiglianti ingiuri
se non toccassero troppo a torto la riputatione, anzi l' innocenza di F. Frances
da Pamplona, che voi, secondo l' antico suo nome chiamate tutt' ora D. T
burtio di Redin, e quella de gli altri miei Correligiosi, con graue, & insoffr
bile onta dell' vnica, e sola Verità, per cui son disposto, prima che partire da
la vostra presenza, profondere quanto sangue hò nelle vene, e la vita istess
Ella è vna sfacciata menzogna il dire, che le vostre Sette, cotanto trà se rip
gnanti, e da voi altri con altrettanta petulanza sostenute, habbiano dogmi tan
infallibili, che non vi sia argomento per conuincerle: Io quà non fui condotto, n
inuiato per altercare sopra queste materie, ma quando vi piacesse di ascoltar
mi con animo disposto di arrenderui alla sodezza delle mie conclusioni, hauri
in difesa della Cattolica Religione, del Primato, e dell' Vnità della Chie
Romana, di cui vero, e legitimo Capo sarà sempre il Sommo Pontefice Succes
sore di S. Pietro, e Vicario di Dio in Terra, haurei; dico, tutte le Autorità d
Santi Padri, de' Concilij, e de' maggiori Dottori di essa Chiesa, nella quale, col
inaffiamento de' sudori, e del sangue di tanti Martiri fiorisce la vera Sant
tà, stabilita sino da' primi Secoli mediante infiniti, veri, & euidentissimi pro
digij, al contrario della vostra informe Chiesa. Che se poi per validare l
vostre massime, quasi sia vn fortissimo argomento, producete in campo, il v
derui (comunque ciò sia) nelle vostre facende pienamente prosperati, vogli
Iddio concederui anche in auuenire gl' istessi progressi, pur che al lampo di ta*

Coraggiosa replica del sudetto Padre.

beneficenze apriate gli occhi per riconoscerne l'Autore, e riuerire in esso gli occultissimi giudicij di quella sourana Dispositione, ordinata non sempre a comprouare la Verità, assai manifesta senza nuoue euidenze, ma bensì a rimprouerarui quell'ostinata ingratitudine, che senza dubbio rode con interno rimorso vostra sinderesi, & infallibilmente vi condannerà agli eterni supplicij.

76 La forza di queste risposte consisteua nella citatione di molti luoghi della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri, de' quali a sufficienza era capace il P. Bonauentura, & in quel punto glie ne suggerì abbondeuolmente la Diuina Sapienza.

77 Fremeuano gli Eretici, e più di tutti alcuni Predicanti, i quali erano del Conseglio, sembrando, che ridondasse in obbrobrio della loro Setta quella sofferenza, di ascoltare senza rispondere; ma perche la Verità troppo era euidente, & il contradire non haueano in pronto (atteso che per inuentare sofismi non è in ogni occasione disposto l'intelletto malitioso) perciò con esterni segni di poca stima, anzi con vn'aperto dispreggio delle di lui parole, soghignando dissero. *Costui pensauasi parlare con femmine facili a preuertire, ma queste sue ragioni altro tempo richiedono, che non quello, per cui siamo congregati: forse forse trouerà altroue incontri, e risposte di tanto vituperio, e confusione, quanto merita la stolida arditezza di vn suo pari*: E qui di nuouo caricandolo di scherni, e d'ingiurie se lo cacciarono dauanti. Si seppe dopoi, che haueano decretato, se accadesse di richiamarlo, non permetterli mai più il discorrere di Religione. E certamente vsciti che furono stupiuansi il sudetto Padre, & il suo Compagno, come vdendo coloro la sua mordace risposta l'hauessero ascoltato fin' all'vltimo, laonde non rifinauano di magnificare Iddio, che da' peggiori insulti haueuali gratiosamente preseruati.

Per la quale rimangono confusi i Predicanti.

78 Frà i Cattolici dimoranti in Loanda, Giacomo Sanchez Castigliano, e Baldassar Vandum di Natione Fiamengo, e Caualiere di Auis, ambendue molto ricchi di beni temporali, e molto più auidi di tesaurizare a prò dell'Anime loro, mediante la dimora de' due Sacerdoti, tentauano ogni mezzo per abboccarsi con essi; ma l'oculatezza de gli Eretici in guardare la Casa, doue gli haueuano poco men che imprigionati, rendea vano ogni tentatiuo, imperoche per la consueta gelosia ordinarono a' Custodi, & a molt'altra gente deputata ad osseruare ogni andamento, che omninamente non permettessero a questi due Ambasciatori Sacerdoti la pratica, & il discorrere con qual si fosse de' Cattolici, che in quel tempo viueuano sotto la loro giurisdittione. Il Sig Baldassarre, il del primo, doleuasi di non potere, a cagione d'vn'infirmità habituale, che teneualo sequestrato in vn letto, tentare personalmente alcuno stratagema per introdursi in quello albergo, laonde fatta peruenire all'orecchio del P. Bonauentura questa sua brama, supplicandolo di qualche ripiego. Da sì diuote istanze intenerito il Religioso, pensò di farsi trasportare colà, rinchiuso in vn'inuoglio di merci, ma disuasone da coloro, che al pericolo di lui, & al commune danno rifletteuano, procurò ottenere per via di donatiui segretamente somministrati la facoltà di visitare entrambi nelle loro habitationi, e sortitone l'intento, adempì in esse quanto si conueniua al suo carico; celebrando Messa, amministrando i Santi Sacramenti, e confortando non solamente li due sopradetti,

Quanto strettamente custoditi questi due Ambasciatori.

detti, ma etiandio le loro famiglie, e molte altre persone, che vi c
correuano: attestandomi più volte essi medesimi, quando colà fui Miss
nario, che in quello auuenturato congresso, non ostante il continuo
more di qualche sorpresa, ad ogni modo si sentiuano talmente inuigo
ti dalla spirituale consolatione, che volontieri haurebbono incontr
la morte.

Guerra trà il Rè, & il Conte di Sogno.

79 Ma in questo tempo, mentre gli Olandesi con affettata sentez
teneuano sospese le risolutioni (non ostante che il P. Bonauentura a no
del Rè replicasse di souente le istanze) fù recato auiso di vna sanguin
sa battaglia seguita trà gli Eserciti del Rè medesimo, e del Conte di S
gno, con tanto discapito del primo, che frà la principale Nobiltà tagl
ta a pezzi, il Duca di Pamba vi hauea lasciata la vita; dal quale accide
te commosso molto più che prima l'animo del perditore, meditaua ho
mai di deprimere ad ogni partito la petulanza del Conte, e di vscire e
stesso in persona con più grosso nerbo di gente (mercè che frà que
Nationi vn solo editto a tutti coloro, che sono habili al maneggio de
armi, bastarebbe ad innondare ogni gran tratto di Paese, e sottom
terlo in poco d'ora) ma poscia considerando, che se il Conte si troua
alle strette, ageuolmente vendicarebbesi con dare la morte al Pren
pe, il quale (come altroue raccontammo) era suo prigioniero, app
gliossi ad altro ripiego, meno pericoloso per la vita del figliuolo, e mo
to più adequato all'vtile de' Vassalli, il cui esterminio in somiglian
imprese suol'essere irreparabile, e trarsi seco conseguentemente la deso
latione di tutto il Regno. Scrisse per tanto al suo Confessore, & al P
dre Bonauentura, ingiungendo loro, che trattassero co' medesimi Ola
desi, affinche mediante questa interpositione volesse il Conte con l'a
cordo di qualche ragioneuole partito rilasciare il Prencipe. A qu

Olandesi s'inframettono

sto effetto chiedettero essi nuoua Vdienza, facendo prima intender
che da parte del Rè haueuano altro affare, sceuro dalle pretensio
di Religione, ma rileuantissimo, e di molto vantaggio alla loro autor
tà. Ascoltarono i Direttori in pieno Consiglio queste nuoue istanze,
senza frapporui dimora spedirono vna Naue ben proueduta di armat
il Capitano della quale audacemente a nome de' suoi Padroni add
mandò al Conte di Sogno la libertà del Prencipe del Congo, intiman
do, che li Olandesi, confederati con quella Corona, a forza d'arm
l'haurebbono tolto dalle sue mani, e con suo danno si sarebbono risen
titi della irragioneuole ripulsa. Il Conte internamente ridendosi c
quelle minaccie, promise, che frà pochi giorni darebbe la risposta. Pu
blicatosi adunque per tutto il Contado vn'improuiso all'armi, schiera
ronsi in vna spaciosa Valle numerose Falangi di Soldati, che inteso

Ma il Conte li scaccia come impertinenti.

motiuo del loro Signore, con alte grida esibirono di assisterlo fino all
morte. Comparue egli frà tanto, corteggiato da gli Vfficiali, e colà i
mezzo al Campo, fatti introdurre alla sua presenza il Capitano sudett
con gli altri Olandesi, ordinò a' suoi, che scaramucciassero; dopo le
quali pruoue, quasi accennasse di non pauentare quella sfacciata int
matione, postosi a sedere, e con molta grauità riuolto a colui, che
l'haueua recata, dissegli, che a suo piacere ritornasse pure in Angola
Direttori della sua Natione, peroche quanto al Prencipe, suo Nipot
e figliuolo del Rè del Congo, per qualunque istanza coloro li facess
ro,

, non voleua restituirlo al Genitore, e molto meno consignarlo in ma-
, de gli Olandesi, semplici Mercatanti, e vilissimi Eretici. Confuso
Capitano, e forse temendo di peggio, non osò replicare; ma con più
tta di quella, con cui era venuto parti da Sogno per Loanda.

80 Non pretermise però il Conte, a contemplatione de' Nostri, i
uali appresso di lui dimorauano, & erano in credito grande, stimolato
etiandio da rimprouerі dello spargimento di sangue, che si era fatto,
era per farsi, di scriuere al Rè vna Lettera molto sommessa, in cui
onfessando di riconoscersi suo Vassallo, supplicaualo, che circa la pas-
ta guerra volesse compatire vna fatale violenza, più tosto, che ven-
care con tutto rigore quell'intrapresa; ed in fine quanto alla restitu-
one del figliuolo (da lui trattenuto con quel decoro, e stima, che
nueniuasi al grado di Prencipe) si come riputauasi indegna cosa il con-
gnarlo nelle mani di gente Eretica, così era dispostissimo di darlo a'
apuccini, quando per esso loro haueſſe hauuto l'honore di vdirne il
nno di Sua maestà, con la sicurezza di aggiustamento, nella guisa, che
ù volte da essi eragli stato supposto.

E poscia scriue lettera molto compita all'istesso Rè.

81 Intesasi dunque in Loanda l'animosa ripulsa del Conte, deter-
inarono il Padre Bonauentura, & il Confessore di spedirsi, & age-
lmente n'ottennero l'assenso, quantunque nel particolare dell'altre
mande, specialmente per i Padri Genouesi da noi mentouati, e per
altri Capuccini, che fossero in auuenire comparsi, poco, ò nulla
ricauassero.

82 Vn bel fatto, che ridonda in honore delle Sante Imagini, la cui
neratione perfidamente oppugnano gli Olandesi, trouo ne' manuscrit-
di quelle parti, e con le medesime riflessioni voglio raccontarlo. Il su-
tto P. Bonauentura Sardo, il quale mercè la sofferenza, e l'altre sue
lcissime maniere, erasi acquistato qualche concetto appresso i Diret-
i sudetti, portatosi prima di partire a visitare il Principale di loro, sì
r termine di ciuiltà, come per ottenere li dispacci della sua ambascia-
, dopo alcuni ragionamenti, venne da colui cortesemente introdotto
vna Sala, per vedere alcune Pitture insigni, delle quali faceua gran
nto: Quì trà l'altre eraui quella di Nostra Signora, donata già in Lis-
na da vna tale Contessa a' primi Nostri Missionarij, che non potendo
ssar più oltre, glie l'haueuano restituita, e dalla medesima Padrona fù
i di nuouo ridonata a' Padri Genouesi, i quali, quando le robbe loro
nasero in balia de gli Eretici, la perdettero senza speranza di mai più
auerla: Il P. Bonauentura, quantunque non l'haueſſe per l'addietro
duta, ad ogni modo confrontando il simbolo, che rappresentaua dell'
macolata Concettione, e le notitie, che hauea del donatiuo, pen-
che al sicuro poteſſe essere d'essa; laonde (fosse mera riflessione, ò sti-
lo di vna spirituale tenerezza verso la nostra Protettrice) appena da-
vn'occhiata, sentissi commosso da zelo di vederla, con ingiuria
rispetto douutole, tenuta in vilissima stima appresso quell'incredu-
& inuogliossi di cauargliela dalle mani; ma non hauendo ardire di
ederla, si partì. La mattina seguente, raccomandatosi di cuore a
o, ritornò alla Casa di quel tale con vn pretesto suggeritoli facilmen-
più da questa diuota passione, che da alcuna vera necessità; e dopo
il direttore l'hebbe spedito, parlando sempre a nome di tutto il
Con-

Imagini Sante donate da vn' Eretico a' Nostri.

Consiglio con termini molto generali, e nulla concludenti, fecegli in
fine vna ciuile offerta, esibendosi pronto a seruirlo in qualche cosa fo
se stata di suo potere: il modesto Religioso, benche conoscesse, che qu
tratto era cerimonioso, più che cordiale, spinto nulladimeno da quel
violente brama, che l'hauea colà ricondotto, animosamente gli chi
dette quella Pittura, soggiungendo di volerne conseruare l'obligo a
Lui, e riconoscere il fauore della Signora sua Consorte, alla quale d
rebbe supplica in iscritto, affinche se dagli altri Direttori si fosse pen
trato il fatto, non ne accadesse poscia a lui, per causa sua, alcun' inco
tro sinistro; ed in questo dire porgendoli la carta, doue anticipat
mente, e per diuina inspiratione haueua registrato il suo sentiment
l'Eretico in riceuerla, *andiamo* (disse) *che mi contento, quando mia M*
glie ne sia soddisfatta; tuttauolta auuertite, che più difficilmente otterrete il r
scritto, attesoche ella pure è della medesima Religione, che son' io: Introdo
tolo adunque nella Stanza, e conceduttoli, che si spiegasse, parlò
P. Bonauentura con tanta energia, che la Donna, supponendo forse e
serui il consenso del Marito presente, a cui sembrò disdiceuole il f
motto, ò l'opporsi, prontamente concedette quanto addimandaua
anzi fù volere di Dio, che costei gli offerisse ancora in accrescimen
di gioia due altre imagini, vna del P. S. Francesco, e l'altra del B. Fe
ce nostro Capuccino. In questo modo i Simolacri della purissima Ve
gine, e di due gran Santi leuati da quell' habitatione profana, e sacr
lega, furono alla douuta veneratione restituiti: il che poscia seguì, co
locandosi gli vltimi due nella Città di S. Saluatore dentro la Chiesa
Nostra Signora nelle Capelle Laterali; e quello di Nostra Signora in
Massangano, Fortezza de' Portoghesi sù le sponde di Coanza, 45. legh
distante da Londa, doue hauendo i Nostri fabricata la Chiesa, e l'O
picio, vollero conforme la mente di quella Dama, che in Lisbona l'h
ueua donata, dedicarle di bel nuouo la Missione, & anco le Prouinc
soggette; da' Popoli delle quali fino al presente con grande concor
vedesi cotidianamente venerata.

Quali fossero, e doue collocate.

83 Partì con questi pretiosi pegni il P. Bonauentura da Loanda;
giunto alla Corte, espose la serie de' suoi trattati al Rè, il quale molto
viuo sentì quei sconcerti, conoscendo all'ora, che l'impegno con gen
te a Dio infedele, haueua prodotti questi effetti poco honoreuoli: men
tre gli Olandesi per tema di non soggiacere col tempo a' rigori di v
giusto risentimento, in riguardo de' strapazzi, & oltraggi vsati a' Mi
sionarij Genouesi, volendone perciò appagare lo stesso Rè, haueuano in
uiato (come testè raccontai) al Conte di Sogno quel loro Capitano, co
vna dimanda assai friuola, anzi più temeraria, che obligante; fuori de
la quale vanissima apparenza, nulla operarono circa la scarceration
del Principe, laonde era da supporre, che non prenderebbono maggio
re sollecitudine in quell' affare, e lasciarebbono il più difficile dell' in
presa all' afflitto Conghese: conciosiache secondo il loro consueto, po
co, ò nulla s'interessano, doue non hanno sicurissimo qualche partico
lare auanzamento. Doleuasi adunque il Rè dell' vno, e dell' altro, d
plicatamente angustiandolo le oppositioni gagliarde, e quasi insupera
bili, che si sarebbono incontrate nel voler leuare il Figliuolo dalle ma
di chi lo custodiua, come prigione, di modo che se taluno de' N
con-

Il Rè diffida del Conte di Sogno.

sfortaualo sù'l fondamento della Lettera scrittale dal Conte, sole- rispondere di non poter fidarsi tanto del Cognato, quantunque le segni di esterna humiliatione, e di amicitia, anzi ragioneuol- nte sospettare, ch'egli sotto quell' artificio, con addormentare la ven- ta, ordisse machine per giungere al fine de' suoi disegni, lo scopo de' li era vn' ambitioso talento di vsurpare al Nipote vero herede la rona del Regno, e cingersene dopo la sua morte, senza ostacolo ve- o le tempia. Ma di queste sue penetranti afflitioni pareua, ch' egli onoscesse da più alto principio la vera origine, attesso vn' altra peno- ma calamita, che in quei giorni tutto il Regno stranamente vessaua. ella vn' infinita moltitudine di Locuste, le quali dalla corrutione l'aria, e dall' humido prodotta, e da' Venti Australi impetuosi, e ma- i, a foggia di nuuole, e di folta nebbia solleuate in alto, da vna vn' altra Prouincia volando, in poco d'ora disertauano foglie, bia- frutti, e fino le radiche, rimanendo le vastissime Campagne total- nte smarridite, senza speranza di rimettersi per qualche tempo, a ca- ne della nociua qualità di quel tocco velenoso, e molto adurente; ciò dubitando, che vn castigo tanto sensibile della mano di Dio pro- isse da non purgata colpa de' suoi Antenati, ò di tutto il Regno, per fossero incorsi in Censure, e Maledittioni, partecipatone il sentimen- col P. Prefetto, risoluette di mandare a' piedi del Sommo Pontefice lcheduno, il quale vn' ampla riconciliatione ottenuesse per se, e i suoi, & anco lo pregasse di nuoui Missionarij Capuccini. Per so- gliante affare hebbesi riguardo alla molta sufficienza de' Padri An- o da Valenza, che otto Mesi prima era passato da Sogno a Congo, e io. Francesco Romano come più pratico d'Italia, e della Corte di na. Disponendosi intanto questi due al loro viaggio, suggerì il su o Prefetto nuoui ripieghi per la Pace, e restutione del Prencipe, è, il quale quantunque diffidasse, che il Conte fosse per mantene a parola data nella sua Lettera, tuttauolta s'indusse di commettere loro destrezza vn nuouo tentatiuo, conferendo alli due, che do- no venire verso Europa, tutta la sostanza di questo trattato, di cui, foglio di credenza chiamauali Plenipotentiarij, affinche terminas- tutte quelle differenze, ed oltre ciò diede nelle mani loro la rispo- , che pur all'ora solamente volle di suo pugno scriuere al Cognato. altri Dispacci erano diretti principalmente vno a Sua Beatitudine, vn' altro a' Direttori in Angola, co' quali conuenne dissimulare, ac- che concedessero passaporto, e scala franca nel Brasile, & in Olan- a' suoi Inuiati: scrisse ancora al Prencipe d'Oranges, pregandolo, che se loro libro il passo per le Prouincie, e Stati, doue estendeuasi la ui grande autorità.

Locuste diser tano il Regno.

E' riconosciu- to per castigo del Cielo.

Per placarlo spedisce il Rè due Missio- narij al Pon- tefice.

4 Il giorno adunque 6. di Ottobre 1646. partirono da S. Salua- e, affrettando il camino verso la Contea di Sogno, doue non senza ui disagi, e pericoli giunsero in capo a dicisette giorni. Introdotti Vdienza del Conte, esposero cordiali le istanze, che faceua il Rè, e sentata la Lettera di lui, aggiunsero tutti quei motiui, che l'impor- za, e la premura poteuano suggerire: alle quali parole, accrescendo io gl' impulsi suoi nell' animo del Conte, si arrese egli, non ostante agliarda oppositione di alcuni Statisti, che dissuadeuano questo ac- cordo.

Questi nella Corte del Co. di Sogno pro- curano, & ot- tengono la li- beratione del Prencipe.

cordo, producendo per fondamento, che il ritenere vn Prencipe,
era la delitia del suo Genitore, gli sarebbe stato vn perpetuo freno, t
to il quale, indubitatamente sourastaua in vendetta delle passate
fese vn' irreparabile, e crudelissima guerra. Stabilita adunque la Pa
col punto principale di restituire il Prencipe, ne scrisse egli stesso al R
e consignollo a' Religiosi, con vna reciproca tenerezza di entramb
scorrendo da gli occhi loro abbondanti lagrime; a segno che nell' atto
separarsi potette appena il Zio darli l'vltimo Addio, & il Nipote
singulti protestarli la molta obligatione, che sino alla morte portar
be impressa nel Cuore per li Regij trattamenti da lui riceuuti tutto q
tempo, che l'haueua trattenuto. Con questa formalità di scambieu
le soddisfatione liberato il Prencipe, lo condussero i Religiosi fino
confini del Contado, doue hauendo incontrata la numerosa Corte d
lo stesso Rè, venuta per seruirlo, & il P. Gioanni da S. Giacomo, il qu
le con Vbbidienza del P. Prefetto andauasene a S. Saluatore, a que
lo consignarono, conforme l'accordo; & essi poscia, in vigore della n
rata commissione, proseguirono il viaggio loro verso Loanda.

Il quale consegnano ad vno de' Nostri.

E seguendo il loro camino fanno gran frutto.

85 E non meno fausta per gli affari della Corona, che fruttuosa p
le molte Anime dimoranti in tutte quelle contrade riusci questa andat
imperoche diuulgatasi la fama del passaggio de' Missionarij con pari v
locità, precorrendo la loro venuta, trouauansi le populationi schierat
e con la bocca per terra altamente chiedeuano spirituale soccorso;
maniera che quanto a' battezzati, & a coloro i quali mediante il Sacra
mento della Penitenza si restituirono alla Diuina gratia, appena pu
credersi il numero, e se ne conseruarà il loro registro nella Cancellar
del Cielo, da cui deriuano la messe, & il merito dell' humane fatich
ma certamente benediceuale con modo singolare il Sig. Iddio ne' nos
Missionarij, a' quali (poiche dal canto loro nella Stagione di Nouer
bre, ch'è molto calda in quella parte di Etiopia, non rallentauano
consuete astinenze, e digiuni della Regola) somministraua sufficien
vigore; laonde, come di cosa insolita, che oltremodo stimolaua lo sp
rito, stupefatti molti peccatori, anzi gli stessi Idolatri, suelauano a' p
di loro le inuecchiate brutture dell' anima, e versando torrenti di lagr
me, prometteuano infallibile emendatione.

Vno di loro cercando vn suo Crocefisso battezza molti Bambini.

86 Vna mattina, mentre dopo di hauere dormito sotto alcun
frasche di Alberi in mezzo alla Campagna, frettolosamente s'instrad
uano, il P. Gio. Francesco col porsi la mano al petto, accorgendo
che non haueua il suo Crocefisso, riuolto ad vn di coloro ch' erano in l
ro compagnia, pregollo a prendersi briga di ritornare addietro, e cerca
lo nel luogo doue haueuano riposato: colui pronto, e veloce correua p
seruirlo: ma il Padre inquieto per la perdita di quel benedetto tesor
che sempre seco portato haueua, nè fidandosi della diligenza altrui, v
le seguitarlo, benche la distanza fosse di vn grosso miglio: e peruenu
cola, con duplicata letitia videui concorsa gran moltitudine di per
ne, le quali prostrate dauanti a quella Imagine tra la fiducia, & il co
doglio, per non haueruì trouato il Sacerdote, con vicendeuole confo
to, diceuano l'vn' all' altro, che chi haueua lasciato lì quel Celeste p
gno non trascurarebbe di ritornarui: *Ziam biam bungù* replicauano
loro linguaggio, cioè *Iddio stà quì è impossibile che il suo Sacerdote n
ritorni*:

torni: Quando il videro adunque, tutti corsero, e li presentarono da ...rca trenta Bambini, a' quali diede l'acqua del Santo Battesimo, non ...essando di lodare il Redentore, che opportunamente erasi compiac...iuto rimanere addietro, quasi smarrito, in quel luogo per compartire ...on tanta benignità le sue gratie a quei meschini, che 'l giuano ansiosa...mente cercando.

Come si diportassero in Loanda.

87 A' quindici di Decembre arriuati in Loanda, e presentate a' ...Direttori Olandesi le Lettere del Rè, furono con maniere alquanto più ...ortesi ascoltati: ma in tanto, che si appreſtaua l'imbarco, di cui a con...emplatione dell'istesso Rè haueuano hauuta la sicurezza, si ritirarono ...vn'Isola poco distante dalla Città, doue cauansi le Lumachette, ...oneta del Paese, & era in quel tempo si come tutt'ora si mantiene sog...etta al medesimo Conghese. Quì per la saluezza di tant'Anime im...egarono il loro Ministero, viuamente stimolati dalla buona disposi...one de' molti Cattolici, che in quelle turbolenze, e persecutioni de ...i Eretici vi si erano ricouerati: e finalmente sù'l principio di Febraro ...647. allestendosi alla partenza vn Vascello ben corredato, per com...issione de' medesimi Direttori vi furono amoreuolmente accolti.

Passano à Pernambucco in America.

88 Date le vele alla discrettione de' venti, che combatterono il ...egno in mezzo all'Oceano, allontanandolo più volte, e più volte re...ingendolo addietro, alla fine in capo a quaranta giorni, nello spacio ...' quali, per mancanza di biscotti, e di acqua, sommamente haueua... stentato, approdarono in Pernambucco; doue, mediante i recapiti ...aoreuoli, ottennero libertà di albergare in Casa del sudetto Lodouico ...eyns, quello cioè che diede ricetto a' Padri Genouesi. In questa Ca... dimorarono cinquanta giorni, concorrendoui tutti li Cattolici, pero...e il Sig. Gioanni Voltrino Francese, grande amico dell'Ospite, con ...ua autorità, mercè di cui lo rispettauano quelli Eretici, destramen... haueua operato, che li Religiosi Missionarij durante la loro dimora ...otessero esercitare qualsiuoglia funtione Cattolica, purche per euita... ogn' inconueniente, fossero cauti di farle senza partirsi da quella ...anza, e con discretta segretezza.

E poscia verso Europa in compagnia di Lodouico Heyns.

89 Allestita intanto verso i lidi Europei vna Squadra di Legni, trè ... quali erano della Compagnia delli Olandesi; fù espressamente com...esso ad vno de' Capitani, che vi accogliesse i Capuccini a titolo d'In...ti del Rè di Congo: quindi il Sig. Lodouico, douendo per sue facen... trasferirsi in Olanda, imbarcatosi anch'egli nella stessa Naue, con ...iproca vtilità godette co' Nostri il beneficio di vna cattolica, e reli...osa conuersatione. Sù'l principio di quella Nauigatione assai pros...a, furono competentemente proueduti, ma passata la Linea dell' ...uatore, parte per lo influsso di quella sensibile mutatione di Cli... putrefattesi le vettouaglie, e parte essendosi consumati parecchi ...rni nelle calme, & in alcuni guadi, nel termine di due Mesi, e mez... improuisamente mancarono le prouigioni, a segno tale, che di già ...braua a ciascuno prodiga dispensa quella di due oncie di biscotto, e ...ualche legume amollato in acqua putrida, tolerandosi di giorno in ...rno vna rigorosa astinenza, con euidente pericolo d'hauersi fra po... morire tutti di fame, se la munificenza del Sig. Iddio non recaua ...uenturato incontro di vna Naue Inglese, la quale, in distanza di

Angustie di quella Nauigatione.

V cent'

cent'ottanta leghe da terra, essendo ben proueduta di viueri, pote
opportunamente souuenirli. Ma tanto maggiore, e stupenda vides
Diuina assistenza, quando nell'opprodare al Porto di Tessel, troua
no già non esserui rimasto nè pure vn sol boccone di biscotto, della q
cosa ammirati etiandio gli Eretici, ne ringratiauano a piena bocca
Datore di ogni bene.

Nell'Haya in Olanda ben trattati.

90 Da Tessel a Rotterdamo, e di là all'Haya trasferendosi i N
stri, giammai volle abbandonarli il Sig. Lodouico, finche introdotti
Casa d. Bartolomeo Gerardo VVinden, non fù pago di hauerli app
giati alla gentilezza di quel suo buon Amico, e buon Cattolico; la
famiglia, non hauendo per l'addietro veduti Religiosi in quella ruu
forma vestiti, mostrò sù le prime di sentire vn pietoso horrore, e p
ciò, oltre la diuota inclinatione del loro Padrone, compatendoli a
cora di quella insolita austerità, li accarezzarono, meditando le m
niere più proprie per compiacerli, non solamente con introdurre a
presenza loro molti de' Cattolici occulti, e qualcheduno di quel
che trà gli Eretici piegauano ad arrendersi, ma etiandio in tenere c
molto decoro ben proueduta vna Sala, che seruiua per celebraru
Santo Sacrificio, e l'altre funtioni Ecclesiastiche; le quali furono il c
tidiano diuertimento in quei cinquantadue giorni, che vi si trattenae

91 Non osando adunque di vscire giammai di Casa per rispet
dell'Habito Religioso, che non haueuano voluto deporre, fù fatto vf
cio per essi al Principe d'Oranges, il quale prima di ammetterli fec
loro intendere, che in verun modo comparissero vestiti da Capuccin
affinche la sfacciata Plebe non li oltraggiasse. La prudenza consig
loro, che non si esponessero, in somigliante congiuntura, a quelli insu
che per amore di Dio haurebbono incontrati, e sofferti, laonde trau
stiti nella forma concertata, ed introdotti, presentarono le Lettere d
Rè di Congo, con altre scritte da' Direttori di Loanda allo stesso Prin
pe, le quali hauendo egli riceuute, succintamente rispose, che distend
sero in vn foglio gli articoli delle loro petitioni, e lo presentassero a li
perche li proporrebbe in consulta: il che da essi fù adempiuto la segue
te mattina. Trà le dimande, la principale era, che a' Capuccini des
nati per causa di Religione a quel Regno, fosse conceduto amplissim
passaporto, conforme gli accordi, purche essi fossero di Natione con
derata, ouero amica, e nauigassero sopra Legni di Nationi alleate c
gli Olandesi. Parue, che alla moderatione di questa proposta non si p
tesse contradire, perloche fù decretato douersi a richiesta di quel R
condescendere: ma perche è stile inalterabile di quella Republica mat
rare qualsiuoglia affare, proponendolo più volte in Consiglio, quindi
seconda fiata, vn tale con molta audacia oppose l'intolerabile pregiu
cio (com'egli, bestemmiando, diceua) cioè che quando si comportass
Papisti questo passaggio, mediante il quale disseminarian o, e sosterreb
no in quelle parti le loro Dottrine in onta della Riforma Caluinian
si sarebbe prouocato il Cielo a fulminare portentosi disastri; e ben pre
frà nuoue riuolutiooi sarebbesi veduta, peggio che prima, introdo
l'odiosa soggettione alla Chiesa di Roma. Tanto disse, e più il sep
quell'abomineuole Statista, acciecato dal falso zelo della sua pret
Religione, e molto più dall'empia ragione di Stato, alla quale han
pe

Alle dimande del Rè Conghese condescende il Consiglio.

Ma per istigatione di vn' Eretico renocasi il Decreto.

er infallibile tutti gli Eretici, di anteporre qualunque altro interesse: che, vdito questo solo richiamo, col comune assenso di tutti gli altri, reuocata la precedente determinatione: e non valse già, che il Prencipe inclinato all'equità, e ben'affetto al Rè Conghese, pretendesse di nuouamente proporla nel consesso; peroche pertinaci nell'vltima risolutione, mai più vollero arrendersi, dichiarandosi, che il trattarne sarebbe stata colpabile violenza contro la libertà, di cui erano in possesso; laonde l'Oranges conosciuto insuperabile questo punto, scrisse sue scuse al sudetto Rè, e concedendo a' Nostri cortese passaporto per li suoi Stati, licentiolli; mostrando dispiacere, che non gli fosse stato permesso compiacere in quella dimanda ad vn Rè, cui (com'ebbe a dire) professauasi buono, e sincero Amico.

Li sudetti Padri vanno per la Francia a Roma.

92 Instradati adunque per la Francia si abboccarono questi Religiosi col Padre Generale, che attualmente visitaua quelle Prouincie, e passando poscia per la Città di Leone, inuitati dall'Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino a prendere con esso lui il rimanente di quel viaggio, non ricusarono la benignissima offerta, seruendolo da Marseglia a Genoua, e di là a Liuorno, finche a' 19. di Marzo del 1648. felicemente giunsero in Roma. Appena ebbero preso brieue riposo, che ansiosi di adempire le loro parti, portaronsi a riuerire gli Eminentissimi de Propaganda Fide, per ragguagliarli dello stato di quella Christianità, e della Missione, si come ancora del fine per lo quale dal Rè del Congo erano stati spediti a Sua Santità: a' cui piedi poco dopo priuatamente introdotti, esposero il particolare delle loro commissioni; promettendo all'incontro quell'ottimo Pontefice ascoltarli in publico Concistoro, come seguì a' 9. di Maggio. Furono per tanto quel giorno li due Missionarij Ambasciatori accompagnati (per esser assente il P. Generale) dal P. Simpliciano da Milano all'ora Procuratore dell'Ordine, il quale presentandosi in quella publica Vdienza a Sua Beatitudine, supplicolla ad esaudire le dimande di vn Rè, che mostrauasi ossequiosissimo alla Santa Sede, e zelante per lo beneficio spirituale de' suoi popoli. Riceuette il Pontefice la Lettera di Vbbidienza, e la credentiale, scritte in lingua Portoghese, ed intesone tutto il contenuto, lodò la pietà del Rè, e pianse la scarsezza de gli Operarij; peroche raccontauasi in quel foglio, che fuora della sua Metropoli, in tutto quel Regno non erano più che sedici Sacerdoti; laonde riuolto a' Nostri, disse, che si sarebbe applicato al rimedio, e conchiuso il modo d'inuiare colà vn Prelato per mantenimento de gli Ordini Sacri, e che intanto non mancarebbono ripieghi per compiacere all'altre giustissime istanze; dopo le quali espressioni deriuanti da vna tenerezza di Apostolica pietà, assicurandoli di vna particolare sollecitudine circa gl'interessi della Missione, permise loro il soggiungere, se altro haueuano: ma essi vdita la paterna premura, e non sapendo che replicare, lo ringratiarono, supplicandolo efficacemente a preualersi delle loro vite, poiche di bel nuouo in ossequio della Fede, & in seruigio di quelle Anime derelitte gle offeriuano. A queste parole la Santità Sua replicò di condescendere, e che a tal'effetto darebbe le commissioni opportune, confortandoli poscia con molto spirito a perseuerare costantemente in quella fatica tanto salutifera, & a non sgomentarsi per qual si fosse incontro, sicuri

Et a piedi del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo.

di conseguirne vn giorno l'eterna mercede. Questo fù il progresso d[...] ventura de' due sudetti, cioè Angelo da Valenza, e Gio. Francesco R[o]mano, de' quali, il primo passò poscia con titolo di Prefetto alla Miss[io]ne del Benino, & il secondo a quella del Congo, come altroue dirtemplate[...].

Stabilita la Pace col Co. di Sogno, il Rè accoglie il figliuolo.

93 Ripigliando intanto il racconto da noi intermesso, circa le [co]se accadute nella Pace trà il Rè di Congo, & il Conte di Sogno. Su[bi]to che il Rè intese la felice riuscita de' trattati, e la partenza del fig[li]uolo da quella Corte, benedicendo Iddio, e lodando la destrezza [de'] Nostri, specialmente del P. Prefetto, le Lettere del quale haueua[no] guadagnato l'animo, e la volontà del Vincitore, stabilì di soddisfa[re] con publica dimostratione all'interna pietà, che lo stimolaua a corr[is]pondere con vna vera gratitudine: quindi facendo intendere al sop[ra]detto P. Gio. da S. Giacomo, che venisse in Corte, ma che il Princi[pe] con tutta la sua comitiua fino a nuouo auiso rimanesse fuora, disse [al] P. Prefetto di volere, che l'ingresso, & il receuimento di quel figliu[olo] tanto caro, e quasi ricomperato, riuscisse pari alla consolatione propri[a] e de' suoi Popoli. Sembraua al buon Religioso questa cerimonia, c[he] portaua lunghezze, poco opportuna, ma il Rè, senza lasciarlo molto s[o]speso, replicò. *Padre, sappiate, che io vissi gran tempo con la Regina m[ia] Moglie, bramoso di vn figliuolo maschio, affinche nel mio Regno succedesse [vn] Prencipe Cattolico: fui perciò persuaso da vn buon Sacerdote, il quale nel[la] mia tribulatione compatiua il pericolo vniuersale di tutta questa Christian[i]tà, che ricorressi alla Immacolata Madre di Dio: piacquemi il consiglio, & [a] la conceputa fiducia succedette effettiuamente il fauore della Protettrice, me[n]tre per mezzo di Lei frà poco ebbi dalla mia Consorte questo figliuolo, al qu[a]le non andarà molto, che dal comune destino sarò costretto consignare con [lo] Scettro, il Dominio, e la Fede de' miei Vassalli: pertanto, sì come dalla Verg[i]ne lo conseguij, allorch' ei nacque, così debbo ora in faccia del Mondo confess[a]re, che Iddio per intercessione di Lei me lo restituisce; laonde vi prego (oh Pa[dre) che il giorno precisamente consecrato a gli honori dell' Immacolata Co[n]cettione, con quella maggior pompa, che può prestarsi nel Paese (dappoiche nella vostra Chiesa haurò soddisfatto alle mie diuotioni) vogliate consignarm[e]lo a nome della medesima Vergine; alla quale, in edificatione de' miei Popoli, per mio cordialissimo sentimento pretendo offerirlo di bel nuouo, accioche sott[o] gli auspicij di tanto benauuenturata Tutrice godendo in auuenire anni felic[i] perseueri sempre fedele Schiauo a sì grande Regina, e viua ottimo Princi[pe] a' suoi Vassalli.* Non potè il P. Prefetto disapprouare la pietà del Rè, quantunque passassero poi ancora quindici giorni, non per questo crol[lò] giamai in tutto quel tempo la di lui costante promessa di non rimira[r]lo, nè accoglierlo frà le braccia, prima del giorno stabilito. Raro esem[pio], e che forse non trouerà pari in vn' animo combattuto (com'è da cr[e]dere) per vna parte da innata tenerezza verso il proprio sangue, e p[er] l'altra dall' ossequioso rispetto verso Maria Vergine. Quindi la sera pr[e]cedente introdotto il Prencipe nell' Hospicio de' Nostri, diedesi buon [se]sto alla futura solennità, la quale per vero dire, benche non potesse ess[e]re da sontuosi apparati nobilitata, riuscì nulladimeno per lo molto co[n]corso di gente, e per trouaruisi tutta la Corte del Regno, non meno d[i]uota, che ragguardeuole. Ordinatasi assai per tempo la Processione entrò nella Chiesa il Prencipe in mezzo al P. Prefetto, & al P. Gioa[n]ni,

Esempio di singolare pietà del Rè.

Cerimonia dell' accoglimento del Principe.

i, e prostrato dauanti all'Altare della Vergine, il cui Rosario pendeali dal collo, trattenutosi lungo spacio a piè di esso, come in ossequio o vassallaggio di quella gran Signora, alzossi, e fù condotto alla presena del Genitore, che sopra ricco tapeto l'attendeua. In approssimarsi parò egli a Sua Maestà, contestando sù le prime quanto doueuano amenue al grande Iddio, & alla sua Santissima Madre, per hauerlo preserato da ogni pericolo, principalmente ne' bollori della guerra, ne' qua tuttauolta haueualo il Zio con cortese splendidezza sempre trattato. nterruppe all'ora il P. Gioanni quel discorso, rappresentando da parte el Conte di Sogno mille sommissioni, e scuse, per caparra di vna vera, durabile pace. A queste parole ripigliò pur anche per terzo il P. Prectto, e col raccontare i beni, che dalla concordia deriuano, esortolli, ne ratificassero le conuentioni con gli huomini della terra, e le proesse a Sua Diuina Maestà, cui tributano perpetuo homaggio tutte le reature dell'Vniuerso, ed in fine dimostrò loro, che dalla perfetta ducatione de' figliuoli dipende lo stabilimento de gl'Imperij. Scatuano intanto affettuose lagrime dal cuore del Rè D. Garzia, che sena proferire altro se non, *Venga felice chi mi viene ridonato da Maria*, abracciò il Prencipe, e poselo a sedere vicino a se. Indi vscito il regio apellano fù celebrata la Messa, all'Offertorio della quale il Rè meesimo, prendendo il figliuolo per mano, lo condusse dauanti al Sao Altare, & ad alta voce disse, che non hauendo tesoro più pretioso er offerire alla Regina del Cielo, quanto il Primogenito, che pure rinosceua come dono duplicato della di lei potentissima intercessione, bel nuouo, come cosa totalmente sua, glie ne faceua humilissima congna, pregandola a riceuerlo sotto il suo benignissimo patrocinio, per porne a suo beneplacito: & in questo dire, depositollo nelle mani l Celebrante, che dopo di hauerlo per poco di hora sostenuto, riolti gli occhi a Dio con la Sacerdotale sua benedittione lasciollo: in esta guisa ritornati al loro soglio si proseguì la Messa fino al fine: dopo quale inginocchiati amendue, protestossi il Giouanetto, ch' esseni già dedicato a Maria, non partirebbe, prima di riceuerne espresso comando dal di lei Sacerdote: perloche hauuta di nuouo la beneittione, soddisfatto partì col Rè suo Padre, risonando intanto di stose voci, e di lieto Viua tutta l'aria d'intorno. La stessa sera (dopo hauere consumato il rimanente della giornata in banchettare a ortebandita, giusta il rito di quelle Regioni) ritornarono con vn guito veramente da Principi pari loro, ma a guisa di Schiaui, il Getore, & il Figliuolo alla Chiesa, a fine di rinouarui con quella emplare dimostratione il diuoto vassallaggio alla Vergine, e conseirui la consueta Indulgenza di quel giorno, tanto solenne a tutta la noa Religione. Da indi in poi crebbe inesplicabilmente il sentimento, a riuerenza di esso Prencipe verso la sua Auocata, e Padrona, a tal gno, che, attendendo egli all'ora sotto la disciplina de' Nostri allo dio della Grammatica (peroche era ancor giouanetto) costumò con rticolare istinto di sottoscriuersi nelle sue compositioni a differenza gli altri suoi fratelli, *lo Schiauo della Vergine*.

49 Vn'altro gran bene, quasi correlatiuo al sopradetto, succedetnel tempo medesimo; fù, che nel 1648. i Portoghesi ricuperarono la

Portoghesi ricuperano Loanda.

Città di Loanda con l'altre attinenze dell' istesso Regno di Angola dalle mani de gli Olandesi, i quali con graue danno della Cattolica Religione (permettendolo Iddio) n'haueuano tenuto ingiustamente possesso per lo spacio di sette Anni. D. Saluatore Correa di Sà, e Ben uida, Capitano di espertissimo valore, hauutane precisa commissio da Lisbona, condusse a buon fine questa impresa, alla quale con otti auspicij erasi disposto, ricorrendo di tutto cuore egli, e tutto l'Eserci al Sommo Iddio dispensatore delle Vittorie. Il fatto non andò disgiu to da qualche prodigio della celeste assistenza; imperoche, mentre Generale staua in procinto di spiccarsi con l'Armata di vndeci Vasce di alto bordo, e di molti altri Legni, dalle coste Americane, per passa in Africa, hauendo già dato l'appuntamento per li quindeci di Maggi

Presagio del P. Paiua Giesuita.

subito che in Pernambucco l'intese il P. Gioanni Paiua della Comp gnia di Giesù, huomo di rara bontà, e come tale vniuersalmente stim to da tutti, feceli sapere sottomano, che per quanto gli era a cuore buon successo di quella impresa, douesse antecipare la partenza trè gio ni prima del concertato. Sù le prime quel prudentissimo Cauagliere non badò più che tanto a queste parole, ma poscia accertatosi, che v niuano dal sudetto Religioso, non diffidò di appigliarsi al di lui cons glio, ed in fatti con grande coraggio, e fiducia a' dodeci di quel Mese aprì tutte le vele a' venti, che in pochi giorni spinsero l'Armata a sco prire le spiaggie di questa Etiopia, in distanza di sedici leghe da Loanda Colà, prima di metter piede in terra, mentre attendeua il ritorno di al cuni de' suoi, mandati a prendere lingua di quanto passaua, fù assalit da fierissima burrasca, la quale oltre il conquasso delle Naui, sommer ancora la Capitana con sopraui da trecento Soldati. Sbigottì oltre mo do questa disauuentura l'animo del Correa, contuttociò, senza rallen tare il vigore, con altrettanta pieta inchinando i profondi giudicij del Altissimo, dopo ch'ebbe raddoppiate le preci, & i voti, affine d non mancare a se stesso in quell' impresa, cui sapea molto bene interes saruisi principalmente la gloria del di lui Santo Nome, auuicinossi all Piazza, e benche nel primo attacco, per la gagliarda resistenza degl Olandesi vi si spargesse molto sangue, nulladimeno tutto intrepido con replicati, e valorosi assalti stringendola sempre più, la ridusse in tali an gustie, che gli Assediati chiedettero per la resa trè giorni soli, nel termi ne de' quali, suanita la speranza di soccorso, com' era stata lor promes so dalle Guarnigioni, che teneuano in Embacca, furono costretti render

Vittoria a' 15. Agosto 1648.

si a patti di buona guerra a' 15. di Agosto dell' istess' Anno 1648. dop la quale caduta, affinche si verificasse, con che profetico spirito ha uesse parlato il P. Paiua, il quarto giorno appunto comparue il conuc glio di quella gente destinata in sussidio della Piazza: e sicuramen ogn' vno credette, che con essa si sarebbe ò liberata affatto, ò long tempo difesa. La Vittoria accrebbe fama al valore de' Portoghesi, e più d'ogn' altro segnalossi quel prode Condottiere, il quale riconoscer done la gratia da Maria sempre Vergine, nel cui giorno solennissim erasi conseguita, volle che d'indi in poi quella Città, chiamata per l'a dietro *S. Paolo di Loanda*, aggiungesse all' antico vn nuouo titolo; e fatto ritenendo tutt' ora il primo, chiamasi *S. Paolo dell' Assontione*.

95 Entrò in grande apprensione, e timore per questo inaspettat cam-

mbiamento di cose il Rè del Congo, attesoche, consapeuole a se stes-, di hauere validamente assistiti gli vsurpatori, & vnitamente con essi ta strage delle sostanze, e della vita de' Portoghesi, quantunque co-nestasse questa sua attione con la necessità di accomodarsi alle contin-nze (ed in vero sembra compatibile il ritrouarsi frà sì fatte angustie) entedimeno sospettaua di qualche gran piena; laonde auisato di pro-dere a casi suoi, giudicò ispediente, più tosto che cimentarsi con iella potenza hormai formidabile, humiliarsi al Vincitore, con inuiare sopradetto Correa Vicegerente per la Corona di Portogallo in tutto Regno di Angola, vna riguardeuole Ambasciata, pregandolo a com-acersi di hauere seco buona pace, e compatirlo de' trascorsi, che per sere effetti della guerra, doueansi attribuire alla natura di essa, più to-o, che a volontà proterua di far male a gente, con cui, oltre l'obliga-one professata, pregiauasi amico, e confederato.

Il Rè Congheſe pentito manda Ambaſciatori a Portogallo.

Fù l'honore di questo vfficio conferito a due Religiosi, cioè al P. Do-menico Cardoso della Compagnia di Giesù, Rettore del suo Collegio ella Metropoli del Congo, & al P. Bonauentura da Sardegna nostro apuccino, & ad essi, secondo il tenore della Lettera di credenza, ano aggiunti D. Sebastiano Telez Manichim-angua, e D. Sebastiano ienese Maestro Maggiore della Corte, amendue Signori di gran por-ta in quel Regno, affinche, se il Correa hauesse ricusato di trattare so-iglianti affari con persone Ecclesiastiche, gli altri due si valessero del-facoltà, subordinata però sempre a' sudetti primi, a' quali come infor-ati delle sue intentioni commetteua il Rè l'assoluto arbitrio di risol-ere, e dichiarare qualunque difficile proposta; volendo perciò, che l' Vdienza del Correa s'introducessero vnitamente tutti quattro in ualità precisa, & indistinta di veri Ambasciatori.

96 Nel giorno 19. di Febraio 1649. leggesi data la Lettera cre-entiale, con che giuntì in Loanda, ageuolmente furono ammessi: solo P. Bonauentura, perche non haueua l'altra volta, che colà fù inuia-o per trattare co' Ministri di Olanda, partecipata la sua speditione, er via di Lettere, nè in altra guisa a' Portoghesi, incontrò durezze, e ffidenze; conciosiache veggendolo ritornare la seconda fiata in quel aese, che per la fresca mutatione staua in continoue gelosie, e mormo-andosi publicamente, che fosse imprudenza l'ammetterlo, stante i resenti sospetti, disegnauano cacciarlo, quasi traditore, dalla Città on modi indegni, e più volte egli stesso vdissi dietro le spalle rimpro-erare, che meritarebbe la morte; anzi fù chi disse, ch' egli hauesse orso pericolo di essere lapidato, ò sommerso in Mare: tanto tenace-nente era impressa in tutti vna sinistra opinione contro quel buon Reli-iofo, il quale della propria integrità consapeuole, riponendo ogni sua ducia nel Sig. Dio scrutatore de' cuori, se la passaua con gran stupore i ogn' vno in vna tranquillissima quiete: alla fine però disingannati il Correa, e gli altri, fù con altrettanti segni di grande stima publicamen-e accolto, anzi in riguardo del buon concetto della Religione appres-o i Portoghesi, hauendolo impiegato a predicare al Popolo per la ri-auratione di alcune Chiese, principalmente dell' Ospitale, riusciro-o di molta efficacia le di lui parole; si che con duplicato frutto total-nente risarcì quell' affronto, che l'haueua toccato tanto sù'l viuo; ac-

P. Bonauentura Sardo troua oppoſitioni circa la ſua Perſona.

Coſtantemente le ſupporta, e le ſupera.

quistandosi mercè la dissimulatione della passata ingiuria, e con le al
sue religiose maniere, la beneuolenza vniuersale, e sopra tutti del m
desimo Gouernatore, che d'indi in poi trattò gli affari della Pace co
fidentemente più che con altri, con esso lui.

Articoli della Pace concernenti alle Missioni.

97 Molte furono le conditioni per lo stabilimento di essa, ma du
mi sembrano rispettiue al nostro interesse, e di queste sole hebbi notiti
più particolare, quando mi trouai colà. L'vna era, che a' Capucc
fosse lecito, qualunque volta il conoscessero ispediente per le Missio
di quell' Etiopia, fondare dentro la Città di S. Paolo di Loanda vn M
nastero, e mantenerui competente Famiglia, non tanto per la sempl
cagione accennata, quanto per hauere libero l'ingresso, e regresso
Portogallo a quelle spiaggie, senza che in auuenire fosse mai più, sot
qualsiuoglia pretesto, ò interdetta, ò impedita questa franchigia, la qu
le il Rè del Congo instantemente chiedeua a' Portoghesi per arra, e p
gno nella rinouatione dell'antica amicitia, e per lo spirituale profit
del suo Regno: promettendo all'incontro il Correa, che in Lisbona s
rebbe confermato questo punto, come a suo tempo succedette, con mo
to vantaggio della Religione: l'altra delle conuentioni, obligaua
Conghese a contribuire per li danni recati nelle passate turbolenze
900. Schiaui, ouero l'equiualente, oltre l'intiera restitutione di quan
ti in quella guerra erano fuggiti dall' Esercito de' Portoghesi, e sapeua
si molto bene, che D. Garzia li tratteneua in Congo, ad oggetto d
consumarli come suoi Schiaui nelle miniere dell'oro, di cui (si com
dissi altroue) sarebbeui copia grande, se i Rè gelosi di non allettare
Stranieri, e perdere lo Stato, non le occultassero, contentandosi di ca
uarne quel tanto solamente, che basta per ostentare con mediocre pom
pa il Regio decoro. In questa guisa hauendo gli Ambasciatori condott
a buon fine ogni loro trattato, ritornarono al Rè, il quale prontamen
te ratificando gli accordi, ridonò la Pace all'afflitto Regno. Et il Pa

Il Sardo ritornato con gli altri dall' Ambasciata si ritira in Bamba.

dre Bonauentura, che ormai non potea tollerare di viuere assente dall
cura delle amate sue procelle, impetrò facoltà di ritirarsi a Bamba Re
sidenza della sua Missione.

Si frappone per nuouo aggiustamento trà Portoghesi, & il Rè.

98 Ma non ostante i giuramenti, e gl'impegni della sua parola,
procrastinando il Rè di adempire quanto haueua pattuito, sì per la pe
nuria vniuersale del Regno, sì per vna, non sò quale trascuraggine,
connaturale a quelli habitatori in qualunque loro facenda, poco man
cò, che il Gouernatore di Angola, huomo altrettanto puntuale, non
la rompesse apertamente, si come, per sospetto di essere beffatto, mi
nacciaua, facendo penetrare al Conghese in quale apprestamento si ri
trouasse la sua Natione, per risentirsi dello strapazzo, e farsi mantene
re le promesse. Penetrarono al viuo sì fatte nouelle l'animo del P. Bo
nauentura, preuedendo le calamità, che soprastauano a quei Popoli,
laonde, senza nè pure farne motto al Rè, portossi da Bamba a dirittura
in Loanda, e con adequate ragioni, e scuse mitigò lo sdegno del Cor
rea, offerendosi, che sarebbe andato a S. Saluatore per sollecitare l'in
tiero adempimento delle conuentioni, e procurarebbe, che in riguar
do di quella negligenza, di cui dichiarauasi offeso, gli si dasse conuene
uole soddisfattione, accertandolo, che non vi era difetto di volontà,
ma solamente vna dura necessità originata dalle angustie, in cui erano

all'

l'ora inuolti quei Regni, non di altro ripieni, che di gente pouera, & tiosa, e perciò impotenti ad adempire con tutta esatezza, conforme richiedeua il douere, quello che vna fiata haueuano promesso.

99 Sù questo accordo, anteponendo egli virilmente alla propria altrui salute, intraprese quel disagioso camino in vna Stagione la più ociua dell'Anno per l'eccessiuo calore, che regna colà: e certamente usci opportuna questa risolutione, perche in questa maniera essendoli onceduto di personalmente spiegare lo stato presente, e le contingene nelle quali s'impiegauano le due Nationi, condescese il Rè, e con :plicata Ambascieria di proteste, e di scuse al Correa, furono adem iute le promesse, e ristabilita la sospirata concordia. Ma vidsíi ben osto qual' effetto produssero in questo buon Religioso i patimenti soffer-, peroche ad vna trauagliosa dissenteria, sopraueпendoli vna gagliarssima febre, in termine di poche settimane, ò per moglio dire, di pohi giorni, dopo ch' ebbe conseguito l'intento delle sue dimande, a' 4. di Maggio 1649. placidamente terminando il corso di questa vita, assò a godere con Dio (come mi fò lecito di credere) il premio de' suoi dori, e del suo gran zelo. Huomo veramente segnalato nella perfetone dello spirito, e profondo nelle Scienze; laonde per questi, e per tri talenti hebbe nella sua Prouincia di Castiglia carico di Lettore, e Deffinitore, e quando appunto riceuette la Patenta di Missionario, ercitaua attualmente l'vfficio di Guardiano in Vagliadolid. Dell' icacia del suo dire se ne raccontano cose stupende, accadute nella nuersione di molti: ma perche ad altra historia riserbansi questi ragagli più distinti, basti per ora quello, che habbiamo detto, restrinndo le di lui fatiche in Etiopia al corso di trè anni intieri, ne' quali merosa fù la messe dell' Anime, che guadagnò egli solo alla Santa Fe, e da' Manuscritti di colà habbiamo, che ne battezzasse intorno a mila. La di lui morte contristò vniuersalmente tutta la Corte, & il egno tutto, peroche nelle sopraccennate commissioni publiche, hando con la destrezza sostenuti i vnantaggi della Corona, erasi acquito l'affetto sì del Rè, come de' Vassalli. Annouerasi il terzo fra Misnarij, che in quelle parti lasciò la spoglia mortale, & il primo, che la positasse nella Città di S. Saluatore.

Et hauendolo conchiuso, muore.

100 Vn' altro Bonauentura (dopoi che siamo entrati a descriue quelli, che circa questi tempi morirono) hebbe il quarto luogo frà egli auenturati, che impiegano gli vltimi fiati in seruigio dell' Ani:. Fù natiuo di Alessano Terra d'Otranto, ma Religioso della Proicia di Roma. Visse tra le fatiche delle Missioni senza mai rellentare uo intrapreso, e quasi incredibile rigore verso se stesso, essendo solito e, che senza la radice del buon' esempio nella propria persona, era icile profittare ne gli altri; laonde haurebbe voluto hauere milvite per consumarle tutte in quel Santo Ministero. Trauagliò nelparti della Traccia in Costantinopoli, e dopoi destinato al Con, doue la Sacra Congregatione informata de' suoi talenti, dichiao primo Prefetto, poste ch' egli hebbe in buon sesto quelle Missiobramoso d'inoltrarsi nella Prouincia del Micocco, per di là passare i Abissini del Prsteianni, e scrittone il suo sentimento a Roma, otie facoltà di portaruisi; ma le due Patenti, cioè la prima del 1650.

P. Bonauentura d'Alessano muore.

Gran Missionario.

che

che seco recò il P. Giacinto da Vetralla, e la seconda nuouamente tra messa l'Anno 1653. a cautela, non hebbero il loro effetto, perche giun sero in tempo, ch'egli era di già morto. All'indefesso operare accrebb Iddio vehemenza, e spirito nelle parole, al tuono delle quali atterri moltissimi peccatori, e contrita la durezza de' loro cuori, intieramente si conuertirono. Era cotanto ansioso del bene de' prossimi, che quan tunque tal'ora si trouasse nelle facende del suo carico fuor di modo oc cupatissimo, nientedimeno, negando poi ancora a se stesso la quiet tanto necessaria per viuere, prontamente accorreua al bisogno de g Infermi, de' Cattecumeni, e de' Penitenti, senza dispensarsi in cont veruno da certe sue particolari forme di seuerissimo digiuno, le quali vorrò riferire, temo che non incontrino totale credenza; ma poich moltissimi, che praticarono questo Religioso, me ne fecero giurata te stimonianza, & in molti manuscritti ne ritrouo distinta mentione, m si permetta il dirne qualche cosa, lasciando, che l'Annalista della Re ligione a suo tempo, & in più autentica forma ne distenda preciso racconto. Dicono ch'egli digiunasse non solamente tutto l'Anno co semplici frutti, ò alle volte per delitia con qualche legume, ò al pi con farina di grano turco stemperata in acqua pura, ma ch'egli stasse tal volta due, e trè giorni senza prendere cibo alcuno, e quello che auanza l'ordinario vigore della natura, massime in persona, che mol to si affatichi, asseriscono, che alcuna volta allongasse questa sua asti nenza fino a sette, & otto giorni: la quale rigidezza (quando che sia, come vien deposto con giuramento) è forza crederla aiutata da virtù so pranaturale; laonde potiamo imaginarci che il Sig. Iddio, scorgendo frutto di questo suo Seruo, che per non mancare a gli altri, mancaua tanto volontieri a se stesso, in questa sua particolare, e prodigiosa asti stenza lo mantenesse non solamente in vita, ma sempre sano, robusto vegeto, e santamente allegro con tutti. Non ricusò mai nel suo Mini stero di esercitarsi, quantunque prouetto, e superiore, in quelle cose che altri haurebbe riputato conuenirsi non a lui, ma a' soli principian ti: era perciò piegheuole a' fanciulli, & alla gente più rozza nel sommi nistrar loro i primi alimenti della Santa Fede, e dopo di hauere inse gnata la Dottrina Christiana (oltre il sermoneggiare, l'ascoltare le con fessioni, & assistere a' moribondi) costumaua vna, e due volte al giorno conuocare le genti del vicinato nella Chiesa, ò a' piè di qualche arbore, doue fosse la Croce, accioche recitando vnitamente le Litanie, s'in fiammassero nella diuotione verso la Santissima Vergine; mediante il quale esercitio, ch'egli auuiuaua mai sempre con qualche Discorso in torno all'intercessione di essa, ne dilatò oltremodo il culto frà quelle contrade. Vuò persuadermi ancora, che rare volte le sue parole andas sero a vuoto, peroche indotto più dallo spirito, che da indiuidua affet tione, douunque trouasse opportunità, predicaua, e discorreua di Di con tanta energia, e con tali motiui, che moltissimi peccatori peruica ci nella colpa si arresero, e si conuertirono. Vn giorno mentre dimora ua in S. Saluatore, vscito di Casa per visitare vn' Infermo, accidenta mente, e senza auuedersene, per essere in quel punto tutto raccolto in stesso, fallò la strada; ciò veduto da vn' Eretico, che staua sù la Port di vna Casetta, doue albergauano alcuni Olandesi, dimoranti alla Co te

Sue virtù, e singolare astinenza.

Accidente occorso al P. sudetto. Dimostra gli effetti della Diuina Misericordia.

del Rè di Congo, inuitollo (nè si sà con che motiuo) a compiacersi vedere vn suo Camerata interno a morte: entrò l'Alessano, & hauendo compendiosamente rappresentato a quel meschino il precipicio della dannatione eterna, sù l'orlo del quale aspettaualo il Demonio, persuaselo ad abiurare il Caluinismo, e rendersi Cattolico; diede costui vn grande sospiro, e supplicollo, che l'aiutasse, perche era in vn grande conflitto; laonde, essendo passate trà loro alcune dimande, e risposte, delle quali parue, che l'ammalato restasse molto appagato, il P. Bonauentura si licentiò con dirli, che pensasse a' casi suoi, perche frà poco, quando si fosse sbrigato da quell' altro infermo, a petitione di cui era instradato, ritornarebbe ad ascoltarlo: partitosi intanto con vna cordialissima sollecitudine di guadagnare quest' Anima, e di non perdere quell' altra, raccomandaua con fauorosi anheliti vna sì importante facenda al Signor Iddio; & auisando, che lo stato del Cattolico non era tanto pericoloso, speditamente ritornò all'Eretico, il quale, peggiorato di molto ne gli accidenti dell'infermità corporale, megliorau a nello spirito; conciosiache scorgendosi daddouero alle strette, e riflettendo a quella visita casuale di vn Religioso di Setta diuersa, & abborrita, ma molto più alle parole, che dette gli haueua, euidentemente conobbe, che era tempo di non dare ripulsa alle chiamate di Dio, ma di aprire gli occhi a tanta luce, & il cuore a sì dolce inuito; perciò, ricercandolo il Padre intorno alla sua risolutione, con grande giubilo benedisse la di lui venuta, e senza difficoltà si arrese vero penitente, e vero Cattolico: indi per quanto comportaua l'angustia del tempo, confessate sacramentalmente le sue colpe, & abiurata l'Eresia, mentre sentiuasi mancare il vigore vitale, saldo più che mai nella conosciuta verità, baciando la mano al Sacerdote, pregandolo, che non l'abbandonasse, con replicate proteste a Dio intrepidamente morì. Diuulgossi questo bel fatto per tutta la Città con straordinario contento di tutti i Cattolici, e molta rabbia di quei pochi Eretici, che per interesse di commercio vi dimorauano. Il Padre Antonio da Teruelli della Prouincia d'Aragona, che molto conuersò con esso, e seppe molti secreti della di lui Anima, trà le dipositioni conseruate nell' Archiuio di Roma, attesta quella sua singolare maceratione della carne, e lo descriue, per maggior marauiglia, di vn' aspetto venerabile, e di costumi tanto soaui, che gli stessi Idolatri lo amauano, e faceuano grande stima de' suoi detti, ammirandoli quasi infallibili, e suggeriti da spirito celeste. Morì, come dicemmo, il quarto frà nostri Missionarij in S. Saluatore l'Anno 1651. e consegnò il carico della Prefettura al P. Giannuario da Nola, conforme al prescritto del suo Breue, dopo di hauerla con molta sua lode esercitata lo spacio di sei anni, ne' quali è da credere, che battezzasse molta gente, quantunque non apparisca precisamente il numero; imperoche attesa la penuria di Operarij, quell' ampio Regno patiua molto nella coltura spirituale; e da cinque, ò sei anni addietro alcune populationi sospirauano la presenza di qualche Sacerdote; onde per questo rispetto ancora si calcola, che fossero immense le fatiche della sua Missione.

101 Morto l'Alessano, e succedutoli nel carico di Viceprefetto il sudetto Nola, maneggiò questi con religiosa prudenza gli affari della

sua

P. Giannuario da Nola succede nella Prefettura

sua condotta fino all'arriuo del P. Giacinto da Vetralla, che da Ro[m]
ne portò il Decreto della Sacra Congragatione in data del 1651. e n'e[b]
be da lui prontamente la rinoncia. Questo Padre Giannuario natiuo
Nola in Campagna, ò sia Terra di Lauoro, Prouincia di Napoli, Re[li]
gioso insigne del predicare, accoppiò al talento della Sacra Eloquen[za]
vn raro esempio di mortificatione, mercè di cui anco i più discoli par[e]
uano corretti, ò compunti; quindi ageuolmente ridusse moltissimi sù
diritto sentiero della salute, peroche non risparmiando se stesso in so[v]
uenire i prossimi nelle loro temporali occorrenze, & in quelle dell'An[i]
ma, era tenuto da tutti in grado di amantissimo Padre, e molto da lu[i]
gi concorreuano persone tribolate, per riceuere dalla dolcezza de' su[oi]
discorsi qualche spirituale conforto. Non fù veduto giammai otioso
laonde, affine di non perdere vn momento di tempo, riputato da lui l[a]
più pretiosa cosa del mondo, costumaua tener sempre in mano qualch[e]
Libro, e dopo di hauerne letti alcuni periodi, seguitando il suo camin[o]
meditarne il contenuto, di modoche ancora in atto di viaggiare, sag[]
giamente approfittauasi nella lettione di essi, conoscendo per molto
vero, che questo è il naturale alimento dell'intelletto nostro. Af[]
faticossi in queste Missioni con eccessiui patimenti, bramoso, che le goc[]
ciole del sudore germogliassero frutto ne' cuori; laonde accadette ve[]
derlo tal volta caminare per l'erta de' Monti, e per le folte Selue, car[]
pone, e grondante di sangue; specialmente in vn viaggio di venti gior[]
nate verso Loanda, in cui, non ostante la necessità, e la dispensatione
del Pontefice, conceduta in particolare a' Nostri Missionarij (sotto li 26.
Aprile 1649.) non hauendo voluto mai rallentare il solito rigore, ma
sempre portarsi a piedi, all'vltimo si ridusse a strascinarsi con le piante
corrose, e guaste per lo spacio di nuoue leghe, reggendosi sù la sola pun[]
ta delle calcagna, cosa, che conosciuta per souerchio indiscreta, le fù
da alcuni Superiori Ecclesiastici di quella Città amorosamante taccia[]
ta, bench'egli con altrettanta sommissione procurasse di scusarsene, con
dire, che altre volte gli fosse riuscita senza tanto pregiudicio. Dicono
che battezzasse circa due mila Anime, ma non trouo così facile il de[]
durre questo computo, atteso lo scorrere, ch'egli fece molto frà terra in
alcune Montagne, doue la gente dimora quasi ignota, e segregata dal
rimanente di quei Popoli: siche può essere, che s'intenda de' soli Idolatri
di etade adulta. Volò a godere la corona de' suoi stenti a' 22. di Luglio
1654. nel qual giorno congregati li Confratelli di S. Bonauentura nel
nostro Oratorio per gli consueti esercitij, dicendoli il P. Serafino da
Cortona, che gli haurebbe differiti per assisterlo, ripigliollo, con dire,
che non era conueniente, anzi che più tosto l'Oratione di molti vniti
in vincolo di carità gli sarebbe stata molto gioueuole in quel passaggio,
e che quando hauesse finite tutte le funtioni, giugnerebbe a tempo per
vederlo terminare la sua carriera, conforme verificossi; attesoche il
Cortona, ritornando alla Stanza del Moribondo in compagnia di alcu[]
ni, trouollo in buon sentimento, e d'indi a poco, due hore dopo il tra[]
montar del Sole, mancando il polso, placidamente prese il dolce, e
sempiterno sonno de' Giusti.

Vedi lib. V. nu. 26. e 30.

Sue doti.

Sua morte.

102 Si compiacque il Signore di manifestare con alcuni segni il
merito di questo suo fedele Ministro, e mentre io dimoraua in Loanda

del

1667. in tempo, che la Sede Episcopale era vacante, essendomi ruenuta la fama di alcune cose, che richiedeuano giuridica depositione, supplicai a Monsignor Reuerendissimo D. Francesco Pigarro Virio Generale del Capitolo, Prouisore, e Giudice delle cause spiritua-n tutto il Regno, affinche delegasse a me la facoltà di raccogliere le dette, per formarne, mediante la sua assistenza, vna Scrittura ben cautelata con le clausule necessarie; il che essendomi felicemente sorto, ne portai copia autentica nell' Archiuio di Roma, e spero in Dio, e altroue saranno registrate, non volendo per ora, in riguardo del po- tempo, che sono accadute, distenderle in questi fogli. Solamente rò, che le di lui preghiere si tennero vniuersalmente di molta efficaa, attestando moltissime persone di hauere per mezzo di esse conseuito l'effetto delle loro dimande.

103 Alla morte del Nola era preceduta quella di vn fratello Lai-, al quale, quantunque ei sia il quinto, che terminò i suoi giorni lla Missione, assegnasi questo luogo, fors'anche più conueneuole all' imile stato, & alla santa inclinatione da esso perfettamente profes-ta di posporsi mai sempre a tutti: era questi Frate Angelo da Lorena, stito nella Prouincia di Toscana, huomo dotato da Dio di non ordiria habilità per seruire gl' infermi, in riguardo di che hauendolo i Suriori deputato Infermiero di Roma, adempì le sue parti molto profittuolmente per se, e per gli altri, vsando di condire tutte le mediie a gli ammalati con tale dolcezza di spirituali motiui, che la nau-loro conuertiuasi in soaue piacere di vdirlo. Vscitone poscia esercile stesse cure colà nel Congo, doue mandato Compagno de' Missiorij, tutto sollecito, & indifferente nel seruigio de' poueri Etiopi, inuessi con tal mezzo nella domestichezza frà quelli; laonde hauendo preso il loro linguaggio, ageuolmente ammaestrauali nelle cose spettiti alla Fede, & alla riforma dello spirito; quindi più volte i Sacerdolella Missione gareggiarono di hauerlo per Interprete. Era infaticae, e quanto di tempo li soprauanzaua, tutto spendeua nell' Oratione, za di cui indarno il Religioso aspira ad acquistare la santità: trasse unque da questi alimenti, per viuere qual conueniuasi ad vn vero ruo di Dio, la sostanza dell'altre virtù, e principalmente vn'abiet-one tanto profonda di se stesso, che da chi conobbe, e praticò il di interno, si sepe doppoi hauer egli chiesto a Dio la gratia di essere ipeso, dichiarandosi, che n'haurebbe mendicati i mezzi, fino a quel gno, che non potesse ridondare in offesa di Sua Diuina Maestà. Inmossi di vna pertinace diarea, a cagione di essersi molti giorni, per ancanza di ogn'altra viuanda, alimentato solamente di Cucuzze, e acqua; laonde conosciutosi vicino a morte, vi si dispose con tale sennento, che il Conte di Sogno, visitandolo in quell'estremo, ne paron molta edificatione, ò, com'ei diceua, spiritualmente consolato; loche furono veduti esso, e quanti entrarono in quella stanzetta lamare di tenerezza. Morì del 1647. assistendolo fino all'vltimo il etto P. Giannuario da Nola. Il Conte istesso, per dimostrare la sti-, che faceua di questo buon Religioso, assistette con tutta la sua Corte alle di lui esequie, le quali con il concorso di molta gente celebrasi nel nostro Hospicio. Fù osseruato come cosa singolare da due de' No-

F. Angelo Lorenese chi fosse.

Muore.

Nostri, mentre recitauano i consueti suffragi Anniuersarij all' Anima di Lui, che facendo trà di loro vna pia commemoratione del zelo, e della brama, ch' egli hebbe di vedere nuoui Missionarij in quelle parti, sopra giunse nuoua nello stesso punto, che alla foce del Zaire era capitata vna Naue di Europa col nuouo sussidio di quattordici Capuccini.

F. Girolamo della Puebla.

104 F. Girolamo dalla Puebla, Laico della Prouincia di Aragona, seruì anch' esso con grande carità a' Padri Missionarij: poscia richiamato da' Superiori alla sua Prouincia, imbarcossi del 1658. col P. Serafino da Cortona, ed essendo capitati nelle mani de gli Olandesi, che in alto Mare presero la Naue, soffersero indicibili angustie, e strapazzi da quelli Eretici, i quali sotto pretesto della diuersità di Religione gli maltrattarono di vitto, e di percosse, alla fine, mediante la pietà di alcuni Cattolici, piacque a Dio riscattarli da quella penosa schiauitù. Ma mentre in Lisbona aspettauano il passaggio per Ispagna, F. Girolamo riconosciuto per Castigliano incontrò tante oppositioni, che in vece di ritirarsi alla quiete, trauagliò molto per sincerare le proprie attioni: poscia hauendo dato buon conto di se, e disingannati i Portoghesi sommamente gelosi, a cagione della guerra, che trà essi, e li Spagnuoli verteua, colmo del merito di vna religiosa sofferenza, e rassignatione, ottenne di ricouerarsi nella sua Prouincia; doue, indi a non molto felicemente terminò le fatiche della presente vita.

Suoi trauagli

Muore.

105 Rimane ora, in proseguimento de gl' interrotti racconti, la speditione del P. Michele da Sessa, e di Francesco da Pamplona mandati alla Corte di Roma, affinche colà riferissero quanto era accaduto nell' ingresso de' Capuccini alla Missione del Congo, e supplicassero la Santa Sede di nuoui aiuti. Proueduto si adunque il Capitano di tutti gli apprestamenti necessarij, e specialmente di molti Schiaui, che suol essere il maggior interesse di quelle condotte, sciolse da' lidi dell' Africa, con intentione di portarsi dirittamente all' America de' Castigliani, affine di esitarli colà, doue nelle Miniere del Perù ve ne impiegano, e consumano in gran numero: ingolfatosi per tanto in quel vastissimo Oceano, hebbe parecchi giorni di propitia nauigatione, quand' ecco in poca distanza dall' Isola, detta dal Prencipe, situata vn grado di quà dall' Equatore, il Piloto inauuedutamente incagliò in vn basso di arena con manifesto pericolo di perdersi, e non vedendo rimedio per tirar fuora da quel fondo limaccioso la grauosa mole del suo Legno, prese partito di chiedere soccorso mediante lo sparo dell' Artiglieria ad vn Vascello Inglese, che a sorte scoprì, benche molto da lontano: accorse questi, e simulando compassione, persuasegli, che allegerisse il carico, e lo trasportasse sopra del suo, perche in questa maniera haurebbe potuto rimurchiarlo: tanto fece il buon Cattolico, e disarmatosi di tutta l'Artiglieria, e de' maggiori ingombri, consistenti senza dubbio nelle Vettouaglie, e ne gli Schiaui, ben tosto si auuide, che il misleale pensaua ad altro, che a prestarli il promesso aiuto, peroche ridendosi in faccia sua di hauerlo schernito, allargò le vele al vento, e secondato da esso, prestamente allontanossi, lasciandolo in quella estrema angustia imbarazzato, come prima, entro l'arena senza speranza di vscirne. Di lì a poco sopragiunse vna Naue di Olandesi, quelli appunto, che ne seguiuano la traccia per vendicarsi della pretesa, e già mentouata ingiuria,

Viaggio del Sessa, e Pamplona verso Roma.

La loro Naue incaglia in vn banco di arena.

Tradita da vn' Inglese.

ria, quando nel Porto di Pinda succedette l'acerba contesa tra di o, che i Nostri furono dal Conte di Sogno validamente protetti; que perfidi, conosciuto il presente vantaggio, abbordarono il Vascello nato, & ageuolmente lo costrinsero ad arrendersi con la perdita to- e di tutto quello, che gli era rimasto; nè fù poco, che lo sfenturato pitano, priuo di ogni hauere, potesse, come a Dio piacque, ricon- si saluo in Europa, doue proueduto si di vn'altro Legno, con solle- , e più propitia fortuna raddoppiò il perduto: ascriuendo poi sem- con publica protesta le presenti proprietà alla protettione del Pa- S. Francesco, per cui amore hauea egli, primo di tutti, trasporta- suoi Religiosi Capuccini al Congo.

E poscia da vn' Olandese presa.

106 Non permise Iddio, che si ritrouassero in quel deplorabile in- ntro i due, de' quali andiamo dicendo, cioè il Sessa, & il Pamplona, esoche, occorrendo al Patron della Naue fermarsi in vna non sò ale Isola per caricarui altri Schiaui, come suo capitale, i Nostri tro- oui casualmente vn Vascello Inglese più spedito, sopra di esso, con ona gratia del loro primo Condottiere, salirono; indi hauendo ap- odato alle spiaggie della Grande Brettagna, ed ottenuto il passapor- per la Francia, prima di passare in Italia, diuertirono il camino, a gione di certi affari, fino alla loro Prouincia di Aragona; doue il Sessa stenti della passata nauigatione aggrauatosi a morte, con quel reli- so, e perfetto sentimento di Dio, con cui era viduto, gli rendette lo rito: autenticando con questi estremi segni di singolarissima bontà niuersale concetto, nel quale da chiunque lo praticò, era tenuto mo c mente candidissimo, illibato, patientissimo, e vero Israeli- M. emolte Virtù, che in esso risplendettero riserbasi la forma- epositione a' Padri della sua Prouincia, che più attentamente le di- rono. Dopo la di lui morte F. Francesco da Pamplona, prosegue n- l suo viaggio, giunse in Roma a' 24. di Giugno 1646. presentò le Let- e, & anco in vece espose le sue commissioni alla Sacra Congregatio- , la quale per Decreto impose a' Superiori dell' Ordine, che proponel o dodici Soggetti habili per quella impresa. In questa guisa si stabili econda Missione, di cui fù destinato Sopraintendente *pro interim* il Dioniggio da Piacenza Seniore, come a suo luogo racconteremo. Frà to però la stessa Sacra Congregatione, benissimo informata delle alità del Pamplona (conciosiacosache in quel tempo non erani cui nzasse la di lui sufficienza) disegnaua costituirlo Prefetto, e Capo ssa, e l'haurebbe fatto, se da lui penetrata questa risolutione non vi osse vigorosamente opposto: rappresentando con profonda abbiet- ne, che non conueniua ad vn Laico, a cui la Regola impone sommo petto verso de' Sacerdoti, esercitare carico di maggioranza sopra di , e che da questa insolita elettione presagiua più sconcerto, e disca- o, che vtile, & auanzamento negl' interessi della Missione, perciò plicaua l'Eminenze loro a non costringerlo altrimenti ad accettare sto peso, nel quale, oltre i sopradetti motiui, protestaua mille ar- nenti della propria insufficienza. Disimpegnato adunque da questa ambita Prefettura, fù rimandato in Ispagna, affinche porgesse aiu- ll' impresa, mediante i fauori del Rè Cattolico, da cui ottenne in o validissima assistenza, e ricauò singolarissime gratie, Sua Maestà nell'

Ma si saluano li nostri due.

Muore il Sessa.

Il Pamplona proseguisce il camino, ed entra in Roma.

Ricusa la Prefettura.

Passa alla Corte del Cattolico.

nell' intendere da esso quanto profittasse la Santa Fede ne' Regni d
Congo, mostrandosene sommamente contento, replicò quello, che
questa medesima occorrenza vn altra fiata gli haueua esibito, e so
giunse con lo stesso sentimento d'all' ora il dispiacere, che sentiua
essere abbandonato da lui nelle maggiori vrgenze: alle quali parole hu
milmente rispose, che la sua vita doueuasi in seruigio di vn grande M
narca, e quando hauesse eletto di consumarla per altri, che per il gran
Rè de' Rè, Sua Maestà potrebbe giustamente tacciarlo di fellone, no
che d'ingrato, ma poiche l'haueua dedicata al Sig. Iddio, pregaual
a non dolersene, anzi a credere, che mai si sarebbe dimenticato di fa
lo partecipe di vn' holocausto, nel quale la parte migliore era quella
che dopo il Cielo riconosceua dalla di lui Regia munificenza. Rima
se all' vdire questi sentimenti sommamente edificato quel benignissim

Non ottiene, e perche.

Rè, e posciache in quel tempo per importantissimi rispetti non poteua
dal suo Reale Consiglio permettere all'istesso Pamplona l'andata
Congo, adoprossi per altra strada in suo fauore, esortandolo, che pro
cacciasse in tanto da' suoi superiori in Roma, la facoltà di trasferirsi nel
America de' Castigliani, doue non mancano congiunture, per appl
carsi ad inaffiare di Apostolico sudore i compagni di quella Christianità

Passa alle Missioni di America.

L'Anno adunque 1649. sotto la Prefettura del P. Lorenzo da Maga
glianes se ne andò in compagnia di altri nostri Religiosi Spagnuoli
Cumana, & a Caracca in America: ma dopo alcun tempo, per l
straordinario concetto, che di lui haueuano il Superiore, e gli altri Ec-
clesiastici, fù destinato a ripassare in Europa, accioche in Roma dasse
contezza dello stato, e del bisogno, che vi era in quella copiosissima
messe, in cui a paragone del considerabile acquisto di Anime, che age
uolmente si sarebbe fatto, per essere assai docili, & arrendeuoli, stima
uasi scarso, & insufficiente qualunque numerosa condotta di Operaj
dispostosi per tanto con ogni sollecitudine ad intraprendere quella pe
nosa nauigatione, sciolse appena dalle spiaggie il Legno, allargand
interiormente le vele del desio all'impetuoso spirito di porgere vali
soccorsi alle Missioni, quando ecco impensatamente lo arrestò l'estrem
Fato in Guayra Porto della sudetta Caracca, doue da graue infermit

Sua morte.

abbattuto diede fine al corso naturale de' suoi giorni, per conseguire
l'eterna mercede, douuta alle sue operationi. Fù quest' huomo di Na

Descriuesi chi egli fosse.

tione Nauarrese, Capo dell' Illustre Ceppo, e Famiglia di Redin, mol
to commendabile per lo sperimentato valore in armi (come accennai
hauendo con la Croce di S. Iago in petto, esposta più volte ne' cimen
guerrieri la propria vita per seruigio del suo Rè. Entrato nella Religio
ne de' Capuccini accoppiò con i pregi de' suoi natali le finezze di og
più rara virtù, perloche da tante persone, che lo praticarono, venn
doppoi ragioneuolmente preconizata la di lui feruorosa carità, il zel
indefficiente, il vile sentimento di se stesso, e l'assidua applicatione p
le Missioni: Fù memorabile la generosità del suo grande animo, se

Quali prodezze operasse nel Secolo.

risguardiamo nel secolo, armato di Lorica, allorche nell' Isola di S. Ma
tino, occupata da gli Olandesi, scorgendo in quell' assalto la lentezza
de' Soldati Cattolici, egli primo di tutti intrepidamente scalò il Mu
della Rocca, e v'inalberò le Insegne di Castiglia: ma in paragone
questa virile intrapresa, sarà sempre più glorioso ne' fasti dell' Empire
doue

oue registransi le meritorie attioni de' veri Campioni, quando dichiarato Gouernatore di Cartagena nell'Indie, Dignità tanto ragguardeuo-, e di molta conseguenza, con vn calcio dispettoso a gli honori del ondo, e con inuitta risolutezza abbraccio lo stato Religioso; nel quaconsigliato ad ascriuersi Sacerdote, humilmente ricusollo, col dichiarsi indegnissimo di qualsiuoglia Carattere Ecclesiastico. Spioccò al-esì in esso lui congiunta alla interna sua abiettione vna puntualissima seruanza intorno al precetto della Pouertà, tanto rigorosamente inunto a' Frati Minori, laonde chiunque entraua nella sua Cella, non troandoui oggetti per diuertire la curiosità, era costretto alla veduta di a semplice Imagine del Crocefisso, e della Beata Vergine, compunrsi, e partirne sommamente edificato, ponderando la sensibile, enta mutatione di vn Caualiere tanto rinomato, il quale, oltre il gorno di molte Prouincie, & il comando di molti Eserciti, haueua posduto il primo posto di Fauorito appresso il Monarca delle Spagne.

E quali da Religioso.

107 Dal P. Ambrosio di Mondauia, che lo conobbe in America, bbi distinto ragguaglio di molte cose intorno alla virtù, e perfettione questo buon Religioso. Vna voglio quì registrare; conciosiache, antunque ella sia per parere vna delicatezza di coscienza, non sò se onea, ò souerchio scrupolosa singolarmente a coloro, che non penno le esatezze de' Serui di Dio, sarà nulladimeno di molta edificane a gli occhi purgatissimi delle persone Religiose; essendo infallibi- che le nostre attioni, etiandio più menome, si qualificano mediante retta intentione, quando dalla carita di chi è in gratia, auualorate, anti a Dio benedetto compariscono fatte per compiacerlo. Racntauami adunque il Mondauia, che se tal'ora il nostro Pamplona troasi in qualche necessità di scriuere al Rè Cattolico, faceualo sem- nella quarta parte di vn foglio di carta, conforme ordinariamente si tica fra di noi, del qual fatto ragioneuolmente ripreso da vn Caua e di Corte, con molta sommissione pregollo a compatirnelo, e rapsentare a Sua Maestà, che se nello scriuere non teneua le doute for-, si compiacesse dispensarnelo, poiche con quella semplicità, sapen- egli molto bene di non derogare al rispetto, nè alla Reale granza, cercaua; conforme l'obligo del proprio Instituto, praticare i ntueti modi di vna Religione, in cui di ogni minima rilassatione, era to douerne renderne strettissimo conto al Supremo Giudice, e non uenirli, per accomodarsi alla costumanza delle Corti, peruertire lla de' Chiostri. Ho voluto riferire questo fatto, non perche debba rui scrupolo imaginabile in vna tale menomezza, tanto più che le ditioni, che vi concorrono, escludono questi rigorosi stimoli di scriin pochissima carta; anzi dannarei per grauissimo errore di mente ler aggrauare le coscienze, con aggrandire fuor di proposito quaue mancanza, e con ciò rendere impraticabile, insoffribile, & ineta la Legge del Signor Iddio, e de' Santi Institutori; i quali non ro giammai così rigida intentione di dannare vn Anima per si fatggerezze; solamente pretendo manifestare a gloria di Dio, quanto il fondamento della perfettione, alla quale questo suo fedelissimo o, dall' ingresso della Religione, fino al morire seriamente attese: chea' piedi del Crocefisso teneua scritte per memoriale di sua Pro-

Esatezza di pouertà.

Se ne accenna vn fatto, benche troppo scrupoloso.

fessione quella fruttuosa rifleſſione del Santo Abbate Bernardo ſ
Auocato, applicandola a ſe ſteſſo. *Franciſce, Franciſce ad quid veniſ*

Sua humiltà.

108 Eſteriormente pouero era il Pamplona, ma più pouero,
abietto profeſſauaſi nell'interno, diſpregiando tutte quelle coſe, che
poteuano adulterare vna virtù sì ſanta, il cui valore non conſiſte ne
eſtrinſeca ſordida apparenza, che il più delle volte (quando non ſia
collegata con vn ſodo ſtaccamento del Mondo) degenera in pernicio
ambitione. Vna fiata collocato di Stanza nel Conuento di Siuiglia
doue eſercitò l'vfficio di Cercatore, mentre faceua quella fatica in v
Città tanto nobile, populata, e doue da tutti era conoſciuto, a pi

Suo eſempio in queſto par ticolare.

nudi ſenza ſandali, e quaſi ſempre col capo ſcoperto, conuenend
prouederſi di Palme per la Domenica Santa, ricorſe a' Canonici del
Cattedrale, che per hauerne di vantaggio glie ne fecero dare immed
tamente vn buon Faſcio; all'ora egli ſenza penſarui, alzatoſelo sù
ſpalle, non tolerando, che altri lo ſolleuaſſe da quell'impaccio, ſe
ritornò al Monaſtero, tutto lordo di fango, e molto mal concio,
P. Paolo da Bias, altre volte Miſſionario, e che poſcia poſe il fatt
Veduto in quella forma da vn Frate ſuo confidente, interrogollo queſ
ſe haueſſe prouata veruna reniteuza, a cui candidamente riſpoſe: *A
dre, ſe voleuo badare alla ſuggeſtione del Demonio, e della mia naturale
terigia, le Palme non veniuano a Caſa; ma con l'aiuto di Dio, quando
tentato di gittarle nel fango, replicauo a me ſteſſo, conuenirſi, che l'Aſino
da carico al Conuento, e che mi era penitenza tolerabile il poter eſercitare q
ſte mortificationi conſuete, e comuni trà Religioſi, in vece di penare eter
mente, come haurei meritato, nell'Inferno, per le graui colpe del Secolo.*

Fatto memo-rabile di ſua moderatione.

109 Vn'altra volta dimorando pure in Siuiglia, pregollo vna
uera donna ad intercederle la liberatione di vn ſuo figliuolo, che
ua carcerato per non sò quale misfatto: accettò egli di farlo, e porta
ſi al Preſidente, ſupplicollo della gratia, per la riuerenza, che pro
ſaua al Patriarca S. Franceſco: il Preſidente alterato della richieſta,
marauiglio, riſpoſe, *che vn Capuccino, come ſei tù, il quale dourebbe eſ
tarmi alla giuſtitia, mi addimandi la liberatione di vno, che merita la mor*
a sì ragioneuole ripulſa, il Pamplona Chinato il capo in atto di moſtr
ſi appagato, ſenza dir altro ſe ne partì; ma il Segretario, che rauuiſa
l'hauea, entrando nella Stanza del ſuo Padrone auuertillo con dir
*Voſtra Eccellenza ſappia, che quel Religioſo è F. Franceſco da Pamplo
quel D. Tiburzio di Redin a Lei tanto noto, e caro:* Ciò vdendo, corſegli
bito dietro, e ſopragiuntolo, gentilmente rampognollo, ch'aueſſe vo
to, con quel ſuo occultarſi, indurlo ad vſare vn'atto tanto impropr
e ſcorteſe verſo vna perſona, alla quale conſeruaua i medeſimi ſe
menti di antica ſeruitù, e di dolce amicitia, indi abbracciatolo,
giunſe alla preſenza di tutti di non acchetarſi per la riceuuta morti
tione, ſe non lo compiaceua di qualche ſuo particolare comando;
dinando immediatamente, che il reo a petitione di F. Franceſco f
ſcarcerato. Il Pamplona ſoprafatto replicolli: *ſe l'Eccellenza V
non giudicò bene derogare alla giuſtitia con vn'atto di pietà, quando ne la
plicai per amore del mio B. Patriarca, molto meno l'hà da fare in rign
della perſona mia, perche nè F. Franceſco deue pregarla con tanto pregiu
nè il Redin hebbe mai tale ardimento di competere nelle ſue ſuppliche con
terce*

cessioni di vn Santo; e poiche più non sono il Redin, prego Vostra Eccellen-a compiacersi, che la gratia passi sotto le clausule della prima richiesta.
berato il delinquente, la stessa sera quel Signore fù al Monastero r visitare il Pamplona, e trouatolo a cauar erbe nell'Orto, rinouò le ise di non hauerlo conosciuto: alle quali parole, quasi fosse stato vno 'Nouitij, inginocchiatoseli, ringratiollo, soggiungendo, che trop-grande era la confusione di vedere, che l'Eccellenza Sua vsasse ter-ni cotanto amoreuoli verso vn laico Capuccino, a cui non era rima-altro, che vna gran partita di colpe portata dal Mondo, per scontrala n rigorosa penitenza nel Chiostro; che si compiacesse frà tanto dis-nsarlo da quelli ossequij, che ben conosceua douuti al suo merito; esoche l'vbbidienza il teneua occupato in quella facenda: e sen-dir altro ritornò, come prima, al suo impiego, quasi fosse vno di quei ueri Lauoratori, che si procacciano il vitto col sudore: al quale vir-oso spettacolo confusi, e sommamente edificati il sudetto Caualiere, a Corte, dopo che per buona pezza l'hebbero riguardato, partirono, nedicendo la Diuina grandezza, e la profonda humiltà del suo Seruo.
110 In Cadice, essendo egli instradato verso la Missione del Con-, molti Caualieri, e Signori di grande portata, che si trouauano sù la otta dell'Indie, andarono a complimentarlo, quand' ecco mentre si pettauano senza dubbio di riceuere risposte proportionate alla sua nata gentilezza, il buon Religioso gettatosi a' loro piedi, piangendo, egolli, che si dimenticassero di sua persona, e solamente n'hauessero emoria per abborrirlo, come huomo sceleratissimo, ò almeno gli per-nassero le molte occasioni di scandalo prestate loro nella passata vita, ito malamente condotta: al suono delle quali parole, corrisponden-realmente l'interno impulso, senza poter poco, ò nulla replicare, ch' essi, piegate le ginocchia a terra, lo pregauano dell' istesso, rac-mandandosi con diuota contesa gli vni all'orationi dell'altro.
111 Rimane vltimamente di questo Religioso vn caso ben degno, caduto dopo la lui morte. Haueua egli, poco prima della sua in-mità, chiesto ad vn tale Gioanni Brauo de Acugna, Capitano della aue Margherita, e suo grande Amico, vn poco di vino d'Europa, r mandarlo ad alcuni de' suoi Compagni Missionarij, i quali se ne va-iono per lo Santo Sacrificio della Messa: Compiacquelo quel Signore, godendo di hauere incontrata l'apertura di trattare seco, dopo ch' li era Religioso, non trascuraua di soddisfarsi quanto comportaua ssidua vrgenza de' proprij affari; ma dalla morte di lui, che succe-tte, come dicemmo in Guayra Porto di Caracca, defraudato di que-sua consolatione, lagrimando inconsolabilmente, procurò d'haue-appresso di se qualche cosarella vsata dal Seruo di Dio: I poueri ar-si, Corda, Corona, Sandali, Bastone, & vna picciola Bisaccia, era-state anticipatamente leuate, il corpo anch' egli (posciache in quel go non habbiamo nè Ospicio, nè Monastero) era rimasto là doue rì, in vna vile casuccia, finche fù decisa la pietosa gara del Clero, e Padri Minori Osseruanti, che lo pretendeuano, concedendosi vlti-mente a questi per l'affinità Religiosa, che passa trà essi, & i Capuc-i, or mentre si trasferiua alla loro Chiesa, precorse il sudetto Gioanni regare il Padre Guardiano, che lo consolasse di qualche memoria del

Caso occorso nel volerlo sepellire.

 defon-

defonto amico. Era impossibile appagare questa di lui amoreuole bra
ma, non parendo conueneuole, contro la intentione dall'istesso Pam
plona prima di morire caldamente espressa, suestire affatto il suo cad
uero di quell' habito lacero, e mal concio, semplice auanzo della pro
fessata pouertà, nulladimeno, perche oltre l'Acugna, molti ancor
con altrettanta premura faceuano la medesima istanza, fu necessari
chiudere la Chiesa, per consultare il modo di non lasciarli partire tota
mente disgustati. Il Guardiano per sua bontà esibì di coprirlo con vn
habito assai sottile, e secondo il suo parere più decente a quel corpo
conciosiacosache di quello che haueua indosso si sarebbono tagliati d
uersi pezzi, & in tal guisa ripartite le gratie a tutti; ma volendosi effe
tuare questo dissegno alla presenza de' Frati della famiglia, e di alcun
altri, pareua, che il medesimo cadauere resistesse a questo cambia
mento; imperoche mentre i Frati stendeuanli le braccia, le dita ne
ritirarsi teneuano salda la punta della mancia, a segno, che in mod
veruno poteuano cauarglielo, indi lasciate le braccia in libertà, le in
crocicchiaua, come prima, sù'l petto: onde il Guardiano bramoso pur
di consolare la diuotione dell'Acugna, ricorrendo al precetto dell
Santa Vbbidienza, che tanto era stata a cuore al defonto F. Francesco
mentre viueua, ottenne, che il cadauero ageuolmente fù spogliato.

Questo piegare le dita, e stringere con esse la manica si può ascriuer
a mero accidente naturale; attesoche in qualche caso la compressione
del Neruo, & allungamento del Braccio possono causare l'accennato
moto nella Mano: riflessione, che pone in controuersia se debba dir
si portento: tuttauia accoppiandosi le accennate cose, & essendo pa
ruto concorrerui qualche singolarità, perciò si è narrato semplicement
il fatto, senza presumere di darne quel giudicio, che spetta, e si lasci
assolutamente al Supremo Tribunale.

Sperasi più distinto ragguaglio delle attioni di questo Religioso,
quando nella sua Prouincia di Aragona si compileranno le autenti
che depositioni; col fondamento delle quali altra Penna inserirà or
dinatamente ne' nostri Annali vna Vita cotanto conspicua, e me
riteuole di eterna memoria.

Seconda Missione.

112 INtanto il P. Procuratore dell' Ordine, al quale si appar
tengono gli affari delle Missioni, e che del continuo risiede
in Roma, hauendo intesa la determinatione de gli Eminentissimi de
Propaganda Fide, conforme le istanze fatte dal sopranominato F. Fran
cesco da Pamplona l'Anno 1646. applicò la mente a scegliere trà tan
ti, che anelauano a sì alto Ministero, alcuni pochi de' più habili a so
stenerlo con longanimità di spirito, & a cauarne quel molto frutto, che
presagiuasi in questa seconda Missione del Congo. Quattordici ne no
minò egli, e furono dalla Sacra Congregatione approuati, cioè il Pa
dre Dionisio Moreschi da Piacenza della Prouincia di Bologna (il qua
le per distinguerlo da vn' altro, che vi andò poscia l'Anno 1667
chiamaremo il Seniore, ò il Vecchio) Carlo da Taggia della Prouinci
di Genoua, Gabriele da Valenza, della Prouincia di Valenza, Anto
nio da Teruelli della Prouincia di Aragona, Antonio Maria da Mont

Nomi di Missionarij.

Fran-

ldrone della Marca d'Ancona, Serafino da Cortona della Toscana, etro da Rauenna di quella di Roma, Girolamo da monte Sarchio di lella di Napoli, Giosefso da Pernambucco, e Francesco de Veias, nendue della Prouincia di Castiglia, Gio. Maria da Pauia della Proncia di Bologna, Bonauentura da Correglia della Prouincia di Araona, tutti Sacerdoti, & oltre di loro due Laici, cioè F. Humile da Felice, Prouincia di Bologna, e F. Francesco da Licodia, Prouincia di racusa. Capo di questa condotta, con ampla facoltà, e titolo di Prefetto, fù constituito il detto P. Dionigio da Piacenza, Religioso di singolaintegrità, moderatione, e discretezza; in riguardo de' quali talenti, tre la cura de' Nouitij addossatale per molto tempo, con altri carichi ella sua Prouincia, era stato l'anno antecedente, per Decreto della Saa Congregatione sotto li 19. Settembre, destinato a fondare vnitaente co' Padri Gioanni Maria da Pauia, e Serafino da Forlì, vna Misone in quella parte dell'Vngheria, doue allora, per le inuasioni del urco, pullulauano, miste con gli errori di Lutero, le frenesie dell'emo Maometto; doue, dico, frà quel miscuglio di Sette annidauasi vn' lorme Atheismo; imperoche colà appunto eraui necessarijssimo il ccorso di Huomini Apostolici, affine di ristabilirui col braccio del angelo la vera Fede, altre volte, e per molti Secoli da quei medesimi opoli, tanto eroicamente abbracciata, e sostenuta: ma conciosiacoche si frapponessero molte difficoltà, e specialmente il santo feruore di tri Religiosi, i quali, essendo quasi confinanti, e più versati nelle linie, pretesero non douersi loro leuare questa occasione di grande meri, fù modificata la determinatione; incaricandosi al P. Dionigio, che r allora passasse col sudetto Pauia in Algieri, affine di accordare il ristto di alcuni Schiaui. Dimoraua egli perciò in quelle parti, e vi proaua molto, hauendo non solamente conseguita la libertà per quei eschini, ma d'auantaggio introdotta buona pratica con gli altri, che rineuano in potere de' Maomettani, accioche perseuerassero nella Fe(attesoche il Bassà, ò sia Vicerè, cattiuato nella ingenuità, e dolzza del suo procedere, permetteuali, che francamente fra Christiaamministrasse i Santi Sacramenti, e predicasse la Diuina Parola) and'ecco, mentre tutt'altro pensaua, hebbe l'auiso, e l'Vbbidienssegnata sotto il dì 9. Agosto 1646. di ritornare speditamente in Italia, come egli fece. Accompagnatosi dunque co' mentouati nostri Relioși, nauigò poi da Genoua a Cadice, doue aspettaualo il Pamplona, quale, ragunati anticipatamente gli altri Missionarij Spagnuoli, teua per tutti pronto l'imbarco: imperoche dal pietoso Rè D. Filippo ., che a proprio carico volle protegere, e facilitare questo interesse, ueua, oltre il fauore di abbondeuoli prouiggioni per quella nauigatio, conseguito ancora (con particolare proclama) a chiunque leuasse, e nducesse Capuccini al Congo ampla facoltà di comprare colà quanti hiaui volesse, per riuenderli ne' Porti di America, in seruigio de' Caliani; siche, essendo questo il più rileuante proueggio di chi nauiga lelle Spiagge, ciascuno a gara dell'altro esibiuasi, di accogliere i lionarij: ma perche (secondo le Leggi del Regno) i Vassalli della ona, e specialmente i Titolati hanno la preuentione ne' contratti, ini Caualieri Nauaresi, dimoranti in Siuiglia, noleggiata a proprie

 spese

Con altri Nauiresi appr estano l'imbarco a' Capuccini.

spele vna Naue di trentasei pezzi, sopra di essa prestarono a' Nostri la sospirata comodità di passare all'Etiopia Inferiore.

Il P. Prefetto s'inferma.

113 Stabilita la partenza per li 4. di Ottobre 1647. il Vescouo Cadice, Religioso anch' egli Francescano, volle accompagnare la diu ta funtione, consueta farsi quando s'imbarcano Missionarij, sermone giando in publico, e dopo di hauerli benedetti, e con somma tenere za abbracciati, processionalmente li condusse al Porto. Ma in que stesso giorno essendo da' dolori di colica, e di podagra assalito il Pad Dionigio, stettesi quasi in punto di sospendere l'andata; anzi rinc scendo al buon Religioso questo soprauenuto impedimento, voleua, condo il consiglio di alcuni, deputare in sua vece vn' altro alla diretti ne di quella Squadra, e tenerne due soli appresso di se, finche libero d male potesse preualersi di qualche altra congiuntura; nulladimeno f queste perplessità, superata la violenza de' dolori dal feruoroso suo d siderio d'incaminarsi, e di giungere sollecitamente con gli altri al Co go, tanto fece, e disse, circa lo spedirsi, che fù forza compiacerlo; lao de sù le braccia di due robusti Schiaui, non senza accrescimento di p na, e di merito fù, portato anch' egli nell' hora medesima entro la Nau colà dunque giacendo destituto di forze corporali, ma ben vigoroso, risoluto internamente di tollerare in pace tutto quello, che suole acc dere a chi nauiga, oppresso da indispositioni, permise Iddio, che prin di vscire dal Porto, cessato il vento, vi si trattenessero lo spacio di di ci giorni, dopo i quali il buon Religioso, essendosi agiatamente cura to, e rihauuto, potette con più sicurezza intraprendere quel trauaglio so, e lungo camino. A' 14. dell'istesso Mese ridonata dal Cielo a' Ve ti opportuni la libertà, furono aperte le Vele, sarpate l'Anchore, e d rizzata la Prora verso le Canarie; si che nel termine di dieci giornate lidi della maggiore di esse prosperamente approdarono.

Tosto risana, e partono tutti da Cadice.

Loro arriuo alle Canarie.

Conuersione di Eretici deriuata dal buon'esempio.

114 Era in quella Naue vn miscuglio di passaggieri, d'inclinati ne etereogenea, di varie Sette, & insomma la maggior parte Eretici; conuersione de' quali, essendo lo scopo principale de' Nostri, procurar no d'impetrare da Dio, mediante vn' esemplarissima vita; attesoche la sua efficacia non và giammai a vuoto, & i cuori più pertinaci, da e sa indotti ad ascoltare nelle famigliari conuersationi (quantunque p trascorso) gli argomenti della Cattolica Verità, rimangono insensibi mente conuinti. Osseruauano coloro l'estrinseca, e non affettata co positione di questi Missionarij, accoppiata con vna cordiale piaceuole za, & indifferente carità sì nel conuersare, come nel seruire a tutti: n tauano a puntino le hore del giorno, e della notte santamente distribu te, non altrimenti che dentro i Chiostri; si che da questa esatta integi tà di procedere stupendamente adescati, trattarono poscia con essi in publico, nella guisa, che gli altri Cattolici faceuano, sommamente r pettandoli, fino a rimettere nell' arbitrio loro i proprij dispareri. S di costoro in capo a pochi giorni, abiurando publicamente nelle ma del P. Dionigio gli antichi errori, vollero nello stesso tempo riconcilia con la Santa Chiesa: anzi il Capitano della Naue, Inglese di Nation e non meno de gli altri ostinato Caluinista, sperimentò interne pulsati ni dello Spirito di Dio, che lo voleua suo, s'egli con altrettanta inti pidezza corrisposto hauesse, laonde non potendo occultare queste ch

mate

ate celesti, taluolta sospirando, e taluolta con parole ambigue sco-
endo i rimorsi della sinderesi, la quale più di qualunque altra cosa ef-
acemente consigliaualo a piegare la ceruice sotto il giogo della veri-
, di buona voglia ascoltaua quando vno, e quando vn'altro de' No-
ri, venendo qualche fiata molto alle strette, singolarmente col Ca-
ellano, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, sotto pretesto di compa-
re la maniera del loro viuere, confessandola estremamente rigorosa,
a disinteressata, & inappuntabile.

115 A' Padri Antonio da Teruelli, & Antonio Maria da Monte
andone fu dato in sorte di conuincere a forza di ragioni questi sei Ere-
ci; nulladimeno al Teruelli si attrauersò vna disgratia, che quasi qua-
tradì l'effetto delle sue pratiche, quantunque dall'esito si conoscesse
poi esserui senza dubbio internuenuta la permissione di Sua Diuina
laestà. Vn giorno, passeggiando egli a sorte nella Camera di Pop-
a, cadde sopra il pauimento le cui tauole testè erano lauate, e sen-
a potersi aiutare se gli smosse totalmente il braccio destro; accorseui
Chirurgo Cattolico, e credendosi di hauerlo acconcio, confortollo che
uarirebbe; ma indarno, attesoche sopragiuntoli lo spasimo, fù costret-
o per mano di vn'altro, il quale era Eretico, & vno di quelli appun-
o, che scherniuano i Cattolici, e singolarmente Capuccini, lasciarsi
on indicibile dolore smuouere di nuouo, e rimettere le giunture al suo
ogo. Aspettaua costui di sentire vna qualche attroce smania, correla-
ua all'atroce strapazzo, con cui, fors'anche a bella posta per tentare
costanza del Religioso, erasi posto a fare le sue parti; ma quando, in
ce di lamenti, vdillo raccomandarsi dolcemente a Dio, e finita l'ope-
tione senza hauer gettato vn sospiro, ringratiollo della cura, non po-
ndo più trattenere le lagrime, cheto, e confuso ritirossi altroue, atte-
ando, che mai non haurebbe creduta vna tale intrepidezza in vn' huo-
o di carne come gli altri, e tanto malamente ridotto: ma internamen-
, e con differente motiuo lagnauasi da principio il buon Religioso di
uella sua disgratia, temendo che la grauezza del male fosse per impe-
rli l'intrapreso esercitio di cattechizzare gli Eretici, i quali già era-
o ben disposti, laonde accordatosi con i Compagni a non permettere,
he coloro si accorgessero dell'acerbità de' suoi dolori, voleua che del
ontinuo entrassero liberamente nella sua Stanzetta, affine di poterli
enza disturbo ammaestrare.

Trattamenti riceuuti nella grande Canaria.

116 Nella grande Canaria, doue si trattennero per le consuete
rouigioni, furono da Padri dell'Osseruanza cortesemente accolti, e
utto quel tempo trattati con religiosa amoreuolezza. Monsignor Ves-
ouo, che li haurebbe voluti appresso di se, vnitamente co' principali
ella Città, replicò le istanze fatte a quei primi che vi approdarono, cir-
a il rimanente almeno alcuno di essi per conforto de' Popoli; ma sopra
vno, e l'altro punto scusaronsi, adducendo che la commissione obli-
uali portarsi a dirittura colà in Congo, doue erano fondate le Missio-
, e che veniua loro incaricato di ricouerarsi, quando accadesse, en-
o le Case de' Religiosi, e non altroue; con che modestamente si sot-
rassero da quel cortese impegno. L'vltimo di Nouembre vsciti dal
orto incontrarono vn Legno Francese, col quale, per essere di Natio-
in quei tempi inimica, combatterono, e come legitima preda hauen-

Descriuesi la loro Nauigatione.

dolo disarmato, e guernito di nuoua gente, seco il condussero. Ven
giorni successiui prosperamente nauigarono; gli altri quindici stette
inchiodati da tediosa calma; & alla fine col nuouo soffiare de' Ve
solcarono senza imaginabile contrasto il rimanente di quel vastissi
golfo fino in distanza di cento leghe dall' Africa, quando vna matti
comparue sopra l'Antena maggiore vn Mostro in figura di Vccella
cio col ceffo Canino, e spauenteuole, il quale, oltre le Ali cartilagin
se, e puntate a foggia di creste, haueua in capo due lunghe corna,
era ne' piedi armato di robusti artigli: vn' Inglese arditamente lo tra
d'alto a basso nel pauimento, e fattolo strettamente legare, cacciol
entro vn'arca di tauole con vn graticcio di ferro, di doue a tutti po
ua mostrarlo, pregiandosi, che si come l'haueua in quella guisa ristr
to, e nudriualo di carne, così gli daua l'animo di addomesticarlo: m
frà tanto cessato di nuouo il vento, e dimorando perciò tutti in gran
consternatione, humilmente implorarono l'aiuto di Dio, senza di c
sarebbono morti in brieue di stento, e di fame: sembraua alle preghi
re sordo il Cielo, & ecco (non sò come) vn Gentilhuomo Castiglian
m'auuedo (disse) donde prouiene a noi questo infortunio; indi riuolt
tosi all'Inglese, pregollo a crederli, che quella bestia non era tota
mente naturale, ma qualche cosa di più, asserendo essergli altre volte
mentre nauigaua verso l'Indie, accaduto il simile, e che se si fosse co
tentato di dargliela in sua balìa, immediatamente glie lo haurebbe
fatto conoscere; fù compiacciuto, laonde dopo di hauere conferito
suo sentimento a' Nostri, che lo disapprouarono alla presenza di tutt
armandosi di santa fiducia, mediante il segno salutifero della Croce
dispettosamente cominciò a maltrattarla di piattonate con lo stocc
& alla fine precipitolla in Mare; il che fatto riformare di bel nuouo l'Au
ra fauoreuole, e la Naue proseguì il suo camino. Quì non è mia part
l'indagare come accadano queste strauaganze, e con quale fondamen
to si creda taluolta, che somiglianti Mostri siano Demonij: certo sta
che souente per Diuina permissione appariscono sotto horribili figure in
mezzo al Mare, e che anzi colà, non meno, che altroue stantiano que
Spiriti rubelli.

Caso occorso d'vna apparitione mostruosa.

117 Frà queste vicende hora di calme fastidiose, hora di venti pre
picij, sofferirono pur anche i passaggieri, de' quali andiamo discorren
do, le consuete angoscie di morte sotto la Linea Equinotiale, dou
tutte le vettouaglie infracidano, e sotto la Zona Torrida, doue a gl' in
felici Europei, feruendo oltremodo il sangue, si da per disperata la lor
vita: ma vn' impensato accidente, per lo quale hebbero a perdersi tut
ti, superò gli altri mali; e fù, che la Naue Francese, mentre da gagliar
do vento aiutata, solcaua veloce, sentissi in vn tempo medesimo violen
temente trattenuta, anzi risospinta all' indietro da sì graue colpo, che
rumore parue lo sparo di grossa spingarda; attoniti i Marinari inuestig
rono la cagione, e si auuidero, che il Pesce Pico l'haueua gagliard
mente inuestita, e lasciato ne' tauoloni il suo formidabile rostro, lung
più di quattro palmi, e grosso quanto la gamba di vn' huomo, il che d
tutti venne ascritto a speciale prouidenza del Cielo, conciosiache se l
Belua l'hauesse rihauuto, la Naue pertugiata da vna parte all' altr
sarebbesi empiuta di acqua, & irreparabilmente sommersa: ne' qu
emer-

Pesce Pico inuestisce il fianco della Naue.

mergenti non può ridirsi lo sconcerto de' Vascelli, che vanno di conserua, e tanto più quando caminano insieme due sole Naui, come nel caso nostro, conuenendo alla compagna accogliere almeno i passaggieri dell'altra; laonde col souerchio peso aggrauata anch' essa, corre il medesimo pericolo di affondarsi. Superato questo incontro, felicemente proseguirono il viaggio fino alla foce del Zaire, & a' sei di Marzo del 1648. dopo cinque Mesi di nauigatione, presero Porto. Comparue in quel punto sopra le Antenne vna vaghissima Iride, la quale, quantunque per quello mi vien detto, souente si veda a Cielo sereno vicino alle spiaggie, doue i sottilissimi vaporetti dell'acqua ripercossa naturalmente ponno formarla, tuttauia accrebbe col suo fausto presagio la contentezza de' Missionarij, che ormai calcando le mete campali de' futuri cimenti, benediceuano la bontà di Dio, che ve li haueua prosperamente guidati. Erano distanti due leghe da Pinda, circa trè da Sogno, laonde al Capitano parue opportuna cosa condurre in sua compagnia entro lo Schifo due Capuccini, affine di presentarsi a' Ministri del Conte, dauanti a' quali, prima di sbarcare, è necessario, che ogni Vffiziale rassegni la sua condotta per ottenere il passaporto: vi andarono essi adunque, e ragguagliata la venuta de' Missionarij al P. Gioanni da S. Giacomo, che dimoraua infermo nell'Ospicio, questi spedì in sua vece il P. Bonauentura da Sorrento suo Compagno a riceuerli processionalmente col seguito di molta gente, e con la Croce alzata; sì che la mattina appresso, quando appunto il Conte haueua cortesemente mandati alcuni della sua Corte per seruirli, sbarcarono, ed entrati nella Chiesa a renderui le doute gratie dauanti a Sua Diuina Maestà, goderono di vedersi teneramente accolti da numeroso Popolo, il quale con quelle esterne dimostrationi indicaua di hauere molto bene radicata nelle viscere la Christiana pietà. Il giorno seguente introdotti alla publica Vdienza del Conte, che li riceuette con decoro, & affetto, esposero le commissioni della loro andata in quelle parti, & egli all' incontro esagerò con essi il graue bisogno di Operarij, non tanto per sostegno de' Fedeli, quanto per la conuersione d'infiniti Idolatri, che dimorauano parte ne' confini, e parte occultamente ne' luoghi più remoti del suo Dominio, offerendo a questo effetto la sua assistenza, fino a dichiararsi, che per tale vrgenza non comportarebbe loro l'vscire da quel Contado per girsene altroue. Le clausule di questo reciproco discorso seguito tra il Conte, & il P. Dionigio, il quale senza Interprete a nome di tutti rispondeua in Idioma Portoghese, molto perfettamente posseduto da amendue, causarono poscia in esso lui, e ne' Compagni vn ragioneuole sospetto, che il Conte in vece di fauorirli nel passaggio al Congo, meditasse stratagemmi per impedirglielo, e che volesse costringerli a fermarsi nelle Prouincie di Sogno: conciosiache essendo stato spedito da' Nostri vn Corridore alla Corte del Rè, & hauendo costui promesso di sollecitamente ritornare, erano scorse parecchie settimane, e non compariua, sì che dubitauano, che il Conte trattenuto l'hauesse, validando maggiormente l'argomento della loro sospitione vna non so qual gelosia, di cui esso Signore erasi lasciato intendere con termini più suelati, mostrando che i Castigliani sotto apparenza di Missioni, e di trasmettere sussidio a quella Christianità ordissero qualche atv

Giungono alla foce del Zaire.

Missionarij cortesemente accolti da tutto il Popolo, e dal Conte di Sogno,

che desidera trattenerli.

tenta-

Suoi sospetti. tentato per sorprenderlo: attesoche, non ostante hauesse già stabilita pace col Rè Conghese, mediante il P. Valenza (come altroue hò dett dubitaua tuttauia, che esso Rè caminasse di concerto co' medesimi Ca gliani per vendicarsi delle passate ingiurie, e deduceuane la conseguen dallo spiccarsi le patenti di questi vltimi Capuccini dalla Cancellaria Rè Cattolico; tanto più, che la propagatione della Fede ne' Regni Congo spetta assolutamente a' Portoghesi (conforme hanno dichiara i Sommi Pontefici) e non altrimenti a' Spagnuoli: figurauasi adunque Conte, che vi fosse intelligenza con questi, e che il Rè dissegnasse atta carlo validamente per terra, quando i confederati l'infestassero per M re: quindi, affine di dar tempo al tempo, si scoperse hauer egli trattenu l'accennato Corridore, che i Capuccini spedito haueuano alla Corte d

E disinganno. Congo per gli affari della Missione: ma conciosiache di queste gelo altro non apparissero, che l'ombre, piacque a Dio, che in brieue si d leguassero, nella guisa, che più inanti raccontaremo.

P. Gio. da S. Giacomo parte dalla Missione. 118 Frà tanto quel Capitano, dopo di essersi trattenuto circa settimane, affine di meglio assicurare il Conte della propria ingenuit allestendosi alla partenza, esibì nuouamente il noleggio della sua N ue a dispositione di quanti Capuccini hauessero voluto ritornare in E ropa, cercando con questo ripiego di poter estrarre da quelle contrad altrettanti Schiaui. Ciò inteso dal P. Gioanni da S. Giacomo, che n corso di trè Anni haueua notabilmente deteriorata la sanità, ed e persuaso dal P. Viceprefetto a rimettersi nel volere di Dio, che per al lora lo richiamaua nella sua Prouincia, doue quando rihauuto si foss haurebbe in ogni miglior modo seruito alla Religione, s'imbarcò circ la fine di Aprile del 1647. Questa condotta ben numerosa di Schia ui, e di Passaggieri, consumò la sua Nauigatione per lo spacio di ott Mesi frà cento burrasche, e pericoli dietro le spiaggie Occidenta

Si ferma frà Calabri. dell' Africa, dal Sur al Norte fino al Promontorio di Calabar, nel qua le luogo il Capitano applicò l'anima alla compra di altri Neri, & il Pa dre Missionario a riscattare per la parte sua quante Anime poteua da' ceppi di Satanasso.

Descrittione di essi. 119 Sono i Calabari (per quello ch'egli ne scrisse a Roma) gente di carnaggione fosca, di cuore ferino, di rito Idolatri, dediti alla super stitione, e quantunque si scorga in essi qualche vestigio di Christianità, hanno contuttociò sentimenti cotanto empij, e strani, che i Sacrosant Nomi di Dio, e di Giesù Redentore horribilmente prononciano con enfasi, e con frase ordita di contumelie, e di bestemmia, più lagrime uoli, che necessarie a ridersi. Accadendo, che vna Barchetta cozzi, s'infranga, venerano gli sdrusciti pezzi di essa; e temono, che mancand

Strana superstione de' Calabari. da questa sorte di veneratione, gli stessi rottami habbiano capacità d vendicarsene per via di altre Nauicelle, di quelle appunto, che seruono al tragitto de' Passaggieri; laonde appiccandoli a rami d'Alberi offeris cono a piè di essi carne di Cani, Vccelli, Vino di Palma, Sangue, Sagina, e somiglianti cose: quindi auuiene taluolta, che il Demonio con strauagante illusione, inuolando a gli occhi loro quelle oblationi, dia a cre dere, che le siano accette, & in questo caso affollandosi molta gente, rad doppiansi co' tripudij le disolutezze in ossequio dell' Ingannatore, i quale altro non cerca, se non di stabilire gli errori, e dilatare la vanità

Con-

onferuano tutt'ora i Malabari vna Figura di rilieuo, che si congietura essere stata di alcun Santo, gittata forse da' flutti del Mare sù la spiaggia per qualche naufragio. Mi raccapriccio douendo raccontare, he gli accennati auanzi di vna Barchetta, e questa Statua siano da coloro chiamati col Santo nome di Giesù, nominando distintamente queta per il GIESV' GRANDE, e quei rimasugli per il GIESV' MINORE. Euidente indicio, che in altri tempi a queste contrade penetrassero lumi della nostra Santa Fede. Occorsemi (soggiunge egli) vedere vna eminaccia, che portaua in collo vna catena di ferro, pesante più di venticinque libre, di cui (per quanto riferiuano) giammai non si allegeriua è di giorno, nè di notte, e ricercatone il mistero, fù risposto, quella essere prezzo di vno Schiauo da lei riscattato, e che morendo sarebbe sotterata con essa, douendole seruire per redimere se stessa nell' altro Mondo. n Emboi Villaggio assai principale, certo stà, che vsano la circoncisione; & in alcuni luoghi habitano molti claustralmente a guisa di Monaci; rouentano la pelle, portandone perciò vlceri, e schifose piaghe; macerano i corpi loro con trattamenti bestialissimi, & incredibili, indotti da vana compiacenza di ostentare quello, che in fatti non sono, mentre sà, che occultamente attendono a qualunque sceleratezza. In sostana imaginiamoci, che i Calabari succhiassero da gli Ebrei qualche rito, che dopoi, imbeuendosi ancora della nostra Legge, ne habbiano imbastata questa distorme Chimera: ò pure, che per malitiosa accidia, seguendo in ciò la stessa natura del tempo, che tutte le cose trasforma, habbiano a poco a poco confuse le specie, adulterati i Dogmi, e realmente abolita da' cuori loro la vera Fede. Sin quì il P. Gioanni.

Miscuglio di riti.

120 Erasi di già il Capitano abbastanza proueduto di Schiaui, quando accorgendosi, che la Naue troppo logora minacciaua di rompersi, tentò di allontanarla dalle spiaggie, per isfuggire i banchi di arena, gli Scogli, & i Promontorij, molto da temersi doue il Mare non è profondo: sembraua temerario cimento il tragittare dall' Africa all' America, essendo essi all'ora (secondo il computo, che ne faceuano Piloti) a dirittura di Cartagena nella nuoua Castiglia, si che distauano da essa vn tratto di mille, e ottocento leghe; nulladimeno se il pensiero per vna parte inhorridiua, per l'altra ancora equilibrati i pericoli, ne' quali trouauansi ineuitabilmente impegnati, induceuali ad auuenturarsi hormai a qualunque fortuna; atteso che dietro le infami spiaggie confinanti a Calabar non trouarebbono ricouero, ò commodità per sarcire il Nauilio: quanto poi al fermarsi sù la speranza di attendere (sino a Dio sa quando) il passaggio di altre Naui, appariua euidente, he in brieue consumate le vettouaglie, gli haurebbe consunti la fame, sarebbono rimasti a satiarla nel ventre de' Barbari, auidissimi di carne humana; malageuole ancora fù stimato l'auanzarsi così male aconci fino alla Guinea, formidabile ad ogni gran cuore; oltre che per la editione de' Schiaui, tanto importante a quella condotta, era infruttuoso il partito. Ventilate adunque tutte le propositioni, fù necessario a consigli disperati attenersi a quello di valicare a golfo lanciato gli orribili gorghi dell' Oceano; laonde stabilito di non pensarui più, drizzarono la Prora verso l'America.

Dalle spiaggie de' Calabari passano in America.

121 Dopo alquanti giorni essendo morto il mentouato P. Agostiniano

P. Gioanni succede Capellano del Vascello.

niano di Natione Irlandese, sottentrò nella Capellania il P. Gioanni che hauendosi cattiuata la beniuoglienza del Capitano Inglese, ottenne libero l'esercitio del suo Ministero, non solamente per i Cattolici, ma etiandio per i Neri, che veniuano condotti Schiaui: furongli adunque molto gioueuoli i metodi, & il buon' ordine, che sempre volle si osseruasse in tutto il viaggio; conciosiache, non ostante la difficoltà di reggersi sù le piante, ardendoli nel petto vn viuo zelo di conuertire gl'Infedeli, mostrossi sempre dispostissimo ad ascoltare tutti, indefesso nell'instruire, ardente nel promouere, e costante nel porgere spirituali aiuti a chiunque si fosse: concedetteli per tanto il Signor Iddio, oltre la conuersione di vn' Etiope, vissuto Eretico da quel tempo, che gli Olandesi l'haueuano preso Schiauo, & era loro Interprete, di battezzare ancora ducento Neri, che si ritrouauano in quella Naue. Grande misericordia in vero fù questa dell' Altissimo verso quel meschino, e verso tanti Christiani, notabilmente sedotti da costui, della cui lingua seruiuansi gli Eretici per insinuare discredito, & auuersione contro la Cattolica verità: attesoche giunto egli all' estremo di sua vita, & auisatone il P. Gioanni, questi quantunque mal ridotto, non sofferendo, che l'Infelice piombasse ne gli abissi dell' eterna perditione, volle ad ogni partito strascinarsi colà, doue corlcato giaceua, e con l'efficacia de' motiui suggeritili in quel punto dallo Spirito Santo, tanto strinse, & ammollì il di lui cuore, che indottolo ad abiurare publicamente il Caluinismo, & a purificarsi mediante la Sacramentale penitenza, confortollo ancora, che rassegnasse tutto se stesso del Diuino volere; si come da segni esterni potette supporsi, ch'egli pienamente adempisse: del quale auuenturato successo ne sentirono somma contentezza tutti coloro, che lo videro morire. Ma se il buon Religioso con la regolatissima norma di viuere, studiosamente introdotta, & esattamente sostenuta, mantenendo tranquilla pace frà quelle tanto disparate inclinationi de' passaggieri, leniua loro le angoscie del Mare, e la noia del camino, all'incontro l'aria, i venti, il Cielo istesso con la sua clemenza appianauano gli orgogliosi flutti a quella Naue, cui ogni leggiera scossa haurebbe recato ineuitabile il naufragio.

Sue operationi.

Conuerte uno scandaloso Eretico.

Frutto cauato nell' Isola di Anno buono.

122 Peruenuti intanto di quà dall' Equatore in distanza di vn grado, e mezzo, all'Isola, che dal primo giorno dell' Anno, in cui fù scoperta, i Portoghesi chiamarono dell' Anno buono, ò del buon' Anno, situata poco lontana da quella di S. Tomè, vi dieron fondo a' due di Febraio del 1649. Circonda ella non più di quindici miglia, e gli habitatori, in numero di 500. in circa, professano la Religione Cattolica, ma per cagione de gli Olandesi, che infestano quelle Marine, gran tempo era scorso, che i meschini non haueuano goduta la presenza di alcuno Sacerdote, trascurando gl' Isolani di S. Tomè, per tema de' Corsari, l'annuo aiuto, che prestare soleuano, cioè di trasmetterne colà quando vno, e quando più, conforme l'esigenza. All' auiso della venuta del Religioso corsero tutti con ansia di qualche spirituale conforto, ma essendoui, oltre vn gran numero d'Idolatri, alcuni ancora i quali viueuano con la sola esterna denominatione di Christiani, il P. Gioanni giudicò ispediente ricorrere ad vn tale, che nell'Isola teneua il posto di Gouernatore, ed era buon Cattolico, per potere spalleggiato dalla autorità di esso, nell'angustie di pochi giorni compartire a tutti il benefi-

cio

della sua venuta. Intimata adunque l'hora, acciochela gente si congregasse entro la Chiesa, ò nella sua Piazza, comparue il Padre col Crocifisso in mano, e dopo di hauere dimostrato quanto pregiabile fosse la spirituale visita del Redentore, per mezzo di vn suo Sacerdote, dichiarò l'importanza di seruirsi sollecitamente di quella opportunità per renderfi dalla schiauitù delle colpe, e ricomperare la gratia: sermoneggiò più volte, ascoltò indeffessamente le Confessioni, amministrò i Santi Sacramenti, ma sopra tutto pose ogni suo studio per diradicare quel mal nato abuso di mantenere a proprio diletto, senza stimolo di coscienza, vna multiplicità di femmine, ingannati quei poueri habitatori dalle false opinioni di alcuni Eretici, i quali si spacciano per veri Cattolici, e che per adescarli alle loro Sette, empiamente disseminano potersi tollerare. Diede egli pur anche l'Acqua lustrale a ducento Anime, parte Idolatri adulti, e parte Bambini. Ma conchiudiamo in ristretto, essere stato vn gratioso effetto della Diuina Prouidenza, che il zelante Missionario, superando le naturali indispositioni, vigorosamente, e nell'angusto termine di trè giorni, riducesse a buon fine quello, che senza notabile pregiudicio di loro stessi non haurebbono potuto due coppie di huomini perfettamente robusti, e sani.

Naufragio di trè Naui.

123 In questa guisa ristorati alquanto gli animi, e sarpate l'Anchore, dirizzarono il camino a Cartagena in America; ed ecco nell'imboccare quel Porto, da terribile procella ingiottite due Naui, ch'erano di conserua, e la loro risospinta in alto Mare, doue vn giorno, & vna notte violentemente agitata, alla fine corse a dirittura di Porto bello, distante di colà circa ottanta leghe: ma quì pure per le tante scosse, inhabile a più resistere, dopo che furono a grande stento sbarcate le persone (e già di queste erano periti nel viaggio 450. Neri, e 50. Bianchi) ch'essa, sotto gli occhi di ogn'vno, senza che potesse saluarsi altra cosa, che tutto il di lei carico, immediatamente si sommerse.

Il Padre sudetto saluatosi troua in Porto bello altri Missionarij.

124 Da Porto bello sortiua per auuentura la Flotta de' Castigliani, incaminata verso Cartagena, laonde il P. Gioanni, valendosi di questo opportuno incontro, si trasferì colà, e trououui con grande sua contentezza quattro altri de' Nostri della Prouincia di Andaluzia, mandati dalla Sacra Congregatione de Propaganda Fide alle Coste della Guinea, doue non ammessi, e dalle tempeste trasportati in America, attendeuano di potersi nuouamente incaminare verso Europa. Competeuano a gara l'vno dell'altro quei Capitani Spagnuoli, vgualmente diuoti dell'Ordine, e per naturale talento della loro Natione generosi, e gentili, pretendendo ciascuno di accogliere dentro il proprio Vascello i cinque Missionarij: ma per essere impossibile appagarli tutti, fù proposto che la sorte decidesse questa amoreuole contesa, & in tal guisa si ripartissero, senza che veruno si lagnasse; il quale ottimo ripiego concordemente applaudito, parue che il Signor Iddio approuasse, cadendo collocarsi i Missionarij appunto sopra quelle Naui, ch'erano per la conditione de' passaggieri più necessitose di spirituali assistenze.

Spagnuoli cortesissimi.

Il sudetto P. Gioanni ritorna alla sua Prouincia.

125 In Cadice sbarcarono, & il P. Gioanni separandosi dalli quattro accennati, i quali partirono per l'Andaluzia, egli solo fece ritorno alla sua Prouincia, affine di attenderui con la quiete dello spirito l'vltima chiamata, quando fosse stato in piacere di Sua Diuina Maestà ristorar-

ftorario delle fatiche per lui fofferte. Battezzò da trè mila Anime
tempo della Miffione, & ottocento nel ritorno dal Comgo. Spero
egli non haurà hauuto l'infimo luogo nella rimuneratione, fi come
ftimato di fpirito non inferiore a molti; e che da' noftri Annalifti fa
trafmeffa a pofteri vn' efatta, e fincera ricordanza di fue gefta.

Conte di Sogno permette che il Meffaggiero de' Capuccini paffi a Congo.

126 La partenza di quefta Naue, di cui teftè habbiamo fauell
to, feruì a pienamente difingannare il Conte di Sogno; laonde haue
do permeffo al Corriere, che paffaffe con le Lettere de' Capuccini
Congo, fubito che coftui ne fù ritornato, fi accinfero effi per andaru
così conuenendo, affine di adempire le commiffioni della Corte Rom
na, e dare principio a quefta Miffione, che fù la Seconda, precifamen
deftinata in quelle parti. Tutti quattordici fperimentauano di già
confueti effetti del Clima, cotanto infefto alla compleffione de gli Eur
pei, ma il P. Dionigio da Piacenza, aggrauato molto prima da certe f
indifpofitioni, fentiua più de gli altri quel maligno influffo, contutt
ciò era il petto di queft' huomo tanto vigorofo, & infiammato di Di
che fi come affrontò fempre generofamente ogni trauerfia, così in qu
fta occafione feppe diffimulare la grauezza di quefta, che potiamo d
fua vltima infermità; laonde conuocati i Compagni per diuidere le f
tiche, & affignare a ciafcuno di loro le contrade da fcorrere, in vede
tanto mal ridotti, efficacemente confortolli, pofcia, ftimolandolo il z
lo dell'altrui falute, fcelfe per fe la parte più laboriofa, cioè a dire d'in
caminarfi egli primo di tutti verfo il Regno del Congo, e lafciare in ta
to gli altri dentro quell' Ofpicio (che in riguardo del Paefe potea di
agiatiffimo) fin che fi foffero totalmente rihauuti: nulladimeno dal
cordiali iftanze, che glie ne faceuano effi, fù coftretto a contentarf
che lo feguitaffero per Compagni i Padri Carlo da Taggia, Antonio
Teruelli, e Giufeppe da Pernambucco.

P. Dionigio da Piacenza diftribuifce la fatiche.

Difaggio del viaggio.

127 Intraprefero il camino a piedi, circa la fine di Aprile, Stagi
ne incomodiffima, sì attefo gli eceffiui calori, sì per le piogge, c
allagando il terreno fanno crefcere a grande altezza il fieno, ò per d
meglio le cannuccie, le quali talmente ingombrano ogni fentiero, che
oltre la moleftia dell' infupparfi, è forza al viandante aprirui con le ma
ni il paffo, e foffrire di fentirfi lacerare le gambe da quelle foglie, che,
come raccontai altroue, fono affai refiftenti, & oltremodo affilate. No
di minore aggrauio fù la neceffità di conformarfi co' Neri, dati per gu
da, e per lo trafporto delle robbe, imperoche hauendo coftoro le lor
gite precife, doue coftumano cambiarfi, inteftati, non s'inoltrarebb
no vn paffo più di quello ftabilirono. Frà quefti difagi aggrauoffi
nuouo la febre a trè Compagni, e furono coftretti lafciarfi più volt
aprire le vene in quella penofa maniera, che praticafi colà, e periciò la
guire ancora parecchie giornate, ftentando fenza fine per la incapaci
da' Paefani, e per lo mancamento di ogni aiuto. Il Padre Taggia ca
de in sì fatta debolezza, che non poteua reggerfi hormai sù le gamb
ciò non oftante la premura, e la neceffità coftringeua sì effo, come
Compagni a profeguire il camino. Il P. Antonio da Teruelli con Gi
feppe da Pernambucco, giunfero prima de gli altri ad vna Terra fitu
ta a' confini del Regno, e chiamafi Fumangongo: gli altri due, con
più deboli, e mal ridotti, effendo rimafti addietro fenza le guide, fma

rirono

nola strada, & inauuedutamente si dilongarono l'vno dall'altro, tan-
ch' era loro quasi impossibile il riunirsi; in questa nuoua angustia il
Dionigio ricorse all' Arcangelo S. Gabriele, di cui (come vien ri-
to) haueua col latte materno imbeuuta vn' antica diuotione di sua
sa, & appena hebbelo inuocato, che immediatamente si vide esau
o; imperoche se gli fece incontro vn certo huomo, il quale amoreuol-
nte confortatolo, il condusse sù lo stesso sentiero, doue trouauasi il suo
mpagno, & additò loro non molto lungi la sudetta Terra, alla quale
iuarono, senza auuedersi nè come, nè quando quell'amoreuole scorta
hauesse lasciati. Così narrarono essi dopoi. Ma comunque sia, riconob-
o la gratia speciale, e ne dierono lodi a quell'Angelico Intercessore.

Il P. Dionigio smarrita la strada inuoca l'Angelo Gabriele.

128 In Fumangongo, riflettendo il P. Dionigio, che malageuol-
nte haurebbe potuto condursi in quella maniera fino alla Citta di
Saluatore, determinò di mandare auanti li sudetti due, cioè il Teruel
& il Pernambucco, i quali, benche infermi, poteuano porgersi
alche scambieuole aiuto, non essendo amendue in vn' istesso giorno
la febre molestati: i quali adunque peruenuti ad vn Villaggio, doue
noraua vna tale Muana à mutury, cioè figliuola del Rè, giudicaro-
ben fatto ricorrere a Lei, ma in quella miserabile contrada non eb-
ella forse altro con che souuenirli, se non alcune Canne di quelle,
producono il Zucchero, e furono recate loro altresì pochi erbaggi,
etriuoli saluatici da quei mendici habitatori, cose tutte di poca so-
nza per quell' estremo bisogno, in cui penauano, afflitti da continui
osismi del male, e da vna strauagante languidezza, originata senza
bio dal non hauere gustato per molti giorni alimento confaceuole,
stantioso: piacque nondimeno a Dio benedetto, che vn certo huomo
mattina seguente portasse vna Gallina, con cui sufficientemente ri-
ati, il terzo giorno proseguirono il camino fino ad vn' altra Terra,
e incontrarono alcuni mandati dalla Citta, per seruirli nel restante
loro viaggio. La sera medesima entrati in S. Saluatore, riceuettero
ttuose accoglienze dal P. Prefetto, e' molte cortesie di rinfresco, e
rutta del Paese dall' istesso Rè, il quale immediatamente fù a veder-
e consolarli. Ma qui pure frà tante consolationi, soprafatti dalla gra-
zza de' patimenti, e della stessa infermità corsero pericolo di morte,
nde armati de' Santi Sacramenti già disponeuano l'Anime loro per
parire dauanti a chi le haueua create, offerendole al Diuino bene-
icito, con vguale prontezza, ò di rimanere alle fatiche in terra, ò di
sare all'eterno riposo nell' altro Mondo; quand' ecco la violenza del
le, cedendo all' impero di chi haueuali destinati a trauagliare nelle
ssioni, riserbò loro per maggiore frutto, e merito la presente vita.

Si ferma in Fumangongo per la sua infermità.

Suoi Compagni entrano in S. Saluatore.

129 Non così auuenne al P. Dionigio, peroche rimasto in Fuman-
ngo, totalmente destituto di forze, mentre con perfetta rassegnatio-
bacciaua il suo Crocefisso, dolcemente supplicandolo ad hauerli
tà, spirò l'Anima, assistito da' Compagni, che per singolare proui-
za di Dio l'haueuano raggiunto in tempo di poterlo seruire. Fù
sotterrato nella stessa Libatta, doue concorse numeroso Popolo
e conuicine contrade a' suoi funerali, celebrati con lugubre appara-
quanto comportaua il Paese, e con notabile frutto di quelle Anime;
ciosiache i Nostri, valendosi della opportunità, vi amministrarono
i Sa-

Et egli muore

Effetti della Diuina Prouidenza.

i Sacramenti, singolarmente della Penitenza; ed oltre i Sermoni, fec
altre opere di pietà, con che molti emendarono le inuecchiate colpe
senso, e della vendetta. Visse questo Religioso come vero esemp
di ogni virtù; laonde per li suoi meriti esercitò trà gli altri carichi q
lo di Maestro de' Nouitij, e ne ottenne da Dio tale idoneità, che
braua non hauesse pari. Ma di quello che gli accadette in questo M
stero, e delle sue ragguardeuoli operationi altri meglio di me, & a
tempo darà le douute notitie. Trà coloro, che deposero la salma
ruttibile in questa seconda Missione, annouerasi egli il primo.

Encomio del P. Dionigio.

Morte del P. Taggia.

130 A cui può ben dirsi, che santamente inuidiasse il P. Carlo
Taggia, mentre lo seguì due giorni appresso. Huomo di massiccia
ganimità nel perfetto operare, come lo diuisarono gli assistenti in q
suo estremo passaggio, per lo quale sembra verisimile, che l'Anima
con seria applicatione si fosse andata cotidianamente disponendo.
anch' egli sepolto a canto al sudetto P. Dionigio. Raccontasi che
lerasse grauissimi patimenti in seruigio della Fede Cattolica, qua
dimoraua nell'Isola di Tabarca, toccatale per Missione prima di pa
re in Etiopia. Trouossi frà gli altri alla sua morte vn tale per nome
Calisto Zelote, di cui farò mentione altroue, il quale diffusamente
con molto sentimento di tenerezza narrommi, che essendosi portato
incontrare i Nostri, haueuali ritrouati tutti mal ridotti dalle infermi
e che il P. Taggia stringendosi il suo Crocefisso al petto, e proferen
affetti verso il suo Creatore, haueuali placidamente resa l'Anima.
poiche dal morire, che fanno i Giusti, suole dedursi fondatamente q
le sia stata la loro vita, lasciò a particolari talenti di chiunque legg
il formarui sopra le riflessioni più distinte; douendosi dalla mia per
proseguire per ora le gesta de gli altri che soprauissero.

131 Sbrigati pertanto da gli vltimi ossequij douuti all' vno, & all'
tro de' sudetti due defonti Compagni, peruennero i Nostri tutti vnitam
te a S. Saluatore, termine del loro stentatissimo viaggio, e per alqua
Mesi penarono a liberarsi dalle febri, poco meno che cotidiane, e mol
più a rimettersi in forze, ma quando a Dio piacque le riacquistaron
rimanendo abbattuto il proteruo rigore del male dall' ardente brama
consumarsi in salute de' prossimi: al quale effetto già col loro Superio
haueuano diuisato il modo di scorrere tutte le Prouincie.

Successo formidabile.

Opinione perniciosa.

132 Quest' Anno ancora per due casi memorabili accaduti i
S. Saluatore, crebbe in maggiore rispetto la Cattolica Verità. Er
vn' huomo cotanto bestialmente immerso nelle laidezze del senso,
non vergognandosi dello scandolo fin' all' ora recato, fecesi Maestro
vn' errore sacrilego, e molto pernicioso, per essere di materia molto
taccaticia alla licentiosa inclinatione de' Neri. Disseminaua egli, i
onta del celibato, che la continenza fosse stata inuentata, & introd
ta da gli Europei sotto specie di Virtù meritoria, per soggiogare con
lenta, & inuisibile violenza tante Prouincie, e Regni populatissi
che perciò, sperimentandosi questa limitatione, e questo freno del
turale appettito totalmente indiscreto, & impraticabile, conueniu
opporsi al loro politico stratagemma, già che la stessa Natura incli
e vuole, che si fecondi la Terra di habitatori: e non potendosi ciò ef
tuare (diceua egli) con vna sola Moglie, induceuane questa temer
ill

atione, dunque essere cosa euidentemente necessaria il prouedersi di
buon numero di Concubine, cioè a dire di quante ne può comporta-
la facoltà di ciascuno. Ageuolmente condescesero a questa diaboli-
suggestione i Neri, la mente de' quali offuscata, non ammette i rag-
, e le ragioni della honestà, laonde ben tosto a briglia sciolta ritorna-
no colà, doue il sensuale appetito haueuali altre volte adescati: & io
esso sperimentai verificarsi la difficoltà descrittami antecedentemen-
da gli altri Missionarij, circa lo sbarbicare dalle sue profonde radici
uesto fetente abuso. Costui adunque caduto infermo, impenitente
ori, assistito da molte femmine, ch' erano vissute allo stipendio del-
sua libidine: e conciosiache non si possono giammai risolutamente
pedire alcuni disordini, per non incorrere in altri più rileuanti, fù egli
non sò come) sotterrato contro ogni douere in luogo sacro: ma quan-
ne fosse immeriteuole, se non vollero auuertirlo i suoi consanguinei,
a ben douere, che lo manifestasse la tremenda giustitia di Dio. Per-
ò la stessa notte, e molte appresso (secondo che mi disse il P. Gian-
nario da Nola) dattorno alla Chiesa, e fino nel nostro Ospicio si sen-
tanto rumore, e terribile fracasso, che sbigottitone tutto il vicinato,
n trouauasi chi osasse nè meno d'affacciarsi alle porte per inuestigar-
l'origine: laonde la mattina vegnente, quando già non vdiuasi altro,
solamente discorreuasi del fatto, sospettando tutti della vera cagio-
, entrati nel luogo dou'era sepelito, videro nel terreno assai rimosso, e
ofondata vna nuoua fossa, e dopo di hauere indarno con tutta l'ima-
nabile diligenza ricercato quell' infelice cadauero, lo credettero por-
to via da' Spiriti infernali.

Castigo, che ne riportò il Disseminatore.

133 Non meno del primo fù spauenteuole il secondo. Cattechi-
uasi da vno de' Nostri Missionarij, nella guisa che si costuma, molta
nte ragunata, quand' ecco vn di quei falsi Sacerdoti, perfidissimo
olatra, accostatosi con intentione d'interrompere quel santo eserci-
, improuisamente diede in vn grande schiamazzo, per la quale noui-
commossasi l'vdienza, gli sortì l'intento di frastornarla, e racco-
ierla tutta, ad vdirlo con esecrabile petulanza esagerare contro i Pa-
i Missionarij, maledicendo l'hauere i Conghesi abbandonata l'antica
edenza, e la natia Religione, per sottomettersi alle Leggi Cattoliche,
quali col rigoroso diuieto di qualsiuoglia piacere inceppano l'huma-
libertà, costringendola a languire sotto vn' insopportabile giogo. Vo-
itate appena le infernali bestemmie, vn fulmine scagliato dalla ven-
catrice mano del Cielo, a vista di tutti, immediatamente inceneril-
. Hebbero ben di che temere i circostanti, & vn' efficace argomen-
, per distinguere quali siano i veri Maestri, e quale la vera Dot-
na: nulladimeno essendo consueto scampo de' cuori peruersi lo stra-
igere, comunque loro detti il capricio, gli auisi di Dio, non man-
rono di quelli, i quali, imbeuuti di vn certo erroneo principio, dedus-
o, che quella Morte fosse desiderabile, asserendo, che colui con-
to dal folgore, era ritornato per sua buona sorte a riuiuere colà nel
elo, ò fosse nell' Aria, di doue, allorche ei venne in questo basso Mon-
, suenturatamente era caduto; peroche diceuano essi per cosa in-
bitata, se costui nacque nel punto istesso, che dalle nubi scoccollo
Saetta, ragioneuolmente, come parto di essa, e del Tuono, è sta-

Idolatra, bestemmiando la Cattolica Fede, rimane incenerito dal fulmine.

Con vna fauolosa imaginatione i Neri scusano il successo.

to da Lei di bel nuouo rapito, per restituirlo a gli amplessi del Genitor
Così da somiglianti deliri stranamente ingannata questa meschina ge
te spesse volte trasanda quel frutto, che potrebbe ricauare, quando I
dio per scuotere la durezza mette mano a' prodigiosi castighi.

Distributione di Prouincie a' Missionarij.

134 Il P. Prefetto intanto hauendo aspettato, che ciascuno d
suoi Missionarij fosse intieramente guarito, distribuì loro nella manier
che giudicò più opportuna, le Prouincie del Regno: cioè a' Padri G
briele da Valenza, & Antonio da Teruelli il Ducato di Batta; a Bon
uentura da Correglia, e Francesco de Veias il Ducato, ò sia Marches
to di Ouuando; a Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Monte Sa
chio il Ducato di Sundi; a Gio. Maria da Pauia, & a Serafino da Corto
il Contado di Sogno: Gli altri volle che rimanessero in S. Saluator
appresso di se, affine di poterli surrogare douunque accadesse, e coll
carli altroue quando si scoprisse nuouo bisogno. Non fù però a cagion
di varie emergenze giammai possibile osseruare esattamente questa d
stributione; laonde anche a me sarà lecito in vn registro sì vario, p
non dire confuso, seguire solamente quell'ordine, che parerammi pi
adatto alla notitia, che pretendo dare circa i successi, trascorrendo qu
e là, conforme la mera esiggenza, nella guisa, che appunto necessaria
mente fecero i Nostri in queste Missioni; già che l'intentione loro dirett
all'adempimento dell'ingionto Ministero, non fù mai di somministrar
la materia ad vna ben'ordinata Istoria, ma bensì di coltiuare quanto
era possibile la Vigna di Dio, ripiena in quei tempi di molte lappole, &
in parecchi luoghi quasi totalmente inseluatichita.

Il Rè dà braccio alla Missione.

135 Intesa ch'ebbe il Rè questa determinatione, approuolla, impe
gnandoui con singolare premura la sua autoreuole assistenza, accioch
sortisse il desiderato effetto; laonde prima che i Missionarij partissero cor
signò a ciascuno di loro vna Patente, ò Diploma regio, in cui dichiaran
dosi mantenitore di questa Santa Impresa, espressamente ordinaua a tutt
li Vassalli, & a qualsiuoglia Vfficiale l'ammetterli, assisterli, spalleggiar
li, e costringere i Popoli ad ascoltarle quel tanto, che, per salutezza dell
Anime loro, essi haurebbono predicato; contestando apertamente, che
voleua si radicasse in tutto il suo Regno quella vera Fede, la quale, pos-
posti tutti gli altri proprij interessi, erano fino dall'Europa venuti a dis
seminare, tanti, e tanti Ministri del vero Dio, & vltimamente i Capuc-
cini. Concedeua per ciò alla diligenza di essi Religiosi vn'assoluta libert
di penetrare francamente le più remote contrade, ad estirparui gli auan
zi dell'Idolatria, i maleficij, gl'incantesimi, e qualunque picciola radi-
ce delli abomineuoli abusi, sotto grauissime pene a chi osasse insultarli,
impedire i progressi del loro Apostolico Ministero. Erano queste Lette
re tutte di vn'istesso tenore in data delli 19. Settembre 1648. sigillate,
sottoscritte dal medesimo Rè D. Garzia, & autenticate con la sua ap
prouatione da Monsignor Vicario Generale (essendo allora vacante l
Sede Episcopale del Congo.) In somma con tanti appoggi parue molt
ben incaminata la presente seconda Missione, nè potersi augurare pe
gli auanzamenti di essa, se non che la Diuina Bontà, riguardando il bis
gno grande di quella dissipata Gregge, somministrasse a' suoi Operar
virtù, e vigore, per ricondurla sù'l sentiero della vita.

Fine del Libro Terzo.

LI-

LIBRO QVARTO.

ARGOMENTO.

L'infedeltà de gl'Interpreti cagiona errori, sconcerti, e disturbi. I Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli destinati a fermarsi nel Ducato di Batta operano in seruigio di Dio, ma con poco frutto, attesa l'instabilità de gli habitatori: se ne vanno il primo di essi al Marchesato d'Incussù, e vi muore, & il secondo alla Contea di Sundi. I Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco da Veas fondano Missione in Ouuando; ma per cagione di guerra costretti abbandonarla, ritornano a S. Saluatore, e cominciano ad aprirsi strada di fauori appresso la Regina Zingha. I medesimi passano, in luogo de' sopradetti, al Marchesato d'Incussù, ma vien loro sostituito, per nuoui accidenti, il P. Gioseffo da Pernambucco. Il Teruelli similmente se ne và a Sundi, poscia ad Incussù, di doue insieme col Pernambucco entra nella Prouincia di Pimba, nella quale già trouauasi il Veas, & il Puebla, applicati a coltiuare la Vigna del Signore. Di questi due muore il primo, cioè il Veas. I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Montesarchio fondano la Missione di Sundi, e di là il P. Sorrento viene spedito Ambasciatore al Romano Pontefice. Il Correglia intanto, giunto a Sogno, scomunica il Conte, il quale muore impenitente; e li succede nella giurisdittione D. Michele de Silua; il che porge materia di curiosi racconti. I Padri Correglia, e Teruelli dopo le fatiche partono dalle Missioni, e ritornano alle loro Prouincie. Vita, e morte del P. Gio. Maria da Pauia. Casi seguiti nelle Missioni al P. Antonio Maria da Monte Prandone, il quale per sue graui indispositioni ritorna in Europa. Alcune attioni

particolari di F. Francesco da Licodia, e di altri. Il P. Serafi da Cortona è mandato a stabilire la Missione nel Regno d'Ango l'Anno 1649., e fonda la Residenza entro la Città di Loand doue, mediante gli Esercitij Spirituali, introduce due Confr ternite, cioè del Santissimo Rosario, e di S. Bonauentura: in passa alle Prouincie di Matamba possedute dalla Regina Zingh che lo deputa suo Ambasciatore a Roma, con F. Girolamo del Puebla. Scorrono diuersi pericoli nel camino, & egli si ferm nella sua Prouincia di Toscana. Al P. Girolamo da Montesar chio accadono trauersie in Sundi. Due volte si accinge per en trare nel Regno di Micocco, ma infruttuosamente; contuttoci nella seconda fiata si battezza il Rè di Concobella, da lui risa nato della perduta vista: indi ritorna a Sundi, e riunisce il Du ca con la Consorte. Chiamato dal Duca di Batta, disradica molti abusi, distrugge settanta Chimpassi, e dopo vna pericolos infermità ritorna a Sundi, con varij disagi, non tanto in ques viaggio, quanto nel suo ritorno verso Europa; doue muore.

VNa delle cose, che rendono malageuole il catechi zare i Gentili sarà sempre l'imperitia de' linguag gi, & il douersi perciò valere de gl' Interpreti, i quali souente non arriuano ad intendere perfetta mente la forza de' nostri profondi misteri; e nel ri petere la spiegatione de' Cattechisti, la fanno cap re in senso alterato, e tal ora tutto opposto a quel lo, ch' essi ebbero in animo di proporre. Difficol tà, a dirne il mio sentimento, quasi insuperabile, ma molto rileuante nella Missione de' Regni del Congo; atteso che per la rozza natura delli habitatori totalmente disapplicati, e senza lettere, non si è giammai poturo ricauare da essi cosa alcuna, per distendere vna Regola, & instruttione precisa, & esatta, mediante di cui, penetrato il fondamento della loro locutione, se ne formi poscia vn sicuro riscontro col nostro Idioma Latino. Vero è, che il Padre Antonio da Monte Pran done, per ageuolare li ammaestramenti più consueti a quella gentilità, compilò il Cattechismo, ma non per tanto potette egli assegnare le regole grammaticali per impossessarsi del linguaggio; conciosiache nel lo spacio di sei anni, che visse colà conobbe, che essi Conghesi non le haueuano, e che li Verbi, e le Ditioni inuentate ab antiquo del loro arbi trio, si sono poscia di mano in mano mantenute quanto all' vso, tanto che basta per farsi intendere frà di loro, ma senza ordine, senza stabili tà, e senza quella giudiciosa simmetria, che suol rendere armoniosi, e regolati quasi tutti i linguaggi del Mondo: Questo è quanto alla difficol tà del parlare, ma se vi aggiungiamo l'infedeltà de gl' Interpreti, lascio considerare quali disordini succedano.

Lingua Ambonda, Conghese, & altre di queste Missioni difficultose d'essere intese, e perche.

2 Sembraua nel principio a' Nostri, che il valersi di questi tali do uesse recare molto sollieuo, ma col tempo, accorgendosi delle frodi, spe

rim en

entarono doppio cordoglio, cioè di essere scherniti senza riparo, e
on potere ben tosto sbrigarsi da vn' incommodo pregiudiciale alla
utatione del Ministero, e molto più alla sincerità di quelle dottrine,
insegnauano; imperoche questi Coadiutori non contenti di parteci-
e di quelle poche limosine, che veniuano offerte, vscendo a poco a
co da limiti del douere, s'indussero a tradire i Missionarij in vna cosa,
ui essi faceuano tutto il loro gran capitale. Dicessimo altroue, che
mosi dell' acquisto dell' Anime, e di mostrare in ciò vn sommo disin-
esse, apertamente si erano dichiarati i Capuccini, che non haureb-
o riceuuto, se non semplici comestibili necessarij al proprio sostenta-
nto, nè curarsi di prouigioni superflue, e molto meno di quelle Lu-
chette, che corrono colà in vece di moneta, e di alcuni pezzetti di
nno tessuto di Palma, detti Impussi, i quali etiandio si spacciano in
e di pecunia: Questa dichiaratione troncaua effettiuamente ogni
ranza a gl' Interpreti d'approfittarsi nel loro vfficio, il quale non è
oca briga, douendo indefessamente assistere a' fianchi de' Missiona-
per le frequentissime occorrenze di trattare con la gente del Paese;
seppero ben essi valersi dell' incapacità del linguaggio per delude-
tutte le cautele; laonde non intesi da' Nostri, lasciauansi intendere
Congheli, protestando loro con mille argomenti douersi a chi dis-
sa tesori, e gratie spirituali altro, che la semplice offerta di vn pugno
arina, di vn' Vouo, di vn Frutto, e di vna Cucuzza, ch' erano le
consuete; ma, che per decoro del Paese, affinche i Bianchi non ne
nassero vile concetto, e lo diffamassero altroue, sì anco per termi-
i douuta gratitudine, conueniuasi corrispondere alla modesta ripul-
on altrettanta liberalità: ouero (per meglio coprire il pretesto) di-
ino, che i Padri, certamente in vigore di vn loro particolare istituto,
teneuano dal congregare pecunia, ma non perciò chi riceueua bene-
o douersi credere esente, ò assoluto dal debito di conuenienza intor-
il souuenirli respettiuamente secondo la propria possibilità, almeno
a persona de gl' Interpreti, aggiungendo (con graue danno del Mi-
ero) a questi motiui vn' errore più enorme, cioè che l'Acqua Batte-
ale, e gli altri Sacramenti non sarebbono stati d'intiera validità,
ndo da equiualente ricognitione non fossero perfettionati; in som-
tanto sapeuano persuadere, che quei pouerelli, stimolati da cor-
e affetto verso le cose della Fede, per tema di non perdere vn gua-
no spirituale compariuano di quando in quando con Impussi, e con
nachette, non senza aggrauio della loro meschinità, & ammiratio-
de' Missionarij; i quali sù le prime, nulla sospettando de gl' Inter-
ti, stimauano che ciò deriuasse dalla dabbenagine de gli Offeren-
in riguardo di che non rifinauano di protestare questa non essere
oro volontà, nè volerlo permettere in conto veruno: contuttociò
sapendo intieramente spiegarsi succedeua giorno per giorno il me-
no sconcerto, attesoche gl' Interpreti, alterando quella espressio-
n proprio vantaggio, eccitauano viè più la gente a portare limosi-
e regali, de' quali poscia si faceuano prò, occultamente riceuendo-
ramassandoli per vendere, e commutare le robbe commestibili in
di maggior durata: ma non permise Iddio, che la facenda passasse
o segreta, che non se ne auuedessero i Missionarij; laonde quando

Interpreti ingannatori, e loro auaritia.

Artificio inganneuole de gl' Interpreti per appropriarsi le limosine.

hebbero acquistata sufficiente pratica per confabulare, ricauauano d
più rozzi la verità del fatto, e con questo, & altri mezzi abbastar
chiariti, stimarono buon ripiego ricorrere nell' ingresso di ciascun L
go, doue conueniua loro trattenersi, a quelli che n'erano Gouernato
lasciandosi effettiuamente intendere alla presenza de' medesimi Interp
ti di non essere capaci, e di non volere altro, che la semplice limosina
il cotidiano sostentamento; fuori della quale necessità, riputando sup
flua ogn' altra offerta, & essendo gl'Interpreti pienamente proueduti
stipendiati da'Signori delle Prouincie, non era douere, che fosse data
ro altra mercede, nè comportarebbono in alcuna maniera, che l'amr
nistratione de' Sacramenti si adulterasse con somiglianti limosine di
cunia eccedenti il semplice bisogno di alimentare il Ministro.

Trufferie de' medesimi.

3 Ma con vna nuoua sagacità cercarono pur anche di non rima
re defraudati del buono emolumento, che pretendeuano. Il P. G
briele da Valenza hauendo cambiato il suo Interprete poco fedele i
vn' altro, che sapeua altresì molto bene il fatto suo, in poco di ora si
uide, che costoro datasi lingua se la passauano di concerto; peroche c
stui mutando faccia al suo contratto, ne ricauaua il medesimo profitto
prima: accadendo dunque l'arriuo di qualche brigata di gente, era
egli il primo ad incontrarla, e con tutta destrezza spiegando la rigi
osseruanza del Missionario circa il riceuere donatiui, soggiungeua d
uersi con tutto ciò rimunerare la di lui fatica con qualche herbaggi
frutta, e simile, esibendosi di prouederne il Sacerdote a nome del Pop
lo, purche a lui dassero in contracambio Lumachette, ò Impussi, com
cosa di poco ingombro, e che lecitamente come Interprete poteua a
cettare, e godere. Con questo stratagemma frà tanto contrattaua
le limosine portate a' Padri, e dopo di hauerne accumulate in buon
quantità le metteuano in saluo, tenendosi ben proueduti in qualunq
occorrenza, per dispacciare le offerte più vili, sotto titolo, che la Car
lo richiedesse, e che toccasse a loro mantenere di tutto punto il Missi
nario; ne' quali contratti ben può credere ogn' vno, che la peggio era
quei semplici, i quali da compassione, e da pietà indotti recauano sem
pre quel che più comportaua la propria conditione. Costumò più vol
te il sudetto Religioso per appagare in parte l'auidità del suo Interpre
te, raccomandarlo a' Colunti, ò Gouernatori delle Libatte, accioche g
vsassero qualche amoreuolezza, pattuendo con esso lui di farlo be
trattare, purche li fosse fedele. Vn giorno interrogollo per mera cu
riosità, che sorte di cortesia hauesse riceuuto da non sò quali Signori n
passaggio per le loro Terre: colui prontamente rispose, che fin a qu
punto non più di dodeci Impussi da ciascheduno di essi, e che in poch
settimane sopra trecento n'haueua raccolti, e mandati in sicurezza al
propria Casa. Stupì il P. Gabriele di questo fatto, peroche hauend
ne con qualche premura addimandati due soli per farne vna borsett
in tanto tempo non haueua potuto ottenerli, per la qual cosa aprend
più gli occhi venne in chiaro, che costui, non ostante la consueta me
cede, e quel di più che li donauano i Colunti, faceuasi ancora contr
buire vn tanto da chiunque voleua accostarsi al Missionario: quindi
soluette licentiarlo, e valersi qualunque volta il potesse di due, ò t
Interpreti tutti assieme, non tanto per la spiegatione sincera de' su
sen-

timenti al Popolo, quanto per tenerli in freno col sospetto, che l'vno
usasse l'altro.

4 Tali erano le frodi inuentate da costoro per ricauare vna scarsa mercede di cose temporali, e da nulla, a paragone di cui era troppo ri-ante la perdita del frutto spirituale, e se ne vedeuano cotidiana-nte gli affetti; attesoche alcuni di costoro stuccicati da naturale per-a, ò da qualche maleuolo, fingendosi quello che non erano, riu-iano poscia sù'l fatto scelerati nemici della Santa Fede, e palliando, pretesto di porgere soccorso a' Missionarij, l'interna auuersione, ado-auano questo mezzo tanto iniquo per disseminare errori, e licenze ominceuoli, porgendo a gli ascoltanti sotto la dottrina di Christo dog-d'Inferno: e ne restaua non di rado ingannata l'incapacità de' No-, i quali però, all'orche, per gratia speciale di Dio, se n'auuidero, faticarono, e con felice riuscita corressero il graue pregiudicio, che ra risultato; anzi per questo motiuo fin da quel tempo fù promosso, ttauia si tenta di fondare in Loanda vn Seminario di Giouani Reli-si, affine di trattenerueli nell'esercitio della Lingua per non ci-ntarli senza il possesso di essa con questi fraudolenti Ministri. Ma che accaderammi narrare altroue gl'inganni di costoro, ritorno per esso all'immediato racconto di quello, che i sudetti Gabriele da lenza, & Antonio da Teruelli operarono in tutto il Ducato di ta.

Alcuni nemici della Fede si fanno Interpreti.

Graui danni, che ne risultano.

Con la facoltà data loro dal P. Prefetto incaminatisi a quella a, scoprirono per ogni parte l'estrema necessità del loro Ministero, tre d'ogn' intorno compariuano Popolationi intiere, numerose di ento, e trecento, e tal'ora fino di cinquecento Anime, in atto pie-, e compassioneuole a chiedere l'Acqua Battesimale, la Confessio-& ogn' altro spirituale conforto: a tal che in vn camino brieue con-arono trè volte più del consueto, conuenendo fermarsi souente in zo alle Campagne, e dimorarui vna, e due giornate per soddisfa-tutti. Giunti a Congo di Batta, luogo molto frequentato da Por-esi, e perciò assai mercantile, vi ritrouarono vn Sacerdote, il qua-molt' anni seruiua quella gente, & essendo ridotto al fine de' suoi ni, prostesо in vn letto abbattuto dalla vecchiezza, & inhabile ad i funtione, quando intese l'arriuo loro, presagendo il felice pun-i passare all'altra vita, benedì il Signore, che li haueua inuiati, de con vn giubilo ineffabile chiesti, e per mano di essi riceuuti i i Sacramenti placidamente spirò.

Gabriele di Valenza a Congo di Batta.

Diuulgatosi il grido della nuoua Missione, straordinario fù il con-o de' Stranieri a quella Terra, comparendone non pochi, i qua-antunque lontani 25. e 30. leghe, erano spinti dall'ardente brama ondificare se stessi, e suilupparsi dalle catene di Satanasso; corris-leuano perciò i Nostri con intiera, & indefessa applicatione, con-ndoui gran tempo, e molto sudore, attesa la necessità di cattechi-per mezzo di Repetitori; oltre che con questi pure, e con la gente ozza conueniua ripigliare cento volte, e con diuerse similitudini le-sime cose, accioche non isbagliassero nel dirle a gli altri, e non dessero equiuoco nel capirle: Alcuni impatienti di aspettare, che e soddisfatto a' primi, borbottauano frà denti, che sarebbono par-

Neri bramosi del Battesimo

Perche dolevansi de' Missionarij.

titi, dimanierache per non perderli bisognaua dissimulare i rimbott
tenere pronti i ripieghi per achettarli: altri incapaci, che si richie
se tanta spiegatione di Misteri, quasiche la gratia del Battesimo f
cosa estrinseca, e materiale, rimprouerauano a' Missionarij, che fosse
tificio, e non altrimenti necessità, quel tirare in lungo nell'esercit
gli atti della propria autorità, esagerando, che si facesse torto alla l
prontissima voglia rendersi Christiani; quindi sospirando di ritorn
alle Case loro soleuano dire. *E perche tante diligenze, tante cantele, ta
perquisitione intorno alla fermezza de' proponimenti nostri, e della soggettio
che la nostra credenza s'intende di prestare a quel tanto, che essi insegnano
siamo noi quelli, che da noi stessi ci mouiamo? se siamo quì per mangiare, nie
meno de gli altri Bianchi, tutto quel Sale, che piacerà loro di darci, che acc
tenerci in pena?* La frase di mangiare il Sale in vece di battezzarsi, c
seruata fino al giorno d'oggi in questa parte di Etiopia, hebbe origine
quando vi fù introdotto l'vso di questo Sacramento, non sò già se pe
difficoltà di ritrouare vn termine proprio, che dinotasse in parte gli eff
ti di esso, ò pure, perche non sapendo dare vn significato spiritual
quella misteriosa funtione, fù creduto meno improprio l'accomoda
alla rozzezza loro, & in cambio di Battesimo, ò Lauanda, chiama
Curia Mungua, che tanto suona, quanto mangiar Sale. Ma non è s
za pericolo di qualche massiccio errore lo imaginarsi costoro, che la Fo
ma sostantiale del Battesimo consista nel Sale, all'orche si mette in bo
ca al Catecumeno. Entrò vn giorno in Chiesa nostra tutto allegro vn
Conghese, persona di conditione, e che vantaua molta intelligenza
circa i riti della Cattolica Fede, gloriandosi di hauere assicurata la pr
tica del Regno eterno all'Anima di vn bambino testè passato all'alt
vita, con dire che battezzato l'haueua nel punto di esalare l'Anim
Interrogollo vno de' Nostri come hauesse fatto, a cui prontamente
pose d'hauergli posto alquanto di Sale in bocca, e nell'istesso tem
proferite queste parole: Io ti Battezzo in nome del Padre, del Figliu
lo, e dello Spirito Santo. Quindi per leuare dalla mente di ciascun
vn'errore di tanta conseguenza, si è procurato a tutto potere di manda
re in disuso il primiero vocabulo *Curia Mungua*, & in quella vece si è in
trodotto quest'altro *Lusù culù Languisi*, cioè *Lauanda Santa*, vsando
molta accuratezza nell'insegnare non solamente il modo di ammin
strare, quando occorra, questo Sacramento, ma etiandio di far capi
fondatamente doue consista l'efficace virtù di esso.

Mangiare il Sale, sua significatione.

Inganno di alcuni Neri circa questo particolare.

7 Sei leghe discosto dimoraua il Duca di Batta D. Emanuele,
quale intesa la vicinanza de' Missionarij, mandò loro vno de' suoi Co
tiggiani ad inuitarli con affettuose preghiere, che volessero quanto pr
ma portarsi a quella Città sua Residenza, doue il comune bisogno,
il particolare suo desiderio li attendeua. A quest'imbasciata risposer
che volontieri haurebbono adempiuta la loro obligatione di seruirl
ma che in quel Paese straniero per sicurezza propria, e per trasporta
le loro robbe, era necessario si degnasse farli accompagnare; per la qu
cosa dopo trè giorni comparue, mandato dall'istesso Duca, vn suo S
gretario, versatissimo nella Lingua Portoghese, con altre Persone,
fine di guidarli fino a Batta. La prima sera trouarono sù la strada, fa
bricata a loro posta, vna Capanna di rami di Palme, e di robuste Ca
ne,

Il Duca di Batta gl'inuita.

Alloggiamẽto descritto.

:, comodamente ripartita in vna Cameretta, e due picciolissimi nicchi, ne' quali erano graticci, che seruiuano per letto, e stuoie per addobbo delle pareti; conciosiache in qualunque si sia alloggiamento, etiandio de' Personaggi ragguardeuoli, e de' Principi, la pouertà, & il costume del Paese non ammettono maggiori delitie, nè altra pompa. Ed in fatti ella è vna specie di sauiezza, e di felicità quel moderarsi, che fanno costoro intorno all' vso domestico delle cose, limitandolo totalmente alla rigorosa, e mera necessità, fuori della quale altro non cercano, e ne rimangono soddisfatti, e contenti. Ma se in questa frugalità (per dirla così) sapessero distinguere il bisogno de gli animali immondi da quello de gli huomini, meritarebbono perfetta lode, e non vi sarebbe di che tacciarli. L'accennata habitatione non poteua senza dubbio essere più propria a' Religiosi mendici, Missionarij, Pellegrini, Stranieri: tuttauolta per l'opposto, hauendola rizzata in vn sito limacoso, basso, e doue colauano tutte l'acque in quella Stagione molto piouosa, sarebbe stata più a proposito per inchiuderui le Mandre, che per alloggiarui generatione humana. Entrati che furono, chiedettero i Missionarij alcuna comodità per accendere il fuoco, alzando intanto da se stessi con le proprie mani vn poco di terreno in mezzo alla Stanza; ma non bastò l'euidente vrgenza di asciugarsi, essendo molli da capo a piedi, nè tutte le stanze fatte con la maggiore sommissione del Mondo, per indurre coloro a questo atto di Carità: conosciuto per tanto irremediabile il caso, e disposti a prendersela con rassegnatione in Dio, diedersi a recitare il Diuino Vfficio, meglio che potettero al buio, & ad implorare l'assistenza del Cielo, da cui dipendeua preseruarli, mentre la fiducia ne gli aiuti humani sperimentauano in quella occasione superflua, e vana: ma la stanchezza de' Corpi loro, cagionata da quel disastroso, e longo viaggio, non sofferiua hormai di tenersi digiuna senza qualche refettione; e nulladimeno in tutta quella notte non vi fù chi recasse cosa imaginabile per ristorarsi, come ognuno haurebbe potuto supporre dalla discrettezza di quel Principe, che li haueua chiamati, onde di necessità facendo virtù, accomodaronsi anche in ciò per guadagnare quest' altro merito, che non douette essere poco, atteso la sensibile pena, che si sperimenta, quando l'inedia da tanti disagi trouasi aggrauata. La mattina per tempo venne il Segretario, & addimandò loro come l'hauessero passata in quella notte; a cui modestamente risposero, che il Signore Iddio in tutte le occorrenze haueuali solleuati; ma che sentiuansi consternate le forze per la fame patita, supponendo però, che l'essersi trascurato il souuenirli in questo naturale bisogno, procedesse dal non sapersi forse ancora in Corte la vicinanza del loro arriuo, sembrando verisimile, che se il Duca ne fosse stato informato, haurebbe mandata prouigione di cibi per ristorali. *Nò:* rispose allora il Segretario: *Il mio Padrone sà puntualmente quanto passa, se non hà mandate viuande, vuò, mi crediate, ciò deriuare non da tiepidezza di affetto verso di voi, ò poca vrbanità, ma da semplice costumanza del Paese; & io pure la prima fiata fui trattato nella stessa forma: tanto basti, affinche vi rendiate capaci.* Non disse male il Segretario, essendo questo per appunto il barbaro stile de' Neri, e l'accoglienza, che fanno a qualunque persona, etiandio amica, ò del loro sangue; imperoche priui d'ogni imaginabile ciuiltà

Frugalità de' Neri degenera in sozzura.

Indiscretezza di questi Etiopi verso li hospiti.

Chri-

Christiana, se taluno giunge la sera alle Case loro, tardano fino alla mattina seguente, e se la mattina, differiscono fino alla sera di appr starli qualche picciolo ristoro; benche subito, che hanno penetrato loro arriuo, faccino passare parola di saperlo, ò vadano essi persona mente a congratularsene, & esibire la Casa, e quanto posseggono. C racconto di mille accidenti, che in questo genere sono occorsi con gr ue incomodo a' Nostri, i quali, giusta il loro consueto, viaggiauano pou ri, e sproueduti, autenticarei vantaggiosamente quanto hò detto; nu ladimeno vn solo mi contento di riferire. Fù mandato a chiamare vn de' Nostri Missionarij da non sò quale Personaggio, nel procinto di da la battaglia all' Esercito del suo Inimico, per confessarsi auanti la zu fa: Il Religioso spese quattro giornate nel camino, e giunto la sera al Campo, glie lo fece intendere, supplicandolo di qualche cosarella affine di ristorare la stanchezza, e cibarsi: venne per risposta vn regala tissimo, *sia ben venuto il Padre* con vna cordialissima espressione di ric noscersi estremamente obligato alla prontezza dimostrata in fauorirl con tanto suo disagio; che per allora fosse contento di rimanersi quel notte in sua libertà a godere, senza la soggettione delle cerimonie Eur pee, vn saporito riposo, poiche la mattina vegnente egli stesso haurebb hauuto pensiero di prouederlo, e si sarebbono veduti, per conferire g affari dell' Anima. Informati adunque il P. Gabrielle, & il Compagn dell' accennato stile, recaronsi a grande patienza quel patimento, ram mentandosi queste essere le conuentioni di chi si mette a somiglianti im prese. Era quel luogo, doue haueuano dimorato quella notte distant da Batta non più di mezza lega: ed ecco, dopo la leuata del Sole, men tre attendeuano qualche appuntamento per essere introdotti, comparu il Duca accompagnato da molta gente, e volendo i due Religiosi pre uenirlo con gli atti del douuto ossequio, immediatamente spiccatosi da suoi, corse ad abbracciarli con dimostrationi di sommo affetto, e riue renza: entrarono dentro la sudetta capanna, che seruì di consesso a primo abboccamento trà di loro, assistendoui l'Interprete col Segreta rio, e non altri, conciosiache non ve ne poteuano capire di più: riceuuta ch' ebbe il Duca la Lettera, e dalla soprascritta conosciuto, ch' ella era del Rè, se la pose sù'l capo, baciolla, e protestò di farne ogni maggior stima; indi hauendola fatta leggere, e spiegare, addimandò a' Missio narij più distintamente con quali maniere potrebbe accudire a' senti menti di sua Maestà, che scorgeua applicati al progresso della Cattoli ca Fede, verso la quale professaua egli pure la medesima inclinatione; e rispondendo essi, che prima d'ogn' altra cosa bisognaua necessaria mente prouedere di vn luogo ad vso di Chiesa per gli esercitij, dimostrò di non hauerui ripugnanza, anzi volerne la sopr' intendenza; auuenga che riputauasi intelligente del mestiere, e sapere molto bene di che for ma ella douea essere, siche senz' altra loro briga ne sarebbono stat sollecitamente proueduti. Sin quì la prima parlata, e le prime speran ze di assistenza in quella Missione. Disciolto il congresso con replicat offerte, e cortesie inuiò loro vn donatiuo stimato forse cosa singolar nel Paese, quantunque fosse veramente assai frugale, consistendo in vna Gallina, vn Sacchetto di Farina di Maiz, altrettanto di Sagina, & alquanta Carne di Elefante salata, con le quali cose poterono per qual che giorno competentemente ristorarsi.

Vn' altro caso sopra la stessa materia.

Duca di Batta accoglie i due Religiosi.

Regalo fatto a' Sudditi.

8 Il Dominio di questo Signore, a dirne il vero, è molto vasto, e ppolato; perloche dopo la Persona del Rè, egli è riputato il primo trà rincipi, e molte volte (come habbiamo altroue riferito) alcuni Rè entili gli hanno reso homaggio. Ciò non ostante la Città di Batta a Residenza è assai inferiore a molt' altre di quelle contrade, sì per il oco numero delli habitatori, sì per la scarsezza di famiglie conspicue, anche perche non è frequentata da Stranieri, spacciandosi tutto il rbo delle Mercantie sù la Piazza di Congo di Batta sopranominato; tesoche in conformità del loro modo di viuere assai mendico, queste nti non si curano, e non hanno tanta necessità di commercio co' Straeri. Ma quanto ella era vuota di gente, altrettanto abbondaua di eleratezze, e però più a Lei, che ad altra conueniua applicare vigoso rimedio; imperoche la scandalosa vita del loro Signore prestaua a' dditi vn' abbomineuole confidenza di trattenersi in quell' infame zzo di libidine, in cui più di tutti era egli bruttamente inuolto.

Batta picciola Città scarsa d'Abitatori, e di ricchezze, ma abbondante di vitij.

9 Appariua nell' esterno di questo infelice Signore vn' animo disstissimo al buon seruigio di Dio, & al profitto spirituale de' Popoli; a nello stringere delle sue esibitioni, non vedendouisi effetto veruno, cessariamente doueuasi conchiudere, che interiormente la sentisse in ra maniera. Passarono molte settimane senza venire a capo di proedere i Missionarij dentro la Città di vn tugurio per ricouero, e di vna iesa per le funtioni Ecclesiastiche, e pure era cosa ageuole in vn Paeripieno di Selue, e doue il modello delle fabbriche, e lor maniera di carle non potrebbe essere nè più pouero, nè più facile; risoluettero i adunque di portarsi in persona colà a prouedersi di legname, e conuto di alcuni Neri ben' inclinati alle cose di Dio, eressero senza conditione vna fabbrica ad vso di Chiesa, ma che realmente sembraua semplice Partito, sotto del quale faceuansi gli esercitij, del catechire, celebrauansi le Messe, e vi si predicaua secondo l'opportunità: ro è, ch' essendo due soli i Ministri, era indicibile lo scomodo di accorre a tutti il ripartimento dell' hore, cotanto necessario per chi stà inessamente faticando; imperoche vno di loro celebraua il Santo Saficio molto per tempo, assistendoui vn Popolo numeroso, a cui sommistrauasi ancora la parola di Dio; ma non potendo trouaruisi in quel nto le genti più lontane, compariuano poi anch' esse sù'l tardi con imo di sbrigarsi, e nulladimeno erano costrette ad aspettare, ò vinte lla noia, e dall' vrgenza delle proprie facende, ritornarsene digiune quella consolatione spirituale; il quale pregiudicio deriuò sempre la pigritia del Duca; huomo veramente tiepido nelle cose dello spio, e tutto intento alle carezze della carne, auuegnache non hauenegli hauuta mai vna sola Moglie, dimoraua con publico scandalo atniato da vna Mandra di Concubine, e di figliuoli generati da esse; nde smarrita la memoria del Paradiso, e di Dio, con cui in quello o non haueua parte, poco pensaua circa lo adempimento de' suoi nti Precetti; e solamente per non esser mostrato a dito, ò per non pae vn Atheista, ò per qualche altro rispetto, veniua alla Chiesa domezzo giorno, pretendendo, che l'vno de' due Religiosi douesse ettarlo per celebrarli la Messa. Più volte i Padri Missionarij, stimoad ammonirlo, si lamentarono di questa eccessiua tardanza, per la

Conditioni del Conte.

Suo mal' esempio.

quale sembraua, che la loro dispensa non si estendesse tant'oltre; m
egli pronto di lingua con le lusinghe adduceua scuse friuole, e princ
palmente incolpaua la negligenza di coloro, che l'aiutauano a vestirsi
e la necessità di prendere qualche cibo per non isuenire, mentre doue
ua assistere genuflesso al Santo Sacrificio.

10 Questo punto di pigritia, benche, oltre lo scrupolo sudetto
recasse sconcerti molto notabili, sarebbesi tuttauolta dissimulato, per
che in sì fatte emergenze, la direttione di Roma vuole che si accenda in
sofferenza, più tosto che impegnarsi in vn cimento di perder tutto
ma non era già da trascurare l'altro vitio cotanto graue, e per sua col
pa tanto comune a tutti. Esagerauano perciò i Missionarij a tutto lo
potere l'enormità di quel perniciofo abuso con tanta maggiore vehe
menza, e libertà di spirito veramente Apostolico, quanto che le dife
se di ciascuno de' Sudditi riduceuansi al consueto argomento de gli altr
Gentili, cioè quello che fà il nostro Prencipe non deue giudicarsi prohi
bito, e non può dannarsi ne' Sudditi, i quali hanno obligo di secondare
qualunque sua inclinatione. Sentiua il Duca più di ogn' altro molto
mal volontieri queste riprensioni, e se non fosse stato da qualche politi-
ca ragione trattenuto, ben potiamo dubitare, che sarebbe precipitato
in quelle riuolutioni, le quali di quando in quando minacciaua, sussur-
rando, che la riforma de' costumi pretesa da' Religiosi, partorirebbe
sconcerti, e risolutioni, e ch'era cosa molto strauagante l'incatenare
a gli huomini la dolce libertà donata loro dalla Natura per manteni-
mento di se stessa: sentimenti effettiuamente obliqui, e solo degni di
vn forsennato libidinoso, il quale altra legge non conosce, se non quel-
la de' sensi animaleschi. Traffiggeuano il cuore de' Missionarij queste
durezze, tanto più che (si come habbiamo detto) dalle irresolutioni
del Prencipe dipendeua il frutto, ò la perdita totale di tutte le fati
che; con tutto ciò non disperando di hauerle a superare, la Dio mercè,
dieronsi con duplicato feruore di lagrime, di astinenze, e di sospiri ad
implorare la di lui infinita clemenza; ed appunto, quando meno se la
pensauano, da se stesso andò il Duca a ritrouarli, e promise, che si fa-
rebbe legitimamente accompagnato con vna Principessa Cugina dell'
istesso Rè del Congo, e che deputauali mediatori del contratto.

Necessità di esagerare cõtro la dissolutezza del Duca.

Scusa consueta de' Neri Sudditi.

Si arrende.

11 Accettarono l'incumbenza, quand'ecco vn'altro solenne abu-
so del Paese fù quasi quasi per metterla in conquasso. Costumano co-
storo (e penso hauerlo riferito altroue) di condurre alle proprie Case,
e tratteneruela per qualche tempo quella femina, che disegnano di
prendere in Moglie, ad effetto di sperimentare, e chiarirsi prima ben
bene quale sia la di lei inclinatione, quali le mancanze; insomma se
riesca di suo piacere, cohonestando con somiglianti forme le loro oc-
culte, & abomineuoli pratiche; attesoche la maggior parte sotto que-
sto pretesto le tengono parecchi anni appresso di se, fino a tanto, che
annoiati, valendosi della scusa di non hauerle ritrouate confaceuoli al
loro genio, villanamente le abbandonano. Hor dunque vi fù mol-
to che dire, e fare sopra questo passo, impugnando gli adulatori del
Duca, che non conueniua per vn semplice scrupolo di Religiosi stra-
nieri, e poco pratici dello stile antico della Natione, obligarsi a viuere
perpetuamente con vna femmina non più veduta giorni inquieti, cos
peri-

Nuouo intoppo.

colo di hauerfi a precipitare, quand'altro non foffe, in altre riſolu-
i poco decoroſe al ſuo Stato: nulladimeno perche il Duca vgual-
te aſcoltaua i Noſtri, i quali aiutati dallo Spirito Santo, abbatteua-
qualunque argomento, e con più ſode ragioni ſoſtentauano la verità,
o da queſta, condeſceſe di prendere in Moglie la ſudetta Principeſſa,
forme i Riti della Santa Romana Chieſa: E ciò ſeguì con tanto pro-
di tutti i Vaſſalli, che ſi come haueuano ſeguitato il loro Padrone in
llo eccesſo, così dopoi ſenza contraſto l'imitarono in queſta emen-
one.

Coſtume iniquo del Paeſe in ordine al tor Moglie, difficilmente ſuperato da' Miſſionarij.

Prende in Moglie la Cugina del Rè del Congo, con ottimo effetto.

2. Decorſi pochi Meſi, inſorſero dall'antica radice de' primieri
tti del Duca verſo vna certa femmina geloſie, amarezze, e diſpet-
rampogne per la parte della Ducheſſa, la quale non potendo diſſi-
are l'ingiuria, altamente ſe ne riſentì con eſſo lui, rimprouerando-
empio, e mancatore di fede; ma eſſendoſi tanto auampato il ſuo-
lello ſdegno, che ella ſteſſa dubitaua ormai di hauerlo ſouerchio
ato, e che da amendue le paſſioni indotto, non foſſe per oltraggiar-
nco nella vita, alla fine eſagerando ſuelatamente il torto, che ſi fa-
a al ſuo Sangue Reale, pensò di porſi in ſaluo, e fuggì. Arriuata
orecchie del Duca vna tal riſolutione, temette l'indignatione del
il quale eraſi impegnato in quell'affare, e pretendeua, che la Prin-
ſſa foſſe riſpettata da ſua pari; onde per aſſicurare, che non inſor-
ro maggiori inconuenienti, ricorſe all'efficace deſtrezza de' due
ionarij, pregandoli a cooperare, che la Ducheſſa ſenz'altro rumore
aſſe a lui, con pegno in parola di honore, che in auuenire non ſola-
te l'haurebbe trattata meglio, condeſcendendo a qualunque ſua
nſione, ma che d'auantaggio haurebbe diſſimulato lo traſcorſo
fuga. Sortì felice euento la valida interpoſitione de' Religioſi, a'
preſtaua molto credito quella Signora, e ritornata in potere del
to, le fù con ſomma pace mantenuto l'affetto, e la promeſſa fede.

La Ducheſſa hà occaſione d'ingeloſirſi, e dubitando degli andamenti del Marito, fugge.

Si riconcilia col Marito per mezo de' Miſſionarij, e torna.

Di quanta conſeguenza foſſe queſta mutatione del Prencipe,
idurre moltiſſimi de' più ſuiati sù'l camino della rettitudine, non
fficienza per darne contezza, e ſolo Iddio poteua rimeritarlo di eſ-
irò bene, che ſuperate le contraditioni, e poſto buon'ordine alle
più importanti di quel luogo, parue a' Noſtri c n partecipatione
ſteſſo Duca, douerſi mettere in traccia di tante, e tante Anime
rſe per quello Stato, non potendo tutte, per eſſere molto diſtanti,
enire in vn ſol luogo a partecipare i frutti della Miſſione. Gradì
pposta, e ſpeditamente accommiatolli con gente, & eſpreſſi ordini
ni parte, ſcriuendo vna Lettera indata delli 19. Nouembre 1648.
uernatori, e Colunti, nella maniera, che fatto hauea il Rè, con la
impoſe loro, che validamente aſſiſteſſero a' Religioſi, affinche ſen-
pedimento poteſſero eſeguire le parti dell'Apoſtolico Miniſtero.
ti adunque nell'arringo di combattere contro quel terribile abuſo
Concubine, molto affaticarono per eſterminarlo: conferiua non
alle loro diligenze l'eſteriore deformità di queſto peccato viua-
rappreſentata al conſueto de' Popoli della publica deteſtatione
uca; laonde al valore di queſto ſolo argomento, molti, ſenza cer-
ltra ragione, ſi arrendeuano, dichiarandoſi contenti di ſeguire il
ſempio. In alcuni luoghi, purche decentemente ſi foſſe potuto,
eſpo-

Emendatione del Duca.

Effetti del buon'eſempio

eſponeuaſi l'Auguſtiſſimo Sagramento, per eccitare gli animi da v
ſenſibile diuotione; col quale motiuo i Padri inſegnauano la ſublim
del Miſtero, inſinuando la mondezza, che ſi richiede in oſſequio d
reale preſenza di vn tanto Signore; e non era poca la commotione,
il frutto, che ſe ne ricauaua, raccontandoſi dopoi da' Noſtri, e da m
ti altri le numeroſe conuerſioni, e qualmente in poco tempo i più ro
haueuano appreſa vna ſufficiente intelligenza intorno a quel veneral
Sagramento. Così foſſe in piacer di Dio, che ſi come ſi arrendono a
verità delle propoſitioni Cattoliche, quando nuouamente le aſcolta
da' Cattechiſti, così permaneſſero ſtabili ne' proponimenti; ma pur tro
po ſe ella è facile coſa il perſuaderli, è ancora difficiliſſima impreſa
mantenerueli; e là doue ſono mal proueduti di argucia per ſoffiſticar
abbondano all'incontro di naturale malitia, per mutar faccia giorno p
giorno, di punto in punto, con vna pena, e con vn' aggrauio indicib
de' poueri Miſſionarij, l'induſtria de' quali, dopo hauer guadagnato m
tiſſimo, vedeſi tutta ad vn tratto perduta, e diſperata; laonde chi
que eſattamente ſcrutinerà la ſoſtanza di queſte Miſſioni, rimarrà p
ſuaſo, che non ſono altrimenti di minore fatica, per eſſerui minore l'a
plicatione in diſputare, e ſoſtenere i dogmi della noſtra Santa Fede, n
richiederuiſi indefeſſo trauaglio, & aſſiſtenza, per mantenere la perſe
ranza in quelle Anime, che di già ſi ſono conuertite a Dio. Più frequ
te incontreraſſi però mai ſempre queſto intoppo con la gente rozza,
incapace di vrbanità, per non dire priua totalmente di ragion, concio
ſiacoſache ſe tal volta i Miſſionarij eſagerano con eſſi loro qualche ele
bitanza, in vece di aſcoltarli, ſpropoſitatamente prorompono in beff
& in riſate, voltando le ſpalle, ſenza rimedio di poterli perſuadere,
la tal coſa, ò la tal ſia mal fatta, e che diſconuenga a perſona Cl
ſtiana. Taccio trà queſte afflittioni, che troppo acerbamente trafigg
no il cuore, le brutte villanie, gli ſtrapazzi, i diſagi della vita, de' q
li, e non di altro ſourabbonda il Miſſionario, ſenza che oſi querelar
ne, concioſiache i Neri fingono di non intendere, ò pure diuulgan
che l'Europeo vorace, & inſatiabile è venuto colà, per ſatollarſi quel
fame, che non puotè ſofferire altroue: inſomma quando altro non viſo
ſe, non ſarebbe poco per incallire il petto di vn' huomo ad vna religio
ſiſſima tolleranza, quello che ſcriſſero i due mentouati Religioſi, e que
lo, che ſouente accade a tutti gli altri: cioè ch' eſſendo eſſi per viagg
con poca ſanità, rimaneuano ſouente priui del neceſſario ſoſtentame
to; e di quel poco, che loro veniua offerto, la minor parte era quell
che non trafugauano i portatori delle robbe, ſcaltriſſimi ne' ladron
ci, purche venga loro ſotto l'occhio alcun cibo, ò qualche regalo
Europa: quindi ſe taluolta, per mantenerli in douere, minaccianſi a q
ſti tali ò la diſgratia, ò gli editti del Principe, ſe ne burlano, diſp
ſtiſſimi a riceuere vn carico di ſferzate, quando pure arriuino ad eſſ
accuſati da' Compagni; ouero ſubito, che odono l'intimatione, dep
gono quanto portano, colà appunto in mezzo al camino, & ad vn tra
fuggendo, ſi dileguano dal paſſaggiero.

Difficoltà incredibile di queſte Miſſioni per la inſtabilità de' Neri.

14 Ritornati che furono a Batta, dopo vna ſcorſa data per tu
il Paeſe, ſi acciſero alla riforma di varie corruttele, ſperando di riuſ
ne, mediante l'autorità del Duca, ma egli era declinato dal primo
uore

Il Duca ricade ne' paſſati errori.

, & haueua ripigliate appresso di se la maggior parte delle Concu-
in onta della stessa Moglie, la quale per questa nuoua ingiuria vi-
in grandissimo cordoglio. L'infermità malignaua, e riputauasi
colosa, e mortifera, essendo recidiua; perciò i Religiosi, come Me-
Spirituali, stimolati dal zelo dell'honor di Dio, e della salute di
o Principe, supplicauano S. D. M. che dasse loro spirito, e pru-
a in vn'affare molto importante, e delicatissimo, attesoche frene-
do l'infelice ne' moti della sua violentissima passione, stimaua di
re a sufficienza le dissolutezze, con dire, che la petulanza delle
nine, souerchio importune in adescare i Cuori, era l'vnica pietra
scandalo, in cui senza sua colpa correuano ad infrangersi tutti i
buoni proponimenti, e che insomma gli huomini tanto erano labi-
e incostanti quanto le femmine con le lusinghe prouocauanli a pre-
care. Conosciuta adunque la difficoltà di tirare a segno quest' Huo-
otalmente suiato, applicarono ogni loro studio per ridurre almeno
nanente del Popolo a detestare quella abominatione di viuere im-
i nel fango de' sensuali appetiti.

Fù intanto assegnata la cura di quelle Anime, che dimoraua-
Batta ad vn Prete, il quale altroue haueua seruito in quel Ministe-
Questi veggendo, che i Capuccini haueano introdotta l'ammini-
ione de' Sagramenti, e le altre funtioni Ecclesiastiche, senza pre-
ere mercede, ò (com'egli diceua) ricognitione, costume che pre-
icaua molto al proprio interesse, intimò con bella maniera a' Pa-
che non si affaticassero tanto, offerendosi, che supplirebbe da se in
unque occorrenza; e dopoi scorgendo, che non giouaua questa
tione, dichiarossi espressamente di non voler comportare in modo
no, ch'esercitassero il loro carico; senz'auuertire egli quanto am-
iano le facoltà concedute a' Ministri della Missione, e che quando
oma fosse andato il richiamo di queste ò violenze, ò risistenze, glie
rebbe venuto qualche graue castigo: Tutto il motiuo di questa do-
za era il grande concorso di gente, che volontieri veniua a' Nostri,
dosi altrettanto di buona voglia auezzati, in ricognitione dello
tuale beneficio, a portare loro scarse limosine; anzi molte volte
identemente si accostauano con le mani vuote, ò con qualche co-
la di niun prezzo; la doue quando erano costretti andare a' loro Cu-
correua loro, per così dire, vn'obligo, ò abuso di contribuire Lu-
hette, Panni Imbussi, ò altra cosa di prezzo.

Prete Secolare si oppone modestamente a' Nostri.

è qui voglio già ascriuere ad auaritia, ò a simonia questa ragione-
pretensione de' Sacerdoti Secolari, peroche in fatti altra cosa è il
ndere precisamente vn tanto per l'amministratione de' Sagra-
i, & altro la limosina douuta al Sacerdote, affine di potersi con
ro, secondo lo stato suo sostentare; non essendoui altra differenza
asso nostro, se non che alle Chiese de' Secolari ordinariamente con-
no limosine pecuniarie, la doue non essendo conueneuole a noi
ccini, per vigore del nostro Instituto (dal quale però i Missionarij
no amplamente dispensati) riceuere somiglianti offerte, perciò ci
ntiamo anco in queste Missioni rimetterci alla discretezza de'
ani, compatendo la loro pouertà, in riguardo della quale non è po-
portano qualche cosa per alimentarci, e non più. Volendo adun-
que

Suo motiuo non irragioneuole.

Stile della Religione nostra circa le offerte.

Ripiego de' Nostri, per mostrarsi disinteressati.

que i Nostri non interrompere, ò pregiudicare al proprio Minist
pacificamente mostrarono al detto Sacerdote Curato le Patenti,
virtù delle quali poteuano cattechizare, e fare ogni altra funtio
etiandio parochiale per tutto; e con questo fondamento proposer
non voler credere a qualunque sua querela, ma che per caminare di
certo in vn interesse, che richiedeua somma concordia, e non litig
per quietare ancora le di lui massime, le quali diceua egli, che e
fondate in scrupoli di coscienza, si esibirono di lasciarlo dentro la C
a custodire il suo gregge, e di vagare essi fuora per le ville, accom
gnati da vno Schiauo dipendente da Lui, il quale in suo nome risc
tesse le Lumachette, gl' Impussi, e somiglianti limosine, siche no
rimarebbe defraudato d'vn iota; purche qualunque volta piacesse
ro di ritornare a Batta, non pretendesse d'impedirglielo, e lasciasse
rere l'esercitio della loro facoltà. Sù questo appuntamento sedato
disparere, compartendosi essi per lo Contado, alle consuete operati
fecero immediato ritorno.

Prouisione di Roma sopra questo particolare.

16 Prouide però la Sacra Congregatione de Propaganda Fide,
nuouo decreto sotto li 6. Maggio 1653. a' disordini di questa sorte,
ficando a' Missionarij facoltà assoluta, & indipendente da' Curat
poter battezzare, predicare, amministrare i Sacramenti, e suppli
qualsiuoglia occorrenza profitteuole all' Anime, in distanza di cin
leghe dalla residenza de' Curati, e de' Capellani.

Ammalano i due Missionarij.

17 Dopo qualche tempo s'infermò il P. Gabrielle di terzana d
pia, mentre vagaua fuori, e perche il male daua segni di pericolo,
comiatatosi dal Compagno, che proseguì la sua Missione, fecesi po
re a Batta, doue vn Mercatante Portoghese deputò vn suo Schiauo,
l'assistesse, & a sue spese compitamente lo souenisse; ma costui, al
tanato che il fù Padrone, seruendosi della congiuntura di godere vn
co di libertà, dileguossi dalla presenza dell' infermo, dimodoche
punto di rallentarsi la febre, egli era costretto rizzarsi meglio che po
ua per accendere il fuoco, e prepararsi il vitto. Dopo alcuni gior
accade, che il Compagno, dalle souerchie fatiche oppresso, infermat

Loro stenti.

anch' egli, e dalla necessità indotto, si ricourasse nella Città sotto lo st
so tugurio, nel qual luogo destituti amendue di ogni humano aiuto, g
ceuano coricati sopra vna semplice Stuora, proueduti non d'altro
stentamento, che di qualche frutto rinfrescatiuo, e di qualche pezz
carne di Elefante affumicata, e verminosa, che posta a bollire, produ
ua vn pò di brodo puzzolente, e mal sano: tuttauolta vicendeuolm
te consolandosi, benediceuano Iddio, quand' ecco vn giorno comp

Il Duca largo di bocca, stretto di mano.

ue il Duca, e mostrando viua compassione di loro, esibì di soueni
sol tanto, che ne manifestassero il bisogno: chiedettero perciò qual
poco di carne fresca, per aiutarsi con essa, attesoche lo Stomaco n
seato dal fracidume, non haueua più vigore da resistere alla violenza
vomito; promise all'ora, e nell'altre sue visite, che haurebbe pr
duto, ma non comparuero mai, nè presto, nè tardi gli effetti della
tese offerta, solamente la mano del Signor Iddio fù quella, che li
uigori contro la mala qualità de' cibi grossi, e comunali, che dopo
rono recati loro da alcuni amoreuoli, ma de' più mendichi del Pa
Frà tanto, mentre contrastauano col poco vigore, per superare l'i
mità

à, e gli altri disagi, venne intimato al Duca, che si portasse a S. Sal-
ore, per tributare il consueto Vassalaggio al suo Sourano; laonde
polandosi ordinariamente le Città, e le Ville, atteso l'obligo, che
nno di accompagnare i loro Signori alla Corte, rimasero in Batta so-
nente alcuni pochi de' più inhabili per semplice guardia de' Fanciul-
e delle Donne, le quali pur anche, secondo il costume di quelle con-
de, osseruando in absenza de' Mariti, e delli Drudi, esatissima riti-
ezza, principalmente, se sono femmine di qualche conto, ò si pregino
sser tenute per tali, cagionarono che restasse interrotta a' Nostri per
' Anno intiero (che tanto appunto vi spendette quel Principe nell'
data, e nel ritorno) ogni operatione; sopra che riflettendo essi, scris-
o al Prefetto, accioche disponesse di loro quel tanto, che più oppor-
no giudicasse.

Parte per andare alla Corte del Rè, lasciando le contrade priue di gente.

18 Discussa la necessità, che vi era di Operai per tutto, e cono-
uta inutile ogni dimora, furono consolati dal Superiore, che diede in
segno al P. Gabriele la cura dell' Anime nel Marchesato d'Incusù,
n intentione di preualersi del P. Gioseffo da Pernambucco, dimoran-
colà, per la Missione di Zombo ne' confini d'Incusù, e mandò il Pa-
: Antonio nel Contado di Sundi, ad accompagnarsi co' Padri Anto-
Maria da Monte Prandone, e Girolamo da Monte Sarchio, concio-
che in quell' angolo stimauasi vrgentissimo il bisogno di soccorrere la
elitta Christianità. Riceuute le loro commissioni partirono imme-
tamente amendue, lasciando per all'ora il posto di Batta in abban-
no: ma di lì a poco il P. Gabriele di Valenza, che non era ben risanato,
sorpreso da nuouo accidente di febre continua, quantunque leggiera,
e lo consumaua lentamente, a segno che, quando entrò nella Prouin.
d'Incusù si tenea viuo tra pelle, & ossa, laonde il P. Pernambucco
udicando, che non potesse soprauiuere, atteso vna pertinace inappe-
nza ad ogni sorte di cibo, determinò di rimanere appresso di lui, per
sisterlo con tutta la possibile carità; ma il buon Religioso, cui preme-
la salvezza dell' Anime assai più che qualsiuoglia cura intorno alla
opria persona, dopo ch'ebbe accomodate le partite della conscien-
, e riceuuti i Santi Sacramenti, pregollo instantemente, e con tutto
uore a non differire l'adempimento del suo douere, che lo chiamaua
Zambo, laonde finalmente per non contristarlo si arrendette, e con
olte lagrime accommiatatosi, consignollo in cura del Fratello Laico, il
ale l'assistette fino all'estremo, e depose di hauerlo veduto morire
n sembiante molto sereno; probabile indicio di vna santa fiducia in
buon Religioso, che sia per volare a gli eterni godimenti. Morì in età
cinquanta sei Anni, portando seco il merito, e lasciando a' posteri vn
golare esempio di mortificatione, e di astinenza, di ritiratezza, di ora-
ne, e specialmente di vna perfetta rassignatione al volere di Dio;
tanto che nelle occasioni di eseguire l'vbbidienze etiandio più sca-
se, altro non disse mai, se non, *adempiasi la Diuina Volontà, e non la*
; Più volte fù Guardiano, & in questo carico hebbe molto riguardo
rsi tem[illegible], & vbbidire c[illegible] più, che col rigore, solito di-
che, *qualsiuoglia operatione del Religioso si perfettiona con l'amore, e di-*
del suo merito, quando deriua dalla violenza; laonde (soggiungeua)
aiutare il suo Suddito, deue il Superiore sollecitarlo, inuitarlo, ma non vio-

Dal Prefetto distribuiti altroue con altri.

P. Gabriele Valentino s'inferma, e muore.

Sue virtù.

Suo detto.

tarlo: Battezzò molt'Anime, e benche alla Nostra notitia non sia
tenuto il numero di esse, si come nè meno gl'indiuidui più precisi d
sua esemplarissima, e fruttuosa Missione, dobbiamo però imagina
che il Signor Iddio con occulatissima penna glie le habbia scritte, e
munerate nell'altra vita.

Missione di Ouuando data a' Padri Correglia, e Veas.

19 Era toccata la Missione di Ouuando, Prouincia molto vasta,
altre volte fù Regno distinto, ma Tributario del Congo, a' *Padri* B
nauentura da Correglia, e Francesco de Veas, co' quali si accompag
per Interprete, come seruiti gli haueua sin quando partirono dalla C
tà di S. Saluatore, vn tale D. Calisto Zelote; di cui e per l'addietro
nella vita della Regina Zinga trouerassi lodeuole ricordanza: In O
uando arriuarono a gli otto di Settembre, accolti da quella gente co
segni di giubilo, dirò apparenti, peroche condotti a ricouerarsi in v
de' consueti tugurij del Paese, sproueduto di ogni comodità, appena
sera al tardi furono regalati dal Colunto di vn topo arrostito per ci
cheduno, e di pochi legumi macerati in acqua. *Sin'* a quel tempo ch

Ouuandi Christiani d'apparenza.

vi entrarono questi due Religiosi pregiauasi tutta la Prouincia del
rattere di Cattolica; ma a dirne il vero, le operationi de gli habitat
non confrontauano all'estrinseca demominatione, nè poteuano gius
mente meritarlo. Basta sapere, che oltre le abomineuoli superstition
e le patenti reliquie del Gentilesimo, in tutto il tratto di ottanta legh
trouossi a stento vn solo congiunto in Matrimonio con le forme stabi
te dal Sacrosanto Concilio; essendo inuolti gli altri senza veruno r
guardo nelle impudicitie; aggrauati, ma nulla curanti de' proprij fig
uoli; & il Conte Signore di quello Stato manteneua da se solo a sua po
ducento femmine. Solenizzaua costui con tutti i suoi Vassalli alcu
giorni precisi, dedicati a gl'Idoli; laonde accadendo a' Nostri entra
nella Libatta doue tratteneuasi, in tempo che la gente era impiegata
per appunto nelle cerimonie de' profani Sacrificij, non volle ammette
li alla sua presenza, ma solamente con buone parole, e con simulata
dimostratione di vederli volontieri in quelle Prouincie, concedette lo
ro assoluto, e libero l'esercitio del Ministero, per cui erano venuti. So
le ordinario di questi Personaggi, che per tema dello sdegno del Rè, o
per non incontrare qualche altro disturbo, mascherano l'interna auue
sione, e tollerano apparentemente le Missioni, quantunque abborisca
no la riforma de' costumi, che per mezzo di esse in ogni luogo si procura

Frutto di questa Missione.

20 Ottenuta da' Missionarij l'accennata facoltà ragunauano le Popu
lationi, liberamente esagerando loro la bruttezza del peccato, rimpro
uerando l'ingratitudine vsata verso Dio, che haueua communicata lor
altre volte la luce della sua Diuina gratia, & insomma con tutta l'efficaci
possibile persuadeuano l'emenda, disingannando quelle menti pazza
mente acciecate ne gli abusi, e nelle abomineuoli corrutelle del senso
Sembrò a primo incontro, attesa l'esatta, e chiara esplicatione dell'In
terprete, che tutti prendessero in bene la sincerità, & il zelo de' Minist
del Cielo, dimodoche in brieue crebbe il concorso, e moltissimi abban
donando i profani amori, & il commercio di tante Mogli, riformarono
costumi, sodamente promettendo di voler viuere da veri Cattolici; an
zi in alcune giornate, frà adulti, e bambini 400. Anime riceueron
la prima gratia del Fonte battesimale, e moltissimi lauando con ama

rissi-

mo pianto le passate colpe, la ricomperauano mediante il Santo Sa-
mento della Penitenza. Non tutti però l'intesero per loro profitto,
ricalcitrando a' stimoli della coscienza, e con esecranda pertinacia, *Interrotto da*
ernendo l'esortationi de' Missionarij, gagliardamente vi si opposero *maligni.*
editandoli appresso il Conte, quasi che il tollerarli fosse vn'euiden-
compromettere la quiete di tutto lo Stato, con aggiungere, che
mantenerla, conueniuasi sostenere i priuilegij delle antiche sue co-
manze, e non altrimenti defraudarle la sua libertà con nuoui dog-
, e rigorosi precetti. Passò tant'oltre questa insolenza, assistita da *Perloche i*
in vece di opprimerla, con empia dissimulatione le daua fomento, *Missionarij*
i Nostri dalla prepotenza, e dalle incessanti oppositioni abbattuti, *vanno altro-*
ono violentati a partire da quella Terra, e vagare per li contorni in *ue.*
ca di Anime più docili, e meno incatenate dal vitio. Dall'altra *Idolatria*
rte poi quel male, che la pouertà di molti non era capace di com- *della pouera*
ttere, percioche i meschini non poteuano mantenere a' loro piaceri *gente.*
te femmine, auanzauasi a tanto più nella stolida credenza, e sacri-
a veneratione de gl'Idoli. Vn giorno frà gli altri peruenne il Pa- *Il P. Veas*
Francesco de Veas ad vn certo Villaggio, e vi ritrouò tutte le Case *distrugge Si-*
iene di questa maledetta abominatione, per la qual cosa acceso di *molacri.*
to zelo, e per l'autorità conferitale dal Rè del Congo, a cui il Popo-
non haurebbe osato di opporsi, intrepidamente si accinse ad atterrar-
tutto intento a vendicare gli oltraggi fatti all'honore di Dio, nulla
ndando a qualunque sinistro auuenimento; quand'ecco vna masnada *Corre peri-*
oloro, che, per annidarsi nelle Selue, non temono l'armi della giu *colo di essere*
ia, aizzati dalle proprie furie se gli auuentarono per vcciderlo, & *vcciso.*
i già piegate le ginocchia a terra, & alzati gli occhi al Cielo staua
postissimo a riceuere il colpo; ma perche non era volere di Dio,
in quel punto ei perdesse la vita (riserbatone per maggiore be-
ficio de' Gentili) gli aggressori inopinatamente arrestati, non sò co-
, da occulta virtù, più che da propria inclinatione lo lasciarono,
za hauerlo ferito, altamente protestandosi, che se non cessaua d'in-
tare i loro Idoli, sarebbono ricorsi al Colunto, accioche lo discac-
isse affatto da quelle Contrade. Da questo accidente auisato il
eas, che poco profittarebbe, giudicò ispediente mutare in piaceuo- *E poscia fà*
za il suo focoso zelo, & attendere con l'efficacia delle ragioni a sue- *molto profit-*
e l'indecenza di quella fantastica veneratione verso gl'insensati Si- *to.*
lacri; nel che fauorillo Iddio; imperoche accoppiando alle vampe
l suo naturale feruore i lumi di celeste virtù, scoperse a molti il sen-
ro della salute, riconciliò molti, che dopo il Battesimo erano tra-
cati nell'Apostasia, e trà moltissimi, l'Anime de' quali intieramente
ò con l'Acque Lustrali, potiamo credere, che a non pochi Bambini
enisse la beata sorte di volersene al Paradiso.

11 Dopo alcune settimane, separatamente consumate in fruttuosi *Richiamato*
citij per le Ville contigue, riunironsi di nuouo il Veas, & il P. Bona- *col Compa-*
ura sudetto per diuisare il modo di scorrere l'altre parti della Pro- *gno ad Ou-*
cia, quand'ecco in vece di effettuare il disegno, furono da inaspet- *uando,*
o accidente richiamati ad Ouuando. Era stato il Conte improuisa-
nte assalito da poderoso esercito della Regina Zingha, che da lui of-
, per non sò quale strapazzo di parole, e di fatti, pretese risarsene a

qualunque partito: mentre adunque confederata ella con gli Olan-
Guerra della Regina Zingha.
si contro la Corona di Portogallo, per esserle stato tolto il Regno (
come più diffusamente diraffi altroue) tratteneuasi col seguito di mo
gente nel Territorio di Coanga, vicino a Massangano, haueua spedi
buon nerbo di Soldati ad inuadere il Paese soggetto al Conte; ordina
do, che si vsasse indistintamente tutta la imaginabile hostilità verso gl'i
felici habitatori. Vdita questa infausta nouella, meditaua il Conte
opporsi a quella incursione con le poche Militie del contorno, già c
non era tempo di assoldare numerose falangi: perloche i nostri Missi
narij maturamente considerando l'ineuitabile strage, che di Corpi, e
Anime seguita sarebbe nell' azzuffarsi col prepotente inimico, dieron
feruorosamente a persuadere in publico la necessità, che tutti haueu
no di riconciliarsi con Dio, affine di potere con l'armi della sua San
Gratia più vigorosamente combattere: ma quei meschini, sordi all
chiamate, e ciechi all'efficace lampo di queste minaccie, trascurar
no (eccettuati pochi plebei) di prouedere alla saluezza dell' Anima
la quale nel sanguinoso conflitto, che poscia seguì, disperatamente pe
dettero con quella del corpo. Haueuano gli Ouuandesi ordinate le lo
Il Conte si azzuffa con le di lei Squadre.
ro Soldatesche in trè Squadroni, sperando di sconfiggere l'hoste nem
ca in virtù del Carattere Christiano, di cui portauano fregiata la fron
te; ma Iddio, che i Cuori immondi abborrisce, & in disgratia del qua
le viueuano manifestamente il loro Capo, e la maggior parte delli Vffi
ciali, non volle con i consueti prodigij impegnarui l'onnipotenza, la-
sciando perciò, che i numerosi Idolatri fossero, secondo il corso natu
rale, esatti Ministri della sua Diuina Giustitia; si che effettiuament
E rimane vcciso.
l'istesso Conte cadde nella battaglia estinto, & il restante de' suoi f
consunto dal ferro hostile, ò rimase miserabile preda del barbaro vi
citore. La fama di questo successo sbigottì quei pochi rimasti in Ouuan
Fuggono gli habitatori, e rimangono soletti i due Missionarj.
do di tal sorte, che ragioneuolmente imaginandosi soprastare il furios
inimico, e di essere colti alle strette da quell'impeto, cui erano insuffi
cienti a resistere, tutti senza restarne pur vno, fuggirono, lasciando in
abbandono, & alla discrettione della fortuna le Case, gli haueri, e
quanto possedeuano. Ciò non ostante si fermarono i due Religiosi, ri-
couerandosi entro l'accennata loro Chiesa, la quale non era più, che
da vn numero di creta, e di paglia semplicemente circondata, e quiui ap-
punto rassegnandosi al Diuino beneplacito, attesero trè giorni continui
a prepararsi per qualunque accidente; diuisando molto bene, che due
poueri Missionarij in Paese straniero trà gente barbara rimasti con vn so
lo Etiope, che dopo la fuga de' Compatriotti, soprafatto da estre
mo timore, stauasi ranicchiato, e nascosto sotto l'Altare, non eranc
valeuoli da se stessi a difendersi, ò riscattarsi in modo alcuno dalla fu
ria de' Soldati, quando fossero venuti: tanto più che il mentouato Zelo
te loro Interprete, il quale mediante la pratica de' linguaggi haureb-
be potuto aiutarli, vscito anch'egli in campo, era rimasto prigione d
Guerra.

Sono condotti dauanti alla Regina Zingha.
22 Alcuni Vfficiali con le loro genti passarono a riconoscere il sito
per sospetto di qualche stratagema, & hauendo furiosamente scors
tutte le strade di Ouuando, nè trouatosi alcuno, entrarono nella
Chiesa, e con incredibile fracasso fecero forza contro i due Missiona

rij,

che genufleſſi attendeuano i colpi della morte; tuttauia il maggior le ſi sfogò in villania di parole, & in qualche leggiera percoſſa: bensì anciullo Etiope, ritrouato ſotto l'Altare, ſtettero in procinto di le- e la vita, fra tanto che i Religioſi lo animauano alla intrepidezza, ed i per ambaſcia tramortiua a' piè di quei felloni, che dalla Diuina Pro- enza arreſtati, lo laſciarono illeſo: indi fracaſsato vn Forciere, e cal- ſtata diſpettoſamente la Sacroſanta Suppellettile, gl'incatenarono i trè, e li condutſero prigioni alla Regina; la quale accampataſi attro miglia diſtante da Ouuando, haueua conceduto il ſacco di tutta Prouincia alle ſue Soldateſche. Deſcriſsero di là a qualche tempo i oſtri il formidabile ſpettacolo, che loro era occorſo di vedere men- furono colà guidati, in teſtimonio della barbarie de' Giaghi, de' qua- utto l'Eſercito era compoſto. Vedeuanſi (diceuano eſſi) numeroſiſ- e bande di Soldati carichi, ò per così dire, adorni non di altre ſpo- , che di tronche membra de' loro nemici, portandole appeſe a no- i baſtoni, e robuſte canne, lordi di ſangue, e con le fauci ingorda- nte ripiene di carne humana, ſanguinolente, e cruda. Introdotti al- Regina, il Padiglione della quale era di giunchi, e di ſeluaggie che aſſai rozzamente inteſſuto, la ritrouarono coricata (ſecondo il tume di quelle contrade) ſopra vn nobile tapeto, armata di freccie, rco, e di ſcudo, e da competente numero di Guardie, e di Vfficiali eſtoſamente aſſiſtita. Con quanto timore, & apprenſione vi entra- o i due Religioſi, con altrettanta fiducia, & amoreuolezza ſi videro olti, confortandoli eſſa a non pauentare i ſegni delle inhumanità ute; peroche tali erano i licentioſi Statuti de' Giaghi; de' quali per a neceſſità, e non per deliberata elettione, eſteriormente denomina- ſeguace, e Condottiera, profeſſando nulladimeno nell'interno del cuore la Santa Legge de' Chriſtiani, verſo di cui ſino da teneri anni eua ſucchiata col latte vna teneriſſima affettione; aggiungendo in oua de' ſuoi detti, che quantunque la ragione di Stato richiedeſſe ei l'oſſeruanza di quella Setta, haueua però eſpreſſamente ordinato ualunque Vaſſallo l'aſtenerſi dall'oltraggiare i veri Sacerdoti del de' Chriſtiani; concioſiache ben ſapeua conuenirſi ſomma riueren- l Miniſtero, che eſercitano, & all'autorità, che viene loro confe- dal Vicario del Rè de' Cieli. Trà queſti diſcorſi inferuorata volle, ſedeſſero; indi proſeguendo le medeſime coſe, non ſatiauaſi di vdi a gli ſteſſi in idioma Portogheſe (nel quale era verſatiſſima) ripete- li argomenti altre volte inteſi circa l'eterna ſalute, e circa i mezzi neceſſarij per conſeguirla; ſuelando in fine i ſemi delle ſante inſpi- oni, & i violenti impulſi, che rinchiudeua in petto, con dire, che oi diſegni erano aſſai differenti dall'vniuerſale imaginatione de' Vaſſalli.

La quale cortesemente tratta con essi.

E si palesa inclinata alla Legge di Christo.

3 Appagati del benauuenturato incontro, furono queſti due Re- ſi per ordine di lei condotti ad vn'alloggiamento; ma eſſendoui al- Soldati, i quali oltre al proferire diaboliche beſtemmie in onta ero Dio de' Chriſtiani, arroſtiuano continuamente carne huma- e di quando in quando, per iſcherno, inuitauanli a mangiarne, per- auſeando quell'empia lordura, ſe ne vſcirono, e fattolo penetrare recchio della Regina, eſſa comandò, che ſi collocaſſero in altro

Ordina, che siano proueduti di alloggiamento vicino alle sue Tende.

quartieri, poco distante dal suo, affine di vdirli più frequentement
gionare della nostra Santa Fede: indi souente prouide loro di viuand
mandandole per mezzo de' suoi famigliari, accioche fossero sicuri,
non erano di carne humana, dichiarandosi di abborrire questa scel
ta ingordigia de' Giaghi, e che in auuenire, accioche essi non fos
ingannati, si prenderebbe cura del loro vitto, si come poscia inti
mente volle, che si facesse, vccidendo a questo effetto carni ferine al
foresta. Contracambiauano essi all'incontro, quanto più poteua
queste inaspettate amoreuolezze, con frequenti esortationi, viuam
rappresentando il valore della Diuina gratia, e che non doueuasi
veruno rispetto con pericolo della salute eterna differire l'animosa
lutione di ritornare a Dio: intorno a che appariuano euidenti s
del gagliardo contrasto, che in lei faceuano la mente illuminata da'
gi della verità, & il senso occupato dalle passioni; conciosiache in
tali agitamenti trattenendosi ella molto col pensiero, e nulladim
dalla feminile fiacchezza alla fine soprafatta, sospirando conchiu
ua, che per essere di troppo rilieuo i suoi impegni, era necessario,
pregassero la clemenza del vero Dio a liberarnela affatto; attesoc
sciolta da quelli, sentiuasi vn cuore dispostissimo alle chiamate, e c
derarne gli effetti. Finalmente consumati alquanti giorni, in queste p
tiche, e non volendo ella più trattenerli indarno, volle, che fossero re
tuita loro tutta la Suppelettile, di cui erano stati spogliati in Ouuan
con libera facoltà di ritornarsene alle amiche Terre, ò a S. Saluator
come disegnato haueuano: nella quale partenza hauendole i due M
sionarij donato vn Bariletto di Vino Europeo, riserbato da essi pe
Santo Sacrificio della Messa, sommamente aggradillo, per essere co
molto rara nel Paese, e singolarmente in tempo di guerra: ma tanto
hebbe a lodarsi della modestia, con la quale generosamente ricusaro
alcuni Schiaui, & altre cose di consideratione, che essa pretendeua
donare loro; laonde maggiormente certificatasi, che non aspirauano
altro se non alla conuersione delle Anime, ratificò il proponimento
riconciliarsi con Dio benedetto, pregandoli a ragguagliarne il Somm
Pontefice, & assicurarlo, che terminata la Guerra, e ricuperato il R
gno, adempirebbe la promessa, e d'auantaggio chiamarebbe appre
di se i Religiosi Capuccini, affinche per mezzo loro si educassero, e co
uertissero tutti i Popoli soggetti al suo Dominio: il che realmente ef
tuossi l'Anno 1655. come diuisaremo più inanti; quantunque non t
casse a questi due, da lei specialmente bramati, accingersi all' impre
per essere già partiti verso l'Europa.

Interno contrasto di questa Regina.

Rimane edificata del rifiuto fatto delli due Religiosi, e con promessa di riconciliarsi a Dio li rimanda.

Sua conuersione seguì del 1655. Vedi a suo luogo.

24 Licentiati adunque, si accompagnarono con vn Personaggio,
quale, a nome del Rè Conghese, haueua portati parecchi doni alla
la Zinga, e ritornauasene alla Corte col seguito di quaranta Person
la maggior parte Schiaui portatori. Nel camino, che fù di venti pe
sissime giornate, affrontarono pericoli di Fiere, e di Fiumi, e furono
vno ad vn' altro luogo da horrenda fame più fieramente incalzati; c
ciosiache, per trouarsi dalle Locuste distrutti i Campi, senza che vi
se rimasta radice, ò fronda, caminauano per lo più in mezzo al pes
ro odore di quelle, che erano già putrefatte, costretti souente aliment
di quelle, che incontrauano ancor viue: insomma poterono ragione
men

Disagi sofferti nel ritorno a S. Saluatore

nte afcriuere ad vna fpeciale affiltenza di Dio l'efferfi condotti fal-
ino a S. Saluatore, doue per qualche tempo hauendo malamente vl-
ate le gambe a cagione delle fpina, e cannuccie, che ingombra-
le ftrade (come fino dal principio raccontai) rimafero inhabili a qua-
nque efercitio, pure alla fine dopo quattro Mefi, allenati dall'amore
Dio, che rapprefentaua loro il bifogno di foccorrere la Chriftianità
Marchefato d'Incufsù, trafcurarono la propria per l'altrui falute,
ndando a quelle contrade, prima che trouarfi perfettamente fani. Ma
ciò più a baffo parlaremo.

25 Tali furono il principio, i progreffi, e tutto il brieue periodo
la Miffione di Ouuando; conciofiache per conuertire quei Popoli,
n effendo ftata bafteuole la morte del loro Principe, la fconfitta dell'E-
ercito, nè il difolamento di tutta la Prouincia, permife Iddio, che
manefsero nella perfida Idolatria, e negli altri errori; in pena de' qua-
foggiacquero a mille calamità, finche del 1663. ricufando il Conte
o Padrone di preftare il confueto omaggio al Rè del Congo, quefti
ttuì con la mentouata Regina Zingha, già che trouauafi armata
Campo, di foggiogarli, e fottometterli alla douuta riconofcenza:
onde ella col formidabile grido del fuo valore, penetrando nel feno
la coftui Giurifdittione, fconfiffe, ed atterrì ogni Cuore, dimodoche
vinti non giouò la fuga, mentre la vincitrice profeguendo la vitto-
in poco d'hora li raggiunfe, e fatti prigioni il Conte, la Moglie, vn
gliuolo, & i principali della Corte, comandò che tutti, in pena della
ellione, foffero marcati con l'impronto de' Schiaui. Caftigo certa-
nte obbrobriofo, & eforbitante, in riguardo alla conditione di Prin-
i, e perfone Nobili, ma nulladimeno praticato frà coftoro, come
portuno per tenere con quefto freno i Vaffalli, & i Feudatarij, quan-
è poffibile, vbbidienti, e rifpettofi a loro Sourani. Vi s'interpofe-
però con molta caldezza i noftri Miffionarij, che in quel tempo dimo-
ano appreffo efsa Regina, ed ottennero, che alla Contefsa, & al gio-
netto Principe, i quali non erano tanto colpeuoli, fofse rifparmiata
ella barbara ignominia.

Fine della Miffione di Ouuando.

Caftigo di Dio contro gli oftinati habitatori.

26 Confeguita frà tanto da' fopradetti Bonauentura da Correglia,
rancefco de Veas la facoltà di portarfi ad Incufsù, Prouincia, e Mar-
efato, che communica il fuo proprio nome ad vn groffo Villaggio, ò fia
ttà Capitale di quel Paefe, in diftanza di 40. leghe da S. Saluatore, vi
euennero il penultimo giorno dell'Anno 1649. & a prima fronte rau-
arono negli habitatori vn non sò quale barlume di Fede con l'eftrin-
a denominatione di Fedeli; ma effendo in foftanza vn mifcuglio di
rori, di abufi, e di mafcherata Idolatria, fi auuidero, che quefte te-
ore tanto palpabili erano perniciofe affai più di quello foffe profitte-
le la luce; imperoche i mefchini con più efecrabile ingiuria abufando
del carattere Chriftiano, mantellauano il vitio con qualche moftra
bene, e perciò pretendeuano di douer effere compatiti, ò che fi dif-
nulaffero totalmente i loro corrotti coftumi; il che daua molto da fof-
are a' Miffionarij, ftando perpleffi di quello haueffero a rifoluere,
ntre quefti inganni fembrauano infuperabili: tuttauia collocata ogni
o fiducia in Dio, e nulla tememdo i finiftri incontri, purche di qual-
e profitto in falute dell'Anime non andaffe fallito il difegno, fi ac-

cinſero all'Impreſa. Prima d'ogn'altra coſa tentarono di penetrar m
glio qual foſſe l'inclinatione del Marcheſe, la quale dall'eſterne p
meſſe appariua ottima, e liberale, ma quanto agli effetti riuſciua ſou
chio riſtretta, e mendace; imperoche dal nudo, e ſemplice nome di Ch
ſtiano in poi, viueua coſtui peggio de gli altri, totalmente inuolto ne
laidezze, & occupato nella vana adoratione de' ſuoi Dei, che ottura
l'orecchie a qualunque argomento ſpettante alla ſua ſaluezza, riputaua
vn' Anima perduta. Correuano dietro alle pedate di lui la Corte,
i principali Vaſſalli, gareggiando col loro Principe in accoglier
corteſemente i Noſtri contemplarne a minuto la forma del veſtire
il portamento, le attioni, & in aſcoltarli con molta curioſità; ma nel
ſtringere del partito, irreſoluti, benche conuinti, diſpettoſamente vo
tauano le ſpalle, troncando in queſto modo la conceputa ſperanza
poter li ridurre sù'l camino della vera vita.

27 Anſioſi nulladimeno i Miſſionarij di adempire la parte loro, ta
to fecero, che alla fine ottennero di congregare il Popolo, e di cattec
zarlo, laonde in conſeguenza poteuano battezzare i Bambini, e gli adu
ti, indi a poco a poco hauendo fatto apparire quanta premura vi haue
il Rè del Congo (le patenti del quale portauano, ed erano ſommamen
riſpettate) s'inoltrarono per tutta la Prouincia ad atterrare i Chimpa
de gl' Idoli, e le reliquie del Gentileſimo, inſomma ad eſercitare, ſenz
intoppo, tutte le funtioni del proprio Miniſtero. I Popoli concorreuan
a gara, e con iſtraordinaria prontezza chiedeuano il Santo Batteſimo
(conciofiache il titolo di Chriſtiano reputaſi a grandiſſimo honore fr
Neri, come altroue accennai) ma circa l'Idolatria, ch'era il pu
to eſſentiale di vna vera conuerſione, non voleuano abominarla; pe
loche ammutinati, tentarono la forza, dichiarandoſi offeſi della pr
poſta, e con interdire alle perſone più docili l'aſcoltare ſomiglianti r
gionamenti, a poco a poco ſcemò l'vdienza, e ſi corſe pericolo di pe
dere il frutto di tante fatiche: ſupplicarono adunque i Miſſionarij nu
uamente il Marcheſe a compiacerſi d'interporre il ſuo autoreuole co
mando, accioche i Sudditi non mancaſſero d'interuenire alla eſpoſitio
ne del Cattechiſmo, e lo ſtimolarono a degnarſi di aſſiſtere anch'egli
perſonalmente non tanto a quella, quanto alle altre funtioni Eccleſia
ſtiche; perſuadendoſi eſſi con molta ragione, che quando egli moſtraſ
ſe d'inclinarui daddouero, gli altri per ſecondarlo, ſi ſarebbono moſſ
a fare il medeſimo. A queſte efficaci iſtanze, il motiuo delle quali, co
me aualorato dalle ſue precedenti eſibitioni, ſtringeualo più che ma
nell'impegno, ſtette in vltima diſpoſitione di totalmente arrenderſi
ma di nuouo riflettendo, che conueniua inceppare la libertà del ſen
ſo, abbandonare le Concubine, e ſtringerſi con vincolo indiſſolubile
tutti i giorni di ſua vita ad vna ſola Moglie, contorcendoſi, e ritirandoſ
vn paſſo addietro, riſpondeua, queſto eſſere vn ſalto aſſai difficile
atteſoche ad vn ſuo pari per grandezza di Stati, e per chiarezza di ſan
gue molto conſpicuo in tutto il Regno, ridondarebbe in graue ſcorno
quando laſciaſſe di ſpeſare vn numero di femmine corriſpondente
nerbo delle ſue ricchezze; tuttauia, che ſe li ſortiſſe di accaſarſi con
vna Principeſſa del ceppo Reale, s'indurrebbe non ſolamente a ſpoſa
la nella forma diuiſata, ma che d'auantaggio l'vbbidirebbe in og

Fà vna propoſitione a' Miſſionarij.

conto.

to, fino ad eseguire quanto pretendeua il Rè intorno all'osseruanza
riti Europei. Vdita questa propositione, da tanti rispetti circon-
tta, indouinarono i Missionarij, che la volontà di costui fosse assai ri-
ssa, & incapace ormai di risoluersi al bene; perciò riuolti a Dio, chie-
ano, che si degnasse ammolirli il cuore, & illuminarli la mente,
erchio deprauata da' sensi: ed intanto nelle cotidiane, e publiche
nferenze feruidamente riprendeuano ne gli altri membri quelle co-
tele, che realmente erano più deffomi, e detestabili nel loro Capo;
neggiando però con delicata auuertenza il ferro di queste rampo-
, accioche l'vlcerosa piaga riceuesse il rimedio, senza che l'Infer-
si risentisse all'asprezza del taglio. Nel che Iddio fece poi toccare
o con mano, che per ridurre certe Anime dotate di qualità, e di sen-
enti superiori a quelli del volgo, conuiensi procedere con soauità;
cio fiache la natura di questi tali esasperata da innopportuni rimpro-
i, e brauate, precipita souente in peggiori peruicacie, là doue addol-
da' motiui, e dalle ragioni, a poco a poco riflettendo alla propria
licità, desiste dal male, e si conuerte.

Vno de' Missionarij tenta di abbattere l'Idolatria d'alcuni.

18 Due leghe distante dalla Città venerauano questi Popoli vn'
lo, creduto oprallante alle Campagne, & a' Seminati, del che rag
guati i Nostri, consultauano, che per distorli da cotanto esecrabile
zia, si tentasse di leuarne il Simolacro: predicando adunque il Pa
Francesco ad vna moltitudine di gente, il P. Bonauentura, che vi-
l'opportunità, intrepidamente portossi in compagnia dell'Interpre-
e di alquanti Neri a quel luogo, persuadendosi, che la sua risolutio-
non sarebbe ita a vuoto, si per essere improuisa, si perche la mag-
parte de gl'Idolatri diuertiuansi per allora in vdire la Predica: ma
munque fosse, cioè, che qualcheduno imaginatasi la facenda, pre-
resse ad auuisarne i Guardiani del Chimpasso, ò che il Demonio
so ne li facesse auuertiti; ò pure che per la vicinanza de' Missiona-
spettassero sempre della sorpresa, certo sta, che in arriuarui il sudet-
adre, non vi era più l'Idolo, ma bensì vi erano coloro, che arma-
ano in difesa del posto, lo minacciarono della vita, se altra cosa
ato hauesse: al quale incontro conoscendo egli scoperto, e fallito
o disegno, e quasi mostrasse di non essersi auueduto dal loro mal'ani-
, piaceuolmente disse; che mentre il Paese professauasi Christiano,
gli paruto ragioneuole, anzi molto necessario il venirui in persona,
insinuare loro, che lasciassero vna volta daddouero il vano culto, e
perstitione, come cose incompatibili col rispetto, che ad vn solo,
ero Dio si deue; conciosiacosache le Anime redente col pretioso
gue di Christo pregiudicano infinitamente a se stesse, mentre com-
nicano col Demonio suo capitalissimo inimico; & è massiccio ingan-
l credere, che altri fuora del Creatore, e Padrone dell'Vniuerso,
a fecondare i Campi; anzi con infallibile argomento di Fede dob-
no sperare (diceua egli) dalla increata Bontà di Dio questi benefi-
e non altrimenti da Satanasso, il quale per odio intestino ordisce
ro la Natura humana perpetui danni ne' Corpi, e nelle Anime.
parlaua il feruoroso Missionario alla gente concorsa al rumore, &
ei Ministri dell'Idolo: ma quanto egli con sodezza di Cattolica Ve-
cercaua di persuadere, questi all'opposto alzando strepitosi clamo-

Tenta conuincerli piaceuolmente; ma non gioua.

ri,

ri, tentauano a tutto potere d'impedirgli che non fosse inteso; cont[...]ponendo a' santi documenti del Ministero Euangelico le minaccie de[...] Idolo contro i circonstanti; il peccato de' quali, per essere dalla p[...]uicacia sommamente aggrauato, cagionaua nelle menti loro vna qu[...] disperata cecità. Frà questi contrasti veggendo il P. Bonauentura, c[...] per via di ragioni non poteua sostenere appresso costoro la giusta ca[...] dell'honore di Dio, lasciossi intendere, che in virtù del braccio Reg[...] haurebbe fatto punire il Collunto, cioè il Gouernatore del luogo, c[...]me fomentatore di quella empietà. Da questa minaccia inuiperi[...]se gli auuentarono, per vcciderlo, i Sacerdoti, imperoche toccaua l[...]ro troppo sù'l viuo la perdita totale, che fatta haurebbono delle a[...]bondeuoli offerte, con le quali lautamente spesauano se stessi, le fam[...]glie, e le numerose mandre di Concubine; indi crescendo la folla d[...] Popolo infuriato, che dichiarauasi volerla a fauore dell'Idolo, e d[...] Collunto, si vide il pouero Religioso ridotto a mal termine; contutt[...]ciò anche da questo pericolo volle sottrarlo la Diuina Pietà, dimani[...]rache senza sapersi precisamente il modo, scampò dalle loro mani, [...]tornossene ad Incussù. Ma qui gli auuenne di trouare in vn simile i[...]pegno il suo Compagno, imperoche terminata la sua Predica, haue[...] egli acceso il fuoco alla Capanna di vn'Idolo; e quantunque per n[...] essere sorpreso, lo facesse con molta cautela, nulladimeno alcuni Gent[...]li l'haueuano scoperto, & allo strepito concorsi i Ganga, eransi da[...] vnitamente a perseguitarlo per certi viottoli intricati, & angusti con[...]forme costumano in quel Paese, quando (come già altroue noti[...] piantano fratte per riparo de' Villaggi, e delle Libatte, lasciando[...] certe strade, che a guisa di labirinto, intricano chiunque non v[...] ben pratico: correua egli adunque l'euidente pericolo di essere [...]ciso, e teneuasi perciò già disperato, raccomandandosi al suo Cr[...]tore; quando vn buon numero di Fedeli, che si erano imaginato il su[...]cesso, animosamente volarono a quella parte, & azzuffatisi co' Gent[...]li, diedero agio a lui di scampare l'vtile vita. E per vero dire, ella [...] certamente prudenza di Christiana perfettione il fuggire taluolta l'au[...]uenturato incontro del martirio, nella guisa, che molti Santi pratica[...]rono, singolarmente in somiglianti congiunture, quando si conosce[...] che vn Ministro Apostolico, soprauiuendo, possa giouare al Gregg[...] messogli in cura, e che nella fuga non sia per seguirne scorno alla Catto[...]lica Fede. Auuertenza rigorosamente inculcata a' Missionarij, quand[...] dalla Sacra Congregatione vengono spediti a queste imprese.

Minaccia di far punire il Collunto, e perciò cercano di vciderlo i Sacerdoti, perche pregiudicaua al loro interesse.

L'istesso pericolo incorre il Padre Veas suo Compagno.

Ricorrono di nuouo al Rè.

29 Dopo i motiuati accidenti scorsero due Mesi di continue, e ri[...]gorose pratiche appresso il Marchese, e la Corte del Congo, affine [...] potere con qualche maggiore autorità diradicare l'abuso dell'Idol[...]tria; ma l'intentione rettissima del Rè, il quale sopra ciò non haueua [...] mancato alle sue parti, non hebbe effetto, attesoche il Marchese, p[...] non romperla co' Sudditi, dissimulatamente comportaua le trasgressi[...]ni de gli Editti altre volte publicati da' medesimi Padri Missionarij, pa[...]sandosela con termini di scuse ben friuole, e di buone parole; laond[...] scorgendo essi, che questo tenerli a bada somministraua nuoui moti[...] d'insolenza, e di pertinacia, determinarono col consenso del P. Pr[...]fetto, al quale sopra questo particolare haueuano scritto di portarsi v[...] di

ro a S. Saluatore con animo d'implorare a viua voce vna potente, soluta assistenza, mediante la quale, in affare tanto importante per la a Religione, potessero validamente operare.

30 Il P. Francesco rimase in Incusù, doue con la sua naturale denza, & affabilità attese a mantenersi in posto, & a coltiuare quei chi Fedeli, che fedelmente lo seguiuano. Il P. Correglia giunto al Corte espose lo stato della Missione, e riportonne a fauore di essa risentimento ben graue dell'istesso Rè, il quale a sì fatte nouelle otestò, che fatta haurebbe rigidissima giustitia contro chiunque del Regno ricusasse in auuenire di professare daddouero la Fede Catica, e che in conseguenza non abbominasse i vani Dei, & ogn'altra erstitione: sopra che stabilite nuoue prouisioni, rimandollo consola-, e ripieno di fiducia, che vn giorno hauesse a vedersi abbattuto il ntilesimo, e sconfitto il Dominio. Ma disponendosi egli fra tanto itorno verso Incusù, volle il P. Prefetto trattenerlo appresso di se, n dandoui in sua vece il P. Giuseppe da Pernambucco. Questi adun e recando con esso seco diuerse commissioni, & vn'assoluta facoltà ncedutagli dall'istesso Rè, diedesi vnitamente col P. Veas senza ris to veruno a fracassare quante Statue d'Idoli ritrouaua, & a consu re col fuoco tutti quegl'infami Chimpassi, doue con indicibili lor e erano dalla cieca gente adorati.

Il P. Veas rimane in Incusù.

Il Correglia andato a S. Saluatore è trattenuto dal P. Prefetto, & in suo luogo và il P. Pernambucco.

31 Sù la strada, che conduce a Zombo, il P. Giuseppe appicciò il co, senza che alcuno se n'accorgesse, ad vno di questi delubri, ma crescere, che fece la fiamma, & il fumo, s'imaginarono del tiro al i, che l'haueuano in custodia; laonde leuatone a rumore la gente contorno, la concitarono alla vendetta. Portò il caso, che vn tale Bonauentura natiuo di S. Saluatore, huomo di molta integrità, ac npagnaua il sudetto Pernambucco in qualità d'interprete, & in l punto separatosi da esso, precorreualo ad vn'altra Terra, per dare o della di lui venuta, accioche il Popolo si trouasse ragunato; que dunque incontrato da quella masnada d'Idolatri, e creduto autore l'incendio, fù con tanta furia di bastonate assalito, che ne rimase asi morto; nulladimeno, la Dio mercè, rihauutosi prese il camino ver l sudetto luogo; ma giunto stentatamente a vista del recinto, e sen dosi di nuouo mancare per l'abbondanza del sangue, che gli vsciua le narici, credendo di douerne morire, fermossi a' piè di vna gran oce eretta fin da quei primi Christiani del Paese, e diuotamẽte adoran quel Sacrosanto pegno di nostra salute, con intingersi più volte le di el proprio sangue, scrisseui sopra, in testimonio della sua costanza, ste parole. *Quì per difesa della Santa, e vera Fede cadde vcciso il Maestro D. Bonauentura.* Di lì a poco il P. Pernambucco, seguendo le ui pedate, le vide segnate di molto sangue, ma conciosiache nulla ontrato haueua, nè sentito il rumore, non potette argomentare il cesso, finche peruenuto alla Croce sudetta non lesse quello, che vi era tto. Qual egli restasse a tale veduta ogn'vno se l'imagini: rammaruasi della perdita dell'Amico, ma con santa emulatione inuidiaua i lui beata morte, godendo ch'ei fosse stato fatto degno di spargere il gue, e la vita per Giesù Christo. Entrato poscia nel Villaggio, men per la nouità dell'accidente, e per non sapere farsi intendere, an-

Vn'interprete ferito à morte.

Scriue la professione della Fede col proprio sangue.

daua ramingo, e pensieroso, comparue il ferito con la testa bendata, con volto allegro, manifestolli il sentimento hauuto, quando a piè d la Croce scrisse le accennate parole. Confortatisi adunque vicen uolmente, dimorarono alcuni giorni in quel luogo, doue D. Bonau tura col Diuino aiuto risanò a segno, che potette solleuare i Nostri loro Ministero: non godette però egli giammai intiera sanità, conc siache tutto il tempo di sua vita patì graue debolezza, portando mez aperte le cicatrici, le quali senza dubbio seruirono di accrescimen grande al merito acquistatosi in quell'auuenturatissimo incontro.

Risana, e serue a' Missionarij.

Il P. Veas abbruccia Chimpassi.

32 Mentre a questi due accadeuano somiglianti cose, non ma carono al P. Francesco de Veas occasioni di esercitare l'Apostolica i trepidezza. Viaggiando verso Zombo, per abboccarsi col sudetto P dre Giuseppe da Pernambucco, hebbe notitia, che in vn tal luogo moraua vn certo Sacerdote, ch'essi chiamano Ganga Angombo, quale facendo incetta di vna frotta d'Idoli, con le consuete frodi raua a sè gran numero di gente, cauandone ancora esorbitante emol mento, & incredibile riputatione. All'arriuo del Religioso, essen publicati rigorosi più che mai gli Editti della Corte, il Ganga si nasc se, lasciandoli campo di fare le sue operationi: prese egli adunque c molto zelo ad esagerare contro gl'Idolatri, e principalmente cont quei tali, che ò fomentauano i Ministri di Satanasso, pregiandosi per a tra parte di essere Christiani, ò prestauano credito, e seguiuano i dogn di quelle abomineuoli Sette, confondendo la vera Fede con le adora tioni de gl'Idoli; indi accompagnato da tutti coloro, che si erano tro uati presenti al discorso, trà quali molti erano persuasi dalla verità, molti erano stimolati dal timore del castigo, francamente entrò n Chimpasso, doue in mezzo ad vna moltitudine di Fantocci stauasi co locato l'Idolo tutelare di quella Terra, e fatto animo a se stesso, ment la causa spettaua all'honore del vero Dio, senza punto temere di qu Demonij, che vi si erano annidati, leuonne i Simolacri, con quan stromenti conseruauansi per vso de' maleficij, & ammontatili tutti in vn'altra Pira, immediatamente vi appicciò da più parti il fuoco. Ar deuano quelle massaritie degne della fiamma dell'Inferno, ma più di rabbia, e di confusione consumauansi coloro, che da lontano osseruan do la facenda, persisteuano pure, conforme la propria cecità, in cre dere, che da questo insulto fosse, per venirne dal Cielo qualche terrib le castigo. Fremeua il Demonio, scornato dal franco ardire del Pad Veas, che in onta di lui recitaua, mentre ardeuano le Statoe, con mo ta allegrezza il Salmo 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*; fr meuano i profani adoratori, e tale vi fù, che nulla stimando il fuoc entrò in esso, e per appunto vno de' più arditi trassene l'Idolo maggi re: della quale arditezza, degna più di vn Christiano verso le Sante R liquie, che di vn Gentile, soprafatto il Religioso, & acceso di veheme tissimo zelo, quasi sentito hauesse vn viuo rimprouero, senza più bad re alle minaccie, altrettanto risoluto, quanto essi adirati, cauò anc egli dall'incendio vn'altr'Idolo, con l'aiuto di alcuni, che lo spa leggiauano, strettamente legatolo con vna fune, strascinollo vituper samente con mille insulti verso la Città, & a mezo il camino fatto a cendere vn mucchio di legne, a vista di tutto il Popolo ve lo gettò s

pra,

benedicendo fratanto in compagnia del suo Interprete l'Onnipo-
a del vero Dio.

; Degno di racconto, e senza forse sarebbe argomento per tinge-
vergogna non pochi Christiani, vn' altro caso, che il sudetto Pa-
Veas raccontommi, essergli occorso in quell' incendio di tanti Ido-
Mentre io attendeua (disse egli) a strascinarli verso il fuoco, vidi vn
hio, appoggiato alle crocciole, languido, e cadente, il quale con
, e flebile voce doleuasi, che gli fossero rubbati gl' Idoli, e mostra-
quel sentimento, che altri fatto haurebbe nella perdita di vn suo
o figliuolo: non curauo (soggiungeuami il Veas) di quelle tenerissi-
nstanze; ma colui alzando più che poteua i suoi clamori, pregaua i
ostanti a ricuperarne, se non altro, almeno gli auanzi, offerendo in
nio a chiunque glie ne riscuotesse vn solo dalle fiamme, vna Capra,
o capitale di tutte le miserabili sostanze di sua Casa.

Zelo di vn vecchio Idolatra.

4 Poco dissimile fù quello, che gli accade altroue. Vna femmi-
superstitiosa, benche Christiana, veneraua vn' Idolo da essa eletto
difensore della vita, e delle auuenture di vn suo vnico figliuolo; am-
illa più volte il Religioso, mostrandole la grauezza di questo suo
re in onta del vero Dio, di cui professaua la Fede; ma alla fine veg-
lo di non profittare con le parole, hebbe per ispediente di adope-
la violenza, e l'autorità; perloche fattosi portare quell'Idolo, che
custodiua nella propria Casa (non osando ella di contradire) gli
uoco, e lo incenerì: Estinto l'incendio, ma non risanata la paz-
ccola di nuouo, raddoppiando le smanie, raccorre le ceneri, e qual-
masuglio, per conseruare il tutto, come pretioso tesoro, idolatran-
quasi rinchiusa, la quint' essenza di quella imaginata Deità. Adun-
a questi due, souerchio radicati abusi, dell' Idolatria, e del Senso
ta del continuo l'habituale inclinatione, vacilla mai sempre la
di questi Neri, rendendosi perciò malageuole a' Missionarij lo abbat-
ntieramente nemici cotanto lusingheuoli, e potenti, conciosiaco-
prouedutosi in vn luogo, appena si mette la mano in vn' altro,
meschini incostanti ne' proponimenti riedono alle consuete loro
ità, non ostante si pregino, e vogliano essere tenuti per veri Chri-
; anzi nella loro pertinacia si sono tant' oltre auanzati, che souente,
ndo i buoni Ministri adempire le parti del proprio douere con ri-
lere, ò seruirsi di altri mezzi, per leuare affatto le coruttele, gl' in-
no, li minacciano, e non di rado gli assaltano, e facilmente leua-
no loro la vita, se l'assistenza del Cielo non riparasse i colpi, e
i opponesse a gli attentati di quei Mostri incapaci di ragione.

E di vna femmina.

Mala habituatione de' Neri.

3 Vedeuansi in mezzo alla Chiesa d'Incusù fabbricati con qual-
agnificenza, a proportione della pouertà di quelle contrade, al-
Monumenti, ricettacoli de' Cadaueri di alcune persone nobili,
poco prima in Concubinato, senza verun segno di penitenza.
ndo adunque i sudetti Padri Francesco, e Gioseffo rimuouerli di
come impedimento alle funtioni, e scandalo a' buoni Cattolici,
he tanto honore non si haurebbe saputo prestare a chi fosse vissu-
a fama di santità, vi si accinsero, ma nell'atto stesso grande
hebbero, per ripararsi da vna commotione vniuersale di tutto il
lo; e se bene altro non ne seguì per lo rispetto dell' autorità Re-
gia,

Cadaueri di gente morta in peccato.

gia, furono però malamente conci di bastonate coloro, che li
tauano: la quale temerità risaputa poi dal Rè, comandò, che fosse pu
ta nella persona di quei ribaldi, che concitati haueuano gli altri; a
stette quasi in punto di condannarne alquanti a morte, e l'haurebb
eseguito, se i Nostri, che dimorauano in S. Saluatore, non si fossero
terposti con calde preghiere; laonde mitigato il suo giusto risentimen
perdonò a tutti la vita, ordinando frà tanto ad esempio de' mal viuer
che le sudette ossa fossero per ogni modo cauate da' Sepolcri, e dal
cro luogo, e le ceneri gittate al vento. Questa risolutione del Rè c
tro persone, che si piccano di puntigli, cagionò per all'ora non p
spauento, e timore in alcuni, che menauano scandalosa vita; perlo
dieronsi a viuere christianamente accompagnati con vna sola femmi
dichiarata per vera Moglie, secondo il rito Cattolico: ma perche v
di queste, Donna molto principale, insospettitasi della fedeltà
Consorte si allontanò da esso, e fuggì, quindi gli altri Nobili, e di
no in mano l'altre genti inferiori, per non soggiacere (com' essi di
uano) a somigliante scorno, di bel nuouo concepirono auuersione a
Sante Leggi di questo Sacramento, mercè il vedere, che quei pochi
quali le osseruauano erano vilipesi, dimodoche in poco tempo tutti
concerto al commercio, & alla moltiplicità delle femmine aguolme
te ritornarono.

Leuati di ordine del Rè da luoghi Sacri.

Giouò per poco la seuerità del Rè.

36 Queste cose operauansi dalli due sopradetti Missionarij nel
Contrade soggette ad Incussù, e ne' contorni, quando per altra parte
e nello stesso tempo fù commesso al P. Antonio da Teruelli, che anda
se nel Ducato di Sundi. Conuenne a questo Religioso fare il cami
per Mattari, Contado al cui gouerno dimoraua vna Signora di sang
congiunta col Rè, e di spirito molto pia, e Cattolica. Nell' arriua
ch'ei fece, hauendo ella già conceputa singolare diuotione verso
Nostri, per hauerui praticato con rara esemplarità il P. Antonio Ma
da Monte Prandone, accolselo con tenerezza grande, e souente ch
maualo in sua Corte, affine di parlare con esso lui cose di Dio, e suela
gli i sentimenti più occulti dell'Anima. Vn giorno, mentre stauan
discorrendo, vdissi all'improuiso vno strepito, & vna confusione be
grande di clamori verso la Piazza, laonde imaginandosi, che vi fosse
qualche male, chiestane licenza, si partì da Lei il Missionario coll' In
terprete, affine di ouuiare a qualunque disordine: alla sua compar
tutti vnitamente col Negromante, che gli haueua congregati, fugg
rono, lasciando nel medesimo luogo li Stromenti della diabolica pr
fessione, co' quali attualmente si affacendaua colui per guarire vn' hu
mo frenetico: raccolseli tutti il pio Religioso, e fattone mille pezzi g
tolli con animoso dispetto in vn rogo di fiamme, che per buona sorte
ritrouò auampanti; risguardando poscia verso quel meschino, che rim
sto era solo, senza che alcuno si prendesse cura del di lui estremo bi
gno, compatendolo di quella sua vera pazzia, ordinò ad alcuni, che
portassero al proprio albergo in consegno a' suoi parenti: indi ritorn
in Corte pregò la Gouernatrice a non permettere nel distretto di
sua Giurisdittione somiglianti abusi, e che a qualunque partito castig
se coloro, che gli antichi errori seguiuano, e ne discacciasse i Min
di Satanasso. Promise ella di farlo, e con grande rammarico del suo c

P. Antonio da Teruelli destinato a Sundi.

Santo zelo di vna Principessa Gouernatrice.

piedi suoi resesi in colpa di quella trascuraggine; perloche il P. An-
o nell' atto di partire, scorgendola molto afflitta, sì per questo mo-
, sì perche non poteua trattenerlo appresso di se, intenerissi oltre
o; e col tempo hebbe a dire, che non haurebbe creduto tanta vir-
sì ardente zelo in vna Donna, nata Signora grande, e vissuta sem-
on somma libertà.

Mali trattamenti de' Neri verso il sudetto Padre.

Partito di colà, frequentissimi furono gl' incontri di esercitare
perfetta longanimità. Più volte i Neri assegnati a portare i fardelli
sue masseritie prendendosi giuoco della sua tanta sofferenza, mi-
iauano di lasciarlo in mezzo alle selue; altre volte fingendo immi-
, & ineuitabile il pericolo delle Fiere, l'intimoriuano, e col sali
loci sopra gli alberi, inuitauanlo a fare il medesimo, alzando risate,
e non haueua la naturale agilità, come essi, per mettersi in saluo:
volte, oltre la mercede riceuuta nel partire da Colunti, e da' Go-
tori, l'importunauano di duplicato stipendio, e sotto questa preten-
iniqua, imperoche già erano stati puntualmente pagati, voleuano
gni modo decimare molte cosarelle di Europa: e trà l'altre, alcuni
o per hauere veduto non sò che di bianco entro vn' inuoglio, ardi-
e li chiedettero tela bianca, e non hauendo egli per acchetarli
che il Camice della Messa, & alcune Touaglie d'Altare, insisteua-
abbandonarlo, laonde poste in terra le cariche, già se ne ritorna-
addietro; à cagione di che, per non rimanere derelitto, senz'accon-
di concedere loro il Sacrosanto Arredo, fù astretto lasciare, che
dessero liberamente quello, che non spettaua al Sacrificio; a tal
dopo di hauerlo sualigiato di tutto il rimanente) come piacque a
fino alla più vicina Libatta saluo il condussero.

Altri somiglianti incontri.

Diuulgatasi la di lui venuta, in poco di ora comparuero le po-
oni, etiandio de' contorni, a chiedere con feruente istanza quell'
, e quelle consolationi spirituali, di cui per gran tempo in man-
di Operarij erano estremamente necessitose. Molti si riconcilia-
Dio, molti riceuettero le istruttioni opportune, & hebbero l'Ac-
trale del Santo Battesimo, e molti furono da lui con molta cari-
ati entro le proprie Capanne, nelle quali trà lo succidume delle
e della natia meschinità moriuano disperati della salute. Dopo
uere adunque partecipato a tutti vn cordiale effetto di vero
, diffegnando di passare altroue, addimandò gente (com' è
ne in quelle Regioni) che l'accompagnasse ad vn luogo poco
, ma non essendoui pur vno, che con quest' atto di gratitudine
rimeritarlo, e riconoscerlo, fù costretto ricorrere al Colunto,
compitamente gli assignò quattro huomini robusti, ma fieri nell'
, e di costumi oltremodo insolenti. Costoro tantosto che si

Neri veloci, & indiscreti.

o recate in collo le robbe del Religioso, datisi a correre, come
'eltri sù l'erta di vn' eminente colle, ad vn tratto dileguaronse-
gli occhi: seguiuali egli, & il suo Interprete, affrettando più
euano il passo, quando finalmente con indicibile stento, perue-
a cima, trouarono nel bel mezzo della strada deposte le cariche,
ri fuggiti, senza poterne mai più saper nuoua. Era quel sito
, e pericoloso, tutto all' intorno folte selue altissime balze, os-
lonche, e per tutto couili di Fiere; di che accorgendosi essi, &

appren-

apprendendo, che l'anguſtia era inſuperabile, e non eſſerui quaſi
manamente rimedio, mentre per ogni parte ſcorgeuaſi aperto il p
alla morte, proſtrati a terra chiedettero da Dio quell'aiuto, ò c
glio, che non haurebbono d'altronde potuto ottenere: ed ecco per
punto, che vn famiglio del Marcheſe di Pango veniua loro incon
con ordine di ricercarli, ſe cos' alcuna accadeſſe, e ſpeditamente po
ne auiſo in Corte: veduta coſtui la loro neceſſità, ritornò veloce a
Padrone, & hauendolo ragguagliato di quanto paſſaua, leuò huo
a poſta, e ſicuramente conduſſe i due ſmarriti alla preſenza del M
cheſe, il quale con ſingolare affabilità trattò col Padre gli affari d
Miſſione, e gl'indiuidui biſogni dell' Anima ſua. Da Pango egli
riuò a Sundi, Reſidenza del Duca, doue con gli altri noſtri Religio
morò circa due Meſi in ſeruigio di quei Popoli, fin a tanto, che mo
do il P. Gabriele da Valenza, fù dal Superiore ſuſtituito in ſua vec
la Miſſione d'Incuſsù.

Il Marcheſe di Pango mã da a leuare il Miſſionario abbandonato in vn deſerto.

Che ſe ne paſſa di là a Sundi.

39 Nel ritorno ch'egli fece per la medeſima ſtrada vide gli eff
della deſolatione di quelle contrade, cagionata (come altroue racc
tai) quando qualche Potentato coſtretto portarſi a rendere il con
to vaſſallaggio alla Corte del Rè, paſſa con numeroſa comitiua
luoghi habitati: trouò, dico molti Villaggi, e groſſe Terre abbar
nate affatto, perche gli habitatori con quel poco, che potettero rec
sù gli homeri, erano ſcampati entro le Selue, e sù gli erti Monti.

40 Il Marcheſe di Pango godette di riuederlo, & accompagno
per buon pezzo di ſtrada con eſpreſſioni, e tratti di eceſſiua genti
za, indi accomiatatoſi, diedelo in cuſtodia ad vn ſuo Cugino, Sign
altrettanto manieroſo, e corteſe, il quale perfettamente adempì le
parti, da che ſi deduce verificarſi etiandio ne' Paeſi barbari, che l'i
banità, e la indiſcrettezza non hanno quaſi luogo ſe non frà la gen
baſſa, & abietta.

Corteſia naturale di perſone nobili.

41 Tra Congo di Batta, & Incuſsù euui Zombo, con vna Com
ca aſſai popolata, al di cui Gouerno deputa ſempre il Duca di Batta
Perſonaggio di confidenza: giuntoui il P. Teruelli, hebbe notitia di
caſo, nel quale a piena voce confeſſauaſi da tutti, eſſerſi ſperimenta
euidente la virtù del Santo Segno della Croce. Raccontauano che e
ſendo fuggiti due Schiaui, e ricouerati in Zombo appreſſo certi loro c
noſcenti, il Padrone anſioſo di rihauerli vi ſi era portato, & haueua p
meſſa la conſueta mercede a chiunque glie li manifeſtaſſe; ageuolm
te adunque ſi venne in chiaro del tutto, ma perche coloro, che li
ueuano appreſſo di ſe, pretendeuano di non reſtituirli, ricorſe egli
Giudice, eſibendoſi di riconeſcere alla di lui preſenza l'impronti;
compiacciuto, e manifeſtataſi la verità a ſuo prò, di gia il Giudice ſt
con diſpoſitione, anzi in atto di pronunciare la Sentenza in ſuo fa
re, quand' ecco tutto ad vn tempo (ſenza che precedeſſe verun ſegn
vn turbine per aria da quattro venti eccitato, con tuoni, e folgori,
lieua in alto tanta poluere, che facendoſi la detta funtione, come
ſtumaſi coſa in luogo aperto, tutti gli aſſiſtenti, e quanti v'erano,
ma che attendere altro, cercarono di porſi in ſaluo: parue al Cattol
che queſta furia non foſſe effetto naturale, ma più toſto manifattur
qualche fattucchiero, ò fors'anche de' due Schiaui, affine di ſott
co

Stupendo effetto del ſegno della Sãta Croce.

[n]on questo artificio dalla giustitia; imperoche, oltre la resti-
[t]utione, aspettano sempre di essere puniti per la fuga: arma-
[t]osi egli per tanto di coraggio, e di Fede, replicò più
volte il Segno della Santa Croce contro quel nembo, & in
virtù di esso fù veduto subitamente dileguarsi, di modo che
rasserenatasi l'Aria, terminossi senz'altro disturbo il giudi-
[t]io, ed hebbe l'intento, quantunque persuaso dopoi da
altrettanta pietà, in attestatione di gratitudine donò la
[l]ibertà all' vno de' due Schiaui, e con l'altro fece ritorno
a Congo di Batta. Tanto lasciò scritto il sudetto Padre
Teruelli, attestando di hauerlo inteso da chi si trouò pre-
sente.

42 In Incusù, quando vi peruenne, trouauasi il P. Giu-
seppe da Pernambucco, applicato di proposito nelli affari
della Missione, hauendo appresa la lingua del Paese, con
che senza Interprete già predicaua, e faceasi ottimamente
intendere; hebbe rossore il buon Teruelli della sua passata
dappocaggine, e sentitosi vn graue stimolo di attenderui,
adempì in brieue senz'altro aiuto le proprie parti; laonde
compose varij Libri in idioma Conghese, che poscia trascritti
da esso nella frase Castigliana, affinche seruissero ad instruire
i principianti; furono riposti nell' Archiuio di Roma, & io
stesso, hauendoli hauuti nelle mani, ammirai la diligenza del
Padre in quelle sue accuratissime fatiche.

Necessità de' linguaggi.

43 Nel Registro de gli acquisti, che fecero questi due
Missionarij in genere di rimuouere la gente dal Concubina-
to, annoueransi solamente nuoue persone, le quali vnite in
legitimo matrimonnio costantemente vi perseuerarono: ma
ciò non deue recare merauiglia, mentre al Santo Apostolo
delle Spagne, il quale era ripieno di Spirito Santo, non fù
conceduta la gratia di conuertire con tanti sudori sparsi in
quei Regni, se non sette anime sole: permettendo così per
occulti suoi giudicij la Diuina Maestà, affinche impariamo
quanto sia difficile a' peccatori habituali lo riscattarsi dalle
colpe, e ne pauentiamo la tremenda punitione.

Scarsa conuersione di Cõcubinarij.

44 Grandemenne ritardò ancora il profitto vniuersale vna
turbolenza pur' all' ora insorta nel Paese per causa di giu-
risdittione. Vn certo Personaggio di portata pretendendo il
Marchesato d'Incusù, imaginossi di conseguirlo con maggio-
re ageuolezza, col farsi tributario di vn certo Rè Gentile,
e chiamollo in suo aiuto; postesi per tanto ambe le parti in
armi, fù d'vopo, per saluare la gente più imbelle, permet-
terle che si ritirasse verso i Monti, e dentro le Selue; così
pur anche conuenne a' Missionarij trasportare di là dal Zaire
tutte le cose loro; vero è, che frà tali sconuolgimenti non
mancarono questi al proprio douere, esortando tutti a mon-
dificare le Anime loro, prima di affrontarsi co' nemici, ani-

A cagione di certe turbolenze passano i due Missionarij da Incusù à Pemba.

mandoli con questo mezzo a sperarne la vittoria. Lunghi pe-
riodi, e varij accidenti raccontansi di quella guerra, attes
che, oltre il consueto del Paese, più volte rinouossi la zuffa
Scorrendo in questa, & in quella parte i nemici con vicen-
deuole fortuna, or di vinti, or di vincitori; veggendo adun-
que i due Religiosi inutile, e superflua la loro dimora, chie-
dettero, ed ottennero, benche con dispiacere del Marchese
la permissione di portarsi altroue, e ragguagliatone il Padre
Prefetto si condussero nella Prouincia di Pemba, doue affati-
cauano per all'ora i Padri Francesco de Veas, e Girolamo
della Puebla.

Encomio douuto ad alcune Prouincie.

45 La Prouincia di Pemba, distante dalla Corte Reale
quaranta leghe in circa, è vna delle più Cattoliche del Con-
go, conseruandosi tale, dapoiche le fù manifestata la luce
del Santo Vangelo; encomio douuto parimente ad Imbuilla,
& Imbuella molto zelanti della loro professione, auuegna-
che confinano, e vantano di viuere in perpetua concordia,
e singolare concerto con questa di Pemba. Bramoso adunque
il Padre Prefetto di mantenerle in questa santa inclinatione,
determinò di prouederle tutte trè, & anco le contigue di
Operarij, conciosiache non potendosi praticare le Missioni
di Ouuando, e d'Incusù, per causa delle passate, e presenti
guerre, ve ne restaua competente numero da distribuire nelli
accennati luoghi. I due Puebla, & il Veas entrarono prima

Il Puebla, & il Veas Missionarij in Pemba.

di tutti a gouernarle, e goderono poscia il frutto de' sparsi
sudori, atteso l'aiuto particolare, che daua a quest' opera D.
Aluaro, figliuolo del già D. Pietro Secondo, e fratello di
D. Garzia Primo, gouernando all' ora con titolo di Mar-
chese quei Popoli, non tanto col rigore di esatta giustitia,
quanto coll'ottimo esempio di se stesso; perloche esiliata ogni
sfrenatezza, non vi era chi ardisce di viuere con l'vsata li-
cenza de gli Etiopi, sapendo che i delitti non andarebbono
impuniti da chi ne haueua tutta l'autorità, & vn gran petto
di farlo. La sollecitudine maggiore restringeuasi in educare
i fanciulli, e la giouentù, essendo intimato con rigoroso
Editto, che tutti interueunissero alle nostre Scuole, doue i
Missionarij hanno incombenza di far loro capire non sola-
mente la corteccia de' Dogmi, e de' Misteri della Santa Fe-
de, ma etiandio il fondamento di essi, e l'altre cose spettanti
al viuere Christiano, e ciuile: fatica bensì malageuole, per-
che doue mancano i lumi delle scienze humane, non può
l'intelletto fondatamente discorrere, & appagarsi delle ra-
gioni, ma per l'altra parte soaue, quando si tratta con per-
sone di buon Sangue, e Nobili, educate nelle Corti de' Prin-
cipi, trouandosi sempre in essi qualche inclinatione alla ciuil-
tà, e spirito docile, assai più che nella Plebe, per apprendere
quello che loro s'insegna.

46 Gli

46 Gli altri due, cioè il Padre Antonio da Teruelli, e Giuseppe da Pernambucco, dopo che da Incufsù partirono, fermaronsi alcun tempo co' sopradetti, impiegandosi nelle Congregationi spirituali, fondateui ad imitatione di quelle di San Saluatore; indi perfettamente possedendo la lingua del Paese, fù loro imposto che scorressero il Contado d'Imbuilla, e d'Imbuella. Al Pernambucco oppresso dalle fatiche, mentre non seppe giammai limitare gli ardori della sua carità si accese vna febre tanto maligna, che lo trasse a morte in pochi giorni, ne' quali santamente si dispose: huomo veramente desiderabile per lo seruigio grande, che dalla sua molta idoneità riceueuano quelle Missioni. Era egli natiuo di America, e Cittadino di Pernambucco, ma ritrouandosi in Salamanca, doue i suoi Genitori l'haueano inuiato con intentione di farlo vn grand' huomo al secolo, inferuoratosi più che delle scienze humane, di vn santo desiderio di seguire Christo, e di apprendere a piè della sua Croce più alte Dottrine, deluse le politiche speranze de' suoi, & in età giouanile, dato di calcio al Mondo, ricouerossi nella Religione Capuccina; la quale assicurata de' talenti, e della rarità de' suoi religiosi costumi, se ne seruì nell' arduo impiego delle Missioni, come habbiamo raccontato. Peruenuto all' estremo di sua vita, lauò l'Anima sua con profluuio di lagrime in vna generale confessione, in cui chi ascoltollo, testificaua dopoi di hauere hauuta materia per ammirare l'innocenza, più che di assoluere veruna graue, ò volontaria reità. Auisato del pericolo, ringratiò chi gli recaua sì felice nouella, e per segno d'interna letitia, recitando distinto, e diuotamente il Salmo 121. *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domum Domini ibimus*, con vn placido sorriso rese lo Spirito al suo Creatore, assistito, e pianto da' Compagni, e da molti, che in quel passaggio hebbero la consolatione di trouaruisi.

Morte del P. Pernambucco.

Ristretto della sua vita.

47 Il Veas, per lo cordoglio che ne sentì, caddè successiuamente ammalato, ma questa sua infermità, quantunque, per essere accompagnata da vehementi conuulsioni dello Stomaco, e vomito di sangue, fosse stimata mortalissima, non lo condusse però a gli estremi di vita, preseruandolo il Signor Iddio per accrescimento di maggior merito. Non haueua egli in sua compagnia altri che F. Girolamo dalla Puebla Laico, il quale con ogni possibile diligenza lo seruiua; laonde risaputesi queste angustie dal P. Teruelli, che era vscito alle fatiche per li contorni della Prouincia, non riguardando alla malageuolezza del camino, ritornò addietro per aiutarlo, e vi trouò, giunto da Pamba per lo stesso fine, il P. Lodouico da Pistoia: Tutti trè adunque godettero vna santa consolatione, e l'Infermo per all' ora vscì di pericolo,

Il Veas s'inferma, & è assistito dal Puebla.

ſe bene poco dopo ricaduto, ſoprauiſſe ſempre debole, e poco reſiſtente a' patimenti.

Guariſce, & accompagna il Marcheſe di Pemba in guerra.

48 Contuttociò nè queſta debolezza potè frenare gl'impeti della ſua Carità, che lo voleua per tutto. Eſſendo accaduta per tanto vna improuiſa ribellione di certi Vaſſalli ſoggetti al ſudetto D. Aluaro, per cauſa di tributo, queſto Signore coſtretto ad opporſi con l'armi per reprimerne la coſtoro arroganza, hauendo già confortate le ſue Soldateſche ad aggiuſtare le partite con Dio, prima di vſcire in Campagna, chiedette al P. Franceſco, che andaſſe in ſua compagnia per li biſogni dell'Anima; alle quali iſtanze, benche deboliſſimo di forze, non ſeppe contradire il Religioſo, onde accettò di ſeruirlo, già che l'honoraua di quella confidenza. Gli euenti della guerra (foſſe giuſtitia del Cielo, che fauorì l'equità, ò valore de' Soldati) riuſcirono tutti vantaggioſi al Marcheſe; ma quanto a' diſagi per eſſere deſolate le Campagne, e per la Stagione, in quei giorni humidiſſima, non è da credere quali foſſero; tutto il foraggio conſiſtette in poche frutta, radiche della terra, e nulla più. Ma non ſoffериua già meno de gli altri quel generoſo Signore, imperoche oltre il viliſſimo cibo, coricauaſi ſouente la notte, eſpoſto all'intemperie dell'aria, ò per gran delitia entro qualche couile d'Animali, che a queſt'vſo appunto rimangono le Capanne abbandonate da' Neri, tollerando il tutto con tale intrepidezza, che le Militie ne prendeuano grande animo, & il Padre Franceſco ne concepì ſingolare ammiratione: ſoſtenne adunque il buon Religioſo anch'egli la piena di queſti patimenti, a cagione de' quali, per non eſſerui naturalmente aſſuefatto, e per la precedente infermità, ſi riduſſe in pochi giorni ad eſtremiſſima debolezza; laonde il Marcheſe, ſcorgendolo in pericolo della vita, fecelo alla meglio che ſi potette, sù le braccia de' ſuoi Schiaui, riportare a Pemba: ma e qui pure, nulla giouando per riſtorarlo, alla fine raſignatiſſimo del Diuino volere eſalò con ſerenità di cuore lo Spirito nelle mani di chi per tante fatiche l'haueua creato. Corre vn concetto ſingolare ch'egli non ſolamente caminaſſe del pari con gli altri nell'operare; ma che da ſe ſolo auanzaſſe moltiſſimi, calcolandoſi de' battezzati da lui nello ſpacio di cinque Anni, ſei mila Anime. Non deuo tralaſciare, che più volte trouoſſi in azardo di eſſere vcciſo dalle Fiere, ſpecialmente da' Leoni, e n'andò, la Dio mercè, ſempre illeſo, non oſtante, che in vn'Anno ſolo ne' contorni doue praticaua, rimaneſſero sbranate dicidotto perſone, e tra queſte vn Parente del ſudetto Marcheſe. Vero è, che fin'ad ora i Noſtri Miſſionarij per ſingolare Priuilegio, il quale riferiſcono alla

Diſagi ſofferti in eſſa da lui, e dal Marcheſe.

Muore.

Diuina Bontà, non ne hanno riceuuta offeſa veruna. In queſto Re-
oſo preſeruato dalle Fiere ſeluaggie ammiraſi, come coſa di eccel-
te virtù, il predominio ſopra le proprie paſſioni, i primi moti delle
ali ſeppe con l'aiuto della celeſte gratia coraggioſamente reprime-

Fiere non offendono i Miſſionarij.

Inuidiaua perciò il Demonio tanti progreſſi del Seruo di Dio, e non
endo abbatterlo in altra guiſa, tentò ſouente di precipitarlo dalla
riſpondenza, e fauore goduto mai ſempre appreſſo de' Grandi, per-
col loro appoggio facilitauaſi l'acquiſto dell' Anime.

Quanto foſſe perſeguitato.

49 Erano già erette queſte machine ſolamente contro il Veas, ma
anto più quell' implacabile inimico vedeuaſi ſcornato, altrettanto
ldoppiaua li sforzi, e là doue non potea atterrare la virtù di molti
ſtantiſſimi Chriſtiani, procuraua all' incontro di frequentemente frap-
rre intoppi, che la rendeſſero meno feruoroſa, e meno meriteuole; al-
ue poi per lo ſtrapazzo fatto a gl' Idoli, procuraua di concitare la
nte più rozza, e più perfida contro de' Miſſionarij, quaſi diſturbatori
la libertà di viuere, fin' all' ora goduta, diſſeminando con vn' argo-
nto calunnioſo (affine di metterli in totale diffidenza) che la nouità
Riti foſſe vn loro ſtratagemma per diſunire gli animi, ad oggetto di
facilmente manometterli, & impoſſeſſarſi di tutto il Paeſe.

50 I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Monteſarchio,
o della prima, l'altro della ſeconda Miſſione, erano ſtati deſtinati
il Ducato di Sundi, Prouincia molto vaſta, lontana da S. Saluatore,
nde partirono, vn tratto di cento venti leghe, e confinante da più
ti con alcuni Rè Gentili, per la quale vicinanza trouauaſi molto in-
ta d'Idolatria, e di Superſtitioni. Vi entrarono eſſi, e raccolti dal-
ietà della Ducheſſa, peroche il di lei Conſorte era ito di là dal Zai-
fù loro conceduto di fabbricare vn Tempio al Signore Iddio, con
Hoſpicio per proprio commodo, & anco di eſercitare liberamente tut-
gli atti dell' Apoſtolico Miniſtero. Grande in vero era la ſcambieuo-
ſimpatia di queſti due Religioſi, l'vniformità de' cui voleri diretta
pre à colpire l'empietà de' ſacrileghi adoratori delle Statoe, nulla
utaua quella vita, che già conſecrata haueuano per ſoſtenere ſino all'
remo la difeſa dell' honore del vero Dio. Vn giorno, mentre il Sor-
to atterraua quei Fantocci, e conſumauali con le altre ſuperſtitioſe
terie entro vn gran fuoco, fù dalla furia de gli habitatori impetuoſa-
nte aſſalito con armi alla mano, e dopo di hauerlo percoſſo, e mal-
ttato di villanie lo ſtraſcinarono per li piedi tutto il tratto di vn
zzo miglio frà ſpine, e bronchi; nel quale tormento rendendo gra-
a Dio, che lo faceſſe degno di patire per ſuo amore (raccontò po-
) di non hauere ſperimentata giammai conſolatione più grande,
nto ſpiritualmente prouò in quell' auuenturoſo incontro. E poco
imile aſſeriua eſſerli auuenuto in Benza, Terra del medeſimo Du-
, mentre diſſegnaua di atterrare vno di quelli infami Chimpaſſi;
erochè i Cuſtodi del Luogo, ſubito che ſe ne auuidero, lo riſoſpin-
fuora, e dopo mille inſulti aggiungendo alle parole i fatti, lo la-
rono in terra molto mal concio di calci, e di baſtonate.

Due Miſſionarij a Sundi.

Scambieuole carità di eſſi.

Padre Bonauentura da Sorrento patiſce tormenti.

1 Ma mentre il feruente Religioſo penſaua di ſpargere pur' vna
a tutto il ſangue per l'amoroſo ſuo Signore, & a queſto fine intre-
amente ſcorreua l'aſſegnata Prouincia, in cui forſe il ſuo deſiderio

Spedito a nome del Rè verſo Roma.

haurebbe fortito l'intento, richiamollo il P. Prefetto a S. Saluatore affine d'inuiarlo a Roma d'ordine dello steſſo Rè, con molte commiſſi ni ſpettanti alle cotidiane occorrenze della Miſſione, e principalmen perche allargandoſi giorno per giorno la Vigna della Chriſtianità quelle parti, rappreſentaſſe a Sua Beatitudine lo ſtato, & il biſogno che vi era di nuoui Operaj.

Il Rè ſcriue al Sommo Pontefice.

52 Scriſſe il Rè due Lettere, vna al Sommo Pontefice, nella quale hauendo per ſua benignità dato buon ragguaglio della molta ſodisfatione, che da' Noſtri pienamente riceueua, e del frutto, che faceuano, humilmente ſupplicaualo a continouarli le ſue gratie ſpirituali e ſpecialmente concedere al ſuo Regno il Santo Giubileo, e prouederlo di Veſcoui, e di altri Capuccini, affinche le Piante ancor tenerelle per mancanza di Agricoltori non perdeſſero il primo loro vigore; conoſcendoſi euidente, che ſenza ſpirituale alimento, la procliuità dell Etiopi piegaua al vitio più, che alla virtù, e che ad abbracciare queſta hauerebbe conferito aſſai il credito de' Capuccini, i quali indefeſſamente trauagliando per le Anime, ſi appagano, ſecondo la forma del loro Inſtituto, della pouertà del Paeſe; a cagione di cui ſarebbe malageuole, non tanto delle Chieſe, quanto in ogni altra funtione, porre in vſo le maeſtoſe maniere di Europa, degne veramente della grandezza di vn Dio, ma impraticabili frà gente mendica. L'altra delle due Lettere

Et al Padre Generale della Religione.

diretta al Padre Generale, & a tutto il Capitolo Generale (ſuppoſto, che poteſſe, come riuſcì per appunto, giugnere in tempo, che foſſe ragunato) conteneua le dimande iſteſſe intorno a' nuoui Miſſionarij, pregando il Capo della noſtra Religione a voler eſſerne mediatore appreſſo Sua Santità, e rappreſentarle a viua voce quello, che il foglio non haueſſe potuto eſprimere intorno a' ſuoi Cattolici ſentimenti, proteſtando che non per lontananza, ò per incapacità de' coſtumi, e delle coſe di Roma, era per tanto niente meno di qualſiuoglia altra Creatura del Mondo, fedele adoratore di quell' Apoſtolica autorità, la quale ſapeua molto bene eſſere durata, e che durarebbe con perpetua ſucceſſione ne' Vicarij di Chriſto da S. Pietro ſin' a Lui, e ne' futuri ſino alla fine del Mondo, promettendo di conſeruarle perciò inuiolabile ſommiſſione, e ſinceriſſima vbbidienza.

Il ſudetto Sorrento parte da S. Saluatore.

53 L'vna, e l'altra di queſte due Lettere furono ſcritte in S. Saluatore a' 12. di Decembre del 1649., nel qual giorno il ſudetto Padre preſe il camino verſo Loanda, doue giunſe a' 24. dello ſteſſo Meſe, e trouata in pronto vna Carauella per le Spiagge del Braſile, carica di nouecento Schiaui, ſopra di eſſa fù accolto, e partì. L'anguſtia del ſito,

Strapazzo de' poueri Schiaui.

& il mal' ordine, con che ſtaua diſpoſta tanta moltitudine, ammontata, per così dire, alla rinfuſa, ſenza diſtintione di età, ò di ſeſſo, cagionò trà moltiſſimi inconuenienti vna infermità, che ne vcciſe fino a' 250. della quale perdita reſo inconſolabile il mal' aueduto Capitano, ſtette in punto di aggiugnere vn' altra peggiore pazzia, e per diſperatione ſi ſarebbe vcciſo, ſe il Religioſo, dolcemente confortandolo, non l'haueſſe trattenuto. Quanto ſortì di bene a quella Naue, che per l'intollerabile fetore, per la ſtrettezza del luogo, per le grida inceſſanti, e per mill' altre miſerie di quei meſchini ſembraua vn carcere d'Inferno, fù la preſtezza del ſuo camino, imperoche non hauendo hauuto incon-

tri

sinistri, nè di Corsari, nè di nemici, nè di furiose tempeste, nè di [illegible]nti contrarij, nè di calme, col soffio regolatissimo prosperamente va-[illegible]ò l'Oceano, e prese Porto nelle coste del Brasile il penultimo giorno Gennaio del 1650.

54 Similmente di colà parue che il Signor Iddio, per vantaggio [illegible] trattati, che per le mani haueua il Sorrento, gli apprestasse pronto [illegible]nbarco verso l'Europa; conciosiacosache dopo alcuni giorni sopra [illegible]'altro legno, che non era ingombrato di Schiaui, proseguì il camino [illegible]irittura di Lisbona. In questa nauigatione esercitò egli la importan-[illegible]sima cura, che suole addossarsi a persone Religiose, di regolare le [illegible]se spirituali, e mettere in sesta l'esorbitanti licenze de' Passaggieri; [illegible]' quali affari giouò non poco la disciplina, e le maniere di viuere, pra-[illegible]ate specialmente nel tempo Quaresimale, per dispositione alla San-[illegible] Pasqua. Vn tale, e forse solo frà molti Cattolici, abusandosi della [illegible]uina gratia, deluse tutta l'industria del P. Missionario, cordialmen-[illegible] applicato a ridurlo sù la strada della salute: Questi era vn Merca-[illegible]nte ricchissimo, che portando vn grosso capitale di Zuccheri sopra [illegible]ella Naue, infermatosi a morte, trattaua solamente gl' interessi tem-[illegible]rali, e pur all'ora stauasi dettando il suo Testamento al Cancelliere: [illegible]n'auuide il Religioso, e conoscendo, che costui spensierato dell'eter-[illegible] vita, correua pericolo di morire impenitente, se gli accostò, & amo-[illegible]uolmente lo persuase, che saldasse le partite della coscienza: ma il [illegible]eschino, cui sembraua forse di hauer fatto quanto doueua in questo [illegible]rticolare, non daua risposte adequate; tuttauolta ridotto a confessar-[illegible] suelò al medesimo Padre vn suo contratto di lunga, e rileuante vsu-[illegible], della quale (come era noto a tutti li suoi conoscenti) riscuoteua an-[illegible]almente il sessanta per cento, oltre mille altri nodi, & imbrogli di [illegible]esta sorte. Esortollo Bonauentura alla soddisfatione, ma per quanti [illegible]gomenti egli vsasse, con protestarsi di non poterlo assoluere, e che [illegible]ndarebbe dannato, nulla potette ricauarne; laonde in atto di ab-[illegible]bandonarlo, scostatosi più volte dal letto, attendeua, che si arrendesse [illegible] quelle minaccie cotanto formidabili, ò s'intenerisse a qualche altra [illegible]erna motione. Sospiraua adunque il Religioso a Dio per la saluezza [illegible] quell' infelice, & egli tutto all'opposto sospiraua la dura necessità di [illegible]uer lasciare le sue opulenti sostanze: piansero entrambi la disperata, [illegible] irreuocabile sentenza di morire, ma senza prò alla pietà del Confes-[illegible]e, che bramaua di saluarlo, e senza prò allo suenturato, che, quan-[illegible]ique auezzo a' contratti del Mondo, non sapeua con la debole som-[illegible] di momentanee ricchezze, mercare gl'inesausti tesori della vita [illegible]erna. Pertinace adunque nella colpa, abbandonossi alla disperatio-[illegible]. E certamente fosse effetto dell'infermità aggrauata da rimorsi di [illegible]a vehementissima sinderesi, ò pure vn'euidente punitione, ò vn'esem-[illegible]re principio delle pene, cui frà poco sarebbe condannato, certo sta, [illegible] a' gesti, alle agitationi, alle smanie, diede manifestissimi segni dell' [illegible]erna causa, che lo tormentaua; sembrando pur troppo inuaso in [illegible] cheduno membro da quel Demonio, dal quale era posseduto nell' [illegible]ma; conciosiacosache impenitente fino all'vltimo sospiro, se la [illegible]ò gridando, mia robba, mie ricchezze, mie sostanze, mia robba, [illegible]oio dannato.

Partenza dal Brasile, e nauigatione verso Europa.

Auaro muore impenitente.

Conuerſione di molti.

55 Gran terrore appreſero da queſto fatto tutti coloro, che nauig uano, e molti tennero per infallibile, che in quell'eſtremo conflitt dopo di hauerlo vinto colle ſue ſuggeſtioni, lo dilaceraſſe ancora ſe ſibilmente l'Inimico; incapaci, che non v'è carnefice più ſpietato vna coſcienza rea di graui colpe, combattuta frà le tentationi, e frà sforzi della gratia, e finalmente per la imperuerſata habitudine al m le, reſa quaſi infleſſibile, e diſperata. Emendarono adunque tutti, pi che per l'addietro fatto non haueuano, la loro vita, e frà le proſperità quella nauigatione, non mai da tempeſte, ò da altro ſiniſtro auuen mento perturbata, godettero vna religioſa concordia, con vna tota dipendenza dal noſtro P. Bonauentura. Ma egli hauendo di gia paſſa to l'Equatore in altezza di 15. gradi, ſperimentò per la ſtrauagante mu tatione di quello ſtemperatiſſimo Clima si graue danno in tutti i mem bri, che ridottoſi ad eſtrema debolezza di nerui, ſtette per molto tem po inhabile ad ogni funtione, benedicendone contuttociò Iddio, e con fortando gli altri ad eſſere ſempre diſpoſti per qualunque ſiniſtro incon tro. A' 30. di Marzo queſta Naue approdò in Lisbona, & il P. Bona uentura ſpeditoſi ad alcune commiſſioni, e che ſeco recaua per quell Corte, di nuouo imbarcatoſi l'vltimo giorno di Aprile, peruenne a Ro ma ſei Meſi dopo la partenza dalle Spiaggie di Angola, cioè a gli ott di Giugno del medeſimo Anno 1650. il Mercoledì frà l'ottaua della Pentecoſte, nel qual tempo tutti li Padri Vocali di ciaſcheduna Pro uincia della noſtra Religione erano raunati per lo Capitolo Generale, che ſi celebrò, conforme l'antico ſtile, l'iſteſſo Venerdì.

Maligno influſſo, che ſi patiſce nel paſſaggio ſotto l'Equatore

Arriuo del P. Sorrento a Roma.

Ottiene l'Vdienza dal Sommo Pontefice.

56 Introdotto a' piedi della Santità di Noſtro Signore Innocenzo e preſentatale la lettera del Rè D. Garzia, ſuccintamente raggua gliollo dello ſtato della Miſſione; poſcia nel Conſeſſo de gli Eminenti ſimi de Propaganda Fide, eſpoſti più diffuſamente gli articoli della ſu Ambaſciata, propoſe alcuni dubbij intorno all'amminiſtratione de' Sa cramenti, a' quali, dopo matura diſcuſſione, fù riſpoſto per mezzo d Monſignore Fagnani a ciò deputato dalla ſteſſa Congregatione. E già che vna tale notitia potrà recare ſoddisfatione, e profitto, hò penſato d'inſerirli, come per appunto li trouo ſcritti, e confrontati in quello luogo.

CIRCA IL SAGRAMENTO DEL BATTESIMO.

Queſiti fatti alla Sacra Congregatione, e ſue riſpoſte.

PRimo. *Si ricerca, ſe gli Adulti, che ſono molto duri, e rozzi di ceruello, ſi che non poſſono intendere, nè imparare i Miſteri, e non hanno commodità di Sacerdoti, ſi poſſano battezzare* in fide Eccleſiæ, *come li Fanciulli; dicendo di credere quanto crede Santa Chieſa?*

Riſp. *Hauendo il libro conſenſo, ſi deuono battezzare, benche ſiano mol to rozzi, e non poſſano imparare quello, che loro s'inſegna; perche ſi come Fanciulli, & i Matti, che hanno impedito l'vſo di ragione, ſi battezzano in* fide Eccleſiæ, *così ſi poſſono battezzare queſti, che ſono impediti dalla roz zezza naturale.*

Secondo. *Eſſendo alcuni oſtinati ne' peccati publici d'Idolatria, ò di Con cubine, contuttociò menano li figliuoli piccioli a battezzare; ſi addimanda, ſe queſti ſi debbano battezzare per il ſolo pericolo della morte, benche ſi habbia*

quaſi

l'euidente probabilità per l'esperienza fatta, che habbiano a preuertirsi ...ndo saranno grandi?

...isp. *Si deuono battezzare, perche stà il pericolo della morte, e la proba... à sudetta può fallire.*

...erzo. *Se per intimorire, e raffrenare molti peccatori publici, e di scan..., si possa negare con buona coscienza di battezzare li loro figliuoli, eccet... pericolo di morte, per vedere se fosse di qualche giouamento a' Genitori?*

...isp. *Non si deue mettere in tal pericolo.*

Quarto. *Se sia necessario scriuere li battezzati, non potendosi discernere, ...non hauer nomi, nè cognomi differenti, e per essere molto difficultoso, parti...rmente quando si và in Missione?*

Risp. *Si deue fare quanto si può, e non trascurare.*

Quinto. *Se si possano ammettere Padrini, che non sanno il Pater Noster, l'Aue Maria, nè il Segno della Santa Croce,* propter necessitatem?

Risp. *Per la necessità, e doue non stanno altri, si può.*

Sesto. *Se si possa differire il Battesimo per mantenere l'vso delle Limo..., che sogliono dare?*

...isp. *Per qualsiuoglia cosa temporale non si deue negare, nè differire il ...tesimo in alcuna maniera.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELLA PENITENZA.

PRimo. *Se quelli, che non hanno commodità d'Interpreti, ò non vogliono seruirsi di essi, ò non hanno che dare loro, possano confessare vn peccato, ò trè, quanto porta la difficoltà della lingua, & essere assoluti da tutti gli peccati, non solamente in* articulo mortis, *ò per soddisfare al Precetto ...a Chiesa, ma altre volte per sua diuotione?*

...isp. *Si può fare, se per la pouertà, ò per altro impedimento non ponno ...re l'Interprete: ma potendolo hauere, deuono procurarlo, per fare c...m...nente la Confessione.*

...econdo. *Non conoscendo quella Gente se non i peccati più noti, quali finiti ...nfessare, non hanno più che dire; si addimanda, se il Confessore fatta la ...enza nella fama, robba d'altri, ò Concubine, possa attendere a disporre ...enitente alla Contritione, della quale tengono grande necessità; ò pure ...rrogare quanto può sopra tutti li peccati?*

...isp. *In questo deue il Confessore regolarsi conforme la qualità, necessità, ...positione del Penitēte; interrogando moralmente quanto basta per illumina... Penitēte, e per poter esso Confessore conoscere a sufficienza lo stato di colui.*

...erzo. *Essendo la Gente di quei Paesi molto rozza, & inetta, si addiman... e il Confessore in buona cosciēza può seruirsi sēpre dell'Assolutione condi...ata, senza esplicare con parole la conditione, ma solamēte* intentionaliter?

...isp. *Non si deue seruir sempre dell' Assolutione conditionata, ma solo in ...o di ragioneuole dubbio, & ambiguità.*

Quarto. *Per l'esperienza fatta, che non hauendo impedimento di Concu...bi..., facilmente si confessano, & vbbidiscono a' consegli del Sacerdote, si ad...anda, se stando vn' Huomo, ò Donna senza peccato publico in articolo di ...te, senza parlare, nè dar segno, si può assoluere* sub conditione, *e darli ...rema Vntione.*

...isp. *Senza alcun segno attuale, ò passato, che il Penitente voglia, ò desideri*

l'Asso-

l'Assolutione, non si deue dare quantunque conditionata; però deue il Sacerd
vsare prudēza in esaminare i Parēti, ò Circostāti, se può conoscere alcun seg

Quinto. *Che cosa debba fare il Sacerdote Confessore con quelli, che ha*
promesso più volte di lasciare le occasioni delle Concubine, nè l'hanno mai oss
nato, se di nuouo promettono, ò che si trouano di passaggio, e che per mo
tempo non potranno vedere il Sacerdote, ò pure il Sacerdote è egli il Peniten
nè può lasciar di celebrare senza scandalo: & alle volte le Concubine so
Schiaue di Casa, & il Padrone dice che aspetta comodità per venderle
accasarle; ò pure sarà Figlio, ò Fameglio colui che pecca con le Schiaue
Casa, e non hà facoltà di venderle, nè di poter rimediare?

Risp. *Si deue vsare ogni diligenza possibile, acciòche lasciano l'occasion*
e benche non habbiano osseruata la promessa, promettendo di nuouo, se li de
dare l'assolutione.

Sesto. *Se trouandosi vno, che dopo di hauere data la figlia per Concubi*
ad vn Principe suo Signore, venendo in cognitione del peccato, vorrebbe ri
rarla, ma non lo può fare senza perdita della vita, ò almeno della gratia,
della robba; si cerca se si debba obligare a tanto danno vn simile Penitente

Risp. *Deue fare il Penitente ogni diligenza, ma non è obligato con tanto p*
ricolo della persona sua: gli basta stare in præparatione animi, *che con*
prima occasione, che gli viene vbbidirà al Confessore.

Settimo. *Vno Schiauo, ò Vassallo, essendo costretto dal suo Padrone,*
Signore a fare alcun giuramento, con pigliare alcuna cosa in bocca, conform
all'vso del Paese, ò pure di presentarsi auanti ad alcuno Signore, per veder
se egli è Stregone, possa senza peccato fare quell'atto esterno publico, prot
standosi intieramente con Dio di non hauer intentione di peccare; addima
dasi se ciò si possa fare?

Risp. *L'atto esterno, che si fà in protestatione dell'interno, non si può scu*
re con l'intentione di farlo contro volontà; tanto più che vi concorre lo scanda

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL' EVCARISTIA.

PRimo. *Se si deue dare la Santa Communione alle Persone, le quali,*
benche dicano di credere tutto quello, che se gl'insegna del Santissimo Sa
gramento, contuttociò pare non habbiano perfetto discorso, e cognitione d
tanto Mistero, e fà dubitare, e ritenere li Sacerdoti d'amministrarlo?

Risp. *Si deue dar sempre quando la Persona fà quello che può dal canto su*

Secondo. *Se si può negare la Communione a quelli, i quali, quantunq*
non habbiano impedimento d'occasione di peccare, la domandano ogni otto,
dieci giorni, senza vedersi vna prefetta diuotione, & esemplarità di vita, m
solamente vna cosa ordinaria?

Risp. *Si deue stare alla prudenza del Confessore, nè si può in ciò dare vi*
regola generale.

Terzo. *In vna Città, ò Terra alcune Persone, per apparire buoni Christi*
ni, hanno ingannati i Confessori, dicendo di non hauere Concubine, e poi
scoperto, che le haueuano; si addimanda, se si può negare la Communione a g
altri di quella Città, ò Terra solo per timore, che non vadano con verità?

Risp. *Non si deue negare, benche molti habbiano ingannato il Confessor*

Quarto. *Se l'incapacità della Gente, intorno al Santissimo Sagramen*
la lordura, e miseria delle Case materiali, & il non potere trattare il Santi

mo

gramento con quel decoro, che si pratica ne' nostri Paesi scusi, e possa sicuro in coscienza vn Paroco, che non voglia per tali cause portare il ssimo Sagramento per Viatico a gl' Infermi?

isp. *La lordura esterna non deue ritenere l'amministratione di così neces- aiuto spirituale; peroche se l'Infermo è tale, che se venisse alla Chiesa, daria la Communione, se gli deue dare anche nelle Case.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL'ESTREMA VNTIONE.

imo. *Nelle parti lontane, doue non stanno Vescoui, nè vi è commodità di hauere Anno per Anno il Santo Oglio, se resta scusato il Paroco di inistrare a gl Infermi questo Sagramento per tale causa, ò deue seruirsi Oglio vecchio, sin tanto che possa hauere il nuouo.*

isp. *Si deue vsare diligenza per hauere il nuouo, e frà questo mentre si seruire del vecchio, il quale sin' all' arriuo del nuouo è sempre buono, nè , &c.*

condo. *In alcuni Paesi, oue si è introdotta da principio la Christianità, Sacerdoti non hanno introdotto, nè posto in vso questo Sagramento, gl' In- i non lo dimandano, cercasi, se il Sacerdote debba portarlo, & offerir- , dichiarando loro la necessità, e valore, & accettando esso Infermo, inistrargliel o?*

isp. *Deue il Sacerdote istruire l' Infermo di tale Sagramento, e sua ne- à, & accettando esso, dargliel o.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO.

imo. *Se si possano lasciar di fare le publicationi solite, ò per la segre- ezza del Matrimonio, ò per non hauer tempo di farle, essendo di passag- è sanno l'impedimento.*

isp. *Non si deuono lasciare totalmente, ma fare nel miglior modo, che .*

condo. *Se può il Sacerdote accasare quei Schiaui, ò Vassalli, i quali no indotti da loro Signori a contraere Matrimonio; e se non fosse per essi farebbono; ben è vero che disponendoli poi, che deuono ciò fare per Amo- Dio; dicono di sì; il che fà il Padrone per leuarli dal peccato?*

isp. *Si deuono accasare, perche la dispositione prossima ratifica la remota.*

erzo. *Essendo vsanza in quei Paesi, che l'Huomo si compri la Donna adre, ò dalla Madre, resta in podestà dell' Huomo, non è più Padrona stessa, hà pensiero della Casa, e viene chiamata con nome di Moglie, e non sia contratto vero Matrimonio; addimandasi come debba chiamar- Donna. Non è vera Moglie, perche non stà col reciproco patto di non la- , ma sempre che l huomo vuole la manda via, nè anche è Concubina, e non è libera, si che possa partire a suo piacere?*

isp. *Ciascuno la chiami conforme l'vsanza del Paese, ò come più le aggra- e in* rei veritate *sempre tiene il grado di Concubina, e non di Accasata.*

arto. *Hauendo il Regno del Congo pochissimi Sacerdoti, in modo che Terre stanno sei, & otto anni senza vedere Sacerdote, e corre opinione i, che l'Huomo non può stare senza Donna,* & è contra; *si addimanda, uò insegnare, che volendo prendere vna Donna, lo faccino con reciproco*

patto

patto de non dimittendo, *in presenza di testimonij, e poi venendo il Saee[...] te confermare con le debite cerimonie, che vsa la Chiesa Santa: e se [...] stare sicuro in coscienza?*

Risp. *Non si deue introdurre, nè insegnare tale vsanza contro il S[...] Concilio di Trento.*

Quinto. *Perche molti si accasano con le proprie Schiaue, si addimand[...] tal Huomo deue prima far libera la Schiaua, e dopoi prenderla in Mogli[...] pure se nello stesso Matrimonio s'intende fatta libera?*

Risp. *Benche non la dichiari col Matrimonio, s'intende fatta libe[...] quantunque più conueniente sarebbe farla prima del Matrimonio.*

Da Roma sono rimandati col Sorrento altri Missionarij.

57 Con queste precise risposte, trasportate *ad verbum*, e con l'a[...] concernenti all'instanze fatte, fù rimandato a' Regni del Congo il su[...] to P. Bonauentura da Sorrento, col P. Giacinto da Vetralla, dichiar[...] Prefetto della stessa Missione (imperoche al P. Bonauentura d'Ale[...] no trasmetteuasi facoltà di fondare nuoua Colonia di Christiani, [...] d'introdurre Operarij nel Regno del Micocco,) & a loro si aggiun[...] per Compagni il P. Antonio da Lisbona, e F. Nicolò da Nardò Lai[...] ben'è vero, che il Consiglio di Portogallo per ragioni di Stato non per[...] se il passaggio in Etiopia se non al Vetralla, e Lisbona, dimodoche q[...] sta volta il Sorrento, & il Nardo non ammessi, perche erano Sudditi d[...] Corona di Spagna, se ne ritornarono addietro. Tuttauia il Sorre[...] peruenuto a Marseglia, trouò di nuouo cortese imbarco sù la Naue [...] D. Gioanni Rodriquez Calderone, Caualiero di segnalata amoreuole[...] za verso la nostra Religione, il quale staua allestito per nauigare ve[...] Angola: siche con questo benauuenturato incontro (di cui diede [...] so a' Superiori) prendendo in sua compagnia F. Egidio di Anuersa I[...] co, prosperamente tornò a quelle Missioni; e dimoratoui fino all' A[...] 1655. nel qual tempo vi giunsero nuoui Operaj, hebbe facoltà di [...] nirsene in Europa col P. Bonauentura da Siena; laonde arriuato a L[...] bona, doue sospettaua di qualche sinistro incontro, occultamente p[...] tì verso Italia, con intentione di fermarsi, se a Dio fosse piacciuto, n[...] la sua Prouincia.

E dopoi da Italia se ne và Missionario nella Giorgia.

58 Ma in Roma gli Eminentissimi de Propaganda Fide, & i Padr[...] della nostra Religione, informati appieno della di lui sufficienza, lo de[...] stinarono alle medesime fatiche nelle Prouincie di Giorgia, e Mengr[...] lia in Asia: della cui Missione ad altra penna rimane lo scriuere; ment[...] al mio intento basterà per hora la testificatione del P. Serafino da Co[...] tona per illustrarlo frà questi racconti; asserendo questi, che il P. Bon[...] uentura da Sorrento (computato solamente il tempo del suo ingres[...] al Congo, fino all'Anno 1649. quando se ne partì per l'Ambasciata [...] Sommo Pontefice) haueua battezzate più di dodici mila Anime, [...] maggior parte Bambini; e conciosiacosache possa supporsi esserne mo[...] parecchi nello stato della innocenza, dobbiamo sperare che la gloria [...] essi infallibilmente conseguita, seruisse di corona, & in accrescimen[...] di merito a questo indefesso Operario.

Siami lecito per ora, affine di togliere quanto è possibile la con[...] sione all'orditura di questi racconti, seguire il viaggio di alcuni, fin[...] delle loro attioni haurò data intiera contezza; e dopoi me ne ritorn[...] alquanto addietro, per ricercare altroue le cose più degne da risaper[...]

59 Par[...]

rtito che fù (come si disse) il P. Serafino da Cortona l'Anno l Contado di Sogno per andarsene a Loanda, il P. Prefetto sur- sua vece il P. Bonauentura da Correglia, il quale dal Congo do- raua, passò colà in tempo, che trà il Rè, & il Conte verteua- ilissimi disgusti, e fiera guerra: temendo perciò questo Princi- il Missionario, sotto colore di pietà, portasse commissione segre- la sua vita per compiacere al Rè, e fomentando questa vana, ria sospitione alcuni Ministri, che veggendo di mal' occhio ini, & altri Religiosi appresso il loro Padrone, giornalmente lo iano, mostrò poco aggradimento, e minore stima del suo arri- tto varij pretesti differì l'Vdienza, che alla fine risultò in , e quasi in beffe; imperoche non potendo dissimulare l'inter- , in vece di buone parole proruppe in escandescenza contro il ciandolo di Tiranno, che anelasse di vsurpargli la propria giu- ne: soprache troncati tutti i discorsi, con vn dispettoso sogghi- ltate loro le spalle, ad alta voce replicò trè volte, che ne lo hau- tto pentire.

P. Correglia passa alla Contea di Sogno.

Il Conte lo vede di mal' occhio per certi sospetti.

liua, per correlatione del Capo a i Membri, la stessa crude- tia frà le due Nationi; in riguardo di che il Gouernatore di Prouincia soggetta al Conte, hauendo riportata vittoria in vna , seguita fra amendue gli Eserciti, fece troncare a' Personag- pali le teste, e recarle in donatiuo al Conte, il quale in vn me- unto riceuendo il fausto auiso, e la soddisfattione di sfogare co' Soldati, volle che dauanti alla nostra Chiesa di S. Anto- doua, in vna finta scarramuccia si rappresentasse l'accennato mi da 300. Soldati, che vi si erano trouati; indi, dopo di conosciuti con doni militari, e lodata la loro brauura, ordi- medesime teste, tutte amucchiate a piè di vn' alta Croce, iui estassero insepolte, minacciando di mandarle per scorno mag- rti Popoli, che habitano di là dal Zaire, e sono diuoratori in- la carne humana. Subito che il P. Bonauentura se ne auuid- tando quella sacrilega empietà, per cagione della quale sa- senza dubbio insorte della parte del Rè irreparabili vendet- e egli stesso a trasportarle occultamente di colà, e dar loro Ec- Sepoltura dentro la Chiesa: ma risaputolo il Conte, auam- rabbia, mandò più volte a minacciarlo, intimandoli, che per lo disotterrasse le Teste, e le rimettesse nel luogo di prima: all' egli costante più che mai, apertamente ricusò, dichiarandosi no a sacrificare la propria vita, più tosto che condescendere ad e tanto barbara, & esecranda; laonde il Conte spedì vna mas gherri, che hauendo fracassato il recinto claustrale dell' Ospi- o ogni tentatiuo per via di minaccie, accioche vi s'inducesse, mpre saldo, replicaua loro, che non cederebbe, se non il pro- o alla irragioneuole vendetta del loro Padrone, temendo più dita di questo, l'offendere il suo Dio; indi rampognando l'in- ro, e di che gli haueua mandati ad insultare l'immunità de' rghi, minacciò in castigo i fulmini celesti, e l'Ecclesiastiche perloche di confusione ripieni, ed atterriti; veggendo delusa a di preuertirlo, ritornarono addietro. La mattina seguente

Sua barbarie contro i Defonti nemici.

S'induce à violare l'Immunità Ecclesiastica.

il

il P. Bonauentura, hauendo terminata la Santa Meſſa, prima di
dal Sacro Altare, eſagerò in faccia del Popolo gli ſcandaloſi at
ſucceduti per commiſſione del Conte, e laſcioſſi intendere, che
non andarebbono inuendicati dal Cielo, così ſarebbe ſtato grai
che qualcheduno da parte ſua ne l'haueſſe auiſato; ed in fatt
dopo fù riferito all' infelice Signore quanto haueua detto il M
rio; ma conuertendo egli la medicina in mortaliſſimo veleno, in
ad alcuni Soldati, che con altrettanta violenza, e diſpreggio tr
di ſotto terra quelle Teſte, e le riportaſſero (ſi come puntua men
ne eſeguito) nel mentouato luogo, doue egli in perſona attendeu
to di queſta facenda; nè ſatio ancora di tante contumeglie, voll
rappreſentaſſe vna battaglia ſimile alla ſopradetta, framiſchi
attioni improprie a quel luogo, e totalmente abomineuoli.

Il Padre Correglia lo ſcommunica.

61 All'ora parue al zelante Religioſo, che non foſſe più te
ſoſpendere l'effettuatione alle minacciate Cenſure, già che coſ
vece di temerle, era traboccato in queſto diabolico eccesſo: per
fetto il giorno ſeguente, veſtitoſi de' Paramenti Sacerdotali, e c
to il Santo Sacrificio alla preſenza di numeroſa gente, dichiarò
municato il Conte, e quanti l'haueuano perſuaſo, e ſeruito nel
rario inſulto fatto all' honore, & alla Maeſtà di Dio; diſtintam
ſpiegando la quiddità della ſcommunica, e quali foſſero i ſuoi
in vn' Anima ſegregata dal grembo della Chieſa, cioè a dire, pri
fatto della participatione di tanti beni, che in eſſa ſi fanno; olt
altri caſtighi, che ſopra di lui, e di eſſi caderebbono, quan
la commeſſa ſceleraggine non ſi foſſero con publica dimoſtratio
titi, e con le douute forme riconciliati. Queſto era l'obligo d
ſionario.

Et egli più ſe ne adira.

62 Ma Dio guardi da gl' impegni della propria opinione vi
cipe, e ſingolarmente nato ſotto barbaro Clima, doue l'albagia,
fierezza acciecano la ragione: così accadde al Conte di Sogno,
mentato altre volte molto fauoreuole, e geloſo ne gl'intereſſi della
e del riſpetto douuto a Dio; imperoche vdita la ſcommunica fulm
tale contro, ordinò immediatamente con rigoroſo Editto, che in a
nire niſſuno oſaſſe di frequentare l'Oſpicio, ò la Chieſa de' Capuc
come rei di perturbata pace, corriſpondenti del Rè, congiurati c
di lui, e nemici a tutti gli habitatori del Contado di Sogno.

Anguſtie de' Miſſionarij.

63 Queſta premura tanto efficacemente eſpreſſa dall' adirato
cipe cagionò sì grande apprenſione in ciaſcuno de' Sudditi, che
era chi ardiſſe in modo veruno accoſtarſi all' Oſpicio, non che pr
co' Noſtri, i quali in quell' vniuerſale abbandonamento erano c
in tempo di notte, non ſenza pericolo di eſſere sbranati dalle Fier
re dall' habitato a raccogliere radiche di erbe, per ſoſtentamento
vita: non tralaſciauano però di ſonare all' ore conſuete la Camp
celebrare i Diuini Vfficij, e le Meſſe: ma effettiuamente non vi
entraſſe per aſcoltarle. Si affaticarono intanto alcuni Parenti d
te, e più di tutti D. Chriſoſtomo ſuo fratello, come più capaci
uere, ò meno affaſcinati dall' affetto del ſangue, di perſuaderlo a
ciliarſi con Dio, & a riconoſcere ne' ſuoi Sacerdoti la ſuprema a
di legare, e proſciogliere dalle Cenſure Eccleſiaſtiche; laonde p
n

gli rammentarono souente vn caso poc'anzi occorso, non mol-
da Sogno, e mi conuiene riferirlo per esempio, & instruttione
ri.

el tempo, che gli Olandesi tirannicamente occupauano le questi Regni (conforme altroue accennammo) alcuni de'loro anti, che dimorauano nel Porto di Pinda alle sponde del Zaire, ono quei Paesani a non permettere, che ponesse piede in terra il di S. Thomè, il quale in vigore della sua autorità, come vero di tutto il Congo disegnaua portarsi in visita alla sua Metro-la Città di S. Saluatore; mentre adunque vna gran parte de gli ri concorsa alle riue del Fiume contrastauagli lo sbarco, risolu-pedire, che non passasse più oltre, egli dalla stessa Naue, do-uasi, ammonì i Capi di quella gente, e minacciò loro la scom-ogni qual volta nella contumacia di non ammetterlo, più lun-e persistessero: persisteuano essi; ma perche, trattandosi di ma-ato graue, quanto il fulminare vna scommunica, faceua mestieri più tosto di confondere gli Eretici, ed atterrire i Cattolici, per-na che discendere a quell'atto formidabile, parue al pietoso Pre-tirsi vn'interno impulso, di far vedere in questo caso a tutti, forte fosse il braccio di Dio nell'altre creature, auanti che n'ha-a sperimentare gli effetti in loro stessi; laonde accintosi all'im-atto inferuorato, con parole distinte, e ben intese, scommunicò, o più propriamente, maledì vn grande Arbore fronzuto, e ver-te, indottoui, per quanto potiamo persuaderci, da qualche istinto dello Spirito Santo, si come ne dimostrò l'effetto segui-eròche la pianta percossa da quella occulta virtù della maledit-nmediatamente inarridì: il quale prodigio hauendo co' proprij duto i circostanti, & apprendendo molto al viuo quelli affetti cagionarebbe spiritualmente nell'Anima il fulmine della nica, tutti d'accordo esclamarono a fauore del Vescouo, che rmettesse lo sbarco, e fosse riceuuto come Pastore; attesoche no douersi nella persona di lui venerare con sommo rispetto podestà del Cielo: ed egli all'incontro per maggiormente are la conceputa credenza, conciosiacosache gl'Idolatri spes-ano, ribenedì lo stesso Arbore, il quale fù veduto riassumere il vigore, e totalmente rinuerdire. Il che però (quantunque io raccontato) non dourà giammai seruire d'esempio a' Ministri ci, nè a chiunque sia, essendo cosa onninamente temeraria, e e il tentare Dio benedetto a fare miracoli senza necessità.

Forza della maledittione, e della scommunica.

alse non poco la rimembranza di questo successo assai famoso contrade, per richiamare in sè stesso il Conte, il quale per to a prostrarsi dauanti al P. Gio. Maria da Pauia, che per ap-ra ritornato dalla Missione, da esso fù con tenerezza accolto, diatamente assoluto. Quindi è da sapersi, che il P. Bonauentu-tamente erasi ritirato altroue, affinche la sua presenza resasi er questo rispetto al Conte, non gli seruisse d'intoppo, e di scu-potesse egli con maggiore libertà, e manco rossore soddisfare del suo gran debito dinanzi a Dio, e parimenti in faccia del che dall'attione passata haueua riceuuto grauissimo scandalo.

Il Conte si humilia al P. Sorrento.

66 Non

Ma fintamente. 66 Non entro quì a censurare, se la sommissione del Cont deſſe da ſincero riconoſcimento della graue ſua colpa, ò pure (re di qualche alienatione de' Sudditi, cioè in ſoſtanza, s'ella f ta, ò verace nel coſpetto di Dio: sòbene, che in capo a vent ei cadde infermo, per quanto ſi affaccendaſſero amici, e confi perſuaderlo, che ſi riconciliaſſe intieramente per mezzo dell mentale Confeſſione, non fù mai poſſibile indurvelo, sì perche ſceuali douerſi priuare delle molte Concubine, che a' ſuoi pia ſaua in Corte, sì perche hauendo conſultato con alcuni Auguri tucchieri, che sfacciatamente l'aſſicurarono della vita, teneua *E muore impenitente.* fallibile il loro pronoſtico; ma non fù così, atteſoche d'indi giorni morì; e morì impenitente, ſenza che ſi ſcorgeſſe in lui ſeg ginabile di curarſi dell' eterna ſalute. Concorſe tutto il Popolo gli ſepoltura, chiedendo a' Miſſionarij la permiſſione di farlo nell praticata con gli altri Conti, ch'erano viſſuti Cattolici, appreſſo ſa di S. Michele doue i Cadaueri de' ſuoi Antennati, doppoic feſſarono la Santa Fede ſoleuano ſotterrarſi, entro ſpatcoſo rio, che vi hanno a queſto effetto, & è circondato tutto all' int groſſe tauole: imperoche per lo addietro, quando erano Idolatri moſſi di laſciarli a guiſa di beſtie colà nelle Campagne ſenza ve ſtintione, ſcoperti, & eſpoſti alla voracità delle Fiere. Si opp queſta iſtanza i Noſtri, aſſerendo che non meritaua ricouero trà i cinti il cadauero di colui, la cui Anima era profondata nel baratro nale: ma non perciò deſiſtettero coloro dalla impreſa, hauendo to il chiodo di farla a loro modo, anzi d'auantaggio intimarono conuenire nell' hora determinata sù la Piazza, con animo di p ſolennemente in proceſſione, forſe ad oggetto di ſoſtenere il b *Contraſti circa la ſua ſepoltura.* me, e l'antica eſiſtimatione del loro Padrone, pretendendo c ceſſero le conſuete funtioni, e ſupplicandone perciò i Noſtri, li per mantenere il diritto della dichiaratione già fatta, e per quanto poteuano, a quella eſorbitanza, coſtantemente ricuſaron plicando i medeſimi fondamenti: pure alla fine per terminare la ſa, accioche non ne ſuccedeſſe maggiore impegno, fù neceſſario interpoſitione di alcuni Nobili ben capaci dell' equità pattuire *Non ſegli mette funtione Eccleſiaſtica.* ſenz' altro rumore, i Religioſi non foſſero violentati ad accomp lo, e che coloro celebraſſero le cerimonie, communque voleſſer che, mentre non v'interueniua il Clero, ſi ſarebbono fatte (co punto ſeguì) ſenza lumi, ſenza Croce, e ſenza verun ſegno di(chiſmo. Conſiſtono gli accennati Monumenti de' Signori di So alcune profonde Foſſe, murate con mattoni, ò pietre grandi, cc molto da lontano per le Acque del Zaire, e ſopra vi ſi ſcolpiſcor ni contraſegni, ò li Nomi proprij di colui, che vi è ſeppellito.

Ripiego circa il benedire il Cimiterio. 67 Prima che ſuccedeſſe la morte di queſto Conte, coſtum Sacerdoti nell' Anniuerſaria Commemoratione di tutti li Defon tarſi al ſudetto Cimiterio, per dare ſopra ciaſcuno di quei Sepol ſolutione particolare, conforme aſſegna il Rituale Romano, in gio di quelle Anime, che ſi ſupponeuano in luogo di ſalute; n l'accidente motiuato, determinarono i Noſtri Miſſionarij, che benedittione baſtaſſe a beneficio di tutte, per euitare ogn' in

re questo infelice, di cui parliamo, benche sotterrato frà tanti, nza dubbio incapace di bene, e pure per lui solo non doueuansi ndare gli altri.

D. Michele de Silua Cõte di Sogno.

Assunse il titolo, e la dignità di Conte di Sogno vn tale per nome lichele de Silua, Fratello Cugino del Defonto, rimanendone o D. Chrisostomo, perche gli Elettori sospettarono, che riuscisnile all'Antecessore suo fratello Germano. Era D. Michele buon olico, e tratto gl'interessi della Missione con molto vantaggio, viamente sostenendo i Nostri mentre cercauano di ampliarla; siche nte la sua prudenza, & esemplari costumi sperauansi progressi Fede, & vna stabile vnione di animo trà esso lui, & il Rè; ma in a due Anni, per la naturale debolezza di spirito, che corrompe i , e li rende propensi ad vna fantastica instabilità, deuiando egli ccennato buon principio, tracollò inaspettatamente nel limac fondo di sfrenata libidine; laonde imaginatosi, non sò, quale sto di sospitione contro la propria Consorte, raccolse da più parti rosa mandra di Concubine, e dichiaronne vna di loro vera Con in onta dell' altra legitima, il che fù cagione a quella sueturata, veduta Signora di fuggirsene, e nasconderst per tema di non essere . Risentitosi poscia il Conte di questa fuga, e non potendo per a hauerla nelle mani, riuolse lo sdegno contro i Parenti di Lei, andoli da se, confiscando loro le sostanze, e per maggior vendetta ò tutte le loro habitationi: al quale disordine, prendendosi tutcura di rimediarui i Nostri, per zelo della saluezza del Conte, nti innocenti, singolarmente di quella Signora; sensatamente vno, ora l'altro parlarono a D. Michele, ponendogli dauanti cchi il graue danno, che a se stesso recaua, e lo scandalo con niua ad offendere i suoi Sudditi, a' quali, dauanti a Dio, renesi strettissimo conto di qualunque infortunio, che per tale causa ccaduto. Ascoltaua egli di buona voglia quanto gli era detto, ratia di Dio, che altro appunto non poteua essere, il non hauer to quell' interno sentimento, d'vdirsi ammonire, ò pure che gli dell' istessa colpa il nauseassero a se stesso, in somma alle loro pere, dopo qualche tempo si arrendette, e da quello che poscia inilmente mantenne, deduceſi, che il proponimento dell' emenda nisse non da interesse mondano, ma da vn' animo risoluto di lail sentiero della dannatione: riconobbe intieramente i suoi trasi pianse i falli, discacciò le femine, ricondusse, e tenne in molta appresso di se la prima, e legitima Consorte; & il Popolo tutto tissimo di questa Christiana mutatione, diede lodi alla destra tissimo, che sà far pompa delle sue misericordie, e contro ogni tione operare effetti cotanto portentosi, e salutari. Fù creduto, questa conuersione conferisse assai la pietà da lui mantenuta io in quell' infelice stato verso la Chiesa, & i suoi Ministri, conosache non mancò mai di assistere al Santo Sacrificio della Messa, ediche, e sopra tutto alle Littanie della Beata Vergine, accomndo la propria voce col canto di tanti fanciulli; dal quale esemnolati i Sudditi sembraua, che in quel punto abbandonando le e habitationi concorressero a popolare la Casa di Dio. Morì del

Preuarica, e mantiene molte Concubine.

Si conuerte da senno.

Muore.

1658. frà le angoscie della infermità, & il cordoglio de' suoi pe
sperimentando in se stesso frà le punture della sinderesi (com' egli
asseriua) quanta afflittione rechi in quell'estremo punto l'hauer
vn Dio immenso, ed ottimo. A questi succedette D. Paolo de Si
quale, quand' io partij di colà, adempiua con somma edificatio
equità le parti di vn Signore molto desiderabile, che perciò era m
mente rispettato in tutta quella Prouincia.

Suo Successore D. Paolo de Silua.

69 Ma (per discendere al racconto delle operationi d'altri M
narij) l'anno 1655. essendosi conchiuso, che il P. Prefetto passas
Missione di Matamba presso la Regina Zingha, e che il P. Bonaue
da Sorrento con Bernardino da Siena andasse a Roma, altri due
il P. Bonauentura da Correglia, che assisteua nella sudetta Prouin
Sogno, & il P. Antonio da Teruelli, che dimorato haueua in que
Dande, proposero di ritornarsene in Europa, per essere compiuto i
po a loro prescritto, oltre la quale limitatione non conueniua si fe
sero senza la douuta licenza: si accinsero dunque anch' essi alla pa
za; ma conciosiacosache, per via di lettere scritte da Loanda, era
molto intaccata la riputatione de' Missionarij Capuccini appre
Corte di Lisbona, il P. Correglia volle per ogni modo che si leuas
Religione questa indebita maschera, già che, la Dio mercè, essi
le loro religiose operationi haueuano procurato di sostenerle il do
credito. Il mantice, anzi il fomento di questo maligno incendio
certi rispetti, e gelosie di Stato, palliate con politiche ragioni, a
delle differenze non ancora sopite trà Spagnuoli, e Portoghesi, (
dosi apparire da alcuni poco amoreuoli, che la venuta, & il ritorno
to frequente de' Nostri non fosse cosa, come esteriormente appa
tutt' affatto disinteressata, ma che sotto colore di recare aiuto al
me, portassero i Missionarij segrete commissioni, concernenti ad
politica facenda; sopra le quali mine (poiche nell'atto di prouare l
putationi, tutte sfuentauano) ammontarono altre ciancie, improj
ma consuete a diffamarsi dall'empio liuore contro qualsisia condition
Religiosi, all' or che nouellamente introdotti in vna Prouincia, ò
gno, non hanno potuto ancora, mediante la formalità del modo di vi
re, assodarsi vn buon capitale di riputatione, e di credito. Ricor
perciò i due sudetti Religiosi alla benignità di D. Lodouico Martin
Sosa, Gouernatore di Angola, il quale a questa loro giustissima richi
prontamente inclinando, fece le douute perquisitioni, e nulla haue
ritrouato (attesoche i calunniatori vergognosi del proprio spergiu
non osarono manifestarsi) fauorì non tanto i due sudetti, quanto tut
Religione, con vna candidissima testificatione; le cui parole pot
valere d'importante autentica per sincerare i nostri Missionarij, ho
luto con ogni puntualità inserire in questo luogo, trasportate dall'I
ma Portoghese nel nostro Italiano.

Calunnie purificate da vna attestatione del Gouernatore di Angola.

70 *Noi Lodouico Martino de Sosa Ciciore, del Conseglio di Sua Ma*
Commendatore di S. Marta d'Arione, Gouernatore, e Capitano Genera
questo Regno di Angola, sue Prouincie, e Conquiste.

Facciamo fede, che nel tempo, che venimmo a questo Gouerno, troua
nelle Christianità, che sono a' confini di questi Regni, i Padri Bonauentu
Correglia, & Antonio da Ternelli Predicatori Missionarij Capuccini, i

ltri suoi Religiosi da Roma erano stati mandati dalla Congregatione de aganda Fede. Questi conforme alla commissione, & altre instruttioni iute, sono stati dieci Anni nelle dette Christianità con grande frutto dell' ne, e sommo accrescimento della Cattolica Fede, tollerando grandissime nmodità, viuendo sempre ne' graui pericoli, ne' quali si trouano quei, anno trà gente barbara, e pertinace ne' suoi errori, come costoro di Etio- ne con altro oggetto, che di condurli al Porto della salute eterna. Tutti esto Santo Habito, sì per la Dottrina che insegnano, come per gli esempi lusterità, Pouertà, Humiltà, & ogn'altra Virtù, sono sommamente ti da gli stessi Barbari: i Potentati de' quali, non ostante siano crudeli, & ati ne' loro errori, ci addimandarono più volte Religiosi di questo stesso ito; e ci consta, che hanno battezzati moltissimi Pagani, e che tengono se edificate da medesimi Signori delle Terre; onde souente habbiamo uta certa notitia delle molte Opere buone da essi fatte in seruigio di Dio, anzamento della Fede, e salute dell'Anime. Non possono essere mag- i li progressi della Santa Religione nostra in questi Regni, attesa la loro ità, e perche a rispetto delle fatiche nell' vrgente bisogno, spesse fiate ombono, & essendo pochi non possono sussistere, e per saper noi di certo, quanto attestiamo nella presente tutto è verità, ci è paruto consegnare a' adetti Padri Bonauentura, & Antonio questa fede giurata per lo Santo ngelio, e sottoporui la firma del nostro proprio nome, e sigillo dell'Armi re, ad effetto che siano rispettati, e conosciuti per quelli, che realmente , come ricerca il loro merito.

Data in S. Paolo dell'Assontione di Loanda li 20. Aprile 1655.

DON LVIS MARTIN DE SOVSA.

1 Consolati per questa irrefragabile attestatione, dierono le vele enti a' 28. Aprile, e nel termine di trenta giorni giunsero in Ameri- lla Baya de todos los Sanctos, Porto principalissimo delle coste del sile. Colà dimorarono circa due Mesi nel Conuento di S. Antonio Padri Recolletti, che hanno fondata in quelle parti vna nuoua Pro- cia, distinta da quella di Portogallo; indi a poco allestitasi per pas- a Lisbona vna numerosa squadra di Vascelli Mercantili, sopra vno quali, armato di sessanta pezzi, imbarcauasi lo stesso Vicerè del Bra- , questi ordinò ad Antonio Fernandez Portoghese, che dasse luogo udetti due Capuccini nel suo Legno, il che egli con dimostrarsene ntentissimo, prontamente adempì. Vscite appena le Naui dalla boc- del Porto sotto il Promontorio di S. Antonio, doue, per venire a que- volta, s'ingolfauano verso il Norte, scoprirono due Armatori Olan- i, che ragguagliati della loro partenza, le haueuano precorse, e ido loro arditamente la carica, cercauano di separarle, affine di po- ne con sicurezza depredare qualcheduna; e forse il tentatiuo sarebbe o riuscito, se le nostre, per essere competentemente caricate di Zuc- ri, e di altre merci, non hauessero, col prendere il soprauento, gua- gnato l'auantaggio del camino; dimanierache i Corsari, quando si nobbero in distanza di poche leghe da lidi di Europa, scorgendo total- nte delusa la loro speranza lasciarono l'impresa.

Partono il P. Bonauentura da Correglia e Padre Antonio da Teruelli verso Europa.

Incontro di Corsari.

72 Tutto questo viaggio passò prosperamente, imperoche, quan- nque sempre fossero incalzati da' sudetti nemici, era però sì poderoso oro Conuoglio, e collegata la volontà de' Capitani, che nulla teme- uo; solamente il quarto giorno di Ottobre, mentre con reciprochi sa-

Tempesta in Mare.

lori frà 'l rimbombo delle Artiglierie solennizauasi da tutti quei d
Vfficiali la Festa del glorioso P. N. S. Francesco, e che intanto la c
mune letitia occupaua gli animi d'ogn' vno, ecco inaspettatamente
si fece ben conoscere altrettanto instabile, quanto mal fondata sù
de, attesoche insorta fiera burrasca, separaronsi le Naui fino a perd
di vista l'vna dall' altra: penosa fù la vessatione di cinque giorni, c
incessante pericolo di aprirsi le tauole, d'infrangere ne' scogli, c
cagliare ne' banchi d'arena, e sopratutto di correre precipitosame
preda de' Mori, ò che trà loro stessi, cozzando i legni, irremissibilm
naufragassero; ma queste disperate considerationi suggerirono all
contro la necessità di ricorrere a Dio, e di porre daddouero tutta l
plicatione a gl' interessi dell' Anima. Cessata la tempesta, di nu
scoprirono quei medesimi Legni Olandesi, i quali, perche brauame
nauigano etiandio frà le procelle, gli haueuano sempre seguitati; ed
punto per la nebbia, cagionata dall' accozzamento dell' onde non
tendo essere distintamente rauuisati, alcune Naui della Squadra Po
ghese, col supposto, che fossero i compagni disuniti, dirizzauano l
prore verso di loro, con disegno di rimettersi in conserua, quando più
vicino accorgendosi, che erano nemici, e che depredata vna Naue
la strascinauano dietro, velocemente dando volta, tentarono di fug
re; ma pure nol poterono con tanta agilità, che gli Olandesi quasi a vo
non li raggiungessero; dimodoche la Naue, doue erano i nostri Missi
narij, obligata a difendersi, animosamente combattette lo spacio di
hore continue, riuscendo vicendeuolmente coraggiosa la zuffa, qua
tunque non si venisse all' abbordo; e l'esito di essa manifestò l'euiden
assistenza del Cielo a fauore de' Cattolici, de' quali nè pur' vno mo
anzi fù detto, che al Capitano, mentre incuruato staua facendo non
quale operatione, passasse di mezzo alle gambe vna palla d'Artiglie
senza offenderlo. Non soddisfatti i nemici tornarono all' attacco, tu
tauia in questo mentre implorandosi dalli due Religiosi, e da altri, ch
stauano sotto coperta, il Dio delle Vittorie sorse nuouo turbine di ven
ti, che dissipò il disegno a gli Olandesi, i quali scornati si allontanarono,
nè mai più furono veduti.

Nuouo pericolo di Corsari.

73 Ma se per la imminenza de' pericoli suegliansi i cuori a chie
dere il celeste aiuto, certamente non douressimo giammai desistere
d'implorarlo. Questa propositione, come fondata sù le cotidiane vicen
de del Mondo, poterono confessare per molto vera quei medesimi Pa
saggieri, de' quali andiamo discorrendo; imperoche non ancora inte
ramente riscossi del passato timore, persuadendosi di condurre il legn
a dirittura delle spiaggie amiche, e che in faccia di esse non vi sarebb
chi osasse di affrontarlo, all' improuiso fù egli da vn' altra Naue nemic
non punto inferiore di forze, e di ardire vigorosamente inuestita; e sen
za forse, essendo la gente afflitta, e molto stanca, sarebbe caduta nell
mani del Corsaro, se da vn vento fauoreuole risospinta verso le Terzer
non si fosse prodigiosamente ricourata nel Porto di Andrà, Città prin
cipale di quell' Isole.

E scampano la terza fiata.

74 Colà si trattennero i nostri Religiosi, alloggiati con estrema cor
tesia da' Padri Minori Osseruanti, e poscia per la notitia hauuta di vn
Vascello Inglese, che staua sù le vele, stimando meglio valersi dell

folle-

citudiue di questo, più tosto, che attendere il commodo de gli altri, imbarcarono. L'intentione loro era di metter piede a terra in qual-luogo vicino allo Stretto di Gibilterra, e ne haueuano supplicato il pitano, che volentieri inclinaua di compiacerli, purche per accostar-oppo a quelle spiaggie non hauesse (com' egli diceua) perduta l'op-tunità di raccogliere tutto il vento, e tenersi in alto, affine d'im-care senza intoppo la foce del Tago, che porta le Naui fino a Lis-a; ma questa promessa assai conditionata fù fauorita, per agio de' itri, dal Moderatore de gli stessi Venti, imperoche portato il Legno ella parte, dou'essi, per accorciare il camino, haueuano già diriz-le brame, nell'istesso luogo appunto, rammaricandosi di abban-are la loro compagnia, lasciolli quell' amoreuolissimo Padrone della ue. Sbarcati compirono il rimanente del viaggio, fino a Cadice, terra, e di là ciascheduno ritirossi alla propria Prouincia. Il P. An-io da Teruelli si fermò nella sua di Aragona a godere la quiete di vita ritiratissima per dispositione all'eternità. Il P. Bonauentura incontro, non satio de' sofferti patimenti, volontariamente esibì o se stesso a' Superiori, per affaticarsi douunque l'impiegassero; ed atti lo deputarono a seruire in qualità di Capellano sopra vn' Arma-Nauale, che vsciua in traccia de' Corsari Barbareschi; ma giunto di uo a Cadice s'infermò, e dati gli estremi segni della sua bontà, tutto egnato in Dio, soddisfece al comune tributo: & è da credere, che 'altra vita egli riscuota il frutto de' suoi talenti, e delle sue incessanti che.

Vanno alle loro Prouincie.

P. Bonauentura da Correglia muore.

5. Ritorniamo alle Missioni della Contea di Sogno. Sotto la sua irisditione euui vna Prouincia nominata Chioua, picciola, ma la-iosa; in essa fù collocato il P. Gio. Maria da Pauia, il quale nel mag-disturbo delle sopradette Guerre vi trauagliò con molta intrepi-za, e sofferenza, non risparmiando sudori, ò fatiche, sotto il peso di vita alimentata co' rigori della sua consueta austerità, siche fù stu-da cosa vederlo in Paesi disastrosi, senza strade, e per le infuocate ne, quasi impraticabili, caminare totalmente scalzo senza Sandali. erirono alcuni Portoghesi di hauere osseruato in questo Seruo di Dio sì feruente desio di soccorrere tutti, che alle volte, quando, per iere i piedi laceri, eragli impedito di effettuarlo caminando da sè, euasi al meglio, che possibile fosse, strascinare, attaccato a certe funi, nducendosi carpone, e tal'ora con le mani per terra sù l'erte cime de' nti, doue, in quelle pericolosissime emergenze delle scorrerie de' nici, sogliono ricouerarsi le genti inhabili al maneggio dell'armi (tione certamente incredibile) e non mi sarei fidato di credere alla imonianza di vn solo, anzi molto meno d'inserirlo in questi raccon-se la fede non fosse appoggiata al detto di molti, che più volte me lo rirono con giuramento.

P. Gio. Maria da Pauia in Chioua.

Suo feruore, e patimenti.

76 Consumati trè anni in Chioua, ritornò a Sogno, sua prima Re-enza, e dopo qualche tempo essendo mandato con carico di Supe-rità a S. Saluatore, vi si trattenne cinque Anni, applicato a gli eser-j che già erano introdotti in Polongola, Terra poco distante dalla tà, con frutto notabile di quei pochi, i quali in alcuni giorni destinati mercatura temporale, radunauansi nella Chiesa ad ascoltare il Mi-

Ritorna à Sogno.

nistro di Dio, e ne riportauano la meglio per l'Anime loro. Ac
poscia, che il P. Antonio da Gaeta nel 1662. trouandosi vicino a
te, sustituillo, in sua vece, Viceprefetto dei Congo, e di Matamb
perche il nuouo carico, di cui nel 1664. hebbe da Roma la confirm
ne, richiedeua, che dimorasse in Loanda a questo effetto, abband
do quei luoghi tanto a lui cari per il pascolo, che vi godeua il suo Sp
l'Anno susseguente con violenza del cuore vi si trasferì. Le dot
animo, delle quali era proueduto fino da suoi natali, accompagna
religiosa dolcezza nel conuersare, lo resero amabile, e stimatissim
presso tutti. Hebbe gelosa premura, che circa l'interesse di guadag
Anime a Dio, si caminasse di concerto con gli altri Religiosi, lao
costumò sempre di partecipare con essi loro le proprie risolutioni,
ma di effettuarle; e singolarmente co' Padri della Compagnia di G
i quali, coltiuando interminatissime Missioni, potettero colla prude
e consiglio giouarci in tutte le occorrenze. Fù rispettato da gli
Eretici; vno de' quali, per nome Daniele di Bartolomeo Sierra, Or
do di Oranges, huomo di grido, e di perfida ostinatione trà suoi C
nisti, arresosi alle di lui fondatissime ragioni, & efficaci motiui, in
mano publicamente abiurò l'abomineuole Setta, seruendolo di Padr
per grande honore, D. Antonio de Castro, Caualiere dell'Habit
Christo, e Personaggio de' primi del Regno.

E poscia a Loanda.

Sue qualità.

77 In Pinda accolse con molta carità, e prouide, che fossero acc
pagnati, fino a San Saluatore, diuersi Religiosi, trà quali alcuni *Pa*
Giesuiti, ch'erano rimasti preda de gli Olandesi sopra vn Vascello,
poscia, come persone da essi riputate inutili a' loro disegni, gittati s
spiaggia in abbandono, senza veruna pietà, & assai discosto dall'
bitato.

Suo staccamento dal Mondo.

78 Fù sì grande lo staccamento di lui dalle cose del Mondo, c
sembraua non hauer collegata con lo spirito la carne; laonde sem
eleuato nelle contemplationi celesti, altro di terreno non mostrò ha
re, se non la brama di pellegrinare tutta la Terra, ad oggetto di giou
indifferentemente a tutti; perloche indefesso, e prontissimo accorre
douunque la necessità di chi che fosse il ricercaua: ed ottenne perciò
essere compagno del Padre Dionigio da Piacenza suo Maestro (da no
mentouato) all'ora quando partì per riscattare in Algieri vn grā
numero di Schiaui Italiani: dopo di che richiamato in Italia, di q
passò alla Missione di questi Regni del Congo. Ma nell'atto della
partenza gli accadde cosa singolare, e degna del suo grande anim
Haueua egli addimandato, ò, per dir meglio, erasi esibito al P. Procu
tore Generale di trauagliare in questa Vigna di Dio, & il Prelato inf
matissimo della di lui grande habilità, haueualo approuato, mandan
gliene a quest'effetto espresso foglio di Vbbidienza. Venuta a noti
del Genitore, ch'era il Conte Mandelli, principalissimo Caualiere
uese, la risolutione del figliuolo teneramente amato, scrisse a' Su
riori in Roma, pregandoli a riuocare quella commissione: ed in fatt
P. Procuratore, al quale spettano gli affari delle Missioni, e che all'
gouernaua la Religione, intenerito alle preghiere affettuosissime di q
Signore, inclinaua a compiacerlo; ma dall'altra parte stimolato da
riflessione del gran bene, che haurebbono cagionato la virtù, & i
talen

Di cui ne dà vn raro esempio.

ti del Religioſo, non ſtimò ben fatto condeſcendere intieramente
ıa tenerezza di affetto temporale, con pericolo di perdere vn ca-
e di tanto merito appreſſo Sua Diuina Maeſtà, laonde perpleſſo
ı quello doueſſe fare (atteſoche in ſomiglianti impreſe, doue ſi ri-
a libertà dello ſpirito, la Religione non hà in coſtume di violentar-
uoi Sudditi con precetti formali) volle per via di lettere proporgli
uamente le difficoltà della Miſſione, la renitenza del Genitore, &
motiui, accioche depoſto ogni ſcrupolo intorno all' Vbbidienza già
neſſale, ſi laſciaſſe intendere ſe perſiſteua volontariamente nella
ıa determinatione, ò pure ſe ne foſſe pentito. Haueua dall' altro
o il ſudetto Conte ſcritta vna Lettera ripiena di grandi eſpreſſioni
igliuolo: ma ella potette fare poca breccia nel di lui coſtantiſſimo
re, imperoche riflettendo egli alla libertà, in cui prudentemente
aualo il Padre Procuratore, riſpoſe con tutto lo ſpirito ad amendue,
eſtando, che non l'arreſtarebbe giammai riſpetto veruno, anzi pre-
i a condeſcenderui con quella ſteſſa volontà, con la quale perſuade-
, che eſſi per finezza di affetto gli deſideraſſero l'acquiſto del Para-
. Racconſoloſſi il Genitore, e non cercò d'auantaggio; laonde
, ſciolto da queſto impaccio, eſeguì quanto ſi era propoſto: e ſi tie-
er indubitato, che d'indi in poi mai più non ſcriueſſe a' ſuoi. Si sà che
fiata il Co. Bernardino ſuo fratello ragguagliollo nell'Anno 1654.
o ſtato di ſuo Padre, e di alcuni Parenti, e che egli ſi determinò di
riſpondere. Dieci Anni dopo la ſua Sorella Monaca in Pauia gli
e pure, e per obligarlo alla riſpoſta, accompagnò la Lettera con
Caſſetta ripiena di alquante coſarelle di deuotione, pregandolo a
olarla, & a rallentare per vna ſol volta quel rigoroſo proponimento
ıoi, ma nè più nè meno fù impoſſibile, come prima, ſuperare la ſua
iſſima riſolutione, la quale in vn' huomo com' egli era, dotato di
virtù, temerario ſarebbe il ſoſpettarla, quaſi capriccio di ſpirituale
tà; anzi per ſegno euidente di vn vero, e non ambitioſo ſtaccamen-
io viddi, trè Anni dopo, la ſudetta Caſſetta in vn' Angolo dell' *Sua pouertà.*
icio, quando nell' eſtremo di ſua vita manifeſtommi candidamente
on hauerla mai aperta, e di laſciarla all' arbitrio del Superiore; pre-
lomi in quella congiuntura, che ſcriueſſi a' ſuoi parenti, e cercaſſi
uſarlo intorno alla renitenza ſoſtenuta tanti Anni di non riſponde-
le loro Lettere, accertandoli che moriua ricordeuole delle ſue obli- *Muore con*
oni. Conſumati diciotto Anni continui nelle Miſſioni di queſta *molta eſem-*
pia Occidentale, doue battezzò più di quaranta mila Anime, gli *plarità.*
e sù la lingua vna vehementiſſima fluſſione di cattarro; e ſe bene
ebbe alquanto, ſiche potette chiedere i Santi Sacramenti, e rice-
i con ſingolare diuotione (conciofiacoſache douendo io portarli nel-
anza il Santiſſimo Viatico, egli fatta violenza a colui che lo aſſiſte-
volle a piedi ſcalzi venire dauanti all'Altare) nulladimeno aggraua-
gli di nuouo il male, con ſegni di giocondiſſima raſſignatione, nell'
uo giorno del ſuo decubito a' 12. di Gennaio 1667. paſsò alla vita *P. Antonio*
na, e fù ſepolto in Loanda. *Maria da*
9 Laſciaſsimo nel Contado di Sogno il Padre Antonio Maria da *Monte Pran-*
nte Prandone, del quale è da ſapere, che in riguardo all' eſſerſi an- *done cade*
egli infermato come gli altri, fù neceſſario traſmetterlo fino a S. Sal- *infermo.*

uatore entro vna Rete (atteſoche in altra maniera non haurebbe po
andarui) nel qual viaggio, per naturale indiſcrettezza de' porta
conſumò venti giornate, quantunque l'ordinario ſia di dodici, la
era ſolito dire di hauere appreſo in quella congiuntura tanto di ſ
renza, che d'indi in poi gli ſarebbe riuſcito da nulla qualſiuogli
contro, foſſe d'inſulti, ò d'incommodità, col ſolo rammentarſi qu
l'haueuano maltrattato quei ribaldi Mobiri. Rihauutoſi, fù man
del 1647. a Sundi, doue dimoraua il P. Girolamo da Monte Sarc
il quale vagaua fuori per le Ville, intento al ſuo carico: giunto co
non hauendo ſufficiente poſſeſſo della lingua del Paeſe, hebbe agi
raccoglierſi, ſequeſtrato da tutti, a coltiuare ſe ſteſſo con aſſidue
tioni, ripartendo ancora il tempo a raſſettare la Caſa, la Sagreſtia
l'Orticello: ma queſta ſua quiete interna non eſentollo da qualch
ſturbo eſteriore, conciosiacoſache appena haueua accomodato alc
arneſe, che la mattina vegnente ritrouaua defraudate le fatiche dall
ſolenza de' Paeſani, i quali, furtiuamente entrando nel recinto, & eti
dio dentro l'habitatione, dopo di hauere ſoddisfatta la propria cu
ſità in rimirare, e metter ſoſſopra le ſuppelettili, e certe bagatell
Europa, rubbauano tutto quello, che di ſingolare capitaua loro ſo
gli occhi. Eſſendo veramente in molta conſideratione appreſſo co
ro le coſe peregrine, dimodoche le guardano, e le riguardano, &
fine, non potendo capire gli artificij, ſogliono conchiudere con dire
impoſſibile, è impoſſibile: Non parlo de gli Erbaggi hortenſi, e delle Pia
te noſtrane, ma quello che sà loro vn prodigio, e ne guſtano in eſtrem
ſi è il Vino, di cui ſono eſtremamente ghiotti, e delle Viti, che pro
cono due volte l'Anno grappoli molto grandi, benche non giam
del perfetto ſapore, che ſi aſſaggia in Europa. Vn di coſtoro preſo
conuinto di hauer dato vn grande ſacco all'horticello, del quale,
che di altro premeua al Religioſo, & all'iſteſſo Rè, fù ſententiato a p
dere la vita per eſempio de gli altri, e ne ſarebbe ſeguito l'effetto, ſe
il Padre interpoſtoſi ſupplicheuole non gli haueſſe ottenuta la grati
ma quella morte che sfuggì per all'ora (e ſenza dubbio non doueua
alla picciolezza del fallo) incontrò dopoi, imperoche correndo a bri
glia ſciolta dietro a' ſuoi sfrenati coſtumi, fù colto in adulterio con l
moglie del proprio fratello, e mentre ramingo ſottraeuaſi dalla giuſ
tia de gli huomini, cadde nelle mani di quella di Dio; raccontando ce
ti ladroni ſuoi compagni di hauerlo veduto miſeramente dalla ferocia
vn' Elefante sbranato, e diuiſo in pezzi: ma ciò che parue aſſai marau
glioſo, fù, che la Fiera, quaſi non contenta di quello ſtratio, traſce
dendo il proprio iſtinto, che è di vccidere ſolamente, e poſcia di occu
tare i cadaueri tanto de gli Huomini, quanto delle Belue, coprendo
induſtrioſamente con pietre, ò con rami di alberi, e non altramente
ſpargerli al ſuolo, gittò lontane da ſe con la proboſcide, le ſquarciate
membra di coſtui, quaſi foſſe indegno di godere con gli huomini la ſ
poltura, chi viuendo haueua profeſſati coſtumi animaleſchi.

Mobiro, che coſa ſignifichi, vedi ſotto al nu. 80.

Và a Sundi.

Veri ammiratiui, e ladri.

80 Perfettiſſima era la fiducia del noſtro Monte Prandone in Di
benedetto, e nella ſua Auocata S. Catterina Vergine, e Martire, pe
loche con molta allegrezza accingeuaſi a qualunque ſi foſſe impreſa
doue l'vbbidienza, ò il deſio di giouare altrui ve lo inuitaſſe, aſſerendo
che

S. Catterina V. e M. Auocata del ſudetto.

non le poteua riuscire in finistro, mentre fosse promossa da sì giusti
iui, e spalleggiata da vna protettione cotanto efficace. Vna fiata
'altre, trouandosi ne' confini di Loango, accompagnato da certi
biri (così chiamansi li portatori delle robbe) nel più bello del viag
incominciando dirottamente a piouere, coloro, che forse stauano
gliati della fatica, deposti i fardelli del Sacro Arredo, con grande
cità fuggendo, il lasciarono in vn sito remoto dalle habitationi, e
la moltitudine delle Fiere altrettanto horrido, e pericoloso: frà le
i anguste con intrepidezza di cuore, raccomandatosi alla sua Auo-
, fù fatto degno di prouarne ben tosto gratioso effetto; attesoche
auenne vna femina, la quale, senz' altro dire, destramente recatosi
so sopra la testa, col solo cenno additogli, che la seguisse; indi per-
uti alle prime Case, volendo egli ringratiarla, si auuide, che termi-
il camino, e compito il fauore, quasi non curante di altra mercede,
i improuisamente da suoi occhi dileguata.

Mobiri.

Lo scampa da vn graue pericolo.

i Raccontò egli questo caso al suo Superiore, benedicendo la
ina munificenza; e non sapendosi che ad altri lo manifestasse, si può
lere che vi hauesse qualche virtuoso rispetto. Contuttociò da questa
tenza di palesare alcuna cosa, che potesse cagionarli concetto ap-
lo gli huomini, dispensaua se stesso con molta accortezza in quelle
asioni, dalle quali potesse conoscere, che ne risultarebbe profitto
Anime, e gloria alla nostra Santa Fede. Prodigiosi auuenimenti
ontaua di hauere incontrati nell' amministratione de' Sagramenti,
n questi racconti centuplicaua il frutto della infallibile credenza.
ntre adunque in vn suo Sermone persuadeua i circostanti ad arren-
i alla verità del Vangelo, dimostrando con ben fondata energia, che
nime ragioneuoli, scostandosi da Dio loro Creatore, diuengono
aue del Demonio, e tali essere quelle, che non hanno il Battesimo,
ti commossi, ed atterriti da questa propositione istantemente glie
iedeuano: benche egli, prima di conferirglielo, procedesse con
na cautela, volendo, che apprendessero con viua fede il fondamen-
ella sudetta dottrina, accioche detestati gli errori della passata vita
sodassero ne' proponimenti. Frà molti, che riceuettero l'Acqua
ale, e che rinonciarono al Demonio, annouerasi vn tale, vissuto
a quel punto frà mille sozzure inuolto, e creduto ancora ossesso, ò
eno da qualche furia molto stranamente agitato; questi appena bat-
ato, deponendo il primiero furore, proruppe con voce sana, e gio-
da; *E doue mi trouo! Son' io quello, ch' era poco dianzi, ò chi sono? Che
lo sperimento! che forza, che virtù eccellente è quella del Battesimo,
ui in vn' istante hò mutato tutto me stesso, e non mi tormentano più quelle
ne, & occulte angoscie, delle quali per l'addietro non capiua l'origine?*
queste, e per altre somiglianti occorrenze, conoscendo il zelante
gioso di quanta importanza fosse, che il Missionario esercitasse il
Ministero senza l'aiuto de gl' Interpreti, non solamente daua per
figlio a tutti, che s'impossessassero della lingua Ambunda, ò sia
onda, e della Conghese, ma d'auantaggio per facilitarne l'vso,
di hauerui con singolare fatica applicato, scrisse molti auuerti-
ti intorno a questa pratica, & vn Libro a guisa di Catechismo, me-
e il quale più ageuolmente possono i principianti instradarsi ne'

Prodigioso effetto del S. Battesimo.

Il sudetto Religioso cōpose vn Libro in Lingua Conghese.

loro efercitij, & a poco a poco, fenza perdere il tempo, ammaeftrar
gente più rozza, infegnando loro le cofe più ordinarie, che non ha
bifogno di maggiore efplicatione, e bafta le imparino a mente.

Sua intrepidezza.

82 Allo fpirito di quefto Religiofo conferiua il Signor' Iddio
ammirabile coftanza, e vigore per difpreggiare qualunque incontro
fol tanto, che haueffe il Crocefiffo in mano, corfe più volte in me
a' pericoli di effer vccifo, per atterrare Idoli, per incendiare Chimpa
& impedire Sacrificij, riufcendoli fempre di porre in fuga i ne
della Fede, sbigottiti dalla rifolutezza di lui, più che non haurebb
fatto a fronte di vna fquadra di arditi Mafnadieri, laonde le infami
ro ragunanze sbarragliate fembrauano ftormi di femine imbelli, af
fatte a nafconderfi, e non di huomini valeuoli a vendicare la deftrut
ne de' fuoi Dij.

Contraffe indifpofitioni, perciò rimandato in Europa affieme cō

83 In quefta forma impiegaua il Padre Antonio Maria da Mo
Prandone i fuoi talenti, ma con tanta fatica, e fudore, che ne contr
fe, oltre la debolezza (di cui faceffimo memoria altroue) molte al
graui, e noiofe indifpofitioni, in riguardo delle quali, la carità del
dre Prefetto ftimoffi obligata di rimouerlo, e rimandarlo in Europ
A tale auifo, benche fentiffe altrettanto difpiacere di lafciare l'imp
fa, quanto ne prouò il Superiore di priuarfi di lui, piegò nulladime
prontamente la volontà, portandofi da Sundi in compagnia dello ft
fo Duca fino alla Corte di S. Saluatore, e di là in Loanda, doue riceu
te Lettere del P. Serafino da Cortona Viceprefetto d'Angola, diret
alla Sacra Congregatione, alla quale rapprefentauanfi le iftanze, &
bifogno di deputare alcuni de' Noftri appreffo la Regina Zingha. Sb
gato adunque da tutte l'altre occupationi, che trattenuto l'haueua
alcune fettimane, s'imbarcò alla volta del Brafile, in compagnia

F. Felice da Villari.

F. Felice da Villari, huomo, a cui le infermità tolfero l'effetto, ma n
il merito di vn' ottima difpofitione.

Liberati dal pericolo di sōmergerfi la Naue.

84 Era la Naue, doue furono accolti, talmente fdrufcita, che l'a
qua vi penetraua per tutto, e non erano valeuoli tutte le fatiche, e di
ligenze de' Marinari a fcaricarne con le Bombe la foprabbondanza, o
reprimerne almeno l'impeto, perloche trouandofi in mezzo all' Ocea-
no, cioè a dire in luogo, doue mancaua ogni rimedio, già di punto in
punto afpettauano di fommergere; del quale pericolo auuedutifi li due
Religiofi, dieronfi con feruentiffime preghiere ad implorare foccorfo
dalla Diuina Prouidenza, i cui Miracoli vediamo effettuarfi ne' ca
più difperati: e non riufcì vana la conceputa fiducia, conciofiacofache
fuori di ogni afpettatione fi reftrinfero, e faldarono (non fi sa come) l
commiffure, attorno le quali infruttuofamente haueuano con la poffi
bile induftria molto prima affaticato, nè vi penetrò più l'acqua, fe no
quando entrati nella foce del Fiume Ianneiro, commodamente potero
no effere foccorfi da altri Legni: affinche d'indi più euidente conofce
fero tutti la gratia riceuuta, e ne daffero lodi al Signor' Iddio.

Profpera nauigatione dal Brafile in Europa.

85 Di colà furono trafportati alla Baya de todos los Sanctos, ch
fignifica Baffo, ò Seno di tutti i Santi, indi a Pernambucco, doue Do
Pietro Giagues alleftiua la condotta di ottanta Vafcelli d'alto bordo
Quefto Generale prendendo a buon' augurio il condurre fino a Lisbon
fopra il fuo proprio Legno due Miffionarij, li volle feco, ed in fatti l
Diui-

uina Bontà prosperò quel viaggio, non senza particolare osseruatio-
di quanti vi si trouarono; attesoche al loro riferire giammai haueua-
veduto nè più placido, nè più tranquillo il Mare, nè più propitio il
nto, nè più spedite andarono altre volte le Naui, esenti dal funesto
ne' Scogli, ò dall'incontro d'infami Corsari. Posto piede a terra,
arossi F. Felice dirizzando il suo camino alla sua Prouincia di Ara-
na lo stesso Anno 1650, & il P. Antonio Maria, ritrouando in Lisbona
Leonardo da Nardò, con esso lui venne in Italia sopra vn Legno
nouese, che in quel passaggio, dopo di hauere conseguita honorata
toria sopra vn Corsaro Turco, felicemente approdò nel Porto di Ge-
na: Di là passatosene a Roma, diede contezza delle occorrenze cir- *Suo arriuo a Roma.*
lo stato delle Missioni: intorno a che gli Eminentissimi, hauendo
turamente consultato, decretarono di prouedere con singolare sol-
udine alle dimande della Regina Zingha, e deputarui lo stesso
nte Prandone, come pratico di quelle contrade, tuttauolta, che si
isse di applicarui; ed appunto per dispositione Diuina, rihauutosi
e sue infermità, tutto ansioso d'impiegare gli vltimi fiati in serui-
di quelle Anime, non solamente mostrò la sua prontezza in vbbidi-
i cenni loro, ma dichiarossi, che sarebbe ritornato colà senza altro
ttere, che di semplice Operaio. Stabilite adunque tutte le pro-
oni più opportune s'imbarcò di nuouo col P. Gio. Francesco Roma-
ma peruenuti a Lisbona per diuersi accidenti (de' quali altroue
mo distinto ragguaglio) fù costretto ritornare a Roma, e vi rimase
tente del P. Marc' Antonio da Carpenedolo Procuratore Generale
Ordine. Il numero de' battezzati da questo Religioso calcolasi
a 2000.

Nella Missione di Sogno, in attuale seruigio de' nostri Sacerdo- *Gesta di F. Frãcesco da Licodia.*
issionarij, dimorò alcun tempo Fr. Francesco da Licodia, Laico del-
ouincia di Siracusa, huomo di ammirabile rigidezza verso se stesso,
to di complessione robustissima, e perciò sempre disposto all'occor-
ze del prossimo, confortandolo a tutte le operationi vna feruente ca-
, mediante la quale, nulla stimando la propria sanità, lagnauasi
nentemente di non potere in vn tempo medesimo seruire a più di
, e che i suoi Religiosi andassero troppo guardinghi nel comandar-
Haueualo scielto per suo Compagno il P. Innocenzo da Calatagi- *Compagno del Generale Calatagirone*
, quando nel suo Generalato visitò tutta la nostra Religione: laon-
per autenticare la bontà di Fr. Francesco, bastarebbe l'elettione
di lui da questo Prelato, insignissimo in ogni grado di virtù, e del
e molto haurà che scriuere il Cronista de' suoi gesti. Seguitollo
adunque per tutte quelle parti dell'Europa, doue le nostre numero-
ouincie si estendono, seruendolo sempre a' piedi come pouero Lai-
on indicibile puntualità. Quindi dopo la morte del Generale, *Dopo và a seruire i Missionarij.*
derata la di lui sufficienza, lo deputarono i superiori ad assistere nel
go alle temporali occorrenze de' Sacerdoti Missionarij; al che
si accinse, ponendo ogni sua applicatione in adempire esatta-
e il proprio vfficio; laonde soleua dire appropriarsegli molto bene *Rigido verso se stesso, caritatiuole verso gli altri.*
ico, perche riputauasi il Somiere de' Frati. A questo sì basso sen
nto accoppiò vna forma di viuere tanto austera, che se io stesso col
carlo non ne fossi stato testimonio di vista, sospettarei d'incorrere la

taccia

taccia di troppo credulo, qualora per mero rapporto d'altri voleſſ
contare, ch'egli non oſtante l'indefeſſo affliggere il ſuo corpo, co
uire a' Noſtri, & a' Secolari infermi, lo domaua ancora con ſt ſtra
gidezza, che giudicauaſi prodigio il vederlo reggerſi in piedi, co
tandoſi per lo più di poche frutta: portaua ſotto l'habito ruuido
cilicij; prendeua ſcarſiſſimo riposo, rannicchiandoſi ſotto vn'anguſt
Scala, appoggiato a certi legni rotondi, inuentione del ſuo ſpi
atti a tenerlo in tormentoſa vigilia, più che a conciglia rli il ſonno
ſomma vniuerſalmente trà Miſſionarij credeuaſi, che Iddio con aſſi
za, quaſi miracoloſa, fortificaſſe queſto Religioſo: il quale ſenza
bio era munito d'interna virtù, acquiſtata col continuo eſercit
Oratione, di cui ſembraua, che ſi alimentaſſe; concioſiacoſache
eſterno tanto ben aggiuſtato, ſenza ſcrupolo poteuaſi arguire, ch
po di hauere conſumate le hore di libertà in contemplatione delle
ſpirituali, manteneſſe poſcia ancora la medeſima vnione di ſpirito,
l'occhio mentale fiſſo in Dio, etiandio nelle facende manuali. Tra
ancora nella carità (imperoche quanto più vaſta è la sfera doue e
aſpira, e non può eſſere maggiore, che in Dio benedetto, tanto più
braccia l'vniuerſalità delle creature) laonde douunque gli occorſ
eſercitarla non conobbe ripugnanza, ma indifferentemente ama
tutti, eſibiua a tutti la ſua debolezza, volendo per ogni modo rim
darli conſolati, e ſoddisfatti. Vna fiata incontratoſi in vn pouer
ignudo, e miſerabile, il quale li chiedette l'habito, prontamente
ne ſpogliò, e ricoprinne quel meſchino, rimanendoſene egli col ſolo
licio: ma in quell'iſtante, ſentendoſi forſe da qualche prurito di va
compiacenza tentato, chiamò a sè vn certo Etiope, che per di là
ſualmente paſſaua, e l'induſſe a condurlo per tutte le contrade, in q
la forma tutto ignudo, con le mani legate, & a batterlo con vna fu
il che da colui fù intieramente eſeguito con tanta indiſcretezza, che
tornato poſcia all'Oſpicio, e veduto dal Superiore, tutto grondare
ſangue, ne riportò aſpra riprenſione, con eſpreſſo diuieto, che per l'a
uenire non ſi laſciaſſe in ſomiglianti eccelſi dallo ſpirito indiſcretame
traſportare; quantunque ſi debba piamente ſupporre, che Iddio gli
lo aſcriueſſe a merito, anzi foſſe ſuo ſpeciale impulſo (accioche non in
ciampaſſe in qualche occulto inganno dell'inimico) mentre in vn Paeſ
doue la Virtù è in poco pregio, queſta ſua attione potette eſſere ripu
tata mera ſciocchezza; ſi che potiamo conchiudere, che egli dal vile
concetto, il quale gli altri ne formarono, ricauaſſe quel frutto, che
ſenza forſe perduto haurebbe nel compiacerſi della carità vſata verſo
ſuo proſſimo.

Dedito all'Oratione.

Sua carità verso vn mendico.

E verso gli vlcerosi.

87 Ma ben più eroico ſarà riputato quel medicare, ch'egli faceua
ſouente le vlceri più ſtomacheuoli degli ammalati con la propria ſaliu
lambendole talora con la lingua, come da molti, in perſona de' qual
fatto era ſucceduto fù depoſto, e trà gli altri da D. Egnatio Rebelle C
pitano, e Cittadino di Loanda (oltre che D. Antonio Diaz Nauais a
teſtò di hauerlo veduto praticare lo ſteſſo in altre perſone) anzi aggiu
geua il ſudetto D. Egnazio, che dopo di hauergliela queſto Religio
lambita, gli era dopoi ſucceſſiuamente ſenz'altro rimedio guarita la
piaga: coſtumaua però ſempre con vna ſanta accortezza, deriuar

dall'

umiltà dello spirito, occultare queste virtù, e le gratie, che per ario ne conseguiuano, mostrando talora, che la saliua dell' huomo alsamo per le vlceri, talora fingendo, che il tatto di qualunque cosa haurebbe potuto esacerbarle, e non esserui più delicato stru- o per toccarle quanto la lingua: indi venendo all' atto, che cer- nte non è se non di perfettissima mortificatione, procuraua di por- i con tutta segretezza, obligando destramente gl' infermi ò a non larlo, siche ben spesso non poteuano auuedersene, ò pure, se do- peratione dauano segni di ammirarlo, costringeuali a prometter- e non palesarebbono il successo. Costumaua altresì nelle visite re gli ammalati a confessarsi, per accomodare le partite con Dio, amente dichiarandosi di non volerne la cura, se prima non medi- o l'infermità dell'Anima; laonde essendo in grande stima, e spe- molti per suo mezzo la sanità corporale, potressimo inferire, che e a molti dasse la salute spirituale; conciosiache souente astretto a re loro qualche medicamento, qualche beuanda, ò a benedirli, aua incessantemente: *Amico, se pretendi, che il rimedio habbia il ffetto; raccomandati a Dio: a che seruono, fratello mio caro, questi se- queste benedittioni esteriori, quando manca l'interna virtù di chi pre- la sanità: Iddio vuol da noi vna fede viua; ma e come può ella essere se per lo peccato non è altrimenti viua, ma bensì infruttuosa, e morta? e purifica il tuo interno, il tuo Cuore, oh fratello, & allora la mano nnipotente sanerà il tuo Corpo*. Accadendo però tal volta per Di- lisposition, che guarisse alcuno, la cui fama non fosse troppo , ottimamente difendeua il successo contro la censura di quelli, putano temerariamente de' Diuini, e profondissimi giudicij, di- loro. *Eh, non sapete, che cosa internamente lauori quel tale; Iddio bene, perche l'hà guarito*.

Cautele di vn vero humile.

8 Ma era ben opportuno, che la Superna Bontà vsasse questi mezzi, e la Santa sua Fede prendesse vigore, e che i Ministri di essa potes- on vn capitale di buon credito sostenerla, e dilatarla. In fatti ag- te che furono le hostili differenze de' Portoghesi col Rè di Congo, dopo ricuperata dalle mani de gli vsurpatori Olandesi la Città di da, con tutta la Commarca di Angola, gli Vfficiali Portoghesi natisi del procedere de' Nostri, e sgombrato intieramente dalle loro il sinistro concetto, e la irragioneuole sospitione, che sotto to di Religione fossero venuti in quelle parti per fomentare le par- ' Spagnuoli (quasi che la congiuntura di quella guerra potesse re le passate pretensioni) risoluettero vnitamente, con l'appro- e de' Magistrati, di chiedere al Rè Conghese, & al Padre Prefetto Missione l'aiuto spirituale de' Capuccini; scriuendone perciò Let- olto efficaci in data delli 15. Nouembre 1648. sottoscritte dal Go- tore (il quale a parte ne mandò vn' altra di proprio pugno) e da' più principali del Consiglio, D. Francesco Melo de Acugna, D. olomeo Paez Buglione, D. Paolo Rebelle de Acugna, D. Antonio Vas de Costa, e D. Emanuele Ribera.

I Loandesi disingannati addimādano Missionarij Capuccini.

8 Ricapitati i fogli, e maturamente ventilate le clausule di questa , il P. Prefetto, col parere dello stesso Rè, stimò che la commis- riceuuta da gli Eminentissimi de Propaganda Fide si potesse in- terpre-

Determinatione del P. Prefetto.

terpretare come non ristretta a' soli confini del Regno Conghese
forma, che allora si ritrouaua, anzi douersi senza scrupolo veruno
pliare fino a quello di Angola, essendoche altre volte questi due R
erano vn corpo solo; laonde con questo fondamento determinò di
dirui il P. Serafino da Cortona, col sopranominato F. Francesco da
codia, fintantoche, ragguagliatane la Corte di Roma, venissero di
nuoue prouisioni.

Due Missionarij, come trattati nel primo ingresso in Loanda.

90 Entrarono adunque, quasi nouelli Missionarij di quella Chri
nità, i due Religiosi circa il principio dell'Anno 1649. accolti c
finezza di affetto da coloro, che ve li haueuano chiamati, e mal ve
da certi altri, a' quali la gelosia non affatto sopita, ò qualche priu
interesse faceua credere, & anco diuulgare per infruttuosa, e super
la venuta de' Capuccini; laonde il Gouernatore istesso, non ostante
uesse parte nel Memoriale dato al Rè (come poc' anzi dicemmo) p
cedeua molto guardingo, non osando spalleggiare apertamente il
partito, per tema di non attizzare il fuoco dell' inuidia, e della mali
glienza, mediante l'aura de' suoi fauori, più tosto che ismorzarlo, g
sta il suo affettuoso sentimento: quindi con interno cordoglio tollera
che sù le prime, in vece di ricouero appartato, conforme l'esibiti
fatte loro nelle accennate lettere, fossero astretti dormire sotto vn p
ticale, e che dopoi a grande stento in vn cantoncino della Casa dett
della Misericordia, ò sia Ospitale della Città; nel qual luogo dimora
no abbandonati, e quasiche dimentichi lo spacio di molti giorni, sen
che alcuno pensasse di loro, ò si prendesse cura di fondare Ospicio:
piacque alla Maestà di Dio, che la loro modesta dissimulatione, & ese
plare sofferenza rischiarasse gli occhi a coloro, che gli haueuano ab
cinati, e che il P. Serafino, predicando alcune fiate, si acquistasse,

Frutto fatto dal P. Serafino da Cortona nelle Quarant' ore.

senza stupore de' suoi emoli, vna beniuoglienza vniuersale, singol
mente quando la Quadragesima del 1650. nel fare le Quarant' ore (ne
quali appresso de' Nostri, che ne furono Institutori, s'impiega tutto
spirito) commosse tutta la Città, conuertendo moltissime Anime hab
tuate ne' vitij: e quello che parue più stupendo si fù, che vn certo huo
mo dispreggiatore delle dimostrationi estrinseche (fatte dal Predicato
re, ad oggetto di dare maggiore impulso alle sue inuettiue) tacciaual
da principio come hippocrisie, e di poco valore dauanti a Dio scruta
tore de' Cuori, e poi alla fine, tocco più degli altri, si arrese pentito d
suoi falli; e con raro esempio frà singulti, e pianti, detestata public
mente la propria empietà, cangiò le calunnie in lodi.

Fondatione dell' Ospicio con quale cõuentione.

91 Trà somiglianti vicende diremo essersi fondato il nuouo Ospici
e la Chiesa de' Nostri in Loanda, concorrendoui il piacere di alcu
amoreuoli, che haueuano ceduto a questo effetto vn buon sito di lo
ragione: nel quale atto i due Missionarij per non derogare alla lodeuo
formalità, introdotta fino da' primi Anni nella nostra Religione, pro
starono con publica Scrittura di accettare solamente per mera cari

Stile della Religione Capuccina nel riceuere siti per Conuenti.

l'imprestito, & il semplice vso di quel fondo, e di quella Casa (la quale
Gouernatore, persuaso dalla sua innata gentilezza, volle edificare) c
patto, e libertà a' veri Padroni di ripigliarsi il tutto qualunque volta l
se loro piacciuto, senza che potesse mai contradirlo alcuno de' Capu
cini, che in auuenire vi albergassero: essendo questa la pragmatica
vniuer

ersale della nostra Riforma, la quale accetta il semplice vso de' uenti, & Ospicij, ma non s'intende di acquistare proprietà, ò doo del fondo.

Superate le contraditioni, & ottenuto l'intento, parue al Padre fino, che fosse cosa molto efficace, per mantenere il primo feruore uotione frà Cittadini, fondare nella sua nuoua Chiesa, dedicata Antonio da Padoua Protettore, e Compatriota de' Portoghesi, distinte Congregationi, vna di Huomini, l'altra di Donne, sotto trocinio del Santo Patriarca Francesco d'Assisi; ordinando in essa ni Statuti, accioche gli Aggregati, coll'attendere al proprio pro- spirituale, & alle Opere di Misericordia verso i prossimi, venissero stituire vna riforma esemplare in tutta la Città. Ma perche le Adu- e in luoghi di qualche gelosia, come riputauasi in quel tempo la za di Loanda, somministrano sempre titoli speciosi all'altrui mali- per inuentare calunnie, furono perciò disseminate Scritture di licenza contro il Religioso, tanto nella Città, quanto nella Corte rtogallo, laonde, se la causa non era di Dio, correua euidente pe- o di cadere atterrata la pia intentione, e la fruttuosa fatica del onario; attesoche sotto colore di necessaria cautela persuadeuano i tali douersi totalmente abbollire le nuoue conuenticole, come e al publico riposo, e pericolose di produrre tumulti, e congiure. de' principali disseminatori di questi obbrobriosi supposti, il quale ua, che sotto le ceneri della diuotione, e della penitenza, occulta- fuoco di ribalderie, e singolarmente di tradimento, peruenuto a remi giorni di sua vita, chiedette publico perdono, e soddisfece o potette a questa graue ingiuria: anzi chiamato a se il Padre Se-), cui per l'addietro portaua odio implacabile, dopo di essersi alla nza di molti rappacificato con esso lui, pregollo, e facilmente ne, che gli rimanesse indefesso assistente in quella sua infermità, quale, essendo persona straniera, quantunque agiata di beni di for- e conosciuta, non hebbe altri, che lo seruisse anco nelle corporali renze, eccetto i due Religiosi; godendo tutti trè di hauere trion- el Demonio, egli per essersi riscattato dalle sue grauissime colpe, per vedere la gloria di Sua Diuina Maestà, & il suo honore abba- a ristorato per quelle Congregationi, nelle quali senza dubbio cu- uansi molti beni. Ma non seppe gia approfittarsi de' molti auuer- ti, che gli ne furono fatti, vn' altro dello stesso genio, e malitioso o veruno si fosse, in genere d'inuentarsi, e diuulgare arditamente quello, che può suggerire vn' infernale astio contro gl' innocenti: conuinto di hauere cooperato all' esilio, che da' Ministri di Porto- Residenti in Loanda minacciauasi a' Nostri, i quali (come dice-) prima di chiarire la loro dabbenaggine erano imputati di tenere e intelligenze, e di ordire qualche horribile conspiratione, fù con- to, per quella sua temeraria calunnia, a perdere la vita sopra vn lo: e senza dubbio questa sentenza sarebbesi eseguita, se egli, fur- ente partendo da Loanda, non si fosse per allora sottratto dal to castigo: tuttauolta Iddio lo raggiunse anco nella stessa fuga; oche preso da nemici Olandesi, mentre pensaua nascondersi in ca, fù con altri spietatamente tagliato a pezzi.

Congregatione fondata dal P. Cortona.

Maligne oppositioni di vno che poi se le ritratta.

Vn' altro è punito.

Altri pentiti.

93 E fama, che molti di coloro, i quali contribuito haueuan[o alla] persecutione, eccitata contro de' Nostri, sperimentassero gli effett[i della] la Celeste vendetta, ma certamente in profitto dell'Anime loro, [e] auantaggio dell'innocenza, peroche dal vehemente rimorso della [pro]pria sinderesi interiormente agitati, ritrattarono tutto quello, ch[e per] mera malitia haueuano empiamente disseminato. Vn di costoro, s[or]fatto da vn fiero batticuore, nauseando il cibo, & ogn' altro ristor[o, si] riduſſe a tal termine, che disperato di trouare riposo, ò rimedio, a[spet]deua hormai la morte; laonde alcuni, che lo videro in quella tor[men]tosa inquietudine agitarsi con spauenteuoli gridi, sospettauano fos[se in]uasato, ma trouandosi veramente reo, per esser si ingerito in voce, [&] iscritto nella sudetta congiura contro de' Nostri, fatta riflessione a[i casi] suoi, volle esser portato all' Ospicio, doue con altrettanto dolore [chie]dette perdono, con promessa, che risarcirebbe nella miglior forma [che] potuto haueſſe, tutto il danno recato; & in auuenire (se Dio gli co[nce]deua la vita) sarebbe stato amoreuole, e diuoto della Religione: i[l che] appena hauendo promeſſo al P. Serafino, il quale teneramente l[o a]mando l'abbracciaua, e lo benediua, rizzossi in piedi, e sciolto da[l] laccio, alla propria Casa immediatamente fece ritorno.

Il Magistrato di Angola scriue al Rè di Portogallo in fauore de' Capuccini.

94 I capi delle calunnie ordite per iscreditarci appreſſo la Cor[te di] Portogallo (quasiche ce la teneſſimo co' Spagnuoli, e che dimora[ndo] noi colà, occultamente giouaſſimo alle loro pretensioni) consistev[ano] in alcune controuersie di politica, le quali nel Consiglio di Angola c[ot]dianamente si agitauano, & erano tuttauia in molto vigore. Pia[cque] però al Signor' Iddio di consolare l'ingenuità de' Nostri, mediante [l'ac]culata, e continua discussione, che de' loro andamenti faceua[no il] Magistrato, & i Presidenti della Regia Camera; laonde soddis[fatti] appieno, e toccando con mano, che realmente l'inclinatione di [quei] Missionarij era da somiglianti trattati onninamente aliena, ne scri[ssero] a Lisbona, & aſſicurando il Rè della chiarita innocenza, lo supplic[aro]no a compiacersi, che in beneficio di quei Popoli fondaſſero la Missio[ne.] Questa autoreuole atteſtatione disingannò intieramente la Maestà [sua] e tutta la Corte, male impreſſionata per le frequenti lettere, che [le] erano capitate a diuersi Personaggi, scritte da diuersi Soggetti, & [in] diuersi tempi; siche non più badando a sinistri rapporti, d'indi in po[i fa]uorirono con pienezza di voti la Missione: anzi l'isteſſo Rè alle ista[nze] di quel Magistrato più volte cortesemente rispose, come ne' nostri [Ar]chiuij di Roma, e di Loanda apparisce; e trà l'altre l'Anno 1655. a v[en]tidue di Marzo, confermò a Capuccini la facolta di risiedere in quel[la] Città, & in tutto il Regno di Angola, con riserua però, e con patt[o di] presentarsi nel loro primo ingreſſo personalmente al Gouernatore, affinche, vsandosi le douute cautele, non foſſero introdotti per allo[ra] Religiosi Sudditi di Spagna, nè qualunque altro, senza il paſſaporto [del]l'imbarco da Lisbona.

95 Sopite queste turbolenze, le quali richiedeuano prudente rig[uar]do circa le formali, e numerose ragunanze, parue tempo al Pad[re] Serafino di applicarui sodamente, gia che erano quasi instradate, [spe]rando con questi mezzi d'inserire ne' cuori etiandio de' male h[abi]tuati Neri vna nuona inclinatione verso gli esercitij di vera pi[età.]

Da

Congregationi ereſſe egli (oltre le ſopradette) vna ſotto la pro- ...ne di Maria Vergine, in honore della quale cotidianamente reci- ...ſi da Confratelli nella publica Chieſa il ſuo Santiſsimo Roſario, ha- ...o ottenuta dal Padre Generale di S. Domenico ampla facoltà di ...arla in tutte le Miſsioni, doue non ſiano de' ſuoi Religioſi, e di ...egarui qualunque Fedele, con la participatione de' tanti beni ſpiri- ..., de' quali ella è ſommamente arricchita.

Compagnia del Santiſſimo Roſario in Angola, e per tutta la Miſſione.

... Con tale motiuo, dimoſtrando il Miſsionario quanto graue foſſe ...nno, che riſultaua dal non conuenire ogn' vno a gli eſercitij di Chri- ...a Religione, che ſi fanno nelle Chieſe, cominciofsi ad introdurre ...ertà per le Donne, laonde veniuano eſſe ancora col rimanente del ...olo; peroche la geloſia de gli huomini ſouerchio rigoroſa, coſtu- ...er l'addietro di tenerle così rinchiuſe, che guai il vederne alcuna ...al ſi foſſe conditione fuora del proprio domicilio, ſe non appena ...oddisfare al Santo Precetto della Paſqua. Quindi deriuaua in eſſe ...moſtruoſa ignoranza delle coſe ſpirituali pertinenti al grauiſsimo ...reſſe della ſalute (non potendoſi acquiſtare queſta neceſſaria iſpe- ...za, ſe non mediante la parola di Dio, e l'vſo de' Sacramenti) in ...o tale, che queſto ſeſſo ſembraua alleuato frà Gentili, più toſto, che ...ato in Caſa di Cattolici. Qual foſſe dopoi il molto profitto per ...ime, lo publicarono quei medeſimi, che poco prima non voleuano ...glieſſe via l'inuecchiata coſtumanza, prouando euidentemente, che ...ro femine modificauano ſempre vie più la naturale albagia, e la ...dezza de' trattamenti; laonde attribuendone l'effetto all'efficacia ...antiſsimo Roſario, maggiormente vi s'affettionarono, & in poco ...o tutta la Città vi ſi vide aggregata.

Strano rigore verſo le Donne leuato da' Noſtri.

... L'altra Congregatione, intitolata di S. Bonauentura, fondoſsi ...' Oratorio particolare, per indrizzare ſotto vn Santo, e regola- ...no Inſtituto la Giouentù, che vi era aſcritta, e diffondere con tut- ... forze, etiandio nel rimanente de' Cittadini, vna riforma, che foſſe ...a ſtimolare i cuori più perfidi. Nelle ragunanze de' Venerdì, e ... Feſte ſi propone alcun paſſo delle acerbiſsime pene ſofferte per noi ...Redentore; ſopra di che diſcorre il Padre Spirituale, e tutti vni- ...ente vi meditano, affine di cauarne profitto, eſſendo queſta la pre- ...ntentione, cioè di auanzarſi nel camino della ſalute, a cui nulla può ...lio giouare, quanto il ruminarle attentamente con l'occhio men- .... Preſero perciò i congregati tanta affettione a queſto eſercitio, ... per mantenerla vigoroſa in loro ſteſsi, & eccitarla ne gli altri, ordi- ...no che foſſero fabbricate con tutta magnificenza fin colà nel Bra- ...nella Città della Baya, per mano di eccellenti Artefici, parecchie ...e, eſprimenti quei Miſteri di ſomma compuntione; il coſto di ciaſ- ... delle quali aſceſe alla ſomma di cento Scudi in circa; e d'indi fin' al ...no d'oggi nelle publiche proceſſioni con molto decoro le portano ...tutta la Città.

Congregatione dedicata a S. Bonauentura.

... Ma l'induſtria di queſti ſanti trattenimenti non era baſteuole ...ellere mille eſorbitanze del Paeſe, alle quali con le ſue arti contri- ...a il Demonio, che è ſagaciſſimo in valerſi etiandio del bene, per ...ormarlo in occaſione di peccati. Era già permeſſo alle Donne il ...e alla Chieſa, riſultandone quel prò, che habbiamo accennato;

Vanità donnesca riformata.

m a la conseguenza di comparirui adorne, quanto comporta la pr
conditione (là doue per l'addietro soddisfaceansi dentro le prop
Case con qualche moderatione, peroche non era sì ageuole che fo
vagheggiate) trasse il loro genio in vna poco men che scandalosa c
sità di vestire in gala, consumando principalmente denaro, e temp
gl'infrascamenti del volto, con prouedersi per questo effetto fino
Europa (posciache frà gli Etiopi è impossibile ritrouarne) di fini
ciocche di capelli, acconciandole poscia in bizzarrissime zazzere
in loro linguaggio chiamano Patte; e non paghe di vna sola, per
rimanerne in secco, ambiuano farne dispendiosa prouisione di m
Quanto male adunque risultasse da sì fatti abbigliamenti, i quali so
laccio più insidioso de' cuori, e seco tirano, come i nodi delle caten
l'vn vitio dietro all'altro, non m'accade riferirlo. Vi si oppose pe
con grande vehemenza il Padre Serafino, e concedettegli Iddio
energia nel dire, e forza ne gli argomenti, che in vna sola mattin
finito ch'ebbe di predicare, le furono portate quaranta di queste Pa
le quali in obbrobrio della vanità, e per trofeo di quell'Anime ra
dute, publicamente diede al fuoco: col qual esempio molt'altra g
emendò le scandalose licenze, e videsi riformato il molto lusso, in
sensibilmente erano trascorse non solo le persone facoltose, ma etia
le mendiche.

Esemplarissima conuersione di vn' Eretico.

99 Dalli abusi de' Cattolici, passando souente il feruente Relig
a combattere contro gli Eretici, che per occasione di traffico frequ
tano quella Piazza di Loanda, molti di loro si arrenderono, conu
dalla sodezza delle ragioni, ò si ritirarono dal cimento confusi; ri
nendone in grande riputatione il di lui sapere. Con vno di questi,
nome Gioanni Cassauio, Alemano, e natiuo di Slusenghein, huo
accreditato frà suoi, e molto pratico in materia di controuersie, disp
il P. Serafino diuerse fiate in priuato, & in publico (peroche hebbe
stume di non ritirarsi da qualunque incontro) e sù le prime l'haure
ridotto, se vna, non sò quale, ambitiosa ostinatione di colui non l'h
uesse maggiormente impegnato: tuttauolta piacque al Signor' Iddio d
batterli con tanta efficacia il cuore, che alla fine sgombrate dalla sua
mente alcune dubitationi intorno alla necessità de' Sacramenti, al v
lore della Penitenza, & alla verità del Purgatorio, corse d'improu
a' piedi del Padre, & assolutamente disse di volersi riconciliare co
la vera Chiesa Cattolica Apostolica Romana: ma perche il conce
grande in cui era tenuto, richiedeua vna publica, & esemplare abiu
tione, volle farla presente vn gran concorso di Popolo, & hauendo fc
ta di proprio pugno la confessione della vera Fede, depositolla nel
mani di D. Saluatore Correa, e Benauida, Capitano Generale del
gno, di D. Francesco Vas, Vicario Generale della Città, e del P. S
fino, i quali fattene trascriuere alcune copie autentiche, le conser
rono ne' proprij Archiuij per eterna testimonianza di vna tanto fam
conuersione. Le parole precise di essa non curo di mettere in qu
luogo, benche i manuscritti della Missione ve le habbiano inserite
in Roma pure ne fosse mandata copia, attesoche basta il sapere, ch'
detestò tutti gli errori con le forme consuete, protestandosi di cre
intieramente tutto quello a che l'obligaua l'Ortodoxa Fede. La

lenn

cerimonia di questa riconciliatione seguì l'Anno 1689. nella nostra [illegible] di Loanda.

Haueua per tanto consumato quasi vn' intiero settennio nella [illegible] Città il P. Serafino, applicatissimo nell'adempimento de gli obli[illegible] spettanti al suo carico, perloche da tutti era sommamente amato, [illegible] alcuni de' Nostri nel loro arriuo, che fù l'Anno 1654. gli reca- altre commissioni della Sacra Congregatione de Propaganda Fide, [illegible] delle quali veniua dichiarato Prefetto, e Fondatore della Missione di Matamba, per le istanze fatte dal P. Monteprandone [illegible] della Regina Zingha. Vna sola lettera bastò per distaccarlo [illegible] amente da Loanda, doue con tanta pace del suo cuore affaticaua, [illegible] dario, Dio sà, in quali contrade, e trà che sorte di gente: impe[illegible] colei professaua tuttauia co' suoi Giaghi vna Setta, la più formi[illegible], la più empia trà quante con le sue instigationi vomitò giammai [illegible] no. Ma essendo le auuertenze de gli amici, e la congruenza del [illegible] i due perni essentiali, sopra de' quali perfettionasi qualunque [illegible] tantissimo affare, prima di effettuarlo (nel che l'vbbidiente Re[illegible] altera solamente gli accidenti, ma non contrauiene alla volontà [illegible] oi Superiori) lasciossi il Padre Serafino persuadere da persone sen[illegible] che bilanciauano i danni della sua assenza, e ne adduceuano ade[illegible] ragioni a non auuenturare la riputatione del proprio Ministero, [illegible] le douute cautele, attesoche, mandando alcuni de' suoi colà doue [illegible] aua la Regina, e trattenendosi egli in questo mentre nella Fortez[illegible] Massangano, situata a' confini, haurebbe potuto personalmente [illegible] ere, quando vi fosse stato il bisogno, ò surrogare altri in vece di [illegible] che mandati haueua; & in questa guisa, col braccio dell' auto[illegible] nferitale da Roma, regolare la mole di vn negotio, che tanto era [illegible] giore importanza, quanto che, oltre la conuersione della Re[illegible] doueuasi sodamente trattare la pace trà essa, & i Portoghesi; [illegible] siache a cagione di vna lunga, & acerbissima guerra vedeuansi [illegible] mo esterminio le Prouincie, & ambe le parti, quando hauessero [illegible] tata la mediatione di persone disapassionate, volentieri si sareb[illegible] ndotte ad vltimare vno stabile accordo, e pattuire vna profitte[illegible] onfederatione. Deuesi adunque il merito di queste primitie a' [illegible], e singolarmente al Padre Serafino, per haueru come Direttore [illegible] ne non sì tosto entrasse colà dentro) con occulatissima assistenza [illegible] ntemente cooperato.

Destinato alla Missione di Matamba.

Ma dissuaso si trattiene in Massangano.

La sua dimora in Massangano, oltre i sopradetti rispetti, valse ad estirpare vn numero incredibile di Fattucchieri, e d'Incan[illegible] i quali a poco a poco annidatisi in quelle parti inferiuano gra[illegible] danni a' Corpi, & all'Anime. Il primo che gli capitasse alle [illegible] palesò di essersi con altri della sua lega preso l'assunto di vsare [illegible] possibile industria, affine di porre in conquasso quel tanto che [illegible] Missionarij profittarebbono per la Fede di Christo nel Regno [illegible] mba: mediante le quali notitie, esso P. Serafino valendosi della [illegible] facoltà, dissipò i maluaggi disegni di costoro, siche quan[illegible] con la fuga, e con altri prestigiosi, e diabolici artificij si andas[illegible] schermendo, alla fine caddero tutti nella rete, e furono incar[illegible] ma buon per loro, conciosiache il pietoso Seruo di Dio frequen-

uemente andò a visitarli, e non essendo essi in istato di fuggire, co
geuali ad ascoltare i graui argomenti della sua Dottrina, consisten
dimostrare quanto enorme cosa fosse il viuere confederati col Demo
laonde vna gran parte di loro si conuertì, e gli altri tutti, benche
guadagnati, rimasero però conuinti, e confusi. Oltre a quella dil
za, conoscendo che il premio adesca gli animi disposti, e che il ca
suole sbigottire i più ostinati, ottenne da' Signori del Consiglio
permissione per coloro, che si conuertiuano di rimanere nel Reg
Angola, e per gli altri, in pena della loro peruicaccia, il perpetuo es
di là dal Mare in America, doue forzatamente impiegati nelle Mi
perdessero affatto l'abusata libertà del male operare: Ripiego c
opportunamente eseguito produsse poscia considerabile beneficio
tutta quella Christianità.

102 Fù costume di questo Religioso inuigilare molto di propo
intorno ad alcuni abusi, che la trascuraggine haueua fino allora dila
lati, etiandio frà la gente Cattolica, non tollerando egli in qualun
luogo ne scoprisse vestigio veruno della Idolatria, ò di altra supe
tione, conciosiache dalla tolleranza di essi sogliono i Fattucchi
quando ne parlano a gente grossolana, e souerchio credula, dedurne
argomento fallace, e produrlo per validare la propria empietà: n
soffrì pertanto giammai che si esercitasse funtione alcuna, benche
cultissima, la quale ridondasse in onta della Christiana integrità, n
stimando l'incontrare continue oppositioni dal potente appoggio, c
per la radicata consuetudine veniua prestato alle persone vitiose:
quello che più difficoltaua la riuscita de' suoi disegni, era senza dub
vn vano, e superstitioso timore persuaso da falsi Sacerdoti a quelle sc
che menti, con dire, che gl'Iddij, adirati per lo strapazzo inferito a
loro grandezza, diluuiarebbono malanni sopra i desertori della inu
rata religione: nulladimeno quanti erano i sofismi del Demonio, s
pre maggiori cresceuano gli aiuti della Diuina Prouidenza al Padr
Serafino, il quale in questi pericolosi cimenti preseruossi intrepido,
costante, nè mai potette esser offeso da tanti, e tanti, che più volte
insidiarono la stessa vita. Laonde nelle instruttioni, che a nouelli Mis
sionarij daua, era solito d'insistere loro, che armati di vna fermissima
fiducia in Dio si cimentassero a qualsiuoglia impresa, quando da essa
douesse risultarne la gloria di S. D. M., e l'auanzamento della Santa
Fede, e che a questo fine sù le prime si assuefacessero a non dissimula
qualunque scandalo, per minimo che fosse, altrimenti facendo, pull
larebbono gli errori, e gli abusi, senza rimedio di mai più suellerli da
radici. Trascorse egli ancora in questo tempo le contigue Prouincie
venne a ritrouare il Rè Angola Aarij, appresso del quale io all'ora
tratteneua, e poscia trasferitosi ad Embacca, Fortezza principale,
cadde infermo, onde fù costretto ricondursi di nuouo in Massangano.

Suo ammaestramento.

103 Ma quando per gli affari della Missione gli conuenne ritorn
in Europa, immediatamente auuisonne la Regina Zingha, la qua
da quel punto, che li Capuccini entrarono nelle di Lei contrade,
ueua stabilito valersi di vno di loro per suo Ambasciatore alla Cort
Portogallo, & a Roma: laonde la premura da lei mostrata in voler
pace temporale del suo Regno, e la spirituale della propria coscien
m

fondamento di credere, ch' ella haurebbe molto prima effettuato o desiderio, se da varij accidenti, che altroue descriueremo, non osse stata alquanto disturbata. Venendo adunque a questa volta dre Serafino, informatissimo di tutti i suoi interessi, volle comerne il maneggio alla di lui prudenza, dandoli Lettera particoper sua Santità; il transunto della quale, essendomi capitato sotto cchi fra le memorie de' nostri Archiuij, hò voluto qui per appunistendere.

Ritorna a Roma, e porta Lettera della Regina Zingha a Sua Santità.

BEATISSIMO NOSTRO PADRE SANTO.

Ora che riconosco la Santità Vostra per Padre, e per Capo vniuersale della Chiesa di Dio, e per Vicario di Nostro Signore Giesù Christo in a, le sarà baciato il Piede, e resa humile, e riuerente Vbbidienza a mio dal Padre Serafino da Cortona Capuccino, già destinato Prefetto della ione in questo mio Regno di Matamba. Quel Signore, che si degnò d'il-iarmi similmente mi porge la notitia, ch' io hò di douermi alla Santità a dichiarare obligatissima per la premura hauuta di prouedere me, & i Vassalli di ottimi, e vigilanti Ministri sopra la nostra salute. Di già la mia Corte stà lauata col Santo Battesimo, e stanno erette Chiese per escimento del Culto Diuino. Resta che Vostra Santità voglia continuaonore per la speditione di altri Missionarij della stessa Religione, e che re si compiaccia per nostro spirituale beneficio compartirci le Indulgen-le Benedittioni, ch'escono dalla sua potentissima destra, sicome humile prostrata a' suoi piedi le chiedo, rimettendomi nel di più al sudetto o Ambasciatore. Di Matamba li 8. Settembre 1657.

Figliuola vbbidientissima, & humilissima
Donn' Anna Regina.

n' altra Lettera scrisse pur' ella stessa alla Congregatione de gli Emiissimi de Propaganda Fide, nella quale specificaua il desiderio, e fosse inuiato rinforzo di Operarij Euangelici dell' Ordine de' accini.

4. Con queste commissioni attese il Padre Serafino qualche buon' ntro per passare in Europa, e ve l'hebbe nel Mese di Luglio dell' o seguente sopra vn Vascello Inglese, destinato a seruire nel medeviaggio il Gouernatore di Angola D. Martino Lodouico de Sosa, ale molto contento mostrossi di condurlo seco in compagnia di Fr. olamo dalla Puebla.

S'imbarca col Sosa Gouernatore di Angola.

5. Questa nauigatione hebbe infausto fine, imperoche vicino alle Americane, incontrando vn Legno Olandese, in quel tempo che due Nationi bolliuano discordie, e guerre immortali, non si poschifare la battaglia, anzi dubitossi, che quell' impegno deriuasse adimento, conciosiacosache il Piloto, in vece di scansarlo, drizzò none a quella volta, e nel combattere le palle Inglesi passauano danno sopra l'Olandese, là doue le inimiche giammai colpiuano lo. Il Sosa per autorità, e per proprio valore stimato assai da tutta a gente, auueggendosi del pericolo, vsci coraggioso dalla Camera di

Traditi dal Piloto, e costretti combattere, sono presi da vn' Olandese.

di Poppa accompagnato da due suoi Cugini, e con l'armi alla m
postosi in mezzo del Vascello, adempì in tutto quel tempo le part
vn prode Caualiere, animando col suo esempio ogn'vno alla dif
ma ciò non fù bastante per liberarsi dall'assalitore, attesoche haue
egli il vantaggio de' colpi, che non andauano a vuoto, fece molta s
ge, dimodoche in poco d'ora vi rimasero feriti, oltre tutte le Solda
che, & i Passaggieri, l'istesso Sosa di vna moschettata in mezzo al pet
li due suoi Cugini mal conci anch'essi, e Fr. Girolamo in vna mano
sopra vn ginocchio; il che da nemici osseruato, sollecitamente
bordarono la conquassata Naue, & impadronitisi di essa, traghettaro
dentro la loro tutti quei pochi rimasti in vita, rinchiudendo l'infelic
Sosa già spogliato da capo a piedi nella Camera di Poppa, & i du
Capuccini nel fondo della sentina, doue ritrouarono cinque Religi
Francescani, e due Padri Giesuiti, fatti preda nel giorno antecedent
In questo carcere puzzolente, ed oscuro consolauano le communi dis
uenture, porgendosi vicendeuolmente quel poco aiuto, che in tant
angustia era permesso alla necessità de' feriti: ma in tanto il Sosa, benc
con diligenza lo medicassero gli Olandesi, sentendosi mancare le forz
affettuosamente pregò quel Capitano a permettere, che il P. Seraf
potesse assisterlo, e li fù conceduto. Venne il Religioso, e con tant
carità, & esatezza seruillo, che l'Eretico ne rimase ammirato, ed int
nerito; onde per questa sola attione, e per la soauità de' suoi tratt
hauendosi guadagnato l'affetto vniuersale (mercè che il sudetto Eretic
diedeli d'indi in poi confidenza di conuersare) ottenne, senza addima
darlo, che il Compagno fosse anch'egli posto in libertà di girsene c
munque li piacesse sopra il Vascello.

Gli Olandesi gittano in vn' Isola deserta la gente inutile.

106 Costoro haueuano in animo di sgrauarsi de' prigioni inutili, e
tali reputauano i Religiosi, e tutti quelli, che malamente erano ferit
come appunto il Sosa, & il ripiego diuisato era di gittarli in Mare
ma il P. Serafino, con bel modo interponendouisi, persuase al Capita
no, che più tosto li mettesse a terra in qualunque luogo si fosse alla lor
auuentura. Due giorni consultò egli co' suoi la determinatione, vo
lendo Iddio con questo mezzo preseruare quei Cattolici, come succe
dette, imperoche giunti ad vn'Isola dishabitata, per nome la Baya de
la Traiacion, ve li gittarono tutti, con vn poco di biscotto, sufficient
a prolongare loro vna penosa, e mortale inedia, più tosto, che a tenerl
in vita: nulladimeno l'assistrice mano del Cielo additò a gli affamat
buona quantità di Granchi Marini sù la spiaggia, con che si alimenta
rono basteuolmente, fin che vi dimorarono. In capo a trè giorni il su
detto Sosa christianamente rassegnato in Dio rese l'Anima, assistendol
tutti gli altri Religiosi, ma deposto il di lui cadauere in vna Fossa,
affollarono i Granchi a spolparlo, dimodoche in quarant'otto ore r
mase ignudo scheletro.

Vn Marinaro con intrepida risolutione salua i meschini in Paraiba.

107 Il Porto più vicino a quell'Isola era Paraiba, Fortezza de' Po
toghesi, ma essendo necessario passare l'imboccatura di vn grosso Fi
me, sembraua a quei sproueduti meschini, che non vi fosse ripieg
quando nel raccomandarsi a Dio, vn Marinaro, che con essi loro era
sceso in terra, si sentì interiormente animato ad vn'impresa, per alt
temeraria, cioè di mettersi a nuoto in quel lungo tratto di acque, affi
di

ccorrer tutti: conferito questo suo animoso pensamento, l'applau-no tutti, dandoli mille benedittioni; laonde accintosi all'opera, ò l'auiso della disauuentura de' suoi compagni al Castellano della ezza, il quale immediatamente mandò a leuarli. Al comparire dell' ca Naue, scampo della disperata salute, giubilauano tutti, e trà no di lodi a Dio liberatore, furono condotti a terra, doue tutto il olo staua sù la spiaggia, qual suole in somiglianti naufragij, curio-ente contemplando gli auanzi della morte, & i portenti della Diui-rouidenza.

08 Da Paraiba il P. Serafino, & il Compagno si posero in camino terra alla volta di Pernambucco, distante quaranta leghe, e giunti n certo luogo, Residenza del Generale di quella Costa, questi volle uogliarli per loro sicurezza con buon numero di Soldati fino al ter-e di quel viaggio. In Pernambucco D. Andrea Vidal de Negrero, era Presidente di quel Gouerno, intesa dal P. Cortona la morte del , honorò quel defonto Caualiere con sontuoso Funerale; & il Padre fino con vn discorso in idioma Portoghese, descriuendo l'eroica epidezza, e la strana auuentura di quel Signore, commosse a gran tutta la gente, ch'era concorsa ad vdirlo.

Il P. Cortona col Compagno vāno per terra fino a Pernambucco.

09 Da Pernambucco passò a Lisbona, & hauendo assodata la for-li trasmettere i Missionarij ad Angola, pago del sortito disegno, egui il viaggio fino a Roma; separandosi da Fr. Girolamo della Pue-uo compagno, che per altra strada ritornò in Aragona sua Prouin-Proftrato a' piedi del Santo Padre, presentò il foglio della Regina gha, espose le commissioni, e tutte le dimande, alle quali tanto dal efice, quanto dalla Sacra Congregatione cortesemente fù risposto, i applicarebbe di compiacere in tutto a' pietosi sentimenti di quella cipessa, e di quei Popoli. Intanto però allo stesso Padre Serafino, sotto il peso de gli Anni era inhabile hormai ad ogni fatica, fù osto il ritirarsi nella sua Prouincia di Toscana, doue in riguardo de' iti, hauendolo quei Superiori fatto Guardiano, morì indefesso nell' uanza regolare, imperoche, quantunque infermo di corpo, con ando il medesimo ardore di spirito, praticò fino all'estremo gli eser-della Religione, più tosto che arrendersi alla necessità del riposo. L'nima di Lui passò (come piamente potiamo credere) a godere rna quiete nel Signore, & il suo Corpo fù sepellito nel Monastero a Concettione fuora di Firenze: ma della sua vita tanto perfetta, & nplare rimarrà perpetua rimembranza a' veri Religiosi.

Lasciato il Compagno se ne viene a Roma.

Vedi nella mia Prefatione nu. 9.

Sua morte.

10 Quanto poi alla Regina Zingha, douendosi da me più distinta-te scriuere le di lei gesta, e molte altre cose, le quali erano prece- a questo fatto, che vltimamente accennammo, mi riserbo darle o appartato, conuenendomi in tanto, per compire il racconto della nda Missione, e de' suoi Operarij, parlare a lungo del P. Girolamo ontesarchio, huomo, alle di cui attioni preclare, e che contengo-sai del prodigioso, richiederebbesi nuoua Protesta, e lo farei, se fossi certo, che il discreto Lettore condonerà all' obligo mio la mia ualità, necessaria nelle Istorie, e da non trascurarsi, tanto più che definisco miracoli in modo veruno, nè mi arrogo di esaltare huo-dabbene, più di quello, che da gl' infallibili Oracoli del Vaticano ritto ritrouo.

Del P. Girolamo da Montesarchio.

Sua Missione nel Contado di Sogno.

111 La prima delle Prouincie coltiuate dall' Apostolico feruore del Montesarchio fù quella di Sogno; la prima appunto, che riceue impresse le vestigia de' Nostri, quando in questa Etiopia Occidenta posero il piede: colà dobbiamo a Lui il merito, e gli encomij, per zelo con cui, affine di leuare dal lezzo della colpa infinito numero Anime, tentò ogni strada, ascriuendosi alla maniera efficace del s persuadere la conuersione di moltissimi concubinarij, e singolarmen di persone autoreuoli, l'esempio de' quali fece grande apertura, e st bili il buon credito alle sue parole. Portatosi egli vna fiata a visitare vn' infermo, ritrouollo, qual'era vissuto, con vn branco di femine, e esse in quel punto formidabile assediato sotto specie di seruirlo, dim doche mentre tentaua egli di persuaderlo, che le licentiasse, e prou desse alla sua salute, scusauasi colui, asserendo, che la loro assistenza erale molto opportuna, e che quanto al dichiararne vna sola per ve Moglie sarebbe stato impossibile, attesoche ridotto sù quell' infelice termine, nissuna di loro haurebbe voluto accordarsi di pigliarlo per M rito. Da questa risposta, conoscendo il Religioso, che la inuecchia consuetudine teneua incatenato quel meschino, mosso da spirito inte no, volle prometterli indubitata la sanità, purche vscito di letto obb disse al Precetto della Chiesa: & in vero la brama di guarire indus l'ammalato ad acconsentirui; laonde il Montesarchio con vna sua Cro benedillo, il che fatto, migliorò, & in brieue leuatosi intieramente san e ricordeuole della promessa, eseguì il concertato, diuulgando per tutt la gratia del Signore operata in lui.

Visita vn' infermo male habituato.

Lo guarisce, e lo conuerte.

112 Da Sogno, hauendolo chiamato il Monteprandone, ch' e Prefetto, portossi a S. Saluatore, nel quale viaggio, diuertendo ben spesso alle circonuicine contrade per beneficio de gli habitatori, paru che il Demonio procurasse di opporuisi con vno de' suoi consueti strat gemi; conciosiacosache giunti alla Terra di Funte in tempo, che tut gli habitatori erano immersi nel sonno, si solleuò improuisamente vn spauenteuole grido, che gl' inimici si accostauano per metterla a fuoc e fiamma: sbigottiti perciò il Gouernatore, e tutta la gente, se la die rono a gambe, trauersando sentieri, e strade incognite, siche incalzat dall' apprensione, più che da veruna apparente verità, atterriuano di mano in mano gli altri, a tal segno, che spopolandosi affatto i contor ni, restaua infruttuoso il trauaglio di predicarui. Auuedutosene il Mis sionario, confortò quei pochissimi ch' erano rimasti, spingendone a cuni ad arrestare i fuggitiui con la sicurezza del fatto, laonde alla fine i onta dell' inimico infernale, che forse hauea formata questa fantastic sospitione nella mente di qualcheduno, ritornarono tutti alle propri habitationi, ed in questo modo con frutto dell'Anime, cattechizandol senza disturbo, ne battezzò sino a due mila.

Risanato da vna infermità fonda la Missione di Sundi.

113 In S. Saluatore gli conuenne trattenersi oppresso da graue in fermità, dalla quale però liberollo in pochi giorni la potente mano d Dio, che deputato l'haueua a curare tutto quel Regno, stranamen infetto di morbi spirituali. A questo oggetto fondò egli nuoua Missior in Sundi, Ducea molto conspicua, e terza Prouincia del Congo, situat in vicinanza del Zaire, alla quale portossi in compagnia del Padre B nauentura da Sorrento, se bene dopo di essere stati alcun tempo insi me,

e, rimase egli solo a sostenere tutto il graue peso, sintantoche vi sopra-
unse il P. Antonio Maria da Monteprandone.

114 L'intesi più volte descriuere gl' intoppi, che incontrati haueua
lla Fondatione della Chiesa, e dell'Ospicio, e come lo fauorisse Id-
o con vn' accidente marauiglioso, mediante il quale acquistatosi il
edito, indusse quelle genti a prestare non solamente orecchio alle
e parole per salute dell'Anime loro, ma etiandio manuale soccorso
r la fabbrica. Comparue all'improuiso (diceua egli) quando mi con-
astauano la fondatione del picciolo tugurio (intorno alla quale non
nsumai altro che pochi legni, loto, e paglia) vn numero infinito di
ocuste, che alzandosi in aria l'offuscauano, e calate a terra diuorauano
biade, le foglie de gli Alberi, l'erbe, e fino le radiche, lasciando in
oco d'ora le Campagne aride, consunte, e sterili. Gli afflitti Paesani,
lti da questo flagello, contraposero al poco conto, che sin' all'ora
to haueuano de' Missionarij altrettanta fede, ricorrendo ad essi, ac-
oche con le orationi placassero l'ira di Dio. A tanto spettacolo, & al
anto de' meschini commosso il Padre Girolamo intimò vna diuota
ocessione; ma vn certo Europeo, huomo di poca diuotione, con
ccontare somiglianti auuenimenti, disseminaua opinioni poco Catto-
he, e diceua, che questi erano naturali effetti di alteratione Elemen-
e, a cui nulla vale opporsi, volendo la natura isfogarsi a misura delle
: dispositioni, nè potersi in modo alcuno consumare per altra strada
Locuste, laonde infruttuosa sarebbe stata quella esterna operatione
posta da Religiosi, e che non si otterrebbe altrimenti l'intento: così
taua costui di peruertire la diuota fiducia del Popolo: con tutto ciò
essa sera concorsero tutti gli habitanti al luogo determinato, e fecesi
rocessione, dopo la quale, nello spuntare del seguente mattino, già
no spariti altroue quelli animaletti: ma questa gratia non durò mol-
forse perche la freddezza di alcuni demeritaua per tutti, ò perche
gnor' Iddio, hauendo fatto pompa della sua onnipotenza, voleua,
si disponessero a conseguirla intieramente con profitto maggiore
'Anime loro: comparuero adunque di bel nuouo quei pestiferi
etti, alla cui veduta lo sfacciato Europeo, dileggiando i Religiosi,
to più arditamente rimprouueraua a' Neri la souerchia loro credulità;
alla fine il P. Serafino impatiente di questo scandalo, e dell'ingiu-
fatta alla Diuina Maestà, eccitò se stesso ad vna certissima fede di
er confondere l'Auuersario, & in quel punto, che l'Aria, e la Luce
Sole erano da molto maggior quantità di Locuste offuscate, conuo-
a la gente, che trà la perplessità, e l'afflittione angustiauasi molto,
vehemenza di spirito rampognolla, chiamandola volubile, & in-
dula; poscia essendosi protestato, che quando la colpa si opponesse
gratia, non poteuano essere esauditi, confortò tutti a detestare i
ati errori, e preso in mano il Crocefisso, benedì l'Aria, maledì le
uste, scongiurandole a partirsi da tutto il Ducato di Sundi per non
rnarui mai più: pronuntiato il formidabile comandamento dal
rdote, alzossi di nuouo quell'immensa moltitudine, & ad occhi
genti partendo da quei Campi, fù portata altroue, senza che per lun-
imo tempo tornasse ad infestarlo; laonde, dopo vn tanto prodigio,
di certo, che per lo spacio di diciotto Anni tutto quel Paese, la

Locuste consumano le Campagne.

Vn maluaggio dissuade le processioni.

Come discacciate.

Dio

Dio gratia, n'è ſtato eſente, quantunque per l'addietro frequenteme
ne foſſe trauagliato.

Il Monteſarchio inuitato dal Duca và a ritrouarlo.

115 Penetrò l'orecchie, & il cuore del Duca D. Pietro la ſude
felice nouella, e bramoſo di vedere quel Religioſo, per cui mezzo ha
ua il Signor' Iddio vſata la ſua miſericordia, ſcriſſeli, e pregolio, ch
andaſſe a ritrouarlo, peroche occupato a riſcuotere le ſue rendite d
dal Zaire, non poteua perſonalmente portarſi a Lui. Volontieri c
deſceſe il Monteſarchio, & incaminatoſi a quella volta, gli accade

Caſo occorſogli dormendo in vna Caſa d'Idoli.

morare vna notte inauuedutamente entro il tugurio di vn Sacerdot
Idolatra, il quale in quel tempo era vſcito alle ſue facende, quand' e
nel più bello del ripoſo, ſentiſſi talmente opprimere il cuore, che per
di morirne, imperoche ſuegliatoſi, nè ceſsando il parociſmo, ſi acco
che non deriuaua (come talora auuiene) da ſemplice trauaſament
ſangue, ouero da impetuoſa efferueſcenza di eſſo verſo la parte del C
re, ma fuor di ſogno ſentiua realmente quaſi ſotto vn graue peſo oppr
tutti i membri del Corpo, con vna totale impotenza di riſcuoterſi,
quello che più confermaualo nel ſuo ſoſpetto era l'hauere libera la v
ce, contro il conſueto de gli accennati ſintomi naturali; ma non oſan
alzare le grida per tema di non eccitare qualche ſconcerto, raccom
dauaſi interiormente a Dio, & alla Santiſſima Vergine, e durò bu
pezza quell'anguſtia, ſenza ritrouar quiete, ripigliando, e rallentan
la grauezza del peſo, ſintantoche, a Dio piacendo, col ſegno dell
Croce aiutoſſi a rizzarſi sù le ginocchia, nella quale poſitura ſempre
orando, perſeuerò ſino alla mattina: fatto giorno, guardando d'att
no, vide la Stanza ripiena di Simolacri, di Fattucchierie, d'Idoli, e
varie Tauolette, che dalla ſtolida credenza de gli habitatori erano ſt
appeſe a quelle pareti; laonde, non oſtante ſi ſentiſse perpleſso, circ
credere, ò nò, che l'accidente paſsato deriuaſse da vna, ò da vn' al
cauſa, nulladimeno in onta del Demonio, raccolti in vn gran mucc
tutti quei profani, e ſacrileghi ſtromenti, appicciouui dentro il fuoc
e partì.

116 All' arriuo che fece colà, doue ritrouauaſi il Duca, incon
ſtraordinarie accoglienze, ben douute al credito, & alla fama, ch
l'haueuano precorſo. Sopra tutti honorollo quel Principe, trattand
con eſso lui molto alle ſtrette gli affari dell'Anima; & è da credere, ch
queſta confidenza gli apriſse la ſtrada per guadagnarlo, atteſo che, me
tre procraſtinaua la promeſsa di generalmente confeſsarſi, penetran
il P. Girolamo, ch' egli manteneua appreſso di ſe noue Concubine, c
animo di licentiarne otto, e ritenerſi l'altra, ma però ſenza ſpoſarl
(conſueto sbaglio di coteſti Etiopi, i quali pretendono, che l'hauer
vna ſola non ſia peccato) molto ſi affaticò per trarlo da queſto ſenſit
inganno, proteſtandoli, che non lo haurebbe giammai aſſoluto; o
timoroſo, più che reo, di oſtinata malitia, e tocco efficacemente
Dio, ſi arreſe, promiſe emenda, ſi confeſsò, e riceuette la Sacram
tale aſsolutione.

Affronta la ſtolida pertinacia di alcuni Popoli.

117 Conſeguito l'intento, e conſolati entrambi, partì il P. Mo
ſarchio per ritornare a Sundi, ma informato, che la neceſſità di
Popolationi inuolte nell' Idolatria colà il richiedeuano, ſollecitam
vi accorſe. Vna di queſte, quantunque ſi pregiaſse di eſsere Chriſti
prof

fanaua nulladimeno il ſuo carattere, adorando vn' Idolo di legno,
tanta sfacciataggine, che lo anteponeua al vero Iddio; quello però,
ingrandiua l'enormità di queſto misfatto, era ſenza dubbio, che gli
ratori ignorauano l'origine, e non ſapeuano chi egli ſi foſſe; inſom-
poteuano chiamarſi ſolenniſſimi Atheiſti. Entrato nella Piazza,
reſe con feruoroſo ſpirito queſta empietà, e non oſtante coloro ſe gli
entaſſero con baſtoni, e con pietre per impedirnelo, leuò di peſo
l maledetto Fantoccio, e conſignollo alle fiamme alla veduta di tutti
habitatori, i quali, sfogando il cordoglio con dirotte lagrime, raccol-
le ceneri per riſerbarle, quaſi precioſa reliquia, entro vn gran vaſo.
tanto il Demonio co' ſuoi inganni poſſiede quelle Anime rozze, e le
de incapaci della Chriſtiana diſciplina.

Sua intrepidezza nel distruggere gl' Idoli di Boenza.

18 Dopo queſto incontro peruenne a Boenza, chiamatoui da vn
to Perſonaggio, Padrone non ſolo di quella Libata, ma di vn gran
ratto di Paeſe di quà, e di là d'amendue le riue del Zaire. All' arriuo
be che piangere, veggendo la miſera cecità di quella gente, poiche,
ettuati alcuni pochi, il reſtante gloriauaſi di tenere vna moltitudine
oli eſpoſti alla publica veneratione. Diuulgò di volerli incendiare
, per la quale intimatione apertamente il Popolo ſuſſurraua di ri-
arſi al ſuo Principe, quando non gli haueſſe difeſi, e ſoſtenuta (com'
iceuano) la loro antica libertà, e le inueterate prerogatiue della
Religione; laonde eſſo Principe, sbigottito da ſomiglieuoli mi-
cie, perſuaſe al Padre Girolamo, che per all'ora andaſſe cauto, e
ſi eſponeſſe a pericolo della vita in vn' intereſſe di quella ſorte;
enendo diſſimulare, più toſto che cimentarſi a gl' inſulti della
e adirata. A queſte parole non potette il zelante Miſſionario con-
rſi di non rinfacciarli fuora di ogni mondano riſpetto, quanto gra-
lpa foſſe la tolleranza di cotali eſorbitanze, che prouocauano la
letta dal Cielo, e principalmente contro di Lui, poiche male
do la propria autorità ſopra vna Natione, aſcritta al ruolo de'
iſtiani, permetteua, che in diſpreggio del vero Dio incenſaſſe i
onij, & i loro Simolacri. Scuſoſſi colui, adducendo, che per viue-
pace, e per non ſtuzzicare i Sudditi a continue ribellioni, maſſima-
te in tempo, che i vicini Idolatri aſpettauano ſomiglianti aperture,
eniua diſſimulare, ſoffrire, e tacere. Ma queſte politiche, e mon-
ragioni, alle quali ſodamente riſpoſe, rampognandolo di troppo
redente, non impedirono, ch' egli ſenza frapporui dimora non eſe-
e quanto haueua ſtabilito: laonde mentre in publico deteſtaua
a manifeſta apoſtaſia per ridurli almeno a conoſcere il debito
loro profeſſione, di bel nuouo il Principe auuicinatoſegli tentò di
aderlo, che, quando pure voleſſe incendiare tante Statoe, lo fa-
almeno fuora de' recinti, e fuora dell' habitato, perche altrimenti
ndo la ſtolta credenza di quelle genti, le quali tengono per infalli-
, che i loro Dei in vendetta de' ſtrapazzi mandino flagelli, e
nni) la Città tutta ſarebbeſi ſpopolata, & egli non otterrebbe l'in-
di conuertirla, come fatto haurebbe, vſando ſoauità, e deſtrezza.
to però diede ordine ſotto mano, che ogn' vno le occultaſſe;
qual coſa accorgendoſi il Padre Miſſionario, repentinamente ſcor-
per le contrade armato di vn groſſo baſtone, quante ne ritrouò,

ſpezzol-

spezzolle tutte, costringendo alcuni, che altroue le portauano, a l[...] sciarle in suo potere: indi con l'aiuto di alcuni che lo seguiuano, racco[...] tutti quelli auanzati trofei, e fattane vna catasta, consignolli alle fia[...] me. Per questa attione male intesa, e riputata oltraggiosa, congreg[...] tisi di nuouo gli habitatori, meditauano di vendicarla, & egli già abba[...] donato dall'Interprete, e da gli altri, inginocchiatosi col suo Crocefi[...] in mano, staua attendendo, che vn colpo solo dasse il compimento a[...] riportata vittoria col sacrificio di se stesso: nulladimeno il Signor' Idd[...] che per mezzo di lui haueua decretate maggiori imprese, non gli p[...] mise questa consolatione; laonde ammollendo il cuore del Principe c[...] vn caritateuole sentimento di prestare aiuto, e difendere il zelantiss[...] Religioso, volle che opportuno accorresse ad impedire vn tanto m[...] fatto; e certamente questi non solo achettò il tumulto, ma rammenta[...] do a quei maluaggi le rigorose pene, che il Rè del Congo minacciau[...] ne' suoi Editti, gl' indusse tutti (accioche il richiamo non andasse a[...] Corte) a chiederli genuflessi il perdono: della quale attione intene[...] altresì il pietoso Missionario, benedilli, confortandoli a credere, che[...] destruttione de gl' Idoli riguardaua il bene dell'Anime loro, e non[...] proprio capriccio.

Corre pericolo di essere vcciso.

119 Somiglianti successi incontrò egli più volte, e principalme[...] scorrendo questa Prouincia, la quale, per essere contigua a gl' Idola[...] partecipa molto delle loro praue inclinationi: quindi vna fiata acc[...] tosi per atterrare vno di questi Simolacri in figura di Giumento, f[...] grande lo sdegno, che ne presero i principali della Terra, che l'ist[...] Soua vscito fuora, voleua per ogni modo vcciderlo, ma posciache l[...] Statoa era ridotta in pezzi, e che il feruente Missionario sgridaua tu[...] uia contro quella malnata gente, esagerando disdirsi al nome di Ch[...] stiani la superstitione de' Gentili, lo preseruò il benedetto Iddio, co[...] ciosiache vno di coloro, che più de gli altri attizzaua la Plebe, e [...] braccio disteso staua per colpirlo, improuisamente mutato se ne ast[...] ne, e riparollo sì a tempo, che n'andò saluo. Ma imperuersando il [...] delle volte questa rabbia de' colpeuoli contro gl' Interpreti, quasi [...] essi manifestassero a' Missionarij le più occulte ribalderie, perciò i M[...] stri, dalla sperienza ammaestrati, procurarono in auuenire con diuer[...] & opportuni stratagemmi di riparare questi innocenti coadiutori d[...] imputationi, e da tanti pericoli, ne' quali cotidianamente incorreua[...] Trà gli altri modi vsati, vno era, che il Missionario fingesse di sgrid[...] acremente il suo Interprete alla presenza di tutti, rampognandolo d[...] fedele nel suo Ministero, e che informato de tali, e tali disordini, o[...] occultarli, e se la intendesse co' malfattori. Nel rimanente poi il te[...] po istesso hà disingannato moltissimi Operarij, che da souerchio feru[...] animati, tentauano con poca auuertenza qualunque impresa: c[...] ciosiache il prudente Missionario non deue col solo motiuo del Mart[...] (come lo inculca espressamente la Sacra Congregatione) cimentar[...] stesso, & i Compagni al pericolo della vita; basta bensì ch' egli stia [...] pre disposto per sostenere a costo di sangue (quando accadda) l'hon[...] della Santa Fede, e che in tal caso faccia fronte al barbaro furore [...] gl' Idolatri. Così sperimentollo, prima di rimediarui (nella guisa [...] detto habbiamo) il nostro Padre Girolamo da Montesarchio, allora [...]

Prudenza, e discretezza necessaria ne' Missionarij.

cc

illimitata auidità di estirpare gl'Idoli, e di sacrificarsi in olocausto
...io, disprezzaua il pericolo di se stesso, e di coloro, che lo seguiuano:
...nde nasceua poi, che questi tali, meno animosi, ò meno costanti,
...ando il vedeuano intraprendere qualche ardita risolutione, imme-
...tamente l'abbandonauano, dicendo che non haueuano pattuito di
...rire per lui. In vno di questi incontri fù egli lasciato in mezzo ad vna
...ribile Selua, doue rimasto solo, e smarrito, ciboſsi, suggendo da cer-
...adiche poco, e disgusteuole humore per campare la vita: se bene
...apo a due giorni alcune Persone, auuisate della disgratia da quei tali
...erano fuggiti, andarono a ritrouarlo, e nel loro Villaggio il con-
...ſero (la Dio mercè) sano, e saluo.

20 L'Anno 1650. impossessatosi della Lingua Ambonda, lasciò
...interpreti, perche la loro infedeltà recaua danno più che sollieuo al
...nistero, e cominciò da se stesso a cattechizare: laonde, godendo di
...sto vantaggio, vscì da Sundi, e passò ad altre parti, doue per essere
...lto remote, e meno frequentate, rare volte capitauano Sacerdoti, i
...li mediante l'amministratione de' Sacramenti potessero sostenerui in
...ore la Legge di Christo, di cui pregiauansi quelle genti, benche in
...i viuessero immerse nelle volutta del senso, e sembrassero animali più
... huomini: nulladimeno perche la mano dell'Altissimo non è abbre-
...a, anche trà costoro ritrouò il nostro Montesarchio sufficiente dispo-
...ne, conciosiache nelle Montagne di Neanda Congo conuertì age-
...nente vn' huomo potente per nome D. Alfonso, & vn suo figliuolo,
...' esempio de' quali quasi tutti gli habitatori, detestate le abom na-
...i della carne, lasciarono la pluralità delle Mogli, e si ridussero ad
...erne vna sola, conforme i Santi Decreti della Chiesa. Da questi fau-
...ccessi animato, proseguì l'impresa per le Terre di Mussunda, Esqui-
... & Enimbo, attinenti allo stesso Principe, e successiuamente a Con-
..., Esseno, e Massinga, luoghi tutti, che da gran tempo sospirauano
...nuta de' Missionarij; dimanierache taluolta videsi prostrate a' piedi
...quecento, e seicento persone di ogni sesso, e di ogni età chiedere con
...ulti, e voci compassioneuoli il Santo Battesimo. Ma non potiamo
... imaginarci quali fossero la fatica, i sudori, & i disagi, che sofferse
... quei deserti, confortato però mai sempre da Dio benedetto con
...opiosa messe di tante Anime, mentreche in arriuando a' luoghi
...tati, ne riscattaua moltissime dalla schiauitù di Satanasso; come
...unto stupendamente gli auuenne in Esseno, Città Capitale di vna
...uincia dello stesso nome, doue, hauendo suelata la frode di vn certo
...ome, che faceuasi tenere per Dio della Terra, e spolpaua indiscre-
...ente i suoi adoratori, rimise in buon stato quella Christianità, de-
...atissima, & hormai perduta, per quello che quì appresso diremo.

...sto Chitome, scelerato Ministro del Demonio, ne' giorni de' suoi Sin-
...amenti (così appellansi le funtioni de' Singhili) ponendosi in com-
...nia della sua principale Concubina a sedere sopra due grandi pietre,
...ocate a tal' effetto in mezzo alla Piazza, riceueua dallo stesso Prin-
... per nome D. Gregorio, e da Vassalli l'omaggio, e le adorationi,
...erte, i profumi, & anche le suppliche; indi seriamente parlando
... l'osseruanza de' riti, per maggiormente cattiuarsi la loro beneuo-
..., e l'attentione, spiegaua con atti osceniſſimi il senso della sua in-
fernale

Chitome inganna i Popoli, e come.

fernale dottrina (conciosiache i barbari di null'altro, più che di somi-
glianti sfacciate dimostrationi prendono diletto) terminata poi questa
escrabile facenda, tutti i circostanti beueuano di vn certo ruscelletto,
che poco distante scorreua, & era, come cosa molto sacra, ben guarda-
to, si come lo erano le due accennate pietre; pazzamente credendo, che
se queste fossero state rimosse dal luogo loro, la Fonte non haurebbe ma
data gocciola di acqua, e che sopra gli habitatori sarebbono diluuiate
irreparabili disauenture. Ciò inteso dal Padre Girolamo, caldamente
raccomandosi a Dio benedetto, poscia con soaui maniere amicatosi i
Chitome, più volte parlò con esso lui intorno alla nostra Santa Fede
con tale efficacia di motiui, e di argomenti, che hauendolo conuinto,
e guadagnato a gli ossequij del Creatore, l'indusse a detestare con pu-
blica confessione i passati errori. Per la qual cosa rimanendo confusi
tutti coloro, che l'adorauano, e non trouando ragioni in contrario,
ageuolmente si conuertirono; confermandosi poscia tanto meglio ne
proponimenti, e nella Cattolica Verita, quando videro, che rimosse
dal buon Religioso, con animo intrepido, le sudette pietre, il ruscello
in vece di seccarsi (come essi infallibilmente haueuano fino all'ora cre-
duto) zampillaua più vigoroso, e christallino.

Si conuerte con tutti i suoi seguaci per opera del Montesarchio.

121 Passato alquanto di tempo, haueua egli prefisso di andarsene al-
troue a proseguire la sua Missione, ma piacque al Signor' Iddio di amo-
rosamente arrestarlo, mediante vna penosa piaga nel piè destro, affin-
che dimorasse ancora per molte settimane nel medesimo luogo, doue
concorrendo in gran numero le circonuicine genti non fù totalmente
infruttuosa, & inopportuna la sua inuolontaria dimora. Vero è, ch
riflettendo all'estremo bisogno di altre Populationi, le quali supplica-
uano, che andasse a loro, sentitosi appena in istato di caminare, quan-
tunque stentatamente, partì da Esseno: & in questo suo viaggio perue-
nuto ad vn' albergo molto solitario, vdì la notte il suono di vna Engom-
ba strumento militare, di cui etiandio gli Stregoni si seruono per conuo-
care le loro infernali assemblee, e paruegli appunto in confermation
del suo sospetto, ch' ei fosse da eccessiui, ma confusi clamori accompa-
gnato: chiestane adunque la cagione, & essendogli detto, che vno d
quei Ganga professori di Medicina, affacendauasi per risanare vna
pouera inferma, portosi velocemente colà, affine di frastornare la sacri-
lega funtione, di che auueduosi colui, se la diede tosto a gambe: tro-
uataui egli per tanto quella meschina affatto ignuda, lorda la faccia c
loto, e tutto il corpo di polueri, e di vnguenti, distesa in terra, comba-
tendo attualmente con la Morte, la fece immantinente coprire al me-
glio che potette, indi manifestando a lei, & a coloro, che le stauan
d'attorno la trufferia di quel ribaldo, benedilla col Segno della Croc
e fauorendo Iddio la sua Fede, con istupore di tutti (per quanto i
feriscono i manuscritti di colà) ben tosto risanò colei, che per altri te
tatiui gia staua in punto di perdere il Corpo, e l'Anima. Da quel
successo crescendo il grido, & il buon concetto del Missionario, creb
ancora il concorso de' Popoli ad ascoltarlo; laonde preualendosi de
congiunture, a tempo a tempo esageraua contro le abomineuoli sup
stitioni, e contro la sfrenata licenza del viuere, assistito da Dio, che
suggeriua motiui efficacissimi per conseguirne appieno il suo intento.

Il quale per nuouo accidente resta in Esseno.

Interrompe vna funtione superstitiosa.

122 Nel-

Stolte opinioni di alcuni Idolatri scoperte da esso, e come corrette.

122 Nella Prouincia di Nsanga in vn Villaggio detto Nsansaie, e cose grandemente contristarono il zelante Religioso, imperoche ettendoui, argomentaua che fosse quasi insanabile la cecità di quella schina gente, e non volerui oggimai altro che la potente mano di o. Costoro, non ostante fossero la maggior parte battezzati, ado-iano la Madre del Padrone della stessa Prouincia con ossequio assai ggiore di quello haurebbono fatto verso qualunque Idolo, addu-ndo per motiuo di questa insensata pazzia, che il nome di colei fosse in-guari-anza (cioè a dire in linguaggio del Paese) Madre del Mon-. L'altra cosa fù l'vdirsi, mentre l'Aria era tranquillissima, vn entino, e spauenteuole Tuono, che senza interuallo durò lo spatio vn quarto d'hora, della quale nouità chiestane ad alcuni se ne essero la causa, gli fù risposto: essere operatione dei Singhile sopra-endente alla Pioggia, che in quel punto ad istanza di qualche diuoto la costringeua a cadere tantosto douunque piacesse al sup-cante. Affliggeuanlo sensibilmente questi deliri di Anime lauate Santo Battesimo: ma conoscendosi insufficiente a rimediarui, non aua d'implorare l'aiuto di Dio; la cui eccelsa Prouidenza souen con fausti euenti aderì alle sue giuste richieste, auuerando le pre-oni da esso prononciate nell'estreme vrgenze, qualora ritrouan e intiere Populationi attualmente ragunate per attendere, me-ite i consueti sortilegi la sospirata pioggia, voleua disingannarle: ciosiache fuggendo al solo di lui aspetto i perfidi N ganga-sassi, il olaccio inuiperito minacciaua di vcciderlo, lagnandosi che in quell' o per sua colpa sarebbesi perduta la messe: alle quali doglianze, emente opponendosi egli, prometteua con franca fiducia, che in del potentissimo Nome di Dio vero otterrebbono la dimanda; calpestando dispettosamente le magiche figure, & i superstitiosi si del Fattucchiero, col cuore, e con la voce alzata verso il Cielo, aua il Creatore dell'Vniuerso ad esaudire i suoi voti; nè guari an-a conseguirne, con merauiglia di tutti, abbondantissima pioggia a le arsiccie Campagne. Il che raccontasi essergli auuenuto singo-ente due volte nella Prouincia di Massinga, hauendo prima esor-i circostanti a recitare la Salutatione Angelica in honore di Ma-Vergine, per la cui efficace intercessione ci diluuiano dal Paradiso le gratie.

Iddio fauorisce i presagi, e le preghiere di esso Montesarchio.

-3 Ma se il cordiale affetto del Montesarchio, e de gli altri Mis-rij operaua con lo scopo di saluare l'Anime di questi Neri, com da Dio alla loro cura, eglino all'opposto, perche non diuisauano andezza del beneficio, odiauanli a morte, a segno che (non poten-fettuare i disegni della maluaggia perfidia) riuolgeuano il conce-iuore contro quelli, che da Cattolico zelo stimolati haueuano pre-la mano al loro Ministero, ribellandosi etiandio a' proprij Padroni; :, trà gli altri, fecero gli Esseni contro l'accennato D Gregorio, le, dopo che si fù rauueduto, mediante l'esortationi dei Montesar-haueua di nuouo spalleggiati i Nostri, quando nell'Anno seguen-51. proseguirono l'impresa di atterrare Simolacri, e Chimpassi: osiache al numero di venti mila, gente formidabile, e risoluta, nstradata verso la Capitale per vccidere quel Principe, e distrug-

Esseni ingrati si ribellano al loro Principe, e perche.

gere

gere essa Città; laonde precorso col grido lo spauento, e ponderan
questo Signore non potersi per vna parte sostenere l'Assedio con l
debole Guernigione di quattrocento Soldati, che tanti, e non
trouauansi in pronto; e per l'altra parte non sofferendogli il cuore
abbandonarla vergognosamente in preda de' scelerati rubelli, con
mile fiducia ricorse alla Regina de gli Angeli, e protestando, che q
graue flagello conueniuasi alla grauezza de' suoi falli, supplicolla
gloria del suo potentissimo patrocinio a non permettere l'esterminio
tanti innocenti, e che l'inimico ascriuesse l'effetto della vittoria al
tere de' falsi Dei. Terminata l'inuocatione, consegnò vn Rosario
Moglie, accioche quando fosse l'opportunità lo recitassero con es
Lei le Donne, & i Pargoletti, che sarebbono rimasti entro la Ci
mentre egli con l'vsbergo di vera fede vscirebbe armato ad incont
i Barbari. Fù fatto; & egli debellò quelle masnade; imperoche (sec
do attestarono alcuni ch'erano prigionieri nel Campo nemico) app
uero a gli occhi loro assai più numerosi gli Esseni, e fù veduta qu
Oste ignota combattere illesa da colpi; là doue i rubelli, posti da l
stessi in iscompiglio, l'vn l'altro feriuansi; dimodoche non succe
doui la morte, se non di sette soli dalla parte del Principe, gli a
tutti furono prodigiosamente sconfitti, e vinti. Riferiuano al
essersi veduta vna Venerabile Matrona con vna Croce d'oro nella
stra, scorrere doue più pericoloso era il combattimento, assistita da
Damigelle, e porgere aiuto, e conforto a' Soldati del Principe di Esse
potendosi supporre, che questi fossero buoni Cattolici, si come al c
trario gli altri erano schiatta di peruersi Apostati, dediti alla superst
ne, & alla Idolatria. Non vi hà dubbio, che quando la Fede semb
vacillante, come nel caso nostro, e che l'arroganza de' perfidi Apo
preuale, Iddio souente impegna la sua onnipotenza per confondere q
sti, e per stabilire la verità di quella. Ma communque si fosse, ra
neuolmente potiamo attribuire il fortunato euento di questa impre
all' efficace patrocinio di Nostra Signora.

Combattimento, e vittoria ascritta al Santissimo Rosario.

124 Ragguagliato di ciò il P. Girolamo, sollecitamente si cond
a quella volta, & auuegnache gli stessi ribelli, per hauere co
sciuto il prodigio, & etiandio per essere rimasti pochi, non osauano
nirsi a nuouo cimento, ageuolmente gl'indusse, che addimandas
perdono al Principe; il quale con vna grandezza, e gratitudine d'
mo, pari alla riceuuta gratia, condonò loro quell' enorme attent
con questo, che in auuenire, a perpetua rimembranza del successo,
il Popolo trè volte la settimana, raunato nella Chiesa eretta dal m
simo Padre, recitasse il Santissimo Rosario: indi, applicando lo sp
all' intiero stabilimento, e riforma di quella Christianità, aggiunse
Editti, altre volte promulgati, nuoue, e vigorose pene; raddoppi
quanto potette i Ministri della Dottrina Christiana, e con quest
genze ridusse tutti li suoi Vassalli al conoscimento, & al vero cul
vero Dio.

Il Montesarchio sudetto vi accorre con buon' esito.

125 Quindi la fama di questa Missione, e de' grandi progressi,
vi faceua il Montesarchio prendendo vigore, risonò fin' all' or
del Rè del Micocco, il quale perciò inuogliatosi di hauere appress
qualche Sacerdote, glie lo fece sapere; laonde (con occasione di

E chiamato dal Rè di Micocco.

tta la Prouincia di Sundi, per non lasciare angolo in essa, che non da suoi sudori inaffiato) inoltrossi il caritatiuo Religioso più addie- on animo di penetrare fin colà, e peruenne a Concobella, giurisdit- e di vn certo Regolo, ò sia Rè, il quale era tributario del Micocco, itunque per vano ingrandimento di nome, arrogatosi il titolo di or dell'Acque, milantasse suprema autorità sopra gli Elementi, e asse perciò di riconoscerlo per suo Sourano. Il Missionario pon- ndo di quanta importanza sia il cattiuarsi beniuoglienza appresso randi, quando si mette piede ne' loro Stati, mandò a regalarlo di e cosarelle di Europa, le quali quel Principe in segno di aggradi- o pensaua ricompensare secondo il genio, & il costume del Paese. ucceduta poc' anzi vna grande, e fiera solleuatione, eccitata (per to ne fù detto) dal maligno talento di vn'Incantatore, e da altri seguaci, i quali conuinti di lesa Maestà, hebbero in pena del gra- no eccesso la sentenza di perdere la vita, e che le carni loro fossero rate; quand' ecco nel punto istesso, che il donatiuo del Montesar- fù recato al Rè, faceua egli per mano di vn Manigoldo aprire la del braccio ad vno di quei sfenturati, affine di vedere se fosse ben ue, & opportuno a satollare l'ingordigia de' Paesani, molto ghiotti carne humana; entratogli adunque in pensiero, che il Religioso rebbe la saporita viuanda, mandò per vn suo confidente a presen- reo ancor viuo, con dichiararsi (accioche non lo rifiutasse come troppo empia) che faceua morirlo non già per capriccio, ò per do- ine la carne, ma che la giustitia così richiedeua, e si compiacesse dire per all'ora quell'estrinseca dimostratione di amoreuolezza, ndosi, che quando fosse entrato nella Città gli haurebbe in altra dimostrato il sincerissimo affetto del suo Cuore. Si contentò il rolamo di accettare il dono, ma con libertà di farne quello che li piacesse, protestandosi come vero Christiano, e Cattolico di- rire somiglianti cibi, e quel modo troppo inhumano di scorticar i malfattori. Riscattatolo adunque dalla morte corporale, l'in- e nella via della vera vita, e dopo di hauerlo battezzato, diedelo otettione ad vn Mercatante. Indi soprafatto da fierissimi dolori, gendosi da diuersi accidenti contradetto il proseguire la disegnata sa, e che la dispositione di Dio non lo voleua per all'ora in quelle fece ritorno alla sua Residenza di Sundi.

Si ferma in Concobella, e ciò che gli auuiene.

Costretto ri- tornare a Sundi.

Ma rihauutosi, e ricuperate le forze, sentissi nuouamente ispi- er la Missione del Micocco, & affine di euitare ogn' incontro colà habitano certi Moci Conghi, i quali la sentono male, che vi pas- eligiosi, tenne il suo camino per sentieri difficultosi, fino ad vn gio detto Lembo, doue in faccia de gl'Infedeli fece apparire sia potente la mano di vn vero Sacerdote dell'Altissimo, e quanto e la viua fede d'vn vero Christiano. Vn certo Nipote del Signore l luogo grauemente infermo, per trè giorni addietro non haueua cibo, & indarno eransi affacendati alcuni Medici Fattucchieri ese per ristorarlo, laonde alla fine teneuasi per disperato. il Montesarchio l'occulta operatione di costoro, conciosiache sciagurati qualora penetrano l'arriuo del Ministro Cattolico van- rdinghi, e non osando di fare cosa alcuna se non con molta segre-

E di nuouo per altre stra de difficili tē- ta la Missio- ne del Mi- cocco.

tezza, di che ne comparuero euidenti segni nella faccia del Zio est
mente malenconico, il quale interrogato schiettamente manifest
stesso Padre Girolamo il soggetto della sua afflittione, con dire,
dopo vsati mille rimedij, etiandio sopranaturali, e potentissimi,
uasi in termine di perdere l'amato Nipote; pregollo per tanto il M
nario a compiacersi d'introdurlo tantosto, senza far motto, nella St
doue d'attorno all'infermo stauano coloro da lui riputati tanto
lenti, di che lo soddisfece quel Signore, ed ecco al solo vederlo d
gambe tutta quella canaglia, ma dolcemente richiamatili propose
che partito prenderebbono, s'egli dopo tante fatiche gittate al v
col solo Segno della Croce, trofeo, e gloria della sua professione,
tuisse la disperata salute a quel meschino? Sorrisero, guattandosi
l'altro, e non hauendo ardire per la confusione, che ne aspettaua
replicare, lo lasciarono che operasse a suo talento: all'ora egli da

Vn'infermo disperato da Fattucchieri vien guarito dal Padre suddetto nel Nome di Giesù Christo.

na confidenza animato, auuicinatosi all'infermo; *nel Nome di Christo* (gli disse) *leuati sù, ch'egli può, e ti vuol render sano*. Gran
in vero: all'onnipotente cenno del nome inuocato rizzossi da se
l'infermo, prese cibo, e si sentì robusto, quasi non hauesse hauuto
veruno. Quindi dobbiamo rimanere persuasi, che la Diuina M
cordia si pieghi ad operare prodigij per conuincere, e conuerti
Etiopi, qualora l'incapacità loro non ammette discorso, ò verun
maniera di argomentatione.

Fugge la vanagloria.

127 Ma sospettando che l'honore douuto solamente al vero Di
la gratia riceuuta, non venisse da quelle sciocche genti con altrett
empietà conferito alla sua propria persona, volle perciò impro
mente vscire di colà, e portossi ad Eleba, Villaggio confinante al R
di Concobella. Hebbe nulladimeno in questa sua, che potiamo

In Binza corre pericolo della vita.

fuga a rimaner morto dal furore de' Cittadini di Binza per essersi ne
passaggio animosamente cimentato a disturbare le diaboliche funti
che attualmente faceuano sù publica Piazza, & a grande fortuna
ueroffi entro la Casa del Principe, il quale acchettato il tumulto lo
suase a partire, si come ei fece, conoscendo, che pur troppo la dure
de' cuori non si arrende ad ogni picchiata, e che forse non era giu
l'hora, che godessero il beneficio dell'Euangelica Predicatione.

Il Gouernatore di Eleba lo disuade a passare in Côcobella, e perche.

128 In Eleba dimoraua al Gouerno di quel posto molto importa
vn certo Signore, che per antico retaggio pretende intitolarsi Au
del Rè di Congo; huomo quanto all'esterno assai ciuile, e cortes
ma vanissimo, e se dobbiamo credere alle sue milanterie, conuien
sia stato vn solenne Incantatore. Passauano trà costui, & il Signor
Concobella dispareri, e poca intelligenza, perloche, dicendone
male, disuadeua il Padre a portarsi colà, rappresentandoli, che q
empio l'haurebbe mangiato viuo: ma questi non curando sì fat
relationi, alterate da intestino liuore (tanto più, che in vn viagg
hauendolo praticato, e contrattane buona corrispondenza, pareu

Ma egli prosegui sce il suo viaggio.

di poterfene fidare) prosegui il suo camino fino al Zaire, di doue man
a pregarlo, che si compiacesse inuiarli gente, che lo traghettassero
saluo il conducessero alla sua Corte. Giace la Città Regia distesa

Suo arriuo alla Regia.

lungo sù le medesime riue vn buon tratto di trè miglia, popolatissima
se vogliamo considerarla in riguardo di quelle regioni, competen
ment

...te commoda. All'arriuo del Ganga bianco, ò Baquilà, che vale a ..., di vn Sacerdote Europeo, la curiosità commosse tutti gli habita... per vederlo, non rifinando di contemplare vn' huomo nella forma ... vestire molto strano, e per lo concetto, che ne haueano somma... ...te da essi bramato; & egli all'incontro godette di rimirare quelle ...nissime sponde populate da tanta gente, le cui Anime con sommo ...re del suo cuore anelaua di ridurre alla vera Fede. Condotto poscia ...n' habitatione particolare, e separata, da lì a poco sentì con barbara ...atezza di quelle dissonanti sinfonie, e clamori del Paese solenniz... la sua venuta. Sù l'apparire del giorno venne il Rè a visitarlo, ...uendolo trattato con eccedente cortesia, diedegli a sperare, che ...raprese fatiche non sarebbono gittate al vento: poscia sospirando ...ifestò vna sua indispositione di occhi, ed il timore di perderli, che ...otiuo al Religioso di persuaderlo a medicare prima l'interiore cecità ... Anima, poiche così facendo, l'assicuraua, che riacquistarebbe ...ra la luce corporale: laonde immediatamente lasciandosi bene... amendue gli occhi col Santo Segno della Croce, attestò poscia di ...noscere la gratia del presentaneo miglioramento dalla mano dell' ...ssimo; e perciò pregollo a dargli l'Acqua del Battesimo. Non ...ua il Padre Girolamo a queste prime istanze di compiacerlo, ma nè ...e haurebbe voluto con assoluta negatiua inquietarlo, conciosia... vn' atto sì santo, che apre l'ingresso alla partecipatione de' meriti ...risto, richiede molta dispositione, tuttauia confortollo a rinun... con vn cuore risoluto, e da Rè, non solamente l'Idolatria, & ogni ... profano, ma ancora le tanti Mogli, che manteneua. Se ne con... egli, e di cinque femine più fauorite, ritenne per vera Consorte ...za, poiche le due prime non acconsentirono di farsi Christiane, ...' ora con l'Acqua lustrale datale dallo stesso Religioso ottenne ...a la totale salute de gli occhi. A questo euidente prodigio, ope... ...n virtù della nostra Fede, si arrendette vn suo Nipote, ma gli altri ...adini, e Plebe, e Cortigiani, sotto pretesto, che giammai potreb... astenersi dal mangiar carne humana, atteso il ritrouarsi del con... in guerra, vollero nella loro antica superstitione perfidamente ...here.

Il Rè infermo di vista riceue alquanto miglioramento dal Segno della S. Croce.

E chiede il Battesimo.

L'ottenne, e risana affatto de gli occhi.

Vn suo Nipote si conuerte. Gli altri nò, e perche.

9 Intanto il Rè, che in segno di gratitudine pretendeua rimune... ...l Montesarchio, gli esibì domicilio in Concobella, trattenimento ...rte, e di dargli in Moglie la maggiore delle sue figliuole, sì come ...i altri principali offerirono di accasarlo con le loro proprie Sorelle; ... ne rise egli, manifestando l'indispensabile diuieto, che sopra ...ueua come Sacerdote d'Iddio, e come Religioso. Quindi tanto ...concetto formano della Grandezza, e Maestà del Sommo Ponte... quantunque per essere disuniti dal corpo della Chiesa, e Gentili, ...ntendano di riuerirlo come Capo, e Signore Supremo per la spiri... podestà sopra le Anime) che si riputarebbbono auuenturatissimi di ...hauere parentela con esso, e sembra loro, che ne conseguirebbono ...to, e che salirebbono ad vn grado di grandissima riputatione, ...olta potessero contraere affinità con vn Sacerdote Europeo, con... ...che li stimano propinqui, e consanguinei di questo grande Mo... ... Intorno alla quale erronea, & in essi radicata opinione potrei

Strana esibitione fatta al Missionario.

Bizzarro concetto della grandezza del Pontefice.

raccontare ſtraniſſimi auuenimenti, e ſtratagemmi vſati tanto da Huomini, quanto dalle Donne per conſeguire vna fortuna, riputata di loro la maggiore del Mondo: ma poiche aſſalti di queſta ſorte han ſempre con la Diuina aſſiſtenza le debite, & immediate ripulſe, laſc remo l'onta al Demonio di hauer promoſſi tentatiui ſenza profitto, e gloria al vero Dio, che ſi è compiacciuto ſomminiſtrar vigore a' ſu Miſſionarij, con che hanno mantenuta in mezzo a' ſuccidumi la p feſſata purità.

130 Paſſato alquanto di tempo ſenza profitto, a cagione della i fleſſibile durezza incontrata in queſte genti, non volle il P. Girolan perderlo d'auantaggio in Concobella; laonde ſupplicò il Rè, l'ani del quale era inclinatiſſimo verſo la ſua perſona, a compiacerſi d'auiſ quello del Micocco intorno all' andata nel ſuo Regno. Scriſſe, e n'h be riſpoſta molto gentile, tutta di aggradimento, e d'inuiti ripiena. Ma nel punto ch'ei ſtaua diſpoſto alla partenza, volando col ſuo de derio a quella nuoua Vigna del Signore, gli conuenne mutare configl attefo vna molto eſorbitante impoſtura, diuulgata contro di lui n ſteſſa Città di Concobella, da vn cert' huomo peruerſo, il quale, finge doſi fuggito da Eleba (e forſe ve lo mandò quel Gouernatore, della cui mala inclinatione verſo il Rè poc'anzi parlaſſimo) ſparſe voc hauer conoſciuto altroue quell'Europeo, Ganga de' Portogheſi, fam ſo per mille ribalderie, peruerſo Incantatore, conuinto di hauer data morte a due figliuoli del Rè di Congo, e che oltre ciò, eſſendo Mer tante, ma fallito, andaua ramingo per occultarſi all' ira del Rè, & a vendetta de' creditori. Fù preſo coſtui, ma con vna ſtupenda ſagacit creduta opera dell'Autore delle menzogne, combinaua tanto puntu mente alcune circoſtanze, che ſe la Santità de' coſtumi, tanto diue dall' imputatione, non haueſſe liquidata l'innocenza, & euacuate l accuſe, l'iſteſſo Rè, in faccia di cui, e del Religioſo colui ſoſteneua ſue depoſitioni, ſicuramente ne ſarebbe rimaſto ingannato. Sorriſ nulladimeno il Rè della prontezza del calunniatore, & il P. Girolan ſenza punto alterarſi altro non diſſe, ſe non: *Dio te la perdoni, vatti in pace*. Ma perche trà Barbari, geloſi di veder introdotte nuoue Leg ogni ombra è baſtante a fondare preteſti per diſcacciare da ſe i Mini del Vangelo, & a non preſtare loro la douuta credenza, perciò tem do il Rè di Concobella, che queſta mina poteſſe prendere fuoco, & im pedire il frutto per lo quale il Miſſionario s'inuiaua verſo il Micocc ſaggiamente glie lo diſuaſe; tanto più, che ſe quel Principe haueſſe cr dute per vere queſte diffamationi, con ragione ſi ſarebbe offeſo, qua che da vn ſuo amico, e confederato gli foſſe ſtato propoſto vn' huon colpeuole di tante ſceleratezze.

Calunnie date al Miſſionario lo trattengono, che non vada al Regno di Micocco.

131 Ritornandoſene adunque per la più ſpedita verſo Sundi, ritro in Lembo quel tale, a cui col Segno della Croce hauea reſa la ſanit attualmente in agonia per nuoua infermità ſopraueṅutale: così punen Iddio la di lui molta ingratitudine; imperoche appena riceuuta la g tia, in vece di attendere la promeſſa, ricadde in braccio alle Concubi e frà di eſſe oſtinato, e impenitente morì.

Perciò ritorna a Sundi.

Morte infelice di vn recidiuo.

Vedi ſopra al num. 126.

132 In Sundi D. Rafaele di Val di lagrime, Duca di quella Prou cia, viueua con vna femina, detta Tambù, che ſignifica Laccio di

:ciatore, trattandola da Principessa, con graue scorno della Religio-
Christiana da esso professata, e con dispetto della Moglie, che per
sto motiuo, fuggitasene altroue pensaua di non ritornare mai più.
gionauano queste cose, oltre lo scandalo, indicibili sconcerti nella
la Corte, e straordinaria commotione in tutto il Popolo, diuiso, con-
ne i dettami di vna interessata passione; adulando alcuni la legge-
za del Principe innamorato; altri adherendo alla parte della Du-
ssa, la quale per le grandi parentele, e per l'equità della sua causa,
assai prepotente. Si frappose il P. Girolamo, e posto in bilancia il
o rappresentaua all' vno la grauezza del mal' esempio, & all' altra,
se il Marito perseuerasse in quella colpa, sarebbe imputato a Lei tut-
l mancamento per non hauersi voluta arrendere, quando glie ne
iuano fatte cortesi istanze, & honoreuoli proietti. Chiedeua ella
sodisfattione, stimata incompatibile, cioè di non cohabitare in Ca-
el Marito, ma che per sua sicurezza glie ne fosse assignata vna con-
a alla Chiesa, doue con le sue guardie potesse dimorare, lasciando
bertà al Marito di venirla a ritrouare in quel luogo qualunque volta
iacesse. In vece di questa propositione, dalla quale senza dubbio
bbono deriuati nuoui pretesti di non tener conto l'vn dell'altro,
e souente accade frà quelle Nationi, fù accordato, che la rea femi-
a cui la Duchessa minacciaua la morte, si rimandasse di là dal Zai-
proueduta di legitimo Consorte: che amendue il Duca, e la Mo-
, posti in obliuione i passati dispareri, & offese promettessero da-
i al Santo Altare vnanime, e sempiterno affetto; e per vltimo che,
a far motto veruno, ella fosse ricondotta alla consueta sua habita-
in Casa dell'istesso Duca suo Consorte, e trattata con tutte le
ere più conueneuoli al suo grado. Così fù eseguito, e d'indi in poi
aro esempio di costanza l'vn'all'altro serbò la douuta fede.

Disunione de' Sudditi per dispareri frà il Duca di Sundi, e sua Moglie.

Il Montei[illegible] & accomoda il tutto.

3 L'Anno seguente 1653. douendo il Duca trasferirsi alla Cor-
l Rè suo Sourano, volle condurui, con vn corteggio straordinario
oglie, conciosiache nell' accennato aggiustamento, haueua chie-
uesta sodisfattione. Rimasto per tanto il P. Missionario in Sundi
ad inuestigare or da questo, or da quello molte cose, delle quali,
agione del mal' vso di quelle Regioni, hauea fondamento di sos-
re, ma non per anco erasi potuto chiarire. Tanto è vero, che la
enza, quantunque presuma addormentarsi, vergognandosi di sen-
rimprouerì dell' accusatrice Sinderesi, procura a tutto suo potere
ltare almeno a gli huomini la propria malitia. Trouò il P. Giro-
, che il Duca ne' più cupi ripostigli di sua Casa, custodiua con mol-
uardo moltissime fattucchierie, Idoletti, amuleti, e superstitiosi
, de' quali vsando con sacrilega credulità, veniua ad hauere se
espresso, almeno vn' interpretatiuo, e tacito consentimento col
onio, a cui pur troppo sono dedicate somiglianti manifatture;
que senza ch' egli temesse lo sdegno del Principe, ò quello che i
pauentano, la vendetta dello stesso Demonio, tutte le gittò sù'l
, aspergendo con Acqua benedetta quel domicilio, affine di pur-
dalle illusioni, alle quali in pena della superstitione poteua essere
tto, come tal volta accade.

Parte il Duca, e rimane il Missionario, che scopre vn' occulta superstitione.

4 Ma quello che li penetrò le viscere del cuore, fù la notitia

Barbara, e diabolica vsanza di questi Duchi.

peruenutale di vn' esecrando rito praticato da' Predecessori, e ma nuto in vso dal medesimo Duca nel suo ritorno dalla Corte. L'er era di questa sorte. Trà S. Saluatore, e Sundi nella Terra di Gi Amburi sua Giurisdittione, per antica, e non interrotta vsanza Duchi, quando erano di passaggio per colà, offeriuano incenso, e d tiui al Demonio, il quale in ricompensa prometteua loro, che sen ostacolo riscuoterebbono il consueto tributo da' Vassalli: ma se hauess contrauenuto a questa consuetudine, trascurando il solito ossequio, all'intrapresa. L'Esattore de' diritti, come interprete dell'Orac era sempre vn Sacerdote Idolatra, Negromante, Fattucchiero, e più scelerati di quell'infame scuola, a cui ageuole riusciua di far cre per vera la solenne menzogna con vn'altra operatione, totalmen diabolica, dauanti ad vna bellissima Pianta di Palma, molto famo per la sua antica superstitione, hauendola colui, che primo dedic al Demonio protettore della prosperità de' sudetti Duchi, raccom data a' Successori, ed instituiteui ancora queste esecrande cerimonie quali continuauano col medesimo culto, e diceuansi ridondare in m giore grandezza de' loro Principi. Il rito poscia non solamente a' p di essa, ma etiandio nel passaggio del Fiume Zaire intrecciandosi t con atteggiamenti sconci, barbari, infami, e disdiceuoli al mio racc to, non che a' personaggi di quella conditione, restringeuasi in vn duello frà esso Duca, & il Negromante, frà la Duchessa, e la Mo di colui, col rimanerne i due Principi, a guisa di vinti, sù la nuda t prostesi, e semiuiui, in balia del Fattucchiero, che, dopo di ha ben bene imbrattati, e di loto, e di vnguenti, calpestauali ancora piedi per contrasegno di souranità: indi risorti dal suolo, offeriu nuoui donatiui, e pregauanlo a dar loro il consueto fuoco per iscam da sinistri incontri del viaggio: alle quali supplicheuoli richieste risp deua colui con molte proteste; spacciando ben caro vn solo tizzon fuoco, che daua nelle mani al Duca: & in questa guisa rimetteuali s strada, con obligo di mantenerlo acceso tutte le sei giornate, che rim gono dal sudetto Gimbo Amburi fino a Sundi.

Il Montesarchio cerca d'impedirla.

135 Per leuare affatto questo detestabile costume, ruminò il P. G lamo più di vn ripiego, anzi ne scrisse al Rè del Congo, supplicand che mediante l'autorità de' suoi espressi comandi, volesse prohibi quel Principe il ritorno per Gimbo-Amburi, ò gli ordinasse, che o namente si astenesse da quella superstitiosa cerimonia: tuttauia esse poi le risposte del Rè souerchio rispettose, e riseruate intorno a qu particolare, prese per ispediente di portarsi alla Corte, ma nell'arriu trouando, che li Duchi già si erano licentiati, e posti in viaggio, sos la smarrita opportunità d'impedire vn sì gran male: ad ogni modo Signor Dio, che rimiraua il suo zelo, glie ne fù data nuoua apert imperoche essendogli riferito, che il Duca impiegarebbe molti gio nel riscuotere li suoi appanaggi, immediatamente ricorse al fauore Rè, e ne ottenne lettera diretta al medesimo, nella quale con aut uoli parole gli ordinaua, che vbbidisse al Missionario, poiche dalla bocca haurebbe inteso quanto occorreua. Raggiunto che l'hebb diedeli a leggere le commissioni, e ragguagliatolo di quello che f haueua circa le robbe di superstitione ritrouate nelle di lui Stanze, e

Vi concorre l'autorità del Rè.

toll

a non passare per quel luogo, doue la deprauata consuetudine l'ha-
ante volte indotto a commettere vn si sacrilego eccesso. All'vdire
te nouelle, e l'impensata prohibitione, contristossi da principio il
a, ma pure tocco da Dio, auuegnache per altro professauasi vero
olico, promise che non andarebbe altrimenti a Gimbo-Amburi.
a ch'ebbero i Cortigiani questa risolutione se ne dolsero, ma sopra
la Duchessa, la quale temendo l'ira di quello Incantatore vilipeso,
auasi vn diluuio di straordinarij disastri sopra di se, e sopra tutta
Corte; esagerando perciò non douersi tralasciare con tanto eui-
pericolo vn' inuecchiato costume. La discrepanza de' pareri
no a questa determinatione partorì non poco disturbo, mentre il
a costantemente adduceua l'equità del suo motiuo, & ella all'in-
o lo spauento: ma alla fine con Apostolico zelo vi si frappose il
rolamo, e rimprouerando loro, che in cuore di Principi Cattolici
sse cadere pensiero cotanto discordante dalla loro professione per
timore suggerito da vn' immortale nemico, la di cui podestà era
atissima, non essendogli permesso dal Signor' Iddio di esercitarla,
n fosse per castigo della diffidenza, seppe si bene conuincerli, che
bruttezza di quella colpa, tanto viuamente espressa dal Padre,
riti più che non erano per l'addietro dall'imaginata vendetta del
, determinarono di prendere altro camino. I manuscritti del
rolamo, da' quali (oltre l'attestatione di tanti) ricauai le notitie
esto fatto, raccontano, che vn Missionario, per far apparire
festissima la frode di Satanasso, maledì la Palma, e che, non sola
ella inarridì affatto, ma che il Ganga infame, e la di lui Moglie
ono anch'essi poco dopo; e soggiungono, che il Duca sempre più
nto di quello ch'era seguito, conobbe quanto preualesse il merito
viua fede alla forza de gl'incantesimi, peroche d indi in poi non
contrasti, ma fedelmente l'ossequiarono i suoi Vassalli, e che alla
hauendo perseuerato ne' buoni proponimenti, terminò in essi la
il che gli accade in S. Saluatore, mentre era stato richiamato alla
. Quanto all'accennato prodigio della Palma hebbi qualche
mento di credere, che esso Montesarchio ne fosse stato l'Operato-
che per humiltà occultasse il proprio Nome. Stia però la verità
io supposto, e di tutto l'auuenimento frà termini della semplice
nza humana, che a me non tocca autenticarlo, e bastami hauerlo
ntato.

E ne fortisce l'intento, ma con qualche oppositione.

Palma verdeggiante inarridisce al comando di vn Missionario, e chi fosse.

6 Ma perche per li suoi rari talenti era questo Religioso vicende-
ente chiamato dalla Prouincia di Sundi a quella di Batta, laonde
ressi dell'vna sembrano hauere mutua relatione con quelli dell'
, seguitaremo la traccia delle di lui fatiche in Batta. Essendo
ue deteriorata fuor di modo, per carestia di Sacerdoti, la disci-
, & il primiero feruore degli habitatori del distretto di Batta (si
e lo auisò il Duca D. Garzia) si che appena dall'estrinseco nome
ansi chiamare Christiani, vi si condusse; e confrontando le noti-
uto col testimonio di veduta, venne in chiaro, che moltissime
ele haueuano insensibilmente radicato il piede, e praticauansi
i con vigore di legge. Per esempio, se il Drudo hauesse colto
eduto in fallo con vna delle proprie Concubine, faceuasi lecito

Il sudetto Religioso passa da Sundi a Batta.

Abusi del Paese.

ritenerlo per suo Schiauo, finche pattuitone il pagamento si riscatas
poscia se la seconda fiata ve lo ritrouaua, di bel nuouo faceualo
mancipio, e dauanti al Giudice prodotta la querela, erano obliga
parenti soggiacere alla medesima pena della schiauitù, sotto pretes
che si douessero risarcire tutti i danni, etiandio imaginarij, per cagio
de' figliuoli, che da tale congresso poteuano nascere senza certezza
chi ne fosse il Genitore: caricando il Giudice la mano a proportio
della ingiuria, qualora constasse esserui interuenuta violenza, ò che
tresca hauesse durato lungo tempo. In ristretto poi, data la Sentenz
presumeuano costoro, che nel Tribunale di Dio non se ne tenesse co
to, & in consequenza diceuano, che bastaua operare cautamente
non dare nella rete. Questi, e somiglianti erano li Statuti di quella sca
dalosa, per non dire empia Christianità, la cui perditione deriuau
dal non esserui chi sapesse correggerla per via di autorità, ò di ragion

Difficoltà circa lo sradicarli affatto.

Ma conciosiache frà gente forsennata il manco de gli eccessi consi
nella souerchia inclinatione alle antiche loro costumanze, & è impo
bile a' Missionarij hauerne esatta contezza, attesoche tutti i Neri
minano di concerto circa il mantenerle in vigore, e perciò occul
mente le praticano; quindi il nostro P. Girolamo, che sperimentò qu
sta difficoltà, e si auuide molto bene della prepotenza de' nemici
quali diuisandosi in varie forme spalleggiauano il vitio, & opprimeua
la virtù, riuolto affettuosamente a Dio implorò la di lui potentissima

Duca di Batta assiste al Missionario,

assistenza, e conferendo col Duca il bisogno dell'Anime de' suoi Suddi
e quali fossero i mezzi per ridurle, ne ricauò vn'assoluta, & indipe
dente facoltà di operare conforme l'vrgenza, & vn drapello di buo
Soldati per assicurarsi da gl'insulti; disegnando prima di ogn'alt
cosa di atterrare tutti li Chimpassi eretti dalla empietà per couili de
più fetide impudicitie; remoti quanto al sito, ma frequentissimi quan
al concorso delle genti, singolarmente di femine, alle quali nell'at
di aggregarle porgeuano i Ministri alcune beuande, atte (secondo la
loro suppositione) a farle tacere ciò che vi si operaua: non vergogna
dosi di hauere colà dentro tanti testimonij delle infami sceleratezze, pur
che fuora di quel luogo non ne trapelasse la notitia.

che fà cose grandi nella destruttione de' Chimpassi.

137 Accintosi all'impresa, salì con suo graue pericolo l'erte cime di
Montagne innaccessibili, e penetrato addentro nelle cupe valli, dili
gentemente cercò gli auanzi della Idolatria, che fuggitiua da luoghi ha
bitati, pensaua fermare i piedi là, doue il zelo de' veri Cattolici, ed
Ministri del Vangelo non osasse, ò non potesse incalzarla: ma l'onnipo
tenza dell'Altissimo, che penetra fino negli abissi, condusse questo Mi
sionario a scoprirle. Sei Chimpassi incendiò egli, attestando con molt
stupore coloro che lo accompagnauano di non essersi giammai imag
nati, che tanto coraggio annidasse nel cuore di vn' huomo disarmato,
solo; conciosiache per far risplendere la fortezza del braccio di Dio
onta del Demonio, volle egli tutto da se solo accostaruisi, & appicciar
con le proprie mani il fuoco. L'auuertiuano però, che si astenesse da
sì fatti cimenti, imperoche se all'ora per tema del Principe haueuano
custodi abbandonati i posti, trouarebbe altroue contrasti gagliardi, e
resistenze insuperabili: ma egli che pregiauasi di caminare con la scor
del Cielo, nõ facendo stima di queste tempestiue riflessioni, proseguì l'im
presa,

esa, e ne' contorni di N gongo, trè altri Chimpassi con prospero euen-
riduffe in cenere, benche con la sua gente, che lo spalleggiaua li con-
nisse opporsi ad alcuni, che tentauano d'impedirne l'esecutione.

138 Parlando vna fiata col Signore della Terra di Chicondongo, à famoso Stregone, e da lui alla Santa Fede conuertito, vide vna squadra di Soldati sopra vn colle vicino, e chiedendo, che cosa facesse, li fù risposto, che stauano disposti alla difesa del Chimpasso, imaginandosi ch'egli fosse venuto per incendiarlo: ciò da lui vdito (non ostante lo tormentasse alquanto la podagra, concependo vna santa fiducia, animata da giusto zelo) fecesi portare colà sù per effettuare il suo disegno; ma nell'ingresso de' recinti, che lo circondauano, fù con tanto fiere assalto, che li conuenne ritirarsi, e quantunque illeso egli restasse, nulladimeno, perche nell'incalzarlo rimase ferito vno de' suoi, e gli altri maltrattati, giudicò ispediente il dissimulare, finche fosse acchetato il tumulto; poscia intimata al N ganga N quita Capo di quella setta la costante sua risolutione di voler per ogni modo atterrare quella casa de gl'Idoli, come fatto haueua dell'altre, ritornò di nuouo a cimentarsi, e con l'aiuto del Rè del Cielo, che proteggeua il difensore della sua causa, tutto ad vn tempo sbaragliò i barbari adoratori; e sentì dileguarsi il dolore de' piedi, quantunque, per attestato di alcuni, hauessero quei ribaldi tentato di aggrauarglielo mediante i loro consueti incantesimi. Al primo alzarsi delle diuoratrici fiamme, vdissi vn terribile clamore d'innumerabili femine, le quali veggendo incenerire il ricouero delle disolutezze, lagnauansi dell'affronto fatto all'Idolo, molto più della perdita, e della interdetta speranza di mai più poterlo risarcire: imperoche il pio, e Cattolico Principe, insistendo di togliere ogni strada al gentilesimo, volle che fossero rinchiusi in carcere tutti coloro, che erano inditiati di porgere aiuto, ò di conuenire in quelle assemblee, là doue ò moriuano pertinaci, ò prometteuano emendarsi; e questa dimostratione fece egli immediatamente esequire nella persona di colui, che osò concitare violenza contro il Missionario; ordinando, che, in esempio a gli altri, si strascinasse incatenato per tutta la Città. Tanta era l'intrepidezza del Montesarchio, che, benche minacciato sotto mano, & assalito più volte per toglierli la vita, non mostrò mai animo rimesso, anzi, auuampandoli nel Cuore vn viuo desiderio di suellere la superstitione, commise ad alcune persone principali, deputate a tal vfficio dall'istesso Duca, che inuestigassero in quali nascondigli si ragunauano costoro, attesoche, aiutati dalla natural agilità, e velocità eransi ritirati in alcune balze scoscesi, e spauentosi all'ardimento humano, essendo noti li sentieri, e le obstruse vie a gli aggregati, e non ad altri. Quindi deriuò vn singolare effetto secondo l'intentione che si haueua, conciosiacosache in poco tempo ne furono spianati circa settanta, senza molti altri, che li stessi Idolatri, per non essere puniti, volontariamente distrussero.

Sua intrepidezza.

Fauorita dal Cielo.

E dalla pietà del Duca.

Idolatri fuggono, & alcuni di loro spianano le Capanne de gl'Idoli.

139 Fin a tanto che il Duca con questi religiosi sentimenti mantenne i suoi Stati, quanto allo spirituale quasi vn fiorito giardino di ogni virtù, prosperò Iddio i suoi temporali interessi, e non hebbe chi turbasse la quiete de' Sudditi, ò altro disagio, che lo affliggesse; ma poscia abbandonandosi alle disolutezze, ben tosto punillo con scambieuoli di-

Instabilità del Duca.

sauuen-

sauuenture, atteſoche nel termine di vn' Anno Batta fù diſtrutta, &
Sua morte. egli in vna battaglia con la maggior parte de' ſuoi Vaſſalli miſeramente
vcciſo. Frà le quali peripetie il P. Girolamo tolerò oppoſitioni, diſpet
ti, e affronti gagliardiſſimi, veggendoſi più volte alle ſtrette con gl'ini
mici della Fede.

Suo Succeſſore chi foſſe.

140 Per la morte di queſto Principe molti preteſero la Signoria d
Batta, ma frà tanti fù ſtimato più idoneo vn tale per nome D. Alfonſo
dalla cui buona intentione ſperauaſi vigoroſa aſſiſtenza ne gli affari del
la Chriſtianità: che però il P. Girolamo andando in perſona a S. Salua
tore lo propoſe con ſingolare premura al Rè, il quale vi condeſceſe:
l'ottima riuſcita diedeli a diuedere, che non ſi era ingannato; concio
ſiache queſto Principe, operando concertatamente co' Padri Miſſiona
rij, fù cagione, che in quella Prouincia ſi riformaſſero gli abuſi, e v
s'introduceſſe eſatta oſſeruanza de' Diuini Precetti.

Il Monteſarchio paſſa altroue.

141 Ma certamente Batta ſola non doueua ſperimentare gli effett
della inuitta carità di queſto Religioſo: laonde, ſentendoſi inquiet
di riuedere la Gregge, e di conſumare l'impiego de' ſuoi ſudori nella
conuerſione dell'Anime ſuiate, le quali chiamaua ſuoi teſori, vagò d
nuouo per la Prouincia di Sundi, per quella di Eſſeno, & altroue per le
vicine contrade, nulla ſtimando i più manifeſti pericoli della vita: co
S'inferma di Peſte. me accadde ſingolarmente nel tempo, che la Peſte deſolaua la ſudetta
Eſſeno, doue nè più nè meno intrepidamente volle entrare, e ne rimaſe
tocco di sì fatta maniera, che in breue hebbe a morirne: vero è, che la
Diuina Prouidenza, per ſerbarlo ad altre operationi, guarillo in pochi
giorni, e per ſuo conforto, mentre agonizaua frà quelle anguſtie, gl
conduſſe fuor di ogni aſpettatiua il P. Franceſco Maria da Volterra, i
quale per i ſoſpetti della Contagione non eſſendo ſtato ammeſſo ne
Ducato di Batta, forzatamente heueua diuertito per queſta ſtrada, e
ritrouatolo in graue pericolo, gli amminiſtrò i Santi Sacramenti, e ſer
uillo, fin tanto che lo vide intieramente riſanato.

Và per aſſiſtere alla morte del P. Girolamo da Volterra, ma indarno.

142 Con queſta fraterna carità, di cui ſi fà conto grande nella Reli
gione, ſoſpiraua egli di ſouuenire all'accennato P. Volterra, che due
anni appreſſo, mentre ſe ne ritornaua dalle Prouincie della Regina
Cundi, era caduto infermo nella Libatta di N-ſongo: ma con ſuo cor
doglio, benche affrettaſſe il viaggio di ſette giornate, trouò che già
egli, & il ſuo Interprete erano paſſati all'altra vita.

143 Il buon concetto diuulgato della ſua molta ſufficienza eccitaua
tutti a pregarlo, che voleſſe interporſi mediatore delle più ardue diffe
renze; laonde, oltre il ſeruigio di Dio, che lo tenne in continuo moto,
ſembra iperbole il racconto de' ſtentatiſſimi viaggi fatti da lui ad ogget
Conchiude la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda. to di comporre diſcordie priuate, e publiche. Del 1659. impiegato per
la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda, andò più volte ſempre
a piedi da vn luogo all'altro, calcolandoſi, che in queſto affare cami
naſſe poco meno di quattrocento leghe. Sedati poſcia i rumori della
guerra, ſpeditamente, ſenza prendere ripoſo, paſsò di là dal Zaire,
Se ne và a Chimenga, & a Caſſito. chiamatoui da vn tale D. Bartolomeo Signore di Chimenga, alla cui
ſincera fiducia in Dio, & al merito del Religioſo, aſcriueſi la ſanità
ricuperata nel punto ſteſſo, che queſti benediſſelo col Santo Segno della
Croce. Tornato addietro entrò in Caſſito, Prouincia populatiſſima
nella

lla quale mietendo frutti proportionati al suo indefesso feruore, non lamente, con merauiglia di ogn'vno, addolci l'animo di quel barbaro ua, ma l'indusse con soaui maniere a porgerli assistenza: quantunque tecedentemente l'hauesse irritato, leuandoli parecchi Simolacri, & ri arnesi diabolici tenuti da esso in molta veneratione, & essergli pposto appresso il Duca di Sundi, per non sò quale sua ingiusta prensione circa vn Gouerno, altre volte goduto dal fratello, il quale si ppose essere stato, per questo motiuo di vsurparglielo, da lui artifiosamente veciso.

144 Dal Rè D. Aluaro Ottauo, che viueua l'Anno 1666. fù spedito a Città di Loanda, col carattere di Mediatore trà esso, & i Portoghesi: benche a dirne il vero, per differenze insorte, i Ministri sotto olo di politico riguardo gli troncassero i trattati, accioche non godesse vanto di hauere conchiusa la Pace, anzi in vece di rimeritarlo, diceti, e lo caricassero d'ingiurie, e dissimulassero l'insolenza di alcuni malenti, i quali lo spogliarono di quel poco, che per mera necessità del rico di Missionario seco portaua, laonde accorgendosi del tiro, gli nuenne partire, & andarsene a vuoto. Ritornato poscia alla Corte, ue haurebbe potuto querelarsi di quanto gli era auueauto, con ammiile costanza di animo dissimulò il tutto appresso il Rè, e non lasciossi mmai vscire di bocca nè pure vna semplice parola pregiudiciale ai dito degli autori, sapendo ben di certo, che ne sarebbono stati granente puniti.

Ritorna à Loanda speditone Mediatore di pace trà Portoghesi, e Congheſi.

Ma indarno.

E dissimula gli oltraggi.

145 Entrò nella Prouincia di Pango, e quantunque la Peste vi facesse rrenda strage, tutta la scorse, e visitò, seruendo con la sua cariteuole stenza a moltissimi, che lo richiedeuano, come, trà gli altri, a D. nardino Pimenta Rasposo, Signore di grande portata; & a quelli, per la lontananza non poteua personalmente consolare, inuiaua ine diuotioni, ò imagini della Beatissima Vergine, per intercessione a quale raccontasi, che i Neri sperimentassero di questa confidenza digiosi effetti.

Scorre la Prouincia di Pango.

46 Ma queste Prouincie, e questi Regni, benche spatiosi, e ripieni ero di mille occasioni per istancarui il feruore di qualunque indefesso erario, sembrauano anguste mete al Padre Girolamo, il cui desiderio tauasi a promulgare il Santo Vangelo ne' luoghi più remoti, inuestido perciò da persone giudiciose i ripieghi, & i mezzi più espedienti; e mi persuado, ch'egli animosamente vi si sarebbe accinto, qualta le forze corporali hauessero secondato il vigore dell'animo, che ostretto ad arrendersi; conciosiache la fiacchezza della nostra carne ppo limitata non può attingere quelle vastissime latitudini, che pirito si prefige. Non è però, che egli di gran lunga non auanzasse ti, e molti della sua professione, laonde conuiene dire, ch'egli perdesse il merito della incessante brama di affaticare, etiandio per molti anni da diuerse, e noiose infermità fosse oppresso, endolo queste ridotto in sì miserabile stato, che sembraua schero vestito di tenuissima pelle, inhabile ad incuruarsi da se, ò rizzarsi iedi, senza che qualcheduno lo sostentasse. Quindi l'Anno 1668. nando da S. Saluatore a Sundi, cadde in tanta destitutione di forze gagliardi sintomi febrili, che si eredette giunto al fine della carriera

Latitudine del suo desiderio limitata dalle indispositioni corporali.

Sua infermità, e tristezza d'animo.

morta-

mortale. In questa congiuntura angustiauasi l'Anima sua per la eu dente difficoltà di hauere qualche Sacerdote, che gli amministrasse Santi Sacramenti, stanteche il Missionario più vicino dimoraua lontan circa settanta leghe, e per non potere da se stesso celebrare il Sacrifi della Messa, nella virtù del cui incomparabile Mistero confidaua ricuperare intieramente la salute: fattosi nulladimeno accomodare ent la propria Stanzetta vn' Altare, tanto fece, che vestito de' Paramen Sacri appagò l'interna sua diuotione, e terminata la Messa, public mente disse a' circostanti, che sentiuasi inuigorito, laonde miglioran sempre più, nel termine di pochi giorni godette l'intiero frutto de sua viua fede.

Come risanasse.

147 Rimessosi pertanto in camino alla volta di Sundi, doue (co diceмо) era instradato, e trauagliando con la consueta applicatione intorno a gli affari del suo Ministero, piacque a Sua Diuina Maes che di nuouo infermasse, per fargli conoscere euidentemente, che la s debolezza non era da resistere a tante fatiche. Stimolato adunque questa riflessione, diede minuta contezza del suo stato al Prefetto, ras gnandosi nell' arbitrio di lui intorno a quello che far douesse; e da que considerata la somma de' stenti tollerati nello spatio di tanti Anni, fù imposto, che ritornasse in Europa. Ma nel medesimo giorno essendogli recate lettere del Rè del Congo, il quale, ragguagliato del sua partenza, desideraua di vederlo, volle soddisfarlo, imaginando che l'vrgenza di qualche suo particolare interesse lo mouesse a fargli qu sta istanza. A tale effetto intraprendendo il viaggio di S. Saluatore, vn de' più laboriosi di tutta la Missione scorse di nuouo fino a' confini d Micocco per visitare il Duca di Sundi, che ne lo haueua caldamente pregato. Giunto poscia alla Corte del Rè, questo li conferì molte cose attinenti al progresso delle Missioni, e gli commise la somma esse, affinche in Lisbona, & in Roma ageuolasse li effetti delle pr messe assistenze: indi cordialmente abbracciandolo, come presago non hauerlo a vedere mai più, ringratiollo di quanto operato hauer nel suo Regno, contestando vna indolebile ricordanza de' seruigi, ch dalla Religione Capuccina giornalmente riceueua; e nell'atto di acc miatarlo, diedegli due Lettere dirette, vna al Sommo Pontefice, ripien di profondissimi rispetti verso la Santa Sede, e l'altra al Rè di Portogal lo, cui ratificaua vna cordiale amicitia, e la già stabilita confederation contro i suoi Nemici.

Viene rimandato in Europa per le sue indispositioni

Si abbocca col Rè di Cõgo, che li dà alcune commissioni.

148 Dall'essersi adunque diuulgato il ritorno del Missionario in Europa, e le sue lunghe sessioni col Rè, alcune persone partiali, interessate ne' vantaggi della Corona di Portogallo, sapendo ch'egli e natiuo del Regno di Napoli, e conseguentemente Suddito di Spagna interpretarono a rouerscio tali andamenti, quasiche il Rè gli hauesse confidate le sue antiche pretensioni sopra il Regno di Angola, e con messagli la facolta di trattarne co' Spagnuoli; perloche, a titolo di cau tela, stimando necessario preuenirlo, scrissero anticipatamente a' S gnori del Consiglio in Loanda, auisandoli, che passando per colà il ta Religioso, delle tali conditioni, e ben noto a molti della Città, conuer ua arrestarlo, e leuarli tutte le Scritture, perche da esse si sarebbe ricau ta la sostanza di alcuni trattati, ch' egli haueua intrapresi a maneggia nella

Portoghesi sospettano del P. Girolamo.

a Corte di Castiglia. Queste notitie obligarono i Ministri Regij a trattenere per via del Luogotenente, il quale senza dimora hauen- seguito l'arresto, consegnollo all' Auditore Fiscale del Regno, che presenza di molti Vfficiali facendo esatta perquisitione di quanto portaua, e fino nell' habito stesso, nulla trouò che lo indiciasse reo accennata imputatione, laonde assolutolo come innocente, gli e honoreuoli patenti, e passaporto, accioche in Lisbona non incon- e nuoue oppositioni, attestando francamente la vanità del conce- sospetto.

Lo arrestano in Angola, e lo trouano innocente.

19 Munito con le fedi dell' accennato Giudice, e de' Signori del erno in data delli 24. Luglio 1668. imbarcossi il Padre Girolamo i giorni dopo, per il Brasile, sopra vn Pettacchio carico di 300. aui Neri, i quali per essere indiscretamente stiuati sotto coperta poteuano mouersi, ò coricarsi, laonde giorno per giorno accadde rne in Mare qualcheduno morto di fame, ò dal fetore miseramente cato. Quarantadue giorni durò la pena di questo tragitto dalle e Occidentali dell' Etiopia, alle Orientali del Brasile in America, egli si trattenne dalli otto di Settembre fino a gli vndici di Otto- alloraché douendo la Flotta de' Portoghesi sarpare da quei lidi, il itano di vna Naue mercantile cortesemente prese a condurlo fino bona, doue approdarono a' 16. di Nouembre. Posto piede a terra uasi il buon Religioso talmente aggrauato dalle sue indispositioni, on potendo adempire quanto gli era stato imposto, ne diede il ca- a me F. Gio. Antonio da Montecucoli, che sopra la medesima con- di Legni ritornaua in Italia. A' 18. di Febraio del seguente Anno s'imbarcò per Genoua, e di là per Liuorno, di doue intraprese ino per terra verso Roma. Ma nel diuertire ch' egli fece per sua one al Sacro Monte Aluernia, in cui il N. S. Patriarca riceuette propria carne viuamente impressi i caratteri del Diuino Amore, petua testimonianza della singolare vnione di spirito, ch' egli con Christo Crocefisso, sentì anch' egli al Cuore la dolce chia- dello Sposo dell' Anima sua; perloche fattosi portare al nostro Mo- ro di Arezzo, ch' è il luogo meno distante, dopo alcuni giorni, ali santamente si dispose a quell' estremo passaggio, rese lo spirito Creatore.

Suo passaggio al Brasile.

Notabile meschinità de' Schiaui.

Dal Brasile passa a Lisbona.

Indi a Genoua, & a Liuorno.

Muore in Arezzo.

1o Grande fù il concorso de gli Aretini nel tempo che il cadauero questo Seruo del Signore rimase publicamente esposto per le funtioni clesiastiche, quantunque la giornata fosse molto piouosa, & il Con- fuora della Città: più stupore ci reca, che interrogate mol- e persone del come si fosse risaputa la di lui morte, rispondeuano, la publicata innocentemente i fanciulli, senza sapersene altra par- rità. Non oso asserire la realtà di questo successo, che difficil- e si prouarebbe nella guisa supposta per le molte circostanze, che corrono; anzi a mio giudicio vuò figurarmi più tosto, che essendo o quest' huomo singolare, i Frati del Conuento, mossi dal bisogno uenirlo, manifestassero a gli amoreuoli l'arriuo, e la disperata di esso, a cagione di che, spinti da curiosa diuotione, e propala- mano in mano la facenda, molti s'instradassero quella mattina al nto per saperne nuoua, e che poscia, intesasi per questo mezzo

Quello che accadesse nel suo funerale.

la morte, crescesse la folla delle genti, siche gli stessi fanciulli interr[ogati] (come accade per le strade) fondatamente, e non altrimenti co[n] profetico dettame rispondessero. Tuttauia i fauori di Dio non deuo[no] limitarsi dalle nostre riflessioni.

Numero de' battezzati dal P. Montesarchio.

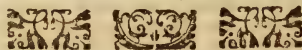
151 Egli più volte asserì a' suoi confidenti, giubilandone per l'est[re]ma contentezza del suo spirito, di hauere nello spacio di venti An[ni] che dimorò ne' Regni del Congo, battezzate più di cento mila Anim[e] delle quali è cosa verisimile, che parecchie, passando all'altra vita ne[llo] stato della innocenza, volassero a dirittura in Paradiso.

F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna.

152 Nel catalogo di quelli, che meritano essere mentouati nella seconda Missione vuò inserire F. Humile da S. Felice della Prouincia [di] Bologna, humile veramente nel suo sentimento, come egli era di nom[e]. Seruì a' Sacerdoti Missionarij, e scorse per tutto per soccorrere tutt[i] mantenendo nel suo grado di semplice Laico tale prudenza, e ciuilta[di] costumi, che ogni Sacerdote lo desideraua appresso di se. Più di ogn'vn[o] l'hebbe in pratica il P. Bernardo da Cutigliano, che lo commendaua [di] singolare illibatezza, e di prontissima vbbidienza. Aggrauato da p[e]nosa Idropisia, con ammirabile intrepidezza, e spirito tollerò il mal[e] riconoscendolo di Dio, a cui diede l'Anima, mentre dimoraua in S. Sa[l]uatore, Capitale del Regno, l'Anno 1653., e fù sotterrato entro la Chiesa dell'Ospicio nostro, per hauere a resuscitare nella vniuersale chiamata del Giudicio, colmo (per quanto piamente dobbiamo creder[e]) di merito, e di gloria.

Stato, impedimenti, e progresso delle Missioni.

153 Ed ecco in ristretto gli auuenimenti più considerabili di quel[la] Missione, che fù la seconda de' Nostri in quelle parti; fruttuosissima vero (la Dio mercè) e di cui raccontarebbonsi più cose, quando la pr[o]lissità non portasse rincrescimento, e non si douesse la narratione de' So[g]getti più indiuidui a coloro, che hauranno il pensiero di registrare n[e'] nostri Annali le loro gesta. Questo solo aggiugneremo in argomento d[el] molto che vi si operò, cioè, che ne' primi cinque Anni, secondo i com[puti] raccolti da chi n'hebbe la cura, si annouerano circa seicento mila Battezzati, il che a mio giudicio non è poco. Laonde conchiudo, che se la procliuità alla superstitione, & a qualche altra disolutezza, non alienasse queste genti da' primi loro proponimenti, potressimo fondatamente asserire ella essere vna delle più feconde Christianità dell'Africa. Ma non è già per tanto, che la instabilità nel bene, e le ricadute ce li le[[illegible]]uino tutti, anzi moltissimi perseuerano nella promessa Fede, e viuon[o] cattolicamente per esempio a gli altri, e per conforto di chi si affatic[a] in conuertirli: oltre a che dobbiamo riputare per bene impiegati i sudor[i] etiandio se fossero di tutti i Religiosi del Mondo, non che de' soli Capu[c]cini nella Missione di tutta la Terra, quantunque non ne risultasse alt[ro] che la salute di vn' Anima sola.

Fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO.

ARGOMENTO.

MISSIONE TERZA.

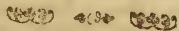
Da Roma vengono assegnati al P. Gio. Francesco Romano trenta compagni per le Missioni del Congo; e quattordici al P. Angelo da Valenza per quella del Benino: e tutti s'imbarcano nel Porto di Genoua. Il P. Valenza parla diuerse volte al Rè Cattolico; & a capo di otto Mesi ottiene dispaccio per quarantatrè Compagni per le sudette due Missioni. La pestilenza insorta in Andaluzia impedisce per qualche tempo la loro partenza; dopoi s'incaminano separatamente sopra diuerse Naui. Proseguendo intanto il P. Gio. Francesco Romano la sua andata, felicemente giugne alle spiaggie di Sogno; doue il commune inimico eccita persecutioni contro i nouelli Missionarij, a cagione di che non ostante il Breue di Sua Santità, in vece di accoglienze riceuono mali trattamenti dal Rè Conghese; il quale da certa gelosia trasportato prorompe in eccessiue smanie contro Dio, contro i propinqui del Sangue Regale, e contro i Capuccini: nulladimeno per alcuni casi seguiti, rauedutosi, determina di riceuere la Benedittione Pontificia: nella quale cerimonia impiegasi il P. Giannuario da Nola; e poiche lo scorge pentito daddouero gli permette che s'incoroni Rè di Congo, in vigore del Breue di Sua Santità. Da queste benigne dimostrationi del Rè appagati i Padri Missionarij si diuidono, e vanno in diuerse Prouincie. Per altra parte ritornano da Roma alle loro Missioni li Padri Bonauentura da Sorrento, e Giacinto da Vetralla con le risposte, e col Giubileo di Sua Santità. Il secondo di questi due passa da Loanda alla Corte di Congo; viene accolto

con

con singolari honori dal Rè come Prefetto di tutte le Missioni
suo Regno; presenta li Breui del Sommo Pontefice; & il Rè c
suo Proclama esorta i suoi Vassalli a degnamente riceuere il Sa
to Giubileo. Ma nuoua tempesta di calunnie sconuolge a' Mis
narij le loro operationi; e l'istesso Rè si scuopre in ciò il più fi
trà nemici. Incidentemente si parla de' Padri Andrea d'An
iano, Gregorio Sardo, Girolamo da Lucca, & Erasmo da Fur
Muore il P. Giorgio da Giella per mali trattamenti. Gesta
Padri Bernardino da Rocca Corneta, Francesco da Scio, e Ma
cello da Palliano. In questo mentre disingannato il Rè, publ
nnoui Editti a fauore de' Missionarij. Il P. Gio. Francesco Rom
no fonda la Missione in Massangano; di doue passa a Roma. In
essendo destinato Prefetto a' Regni di Ouueri, e del Benino, s'i
strada colà; ma costretto ritornare addietro, muore in Rom
seruendo gli Appestati. Morte del P. Antonio da Lisbona, e d
P. Giacinto da Vetralla. Accennansi alcune cose de' Padri Fra
cesco Maria da Volterra, Stefano da Rauenna, e Lodouico
Pistoia. Più difusamente si parla del P. Bernardino Vngaro,
quale da Bamba se ne và alla Prouincia di Sogno, battezza a
cuni figliuoli del Rè di Loango, perloche chiesto dall' istesso
lo riduce alla Santa Fede: opera altre cose commendabili; mu
re; e di ciò che seguì dopo la di lui morte. Paßa pure all' alt
vita il P. Bernardo da Cuttigliano. E si registrano le attio
d'altri Soggetti. Succintamente si danno alcune notitie de' R
gni del Benino, e d'Ouueri, e di quello che in due fiate, ci
del 1648., e 1655. vi operarono i Nostri, combattuti mai sem
pre dalla perfidia de gli Eretici, che dimorano in vna Prouin
detta il Gotto.

MISSIONE QVARTA.

Nomi de' noui Missionarij, e loro prouigioni. Il Rè Cattolico a
petitione di alcuni niega sù le prime il Passaporto per Ango
al P. Prefetto di questa condotta, posciaglie lo concede; con c
egli se ne và a Siuiglia. Giungono i Missionarij a Tanariffe
succede vn fatto stupendo. Indi nauigano ad Angola; dou
affrontano contradittioni, ma ne sono riparati. Sei di loro
mandano a Maßangano, e si deputa vn Prefetto per la Missio
del Regno di Matamba. In occasione di che narrasi chi fosse
Regina Zinghà Signora di Dongo, e di Matamba. Sua nascit
educa-

ducatione, indole, ferocia, & animo inuitto: quale vendetta lla si prendesse di Ngolambande suo germano per hauerle vcciso il proprio figliuolo: Sua andata a Loanda, doue conchiude a Pace co' Portoghesi; inducendosi per le loro esortationi a riceuere il Santo Battesimo. Ritornata al fratello, tenta di persuaderlo, e poscia lo distoglie dal Battezzarsi: contuttociò manda e due sue Sorelle a Loanda per questo istesso fine. Ngolambande inuoua la guerra contro Portoghesi per le pretensioni nel Regno i Dengo, ch'è il medesimo di Angola. Essi lo discacciono da abazzo, di doue forzatamente si ritira in vn' Isola del Fiume eanza, e vi muore, non senza sospetto che alla morte di lui operasse la Sorella. Costei adunque fattasi acclamare per Rena uccide il Nipote con altri della regia stirpe: abbandona Legge di Christo per vendicarsi de' Portoghesi: forma esercito i ladroni, dichiarandosi rinouatrice della Setta de' Giaghi: uesti con poderose falangi la seruono, venerandola per loro Dea; a ne rimangono con la peggio; laonde ella è costretta vscire dal roprio Regno. Ciò non ostante inuade altre Prouincie; attacca nuouo i Portoghesi, da' quali di bel nuouo è soggiogata. Il aga Cassange tributario, e confederato di essi, anch'egli per ra parte si porta armato a danni di Matamba. Et il Gouertore di Loanda, pensando di hauer domato il di lei orgoglio, mandà Ambasciatori per capitolare la Pace. Essa all'incontro vece di arrendersi, persuade gli Olandesi ad impadronirsi del no d'Angola. Frà tante sconuolte, e sdegni, quantunque ostata della Santa Fede, conserua però nella mente qualche ne, e nel cuore qualche inclinazione per essa.

CONTRIBUIRONO a promouere questa terza Missione le sopranarrate istanze di D. Garzia Rè del Congo, le diligenze de' due Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano suoi Ambasciatori (come dicessimo altroue) e la sollecitudine del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, conchiudendosi d'inuiare colà nuouo, e maggior numero di Capuccini; vno de' quali hauesse carico di reggere la Chiesa di S. Saluatore, Capo di quel Regno, con di nità di Vescouo. Al primo punto soddisfece il P. Procuratore, er dosi, che darebbe quanti Soggetti fossero necessarij; al secondo, fe atosi a' piedi della Santità Sua, e nel Congresso de gli Eminentri de Propaganda Fide humilmente si oppose, dimostrando con ui e ragioni, che la nostra Religione non auezza ad accettare que-

Terza Missione al Congo, & al Benino.

Dignità Episcopale ricusata da' Capuccini.

sti honori, incorrerebbe insensibilmente in diuerse contingenze di g[illegible] disturbo, dalle quali col tempo non potrebbe disimpegnarsi; onde [illegible] plicauali ad hauer per bene, e credere, che li suoi Alunni prestarebb[illegible] i proprij ossequij alla Santa Sede con maggior vantaggio, predicand[illegible] Popoli il Santo Vangelo in qualità di semplici Missionarij, titolo co[illegible] ceuole alla loro professione, più che non farebbono godendo l'aut[illegible] uole sourintendenza al Clero, & alle Chiese. Piacquero questi moti e fù deputato Pastore di quella Gregge vn Sacerdote Secolare, huo insigne per dottrina, e per bontà, e singolarmente, perche haue[illegible] impiegate le sue sostanze nella fondatione di vn Collegio, in cui edu uansi Giouani per le Missioni, daua saggio del suo zelo, e dell'ard tissima brama di sacrificarsi personalmente nel buon seruigio di q[illegible] Anime. Ma perche dall'Eminentissimo Albernoz, il quale nella C[illegible] di Roma assisteua a gl'interessi del Rè D. Filippo Quarto, fù addotto Priuilegio di Clemente Ottauo alla Maestà di D. Filippo Terzo, ch quel tempo era vgualmente Rè delle Spagne, e di Portogallo, laond[illegible] vigore di esso pretendeua la nomina del Soggetto, rimase sospesa *interim* questa dichiaratione: e tutto l'affare si restrinse a prouede[illegible] Operarij lo stesso Regno del Congo, e quello del Benino, che stà situ[illegible] alla Costa pur dell'Africa nella Regione di Sofol; & a dichiarare Pref[illegible] respettiuamente dell'vn', e dell'altro i Padri Gio. Francesco Roma[illegible] & Angelo da Valenza (come più idonei nel ministero, e pratici di qu[illegible] contrade) per via di vn Breue Apostolico sotto li 16. Giugno 1648 [illegible] quale veniuano confermate loro tutte le facoltà spirituali, consuete d[illegible] a Religiosi Missionarij.

Sacerdote Secolare nominato Vescouo del Cõgo.

Impedito da Spagnuoli, e perche.

Prefetti di questa Missione.

Nomi de' Missionarij al Congo.

2 I nomi di quelli ch'erano destinati pe'l Congo (come consta nostri Archiuij) mediante la commissione spedita loro l'ottauo gio[illegible] di Giugno del medesimo Anno, furono Gio. Francesco Romano Andrea d'Ancaiano, 3. Angelo da Ronciglione, 4. Angelo d'Aiacc[illegible] 5. Arcangelo da Firenze, 6. Basilio da Cambray, 7. Bernardino d[illegible] Rocca Corneta, 8. Bernardino Ongaro, 9. Bernardo da Cutiglian[illegible] 10. Erasmo da Furnò, 11. Eugenio d'Anuersa, 12. Francesco da Sc[illegible] 13. Felice Fiamingo, 14. Felice da Piacenza, 15. Felicissimo d'Anuersa, 16. Francesco Maria da Brusselles, 17. Francesco Maria da Volterra, 18 Giacinto da Vetralla, 19. Giorgio Gallense, 20. Girolamo da Lucc[illegible] 21. Lodouico da Pistoia, 22. Marcello da Palliano, 23. Modesto R[illegible] mano, e 24. Stefano da Rauenna, tutti Sacerdoti, con i quali erar[illegible] accompagnati sette Laici, cioè Antonio da Lugagnano, 2. Gioseffo Bassano, 3. Gioseffo da Massa, 4. Gioanni da Piperno, 5. Giunipero S. Seuerino, 6. Isidoro da Milonico, e 7. Marcellino da Bagnacauallo.

Et al Benino.

3 Gli altri assegnati al Regno del Benino erano quattordici; ma [illegible] diuersi rispetti furono ristretti, e solamente nominati gl'infrascritti, [illegible] Angelo da Valenza Prefetto, 2. Bartolomeo da Viar, 3. Eugenio d[illegible] Flandres, 4. Filippo de Figueroas, 5. Gioseffo da Nixona, 6. Grego[illegible] Tomaso da Yuesca Sacerdoti; e due Laici, Alfonso da Tolosa, e Ga[illegible] ro de Sos.

Loro partenza dall'Italia sospesa, e perche.

4 L'vno, e l'altro de' due Prefetti partirono in quel medesimo te[illegible] da Roma, soddisfacendosi il Valenza di portarsi alla Santa Casa di [illegible] reto per dedicare alla Regina del Paradiso questa intrapresa; indi p[illegible] a Genoua, doue l'haueua precorso il P. Gio. Francesco per dispor molt[illegible]

te cose necessarissime alla Missione. Ritrouarono in quel Porto il
pitan Paolo Marabotto, il quale cortesemente esibì loro l'imbarco
ra quel suo marauiglioso Vascello, per nome la Regina Esther, e
solamente di condurli fino a' Porti della Spagna, ma di vantaggio
Benino, & al Congo, ogni qual volta haueſſe potuto aſſicurarſi da
nſulti dell'Armata Franceſe, che ne andaua in traccia. Inteſo poi
già ſi foſſe ritirati verſo Tolone, determinò di far vela a gli vndici di
mbre dell'iſteſſo Anno 1648. intimando perciò due giorni prima a
i Religioſi l'ingreſſo nella Naue: ma nel punto di voler partire,
reſo da più ſicure notitie, che la Squadra de' Franceſi aſpettaua di
batterio, ſoſpeſe la riſolutione.

Queſta tardanza perſuaſe al Padre Angelo da Valenza l'auanzarſi
n ſolo Compagno verſo la Spagna, affinche all'arriuo de gli altri
ero in pronto le ſpeditioni, che in quel tempo erano molto neceſſarie
neri da quella Corte. Imbarcatoſi adunque ſopra vn'altra Naue,
portaua l'Arciueſcouo di Palermo D. Fernando de Andrada de Ca-
, nel termine di venti giorni peruenne a Valenza, e di là a Madrid
l'vltimo di Nouembre.

Il Padre Valenza ſopra vn' altro Vaſcello giugne a Valenza.

E poi a Madrid.

Preſentatoſi a Monſignor Giulio Roſpiglioſi, Nuntio a quella
ona, Arciueſcouo di Tarſi, e che per Diuina diſpenſatione fù poi
nto al ſupremo grado di Paſtore vniuerſale della Chieſa col nome di
mente Nono, da eſſo riceuette ogni corteſe trattamento, e fù intro-
o dauanti a Sua Maeſtà, nelle di cui mani diede il Breue Pontificio,
gando a bocca il reſtante delle ſue commiſſioni; alle quali il zelante
narca riſpoſe queſte preciſe parole. *Quando anche il negotio eſpoſtoci
veniſſe accompagnato dall' eſtremo piacere di Sua Santità, a noi baſta
trare che ſia di gloria a Dio, e di ſalute all' Anime, per ſtimolarci a
e fare con ogni ſollecitudine il diſpaccio, che bramate.* Dopo queſta
a Vdienza gradì Sua Maeſtà di parlare con eſſo lui intorno a' pro-
i ſpirituali del Congo: e perche il punto principale era la prouiſio-
i vn Veſcouo, l'iſteſſo Rè hebbe a dire, che non oſtante le molte
radition della ſua Conſulta di Stato, voleua in tutti i modi, che vi
aſſe quel tale deputatoui dalla Sacra Congregatione, douendoſi poſ-
re ai bene ſpirituale qualſiuoglia altro politico riſpetto, e che tale
a ſua intentione. Sopra di che D. Ferdinando Contrera per ordine
ua Maeſtà ne ſcriſſe all'Albernoz, & al Duca dell'Infantado Amba-
tore in Roma, accioche eſpoſta a quelli Eminentiſſimi la di lui mente
i effettuaſſe quanto da eſſi era ſtato propoſto. Tuttauia queſta elet-
ne del Veſcouo non potè cadere nel prenominato Soggetto, atteſo-
tutto impatiente d'impiegarſi nel ſeruigio di S. D. M. già era partito
Roma verſo la Perſia ad vn'altra Miſſione.

Tratta col Nuntio Roſpiglioſi, che lo introduce al Rè Cattolico.

Retta intentione di eſſo Rè circa il dare Veſcouo al Congo.

Ma quanto al particolare di traſmettere i Religioſi al Congo, & al
no con tale franchigia, che non intoppaſſero nuoui oſtacoli, vi fù
to che dire, portandoſi da vno ad vn'altro Conſiglio le propoſte
a riſoluere: nulladimeno il Duca di Arbante, e D. Gabriele de
ncida Secretarij di quella Conſulta tanto diſcuſſero, e ſi adoperarono,
alla fine fù conchiuſo douerſi a due Prefetti con quarantatrè Com-
i l'imbarco, e tutti gli appreſtamenti neceſſarij. Trè volte Sua
Maeſtà ſottoſcriſſe queſta ſpeditione, ed altrettanto raccomandolla in

Difficoltà incontrate nel Cõſiglio dell' Indie.

voce: contuttociò opponendosi il Consiglio dell'Indie tardò l'eff[etto] fino all'ottauo Mese, in capo del quale si venne al discioglimento di t[ali] nodi, e per troncare la moltiplicità de' dispacci formossi vn solo [me]moriale con l'istanza del solo P. Valenza; quantunque, per essere [due] le Squadre, hauesse hauuto a nominarsi l'altro Prefetto, stimando che l'vno seruirebbe all'altro, mentre ambidue s'incaminauano al[le] medesime Coste dell'Africa.

Speditione Regia, che cosa contenesse.

8 Conteneua questo Diploma Regio dato in Madrid sotto gli [...] d'Agosto 1649. e diretto a gli Vfficiali della Contrattatione dell' Indi[e in] Siuiglia, vn' espressa commissione di prouedere al P. Angelo da Valen[za] & a' suoi Compagni nominati, tutto quello ch' essi addimandassero [a] bisogno del proprio Ministero, e del viaggio, che intraprendeua[no] nella forma praticata con F. Francesco da Pamplona: e susseguentem[en]te, per animare i Capitani delle Naui, concedeuasi a quel tale, che [li] hauesse leuati, ampla facoltà per questa volta di comperare Schiaui N[eri] colà ne' Regni di Angola, Congo, e Benino, e venderli poscia dou[un]que gli tornarebbe conto nelle Piazze di America, soggette alla Coro[na] di Castiglia. Questi erano i trattati del Padre Angelo da Valenza.

Partenza de gli altri Missionarij da Genoua.

9 Intanto da Genoua il Marabotto, non temendo più de' France[si] nauigò verso l'Andaluzia col rimanente de' Missionarij, molti de' qu[ali] non assuefatti al Mare, & al moto de' flutti sentirono graue incomod[o,] specialmente quando sù la foce dello Stretto di Gibilterra la furia [de'] venti, dopo di hauerli agitati in spatio di diciasette giorni, eccitò t[al] tempesta, che più volte si credettero perduti: tuttauia superato qu[el] fortunoso incontro sbarcarono in Cadice, e di là ripartendosi per va[rij] Monasteri circonuicini, attesero a ristorarsi, aspettando il sospira[to] arriuo del P. Valenza col suo Compagno.

Risolutione del P. Valenza.

10 Ma questi hauendo ponderato l'aggrauio d'imbarcare tutta la comitiua in vna sola Naue, e che, per essere il Regno del Benino so[tto] le Coste della Guinea, poteuano quelli ch' erano destinati colà nauiga[re] a dirittura, là doue a gli altri era necessario mettersi in alto, e salire fin al Capo di Buona Speranza per ripigliare (come accennammo altro[ue]) il vento, e la corrente verso Angola, risoluette, che ciascheduna del[le] Squadre procurasse Nauilio separato.

Peste in Andaluzia.

11 Mentre stauano tutti sù questa pratica, ecco si accese la Peste nel[l']istessa Prouincia di Andaluzia, a cagione della quale, non solamente rimase incagliata la partenza, & alcuni di loro morirono, ma d'auan[taggio,] essendo diminuito il numero, fù necessario etiandio alterare quel[lo] de' Compagni del P. Angelo. Cessato il maligno influsso, quelli [a'] quali era dal Cielo riserbata la consolatione di terminare sì santa impre[sa,] furono chiamati a riunirsi in Siuiglia, doue benedetti da Monsignor l'Arciuescouo Pimentelli, che molto li fauorì, s'imbarcarono nel Fiume

Missionarij in due Squadre partono da Cadice.

Guadalchibir per ritornare di nuouo a Cadice, di doue il secondo giorno di Febraro del 1651. amendue le Naui vnitamente sarparono, prenden[do] il camino a dirittura delle Canarie. In capo di otto giorni presero Porto nella principale di esse, e dopo fatte le douute prouigioni allarga[ro]no le vele a' venti, separandosi affatto l'vna dall'altra per il propri[o] viaggio, nella guisa che prima di partire haueuano concertato. Ma perche il mio principale intento è di scriuere quello che accadette n[el] Congo,

ngo, proseguirò le gesta di questi Missionarij; e dopoi per non defudare la meritata lode a gli altri, anche di loro distintamente parlerò.

12 Il numero adunque di quelli, che già erano destinati sotto la direttione del P. Gio Francesco Romano, si restrinse a gl' infrascritti Andrea Ancaiano, Bernardino da Rocca Corneta, Bernardo Vnghero, Berardo da Cutigliano, Erasmo da Furnò, Francesco Maria da Volterra, Giorgio da Giella, Girolamo da Lucca, Lodouico da Pistoia, Stefano da Rauenna, Angelo, e Gregorio dell'Isola di Sardegna, tutti Sacerdoti;

Nomi di questi, che s'imbarcarono per la Missione.

497

attentato di questa sorte, [illegible] la conoscenza, che di haueua, rendeuagli inuerisimile che attendessero ad altro, che all' esercitio del loro Ministero; tuttauia non mettendogli conto trasandare vn tale auiso, che da persone confidenti gli veniua dato, cominciò a sospettare che quando queste machinationi fossero vere, non nascessero da qualche ceruello torbido, e che in Corte si ordissero i trattati della fellonia: quindi affine di trouarne la radice, e di scoprire quali intelligenze haueßero, esaminò più d'vna fiata gli accennati Capuccini, che pur allora veniuano dall'Europa, e non trouando in

Il Rè sospende la credenza.

voce : contuttociò opponendosi il Consiglio dell' Indie tardò l'effetto sino all' ottauo Mese, in capo del quale si venne al discioglimento di tanti nodi, e per troncare la moltiplicità de' dispacci formossi vn solo Memoriale con l'istanza del solo P. Valenza; quantunque, per essere due le Squadre, hauesse hauuto a nominarsi l'altro Prefetto, stimandosi, che l'vno seruirebbe all'altro, mentre ambidue s'incaminauano alle medesime Coste dell'Africa.

Speditione Regia, [illegible] 8 Conteneua questo Diploma Regio dato in Madrid sotto gli 11. d'Agosto [illegible]

[illegible] sa, furono chiamati a [illegible] in Siuiglia, doue benedetti da Monsignore l'Arciuescouo Pimentelli, che molto li fauorì, s'imbarcarono nel Fiume Guadalchibir per ritornare di nuouo a Cadice, di doue il secondo giorno di Febraro del 1651. amendue le Naui vnitamente sarparono, prendendo il camino a dirittura delle Canarie. In capo di otto giorni presero Porto nella principale di esse, e dopo fatte le douute prouigioni allargarono le vele a' venti, separandosi affatto l'vna dall'altra per il proprio viaggio, nella guisa che prima di partire haueuano concertato. Ma perche il mio principale intento è di scriuere quello che accadette nel

Missionarij in due Squadre partono da Cadice.

Congo,

Congo, proseguirò le gesta di questi Missionarij; e dopoi per non defraudare la meritata lode a gli altri, anche di loro distintamente parlerò.

Nomi di questi, che s'imbarcarono per la Missione.

12 Il numero adunque di quelli, che già erano destinati sotto la direttione del P. Gio Francesco Romano, si restrinse a gl' infrascritti Andrea d'Ancaiano, Bernardino da Rocca Corneta, Bernardo Vnghero, Bernardo da Cutigliano, Erasmo da Furnò, Francesco Maria da Volterra, Giorgio da Giella, Girolamo da Lucca, Lodouico da Pistoia, Stefano da Rauenna, Angelo, e Gregorio dell'Isola di Sardegna, tutti Sacerdoti; Giosetto da Bassano, Gioanni da Piperno, Giunipero da S. Seuerino, Isidoro da Milonico, e Marcellino da Bagnacauallo Laici. Con la compagnia di questi Religiosi, dopo varie fortune essendo stati costretti i Nauiganti a combattere contro vn Vascello Olandese, e per molti giorni tollerare in mezzo all'Oceano vna tediosa calma, finalmente arriuarono salui a Pinda il penultimo di Giugno del medesimo Anno. Molto si rallegrarono i Nostri, che albergauano in Sogno per la venuta de' nouelli Operarij, molto ne godette lo stesso Conte, ma più di tutti mostrò la sua contentezza il Rè, quando ne vide comparire trè di loro, i quali immediatamente, dopo di hauer posto piede in terra, erano andati a ritrouarlo; laonde nell'atto delle prime accoglienze dichiarossi oltre modo obligato alla prontezza, e puntualità con che scorgeua adempiute le sue commissioni, mediante quei due Capuccini, che quattro Anni prima eransi addossata la fatica di ritornare a Roma col solo oggetto di fauorirlo. Alle quali gentilissime espressioni il P. Giannuario da Nola, sostituto dell' Alessano già morto, rispose, protestando alla Maestà Sua, che la Religione nostra ambiua le aperture di seruirlo con la vita, col sangue a prò de' suoi Vassalli; e che gli vltimi Capuccini, sbarcati alle Frontiere del Congo, attendeuano qualche cenno dalla di lei benignità, per accudire con le operationi a' sentimenti del suo Cattolico zelo.

Loro arriuo in Pinda.

Trè di essi vanno a complire col Rè, e come accolti.

Calunnia, e sospetti nell' ingresso della Missione.

13 Sù le prime si figurauano i Nostri come nouelli Missionarj, e poco pratici de' costumi di quelle contrade, che terminata la Nauigatione del Mare, la Terra non hauesse le sue procelle; ma ben tosto si disingannarono, quando inaspettatamente videro in grande pericolo di sommergersi tutto il corpo della Missione entro vn pelago di calunnie, e di false imposture: attesoche l'Inuidia suscitando impetuosi venti di vna gelosa diffamatione contro i Capuccini testè venuti, diuulgò che fossero Vfficiali trauestiti, e da Castiglia trasmessi colà per commouere tutto il Regno, per vccidere il Rè, e per sustituirne vn' altro, dipendente da quella Corona. Non prestaua intiera fede a questi rapporti il Conghese, sapendo benissimo, che il cuore pio, e generoso del Rè Don Filippo Quarto non era capace di meditare, non che d'intraprendere vn' attentato di questa sorte; e quanto a' Nostri, la conoscenza, che di essi haueua, rendeuagli inuerisimile che attendessero ad altro, che all' esercitio del loro Ministero; tuttauia non mettendogli conto trasandare vn tale auiso, che da persone confidenti gli veniua dato, cominciò a sospettare che quando queste machinationi fossero vere, non deriuassero da qualche ceruello torbido, e che in Corte si ordissero i trattati della fellonia: quindi affine di trouarne la radice, e di scoprire quali intelligenze hauessero, esaminò più d'vna fiata gli accennati trè Capuccini, che pur allora veniuano dall'Europa, e non trouando

Il Rè sospende la credenza.

in essi altro che limpidezza, maggiormente conobbe la vanità de' suoi sospetti. Ma non appagandosi questi Politici dell'auertimento dato, benche calunnioso, esibiuano per confronto alcuni fogli, mandati (secondo ch'essi diceuano) da diuerse parti, aggiungendo, che vn grande numero di facinorosi erano partiti per questo solo effetto dalle Spagne, e che altri scorreuano le Prouincie del Regno, per arrolare sotto le loro Bandiere i Popoli mal contenti, ed altri aspettauano in aguato le prime mosse, trouandosi già tutti molto bene in armi: per contrasegno della quale depositione instauano, che si facessero diligenti perquisitioni ne' tali luoghi, doue trouarebbonsi riposte, e singolarmente entro le numerose Casse di essi Capuccini, già sbarcate, e cautamente arrestate in Pinda. Et erauì al sicuro qualche apparenza di verità in questa vltima clausula, conciosiache effettiuamente quel numeroso stuolo di Capuccini, prima di partire dall' Europa haueua (con la dispensa del Sommo Pontefice) fatta abbondeuole prouigione di tante, e tante robe, come a dire Panno, e Tele per lo vestito de' Frati, arredi per le Chiese, e per gli Oratorij, Paramenti per le Sagrestie, Libri in buon numero, Imagini Sacre, arnesi d'ogni sorte per qualunque lauorio, quantità di Deuotioni, e diuerse Suppellettili per gli loro Ospicij, cose tutte che in ristretto sono necessarissime a quel Ministero, e singolarmente in vn Paese esausto, affine di contracambiare la seruitù, che si hà da' Neri, i quali senza ricognitione non mouerebbono vn passo in aiuto del prossimo, laonde conseguentemente parecchie doueuano essere le Casse, e gl' inuogli; ingrandendo mai sempre la passione de' poco affettionati il computo preciso di esse. A tante proue, e contestationi, arresosi il Rè, come geloso della propria grandezza, comandò, che a' Religiosi Capuccini indistintamente fossero leuate tutte le robe; e ciò fù con tanto rigore eseguito, che quei medesimi, i quali tanto tempo prima haueuano dimorato in S. Saluatore ne rimasero totalmente spogliati.

Perquisitione fatta nelle robe de' Missionarij.

14 Scrisse nulladimeno il P. Gio. Francesco Romano dalla Libatta di Sogno francamente allo stesso Rè, dandogli auiso, che frà pochi giorni sarebbe stato alla Corte per inchinarlo; perloche, moderando egli l'auersione conceputa, fece dire a' Nostri, che si contentaua di ammetterlo in S. Saluatore, e che lo riceuessero con religiosa solennità secondo il loro consueto. La curiosità di vedere il P. Prefetto, e di sapere da lui ciò che riportaua da Roma, tenne qualche poco perplessa la risolutione di Sua Maestà, trattenuta per l'altra parte da vn certo puntiglio di propria stima, intorno al concederli prontamente vdienza, laonde per ripiego si lasciò intendere sotto mano di dargliela ogni qual volta glie ne fosse fatta humile istanza: il Religioso volendo all'incontro sostenere con tutte le forme più honoreuoli il carico di Persona mandata espressamente dalla S. Sede, non volle vdire questa propositione, e rispose a quel tale, che si compiacesse fingere di non hauerne parlato, attesoche, senza questi motiui, da se stesso la chiederebbe; si come fece, inuiando vn Gentilhuomo di qualità a manifestarli il suo desiderio, cioè, che bisógnaua li dasse vdienza lo stesso giorno. Introdotto adunque tutto solo, espose i sentimenti cordialissimi della Santità Sua verso la di lui Persona, a cui per pegno di affetto inuiaua vna Corona dalle sue mani benedetta, confer-

Il P. Prefetto scriue al Rè, e lo placa.

Puntigli del Rè.

Superati con la prudenza del Prefetto.

Ottiene vdienza.

confermandogli con essa il carattere, e la dignità regale, assoluendolo etiandio da qualsiuoglia censura, accioche, restituito egli, e tutto il suo Regno alla totale gratia di Dio, godessero perpetua pace; indi presentogli la Lettera Apostolica, la quale consignata all'Interprete era la seguente.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garziæ Regi Congi
INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apost. benedictionem. Vniuersos æque Christiani Orbis populos in sinu paternæ charitatis, & Apostolatus nostri munere gestantes, peculiarem ijs Christi Ouibus quæ sub alijs Cœli plagis à nobis tam procul disitæ degunt, solicitudinem pendimus, vt quos ab amante Pastore longinquitas, distrahit, eius lateri assidua curarum, & amoris proximitas iungat. Nobis ergo de Celsitudine tua, & Congi Regno (quod te ex alijs nostris litteris diù cognouisse credimus) beneuolentissimè cogitantibus, ac Religionis apud vos causa paternè prospicientibus, optatum aduenit deuotum obsequij tui in nos, & in hanc Sanctam Sedem officium, quod locupleti litterarum testimonio, & dilectorum filiorum FF. Angeli de Valentia, & Ioannis Francisci de Roma Ordinis Capuccinorum legatione commendatum, Apostolica benignitate libenter excepimus, complexi peramanter Oratores tuos, ex quibus, pijs tuis, & Ecclesiarum istius Regni spiritualibus indigentijs intellectis sedulam operam daturi sumus, vt prout in Christo visum fuerit commodis vestris prò re, & tempore consulatur. Interim eximia pietate tua in populis istis à contagione tam infidelium, quam hæreticorum diligenter tuendis, animarum vestrarum salutem sitientes summopere gauisi sumus, teque, vt magis, magisque in dies enitaris hortamur. Sicut enim nullum aliud est Nomen sub Cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri, quàm Iesu Christi, ità huius nominis gloriam falsò vsurpant, qui te ab Ouile Christi separant, & ab eius custodia, cui Christus Dominus Oues ipse suas pascendos commisit: Omnibus igitur viribus tuis, Fili noster, labora, tùm in conseruanda, tùm etiam in partibus istis propaganda vera Fide, in qua sola est salus, totoque pectore in eam curam incumbe, vt iustitiam, pietatem, ac cæteras Christianas virtutes (quibus te à Patre luminum donatum, cum magna lætitia accepimus) assiduè colas, & adauctas iugi-

Buon concerto del Pontefice verso il Rè.

Deputatione di duè Religiosi Capuccini.

Esortatione al Rè.

ter custodire velis: tibique planè persuasum sit res tuas, & Regni tui nobis cordi perpetuò fore. Hinc ab omnipotenti Regum Rege Celsitudini tuæ Regiæ cum Coniuge tua, & liberis fausta omnia, ac veræ letitiæ plena peroptamus; quibus Apostolicam benedictionem ad animarum, & corporum salutem amantissimè impertimur.

Datum Romæ apud S. M. Maiorem sub Annulo Piscatoris die xx. Maij MDCIIL.

Il Rè fà vna rifleßione sopra il Breue, e sdegnato scaccia il Missionario.

15 Ascoltò il Rè molto attentamente dal P. Gio. Francesco, e dall' Interprete la spiegatione di questa Lettera, & accorgendosi, che in essa non vi si faceua veruna ricordanza della successione de' suoi Figliuoli al Regno, vno de' punti principali delle sue suppliche al Sommo Pontefice, alterossi fuor di modo; e quantunque il Missionario cercasse mitigarlo, adducendo che Sua Santità non hauea hauuto per bene l'ingerirsi in cosa di tanto rilieuo, per non derogare alle Leggi municipali di vn Regno assai remoto, doue i Popoli godono il ius della elettione; nulladimeno incapace de gli apportati motiui, giurò con esorbitanti rimproueri, che haurebbe trouato il modo di perpetuare ne' suoi Figliuoli, e Nipoti la Monarchia, senza che alcuno potesse impedirgliela; e tacciando aspramente il Religioso d'infedele, e d'ingrato, perche, conforme le istruttioni riceuute, non l'hauesse seruito in Roma, con parole, e termini di poca stima, voltandogli le spalle, da se bruttamente discacciollo.

Indi s'abbandòna in preda alle passioni.

16 Abbattuto dalla frenesia di questa sua immoderata passione, traboccò l'infelice D. Garzia, da noi fin' ora molto ben riconosciuto per zelantissimo della Fede Cattolica, in ogni enorme sceleratezza, dimanierache ricalcitrando hormai contro li stimoli della sinderesi, non pretermise attione, dalla quale non si potesse fondatamente argomentare vna peruersa apostasia. Eresse Altari a gl' Idoli, diede ricetto nel suo Cuore a' nuoui, & impudici amori, mantenendo in faccia d'ogn' vno parecchie Concubine, dispregiò l'vso de' Sacramenti, vilipese le cose Sacre, bestemiò Iddio vero, & i suoi Santi, rinuntiò l'heredità del Paradiso, fece horrenda strage di molti, per mero sospetto che fossero per succederli nel Regno, insomma l'inuidia accendeua il fuoco, e la cieca vendetta dilataua le fiamme a desolatione di tutto il Regno.

Sua perfidia, e mal' animo contro Missionarij.

17 Mà l'impeto de' suoi sdegni era principalmente riuolto contro de' nostri Religiosi, i quali, come presunti rei, non osauano comparire fuora dell' Ospicio, anzi hauendo chiesta facoltà di scorrere almeno le Prouincie del contorno, aspramente fù loro risposto, che il Rè li volea tutti nelle mani douunque si ritrouassero, dimanierache da ogn' vno abborriti, non è da imaginarsi quali disagi sostenessero in quella persecutione; basta dire, che trouandosi alcuni di loro caduti infermi, e non potendo hauere i medicamenti seco recati dall' Europa, per essere le robe tutte sequestrate, corsero euidentissimo pericolo di lasciarui la vita, scarsamente sostenendola mercè qualche occulta, e tenue limosina di certi Portoghesi, all' interesse de' quali molto importaua il procedere cautamente, per non incorrere l'ira del Prencipe, e col perdere se stessi, perdere

dere affatto questi Serui di Dio, da loro sommamente amati, e compatiti.

18 Intanto il curioso appetito di vedere ciò che dentro le Casse loro hauessero dall'Europa recato i Capuccini, sollecitaua oltre modo l'animo di D. Garzia, ma nell'atto di aprirle vi si opponeua sempre, suggerito dalla propria malitia, ò da chi haurebbe voluto mantenere questa irreconciliabile sua diffidenza contro de' Nostri, vn politico riguardo, cioè a dire, che quando non vi si fossero ritrouate le bocche di fuoco, e l'altre armi, in tal caso difalcarebbe assai della propria riputatione appresso il Mondo, e sarebbe costretto manifestare l'innocenza de' calunniati: ciò non ostante, vn giorno pur alla fine, in presenza di alcuni più famigliari (da vno de' quali si riseppe il tutto) volle soddisfarsi di aprirle, e riuoltato sossopra quanto vi era rimase stupito, e vergognossi del suo trascorso, poiche gli accusatori l'haueuano gabbato con vn supposto poco verisimile.

Desideraua aprire le loro Casse, ma se ne asteneua, e perche.

19 Frà l'altre cose, entro vna Scattola eraui la Corona Regale, di cui accennammo hauergli parlato il P. Gio. Francesco, il quale la riceuette in consegno da Sua Santità per incoronarlo; e questa di semplice argento, quanto alla materia, ma riguardeuole per la esquisitezza del lauoro, arricchito di molte gemme; e sopra vn' altra Cassetta ripiena di varie manifatture Italiane poco apprezzate frà di noi, e colà in grande stima, vide che vi era scritto. *Donatiuo da farsi al Rè del Congo.* A questi patentissimi riscontri, dileguate hormai tutte l'ombre, riuolto a suoi, disse, che ben conosceua, essere falsamente imputato a' Capuccini vn pensiero di fellonia, mentre le commissioni, e le cose portate indicauano rispetto, ossequio, & amore. Ma vn tale, a cui forse più de gli altri dispiaceua questa mutatione del Rè, tentando diuersa strada, soggiunse non douersi tanto facilmente credere alle artificiose lusinghe di huomini stranieri; conciosiache quantunque fossero ritornati, conforme la promessa, non poteua assicurarsi per questo, che la loro gita fosse stata nella forma, che rappresentauano, essendo assai più verisimile, che da Spagna, e non da Roma recassero quella Corona, con gli altri donatiui per affascinarlo, & indurlo ad abbandonare il partito Portoghese, con che il condurebbono poscia soggetto, e schiauo douunque volessero; quanto al Breue di Sua Beatitudine poteua essere fittitio, e con lo stesso motiuo doueuasi sospettare, che coloro, i quali erano venuti col Religioso Ambasciatore, fossero Vfficiali di Guerra, e non altrimente Frati Capuccini; tanto più, che la Maestà Sua patentemente scorgeua defraudati i disegni dell'assoluta, & indipendente successione per gli suoi figliuoli al Regno, interesse raccomandato loro con tanta caldezza: ma dato ancora che fossero Missionarij, non era conueneuole ammetterli, prima di participarlo al Consiglio di Loanda; attesoche essendo approdati senza il passaporto di Lisbona tanto necessario nelle correnti emergenze, potrebbe incorrersi nello sdegno de' Confederati; siche per troncare ogni motiuo alle gelosie sarebbe più sano partito attendere da Lisbona il consenso, e fra tanto discacciarli onninamente dal Regno. Con queste suppositioni tanto fecero, & inculcarono costoro, che in sostanza ottennero dallo stesso Rè due Lettere, le quali in Loanda furono presentate con caldi vfficij; ma vna non fece breccia nell' animo del Vicerè, a cui era scritta, sapendo molto bene di quale pasta si compongano le calun-

Si disinganna nell' aprire dette Casse.

Sua protesta.

Male vfficio di vn maleuolo.

Due lettere del Rè a Loanda, e loro effetto.

calunnie; e quanto alla seconda, dopo molte difficoltà, fù aperta, ma letta che l'hebbero quei Ministri, apertamente risposero, che non voleuano mendicare impegni.

Esercitij de' Nostri, e oppositioni contro di essi.

20 Dimorauano in questo mentre i Nostri frà le angustie, sequestrati dal commercio de gli huomini, rinchiusi nel picciolo Ospicio, intenti all'oratione, & a qualche esercitio manuale per non marcire nell'otio. Vn giorno scauando essi vna fossa ad vso di Conseruatoio per la penuria, e per la difficoltà di vscire a prouedersi di acqua, furono osseruati da alcuni, i quali profittando del loro male, corsero subito a passarne parola col Rè, rappresentandogli, che disegnassero di sotterrarui dentro Sua Maestà, quando l'hauessero vcciso. Appena è credibile, che vna sciocchezza di questa sorte possa capire nel pensiero di chi che sia; nulladimeno tanto ardisce di fingere l'inuidia, e tanto ammette la stolida cecità di vna mente ambitiosa. All'auiso di questo sinistro vfficio parue a' Religiosi, che fosse basteuole disinganno il riempirla come prima: ad ogni modo i persecutori, non ancor paghi, ricauarono quest' altro argomento; *adunque vi hanno occultate le tante armi, che recarono dall' Europa, e che andiamo cercando*: fecero perciò carcerare due Neri domestici dell' Ospicio (dal che deriuò poscia vn totale abborrimento de gli altri suoi pari verso de' Nostri) e con questa violenza pretesero costringerli a manifestare per via di tormenti quello che non sapeuano. Due fiate per ordine del Rè fù scauata, e diligentemente riueduta la sudetta Fossa, imaginandosi pure, che se non vi erano le armi vi fosse almeno la poluere da fuoco: ma in sostanza questo tentatiuo deluse nè più nè meno i maleuoli, laonde il Rè, conuinto dalla euidenza, e vessato dalla sinderesi, stette in procinto di fare le sue parti a fauore dell'innocenza; tuttauia preualendo in lui il titolo di non derogare alla propria grandezza col retrocedere da quella prima resolutione, conchiuse, che non gli conueneniua piegarsi.

Neri carcerati per causa loro.

Innocenza de' Nostri si scuopre.

Puntiglio del Rè.

21 All'incontro la Diuina Clemenza, che vegliaua a prò della di lui salute, cercaua farlo risentire dalla perfidia, toccandogli il cuore, talora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accesosi spauenteuole fuoco nelle di lui più intime habitationi, diuorò quanto di ricco, e di pretioso custodiuasi in esse, ma quello che diede merauiglia, fù il vedere che la fiamma, quasi rispettosa verso le Casse de' Nostri, che colà dentro erano guardate, le lasciasse illese. Questa perdita in vn' animo veramente Regio non doueua cagionare molta conturbatione, tuttauia l'infelice D. Garzia la sentì al viuo, tanto più che vn suo Familiare, persona timorata di Dio, il quale per l'addietro non osaua ripigliarlo de' suoi scandalosi portamenti, trasse motiuo dalla presente tribolatione, per rammentargli vna minaccia, quasi profetica, di quel commendabile, e gran Seruo del Signore, il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, che pochi anni prima apertamente gli haueua detto. *Ah Rè, ah Rè del Congo! Quale castigo sourasta alla tua Corona! Verrà, verrà Padre Paiua quel tempo, e non tarderà molto. Castigo che sopra le spalle del Figliuolo cadera per le sceleratezze del Genitore. Perderà lo Scettro, la Corona, & anco la stessa vita in aperta Campagna.*

Al quale succede una disgratia entro le sue habitationi.

Da essa un tale caua motiuo per correggerlo.

Presagio del Padre Paiua Giesuita gran serno di Dio.

22 A queste iterate scosse, singolarmente vdendosi replicare i presagi di vn' huomo qual' era il Paiua, crollò la pertinacia del Rè, e contrito

de'

de' suoi falli, sospiraua riconciliarsi con Dio: ma douendo risarcire la riputatione a Religiosi, e dichiarare la loro indennità, sembrauagli troppo duro, e non sapeua riduruisi in conto veruno; laonde affine di leuarlo oggimai da quella contumacia fù necessario appigliarsi a qualche ripiego, concertandosi, che gli stessi Religiosi lo peruenissero, con addimandare nuouamente vdienza, la libera facoltà di vscire, e la reintegratione di quanto era stato leuato. Tanto ottennero dal Rè, la ingenuità del cui spirito son tenuto lodare, mentre in questa attione, seguita alla presenza di tutta la Corte, non solamente trattò con istraordinaria gentilezza i Nostri, ma protestando la loro innocenza, discese ad incolpare la propria malitia; in emenda della quale, giurò, che in auuenire attenderebbe a promouere, mediante la riforma de' proprij costumi, la maggior gloria di Dio, & i progressi della Missione, premendogli sopra tutto la salute de' suoi Vassalli: e che quanto alle robe, la stessa sera le rimandarebbe tutte fedelmente all'Ospicio. Restaua dunque da farsi la solenne riconciliatione di lui con la Santa Chiesa, alla quale, si come a tutto il Corpo del Regno, doueuasi per la grauezza dello scandalo publica soddisfattione, laonde fù proposto, che mentre i Missionarj haueuano portata da Roma vn'ampla autorità di dare la Benedittione Apostolica a qualunque Popolo fossero peruenuti, si prendesse la congiuntura di questa ceremonia, la quale tutti sospirauano; ma non erasi potuta fino a quel punto effettuare, atteso l'accennata contumacia dell'istesso Rè, Capo de' suoi Sudditi. Approuata la proposta dal Rè D. Garzia, ne fù incaricato l'eseguirla al P. Giannuario da Nola.

Nuoua penitenza del Rè.

Ripiego de' Nostri, mediante il quale si conuerte daddouero.

23 In quel tempo le Locuste horribilmente infestauano le Campagne di ciascheduna Prouincia; & è probabile, che l'efficacia delle Censure Ecclesiastiche, nelle quali era incorsa, e pur troppo giaceua pertinacemente auuinta l'Anima del sudetto Rè, causasse tanta sciagura, conciosiache le maledittioni, e gli esorcismi, altre volte sperimentati validissimi a dissiparle, hoggimai sembrauano inualidi. Diuulgatosi per tanto la nuoua risolutione del loro Monarca, respirarono immediatamente gli afflitti Vassalli, attribuendo alla sofferenza de' Nostri il buon'esito, con ferma credenza, che la Benedittione Pontificia estinguerebbe totalmente l'accesa face di quel formidabile castigo, che però confortauansi vicendeuolmente l'vn l'altro, Cittadini, e Plebei a disporsi per riceuerla con frutto dell'Anime: quindi ageuolmente s'indussero al digiuno di trè giorni, secondo l'intimatione de' Missionarj, alle publiche Processioni, ad espurgare le proprie coscienze dauanti a Confessori, & a conuocare quanta gente potessero da contorni, publicandosi a tale oggetto la Plenaria Indulgenza, e l'amplissimo Indulto in forma di Giubileo. Poscia la Settimana precedente alla Benedittione lo stesso Rè con esemplarissima sollecitudine, precedendo a tutti nelle Processioni, & in quelle dimostrationi di esterna penitenza, che indicano il pentimento del cuore, stimolò i Sudditi a fare il medesimo, dimanierache la Città tutta comparue stupendamente conuertita in vn'altra Niniue: trascorsi poscia i consueti giorni (ne' quali non è credibile quanta fosse la fatica de' Missionarj nell' vdire le Confessioni, & in regolare da se soli tutto il rimanente) la Domenica mattina sù la publica Piazza, doue erasi decorosamente accomodato il Sacro Altare, fù letto da vno de' Nostri l'accennato Breue

Bruchi infestano il Regno.

Indulgenza Plenaria amplissima, e Benedittione Papale.

in data delli 30. di Maggio del 1648. e spiegato il tenore di esso, accioche il Popolo sapesse, che il Sommo Pontefice haueua per quella sola fiata conferita al P. Prefetto della Missione tutta la sua facoltà circa l'assolutione de' casi riseruati (il che antecedentemente si era promulgato) & etiandio di prosciogliere tutto il Regno del Congo da qualunque interdetto, con ribenedirlo nel Nome dell'Altissimo, e riconciliarlo alla Santa Chiesa. Terminata questa importantissima dichiaratione con la Benedittione Pontificia, si ricondussero tutti al Tempio, doue il Padre Nola, che riteneua tuttauia il carico di Viceprefetto, coronò il Rè con quella magnificenza che fù possibile, riconfermandogli a nome di Sua Beatitudine il Carattere, e la Dignità di Rè.

Il P. Nola a nome del Pontefice ribenedice il Regno, & incorona il Rè.

TRANSVNTO DELL' ACCENNATO BREVE.

Breue di Apostolica facoltà inuiato al P. Bonauentura d'Alessano, dopo la cui morte se ne valse il P. Giannuario da Nola.

Dilecto filio Bonauenturæ de Alexano Ordinis Minorum Sancti Francisci Capuccinorum nuncupatorum Professori, moderno, & pro tempore existenti Præfecto Missionis ad Regnum Congi Apostolica auctoritate deputato.

INNOCENTIVS PAPA X.

Dilecte Fili Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Deuotionis affectus, quem Dilecti Filij, Vniuersitates, & homines Opidorum, & Locorum Regni Congi erga nos, & Apostolicam Sedem gerere dignoscuntur, Nos inducunt, vt quo ab eorum calamitatibus per Diuinam Misericordiam facilius liberentur, eos specialibus fauoribus, & gratijs prosequamur. Cum itaque, sicut Carissimus in Christo Filius noster Garzias Alfonsus Congi Rex nobis nuper exponi fecit, eiusdem Regni Agri, Possessiones, ac Territoria à copiosa Locustarum multitudine ità infestentur, vt maximum inde Vniuersitatibus, Hominibus, ac Territorijs, necnon & Incolis damnum proueniat: præmissa autem ob aliquam maledictionem, aut Censuras Ecclesiasticas à prædictis Vniuersitatibus, Hominibus, & Incolis, aut aliquibus ex eis forsàn incursas, euenire possint; & idcircò ad Diuinam in primis Clementiam confugendum sit. Nos Diuinam iram, peccatis hominum promerentibus, quotidiè crescentem, tunc maximè placari posse censentes, cum in publicis necessitatibus contrito corde Diuinam opem supplices exoramus. Tibi per præsentes Litteras iniungimus, vt per te, vel per alios ex Missionarijs sub te constitutos à te deputandos, Vniuersitates, & Homines, Incolasque prædictos Nostro Nomine in Domino moneas, & horteris, vt præterita reminiscentes, ac præsentia, & iminentia mala, & damna considerantes, ad Deum deuoto, & contrito corde conuertantur, ac peccatorum suorum veniam humiliter petentes, Spiritualibus præsidijs, ac assiduis Chari-

Motiui del Pontefice.

Formula di delegare.

Charitatis operibus ingruentia mala, & pericula propulsare studeant, assiduisque precibus, & humilibus supplicationibus, suam Fidem Cattolicam, ac Spem Sanctam perueniendi ad Gloriam Æternam, & Charitatem in Deum, ac proximos necessariam augere satagant. Porrò vt Diuinam Gratiam, ac peccatorum veniam, necnon, quod nunc maximè postulant, promereri Celestes Thesauros Indulgentiarum, quorum Dispensatores in Terris à Domino constituti sumus, illis elargiri decreuimus. Tibi igitur committimus, & mandamus, vt indicto triduano ieiunio in Opidis, & Locis dicti Regni, & illius Territorijs prædictis, factisque aliquibus Processionibus publicis arbitrio tuo indicendis, & aliqua publica Eleemosina in pauperes erogata, Vniuersitates & Homines, Incolasque prædictos à quibuscuis maledictionibus, alijsque Censuris, & pœnis Ecclesiasticis, etiam contentis in Bulla die Cenæ Domini legi solita, per eos, aut eorum antecessores ignoranter forsan incursis, Auctoritate Nostra Apostolica, hac vice dumtaxat, per te, seù per alios ex prædictis Missionarijs, à te deputandos, vt petitur, absoluas; ac eos, eorumque Personas, Agros, Possessiones, Territoria, & bona quæcunque ex parte Omnipotentis Dei, & Nostra benedicas. Locustis autem prædictis, seù spiritibus immundis, eis in damnum eorumdem Vniuersitatum, & Hominum, atque Incolarum vrentibus, ne Agros, Possessiones, & bona prædicta perturbent, seù infestent, aut Vniuersitatibus, Hominibus, Incolis prædictis nocumenta aliqua inferant, sed fugiant à facie Sanctæ Crucis, quam illis ostendes, & vt maleficia sua ad Gloriam Domini Nostri Iesu Christi relinquant, ex parte eiusdem Omnipotentis Dei, ac nostra præcipias, & mandes. Ac præterea omnibus vtriusque sexus Fidelibus, verè pœnitentibus, & confessis, qui Dominica, aut alia die post expletum ieiunium, à te statuendum Sacratissimum Eucaristiæ Sacramentum sumpserint, & Ecclesiam, seù Ecclesias à te præscribendas deuotè visitauerint, ibique pro arcendis huiusmodi calamitatibus, aut alias, prout vnicuique sugeret Deuotio, pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium Peccatorum suorum Indulgentiam, ac remissionem, misericorditer in Domino, auctoritate nostra concedas. Non obstantibus Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxx. Maij MDCIIL. Pontificatus nostri Anno Quarto.

Tenore di tutta la facoltà, e clausule per conseguire l'Indulgenze.

Nota. Assolutione, e Benedittione a tutto il Regno.

Maledittione alle Locuste, & altri mali influssi.

Conditioni per riceuere l'Indulgenza Plenaria.

Marcus Antonius Maraldus.

24 Indi

Locuste cedono all'efficacia della maledittione.

24 Indi vscendo i Missionarj, co' Sacerdoti della Città, a fulminare esorcismi per tutte le Campagne contro le Locuste, immediatamente ne seguì il preteso effetto. Hauendomi asserito frà gli altri vn tale, per nome D. Emanuele Rodriguez, Sacerdote integerrimo, che nell'atto stesso della maledittione si dileguauano: e lo stesso dissero altre persone essere accaduto in vicinanza de' Fiumi Zaire, Danda, e Bengo.

Regio Editto fauoreuole alla Missione.

25 Ma per compimento di sì sante, e conspicue operationi volle il Rè D. Garzia con vn proclama molto honoreuole risarcire i danni recati, ordinando, che in auuenire tutte le Prouincie del suo Regno accettassero per ottima la Dottrina promulgata, & insegnata da i Capuccini; e che i Colunti, Soui, e Gouernatori douessero validamente assistere essi Religiosi, conciosiache per la parte loro, affaticandosi nel proprio Ministero, haueuano animo di non risparmiarui la vita. Assistiti dalla buona intentione del Rè, si diuisero i Nostri per tutte le Prouincie a spargere i semi della Diuina Parola, & a ministrare i Santi Sacramenti, trouandosi pur troppo in quei tempi assai derelitta la Christianità di alcune Contrade, e moltissime Anime a cagione de' passati disastri, sommamente suiate, per non dire intieramente perdute; imperoche (si come tante volte il motiuai) frà Neri passa per ottimo pretesto da sostenere qualunque maluaggità l'addurre il mal'esempio del Principe; e non v'è argomento valeuole a conuincerli.

Nuoui Missionarij al Congo.

Vedi lib. 3. num. 101.

Prefetto il P. Giacinto da Vetralla.

Bonauentura d'Alessano Prefetto del Micocco.

26 In questa guisa rimetteuansi sensibilmente in migliore stato gl'interessi spirituali, quando del 1652. fù recato auiso a' Nostri, dimoranti in S. Saluatore, che il P. Giacinto da Vetralla, con titolo di Prefetto della Missione del Congo, era giunto a Loanda: laonde sentendomi obligato a dare notitia di questa nuoua condotta, e richiedendouisi ordinato riscontro, sarà bene che io rammenti alcune cose dell'Anno 1649. quando cioè il P. Bonauentura da Sorrento ripassò in Europa, speditoui dal Rè D. Garzia per gli accennati motiui della Missione. Trà l'altre istanze da esso rappresentate in Roma, vna fù quella del Rè di Micocco, il quale voleua pure che i Nostri piantassero il Vessillo della Santa Fede nel suo Regno; perloche, sù la speranza di cauarne copiosa messe, offeriuasi a questa impresa il P. Bonauentura d'Alessano, tuttauolta che alla Sacra Congregatione fosse paruto deputaruelo col merito di Santa Vbbidienza: sul motiuo della quale dimanda gli fù spedita la Patente col titolo di Prefetto; & al P. Giacinto da Vetralla, che dimoraua attualmente Guardiano, e Diffinitore nella Prouincia di Roma, fù ingiunto, che andasse a' Regni del Congo sustituito in quella Prefettura. Questi pertanto accingendosi alla partenza, scielse per Compagni il medesimo Sorrento, F. Leonardo da Nardò della Prouincia di Otranto, & il P. Antonio da Lisbona, al quale, dopo di essere stato lungo tempo nella Prouincia Romana, in cui haueua riceuuto l'Habito, concedeuasi che andasse alla Patria.

Missionarij arrestati in Portogallo.

27 Spediti dalla Sacra Congregatione con le risposte, e gli altri dispacci, quali hebbe in consegno il Sorrento, nauigarono a Lisbona, doue furono arrestati dalla Regia Camera, in vigore di vn Decreto, che prohibiua a qualunque si fosse Religioso di Natione straniera, e specialmente Suddito di Castiglia, il passaggio alle Terre conquistate da medesimi Portoghesi: imperoche essendo venuto richiamo alla Corte, che molti

coll'

coll' appoggio, e fauore de' Spagnuoli ageuolmente conseguiuano l'intento, era paruto necessario mediante questa prouisione impedire i disordini, e sostenere con tutta la imaginabile moderatione il possesso delle antiche ragioni. In sostanza i Portoghesi non permisero che il P. Bonauentura da Sorrento della Prouincia di Napoli, e F. Leonardo da Nardò Siciliano andassero più inanti; anzi non fu poco, che ne facessero mercede al Vetralla, col quale il sudetto Antonio, natiuo di Lisbona, proseguì il viaggio fino in Angola, affine di riuedere due suoi Fratelli, che in quelle parti erano accasati, e vi possedeuano competenti facoltà. Al Vetralla dunque, proueduto di vna Patente speciale del Rè in data delli 20. Settembre 1651. consegnò il Sorrento le speditioni, e la Bolla del Santo Giubileo: indi con molte lagrime prendendo congedo l'vno dall' altro, partì questi per Marseglia, e di là (come accennai nel descriuere le di lui gesta) si risoluette di ritornare alla sospirata Missione, assicurandolo sopra vna sua Naue il Caualiere D. Gio. Rodrigo Calderone, che furtiuamente ve lo condusse. Ma il Vetralla imbarcato in Lisbona haueualo precorso, e data immediatamente contezza del suo arriuo, e delle commissioni, che recaua in mancanza del sudetto Sorrento, alla Corte in S. Saluatore, laonde il Rè sentendo confermato l'auiso, che per diuersa strada, e con prestezza maggiore gli era peruenuto, pensò che questa fosse vna opportunità molto bella, per risarcire la riputatione a' nostri Religiosi, e dimostrare quanto abominasse i passati errori; ad effetto di che, con Lettera di suo pugno, inuitò esso Vetralla a portarsi in persona alla sua Corte, per consolare vn Rè meschino (com' egli diceua) da mille colpe aggrauato, & afflitto; pregandolo, che non porgesse orecchio a qualsifosse rapporto de gli accidenti, e del tempo decorso, conciosiache in parola di Rè l'haurebbe ogni giorno con altrettanta consolatione spirituale accolto, sì per lo affetto che professaua all' Instituto de' Capuccini, sì ancora per le commissioni che ben sapeua hauer egli seco portate dal Sommo Pontefice. Questo cortese foglio, peruenendo alle mani di esso P. Prefetto, mentre staua attualmente oppresso dalla febre, lo confortò in sì fatta guisa, che di lì a non molto prese miglioramento, e guarì: laonde, solleticato dalla speranza di grandi cose, non soffrendogli il cuore, che la sua tardanza impedisse i sospirati effetti, appena risanato, disprezzando il pericolo della ricaduta, & il conseglio de' principali di Loanda, che fortemente lo disuadeuano, si pose in camino.

Esclusione de' Religiosi Sudditi di Spagna.

Il Vetralla ottiene il passaggio per se, e per Antonio da Lisbona.

Il Sorrento ritorna a Marseglia, e come di nuouo andasse alla Missione.

Il Rè Conghese scriue al Vetralla giunto a Loanda.

Et egli s'inuia alla Corte.

28 Penetratasi dal Rè D. Garzia la di lui partenza a quella volta, ordinò con molta premura, che immediatamente si aprissero per tutto le strade in larghezza di sei braccia, peroche in quelle Regioni, essendo Erbe altissime, e tanto acute, e taglienti, che sembrano canne palustri, più tosto che fieno campestre, il camino è sempre malageuole, e pericoloso, insuppandouisi stranamente i poueri passaggieri per le copiose rugiade, ò smarrendosi l'vn l'altro, ò alla fine riportandone lacero il volto, e impiagate le gambe. Scrisse etiandio al Duca di Bamba suo Genero, giungendogli, che andasse ad incontrarlo con quanto rispetto farebbe la propria persona; per la qual cosa questo Principe spedì a' Confini vn' huomo a posta: ben è vero, che costui vdendo dire che il Padre tardarebbe dieci giorni, trascuratamente diuertì altroue, ed intanto egli arriuò; di

Il Rè ordina, che si accomodino le strade.

Scriue al Duca di Bãba.

di che il pouero Nero hebbe a pagarne il fio con souerchio rigore di pe-
na capitale, se vn suo amico non l'occultaua per alquanti giorni, nel
qual tempo altri s'interposero, e gli ottennero la vita: ma il Duca tan-
tosto che intese l'improuisa venuta del Ministro Euangelico alle Fron-

Il quale và ad incontrare il Missionario.

tiere del suo Stato, raccolti cinquecento huomini, andò a riceuerlo trè
leghe distante dalla Città verso le sponde di Lufuni, & in quel medesimo
luogo fece immediatamente alzare, secondo il facile costume del Paese,
vna tenda per celebrarui la Messa (peroche solennizauasi in quel giorno
la Visitatione di Nostra Signora) & vn picciolo tugurio di frasche per
ripofarui. Singolari furono le accoglienze, che il Prencipe fece al P.

Ciuiltà di questo Prencipe.

Giacinto; frà l'altre, hauendogli esibita indarno la sua propria Rete,
ricusò anch'egli di faruisi portare, ma veggendolo poscia dalla febre
sorpreso, e perciò inhabile a proseguire il camino a piedi, volle costrin-
gerlo a valersi di quella commodità, con entrarui egli il primo, laonde
il Religioso infermo cedendo alla estrema necessità coricossi anch'esso,
ma non sperimentando sollieuo alle angustie del male, conuenne a' por-
tatori rallentare i passi per dargli agio di respirare, nel che consumatosi
assai tempo, arriuarono circa le trè hore di notte alla Libatta, doue la

Alloggio in Corte ricusato dal Religioso.

cortesia del Prencipe, che lo haueua preceduto, e la diuotione de gli
habitanti concorsero a festeggiare con bizzaria di lumi, di fuochi, di
cantilene, e di suoni il di lui sospirato arriuo. Nell'ingresso essendogli
esibito alloggiamento ne' recinti della Corte, e non accettando egli, fù
lasciato, che godesse la quiete entro il suo Ospicio in compagnia del P.
Antonio da Teruelli, che vi dimoraua, deputato Missionario di quella
Prouincia.

Incontro fattogli in San Saluatore.

29. In capo a sette giorni, mitigata la febre, e volendo proseguire il
suo viaggio, lo stesso Duca, il quale souente l'haueua visitato con dimo-
strationi di molta stima, vscì con disegno di accompagnarlo fino a' con-
fini; e non l'haurebbe fatto rimanere altro che la modestia del Vetralla,
che viuamente se gli oppose, laonde frà quelle scambieuoli competenze
soprafatta la gentilezza dall' humiltà, cedette quel Signore, e per non
disturbarlo s'inoltrò poco più di mezza lega dalle palizzate di Bamba.
Caminauano intanto egli, & il sudetto P. Teruelli, seruiti da' Portatori
delle loro robe, e da vn'Inuiato del Rè, quando, in capo a quattro
giornate, incontrarono il di lui Secondogenito con nobile corteggio,
e numerosa seruitù di Schiaui, e di altra gente, & haueua condotto in
sua compagnia vno de' Nostri dimorante in quella Metropoli. Questo
gentilissimo Principe tutto giuliuo abbracciando il Vetralla compli a
nome del Rè suo Padre, protestando, che ogn'vno sospiraua la sua
venuta; indi lo regalò di alquanti rinfreschi a questo effetto colà recati.
Nel rimanente del camino, che fù di trè giorni, con incredibile riue-
renza, e ciuiltà volle tenersi sempre a piedi a' fianchi di lui, con dire,
che oltre l'esser queste le precise commissioni di Sua Maestà, desideraua
per proprio genio honorare in quella forma vn Ministro di Dio. Trè
miglia distante dalla Città vennero specialmente ad incontrarlo tutte le
Classi della Dottrina Christiana, ossequio ben douuto al Missionario;
poco dopo giunse lo stesso Rè, il quale in vederlo da lungi, affrettato il
passo, trè volte gli gittò le braccia al collo, e trè volte hauendogli tene-
ramente baciata la mano, e l'Habito, diedegli il *Benuenuto*. Allora
tutto

tutto il Popolo, prostratosi boccone in terra, alzò voci di giubilo, benedicendo la Diuina Prouidenza, che da lontanissimo Clima, e per tanti patimenti haueua guidato sano, e saluo quel suo Operario, apportatore di celesti Tesori: parimente nella Chiesa maggiore fù cantato il *Te Deum laudamus*; e finalmente, terminata questa sacra cerimonia, auueggendosi il Rè, che il P. Giacinto, il quale stentatamente reggeuasi appoggiato alle spalle di due de' Nostri, haueua altro bisogno che di complimenti, si compiacque lasciarlo in libertà, e di non auanzarsi in altri atti di ossequio, ordinando, che nessuno ardisse disturbargli il necessario riposo.

Allegrezza de gli habitanti.

30 Le Patenti, che questo Padre haueua recate da Roma lo constituiuano Prefetto nelle Missioni del Congo, supponendosi, che il Padre Bonauentura d'Alessano (secondo l'istanza fatta) potesse essere in termine di passare al Micocco, onde quando non fosse andato, doueua seguitare la sua Prefettura in Congo, & in tal caso il Vetralla trattenersi nella Missione suddito come gli altri: ma poiche esso Alessano già era defunto, questo modestissimo Religioso offerse al P. Giannuario la continuatione di quella reggenza col medesimo carattere di Prefetto; trà le quali vfficiose competenze, non volendo il Nola accettare il partito di questa conferma, fù necessitato sottomettere le spalle a quell'impiego, soddisfacendosene il Rè, tanto più, che la Lettera Pontificia delli 14. Genaro 1651. a lui diretta, indicaua sufficientemente, che tale fosse l'intentione di Sua Beatitudine.

Vedi addietro nu.26.& 27. & al Lib. 3. num. 101.

Tenore delle Patenti.

Humile rifiuto di Superiorità.

31 Assodato questo punto, e douendosi discendere a nuoue prouigioni, per diuidere il beneficio della Missione a tanti Popoli, il P. Vetralla propose al sudetto Giannuario da Nola il desiderio, e l'istanza, che i Cittadini di Loanda fatta gli haueuano di sua persona, accioche lo mandasse a coltiuare quella Vigna: alle quali parole rispose, che vbbidirebbe come a suo Superiore: approuando questa determinatione lo stesso Rè, conciosiache essendo stato da lui con Apostolica libertà ammonito di non sò quale scandaloso portamento, vedeualo di mal'occhio, laonde quantunque dissimulasse il disgusto, cooperò mediante questa apertura soddisfarsi con allontanarlo dalla Corte.

Vetralla entra in possesso della Prefettura, e manda il P. Nola a Loanda.

V'inclina il Rè, e per qual che motiuo.

32 Trattenendosi fra tanto il nuouo Prefetto entro l'Ospicio oppresso dall'infermità, a cagione di cui non poteua adempire le sue parti verso il Rè, questi benignamente, compatendolo, il visitaua di quando in quando, con che diedegli agio di palesare le commissioni, che il Padre Sorrento haueua riceuute in Roma, e che poscia nell'atto di separarsi in Lisbona haueua consignate a lui (nella guisa accennata poc'anzi al nu. 27.) presentogli adunque etiandio la risposta del Sommo Pontefice, la quale il Rè con le ginocchia piegate a terra prese nelle mani, e per segno di somma riuerenza, dopo di hauerla baciata, se la pose sù la fronte; poscia ordinando che gli fosse letta, e spiegata, sentissi intenerire il cuore, vdendo le amorose, e paterne espressioni della Santità Sua, dimodoche, interrompendo la lettura di essa, riuolto a' circostanti hebbe a confessare, che i Pontefici Romani nudriuano in petto pietà eccessiua, e sufficiente a dissimulare le ingiurie più graui: ripigliatosi il filo di essa Lettera, & vdendo, che Sua Beatitudine benediua il Regno, prometteua nuoue assistenze per la salute di esso, che deputaua per Sopraintendente

Trattati del P. Prefetto col Rè.

di tutte le sue occorrenze in Roma il P. Maestro Lanucci, e che, non ostante le cose accadute, concedeua il Giubileo Vniuersale a tutti gli habitatori del Regno, ripieno di confusione gittandosi di nuouo con la faccia in terra, esagerò contro se stesso i passati suoi trascorsi, e rendette molte gratie al P. Giannuario, & al P. Bonauentura assente, quasiche per mera bontà hauessero occultati, ò scusati dauanti al Sommo Pontefice i suoi enormi delitti; laonde tirando in lungo il discorso sopra questo particolare, si dichiarò di conoscere con quanta fedele puntualità l'hauessero seruito i due Missionarij nelle commissioni, che loro haueua date prima di partire verso Europa: conchiudendo, che dileguati tutti i sospetti, questa sola attione lo stabiliua in vna perpetua stima verso i Capuccini, e che in auuenire dipenderebbe dalle loro direttioni.

COPIA DELLA SVDETTA LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garziæ Regi Congi

INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam Benedictionem. Celsitudinem tuam, Congique Regnum tuum, non tàm longe seiungit à nobis tanta Terrarum Mariumque distantia, vt non arctiùs vniat tùm ardens Christi Charitas, tùm eximia pietas, ac Religionis veræ studium, quo singulariter excellens paternam voluntatem nostram iàm pridem tibi deuinxisti. Porrò autem nouum obseruantiæ in hanc Sanctam Sedem testimonium, quod litterarum serie, & expositione Dilecti Fili Bonauenturæ de Sorrento Capuccini nuper detulisti, perlibenti animo accepimus, teque Carissimum in Christo Filium Nostrum in eius Persona complexi sumus: quia verò pios, ac fructuosos labores in Vinea istà Domini, Dilecti Filij ex Ord. Capucc. strenuè impendunt, tanti meritò facis, Nos tibi & Populis istis rem gratam, & salutarem præstare cupientes, alios ex eodem Instituto probatæ virtutis, ac zeli Operarios sub Hyacinto de Vetralla Prefecto, isthùc delegandos in præsens esse duximus, noua subinde spiritualis boni, ac profectus adiumenta huiusmodi pro re, ac tempore suffecturi: sicut eadem beneuolentia impulsi officia cuncta apud quos opus fuit interponere curanimus, vt isthùc optata pace, ac tranquillitate, Tuque, Subditique tui, auxiliante Deo, perfrui possitis. Prætereà cum idem Bonauent. tuo nomine postulauerit, vt Agentem constituere velemus, qui Ius, Congijque negotijs in hac Curia promouendis sedulò incumbat, id Muneris Magistro Hieronymo Lanuccio proba-

Narra di hauere hauuto l'Ambasciata dal P. Sorrento, e loda la pietà del Rè.

Dice di mandare il Vetralla come Prefetto di alcuni, e ne promette altri.

probatæ religionis, ac amplis officiorum administrationibus Claro Viro, demandauimus. Demùm expetitos Iubilei Thesauros benignè largiti sumus, quemadmodum ex Diplomate cernes; quod cum his Litteris idem Dilectus Filius Bonauentura tibi reddet: Ipsi autem, ex quo cuncta particulariùs cognoscere poteris, plenam fidem habere volet Celsitudo tua. Cui sanè Regiæque Domui, totique Congi Regno Apostolicam Benedictionem omni paterni cordis affectu largimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xiv. Ianuarij MDCLI. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

Deputa Mõsig. Lanucci Agente per il Regno di Congo. Concede il Giubileo. E conchiude in forma di Lettera Credentiale per il sudetto Bonauentura.

F. Pistoriensis.

33 Mentre adunque si diuisauano le maniere più proprie per lo acquisto di vn tanto Tesoro, quanto era l'Vniuersale Giubileo, disse il Rè D. Garzia di volere, che si publicasse mediante vn suo Editto, in cui espressamente ordinarebbe a tutti i Vassalli, che accettassero la presente opportunità di riconciliarsi con Dio, e che, posposto ogn' altro interesse, conuenissero alle Chiese, & a' luoghi deputati, affine d'intendere da' Curati, e da' Religiosi l'importante valore di esso spirituale indulto, per ottenerlo con frutto dell'Anime loro. Al Vicario Generale fù lasciata l'incumbenza di prescriuere (com' era ben douere) tutte le funtioni, e cerimonie da praticarsi in quel tempo; pregollo nulladimeno il Rè a compiacersi d'intendersela co' Padri Missionarij, sotto mero titolo di conuenienza, poiche attribuiuasi loro il merito di hauerlo ottenuto da Roma. Corrisposero all' efficacia di queste diligenze prontamente i Sudditi, auezzi per genio, ò per tema a secondare, tanto nel male, come nel bene, il volubile humore de' loro Sourani; viuendo più soggetti all'apprensione di essere puniti, che liberi, & arrendeuoli a gli argomenti, & alle ragioni.

Zelo del Rè, e sua premura per lo acquisto del S. Giubileo.

34 Era cosa malageuole, per non dire impraticabile, in vn Paese vasto, e mendico potersi adempire da ogn' vno le clausule prescritte circa la Limosina, e Digiuno, che però essendo state da Sua Beatitudine totalmente rimesse alla prudente discretezza de' Superiori Ecclesiastici, il Vicario sudetto (la cui autorità, per essere vacante la Sede Episcopale, estendeuasi per tutto il Regno) trouò per ispediente commutarle in quattro solenni Processioni da celebrarsi nella Città Metropoli col possibile decoro, e nelle Prouincie rispettiuamente, conforme la conditione loro: determinandosi, che per conseguire esso Giubileo, non doueua alcuno alterare il termine del tempo prescritto nel Breue Pontificio.

Commutatione di opere pie per detta occasione.

35 L'esempio della Corte imitarono tutti i luoghi del Regno, ben'è vero, che vi si consumò gran tempo, conciosiache vollero visitarli tutti, occorrendo in somiglianti congiunture, & in Paesi quasi remoti dalla Fede, disporre molto di proposito le pouere Anime, con instruirle circa la Confessione Sacramentale, perche la maggior parte di quei Negri, che confinano co' Pagani, e conuersano indistintamente con essi, perdono affatto il rimorso della cosćienza, & hanno radicate nel cuore l'impudicitia, l'Idolatria, la superstitione, la crudeltà; siche per rimetterle

Effetti del buon' esẽpio. Difficoltà nel le Missioni.

terle nel sentiero della salute fa d'vopo estrema diligenza. Inesplicabile adunque potiamo persuaderci che fosse il frutto di questa santissima funtione; peroche accudendoui con premura il Rè, & inuigilando per la parte loro tutti i Gouernatori, sembraua quasi inuerisimile, che alcuno potesse sottrarsi dall' intiero adempimento di quello spettaua al suo spirituale interesse.

Instabilità del Rè Don Garzia.

36 Scorsero trè Anni (cioè dalla metà del 1651.) che il Rè D.Garzia, persistendo ne' proponimenti, porse notabili aiuti a' Nostri, i quali perciò indefessamente attendeuano ad aumentare l'honore di Dio, dilatando per tutte le Prouincie la sua Santa Fede, quand'ecco di bel nuouo la mente di lui, che già per l'addietro era da politici fantasmi preoccupata, ripigliando le antiche diffidenze, lasciossi disperatamente afferrare da' spiriti proterui della sua forsennata albagia, siche non vi fù rimedio per riscattarlo dalle Zanne di Satanasso. Entrogli nel pensiero (come pure era accaduto altre volte, e l'hò motiuato) che i Nostri, per mezzo de' loro corrispondenti in Roma, ragguagliassero il Pontefice di ogni sua attione, laonde conoscendosi reo di molte cose disdiceuoli al carattere di Christiano, & alla dignità di Rè, sospettaua non lo facessero priuare della Corona, e dello Scettro: e perche nell' Idea di vn' ambitioso l'ombre fantastiche si trasformano in corpi, a poco a poco osseruando or vno, or vn' altro andamento, concepì Monti, e Colossi, rimprouerando taluolta a gli stessi Missionarij, che fossero troppo rigidi censori della sua vita. Portò il caso, che il Padre Prefetto andasse all' Vdienza per esporli, che il Padre Gio. Francesco Romano, già suo Ambasciatore, e dimorante in Massangano, l'haueua pregato a concederli Carta di Vbbidienza per ritornarsene in Europa, attesoche trouandosi dopo tanti stenti oppresso da indispositione habituale, & insanabile sotto i bollori di quell' adusto Clima, non poteua più dimorarui, ò se vi fosse restato, era inhabile al suo Ministero, e chiederne perciò il beneplacito ancora di Sua Maestà, e l'honore di qualche suo comandamento. Questo fù il focile, che diede fuoco all' esca de' sospetti, i quali in prossima dispositione di accendersi couaua il frenetico Rè entro il suo cuore: laonde a tali parole auampando di sdegno, proruppe, e disse: che finalmente veniua in chiaro, non essere illusione del proprio capriccio, ò inganno degli altrui rapporti, l'hauerli taluolta creduti traditori, mentre il fatto stesso suelaua gli enigmi delle segrete intelligenze, le quali sapeua molto bene hauer essi praticate in Roma per farli perdere il Regno, & in Castiglia, affine di renderlo Schiauo; ma che se il P.Gio. Francesco sotto mendicati pretesti pensaua d'ingannarlo, gli andarebbono falliti i disegni: & in questo dire scacciò da se il pouero Religioso, tutto confuso, e molto indebitamente mortificato.

Suoi sospetti.

E sopra che fossero fondati.

Maltratta i Capuccini, & i loro aderenti.

37 In somigliante guisa cominciò a maltrattare non solamente i Missionarij, ma chiunque conuersaua con essi; tratteneua le loro lettere, tanto quelle che mandauano, quanto quelle che da Bamba, da Loanda, e d'altronde riceueuano; fece bastonare alcuni Neri, che in loro seruigio stauano occupati; ordinò che fossero leuate tutte le robe, farina, vino, cera, & altre, concernenti al Santo Sacrificio; esiliò colui, che nella Chiesa nostra seruiua d'Interprete, anzi essendosi fatta prouigione di vn' altro, questi ancora sotto empio pretesto mandò carcerato, senza

che

che alcuno osasse parlare in suo fauore; e forse haurebbe prohibito a' Sudditi il portarsi alla Chiesa (si come inuigilaua per sapere chi frequentasse il nostro Ospicio) ma i Nostri in questo caso volendo a costo di qualunque affronto sostenere il Ius Ecclesiastico, tennero sempre aperte le Porte, siche souente riempiuasi il Tempio di persone diuote, le quali da lungo tempo assuefatte a venirui, non sapeuano per qualunque rispetto astenersene; benche quanto all'addomesticarsi con esso noi, almeno in publico, guardauansi tutti, che perciò nessuno metteua piede in Casa. Quindi egli trasse motiui di rabbia, & hauendo inteso, che due Matrone, vna di Sangue Regio, e l'altra congiunta in secondo grado con la Regina sua Moglie vi andauano frequentemente, finse di hauere scoperto, che esse in primo capo fomentassero le insidie, che contro di lui, e contro il suo primogenito si ordiuano; e formatone vn giudicio a suo modo senza depositioni, senza testimonij, senza riscontri, le fece spietatamente carcerare, confiscando tutte le loro sostanze; e di vantaggio sù le medesime idee, deffinendo vn' altra sospitione, condannò alla stessa pena il Marchese di Pemba, diffamandoli tutti trè conuiuti di fellonia, e di hauerli voluto leuare insidiosamente la vita, & il Regno. Indi aggiunse alla crudeltà vn tratto, non solamente empio, ma molto disdiceuole alla conditione di galant' huomo, non che di persona coronata, e Christiana. Scorreua le Terre del Ducato di Bamba il P. Bernardino Ongaro, e conforme a quello che gli era stato accordato, valendosi dell' autorità Regia, haueua fatto cacciar prigione vn certo Sacerdote d'idoli, sette de' quali ne custodiua in parte sua, & oltre l'apostasia di molti, cagionaua rileuanti pregiudicij mediante l'arte magica, concorrendo a lui, come ad oracolo, tutte le vicine contrade, del qual fatto ragguagliò il Rè; e perche ne' tempi addietro era stato ammesso a grande confidenza, si estese in questa Lettera intorno ad alcune cose spettanti allo spirituale della Missione, & al politico de' suoi Stati, auisandolo, che in Angola si meditaua di muouergli guerra; con che suggeriuagli alcuni indrizzi, e maniere si di prouedere a quelle, come d'assicurarsi in queste. Lesse egli quel foglio, e dalla Teriaca succhiando veleno, non solamente disaprouò quanto hauea il buon Religioso operato in seruigio di Dio contro quell' empio, ma di più trasmise a' Residenti in Loanda la stessa Lettera; presumendo senza dubbio d'irritarli contro de' Nostri, quasiche con animo peruerso, e doppiezza di cuore inuestigassero le altrui segrete determinationi per manifestarglie-le, accioche da questi malitiosi semi pullulassero (come souente accade) i disturbi, e le diffidenze: laonde protestaua loro l'imminente bisogno di troncare l'ali alla tanta libertà, che si arrogauano i Religiosi, scorgendosi molto bene, che il manto del zelo gli haueua introdotti in quei Regni, doue, medianti le occulte intelligenze co' Principi stranieri, medi-ditauano la ruina di tutte quelle contrade, e la disunione tra Popoli confederati, il che ageuolmente comprenderebbesi dall' incluso foglio del P. Bernardino, Missionario in Massangano, luogo soggetto al loro Dominio. Questo auiso, e questa calunnia, quantunque non facesse breccia nella prudenza de' Ministri di Portogallo, e non scemasse il buon concetto che di noi haueuano, tuttauolta germogliò qualche diffidenza, siche d'indi in poi non solamente insisterono con rigore intorno a' passa-

E fino due Matrone di Sangue Regio.

Attione di lui molto indegna, e villana.

Vedi più oltre al nu. 53. al ✠

Auisato per Lettera da vno de' Nostri, la riuela per screditarli appresso Portoghesi.

porti, ma con molta vigilanza osseruarono tutti gli andamenti, & al soffio d'ogni minima sospitione correuamo pericolo di veder perdute amendue le Missioni. Quindi nella Città di S Saluatore, e ne' contorni, non era chi ardisse di prestare aiuto imaginabile nel loro ministero a' Nostri, abborriti da ogn'vno, sì perche erano creduti ribelli, sì anco per timore di non concitarsi contro l'implacabile sdegno di Sua Maestà.

Ripiego del P. Prefetto.

38 Sentiuane sommo cordoglio il P. Prefetto, laonde essendogli stata totalmente interdetta l'Vdienza, ruminaua diuersi partiti, premendogli la salute di D. Garzia, la perdita del molto bene, che si sarebbe fatto, e l'intacco di riputatione, cui soggiaceuano di presente i Missionarij, e che nel tempo haurebbono potuto patire tanti altri Religiosi; perciò risoluette di far sapere al Rè, che, non mettendogli conto dimorare con tanti Coadiutori nel di lui Regno, mentre dalle apparenze vedeua di non essere aggradito, restasse contento dichiarare ben presto la sua precisa intentione, che per soddisfarlo immediatamente tutti si allontanarebbono da' confini del suo Dominio. Non lo volle acconsentire il Rè, ma rispose che determinarebbe, ed intanto non tentassero di prendere la fuga, perche haueua espressamente ordinato, che le fosse impedita. Et era ben da imaginarsi, che la prudenza de' Nostri non si sarebbe cimentata a qualche strauagante incontro: nulladimeno il Padre Prefetto, rammaricandosi della infruttuosa dimora, non riffinaua d'inuestigare se vi fosse qualche apertura per liberarsi da tanti impegni, sembrandogli cosa ageuole, purche vna sola volta si fosse abboccato con Sua Maestà: contuttociò, benche non trascurasse le congiunture, etiandio se la necessità hauesse richiesto di farlo quando vsciua in publico, trouò sempre trauersati gli effetti alla sua vigilanza: ma quel Dio, la cui Prouidenza dispone a' suoi Serui le angustie, & i trauagli, per raffinare negli esperimenti della sofferenza il prezzo della loro virtù, hauendone ormai fatta sufficiente pruoua, non lasciò più correre inesaudite le preghiere di questo zelante Religioso, permettendo che altri, mosso da mera compassione, adempisse con vn tratto prudente quella parte, ch'egli da se stesso non potea. Vn giorno adunque questo tale, come persona, a cui il grado, & il merito apriuano l'adito, e la confidenza appresso il Rè D. Garzia, sodamente gli parlò intorno a' trattamenti cotanto impropriј, e lontani dal suo consueto verso i Religiosi, auuertendolo, che i Vassalli mal soddisfatti, & incapaci stauano in procinto di ammutinarsi, imputando con acerbità d'animo a lui solo tutti i castighi, che fin' all'ora erano diluuiati, & in auuenire diluuiarebbono dal Cielo. Si sentì sorpreso in quel punto dalle minaccie del Popolo, e rimprouerandogli la coscienza gli euidenti torti, & anco la verità di somiglianti auisi, pensò d'introdurre qualche nuouo trattato che fosse fauoreuole indifferentemente a tutti i Religiosi, volendo per tanto con questo ripiego sostenere la propria estimatione, di cui era gelosissimo, procurò di farne ragguagliato il P. Prefetto, per mezzo d'vn tale suo grande amico, a cui rispose il Religioso. Che gli esempi delle cose auuenute poteuano basteuolmente ad vn Rè suo pari dar norma del modo con cui hauesse a regolarsi in cotali emergenze, per non traboccare in nuoui eccessi, senza fondamento, con graue pregiudicio di persone innocenti, e del suo gran nome. Che doue si sà di certo non correrui temporale interesse, era diffi-

Non accettato dal Rè.

Difficoltà per ottenere Vdienza.

Il Rè ammonito da persona confidata.

Si piega, e fà parlare al P. Prefetto.

Sua risposta.

difficile, anzi impossibile, che vi entrassero la fellonia, e l'inganno. Che le Lettere trattenute, & aperte con tanto discapito del ben publico, e della fede douuta a' priuati, poteano hauerlo pienamente disingannato. Che di nessuna contraditione affliggeuasi, quanto di essere stato egli, & i compagni tenuti a bada, in otio, e senza frutto di tante Anime; ma che di ogni sconcerto egli ne renderebbe conto a Dio, nel cui Tribunale sarebbe costretto incolpare la vanità de' suoi sospetti. Finalmente non pretendersi da poueri Missionarj (se pure l'ambasciata era diretta ad essi soli) altro che la soddisfattione di Sua Maestà, persuadendosi che haurebbe a cuore il mantenimento della Fede Christiana, della quale in altri tempi riportò la gloria di accerrimo Difensore: ma se gli fosse piacciuto determinare alcuna cosa per essi in particolare, pregaualo a permettere che passassero altroue, sicuri d'incontrare minori contrasti, maggiore aggradimento, e più copiosa la messe. Parlò in questa guisa il Padre Prefetto senza scomporsi, esagerando solamente l'interna compassione per la salute quasi disperata del Rè; di che intenerito pianse, e pianse con esso lui quel tale; onde nel separarsi, questi per maniera di conforto gli disse, che non diffidasse, promettendoli d'intromettersi con ogni sollecitudine, affinche il suo Signore condescendesse a partiti honesti per lo stabilimento del buon credito, che appresso di tutti possedeuano.

Il Rè promette emenda.

39 Vedendo il Rè tutto il tenore della risposta, diede nuoua intentione di sopire queste differenze con rimettere le cose nella pristina sua forma, quantunque poscia, non emendando le corrutele dell'Anima, lasciasse in dubbio se le dimostrationi esteriori deriuassero da politica di Stato, ò pure da candido zelo di Religione: nulladimeno rimandò con qualche donatiuo i Neri, che seruiuano nell'Ospicio, inuitando il Padre Prefetto a venire in Corte: e la Domenica vegnente in publica Piazza, sedendo in mezzo alla sua gente, giurò, e disse di trouarsi obligato a palesare l'innocenza de' Missionarj Capuccini falsamente imputati dalla gelosia del suo cuore di hauere ordito vn grauissimo attentato contro la sua regale Maestà; perloche dichiarauasi di rimetterli intieramente nella sua buona gratia, e che nel tempo auuenire sarebbe loro fauoreuole, qualunque volta glie ne porgesse occasione.

E publicamēte dichiara l'innocenza de' Capuccini.

Crudeltà da esso vsata verso due Matrone.

40 Non fù però giammai possibile indurlo a mitigare l'animo contro quelle due infelici Matrone, anzi dopo vn'Anno d'ingiusto esilio fece loro, & alo Marchese barbaramente troncare il capo. Così la frenetica gelosia, e l'ambitione lo trasportarono dalla crudeltà, quasi connaturale al di lui genio, in altri più enormi eccessi, onde alla fine il disgratiato Rè, benche per altro di viuace ingegno, e di rari talenti precipitando d'abisso in abisso, perdette l'Anima in mano di Ministri infernali, mentre per tema di non perdere il Regno, ad essi chiedette inutile soccorso in quell'estremo di sua vita, che fu del 1660. vigesimo della sua reggenza; si come nella serie di quei Rè, circa la fine del secondo libro, diffusamente accennamo. Hora ritorno a' Nostri, che trauagliauano in questa Missione.

Fine infelice di questo Rè.

De' Padri Andrea d'Ancaiano.

41 Il P. Andrea d'Ancaiano della Prouincia dell'Vmbria appena giunto in Etiopia lasciò il peso della carne per volarsene alla Patria de' Beati l'Anno 1651. sepolto nell'Ospicio di Sogno. Questi haueua recata con esso seco dall'Europa vn Imagine di Nostra Signora, lauorata di

tutto rilieuo, e molto diuota, la quale, dopo la di lui morte trasportata in Loanda, fù posta in Chiesa nostra sopra l'Altare del Santissimo Rosario, e vi si honora con frequenza singolare di tutti gli habitanti.

Gregorio di Sardegna.

42 Il P. Gregorio Sardo, quando entrò nella Città di S. Saluatore, cadde infermo, e sentendosi ormai poco lontano dal conseguire gli eterni frutti della redentione, rassegnossi nelle braccia del suo amoroso Signore, e nel seno della sua misericordia rese lo Spirito l'Anno sopradetto 1651.

Angelo di Sardegna.

43 L'Anno appresso lo seguì vn altro della medesima Prouincia di Sardegna per nome Angelo, raffinato nella sofferenza di vna penosa hidropisia, a cagione della quale venne costretto a trasferirsi in Loanda; ma nè quì giouandoli veruno rimedio, passò a satiare la sete dell' Anima (per quanto piamente può credersi) nell' inesausta fonte de' celesti godimenti; e raccontasi, che non ostante l'infermità sudetta battezzasse circa seicento Anime.

Erasmo da Furnò.

44 Raro esempio d'inuitta costanza diede il P. Erasmo da Furnò a chi lo vide penare d'vna mortalissima Cancrena, che gli consumò con prolisso tormento la gamba destra fino al tallone: consta però che affaticasse molto di proposito in alcune contrade soggette a Sogno, e dasse anch' egli a più di seicento Anime la vita della gratia, mediante il Santo Battesimo: morì del 1652. nella sudetta Città, & è sotterrato in quel medesimo Ospicio.

Gioanni da Giella Fiamingo, che morì bastonato da gl' Idolatri.

45 Giorgio da Giella Fiamingo ottenne l'Anno medesimo di sacrificarsi in holocausto perfetto alla Diuina Maestà, mentre attualmente atterraua gl'infami vestigij dell' Idolatria. Il caso seguì in questa forma. Vn giorno, arriuato ad Ampango, ò sia Vlolo, Terra del Ducato di Batta, ripiena di Popolo, Christiano di nome, ma che era dedito alla veneratione de' gl'Idoli, entrò con alcuni, che lo accompagnauano, in vn Chimpasso, couile di Simolacri, e di altri profanissimi arnesi, e con santo zelo hauendogli fracassati tutti, vi appicciò immediatamente il fuoco, cantando ad alta voce, conforme il consueto di chi abbatte gl'inimici della Fede, il Salmo. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*: alla vista delle fiamme sopragiunse colui che gli hauea in custodia, e auampante di sdegno, con alte grida conuocò il Popolo, indi preso vn nodoso bastone, egli il primo, e gli altri seguitandolo, talmente lo maltrattarono, che rimase in terra semiuiuo, e senza dubbio l'haurebbono li pure vcciso, se tal' vno di essi non metteua in consideratione a gli altri, che, guai alle loro vite, perche assolutamente il Rè se ne sarebbe risentito: fù adunque così mal ridotto, com' egli era, portato fuora, e posto in vn' albergo, doue vn Sacerdote Secolare, che per Diuina dispositione trouauasi in quelle parti, visitollo, e dopo di hauerli amministrati i Santissimi Sacramenti lo assistette, finche rese l'Anima a quel Dio, per cui honore hauea incontrata la morte. Alcuni Cittadini di Batta leuarono il cadauero, e lo seppellirono dentro la nostra Chiesa. Raccontano (e se ne conserua fino al dì d'oggi nel nostro Archiuio di Roma vna depositione autentica per via di Notaio, e di testimonij) che celebrandosi l'esequie, il di lui corpo tramandasse vna specie di liquore non ingrato, anzi (per quello che attestano) assai odoroso, e che più volte hauendo procurato di asciugarlo, sempre più sourabbondasse. Il P. Girolamo da Montesarchio informatosi del tutto, ne ricauò fedelissimo riscontro di

trè

trè testimonij di vista, trà quali vn tale per sopranome il Sofrianza, persona, dice egli, d'interissima fede. Otto Eretici si numerano hauer egli ridotti alla cognitione della Cattolica verità; & è verisimile, che altri ancora rimanessero conuinti, ò almeno confusi nelle frequentissime dispute, ch'ebbero con questo Religioso, il quale senza dubbio a' profondi lumi di celeste sapienza tenne accoppiate tutte l'altre virtù. Nel poco tempo di sua dimora in quelle Regioni, dicesi che battezasse circa mille, e ducento Anime, oltre le moltissime tratte con la sollecitudine, & efficacia delle ammonitioni dal lezzo delle colpe al sentiero della gratia: laonde non istimo temerario il dire di vn' huomo tanto pio, ch' egli appresso Sua D. M. molto interceda a fauore delle Missioni, si come viuendo, d'hauerne hauuto vna cordialissima premura, diede segni esquisiti, e degni d'vn vero, & Apostolico Missionario. Portatane la notitia all' orecchie del Rè, in quel tempo assai partiale de' Nostri, ne senti cordoglio, e diede ordine, che irremisibilmente si abbruciasse quella Terra, si carcerasse quel falso Sacerdote con tutti i complici, e che se ne facesse giusta vendetta col ferro, e col fuoco. Vi si frapposero però alcuni de' Nostri, & hauendo rappresentato, che il Religioso prima di morire si era lasciato intendere, che a suo nome si chiedesse alla Maestà Sua il perdono, alla fine la pena capitale fù commutata in ischiauitù, ò in riscatto: riuscì però di tanta efficacia questa risolutione del Rè, che in tutto il tempo della sua amoreuolezza verso i Nostri, non vi fù chi osasse di fare a' Missionarij manifesta ingiuria, attesoche con vna Reale prouigione, com' essi chiamano, promulgata per tutto il Regno, non solamente si dichiarò offeso di questo misfatto, e giurò di vendicarlo, ma etiandio aggiunse a gli ordini, altre volte emanati, la minaccia di pene arbitrarie, facendo credere in ciò di professare sommo zelo per la Cattolica Fede. Fosse poi sincero, ò mendace il suo Cuore, rispettiuamente a qualche politico interesse, poco cale a noi l'esaminarlo con quella esatezza, con che il Sourano Giudice glie ne haurà fatto rendere conto nell' hora della morte.

Sua morte dispiacque al Rè, che fece perciò nuoue prouigioni.

46 Al P. Bernardino da Rocca Corneta doueressimo particolare elogio per lo carattere di soda Virtù, che trouo della sua vita: ben lo riconobbe meriteuole la sua Prouincia di Bologna con deputarlo alla cura de' Nouizzj, e delle Famiglie in più luoghi. Destinato poscia alle Missioni, mentre in Siuiglia si trattenne otto Mesi, diede saggio di molta Carità verso gl'Infermi, e di bassissimo sentimento di se stesso, soggettandosi compagno al faticoso vfficio di Cercatore. Trè Anni visse in questa Etiopia, senza luogo stabile, indefessamente scorrendo di quà, e di là dal Zaire; & il più che si trattenesse fù in Mucato; benche costretto dalle guerre, anco di là portossi altroue: dicono che battezzasse circa mille, e ducento Anime: ma l'infedeltà de gl' Interpreti non tanto nella spiegatione de' suoi sentimenti al Popolo, quanto nel violentare, e riceuere doni superflui, & improprij alla semplice amministratione de' Santi Sacramenti, souente defraudò il suo esatissimo rigore di seruire a Dio per Dio solo. Più di ogn' altra cosa l'afflissero gli errori originati dalle strauolte interpretationi di costoro, e certamente trouò grande intoppo per disingannare le menti de gli ascoltanti, tradite da vn falso Ministro, tuttauolta la Diuina Sapienza, non tolerando, che fossero infruttuose

Del P. Bernardino da Rocca Corneta.

le

le fatiche del suo Seruo, permise, che colui n'andasse alla fine fuggiasco, suergognato, & abborrito. Trà gli eccessiui dolori sostenuti con singolare intrepidezza in quella sua vltima infermità, annelando di vnirsi al suo Creatore, passò con volto sereno da gli estremi giorni della presente vita a' Secoli eterni nel Mese di Settembre l'Anno 1653., e nella Metropoli del Congo hebbe dentro la Chiesa nostra commune con gli altri Missionarij la sepoltura.

Due altri Missionarij ottegono passaporto da' Portoghesi del 1652.

47 I Padri Francesco da Scio della Prouincia di Genoua, e Marcello da Palliano, Alunno di quella di Roma, non hauendo potuto ottenere con gli altri il passaporto, lo conseguirono vn' Anno appresso, cioè del 1652. da' medesimi Portoghesi, che oggimai non vsauano tanto riserbo, come per lo addietro. Imbarcati adunque sopra vn Vascello Mercantile di Lisbona, il quale, hauendo caricata quantità di Vino, veleggiaua a dirittura delle Coste Africane, furono assaliti da Naue Olandese, che dopo sanguinoso combattimento, impadronitasi di questa preda, la trasse fino di là dal Capo di Buona Speranza, e per somma mercè donò la liberta a questi due Religiosi, lasciandoli sù la spiaggia poco distante da vna Fortezza de' Portoghesi, i quali con molta cortesia gli accolsero, e fruttuosamente li trattennero in Casa del Capitano Paolo Escorello, Natiuo di Olanda, ma di professione Cattolico Romano.

Muore vno di loro, cioè il P. Francesco da Scio.

Passato qualche tempo, giunsero per via di Mare a Loanda, doue il P. Francesco infermatosi compì nel termine di diciasette giorni la carriera de' Mortali, e passò a godere (come piamente mi persuado) l'imperturbabile quiete de' Giusti. Cadde similmente ammalato il Palliano, ma rihauutosi, & assegnatali la Missione di Mucato, vidद्धsi interrotti i suoi generosi disegni da' tumulti della Guerra, siche costretto abbandonare il posto, separandosi dal P. Bernardino da Rocca Corneta, allora suo Compagno, se ne ritornò a Loanda: indi agitato da varij accidenti (de' quali nell'estremo di sua vita diede contezza al P. Gio. Francesco Romano; ma se ne sono smarrite le notitie) hebbe nuouo, e fondato motiuo di passare a Pernambucco in America, doue, aspettatoui il Padre Gio. Francesco, imbarcossi con esso, ma soprafatto da febbre ardente, rassegnando nel volere di Dio la vita, e l'Anima, finì la sua Nauigatione: e fù, conforme il rito de' Nauiganti, gittato il suo Cadauero entro i gorghi dell'Oceano.

P. Marcello da Palliano suo Compagno passa à Mucato.

Muore nauigando verso Europa.

Si fonda la Missione in Massangano dal P. Gio. Francesco Romano.

Vedi addietro num. 15.

48 Ripigliamo il filo della Missione. Piacque a Dio, che frà tanti moti, e trauersie si fondasse quella di Massangano, Fortezza riguardeuole de' Portoghesi, in riua del Fiume Coanza, mediante il zelo dell' accennato Gio. Francesco Romano; il quale non veggendo apertura di portarsi alla Corte del Congo, perche il Rè mostrauasi incapace, e costituiualo colpeuole di non hauerli ottenuta dal Sommo Pontefice la successione del figliuolo alla Corona (come si disse poc'anzi) propose al P. Prefetto questa nuoua Vigna, offerendosi di coltiuarla; e glie ne fù segnata Patente, col P. Antonio da Lisbona per Compagno: imperoche hauendo egli due Fratelli in esso luogo, poteua supporsi, che nella fondatione l'appoggio, e direttione loro sarebbono state di molto profitto. In capo di otto giorni furono dal Gouernatore della Piazza cortesemente proueduti di vn sito quasi contiguo alla Chiesa maggiore, conforme la richiesta, & in breue tempo fabricarono la picciola Chiesa,

Diuotione de' Portoghesi verso i Capuccini.

e l'Os-

e l'Ospicio, necessario per la frequenza de' Missionarij, che vi capitano.

49 Con matura applicatione introdusse egli varie diuotioni, & esercitij opportunissimi in quei giorni, ne' quali trouò estremo bisogno di riformare la Christianità, mal ridotta per mille abusi, e corrutele, stranamente radicate etiandio ne' Portoghesi. Passaua per inuiolabile statuto di honore, che le Femine non comparissero mai ad ascoltare la Diuina Parola; al quale disordine, quando si accinse il Religioso per rimouerlo, se ne oppose vn'altro, attesoche esse, prima di acconsentirui, voleuano pattuire co' Mariti, che le prouedessero di abbigliamenti da competere con le altre della Corte di Donn'Anna, Moglie del Gouernatore Don Paolo Rebelle; siche essendo negotio, che portato haurebbe molto aggrauio, e longhezza di tempo, douendosi far venire (secondo il detto vniuersale) questi feminili arnesi dall' Europa, protestauano alcuni essere caso da pensarui, e non douersi ammettere la libertà alle Donne, quando col tenerle custodite si mantiene illibata la gemma della riputatione. All'incontro il P. Gio. Francesco Romano, senza punto arrendersi, imaginandosi di guadagnarle tutte, quando dalla mentouata Gouernatrice ottenesse vna riforma ne' proprij abbigliamenti, le significò quanto era seguito, e pregolla degnarsi col suo esempio d'indurre il rimanente di sua Corte a comparire con Christiana modestia entro le Chiese. Condescese ella, sì per innata pietà, sì per vbbidire alle ammonitioni del Ministro di Dio, sì anche per hauer parte in quel molto profitto, che da somigliante pragmatica ne risultarebbe; laonde ella venne immediatamente alla Chiesa con habito confaceuole allo stato di Dama, ma positiuo, senza gale, e senza lusso; perloche non giouando più all' altre femine il pretesto apportato, vscirono poscia di Casa, e conuennero nella forma, che si pratica in Europa a tutte le funtioni Ecclesiastiche. Era dunque il P. Gio. Francesco per la sua vigilantissima cura rispettato da tutti, con titolo di amoroso Padre, a tal segno, che hormai arrendeuansi i cuori ad ogni sua minima persuasione, quanto se inteso hauessero vn' espresso comandamento. Incontrò nulladimeno graui oppositioni, e trauersie, a cagione delle quali fù costretto ritirarsi, singolarmente quando ei vide, che questi termini di semplice competenza eransi in aperta hostilità oggimai cangiati, mentre alcuni de' più suiati, vdendolo francamente riprendere alcune dissolutezze, haueuano con diabolica arroganza somministrato esca ad vn fuoco molto spauenteuole, da cui in poco d'ora poteua auuampare qualche ammutinamento, attesoche, apportando costoro certe massime di Stato, rappresentauano essere pregiudiciali le nouità, e non douersi ad vno straniero, male informato di quello conuenga in vna Prouincia, permettere la facoltà d'introdurle. Hebbe egli adunque frà questo mentre, cioè del 1654., ordine espresso di ritornarsene a Roma, peroche sino colà erano penetrate queste ingiustissime doglianze de' maleuoli; ma vi portò con tanto fondamento le proprie discolpe, che la Sacra Congregatione volle rimandarlo, per tentare nuouamente l'ingresso nel Regno del Benino; quantunque i primi, che vi erano passati riceuessero trattamenti cotanto aspri, che non poterono proseguire l'impresa (come a suo luogo diremo.) Argomento ben chiaro del concetto grande, in cui l'hebbero sempre quegli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Abuso circa la ritiratezza delle donne.

Loro pretensione corretta con vn bello ripiego dal P. sudetto.

Vna Dama col suo esempio riforma il lusso in Massangano.

Contraditioni ch'hebbe il sudetto Padre.

Suo ritorno a Roma, e nuoua deputatione di esso al Regno del Benino.

50 Il

Il Cardinal Prefetto de Propaganda Fide scriue alli due Rè di Benino, e di Ouueri.

50 Il Cardinale Capponi, Prefetto di essa, scrisse due Lettere in data delli 23. di Giugno 1655. vna al Rè d'Ouueri, l'altra a quello del Benino, significando loro, che vdite le istanze da essi fatte alla Santa Sede, il Sommo Pontefice era condesceso d'inuiare a quelle parti nuoui Religiosi, oltre i primi trasmessi, pregandoli ad ascoltare attentamente, e di buon cuore la parola di Dio, ch'essi predicarebbono, e prestare loro ogni fauore nel Ministero Euangelico, per cui abbandonate le proprie contrade frà stenti, e pericoli passauano ad vn Clima straniero, e lontanissimo, col semplice, e puro oggetto d'indirizzarli nel retto camino, che conduce all'eterna beatitudine; e finalmente, che quando si hauesse sicuro riscontro di esserui stato cortesemente accolto, e trattenuto il P. Gio. Francesco Romano co' suoi Compagni, all'ora non si mancarebbe di corrispondere con nuoui aiuti alla loro dispositione, e richiesta.

Il Padre Gio. Frãcesco Romano impedito da' Portoghesi, rinoncia la Prefettura al Padre Angelo Maria d'Aiaccio e se ne ritorna a Roma. Vedi abbasso nu. 85.

51 Ottenute le speditioni, e queste due Lettere, s'incaminò egli con dodici Compagni verso Lisbona; doue il Conseglio Oltramarino, hauendo ventilate con souerchia sottigliezza le clausule del Memoriale, da lui presentato per lo passaggio, conchiuse non douersi dare il passaporto se non a quattro solamente, con la deffinitiua esclusione di esso P.Gio. Francesco: il quale ciò inteso, surrogò in sua vece il P. Angelo Maria d'Aiaccio della Prouincia di Corsica, assignandogli trè Compagni, e trà essi il P.Bonauentura da Firenza; poscia prendendo affettuoso congedo, ritornò col restante de' Religiosi, giache era loro frastornata l'effettuatione di quel santo desiderio verso l'Italia, e giunto a Roma, nel 1656. quando bolliua la peste, ottenne dopo molte suppliche di seruire a gl' infermi; laonde, mentre con più sollecitudine dell'altrui, che della propria saluezza, scorreua per tutto, restando anch'egli infetto, meritò di esalare gli vltimi fiati nell'attuale esercitio di vna perfettissima carità.

Sua morte in seruigio de gli appestati in Roma.

Visse in vn moto, dirò, quasi continuo; e nondimeno il numero di 4000. battezzati comparisce molto inferiore alle fatiche sofferte; ma non sarà perciò sì scarsa la mercede douuta allo stento di quattordici Anni, apostolicamente spesi per guadagnarle a Dio. Questi fù il primo di tutti, che somministrasse notitia di coteste Missioni con vn suo libro impresso in Roma, e dedicato a gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Sua Istoria del Congo stampata in Roma.

Morte del P. Antonio da Lisbona.

52 Il P. Antonio da Lisbona cadde anch'egli sotto il peso della mortalità abbattuto da vna febbre ardentissima, che lo trasse fuora di se, e poscia totalmente l'vccise. Durante la frenesia (consueto parocismo delle malattie ne' Corpi Europei colà in Etiopia) i suoi Fratelli germani, che l'haueuano in Casa per non esserui luogo nell'Ospicio, veggendolo agitarsi or quà, or là senza riposo, stimolati da compassione tanto fecero, che leuatogli l'habito, lo coprirono col semplice lenzuolo; ma rihauendosi il buon Religioso, appena si riconobbe in quello stato, che ripieno di tristezza volle per ogni modo riuestirsene, acerbamente dolendosi con essi, che da sì debole rispetto indotti hauessero voluto priuarlo del gran merito de' Capuccini, i quali per inuecchiata consuetudine giammai depongono l'Habito, di cui professano con esattissima osseruanza l'Istituto, anco nelle malattie grauissime, e mortali; eccettuatane quella de' Moruiglioni, e della Lebbra. Attestaua per tanto Fr. Giunipero da S.Seuerino, ch'era rimasto suo Compagno, d'hauer hauuto molta pena per consolarlo. Morì in Massangano l'Anno 1652., e per

cosa

cosa molto singolare del concetto, che di lui hebbe Don Paolo Rebelle, mi fù riferito, che questo Signore non solamente lo visitò infermo, & assistette alle sue esequie, ma che di più, calatosi nella fossa, volle egli stesso riceuerlo, e con le proprie mani sotterrarlo.

Del P. Bernardino Vnghero.

53 Il P. Bernardino Vnghero, aggregato alla Prouincia di Roma, dimorò qualche tempo nella Città di S. Saluatore, hauendogli la sua virtù, e soaui maniere acquistata la gratia del Rè, il quale perciò conferiua con esso lui etiandio gl' interessi dello Stato, riportandosi al suo parere. Ma partitosi di là, e scorrendo la Prouincia di Bamba fù per mezzo di mali vfficij screditato appresso il Rè Conghese, e ne nacque appunto il caso di scopiare l'interno liuore di esso contro de' Nostri, allorche, come dissi poc' anzi, li diede conto d'hauer fatto carcerare vn Chitome al Ministro de gl' Idoli, e l'auisò de' fulmini di guerra, che in Angola meditauano i Portoghesi di scaricare sopra le contrade a lui soggette; nulladimeno il buon Religioso, inalterabile nell' affetto verso i suoi persecutori, dissimulò l'ingiuria, e non perciò ristette di ragguagliarlo souente, quantunque senza profitto, delle cose concernenti alla Missione, e di molta importanza per sostentare la regia autorità: ma dopo questo sinistro incontro con vn Rè, che tanto l'amaua, incorse ben tosto in altro peggiore, mentre visitaua vn buon tratto di Paese situato in mezzo a' Fiumi Ambriso, e Dande: peroche i Soui di esse, chiamati *le Sentinelle del Mare*, frà l'altre pazzie con empia superstitione adorauano alcuni Alberi, tenendoli in pregio di Custodi delle loro Case, e tant' oltre erasi auanzata questa loro sciocca imaginatione, che riputauano sacrilega ingiuria tagliare i rami, ò il tronco; e che se mai ciò accaduto fosse, ne sarebbono in conseguenza succeduti grauissimi flagelli: Con tutto ciò il P. Bernardino per chiarirli del solenne inganno (mentre non auuenirebbono le supposte sciagure) intrepidamente si accinse a troncarne di molti; e frà l'altre in vna Villa lo fece con tanto insulto, e vilipendio del Demonio, che la gente intimorita fuggì altroue, ma veggendo poscia, ch' egli solo soletto con due Cattolici era rimasto, e che con molta sicurezza vi dimorauano, liberamente tornarono alle loro Stanze. Così l'hauessero corretta, come ben conobbero stolida quell' inuecchiata credenza. Altroue, denuntiatogli vn certo Chitome per famoso Fattucchiero, tenuto in molta riputatione, perche i suoi antecessori vn secolo addietro haueuano hauuta la preminenza sopra tutti gli altri del loro grado, e custoditi nelle proprie Case gl' Idoli di maggior conto, lo fece prendere, e condurre con tutte le sue Statoe in Bamba: colà poscia esaminatolo, venne in cognitione, che a ciascheduno de' Simolacri rappresentanti vn' huomo, & vna femina, con quattro figliuoli, haueua assignati nomi proprij, e proprie cause per gli tali, e tali effetti, spacciando, che la loro possanza fosse impareggiabile; laonde milantauasi di hauere nello spatio de' suoi settant' Anni di vita con sì bell' arte sostenuto il credito de' suoi Aui, & accresciuta vna facoltosa estimatione a se stesso. Per trarlo d'inganno, diedesi il P. Bernardino a spezzare quei fantocci, consignandone i tronchi alle fiamme. Stupì il Chitome, e considerando, che all' ardimento del Missionario non era succeduto la ruina che si pensaua, ammutì, e conuinto promise di emendarsi, con patto, che gli concedesse la libertà: alla quale istanza prima di condescende-

Vedi addietro num. 37.

Alberi adorati.

Intrepidezza per leuare questa empietà.

Altra specie d'Idolatria.

Chitome preso, e conuinto.

ſcendere: voglio (diſſe il Padre) mandarti al Rè, acciò tù ſteſſo manifeſti con l'auanzo di queſti tuoi Idoli le frodi, e gli abuſi, che tuttauia ſi annidano dentro il ſuo Dominio; laonde immediatamente lo conſignò ad vn giouine di Corte, perſona nobile, e Reſidente di Sua Maeſtà appreſſo il Duca di Bamba. Coſtui non oſando contradirli, per eſſere ſtato ſuo diſcepolo, accettò di eſeguire quanto pretendeua, ma dopoi riflettendo, che perderebbe la gratia dello ſteſſo Rè, il quale in quel tempo odiaua i Miſſionarij, laſciollo fuggire a bella mano, eſſendo ben ſicuro, che ne ſarebbe fatta perquiſitione, ò riſentimento veruno. Veggendoſi per tanto il Padre Bernardino riſtretta l'autorità, & impedito l'eſequire quello che importaua al ſuo Miniſtero, ritiroſſi col beneplacito del P. Prefetto nella Prouincia di Sogno, Paeſe più diſtante dalla Corte di Congo, e perciò ancora di minor ſoggettione; e certamente queſto ſuo paſſaggio non fù infruttuoſo, conciofiacoſache in poco tempo, cattiuatoſi l'affetto del Conte, e de' Popoli, anzi de gli ſteſſi Olandeſi, che dimorauano in vna loro Fattoria, gli riuſcì ageuole ſoſtenere i buoni nella Chriſtiana profeſſione, e correggere gli ſuiati, in modo che tutte quelle contrade riſuonauano la ſua fama; e chiunque lo praticò vna ſiata, volle per ſtabilire vna perpetua corriſpondenza con eſſo lui ſuelargli le occulte piaghe del cuore. Trà gli altri vn certo Portogheſe, Sopraintendente de gli affari di ſua Natione nel Regno di Loango, dopo di hauere trattato alle ſtrette con queſto Religioſo, inuogliatoſi di aſſiſterlo a prò della dilatatione di noſtra Santa Fede, mentre vn giorno ammeſſo a familiare diſcorſo con lo ſteſſo Rè di Loango, commendauali molto i progreſſi de' Capuccini, tanto ſeppe dirgli del P. Bernardino, che l'inuogliò di vederlo. Haueua egli in queſto tempo mandati due Principi ſuoi figliuoli il ſecondo, & il terzo genito alla Corte di Sogno, onde con tale occaſione impoſe loro, che contraeſſero amicitia col Miſſionario, e che quando li ſoddisfaceſse nelle ragioni, e nella conuerſatione, riceueſsero per le mani ſue il Batteſimo de' Chriſtiani; e non mancaſsero di ragguagliarlo eſattamente di quanto in queſto particolare, giorno per giorno, accadeſse. Eſeguirono i due giouanetti l'eſpreſso comando del Genitore: ſi battezzarono circa la fine dell'Anno 1660., e nel ritorno diedero contezza sì vantaggioſa, ma ſinceriſſima, delle Dottrine, e dell'altre qualità del Miſſionario, che il Rè, impatiente di hauerlo vna volta appreſso di ſe, ricorſe all'autoreuole mediatione del Gouernatore di Loanda, laonde gli fù corteſemente conceduto, & inuiato l'Anno 1663. dal P. Gio. Maria da Pauia, allora Sopraſtante alle Miſſioni di quella parte.

L'Vfficiale per tema del Rè lo laſcia fuggire.

Il ſudetto Religioſo paſſa alla Prouincia di Sogno.

Amato da tutti.

Vn Portogheſe lo propone al Rè di Loango.

Il quale informatoſi di eſſo, priega, & ottiene, che vada a quel Regno.

54 Queſto Regno di Loango, ſituato in altezza di cinque gradi, e mezzo, ſtà diſteſo sù le medeſime ſpiaggie della baſsa Etiopia, riguardante verſo il Norte, lo ſpatio di ducento miglia, e di trecento frà terra: Anticamente fù tributario, e preſtò vaſsallaggio alla Corona Congheſe, ma ribellatoſi, nominò da ſe ſteſso vn Rè, coſtituendolo Signore de' Moci Loanghi, habitatori dell'oppoſta riua del Zaire per quarantacinque leghe incirca, interponendoſi frà il detto Fiume, e Loango due altri piccioli Regni, Cacconda, & Engoij, i quali ſin' ad hora non hanno voluto ammettere la Cattolica Religione. Queſto Rè, ſeguendo la praua inclinatione de' ſuoi predeceſsori, abborrì per alcun tempo il nome

Situatione di Loango.

Cacconda, & Engoij due Regni piccioli.

nome Christiano; ma alla fine la misericordia di Dio, i cui tesori sono inesausti, valendosi della destrezza del mentouato Portoghese gli pose in cuore tale curiosità, che lo indusse ad ascoltare vn Ministro della Fede, e fù appunto il P. Bernardino Vnghero; da vna Lettera del quale può ricauarsi la sincera notitia di quanto gli accadette quando entrò in quel Regno. Scriue egli adunque le seguenti parole.

Ragguaglio del medesimo Padre intorno a questa sua andata a Loango.

SVbito che arriuai in Malemba, distante dalla Città di Loango trè giornate, ne diedi ragguaglio al Rè, la cui risposta fù, che andassi pure, e nello stesso punto vennero due Principi suoi figliuoli, mandati da lui, quelli appunto, che io haueua battezzati nella Libatta di Sogno, accioche mi accompagnassero, si come riuerentemente, e con molta cortesia adempirono, hauendo con essi loro molta gente. Il terzo giorno peruenimmo a vista della Corte, & essendo hormai in distanza di vna picciola lega, comparuero moltissimi Sonatori, che, secondo il costume di quelle contrade, salutatomi festeuolmente; s'incaminarono auanti, sin tanto che vn Caualiere del Rè mi venne incontro, col seguito di parecchi Moschettieri, da' quali fui spalleggiato con diuerse salue sino all' ingresso della Libatta; doue la gente affollata mandaua eco di giubilo alle stelle. Fattomisi dauanti vn Paggio del Rè m'impose, che aspettassi alquanto, perche Sua Maestà mandarebbe l'ordine preciso; e per appunto vn' hora, dopo tramontato il Sole, essendomi trattenuto in vna Casetta fabbricata a questo effetto, venne a coloro che m'assisteuano l'ambasciata d'introdurmi nella Terra, & in Corte, con tale riserbo, ed in tale maniera, che nessuno mi vedesse prima di lui: mà, per dirne il vero, il Popolo curioso, assediatomi d'ogn' intorno entro l'accennato tugurio, haueua pertuggiate le debole pareti, e si era pienamente soddisfatto: fui perciò portato di peso sin dentro alle stanze regie con tanto rimbombo di voci, di stromenti, e di bocche da fuoco, che mi pensai di perderne l'vdito. Haueuano eretta, secondo il costume del Paese, sopra alquanti pali vna fabbrica con titolo di Chiesa, alla quale condotto con molta consolatione del mio spirito, in vedermi aperto il varco à cose grandi, per quello disegnaua la mia mente, ne resi infinite gratie a S. D. M. Nell' istesso tempo arriuando il Rè, ammantato di vna Cappa di Scarlatto, rallegrossi del mio arriuo, & io all' incontro procurai soddisfare alle mie parti. Egli è inoltrato all' età di settant' anni, affabile, cortese, e tratta con molta ciuiltà, anche più di quello haurei creduto. Fecemi larghissime esibitioni, delle quali rimasi confuso, e solamente lo pregai a permettermi, che andassi ad alloggiare per quella notte in Casa del Fattore Olandese, del che mi compiacque, non ostante hauesse fatto preparare vn' habitatio-

bitatio-

bitatione per me in vicinanza di quella Chiesa: nel licentiarmi però, volle, che fossi accompagnato da vna Squadra di Soldati, e di nuouo, nel ritirarsi che fecero le genti alle loro Case, risonò l'aria di voci, e di cantilene. Confesso che per la dolcezza spirituale non poteua capire dentro me stesso, laonde trouandomi poscia da me solo, col rifletterui, proruppi in tenerissime lagrime, e supplicai il Signor Iddio a prosperare i progressi d'vn tanto benauuenturato principio. La mattina seguente entratomene in Corte, ad effetto di preparare la Chiesa, e l'Altare per celebraruі la Santa Messa, venne lo stesso Rè a porger mano, facendo tapezzare i rozzi muri con alcune tele, assai vagamente dipinte, che forse appresso costoro si hanno in gran pregi, benche in Europa nol sarebbono. Mentre stauano applicati a questa facenda pregauami souente, che lo battezzassi, alle quali istanze io rispondeua sempre, che bisognaua istruirlo prima ne' Misteri della Santa Fede, affinche intendesse la sostanza di quanto doueua credere. Spesi adunque otto giorni in superare varie difficoltà, insinuate dal Demonio inuidioso di vn tanto bene in quei due cuori del Rè, e della Regina, che per altro erano dispostissimi a riceuere l'acqua lustrale, come seguì, congiungendoli poscia, secondo gli Ecclesiastici Decreti, in vincolo di vero Matrimonio: e trè giorni appresso battezzai il Prencipe primogenito, seguendo a poco a poco le pedate loro tutta la Corte. Nel Regio Serraglio si numerano a quest'ora trecento arrolati sotto il Vessillo di Christo: ma il Popolo inferiore, fluttuando frà le perplessità, defrauda assai la speranza, che haurei di vna intiera conuersione; imperoche se bene il Rè publicamente solennizza tutte le Feste della Chiesa, e non permette che si lauori, con tutto ciò la Plebe schernisce gli Editti, si fà beffe de' nostri riti, e contradice a questa soggettione. Molto più scriuerei se le indispositioni me lo permettessero, perloche supplico V. R. a compatirmi. Trasmetto la presente alle mani di quei Padri che risiedono nella Libatta di Sogno, non essendoui occasione a dirittura per Loanda: e frà tanto con profondo sentimento la prego benedirmi.

Il Rè si battezza con la Moglie, & il Primogenito. Vedi sopra num. 53. al fine. *Poscia la Corte.*

Plebe caparbia.

Loango a' 25. Luglio 1663.

Fr. Bernardino Vnghero Missionario.

Progressi frastornati.

55 A questa esemplarissima risolutione, che poteua cagionare lo stabilimento della Santa Fede in tutto il Regno di Loango, vigorosamente si oppose la maluagità di alcuni principali della Corte, tentando con occulte pratiche di souertire le Prouincie, come se per auuentura la nouità di vna moderatissima Legge fosse per essere non il freno alle dissolutezze, ma vn durissimo ceppo alla pretesa libertà de' Sudditi. Così diui-

diuifauano costoro appresso la Plebe, facile a sedurre, con tale segretezza, che quasi quasi scoppiò il fulmine prima di vedersene il lampo. Ma non lo permise la Diuina Prouidenza; conciosiache il Rè auisatone da vno de' complici, che vi era entrato per la parte sua, e n'era altresì pentito, vi prouide con la carceratione di quanti li capitarono alle mani: e senza dubbio haurebbe egli voluto frà tante teste mozzare etiandio quella di colui, che ben sapeua essere il capo della congiura, se il P. Bernardino non l'hauesse persuaso a dissimulare per allora, rappresentandogli, che questa infernale Idra poteua nuouamente pullulare con l'esterminio di tutto il Regno. Quindi non solamente si sedarono le turbolenze, ma d'auantaggio li stessi colpeuoli, sbigottiti dall'apprensione del passato pericolo, e parte persuasi dalla incontrastabile verità delle nostre Dottrine, riceuettero il Santo Battesimo. Risplendendo in ciò la premura del Rè, il quale souente si prese pensiero d'ammaestrarli da se, ò di seruire d'Interprete al Missionario; e se questi s'infermaua, scorreua egli medesimo le strade, conuocando gli habitatori per esaminarli intorno alla cognitione de' Misterij Sacrosanti; e quanti ne scopriua idonei, ordinaua che fossero condotti al P. Bernardino, affinche li battezasse: laonde con questi aiuti, validati da vn' amplissima facoltà di atterrare Idoli, e Chimpaisi, maturò in tutto il Regno la desiata messe: e solamente pochissimi, resistendo a gl' impulsi della Diuina Misericordia, rimasero seppelliti nelle antiche loro abbominationi: seppelliti appunto, conciosiache dalla conuersione di tanti, e tanti rimprouerata la loro perfidia, scorgendosi vniuersalmente abborriti, non osauano lasciarsi vedere in publico, ò pure sforzauansi di comparire esteriormente Cattolici, couando nascosta in seno la putredine de' forsennati errori. Concorreua per tanto (fauorendo Iddio l'impresa) da ogni angolo, e dalle circonuicine contrade infinita gente, ansiosa di partecipare il frutto della Redentione, con tanta allegrezza del Rè promotore, e del Religioso, che v'impiegaua i proprij sudori, che ben sembraua loro di riportarne soprabbondante rimuneratione. Ma se lo spirito dell' Vnghero era indefesso, la carne però, souente aggrauata per le assidue occupationi, richiedeua qualche sollieuo di coadiutori; tanto più, che soprafatto da pericolosa infermità nelle maggiori vrgenze, angustiauasi l'Anima sua, per non poter effettuare i suoi desiderij, intorno a che scrisse al P. Prefetto, dimorante in Loanda, vna Lettera del tenore che siegue.

Conuersione di molti altri.

Premura del Rè.

Pertinacia di alcuni rimprouerata.

Infermità dell' Vnghero.

IO (dice egli) *la Dio mercè, stò alquanto solleuato da vna malattia, la quale ogn' vno imaginauasi, che hauesse hauuto a condurmi sotto terra. Il presagio, che tutti fanno della buona raccolta, non può naturalmente effettuarsi senza la cooperatione di nuoui Ministri, che mi assistano, restringendosi alla mia sola sufficienza tutto il trauaglio di coltiuare vn vastissimo Campo. Dopo la passata Lettera hò battezato più di due mila, e ducento Anime, senza molti Corteggiani, e Cittadini, gente tutta molto riguardeuole rispettiuamente al Paese; e mi persuado che hormai tutti coloro i quali hanno ascoltate le parole mie, e dello stesso Rè,*

Sua Lettera al P. Prefetto.

che per sua bontà glie le spiega a guisa di perfetto Cattechista, siano sufficientemente illuminati nella cognitione del vero Dio; laonde a molti non manchi altro, che la sola volontà, col proponimento stabile di abbandonare in tutto, e per tutto l'Idolatria, e le superstitioni, del che deuo assicurarmi quanto porta l'humana industria prima di battezarli: ben è vero, che già dileguansi certe offuscationi della mente, a cagion delle quali tal'vno incaglia nelle perplessità, e non sà risoluersi. Assistami Iddio a superare quest'vltima difficoltà. Ogni giorno battezzo per lo meno venticinque in trenta Persone, e taluolta sino a cento. Il Rè mi riguarda con finissima cordialità, e quando pare a lui, che io sia oltremodo indebolito, ordina espressamente, che nessuno ardisca infastidirmi: io all'opposto (come più volte me ne sono dichiarata con esso lui) sento più al viuo l'infermità allorche mi veggio impedite le operationi del mio Ministero, e che la gente non può sollecitamente ottenere da me quello che desidera: ma egli con vna sola parola profitta assai più, che non farei io stesso con duplicate fatiche se fossi in istato di farlo; laonde non sapendo tacciarlo di minima negligenza nelle cose di Dio, conosco, e confesso dal suo buon'esempio rimprouerata la mia fiacchezza. Pensaua portarmi costà, ad oggetto di communicare a V. P. R. tutti i bisogni spirituali della Missione, già che quanto a quelli del corpo lo stesso Rè abbondeuolmente prouede, ma l'oppressione delle facende, la grauezza del male, e la premura di questo buon Prencipe non permettono, che mi allontani: per tanto la supplico ad approuare l'inuito che faccio à Fr. Leonardo da Nardò, a cui hò manifestato, per mia Lettera, il bisogno di sua assistenza: si come pur anche si compiacerà ella mandarmi Ostie, Vino, Cera, & altro attinente al Santo Sacrificio dell'Altare. Partì di quà verso Europa vna Naue Olandese, col quale incontro scrissi alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide in Roma, ragguagliandola di quanto passa. Scrisse altresì il Rè, inuiando questo primo tributo di filiale ossequio al Sommo Pontefice. Spero la benedittione di Dio sopra le mie fatiche, le quali reputo leggierissime, e soaui, attesoche riguardano immediatamente il profitto, e la salute di queste pouere Anime. Non mi estendo d'auantaggio per la souerchia debolezza: e mentre contesto a V. P. R. i miei doueri, e la necessità di essere souuenuto con le Orationi di essa Lei, e de' suoi Compagni, humilmente la riuerisco.

Tanto scriue egli da Loango li 7. di Ottobre 1663.

56 Fr. Leonardo da Nardò in vdire il bisogno dell'amico Bernardino, sollecitamente vi accorse, e seruillo con reciproca contentezza, godendo il Rè di vedere quella santa vnione applicata nel culto di Dio, e nel profitto dell'Anime. Trascorsi parecchi Mesi di strana siccità, siche il terreno arsiccio non poteua somministrare alle biade il necessario alimento per crescere alla debita maturità, i Popoli perciò afflitti, presagendo ineuitabile carestia, impallidiuano all'aspetto di vna sicura, e tremenda mortalità; attesoche non costumando essi di preuenire i futuri disastri con anticipate prouigioni, qualunque volta si perda la messe di vna sola annata, concorrono sempre dal pari al totale desolamento delle Prouincie la Fame, e la Morte. Frà queste angustie il pietoso Missionario con viua fede disse al Popolo, che le sole preghiere de' cuori contriti potrebbono impetrare il sospirato rimedio; intimando a tale effetto vna diuota processione, alla quale senz'altro stimolo, poiche la presente vrgenza efficacemente persuadeua, concorse vna moltitudine innumerabile di gente il giorno prefisso, e dopo che il Padre hebbe lungamente esplicata la maniera d'impetrare i celesti fauori, & eccitati gli ascoltanti a produrre atti di vera compuntione, s'instradarono tutti, distintamente gli huomini dalle donne, per le strade, implorando ad alta voce la Diuina Liberalità sopra le aride Campagne, con che fecero ritorno alla Chiesa, doue fù esposto l'Augustissimo Sacramento. Funtione, che per essere insolita, e non mai più veduta in quella Città piacque estremamente, e cagionò gran bene. Appena dunque erano terminati questi atti di confidente ricorso, quando il Cielo placato versò vniuersalmente le acque per tutto il Regno in tanta copia, ed in tale misura, che ogni goccia parue raddoppiasse i germogli delle biade già seminate, ma molto meglio quelli della Cattolica Fede.

Fr. Leonardo da Nardò passa a Loango in aiuto del Missionario.

Processione instituita per ottenere la Pioggia.

57 Passati alcuni giorni, il P. Bernardino, che molto hauea affaticato, si sentì, oltre le sue habituali indispositioni, aggrauato da intensissimo calore febrile, che ben presto leuollo da temporali languori, laonde a' 18. di Giugno del 1664. volò (per quanto conuien sperare) a gli eterni godimenti del Paradiso. Prima di morire (come fù raccontato dal suo Compagno) querelauasi dolcemente con Dio, perche in quel punto non vi fosse vn Sacerdote a confortarlo con i Santi Sacramenti, i quali egli per tanto tempo haueua ministrato ad altri; & ecco vna Naue, inuiata da S. Thomè verso Angola, diede a trauerso in quelle spiaggie, & essendo in essa vn Religioso dell'Ordine de' Minori Conuentuali, volle la Diuina bontà, che questi vdendo dire di vn Capuccino, inuogliatosi di vederlo andasse a ritrouarlo; ma poiche l'hebbe visitato partì; con tutto ciò l'infermo ne prese tanta consolatione, perche potette in quel poco di tempo conferirgli tutti gl'interessi dell'Anima, che la mattina seguente rizzatosi in piedi celebrò la Santa Messa, e mentre raccolto in se stesso ringratiaua S. D. M. di vn tanto fauore, ricoricatosi sul letto, placidamente morì. Pianse il Rè, e piansero tutti coloro, che l'haueano conosciuto, mancando in lui l'vnico sostegno di quella Christianità; nella quale, oltre gli altri luoghi, che trascorse, annoueransi dodici mila battezzati nel solo Regno di Loango. Vollero intanto i Fedeli sotterrarlo entro la Chiesa, ma vi si opposero con tanta violenza certi Idolatri, i quali fino a quel punto haueuano occultata la loro perfidia,

Morte del sudetto Padre Bernardino Vnghero.

Perfidia de gl' Idolatri si manifesta nel atto di volerlo sepellire.

che l'istesso Rè, temendo l'instabilità de gli altri, stimò minor male il dissimulare; laonde il di lui compagno, rimasto solo contro tanti, cedette anch'egli, e riuoltatolo in vna stuoia gittollo in Mare; doue la Diuina Prouidenza l'hauea destinato a riserbarsi, fintanto, che nell'vniuersale risurrettione più auuenturato ricalchi la Terra.

Il Rè procura di hauere vn' altro Missionario, ma gli è impedito mediante vna crudele congiura.

58 Dopo questo accidente, conosciutasi da quel Prencipe la necessità di nuouo Ministro, non lasciò intentata veruna diligenza per hauerlo; ma ne fù empiamente impedito da vna potentissima congiura, di cui feceſi capo vn suo Cugino, huomo bestialissimo nell'Idolatria, il quale, volendo assicurarsi della successione del Regno, ragunò quanta gente potette, e sedusse molti Cattolici, con l'offerta delle presenti fortune, nulla curando essi di apostatare dalla professata Fede, e perdere le sicure promesse de' beni eterni. Diede adunque la battaglia alle Militie del suo emulo, con tale prosperità (permettendolo Iddio) che l'infelice Rè fù costretto saluarsi fuggendo: indi non contento dell' vsurpato Imperio,

Muore combattendo con tro i Congiurati.

con replicata pugna incalzandolo, finalmente l'vccise. Raccontano dell' inuitta costanza di questo Signore cose stupende, e vaglia per tutte la protesta fin' all' vltimo intrepidamente sostenuta di essere apparecchiato a spargere il sangue ben mille volte, più tosto che lasciare la Cattolica Fede, conosciuta, e professata dal suo cuore come vnico mezzo al conseguimento della Gloria: col quale generoso sentimento, sostenendo le ragioni del Regno, per non abbandonarlo alla discrettione dell' empio nel maggior bisogno di quella ancor bambina Christianità, da vero Soldato di Christo, con l'armi alla mano, cedette al prepotente inimico la vita temporale, ma non già la palma di vn sempiterno trionfo.

Sua finale intrepidezza.

Vn suo Cugino capo de' Ribelli muore sgratiatamente.

Stimaua il Tiranno d'essere rimasto vincitore con l'acquisto di quella Corona, di cui con tante violenze andò in traccia, ma de' suoi vanti non andò molto giuliuo, perche dalla poderosa mano dell' Altissimo inuisibilmente colpito, sotto vn sensibile flagello pagò, a costo della presente vita, la pena de' suoi falli, e l'improuisa morte gli recise questo momentaneo godimento, per farlo con sempiterno scorno precipitare dal regio Trono negl' infernali abissi. Da vn nostro Missionario, il quale

Suo Successore Cattolico.

passò per quella Prouincia, s'intese essergli succeduto, non molto dopo, vn' altro Rè, Christiano di professione: a' di cui ottimi sentimenti in vna sua delli 27. Maggio 1665. corrisponde con larghe promesse di assistenza il Cardinal Ghigi; rallegrandosi col P. Gio. Maria da Pauia de' progressi della Missione, & esibendogli ogni possibile aiuto per parte de gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Del P. Bernardo da Cuttigliano suoi viaggi, e sue virtù.

59 Descritte le gesta dell' Vnghero in Loango, ritornerò ad alcuni altri della stessa condotta; & il primo sarà il P. Bernardo da Cuttigliano della Prouincia di Toscana, il quale, nello spatio di quattordici Anni, esercitò il suo carico, scorrendo Bamba, Batta, Sogno, Chissama, Mosecche, Lumbo, Embacca, i Regni di Cacconda, d'Engoi, e di Matamba, insomma tutto il Congo, senza rallentare giammai il primiero feruore nell' operare. Di lui è fama costante, che Iddio con modi particolari, e solo proprij della sua onnipotente Sapienza, lo assistesse, dotandolo di perfetta intelligenza, di straordinario coraggio ne' sinistri incontri, e di molta robustezza in quei laboriosi viaggi, non ostante la molestia di due grandissime piaghe, dalle quali trasse materia di merito grande: se bene non

non fù minore di questa longamine sofferenza lo disprezzo della propria vita, come souente si vide, allorche, seruendo in vfficio di Capellano nel Campo de' Portoghesi, mentre guerreggiauano contro alcuni Gentili, animosamente s'inoltrò ne' posti più perigliosi, per essere più pronto all' estreme vrgenze della salute di tanti feriti. Et vna fiata infrà l'altre volendolo il Capitano Generale rimuouere dal manifesto pericolo in cui erasi impegnato, non lo potette, protestandosi il buon Religioso, che non sarebbe partito, fin a tanto, che terminata la battaglia, non cessasse il bisogno; laonde è da credere, che doue la carità lo trasportaua, il benedetto Iddio si facesse suo scudo per difenderlo. Questo medesimo ardore auampandogli nel petto più della febbre, da cui era tormentato in tempo, che gli fù recato auiso di vn certo spirituale bisogno della Regina Zingha, lo stimolò ad accorrerui, benche il camino fosse di vn Mese intiero: ma giunto colà, sperimentò il peso di tante fatiche superiore alle proprie forze; perloche soprafatto da vna tormentosa Gangrena sù la bocca dello stomaco, abbattuto, ma non vinto dal dolore, cedette all'auida morte la salma del corpo, ma non l'inuitta virtù del suo patientissimo spirito, nel giorno di S. Andrea del 1655. in Matamba, doue appunto il suo compagno Fr. Gabriello da Velletri lo sepellì in Chiesa nostra dalla parte dell' Euangelio. Diuersi manuscritti calcolano, che più di quaranta mila Anime per mano di lui riceuessero il Santo Battesimo.

Raro esempio di feruente carità.

Sua morte, e sepoltura.

60 Frate Isidoro da Milonico, Prouincia di Napoli, sù l'incudine di fiere persecutioni sodamente resistendo, prouò la sua fortezza lo spatio di noue Anni; attesoche attizzando il Demonio i carboni della politica gelosia di Stato contro di lui, quasi che l'essere Suddito di Spagna lo conuincesse di segrete intelligenze in pregiudicio de' Portoghesi, fù con diuerse calunnie trabalzato or quà, or là: nulladimeno l'innocenza folgoreggiò viè più bella fra la densità di questi trauagli, & assistette con inflessibile rassegnatione senza turbamento veruno al seruiggio de' Padri Missionarij. Morì in Sundi, e vi fù sotterrato l'Anno 1659.

Di Fr. Isidoro da Milonico.

Sua sofferenza.

61 Fr. Marcellino da Bagnacauallo, Laico anch'egli della Prouincia di Bologna, sarà sempre benemerito delle fatiche continuate lo spatio di vndici Anni in ossequio di carità verso i Sacerdoti; ma tocco da vn'inflammatione sotto il fianco destro, la quale a poco a poco crebbe in horribile apostema, fù per conseglio de' Medici (benche con sua molta ripugnanza) rimandato in Europa con Fr. Giunipero da S. Seuerino nel 1660. E qui pure parendogli d'essersi alquanto rihauuto (non ostante fosse aggrauatissimo di età) significò il suo desiderio di ritornare alle Missioni, ma i suoi disegni mutò Iddio in corona di merito; e nella stessa sua Prouincia passò a goderlo l'Anno 1669. del Mese di Febraro.

Di Frate Marcellino da Bagnacauallo.

62 Fr. Giunipero sudetto, Laico pur'egli, fù compagno del Padre Gio. Francesco Romano nella fondatione della Residenza di Massangano: e dopo di hauere seruito vndici Anni nelle Missioni imbarcossi col mentouato Fr. Marcellino per venirsene da Pernambucco in Europa, ma quel Nauiglio, ch'era Inglese, in vece di trasportarli, conforme la promessa, dirittamente a Lisbona, diuertì altroue, e sopra le Terzere, tenendosi in alto Mare, s'incaminò a golfo lanciato verso l'Inghilterra: laonde in quel lungo viaggio, in cui non volle mai approdare, consu-

Di Frate Giunipero da S. Seuerino.

Sua Nauigatione verso Europa.

mare tutte le vettouaglie, i passaggieri per molti giorni soffrirono rigorosissimo assaggio di vna rabbiosa fame: nelle quali angustie i due Laici con raro esempio di religiosa, e patientissima astinenza confortauano gli altri a non lagnarsene, essendo più opportuno in somiglieuoli emergenze, pria che disperarsi, disporsi al ben morire: perciò scorgendo in questi due Serui di Dio tanta intrepidezza, alcuni, e specialmente il Capitano, come incapace del giubilo di vn'Anima rassignata nel Diuino volere, sospettarono ch'essi hauessero qualche prouigione nascosta, poscia assicurati della falsità di questo loro supposto s'impatientarono, e credendo, che l'esterna allegrezza fosse vn'intempestiuo scherno contro la propria trascuratezza, minacciarono di gittarli in Mare, ma eglino in vece di alterarsene, raddoppiando beneditioni al Cielo, diedero a conoscere quella essere vn vero effetto di vera patienza, e non altrimenti mascherata ippocrisia; laonde da tanta finezza di spirito commossi, gli hebbero dopoi in molta stima, e volentieri ascoltarono i loro semplici, ma diuotissimi conforti. Sù le spiaggie della grande Bertagna, non volendo il Capitano cimentarli a gli affronti de gli Eretici, dissuaseli a metter piede in terra, e cortesemente proueduti non che di semplice imbarco, ma di ogn'altro sostentamento, licentiolli per la Francia; di doue passarono a Roma, e poscia alle loro Prouincie.

La Patienza serue di efficace esempio a chi che sia.

Di Fr. Gioanni da Piperno.

63 Fr. Gioanni da Piperno dimorò nell'impiego assignatoli di seruire a' Sacerdoti Missionarij dodici Anni continui con molta edificatione de' Secolari, diffondendo gli effetti della sua interminata carità a soccorrere etiandio questi con vguale diligenza, quanto se fossero pasta del suo sangue. Lo videro non solamente le Città di S. Saluatore, e di Loanda, ma molte altre Terre affaticarsi con serena faccia, trasfondendosi in essa il chiaro lume dell'interno amore, per la quale giocondità attestauano gl'istessi infermi di sentirne straordinario conforto. Carico di Anni fù rimandato col P. Chrisostomo da Genoua alla sua Prouincia di Roma l'Anno 1662.

Sua carità in seruire gl'infermi.

Di Fr. Egidio di Anuersa.

64 Frate Egidio d'Anuersa, Alunno della Prouincia di Andalutia, corse le medesime auuenture del P. Bonauentura da Sorrento, all'orche giunti in Marseglia, & essendo moralmente disperato il passaggio al Congo, affrontarono per volere di Dio la commodità di vna Naue, che da Cadice, senza l'impegno di prouedere i passaporti dalla Corte di Portogallo, felicemnte li trasportò al desiato termine; come poc'anzi, parlando del sudetto P. Bonauentura, più diffusamente accennai. Del 1663. benche pochi giorni hauesse operato, nulladimeno ripieno di quel merito, che il benignissimo Iddio suole ascriuere al feruore della Carità, cadde infermo di cocentissima febbre, nella quale vndici volte prouarono i Chirurghi di aprirli la vena, e mai potette vscirne gocciola di sangue; dal che argomentando, che s'accostasse indubbitata la fine de' suoi giorni, si dispose con religiosissimo sentimento a renderne conto per riceuerne da Dio la sempiterna mercede. Morì nella Banza di Sogno, & i Nostri con molto cordoglio, bagnandolo di lagrime, lo sepellirono nella Chiesa di quell'Ospicio.

Del P. Giacinto da Vetralla.

65 Del P. Giacinto da Vetralla, oltre le cose già dette, quì si conuengono riferire l'vltime sue attioni. Questi circa il terminare dell'Anno 1654. nel qual tempo dimoraua in S. Saluatore, ragguagliato della venu-

venuta del P. Antonio da Gaeta con dodici Compagni da Roma in Angola, speditamente vi si trasferì, per intendere quali commissioni portassero, facendo quel viaggio lungo, e faticoso non senza notabile detrimento della propria salute: vdito ch'ebbe l'ordine di assignare due Religiosi con titolo di Prefetti alle due Missioni della Regina Zingha, e del Rè di Micocco, deputolli nominatamente; benche, per alcune contrarietà insorte, il secondo di essi, cioè del Micocco non andasse. Li riuscirono all'incontro assai prosperamente i primi trattati, e le prime propositioni, circa le ciuili differenze, che verteuano trà la sudetta Regina, & i Portoghesi, dal quale maneggio sbrigatosi, tornò alle consuete fatiche. Non fù esente da molte contradittioni il di lui ministero, portandone egli tanto maggiore l'aggrauio, quanto che, per la Prefettura, non solamente era il bersaglio di esse, ma etiandio conueniua a lui solo con la prudenza ribatterne i colpi, e con occulata sollecitudine, per la manutenenza delle Missioni, contraporui gli opportuni rimedij. Si auanzò tant'oltre il maluaggio ardimento di vn tale, che hauendo ricauate alcune Lettere da persone del suo genio, e di più ordita vn'informatione totalmente calunniosa, si prese carico di portarle egli stesso, e consignarle al Rè Don Gioanni di Portogallo; e riuscì la facenda conforme haueua premeditato; ma quel sauio Prencipe, esaminata la sostanza de' fogli, & il motiuo di chi gli haueua presentati, nulla rispose, se non che era informato, e che non occorreua altro: Chiaritosi poi appieno della conditione di colui, & essendogli da' suoi Ministri dato vn riscontro secondo la nuda verità, si dichiarò, che in auuenire assisterebbe sempre più feruorosamente a gli auanzamenti della Christianità, e delle Missioni ne' Regni delle sue Conquiste.

Vedi sopra al num. 17.

Sue habilità.

Tentatiui per iscreditarlo.

66 Esercitata ch'egli hebbe la Prefettura lo spacio di cinque Anni, cioè a dire, due in Congo, e trè in Loanda, rinunciò il carico al sudetto P. Chrisostomo da Genoua, e nel medesimo Anno 1657. prendendo per suo Compagno Frate Antonio da Loanda Chierico, il quale con dispensa particolare di Roma era stato vestito trè Anni prima col nostro Habito in quelle parti, s'imbarcò verso il Brasile, e peruenuto alla Baya albergò nel Monastero de' Padri Osseruanti lo spacio di alquante Settimane, per non esserui il passaggio delle Naui verso Europa: nel qual tempo la frequenza al Choro, l'assiduità nella Chiesa, le cariteuoli visite de gl'Infermi, e la santa conuersatione, cattiuarono di tal sorte l'animo di quei Religiosi, che poscia douendo partire, l'accompagnarono con altrettanta tenerezza di spirito, con quanto affetto l'haueuano fauorito. In Lisbona, doue si trattenne quattro Mesi, hebbe agio di dar conto dello stato, e di tutte l'altre occorrenze delle Missioni, ammesso più volte all'honore di segrete vdienze del Rè, e della Regina. In Roma finalmente Sua Santità, e la Sacra Congregatione l'ascoltarono, e li fecero benigna mercede di collocare vn Nero, giouine natiuo di Sogno nel Collegio de Propaganda Fide. Ma questo termine di tanti viaggi, troncandogli forse ancora qualche altro profitteuole disegno, fù la meta de' suoi giorni; peroche in Roma appunto, benemerito di hauer guadagnate a Dio molt'Anime, trà le quali se ne contano due mila, e ducento riscattate col Santo Battesimo, lasciò in terra la spoglia mortale, per vestire, come potiamo sperare, il manto dell'immortalità colà sù nel Paradiso.

Sua partenza dalle Missioni col Padre Antonio Loandese.

Giunge in America alla Baya.

Dopo in Lisbona.

Poscia in Roma.

Sua morte.

Del Padre Francesco Maria da Volterra.

67 Il P. Francesco Maria da Volterra della Prouincia di Toscana per dieci Anni trauagliò nelle Missioni in varie parti del Regno; e da Congo di Batta passatosene alle Terre della Regina Cundi, in pochi Mesi profittò meglio di quello, che altri non haurebbe fatto in molti, aggiungendo Iddio al di lui feruore vna gratia particolare di rendersi ben affetti coloro, che l'ascoltauano. Nel ritorno da questa Missione, abbattuto da repentina, e vehemente infermità, morì in Songo, Villaggio di Pagani, assistito dal suo Interprete, ch'era Mocicongo: il quale dopo di hauerli prestati gli vltimi seruigi, sotterrandolo in quel medesimo sito (attesoche da se solo non poteua leuare il cadauero per portarlo altroue) il giorno appresso soprafatto da sincope mortalissima, seguillo all'altra vita; trouandouisi presente vn tale natiuo di Amburgo, che testificò l'vn', e l'altro accidente. Donò alla Fede quindici mila Anime, ò poco più, e morì l'Anno 1663. non senza ragioneuole sospetto, che alcuni Vassalli della Regina Cundi haueßero auuelenati amendue, affinche non ritornassero più a quella Corte.

Sua morte.

Del Padre Stefano da Rauenna.

68 Il P. Stefano da Rauenna affaticò tredici Anni nelle Missioni di Mucato, di Bamba, e di Pemba, atterrando Idoli, estirpando abusi, predicando la parola di Dio, con le quali operationi hauendo conuertiti moltissimi Gentili, ne battezzò in sua parte circa dicidotto mila. In Bamba, mentre sù la mezza notte animosamente entrò a disturbare le impudicitie di vn certo ballo, fù ributtato da quei maluagi a furia di pietre, e di bastoni, rimanendo ferito egli nella testa, & in vna mano, e gli altri ancora, che lo accompagnauano: nulladimeno inuocando la Santa Vergine Catterina Martire, di cui correua la solennità, scampò la vita, riserbata da Iddio a mill'altre occasioni di gran merito. Nel 1663. facendo ritorno verso l'Europa, fù trattenuto da varij accidenti nella Città di Pernambucco lo spacio di ventisei Mesi, dopo i quali D. Gio. Francesco Barretto Ferrero Gouernatore di quella Piazza, e Generale della Flotta lo condusse a Lisbona. Era essa Flotta poderosa di cinquantasei Vascelli d'alto bordo, contuttociò il Mare in vna horribile tempesta, che li disperse tutti, fracassando etiandio le Antenne, e gli Alberi dell' Ammiraglio, ne inghiottì fino a cinque: alla fine in capo di ottanta giorni di angosciosa Nauigatione, piacque a Dio che approdassero a Lisbona: di doue egli passò in Italia, per attendere nella sua Prouincia il giorno estremo della presente vita.

Suo ritorno in Europa.

Tempesta di Mare.

Del P. Lodouico da Pistoia.

69 Il P. Lodouico da Pistoia anch'egli, dopo che nel corso di tredici Anni haueua battezate circa otto mila Anime, ritornò in Italia l'Anno sopradetto 1663. nel quale viaggio infermatosi si vide in punto di terminare sopra vn Vascello la carriera de' suoi giorni. Giunto poscia a Pernambucco dimorò sei Mesi nell' Ospicio, che vi hanno i Nostri della Natione Francese, e comodamente si rihebbe. Venuto in sua Prouincia di Toscana, e risanato da alcune piaghe, a cagione delle quali con suo cordoglio haueua lasciata la Missione, fece nuoua istanza, ed ottenne da Roma di poterui ritornare, si come ei fece, incitatoui dal zelo di seruire Iddio in sì laborioso Ministero, e partì l'Anno mille, e seicento sessanta.

Suo ritorno alla Missione.

MIS-

MISSIONE DEL BENINO.

70 Conueniuasi al mio principale intento proseguire questi racconti in traccia del P. Gio. Francesco Romano, si come hò adempiuto, già che nel separarsi, che fecero le due Squadre sotto le Isole Canarie, egli passò a' Regni del Congo. Al presente sembrami opportuno con le notitie lasciateci da' Padri Filippo de Figuar, e Bartolomeo da Viana, che furono Missionarij nel Regno del Benino l'Anno 1654. sotto la condotta del P. Angelo da Valenza, Prefetto dell'altra Squadra, riferire il principio, & i progressi di questa Missione, promossa senza dubbio a contemplatione dell'altre, che erano state introdotte con molto profitto ne' sudetti Regni, e Prouincie Conghesi: tanto più che il Benino stà situato dietro le medesime coste dell'Africa Occidentale.

Missione del Benino.

Vedi al principio del presente Libro.

Sito del Benino.

71 La Naue destinata allo trasporto del P. Angelo da Valenza, e de' suoi Compagni era Olandese; infausto pronostico a' passaggieri Cattolici, e Religiosi; nulladimeno i Nostri, per le raccomandationi fatte di commissione Regia al Capitano di essa, ch'era gentilissimo Spagnuolo, furono proueduti della Camera di Poppa; in riguardo della quale distintione i medesimi Eretici, tutti vniuersalmente, non ostante fossero numerosa partita, li rispettarono, a segno, che nè pure osauano di mettere il piede entro la loro Stanza, se non stimolati da vrgentissima occorrenza. Il tempo era di Quadragesima nel 1651. come altroue dicessimo, nella quale congiuntura essi Missionarij, oltre l'esatissima osseruanza di tutto quello che si pratica entro i nostri Monasterij, predicarono almeno trè volte la Settimana, e conuocati i Cattolici, ad vna certa hora della sera, vnitamente orauano, e disciplinauansi in memoria dell'aspra flagellatione tollerata con inuitto amore sopra la sua innocentissima carne dal Redentore del Mondo. Il Giouedì Santo i Mercatanti più facoltosi adornarono con ricchi apparati la sudetta Camera di Poppa, erigendoui vn bellissimo Altare a foggia di Trono, accioche vi si potesse degnamente collocare l'Augustissimo Sacramento, conforme il prescritto de' Riti Ecclesiastici, il che appunto si fece, custodendouisi per fino al Venerdì mattina, nella guisa che si pratica entro le Chiese di Terra. Parue ad ogn'vno, che il Mare, per ossequiare la Maestà del suo Creatore, deprimesse gli orgogliosi suoi flutti, apprestando mobile, ma tranquillissimo camino alla Naue, condottiera del Rè della Gloria. Costeggiauano i Nocchieri in quel giorno le spiaggie di Malugueta in sì poca distanza, che molti habitatori, hauendo caricate di frutta del Paese le loro Canoe, vi si accostarono; & introdotti dal Capitano, che li fece coprire di panni lini, peroche erano totalmente ignudi, fù fatto loro vedere il luogo tanto vagamente addobbato, con esplicare al meglio, che si potette, qualmente vi si custodiua con infallibile verità il Monarca dell'Vniuerso. Era stupenda cosa l'osseruare costoro, che alla semplice relatione di cotali profondissimi, e Sacrosanti Misteri piegauano le ginocchia, picchiauansi il petto, indicando con queste esteriori dimostrationi quanto ageuolmente si arrenderebbono i cuori loro alla nostra Santa Fede, se vi fossero Ministri Euangelici, che gli ammaestrassero. Sodisfatti intanto delle nouità vedute, e del pagamento, consistente in commu-

P. Angelo da Valenza, e suoi Compagni s'imbarcano sopra Vascello Olandese, e vi sono rispettati.

Funtione del Giouedì Santo.

Mostrata a' Malughetani Idolatri.

commutatione di merci, partirono regalati di varie cosarelle di Europa dal Capitano, e di vn picciolo Nome di Giesù impresso in Carta da' medesimi Religiosi, i quali insegnarono loro il modo di valersene con fiducia nelle auuersità: giunti poscia sul lido, & alzate con giubilo le mani mostrauano quella diuota cartuccia, additando di comprendere la virtù di essa, e quanto la pregiassero.

Nome di Giesù apprezzato da' Gentili.

72 Dopo le Feste di Pasqua approdarono ad vn Porto, che è Terra de' Gentili, in vicinanza della insigne Fortezza chiamata la Mina, la quale per eccellenza del posto, e per valore de' difensori, non essendo stata da qualunque attentato de' Portoghesi, ò di altre Nationi giammai manomessa, sostiene vna inuitta libertà, e con totale indipendenza vbbidisce al proprio Principe; libera anche in questo, che gli è permesso eleggerlo da se sola, senza richiamo di vsurpata giurisdittione. Dal sudetto Porto, doue rimasero alquanti giorni, non partirono a vuoto di qualche frutto spirituale, conciosiache scoperta l'inclinatione del Popolo circa l'ascoltare la verità delle nostre Dottrine, e di vedere le funtioni del culto di Dio, chiedettero, ed ottennero di fare alcune processioni con vn diuoto Crocefisso, che seco portauano; alle quali straordinario fù il concorso de' Gentili, e marauigliosa la commotione, che in essi loro si scorse per le parole dette dal P. Prefetto, e spiegate dall' Interprete circa la necessità di professare la vera Fede, e di conoscere il vero Dio: a cagione di che congregati i principali della Terra, gli addimandarono, che si contentasse di lasciare almeno vno de' suoi Compagni: a questa supplicheuole proposta intenerito il P. Angelo, stette perplesso di quello douesse fare: ma poiche non era in sua totale facoltà il risoluere, confortolli con buon termine, promettendo loro, che quando il Signor Iddio gli hauesse conceduta la gratia di fondare, e stabilire la Missione nel Regno del Benino, distante di colà ducento leghe, indubbitatamente vi sarebbe ogni suo sforzo affine di compiacerli, non potendolo per allora, attesa la paucità de' Compagni, e gli ordini espressi di portarsi a dirittura a coltiuare quella nuoua Prouincia. A questa risposta, quantunque non paghi appieno, replicarono, che si contentasse almeno di battezzare i loro bambini, il che fù adempiuto; e nella partenza affollandoseli tutti d'attorno, con lagrime, e cenni chiedettero, ancorche Pagani, di essere benedetti.

Si fermano i Missionarij in vna Terra d'Idolatri, e vi fanno frutto.

Gli habitatori chiedono, che alcuno di essi rimanga frà di loro.

Scusa del P. Prefetto.

73 Sette leghe lontano dalla sudetta Terra, e dietro la stessa spiaggia, doue gli Olandesi posseggono Sabba forte Castello, custodito da vn Gouernatore, e da numeroso Presidio di Soldati della loro Natione, e Setta, andò a ricouerarsi la Naue per apparecchiarne vn' altra, affine di salire le Acque del Fiume Formoso fino alla Corte del Benino; laonde richiedendouisi qualche tempo, il P. Prefetto co' suoi Compagni senza sospetto veruno liberamente posero piede in terra: se ne auuide il Gouernatore, e sotto pretesto, che i Capitani di quel Vascello passaggiero hauessero contro il diuieto, e senza licenza comperati alquanti Neri nella Giurisdittione di Mina, gli arrestò, minacciando, che per non rompere la buona corrispondenza co' Popoli vicini, voleua rimandarglieli tutti: Erano presenti a questo sopralasso alcuni Cattolici de' più autoreuoli del Vascello, i quali s'intromisero per leuare dalle mani de gli Eretici quei poueri Religiosi, che di nulla haueuano colpa, e che forse non erano

Approdano ad vn luogo degli Olandesi.

punto consapeuoli del contratto; ma indarno produceuansi argomenti, e ragioni a coloro, che per satiare l'innato abborrimento a' Cattolici Romani (com'essi chiamano) haueuano già stabilito di tradirli a qualunque patto si fosse; laonde non fu poco, dopo vn prolisso gareggiare, che trattenessero solamente il P. Prefetto, & il P. Tomasso Gregorio da Nouesca, rilasciando gli altri. Nell'atto adunque di separarsi il P. Valenza consegnò al P. Giuseppe da Xisona le Scritture, dichiarandolo *prò interim* Viceprefetto. Quinci il rimanente de' passaggieri veduto che non v'era rimedio, attesoche coloro finsero di hauerli immediatamente trabalzati con tutti i Neri alla Mina, anch' essi in vendetta di questo insulto si presero vn Pettacchio carico di Mercantie, spettanti allo stesso Gouernatore, e rimurchiatelo, se'l condussero seco alla volta del Formoso.

E da essi sono arrestati il P. Prefetto, & Compagno. Gli altri restano liberi. Il P. Giuseppe da Xisona riceue dal sudetto Prefetto l'autorità di Sostituto.

74 Entrati per trenta leghe dentro al Fiume, cinque de' Nostri vollero rimanersi in vn luogo, detto Gotto, proseguendo lo stesso camino con la corrente fino alla Corte del Rè, distante non più di dieci leghe, il P. Xisona con vn Compagno: tentò egli ogni mezzo per essere introdotto all' Vdienza, ma sempre infruttuosamente; alla fine gli fù conceduto, che si abboccasse con vn certo huomo attempato molto fauorito del Rè, e perciò insolente, e maluaggio, a cui diede la lettera della Sacra Congregatione, pregandolo a dargliela in propria mano, si come fintamente promise; ma dopo alcuni giorni riportando per riscontro de' suoi vfficij, che il Rè l'haueua letta, & intesa, soggiunseli a suo nome, che non si prendesse più briga di parlargli, mentre non occorreua altro; dalla quale risposta, argomentando il Xisona di essere burlato, risoluette di ritornarsene a Gotto, e quiui vnitamente co' suoi Religiosi raccomandarsi a Dio per la speditione di vn' Affare, il cui principio presagiua infelice riuscita. Non è pero senza mistero la difficoltà, che s'incontra per ottenere l'Vdienza da questo Principe; laonde è da sapersi, che costoro hanno vn'antica preditione; la quale minaccia la morte ad vno di quei Rè per mano di vn' Europeo; e perciò gelosi dell' infausto successo, inuigilano con esatta occulatezza, non permettendo, che la gente straniera parli loro, se non per singolarissimo fauore, nè mai a faccia a faccia; siche dentro vn gabinetto ben rinchiusi, e guardati ascoltano essi Rè le suppliche, e spediscono le Vdienze. Così hò ricauato dalla relatione di vn' Olandese, a & bocca me lo confermarono molti Portoghesi versatissimi di quel Regno.

Alcuni di essi rimangono in Gotto. Il Xisona passa alla Corte del Benino, e chiede Vdienza. Incontra ostacoli, e perche.

75 Quando il P. Prefetto fù fatto prigione, come accennammo testè, affiggeualo attualmente la febbre; laonde condottosi a terra voleua farui celebrare il Santo Sacrificio, per munirsi della Santa Communione, parendogli quasi quasi di douer morire, quantunque Iddio benedetto in suo maggior seruigio ne lo preseruasse. Intanto il Gouernatore di Sabba riflettendo, che non la passarebbe senza graue castigo, atteso le proteste de' Capitani della Naue, i quali minacciarono di querelarsene dauanti al Prencipe d'Oranges, si risoluette, dopo mille stratij d'vna dura carcere per lo spacio di quaranta giorni, rilasciarlo col suo Compagno, hauendo a questo effetto preparata loro vna picciola Barchetta, con cui passarono a Gotto, doue ritrouarono il P. Xisona, & il P. Eugenio Fiammingo aggrauati a tal segno, che in termine di sei giorni pagarono il consueto tributo de' viuenti alla Morte; nè guari stette a seguirli il Padre

Il P. Prefetto ammalato. Il Gouernatore di Sabba pensando a' casi suoi rilascia i due dopo 40. giorni. Passano anch' essi a Gotto. Morte del Xisona, e due altri.

Tomaso

Tomaſo Compagno dello ſteſso Prefetto. Del P. Xiſona raccontaua il P. Antonio da Teruelli in fede della ſua bontà, che dopo di hauer accettate diuerſe Prelature della Religione con molta ripugnanza del ſuo ſpirito, riſoluette liberarſene affatto, contraponendoui per ottimo ſutterfugio appreſso i Superiori la brama di paſsare a gl' Infedeli in ſalute di quell' Anime; e non eſsendogli riuſcito di ottenere vna Miſſione al Fiume delle Amazoni in America, haueua procurata quella del Benino.

Il Valenza Prefetto và alla Corte del Benino.

76 Dopo la morte di queſti trè, il Valenza ſtimolato dal deſiderio di dar ſeſto a queſti affari, quantunque non ben rihauuto da vn altra infermità, che gli era ſopraueuuta, laſciando due Religioſi alla cura di vn' altro infermo, ſi coudusſe alla Corte, doue giunſe a' dieci d'Agoſto dello ſteſso Anno 1651., e per eſsere Clima aſsai temperato, e a lui confaceuole, ben preſto riſanò. Molto ei fece per ſuperare le difficoltà accennate intorno all' Vdienza del Rè, e finalmente gli fù accordata; ma con vna inſtruttione di sì ſtrauaganti cerimonie, che vn' altro ſi ſarebbe perduto d'animo in hauerle ad apprendere, e praticar tutte con la preſcritta puntualità; imperoche guai il fallirne vn ſolo termine. Moſtroſſi quel Prencipe ſommamente piaceuole, & inclinato alla noſtra Santa Fede, la quale era il primario oggetto dell' introdurſi il Miſſionario ad eſporgli la cagione della ſua venuta; laonde immediatamente gli fù reſtituita quella lettera della Sacra Congregatione, che nè più, nè meno era ſigillata come prima, non eſſendoui forſe all' ora in Corte (per quanto fù detto) chi ſapeſſe nè leggere, nè ſcriuere i caratteri Europei: Vn Portogheſe però cercato, & introdotto a queſt' effetto la leſſe, e ſpiegò nell' Idioma del Paeſe i motiui, per li quali erano ſtati traſmeſſi a quel Regno i nouelli Religioſi, cioè affinche di propoſito, e con fondamento di ragioni additaſſero a quella gente, viſſuta fin' all' ora nelle tenebre dell' ignoranza, il ſentiero della luce, e della verità, per mezzo di cui l'Anima immortale, ſeparandoſi da queſta ſalma corruttibile, paſſa a perpetui godimenti. All' ora il Rè in vdire queſta propoſitione moſtraua vn' ardente curioſità d'intendere il rimanente, laonde offerſe al Miſſionario la Stanza in Corte, doue con più commodo deſideraua di aſcoltarlo. Queſto conforto, e queſte concepute ſperanze partecipò egli a' ſuoi Compagni, ordinando loro, che da Gotto ſpeditamente ſe ne veniſſero alla Città regia; indi la ſeconda fiata, che gli fù permeſſa l'Vdienza, portò vn regalo di varie coſe d'Europa, con le quali per eſſere in ſommo pregio, aſſodò la gratia del Rè, comperò il fauore della Regina Madre, e l'aſſiſtenza de' principali della Corte, eſſendo queſto il mezzo termine più facile per conſeguire l'intento da Principi di cotal ſorte, li quali aprono l'occhio prima alla mano, e poſcia l'orecchio alle ſuppliche di colui, che offeriſce.

Ottiene l'Vdienza.

Ottima diſpoſitione del Rè.

Donatiui efficaci appreſſo i Barbari.

Induſtria del Prefetto per ottenere nuoua Vdienza.

77 Sapeua molto bene il P. Prefetto, che per ageuolare la conuerſione de' Vaſſalli baſta indurui il Rè; laonde ogni ſuo tentatiuo era ſempre indirizzato a queſto ſcopo, e ſi ſeruì d'vn' huomo attempato, e molto autoreuole in Corte, affinche gli preſentaſſe vn' horologio da ſueglia, donatogli con queſta intentione da vn Cauagliere in Caſtiglia; peroche per eſſere introdotto a nuoua Vdienza, non giouauano più nè preteſti, nè ripieghi; & il vederlo fuora, come coſtumaſi altroue, era impoſſibile, non vſcendo egli da quel ſuo ſerraglio di Capannuccie, ſe non vna ſola volta

Ritiratezza di queſti Rè, e loro diuertimento.

volta l'Anno, dimorando perpetuamente Schiauo di cinquecento, ò come altri hanno detto, di trè mila Concubine, spesate per diuertirlo in sensuali delitie. Rimase il Rè oltremodo stupefatto, sì dell'ordigno di tante ruote, come dell'artificio di farlo sonare da se, ma quando fù scaricata la corda, non sentendo più nè moto, nè suono, rimandollo al P. Prefetto, perche dicesse la cagione di quello sconcerto; all'hora egli rispose al portatore, che quegli non era altrimenti scompagnamento del lauoro, ma, che l'arte, non potendo dare vn moto di maggiore durata, insegnaua le regole, per rimetterlo nell'essere primiero, e che facilmente gli e l'haurebbe insegnate, affinche quando hauesse capito il segreto, potesse in auuenire accomodarlo, e valersene a sua posta: ma colui sospettando, che l'introdurlo sarebbe vn'aprirli il varco alla gratia del suo Signore, lasciogli prontamente l'orriuolo, soggiungendogli, che più non se ne seruiua, e che sarebbe senza.

78 Conosciuta per tanto insuperabile la difficoltà di conuertire alla vera Fede questi Sudditi, che realmente sono schiaui dell'arbitrio de' loro Principi, e come tali credono meramente quello, che essi credono, disponeuasi il P. Prefetto a tentare entro le contigue Prouincie la medesima impresa, disegnando valersi da gl'Interpreti, già che non poteua in altra guisa esercitare il suo ministero, per non essere versato nella lingua, e ne' costumi loro; ma gli ne venne impedito l'effetto dalla perfidia de' medesimi Pagani, i quali proibirono a chi che fosse, non solamente l'accompagnarsi co' Religiosi stranieri, & assisterli, come Interpreti, ma etiandio conuersare con essi in conto veruno, accioche non potessero apprendere il linguaggio, ò penetrare le loro inclinationi: quindi fù detto, che lo stesso Demonio souente appariua ad alcuni meno contrarij a' Cattolici, rimprouerando loro con aspre minaccie la graue onta, che fatta haurebbono all'antica, & immemorabile credenza, scostandosi da essa, ò manifestandone i misterij a gente vagabonda, intenta per occulti fini, ad introdurre nuoua legge, nuoui riti totalmente ripugnanti al senso, & alla natura del Paese. Siche per questo infernale stratagema rimase interdetto il passaggio altroue, e per le accennate difficoltà sospesa la speranza di operare nel Regno del Benino, anzi nè meno di poterne vscire; laonde per alcun tempo vissero i Nostri in quell'ignoto Clima, abbondanti, negletti, e priui affatto di ogni humano conforto. Ma non gli abbandonò il clementissimo Iddio, che mirandoli nell'euidente pericolo di morire di fame, si volse per loro aiuto della naturale compassione di alcuni Inglesi, benche nemici della Santa Fede; imperoche costoro hauendoli trouati nel loro tugurio souerchio afflitti, e per l'horribile inedia macilenti, e molto contrafatti, cortesemente gli offerirono vettouaglia, & vn barile di quelle lumachette, che si spacciano cola in vece di moneta, con che prouidero ageuolmente al proprio bisogno.

Pensa il P. Prefetto di predicare altroue, e ne viene impedito.

Eretici Inglesi con limosine aiutano i Nostri, già ridotti in estrema necessità.

79 Ma non meno stupenda parue la maniera, con la quale furono pur vna volta, secondo il loro desiderio, licentiati dal Regno. Doueuasi vn giorno festeggiare in Corte vna di quelle funestissime danze, il cui periodo suol'essere il sacrificio di vittime humane. Non replico l'empio costume di suenare taluolta fino a trecento, già che descriuendo i riti di altre Prouincie, hò riferito molte cose correlatiue a queste, si come

Il P. Prefetto tenta d'interrompere vn' abomineuole Sacrificio.

nel

nel genio ſanguigno, e turbolento non differiſcono trà loro i Barbari. In queſta funtione di cui parliamo doueuanſi vccidere ſolamente cinque perſone, ma nobili: il P. Prefetto adunque hauutane la certezza ſi prefiſſe in cuore di volere per ogni modo diſturbare il ſacrificio al Demonio, ò rimaner' egli ſteſſo vittima al vero Dio: a queſto effetto la mattina iſteſſa, dopo di eſſerſi raccomandato a S. D. M. per lo cui honore cimentauaſi ad vna grande impreſa, prendendo il ſuo Crocefiſſo in petto, e per compagno il P. Filippo de Figuar, huomo che haurebbe dato, non che vna, mille vite in oſſequio della Fede, con la ſcorta di vn Nero ardito, e pratico entrò nel primo, nel ſecondo, e nel terzo recinto, capace quanto vn vaſtiſſimo cortile, nel quale innumerabili perſone alla lor foggia ornatiſſime tratteneuanſi in allegria di ſuoni, di voci, e di ballo: per eſſere più pronti ad eſequire quanto haueuano ſtabilito, egli, & il ſuo compagno, ſi naſcoſero ſotto vn certo porticale, doue appunto erano preparate due grandi Spade, per fare macello di quei meſchini, e mentre aſpettauano il tempo opportuno di paleſarſi, furono ſcoperti da quel vecchio maluagio, di ſopra mentouato, il quale in vederli, fattoſi vna furia in volto, come in petto cauaua vn diabolico liuore, preſe l'vn, e l'altro per l'habito, e traſſeli a viua forza da quel poſto, imaginandoſi, che non la curioſità, ma il diſpregio ve li haueſſe condotti: all'ora il P. Prefetto con maggior violenza, ſcappatogli dalle mani, fuggì doue il Popolo ſtauaſi affolato; & hauendo imparati alcuni termini del loro linguaggio da vn certo Portogheſe, che ne lo hauea ſegretamente inſtrutto, cominciò altamente in faccia dello ſteſſo Rè, a deteſtare la beſtialità di quei Sacrificij, dimoſtrando, che per eſſere ripugnanti alla natura, erano in conſeguenza eſoſi al vero Iddio autore di eſſa. Più haurebbe detto, hauendone per maggior facilità ſcritti in vna carta alquanti motiui; ma vno di quei maſcalzoni turogli con la mano la bocca, & accorrendoui alquanti, che aſſiſteuano alla perſona del Rè, fù con inſulti, e percoſſe cacciato fuora; laonde rinforzate le guardie all'ingreſſo del ſerraglio, proſeguirono la loro cerimonia. Il P. Filippo anch' egli vſcito, non sò come dalli artigli di quell' Auoltoio, ritornò col P. Prefetto all' arbergo, lagnandoſi amendue, di non eſſere ſtati degni di ſpargere il proprio ſangue, ò almeno impedire quella diabolica funtione: Ma

Perciò eſſo, & i compagni ſono licentiati dal Regno.

videſi dal ſucceſſo, che la Diuina Prouidenza con queſto mezzo termine hauea diſpoſto, che otteneſſero la libertà di partire: peroche l'iſteſſo vecchio indi a poco li raggiunſe, e diſſe loro eſſer commiſſione del Rè, che immediatamente partiſſero. Foſſe vero, ò finto quello, che diceua colui, biſognò alleſtirſi; ma percke tutta la facenda hauea conſumato vn giorno intiero, & in tempo di notte, quando appunto la ſolennità era in colmo, difficilmente poteanſi hauere i Neri portatori delle robe, differirono la loro partenza, affine di ſaluare almeno gli arredi ſacri dalle

Incontrano nuoui inſulti.

mani di quei ladroni, ſempre diſpoſti a ſpogliarne gli Europei. Allo ſpuntare dell' Alba, auuedutiſi i barbari, che la famigliuola de' Religioſi non era ancor partita, impetuoſamente gli aſſalirono, e forſe gli haurebbono vcciſi, ſe nell' iſteſſo punto non compariuano due di Corte, dicendo loro, che il Rè attendeua gli Europei, col quale ſuppoſto, ſcampando quella tempeſta, entrarono i Noſtri nel primo recinto della Reggia; ma le accoglienze furono inſulti, villanie, ſtrapazzi, e baſtonate, repli-

cando

cando le guardie, che omnimamente non tentassero l'Vdienza, anzi douessero, senza cercarne la cagione, vscire dalla Corte, dalla Città, e dal Regno. All'ora conobbero la perfidia di chi ordiua le trame, e riuolti a Dio con humile rassignatione, benedirono la profondità de' suoi giudicij, e posciache ogn'arte riuscìua infruttuosa, partirono. Erano fuori appena, quando si videro circondati da sette Neri, feroci nell'aspetto, e molto più ne' trattamenti, attesoche hauendoli strettamente legati, con indicibile violenza li strascinarono alla volta di Gotto; laonde il P. Prefetto riflettendo poscia a quell'incontto, solea paragonarlo con quello del Santo Martire Ignatio condotto a Roma da sette manigoldi, chiamati da esso, per la fierezza, sette Leopardi.

E sono barbaramente scacciati dal Regno.

80 In questo lor viaggio peruennero ad vn certo luogo a sembianza di teatro, circondato d'alberi, vno de' quali alto più di tutti indicaua essere vno di quelli, che la stolidezza de' Pagani suol' hauere in molta veneratione, peroche a piè del tronco erano sparse per terra alquante palle rotonde di materia bituminosa, e di grossezza quant'vn pomo arancio, & alle radici vna Zucca ripiena di Vino di Palme. Interrogò il Prefetto alcuni di coloro, che lo teneuano legato, quel che sigificassero le sudette cose, e li fù risposto essere voti, & offerte fatte all'Idolo. Disse all'ora, che beuessero di quel vino, ma ricusando essi con asserire, che il Demonio offeso li amazzarebbe, replicò di nuouo, che non temessero, posciache dou'erano Sacerdoti del vero Dio, non poteua molestarli in conto veruno: ciò inteso da vn di coloro: disse che beuesse egli; all'ora il Prefetto vedendosi impegnato, e che la pruoua non era altrimenti vn tentare Iddio, ma comprobare la verità della sua Santa Fede, internamente lo supplicò della sua potentissima assistenza; intanto vn'altro di quei mastini, che forse era Fattucchiero, borbottò alquanto frà denti, e poi riuolto al Religioso, horsù beui, egli disse, beui se ti da l'animo, che mi contento: fecelo egli, segnando col segno della Croce la bocca del vaso, & inuocato il Santo Nome di Giesù, confidentemente la prima, e la seconda fiata ne tracannò buona quantità, e pregandolo al suo Compagno, volle, che anch'egli a confusione dell'inimico sicuramente ne beuesse. Stupirono i barbari, quando videro contro ogni loro espettatione, che i Religiosi non ne haueano riportato danno veruno; ciò non ostante, in vece di confessare il diabolico inganno, seguitarono con maggiori strapazzi ad insultare la nostra Santa Fede, sin che giunti a Gotto, consignarono li due a' custodi del Tarco, cioè del publico Carcere, ed intanto sopragiungendo gli altri Compagni, vi furono rinchiusi tutti in odio di quella celeste Verità, che giuano predicando.

Pianta dedicata a gl'Idoli.

Fiducia del Prefetto nella diuina assistenza.

Giunti a Gotto i Missionarij sono posti in Carcere.

81 Trè Mesi vi dimorarono, sofferendo mille angarie, frà le quali, per singolare conforto permise Iddio, che potessero celebrare il Santo Sacrificio della Messa, animandosi vicendeuolmente a qual si fosse dispositione, che delle vite loro hauesse fatto la Diuina Maestà; quand'ecco vna mattina tutto all'improuiso, senza penetrarsi, nè di doue prouenisse l'ordine, ò quale fosse il motiuo, furono rilasciati, e con buone guardie accompagnati vn gran tratto di strada, alla volta di Arbo, luogo riguardeuole soggetto al Benino, ma frequentato da Mercatanti Inglesi, & Olandesi, i quali per commodo de' loro traffici vi hanno appartate residenze. Qui non meno del passato sperimentarono la crudeltà de

E vi stanno trè Mesi.

Barbari tentano di venderli, ma sono saluati dalli Eretici.

gli

gli habitatori, che trattauano occultamente di vederli Schiaui, della qual cosa penetratone l'auiso, ricorsero a' medesimi Eretici, che li difesero, dichiarandosi con quei barbari di hauerli in loro protettione, & in questa guisa andò fallito l'empio disegno.

Nome di Giesù inuocato contro le fiãme.

82 Vna notte appicciatosi il fuoco nella loro Casa, e trouando esca di paglia, ne diuorò in poco d'ora più di cento; crescendo adunque il pericolo di tutta quella Terra, i Nostri, che attendeuano ad ismorzarlo da vna parte, veduta riuscire infruttuosa la fatica, corsero all'altra, doue il Popolo era affacendato per lo medesimo effetto; ma qui pure ogni humana industria sembraua inutile, perloche il P. Bartolomeo da Viana, riuolto a quella moltitudine, esortolla a concepire fiducia in Dio benedetto; ed ecco che appunto inuocato ad alta voce il Santissimo Nome di Giesù, le fiamme cominciarono a rallentare la loro ferocia. Questo fatto, che da me si lascia ne' termini dell' humana credenza (conforme le proteste registrate nel principio) fù molto vantaggioso per li nostri Religiosi appresso gli Eretici; imperoche d'indi in poi, oltre la protettione, che ne haueuano presa, non pretermisero qualunque congiuntura per fauorirli; si come altresì gl' Idolatri, concependone maggiore stima, non osarono in auuenire di mai più molestarli.

Da Gotto vn' Inglese li trasporta all' Isola del Prẽcipe.

83 Dopo alquante Settimane vn'Inglese si esibì a' Missionarij di trasferirli entro vn suo Pettacchio fino a Capo Lupo, doue facilmente capitano Vascelli di Nationi diuerse; ma vsciti dalla corrente del Fiume, sorse vna burrasca tanto fiera, che allargatisi in alto mare, per non infrangere nella spiaggia, tutta la notte nauigarono senza discernere verso doue: la mattina poi si conobbero a' fianchi di vn'Isola, che dal nome del Conquistatore vien detta del Prencipe, e tuttora viue soggetta al dominio de' Portoghesi: Ben parue, che per Diuina Misericordia vi fossero approdati i Nostri, peroche gli habitatori in numero di trè mila, Cattolici di professione, e di ottima volontà, giaceuano inuolti in mille errori, cagionati dall' ignoranza de' Ministri, de' quali etiandio, da molto tempo, erano malamente proueduti, non essendoui all'ora, se non vn solo Sacerdote idiota, e incapace ad inuiluparli in vna confusione d'opinioni strauolte, più che a dirigerli nel sentiere della vera credenza. Furono accolti, quasi Messaggieri del Paradiso, e pregati a rimanerui alcuni di essi, ma non ne hauendo veruna commissione da Roma, stimarono di non douersi vsurpare questa autorità; solamente promisero, che appresso il Sommo Pontefice gli haurebbono efficacemente raccomandati. Presero poscia da queste genti minuta informatione del Regno di Ouueri, doue non erano penetrati, e in termine di alcuni giorni, essendo già partito l'Inglese, accettarono il cortese inuito di vn

Indi passano a Cadice, & a Siuiglia.

Capitano Spagnuolo, che li condusse a Cadice, e d'indi a Siuiglia, doue io pure quell' Anno 1654. trouandomi di passaggio al Congo hebbi contezza di quanto hò scritto, oltre le memorie, che appartatamente lasciò nell' Archiuio di Angola il P. Antonio da Teruelli.

Informatione del P. Valenza circa la Missione del Benino.

84 Da Siuiglia il P. Angelo da Valenza diede ragguaglio alla Sacra Congregatione intorno allo stato della Missione del Benino, scriuendo. *Douersi attribuire a sbaglio il supposto fatto prima d'inuiarli colà, cioè, che il Rè del Benino professasse la Religione Cattolica, consistendo la forza dell' equiuoco in questo, cioè, che il suo Antecessore haueua hauuto in Moglie (com' essi*

essi diceuano) vna Dama Portoghese. Essere stato nulladimeno altre volte scorso tutto quel Regno da Ministri Euangelici, per certi accordi fatti da vno di quei Principi col Rè di Portogallo, quasi nello stesso tempo, che la Christianità passò al Congo, come si ricaua dall' Istorie del P. Maffei della Compagnia di Giesù lib. 1. cap. 12. se bene all' ora fù con poco frutto, attesoche i conuertiti poco, ò nulla perseuerarono ne' loro proponimenti. Che al tempo d'oggi, essendosi auanzato molto meglio il commercio de' Mercatanti Europei per via del Fiume Formoso, scala de' Paesi più Mediterranei, sarebbe più ageuole l'impresa; ma se non si guadagnasse prima il cuore del Rè, riuscirebbe superflua ogn' altra industria. Mostrarsi egli veramenne disposto ad ascoltare gli argomenti della nostra Santa Fede: tuttauolta mancarli la libertà per esequire il suo buon desiderio, assediandolo d'ogn' intorno certi Statisti, i quali in verun modo permettono l'ingresso a gente straniera, e principalmente Europea, per sospetto appunto, che se li parli di Religione. Questi essere stati gl' incontri, e gli ostacoli, che haueuano rimosso lui, & i Compagni dal proseguire l'impresa. Non douersi però disperare il caso, secondo l'opinione di persone prudenti, le quali insinuano, che sarebbe ispediente impossessarsi del genio, e dell' affetto del Rè di Ouueri, confinante a quello del Benino, perche, essendo egli basteuolmente versato nella lingua, e nello scriuere de' Portoghesi, e perciò anche più conuersieuole, se ascoltasse vna sola volta per mera curiosità i nostri dogmi, ageuolmente s'indurebbe per via di ragioni a detestare l'Idolatria; e perche egli è dotato di accortezza, e lo stimano assai i suoi vicini, non solamente ammetterebbe i Missionarij nel suo Regno, ma gl'introdurebbe ancora in quello del Benino: conciosiache frà questi Popoli scorgesi tuttauia qualche barlume di Fede: ben' è vero, che per la offuscatione di cento mila errori, de' quali hanno ingombratissima la mente, non sembrano migliori de gli Atheisti, adorando quello che non conoscono, senza distinguere da gli altri Idoli il vero Dio: con questa semplice differenza frà di loro (benche vniuersalmente professino vna medesima Setta) che quelli di Ouueri nō lo confondono almeno con tante sognate Deità, là doue i Beninensi, con più detestabile empietà, sfacciatamente lo mettono a parte con le scieratezze di tanti loro Numi. Cosi dice egli.

Modo di fondarla entrando per via del Regno di Ouueri.

85 Sul fondamento di tali notitie la Sacra Congregatione deputò a questi due Regni con titolo di Prefetto il P. Gio. Francesco Romano, del quale narrassimo di sopra, che in Lisbona; quando li fù contradetto il passaggio, commise tutto il carico al P. Angelo Maria d'Ajaccio della Prouincia di Corsica, consignando a lui la Patente, i Decreti, e le due Lettere, che il Cardinal Capponi haueua scritte a' due Rè di Benino, e di Ouueri a nome della stessa Congregatione, e che, hauendogli lasciato per compagno il P. Bonauentura da Firenze, e due altri Missionarij, se ne ritornò a Roma, doue morì del 1656. in seruigio de gli Appestati.

Vedi addietro nu. 51.

P. Gio. Francesco Romano trattenuto da' Portoghesi, spedisce altro in sua vece.

86 Questi quattro Religiosi adunque (i quali lasciamo addietro nel Porto di Lisbona, affine di ragguagliare i motiui della presente Missione) date le vele a' venti, approdarono all' Isola di S. Thomè; doue i Signori Sopraintendenti, che formano il Magistrato, hauendo ottenuto da Roma di trattenere in beneficio de gli habitanti qualcheduno de' Nostri, ne fecero l'istanza, in vigore di che vi rimasero due di loro a fondarui vna Residenza. Luogo veramente profitteuole a quell' ottima Christianità, e di ristoro a gli altri Missionarij quando vi passano.

Passaggio di 4. Missionarij da Lisbona a S. Thomè, e di là al Regno d'Ouueri.

Ospicio fondato in S. Thomè.

87 Gli altri due, cioè il Viceprefetto, e Bonauentura da Firenze

Il Rè di Oueri corteſemente accoglie i due Miſſionarij.

proſeguirono il viaggio loro ſino alla Corte del Rè di Oueri, dal quale con dimoſtrationi di molta ſtima furono accolti, corriſpondendo alle grandi offerte di aſſiſtenza gli effetti del ſuo eſempio, valeuole più che tutti gli argomenti fra quelle Nationi: conciosiache proteſtandoſi di hauere ſucchiato il latte della Chriſtiana Religione, e di volere aſſolutamente, che i Sudditi perſeueraſſero in eſſa, laſciò, prima d'ogn' altra coſa, le Concubine, e preſe per ſua legitima Conſorte, giuſta il rito Cattolico, vna Dama principale dell'Iſola di S. Thomè, orionda di Sangue Europeo, & alleuata in ſua Corte. Nella quale ſanta riſolutione da molti altri, ma in particolare da' ſuoi Corteggiani fù prontamente imitato.

Prende vna ſola Moglie.

88 Entro lo ſpacio di quattro Anni, che i Noſtri ſcorſero tutto il Regno, ritrouarono quella meſchina gente frà mille errori inuolta, conſeruando tuttauia nell'ottima volontà vn' inclinatione al bene, di maniera che fù ageuole coſa diſingannarli, & inſtruirli ne' veri dogmi di vn' integerrima Fede. Accadde poi, che, ritornando eſſi per affari del Rè, e della Miſſione all'Iſola ſudetta, foſſero preſi a titolo di Perſone diffidenti della Corona di Portogallo, perloche trabalzati dalla perſecutione di alcuni, i quali di mal'occhio vedono i Miſſionarij, ſoſtennero in Loanda tutta la tempeſta delle calunnie, procedendoſi contro di eſſi con rigoroſe perquiſitioni ne' Fori Eccleſiaſtico, e Secolare. Imputauano loro la cagione di molti ſconcerti, dicendo, che i diſpacci non erano legitimi, che le ſpeditioni di Roma erano falſificate, che il tragitto da Liſbona in quelle parti era ſtato furtiuo; e che in ſoſtanza teneſſero occulte commiſſioni, & intelligenze co' nemici della Corona. E non giouò punto, che il P. Prefetto di Angola eſibiſſe in giudicio diuerſi riſcontri di Lettere, & alcuni Originali traſmeſſi da Portogallo, com'è coſtume, quando ſi ſpiccano di colà i Miſſionarij alla volta di quei Regni; peroche l'euidenza delle diſcolpe, eſacerbando gli animi de gli auuerſarij, impegnauali a' più cauilloſi ritrouamenti, affine di ſcreditarli affatto: ma per l'altra parte tanti erano gli eſclami delle Perſone dabbene, e diſintereſſate, rimprouerando non eſſerui campo alla giuſtitia doue vna parte è troppo debole, e l'altra ſouerchio potente, che finalmente fù ſtabilito di mandarli al Tribunale di Liſbona, doue, formato nuouo proceſſo, furono dichiarati eſſi innocenti, e chiamati gli emoli a render conto della loro patentiſſima perfidia. Queſta giuſtificatione accrebbe molto la ſtima verſo i due Religioſi, e verſo gli altri ancora; atteſoche il Rè di Portogallo, volendo in ogni modo ſeruirſi del loro miniſtero, con ſpeciale diploma concedette a' ſudetti vn' ampliſſima facoltà di ritornarſene alla Miſſione, ò di ſcorrere altroue per tutto il Regno, e Conquiſte di Portogallo.

Trauerſie accadute a' ſudetti nel ritorno dall' Iſola di S. Thomè.

Loro giuſtificatione gioua a' progreſſi delle Miſſioni.

89 Il P. Bonauentura da Firenze oppreſſo da varie indiſpoſitioni fù coſtretto dar volta verſo la ſua Prouincia. Ma il P. Angelo Maria Viceprefetto hebbe per bene laſciarſi veder di nuouo nell'Iſola di S. Thomè, doue dimorò fin' all' Anno 1669. nel qual tempo, eſſendogli impoſto, che ſe ne ritornaſſe in Italia, giunto a Liſbona terminò il viaggio di queſto Mondo, e paſsò a godere (per quanto è lecito ſperare d'vn' huomo tanto Apoſtolico qual' egli era) la ſempiterna quiete frà Spiriti Beati. Gli altri due rimaſti nell'Iſola ſudetta, dopo di hauere ſtabilita la Reſidenza, douendo per certe occorrenze portarſi a Liſbona, furono preſi da

P. Bonauentura da Firenze torna alla ſua Prouincia, ma il Viceprefetto ſudetto all' Iſola di S. Thomè. Sua morte in Liſbona.

da vna Naue Olandese, che li condusse in Amsteldamo, e di là richiamati in Italia. In questa guisa terminò per all'ora la Missione nel Regno di Ouueri.

I due Missionarij della stessa Isola ritornano in Italia, e sono presi da gli Eretici.

MISSIONE QVARTA.

90 NEl principio di questo Libro entrassimo a discorrere della terza Missione, promossa da D. Garzia Rè del Congo appresso il Sommo Pontefice, mediante i Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano: rimane hora l'aggiungere vna nuoua prouigione d'alcuni altri de' Nostri, destinati per soccorrere i primi, e per entrare nel Regno di Matamba posseduto dalla Regina Zingha, la quale hauea pregato il P. Monteprandone, che gliene ottenesse dal Sommo Pontefice la gratia. Questi dunque furono i motiui della Sacra Congregatione, quando al P. Procuratore Generale impose, che nominasse quattordici Soggetti da inuiarsi a quell' Etiopia, sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta. Propose egli per tanto il Gaeta, che sarebbe Superiore nel viaggio, e gl'infrascritti, cioè, 1. Alessandro da Nouara, 2. Antonio da Serrauezza, 3. Benedetto da Lusignano, 4. Bernardino da Siena, 5. Carlo da Cremona, 6. Clemente da Maenza Prouincia di Roma, 7. Filippo da Siena, 8. Gio. Francesco dalla Fabbrica, 9. Chrisostomo da Genoua, 10. Gio. Antonio da Montecucolo, 11. Rocco da Genoua, tutti Sacerdoti; e due Laici, cioè, Fr. Ignatio da Valsasna, e Fr. Leonardo da Nardò, quello appunto, a cui, per essere Suddito del Rè Cattolico, negarono i Portoghesi il Passaporto per le Missioni delle Conquiste.

Nomi d'altri quattordici Missionarij sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta.

91 Questa speditione fù decretata sotto li 15. Nouembre 1653. ma per essere i sudetti Religiosi dispersi in varie Prouincie, fù necessario ragunarli tutti in Genoua, doue circa la fine dello stesso Anno arriuò il Gaeta con alcuni, i quali haueua trouati già in Roma. Stauano all'ora in quel Porto allestite due Galere in seruigio del Co. di Ognate, che dalla sua Viceggerenza di Napoli ritornaua alla Corte di Spagna, laonde il P. Antonio considerando, che metteua conto anticipare il tempo per trattare in Madrid il passaggio al Congo, si risoluette di prendere l'imbarco in compagnia del P. Bernardino da Siena, e di Fr. Leonardo da Nardò, commettendo la cura de gli altri al P. Clemente da Maenza, con ordine di passare, quando commodamente il potessero, a' Porti della Spagna.

Il quale con due Compagni s'imbarca in Genoua del 1654.

92 Molte difficoltà in[c]orsero per imbarcare tutta vna Squadra di vndici Religiosi entro vn solo Nauilio, siche fù costretto anch'egli mutar parere, e diuiderli conforme l'occorrenze. Sopra vna Saettia imbarcarono i Padri Rocco da Genoua, Alessandro da Nouara, Filippo da Siena, Benedetto da Lusignano, & io Fr. Gio. Antonio da Montecucolo in loro compagnia. Noi cinque a' 9. di Febraro 1654. ci consegnammo al Mare, all'ora placido, e tranquillo: ma nel tramontare del Sole, gonfiando a più non posso, assaggiammo le primitie de' patimenti di chi nauiga, timori, affanno, nausea, sconuolgimento di stomaco; e fossimo necessitati inchiodar l'Ancore sotto l'Isola Gallinaria: nel qual tempo il P. Alessandro da Nouara, non potendo resistere alle incessanti conuulsioni, che in lui certamente erano strauaganti, e pericolose, risoluette

Gli altri vndici si riparton sopra diuerse Naui.

Viaggio di cinque di essi.

Due ne rimangono in Italia. so uitte di rimanere in vn certo Luogo, detto Alassio, per ritornarsene addietro: come altresì in Genoua era rimasto il P. Carlo da Cremona per nuouo ordine de' Superiori: laonde col semplice merito della prontezza d'animo, vnitamente ritornarono poi alla loro Prouincia di Milano. A' 19. ripigliammo il camino, & in brieue fossimo al Golfo di Leone, il quale con tutto che sia formidabile, era però sì quieto in quel punto, che sembraua in calma: ma in faccia del Porto di Barcellona surse vna tempesta molto horribile, che di nuouo ci trasportò in alto Mare: & alla fine scampati da quella furia peruenimmo salui in Alicante; e di là, dopo otto giorni, approdassimo ad Almeria, Città ottimamente munita per la vicinanza de' Maomettani, le Frontiere de' quali sono distanti non più di 20. leghe. Qui fossimo cortesemente alloggiati, parte di noi da D. Martino de Acugna, parte dal Soprintendente della Dogana, venutici a leuare dal Monastero de' Padri Minori Osseruanti, doue, nel metter piede a terra, essendo ricorsi, erauamo stati caritteuolmente accolti. Ripigliato il viaggio col vento fauoreuole, arriuammo a Salabrega, Castello situato sopra vn erto colle, opportuno per resistere alle scorrerie, che altre volte faceuano i Mori dietro a queste spiagge. Noue giorni vna fiera burrasca ci trattenne in Casa del Sig. Giulio Gaui Genouese, a capo de' quali rimontando la Costa, ed entrati in Malaga, vi dimorassimo, per interesse de' Mercatanti, lo spacio di tredici giorni. Spediti questi nauigassimo verso Cadice: quand' ecco da vn' ostinata calma arrestati nello Stretto di Gibilterra, saressimo caduti in mano de' Barbari, dalle spiaggie de' quali erauamo lontani circa sei leghe, se nel graue bisogno non ci hauesse souuenuti Iddio, spingendo con vn pò di sopravento la nostra Naue sotto la difesa di Villa Malaga, Fortezza de' Christiani alla costa di Spagna. Finalmente alzandosi di nuouo vn Leuante fauoreuole vscimmo dallo Stretto; & a gli vndici di Aprile, dopo di essere stati da vn Corsaro vigorosamente incalzati, prendessimo Porto in Cadice: là doue, dopo varie fortune, consueti accidenti della Nauigatione, vennero ad vnirsi con esso noi gli altri Compagni.

In Cadice si vniscono tutti insieme.

Il P. Gaeta ottiene Vdiēza, e buone parole dal Rè Cattolico. 93 Frà tanto il P. Gaeta, la premura del quale tutta era riuolta all' incaminamento della Missione, giunto in Madrid, diede conto de' motiui della sua venuta al Nuncio Apostolico Monsignor Francesco Gaetano, e pregollo, che volesse validamente assisterlo in quelli affari, la somma de' quali veniuale raccomandata con molta caldezza per Lettere dall' Eminentissimo Antonio Barberino, Prefetto della Sacra Congregatione de Propaganda Fide. Esibì prontamente i suoi vfficij il Prelato, auisandolo, che distendesse in forma di Memoriale vna succinta relatione del fatto, e delle richieste, che poscia gl' impetrarebbe vdienza dal Rè. Sù questo appuntamento introdotto dauanti a Sua Maestà (che si compiacque trattarlo con quella innata benignità, di cui vniuersalmente con tutti, ma singolarmente co' Sacerdoti era liberale) espose la sostanza di tutto il negotio, conchiudendo, che lo supplicaua di gratioso rescritto ad intercessione della Madre di Dio. Il Rè, che n'era tenerissimo, rispose di non potere contradire alle richieste di sì potente Mediatrice, e che per questo capo, quando altro non ve ne fosse, haurebbe molto a cuore quanto veniuali proposto: con che rimise il Memoriale per vna più esatta informatione a D. Luigi de Haro, suo priuato, & al Co. di

Pigno-

Pignoranda, Presidente del Consiglio Oltremarino; i quali, esaminata la proposta, e bilanciate le conseguenze, risposero al Religioso. Douersi onninamente negare l'imbarco a questi Missionarij, per iscansare nuoui impegni in quel tempo, che le differenze con Portogallo non erano ancora ben sopite. *Che Sua Maestà hauea doue diffondere la propria magnanimità verso i Religiosi, che bramassero passare alle interminate Conquiste della sua Corona: e non conuenirsi l'introdurre queste nouità dispendiose, perche somiglieuoli abusi in progresso di tempo diuentano statuti inuiolabili, con molto pregiudicio dell' Azienda Reale: si che se la Sacra Congregatione volea mandare Missionarij nell' Africa Occidentale, doue Sua Maestà hauea pretensioni, ma non ancora il libero Dominio, prouedesse ella d'imbarco, e dell' altre cose, si come il Rè splendidamente proued eua a quelli, che passauano alle sue Prouincie Oltramarine del Mondo nuouo.* Queste ragioni distese in vn foglio furono portate al Rè, e perche erano assai apparenti, non volle più sottoscriuere la gratia; benche di primo incontro vi si fosse mostrato molto piegheuole.

Ostacoli del Consiglio di Sua Maestà.

94 Nello stesso tempo gli altri, che si tratteneuano in Cadice, auuisarono il sudetto P. Gaeta trouarsi in quel Porto allestita vna Naue, il Capitano della quale era Gio. Battista Pluma Genouese. A tal nuoua rescrisse, che in ogni modo accordassero l'imbarco, facendo offerire i mille Scudi, che a tal effetto hauea dati la Sacra Congregatione, con patto di condurne tutti fino ad Angola. Rispose il Capitano, che se bene in riguardo del viaggio lungo, & incerto, l'offerta era insufficiente, tuttauolta con aggiungerui quel di più della propria inclinatione di seruire a' Capuccini, gli haurebbe noleggiati fino colà: ma che prima di leuarli voleua assicurarsi, che fossero proueduti de' Passaporti necessarij, attesoche appartenendo quel Regno a' Portoghesi, non haurebbono data pratica senza l'autentico riscontro, ch' essi veramente fossero Missionarij. Da questa risposta, tanto conditionata, sorpreso il Gaeta, che poco, ò nulla era capace delle materie di Stato, si vide in vn grande impaccio, tuttauolta portossi di bel nuouo a Monsignor Nuncio, per intendere da lui quale partito douesse prendere. Il Prelato confortaualo a patientare, finche s'aprisse nuoua congiuntura, per motiuarne a Sua Maestà, sicuro che ne cauarebbe qualche fauore: ma egli non potendo differire (attesoche gli haueuano scritto, starsi già la Naue sù l'Ancore) ritornò il giorno seguente, e disse a Monsignore, che ormai era risoluto di portarsi a Siuiglia, doue accordarebbe il ripiego più facile per euitare ogni disturbo. Il Prelato sù le prime disaprouaua questa risolutione; ma dopoi replicandogli il Gaeta, che se aspettasse in Madrid sù l'incertezza di ottenere vna gratia, alla quale vedeua pochissima dispositione, perderebbe intanto l'occasione del sicuro imbarco, con licenziollo all' ora, e benedicendolo. *Andate* (gli disse) *che questi affari vogliono dirigere anche taluolta con quella fortuna, che Dio li dà; e forse questo vi succederà prosperamente come bramate, & io di tutto cuore vi auguro; offerendomi di fare le mie, e le vostre parti qui in Corte, quando mi si presenti opportunità di aiutarui.* In Siuiglia, doue giunse a' 19 di Maggio, assodò per via di Scrittura legale, conforme lo stile Marinaresco, la condotta di tutti quei suoi Religiosi col medesimo Capitano, la cui amoreuolezza achetò le doglianze de' Mercatanti passaggieri, che malamente

Vn Capitano di Naue accorda di leuarli tutti, e condurli in Angola.

Ma ne risorge nuoua difficoltà de' Passaporti.

Il P. Gaeta si licentia da Monsignor Nuncio.

In Siuiglia riceue l Passaporto, e stabilisce l'imbarco.

sentiuauo vna leuata tanto numerosa di soli Capuccini. Hauuto l'intento ne diede contezza allo stesso Monsignor Nuncio, il quale di nuouo fece porgere dauanti al Regio Conseglio la supplica, e fuor di ogni espettatione ottenne fauoreuole rescritto per lo imbarco. A' 20. di Giugno fù recata in Siuiglia al Marchese della Liseda, Presidente della Casa di Contrattatione, la Lettera, & espresso ordine di astringere il Capitano a leuare sopra il suo Vascello tutti i Religiosi Capuccini, destinati alle Missioni del Congo, e portarueli ogni qual volta fosse sodisfatto de' suoi interessi. A tale auiso tutti rendemmo gratie a Dio di sì prospero euento, confermandoci nella opinione, che veramente la sua Prouidenza vi fosse concorsa con modo singolarissimo; attesoche nell' istesso tempo altri Religiosi haueuano hauuta la repulsa, & a noi soli benignamente era stato conceduto il dispaccio tanto bramato.

Prouigioni per la Nauigatione.

95 Alle consuete prouigioni, che i Passaggieri incauti fanno sopra il computo di tanti giorni, e non più, fù necessario per auisamento del Capitano aggiugnere qualche cosa d'auantaggio; attesoche troppo incerto si è il tempo, che ne' viaggi del Mare si consuma per le burrasche, le quali trabalzano le Naui in parti lontanissime, per le calme che le trattengono tal volta immobili per molte Settimane, e per altri sinistri incontri, a' quali di ragione conuiene hauer proueduto prima di partire: Segnalate furono perciò le carità, che da molti amoreuoli riceuemmo, specialmente dalla splendidezza di alcuni Cauaglieri Spagnuoli, hauendo vno di essi depositato cento Reali in mano di vn Mercatante passaggiero; vn' altro proueduto quarantaquattro misure di vino; alcuni Fiaminghi donate parecchie cosarelle di deuotione, e di curiosità, molto necessarie frà gente, che non intende i termini dell' amicitia, se prima lo straniero non si spiega con qualche pegno di cortesia: vno di questi mi consignò vn' Imagine dipinta di Nostra Signora del Rosario, affinche la collocassi in alcuna delle nostre Chiese, & vna Scattola d'argento indorato da portarui dentro il Santissimo Viatico a' moribondi: insomma il solo nome di Missionarij eccitaua fiamme di santa emulatione in ciascuno (com'essi attestauano) di hauere qualche parte, se nõ nelle fatiche, almeno nel merito di guadagnare Anime a Dio: dimodoche, seruendo questi souuenimenti a noi per il bisogno auuenire, ne ricauammo ancora per quella impresa stimoli tanto più vehementi, quanto che li stessi Secolari dauano aperti segni di portarne in mezzo al cuore vna santa Inuidia.

Spagnuoli quanto splendidi nelle Opere di Pietà.

Partenza di questi Missionarij da Cadice.

96 Proueduti appieno, & imbarcati il settimo giorno di Luglio dello stesso Anno 1654. allargando le vele, vscimmo a gli vndici dal Porto di Cadice, doue, dopo gli accordi fatti in Siuiglia, erasi fatta la raccolta di tutti noi altri. Ma vsciti appena, cessando il fauore de' Venti, rimanessimo inchiodati da vna tranquillissima calma, che ben si conobbe ordinata dalla Prouidenza di Dio; peroche il P. Chrisostomo da Genoua, il quale separatosi da gli altri, haueua diuertito per terra fino a Granata, arriuando in questo frangente, hebbe agio di farsi trasportare alla nostra Naue, doue con somma consolatione di lui, e di noi tutti fù cortesemente accolto. Ripreso dunque il camino di conserua con otto Galeoni di Spagna, che passauano all' Indie per leuare la Flotta, disegnaua il Capitano portarsi soprauento a dirittura in Angola; ma il suo pensiero gli andò fallito, peroche il quarto giorno spezzatali vn' Anten-

Antenna, alla quale nulladimeno haurebbe potuto prouedere, susseguentemente la violenza de' venti li squarciò la Maestra, e quasi tutte l'altre Vele, onde fù costretto ritirarsi ad vna dell'Isole Canarie, detta Tenariffe, ò di S. Christoforo, la cui Città Capitale chiamasi Laguna, & è distante vna lega dal Porto di Santa Croce. A' 17. dello stesso Mese gittammo l'Ancore in faccia dell'Isola; e la mattina seguente, che fù la Domenica il Capitano con noi, & alcuni altri al numero di 25. calò nello Schifo per andare a terra, ma essendo in vicinanza della Fortezza, le Sentinelle ad alta voce l'auuertirono, che per esser commosso il Mare, e quel sito ripieno di secche, e di scogli, non auuenturasse la vita; con che fatti cauti del pericolo, prendemmo il camino per l'altra costa del Promontorio, doue alcuni Pescatori sul Lido, racconciando le reti, haueuano alla punta di vno Scoglio opportunamente legata la loro picciola Barchetta; adocchiatala il Capitano, subito comandò a due eccellenti notatori che l'afferrassero, e lanciatouisi dentro, gittossi sù la spiaggia, per indi recarci soccorso; ad effetto di che diede egli stesso di mano a certi canapi, e mise gente in acqua, la quale hauendoci frà lo dibattimento de' flutti brauamente leuati di peso (poiche in altra guisa non poteuamo approdare) ci liberò dal naufragio: ed in fatti, mentre l'vltimo de' Nostri veniua portato verso il Lido, il picciolo Palischermo riempiutosi di acqua tutto ad vn tratto si sommerse, benche di lì a poco risalendo a galla le robe già rimaste in esso, si rihauessero quasi tutte. Saluati che fossimo, ne rendemmo gratie a Dio benedetto, celebrando il Santo Sacrificio della Messa: poscia diuidessimo la nostra squadra, parte nel Monastero de' Padri Domenicani, parte appresso i Padri Minori Osseruanti; riceuuti vgualmente con eccessiua cortesia: & a me, con trè altri Compagni, toccò seguire il Capitano, che ci condusse in diuerso quartiere della Città, ch'è situata a piè di vn'erto colle. Grande fù il concorso, e sopra tutto festeuole l'accoglimento de' Cittadini, e degl'Isolani, a' quali era nuouo il vedere Capuccini: perloche dalla loro amoreuolezza fossimo violentati ad accettare trattamenti generosissimi, conuitandoci or questi, or quelli; oltre a che vollero prouederci di alcune some di Frutta del Paese, che ci bastarono poi nel rimanente della Nauigatione per alquanti giorni. L'Isola produce abbondeuolmente Grano perfettissimo, Vini regalatissimi, & altre cose necessarie a gli habitatori: e benche dalla parte verso il Porto sia tutto scoglio, vi nasce però qualche virgulto, & vna specie di Alberi, detti Cassimere, la corteccia de' quali trasmette vna gomma liquida, e velenosa, di cui in Etiopia (doue trouasi in grande copia) vaglionsi i Fattucchieri per le loro mortifere compositioni.

Loro arriuo a Tenariffe con pericolo di naufragare.

Cassimere Alberi.

97 Entro la Città vidi, tenuto in somma veneratione, vn Crocefisso di rilieuo, di cui euui traditione, che essendo perfettionato tutto il corpo della Chiesa de' Padri Osseruanti vi fosse rimasta vna Nicchia con disegno di collocarui vn Crocefisso; ma auuegnache nel Paese non erano artefici per somigieuole manifattura, il Popolo, e que' Religiosi aspettauano con fiducia, che il Cielo esaudisse la loro pietosa brama; quando eco impensatamente comparuero al Monastero due Persone straniere, i quai proposero al Guardiano, se comprarebbe vna tale imagine, che leuauano di hauere portata fino d'Oltremare; & accordatone il prezzo,

Crocefisso come portato a' Padri Osseruanti di Laguna.

furono inuiate a l'vn' Amoreuole, accioche glie lo sborsasse. Prese all'ora quel buon Religioso il diuotissimo Simolacro, e tutto giuliuo collocollo entro la Nicchia, oue tanto perfettamente impostossi, quanto se l'Artefice ve lo hauesse modellato a bella posta. I venditori non comparuero mai più; e per diligenze vsate, non fù chi potesse dire d'hauerli pagati, ò darne altra contezza. Chi sà, che Iddio in guiderdono della pietà di quella gente non ispirasse i due passaggieri a depositarlo nell'Isola; forse perche entro la Naue mancauagli la debita veneratione? ò pure che stimolati dal desiderio di esporlo in luogo, doue da tutti fosse ossequiato, lo consegnassero all'accennato Guardiano, sodisfatti dell'intento, senza cercarne altra mercede; Laonde, quanto all'asserire, che fossero due Angioli del Paradiso, non vi condescenderei con tutta franchezza, mentre non essendoui alcuna vera necessità di questo miracolo, poteua Iddio con vn modo insolito, ma naturale, cioè per mezzo humano, fare vn sì segnalato fauore a chi diuotamente glie lo chiedeua. Non osarei perciò riprouare la pia opinione di quelli, che credono essere stata veramente opera celeste; e che due Spiriti Angelici sotto figura humana s'impiegassero in questa benauuenturata operatione. Certo stà, che il Popolo, mantenendo tutt'ora vn'ossequio inesplicabile a questa Santa Imagine, corrisponde intieramente alla grandezza di quel sourano beneficio.

Morte improuisa cagionata da improuisa allegrezza.

98 Nel tempo, che dimorai nell'Isola succedette vn caso da scriuersi con lagrime di molta compassione, si come a me, che lo vidi, lasciò impressa vna indelebile memoria di quanto velocemente mutano scena gli atti delle humane vicende, cangiandosi ad vn battere di pupilla gli apparati della contentezza in funestissime Tragedie. Vn Signore principale, che per suoi vantaggi era stato all'Indie, e di là alla Corte di Spagna, ritornandosene alla Patria, carico di honori, e di ricchezze, con disegno di godersele, posto il piede sul lido, corse veloce alla propria Casa, tutto festoso, non sofferendo, che altri del suo sospirato arriuo recasse la felice nouella. Entrò, ed incontratosi sul primo passo con la Genitrice, da lui teneramente amata, mentre amendue i loro cuori giubilauano, egli cadde morto; dal quale improuiso accidente, ferita l'infelice Signora, tramortì: sopragiunse in tanto vn fratello del defonto, e sorpreso dal rimirare la catastrofe di quello instantaneo contento, oppresso anch'egli da duplicata angoscia, semimorto s'abbandonò sopra gli altri due. Stupidi, & afflitti coloro ch'erano presenti, proruppero in dirotissimo pianto. Vero è, che questi due vltimi, mediante alcuni rimedij riuennero, onde più volte li visitai: ma quantunque ascoltassero volentieri le mie parole, contuttociò lasciai, nel mio partire, la Madre tanto occupata da quel sensibile affanno, che la giudicai poco lontana a terminare i suoi mestissimi giorni.

99 A' 18. di Luglio, sarpate l'Ancore, proseguimmo l'intrapreso camino: ma dilongati poche leghe dalle Canarie, incontrammo vna trauersia di venti cotanto impetuosa, che affine d'euitare l'accozzamento de' Legni, co' quali erauamo di conserua, ordinò il Piloto a' Marinari, che tagliate le gomene, lasciassero correre la Naue in alto Mare. Tranquillato ch'ei fù, godemo di quella prosperità fino all'ottauo giorno d'Agosto; in cui da gagliarda tempesta fossimo improuisamente assaliti.

liti. Allora l'imminente pericolo ci suggeriua i mezzi più opportuni per impetrare da Dio la salutezza: e non v'hà dubbio, che essendo la Vergine Santissima l'vnico, & infallibile rifugio, a lei doueuano confidentemente ricorrere: fù fatto, e n'esperimentassimo la benignissima protettione, mediante vn Ritratto di S. Maria Maggiore di Roma, a cui non tanto in questa, quanto nell'altre tempeste porgessimo le nostre suppliche. Possedeuala vn diuoto Chirurgo Francese, il quale hauendola portata seco in tutte le sue Nauigationi, ne raccontaua stupendissime gratie, asserendo di non essere stato deluso in alcun tempo dalle concepute speranze: laonde quando entrassimo in Mare, volle, per commodo di tutti, esporla in publico entro la Camera di Poppa, doue, concorrendo i passaggieri, e la gente disoccupata per recitarui, singolarmente la sera, il Santissimo Rosario, e le Litanie, crebbe la fiducia nel di lei patrocinio a sì alto segno, che quantunque le procelle infuriassero taluolta più del consueto non si trouò giammai che ne disperasse lo scampo.

Mare abbonacciato per intercessione di Maria Vergine.

100 Il giorno dedicato a gli honori del felicissimo Nascimento di essa Vergine passassimo sotto l'Equatore, infausto, e maligno per quella sensibile mutatione di Clima, a cagione della quale notabilmente, e quasi senza rimedio infracidano le vittuaglie, e si corrompe il sangue ne' corpi humani con euidente pericolo di perdere la vita. A' dieci di Ottobre, aiutati da vento fauoreuole, trascorressimo fino alli trentadue gradi, e mezzo del Polo Antartico, verso il Capo di Buona Speranza, donde raccogliendo altri Venti, cioè i Meridionali, rimontasi alle coste di Angola: ma nel dar volta penassimo assai, per vscire dalle secche, e guardarci da' scogli. Il giorno della Commemoratione de' Morti, che tutto dispensassimo in suffragio di quell' Anime benedette, celebrando ciascuno delli vndeci Sacerdoti, ch' erauamo entro il Vascello, e gli altri sodisfacendo con opere di pietà, scoprimmo Terra. Al quale impensato annuncio, benche di poco fosse passata la mezza notte, sorgessimo tutti, e ne ringratiammo vnitamente Iddio. Ma il Nocchiero scandagliata la profondità dell' acqua, & auuedutosi, che correuamo ad incagliare nell' arena, peroche la Naue, oltre il graue peso di 38. pezzi, era souerchio ripiena di persone, e di mercantie, immantinente allargò in alto Mare: poscia la mattina per tempo volgemmo la prora verso le coste di S. Maria, dette altrimenti il paese raso, per essere nudi scogli, e sterile sabbia, orride in vista, e talora pericolose a' Legni: tuttauolta veggendoci vicini a terra, ci consolauamo di hauere hormai terminata vna fastidiosa Nauigatione. A gli vndeci adunque di Nouembre 1654. dieci Mesi dopo la partenza da Genoua, e quattro da Cadice approdammo in Angola.

Passaggio sotto la Linea Equinotiale.

Arriuo de' Missionarij in Angola.

101 Denuntiato il nostro arriuo a' Magistrati della Città, trè giorni continui stettero in disputa, se doueua darsi prattica a' Missionarij, non hauendo, in conformità di vn' Edito della Corona di Portogallo, recati da quel Consiglio Oltramarino i passaporti; perche senza questa cautela poteuano sospettare, che taluno di Noi fusse Suddito di Spagna; laonde per non contrauenire a gli ordini, stauano sù l'appuntamento di rimandarci addietro: contuttociò il P. Serafino da Cortona, il quale per la sua lunga dimora in Loanda, era in molto credito appresso di loro, rappresentando alcune più valide ragioni, e singolarmente l'essere stati altre

Oppositioni del Consiglio intorno all' ammetterli.

volte

volte ammessi i Capuccini, senza queste rispettose cauillationi (non essendo verisimile, che la pia mente del Rè volesse includere in questa prohibitione coloro, che vanno col semplice oggetto di promulgare il Vangelo a gl'Infedeli) ottenne per mezzo del Gouernatore, il quale destramente ci fauoriua, che di bel nuouo dauanti a lui si ragunasse la Consulta; & in questo modo a' 16. sù le cinque hore della sera introdotti alla presenza de' Giudici, che ci fecero alquante interrogationi, fossimo ammessi; & alla fine da numeroso Popolo accompagnati, passauimo all' Ospicio de' Nostri. La mattina, e per tutto il giorno vegnente si affollarono le visite, principalmente de' Signori Portoghesi: laonde al vederci con tanta cortesia, e cordialità fauoriti, ci persuadeuamo, che fossero intieramente sopite tutte le contraditioni, e di potere oggimai applicare l'animo al Ministero, per cui erauamo venuti in quelle parti: ma rimanessimo ben defraudati della nostra fiducia, quando all' improuiso vno di quei medesimi del Consiglio, ritornando a noi, portoci auiso, che per la Città erasi sparso vn certo grido de' fatti nostri, per lo quale saressimo arrestati, e forse ancora cacciati dal Regno di Angola. Soffrimmo intrepidamente questo nuouo disturbo, depositando nelle mani di Dio noi stessi, e tutto l'affare, che per essere appartenente all' honore del suo Santo Nome, sperauamo haurebbe hauuto l'immediato rimedio dalla di lui incomprensibile, & efficace Sapienza. Quello, che solamente inquietò alquanto la nostra rassegnatione, fù la perfidia di vn certo huomo di perduta coscienza, il quale, perche auidamente attendeua ad accumulare richezze, e non poteua digerire l'Apostolico zelo, con che i Nostri esagerando contro le vsure, vi si opponeuano a viua forza, cozzaua del continuo con essi loro, quasi fossero nemici del suo interesse, inuentando perciò stratagemmi, affine di allontanarli da quelle contrade (conciosiache i Neri, naturalmente abborrendo il freno alle loro antiche dissolutezze, prenderebbono a patto di contribuire all' ingordigia de' Mercatanti quel poco, ò molto che posseggono, purche esterminassero le Missioni) costui adunque, hauendo combinati alcuni riscontri, disseminaua per tutto, che noi non erauamo altrimente Religiosi, ma persone dipendenti da Spagnuoli, fraudolentemente introdotte nelle Conquiste, ad oggetto di suscitare commotioni in esse, & in tutto il Regno: intorno a che esibiua alcune Lettere fittitie, quasi ce le hauesse intercette, producendole in confronto de' suoi detti; imperoche il loro cótenuto, artificiosamente ordito, indicaua che noi, sotto l'habito mentito di Capuccini, erauamo huomini facinorosi, & Vfficiali di guerra: indi acciochè le sue trame riuscissero più vigorose, con interressarui dentro il Rè Conghese, non badando aggrauare il primo con vn peggiore eccesso, rappresentò anche a lui le medesime cose, circonscritte con tale artificio, che ageuolmente potette risuegliarli nel cuore la già conceputa, e non ben sopita gelosia contro di Noi. In sostanza, auuampando di sdegno l'ingannato Principe, & a gl' incentiui passati, aggiungendo questi nuoui argomenti, scrisse a D. Martino Rodrigo Sosa Gouernatore, & a' Magistrati di Angola, acremente dolendosi con essi, che ammettessero a quelle spiagge, e fin dentro alla Città huomini stranieri, della cui fede con graue fondamento poteuasi sospettare; e tali appunto essere i nouellamente introdotti sotto habito mentito di Capuccini: che perciò dauan-

Nuoui trauagli.

Imposture false di vn tale contro di essi.

Il Rè del Congo insospettito ne fà strepito.

dauanti alla Maestà del Rè di Portogallo suo confederato reclamarebbe contro la loro trascuraggine, & infedeltà, e farebbesi render conto del poco riguardo, che haueuano di violare le conuentioni di vna perfetta aleanza. Queste Lettere del Rè Conghese furono presentate amendue: ma il Gouernatore con sembiante ruuido rinfacciò al portatore (imaginandosi ch'ei fosse consapeuole di queste orditure) la temerità de' calunniatori; poscia, trascorsi appena con l'occhio i sensi del foglio, ripiegandolo, disse ad alta voce, che a suo tempo ne farebbe il douuto risentimento: e per dare a conoscere, che non vi prestaua fede, nè meno volle rispondere al Rè. L'altra Lettera, recata in pieno Consiglio, sortì l'effetto medesimo, scorgendosi patentemente, ch'ella era stata abborrita nello trasporto di vna vehementissima apprensione del Rè. Tuttauia, conuenendo per molte conseguenze disingannarlo, fù giudicato bene il rispondere, che i Religiosi, testè venuti, erano veramente Capuccini, e non altrimenti gente sospetta, laonde per la molta vtilità che ne traeuano i Popoli, mediante il ministero delle Missioni, meritare benigna accoglienza; tanto più che gli altri dello stesso Instituto, nella dimora di parecchi Anni in quelle Contrade, erano in possesso di vn' ottimo concetto; e perciò essere cosa molto ragioneuole non solamente il sostenerueli costantemente, ma etiandio il ripararli, per ragione di giustitia, da' colpi della perfidia.

Sentimenti del Gouernatore, e del Magistrato di Angola intorno a questo particolare.

102 Con questi termini assai risoluti hauendo il sudetto Magistrato di Angola sodisfatto per vna parte alla mera equità in fauore de' Capuccini, stimò bene accompagnare alcuni di loro, che ritornauano in Europa, con vna sincera attestatione del fatto, accioche col mezzo di essa potesse il Rè di Portogallo fondatamente ribattere le querele del Conghese, caso le producesse dauanti a lui, conforme haueua minacciato: e fù in buon punto il pensamento; conciosiache quando la Maestà Sua riceuette la Lettera delle doglianze, trouandosi preuenuta, immantinente lacerolla, negandole il credito, e la risposta: con che suentarono le mine, e si pose perpetuo silentio a tutte le dicerie.

Suanisce la calunnia contro de' Missionarij.

103 Ma dell' auuersione, che per altri motiui, quantunque ingiusti, haueua conceputa contro de' Nostri il mentouato Don Garzia Rè di Congo, e come il P. Giacinto da Vetralla, dilucidata la somma di tutto l'affare, seppe tirarlo ad vn ragioneuole riconoscimento di se stesso, basteuolmente se ne parlò altroue; si che in questo luogo mi rimarebbe solamente a produrre quella Lettera Apostolica, di cui esso Religioso, hauendola hauuta dal P. Gaeta, quando venne a ritrouarci, opportunamente si valse, affine d'indurlo a riconciliarsi con la Chiesa. In fatti ella serue stupendamente di espressioni tenerissime, dettate dall' ardore di spirito, che soprabbondaua nell' animo del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, ben impressionato verso questo Rè, in riguardo delle buone relationi portate alla Santità Sua, prima ch'egli traboccasse in tanti eccessi: ma essendo semplicemente responsiua, e senza clausule di conseguenza per i nostri racconti, volentieri ne risparmio il trasunto, per non aggrauare souerchio la sofferenza del Leggitore: notificando solamente a chi volesse vederla ne' nostri Archiuij di Angola, di Roma, ò altroue, ch'ella è in data de' 22. di Nouembre 1653. l'Anno decimo del suo Ponteficato.

Lettera Apostolica del Pontefice Innocenzo Decimo a Don Garzia Rè del Congo.

104 Frà

Alcuni de' Missionarij vãno a Massangano.

104 Frà tanto il P. Serafino da Cortona Superiore in Loanda, considerando il disagio, che si patiua entro le anguftie di quell' Ospicio, e che il P. Giacinto da Vetralla non sarebbe ritornato così presto da Congo, per assettare il ripartimento della Missione, e dichiarare il Prefetto di Matamba, prouide, che sei di noi andassimo a trattenerci in Massangano. Partimmo adunque i Padri Serrauezza, Lusignana, i due da Siena Filippo, e Bernardino, & io con Fr. Ignatio da Valsasna Laico in nostra compagnia: e dopo sette leghe di camino per terra, giunti sù le riue della Coanza ad vn luogo, detto il Tombo, doue stauano apprestate le consuete Canoe leggieri, ma fragili, scauate di vn pezzo solo ne' grossi tronchi dell' Arbore Mosuma, v'entramo con vn Capitano, & alquanti Soldati, che il Gouernatore haueua deputati per nostra difesa, douendosi passare dietro le sponde habitate da Chissami, Natione mendica, ma insolente, e feroce. Nauigassimo contr' acqua, che non fù poca pena per noi, che apprendeuamo il continuo pericolo di trouarci entro quelle Nauicelle mal fatte, e peggio guidate da Barcaruoli inesperti, ma sommamente audaci, in vn Fiume rapidissimo, e che forse in ampiezza non la cede al Pò dell' Italia. Riposassimo la prima sera sotto Isandera, Fortezza edificata da' Porteghesi, e da essi demolita, quando in progresso di tempo dilatarono le Conquiste. Indi a due giorni approdassimo a Pinedo, doue alcuni de' nostri Soldati, hauendo casualmente scoperto vno di quei Serpi nominati Bomma, lungo dieci braccia, il quale per l'appunto inghiottiua vn Cocodrillo di mediocre grandezza, l'vccisero, con intentione di mangiarselo, essendo realmente la carne di esso gustosa al palato, benche mal sana, e dura da digerire. In questo sito di Pinedo, per le molte Isolette, che vi forma il Fiume con amenissima frescura di pascoli, annidano innumerabili Belue di natura anfibie, specialmente di Caualli Marini, che hauendo tane in acqua, e couili in terra, cagionano per tutto danneggiamenti inesplicabili, e se non altro, arrecano incredibile spauento. Intorno a che ammirai la cieca intrepidezza de' Paesani, i quali cotidianamente frequentano questa Nauigatione, quantunque i Cocodrilli, afferrando le Naui, le sommergano di quando in quando, e ne diuorino gli huomini. Ma senza dubbio la necessità lusinga gli animi, & affascinando il timore, impedisce loro la riflessione, siche non apprendono la grandezza dal cimento, che a mio giudicio è mortalissimo. Arriuati, doue il Fiume corre raccolto in vn' alueo solo, venimmo salutati con triplicato sparo della Fortezza di Muzzima, e trattenuti humanissimamente per tutta l'ottaua dell' Immacolata Concettione di Maria: alla fine, dopo quattordici giorni ch' erauamo partiti da Loanda, entrassimo in Massangano, accolti sù l'ingresso della Chiesa, in cui staua esposto il Santissimo Sacramento, dal P. Bernardo da Cuttigliano, e da Fr. Giunipero, natiuo di S. Seuerino, i quali impiegati nel ministero della stessa Missione albergauano in quell' Ospicio.

Pericolosa Nauigatione per la Coanza.

Il Padre Gio. Antonio da Montecuccolo se ne và a Cambambe.

105 Diuulgatasi per le vicine contrade la nostra venuta, vn Personaggio di Casa Albuquerche, illustre nell' Armi, e più nella pietà, trouandosi Gouernatore di Cambambe, ch' è vn' altra Fortezza de' Portoghesi, distante dieci leghe da Massangano, spedì vn suo Agente al Padre Cuttigliano, pregandolo a degnarsi di mandarli due de' Nostri per occasione del Santo Natale, attesoche da gran tempo desideraua celebrar-

lo

lo in compagnia di Religiosi. Toccò a me la sorte di seruire vn Caualiero sì degno, e di dare questo principio all'impresa, per cui erauamo andati a quelle parti, conciosiache, essendo il luogo frequentatissimo, vna medesima fatica risultaua in beneficio de' Cattolici, e de' Gentili. Celebrai la Solennità, ma il giorno appresso, volendo Iddio rintuzzare quell' interna compiacenza, che forse non era intieramente regolata con la sua santissima dispositione, permise che fossi assalito da cocentissima febre, a cagione di cui, fù forza ricondurmi il giorno di S. Gioanni Euangelista in Massangano, doue trouai nè più nè meno i miei Compagni, dallo stesso accidente soprafatti, giacersi coricati sopra le nude stuore; che si reputa la maggiore agiatezza per vn pouero Capuccino in quelle parti. Ricercando adunque la natura di quel focoso Clima, che immediatamente si dia mano all' emissioni del sangue (conforme più volte hò accennato) e perciò, correndo opinione tra coloro, che hanno cura d'infermi, douersi per ogni modo euacuare tutto quello di Europa, e rimetterne altrettanto di Etiopia (cioè ridurlo tutto ad vna temperie confaceuole alla qualità dell' alimento, che colà si ha da riceuere, e dell' aria, in cui si ha da viuere, di modo che taluolta ne cauerano quaranta, e cinquanta fiate all' ammalato) a me ne cauarono solamente sette volte in meno di due settimane; ma indubitatamente furono altrettante libre; e se non mi hauessero veduto per la estrema languidezza quasi con l'estremo respiro sù le labbra, e perciò rientrimene, forse non se ne sarebbono astenuti, fino a vederne quell' effetto, che essi giudicano importantissimo, secondo i fondamenti della loro dottrina.

S'inferma, e ritornando a Massangano troua i Compagni ammalati.

Modo di curare gli Europei nel Congo.

L'infermità durò quattro Mesi a me; a gli altri più, e meno: ma con quella difficoltà di ricuperare le pristine forze, che và sempre annessa a tant' altri incommodi, a' quali indispensabilmente soggiacciono gli Europei; conciosiache il calore del Clima, improportionato alla nostra complessione, con aprire souerchio i pori della carne, cagiona vn' eccessiuo euaporamento di spiriti, e conseguentemente sfiata la robustezza di qualunque perfettissimo complesso: in sostanza le ricadute sono mortali: la fiacchezza, li suenimenti, e quel rimanere taluolta senza respiro, agitano assai più noi altri, che li Natiui: oltre a che la qualità de' medicamenti per la loro violenza, vsandosi indiscretamente l'Antimonio, e Droghe molto solutiue, stempera, & abbatte le complessioni nostre, che in paragone de' Neri habbiamo debolissime: tutto il conforto si riduce a permettere, che l'ammalato beua acqua naturale, quanto li cape entro lo stomaco, perche essa non fà danno veruno, ma serue a refrigerare le viscere infiammate, & a trasmettere per via di sudore tutta la malignità del male: sì che alla fine, quando vi sia vigore per durarla, l'infermo risana: più d'ogn' altro rimedio sperimentasi ottima la rigorosa dieta; laonde non potendosi cibare i febricitanti con oua, anzi nè meno con semplice brodo di Pollo (come si costuma in Europa) per essere di sostanza troppo calida, si tollera in quella vece vn poco di farina di Mandioca, stemprata nel latte, ò nell' acqua, col sugo di Agrumi, qualche frutto rinfrescatiuo, e non più. Subito, ripigliate le forze, fossimo richiamati in Loanda dal P. Vetralla, che vi si era portato per la distributione de' soggetti a diuerse parti delle Missioni. Quanto a quella del Micocco, dopo matura consideratione, parue bene tralasciarla per all' ora, occupando

Difficoltà di rimettere le forze corporali.

I sudetti tornano in Angola.

Missione del Micocco tralasciata per all' ora.

pando quei tali, che doueuano andarui in ammaestrare gente più docile dentro lo stesso Regno di Angola, & il Vetralla fù esortato a fermarsi frà tanto in Loanda, per accorrere con la sua sopraintendenza douunque occorresse: Al P. Serafino da Cortona fù addossata la Prefettura del Regno di Matamba, distribuendo sotto la cura di lui varie Prouincie a gl' infrascritti, cioè, la Corte della Regina Zingha al P. Antonio da Gaeta; la Prouincia di Ganghella, Corte del Giagha Cassange, al P. Antonio da Serrauezza; il Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, a me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo con Fr. Ignatio da Valsasna; & in Massangano, stabilitaui la Residenza, si stimò necessario, che vi rimanesse ro il P. Prefetto, il P. Benedetto da Lusignana, e Fr. Giunipero da S. Seuerino. Questa dunque, potiamo dire, essere stata la prima prouigione: tuttauia essendo l'arbitrio de' Prefetti amplissimo, e gli accidenti molto varij, accadette mutarla souente, nella guisa che più abbasso raccontaremo.

Deputatione de' Missionarij fatta dal P. Vetralla a varie parti.

Della Regina Zingha.

Ma poiche l'oggetto principale di questa Missione fù la Regina Zingha, sarà douere, che io a tutte l'altre cose anteponga vna precisa contezza di essa Signora.

Presagio nel suo nascimẽto.

106 Zingha n-Bandi-Angola, ottauo Rè di Matamba, hebbe l'Anno 1582. (secondo il computo Europeo) da Ghenguella Cancombe sua Concubina vna figliuola, a cui diede il proprio nome di Zingha, ò N Zingha, come da gli Abbondi si proferisce. Costei dal ventre materno vscì con certi segni, che gli Aruuspici (a' quali prestano intiera fede gli Etiopi in somiglieuoli occorrenze) interpretarono per infausto augurio, apponendosi effettiuamente al vero: laonde fra le vulgari cantilene, che sopra costei furono composte, odesi disteso tutto il pronostico; raccontandosi, che sù le prime gl' Indouini, quasi non osassero discendere a veruna specifica interpretatione, guattatisi l'vn l'altro di soppiato, e con istupore, più volte replicassero *Mà mà ò aoe, ò aoe mà, ò aoe:* cioè a dire: che Mostro di fierezza sarà costei; guai a chi sarà sotto il suo gouerno. La nudrì il Genitore con diligenza esquisita, pari alla nobiltà del suo lignaggio: & in lei scorgendo sagacità, e prontezza di spirito, per souerchia gioia carezzandola più de gli altri figliuoli, benedilla souente, conforme i riti della sua Setta, e ne' dogmi di essa instruendola, procurò che vi si affettionasse, e che li restassero impressi nel cuore: indi, allorche l'età fiorita lo permise, diedele a' fianchi, non sò se per educarla, ò per incitarla al male, vn nero Tizzone d'Inferno, vna femina Etiope, che la trasse, con infamia del regio decoro, a rendersi schiaua di parecchi Amanti, sterile di vergogna, e già feconda di vn bambino, che fù delitia del suo seno, vezzo del suo cuore. Carico di anni passò all' altro Mondo Bandi Angola, e fù con barbara violenza (nella forma da noi descritta nel secondo Libro, quando registrassimo la serie di questi Rè) intruso nel Regno Ngolambandi figliuolo di lui, e fratello di costei. Il funesto presagio, per lo quale parue ad alcuni, che realmente ei fosse immeriteuole della Corona, poco dopo verificossi, all' orche salitogli in capo vn fumo di temeraria albagia, quasi troppo angusti fossero i confini del suo Dominio, tentò di mouer guerra a' Portoghesi, e di ricuperare tutto quel tratto, che altre volte fù antico retaggio de' suoi predecessori: postergatasi per tanto quella moderatione d'ani-

Sua educatione,

& amori in giouentù.

d'animo, importantissima a chi regge, e con tanti spergiuri promessa nel punto, che fù eletto, impugnò arditamente in vece dello Scettro la Spada, e con più velocità, che prudenza corse a tentare l'impresa: ma (poiche gli attentati dell' ambitioso non sono altro appunto, che linee disegnate da mano paralitica) hauendo costui per sua direttrice, e norma vna furibonda, e cieca passione, con strauolta ragion di Stato, fù prima crudele trà le domestiche pareti, che feroce in campo: peroche entratogli in cuore vna fiera sospitione, che Zingha, Cambo, e Fungi sue Sorelle; e l'vnico Nipote, figliuolo della stessa Zingha, potessero col tempo disturbarli l'assoluto possesso del Regno, a questi spietatamente leuò la vita, & a quelle con più strana empietà, cacciandole entro vn bagno bollente (benche altri dicano con ferri infocati) soffocò, e tolse loro la speranza di concepire mai più: estinguendo per questa strada ogni gelosia di competitori; ma non già il seme di vna vendetta, che, germogliando da' risentimenti dell' onta riceuuta, partorille il precipitio. La Principessa Zingha altamente offesa giurò, che fino all'vltimo fiato non haurebbe pace col Fratello homicida, nè con quanti da lui dipendessero: & in fatti alle rabbiose proteste corrisposero mille machine da lei, all'ora impotente a mouerli guerra, occultamente ordite per distruggerlo; attizzando i carboni dell'ira vn' irreconciliabile abborrimento a' bambini maschi, quasi odiasse nella differenza del sesso quell' affetto per cui sentì tanto cordoglio, quando l'vnico suo pargoletto dall' empio le fù rapito. Vscì poscia Ngolambandi con numerose Militie ad inuadere lo Stato de' Portoghesi: ma dall'armato valore di questi sconfitta la moltitudine de' nudi barbari, rimase del suo pazzo ardimento debitamente punito, con la perdita, e cattiuità della Regina sua Moglie, e delle due Sorelle Cambo, e Fungi: essendosi la Principessa Zingha, come non consentiente alle di lui temerarie risolutioni, fin dal principio ritirata in altra parte del Regno. Stette costui molti Mesi perplesso intorno al determinarsi di attaccare nuouamente gli Europei; e può essere che la frenesia, ancor non doma, gl' ispirasse nuouo cimento, benche disauantaggioso, non antiuedendo egli ancora a quali precipicij lo spingesse la sua fortuna: tuttauolta il tempo, insensibilmente trascorrendo, li concedette agio di rimettere, più che le falangi, il capitale di vna prudente consideratione, con laquale reso più cauto, e deposto il primiero furore, tentò di risarcire a qualunque costo la violata pace co' Portoghesi, purche restituissero la Moglie, e le Sorelle. Il Gouernatore col Consiglio di Guerra in Angola, dopo di hauer seriamente ascoltati gli Ambasciatori di costui, esaminò se fosse meglio abbassare totalmente l'orgoglio del Tiranno, ò pure concederli nuoua amicitia: e finalmente frà le diuerse opinioni, accostandosi a quest' vltima, fece proporre molte conditioni per la sicurezza delle promesse, e per lo stabilimento dell'antica confederatione; a' quali proietti, nulla contradicendo Ngolambandi, si sottoscrissero vicendeuolmente i capitoli, e ridonate alla pristina libertà la Regina, e le Principesse (che fino all' ora erano state custodite con decoro conueneuole alla dignità) furono seruite fino a' confini dalle guardie, e da molti de' principali Ministri di quella Regenza. Indi douendo egli (giusta i patti) rimandare i Portoghesi rifugiti alle insegne di Dongo, ò caduti nelle di lui mani, trascurò

Il Fratello di lei se ne ingelosisse per ragione di Stato.

Zingha ordisce vendicarsi dell' empio Fratello, che le haueua veciso vn figliuoletto.

Ngolambandi muoue guerra a' Portoghesi, e vi resta perditore.

Moglie, e due Sorelle di lui rimangono prigioni.

Addimanda la pace.

Non osserua i patti.

rò di farlo, poco stimando l'importanza del prestato giuramento, la regia sua parola, ò qualsiuoglia altro impegno: nulladimeno poiche da questa sua renitenza presagiua i risentimenti della parte offesa, e quando l'inimico l'hauesse sotto questo titolo repentinamente attaccato, si conosceua fallito di credito, destituto di forze, abbandonato dal proprio valore, e toltagli ogni strada di più conseguire il perdono, perciò, appostata l'occasione, che arriuasse in Loanda il nuouo Gouernatore, D. Gioanni di Correa, e Sosa, Caualiere di gran merito, e di rispettata bontà, risoluette preuenirlo con nuoua Ambasciera, deputandoui la sopradetta Zingha sua Sorella. Ma conciosiache, per sortirne l'intento, importaua prima di ogni altra cosa placare costei, sdegnata per la crudeltà vsatale, quando le vccise il figliuolo, chiamatala a se, espresse con termini di scusa il proprio cordoglio per lo passato trascorso, facendole grandissime offerte, & assicurandola, che risarcirebbe in auuenire, con altrettanta fede, e rispetto, le preterite ingiurie, pregolla, che, per caparra di douer essere a parte non che delle sue fortune del Regno istesso, accettasse il carico di portarsi in Angola, doue la dichiaraua mediatrice di perpetua confederatione tra Portoghesi: e per meglio facilitare l'assodamento di questo affare, oltre la piena facoltà di stringere assolutamente qualunque partito, le soggiunse, che, quando essi mostrassero desiderio di tirarla nella loro credenza, e di darle il Battesimo, ch'è il segno de' Christiani, non ricusasse: douendosi (diceua egli) più tosto sodisfare al proprio interesse con l'acquisto dell'altrui beneuolenza, che al genio naturale con infruttuosa ritrosia: tanto più che queste apparenze (diceua il miscredente) poteuano limitarsi col semplice assentimento estrinseco, senza impegno della interiore volontà. Promise l'astuta Femina di accudire con intera sollecitudine a' vantaggi del supplicante: artificiosamente occultando quel suo liuore, che le rodeua le viscere, finche l'opportunità glie lo facesse vomitare a' danni dell'empio fratricida. Furono per questa riguardeuole speditione fatti gli apparecchi necessarij: & ella per più decoro dell'Ambasciera assunse, oltre il nome proprio di Zingha-n-Bandi, il titolo di Gambelle, che vuol dire Spiegatrice de' Concetti dell'istesso Rè. Da Cabazzo, ch'è la Capitale di Matamba, la portarono su le spalle (conforme il natio costume) i suoi Neri per quel lungo tratto di cento leghe fino a Loanda. In Loanda il Magistrato col seguito della Cittadinanza trouossi a riceuerla nell'ingresso delle Mura, doue con replicate salue di tutta l'Artiglieria la salutarono le Militie; laonde più volte hebbemi a confessare dopoi, che non solamente era rimasta confusa per quella pomposa accoglienza, ma che d'auantaggio frà lo strepito di tante militari dimostrationi, & alla veduta di tante Squadre sì ben ordinate, non ostante fosse auezza nelle battaglie, erasi in quel giorno, fuora del suo consueto, quasi quasi atterrita. Assegnatole per alloggiamento il Pallagio di Don Ruy Araguso, ve la spesò il Regio Erario con ogni esquisitezza di regali, e di prouigioni. La prima fiata, che fù introdotta all'Vdienza, vi comparue, conforme lo stile delle Principesse di sua conditione, sfoggiatamente carica d'inapprezzabili gemme, bizzarra per lo sventolamento di colorite piume, e maestosa sì per lo numeroso drapello di Donzelle, di Schiaue, e d'Vfficiali di sua Corte, sì ancora per la contegnosa grauità del suo proprio por-

Cerca di mitigare la Sorella destinandola Ambasciatrice al nuouo Gouerno di Angola.

Zingha spedita Ambasciatrice del Fratello Ngolà-bandi a' Portoghesi in Loanda. Suo viaggio e trattamenti.

Introdotta all'Vdienza del Gouernatore Don Gioanni Correa de Sosa dà saggio del suo spirito con vn pronto ripiego.

portamento. Entrò nella Sala, e ſcorgendo collocata nel primo luogo vna Sedia di Velluto con trine d'oro per Don Giouanni Correa de Sa allora Gouernatore, ò ſia Vicerè di Angola, & in faccia a lui due Cuſcini, pure di Velluto con fregi d'oro, accomodati ſopra nobiliſsimo Tapeto, all' vſanza de' Principi di Etiopia, fermataſi alquanto, ma ſenza punto diſturbarſene, ò dire vna ſola parola, volgendo lo ſguardo, fè cenno ad vna delle ſue Damigelle, la quale, prontamente incuruataſi con le mani

[illegible], procuro, che da graui Perſone le foſſero eſattamente dichiarate. Laonde ſentendoſi, mediante lo ſuelamento de' profondi Miſteri tocca- to il Cuore dalla mano di Dio miſericordioſo, abbracciò la noſtra Santa Fede: e lo ſteſso Anno 1622. quarantesimo di ſua età, eſſendo con ſolen- niſſime cerimonie battezzata nella Chieſa Cattedrale di Loanda, le fù imposto il nome di Anna, ſecondo il coſtume de' Portogheſi, poiche appunto Donn' Anna la Gouernatrice inſieme col Marito leuolla al Sa- cro Fonte.

Si battezza col nome di Anna.

Da queſta riſolutione sì ſanta le deriuò nell' Anima (come ella ſteſſa ſouente proteſtommi) vn giubilo, e tranquillità ineſplicabile, ſinche ſtet- te perſeuerante in eſſa; concioſiache fra poco la vedremo pur troppo

rò di farlo, poco stimando l'importanza del prestato giuramento, la regia sua parola, ò qualsiuoglia altro impegno: nulladimeno poiche da questa sua renitenza presagiua i risentimenti della parte offesa, e quando l'inimico l'hauesse sotto questo titolo repentinamente attaccato, si conosceua fallito di credito, destituto di forze, abbandonato dal proprio valore, e toltagli ogni strada di più conseguire il perdono, perciò, ap-

497

lutarono le Militie: [illegible] più volte [illegible] *[illegible]rattamenti.*

non solamente era rimasta confusa per quella pomposa accoglienza, ma che d'auantaggio frà lo strepito di tante militari dimostrationi, & alla veduta di tante squadre sì ben ordinate, non ostante fosse auezza nelle battaglie, [illegible] si in quel giorno, fuora del suo consueto, quasi quasi atterrita. Assegnatole per alloggiamento il Pallagio di Don Ruy Aragusò, ve la spesò il Regio Erario con ogni esquisitezza di regali, e di prouigioni. La prima fiata, che fù introdotta all'Vdienza, vi comparue, conforme lo stile delle Principesse di sua conditione, sfoggiatamente carica d'inprezzabili gemme, bizzarra per lo sventolamento [illegible] colorite piume, e maestosa sì per lo numeroso drapello di Donzelle, di Schiaue, e d'Vfficiali di sua Corte, sì ancora per la contegnosa grauità del suo proprio por-

In trodotta al Vdienza del Gouernatore Don Gioanni Correa de Sosa dà saggio del suo spirito con un pronto ripiego.

portamento. Entrò nella Sala, e scorgendo collocata nel primo luogo vna Sedia di Velluto con trine d'oro per Don Gioanni Correa de Sousa allora Gouernatore, ò sia Vicerè di Angola, & in faccia a lui due Cuscini, pure di Velluto con fregi d'oro, accomodati sopra nobilissimo Tapeto, all' vsanza de' Principi di Etiopia, fermatasi alquanto, ma senza punto disturbarsene, ò dire vna sola parola, volgendo lo sguardo, fè cenno ad vna delle sue Damigelle, la quale, prontamente incuruatasi con le mani a terra dietro la Padrona, le seruì di Scabello, dimorando in quella positura tutto il tempo che durò l'Vdienza. Non saprei far credere quanto ammirassero i circostanti nella prontezza di questo ripiego la viuacità dell' ingegno di lei, formandone tale concetto, quale non si sarebbono persuasi in mente di femina. Quindi argomentisi con che proprietà di termini, e di motiui ella scusasse le mancanze del fratello, chiedesse la pace, offerisse sincera amistà, ed insomma con quanta disinuoltura, sostenuta col douuto decoro, ella parlasse fino all' vltimo: perloche i Magistrati, & i Consiglieri, soprafatti, e conuinti tacquero, quasi non sapessero contradire alle propositioni esposte; anzi, essendole chiesto, che Ngolambandi per cautela de gli accordi, riconoscesse la Corona di Portogallo con tributo annuale, & ella all' incontro validamente prouando, che questa pretensione poteuasi esigere da gente soggiogata, ma non già proporre a coloro, i quali volontariamente esibiscono scambieuole amicitia, si contentarono di non astringerla a questo punto, assodando solamente la restitutione de' Schiaui Portoghesi, e la vicendeuole assistenza contro i nemici dell' vna, e dell' altra Natione. Terminati i discorsi, mentre il Gouernatore le staua del pari, accompagnandola (come a Principessa si conueniua) gentilmente auisolla, che l'accennata Damigella non per anche moueuasi dal suo posto, che perciò le piacesse di permetterle il leuarsi da quella strauagante soggettione: ma ella, che con arte haueua vsato quel tiro, rispose a questa vfficiosa istanza, con dire, che lasciaua colà quella sua Seruente, non già per inauertenza, ma perche all' Ambasciatrice del suo Rè sarebbe stato disdiceuole affettarsi la seconda volta, doue sedette la prima; e che non essendo per mancarle in altre occorrenze somiglieuoli Sedie, perciò non ne teneua conto, nè voleua più riconoscerla per sua. Fra tanto, conuenendo a Zingha trattenersi in Loanda, il Sosa, che verso di lei haueua conceputa molta stima, la rauuisaua per vn Soggetto capace di apprendere gli argomenti della Cattolica Religione, più volte gli ne toccò i punti principali, e quando la vide inclinata, ò curiosa di ascoltarne le Dottrine, procurò, che da graui Persone le fossero esattamente dichiarate. Laonde sentendosi, mediante lo suelamento de' profondi Misteri toccato il Cuore dalla mano di Dio misericordioso, abbracciò la nostra Santa Fede: e lo stesso Anno 1622. quarantesimo di sua età, essendo con solennissime cerimonie battezzata nella Chiesa Cattedrale di Loanda, le fù imposto il nome di Anna, secondo il costume de' Portoghesi, poiche appunto Donn' Anna la Gouernatrice insieme col Marito leuolla al Sacro Fonte.

Vengono approuate le sue proposte.

Il Sosa le manda Persone, che le parlino della Cattolica Fede.

Si battezza col nome di Anna.

Da questa risolutione sì santa le deriuò nell' Anima (come ella stessa souente protestommi) vn giubilo, e tranquillità inesplicabile, finche stette perseuerante in essa; conciosiache fra poco la vedremo pur troppo

Parte da Loanda. perfidamente voltare le spalle a Dio. Nell' accomiatarsi le fece il Gouernatore parecchi donatiui di molta magnificenza, confermandole il reciproco affetto della sua Natione verso i Rè di Matamba; & ella all' incontro, appagata de' regij trattamenti, giurò, che haurebbe fatti tratificare dal proprio Fratello tutti i capitoli. Ritornata a Cabazzo, attese le promesse, & indusselo a chiedere dal medesimo Sosa vno, ò più Cattechisti; alla quale dimanda sollecitamente condescese quel pijssimo Caualiero, inuiando colà vn tale D. Dionigio de Faria, Sacerdote Christiano, Etiope, anzi natiuo dell' istesso Regno, e con esso lui vn Capitano, Persona integerrima, e di sangue conspicuo, affinche potesse a nome suo seruire di Padrino al medesimo Rè. Aggradì egli quest' atto di corrispondenza, e piaciutali la Dottrina del Santo Vangelo, disse di sottomettersi al giogo di Christo, e che si battezzarebbe: ma questo impegno di parola conceputo da vna fantasia volubile, più tosto che da vna costante volontà; abortì in poco d'ora, frastornato da sciocco puntiglio di non voler egli riceuere l'Acqua del Santo Battesimo da Sacerdote, che fosse nato di vna sua Schiaua (così chiamano essi qualunque Vassallo) dimanierache postasi in consulta, e perciò differitasi la facenda, preualse la sfrontata adulatione di alcuni, i quali, secondando l'ambitioso humore del Padrone, concorreuano nel suo sentimento, quasi fosse cosa indecente ad vna testa coronata l'incuruarsi dauanti ad vn suo inferiore, che doueua, secondo il lor modo d'intendere, semplicemente lauargliela, e non più; laonde (diceuano essi) prima che derogare alle tue reali prerogatiue, col soccombere a Legge straniera, vincolata dal rigore di tanto auuilimento, non ti curare, ò Rè, del Battesimo, mentre il riceuerlo da vno inferiore a te, euidentemente incaricarebbe la tua suprema autorità. Donn' Anna l'istessa sua Sorella confessommi più volte di propria bocca, detestandone poscia il fatto, di hauerlo diuertito da quella, qualunque si fosse, velleità, ò irresoluto proponimento di farsi Christiano, producendogliene per suo particolare, & indiuiduo interesse tali ragioni, e motiui, che alla fine il meschino restò intieramente sedotto, e non ne fece altro. Ma non dobbiamo prenderci marauiglia, che la costoro leggerezza si lasci affascinare da rispetti tanto cauilosi, e di veruno rilieuo, attesoche il miglior capitale di questi barbari si restringe in pretensioni di esorbitante albagia, che si dilegua in fumo. Frà tanto, però affine di non irritare il Gouernatore, che poteua tenersi burlato, mandò il Rè a Loanda l'Anno 1625. le altre due Principesse sue Sorelle Cambi, e Fungi, accioche nella nostra Santa Fede fossero instrutte, per rinascere nel mistico lauacro; scriuendone in loro raccomandatione egli stesso al Gouernatore. Cambi sortì il nome di Donna Barbara de Silua, e Fungi quello di Donna Garsia Ferreira, che tali appunto erano le due Dame leuatrici, essendoui per terzo ad amendue il sopranominato Don Ruy Araguso. Molto conferiua la presente congiuntura per fare, che il Rè Ngolam Bandi, inclinato naturalmente alle mutationi, si mantenesse partiale de' Portoghesi; laonde ruminandone essi cotidianamente qualche pretesto, fù proposto in Consiglio, che sotto colore di ben fondare le due Principesse nella nuoua credenza, accioche ritornando alla Corte potessero ammaestrare le altre Dame, si differisse quanto mai fosse possibile il battezzarle; con che rimanendo esse frà questo mentre in

Persuade Ngolambandi, che addimādi al Sosa vn Cattechista, e ne viene proueduto.

Promette di battezzarsi, ma non lo fà, souuertito da vna pazza ambitione,

e ne lo dissuade la stessa Donn' Anna.

Manda le due altre Sorelle al Gouernatore Sosa.

Si battezzano.

Si consulta in Angola di ritenerle,

in ostaggio, il Rè tenuto a bada senza motiuo di dolersene, non tentarebbe nouità; tanto più che Zinga, ò sia D. Anna, a cui metteua conto la corrispondenza co' Portoghesi, efficacemente procurarebbe di conseruarlo ne' termini del suo douere. Nulladimeno questo parere venne riprouato dalla maggior parte, esattamente considerando disdirsi alla ingenuità professata da' Portoghesi cotali simulationi, e douersi dissipare, più tosto che accrescere l'ombre, & i pretesti a Ngolam Bandi; il quale senza dubbio, se si fosse aueduto, che mendicassero tanti stratagemi per mettersi in sicuro, e tenere il pegno in mano, haurebbe preso questo argomento per rampognarli di fiacchezza di animo, e di souerchia diffidanza. Piacque la riflessione, e tutti condescesero, che batezzate le due Principesse, si rimandassero cariche di donatiui, e di honori, si come fù fatto. Ma costui, che haueua il capo vuoto di senno, e gonfio di albagia, machinando strauaganti risolutioni, con intentione di scapricciarsi improuisamente, senza motiuo imaginabile, anzi senza conferirlo nè meno a Donn' Anna sua Sorella, che forse ne lo haurebbe dissuaso, mosse guerra a' Portoghesi, i quali, come più valorosi, & ammaestrati meglio di lui nell' arte militare: animosamente accettando la battaglia, tante volte lo fecero retrocedere, quante ei presumette di auanzarsi; e finalmente lo restrinsero disperato, & inerme entro l'Isola Dangij, vna delle principali del Fiume Coanza, lunga poco più di vn miglio, larga due tiri di moschetto, e distante da Cabazzo sei giornate: quiui dunque da' nemici assediato, da' suoi derelitto, sbigottito dal vedersi d'ogn' intorno i gorghi dell' Acque per somergerlo, la voracità delle Fiere per assannarlo, & i Portoghesi per incatenarlo, non hebbe altro scampo alle sue deplorabili angustie, che il morire di veleno, somministratoli (per quanto ne corse il grido) dalla sudetta sua Sorella; la quale, quantunque con apparente cordoglio procurasse incolpare altri del commesso fratricidio, diede però a diuedere, che le offese in vn cuore di femina risentita profondamente restano incise, come i caratteri nella dura pietra del Diamante, che sempre li ritiene, se non si spezza col sangue. In questa guisa lo scelerato spergiuro hauendo nel periodo di vn' Anno solo, cioè del 1627. rotti i vincoli della pattuita confederatione, terminò i suoi giorni; e nell' Isola mentouata fù da' suoi Corteggiani sepellito con lo spargimento consueto di sangue humano. Dall' altro canto la Principessa Donn' Anna mantenutasi (come accennassimo) per suo interesse priuata amica de' Portoghesi, mediante il sostenere la parte loro appresso il proprio Fratello, mancò ben presto a Dio, cui erasi obligata con più alto impiego di vbbidire, finche viuesse; conciosiacosache nel suo ritorno alla Corte di Cabazzo, nuouamente immersasi nella crudeltà, e nelle dissolutezze, inuocò i suoi falsi Numi, porse loro profumi, e voti, condescese che in publico si facessero le horrende carnificine, e ripigliando vergognosamente tutte le più abbomineuoli superstitioni, nulla ritenne di Christiano fuorche il solo nome; e questo tanto indegnamente, che in auuenire non più con esso, ma col suo primiero la chiamaremo, finche di nuouo, & intieramente rauuedutasi le si conuenga.

e si determina di rimandarle.

Ngolambandi muoue guerra a' Portoghesi.

Rimane sconfitto, e muore di veleno somministrato dalla Sorella.

Apostasia di Zingha.

107 Zingha adunque agitata da violente brama d'intrudersi nel Regno, con escluderne gli altri pretensori, e di possederlo sceura da ogni

S'intrude nel Regno douuto ad vn suo Nipote,

sospetto, e contraditione, assunse con le regali insegne il carattere di
Regina di Matamba, e Dongo, ò sia Angola, sotto titolo di conseruar-
lo al vero Erede. Indi con l'armi alla mano (peroche v'hebbe di molti
che la secondarono) fece indistinto macello di tutti coloro, che penetra-
ta la di lei intentione, mostrauano renitenza di aderirui. Ed in tale gui-
sa con formidabile intrepidezza sostenne quello Scettro, di cui sembrò
assai meriteuole, se bilanciamo le doti della di lei più che feminile pru-
denza, e fortezza d'animo. Trà coloro, che sperimentarono quanto
vaglia in cuore di Donna regnante lo spirito di esferata gelosia, vno fù

che il Genitore haueua dato in guardia ad vn' altro Giaga chiamato Kasa.

il Nipote di Lei, figliuolo di Ngolambandi, al quale, per ragion di suc-
cessione, doueuasi il Dominio, con tutto il retaggio paterno. Lo suen-
turato Prencipe, sotto pretesto d'incaminarsi nell'esercitio dell'armi,
era stato assai per tempo raccomandato dal proprio Genitore alla custo-
dia del Giaga Kasa, huomo sufficientissimo per educarlo, e che l'haureb-
be sostenuto, e protetto, se l'astuta femina, morto che fù il fratello, simu-
lando estrema premura di restituirli il Regno (di cui, diceua ella, di ha-
uer preso vn'apparente possesso per garantirlo da gli altri ingiusti pre-
tensori) non glie lo hauesse cauato dalle mani. Alle prime istanze di

Artificio di essa Zingha per hauere amendue nelle mani.

Zingha non si arrendette già l'aueduto Giaga, ma soprafecelo essa con
vn' altro sagacissimo ripiego, si che amendue furono empiamente colti
ad vna stessa rete. Finse ella di non hauere hormai più cuore per le for-
tune del Nipote, ma di spasimare vinta da gli affetti verso lo stesso Gia-
ga Kasa, e seppe con le lusinghe adescarlo sì perfettamente, che alla
fine costui accordolle di prenderla in Moglie. A tanta finezza giugne

Si finge innamorata di esso Kasa.

la perspicacia delle Donne: e co' suoi artificij tanto può questo sesso ri-
putato imbelle, che gli huomini etiandio più auuertiti ne rimangono so-
uente delusi. Così appunto auuenne a costui; imperoche, quantunque
per l'età di lei molto auanzata, e per conseglio de gli Aruspici hauesse
egli douuto guardarsi dall'impegno di vna passione giouanile, e singo-
larmente dalle sue fraudolenti propositioni, nulladimeno si rendette a
patti (dirò meglio) alla discrettione di questa infida, & indiscreta femi-
na, il cui scopo fù sempre di hauerlo in propria balia, per sacrificarlo

Egli resiste alquanto,

alle furie del suo genio inhumano. Verò è che la resa non andò senza
qualche contrasto, mentre riflettendo egli all'imminente pericolo, si
disdisse poco dopo, e suelatamente riuocando la data promessa, le inter-
ruppe quasi quasi l'ordito tradimento. Ma ella, che di tale ripulsa ride-
uasi, senza rallentare le finezze, dissimulando l'ingiuriosa mentita, con
raddoppiati colpi di vn più gagliardo Ariete fece breccia in quella fieuo-

ma ella và a ritrouarlo,

le resistenza del cuore di lui; imperoche, non fidandosi ormai d'altri
mediatori, portossi personalmente al Campo, dou'egli armato soggior-
naua, e co' dolci vezzi mescendo le promesse di darli intiero possesso di
se stessa, e del suo Regno, adescollo in guisa, che accettate di buona vo-

e si sposano.

glia le conuentioni, finalmente conchiuse di sposarla. Consumate le
cerimonie più apparenti, che reali, quanto alla sostanza di vero Matri-
monio, col barbaro intreccio di funesti sacrificij, secondo il rito Giago, e
di varie danze, e giuochi per trastullo della Plebe, le mantenne costei

Zinga l'inuita alla sua Corte,

per alcun tempo quella ideale concordia, che bastaua per meglio assi-
curarlo, alla fine vn giorno protestandoli douersi al proprio Regno la
personale sua assistenza, & in ciò volerlo Consorte, inuitollo che andasse

con

con essa lei col seguito di tutta la sua gente alla Reggia di Cabazzo. Il Marito, spintoui dal suo mortale destino, più che da inclinatione amorosa, seguitolla più credulo, che prudente, seco menando al macello il giouanetto Prencipe; a cui nel feruore appunto della commune letitia, in mezzo alla Capitale del Regno, in faccia della maggior parte de' suoi Vassalli quell' empia Tesifone d'Inferno tolse la vita; gittando il cadauero a perdersi entro i gorghi della Coanza. Quindi, leuatasi con questo infame eccesso totalmente la maschera, dichiarossi di hauerlo vcciso in vendetta della morte, che N-golam-bandi dato haueua vn pezzo fa al suo innocente pargoletto. Sbigottito alla veduta di sì lagrimeuole spettacolo il Giaga Kasa, e temendo che non gli auuenisse lo stesso, allontanossi furtiuamente: laonde rimasta ella con più libertà, trasse di vita gli altri della Regia stirpe, riserbando solo le due mentouate sue Sorelle Cambo, e Fungi, ò come vogliamo chiamarle, Donna Garsia, e Donna Barbara, forse perche in esse loro non seppe la sua frenetica gelosia trouare argomenti per abbolire quel poco d'inclinatione, che ver so di esse conceputo haueua. Molti adunque de' più conspicui del Regno di Matamba preuedendo, che vn giorno anch'eglino haurebbono potuto essere bersaglio di questi fulmini, cercauano opportunità per iscansarli; ma la debolezza del loro partito era insufficiente a somministrarne i mezzi, laonde vegliando ella per via di esploratori sopra gli andamenti di ciascuno, necessariamente rimaneuasi frà le più disperate consulte incagliata, & irresoluta qualunque propositione. Tuttauia vn certo huomo, facendo animo a se stesso col supposto della sua inuecchiata seruitù, ò di qualche occulta intrinsichezza hauuta in altre occorrenze con costei, imaginossi rimediare al male di tutti, & arditamente parlò, mostrandole, che i trattamenti praticati con tanta fierezza erano per istrapparle lo Scettro dalle mani, e la Corona dalle tempia, più tosto che assodargliela: che le tornarebbe conto impossessarsi dell'affetto de' Vassalli mediante la moderatione, risparmiando tanto sangue, poiche infruttuosamente spargeuasi fuorche per la salute commune, ò del Principe: che mentre hauesse i cuori loro in balia potrebbe dominarli, e tenerli in freno a suo piacere: che all'incontro se tentasse di sottometterli al giogo di violente schiauitù, traboccherebbe in vna tormentosa, & incessante diffidenza, e conseguentemente cercarebbono i Sudditi lo scampo altroue, e si perderebbe tutto il Regno. Con somiglieuoli argomenti, auualorati da buon zelo, tentaua il Seruo di persuadere la sua Padrona. Ma ella in vece di rifletterui, e di approuarli, auuampando di rabbia, auuegnache vn cuore da tirannica empietà occupato abborrisce le censure, & i rimproueri, etiandio che prouengano da sincera confidenza; fè cenno alle Guardie, che senza indugio li troncassero la testa, ma prima che a lui, ad vn giouanetto suo figliuolo, il quale in mal punto stauagli a' fianchi. Gittossi supplicheuole a' piedi dell'adirata Zingha lo sfenturato Genitore, e con esquisita frase, lodando la proferita Sentenza (poiche in somiglianti adulationi hanno fatto il callo, e son maestri nel fingere i barbari) le chiedette solamente di morire prima del figliuolo, già che prima di lui era vscito al Mondo. Ma Zingha, questi rispetti prendendo a giuoco, pretese che la morte dell'innocente seruisse di carnefice al pietoso Genitore, e non volle compiacerlo: laonde, con incredibile vio-

e sortisce di ritirarselo,

& allora vccide il Nipote.

Kasa fugge.

Et essa incrudelisce contro la Regia stirpe; eccettoche contro le Sorelle.

Sua vigilanza impedisce gli ammutinamenti.

Ammonita da vn tale lo fà morire spietatamēte.

lenza, costretto da vn manigoldo a piegare il collo sopra il mozzo busto di esso figliuolo, morì anch' egli. Del qual fatto esecrabile viue pur oggidì appresso li stessi Neri la rimembranza nelle consuete cantilene del volgo: & alle sponde di vn certo Fiumicello due grandi Pietre additano il luogo in cui succedette. Rimossi gli ostacoli, che poteuano disturbarle l'intiero possesso dell' vsurpato Regno, non rimase a Zingha altro pensiero, che di allargarne i termini. Posti adunque in oblio i beneficij, per li quali doueua molto a' Portoghesi, e stuzzicata dall' ambitione, più che persuasa dall' honesto, determinò a titolo delle antiche pretensioni inuadere, desolare, e manomettere tutta quella parte, che da essi era posseduta. Quindi, perche vna tanta impresa non poteuasi senza adeguate forze pienamente effettuare, con duplicata fellonia diè di calcio alla vera Legge, & abbracciando la Setta de' Giaghi, volle farsi capo in essa, affinche mediante la moltitudine de' seguaci (gente tutta dispregiatrice della propria vita, & implacabile contro l'altrui) potesse più ageuolmente i suoi pensamenti eseguire. Ragunò per tanto numerose schiere di Giaghi, ingordi alla carne humana, più che bramosi di gloria militare; ed intimò loro, che puntualmente osseruassero le Quixille, ò diciamo Statuti della scelerata Tembandumba. Di queste Quixille, hauendo diffusamente scritto nel secondo Libro, parerebbemi per vna parte tedioso il riferirne quì d'auantaggio, e per l'altra non voglio intridere di nuouo le carte col tragico racconto de' torrenti di sangue sparso da Zingha nello spacio di ventotto Anni, ne' quali professò vn' Instituto il più bestiale di quanti ne possa giammai sognare la stessa empietà. Raccontauami ella souente, detestando la decorsa vita, di hauer hauuto vna inesplicabile frenesia, non solamente d'imitare a puntino la sopradetta Tembandumba, ma etiandio con nuoue, e più strauaganti inuentioni auanzarla: imperoche trà l'altre cose, abborrendo ella per vna parte i Bambini, e per l'altra mancandogliene vno, che fosse parto delle sue viscere, ad oggetto di suenarlo in holocausto a quei primi furori (giusta l'accennato rito della sua Setta, che suole con questa barbarie protestarsi di rinonciare a qualunque sentimento di humanità, e comporne poscia il superstitioso vnguento da noi descritto) pensò di sodisfarsi, con addottarne vno, che fù bersaglio del suo diabolico disegno. Dopo sì patenti proue della di lei puntualità non rimase altro pretesto a chiunque si fosse per esimersi, ò per difendersi, se tal'ora, da naturale tenerezza indotto, trasgrediti hauesse i barbari Decreti. Non vuò però dire, che per l'auuersione conceputa contro la prosapia mascchile, costei abbominasse gl' impuri congressi, conciosiache sù la fronte affumicata delle femine Etiopi sarebbe singolare prodigio, che vi campeggiassero i candori d'illibata pudicitia, e molto meno gli ostri della virginale modestia: laonde quanto alle Giaghe, infamissime di professione, è manifesto, che per nulla contaminano la loro apparente continenza: e che Zingha profanò souente i proponimenti, sfogando con diuersi Vfficiali (che a titolo delle incessanti guerre, e per sua guardia le stauano giorno, e notte d'intorno) furtiuamente i suoi delirij, mediante il quale pretesto non poteuano le sue seguaci rimprouerarla di troppo manifesta partialità verso l'odiato sesso. E certamente, essendo i vitij per loro natura insieme collegati, dimanierache l'vno è catena dell' altro,

Si accinge a dilatare il Regno, e perciò muoue guerra a' Portoghesi.

Si fà capo della Setta de' Giaghi, e loro condottiera.

Rigorosa osseruatrice de' Statuti di essa.

Auuersione a gli huomini, & occulto commercio con essi.

Seueramente punisce i delitti amorosi nelle Giaghe.

tro, rare volte trouerassi, che dalla crudeltà vada disgiunta la libidine. Trà 'l numero de' moltissimi Drudi, che tutti in vn tempo seruiuano a' sozzi piaceri di costei, non v'hebbe mai chi vantasse la totale sicurezza del suo affetto; peroche con estrema sagacità, dissimulando le interne violenze dell'animo, attossicaua gli amori con esterne dimostrationi di vn' odio implacabile; sì che appagando i proprij appetiti, intimoriua li stessi Amanti, volendo perciò vederli in abbigliamento feminile, qualora si soggettauano alle strauaganze del suo genio; indi souente ne sacrificaua parecchie copie, affinche ognuno giudicasse quanto impenetrabili,

Crudele contro i proprij Drudi.

mento di Ministri, di holocausti, di lumi, e d'incensi. A costui hebbe ricorso per mezzo de' Singhilli, e ricercò da esso le risposte, e gli oracoli: anzi molte volte esercitando ella stessa l'vfficio di Singhilla, quasi fosse dallo spirito di Ngolambandi inuasata, tutta baccante in mezzo alla gran corona, che fanno in quella funtione i circostanti, con più libertà, e discapito minore del regio decoro, sodisfece al suo geniale furore; di modoche la finta fame dello sciaurato defonto, per cui satollare suena-

annelenato.

Sacrificj horrendi fatti al sudetto.

lenza, costretto da vn manigoldo a piegare il collo sopra il mozzo busto di esso figliuolo, morì anch'egli. Del qual fatto esecrabile viue pur oggidì appresso li stessi Neri la rimembranza nelle consuete cantilene del volgo: & alle sponde di vn certo Fiumicello due grandi Pietre additano il luogo in cui succedette. Rimossi gli ostacoli, che poteuano disturbarle l'intiero possesso dell' vsurpato Regno, non rimase a Zingha altro pensiero, che di allargarne i termini. Posti adunque in oblio i beneficij, per li quali doueua molto a' Portoghesi, e stuzzicata dall' ambitione, più che persuasa dall' honesto, determinò a titolo delle antiche pretensioni inuadere, desolare, e manom[illegible]

Si accinge a dilatare il Regno, e perciò muone guerra a' Portoghesi.

503

[illegible] e manifesto, che per nulla contaminano la loro apparente continenza: e che Zingha profanò souente i proponimenti, sfogando con diuersi Vfficiali (che a titolo delle incessanti guerre, e per sua guardia le stauano giorno, e notte d'intorno) furtiuamente i suoi delirij, mediante il quale pretesto non poteuano le sue seguaci rimprouerarla di troppo manifesta partialità verso l'odiato sesso. E certamente, essendo i vitij per loro natura insieme collegati, dimanierache l'vno è catena dell' altro,

Seueramente punisce i delitti amorosi nelle Giaghe.

tro, rare volte trouerassi, che dalla crudeltà vada disgiunta la libidine. Trà 'l numero de' moltissimi Drudi, che tutti in vn tempo seruiuano a' sozzi piaceri di costei, non v'hebbe mai chi vantasse la totale sicurezza del suo affetto; peroche con estrema sagacità, dissimulando le interne violenze dell' animo, attossicaua gli amori con esterne dimostrationi di vn' odio implacabile; si che appagando i proprij appetiti, intimoriua li stessi Amanti, volendo perciò vederli in abbigliamento feminile, qualora si soggettauano alle strauaganze del suo genio; indi souente ne sacrificaua parecchie copie, affinche ognuno giudicasse quanto impenetrabili, & incostanti fossero i sentimenti del cuore. E pure l'impudicitia di lei, e dell' altre Giaghe, per quanto artificio v'fassero, affine di mascherarla, si fè palese a tutti; imperoche là doue la sinderesi, ò la vergogna non è valeuole ad impedire i trascorsi del senso, come potrà tenerli in tutto nascosti, ò raffrenarli in parte l'humana, non che la feminile prudenza? contuttociò vanamente ambitiosa di essere creduta quella che in fatti non era, fece con estremo rigore suenare a' suoi piedi quante femine le compariuano dauanti accusate dalla tumidezza del ventre: quantunque cotali risolutioni possano ascriuersi all' intestino abborrimento contro i Bambini, più tosto, che al talento di professata continenza, ò di bellicosa frenesia. Quindi per assicurarsi, che la materna tenerezza non riserbasse alcuno di essi in vita, impiegaua occulatissime spie per discoprirli, e moltissime Fiere incatenate sù l'ingresso del Chilombo, perche stassero pronte a diuorarli. Più volte intesi a dire di sua propria bocca, quanto nauseasse il cibarsi di carne humana, ma che souente per incitare gli altri (se pure costoro han bisogno di vn tale inuito) ne imbandiua copiosi conuiti, superando con zelo fantastico la reluttanza dello stomaco. I suoi Corteggiani però la videro altrettanto auida, e non mai satolla di succhiare il feruido sangue, facendo strozzare pargoletti, & huomini per empirne i nappi, il gozzo, e le viscere: e se talora glie ne veniua capriccio, chiamate a se quelle tali, che appresso di lei erano incolpate di furtiua tresca, costringeuale ad essere carnefici a' loro Amanti, senza che osassero conturbarsi, ò dare alcun indicio di pietosa renitenza. Laonde per mantenere in rigorosa osseruanza i suoi Decreti, rinouò souente i giuramenti (altre volte descritti) del reciproco sangue, compiacendosi in questa maniera, che vn pazzo rispetto di superstitiosa religione cohonestasse la naturale ingordigia di spargerlo a gorghi, a torrenti.

Crudele contro i proprij Drudi.

Abborrendo cibarsi di carne humana, ne imbandisce conuiti per diletto, e beue il sangue de' Bambini.

108 Mortole il fratello Ngolambandi, della cui morte (si come habbiam detto) era ella colpeuole, raccolse alquante ossa di quell' infelicissimo cadauero, e le conseruò poscia in vn' Auello portatile, coperto di lamine d'argento, rozzamente battuto, e di ricchissimi tappeti, honorando in quei fracidumi d'Inferno il suo Nume tutelare, con assegnamento di Ministri, di holocausti, di lumi, e d'incensi. A costui hebbe ricorso per mezzo de' Singhilli, e ricercò da esso le risposte, e gli oracoli: anzi molte volte esercitando ella stessa l'vfficio di Singhilla, quasi fosse dallo spirito di Ngolambandi inuasata, tutta baccante in mezzo alla gran corona, che fanno in quella funtione i circostanti, con più libertà, e discapito minore del regio decoro, sodisfece al suo geniale furore; di modoche la finta fame dello sciaurato defonto, per cui satollare suenauansi

Tiene in veneratione le ossa di Ngolambandi suo fratello da lei auuelenato.

Sacrificj horrendi fatti al sudetto.

uansi talora fino a cinquanta, e sessanta vittime trà huomini, e femine, seruiua sempre di religioso pretesto per appagare l'ingordo desio della morte di tanti meschini. Corse fama frà 'l volgo stolido, ch'ella fosse potente fattucchiera, sagace indouina, e si trasformasse a suo talento in varie maniere, & in varij mostri, per cagione di che atterriti oltre modo i Popoli, nessuno osò giammai di tramarle (come auuenir suole contro de' Tiranni) tradimenti, ò ribellioni; sostenendo ella con grande artificio il capitale di questa credenza per vantaggio de' suoi disegni; conciosiache mediante vn numero ben grande di scielte persone, che per compiacerla le dauano esatissimi ragguagli de gli affari più reconditi, erale facilissimo il riuscirne senza discapito.

Si spaccia, & è creduta amica de' spiriti de' defonti.

Se ne racconta vn bell' artificio.

109 Rimasero vna fiata prigionieri di guerra nel Campo di costei alcuni Portoghesi, frà quali vn certo Don Girolamo Segueira, huomo di autorità, e Sopraintendente spirituale, ò sia Visitatore delle Conquiste di Loanda. A questo tale la Regina, che altre volte l'haueua conosciuto, e lo rispettaua come Sacerdote (peroche non dispregiò mai totalmente i riti, e le dignità, che sono in tanta stima apreso i Cattolici) concedette l'andarsene libero per tutto il Chilombo a consolare gli altri cattiui. Vn giorno due di, essi inuentata la maniera di fuggirsene, scoprirono questa determinatione al Segueira, ricercandolo, che volesse scampare con essi loro dalla schiauitù di quella tiranna; ma, egli ponderate le difficoltà dell' attentato, impiegò ogni suo studio per dissuaderli, con rappresentare sopra tutto, che la fuga di due soli, esposta ad vn'esito incertissimo, cagionarebbe indubbitata ruina a gli altri compagni, laonde, per suo conseglio, douersi più tosto con ferventi preghiere attendere altri mezzi opportuni, e sicuri, che Iddio somministrarebbe senza dubbio per la saluezza di tutti: poscia la stessa sera ansioso di assicurare gli altri dal graue impegno, nel quale sarebbono incorsi, peroche la disperata risolutione de' sopradetti era di già irreuocabile, occultamente ne diede notitia alla Regina, senza nominarle i soggetti, e pregolla, quando ciò accadesse, a compatire in essi il desio della pretiosa libertà, e non sospettare giammai, che verun'altro de' prigionieri ne fosse partecipe, ò consapeuole. Rimase ella molto obligata al Segueira, e glie ne contestò dopoi in diuerse congiunture segni di gratitudine: indi (presa occasione di accreditare i proprij vaticinij) dopo la mezza notte, quando poteua essere l'appuntamento della fuga, fece conuocare tutta la gente alla cerimonia del Singhillamento, e fingendo che lo spirito del fratello Ngolambandi le fosse entrato in petto, disse, sentirsi riuelato non sò quale tentatiuo de' prigionieri, che però se trà suoi Vassalli vi era alcuno interessato, ò geloso delle di lei fortune, corresse veloce verso le Carceri, che vi trouarebbe due Portoghesi preparati a fuggire. Corsero tutti, e gridando a gran voce di voler nelle mani quei fuggitiui, ageuolmente li conobbero, attesoche impauriti dieronsi per vinti, e furono condotti dauanti alla Regina; la quale, per autenticare le sue preditioni, raccontò tutte le circostanze di quanto haueano meditato, e confermò nella stolida mente de' circostanti il concetto di perfettissima indouinatrice: con che la rispettarono vie più, quasi Donna, sopra tutte l'altre, molto cara a gl' Idoli. Da questa troppo radicata apprensione sorpresi talora coloro, che doueano comparire al suo cospetto, tremando, ò in-

ò inciampando nel terreno, senza saperne il perche, veniuano a rendersi conuinti di quei delitti, che forse non haueuano giammai sognato; laonde costei, interpretando a rimorso di colpa occulta i segni dell'esterna confusione, faceua loro nel tempo medesimo troncare lo stame della vita, e delle discolpe, che haurebbono potuto addurre. Più volte io vidi le proue in molti, i quali da interna sinderesi accusati, mentre erano chiamati a douerle parlare, se ne fuggiuano ben lontani, ò pure nell'vdienza prostrati a terra (peroche guai la vita di chi non l'ossequiaua come Dea) curuauano sul petto la faccia per non vederla, e per non esser veduti, quasiche gli occhi di lei potessero leggere sù la loro fronte le zifre de' loro occulti falli. Vno Schiauo di Corte lauoraua col mio Compagno Frate Ignatio nell'Orticello dell'Ospicio, quand'vn giorno, vdendo l'arriuo della Regina, lo sciocco improuisamente se la diede a gambe, senza che il Religioso potesse trattenerlo: partita che essa fù, e ritornato colui al suo lauoro, interrogollo il sudetto Frate, che motiuo hauesse hauuto di nascondersi, a cui rispose. Sappiate, che mi trouo reo del tal furto, e se bene altri non ne può essere consapeuole, son certo però che la Regina dotata di spirito indouinatore, me l'haurebbe veduto in faccia, e seueramente punito. Ma se per questa apparente virtù d'indouinare la temeuano i Sudditi, quanto potiam credere, che la pauentassero a cagione delle formidabili maniere di punire qualunque picciola colpa? Cagionaua ormai insensibile sbigottimento il vedere legati a decine in mezzo ad vna Piazza i malfattori, e gl'innocenti, e quì sotto gli occhi di lei frà danze, e tripudij, squarciare loro a brano i membri, arrostirli al fuoco, e diuorarli, prima che intieramente rimanessero priui di vita. In queste tragedie per maggior empietà veniuano costretti i Genitori immergere il ferro nel petto de' proprij Figliuoli, le Madri suenar le Figlie, e gli Amanti scambieuolmente ferirsi, fin tanto che, versando dalle piaghe il tiepido sangue, & il feruido affetto, terminassero quel lagrimeuole spettacolo con gli vltimi sospiri. Vna femina, che seruiua ne gli vfficij più confidenti la stessa Regina, s'inuaghì di vn Corteggiano parimenti fauorito della sua Signora; scoperta la tresca, e fattili venire alla sua presenza, dopo di hauere rimprouerata loro questa incontinenza, comandò a colui, che senza indugio aprisse il petto alla sua Diletta; e ne traesse il cuore. Esequì lo sfenturato, e sà il Cielo con quale animo; tuttauia in questo ministero, basteuole a farlo spasimare di cordoglio, soffrì di vcciderla, non alterandosi quanto se mai conosciuta non l'hauesse. Così intesi da vno, che immediatamente, dopo il successo, venne a raccontarmelo, detestando questa troppo seuera giustitia: e soggiunse, che al Drudo furono issofatto mozzate l'orecchie: castigo [illegible]lai consueto frà gli Etiopi, per denotare l'incorsa disgratia del Principe. A due Damigelle di sua Corte accusate di somigliante fragilità, ordinò che fossero troncate le sommità delle dita, e subito le si stagnasse il sangue con acqua forte, e sale; indi, accioche sotto l'atroce tortura sperimentassero vn prolisso, & incessante martoro, volle, che di per dì fossero trucidate a poco a poco: ma nell'ottauo giorno soprafatte dallo spasimo, cedettero gli estremi fiati a quella spietatissima esecutione. A [illegible]anti Pargoletti le capitauano sotto gli artigli (ricercandoli con esquisita diligenza, e non mancandole giammai chi per compiacerla glie ne faces-

Quanta apprensione facesse questo concetto ne' Sudditi.

Varij successi intorno a questo punto.

Strana barbarie descritta in diuersi accidenti.

facesse donatiuo di parecchi, strappati dal seno delle Genitrici) ella stessa, cauandone con le proprie mani il palpitante cuore, auidamente se lo diuoraua. Taluolta, non aspettando che fossero nati, apriua alle femine ancor pregnanti il ventre, e satiatasi del sangue, gittaua le carni a' Mastini, ò pure fattele arrostire, dispensauale a' suoi Vassalli. Non lasciò mai inuendicare le ingiurie, etiandio se solamente imaginarie, ò supposte; sopratutto chi sparlaua delle sue attioni incorreua nella pena capitale, & alcune volte la rabbia di costei, non volendo ammettere che la colpa fosse di vn solo, sententiaua contro le Populationi, e le Prouincie intiere, portandoui improuisamente il ferro, & il fuoco a desolarle: il che souuiemmi essere accaduto à' giorni miei contro alcuni Popoli, tributarij de' Portoghesi, solamente perche il Signore di essi erasi dichiarato di non stimarla più che l'altre Donne. Parimente, hauendone raggiunto vn' altro, che poco prima ne diceua villanie, e poscia dall' inaspettata mossa dell'arme di lei atterrito, cercaua scamparne il flagello, volle vederlo da' suoi manigoldi crudelmente squartato, e con esso ducento trentasette de' suoi Corteggiani, concedendo il sacco della Prouincia a' Soldati: finalmente dalla costoro ingordigia diuorata la carne delli vccisi, e dalle fiamme incenerite tutte le habitationi, alzò vna catasta di Teschi, già spolpati, in eterna rimembranza del vendicato affronto. Ma conciosiache a consumare tanti cadaueri non bastauano le turbe diuoratrici, alimentaua perciò con le stesse carni branchi di Fiere, e di Mastini, gittando loro singolarmente i corpicciuoli testè nati: & affinche, quando faceuasi qualche numerosa carnificina di Bambini, non potessero i teneri loro vagiti, accordati co' spauenteuoli fremiti delle Genitrici, traspirare all' orecchio della gente fuora del Chilombo, teneua in pronto copia grande di Sonatori, le strepitose sinfonie de' quali, in vece di frastornare l'vdito (si come era l'intentione) dinotauano apertamente il punto preciso di qualche tragica operatione, atta ad impietosire i più duri macigni. Ma non per tanto mitigauasi la costei fierezza, anzi da quelle dissonanti cadenze inuigorito, e solleticato vie più il genio dell' Infernale Megera proseguiua le stragi, laonde, ordinato a' suoi Valletti, che sotto i propri occhi, per empio fasto, lambissero il terreno ancor molle di feruido sangue, faceualo indi a poco di recenti vittime tutto ricoprire.

Quanto fosse vendicatiua singolarmēte contro chi sparlaua di lei.

Tentando di occultare le tragiche esecutioni, più le manifesta.

110. Dissi altroue, che morendo alcuno, e specialmente s'egli è Persona qualificata, insorgono frà le Concubine di colui strane competenze intorno al reputarsi l'vna fauorita più dell' altra; a cagione di che, comparendo tutte dauanti al Giudice deputato per somiglianti differenze, addimandano con vna gara la più bestiale del Mondo di essere sotterrata col Defonto; fissamente imaginandosi d'hauerli a tenere eterna compagnia frà diletti, e piaceri, non altrimenti che se egli ancor viuesse. Vn giorno, che due di queste femine altercauano sopra l'accennato puntiglio, e non v'era rimedio per acchetarle, la Regina inteso il fatto, decise a fauore di amendue, e facendole sepellire viue col cadauero, terminò la contesa. Ma souerchio stancherei la sofferenza di chi legge, narrando circa questa materia infiniti casi, ne' quali concorrendo con la superstitiosa emulatione di quei barbari il genio della Regina, ogni differenza rimetteuasi al taglio de' manigoldi. Quindi trà me stesso più volte

Strauagante competenza frà le Concubine de' Personaggi grandi.

volte esaminaua con mia confusione quanto stan zelanti costoro ne' suoi riti, e noi quanto trascurati nell' osseruanza di vna Legge tutta piaceuole; quanto rispettino essi la maestà de' loro tiranni, dalla frenesia de' quali dipende, come da vn filo ogni fortuna, anzi la stessa loro vita, e noi sì poco amanti del nostro Dio, da cui, non solamente il viuere temporale deriua, ma l'eterno, e beato infallibilmente speriamo.

111 Scorreua dunque spalleggiata da numerose falangi de' suoi Giaghi la Regina Zingha, quasi torrente impetuoso a deuastare le Prouincie, e non essendoui argine per trattenere vna corrente tanto precipitosa, cedeuano i Popoli, prima soggiogati, che combattuti al potente grido della vincitrice; saluando altri le vite loro mediante vna disperatissima fuga, altri più neghitosi, ò inhabili sacrificandole al suo implacabile furore: quando da' Portoghesi ponderate le conseguenze di questi progressi, & accorgendosi, che pur troppo queste gagliarde mosse erano indrizzate ad inoltrarsi senza contrasti alle Frontiere del Regno di Angola, posero ogni loro studio di tenerla, quant' era possibile, nelle guerre più remote diuertita, sperando che il tempo le rintuzzarebbe le forze, e consumarebbe gli appoggi, siche potrebbono poscia con qualche opposta violenza ridurla a partiti più honoreuoli, e vantaggiosi per la quiete de' loro Stati. Vno de' tiri politici di questa Natione, (che nelle industrie non ha pari) fù il dichiarare, che costei, per hauer abbandonata la Cattolica Fede, fosse decaduta dal Regno, che perciò i suoi Vassalli, come assoluti dalla soggettione, non douessero più obbedirla: quindi, essendoui sempre de' malcontenti, ageuolmente ne tirarono gran parte nella loro sentenza, accostandosi questi ad vn tale Ngola Aarij, acclamato per opera de' medesimi Portoghesi Rè di Dongo. Era costui huomo prode in guerra, di regia stirpe, di costumi non in tutto barbari, e meriteuole di quella dignità, ma in vn sì grande impegno conueniua assisterlo di gente, e di vettouaglie, perche Zingha, la quale era in possesso prima di lui, trouauasi in posto ben vantaggioso, e non poteua temere per sì poco l'attacco de' nemici. L'aiutarono adunque sul principio, accioche almeno la tenesse occupata in guardarsi, e certamente quanto alle douute assistenze non si sarebbono allentati, se non hauessero conosciuta troppo difficile impresa il riparare se stessi, e difendere l'altrui; oltreche l'incertezza dell' esito, da douersi con matura prudenza considerare, richiedeua, che la potenza de' Portoghesi, in vece di consumarsi inutilmente nel graue dispendio di due Eserciti, tentasse vn' amicheuole accordo, più tosto che vna sanguinosa vittoria. Proposero adunque alla Regina nuoui trattati di confederatione, promettendo a nome della Corona di Portogallo di rimetterla in pacifico possesso delle sue Prouincie; di acchettare il di lei Competitore; e di assisterla contro qualsiuoglia de' suoi nemici; sol tanto che, in contraposto di sì grandi offerte, riconoscesse con annuo tributo il gran beneficio, che veniua fatto. Alterossi ella fuor di modo a queste proposte, stimando graue ingiuria il pretendere omaggio da vna Principessa assoluta, & independente; e rispondendo, che somiglianti pretensioni riscuoteuansi con l'armi alla mano, prima che proporle a chi haueua dal canto suo tutta la ragione, & il cuore per sostenerla, troncò le pratiche, risoluta di procedere mediante il proprio valore, fino a conseguire il suo fine,

Zingha scorre armata per le Prouincie e Frontiere de' Portoghesi.

Prudenza de' Portoghesi per rintuzzarle l'orgoglio.

Ngola Aarij da essi dichiarato Rè di Dongo.

Suoi costumi.

Diuertisce l'Armata di Zingha spalleggiato da Portogallo.

Proietti di Pace fatti a Zingha rifiutati, e perche.

senza

senza attendere nuoui Proietti, già che tutti le sarebbono riusciti inadequati alla sua sodisfattione. Allora i Portoghesi, veggendola in questa sua determinatione persistere, e disperati tutti gli altri partiti, tentarono di preuenirla con aperta guerra; perloche ragunato vn competente Esercito di gente disciplinata nell'armi, (consistendo nella virtù di pochi la vittoria contro le masnade di moltissimi barbari) scorsero le riue della Coanza, soggiogando gli habitatori di esse, & in poco tempo hauendo occupate due delle diciasette Isole altroue accennate, cioè Vcole, che n'è la maggiore, e Chitachi, le fortificarono, affine di hauerui franca la ritirata nelle future battaglie; indi col numero de' Soldati aduenticij, crescendo ogni giorno più la possanza, e l'ardire, s'inoltrarono a vista dell'Isola Dangij, doue con tutta la gente del suo seguito erasi accampata la stessa Regina. Si trincierarono per tanto essi Portoghesi a fronte di vna punta, che rimira le Campagne di Bondo; conciosiache, tenendo quasi assediato l'inimico, poteuano vscire a' foraggi per tutte le contrade di quel contorno. Parue a Zingha, che quel'o fosse il tempo opportuno per cimentarsi con essi, attesoche, applicati alle scorrerie, e molto inferiori di numero, sembraua etiandio a gli Vfficiali del Campo, che non fossero da temersi, laonde improuisamente con vn grande all'armi, assalendo le proprie trinciere, sbaragliò vna parte dell'Esercito, formato di Etiopi, poco assuefatti al combattere, rimanendone morti sopra trecento, senza i feriti, che furono molti. Sul fondamento di questo primo incontro, supponendo essa di hauer conquise le forze de' nemici, e che replicando l'attacco, otterrebbe intiero trionfo, disegnaua in suo cuore alta vendetta; ma non si era ella auueduta, che i Portoghesi haueuano anch'essi menate molto ben le mani; come poscia conobbe nella Rassegna, trouando l'Esercito notabilmente diminuito; nulladimeno rincorando le Militie protestò loro, che giammai desisterebbe di tentare nuoue fortune. Quand'ecco i valorosi Portoghesi, a' quali con lo spargimento del sangue era cresciuto il cuore, e la brama di risarcire i proprij danni, raccolto l'Esercito, asediarono l'Isola con tanto ardire, che i Giaghi fortemente sbigottiti, in vece di vscire a combatterli (peroche temeuano di non restarne trucidati) applicarono ben tosto a qualch'altro ripiego: e certamente quando la Moschettaria cominciò a fulminarli, essendo essi inermi, ignudi, e senza corsaletti, e perciò infallibile bersaglio di tutti i colpi, hebbero per ispediente di nascondersi sotto alcuni ripari, e di chiedere qualche accordo. Fù conceduta la tregua, e fra i due Generali si conuenne, che la Regina dentro il termine di dodici hore, risoluesse di darsi vinta a patti di buona guerra, ò che non accettando terrebbono abloccato il posto, e intanto soggiacerebbe alle leggi del vincitore. Consultossene ella col suo Singhilla, inuocando lo spirito del fratello Ngolambandi, da cui hebbe risposta. *Che l'arrendersi a' Portoghesi le costarebbe l'intiera perdita della libertà; e non disdirsi in quel frangente cedere poco terreno a' nemici fuggendo per combatterli, e debellarli altroue.* Piacque a' pusillanimi il consiglio, vi condescese la stessa Regina, e senza forse colui, che finse l'oracolo, auuedutamente indouinò la sodisfattione di tutti. Quindi hauendo, mediante il sacrificio di quattordici Donzelle di sua Corte, ingratiato lo Spirito, e varcate nel buio della notte, per la parte men guar-

Portoghesi muouono aperta guerra a Zingha.

Battaglia, e suo esito vantaggioso per Zingha.

Portoghesi si rinfrancano, e sbarragliano l'Esercito de' Giaghi.

Pattuiscano con la Regina,

la quale consultatasi co' Singhilli risiuta i Proietti; fugge di notte; delude i Portoghesi, e si ricouera in Oacco.

guardata, l'acque del Fiume, ricourandosi nella Prouincia di Oacco, delufe il disegno de' nemici; i quali la mattina sù lo spuntar del Sole s'accorsero, che in vano erano stati a bada tutta la notte precedente per intendere le risolutioni di questa femina; e che di già il Campo era rimasto in abbandono: tuttauia perche le regole di militare disciplina richiedeuano sospettare, e guardarsi dall' insidie, e da gli aguati, stettero quasi tutto il giorno senza passare a quell' Isola, ma finalmente, non veggendo nouità, assicuratisi di porui piede, altri vestigij non vi trouarono, eccetto le mentouate vittime, intrise nel proprio sangue. E questo fù il successo dell' impresa. Dopo la quale, essendosi dilatata nell' Esercito l'infermità de' Vaiuoli, che nell' Etiopia sono contagiosi, fù stabilito col parere di tutti, che lasciata quella, e l'altre Isole già occupate, in vece d'incalzare colei, che con la veloce ritirata poneasi in vn' auantaggio molto considerabile, si riducessero in saluo le Soldatesche a Loanda; contentandosi per all' ora dello spauento, e de gli altri danni inferiti a quella indomabile Natione.

Sacrificio di Vittime humane.

Infermità del Vaiuolo frastorna le imprese de' Portoghesi.

112 Allontanati i Portoghesi, si trattenne la Regina per qualche tempo in Dangij sua Residenza. Indi assoldata vn' oste poderosa, repentinamente si mosse per inuadere non solo Matamba, ma tutto il Dongo, ò sia Angola, appoggiata alla base del proprio coraggio, e delle sue antiche pretensioni. Imperoche (si come parmi che si accennasse altroue) fattosi vn grande squarcio di tutto il Regno Conghese, molte prouincie, constituendo vna sola Giurisdittione, si sostennero sotto il gouerno di vn solo Rè: poscia in progresso di parecchi Anni, diuidendosi essa in altri due Regni, che furono Matamba, e Dongo, i Portoghesi, che ne conquistarono gran parte (e fù quella che chiamiamo Angola) si accordarono di lasciare l'altra, come in perpetuo retaggio a' Principi del primo ceppo, cioè de' Rè, che erano stati dominatori dell' vno, e dell' altro Regno: dimodoche quantunque fossero disuniti poteua la Regina Zingha pretendere sopra tutta Matamba, essendo stata anticamente Regno di vn sol corpo, del quale i suoi Antecessori altre volte possedettero il vero, & assoluto Dominio. Tanto accadeuami replicare in questo luogo per togliere ogni ambiguità: quantunque nell' acque limacciose di tante confusioni, rimaste alla credenza di vocali rapporti, sia impossibile cauarne perfetta, e chiara notitia: onde li stessi Autori, da' quali hò estratta la presente Istoria, confessano di fondarla sul verisimile, col riscontro però delle traditioni, più tosto, che sù la base della pura verità. Ritornando adunque all' intrapresa guerra di Zingha, le sorti prosperamente di soggiogare i Popoli, rimanendone distrutte le contrade, mentre alla fierezza di lei cadeuano sacrificati i Popoli, gente inetta, e senza veruna isperienza nell' arte di combattere; fuggendo quelli che lo poteuano ad intanarsi entro le cauerne, ò ne' più folti boschi. E ben contribuiua alle fortune di costei l'ingordigia de' Giaghi, poiche per satollarsi di sangue, e di carne humana arrollauansi cotidianamente a molte migliaia, e per vero dire, hauendo essi la mira di bagnare le mani per rapire i cadaueri, correuano inordinatamente ad affrontare l'inimico, stimando la propria vita assai meno, che non si fa tre trà gli Europei la pelle di vn Giumento. In poche giornate peruenne ella fino a Macaria Ca-matamba, doue dimoraua Muongo Matamba

Zingha tenta di nuouo di soggiogare le conquiste de' Portoghesi.

Dilucidatione intorno a' Regni di Dongo, Matamba, & Angola.

Zingha vittitrice.

tamba, la quale, dopo la morte di Matambo Calombo ſuo Padre, era rimaſta Regina. Cadde la Città, abbandonata con ſommo dishonore da' Cittadini, e dalle Militie; e la ſola infelice Signora con l'vnica ſua figliuola, e poch'altri reſtarono preda trionfale della vincitrice Zingha, da cui furono con ſuggelli rouentati vergognoſamente marcate a guiſa di Schiaue: quantunque d'indi a poco, ſentendoſi rimprouerata da vn' ambitioſo dettame di non parere tiranna, procurò di riſarcire l'affronto fatto ad amendue, deputando la Madre al gouerno di vna gran parte del Regno, col titolo etiandio di Sorella: ma queſti nuoui honori eſſendo inſufficienti a mitigare la conceputa angoſcia, ò diuertire l'inceſſante apprenſione di morte violenta, le affrettarono l'hora eſtrema del viuere. E di lei rimaſe l'accennata figliuola, a cui dalla Regina Zingha fù fatta mercede di alquanti Schiaui, che la ſeruiſſero. Raccontano che a coſtei foſſe perdonato l'impronto di Schiaua, ò pure (ſecondo alcuni) colui, che doueua eſequire sì fiero comando, ne fù trattenuto da qualche tenerezza: ſe non vogliamo credere, che le foſsero accuratamente medicate le cicatrici. Dopo alcuni Anni, inſtrutta ne' Miſteri della noſtra Santa Fede, battezzoſſi, e ſi maritò, ſecondo il rito Cattolico, con vno de' primi, che l'haueano ſeruita in Corte. Io ſteſso la vidi l'Anno 1667., e mi fù detto eſsere auanzata all' età di 60. Anni.

Crudeltà vſata contro due Principeſſe.

113 Da queſti progreſſi Zingha, prendendo maggior' animo, traſportò l'Armata a' confini de' Portogheſi, attaccando le loro Piazze con tanto ardimento, quanto ſe foſſero ſtate le Libatte mal prouedute de' ſuoi Neri: ma di queſta inſolenza ben toſto hebbe a pentirſi, conſumandoui molta gente ſenza profitto veruno. Peggio fù, che il Giaga Caſſange, veduto il vantaggio della di lei aſſenza, entrò con vigoroſo Eſercito a' danni dell' vſurpato Regno di Matamba, conſegnando al ferro, & alle fiamme i Villaggi, le Campagne, le Biade, gli Armenti, e gli Habitatori: laonde l'orgoglioſa Regina, giudicando miglior partito riguardare i primi acquiſti, che auuenturare per capriccio la Corona, ritornoſſene a Macaria Matamba: donde (ſedati appena i tumulti della ſua mente) vſcì di nuouo con più precipitio, che prudenza per vendicarſi di Caſſange; ma nol potette raggiungere; conciosiache carico di ſpoglie, e di Schiaui eraſi già ricouerato ne' proprij Stati. I Portogheſi intanto ſauiamente antiuedendo, che il periodo di queſta Guerra trà Zingha, & il Giaga terminarebbe in qualche mutuo accordo frà loro due, e che quando alla loro natia arroganza ſi aggiungeſſe il fomento di vna ſtabile confederatione, attaccarebbono ſenza dubbio lo ſteſſo Regno di Angola, conforme fù già tentato, determinarono in pieno Conſiglio di opporſi per via di trattati alle imminenti ruine, con iſpedire alla Regina, & a Caſſange due ragguardeuoli Soggetti, dando loro le debite inſtruttioni, e la plenipotenza per vltimare i punti, e la ſomma di vn tanto affare. Don Antonio Coeglio Sacerdote, verſatiſſimo nelle Scienze Diuine, & Humane era l'vno, e Don Gaſparo Borgia l'altro Cauagliere di cappa corta, pratichiſſimo del genio, e de' coſtumi del Paeſe, ma ſopra tutto eccellente nella facondia, e dotato di eſquiſita deſtrezza in ſomiglianti maneggi. Accolſeli il Giaga Caſſange nella ſua Prouincia di Ganghella, ſituata in vn' Angolo dello ſteſſo Regno di Matamba, con ſtraordinario decoro; aſcoltò volontieri i motiui de-

Pazzo attentato de' Giaghi contro Portogheſi.

Caſſange entra ne' Stati di Zingha.

Portogheſi mandano due Soggetti per trattare la Pace trà Caſſange, e la Regina.

amba-

ambasciata; esaminò tutte le propositioni; e quanto a' punti essentiali rispose al Borgia, che dal canto suo amaua la pace, e senza imaginabile contraditione passarebbe di buona intelligenza co' Portoghesi, anzi con la stessa Regina, quando essa, deposte l'armi, volesse accordarli per valide le sue pretensioni sopra il Regno di Matamba, di cui presumeua egli di essere il vero, e legitimo Erede. Al Coeglia poi, trattandosi di Religione, francamente disse, che non accadeua persuaderlo, conciosiache haueua stabilito nell'animo di viuere nell'antica sua credenza, e nell'osseruanza di quei riti, ne' quali da fanciullo era stato educato, riputandosi di hauere in somiglianti materie intelligenza tanto fina, quanto verun' altr' huomo; e che non permetterebbe giammai a' suoi Vassalli lo scostarsi da questi costantissimi proponimenti. Spedita la loro ambasciata, e licentiati da Cassange, passarono i due Portoghesi ad Vmba, Prouincia della stessa Matamba, doue nel suo Chilombo dimoraua la Regina Zingha. Qui pure dall' ottimo aspetto di benigne accoglienze concepirono speranza di fausto successo; ma questa immantinente abortì; imperoche restringendo la risposta a termini rigorosi, e risoluti, conchiuse ella, che per riputatione della propria dignità le metteua conto persistere ne gl'impegni non solamente della Guerra, ma etiandio della Setta Giaga, nella quale, essendo da molti Anni vissuta, fondaua tutto il suo capitale per farsi rispettare; e per questa politica di Stato voleua in ogni modo spalleggiarla, e sostenerla. Souuenirle benissimo di hauere vna volta riceuuto con la Fede il Battesimo de' Cattolici, ma essere intempestiuo per allora il trattare di nuoua mutatione, mentre li stessi, che cercauano di tirarla nel loro parere, haueuanle prestata ogni occasione di allontanarsene. Don Gasparo in vdire queste risposte, riflettendo, che tutto l'ostacolo deriuaua dall'interesse di Religione, e non essere sì facile il rimouerlo, atteso lo seguito de' Popoli, che a gran numero, e volentieri le aderiuano, lasciato questo punto da parte, tornò di nuouo, senza smarrirsi, a proporle, che mitigasse oggimai il genio guerriero, e che deposte l'armi donasse la Pace a' due Regni, e che accettasse la buona gratia del Rè di Portogallo, la quale per mezzo del suo Gouernatore di Angola veniuale presentemente esibita. A queste replicate istanze, cadendole in acconcio di vsare la consueta sagacità, finse ella di arrendersi, e ripigliato il discorso, parlò con assai stima intorno alla potenza de' suoi nemici, & al valore de' Portoghesi, mostrandosi conuinta dalle ragioni nuouamente prodotte, in riguardo delle quali prometteua desistere da qualunque attentato: che appunto in contracambio haurebbe ambito l'honore di confederarsi con la Corona di Portogallo: che quanto a' trascorsi passati, pareale motiuo di compatirla l'addimandare, che rigorosamente per via di giudicio, ò con l'armi alla mano si decidessero l'antiche pretensioni sopra le Prouincie pacificamente possedute da' suoi maggiori. Non replicò il Borgia a quest' vltima clausula, stimando assai d'hauerle cauato questa promessa. Ma s'egli andasse errato nel prestarle fede, il vedremo fra poco. Adempiute per tanto le parti loro, D. Gasparo se ne ritornò a sua banda, lasciando colà il Sacerdote; imperoche, essendo caduta in sè stessa la Regina, determinarono, che non si trasandasse questa nuoua congiuntura per trattarle qualche cosa intorno alla salute dell' Anima.

Cassange li accoglie, e dà speranza di accomodarsi, ma non ascolta le propositioni in materia di Religione.

I sudetti passano alla Corte di Zingha, la quale persiste ne' puntigli di riputatione.

Sagacità nel rispondere.

L'vno de' due Inuiati ritorna a Loanda; l'altro ch' era Sacerdote rimane appresso Zingha.

ma. Effettiuamente se le aggrauò il male, & egli, che già haueua diuulgato di fermarsi in quel luogo per altra facenda, introdotto con questa occasione alla di lei presenza, glie ne parlò con franchissima libertà. Promise l'afflitta Regina, posciache ritrouauasi in tante angoscie, e protestò di riconoscere quel castigo dalla mano di Dio, da lei empiamente oltraggiato: ma differendo la morte di darle il colpo fatale, & essa di effettuare i proponimenti, suanì tantosto la fiducia del buon Sacerdote; il quale dopo di essersi trattenuto sei Mesi in Vmba, sconsolatissimo del non conseguito intento, e che la Regina restasse in quel miserabile stato della salute spirituale, fece ritorno alla sua Residenza di Loanda.

Armata Nauale de gli Olandesi occupa improuisamente Loanda, e parte del Regno di Angola 1641.

Portenti accaduti prima dell' attacco.

114 In questi tempi appunto, cioè del 1641. comparue in faccia del Porto di Loanda (si come narrassimo altroue) vna formidabile Armata di 22. Vascelli, carichi di Soldatesca Olandese, la quale ageuolmente occupò la Città, e s'impadronì di vna gran parte del Regno di Angola, permettendolo Iddio in castigo de' Popoli aggrauatissimi di corrutele, e molto maluiuenti. Non ridico i segni horribili preceduti a queste sciagure: in sostanza furono tanti, e tali, che essi soli sembrarono pesantissimo flagello della celeste giustitia. Videronsi per l'Aria Comete, Traui, Spade, Ruote, e somiglianti Figure infocate, e spauenteuoli, vi si vdirono Tuoni, Fremiti, Voci, e terribile fracasso a guisa di Eserciti combattenti: e la sera del Mercordì Santo nel terminarsi le prime Lettioni del Matutino con quelle parole *Hierusalem, Hierusalem conuertere &c.* vn turbine gagliardissimo alzò due volte il tauolato della Chiesa di S. Benedetto, e sostenutolo alquanto in alto, lasciollo ricadere nel proprio luogo, tremandone il pauimento, e le pareti; per le quali nouità atterrito il Popolo, e non trouando scampo dalla vendetta del Cielo, conciosiache il Tempio minacciaua ruine, e l'Aria d'ogn'intorno auuampaua di fuochi, e lampi, diedesi ad implorare la Diuina Misericordia; si che interrotto già l'Vfficio Ecclesiastico, e da' Sacerdoti aperta la Santissima Custodia, si recitarono i sette Salmi Penitentiali, accompagnando ciascuno quelle potentissime preci col feruore de' sospiri, più che col suono delle voci: quand'ecco in quel punto istesso alzatasi di nuouo la soffitta, & essendo rimasta per qualche poco d'ora sospesa in aria, ritornò poscia nel suo sito, restandoui i segni manifesti dello staccamento di esso nella scissura de' muri. Cotali portenti presagiuano in vero la tempesta di peggiori disastri, come pur troppo li sperimentò il Regno, all'orche gli Eretici nell' accennata inuasione maltrattarono il Ius delle genti, e conculcate empiamente le cose di Dio apportarono immensi danni a' corpi, & all' Anime.

Da questi moti Zingha prende ardire di vendicarsi contro Portoghesi, e perche.

115 Questi improuisi moti di guerra, e nuoue turbolenze, rappresentarono al cuore di Zingha il tempo opportuno per la vendetta, da lei molto tempo ruminata contro i Portoghesi, a cagione dell' ingiuria pretesa, fin quando conferirono in onta sua a Ngola-Aarij la dignità di Rè. A tal' effetto adunque congratulandosi per solenne ambasciata con gli Olandesi de' loro progressi, esibì le proprie forze a sostenerli, sol tanto che la volessero compagna delle medesime auuenture, già che l'equità delle sue pretensioni era vn' infallibile pronostico al buon' esito di questa condotta, dichiarandosi esserle caro d'hauer essi a fianco de' suoi

suoi Stati, più tosto che gli orgogliosi Portoghesi, da' quali non potea sperare altro che affronti nuoui, e nuoue ingiurie. Così propose ella, e gli Eretici di buona voglia accettarono le inaspettate offerte: laonde quantunque, secondo il consueto di tutte le guerre, sortisse ancor essa diuersi, e strani euenti, nulladimeno di grande consequenza furono questi gagliardi rinforzi; peroche, oltre la Regina, il Rè del Congo entrò anch' egli armato a trauagliare i confini de' Portoghesi; i quali da ogni parte combattuti, dopo di hauer perduta tutta la Campagna, restarono poco meno che assediati entro le Fortezze di Massangano, di Muzzima, di Cambambe, di Embacca, e dentro le angustie di poche Isolette del Fiume Coanza.

Lega contro Portoghesi.

mal ridotti.

116 Tentò più volte la Regina le sue fortune, consultando il Demonio circa il successo, con quel ridicolo, e superstitioso duello, da me riferito altroue de' due Galli, doue si vide quanto euidentemente l'Ingannatore infernale schernisca coloro, che alle sue menzogne prestano alcuna credenza: imperoche de' due Galli l'vn bianco, e l'altro nero, nello spacio di trè giorni, ne' quali più volte si replicò quell' animalesca battaglia, fù sempre vincitore il nero; & alla fine, dopo di hauere ben bene spennacchiato il suo Antagonista, l'vccise. Grande fù il giubilo, e la fiducia, che i creduli Giaghi concepirono di riportare la vittoria contro de' nemici; a cagione di che, impatienti, chiedettero di attaccare Massangano, e l'ottennero in loro mal punto, perche la riuscita non corrispose al pronostico, anzi perdutaui moltissima gente, vi rimasero prigioniere le due Principesse Cambo, e Fungi, Sorelle di Zingha, e fù assai, ch' ella scampasse con segreta fuga dalle nemiche insidie. Ma quell' animo di alterigia, e di fierezza ripieno, prima che rallentare a queste cose, tentò nuoue strade per vendicarsi altroue, accorrendo con grosse bande di ladroni douunque l'inimico aspiraua di rimettersi, e deuastando con precipitose scorrerie il rimanente di quelle Campagne, le quali per industria de' Bianchi erano ridotte ad vn' ottima, e molto fruttifera cultura. Vna fiata hauendo inteso, che alquanti Squadroni de' Portoghesi erano accampati ne' confini di vn suo Vassallo improuisamente vrtò in essi, e fattane horrenda strage, ne condusse alquanti in schiauitù: indi per questo felice auuenimento tentò di sorprendere la detta Fortezza; ma non permise Iddio, che si gloriasse di questa impresa; peroche in quel nuouo assalto vi perdette gran parte dell' Esercito, tutti li Schiaui, e quasi tutta la gente del suo seguito; si che bilanciate con le vittorie le sconfitte, n'andò ella sempre con la peggio, quantunque non le mancassero pur troppo traditori, e segrete intelligenze. Autrice di tutte l'orditure scoprissi essere la sopranominata Fungi sua Sorella, la quale ritenuta prigioniera in Massangano, e concedutole (come conueniua alla di lei grandezza) di caminare liberamente per tutto, hauea, medianti molte offerte, guadagnati alcuni mal sodisfatti, ò poco afferenti di quelle angustie: tuttauolta non passò impunita la costei fellonia, perche ne fù strangolata, e gittato il cadauere in cibo a' Pesci.

Superstitioso duello di due Galli per cauarne il presagio della Guerra riesce all' opposto.

Zingha, e Giaghi sconfitti.

Cambo, e Fungi Sorelle di Zingha prigioniere de' Portoghesi.

vedi sopra al nu. 106.

Fungi Sorella di Zingha cerca tradire i Portoghesi; che perciò le danno la morte.

117 Dopo varij successi cangiarono il primo aspetto le differenze à Portoghesi, e la Regina, attesoche i medesimi Olandesi, costretti a lasciare le Prouincie vsurpate, impensatamente l'abbandonarono. Ma questa desolatione non l'abbandonò giammai il misericordioso Iddio,

Olandesi abbandonano i posti occupati, e la Regina Zingha.

che quantunque offeso, la tenea d'occhio per rimetterla nel diritto sentiero della salute. Egli è principio di ottima Teologia, che nell' Anima nostra, dopo riceuuta la gratia del Santo Battesimo, rimanga sempre col carattere indelebile di esso, vn non sò che della stessa gratia, quasi seme radicale della virtù, infusa mediante l'efficacia del Sacramento, dimodoche quantunque essa Anima si scosti da Dio, contuttociò le resti se non altro, almeno l'occulatissima sinderesi, per mezzo della quale possa di quand'in quando riflettere alla meschinità del suo stato, e desiderare di far ritorno a quel beato principio, che sciauratamente pose in non cale: peroche Iddio, da noi derelitto, non cessa d'illuminarci con i lampi della sua immensa carità, affinche intieramente ci rauuediamo. Tanto è vero, che non deue giammai disperarsi la conuersione di qualsiuoglia gran peccatore, come appunto si vide in costei; la quale benche d'infinite sceleratezze fosse rea, mantenne però sempre qualche sentimento di quella Fede, i di cui dogmi altre volte hauea professati.

Effetti della sinderesi nel cuore di Zingha.

Sentiamo hora li stratagemi della Diuina Misericordia. In Ouuando, allorche quella Prouincia fù manomessa dall' Esercito di Zingha, vn certo Soldato afferrando vn Sacerdote Cattolico per nome Agostino Floris l'vccise, risoluto di mangiarne le carni in compagnia d'altri della sua Setta; ma appena diede il primo taglio per diuiderla, che improuisamente morendo, pagò la pena del suo temerario ardire. Questo successo riferito alla Regina le pose apprensione de' seueri giudicij di Dio; laonde con rigorosi Editti prohibì, che in auuenire si vccidessero i Sacerdoti de' Bianchi, e volle, che fino a suo nuouo ordine fossero conseruati illesi i Paramenti sacri del defonto. Somigliantemente quando fù preso in battaglia Don Girolamo Sequeira Visitatore delle Conquiste, e da me poc'anzi mentouato, ordinò che li fossero diligentemente curate le ferite, e restituite le robe, che gli haueano tolte i Soldati, e diede assignamento particolare, affinche nulla li mancasse; anzi, essendo già guarito, non solamente li permise vagare libero per il suo Chilombo, ma etiandio, mentre vsciua a piedi, ò portato in rete, deputò alcuni Schiaui, che l'accompagnassero, e che ad alta voce dicessero, *Così si rispetta il Ganga*, cioè il Sacerdote *del Dio de' Cattolici*: li concedette che fabbricasse vna Chiesa, alla quale, oltre molti tappeti per adornarla, donò ancora tutto l'arredo del Sacerdote vcciso in Ouuando, e se bene non entrò giammai in essa, tuttauolta nel passarle dauanti fece sempre atti di riuerenza a quella Maestà, che ben sapea essere Sourana di tutto l'Vniuerso.

La quale riflette sopra vn' accidente occorso ad vn temerario.

Rispetta i Sacerdoti Christiani, e permette all' Inuiato sudetto di fondare vna Chiesa.

Col quale motiuo, e per maggiormente adescarla a conuertirsi, stimò sua parte il buon Religioso notificarle l'attentato di fuga de' Compagni, come habbiam detto. Vn giorno adunque venutole in pensiero di visitare i Portoghesi suoi prigionieri, prese con essa seco quantità di Crocette, Medaglie, Corone, Libri spirituali, e cose simili, tutte spoglie di guerra, e distribuille frà coloro, esortandoli a viuere secondo gl'insegnamenti della professione Christiana: il Generale, che gli era a fianco, disapprouando questa amoreuolezza, lasciossi vscire di bocca, che ad vna Regina sua pari disconueniua trattare tanto humanamente co' suoi nemici; ma ne lo rampognò ella molto acremente, e soggiunse, che a quei pouerelli doueua bastare per aspro supplicio la perduta libertà, e che meritauano, come Creature di Dio,

Sua pietosa parcialità verso i Portoghesi suoi prigionieri.

Dio, qualche compassione. Portò poscia il caso, che, dispensate tutte le sudette diuotioni, vn solo de' prigionieri ne rimanesse priuo, di che ricordandosi ella quando fù arriuata in Corte, immediatamente mandò a regalarlo di vn Crocefisso di legno per compensare la mortificatione, che pareuale hauesse riceuuta, non essendo stato da Lei fauorito al pari de gli altri: ma colui, riputandosi schernito, peroche era perfidissimo Caluinista, con molto sdegno presa la Santa Imagine, gittolla per terra, le ruppe vn braccio, & vscito fuora di se, sforzossi di farne cento pezzi. Attione veramente esecrabile, e meriteuole di quell' immediato castigo che da Dio riceuette; imperoche pur all'ora, sentendosi rompere le ligature de' nerui, cadde senza poter più risorgere, e rauuolgendosi sù la poluere, vomitò con mille bestemie l'Anima sua nelle mani del Demonio, & impenitente morì. Ciò inteso dalla Regina, aprendo sempre più gli occhi a leggere sopra i fogli della Diuina giustitia i seuerissimi suoi giudicij, comandò che l'infelice cadauero fosse portato alla foresta, doue le Fiere lo diuorassero. Così raccontommi più volte il sudetto D. Girolamo Segueira, & altri di quei prigioni, che vi si trouarono presenti.

Fatto esecrabile di vn Eretico Olandese.

Esemplare Giustitia di Dio commoue la mente di Zingha.

118 Quando i Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas entrarono nella Missione di Ouando, mandatiui dal P. Prefetto di Congo, e con essi loro per Compagno, e per Interprete quel D. Calisto Zelote (di cui altroue habbiamo fatta honoreuole ricordanza) stettero ben quindici giorni prima di essere introdotti alla Regina, che dimoraua in quelle parti; nel qual tempo i Soldati dell'Esercito, quantunque non osassero di affrontarli, in riguardo de' rigorosi diuieti della loro Signora, nulladimeno spinti da naturale abborrimento verso le persone differenti dalla Setta de' Giaghi, sfogarono tutta la rabbia sopra il Zelote, facendolo prigione, caricandolo di mille oltraggi, fino a suellerli due denti di mezzo, conforme la loro superstitione, improntandolo nella faccia a guisa di Schiauo, e conducendolo più volte dentro il Chilombo, con animo di sacrificarlo all' honore de' loro defonti, & all'ingorda brama di mangiarne la carne: soffrì egli con inuitta costanza tutti quei strattij, senza minimo segno di humana debolezza, nè li mancaua se non esalare l'vltimo fiato sotto il peso di tante violenze, per conseguire l'intiera palma del Martirio: ma Iddio, che assistito l'haueua, riserbollo in vita, volendo seruirsi del mezzo di lui, come huomo di molta prudenza, e di rari talenti, nella conuersione di Zingha, e di tutto il Regno di Matamba: imperoche i due Capuccini (i quali in tutto quel tempo non ne haueuano potuto penetrare nouella veruna) essendo introdotti alla Reale vdienza, e benignamente accolti, pregarono la Regina, che si compiacesse farlo cercare per tutto il Campo, e quando fosse viuo renderglielo, perche era loro di grande sollieuo, e di molto profitto per l'Anime. Furono fatte molte diligenze, ma chi l'haueua appresso di se, custodiualo con tanto riguardo, fosse ò per lo riscatto, ò per altro interesse, che alla fine i Nostri, veggendo disperate tutte le perquisitioni, lo piansero per morto; e di nuouo ritornati alla Regina, si lamentarono di questo primo insulto, quasi fosse vn segno troppo euidente, che nulla aurebbono operato; alle quali doglianze, Zingha mostrando di non essere consapeuole del misfatto, e che l'hauerli mandati a chiamare,

Missionarij la prima volta che andarono alla Regina Zingha.

Da' Giaghi sono abborriti, ma rispettati.

D. Calisto Zelote maltrattato, e perche carcerato occultamente da vn Vfficiale.

Missionarij parlano alla Regina circa la S. Fede, e dimandano, che sia restituito il Zelote suo Interprete.

era stato col motiuo della propria sodisfattione, e non per ingiuriarli, aprì loro grande adito di parlarle, si come fecero, con tutta confidenza, intorno al miserabile stato in cui erasi ridotta, apostatando dalla Santa Fede, e che se Iddio le haueua data la cognitione del vero, & vn sentimento sì amoreuole verso le persone Religiose, doueа pur' anche valersene presentemente, e non abusarsi della Diuina Misericordia, la quale con queste chiamate l'attendeua al varco per saluarla. S'intenerì ella a queste parole, e con vn sospiro, originato da interna violenza, soggiunse loro. *Dio guardi da gl' impegni vna Principessa offesa, che v'assicuro se non mi trouassi ridotta, per colpa altrui, in queste angustie, non viuerei allontanata da quella Verità, che pur anco mi combatte, mi alletta, e mi vuol sua: ma compatitemi, se hauendo perduto li Stati, & il Regno, stò etiandio in contingenza di perdere l'Anima. Son fuori di strada, e pur troppo, per non diuenire ludibrio de' miei Popoli, perseuerarò, fin che gli vsurpatori mi restituiscano intieramente quello che m'han tolto. Voi stessi vedete quanto io sia infelice, mentre conduco i miei giorni in mezzo le stragi, e l'armi. Deh pregate Iddio, a cui son noti i miei rispetti, che rimuoua da me gl'intoppi, giache la mia debole conditione non può sbrigarsene; e prometto alla sua eccelsa Maestà, che, quando ciò riesca, darouui amplissima facoltà di liberamente impiegare le vostre fatiche per tutto il mio Regno; anzi io stessa cooperarò alla conuersione di tutti i miei Vassalli.* Così diss'ella, accompagnando le affettuose espressioni con qualche lagrima, cosa molto rara ne gli adamantini cuori de gli Etiopi. All'ora il P. Correglia, ripigliando il discorso, esortolla a non impedire con le ripulse gli effetti della Diuina gratia, che le suegliaua nell'animo vna sì santa risolutione; e rinouò le sue istanze intorno a Don Calisto, dicendole, che si contentasse ordinare a persone degne di fede, che nuouamente, e con diligenza cercassero di lui, ò almeno sapessero riferire di qual morte ei fosse passato all'altra vita. Promise la Regina. Et ecco appunto, preparando vn giorno il consueto Tambo a' Defonti, trà l'altre vittime destinate al macello, le comparue dauanti il buon Sacerdote, il quale da lei, molto ben rauuisato, hebbe immediatamente la libertà: e per quanto ne dissero alcuni, scoperto poscia colui, che occultato l'haueua tanti giorni, e tenuto in tante strettezze, riceuette con altri parecchi esemplarissimo castigo; si che d'indi in poi le Soldatesche rispettarono sommamente i Sacerdoti de' Bianchi.

Zingha si scusa circa il ritornare alla Fede.

Se ne lagna, e dà buone parole.

Promette di fare diligenza a fauore del Zelote.

In che modo ei fosse trouato, e reso saluo.

I Missionarij partono, e perche.

119 Poco appresso consumandosi il tempo in propositioni, e buone parole, ma senza profitto, i Missionarij, che si auuidero non essere matura quella dispositione, che si richiedeua per sortirne l'effetto, furono a licentiarsi, adducendo, che per allora conueniua loro visitare altre contrade, e ritornarsene a S. Saluatore. Nella quale congiuntura ricusando essi onninamente la copiosa offerta di Schiaui, e di altre cose fatta loro dalla Regina, crebbero in eminente concetto appresso di lei; ond' hebbe più volte publicamente a dire, che, per questo solo generoso rifiuto, da lì inanzi con più stima rifletterebbe alle propositioni de' Religiosi Europei. *Douendosi credere, che huomini spogliati d'ogni mondano interesse, e solo applicati all' acquisto dell' Anime, parlino sinceramente col mezo oggetto di manifestare la Verità.*

Ricusando i donatiui della Regina, aumentano il concetto.

Hò voluto con l'apparato di tante notitie introdurmi al racconto de gli

gli altri succeffi ſpettanti alla conuerſione di Zingha, sì perche maggiormente campeggi la Diuina Miſericordia, sì ancora perche parmi poterſi arguire, che queſta Regina, mediante qualche morale amoreuolezza verſo i Chriſtiani, e ſingolarmente i Serui di Dio, vi ſi andaſſe diſponendo. E non ſarà improprio alla mia Iſtoria diſtenderne proliſſamente la narratione, douendoſi alla ſollecitudine de' Noſtri Miſſionarij attribuire in gran parte il principio, & il proſeguimento di queſta impreſa. Leggaſi il Libro Seſto.

Fine del Quinto Libro.

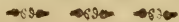
LIBRO SESTO.

ARGOMENTO.

Don Saluatore Correa ottenuta intiera vittoria de gli Olandesi occupatori di Angola, applica d'introdurre trattati con la Regina Zingha, ad oggetto principalmente di leuarla dall'Apostasia: passano perciò vicendeuoli ambasciate: & ella scriue doglianze, e scuse al Rè di Portogallo. Intanto Iddio benedetto per mezzo d'vn' Imagine del Crocefisso le punge il cuore; e se ne vedono gli effetti nella mutatione de' costumi: ma l'instabilità dell'animo, e le gelosie ritardano l'intiera risolutione. Chiede a' Portoghesi il riscatto di D. Barbara sua sorella, da essi per molti Anni ritenuta prigioniera: nella quale ambascieria vi s'impiega il P. Antonio da Gaeta. Questa Principessa da' medesimi viene rilasciata; ma poscia trattenuta in Embacca, loro Fortezza, sino all'adempimento delle conuentioni: a cagione di che il Gaeta s'intromette di nuouo, e finalmente D. Barbara ottiene l'intiera libertà; e giunge alla Corte di sua sorella. Si dà principio, e si termina l'edificio di un Tempio ad honore di Nostra Signora: & anche ad essa dedicasi la Città Capitale, ò sia Chilombo di Matamba. Abiurati gli errori della passata vita, promulgansi dalla Regina rigorosi decreti per abollire le Leggi de' Giaghi: e prende marito conforme il rito della Chiesa Romana. Frutti delle fatiche del P. Antonio da Gaeta. Vltimi accordi della Regina co' Portoghesi. Il Giaga Calanda Suddito si ribella alla Regina, e ne rimane sconfitto, e domo. Questa, volubile ne' proponimenti, vuol celebrare il Tambo conforme il rito Giago, e Frate Ignatio da Valsasna con intrepidezza glie lo disturba, e ne la riprende. Manda vn' Ambasciatore a Roma

per

per rendere vbbidienza al Sommo Pontefice; ma in Loanda gli è impedito il passaggio; perloche vi deputa il P. Serafino da Cortona; il quale ritorna verso Italia con Lettere di lei. Il P. Gaeta, dichiarato Prefetto di Massangano, parte dalla Corte di Matamba, & in sua vece v'entra il P. Gio. Antonio da Montecucoli, che per infermità poco vi si trattiene: laonde il Gaeta vi ritorna. Narransi accidenti marauigliosi. Di nuouo il P. Gio. Antonio è richiamato in Massangano. Frà tanto però la Regina edifica vna nuoua Città, Chiese nuoue, e nuoue habitationi per la Corte, le quali distintamente si descriuono. Riceue per la prima fiata la S. Communione. Apportansi i motiui de' Missionarij intorno all'hauergliela negata, ò differita per lo spatio di trè Anni. Sentimenti di vera diuotione, e publiche penitenze della sudetta Signora. Dedica vn'Oratorio a S. Anna, di cui portaua il nome sino dal Battesimo; & offerisce Lampada d'argento al Crocefisso. Spedisce ancora il P. Gio. Antonio a porgere spirituali aiuti a gli habitatori dell'Isole della Coanza. Compariscono sei Missionarij con Lettere del Sommo Pontefice alla Regina. Muore il P. Gaeta, a i di cui Funerali assiste la stessa Regina. Esatta contezza de' di lei costumi, e zelo dopo questa sua vltima, e risoluta conuersione. Accidenti occorsi per disturbare le buone operationi. Infermità, e morte di questa Signora. L'Esercito celebra in suo honore il consueto Tambo de' Giaghi, ma senza sangue: e per otto giorni continui si fanno Esequie conforme il rito Cattolico. D. Barbara viene eletta per Regina, e da' suoi Consiglieri persuasa di lasciar la Cattolica Fede: si eccitano perciò tumulti contro i Capuccini. Descriuesi chi fosse vn tale D. Antonio, Marito di questa D. Barbara, e come trattasse la pouera Moglie. Il P. Gio. Antonio parte da Matamba, e perche. Muore dopoi la sudetta Regina, a cui il Marito celebra il Tambo con tutta la crudele solennità de' Giaghi. Tiranneggia i Vassalli, e finalmente rimane anch'egli estinto.

Applicatione del Correa Capitano Generale di Angola circa la Pace frà quei Regni.

IL Capitano Generale Don Saluatore Correa di Sà, e Benauida, quando hebbe dal Regno di Angola fugati gli Olandesi, e richiamati i Cittadini a rihabitare la desolata Patria (il che successe del 1648.) applicò tutto l'animo, non solamente a gl'interessi temporali dello Stato, ma etiandio a quelli della Cattolica Religione, edificando in esso tempo, trà l'altre, vna Chiesa ad honore di Sant'Antonio da Padoua per Ospicio de' Nostri, e prouedendo con maturo rigore, che si estirpassero le dissolutezze, vnica ori-

origine (conforme gli ſteſſi popoli confeſſauano) d'eſſere incorſi in quelle grauiſſime calamità, mentre, per lo ſpatio di ſette Anni, eranſi veduti dall'inimico Olandeſe meſchinamente ſcacciati dalle Terre col proprio ſudore acquiſtate, e le ſoſtanze loro barbaramente diſſipate. Miſe egli però ogni ſuo principale penſiero intorno a ſtabilire la Pace, e rinouare l'antica confederatione col Rè Congheſe; dal quale, a conto de'danni riceuuti, dichiaroſſi di pretendere nouecento Schiaui, ò l'equiualente; che manifeſtaſſe le Miniere dell'Oro; e concedeſſe liberiſſimo l'eſercitio del loro Miniſtero a' Capuccini: dando in ciò a diuedere, che il ſuo cuore non era altrimenti abbattuto dalla neceſſità di patuire coll'inimico, ma bensì di poterlo obligare a nuoue conuentioni, e coſtringerlo all'intiera oſſeruanza di eſſe.

Vſa termini piaceuoli verſo Zingha per ridurla.

2 All'oppoſto con la Regina Zingha (compatendo in lei il motiuo dell'eſſere ſtata prouocata, ò l'innato deſiderio di riacquiſtare l'antico Dominio) praticò termini aſſai piaceuoli, inuiandole Ruy Pegado, Capitano di ſperimentata prudenza, accompagnato da molta gente, e proueduto di pretioſi doni, con due lettere, vna ſua propria, l'altra del Rè di Portogallo, e con la plenipotenza di accordarle qualunque partito, purche l'infelice Signora ritraeſſe il piede dal precipitio, e ſi riconciliaſſe con Dio.

Aggradimẽto di eſsa; riſpoſte, e ſcuſe addotte.

Aggradì ſommamente la Regina queſti vfficij, e diede ſperanze di arrenderſi a' conſegli del Correa; poſcia letto il foglio del Rè, riſpoſe con molta ſommiſſione, dichiarandoſi obligata alle corteſi offerte, che a ſuo nome le haueua fatte il nuouo Gouernatore, e ritorcendo la colpa de' proprij eccesſi ſopra i mali trattamenti di D. Fernando Soſa, che già preteſe non ſolamente di opprimerla con inquietarle lo Stato, ma di leuarle ancora il Regno, traſferendone indebitamente, e ſenza veruna facoltà il titolo, e l'inueſtitura nella perſona di Ngola Aarij ſuo Vaſſallo: In riſtretto ſupplicaua la Maeſtà del Rè a farle mercede di ogni aſſiſtenza, aſſicurandolo di ſottometterſi nuouamente alla Legge del vero Dio. Poco differenti furono l'eſpreſſioni verſo il Correa, ſollecitandolo a porgerle, conforme haueua promeſſo, validi rinforzi per ricuperare il Regno di Matamba, raſſegnandoſi nel totale arbitrio di lui intorno all'abbandonare affatto la Setta de' Giaghi. Col fondamento adunque di cotali riſpoſte perſuadeuaſi queſti di hauer aſſicurate le partite, e che vi reſtaſſe poco per guadagnarla intieramente.

Seguiuano però gli atti di hoſtilità a confini.

Tuttauia non era ſeguita per anco vna ſicura ſoſpenſione d'armi; atteſoche la Regina, geloſa di perdere il tempo, e l'occaſione de' proprij vantaggi, non intermetteua gli atti d'hoſtilità verſo l'eſtreme parti del ſudetto Regno di Matamba. Le ſcriſſe egli pertanto altre lettere, eſortandola, che daſſe principio ad effettuare le promeſſe, ſtabilendo vna volta il luogo proprio della ſua Corte, e concedeſſe hormai a' Cattolici l'ingreſſo, la dimora, e la facoltà di fondar Chieſa ne' ſuoi Stati.

Propoſitioni fatte dal Correa alla Regina.

Introduca (diceua egli) *la Maeſtà Voſtra i Serui di Dio a battezzare, almeno per adeſſo, tanti Bambini, i quali eſſendo priui del Sacramento perdono, qualora muoiono, la luce di queſta, e dell'altra vita. Dia ella bando all'empie coſtumanze de' Giaghi; ceſſi di ſpargere il ſangue de gl' innocenti: ſi degni di aſcoltare la Verità per bocca di tanti Miniſtri, che tengo pronti, e traſmetterò a coteſte parti, quando riſoluerà di riceuerli nel ſuo Regno: chiuda l'orecchio alle luſinghe, alle adulationi de gl'Idolatri,*

latri, poiche questi non godono quella cognitione, che Iddio concedette alla sublimità del di lei spirito; e l'assicuro di continuarle sincerissimo affetto, e somma vigilanza per li suoi interessi; anzi a maggior honore riputerommi il cooperare in auantaggio della sua grandezza, che d'essere io stesso seruito, se fosse possibile, da tutti gli Schiaui dell'Etiopia, non che del suo Regno. Scorsero molti Mesi trà queste proposte, & altri nuoui tentatiui; conciosiache del 1648. incominciarono i trattati, e la risposta, che diede la Regina trouasi in data delli 10. Decembre dell'Anno 1650., e quest'vltima del Correa sotto li 13. Aprile 1651., il che non dourà recare merauiglia, se si considera, che Zingha da varie ragioni sì di politica, come di sua propria saluezza, era combattuta, & il Gouernatore per l'altra parte, benche non volesse intermettere le pratiche, vedeuasi obligato per riputatione de' Portoghesi sostenere quanto fosse possibile il contegno, e mostrare, che l'ansia di accomodarsi co' Barbari deriuaua da zelo, più che da necessità. Ma quest' vltima Lettera assai meglio, che l'altre fece breccia nel cuore della Regina; imperoche la Diuina gratia solleticaua le di lei inclinationi, facendole assaggiare qualche dolcezza, nel riflettere taluolta frà se stessa, quanto sarebbe interiormente contenta se hauesse pace con Dio, e con l'Anima sua. Nulladimeno differiuasi la risolutione, atteloche coloro, i quali le stauano a fianco, come incapaci di vn tanto bene, sinistramente interpretauano le aperture proposte, e replicate dal Gouernatore, conchiudendo, che per non alienarlo affatto dalla buona dispositione ch'ei mostraua, se gli rispondesse con termini cortesi, ma equiuochi, senza impegnarsi d'auantaggio: e quanto a' riti della Setta de' Giaghi, fingendo di non hauer inteso, continuasse in essi, e non aprisse tanto facilmente la strada a' suoi Emoli d'ingerirsi nelle facende più importanti, senza esserne richiesti. Tanto eseguì la mal consigliata Signora. Indi per non mostrarsi souerchio arrendeuole all' esortatione del Correa, e poco osseruante de' Statuti Giaghi, incitataui più che mai da quel pazzo abborrimento contro i Pargoletti, ne fece fare in quel tempo medesimo esattissima perquisitione, & vn' horribile macello. Riseppelo il prudente Gouernatore, ma dissimulandone la notitia, mantenne sempre viua la corrispondenza, e per obbligarla maggiormente inuiauale di quand' in quando decorse Ambascierie; partecipauale interessi di guerra, richiedendola del suo parere; offeriuale secreti aiuti; e le trasmetteua in dono molte di quelle cose, che poteano esserle più in grado; toccando però sempre per via di lettere, ò per bocca de' suoi il punto principale della Religione.

Lunghezza ne' trattati, e perche.

Zingha stimolata da Dio non risolue per rispetti humani.

Cattiui Consiglieri la dissuadono dal bene.

Si mostra più che mai crudele per compiacere i suoi Giaghi.

3 Vent'otto Anni couò costei entro l'Anima sua il veleno della crudeltà, & il lezzo della libidine, riscuotendosi talora (come più volte protestossi meco) quasi da profondo letargo, senza giammai risoluersi a lasciare gli errori profondamente radicati; contuttoche non le mancassero lumi, chiamate, ispirationi, vehementissime punture della coscienza, infermità, disauuenture, pericoli, ammonitioni, impulsi, e finalmente vna cognitione perfetta del suo infelicissimo stato. Ma per cauarla da quel profondo abisso, doue l'ostinatione la teneua ormai disperatamente sepolta, richiedeuasi l'onnipotente industria della Diuina Misericordia. Narrerò il successo nella schietta maniera, che da lei stessa, e dal suo Generale più volte intesi.

Ostinata apostasia di costei, e suoi riscuotimenti.

4 Del

Muone guerra a Pombo Samba, e lo debella.

4 Del 1655. agitata pur anche dallo spirito di ferocia, spedì vn Corpo d'armata a' danni delle vicine contrade, sotto le insegne di Zingha Monà, ò con altro nome Mani-Dongo, Generale del suo Esercito. Quest scorrendo ne' distretti del Mani-Imbuilla, Signore di Dembi, e feudatario del Rè di Congo, hebbe fieri contrasti con vn tal Pombo Samba, Vassallo dell' Imbuilla, e Christiano di Religione; ma alla fine preualendo, mediante la superiorità delle forze, constrinselo alla fuga, & a lasciare le proprie sostanze, e quelle de' suoi Sudditi in preda a gl'inimici. Costoro, mentre saccheggiauano le habitationi, trouata sotto vn portico, che seruiua ad vso di Chiesa l'Imagine di vn Crocefisso dell' altezza di cinque palmi in circa, e persuasi di far cosa grata allo stesso Zingha Monà, glie lo presentarono vnitamente con altre spoglie: ma quell' Idolatra, prendendone sdegno, e dispreggiandolo, sè lo fece leuare dauanti, con ordine espresso, che fosse gettato nel più folto della vicina selua. Adempirono il commandamento quei Soldati, ma prima leuarongli i chiodi dalle mani, e da' piedi, per farne punte di Dardi, e di Saette. La notte seguente parue al sudetto Generale, mentre staua trà sonno, e vigilia, di sentire vna voce, che lo rampognasse dello strapazzo vsato verso l'Imagine del Dio, che adorano i Christiani, e che lo stimolasse a leuarla di colà, e farne donatiuo alla Regina: anzi aggiugneua egli di hauer sentito non sò quale impulso, e timore, che l'obligaua a non indugiare. La mattina per tempo impose a Beriaganza, Vfficiale della Vanguardia, che, trasferitosi al Bosco, la prendesse, e che inuolta in vna pelle con ogni rispetto glie la portasse. Al ritorno di costui, apertosi lo Squadrone de' Soldati, che lo circondauano la riceuette Zingha Monà con altrettanto honore, con quanta irreuerenza l'hauea il giorno antecedente discacciata da se, e collocatala dentro vna rete, sopra vn ricchissimo Origliere, fecela solennemente portare per tutto il Campo, precedendo alcuni Soldati, i quali ad alta voce publicauano, *questi essere il Zambi*, cioè il Dio *della Regina*.

Imagine del Crocefisso trouata trà le spoglie, vilipesa dal Generale, e gettata in vn Bosco.

Poscia riceercata per donarla a Zingha.

5 Ritornandosene poscia dall' accennata impresa tutto l'Esercito verso la Metropoli di Matamba, il Generale mandò ad auisare la sua Signora di quanto era succeduto, e come trà l'altre spoglie conduceua pomposamente prigioniero il Simolacro del suo antico Zambi. Afferiuami ella dopoi d'hauere prouati nel punto istesso alcuni tenerissimi risalti del cuore, presagio di vna grande contentezza, ma che la grauezza, e le tenebre della colpa le impediuano di penetrare la profondità di somiglianti arcani. A questa nouella, & a queste interne motioni risentirsi dunque, dispose di riceuere quella Santa Imagine con la douuta pompa, sotto colore di honorare i Bianchi, poiche in gran numero, parte per interessi di mercatura, e parte per ischiauitù, habitauano in Matamba. Il giorno prefisso, poste in bella ordinanza le Militie, vscì la Regina dal suo Chilombo col seguito di tutto il Popolo, circondata dalla Corte, e da' Cattolici, a' quali in quella congiuntura fù ceduto il luogo più vicino alla di lei persona.* Quando comparue il Crocefisso, essendosi essa collocata in sito assai eminente per vederlo, diede ordine, che ogni Soldato in segno d'honore scaricasse l'armi, quasiche all' arriuo del Dio di Pace fosse inutile ogn'altro rispetto di Guerra. Fù grande lo strepito sì della moschettaria, come de' Barbari stromenti, il rimbombo de' quali,

Interne motioni della stessa in riceuere solennemente questa Imagine.

li, confuso trà molt' altre dimostrationi, e voci di letitia, non cessò giammai, finche giunti in mezzo alla Piazza, doue era stato per commissione di lei eretto vn' Altare, decentemente, e con le proprie mani, dopo d'hauerlo baciato, volle collocarlo; minacciando pena di vita a chiunque ardisse di vilipendere quel Zambi, altre volte da lei adorato. Confessauami essa dopoi, che in quell' atto, sommamente intenerita, haueа a gran fatica trattenute le lagrime, per non prendere il concetto di Donna intrepida in faccia de' suoi Sudditi.*

Editto circa il rispetto verso di esso.

Tanta forza hanno cotali frenesie politiche in vn' Anima soggetta al Demonio. Così portauasi souente, non potendo ormai occultare l'interne mutatione del suo cuore; e certamente contemplando quel viuo,

[illegible] darebbe vinta a gli amorosi impulsi della Gratia.

7 Assisteuano alla sua Reale Persona (conforme lo stile de' Principi) due Consigli, vno sopra gli affari concernenti alla Religione, & alla coscienza, quantunque Idolatra; e l'altro sopra quelli che spettano alla guerra, & al Gouerno Politico. Adunque, prima di stabilire vn'interesse, nel quale sentiua nè più nè meno molta ripugnanza, e perplessità,

Forma di Gouerno appresso la Regina di Matamba.

Muone guerra a Pombo Samba, e lo debella.

4 Del 1655. agitata pur anche dallo ſpirito di ferocia, ſpedì vn Corpo d'armata a' danni delle vicine contrade, ſotto le inſegne di Zingha Monà, ò con altro nome Mani-Dongo, Generale del ſuo Eſercito. Queſti ſcorrendo ne' diſtretti del Mani-Imbuilla, Signore di Dembi, e feudatario del Rè di Congo, hebbe fieri contraſti con vn tal Pombo Samba, Vaſſallo dell' Imbuilla, e Chriſtiano di Religione; ma alla fine preualendo, mediante la ſuperiorità delle forze, conſtrinſelo alla fuga, & a laſciare le proprie ſoſtanze, e quelle de' ſuoi Sudditi in preda a gl'inimici. Coſtoro, mentre ſaccheggiauano le habitationi, trouata ſotto vn portico, che ſeruiua ad vſo di Chieſa l'Imagine di vn Crocefiſſo dell' altezza di cinque palmi in circa, e perſuaſi di far coſa grata allo ſteſſo Zingha,

Imagine del Crocefiſso tro...

...Imagine.

Regina dal ſuo Chilombo col ſeguito [illegible] Corte, e da' Cattolici, a' quali in quella congiuntura fù ceduto il luogo più vicino alla di lei perſona. * Quando comparue il Crocefiſſo, eſſendoſi eſſa collocata in ſito aſſai eminente per vederlo, diede ordine, che ogni Soldato in ſegno d'honore ſcarica de l'armi, quaſiche all' arriuo del Dio di Pace foſſe inutile ogn'altro riſpetto di Guerra. Fù grande lo ſtrepito sì della moſchettaria, come de' barbari ſtromenti, il rimbombo de' quali,

li, confuso trà molt'altre dimostrationi, e voci di letitia, non cessò giammai, finche giunti in mezzo alla Piazza, doue era stato per commissione di lei eretto vn' Altare, decentemente, e con le proprie mani, dopo d'hauerlo baciato, volle collocarlo; minacciando pena di vita a chiunque ardisse di vilipendere quel Zambi, altre volte da lei adorato. Confessauami essa dopoi, che in quell' atto, sommamente intenerita, hauea a gran fatica trattenute le lagrime, per non prendere il concetto di Donna intrepida in faccia de' suoi Sudditi.*

Editto circa il rispetto verso di esso.

Tanta forza hanno cotali frenesie politiche in vn' Anima soggetta al Demonio. Cosa portauasi souente, non potendo ormai occultare l'interna mutatione del suo cuore; e certamente contemplando quel viuo, & eloquentissimo memoriale dell'immensa pietà del Redentore, come potea non intenerirsi, non adorarlo, e non lagnarsi d'hauerlo offeso? Dalla qual cosa auuedutisi i suoi Giaghi, sospettando ch'ella abbandonarebbe i loro riti, e costringerebbe ancor' essi a fare lo stesso, ordirono, e forse l'haurebbono effettuata, vn' empia congiura contro la di lei Persona: ma osseruando attentamente, che all'incontro, dopo di hauere adorato il suo Zambi, senza frapporui dimora, prestaua i medesimi ossequij all' ossa di Ngolambandi, le quali nel già mentouato Auello d'argento teneua collocate sotto lo stesso portico, & a lato di quella Santa Imagine del Crocefisso, se ne astennero.

I Giaghi restano sospesi intorno alle attioni di Zingha, che adora il Crocefisso, e venera il suo Ngolambandi.

6 Stranissimo sembraua a' Cattolici, & a' Pagani questo deforme accoppiamento di adorationi, non potendo dirsi assolutamente ch'ella fingesse vn' estrinseca credenza, e serbasse nel suo cuore distinta, e sincera veneratione, secondo il proprio dettame, mentre le venne in pensiero, che gli altri ancora vi si accomodassero, inuitando or questi, or quelli, dopo gli ossequij prestati al Crocefisso, ad inchinare etiandio quell' infame Sepolcro. Così tentò ella di persuaderui, per non dire di violentarui, Don Emanuele Frois Ambasciatore Portoghese, quantunque il religiosissimo Caualiere, & ogn' altro Cattolico prontamente rispondesse, che prima di commettere vn minimo atto di sacrilega Idolatria darebbono tutti il sangue, il collo, e la vita, dalle quali strauaganze interrogata alcune volte da me, rendea ragione, con dire, che la riputatione sospendeua sempre le deliberationi; che la tema di non esporre al macello se stessa, e gli altri Christiani, la consigliauano a procedere con molta cautela, e finalmente che il suo proponimento non era ben fermo di donarsi a Dio, attesoche troppo violenza richedeuasi per ripudiare quel gran concetto frà suoi Sudditi acquistato di essere perfetta Singhilla, e molto cara a gl' Idoli, anzi più che Donna, e vera Dea. Ma se Zingha per debolezza di spirituali forze era cotanto irresoluta, e restia alle chiamate del Cielo, non era già sordo il pietoso Iddio alle preghiere, che per questo interesse, e di commissione del Correa porgeuano tutti i Popoli, sperando, che pur alla fine si darebbe vinta a gli amorosi impulsi della Gratia.

Pensa d'indurui anco i Cattolici.

Loro proteste, & esattioni affinche si conuerta.

7 Assisteuano alla sua Reale Persona (conforme lo stile de' Principi) due Consigli, vno sopra gli affari concernenti alla Religione, & alla coscienza, quantunque Idolatra; e l'altro sopra quelli che spettano alla guerra, & al Gouerno Politico. Adunque, prima di stabilire vn'interesse, nel quale sentiua nè più nè meno molta ripugnanza, e perplessità,

Forma di Gouerno appresso la Regina di Matamba.

ſita, volle intendere il loro parere, già che la Legge de' Giaghi, co
particolare decreto, ve la obligaua. Ma, e come la conſigliarebbo
Miniſtri di queſta ſorte, Atheiſti, ſenza lume di Fede, e ſenza ſentime
to di veruna Equita, tenacemente inuolti ne' proprij inganni, e che i
ogni modo la tradirebbono? degna, non sò s'io mi dica, di compaſſio
ne, ò di rimprouero, mentre con euidente pericolo di perdere affatt
quei bene, che giua cercando, conſultauaſi per mezzo di coſtoro col Pa
dre delle menzogne. Nulladimeno permiſe Iddio, che lo ſteſſo Demo
nio confuſo rimaneſſe ne gli artificij ſuoi, aſtretto in queſta occaſione,
ſciorre, ſuo malgrado, i nodi, ſuelare gli enigmi, e manifeſtare la ſteſſ
verità. Hor è da ſapere che i Sopraintendenti (per dir così) allo ſpiritua
le erano cinque infamiſſimi Singhilli, corriſpondenti in numero ad al
trettanti Sepolcri, doue cuſtodiuanſi l'oſſa di cinque Giaghi adorati da
Zingha, ma differenti da quelli, che talora mi accade mentouare, cioè
Giaga Kaſa, Caſſange, Chinda, Calenda, e Ngolambandi, lo ſpirito
de' quali, dopo i ſoliti Sacrificij, inuocato da ciaſcheduno de' ſudett
Singhilli, ſupponeuano, ch' entraſſe loro in petto per riſpondere alle
dimande, dimanierache, foſſe vera veſſatione del Demonio, ò ſollen-
niſſima barretteria di quei furfanti, tutto quello ch' eſſi diceuano in quel
punto riueriuaſi come oracolo per diſcendere a qualſiuoglia determina-
tione. Quelli all'incontro, che le redini del Gouerno Politico maneg-
giauano erano quattro, ma cotanto dipendenti dalle ſuperſtitioſe opi-
nioni de' primi, ch' eſſendo totalmente priui di ogn' altra ciuile pruden-
za, precipitauano entro l'abiſſo degli eceſſi qualunque materia di Sta-
to. Vn giorno la Regina conuocatili tutti noue alla ſua preſenza, eſpo-
ſe loro gl' interni combattimenti, & i ſtimoli, che la ſollecitauano a riaſ-
ſumere quella Religione, che altre volte hauea profeſſata. Da queſte
impenſate propoſitioni ſorpreſi non oſauano aprire la bocca; concio-
ſiache il riſpondere cimentaua la vita, ò il pregiudicio della loro Setta;
non eſſendo ben ſicuri doue poggiaſſe la coſtei volubile inclinatione;
ma Zingha, per queſto intempeſtiuo ſilentio offeſa, & impatiente d'in-
tendere ciò che proferiuano quei Miniſtri cotanto familiari de' Numi,
aggiunſe a minaccieuoli proteſte le ſue nuoue iſtanze. All'ora ciaſcu-
no di eſſi con l'arti conſuete ſi accinſe di ſoddisfarla. Il primo fù Giaga
Kaſa, ò per dir meglio, colui che rappreſentaua lo ſpirito di eſſo. Co-
ſtui adunque, ſommamente ſmaniando, quaſiche la propoſta non l'ha-
ueſſe inuitato a riſpondere, ma bensì poſto fra eccesſiui tormenti.
Qual prò (diſse) *qual prò ne riſulta a me, che tù ritenga il rito de'
Giaghi, ſe i tuoi ſacrificij mi recano, e mi rinuouano quell' intollerabile
pena, che ſenza fine deuo ſoffrire nelle fiamme de' profondi Abiſſi? A che
ricerchi da me conſiglio, quando da te ſteſſa conoſci, e dentro dell Ani-
ma tua hai vn Giudice, & vn Conſigliero fedele, che ti addita la verità?
Non ſarai più mia, peche altri a ſe ti chiama, e per ſeguire altrui tù
mi abbandoni; nè io poſſo mai più eſſer tuo per riſponderti, mentre in
auuenire ſei per hauermi in ſempiterna abominatione. Scacciami pure
da te, e ſe ſtimi, ch io non poſſa più giouarti col rimanere ſpirito frà
queſte oſſa, perdi ancora col rifiuto, e col gitto di eſſe l'amara rimem-
branza di hauermi vanamente adorato.* Così diſſe queſto Singhilla, ò
per bocca di lui l'Anima del Dannato, e con vn diſpettoſo calcio rouer-
ſciando

La ſteſſa ſi conſiglia col Demonio mediante i Singhilli, ſe debba ripigliare la Fede Chriſtiana.

Dipendenza di Conſiglieri in materia di Religione.

Riſpoſte date all' accennata interrogatione per mezzo de' Singhilli.

sciando quella tomba ricadde sul suolo tutto spumante, e mezzo tramortito. Non hebbe spauento del primo incontro la Regina, anzi attribuendolo a felice presagio, quasiche il Crocefisso Amore allargasse vie più il seno della misericordia per riceuerla, fè cenno al secondo, acciochè il suo parere dicesse intorno al lasciare in vita i fanciulli, e permettere, che si educassero. Colui, che intitolauasi Cassange con non minore alteratione dell' antecedente rispose. *Infelice me! Pensai vendicarmi dell' inimico Portoghese, allorche inquietato da lui vissi anch' io ne' riti, e nella Setta de' Giaghi, se bene dopoi persuadendomelo la pietà di vn' altro ottimo Gouernatore di Angola tollerai, che fossero alleuati i pargoletti. Deh tù, che imparasti tenerezze in quella legge, che sangue humano non beue, e le stragi abborrisce, a qual fine, perplessa cotanto, chiedi consiglio intorno a quel bene, di cui goderanno (se tù 'l vuoi) i già miei, or tuoi Vassalli. Viui, e riserba in vita chi non merita la morte; Torna donde partisti, e ti vedrai seguaci ancora coloro, che ti furono compagni nell' empietà. Mal grado io parlo, e mal grado cesserò di proferire i creduti oracoli; posciache violentato, per mai più rispondere, parto, e lascio costui, per bocca del quale, questa sol volta, non vomitai fraudolenti menzogne.* Sù lo stesso tenore fauellarono gli altri trè. Chinda disse in atto di dispreggio. *E chi giammai ti ricercò, oh empia Donna, che mi prestasti omaggio, senza saper nè meno qual sia lo stato mio? Ripigliati la tua antica legge, e se trà di noi non troui pace; a che più ritardi, e non corri ad incontrarla colà doue altre volte l'hebbe il tuo Cuore? La tua risolutione a mio dispetto sarà commendabile, generosa, e profitteuole.* Calenda niente v'aggiunse, se non che, da virtù superiore violentato, confermaua il detto de gli altri. E Ngolambandi conchiuse. *Io non professai in alcun tempo la Setta de' Giaghi, oh mia Sorella. Quando risoluesti di abbandonare la Religione de' Christiani, che ti costrinse? A' che dunque, se da te stessa dasti al tuo cuore vn consiglio insano, richiedi ora dall' altrui parere ciò che dentro di te sei tenuta risoluere. Così hauess' io ripresi i miei primi, e saggi consigli: ma poiche, a costo d'eterni tormenti, io pago i miei deliri, almeno ti sia specchio il mio fallire, e da' casi miei (già che non puoi negare vn' intiera cognitione dello stato in che mi ritrouo) impara ad emendarti, oh Sorella. Risoluiti, oh Zingha Sorella. Accetta la pace, che ti presenta il Portoghese inuitto, e la possederai nell' Anima tua.* Queste de' Singhilli furono le risposte: intorno alle quali, sottomettendo noi la basezza del nostro intelletto, confessaremo la sublimità de' Diuini arcani, senza inuestigare in qual modo gli spiriti maligni proferiscano taluolta voci di verità.

Consiglieri non osano replicare alle risposte.

8 Vdite che l'hebbero coloro del Consiglio di Stato non seppero conchiudire, peroche la Regina non diede verun segno di sentirne dispiacere, e forse per questo non osarono di adularla. Vno per tutti succintamente rispose. *che quella mutatione dipendeua dall' arbitrio di Sua Maestà, e che sudette in qualunque stato di Religione ella volesse viuere trouarebbe, corrispondente all' obligo de' Sudditi, l'affetto, e l'animo inclinato ad imitarla, tenendo ciascuno di essi per ben fatto ciò che stabilisce il loro Principe.* Ansiosa per tanto questa Signora di venire a capo di vn tanto affare, e sperimentando sensibilmente l'occulta virtù, con cui a poco a poco le angustie dell' oppresso suo cuore dileguauansi, portossi immediatamente in vna gran

Piaz-

Zingha parla in publico, e palesa la sua risolutione intorno al riconciliarsi cō Dio.

Piazza, doue il Popolo ragunato aspettaua, che si publicassero le di le risolutioni, hauendone da molti precedenti segni quasi quasi penetrate l circostanze. Vi comparue ella con vn portamento più grande dell' vsa to, e postasi in luogo alquanto emineute, per essere da tutti veduta, e intesa, incoccando nell' arco vna freccia, in atto maestoso, e guerrier così fauellò. *Chi sarà così potente, che vanti resistere allla violenza d queste armi, & al valore di questa mia destra?* Alle quali parole, co vn festeuole dibattimento di mani, tutta la gente tre volte distinta mente rispose. *O forte, oh potentissima Regina, nissuno, nissuno, nis suno potrà vincerti giammai.* All' ora conoscendosi assicurata l'inclina tione de' Sudditi; essendo questo il consueto inditio frà quelle Nationi replicò. *Se dunque tanto mi temono in guerra i miei nemici, e se voi, pe non abbandonarmi, poneste per tanti Anni in non cale la propria vita, qual ris petto v'impedirà, che non mi seguitiate in pace? Più volte debellai il petulan te ardimento de' miei competitori; ma vidi pur anche, frà vittoriose esultatio ni, rosseggiare i campi più del vostro, che dell altrui sangue, peroche non mie tei giammai le palme, senza recidere mille vite de' miei Vassalli. Inuolta nel le mie passioni non conobbi la Verità, ò di conoscerla non curai. In questo pun to apro gli occhi, e restituendo al vero Dio quelli affetti del cuore, che sacrile gamente gli negai, addimando alla sua infinita Pietà vn' inuiolabile Pace, per ridonarla a chi m'hà seruita frà tumulti dell' armi. Volontaria ritorno a quella Fede, la quale con discapito della mia, e dell' altrui salute tanto pazzamente abbandonai. L'empia Setta, co' sacrileghi riti de' Giaghi de testo, & in perpetua abominatione li scaccio dal mio petto, dal mio Regno e se in essi fui souerchio esatta, sarò altrettanto puntuale osseruatrice di vna Santissima Legge; affinche da vn' esemplare emenda impari ogn' vno a correggere l'enormità de' passati eccessi. Ritorno Christiana. E se mai sem pre foste soggetti al capriccio de' miei voleri, se foste miei Schiaui, e per ambitioso talento di compiacermi non pauentaste la morte, or che vi addito, e vi apro le vie ad vna perpetua quiete, e vi esibisco frutti di fermissima pace, chi di voi contradirà a' miei detti, chi sia che mi abborrisca, mi fugga, e mi abbandoni?*

Sudditi approuano la determinatione della Regina, e le promettono di conuertirsi

Tacque ella, e senza dubbio staua ancor pendente da vn filo la di lei combattuta volontà: peroche in vn petto regnante fanno gran colpo talora le acclamationi, ò il biasimo de' Vassalli: ma frà tanti barbari, auuezzi alle sfrenatezze, alle licenze, frà tanti cuori, nudriti col sangue, e nauseanti la sobrietà de' nostri costumi, non permise Iddio, che pur vno intorbidasse l'allegrezza di questa prodigiosa Conuersione: la quale con lieti applausi aggradita, sortì pur vna volta quel desiato fine, che fù principio della salute di tante Anime; poiche seguendo l'esempio della loro Signora si sottomisero al giogo soaue della Cattolica Fede.

Zingha per via di solenne Ambascieria a' Portoghesi addimanda la Pace; e che le sia restituita la Sorella, e mādato qualche Missionario Capuccino

9 Crescendo frà tanto nel cuore di lei, con la spirituale contentezza, il buon desiderio di effettuare i proponimenti, mediante la Pace, spedì al Gouernatore di Loanda vna solenne Ambasciata, pregandolo, che posti in oblio i passati trascorsi, & estinto il bellico incendio, la riceuesse in amicitia col suo Rè; e rilasciasse Donna Barbara, l'vna delle sue Sorelle rimaste prigioni de' Portoghesi; giache l'altra haueua pagata la pena del suo attentato: ma sopra tutto che trasmettesse a' suoi Stati qualche Missionario Capuccino. Piacquero al prudente Gouernatore somi-

gliant

glianti propositioni, e quantunque la politica gelosia di alcuni rappresentasse, che, dalla souerchia facilità di credere alla Regina Zingha, nascerebbono sconcerti, tuttauolta, perche molto importaua valersi di qualunque apertura per l'interesse della Religione, non prestando orecchio a questi cauillosi motiui, rispose alla Regina, che l'haurebbe intieramente compiaciuta: soltanto che per lo riscatto di Donna Barbara mandasse ducento Schiaui, cioè cento trenta in dono al Rè di Portogallo, e gli altri da diuidersi frà esso Gouernatore, e gli Vfficiali Regij, ò pure assignasse l'equiualente di quelli alla somma di sette milla, e cinquecento Scudi d'argento: obligandosi all'incontro di restituire nello stesso tempo la Principessa, accompagnata conforme la sua conditione, con assegnarle ancora vn Religioso Capuccino, col cui mezzo sarebbonsi maneggiati altri punti, e ventilati i modi più sicuri per assodare vna perpetua confederatione, e discutere l'altre materie concernenti ad introdurre in quel Regno la luce del Santo Vangelo.

Risposte del Gouernatore di Loanda.

10 Scrisse egli etiandio al P. Serafino da Cortona, già destinato Prefetto della Missione di Matamba, e ragguagliatolo di quanto era succeduto, e delle nuoue istanze della Regina, inuitollo a concorrere con esso lui, senza perder tempo, ad vn tanto bene, e per simile effetto li mandasse vn Sacerdote habile ad intraprendere vn negotio di tanta consequenza. Il Cortona communicò la Lettera al P. Antonio da Gaeta, conosciuto da lui per le sue rare doti idoneo all'impresa, e trouatolo dispostissimo a prenderne il carico, li diede tutte le instruttioni opportune; le seruirono dopoi a gli altri Missionarij, quando entrarono in quelle prouincie. *Voi andarete* (diceua egli) *frà gente cotanto bestiale, che solamente per leuar loro di bocca il consueto cibo della carne humana, conuertiui affrontare incredibili difficoltà. Non dourà pareru strano il sentirui proporre talora partiti esorbitanti intorno alla sfrontata licenza del viuere. Non vi sgomenti l'instabilità del genio, pronto a mutarsi di parere, conciosiache hauendo conuertita in naturale malitia l'inuecchiata consuetudine, quando pensarete d'hauerli ridotti in buon stato, allora vi compariranno peggiori che mai. Figurateui, che i Giaghi, da stolida ignoranza affascinati, auidamente corrono dietro alle superstitioni; e che sarà malageuole il discernere se perfettamente si conuertano ingegni così ottusi; mentre s'inducono a credere, ò per dir meglio a seguire ciò che il Prencipe determina di credere; quasi sia legge la sua inclinatione; non inuestigando il fondamento di quello, che loro vien proposto. Dobbiamo nulladimeno persuaderci, che Iddio bramoso di saluarli si serua di quei mezzi, che alla loro capacità sono proportionati, già che non sono habili a discorrere sopra la profondità de' sacri Argomenti, ò penetrare l'altezza di tanti Misteri. Douete in tutto, e per tutto depositare le vostre forze nelle mani di quello, che per redimere le Anime tollerò, dopo mille trauagli, e contraditioni, vna obbrobriosa morte; peroche hauendoui deputato a tale Ministero, egli stesso vi somministrarà il bisogneuole per sostenerlo con frutto, e voi non vi porrete del vostro altro, che vna temporanea, e corporale fatica. Vero è, che a sì santa impresa richiedesi in voi inuitta costanza, la quale, mediante il Diuino aiuto, dipende dalla vostra risoluta volontà; laonde quando haurete guadagnata la Regina, accioche spalleggi la Missione, tocca a voi atterrare i Simolacri della Gentilità: e poiche haurete ridotti i Popoli alla Fede di Christo, inuigilate*

Il Gouernatore sudetto scriue al Padre Serafino da Cortona.

Esso Cortona promoue il P. Antonio da Gaeta per quella Missione.

Auuertimento al Missionario di Matamba.

gilate

gilate a ſuellere gli antichi, e ſuperſtitioſi abuſi; ſouuenendoui che in al
occaſioni vna ſola tolleranza diſſimulata, come di poco rilieuo, partorì g
ui ſconcerti; e che doue l'inclinatione tende alle corrutele, troppo impo
troncarle onninamente i progreſſi, affinche non trabocchi nel precipitio.
riſtretto ſi tratta di buſcare Anime al Paradiſo, che non conſeguiran
ſenza la perſeueranza. Queſte, e ſomiglianti auuertenze diſſe a bocc
e ſcriſſe il P. Prefetto al ſudetto P. Gaeta l'Anno 1656. in data delli
Aprile, immediatamente dopoche il Correa Gouernatore di Angola
ne lo haueua pregato.

La Sorella di Zingha mandata verſo i confini di Matamba ſi ferma, e perche.

11 Intanto la Principeſſa Donna Barbara fù ſeruita da Loanda ſin
Maſſangano, per eſſere quel poſto aſſai più vicino alle Frontiere di M
tamba; aſpettandoſi, che Zingha ratificaſſe i Capitoli della Pace, e
conuentioni del riſcatto, con adempire le promeſſe: imperoche haue
do ella prontamente pattuito, indugiaua dopoi traſmettere il prefiſ
numero de' Schiaui, & il Gouernatore, che per tema di non eſſere ga
bato, voleua fatti, e non parole, ſtimò ottimo iſpediente cuſtodire la
Prigioniera, finche vedeſſe intieramente effettuata queſta conuention
Don Giuſeppe Carraſco Perſonaggio attempato, eſperto, e maniero
hebbe incombenza di accompagnarla per tutto, & adempì le ſuè part
non allontanandoſi mai da' fianchi di lei, sì per termine di honore, com
per guardarla, accioche fuggendo non ne inſorgeſſero maggiori in
pegni.

Trattamenti fatti a queſta Principeſſa.

12 Da Maſſangano, doue frà pochi giorni arriuò il P. Gaeta, la co
duſſero ad Embacca, vltima Fortezza de' Portogheſi, ſituata sù le ſpo
de di Lucalla, e Frontiera de' due Regni. Per tutto il viaggio, & in
ciaſcuno de' luoghi doue conueniua fermarſi, ò paſſare, incontrò d
moſtrationi di ſtima molto ſingolare, e tutte le Fortezze la ſalutaron
con replicate Salue Reali, ſi come ancora nell'entrare in Naue. Inſom
ma non hebbe ella che dolerſi de' trattamenti. Solamente le diſpiacqu
l'vdirſi intimare, che da Embacca non ſarebbe vſcita, ſe prima non v
niua traſmeſſo il numero pattuito de' 300. Schiaui: ma doueua ella in
colparne la traſcuraggine di ſua Sorella, la quale non alterando la nati
lentezza de' Neri nelle loro operationi, frapponeua oſtacoli a queſta
ſpeditione.

Suo cordoglio vedẽdoſi trattenuta in Embacca.

Traſcuraggine de' Neri.

Emanuele Flois mandato dal Gouernatore alla Regina cerca di mitigarla con viue ragioni.

13 Da Loanda, in quei medemi giorni, il Gouernatore mandò il Ca
pitano Emanuele Flois alla Corte di Zingha, accioche teneſſe viue l
pratiche di queſti trattati, eſſendo noto a tutti, che l'inſtabilità de' Bar
bari fonda ogni ſuo capitale in mendicar preteſti, affine di ſottraerſ
dall'adempimento delle promeſſe. Chiamato vna volta all'vdienza
della Regina ſentì rimprouerarſi di mancanza, e che quando i Porto
gheſi non le inuiaſſero ſpeditamente la Sorella, di cui haueua inteſo l
partenza da Loanda, e l'arreſto in Embacca, intendeuaſi diſobligata
gli accordi già fatti; minacciando perciò nuoua guerra, ferro, e fuoc
a' loro Stati. Il Flois cercò di accheitarla con dolcezza, dimoſtrando
le, che quanto a Donna Barbara, mentre era ſeruita in qualità di Prin
cipeſſa, gran torto ſi faceua a' Portogheſi, ſoſpettandoſi, che la riteneſ
ſero più come prigioniera: conuenirſi nulladimeno, che ambe le part
eſequiſſero le promeſſe nella forma concertata: laonde, ſubito che foſ
compito il numero de' trecento Schiaui, l'haurebbono rilaſciata affatto
e do-

e douersi in ciò (già che supponea non fosse intentione di Lei) riferire la colpa alla trascuraggine de' suoi Ministri, poco applicati in seruirla fedelmente. Che quanto al Correa, mentre in ogni maneggio haueua impegnata la parola del suo Rè, la manterebbe senza dubbio per non rendersi colpeuole di vn delitto indecente al carattere di Caualiere, e troppo pregiudiciale alla grandezza del suo Sourano; rimarebbe egli intanto nella di lei Corte, come ostaggio, per contracambiare con la propria vita qualsiuoglia mancamento. Ascoltò ella queste ragioni, ma il desio di vedere la Sorella le inquietaua il cuore; stuzzicandola alcuni, i quali, poco sodisfatti di douer mutar vita, cercauano motiui per rimouerla da' suoi proponimenti. Della qual cosa auisato il Correa, spedì segretamente vn Corriero al P. Gaeta, affrettandolo, che senz' attendere la partenza della Principessa andasse, attesoche la Regina staua in punto di rompere gli accordi, ond'era necessario compiacerla per all'ora in quello si fosse potuto. In vdire queste importanti premure, licentiossi tantosto da Donna Barbara il nostro Gaeta, e spedí sollecitamente vn Messo alla Regina con sue Lettere, dandole contezza del camino, che intraprendeua per venirla a ritrouare, e della dispositione inalterabile de' Portoghesi, intorno al mantenersi in perfetta amistà con essa lei. Da somiglianti riscontri, Zingha mitigata alquanto, rispose al Padre, che volentieri lo vedrebbe in Corte; anzi penare sommamente qualora differisse la sua andata, posciache tutto il suo desiderio era di riconciliarsi, per mezzo d'vn Sacerdote, col vero Iddio; ad honor del quale stauano preparati i materiali per edificarli vn Tempio; e che in suo cuore già disegnaua gran cose per la salutezza dell' Anime di tanti suoi Vassalli: ma se volea darle compita consolatione, procurasse di superare ogni difficoltà, e le conducesse l'amata Sorella.

La Regina si mostra impatiente del ritorno di sua Sorella.

Il Padre Gaeta sollecitato dal Gouernatore passa alla Corte di Zingha.

14 Ottimo fù questo ripiego, perche altrimenti (come si seppe dopoi) tutte le speranze della pace, e conseguentemente della Fede andauano disperse. Il Gaeta dunque, benche fosse poco sano, disprezzati i pericoli della propria vita, e le altre incommodità di quel disastroso camino, l'intraprese ben tosto, e peruenne, a capo di venti giorni, in vicinanza della Corte; fuori della quale, circa due miglia, vennero ad incontrarlo molti Personaggi, & hauendoli con sommo rispetto baciata la mano, lo condussero dauanti alla Regina, che da numerose Guardie assistita, ricreauasi in vn sito amenissimo, distante vn miglio dalla stessa Città. Appena l'hebbe ella veduto, che prostratasi in terra, grondante di calde lagrime ad alta voce le disse. *Benuenuto il Ministro del vero Dio; ti ringratio, oh buon Sacerdote, poiche son certa, che mi rechi la vera gratia, mi rechi la pace, mi rechi il riposo.* Indi baciatole il Crocefisso, ch'egli immediatamente si leuò dal collo, e le porse, rizzossi in piedi, e presolo alla sua destra, non cessaua di ringratiarlo, perche a costo di tante fatiche fosse venuto a consolarla. Giunti al Chilombo (che noi diressimo la Città) vide per tutto affollata moltitudine di gente concorsaui da' contorni, ad oggetto di compiacere la propria curiosità, & il genio di Zingha; la quale ambitiosa, che il lustro della sua grandezza campeggiasse in questa congiuntura, haueua fatto precorrerne l'auiso in ogni parte. Dauanti alla Regia habitatione eraui il Trono di essa Regina, consistente in alcune Stuoie Indiane di perfettis-

Arriuo dello stesso, & accoglienze della Regina.

Cerimonie nella prima vdienza.

ſimo lauoro, diſteſe in terra, e ſopra di eſse vn ſolo tappeto di vellut e parecchi cuſcini trinati d'oro, collocati in vece di ſedie, conforme ſt le di quelle Nationi. Aſſentataſi ella nel primo luogo, volle che Gaeta le ſedeſſe vicino, rimanendo tutti gli altri ritti in piedi, eccetto Flois, il quale, come Ambaſciatore, ſedette alquanto diſtante da eſ Eſpoſe il Gaeta le commiſſioni hauute dal Gouernatore di Loanda, ſingolarmente di douer accompagnare Donna Barbara fino a conſ gnarla entro le proprie giuriſdittioni di Matamba: ma che eſſendoſi op poſti allo ſteſſo Gouernatore i Magiſtrati con proteſta, e minaccie caſo l'haueſſe rilaſciata, prima di riſcotere tutti i 300. Schiaui promeſſ egli per euitare qualunque ſcandalo, ò ſeditione era ſtato coſtretto tra tenerla in Embacca, ſin tanto che i Sudditi, col vedere adempiuto l'a cordo, deſiſteſſero dalle querele. Che del rimanente a nome dello ſteſ Gouernatore, e conſeguentemente della Corona di Portogallo l'aſſicu raua della loro buona intentione, intorno al mantenere le propoſitio già intauolate, e che porgerebbono validiſſime aſſiſtenze in qualunqu biſogno temporale, e ſpirituale, a contemplatione ſua, & in benefici de' ſuoi Vaſſalli, e del ſuo Regno. Reſtò alquanto ſoſpeſa la Regina, con profondi ſoſpiri daua ſufficiente indicio di non eſſere intierament ſodisfatta, mentre i Portogheſi le tratteneuano la Sorella: ma alla fi cedendo col giudicio alla preſente neceſſità, & alle ragioni prodott riſpoſe, che in brieue adempirebbe le ſue parti; confeſſandoſi colpeuo di queſta traſcuraggine, per cui pareuale di pagare vna pena tropp ſenſibile.

Corteſia, & affettione della Regina verſo i Sacerdoti.

15 Terminato il diſcorſo, licentiollo, accioche poteſſe ritirarſi nell Stanza preparatale in Oſpicio. Ma il ſentimento d'interna diuotione ch' ella prouaua, non le permiſero ſoſtenere il grado della propria di gnità, laonde poco appreſſo lo raggiunſe, mentre vi s'incaminaua, volle con eſſo lui eſſere ad adorare il Crocefiſſo da noi mentouato. Er la Santa Imagine collocata, quel giorno, ſopra vn' Altare riccament parato ſotto il gran Portico delle Audienze, luogo aperto, e publico, affinche tutto il Popolo poteſſe vederla. Il Gaeta, mentre genufleſſo oraua, contemplando in eſſa il ſommo Operatore di vna mutatione tanto ſtupenda, riuolto alla Regina le diſſe. *Che rimiro, Signora! Ri torna a voi quel Dio, che tanto ſcorteſemente abbandonaſte; e non prende ſchifo i lordi tugurij, doue ſi commettono ſceleratiſſimi eceſſi. Gran ſegno della ſua miſericordia per obligarui a coſe grandi: e non diffido, che il voſtro grande animo, illuminato dalla luce di sì patenti beneficij, ſia per negarle quella corriſpondenza, che vi addimanda. Dipende dalla fermezza de' voſtri proponimenti (oh Signora) il frutto, e la meſſe di tante Anime, da eſſo ricomperate con lo sborſo del ſuo pretioſiſſimo Sangue; e ſarauui aſcritto a merito, ſe daddouero cooperarete alla loro ſaluezza.* Pianſero amendue; egli traſmettendo dal cuore queſte efficaciſſime eſpreſſioni, ed ella teneramente offerendo le proprie forze allo ſteſso Dio.

Se ne vanno eſſa, & il Gaeta dauanti al Crocefiſſo.

Motiuo preſo da eſſo per diſporla ad vna ferma riſolutione.

Zingha adempie le conuentioni co' Portogheſi.

16 In queſta guiſa diſpoſta la Regina, e dileguate a poco a poco dalla mente di lei tutte l'ombre, e diffidenze; non ammettendo più le perſuaſioni di coloro, che abborriuano il ſolo nome di Pace, mandò ſpeditamente ducento Schiaui (che tanti ne mancauano per compire il numero preſcritto) a' Miniſtri della Corona di Portogallo. Traſcorſero

nulla-

nulladimeno più di cinquanta giorni, prima che arriuaſsero ad Embac-ca; & il Capitano, che n'era il conduttore, portaua lettere credentiali della Regina, e del P. Gaeta, accioche nello ſteſso tempo gli foſse con-ſegnata Donna Barbara; la quale hauendo tollerato il trauaglio della prigionia in potere de' Portogheſi lo ſpatio di quattordici Anni frà due volte (benche trattata ſempre come Principeſsa) non ſoffriua oggimai di vederſi giunta l'hora, in cui poteſse godere l'intiera libertà. Nell' vſcire di Embacca, e nel paſsaggio del Fiume Lucalla fù ſalutata con Salue Reali dalla Rocca, e dalla Fortezza, e dalle Militie Portogheſi ſquadronate, e poſte in ſpalliera per buon tratto di ſtrada. Giunta a' confini, la Gente Nera, che venne ad incontrarla, ſembraua impazzita per allegrezza, e da quel punto, che la videro, la portarono poi ſempre a gara, & a vicenda ſopra le ſpalle, riempiendo l'aria di feſteuoli accla-mationi, intrecciate di cappriccioſe fraſi, conforme ſuol dettare l'adu-latione a queſti Popoli, che ſi pauoneggiano di ſomiglieuoli eccesſi. Il viaggio fù intrapreſo per la Prouincia de' Soui, e di tratto in tratto videronſi appianate le ſtrade; le quali (a dirne il vero) quantunque co-ſtoro le ſcorrano tutto dì con prodigioſa franchezza, nulladimeno a gli Europei rieſcono fuordimodo malageuoli, e faticoſe. All' arriuo in Cor-te, la riceuettero i Vaſſalli, e le Militie con barbare apparenze di giubi-lo, e paſſando eſſa per mezzo le Guardie, ſubito che vide la Regina ſua Sorella, proſtroſſi tutta ſul nudo terreno, preſtandole quel profondiſſimo omaggio, non meno, che ſe ſtata foſſe vna delle più infime Schiaue; indi permeſſole l'accoſtarſi, e baciarle la mano, di bel nuouo curuando le ginocchia, più volte lordoſſi di poluere la faccia, in ſegno di ſogget-tione; e finalmente compita queſta cerimonia, nella quale ſono eſattiſſi-mi etiandio i Principi di coteſte Regioni verſo de' loro Sourani, corſero ad abbracciarſi le due Sorelle con tanta tenerezza, che ſopraffatti dal giubilo i loro cuori non poterono per qualche tempo proferire parola, eſprimendo ſolamente con l'eco de' baci qual foſſe l'interno godimento di riuederſi pur alla fine, dopo lo ſpacio di noue Anni. Raccontauami il Padre Gaeta, che lo ſtrepito de' clamori del Popolo durò parecchie notti, e parecchi giorni, in guiſa tale, che vna Settimana intiera, per lo diſturbo, ſtentatamente ſi celebrauano i Diuini Vfficij, e non era poſſi-bile concedere a gli occhi il neceſſario ripoſo.

Donna Barbara Sorella di Zingha ri-laſciata da eſſi.

Incontrata da' Vaſſalli.

Accolta in Corte.

Sommiſſione verſo la Regina ſua Sorella.

Giubilo de' Sudditi.

17 Ma dal concetto, che la Regina formò intorno alla puntualità del Gouernatore Correa non è da dirne; imperoche la ſteſſa Donna Bar-bara producendone mille atteſtationi a fauore di lui, con deſcriuere gli ſquiſiti trattamenti riceuuti, glie lo ſeppe inſinuare al maggior ſegno, per la qual coſa, dopo di hauernelo con Lettere inuiate per vn' Eſpreſſo, corteſemente ringratiato, ſoleua dire quaſi per iſcherzo. *Che la Caſata Soſa (del cui Cognome era ſtata inueſtita nell' atto di battezzarſi) le haueua data la vita ſpirituale, dopoi la morte ciuile, e finalmente l'haueua reſuſci-tata*: cioè, che la deſtrezza, e l'eſortatione di D. Gio. Correa di Soſa l'haueua indotta a farſi Cattolica, allorche dimoraua in Loanda; Che D. Gio Fernando pur di Soſa con priuarla del Regno, e diſcacciarla da' ſuoi Stati le haueua data la morte, per eſſer ſtato cauſa, che apoſta-taſſe dalla Fede, con accoſtarſi alla Setta de' Giaghi: ma che all' vltimo Don Saluatore di Soſa, e Correa, reſtituendole il ſuo ſangue, cioe la

Zingha dichiaraſi appagata de' Portogheſi.

Concetto viuace della ſteſſa.

 Sorel-

Sorella con la bramata pace, l'haueua risuscitata da morte a vita, essen dole stato questo il più efficace impulso per ritornarsene al vero Iddio.

Il Gaeta con facoltà della Regina fabbrica vna Chiesa.

18 Da sì fausti, e festeuoli principij deriuarono altre operationi ri pettiue al culto di Dio, & a' progressi della Fede, peroche essendo gi in pronto vna quantità molto considerabile di legnami per la Chiesa l'accennato P. Antonio da Gaeta hebbe dalla Regina assoluta facoltà d erigerla a suo talento, e di soprintendere a gli Operarij, che in buon nu mero, per comandamento di essa, prontamente vi concorsero. Il dise gno restringeuasi ad vna rozza, e semplice forma, atteso il non trouars in quelle parti Architetto di maggior vaglia, che per incrocciare quattr legni, e souraporui vna traue. Tutto l'edificio era lungo settanta, alt venticinque, e largo ventinoue piedi, corrispondenti alle misure Por toghesi, le quali (per quanto mi vien detto) eccedono qualche poco l nostre Italiane. La sollecitudine di coloro che lauorarono compensò gli altri difetti, sì che in brieue si vide ridotto alla sua perfettione. Le pareti, incrostate di loto, furono coperte nella parte interiore di stuoie, non affatto ignobili, cioè a dire intessute con alcuni fregi, e scacchetti neri, e bianchi: e l'Altar maggiore, sopra di cui doueua collocarsi poscia il Crocefisso in vna Croce, nuouamante fabbricata da Frate Ignatio da Valsasna, venuto pur allora per compagno del Gaeta, fù ricoperto di nobilissimi drappi della guardarobba reale.

Suo modello, & apparati.

La benedice, dedicandola a Maria Vergine.

19 Ma il P. Missionario, che seco haueua recata vna bellissima Imagine di Nostra Signora, cauata dall'originale di S. Maria Maggiore di Roma, cotanto famosa per tutto il Mondo, l'espose in quei primi giorni a vista del Popolo, e predicando dichiarò i Misteri, & il significato di essa, esortando ogn'vno a prenderla per singolare Auocata, & a confidare nel di lei patrocinio. Indi assicuratosi dell'vniuersale dispositione, determinò per abollire da tutto il Chilombo la detestabile rimembranza del Gentilesmo, dedicare con solenne cerimonia il Tempio, e la Città istessa alla Madre di Dio: sì che in auuenire douesse chiamarsi S. Maria di Matamba, ad imitatione de' primi Cattolici, che l'Anno 1491. entrati nel Regno del Congo, mutarono il nome a quella Metropoli, detta Ambrese, intitolandola S. Saluatore.

Zingha abiura in publico i passati errori.

20 Terminate queste prime funtioni, parlò il Padre Gaeta alla Regina intorno alle pratiche da tenersi nella conuersione vniuersale di quelle genti, & essendo efficacissimo per disporle il buon'esempio de' Principi, le insinuò, che si contentasse di abiurare in publico, & alla presenza de' suoi Vassalli, le passate follie, con rinouare la confessione della Fede, altre volte professata, allorche riceuette il Santo Battesimo. Si arrese ella molto ageuolmente, conoscendo, che questo era debito, e non semplice conuenienza; laonde senza frapporui dimora, trouandosi circondata da tutta la sua Corte, disse ad alta voce, *che da lì auanti non tollerarebbe l'Idolatria in veruna parte del suo Regno.*

Cautele del P. Gaeta.

Separatione di quelli, che si conuertiuano da' Gentili.

21 Con tutto ciò parue al P. Missionario douersi caminare sù le prime col piè del piombo circa le determinationi, affinche la violenza non cagionasse sconuolgimenti, e tumulti; dall'altra parte però, richiedendosi prudente intrepidezza per sostenere l'impresa senza irritare, impose a tutti coloro, i quali spontaneamente veniuano alla Santa Fede, lo staccarsi affatto dal commercio, e dalla dimestichezza co' Genti-

li:

li: e perche le habitationi sono di poca manifattura, & ageuolmente si trasportano, obligaua ciascuno prima di riceuere il S. Battesimo a sequestrarsi in vna parte della Città; doue dimorassero soli, & vniti con vera concordia i veri, e volontarij Cattolici. Ripiego veramente saggio, e profitteuole; conciosiache, mentre la vergogna toglieua dal cuore la peruicacia, moltissimi veniuano con gli altri (almeno per rispetto humano) ad ascoltare la parola di Dio, e ne partiuano sempre appagati, ò persuasi al bene: oltre che la separatione accennata troncaua i pestiferi progressi alla superstitione, & alla corrutela de' costumi, consistendo euidentemente questo pericolo nel tollerare a' Christiani nouelli, e ben stabiliti nella Santa Fede il conuiuere indiscreto co' Gentili, i quali mediante la naturale confidenza ponno persuaderli a ripigliare l'antica libertà del senso, e facilmente sedurli.

Editto della Regina.

22 Ma dopo queste prime diligenze con autoreuole Editto publicò la Regina i suoi precisi sentimenti intorno alla tale estirpatione dell' Idolatria nella forma che siegue.

Che in auuenire sotto pena di morte nessuno osasse d'inuocare il Demonio, ò qualsiueglia Idolo, nè offerirli sacrificio, compresiui etiandio coloro, che di fatto rimaneuano nell' antica perfidia.

Al qual effetto prohibiuasi alle femine grauide l'vscire dal Chilombo, affinche, occultando i parti, non li lasciassero in abbandono alla foresta in cibo alle fiere.

Che immediatamente si denonciassero le partorienti: e che i bambini fossero portati al Sacerdote, accioche li battezzasse.

Dal quale Sacramento non si escludessero altrimenti le femine, ma generalmente fosse dato a tutti i pargoletti, & a gli adulti, quando dal Catechista si giudicassero idonei a riceuere vna tanta gratia.

Che ad ogn' vno, fosse huomo, ò donna dichiarauasi espressamente prohibito il mangiar carne humana, ancorche de gl inimici superati in guerra.

Che si abbruciassero tutte le cose pertinenti all' Idolatria, & alla superstitione, quantunque minime; ò pure fossero consignate al Sacerdote Christiano: nè alcuno ardisse donare, ò riceuere di quelle ch' erano sacrificate, ò da sacrificarsi.

Che i Giuramenti con le consuete, & abomineuoli forme vsati sin' all' ora el Paese fossero in auuenire di niun valore, e chiunque li praticasse fosse gorosamente punito.

Che i complici, e coloro, che hauessero notitia di qualunque trasgressio- intorno alle sudette cose fossero tenuti a riuelare i rei, altrimenti facen-, incorressero nelle pene douute a quelli. Questo Editto più volte, e n singolare premura publicato da' Colunti, e da' Soui in tutte le parti l Regno, osseruarono i Vassalli, temendo ogn'vno le risolutioni della egina, la quale in farsi vbbidire mostrò zelo sì grande, che a molte rsone prudenti conuenne poi raffrenarla, affinche i Ministri prouoti a sdegno, per questi souerchi rigori (che quasi tutti si eseguiuano ntro di essi) non concitassero a ribellione i Popoli, in vece d'indurli a nformarsi col di lei volere.

Osseruato per tema di rigori.

Si tenta di leuare la pluralità delle Mogli.

23 Il Padre Gaeta di nuouo, quando ei vide incaminato l'affare della ssione con l'appoggio della regia autorità, esortò Zingha a stabilire esti fondamenti, mediante qualche personale dimostranza; & essen-

do tra l'altre durezze, che s'incontrano in conuertire gli Etiopi, la più considerabile quella di rimuouere la moltiplicità delle femine, che mantengono; scusando ogn'vno l'indecenza di tale eccesso, con l'abuso, e mal costume de' Grandi; quasiche sia lecito prendere da essi la norma nell'operare: perciò apertamente con Apostolica sincerità le disse, essere ottimo, & vnico ripiego, ch'ella sposasse conforme i riti della Santa Chiesa, & in faccia de' suoi Vassalli, vn solo Marito; che in questa maniera (per quanto ne veniua auisato) prontamente si emendarebbono. La propositione parue ingiuriosa, più tosto che honesta per questa Signora, auanzata ormai all'età di settantacinque Anni; e certamente sù le prime non le diede orecchio; ma poscia maturandola vi condescese; & a' cinque di Febraio del 1657. publicamente sposò vn certo suo Corteggiano, per nome Don Saluatore, Giouane ben disposto, auuenente, e che già professaua la Santa Fede, hauendone hauuto per Cattechista lo stesso Gaeta. Costui, per dirla, non portaua carattere di veruna nobiltà, essendo figliuolo di vno Schiauo, che fuggito da Loanda, venne ad arrollarsi sotto le Insegne della Regina; nulladimeno trà moltissimi, che per lo addietro possedettero gli affetti di lei, non era forse il secondo, dopo di vn' altro, ch'era morto poco prima, di vn' altro pure, che ostinato nell' Idolatria, totalmente allontanossi dalla Corte. Dichiarollo per tanto suo vero Consorte, con assegnamento di competente appanaggio, e cinquecento Schiaui; perloche in auuenire fù rispettato come Principe. Mantenendo dunque ella al nouello Sposo incorrotta fedeltà, ageuolmente indusse tutto il Regno ad imitarla in questo particolare, tanto più che non mancandole Spie in ogni angolo, puniua seueramente i trasgressori: dando con ciò ottima speranza de' futuri progressi.

La Regina prende Marito.

Chi fosse costui.

24 Ma in questi giorni vn' impensato accidente hebbe a conturbare la spirituale allegrezza della Regina, e del Missionario, che daddouero attendeuano a riformare i corrotti costumi delle persone più riguardeuoli. Nelle Prouincie di Matamba, e nelle conuicine si mantiene pur oggi di vn'antica vsanza, che i Sudditi non osino accasarsi senza il consenso del Prencipe, il quale, pretendendo arbitrio assoluto sopra qualsiuoglia contratto, ne ricaua il Paraguanto da' Sposi, e fattosi loro tutore, decide qualunque differenza. Mediante la quale autorità, che risguarda il bene publico, i Coniugati osseruano assai meglio di quello farebbono il rispetto scambieuole, e guardano la fede maritale, che per altro, secondo l'asprezza della loro naturale inclinatione, sarebbe di poca durata. Hauea dunque la Regina, dopo le sue Nozze, stabilito di solennizzare con altrettanta festa quelle di Donna Barbara sua Sorella, destinata in Moglie ad vn suo Consigliere per nome Don Gioanni; il quale, senza le debite cerimonie della Chiesa, se l'era già condotta a Casa, e quantunque Cattolico hauea contratto con essa lei secondo il costume de' Giaghi. Portò il caso, che per esser egli caduto infermo, non passasse trà di loro altra facenda, che della semplice cohabitatione, e che in questo tempo si scoprisse, qualmente, dimorando in Massangano prigioniero de' Portoghesi, hauea sposata vna femina naturale di Embacca, di quel distretto. Il P. Gaeta, discorrendone con la Regina, le inculcò sotto graue scrupolo, che ne inuestigasse la verità, e che intanto li separasse d'assieme, non essendo lecito in materia tanto gelosa, esporsi a pericolo

Maritaggi dipendeuano dall' arbitrio della Regina.

D. Barbara vuol maritarsi, ma le viene interdetto, e perche.

ricolo di contrafare a' Sacrosanti Decreti della Chiesa: che quando poscia si giustificasse la falsità del supposto, nè più nè meno ritornarebbono a conuiuere, purche precedessero i riti Ecclesiastici intorno alla solenne celebratione di questo Sacramento. Se ne contristò sù le prime la Regina, imperoche sembrauali delusi i suoi disegni di sostenere il Regno in qualche persona congiunta per affinità di sangue, e questo Signore per essere di Stirpe Regia haueua molte ragioni in quella Eredità; nientedimeno arrendendosi alla ragione ricorse al P. Prefetto, che dimoraua in Masangano. Questi ne scrisse a me che risiedeuo in Embacca, & io pienamente informato procurai che la stessa Donna, la quale veramente era sposata con colui, deponesse giuridicamente la verità, e fattala autenticare dal Vicario Generale di Masangano, la trasmisi di là al P. Gaeta, che in presentarla alla Regina, pregolla ad annullare con destrezza questi Sponsali, per non obligarlo alla comminatione delle censure, e non irritare contro di se stessa l'ira del Cielo. Parlò egli con Apostolica intrepidezza, richiedendolo l'importanza del fatto; tanto più, che dalla parte de' sposi scorgeua poca dispositione di separarsi, e si burlauano di questo impedimento, riputandolo da nulla: dimanieracche se l'autorità della Regina non vi s'interponeua, forse forse meditauano di passarsela dissimulando, secondo l'abuso de' Principi d'Etiopia. Zingha stessa, benche sentisse graue rimorso, si dichiarò il giorno appresso col Gaeta di sospettare qualche graue commotione, per la quale hauesse dopoi a mettere in conquasso tutto il Regno, e tutto il fondamento della Missione. *Ma, nò*, rispose il Missionario, *anzi se la Maestà Vostra lascierà correre questo pregiudicio all'intiera osseruanza delle Sante Leggi di Dio, caderà a terra tutto l'edificio, perche da questi scandali deriuaranno successiuamente tutte l'altre licenze de' Sudditi, e da un abisso precipitando in vn altro, li vedremo perdere la Fede, e la Religione: per tanto se immediatamente non si prouuede, son risoluto partire, abbandonando affatto l'impresa di coltiuare gl' infruttuosi Campi di questa nouella Christianità*. Potè tanto nel cuore della Regina il franco parlare del Gaeta, che senza indugio, richiamata in Corte la Sorella, intimò a D. Gioanni, pena la vita, se ardisse muouer parola, ò fare altro tentatiuo.

Impedimento di quel Matrimonio stimato di poco rilieuo da' Neri.

Il Gaeta conforta la Regina circa l'osseruanza de' Precetti Ecclesiastici.

25 Intanto il Generale dell'Esercito per nome D. Antonio Ginga Monà, il quale, sotto pretesto d'infermità, dimoraua fuori alla Campagna, vdendo, che la Principessa, disciolto il primo contratto, era ritornata in Corte, diè d'occhio a quel partito, da cui risultauano alla sua persona maggiori fortune, e stimando che in riguardo de' seruigi prestati alla Corona, non le sarebbe dinegato il fauore, arditamente ne scrisse alla Regina, e supplicolla rimunerarlo in questa congiuntura con darle in Moglie la Sorella Donna Barbara. A sì strana dimanda molto si risentì ella, parendole, che troppo s'auanzasse vn suo Vassallo, in pretendere d'obligarla con questo titolo arrogante, attesoche dal profondo di vna vilissima conditione l'hauea inalzato a quel posto non il merito proprio, ma bensì la benignità di Lei. Nulladimeno essendo in poca osseruanza trà costoro somiglianti rispetti intorno alla disparità de' contraenti, & ella appunto potea esserne conuinta, e rimprouerata, v'acconsentì, e promise di volerlo consolare. Questo auiso recò tanta contentezza al Generale, che mostrandosi in virtù di esso perfettamente risanato,

Disciolti quei sponsali vn' altro. ersonaggio vi pretende.

Disugnaglianza poco considerata frà Neri.

nato, ſi conduſse in Corte, e proſtrato a terra reſe infinite gratie alla Regina, indi, lordandoſi più volte di poluere la faccia, con profondo oſsequio giurò, che in eterno le ſarebbe Schiauo, e la riconoſcerebbe per ſua Signora. Ma Donna Barbara poco inclinaua verſo coſtui, vecchio d'età, ripieno d'alterigia, furibondo, e Chriſtiano di nome, più che di fatti: ad ogni modo, non volendo contriſtare la Sorella, diſſimulò il proprio diſpiacere, aſpettando qualche apertura per liberarſene, e ſegretamente ne fece qualche pratica, benche ſenza profitto, laonde alla fine le conuenne rimetterſi alla ſorte, e ſpoſarlo: il che fù fatto con molta pompa, e feſta; oſſeruandoſi in ciò il vero rito della Chieſa, e gli vſi del Paeſe, riſpettiui alla grandezza de' Spoſi. Ma ecco, appena durò quanto vn baleno la promeſſa del perfido Ginga: peroche in vece di oſsequiare la ſua Spoſa, ſouente, laſciando il freno all' ira, proruppe in eſcandeſcenze contro di Lei, la maltrattò di parole, e di fatti, minacciandola etiandio di morte; a tal ſegno, che languendoſene dopoi co' Noſtri, hebbe a dire d'eſſerſi trouata meglio, quantunque Schiaua, in mano de' Portogheſi, che libera Moglie appreſso quel barbaro. Dall' ora in poi la Regina, perſuadendola il P. Miſſionario, ma molto più la cognitione, e l'euidenza del fatto, non volle ingerirſi in ſomiglianti affari, laſciando all' arbitrio de gl' intereſſati la libertà di ſodd'sfarſi appieno ſenza veruna dipendenza dalla ſua regia autorità.

La Regina coſtringe la ſorella a queſto Matrimonio per tema di qualche male effetto.

Maluagità di Spoſo barbaro.

Infelicità di Principeſſa.

Eſercitij nella Miſſione di Matamba.

26 Quanto a gli eſercitij pertinenti alla ſpirituale direttione, che il P. Gaeta introduſſe in Matamba, affinche i nouelli Chriſtiani, inſtradati nell' affetto verſo le coſe di Dio, haueſſero a mantenerſi poſcia nel ſuo ſanto timore, e nella vera diſciplina, il primo fù la cotidiana ſpiegatione del Cattechiſmo, correndo a tutti l'obligatione di conuenirui ripartitamente, ſi che ſenza confuſione, e ſenza tedio poteſſero durarla eſſi, e l'Interprete; dalla cui diligenza dipendeua il far ben capire la verità, e l'efficacia de' Santi Miſteri propoſti dal Padre. Oltre di ciò riſtringendoſi tutta la ſoſtanza di quello, che s'era trattato in poche parole, a guiſa di verſetti procurauaſi di farla ripetere alle claſſi, accioche impreſſa nella memoria, più ageuolmente la riteneſſero nel cuore. Quindi eſſendo propoſto alcun dubbio, e pienamente dilucidato dal Cattechiſta per via di ſimilitudini, veniuano i più rozzi ad intendere ſufficientemente quelle coſe, che a primo aſpetto riputauano difficili, per non dire iperboliche. Sopra tutto però conferiua molto a' progreſſi, che vi ſi faceuano la vigilanza della ſteſſa Regina, peroche hora con minaccie, hora con qualche premio ſtimolaua i Sudditi a non tralaſciare queſti importantiſſimi trattenimenti dello ſpirito; anzi frequentemente veniua ella ſteſſa per ammaeſtrare le fanciulle, concorreua alle funtioni Eccleſiaſtiche, e ſopra tutto ogni ſera alle Litanie di Maria Vergine, iſtillando queſto ſoauiſſimo latte alla bocca di quelle Anime, le quali nudrite per l'addietro con le lordure del ſenſo, haueano gran biſogno di purificarſi alle poppe della Pudicitia. E certamente (la Dio mercè) riuſcì di notabile profitto, perche, eſſendo quell' eſercitio aſſai brieue, vi conueniuano tutti, moſtrandone ſodisfattione, & a poco a poco vi ſi affettionarono con piena contentezza de' Miſſionarij. Ma nel tempo di Quareſima ve n'aggiunſe il Padre Gaeta alcuni altri in memoria delle pene ſofferte da Chriſto Redentore, affinche la gente, moſſa da quelle rappreſentationi eſtrinſeche,

Sollecitudine della Regina.

Diuote funtioni in tempo di Quareſima

feche, compatiffe il buon Giesù, e fi compagnefie interiormente delle proprie colpe. Portauanfi per tanto, oltre la detta Imagine del Santo Crocefiffo, alcune altre della Paffione (recate da Loanda) in diuerfi luoghi della Città, doue ftauano eretti fette Altari, accompagnando molti quella diuota Proceffione con atti di penitenza, flagellandofi tal vno a fangue, e portando altri pefantiffime Croci, e pungentiffime Corone di Spine. In ciafcuno de' fudetti luoghi, dichiarato che foffe qualche Mifiero, produceuanfi atti di affetto, ò di contritione: e ritornati alla Chiefa recitando le Litanie de' Santi, il Miffionario fuccintamente ripigliando l'affunto, moftraua quanto importaffe alla falute eterna il viuere in continua apprenfione di poter morire in qualfiuoglia punto. Quefte cofe erano già confuete a praticarfi nell' altre Prouincie foggette al Dominio Portoghefe, & à quello del Congo; feguendone giornalmente ftupendi effetti della Diuina Gratia, non tanto nel conuertirfi molti, e molti con la fola materiale frequenza al Tempio, non penetrando effi per allora quello, che fi faceffero, quanto nel riformarfi le corrutele, e ftabilirfi molte Anime ne' fanti proponimenti, auanzandofi notabilmente nel camino della perfettione. Imperoche quefti Neri, quantunque di natura incolti, e barbari, nientedimeno promoffi a qualche Chriftiana imprefa, pare che vi mettano ogni loro ftudio, & affetto con vna certa fimplicità, che realmente è di molta importanza, e giouarebbe loro vniuerfalmente per meritare maggiore affluenza di celefti aiuti, fe non fe veniffero diftolti dalla natia inftabilità di genio, che facilmente corre ò bene, ò male che fia, doue inclinano i Grandi. Perciò afcoltauano tutti molto attentamente le parole del Gaeta, folo perche la Regina in atto compoftiffimo, e tutta immobile affifteua a' fermoni; laonde, ben che la moltitudine foffe grande, & il caldo ecceffiuo, ad ogni modo, in riguardo di Lei, neffuno ofaua interrompere, ò difturbare il filentio, e la modeftia, che inuiolabilmente vi fi offeruarono mai fempre. La prima fiata, che il Padre fi diffufe affai fopra la materia della Penitenza, spiegando quanto foffe accetta a Sua Diuina Maeftà vn rinegato compuntofi, ricorfe immediatamente a' piedi del buon Miffionario, e non contentandofi di manifeftarli in confeffione il proprio bifogno, s'accusò nel cofpetto di tutti d'efsere vifsuto trent'Anni apoftata della Santa Fede. Indi adempiuta la fua obligatione, conferuoffi tutto il tempo che fopraviſse ottimo Cattolico; animando gli altri ancora a riconciliarfi con Dio.

Frutto che fi caua da effe, e come ritardato tal'ora.

Ottimo efempio della Regina.

Feruore di vn Peccatore penitente.

27 Ma nell' Anno 1657. la Terra, e l'Aria con lingue di portentofe minaccie, quafi Araldi dell'ira di Dio, intimorirono l'Anime più perverfe, dimodoche, non vedendo altro fcampo, ricorfero quafi tutte al Trono della Diuina Mifericordia. A quattro venti s'vdirono horribili muggiti, e fpauenteuoli tuoni: volarono fuochi in ftrane maniere, e tal'hora cadendo con terribile fracaffo, & intolerabile fetore efterminauano le Campagne: il Sole ifteffo per molti giorni comparue quafi eccliffato: in parecchi luoghi fi aprirono cento bocche in cento voragini a prefagire tragici fucceffi fopra quelle fuenturatiffime Prouincie. E certamente fperimentauafi effere vn di quefti la Pace non ancor ftabilita, e facile a fcioglierfi; attefoche i Portoghefi per vna parte, e la Regina per l'altra, foftenendo coftantemente le proprie ragioni, procraftinauano di

Prodigi del Cielo indicano fuenture in Terra.

Pace non affodata.

ftipu-

ftipulare i capitoli, apportando nuoue cauillationi; dal che risultaua, che i Popoli godessero solamente vn' apparenza di quiete, ma in fatti stassero in continuo pericolo di perderla. Volendo per tanto i Portoghesi sostenere con vantaggio la preuentione, che si conueniua loro in questo affare per esser stati (com' essi diceuano) prouocati, fin da principio intauolarono le infrascritte conuentioni.

Articoli proposti da Portoghesi alla Regina.

Che alla Regina sarebbe conceduta vna perpetua, e durabile Pace dal Gouernatore di Angola a nome del Rè di Portogallo, qualunque volta constasse per euidenti contrasegni, che fosse veramente conuertita alla Fede Cattolica, e le sarebbono assignate, con titolo di donatiuo, alcune Terre in quella parte del Regno di Dongo, che al presente possedeuano i Portoghesi.

Che la Regina per questo assegnamento (benche non s'intendesse Inuestitura) pagasse annua ricogitione alla Corona di Portogallo, e contrafacendo fosse in poter de' sudetti primi Possessori ripigliarsi il tutto.

Che in contraposto il Portoghese aprirebbe il commercio co' Popoli a Lei soggetti per lo riscatto de' Schiaui, e per ogn' altra sorte di mercantia.

Che la Regina non douesse molestare in conto alcuno i Signori dipendenti, ò feudatarij de' Portoghesi, etiandio perche nelle passate guerre hauessero apportati danni nelle Prouincie possedute da Lei, e nel Regno di Matamba.

Che fosse obligata a restituire tutti gli Schiaui, i quali nel tempo di tante turbolenze erano fuggiti da' Portoghesi, e ricourati nel Regno di Lei.

Che douesse consignare nelle mani del Gouernatore di Angola il Giaga Calanda, il quale con molta gente si era ribellato dal seruigio de' Portoghesi; assicurandola però che in tutto, e per tutto gli sarebbe conceduto il perdono.

E per vltimo, che giurasse di voler essere perpetuamente amica de gli amici, e nemica a gli nemici.

Perplessità della Regina circa l'accettare i sudetti Articoli.

28 Sopra le quali propositioni molte consulte furono fatte dauanti alla Regina, volendo pur' ella per vna parte viuere con sicurezza, e quiete, e per l'altra non inclinando a pattuire con queste formalità, quasi fosse vinta; tanto più che, alla ragione da Portoghesi promulgata, contraponeua il torto, che fatto le haueano di dare il Regno di Lei in mano di vn suo Schiauo, prima che inuitarla a qualche ragioneuole accordo. Vn giorno adunque, mentre assalita da vna pericolosa infiammatione di fauci con ardentissima febre, raccomandauasi alle orationi del Padre Gaeta, questi le prese a dire, che in quello stato per ottenere la sanità del corpo, & assicurare il Regno, accioche non restasse inuolto in nuoui impegni, era bene accomodarsi con Dio, e terminare tutte le controuersie co' Portoghesi. Gradì ella il ricordo, & immediatamente spedì in Angola sua risposta di questo tenore.

A persuasione del Missionario si arrende,

e risponde a' Portoghesi.

Che senza verun motiuo della Pace, ò altra persuasione, era già volontariamente ritornata al grembo della Santa Chiesa, risolutissima di permaner ui il tempo di sua vita, si come in faccia di tutto il Mondo protestaua. Che quanto all' Apostasia ve l'haueuano indotta i mali trattamenti di Fernando Sosa, Gouernatore di quel tempo in Loanda, e n'era estremamente pentita. Che se il Rè di Portogallo voleua restituirle parte del suo Regno, vsurpatole a forza d'armi, farebbe da gran Caualiere, e quando glie lo restituisse intieramente opererebbe da quel generoso, giusto, e Cattolico Monarca, ch'egli era. Circa poi alla seconda proposta: querelauasi, che la stimassero di animo tanto abietto, che non hauendo giammai pagato omaggio a qualunque si fosse, mentr' era Giaga,

ga, e Schiaua dell' Inferno, potesse ridursi al presente, essendo Cattolica, e libera; e che non sapeua conoscersi Vassalla, ò tributaria se non dell' onnipotente Iddio, da cui haueua riceuuto la salute, & il Regno. Che se poi la Maestà del Rè hauesse gradito qualche suo donatiuo, quando, e come a Lei fosse piacciuto, in tal caso ella stessa (senza che altri glie lo suggerisse) trouarebbe modo di sodisfare alla generosità del proprio spirito, con sicurezza d'incontrarne in quell'ottimo Principe aggradimento, e corrispondenza. Che gli altri Capitoli non discordauano punto dal desiderio di Lei, la quale oltremodo bramaua confederarsi perfettamente con quella Corona; e che per tanto gli haurebbe sottoscritti.

29 Queste risposte, esaminate più dalla sottigliezza de' Statisti, che dall' equità de gli animi disintereſſati, sconcertarono quasi quasi la Pace: nulladimeno il Gaeta, passando di concerto col P. Prefetto, il quale era intrinseco del Gouernatore, destramente portò il negotio, mettendo dauanti a gli occhi di quel pijssimo Signore l'importanza della Fede Cattolica, gli auanzamenti della quale totalmente dipendeuano dal buon' esito di questo trattato; laonde tolti di mezzo per questo solo motiuo tutti gli ostacoli con reciproca soddisfattione fù conchiuso alla fine,

Stitichezza de' politici pone in azardo la Pace. Preuale il Catolico zelo del Gouernatore.

Che il Fiume Lucalla seruirebbe di perpetuo confine, e separatione frà li due Regni Matamba, & Angola.

Che in auuenire non si darebbe franchiggia nè dall' vna, nè dall' altra parte a' Schiaui fuggitiui; ma si restituirebbono immediatamente tutti; etiandio presi nell' vltima guerra.

Che la Regina rimarrebbe in tutto, e per tutto disobligata da ogni, e qualunque sorte di tributo, con questo però, che sottoscriuesse tutte l'altre conuentioni registrate nel foglio de' Portoghesi.

Vltimi articoli co' quali fù conchiusa, e sottoscritta la Pace.

30 Accettati dalla Regina, e sottoscritti in forma autentica i predetti Capitoli, nel Mese d'Aprile del 1657. l'istesso Gouernatore di Angola ne diede speditamente ragguaglio al Rè suo Signore per l'approuatione, e n'hebbe la seguente risposta.

Il Gouernatore ragguaglia il Rè di Portogallo suo Signore!

Al Gouernatore di Loanda D. Lodouico Martino di Sosa

Noi il Rè vi salutiamo.

Risposta di esso Rè al Gouernatore.

Habbiamo vedute le cose che ci scriuete sotto li 22. d'Aprile decorso, e le scritture concernenti alla riconciliatione della Regina Zingha con la Chiesa Santa, e con Noi, & all' Vbbidienza prestata al Sommo Pontefice, per le sollecite istanze, che glie ne hanno fatto i Missionarij Capuccini. Per tanto ci è paruto bene mostrarne aggradimento, & approuare tutto quello che hauete operato, e conchiuso in materia di tanto seruigio a Dio, e Nostro, e dirui che da nostra parte rendiate molta mercede a detti Religiosi per quello che hanno operato, e continuamente operano in aumento della Christianità in cotesti Regni; raccomandando loro di nuouo, che insistano nella continuatione, perche non mancaremo di assisterli col braccio, e fauore Nostro. Al Segretario di Stato habbiamo commesso, che scriua alla sudetta Regina. Serua per vostro auiso. Lisbona li 24. Nouembre 1657.

Loda i Missionarij, e li esorta a continuare.

31 Doueua la Regina in vigore de' sudetti Articoli, e di vna particolare dichiaratione, consegnare al Gouernatore di Angola il Giaga Calanda; peroche costui con gran numero di Schiaui, e circa mille Soldati, atti a diuertire, douunque occorresse, le forze dell' inimico,

Ripiego della Regina a fauore di vn fuggitiuo.

mico, erasi empiamente alienato da Portoghesi, e ricouerato di là da Fiume Lucalla, in distanza di sei miglia da Embacca, sotto le insegne, e la protettione di Lei: ma la Regina a cui per questo singolare beneficio dell'essersi egli volontariamente accostato al partito di lei con tanta gente, & anco per naturale grandezza d'animo, sembraua impropria questa attione, segretamente mandatolo a chiamare dissegli *Che se bene quanto alla parola datale dal Sosa non era da sospettarne, laonde haurebbe potuto, senza tema di veruno affronto, consignarglielo nelle mani nulladimeno appigliauisi ad vn' altro ripiego, affinche da vn canto, egli, che si era depositato alla sua fede, non potesse tacciarla di poco fedele, e che dall'altro i Portoghesi, veggendo mancarsi in questa parte dal concertato, non trouassero nuoui pretesti per inquietarla; commandargli adunque l'vscire immediatamente da' suoi Stati, e che non ardisse di fermarsi, ò scorrere le giurisdittioni de' Portoghesi, che altrimenti le sarebbe alle spalle per vendicare con la vita di lui qualunque insulto; ma che in altra Prouincia, lontana da loro confini, trouasse quieta dimora: conciosiache in questa forma a lei sarebbe stato ageuole iscusarsi con dire, che egli, presentita la sua cattura, se n'era furtiuamente sottratto.* Finse il Giaga di compiacersi non tanto dell'auiso, quanto del proietto; ma poscia allontanatosi dalla Corte, operò tutto all'opposto, trincierandosi in vno de' posti a lui vietati dalla Regina; e ragunato competente Esercito, pose in apprensione i circonuicini, e sopra tutti gli stessi Portoghesi, che ne fecero acre doglianza con la Regina, quasiche stato fosse suo stratagema: quindi non potendo ella soffrirne il rammarico interno, & il rimprouero, dopo di hauer loro risposto, assicurandoli della sua retta intentione, diede ben tosto a diuedere quanto gelosa fosse di farsi vbbidire, e di osseruare le promesse: peroche senza indugio fece vna generale rassegna delle sue Soldatesche nella Piazza di Matamba, volendo che v'interuenisse il P. Gaeta; da cui intesi a dire gran cose circa questa funtione. Raccontauami egli trà l'altre la formidabile mostruosità di coloro, che per maggior fierezza lordi, e tinti di varie misture, fecero giuochi, e strani atteggiamenti d'incredibile robustezza. I Capitani erano ammantati d'vna pelle di qualche Fiera, armati d'arco, e di freccie, con Mannerini ben' affilati in mano, & in mezzo a molti Vfficiali, curiosamente adorni di piume, e di grandi Targhe, la stessa Zingha, la quale non men de gli altri maneggiando Brandistocchi, e Dardi, fece leggiadrissime pruoue di sua molta attitudine; a segno che lodandonela dopoi lo stesso Gaeta, modestamente rispose. *Padre compatitemi, perche già son vecchia, ma quando fui giouanetta, non la cedei a nessun Giaga nella velocità del corso, e nella destrezza della mano: in altri tempi non haurei temuto vedermi a fronte vna Squadra di venticinque Soldati con l'armi bianche; perche quanto alle moschettate, confesso non giouare l'industria, ma da colpi del ferro, vuol' essere brauura, intrepidezza di cuore, e gran giudicio.* Cosa molto stupenda fù il vedere in vna Battaglia tanto ben imitatrice del vero, che lo scherzo intimorisse, & i colpi, senza fallire, non ferissero.

Ingratitudine del Giaga Calanda.

Portoghesi molestati da esso ne incolpano la Regina, la quale se ne scusa.

Rassegna i suoi Soldati.

Sua agilità nel maneggio dell'armi.

Assedia il sudetto Calanda.

32 In questa guisa, hauendo fatti tutti i preparamenti necessarij, vscì ella in Campagna a' 15. di Decembre dell'istesso Anno 1657. col seguito di tutta quella gente, che trouauasi atta al maneggio dell'armi, conforme l'antico vso de' Regni di Etiopia; e dopo alcuni giorni di

di marchia, occupando ogni paſso, accioche l'inimico non trouaſse ſcampo, di notte tempo lo circondò, e la mattina, facendo dalla cima di vn' Arbore ſuentolare il Regio Stendardo, inuitollo alla battaglia. A tal veduta l'infelice Calanda perdutoſi d'animo, preſe partito d'inuiarle vna humile proteſta, dichiarandoſi, che ſi come ſin'allora l'haueа oſsequiata, e riuerita in qualità di ſua gran Signora, e Dea della Terra, così in auuenire ſarebbe diſpoſto a ſeruirla con la vita iſteſsa, più toſto, che giammai contrauenire al di lei volere. Ma intanto quattrocento de' ſuoi più valoroſi, penetrata la di lui codarda riſolutione, per non rimanere prigionieri a diſcrettione della Vincitrice, impetuoſamente vrtando ne' Squadroni Regij, ruppero quell'argine, dieronſi alla fuga, che ſarebbe riuſcita loro, ſe incalzati per fianco non foſſero ſtati coſtretti cedere; benche alcuni più veloci, ò per dir meglio più auuenturati, ſi ricouerarono entro la Fortezza di Embacca; doue io appunto dimoraua intorno alli affari della mia Miſſione. All'ora tutto l'Eſercito riſtringendoſi contro le Squadre del Giaga ne fece ſpietatiſſima ſtrage, alzandone cataſte di cadaueri, oltre la prigionia di mille, e cinquecento, e la morte del ſudetto Calanda; la teſta del quale portata in dono alla Regina, fù da eſſa mandata al Gouernatore, affinche rimaneſſe appagato di queſta attione, e diſgombraſſe dalla ſua mente ogn' ombra della ſua fedeltà verſo i Portogheſi.

E ne riporta vittoria.

Manda la teſta di eſso al Gouernatore di Loanda.

33 Spedita felicemente l'accennata impreſa, e ritornataſene la Regina al ſuo Chilombo di Matamba, circa la fine di Marzo del 1658. riuolſe l'animo a vendicarſi del Rè d'Aiacca ſuo confinante, atteſoche, eſſendo [e]lla aſſente, hauea commeſſe alcune inſolenze ſin dentro il Regno: per la qual coſa, ſpeditoui con numeroſe Soldateſche vn tale Bariangonga, [s]oggiogollo, e l'induſse a chiederle perdono. Così vendicoſſi ella de gli [o]ltraggi, pretendendo, con queſti mezzi, riſpetto da tutti, e che i ſuoi [P]opoli godeſſero in pace le proprie ſoſtanze. Laonde non oſtante, che [le] ſue riſolutioni coſtaſſero incredibile ſpargimento di ſangue, parue[...]rò ad alcuni di ſcuſarla, e di compatirla.

Muoue guerra al Rè di Aiacca, e lo debella.

34 Non poteua contuttociò difenderſi, nè mantellarſi vn fatto, che le [oc]corſe in queſto iſteſſo tempo, eſſendoui concorſa, con la ſua volontà, [vn]a certa malitia, atteſo la quale ſi ſoſpettò, non ſenza fondamento, [ch]'ella foſſe per ritornare a gli abuſi, & alle ſuperſtitioni de' Giaghi. [Mo]rì vn' Vfficiale de' ſuoi più cari, huomo graue per l'età, e per lo con[ce]tto acquiſtatoſi in tutto il Regno, ma diſgratiatiſſimo quanto all'Ani[ma], peroche impenitente paſsò all' altra vita, non hauendo potuto tro[uarl]uiſi il P. Antonio da Gaeta, vſcito fuora a coltiuare la Vigna del Si[gn]ore, ſi come all' incontro il Padre Benedetto da Luſignana, e Frate [Ign]atio da Valſaſna non ne furono auiſati. Morto ch'egli fù con euiden[te o]pinione di dannato, intimò la Regina a' ſudetti due Religioſi rimaſti [nel]l' Oſpicio, che lo ſotterraſſero nel Cimitero Sacro; quaſi che baſtaſ[ſe (]com' ella diceua) l'hauer egli riceuuto il Batteſimo, e conſeruata la [Fed]e: ma il P. Benedetto informatiſſimo delle di lui laidezze, e crudeltà, [ch]e finalmente non haueua dato ſegno veruno di corriſpondere alme[no i]n quell' eſtremo al carattere di Chriſtiano, negò di concedergli Ec[cle]ſiaſtica ſepoltura; per la qual coſa la ſteſſa Regina, conceputone [al]tro ſdegno, fece ſepellirlo nella Selua, conforme al rito de' Giaghi;

Soſpetto intorno alla ſtabilità di Zingha in materia di Religione.

Morte di vn' Vfficiale impenitente.

Zelo di negargli la ſepoltura.

La Regina pretende altrimenti.

e non

e non contenta di questo, ordinò che le fossero fatte esequie competenti al suo grado, accioche non gli mancassero solenni honori, quantunque barbari, & empij. Preparato immediatamente il Tambo, & il numero preciso di tante vittime, Zingha già staua disposta per interuenire alla funtione col seguito di tutta la Corte, quando auisatone Frate Ignatio, dirottamente piangendo, disse al P. Lusignana. *Hor ecco, ò Padre, come vanno disperse le fatiche vostre, e del P. Antonio, e come ad vn tratto ritornano costoro all'antiche sceleratezze: ma se voi non me lo contradite, vuò pur cimentare la mia vita, per zelo de gli oltraggi, che vedo fatti alla Maestà d'Iddio, e spero, col suo potente aiuto, sturbare questi esecrandi funerali, ò di conseguire la Palma del Martirio.* Sorpreso il Lusignana dall'animosità di quel buon Laico, peroche anch'egli meditaua qualche partito, e non sapea risoluersi, concedettegli francamente, ch'esequisse quanto era ispirato di fare. In quel punto Frate Ignatio prendendo il Crocefisso, altre volte mentouato, vscì fuora dell'Ospicio, lasciandoui alla custodia il Sacerdote, & incaminatosi verso il Tambo incontrò il Segretario, & vn Personaggio familiare della Regina, i quali oltremodo afflitti veniuano per consultare con essi loro sopra vn tanto eccesso: questi veggendo la Santa Imagine, consueta non rimuouersi dal proprio luogo, se non con molta solennità, richiesero doue la portasse; ma egli, tutto fuora di se, altro non rispose, se non. *Chi è di Dio seguiti Christo*; dalle quali parole infiammati, senza pensarui, presolo in mezzo, il seguitarono tutto quel tratto di strada con istupore della gente, che non capiua il mistero di questa nouità. Giunti alla Piazza del Tambo, doue più grande era il concorso, e non iscorgendo pur vno, che diuertisse l'applicatione da quelle diaboliche cerimonie per adorare il Crocefisso, Frate Ignatio, ardendo di zelo, con voce imperiosa gridò in linguaggio Ambondo. *Fugammenù, Fugammenù; tutti ginocchioni, tutti ginocchioni.* Parue questo vn tuono, vn fulmine, che li atterrisse, laonde curuati a terra venerarono il vero Dio: con tale intrepidezza passando per mezzo il Popolo, rettamente portossi alla parte opposta del recinto, doue la Regina, sotto il porticale, fabbricato a posta per assistere al Sacrificio, faceua la parte sua di confortare le vittime destinate al macello. Chiedeua egli di parlarle, ma non permettendolo le Guardie, alla fine ella stessa vdì, e conobbe la voce, & vscita fuori, subito che vide la Santa Imagine, gittatasi a terra prestolle i douuti ossequij; e vergognandosi di essere trouata in quell'abomineuole luogo ammutì; lasciando libertà al Seruo di Dio di rimprouerarla, com'ei fece con tanta efficacia, & ardore di spirito, che nel punto istesso mutato sentimento, e pentita del commesso errore con vn profluuio di lagrime supplicollo ad impetrarle perdono. Esagerò più che mai il feruente Religioso quella empietà, e, mostrando non assicurarsi delle di lei promesse, rimprouerolla, che essendo ricaduta si fosse resa immeriteuole, posciache col suo cattiuo esempio piombauano nell'eterna perditione tante, e tante Anime; ma quando pure lo bramasse con sincerità di cuore, voleua vdirsi ratificare i giuramenti, & il voto fuora di quell'infamissimo Tambo, a piedi dello stesso Crocefisso. Obbedì ella con altrettanta esemplare prontezza, seguitando il Religioso, che la precedeua col santo, e vittorioso Vessillo, e dietro a lei tutto il Popolo, il quale compunto andaua dicendo ad alta voce. *Grande è il Dio de' Christiani,*

Vi si oppone Frate Ignatio Laico con vn'atto eroico.

Impedisce il Tambo, e conuerte la Regina.

ftiani, & a lui solo deuesi homaggio, honore, e gloria. Dauanti all' Altare confermò la Regina i proponimenti, e le promesse, baciando le facrosante Piaghe; indi riuolta alla gente, che innumerabile eraui concorfa, lasciossi publicamente intendere, che in auuenire non permetterebbe mai più la celebratione del Tambo, ma che, pena la vita, ciascuno si conformasse a' riti Ecclesiastici, praticati frà veri Cattolici: & alla fine, preso per la mano quell' istesso Religioso, che l'haueua distratta dall' indegno sacrificio, ringratiollo, con dirgli d'esserle obligata, quanto se restituita le hauesse la vita: indi, chiamato a se il P. Benedetto, lodando il zelo, e l'intrepidezza mostrata in quell' emergenza, pregò l'vn', e l'altro a non abbandonarla; anzi ogni qual volta la vedessero cadere in alcuno errore, liberamente la correggessero; peroche bramaua sottoporsi in tutto alla Legge di Dio, e mantenersi quanto possibile fosse nella sua Santa Gratia. In questa guisa, e con alta dispensatione infuse la Diuina Maestà vn raggio della sua eterna Sapienza nella mente di vn Laico idiota, affinche affrontasse in publico vna Regina, e la ritraesse dal male; con tale profitto, che mai più si vide in lei contraditione, incostanza, ò atto veruno d'irriuerenza verso le cose di Dio, e della sua Santa Fede.

Riflessione sopra questo successo.

35 Sù la base di questi sentimenti cominciando ella dunque a stabilire, e dilatare il Cattolichissimo ne' suoi Regni, determinò spedire il suo primo Segretario di Stato, in qualità di Ambasciatore, a' piedi del Sommo Pontefice, accioche rendesse humilissimo vassallaggio alla Santa Sede, & impetrasse spirituali aiuti per se, e per gli suoi Sudditi: ma essendo necessario, che vi andasse ancora qualcheduno pratico del camino, e de' costumi d'Europa, ne fece moto al P. Gaeta, il quale per hauer appreso nello spatio di quindeci Mesi, che dimorò in Corte, tutta la sostanza de' bisogni, affine d'informarne la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, volentieri prese l'assunto di accompagnare l'Ambasciatore, promettendo che dopo l'hauesse compitamente seruita, ritornarebbe in Etiopia, desideroso di consumarui la vita in salute di quell' Anime. Quando arriuarono in Massangano, fù recato auiso, che dopo la morte d'Innocenzo Decimo, seguita del 1655. era stato eletto in Vicario di Christo il Cardinale Fabio Ghigi Senese, col nome di Alessandro Settimo; e perche con questo ottimo, e nouello Pastore il P. Serafino da Cortona haueua contratta molto tempo prima vna stretta seruitù, parue cosa vtile commutare l'andata del Gaeta, e fidarsi del Cortona nel maneggio di questa condotta, supponendosi per indubbitato, che il buon capitale di quell' antica conoscenza haurebbe accresciuto peso, e credito alle suppliche. Stabilita questa determinatione, e surrogato alla Prefettura il detto Gaeta, con patto, che dimorasse in Massangano, il Cortona chiamato in disparte me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo, mentre pur all'ora ero ritornato dalla Prouincia di Lubollo, imposemi, che in tutta diligenza, abnegando la mia volontà, inclinante a non scostarmi da lui, andassi a Matamba, per dar contezza alla Regina di quanto erasi risoluto, e rimanessi in quella Prouincia ad esercitare il carico a me douuto.

La Regina spedisce Ambasciata al Sommo Pontefice.

Il P. Cortona parte con esso, e lascia Viceprefetto il P. Gaeta.

36 In Loanda l'Ambasciatore, & il Cortona incontrarono molte difficoltà, opponendo il Senato gli ordini Regij, precisamente di non permettere l'imbarco a qualunque si fosse Rappresentante, che, a nome d'alcun Prencipe di quei Regni, passasse verso l'Europa, senza speciale, & im-

L'Ambasciatore impedito consegna le sue speditioni al P. Cortona.

& immediata licenza dell' istesso Rè di Portogallo. A queste oppositio-
ni, non essendoui che rispondere, e non volendo perciò il Cortona in-
termettere vn negotio di rilieuo, che portaua varie, e molto vtili conse-
quenze, parlò all' Ambasciatore, e riceuute in consegno da lui le Lette-
re, e le instruttioni, lasciollo, che ritornasse a Matamba; ed intanto
passatosene egli solo a Roma lo stesso Anno 1658. condusse a buon fin
i suoi trattati, nella maniera, che altroue, scriuendo di lui, più distinta-
mente raccontai. Perloche senza ripeterne altro, cola rimetto la curio-
sità di chi legge.

P. Gio. Antonio da Montecucolo destinato alla Regina in vece del P. Gaeta.

37 Quanto a me, benche mal ridotto per vna conualescenza, se non
deuo dire per vn' indispositione, che attualmente mi trauagliaua, rassi-
gnandomi tutto in Dio benedetto, partij da Massangano a' 16. d'Otto-
bre, Stagione in vero per le continue pioggie molto strauagante, e ne
sperimentai gli effetti; conciosiache l'istesso giorno fui dalla febre assa-
lito, ma schernendo il male con la brama di portarmi alla Residenza,
caminai otto lunghe giornate, a capo delle quali giunto in Embacca, e

Suo viaggio.

ritrouatoui il P. Benedetto da Lusignana, che da Matamba vi si era con-
dotto poco prima, potei commodamente ristorarmi. Indi proseguendo
il mio viaggio caminai quattro giorni per Campagne aperte, dishabita-
te, & incolte, e la mattina seguente alla falda di vn colle vidi gran nu-
mero di Corui, consueto inditio di qualche carogna poco lontana, & era
così appunto; peroche auanzatomi più oltre scopersi sei Leoni, che in-
gordamente diuorauano le carni di altre Fiere da essi sbranate. A que-
sto formidabile incontro, i Neri, che mi accompagnauano rapidamente
salirono le cime d'alcuni Arbori, inuitandomi a fare lo stesso, ma era
impossibile, che nè meno imaginassi il modo d'imitare l'agilità, e la pre-

Ridicola superstitione de' Neri incōtrando Leoni.

stezza, con che essi scampano da somiglianti pericoli. Osseruai però in
costoro vn' atto di compassione, per non dirlo di superstitiosa carità, im-
peroche di colà sù, scorgendo la mia insufficienza, e come genuflesso
imploraua da Dio, che mi difendesse, ò almeno di morire in sua gratia,
essi fauellando nel natio linguaggio co' medesimi Leoni, diceuano, *Che
auuertissero non molestare il Missionario Sacerdote di Dio*; *ma lasciassero
qualche boccon di quella carne che diorauano, perche essendo infermo n'haue-
ua grande bisogno*. Dimorai vn pezzo frà queste angustie, senza abban-
donare d'occhio le Fiere, le quali dopo di hauerci più volte fissamente
guardati, partirono, tenute in freno dalla mano di quel Signore, da cui
riconobbi la difesa, e non altrimenti dallo sciocco parlare di coloro, che,
discesi in terra, milantauano d'hauer vsata gran brauura per mio conto.
Trouammo poscia alquanta carne intatta, della quale i Neri si fecero
prò, mangiarne a satietà, compartendo a me, non sò quale, prouisio-
ne di Frutta, e Radici d'Erbe; sinche giunti ad vn Villaggio mi fù per-
messo ristorare la debollezza, per cui hormai non poteuo reggermi sù
le piante. Il giorno appresso, mentre voleuamo traghettare vn certo
Fiume, mi fermai per vdire il discorso, che faceua vn di coloro, che van-
tauano incantare i Leoni, e di assicurare il camino a viandanti. Erasi posto
costui a sedere, con attorno da 50. persone, le quali appunto sembraua-
no incantate, sì fissamente, e con attentione pendeuano dalle sue parole,
senza far motto, per non perderne la sostanza: stetti anch' io per ricrea-
tione ad ascoltarlo, e non intesi altro, che lodi, & encomij della virtù
di

li questi Animali, conchiudendo, ch' essi hanno più senno dell' altre Fiere, e perciò douerseli ancora grande rispetto; si come all'incontro eglino rispettano chiunque li honora. Me ne risi per buona pezza, ma poscia considerando la cecità di queste genti piansi gl' inganni loro; potendosi raccontare infiniti casi, ne' quali hanno veduta, e vedono continuamente delusa la superstitione di tanti, e tanti diuorati dalle Bestie seluaggie, benche portassero mille sciocchi Amuleti, ò preseruatiui, e nello stesso tempo rimanerne illesi i Cattolici, e specialmente i Missionarij in virtù della nostra Santa Fede, e dell' onnipotente Nome del vero Dio.

Suo arriuo, & accoglienze in Matamba.

38 A gran fatica valicassimo vn' altro Fiume detto Colè, e finalmente a vista di Matamba, essendosi diuulgato il mio arriuo, venne ad incontrarmi Frate Ignatio da Valsasna mandato dalla Regina, e poco doppo di lui vn tiro di mano fuora del Chilombo ella stessa accompagnata da numeroso corteggio, in particolare da 14. femine, ciascheduna delle quali, tenendosi al petto vn Bambino, me lo presentò gratiosamente con pregarmi, che dassi loro l'Acqua del Santo Battesimo, poiche erano nati dopo la partenza del P. Gaeta; volendo la Regina con ciò farmi vedere, come hauendoli preseruati in vita, nudriua altrettanto amore per gli fanciulli, quanta era stata la barbarie nel farne strage, e che a Dio costantemente manteneua le sue promesse. In quel punto, che ella mi accolse osseruai vn silentio grande frà tanta moltitudine di gente, e che nè pure vno ardiua fissarle gli occhi in faccia. Dalle cortesissime espressioni di questa Signora presi animo, e fiducia per quella impresa, alla quale timoroso m'accingeuo, sì per la mia insufficienza, sì perche m'erano state antecedentemente descritte le molte strauaganze, che s'affrontano a cagion della capricciosa instabilità di quelle genti. Piegate le ginocchia a terra per rendere le douute gratie al Sig. Dio, che in quel luogo m'haueua condotto, lo supplicai, che si degnasse assistermi in tutte le operationi; la prima delle quali fù battezzare appunto i sudetti quattordici Bambini, & alcuni adulti, che ne mostrauano ardentissimo desiderio, e forse (come intesi dopoi) per questo solo motiuo erano venuti da remote contrade, & interrogati da me intorno a' principali articoli della nostra Fede, dieron saggio d'esserne sufficientemente capaci. Insomma sù l'ingresso di quella Città mi fù caro sacrificare i primi frutti delle mie brame al bisogno altrui, e le primitie di quell' Anime a chi le haueua redente.

Ricade grauemente infermo.

39 Ma pochi giorni ero dimorato in S. Maria di Matamba, quando il benignissimo Iddio mi visitò con nuoua infermità, se più tosto non fù vna mortale ricaduta, nella quale, oltre i consueti sintomi della febre, tormentauami vna penosa conuulsione di stomaco, a tal segno, che non potendo ritenere cibo veruno, mi tenni spedito: nulladimeno dopo che, abbandonatomi alla discrettione di vn certo Nero Professore dell' arte medicare, hebbi presa dalle sue mani per quattro giorni successiui non so qual beuanda, scoppiommi d'improuiso l'apostema, e ne sentij gran ristoro: vero è, che per lo vomito eccessiuo, cagionato dalla violenza del medicamento, ero totalmente ridotto all' estremo, che Frate Ignatio con la Candela accesa raccomandommi l'Anima, nelle quali strettezze, essendo molto bene in sentimento, mi rammaricauo di morire senza i Santi Sacramenti, supplicando Sua Diuina Maestà, che mi restituisse la sanità, ò che almeno capitasse qualche Sacerdote.

Suoi esercitij

40 Appena io era vscito dall'euidente pericolo, che la necessità de gl altri obligommi a trascurare il mio proprio bisogno, costretto battezza re Bambini, instruire Adulti, e taluolta celebrare il Santo Sacrificio dell Messa a molta gente, che da contorni concorreua, si per vdirla, com per riceuere la benedittione Sacerdotale: dimanierache, conuenendom aggiungere sempre qualche discorso concernente allo stato loro, im piegauo molto tempo in graue pregiudicio della mia sanità; confess però, che il contento spirituale superaua gl'incomodi, e sembrauami d nulla sentire. In questi giorni di conualescenza fabbricai alquante pic ciole Cappellette in diuerse parti della Città, e fuori di essa; e benedi quattro Cimiterij, situati in poca distanza dalle vscite di essa, per leuar affatto l'abuso di sepellire i cadaueri (conforme il bestiale rito de' Gia ghi) alla Foresta: peroche dentro Matamba vn solo n'hauea assignato i P. Gaeta mio antecessore; e questo, oltre il non essere capace, haurebb potuto infettare tutte le habitationi. Alzai Croci per tutto, concorren doui con publico decoro la Regina, tutta la Corte, e moltissima gente Poscia riflettendo alla diuotione, & alla grandezza della Città, alla quale non poteano bastare nè vna sola Chiesa, nè gli Oratorij da me eretti, esortai le Persone principali, che applicassero vnitamente l'ani mo a fondarne quattro altre di competente capacità. Fù applaudito questo mio pensiero, & in poche Settimane hebbi la consolatione di ve derle ridotte a termine, gareggiando la sollecitudine di ciascheduno, ac cioche quanto più presto fosse possibile vi si offerisce sacrificio, e lode all' Altissimo. La prima fù quella di Donna Barbara, e del Generale suc Marito, nella quale a' 4. di Decembre, giorno dedicato per appunto a Santa Barbara, celebrai la prima volta, e vi battezzai centoquattordic Bambini. Di là a pochi giorni si videro perfettionate l'altre ancora, dimanierache le Feste del Santissimo Natale recitauasi in tutte cinque i Rosario della Beatissima Vergine, & io, quando in vna, quando in vn altra, daua compimento al diuoto esercitio, dichiarando al Popolo qual che diuoto Mistero per eccitare spirito d'affetto, e di corrispondenza verso Iddio, che ci hà fatto beneficij cotanto stupendi.

Fabrica Oratorij, e Cimiterij.

Gara de' principali in questo particolare.

Pazza impressione di due femine circa il Missionario.

41 Vn giorno, mentre passeggiauo per la Città, incontrando in par te alquanto remota due Donne co' loro figliuoletti in braccio, stimai sù le prime, che mi cercassero per battezzarli, ma tutto all' opposto, con ciosiacosache al solo vedermi, atterrite, se li lasciarono cadere a terra, e diedero a gambe. Ero incapace del motiuo, nè sapeuo se fosse illusione, tuttauolta fattele richiamare, mi dissero apertamente, che temeuano di essere mangiate da me, ò almeno marcate di nuouo, si come l'erano di già sul petto coll' impronto della Regina. Procurai con buon viso di acchettarle, dicendo loro, che si guardassero da' Giaghi, i quali stanno sù quella professione, e non da me, ch'era venuto in quelle parti, col solo oggetto di leuare l'horrendo abuso in salute dell' Anime: sopra di che mi estesi a dimostrar loro quanto importasse viuere nella Santa Legge di Dio, e le ricercai se voleuano battezzarsi, che mi pigliauo l'assonto di raccomandarle alla stessa Regina. Risposero di sì; & ha uendo loro assignato il tempo per venirmi a ritrouare le cattechizai, poscia diedi ad amendue, & a' Bambini l'Acqua del Santo Battesimo; e perche erano straniere, ottenni da Zingha, che si trattenessero in

Ma-

Matamba, doue da essa furono liberalmente souenute.

42 Ero già (la Dio mercè) quasi fuora di conualescenza, ma per le atiche non potendo intieramente rihauermi, fui dalla stessa Regina con-igliato portarmi ad Embacca; al qual effetto le piacque assignarmi per compagno vn suo Vfficiale, con 24. persone, che mi portassero; e quan-o vscij dal Chilombo hebbe la bontà di venire anch' essa fuori del recin-o, raccomandandomi tratto per tratto, che sollecitamente le facessi ri-mettere di colà qualche Sacerdote, attesoche (diceua ella) temo la fiac-hezza, e viuo gelosa di perdere Iddio. La consolai; ma nel punto di pararci amendue, cedendo alla compassione, non potessimo trattene-il pianto, ella perche rimaneua derelitta, & io perche l'abbandonauo.

43 Questo viaggio, quantunque hauessi molta gente che mi seruiua, uscì per me d'aggrauio, più che di sollieuo, incontrando pericoli im-ensatissimi, costretto soffrire taluolta coll' ardore febrile i cocenti raggi l Sole. Vna notte poco vi mancò, che non fossi diuorato dalle Formi-e, le quali essendo della qualità gia da me descritta, disingannarono ppieno la poca credenza, che prestauo al racconto, che di esse mi era-ito fatto: e confesso, che haurebbon potuto seruire a Tiranni nemici lla Fede per istratiare con esquisita sorte di tormento i Santi Martiri. capo a sette giorni arriuai ad Embacca; di doue fù imposto al P. Bene-tto da Lusignana, che ritornasse a Matamba per seruire in mia vece Regina: & io frà tanto, dopo hauer dimorato alla cura di questa iesa fino a' 24. di Giugno del 1659. riceuei nuouo ordine di tornare la onda fiata alla Prouincia di Lubolo: del che racconterò altroue i suc-ssi, descriuendo quella Missione.

Parte da Matãba per guarire perfettamente.

Disagi del viaggio.

P. Benedetto da Lusignana ritorna a Matamba in vece del sudetto, che se ne ritorna a Lubolo.

44 Ormai lo spatio d'vn' Anno intiero erasi trattenuto il sudetto Lu-signana appresso la Regina, quando per nuouo, e strano accidente ci essimo in pericolo di nuoui, e più rileuanti sconcerti. Haueua il Go-natore di Loanda posta in campo gran quantità di gente, con animo ottomettere certi ribelli del suo Rè, e per coglierli in suo maggior taggio, finse d'inuiarla verso il Regno di Matamba; per la qual mossa, hendo la Regina di qualche nouità, richiamò a se con molta premura . Antonio da Gaeta, che tuttauia risiedeua in Massangano. Non ppose tempo il caritatiuo Religioso, & imaginatosi, che l'vrgenza e ben grande, s'inuiò senza prender compagno a quella volta, speran-'incontrare il P. Antonio da Serrauezza, che veniua da Cassange, e Giunipero da S. Seuerino, ch' era ito a leuarlo, per condurli amen-a trattenersi in Santa Maria di Matamba. Il terzo giorno, men-caminaua raccolto in se, gli parue d'vdire nel folto della selua il to di vn Bambino, ma ricercandone coloro, che l'accompagnaua-questi risposero non hauer intesa cos' alcuna, e come di cosa affatto ossibile frà quelle horridezze, se ne risero: di lì a poco la stessa voce cò la seconda fiata, tanto fioca, e debole, che ben si sentiua langui-ll' ora le guide, facendo molta diligenza, ritrouarono frà cespugli Femina con vn Bambino al seno, amendue cotanto estenuati, che no ormai in atto di spirare. Portati di peso alla presenza del Gaeta, rogò egli la Madre, qual disperatione l'hauesse condotta in quel o, dou' era manifesto il pericolo d'essere diuorati ella, & il Pargo-dalle Fiere. *Padre*, rispose la Donna, *appunto mi c'indusse la dispera-tione,*

Nuoue emergenze in Matamba.

La Regina richiama il P. Gaeta per sospetto de' Portoghesi.

Esso Gaetã incontra vna Donna afflitta con vna Bambina.

Motiui della di lei afflittione.

tione, e già sono trè giorni, che senza alimento attendo la morte a togliermi d queste miserie, contenta di rimanermi pasto delle Bestie feroci, più tosto, c ritornare colà, di doue partij. Sappiate, ch' essendo io Schiaua di vn Genti huomo Portoghse, habitante in Massangano, fui consegnata ad vn suo Ma cunto (ch' è lo stesso che Agente) il quale postomi con a'tri Schiaui al lauor di vn Podere, ne maltratta in tal guisa, che mille volte amo di morire, prim che soggiacere di nuouo a crudelissimi trattamenti di quell' inhumano: cred temi, che più longo tempo io non poteua soffrire di vedere frà tanti straciј no la Madre sola, ma questa innocente Bambina, parto delle mie viscere, e m figlia, solamente forse per incontrar meco le medesime disauuenture. Paru al Religioso, che questa risposta indicasse la di lei conditione assai pi ciuile di quella di semplice Schiaua: laonde confortatala, con esibirl d'intromettersi appresso il suo Padrone, le addimandò se la Bambin fosse battezzata. *Nò* (rispose ella) *& appunto ne prouauo estremo cord glio; ma, come poteuo rimediarui se non vidi alcuno, che mi aiutasse, e q non è acqua per adempire, conforme al vostro Rito, la mia brama?* All' or il Padre, maggiormente intenerito, facendo ricercare per tutto se v fosse qualche ruscelletto, qualche fossetta per darle il Santo Battesimo, riuscendo vana ogn' industria, riuolto con tenero affetto al Sommo Id dio, pregollo a soccorrere quell' Anima nel suo estremo bisogno me diante qualche prodigio della sua onnipotente Prouidenza: indi, refo cilata ch' ebbe la Genitrice, se la fece pian piano condurre dietro, fin che di lì a poco incontrarono certi Neri, vno de' quali portaua sù l spalle vn'Otre d'acqua. Fermatisi adunque, le diede il Santo Battesimo & appena purificata in esso volò quell' Anima tutta candida, & in nocente a godere il premio delli meriti di Christo, che l'haueua redenta Consolati amendue, il Religioso, e la Femina per sì stupendo fauore de Cielo raccolsero alcuni Fiori, poco differenti da' Gigli, ed intrecciata ne vna ghirlanda, con essa sotterrarono nello stesso sito la fortunata Bambina; indi formando di due tronchi vna Croce, ve la collocarono per segno. Peruenuti poscia ad vn Villaggio, il P. Antonio scrisse in raccomandatione di colei al suo Padrone, accioche inteso quanto era accaduto, l'accogliesse co' trattamenti della douuta humanità: e consi gnatole il foglio, alla volta di Massangano tutta contenta la rimise.

Effetto della Diuina Prouidenza per saluare vn' Anima.

La Bambina subito battezzata muore.

45 Giunto in Embacca trouò il Serrauezza, e F. Giunipero, co' quali proseguì il viaggio verso la Corte. Ma prima di giugneruі passarono per mezzo l'Esercito Portoghese, e da gli Vfficiali intesero sicuramente, che quella mossa era diretta solo a reprimere l'insolenza de' Ribelli, e non altrimenti a' danni della Regina: sì che, sei giorni dopo entrati in Ma tamba, il P. Antonio accertolla, che non sarebbe molestata, volendo i Portoghesi mantenerle incorrotta amicitia.

Il Gaeta s'accompagna cō due altri de' Nostri.

Giungono a Matāba, & assicurano la Regina, che sospettaua de Portoghesi.

46 Era all' ora circa l'vltimo della settimana di Passione, e perche il P. Benedetto hauea molto accuratamente incaminati tutti li esercitij, affine di coltiuare la diuotione in quelle genti, poco v'hebbe d'aggiun gere il Gaeta, assistendolo solamente in aiuto delle molte fatiche, e sin golarmente del confessare. Il Giouedì Santo fù conceduta la Santa Com munione ad alcuni pochi, i quali si mostrauano ben capaci dell' Augu stissimo Mistero. Sembraua nulladimeno, che all' insufficienza di mol tissimi supplisse il solo feruore della Regina, dal cui esempio infiammandosi

uosi la loro tiepidezza, risultauane beneficio vniuersale a tutta quella Missione. Ad istanza di lei, che ne supplicò per replicate lettere il P. Prefetto, si eresse la Confraternità del Santissimo Rosario, hauutasi certa notitia, confermata poi ancora dal P. Gaeta, della cotidiana frequenza, e singolare attentione, con che lo recitauano quei nouelli Christiani. Vscì ancora vn rigoroso proclama, che tutti nella Città al tocco dell' Aue Maria inginocchiati la recitassero, e quelli, che non la sapeuano, ossequiassero almeno con interno raccoglimento la Regina de' Cieli, inuocando il suo santo patrocinio: il medesimo fù insegnato alle genti lontane, assignando loro per termine il farlo nella leuata del Sole, sul mezzo dì, e la sera: ma perche troppo era malageuole regolare con esatta puntualità Anime totalmente rozze, insisteuasi di assuefaruele almeno vna volta il giorno, fintanto che a poco a poco, guadagnata la prontezza dello spirito, da se stessi, senz' altro stimolo, con vera, e cordiale diuotione compitamente operassero.

Il feruore della Regina infiamma i Sudditi.

47 Furono in questo istesso tempo demolite le sepolture de' Gentili, alle quali, secondo l'antica empietà, concorreuano alcuni. Ben'è vero, che per l'apprensione superstitiosa d'incontrarne qualche flagello, non v'era chi osasse porui le mani, laonde il P. Gaeta, conoscendo quello, che sapeua non esserui altro, che ossa di meschini condannati al carcere sempiterno, animosamente andò inanzi, & allora tutti con più sicurezza, per darsi a diuedere perfetti Christiani, lo seguitarono. In fatti non accadette mai veruna delle disgratie pronosticate: contuttociò era sì tenace l'ignorante crudeltà, che la maggior parte de' circostanti, quando vedeuano vscirne qualche Animaletto, subito alzauano vn grido, persuadendosi, che fosse l'Anima di qualche defonto: anzi se i Missionarij non stauano occulati, eranui di quelli, che si faceuano prò pigliarseli nascostamente per conseruargli, e forse, Dio sà, che non se ne fossero abusati in altra peggiore maniera. Dopo la Santa Pasqua fino alla Pentecoste si celebrarono trecento sessanta sei Matrimonij conforme i Decreti Ecclesiastici, indicio manifesto, che molti, non ancora totalmente emendati, si conuertiuano di cuore a Dio.

Il P. Gaeta disinganna il timore de' Neri, atterrando Sepolture di Gentili.

Superstitione intorno alle Anime de' defonti.

48 Vn giorno la Regina fece condurre dauanti al P. Gaeta vn'huomaccio, tenuto in credito di vero Singhilla, ma era vn vero indemoniato, posseduto da quei maligni spiriti con tanta fierezza, che bisognaua tenerlo continuamente incatenato. Alla vista del Sacerdote cominciò a dar delle smanie, ruggendo come vn Leone. Credette il Padre che il Demonio vessasse veramente quello sciaurato, permettendolo Iddio in pena di esser stato famosissimo fattucchiero, e de' più perniciosi nel Regno. L'interrogò per tanto alla presenza della stessa Regina, che Spirito fosse, qual nome hauesse, con quale autorità trauagliasse quel meschino, e fosse vn solo, ò vna masnada di molti. Rispose, *esser egli solo, per nome Zolambandi, fabbricatore del Cielo, e della Terra, e Padrone assoluto dell'Vniuerso*. Alla temeraria risposta non istimò bene il Sacerdote di replicare con argomenti per conuincerlo; attesoche trouandouisi molte persone incapaci, era facile imbrogliare la mente loro, più tosto che infondere la di lui perfidia: tuttauolta rimprouerandolo della bestemmia, lo costrinse, nel Santo Nome di Giesù, a gittarsi boccone per terra, acciòche in faccia d'ogn' vno comparisse la viltà di lui, e si manifestasse

Strauaganze di vn Singhilla indemoniato dauanti al P. Gaeta.

non tanto l'horribile menzogna, quanto la sourana podestà di vn Ministro del vero Iddio. Vbbidì lo Spirito superbo; e quando tutti aspettauano di vederlo infuriare contro del Religioso curuossi a terra; ma con impeto, e percossa tanto bestiale, che tutti credettero si fosse in mille pezzi sfracellata la fronte: tuttauia douette essere illusione, poiche non ne apparue segno veruno. Il P. Antonio in quell'atto armatosi di fiducia, con vna crocetta in mano, dispettosamente calpestandolo, gli diceua. *Spirito rubelle, Spirito fellone, Spirito vilissimo, dou'è la tua pretesa grandezza? doue la tua mentita Diuinità? doue occulti le tue forze? Parla, rispondi, vendicati se ti dà l'animo?* Così parlaua il Seruo di Dio, e lo Spirito, appena sotto voce, era vdito lagnarsi della violenza, che gli veniua fatta; ma il Gaeta, tenendolo tuttauia sotto i piedi, riuolto a' circostanti. *Che vi pare* (disse loro) *di costui, che risponde per bocca del vostro famoso Singhilla? A questo ribaldo prestauate somma credenza, indebita adoratione; e con ridicolo timore, ch' ei potesse punirui, non osauate contradirlo nelle richieste, a lui ricorreuate per Oracoli, e per fauori? Che ne dite? Volete gratie da questo spirito? eccolo schiauo, eccolo in mio potere.* Così diceua, detestando con vehementissimo zelo le pazzie de' Giaghi, all' empie leggi de' quali coloro erano stati soggetti, e forse qualch' vno di essi non erane ancora intieramente disciolto. Rimasero tutti attoniti, specialmente la Regina, la quale, non già che dubitasse (per quanto asseriua) dell' autorità Sacerdotale, ma per qualche veniale debolezza di Fede, temette della totale riuscita, laonde veduto ch'ebbe il buon' esito, instaua al P. Gaeta, che le restituisse il Singhilla, essendo risoluta di farlo abbruciar viuo con quel suo Demonio in corpo: a cui rispose, *che sarebbe miglior partito applicarsi alla conuersione di colui, attesoche s'ei volesse arrendersi Christiano, e riceuere il Battesimo, obligauasi con l'aiuto Diuino di liberarlo affatto.* Era gia l'hora assai tarda per trattenere il Popolo fin' a vederne il fine; perloche il Gaeta dopo d'hauere costretto lo Spirito a non inquietare quell' infelice, rimandollo alla propria Casa, ordinando, che la mattina seguente fosse ricondotto alla Chiesa. Fù fatto, e v'interuenne di nuouo la Regina, impatiente di vedere costui conuertito, ò di poterlo punire. Mostrossi sù le prime quello Spirito assai più peruicace del giorno antecedente, per impedire, che lo Singhilla non soddisfacesse alle interrogationi del Sacerdote: ma questi con viua Fede principiò ad esorcizarlo, e fattolo collocare a vista del Santissimo Crocefisso l'astrinse a parlare. Ridottolo a questo termine, interrogò liberamente il Singhilla se voleua conuertirsi al vero Dio, e riceuere il Santo Battesimo; ma l'empio, a cui sembraua, che tornasse in propria riputatione l'essere posseduto dal Demonio per ingannare quella gente, e trarne ancora molto guadagno, sfrontatamente rispose con voce da tutti ben' intesa, *di non riconoscere altro Dio, che quello, il quale albergaua dentro del suo petto.* A queste parole, segno infallibile del consentimento, che colui daua allo spirito, lo stesso Demonio, permettendolo di già la Diuina Giustitia, rotte con estrema violenza le catene, e scioltosi dalle mani di coloro, che lo teneuano, con esse percuotendo or questo, or quello de' circostanti, trasse quel meschino fuor di Chiesa, e senza che le guardie potessero arrestarlo (peroche con vn gran salto scampò da esse) velocemente corse a precipitarlo entro vna fossa, doue, tutto infranto il

Con questo accidēte egli confonde i miscredenti.

Nuouo cimēto del Gaeta con colui.

L'Indemoniato acconsente al Demonio, il quale lo strascina ad vn precipitio.

il corpo, spirò quell'infelice Anima, per passare dal crucio temporale a gli eterni tormenti. La Regina, e gli Astanti confessarono a gran voci la grandezza della Santa Fede, & il cadauero di colui con mille obbrobrij della Plebe sù la publica Piazza dentro vn gran fuoco fù ridotto in cenere.

L'ammazza.

49 Quattro Mesi dimorò questa volta il P. Gaeta in Matamba, scorrendo souente le Terre del contorno, ma alla fine, richiamandolo altre occorrenze della Missione, chiedette alla Regina di ritornarsene a Massangano. Sentì ella molto al viuo il douerlo perdere, atteso la stima grande in cui l'hebbe mai sempre; tuttauolta non sapendo contradire a' motiui proposti, disse, che facesse quello, che più gli tornaua a conto; laonde lasciando egli alla soprintendenza di questa Vigna il P. Serrauezza sudetto, e F. Ignatio, già noto, e gradito in Corte, partì col P. Lusignana, e F. Giunipero, a' quali l'aria del Paese era mortifera.

Il P. Gaeta parte da Matamba, e lascia il P. Serrauezza in sua vece.

50 Da Massangano, mentre il Gouernatore d'Angola disegnaua di aprire il commercio con alcune Prouincie, e specialmente con quella di Casucci, posta a' fianchi di Chissama, vi portò il nostro Gaeta in compagnia di D. Giouanni Brauo, huomo versatissimo della lingua, e de' costumi di quei Popoli, con disegno d'introdurui, mediante il trafico temporale, etiandio la Santa Fede; ma per quanta industria vsasse, scorgendo di non poterne cauare profitto, atteso principalmente la durezza di quel Signore, sotto il di cui dominio viueuano quelle contrade, sconsolatissimo se ne ritornò ben presto alla sua Residenza. Riferiua egli, che quel Principe gli haueua fatti comparire dauanti trentasei de' suoi figliuoli, tutti ben formati, auuenenti, e di buon garbo. Che hauendoli il sudetto Brauo donati alcuni fiaschi di Vino di Europa, & vn Parasole molto ricco, del Vino ne haueua fatta oblatione ad vn' Idolo di statura grande, collocato in mezzo alla Città; e quanto al Parasole glie lo haueua posto sul capo, prima di seruirsene egli stesso. Raccontaua altresì, che le habitationi di coloro, incespate fra spini, e sterpi, sembrauano per le Fiere seluaggie, più che per gli huomini.

Da Massangano passa a Casucci, ma infruttuosamente.

51 Così andarono fallite al zelante Missionario queste pruoue, ma non già il merito di quell' ottima volontà, per la quale parue, che Iddio i fauorisse, impiegandolo altroue. Passati adunque vndici Mesi, da che mancaua dalla Corte della Regina, inuitollo ella di bel nuouo, e v'andò nel mese di Maggio del 1659. volendo, che io l'accompagnassi ad Embacca, dal qual luogo inuiommi a Cassange. Gionto a Matamba ritrouò la Regina applicata nella funtione di vna nuoua Città due leghe distante dall'altra, in vn sito rileuato, ameno, aprico, e d'aria assai perfetta sù le sponde del Fiume Vamba. Erano già raunate in gran copia le pietre, tolte dalle vicine rupi, e portateui sù le spalle d'infiniti Schiaui, che a tal'effetto teneua impiegati, portandone essa pure, vnitamente con F. Ignatio, la parte sua, sì per inanimire gli altri, sì anche per propria diuotione, douendo seruire per la struttura d'vn Tempio in honore della Santissima Vergine. Il primo giorno, che il P. Gaeta vide quel grande apparamento vi trouò vndici mila huomini affaccendati, e la seconda stata circa dicisette milla, compresoui le Donne, senza gli Schiaui. All'arriuo del Religioso, Zingha communicogli la sua mente circa la dispositione di quella fabbrica, richiedendolo liberamente del suo parere.

Suo ritorno da Massangano a Matamba.

Il P. Montecuccolo l'accōpagna sino ad Embacca, e di là se ne và a Cassange.

Nuoua Città edificata dalla Regina, e sue fatiche nella fabbrica.

Chiesa, & Ospicio de Nostri.

Disegnato tutto l'ambito esteriore della Città, fù conceduto il sito pi ragguardeuole alla Casa di Dio, che in lunghezza riuscì centouentinou palmi, e quarantadue di larghezza: i muri fino all'altezza di sette palm furono sodamente fabbricati con le accennate pietre; e nelle fondamenta vi pose la Regina con le sue mani vn grosso diamante di molto valore, ma lo fece tanto occultamente, che il luogo proprio da altri non si seppe, fuori che dal P. Antonio, e dal suo Compagno, i quali, hauendo ancora inciso in vna lapide la narratione di tutto il successo, medesimamente ve la collocarono. A canto di questa Chiesa si edificò nello stesso tempo vn' Ospicio competente per l'occorrenze de' Nostri; assistendoui cotidianamente quella Signora con tanta premura, che il P. Gaeta asseriua non potersi desiderar meglio in vn' Anima prouetta.

Habitatione della Regina, come edificata.

52 Soddisfatti appieno questi suoi religiosi sentimenti, diede ella di mano all' edificio, che douea seruirle per regia habitatione, & io il vidi ridotto in questa forma. Scorgesi in vna pianura molto spatiosa vn recinto sferico poco men di vna lega, tutto di foglie di Palma, e di paglia accuratamente intrecciato, con moltissimi pali di altezza competente per difendersi da gli assalti delle Fiere. (Questa sorte di ripari tanto necessarij, non potendo, atteso la fieuolezza della materia, resistere a gli accidenti del fuoco, e dell' acqua, conuien che si rinouino ogni Anno con graue incommodo, e spesa.) Dentro al primo recinto, che hà vna sola entrata, se ne troua vn' altro, distante circa quindeci braccia, intessuto di spini, e di rami, a guisa di robusta siepe, con l'imboccatura, situata, non già dirimpetto alla prima, ma sù la mano destra, & è lontana vn terzo di tutta quella strada, che vi camina d'intorno: quindi entrasi in vn labirinto tanto artificiosamente intricato di sentieri, di fratte, e di aperture, che senza la guida di persona ben pratica stimarei impossibile l'entrarne, e l'vscirne. In mezzo poi a questa ingegnosa struttura apresi vna vastissima Piazza, capace per ischierarui vn numeroso Esercito, & in faccia stanno disposte con bell'ordine più di 300. Capanuccie dette *Ndumbi*, rotonde, e piramidali, per seruigio di tutta la Corte, che formano quasi vn Teatro all'alberbo della Regina. Descrissi altroue questi tuguri, alti nel di dentro quant' vn' huomo può giungere con la mano a toccarne la soffitta, e larghi altrettanto, ò poco più, senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna porticella, per la quale a gran stento entrarebbe vn Fanciullo di sette Anni ritto in piedi; ma necessariamente le fabbricano così, non tanto per difendersi dalle Fiere, quanto per rendere difficile a' nemici, e traditori le sorprese; attesoche haurebbono da pensarui molto, e non saprei come potessero scamparne, qualora osassero entrarui con talento di commettere qualche eccesso. Le Case della Regina veggonsi poco, ò nulla differenti dalle accennate, solamente la principale di queste, posta in frontespicio sarà quattro volte più grande con due porticelle; il restante poi, douendo seruire come i Palazzi de' Principi in Europa, scorgesi ben serrato al di fuori a guisa di Chiostro, perche le casuccie hanno ciascheduna di loro l'ingresso, che riguarda nel medesimo Cortile; siche vi stantiano sicuramente le Principesse, le Dame, e vi si custodiscono tutte le masseritie, e suppelletili più pretiose; ridendosi i Neri delle nostre maniere, quasi sia superfluo l'architettarle con tante aggiustatezze, e commodità. Arrossiua io spesse volte, men-

Debolezza de' ripari.

Recinti artificiosi, e sicuri da' nemici.

tre,

tre, hauendo noi fabbricate le ſtanzette del noſtro Oſpicio, rozze, e molto inferiori al pouero coſtume de' Capuccini in Europa, ad ogni modo ci appuntauano coloro di ſouerchia magnificenza; e n'hò trouati di molti, a' quali ſi rendeua impoſſibile il credere con quanta ſontuoſità ſi conſtruiſcano le Reggie a' Rè, i Palazzi a' Principi, e l'altre habitationi a' Cittadini: anzi tanta era l'incapacità di alcuni, che veggendo vna ſcala per ſalire ſopra il ſolaro, non intendeuano il modo, nè in alcuna maniera ſi ſarebbono addeſtrati per montarla, timoroſi di non metter piede in fallo, e caderne a rompicollo. Dauanti a tutta quella moltitudine di Nbundi vi ſono due Lunemi, cioè due Portici ben grandi, ma di ſtruttura ſempliciſſima ſopra colonne di legno, col coperto a due acque; l'vno per le Vdienze, l'altro per trattenerui ſi paſſeggiando i principali della Corte.

Ridicola incapacità de' Neri.

53 Rimaneuano da farſi le Caſe de' Cittadini, quando vn giorno la Regina conferì col P. Gaeta vn ſuo penſamento a prima fronte molto ragioneuole, e pio. Voleua ella, che non ſi concedeſſe ſito a perſona alcuna, ſe non foſſe battezzata, sì perche gl' Idolatri non infettaſſero gli altri, sì per indurre molti, che ambiſcono la vicinanza della Corte, a farſi Chriſtiani: ma egli più ſodamente riflettendo a' ſconcerti, che ſuccederebbono, la diſſuaſe, apportando trà gli altri queſti due motiui: primieramente, che non era bene violentare chi che foſſe alla Fede con queſto ſemplice preteſto, perche la maggior parte de' ſuoi Sudditi, ſpinti da queſto deſiderio, haurebbono fintamente moſtrato vn buon' animo, poſcia nell' interno conſeruata la natia perfidia: l'altro motiuo era, che la Città vecchia, la quale in tal caſo rimaneua in piedi, ſenza dubbio diuentarebbe aſilo di felloni, che eſſendo rubelli a Dio, conſequentemente lo ſarebbono alla loro Principeſſa.

Motiui della Regina per zelo della Fede ribattuti dal P. Gaeta.

54 Sin' a queſto ſegno auanzauaſi lo ſpirito di queſta Signora, ma ſtaua ia mancauale di molto per aſſicurare i Noſtri, ch'ella meritaſſe la partecipatione di tutte le gratie, che ſi concedono a quelli, i quali ſono ben fondati, & hanno ſodamente profittato nella Cattolica Religione: conciofiacoſache l'arbitrio indipendente, la licenza de' coſtumi, la conſuetudine radicata ne' vitij, gli adulatori al fianco, ſempre potenti a peruertire vn' anima con le loro luſinghe, più di quello poſſano aſſodarne' ſuoi proponimenti, col rigore della diſciplina, coloro, che ne tenono la cura erano ſufficiente motiuo al Gaeta di aprire ben gli occhi, prima d'ammetterla al Conuito della Santiſſima Eucariſtia. E per dirne il vero le paſſioni di coſtei, malamente soffrendo il freno della Diuina legge, traboccauano di quand' in quando in qualche eccesso, non oſtante che la naturale ambitione di far comparire al Mondo vn totale cambiameto di vita, tratteneſſe gl'impeti, e le cadute più mortali: e quindi appunto il Gaeta era ſolito cauare gli argomenti per farla rauuedere: conueniua perciò tener pronto per contraporre alla riſentita viuacità del ſangue vn prudente, e diſcretiſſimo zelo, affine di cattiuarla, e non ſpingerla, perſuaderla, e non ſtuccicarla; ma ſopratutto ſtimauaſi difficiliſſima impreſa il leuarle quell'Arca, in cui teneua per anco le ceneri di Ngolambandi ſuo fratello, peroche ſe bene non appariua di certo, ch' ella per allora vi porgeſſe ſacrificij, ò altra ſorte di veneratione, contuttociò guardandola, come coſa troppo cara, poteaſi ſoſpettare di qual-

Soſpetti, e cautele del Padre Gaeta prima di ammettere Zingha alla Santa Communione.

che

che attacco del genio, ò che prestasse alcuna credenza a quelli Oracoli, che in altri tempi empiamente haueua ricauati; e non v'ha dubbio altresì, che dalle parole proferite l'vltima fiata da' Demonij per bocca de' Singhilli (come raccontassimo di sopra) non si fosse ella stessa intieramente disingannata. Adduceua per iscusa, che le rincrescesse perdere il lauorio, e l'Argento, di cui era coperto l'Auello: ma questa fieuolissima ragione indicaua qualche altro detestabile rispetto. Vn giorno adunque (essendo ormai decorso quattro anni, da che ella abiurò l'Idolatria) mentre col sudetto Religioso lagnauasi, che non le fosse conceduto, come a tant'altri suoi Vassalli, il Sacrosanto Cibo dell'Altare, prese egli intiera libertà d'aprirle i proprij sentimenti, toccando il punto principale, che habbiamo accennato. A somigliante discorso trasse ella dal petto vn profondo sospiro, e lo pregò, che non tardasse oggimai, per questa cagione, di darle vna contentezza tanto tempo desiderata; assicurandolo, che quanto all'ossa di Ngolambandi non conseruaua per esse nè affetto, nè stima, nè credito, ò veneratione, e che immediatatamente le haurebbe consumate nel fuoco; suggerirle solamente, che disponesse a suo piacere di tutto quell'Argento, che v'era. Allora il P. Antonio rispose, *che sarebbe stato ottimo ripiego fabbricarne vna Lampada in honore del Santissimo Crocefisso: ma che quanto alle ossa conueniua abbruciare quelle ancora di Cassange, di Kasa, di Chinda, e di Calanda, e che pigliaua sopra di se l'assunto di gittarle con le proprie mani dentro le fiamme, accioche tutti conoscessero la vanità di quel timore, che tal volta distoglie i nouelli Christiani da queste sì sante, e tanto necessarie risolutioni d'incenerire gli auanzi della già detestata Idolatria.* La Regina di bel nuouo, rimettendo ogni cosa nel di lui arbitrio, supplicollo della Santa Communione: laonde scorgendo egli, che gliene cresceua il desio, e che questo appunto era vn' incentiuo opportunissimo per disporuela sodamente, soggiunse d'hauerui vn' altra difficoltà di poco rilieuo quanto all'apparenza, ma molto importante quanto alla sostanza. *Signora*, disse egli, *fin' a che vi vedo portare quei cerchietti fabbricati da' Singhilli, e riputati da voi, come preseruatiui da ogni sinistro incontro, non deporrò giammai vn mio sospetto intorno all'intiera dispositione, che si richiede in vn' anima per cibarsi della Carne, e del Sangue di Giesù Christo. Signora, se l'anno passato me ne consignaste fin' a trentotto, e vi feci toccare con mano, ch'erano cose diaboliche, a qual fine ripigliarne poscia de gli altri? Pretendo da voi vn totale staccamento dalle superstitioni, altrimenti non sperate giammai, che io sia per arrendermi alle vostre richieste: anzi col vostro buon' essempio voglio, che ricauiate da tutte l'altre femine l'istessa intiera rinuntia, e voglio, che voi, & i vostri Sudditi detestino l'Idolatria, e gli abusi del Paganesimo, e quando accade loro qualche disastro, ricorrono al vero Dio, l'inuochino con fiducia, e riconoscono da lui solamente, e non da altri, l'assistenza, il patrocinio, e le gratie.* Prostrossi in quel punto a' piedi del Missionario la Regina, e ringratiatolo, che l'hauesse con Euangelica libertà corretta di quei falli, ne' quali fors' anche senza rimorso sarebbe continuata per mala consuetudine, più che per malitia, promise, che il giorno auuenire gli haurebbe consignati i suoi cerchietti, e quelli almeno di tutte le Donne principali della Città. Così fece ella per appunto, ragunandone intorno a due mila, i quali insieme con l'ossa, e gli Auelli sopradetti furono publicamente

Difficoltà superate dal viuo desiderio della Regina.

Prontezza della Regina in vbbidire al Missionario.

mente gittati a consumarsi in vn gran fuoco. Gioiuano alcuni, altri fremeuano di questa tanto importante risolutione, e lo stesso Demonio, con improuiso fracasso, e rimbombo per l'aria, parue, che dasse inditio della sua rabbia; laonde vi fù chi hebbe a mostrarne viltà di cuore, & in costanza di fede, rimprouerando sotto voce, che quella attione souerchio rigorosa, secondo il loro parere, cagionarebbe graui danni; ma contuttociò, ridendosene egli, ad alta voce dileggiaua la fiacchezza dell' nimico, e la Dio mercè, il tutto prosperamente succedette.

Si abbruciano fattucchierie, e se ne rise ntano alcuni.

55 Assodata questa necessaria dispositione, cominciò il Gaeta ad struire la Regina intorno a' profondi Misteri dell' Augustissimo Sacramento, e finalmente, dopo d'hauerla con altre più particolari preparationi ben' incaminata, le concedette la Santa Communione. Fù cosa nuero di singolare edificatione il vederla molti giorni prima frequentare più del consueto la Chiesa; lungamente dimorandoui; lauare con proluuio di lagrime le macchie dell' Anima a piè del Confessore, non sodisfacendosi per poco nella puntualita, nelle repliche, e nelle distinte spressioni; viuere molto raccolta; trattare con tutti molto diuersamente dal suo consueto, tutta humile, tutta affabile, tutta cortese, specialmente verso i pouerelli, festeggiare quelle giornate, come le più solenni di sua vita, dispensando e gratie, e vettonaglie, e limosine a larga mano; dimodoche il Gaeta, e gli altri due de' Nostri dimoranti in Matamba, spesse volte ragionandone meco, non cessauano di benedire la grandezza del Signor Iddio; che sà trasmutare i cuori più scelerati, & infondere in essi vn nuouo spirito, vn viuacissimo amore. E ben si conobbe da gli effetti quanto corrispondesse il frutto di questi ottimi incominciamenti; imperoche da quella prima fiata, che riceuette il pretioso Corpo del Redentore, che fù del 1660. ne rimase poi sempre cotanto innamorata, che in auuenire desiderò frequentemente communicarsi. Indi senza più indugiare, consignato al P. Antonio tutto l'argento, gli ordinò, che andasse a Loanda, e facesse lauorare vna Lampada, dandoli alquante persone di proposito, sì per contrattare il prezzo, sì ancora perche l'assistessero in ogni sua occorrenza.

La Regina ammaestrata.

Dal P. Gaeta si communica la prima volta l' Anno 1660.

Argento consegnato dalla Regina per farne vna Lampada.

56 Per questa occasione essendomi incaricato, che ritornassi a quella Corte, trouai con indicibile contento notabilmente emendate le corruttele, e la Regina, quanto a' costumi, cangiata quasi in vn' altra Donna. Era l'imbrauale non ancor ridotta a perfettione, secondo il suo desiderio, la Chiesa maggiore; attesoche non ben paga di quella semplice, e rustica forma, che danno alle loro fabbriche gli Etiopi, hauendone vedute di molto belle in Loanda, di quand' in quando meditaua, e conferiua con Europei qualche maniera per abbellirla; e quantunque fosse cosa molto malageuole di descriuere a quei grossolani Artefici la struttura delle nostre, tuttauolta vi s'aggiungeua sempre qualche nuouo ornamento, per appagare il di lei diuotissimo genio, e la molta sollecitudine, che vi mostraua: laonde da questi feruori viè più stimolata, determinò di fabbricarne in quei medesimi giorni vn' altra dentro i recinti delle habitationi ad honore della Gloriosa Sant' Anna, di cui portaua il nome. Colà dunque nella parte più riguardeuole della Piazza, disegnate tutte le fondamenta, volle ad imitatione di Costantino Magno scauarne alquanto con le proprie mani, ponendoui vnitamente col Marito due

Parte a questo effetto il P. Gaeta per Angola, & il Montecuccolo ritorna a Matamba.

La Regina tratta di abbellire vna Chiesa.

E ne fabbrica vn' altra a S. Anna.

due nobilissime gemme legate in oro. Terminata che fù l'adornò di bellissime drapperie di seta, e collocouui vn' Imagine di detta Santa, eccellentemente dipinta da vn tale per nome Emanuel Rodriguez, famoso in Angola; e seppi, che oltre il prezzo accordato, e moltissimi donatiui, gli haueua mandate ancora alcune Schiaue, il valor delle quali stimauasi ascendere al valore di ottanta Scudi d'oro.

Preparatione diuota al Santo Natale.

57 L'istesso Anno poscia, auuicinandosi la Festa del Santissimo Natale, e motiuatale da me la particolare tenerezza di alcuni Santi intorno a questo dolcissimo Mistero, specialmente quella del mio Patriarca S. Francesco, vero Serafino d'Amore, all'orche con diuota pompa solennizò liete Nenie al Bambino di Betlemme, là nelle Valli di Spoleti; e come tutto fiamme di carità soleua dire, che se fosse stato in sua balia, haurebbe voluto quel giorno imbandire sfoggiatamente cibi, e vettouaglie, affinche tutte le Creature, etiandio irragioneuoli, partecipassero di vna tanta allegrezza, e ne lodassero nel proprio linguaggio il loro Creatore, immediatamente anco la pietosa Signora disegnò cose corrispondenti alla sua generosità; peroche hauendo io pure in vna Capanna disposte alquante figure, rappresentanti quel mistero, quando l'hebbe vedute, & ammirate, per essere cosa insolita in quelle contrade, fece il giorno seguente bandire ne' contorni, che ogn' vno concorresse alla solennità. Celebrata dopo la mezza notte, secondo il costume, la Santa Messa fra le consuete Sinfonie del Paese, e frà il rimbombo di molte salue d'armi da fuocò, mi portai processionalmente al Presepio per discorrere intorno all' immensità di quel sourano beneficio: all'ora vidi schierate le Militie, & al riuerbero di mille fuochi altissimi cangiata in luminosissimo giorno la buia notte, & insomma vidi da mille cuori sfauillare vn' infiammata diuotione verso il Bambino Giesù. La mattina celebrai l'altre due Messe nell' hore consuete, e nell' vltima communicai con la Regina molt' altre persone. Finita poi la funtione, comparuero Schiaui in gran numero carichi di Maiz, di Sagina, di Frutta, di Carni, e d'altri cibi; e disposto in tutto di quà, e di là dalla Piazza si concedette ad ogn' vno il prouedersene a sua voglia. All'ora ringratiai la Regina della riflessione fatta a' miei detti; ma ella con vn sorriso ripigliandomi, disse, d'essere stata da me sorpresa troppo tardi; che per adempire maggiormente le sue parti haueua determinato frà quell' ottaua di non negare qualsiuoglia gratia, che le fosse addimandata.

Solennità del S. Natale in Matamba.

Liberalità della Regina in questo giorno.

Solennità dell'Epifania

58 Sul principio del 1661. per la Festa dell' Epifania mutai la Rappresentatione; alla quale nouità con maggior stupore di prima concorsero, oltre i Battezzati, molti Gentili; dal che presi motiuo di nascondere il Bambino, e conferitone il pensiero con la Regina, descrissi al Popolo l'Adoratione de' Magi, e passando all' applicatione morale, dichiarai quali fossero coloro, che accompagnando l'offerta di questi Santi Rè, meritauano d'essere benedetti da Dio: si come poscia all' opposto mostrai, che si come il Pargoletto Redentore, per cagione d'Erode se n'era fuggito in Egitto, così pur' anche in questa occasione fuggiua il furore di quei tali, che in vece di venerarlo, insultauano alla progenie del genere humano, cercando Bambini per diuorarli. Confesso, che trà me stesso, mentre non poteuo con termini scolastici esprimere a gente rozza la lontananza di Dio da vn' Anima peccatrice, stetti perplesso,

Motiui del Missionario nel suo Sermone.

se

se doueuo seruirmi di questo ripiego, che a prima fronte sembra troppo semplice, per non dire poco diceuole alla maestà del mistero, tuttauolta mi c'indussi; e tenendo per buona pezza occultato il Bambino, mi spiegai, e colpij assai meglio in questa forma; attesoche materialmente rappresentauo vn'effetto spirituale; nel qual modo era meglio capito, che se l'hauessi portato con esquisite dottrine, come accade di farlo ne' congressi, doue siano ingegni eleuati, ò persone mediocremente capaci d'intenderle. Quello che Iddio si degnasse di operare, mediante questa semplicissima attione, non lo sò; ma osseruai molto bene vn profondo silentio, vna diuota attentione, e nell' vltimo vn festeuole *Viua Giesù*: sufficiente inditio per farmi credere, che il Popolo si fosse (conforme desiderauo) interiormente commosso. La Regina anch'ella concorse a rappresentare più al viuo questo Santo Mistero, imperoche sù l'hora di celebrare la Messa venne alla Chiesa con tutta la sua Corte bizzarramente adorna di piume, d'armi, e d'altri vaghissimi arnesi; e sopra tutti la precedeuano trè Paggi, ciascheduno di loro portando nelle mani vn bacino d'argento, nel primo de' quali erano trè candele di cera dorate, nel secondo incenso, e nel terzo diuerse, e pretiose pastiglie di profumi: & all' Offertorio accostatasi all' Altare, doue staua il Bambino, glie ne fece offerta. Il rimanente della giornata, oltre i Diuini Vfficij, fù consumato in vna publica Vdienza, in cui la Regina, ascoltando le suppliche de' suoi Vassalli, dispensò moltissime gratie, & abbondanti limosine, sì per dar compimento alla solennità, sì anche perche questo è l'vnico mezzo per inuitare i Neri a qualsiuoglia funtione.

Offerte della Regina al Bābino Giesù.

Gratie compartite a' Vassalli nella stessa solennità.

59 Quando hebbi veduti gli animi ben' inclinati, stimai opportuno mantenere dopoi il medesimo stile nell' altre occorrenze, tanto di penitenza, come a dire ne' giorni di Quaresima, quanto ne' più solenni, e di misteriosa allegrezza. Faceuo pertanto disporre antecedentemente tutte le cose necessarie, affinche, mediante qualche apparenza sensibile, suegliasse lo spirito di deuotione in quell' Anime, partecipandosene sempre il pensiero alla Regina, come ben sicuro di ricauarne assistenza, e particolare aiuto. Anzi doue fosse accaduto comparire in publico a dimostrare compuntione, non haueuo ormai, se non da farmi intendere a cenni, & eccola in atto penitente portare taluolta vna Croce sopra le spalle, taluolta sù le tempia vna ghirlanda di spine, e souente con graue modestia flagellarsi alla presenza di tutto il popolo, che non era poco in vna Principessa dotata di cognitione, d'alterigia, e di animo grande quanto verun' altra sua pari. Quindi l'imitauano a gara le Dame, gli Officiali, e finalmente tutti coloro, che, quando non siano mossi da alcun' altro incentiuo, operano per compiacere i Grandi. Quindi procurò ella sempre di honorare con tutta la possibile pompa le solennità principali. Vn giorno mi chiedette, che facessi la Processione del Santissimo Sacramento d'attorno alle Regie habitationi, *perche* (diceua ella) *hò vn cuore tanto ossequioso a questo Amoroso Mistero, che vorrei communicare a ciascheduno de' miei Sudditi lo stesso sentimento di veneratione, e di affetto verso di esso; e sapendo quanto siano difettosi, e mancheuoli in questa parte, voglio impiegare ogni mio studio, affinche per mia trascuraggine non manchino dal debito della loro professione, ma s'auuezzino a corrispondere all' Amore d'vn tanto Dio*. E certamente per imprimere nella mente di costo-

Dimostrationi materiali suegliano lo spirito.

Vi concorre la Regina.

Solennizza con molta pōpa le Feste, e singolarmente dell' Augustissimo Sacramento.

costoro vn' alto concetto di quella verità, che la Fede c'insegna intorno alla presenza Reale del Corpo di Christo sotto le specie Sacramentate, è necessario più che altro valersi di quel mezzo termine tanto consueto, dal quale prendono indifferentemente la norma in ogni loro attione, anzi gli atti istessi del credere; cioè indurueli, mediante il buon'esempio del Principe. Quella mattina era ella fuor dell' vsato adorna di vaghissime piume, di gemme, e di vn ricco manto, & accompagnando la Processione, mentre mi fermauo ad incensare l'Augustissimo Sacramento sopra alcuni Altari collocati ne' luoghi principali, rizzatasi in piedi, e consignata la sua fiaccola ad vn Valletto di Camera, prendendo nelle mani le Freccie, e l'Arco, maneggiaua quell'armi con stupenda leggiadria; indi trè volte genuflessa, e trè volte alzatasi da terra, danzaua con vguale grauità: costume da lei veduto praticarsi trà Portoghesi in Loanda, si come da essi haueua senza dubbio appreso il rimanente di quella solennità, per la quale diede con straordinaria sollecitudine tutti gli ordini opportuni. Frà l'altre cose rimasi appagatissimo, non solamente ne' sontuosi apparati di ciascuno degli Altari sudetti, quanto nell' hauer ella donate alquante pezze molto lunghe di candidissima tela, che da' Schiaui essendo state distese per terra, affinche il Sacerdote vi caminasse sopra, rimaneuano poscia a gli stessi: laonde interrogandola dopoi qual fosse stato il suo sentimento intorno a questi particolari, me ne soddisfece con mio stupore, dicendo, che col panno lino haueua preteso di far conoscere a tutti qual fosse la maestosa integrità di quelle diuinissime specie; nelle danze haueua dimostrato il giubilo del Cuore, allorche la Creatura è fauorita dalla presenza reale dell'istesso suo Creatore; e nelli atteggiamenti guerrieri la protesta della Fede, indicando, che in difesa di essa haurebbe in ogni tempo adoperate l'armi. Voleuo dissuaderla da quel ballo parendomi superfluo, ma rispondendomi ella, che la sola intentione può qualificare l'attioni indifferenti, e ch' era necessario con pompa esteriore manifestare gl'interni godimenti, affinche meglio s'insinuasse negli altri la stima douuta alle cose di Dio, m'acchettai, considerando esser meglio tollerare in parte gli eccessi, più tosto che diminuire le dimostrationi d'vn' ossequioso affetto.

Motiui della Regina intorno ad alcuni riti da lei vsati nella Processione.

Il P. Gaeta ritorna a Matāba con la Lampada fabbricata in Angola.

60 Frà tanto il Gaeta, dato ch'ebbe compimento alla sudetta Lampada per cui erasi trasferito a Loanda, la riportò a Matamba circa gli vltimi giorni dell'Anno medesimo 1661. Piacque a tutti il disegno, e la maestria. La sola manifattura compensata in tanti Schiaui ascese al valore di ducentodieci Scudi Romani: il peso non eccedette vent'otto marche, e del rimanente dell' argento fù proueduto di vn Secchietto pure d'argento per dare l'Acqua Santa, di vna Pianeta, e Palio di Drappo d'oro.

Nuoua solennità nell' Epifania.

61 La mattina dell' Epifania del 1662. per corrispondere a quello, che si era fatto l'anno antecedente, venne la Regina al Tempio accompagnata da tutti i Corteggiani vestiti in gala, secondo il loro costume, e prostratasi dauanti al suo Crocefisso gli fece cordialissime, e replicate offerte di tutta se stessa, abiurando di nuouo con espressa detestatione i passati errori, e l'Idolatria sacrilegamente prestata a' Demonij; e poscia gli donò tutte le accennate cose, ardendo intanto d'attorno all' Altare quantità di profumi, da lei recati per somigliante effetto. Ma ecco nel più

più bello di queſta diuotiſſima funtione ſi ſolleuò vn' improuiſo ſuſurro, ſenza penetrarſi giammai donde deriuaſſe, ſpargendoſi voce, che il Giaga Caſſange, peruenuto in vicinanza della Città, minacciaſſe vendetta, incendio, e ſtrage. Zingha, ò diremo meglio Donn' Anna, veduta la coſternatione del Popolo, non potette vſare la natia intrepidezza; perloche interrotte alquanto l'Eccleſiaſtiche cerimonie, e chiamato a ſe il Generale dell' Armi, per dare qualche ſeſto a tanti ſconcerti, gl' impoſe, che immediatamente ſpediſſe gente a batter le ſtrade, & ad eſplorare la certezza del fatto. Ma intanto eſſendo anch' io vſcito di Chieſa per informarmene, e non trouata perſona, che mi ſapeſſe dar conto dell' origine di queſta diffamatione, perche tutti diceuano d'hauerlo ſolamente inteſo dire ſenza più, me ne ritornai, & aſſicuratala, che inſenſibilmente col ſopirſi quella ciarla dileguauaſi lo ſpauento de' Cittadini, ripreſe animo, e conſignando ſe ſteſſa, e la ſalute de' ſuoi alla protettione del Cielo, con la quiete di prima, ordinò, che ſi celebraſſe la Santa Meſſa. Di là a poco alcuni Schiaui de' più veloci ratificarono, che la gente del contorno ſtupiuaſi, non hauendone riſcontro veruno. Allora col ſolito ſegno di ragunare la gente, riempiutaſi la Chieſa, e la Piazza, di nuouo la Regina ringratiando Iddio del beneficio, accertò i circoſtanti, che l'auiſo era falſiſſimo, con che ſuanì totalmente la loro apprenſione. Quindi il Padre Gaeta preſe a dimoſtrare quanto ſi compiaccia il noſtro Creatore di vederci prontamente offerirgli in tributo quelle ſoſtanze, ch' egli per ſua mera liberalità ci hà concedute in vſo; e quanto increſca al Demonio, che da noi ſi commutino in ſeruigio di Dio, ch' è vero Signore del tutto, quelle coſe, che altre volte furono stromenti della vanità, e ſingolarmente dell' Idolatria, come appunto l'Argento del ſopradetto Sepolcro commutato nella Lampada. Mentre egli con feruore ſpiegaua il ſuo concetto ſucceſſe vn' accidente, che io ſteſſo non ardirei deporre, non che amplificare, ſe con gli occhi proprij non l'haueſſi veduto. Cominciossi, dico, a ſcuotere improuiſamente con ſtrana vehemenza l'accennata Lampada, trabalzando da ſe ſteſſa hor quà, hor là, dimodoche ſi ſarebbe detto foſſe per andare tutta in pezzi, ſtendendone etiandio la robuſta fune, a cui era appeſa, quaſi di ſouerchio aggrauata, ſenza poterſi diſcernere veruno eſtrinſeco impulſo, ò capire donde procedeſſe queſta nouità: fermoſſi alquanto il P. Gaeta, e perche ſentiua troppo al viuo quell' interrompimento, che diſturbaua tutta l'Vdienza, raccomandandoſi caldamente a Dio, vide ad vn tratto eſaudita la ſua preghiera, laonde ad onta del Demonio potette ripigliare il filo del ſuo diſcorſo. Non ardirei affermare per ſopranaturale queſta operatione; quantunque a noi, dopo d'hauerne diligentemente cercata l'origine, e nulla trouato, pareſſe di poterla qualificare per tale, riflettendo in quel punto alla poca auuertenza hauutaſi di non benedire l'Argento, che (come dicemmo) era già dedicato al Demonio, prima d'impiegarlo ne' diuini oſſequij. Ma mentre ſtauamo perpleſſi intorno a queſto noſtro dubbio, e che egli ſeguitaua il Sermone, accadde pure vn' altra coſa, mediante la quale veniua a comprouarſi la noſtra ſoſpitione. Erano rimaſte moltiſſime perſone fuori della Chieſa, e nella ſteſſa Piazza ſopra vn monticello di pietre aſcoltauano il Religioſo, il quale, per meglio farſi intendere, ſi era poſto a predicare sù la Porta maggiore, quand'

Interrotta da vn falſo rapporto.

Predica del P. Gaeta come interrotta due volte.

Si ſoſpettò, che foſſe il Demonio.

quand' ecco, cessato appena il moto violento della Lampada, turbossi immediatamente l'aria, & vn fiero turbine folleuò tanta poluere in faccia de gli Ascoltanti, che astretti a ripararsene non poteuano applicar alla parola di Dio. Auuidesi il Predicatore, che l'Inimico sfogaua la sua rabbia con quel nuouo attentato, perloche scongiurandolo a desistere, cessò il vento, ed egli non hebbe altro disturbo. Frequentissimi sono le contraditioni di Satanasso, e le pruoue della Diuina Onnipotenza in testimonio della Verità, che si promulga a gl' Infedeli: ed in vero la costoro incallita superstitione difficilmente si leuarebbe, se a tempo tempo non vi concorresse Iddio con la virtù de' Miracoli, mediante l'euidenza de' quali, più che per via di argomenti si conuince l'ostinata ignoranza.

Sollecitudine della Regina per dilatare la Sãta Fede in tutto il suo Dominio.

62 Stabilita per tanto la Regina ne' suoi buoni proponimenti, e costantemente credendo tutta la sostanza de' Misteri di nostra Santa Fede, conciosiache hauea cercato di profondaruisi quanto cape in vn' intelletto della sua conditione, determinò, che si dilatasse per tutto il suo Regno la Dottrina di Christo, e vi s'introducessero le medesime costumanze, che da lei, e dal suo Popolo praticauansi ne' contorni, e dentro la nuoua Città di S. Maria di Matamba. Conferitolo col Gaeta circa la metà dell' istesso Mese di Genaro, egli ne parlò a me, sapendo, che possedeuo competentemente il linguaggio, e mi confortò ad accettare questa incombenza. Non mi parue di ricusarla: solamente lo pregai ad hauermi per raccomandato appresso Iddio, poiche ben conosceuo quell' impresa superiore alle mie forze. Mi consegnò poscia vn foglio della Regina, affinche in vigore di esso potessi più autoreuolmente esercitare le mie parti, esortando ella in esso i suoi Vassalli ad abbracciare la Cattolica Religione, & a costringerui i Sudditi inferiori, con accogliere, ascoltare, & vbbidire il Missionario, al quale prestassero ogni aiuto, per distruggere i Chimpassi de gl' Idoli, e tutte l'altre abbomineuoli memorie del Gentilesimo: che per tutto si abbruciasero le superstitioni, e che in vece de' caratteri del Demonio, ognuno riceuesse il Santo Battesimo: si fondasero Chiese, si erigesero Croci, e che in sostanza si esterminasse la Legge de' Giaghi, e si dedicasse tutto il Regno alla veneratione, & al culto del vero Dio.

Il P. Gio. Antonio da Mõtecuccolo destinato dal Gaeta a questa impresa.

Editti della Regina.

Il Missionario comincia le sue funtioni nelle Isole della Coanza.

63 Con questi ordini, i quali per esere accompagnati da rigorose minaccie, poteuano validare le mie operationi, e sapeuo, che già erano promulgati per altra strada in ciascun luogo, me ne vscij frà pochi giorni dalla Corte, e mi portai a dirittura ad alcune Isole del Fiume Coanza sottoposte alla giurisdittione di questa Signora. Dicidotto son queste, Dangij, Gongariozzi, Bolacusus, Chisus, Calolo, Dambiachisasa, Zonga, Chigij, Tetto, Chittaccio, Donga, Tomba, Chimbanda, Cassillo, Gola, Vccole, Mualla, e Cabonda, benche l'vltime due riconoscano il Soua Guzambambe, e non altrimenti la Regina.

Dangij prima Isola visitata.

Morte infelice del Colunto.

64 Feci capo a Dangij per esere la principale di tutte, & in arriuarui trouai sù le riue del Fiume la gente, che m'aspettaua; ma molto sconsolata per la morte del Gouernatore, seguita appunto la stesa notte, e quel ch' è peggio con sicurezza della sua eterna dannatione; attesoche hauendo hauuto più volte commodità di battezzarsi in Loanda con altri suoi Camerate, egli solo se ne ritrase, e non volle risoluersi, al-

lorche

lorche intese a dirsi, che per ottenere la Diuina Gratia, e la salute eterna gli conueniua abbandonare tutte le Concubine, e viuere con vna sola Moglie. Vn tale, che portaua carico di Vicegouernatore mi riceuette con molta cortesia, e poiche m'hebbe accompagnato all'habitatione preparatami, cominciò importunamente a chiedermi licenza di sepelire il defonto Gouernatore; attesoche tutto il Popolo, che molto l'amaua, ne faceua [illegible]

Vice Colunneto accoglie il Missionario, e lo prega di [illegible]

mente disingannarli, attesoche i loro Ganga, ò falsi Sacerdoti l'haueano diuulgata, e troppo altamente impressa ne gli habitatori di que-

Maopongo ó sia Presidio delle Pietre

lorche intese a dirsi, che per ottenere la Diuina Gratia, e la salute eterna gli conueniua abbandonare tutte le Concubine, e viuere con vna sola Moglie. Vn tale, che portaua carico di Vicegouernatore mi riceuette con molta cortesia, e poiche m'hebbe accompagnato all'habitatione preparatami, cominciò importunamente a chiedermi licenza di sepelire il defonto Gouernatore; attesoche tutto il Popolo, che molto l'amaua, ne faceua calde instanze. Finsi di non intendere qual fosse lo scopo della dimanda, accioche coloro che proponeuano, e si trouauano presenti capissero l'esorbitanza di questo punto; laonde risposi, che quanto a me non ero per impedire la sepoltura di vn cadauere, ma guardassero solamente di non contrauenire a gli Editti della Regina, e gli mostrai il foglio: che quanto all'infelice Anima di colui, essendo passata all'altro Mondo pertinace nell'Idolatria, non era da reuocare in dubbio la sua eterna dannatione, e perciò essere incapace di rimedio, e di refrigerio. Voleuano pure indurmi a tollerare qualche apparenza, affinche non riceuesse questo scorno in faccia de' Sudditi, i quali stimano, che ci vada della loro riputatione, se non conuengono in materia di Religione col Principe Supremo: ma la mattina seguente preuenni tutti i disegni, imperoche conuocato il Popolo nella Piazza, feci leggere ad alta voce dal Segretario, e da vn Paggio della Regina gli ordini sopradetti, e comandando ella espressamente, che in materia di Religione mi vbbidissero, non osarono promouere altra nouità intorno a questo particolare: anzi nel rimanente si mostrarono arrendeuoli tutti al maggior segno, dimodoche in termine di otto giorni, dopo di hauermi ascoltato volentieri con assidua frequenza, fabbricarono vna Chiesa lunga non più di 25. piedi, ma sufficiente per lo bisogno.

Vice Colunnato accoglie il Missionario, e lo prega di sepellire il defonto.

Lo contradice il Missionario.

65 Visitando poscia tutta l'Isola angusta di circuito, ma, per quanto n'ero stato auisato, ripiena di mille auanzi, e memorie della gentilità, trouai frà l'altre, in vn luogo remoto, venti sepolture (le quali, mi dissero, essere di piccioli Bambini) fabbricate in quell'angolo, affinche le Genitrici potessero più liberamente sfogare il cordoglio, e secondo il costume portar loro da mangiare. Chiedetti ancora doue sepellissero gli Adulti, e mi fù risposto, che lontano di là nella Selua, affinche lo Spirito smarritosi frà quelle orridezze non potesse vscirne a danneggiare gli habitatori. Questa insomma è vna delle inuincibili pazzie de' nostri Neri. Nel mezzo dell'Isola sotterrauano li Manì Imbuilla, e i Signori, che soprintendono alla sepoltura del Rè, con incombenza a' Deputati di mantenere in piedi vn certo Portico, che seruiua come di memoria dell'antica Residenza de' Rè; laonde quando occorreua decidere qualche causa rileuante i Giudici erano obbligati portarsi in quel luogo, persuadendosi, che sarebbono assistiti dallo spirito del defonto Signore. Sù la strada vidi vna Fossa molto profonda, dalla quale, mi dissero, che i loro Ganga haueuano fatto leuare il cadauero di vn tale Manì Imbuilla, col supposto che lo spirito di lui comparisse ad insultare gli habitatori, asserendo che dopo d'hauerlo gittato nel Fiume era cessata quella vessatione. Ma di questa vanità, in cui erano inscolati prestigij, e frodi, dopo incredibile diligenza non potei pienamente disingannarli, attesoche i loro Ganga, ò falsi Sacerdoti l'haueuano diuulgata, e troppo altamente impressa ne gli habitatori di que-

Sepolture, & altre memorie della gentilità.

False apprensioni de' Neri.

ste Isole, e di tutte l'altre Prouincie soggette alla mia Missione.

66 In quei primi giorni battezzai in vna sol volta quarantaquattro fanciulli tutti d'otto in dieci Mesi. Dopoi essendomene portato vno di essi, a cui haueuo posto il nome di Pietro, & era morto la stessa notte, confesso, che per vna parte fui sorpreso da interna consolatione, riguardando con l'occhio della Fede l'Anima di quell' auuenturato Bambino collocata in Paradiso a godere Iddio; ma dall'altra, riflettendo alla incapacità di quelle genti, temei molto, che questo accidente potesse cagionare auuersione al Sacramento, quasiche con esso li hauessi recata la morte. Perplesso mi raccomandai a Sua Diuina Maestà, affinche il di lui honore non rimanesse offeso per mia negligenza, e si degnasse suggerirmi il ripiego più opportuno. Chiamai adunque la sconsolata Madre, & alla presenza di molta gente le chiesi se veramente le dispiaceua la morte di quel suo figliuolo. A questa interrogatione turbata nel sembiante rispose. *Iddio mi creò, affinche lo partorissi, e come Madre è stato impossibile, che non lo pianga; tuttauolta sapendo molto bene, che l'istesso Dio amaua molto meglio di me il mio Bambino, che perciò dopo molti giorni di mortale infermità l'hà preseruato in vita, sin che li sia dato il Sale (così chiamano il Battesimo) per questo solo cessa ogni mio cordoglio; e tengo per certo, che al presente sia giunto in quella Città, nella quale esso Signore habita, doue purè credo non esserui penuria di cos' alcuna, ma che ogni piacere v'abbondi.* Ammirai la semplicissima Fede, & il profondo sentimento di quella Femmina: indi fattomi recare dall'Ospicio vn drappo di lino, & alquanti fiori, inuolsi il Pargoletto, e dopo hauer data la benedittione ad vn Cimitero poco distante dalla Chiesa, con erigerui vna Croce molto alta, a' piedi d'essa sotterrai quella beata primitia.

Risposta di vna Donna battezzata intorno alla morte di vn suo Bambino.

67 Niuna cosa frà tanto teneuami in continua sollecitudine, più che l'hauer nelle mani vn' Incantatore famoso in quei contorni, & in credito di Ganga molto accetto a gl'Iddij; ma essendomi riuscite infruttuose le diligenze, malageuolmente potei leuare del tutto a coloro le superstitioni, delle quali pur troppo in gran copia andauano forniti; benche a viua forza entrassi ne' loro tugurij, doue le pareti, la soffitta, e fino la porticella n'erano ripiene: nulladimeno persistendo io nella mia risolutione volontariamente veniuano dopoi a portarmele. Succedeua taluolta, come accader suole, qualche infortunio, ò burrasca di tempo, ed ecco, non sò di doue, diuulgarsi, che quell' infame Ganga l'hauea ben presagito al popolo, con dirgli, che ciò sarebbe auuenuto in pena del vilipendio, e della poca stima verso le cose da Lui dispensate: io però all'incontro m'adoperaua con le contramine, affinche suentassero i suoi artificij, costringendo hor questo, hor quello a gittarle con le proprie mani nel fuoco, e rimprouerare al Demonio la sua fiacchezza, insegnando a benedire con viua Fede l'eccelsa virtù del vero Dio. In questa forma, assistendomi sempre esso, riuscì prosperamente l'impresa, e trassi la maggior parte fuora dell'inganno.

Il Missionario tenta di hauere nelle mani vn' Incantatore.

Disinganna il falso timore di molti.

68 Haueami la Regina, quando partij dalla Corte, imposto che per ogni modo maritassi vna certa giouane, altre volte sua seruente, ma relegata in vn' Isola per cagione di latrocinio. Fattala venire a me l'interrogai se, al loro costume, hauesse alcuno Amante, auisandola, che teneuo ordine di dargliela per Consorte, conforme il rito de'

Femmina, che si finge honesta resta conuinta dal Missionario, e si conuerte.

Cat-

Cattolici. Intrepidamente mi rispose di nò, e di essere ancora incapace di Amori, auuegnache si conseruasse tuttauia intatta. Paruemi difficile a credere tanta virtù in costei, che oltre all'arditezza portaua seco le stesse passioni tanto connaturali al Paese: laonde per meglio chiarirmi fece intendere con buon modo alla Moglie principale del defonto Gouernatore, in casa della quale essa dimoraua, che desideraua grandemente abboccarmi con qualcheduno de gli Amanti di quella Giouane. La risposta fù, sapersi di certo, ch'ella ne haueua due, vno de' quali era fuori dell' Isola, e l'altro per allora stauasi occupato. La mattina seguente, mentre molto per tempo, e sopra di me passeggiauo dietro le riue del Fiume, vidi costei nascosta frà certi cespugli, quasi in atto di lauarsi, ma parendomi l'hora importuna, sospettando di qualche frenesia, la sgridai vn pezzo, benche indarno; finalmente, sopragiungendo alcuni, la feci cauare di colà: vscitane, e ricoperta, peroche non haueua cencio intorno, le addimandai perche si fosse esposta ad euidente pericolo di essere diuorata da' Cocodrilli. Risposemi con vn profondo sospiro. Trouarsi ella furtiuamente Moglie di due Mariti, contro il diuieto della Regina, il cui beneplacito, sotto pena di morte, si richiede per validare questi contratti; che il suo graue eccesso già diuulgato frà la gente poco starebbe a risapersi etiandio da essa, la quale irremissibilmente la condannarebbe; hauersi perciò eletto di morire sbranata dalle Fiere, più tosto che soggiacere a' rigori della sua Signora. La consolai, e fattole conoscere, che la disperatione era peggiore d'ogn'altro fallo, promisi d'impetrarle il perdono; indi la rimandai alla Corte con le mie Lettere, medianti le quali, passatosi in silentio il suo delitto, fù collocato in Matrimonio con le douute forme.

69 Di questa sorte frequentissimi erano gl' incontri, che mi stimolauano a compatire la cecità di tanti meschini. Vn giorno, mentre nella Prouincia di Oacco io andaua demolendo alquante Case d'Idoli, situate lungo le riue della Coanza, giunsi doue l'acque dello stesso Fiume à scoscese balze, precipitando da vn'altezza di centocinquanta piedi, formano co' loro spruzzi vna sì densa nebbia, che da lungi sembra fumo di vn Casale che abbruci; e bagna tutto il contorno in distanza di mezzo miglio: Fermatomi a piè di questa Catadupe, doue frà solingi orrori la natura hà formato vn ricettacolo di figura semicircolare, atto a riceuerui, oltre la Coanza, vn' altro fiume, detto Iacondo, osseruai alcuni, che pescauano con molta applicatione; ed insospettito di qualche mistero, alzando gli occhi per auisamento di vno ch' era seco, vidi fondata sopra grossi pali vna Casipola di Vimini, dauanti al cui ingresso eraui per riparo vna di quelle Nasse, che vsano i Pescatori: auuicinatomi compresi euidentemente, che l'edificio doueua seruire a qualcheduna delle consuete superstitioni, imperoche colà dentro sopra vn picciolo desco eranui apparecchiati vn Pesce crudo, & vna Focaccia di Sagina. Arsi di zelo, e senza induggio hauendo fatto spianare quell' infame delubro, e gittato tutto il materiale in mezzo all' acque, riuolto a' Pescatori sgridai la loro pazzia, dichiarandomi di sapere pur troppo conosciuto a quale oggetto ei fosse fabbricato. Voleuano tentare d'impedirmi questa attione, ma non hebbero agio di farlo, conciosiache le genti, che mi accompagnauano con molta prestezza

Idolo adorato da Pescatori.

Essi tentano d'impedire al Missionario, che non lo leui.

stezza eseguirono i miei cenni, porgendo anch' io loro la mano, e la corrente portò veloce tutti quei sfasciumi al basso; laonde attoniti, senza far motto, mi riguardarono per buona pezza, & alla fine, stimando di produrre vna valeuole scusa, risposero in questa forma. *Padre! habbiamo per traditione, che questo Fiume Coanza parlò a' nostri antichi, e disse loro; che se voleuano abbondante la Pesca gli edificassero vna Casa, in cui ponessero vna Focaccia, & il primo Pesce, che capitasse nelle reti.* Procurai rimouerli con euidenti ragioni da questa infernale stolidezza: ma frà tanti vn solo, mostratosi pentito, disse, che fin all'ora non hauendoui hauuto altra malitia, che d'imitare i suoi antenati, se ne sarebbe astenuto in auuenire, dapoiche intendeua essere cosa illecita: per la quale promessa, mosso anch' io da segreto impulso, e temendo fermamente, che Iddio aggradisse la buona dispositione di lui, gli replicai. *Adunque, se dici dadouero, t'assicuro in Nome dell' Altissimo, che tù solo prenderai Pesce, e gli altri nò.* Insorse subitamente vn grande bisbiglio frà tutti coloro, altercando co' miei seguaci, i quali affermauano, che doue si trattaua di Fede le cose succedeuano sempre conforme il Missionario haueua diuisato. Si venne alla esperienza, e quanti erano, tutti gittando più volte le reti, le trassero sempre a vuoto, eccettuato quel solo, che ne prese buona quantità, e colmo d'allegrezza me l'offerì in dono: dimanierache gli altri da estrema confusione soprafatti detestarono l'errore, e promisero emenda. Trouai altresì dietro alle medesime riue copia di Altari, e di Capanne dedicate allo stesso Fiume; e venni in chiaro della veneratione sì de' Pescatori, come de' Passaggieri, i quali incuruati ad adorarle batteuano le mani, e vi gittauano alcune cosaralle di poco rilieuo in offerta. Sentiuo cordoglio del fatto, ma molto più della difficoltà intorno al rimedio; attesoche dalla correttione traeuano motiuo impensato di nuoui errori, & appena riuscitami l'emenda di vn fallo, di repente gli scopriuo immersi in vna sentina d'altri più occulti, e detestabili; anzi non di rado ricaduti nel medesimo, per non essersi potuto conuincere abbastanza con l'efficacia delle ragioni la rozza incapacità de' loro intelletti. Iddio però con singolare assistenza, communicandomi viè più maggiore intrepidezza, operaua per mio mezzo cose superiori alla tenuità del mio spirito: imperoche se talora, dopo di hauere demolito qualche Tempietto, qualche Idolo, ò altre profanità veniuo auisato, che di nuouo fossero state dall'empia ostinatione rizzate in piedi, ritornauo colà, e fatta violenza a' custodi, mi soddisfaceuo di atterrarle vna, due, e più fiate. Ma questa maniera totalmente risoluta hebbe le sue contraditioni, perche quantunque la regia autorità mi spalleggiasse, contuttociò quei, che si riputauano offesi, ed erano molti, tramauano a bella posta le occasioni per indurmi a prendere partiti violenti, affine di potersi scusare appresso la Regina, qualora mi fossi querelato, che mancassero del proprio douere intorno all' assistermi, & vbbidirmi, conforme erano tenuti. Il Gouernatore dell' Isola Chittacci, dopo che mi hebbe rubbata la prouigione, che portauamo io, e quelli ch' erano meco, mi negò ogni aiuto, con dire; che essendo esausto il Paese, non conueniua a contemplatione di gente forastiera affamare gli habitatori: anzi diuulgando questo suo sentimento frà la Plebe, concitolla in armi contro di noi, a segno che mi vidi in euidente peri-

Col nome di Dio succede vn' euidente disinganno.

Ostacoli incontrati dal Missionario.

pericolo di rimanere abbandonato, & vcciso: ma penetratomi all'orecchio, che tutta quella mossa era vna semplice apparenza, la quale non haurebbe hauuto altro effetto, purche patientemente dissimulassi, essendo il fine loro di poter cohonestare gli attentati sul fondamento delle mie mosse, mi ritirai in vn' altro luogo di là dal Fiume, confortando i miei a non temere; e solamente in alcune hore del giorno andando a dirittura sù la Piazza, che è appunto il mezzo dell'Isola, adempiuo le parti del mio carico, poscia di nuouo ne vsciuo, fingendo di farlo per altre occorrenze.

E richiamato alla Corte di Zingha per la infermità del P. Antonio da Gaeta.

70 In questo mentre vno Valletto della Regina recommi Lettere di Lei, e del P. Gaeta, le quali succintamente mi ragguagliauano, ch'egli era caduto infermo, e che sollecitamente andassi a soccorrerlo. Ne diedi parte al sudetto Gouernatore di Chittacci, accioche mi assegnasse, conforme l'obbligo suo, gente per mia difesa, douendosi passare a' confini del Giaga Cassange, il quale era nemico di Donn' Anna. Costui, in apparenza mostrò di voler vbbidire a gli ordini della Padrona, ma occultamente tenne concerto con le guide, che quando fossero al Fiume Cuigy mi lasciassero: nulladimeno coloro, mossi a compassione, trasportarono di là dall' acque tutte le mie robe, consistenti in suppellettili pe 'l Santo Sacrificio della Messa, e per gli altri bisogni della Missione; indi senza nè pur dirmi Addio, con velocità ripassando a nuoto, tornarono addietro: conuenne perciò spedire l'accennato Valletto a Matamba, accioche di colà mi fosse mandata gente in aiuto, di che fui fauorito sollecitamente dalla Regina: la quale, ragguagliata del successo, comandò nel medesimo punto al Gouernatore, che senza indugio si portasse alla Corte. Non seppe egli, ò non potette sottrarsi, onde, posto frà ceppi, vi penò, soffrendo altri castighi lo spatio di quattro mesi, a capo de' quali appena con replicate suppliche ottenni, che ne fosse liberato. Stupiua io trà me stesso, considerando l'istantanea mutatione dello stato di quest' huomo, il quale in sostanza, dopo di hauer goduto il grado di Gouernatore, era ridotto sotto il peso di graui catene a portar acqua in tutto quel tempo, come fanno gli altri Schiaui alle officine; e quando conseguì la gratia fù deputato a guardar le Carceri: Io però di bel nuouo m'interposi, e gli ottenni, che ritornasse al posto di prima, ma la Regina nel licentiarlo minacciollo in mia presenza, che l'hauerebbe mandato di là dal Mare alle Miniere de' Bianchi, se mai più alle determinationi, ò a' comandamenti regij contrauenuto hauesse.

Pericoli del viaggio.

Gouernatore di Chittaccì come punito, e perche.

Arriuo di sei Missionarij a Loanda.

71 Era la fine di Marzo del medesimo Anno 1662. quando, dall' Isole ritornando io alla Corte, trouai la Dio mercè il P. Gaeta già uscito da ogni pericolo, e quasi in buon stato; ma pochi giorni dopo infermossi la Regina Donn' Anna; e nello stesso tempo da Loanda s'intese l'arriuo colà di sei altri nostri Religiosi in sussidio della Missione di Matamba. Questi portauano due Lettere, vna del Sommo Pontefice Alessandro Settimo, risponsiua a quella, che essa scrisse già fino del 1657. a Sua Beatitudine, quando spedì a Roma per suo Ambasciatore il P. Serafino da Cortona, e l'altra della Sacra Congregatione diretta a' Missionarij dello stesso Regno, le quali amendue per mano di persona fidatissima trasmisero in propria mano al sudetto Gaeta, che tutto giuliuo

Zingha riceue la Lettera del Sommo Pontefice da essi recata.

liuo introdottoſi alla Regina, le conſignò quella di Sua Santità, rappreſentandole quanto foſſe da pregiarſi vn tanto fauore. Laſciolli ella cader da gli occhi, e più dal cuore teneriſſime lagrime, indi replicatamente baciando il foglio, ſe lo poſe, in atteſtato di riuerenza, ſul capo, dicendo, che ſin' all'ora non hauea hauuta, nè haurebbe ſinche viueſſ giammai vna contentezza da paragonarſi a quella, che preſentement riceueua, e che quando foſſe guarita ne darebbe publica teſtimonianza Infatti da quel punto migliorando della ſua indiſpoſitione, volle totalmente a queſta ſola cauſa attribuirne l'effetto.

Altra Lettera della Sacra Congregatione de Propaganda Fide a' Miſſionarij, che dimorauano in tutte le Miſſioni.

P. Gaeta deputato Prefetto ſi licentia dalla Regina per riſiedere in Loanda.

Religioſi ſentimenti di eſſa Regina.

Chiede vn' Habito logoro da Capuccino, e perche.

Sua iſtanza che ſi benedica la ſua Chieſa di S. Anna

72 Il contenuto del foglio della Sacra Congregatione, oltre ad alcune prouiſioni, riſtringeuaſi a deputare per Capo, e Prefetto di tutte le Miſſioni di quei Regni, e Prouincie, conforme l'iſtanza fatta, il Padr Gaeta; laonde veggendo la neceſſità di riſiedere in Loanda, luogo opportuno, e commodo per qualſiuoglia occorrenza, ne parlò alla Regina, la quale per vna parte ſentiua al viuo l'hauerſi a priuare di vn tanto Religioſo, cui haueua confidati tutti gli affari dell' Anima, della Religione, & anco dello ſtato temporale; ma per l'altra dubitando di non incorrere in qualche colpa, quando per cauſa ſua non vbbidiſſe al comando che gli veniua fatto da Roma, & alla preſente neceſſità di accorrere a biſogno di tanti Operaj, gli riſpoſe, che non ſapea licentiarlo, nè impedirlo; ſi che ſi accomodaſſe in quella guiſa, che più gli foſſe piacciuto ſolamente lo pregaua di due gratie; la prima, che le laſciaſſe vn' Habito logoro da Capuccino per poterne far ricoprire il proprio cadauero dopo che foſſe paſſata all' altra vita; *peroche* (diceua ella) *ſon abbaſtanza diſingannata della vanità di queſto Mondo, e non accade, che coſtoro mi credano Dea immortale, e mi adulino con queſte indebite venerationi, & encomij mentre ſon certa di douer morire: conoſco la mia meſchinità, e m'incamino a gran paſſi alla ſepoltura*; l'altra era, che voleſſe benedire la Chieſa di S. Anna edificata in Corte, & ormai a buon termine ridotta. Quanto all Habito ne fù immediatamente compiacciuta, & in riceuerlo ne lo ringratiò con molto affetto, e conſignollo al ſuo Generale, Marito di Donna Barbara ſua Sorella, con ordine, che inuolto in vn drappo d'oro ſi cuſtodiſſe nella ſua guardarobba. Quanto alla ſeconda dumanda, ſtabilitoſi il giorno ventiquattro d'Aprile, ſi ſolennizò con diuota pompa quella dedicatione; & il di appreſſo il Gaeta accomiatatoſi dal Popolo in vn Sermone, che fece sù la Piazza, partì da Matamba, ſeguitato per gran tratto di ſtrada, con molta compaſſione di quelli, che veggendolo porſi in viaggio non ancora perfettamente riſanato, temeuano, che foſſe per laſciarui la vita.

Partenza del P. Gaeta.

Il P. Gio. Antonio da Montecuccolo rimane appreſſo la Regina.

73 Toccò a me di rimanere in ſua vece appreſſo la Regina, la quale ricuperate intieramente le forze, conferì meco di volere con publica ſolennità riceuere dalle mie mani il Breue di Noſtro Signore, e farlo leggere alla preſenza de' ſuoi Vaſſalli. A' quindici di Luglio dello ſteſſo Anno comparuero la mattina per tempo le Guardie ben all' ordine, armati di grandi Targhe, Scimittarre, & altri militari arneſi, e dietro ad eſſe vn buon numero di Schiaui dipinti la faccia, e tutto il corpo ſecondo lo ſtile del Paeſe, in ſembianza veramente horrida a gli occhi noſtri, ma ſenza dubbio aſſai confaceuole al genio di coteſte genti; indi la Corte, conſiſtente in Vfficiali di Guerra, e di Stato guerniti del

meglio

meglio che hauessero; & appresso veniua la Regina tutta in gala di monili d'oro, di molte gemme, e di vn leggiadrissimo elmetto, carico di piume, vagamente adorna; dietro a Lei, diuise in trè schiere, seguiuano le Damigelle, portando altre gli Archi, e le Freccie, altre alcuni vasi, e canestri, e l'vltime di tratto in tratto sventolando drappi candidissimi; il significato della quale cerimonia non fù chi mi sapesse riferire; solamente mi diceuano tutti, che alla grandezza di vna Signora tanto potente si conueniua. Ma quello che rendea, non sò se maestoso, ò allegro l'accompagnamento, era vn festeuole drapello di Sonatori, i quali intrecciauano sinfonie con istromenti guerrieri, e parte con Pifferi, e Marimbe. La Chiesa non era capace di tanta moltitudine, e lo strepito haurebbe disturbata la funtione; laonde, conceduto si l'ingresso solamente alle persone principali, entrò la Regina, e leuatasi dal collo vna borsa di broccato, in cui, oltre la Lettera Pontificia, era vna picciola Imagine di Nostra Signora di bellissime perle circondata, me la fece presentare per mano del suo Segretario; indi accostatasi all'Altare con le ginocchia piegate assistette al principio della Messa; & all'offertorio, hauendo offerti alquanti profumi, e cera, fece solenne istanza della sudetta Lettera. Terminato il Santo Sacrificio, & ella collocatasi nel suo Trono, io senza partirmi dall'Altare apersi il foglio scritto in data delli 19. di Giugno del 1660. l'Anno sesto del Pontificato di Alessandro di fel. mem. lo dichiarai in lingua Portoghese, e poscia l'Interprete lo spiegò ad alta voce nell'Idioma natiuo. Conteneuasi in esso il giubilo, che quell'ottimo Pastore hauea sperimentato, quando dalla Lettera di lei intese lo spontaneo ritorno all'Ouile di Christo: la confortaua a perseuerarui, e guadagnare ancora col suo esempio l'Anime de' suoi Sudditi: le insinuaua, che porgesse aiuto a' Ministri Euangelici: e con paterno affetto benediua Lei, e tutto il suo Regno. Tale era la sostanza di tutta la Lettera, in cui essendo notabile, che Nostro Signore la trattaua con titolo Regio, vguagliandola all'altre Corone, stimai opportuno soggiungere qualche cosa intorno alla suprema podestà del Pontefice, verso del quale, per hauerla honorata con questa formalità, pareuami, che fosse costituita in vna particolare obbligatione di gratitudine, e di confermarle quel tanto, che per mezzo del P. Cortona a' suoi beatissimi piedi hauea protestato. Non mostrò ella imaginabile renitenza, perloche, vdendola tutti i circostanti, distintamente replicò di confessare per Supremo Capo della Chiesa vniuersale il Sommo Pontefice, vero, & infallibile arbitro di essa, come delegato da Christo per suo Vicario in terra; e non solamente ratificarle i primi ossequij, e la douuta vbbidienza, ma con tutto lo spirito offerire a lui, & a' suoi Missionarij le proprie forze in auanzamento della Cattolica Fede, alla quale haurebbe desiderato di ridurre tutta l'Etiopia, non che il Regno di Matamba. Quando hebbe dette queste cose, sempre ritta in piedi, si accostò di nuouo all'Altare, e baciato il Libro de' Santi Euangeli, sopra di cui pose ancora la mano, giurando di mantener le promesse, mi dimandò la Lettera Apostolica, che immediatamente le diedi, & hauendola con la bocca quasi per terra humilmente riceuuta, e più volte baciata, la ripose nella sopradetta borsa, e con essa pendente dauanti al petto se ne ritornò alle sue habitationi.

Solennità con cui fù letta la sudetta Lettera di Alessandro Settimo Sommo Pontefice.

Publica protesta della Regina intorno al riconoscere il Supremo Pastore.

Allegrissime dimostrationi della Regina, e del Popolo in questa funtione.

74 La giornata fù allegrissima, non risparmiando questa Signora le più rare dimostrationi di stima per la gratia riceuuta da vn tanto Pontefice. Banchettò in pubblico sotto l'Atrio della sua Reggia, e le numerose viuande collocate appena sù la Mensa furono distribuite a coloro, che l'assisteuano d'intorno; mangiarono nello stesso tempo i Cortegiani, e tutto il Popolo, proueduti a regie spese di moltissimi cibi, e specialmente di Vini d'Europa in grande abbondanza. Notai, che in questa solenne occasione volle la Regina essere seruita secondo lo stile di Europa, assisasi sopra vna Sedia, con mantili di sottilissime tele sopra la tauola, con vasi d'argento, nappi, e coppe dorate, e fuora del consueto; questa sol volta la vidi vsare il coltello, e molt'altre cose, conforme facciamo noi. Finezza rimarcabile in vero, quantunque sembri di poco momento, attesoche rimouere costoro, che si reputano inappuntabili, e vederli col semplice oggetto di ossequiare vn Prencipe straniero, conformarsi alle nostre costumanze, lo stimano anch'essi il massimo de' fauori, che possa vscire dall'accademia delle loro cortesie. Furono in questo medesimo giorno rimunerati moltissimi Vfficiali di Corte, conferite dignità, e titoli, a molti Schiaui donata la libertà, a rei la vita, & il Residente Portoghese fù splendidamente regalato. Finalmente la sera al tardi sù la Piazza Reale, allo strepito di bellici stromenti armeggiarono, a guisa di Amazoni, le Damigelle della Regina, frà le quali anch'essa, benche dal peso de gli anni oppressa, gareggiò di leggiadria in maneggiare Dardi, Arco, e Zagaglie. Io stesso, che per compiacerla fui spettatore di quel gentilissimo campeggiamento, ammirai, che vna femmina ottogenaria operasse così agile, veloce, e tutta brio, quanto se fosse stata vna giouanetta di venticinque Anni.

Solennità di S. Anna.

75 Quindi a pochi giorni per la Solennità di S. Anna, essendo già perfettionata la Chiesa, fecela nobilmente tappezzare con Drappi di Europa, e disposte a luoghi loro le Guardie, e la Corte, presentossi dauanti all'Altare con vna riguardeuole offerta di candidissima cera; indi alzati gli occhi all'Imagine della sudetta Santa, recitò vn'Oratione, la quale per esser frase del suo diuoto spirito, e la tenea scritta a questo effetto in vn foglio grande, hò voluto quì esattamente distenderla.

Parole affettuose della Regina verso la sua Auuocata S. Anna.

Signora Sant'Anna (diceua ella) *Io pouera peccatrice, e che indegnamente porto il vostro Nome, hò fabbricato a vostra gloria questa picciola, e pouera Chiesa. Molto m'è noto, che voi, o Santa Signora, penetrate i sentimenti del mio animo, e della mia intentione, poiche Iddio ve li stà riuelando. Fui Christiana di solo nome per tanti, e tanti Anni, e abusatami della diuina gratia, apostatai dalla Fede, mi diedi all'Idolatria, sparsi il sangue innocente, e frà mille sozzure lungo tempo dimorai. Hora che Iddio vsando verso di me le sue consuete misericordie, mi dà luogo, e tempo di penitenza, e me ne suggerisce tutte le forme più proprie, mediante i suoi Ministri, ricorro al vostro patrocinio, affinche da Giesù Christo, Signor vostro per natura, e vostro Nipote per carne, e della purissima Vergine Maria vera Madre di Lui, e vostra amatissima Figliuola m'impetriate perdono totale delle mie grauissime colpe, accioche col celeste aiuto possa risarcire gl'immensi danni da me recati, non solamente all'Anima mia, ma a quelle di tante Creature redente da Christo con sì caro prezzo, e che il termine della mia vita sia accompagnato da vna vera, e sincera con-*

trittio-

trittione. Accettate voi in tanto l'offerta, benche tenuissima, che vi faccio di questa Capanuccia, & arrolandomi la minima trà le vostre Schiaue, concedetemi, che in conformità di quello, che significa il vostro, e mio Nome, Idio colmi l'Anima mia della sua santa gratia, e delle sue eterne beneditioni.

Non potemmo nè io, nè quanti riempiuano il Sacro Luogo, contenere i singulti, e le lagrime, scorgendo con quale profondissimo sentimento, e cordiale affetto, vna Principessa, altre volte vanissima, ed altiera, proferiua somiglianti parole; il senso delle quali fù applaudito in terra dalle acclamationi de gli astanti, e senza dubbio anche colà sù nel Cielo da quella beata Corte. Cessato il festoso *Viua* di tutto il Popolo, e lo sparo delle Soldatesche (molte delle quali portano di continuo focili, e moschetti) celebrai la Messa, che fù la prima in quella nuoua Chiesa, & in questa forma rimase intieramente santificata a perpetuo honore di Sua Diuina Maestà, e della Beata S. Anna.

Contenuto dell'accennata Lettera della Sacra Congregatione a' Missionarij.

76 Dissi poco addietro, che la Sacra Congregatione in vna sua Lettera recataci in cotesti giorni haueua deputato il P. Gaeta alla sopraintendenza delle Missioni del Congo, e di Matamba. Richiederebbesi trascriuerla intieramente, essendo ripiena di quei motiui, che spirano dal petto di tanti zelantissimi Porporati; ma essendo ella assai prolissa, ne ristringo la sostanza a questi due punti. Il primo era, che per ogni modo si promouesse la fondatione di vn Seminario, nel quale i Giouani Conghesi, oltre le Lettere, e la Grammatica latina, impa-

Primo punto, la fondatione di vn Seminario di Giouani Conghesi.

rassero ancora l'altre Scienze necessarie allo stato Clericale, affin che, fatti Sacerdoti, potessero col sapere, e con la prudenza attendere al gouerno dell'Anime, & in questa guisa venisse col tempo a stabilirsi, senza l'aiuto de' Missionarij stranieri, l'Ortodossa Fede in quelle Contrade. L'altro punto era, che a Mercatanti, & a qualsiuoglia altra persona s'interdicesse totalmente il comperare a titolo di Schiaui coloro, che hauranno riceuuto il Battesimo; imperoche da questa barbarie ne risultano pregiudicio alla Christiana libertà, sconcerti, richiami, e quello, che più importa, alcuni, i quali haurebbono dispositione ad abbracciare la Santa Fede non sanno risoluersi, e vi sentono repugnanza, mentre non sono sicuri d'esimersi dalla schiauitù, a cui soggiacciono gl'istessi Idolatri: inculcauano perciò, che a' trasgressori s'intimasse la vendetta di Dio, e quando fosse opportuno si fulminassero le Censure Ecclesiastiche; e che in somma con accurata vigilanza si leuasse l'abuso tanto scandaloso d'imbarcare Schiaui Neri per l'America, che prima, istrutti nella Fede, non haueuano riceuuto il Santo Battesimo; perche, oltre i pericoli di naufragare in Mare, e per conseguenza nell'eterna dannatione, doueuansi ad altri Padroni trasmettere con la sicurezza della Religione, che professauano; accioche aiutati a perseuerare in essa fossero non come Gentili, ma come Christiani humanamente trattati.

Secondo, il diuieto altre volte fatto a Mercatanti, che comperano, e trasportano altroue gli Schiaui non battezati.

Scriueua così il Cardinale Antonio Barberino, Prefetto della Congregatione de Propaganda Fide, in data delli 6. Ottobre 1660.

I Missionarij rispondono alla Sacra Congregatione.

77 Si rispose a questi capi, assicurando l'Eminenze loro Reuerendissime, che, atteso il carico a noi commesso, e gli espressi comandamenti loro, non mancauano per la salute di tante Anime implorare l'assistenza diuina, affinche con sufficiente lume, e vigore potessimo

accor-

accorrere douunque biſognaſſe, e sbarbicare dalle radici l'empietà, che poſſedeua l'antico ſeggio in quelle parti, com'anco introdurui con ſtutto le coſtumanze, & i riti più conſentanei al diritto della ragione, e del viuere Chriſtiano. Ma quanto al Seminario de' Giouani conueniua ſoſpendere la riſolutione, attendendo, che il beneficio del tempo ageuolaſſe l'impreſa; imperoche appena nelle perſone adulte, e riputate più docili incontrauaſi tanta ſufficienza, che baſtaſſe per imparare ſtentatamente le orationi vocali, ò qualcheduno di quei primi rudimenti, che in Europa con tanta preſtezza i ſuoi teneri fanciulli apprendono; eſſerſi tuttauia nella Città di S. Saluatore, trà l'altre, aperta vna Scuola di Grammatica, in cui per far pruoua della loro habilità, anzi maeſtrauanſi per hora quaranta ſcielti giouanetti, de' quali ſi darebbe frà pochi meſi intiera contezza, accioche eſaminatane la riuſcita, ſi applicaſſe l'animo a togliere di mezzo gli altri impedimenti.

Zelo della Regina.

78 Ma per ritornare alla Regina Don' Anna, meditando ella del continuo le maniere più proprie per accudire al deſiderio, che ciaſcheduno di noi moſtraua intorno al dilatare la Santa Fede ſul motiuo etiandio della Lettera riceuuta dal Sommo Pontefice, & hauendo conferite con eſſo meco le ſue intentioni, delle quali vna parte io già adempiua, lodandone il ſuo zelo, e parte di eſſe (ſotto colore di non poterle eſeguire per difetto di mia ſufficienza) traſcurauo a bella poſta, come troppo ardue, e violenti: diſſemi vn giorno voler ſcriuere di nuouo al Santo Paſtore in ringratiamento de' fauori teſtè ottenuti, ed interrogommi ſe foſſe lecito addimandarne de gli altri. A queſta propoſta, imaginandomi di farle concepire la ſtima, che ſi deue di coſe tali, e leuarla dall'impegno di qualche negatiua, che al certo le ſarebbe poi ſtata di eſtrema mortificatione, riſpoſi con termini ambigui, & irreſoluti, cercando modificare il feruore delle ſue brame. Appagata perciò delle mie ragioni, ſcriſſe molto più limitatamente a Sua Beatitudine, & hauendola con profonde eſpreſſioni ragguagliata del ſeguito circa l'vltima ſua Lettera Apoſtolica, volle per ogni modo ſupplicarla di trè diſtinte Indulgenze. La prima per il terzo giorno di Maggio conſegrato alla Santiſſima Croce. La ſeconda per li 15. d'Agoſto, Feſta dell'Aſſontione di Noſtra Signora, ſotto la cui tutela, & inuocatione eraſi edificata la nuoua Città di Matamba. (Ed in queſto di preciſo, del 1662. ſcriſſe la Lettera) La terza poi dichiaroſſi di volerla per li 26. di Luglio ad honore di S. Anna ſua Auuocata.

Interrogatione fatta da eſſa al P. Montecuccolo.

Scriſſe di nuouo al Sommo Pontefice, e che coſa gli addimãdaſſe.

Il P. Arcangelo da Bianzano, e F. Gabriele da Velletri in aiuto del ſudetto P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

79 Giunſero frà tanto da Loanda il P. Arcangelo da Bianzano Sacerdote, e F. Gabrielo da Velletri Laico, amendue della Prouincia di Roma, ſpediti in mio aiuto dal P. Gaeta; quand'ecco in termine di pochi giorni diſturbata queſta noſtra ſcambieuole contentezza dall'auiſo recatoci della morte del medeſimo Padre, ſeguita a' 9. di Luglio l'Anno iſteſſo 1662. in Loanda. Mi ſi rende ineſplicabile il cordoglio, che tutti ne ſentimmo, e dourei Encomio diſtinto alla benignità della Regina, conciofiache, non meno de gli altri, moſtrò eſemplare tenerezza, & afflittione per la perdita di vn Religioſo, il quale ben ſapeua ella non eſſerſi giammai riſparmiato in conto veruno per ſeruirla; dirò ſolamente, che in ricompenſa de' ſpirituali beneficij da eſſo riceuuti gli ordinò i Funerali, facendo parare tutta la Chieſa a lutto, & in mezzo di

Morte del P. Gaeta ſeguita in Loanda honorata con Funerale dalla ſteſſa Regina.

eſſa

essa ergere vn Catafalco illuminato da molte fiaccole di Cera, con festoni di verzure, & vn bizzaro intrecciamenro di Palme; indi compartue anch'ella col seguito di tutta la sua Corte, vestita à duolo, e diuotamente si trattenne dal principio sino al fine ad ascoltare le Messe, e l'Vfficio de' Morti. Addimandandole io dopoi qual fosse il di lei sentimento circa le funtioni Ecclesiastiche, consuete farsi nell'Essequie, mi rispose. Che la grauità loro ne concepiua sempre maggior stima, dimodoche non sentiua ripugnanza veruna in credere fermamente, che lo Spirito di Dio hauesse dettato il Rito per suffragare quell'Anime, che stanno in luogo di salute; e di sapere molto bene, che a' Dannati nulla può giouare, per essere già separati dalla communione de' Fedeli, mediante l'irreuocabile Sentenza data loro da Dio in perpetuo castigo di hauere offesa vna Maestà infinita: laonde, conoscendo quanta fosse l'obbligatione propria, e de' suoi Vassalli verso la religiosa memoria del P. Gaeta, benemerito della loro salute, haueua ordinato, che in quell'istesso giorno tutte le Femmine del contorno portassero alla Chiesa quei Pargoletti, che partoriti haueuano dopo l'ingresso de' Cappuccini nel suo Regno, accioche deplorassero la perdita del loro Liberatore. Stupij, ch'ella sì profondamente discorresse intorno a questa materia; e ne diedi lode alla Diuina Sapienza, che senza dubbio con vn lume singolare assisteua questa Signora, affinche meglio de gli altri intendesse i fondamenti, che da' Missionarij le veniuano esposti, e ne conseruasse con la ferma credenza vna indelebile rimembranza. La stessa mattina mandò ella all'Ospicio nostro abbondeuoli prouigioni da distribuirsi a tutti i pouerelli, e più propriamente dirò a tutti li habitatori della Città, e delle vicine contrade. Questi furono li estremi honori, che dalla Regina Zingha, ò sia Donn'Anna hebbe il suo Massimo Benefattore il P. Antonio da Gaeta, huomo per le sue dolcissime maniere, e per ogni altra virtù degno dell'affettione di chiunque il conobbe. Ma di lui, oltre le narrate cose, altre me ne rimangono, le quali più abbasso racconterò, non conuenendo per hora interrompere il filo di quelle notitie, che a' costumi, & al restante della vita di questa Signora immediatamente appartengono.

Suffraggio de' Morti creduto dalla Regina.

80 Adunque circa le naturali inclinationi, che a guisa di habiti, ò qualità innate scorgonsi, per modo di dire, inseparabili in cadauno di noi, fù la Regina Donn'Anna (come altroue si è accennato) notabilmente vana; anzi se allo stato infelice di Giaga vogliamo dare vn'occhiata, potremo, senza scrupolo, tacciarla d'impudica; benche l'ambitioso puntiglio di non mostrarsi soggetta a somiglieuoli passioni, molto meno a gli huomini, le consigliasse mille stupendi artificij per occultare questa libidinosa procliuità, i cui viuacissimi pruriti (per quanto hebbe a contestarmi più volte, detestandone la colpa) sentì al pari di qualunque altra del suo sesso. Vero è, che, riconciliatasi con Dio benedetto, preualse la gratia; laonde cooperando anch'ella con le violenze, vinse gli appetiti, e dopo di essersi maritata regolò con raro esempio di continenza, e di modestia, non solamente se stessa, ma grandio tutte le Donne di sua Corte, alle quali, sotto pena di perdere la vita, erano vietate tutte quelle attioni, che potessero indicare illeciti amori, ò altro somigliante eccesso; ad effetto di che, per tenere lontano l'otio,

Vitiose inclinationi di Zingha.

Sua incontinenza superata, quando si fece Christiana con esemplarità.

Industria per riformare le femmine di sua Corte.

l'otio da cui ageuolmente pullula queſto vitio, fece venire da Loan-
da alquante Femmine Portogheſi, che le ammaeſtraſſero nel ricamo, &
in ogni altro lauorio ſpettante alla loro conditione: induſtria certa-
mente non mai per l'addietro coſtumata nel Paeſe, e molto meno nel-
la Corte; ma di tale profitto, che d'indi in poi parue n'andaſſero eſilia-
te tutte le corrutele. Non erano coututtociò interdetti li eſercitij mili-
tari, frequentemente impiegandouiſi per mantenere la diſpoſtezza, &
il vigore, a cagione delle continue occorrenze di Guerra, nelle quali
conuien loro d'vſcire in Campo appreſſo la Padrona, e framiſchiarſi
talora nelle battaglie. Ma queſte geloſe guardie intorno alla pudicitia,
ſi come non baſtauano ad impedire, che non ſuccedeſſe qualche diſordi-
ne trà numeroſo ſtuolo di femmine per natura diſſolutiſſime, così non
furono ſufficienti ad occultare la radice di quel fomite, che parue più
toſto oppreſſo, che giammai totalmente eſtinto in eſſa lei; atteſoche
ceſſato quell' odio ferino, altre volte conceputo, nodrito, e sfogato con-
tro i Pargoletti, gli amò dopoi con ſingolare tenerezza, per emendare
la preterita auuerſione; e quel che reca ammiratione, e poſſo dirlo con
ſicurezza, chiedette iſtantemente a Dio benedetto, dopo la ſalute dell'
Anima, di concepire vn figlio maſchio, non oſtante foſſe già inoltrata
all' ottanteſimo Anno di ſua età.

Deteſta la paſſata ſua crudeltà.

Suo capriccioſo deſiderio.

Corregge la nudità delle Femmine.

81 Procurò che in tutto il Regno le Femmine portaſſero qualche
panno ſopra il petto, e ſe bene queſta prouiſione non potè ſortire l'in-
tiero effetto per la meſchinità del Paeſe, l'oſſeruarono però molto eſat-
tamente quelle di Corte, e le habitatrici di Matamba; quindi ſe alcu-
na ne compariua in publico, ò alla Chieſa, ſconciamente denudata,
faceuale ſcontare il fallo colla fruſta, e con l'eſilio; ſeueriſſima in que-
ſto particolare, per non aprire (com' ella diceua) di bel nuouo le porte
alla libertà del viuere diſſoluto, che inſenſibilmente ripullula da queſte
tolleranze.

Sua vanità nel veſtire.

82 Veſtiua ella molto in gala quando occorreuano giorni ſolenni,
facendo ſpiccare nel portamento vn' attillatura più da giouanetta di-
ſinuolta, che da Donna attempata: le piaceuano ſuolazzi di piume
ſcherzanti ſul capo, per denotare ſpirito più guerriero, che femminile;
non togliendo per tanto alla naturalezza del ſeſso le ſue ſoddisfattioni,
peroche, in acconciarſi i capelli (benche foſsero creſpi) ſpendeua
molto tempo; del quale difetto più volte ſi ſentì ammonita. Vſaua
talora panni del paeſe capricciosamente lauorati; taluolta tele di bam-
bagia, dette Giebù, perfettiſſime, e con qualche curioſa inteſſitura
fabbricate da gl' Iſolani di S. Thomè; ſpeſse fiate ancora drappi, e
broccati Europei: compariua taluolta con ſtrane bizzarrie, portando,
in vece di manto, e di gonna due Panni, vno cinto a' lombi, e l'altro
gittato sù le ſpalle, e dauanti al petto, teſsuti della ſcorza di vn' Arbo-
re particolare di quelle contrade, ma tanto gentili (quantunque di niu-
na durata) che ſembrano appunto finiſſimo raſo, e tenuti in sì fatto pre-
gio, che ne' tempi andati li vſarono ſolamente i Rè: in memoria del
quale antichiſſimo coſtume ſe ne ſeruì anch' ella nelle pubbliche Vdien-
ze a gli Ambaſciatori ſtranieri, ò nel riceuere il ſolenne vaſsallaggio de'
Popoli; Portando ancora in queſte occaſioni la Corona in capo, e nelle
mani in vece di Scettro vn baſtone coperto di velluto, e carico di cam-

panel-

panelle d'argento. Ma strauagante fù il genio, per non dire l'ambitione di cangiar souente i drappi, e la foggia del vestito, a tal segno, che nell' vscire di Corte l'haureſſimo veduta d'vna maniera vniforme allo stile di Etiopia, e nel ritorno con gli abbigliamenti, e l'habito alla Portoghese, di cui oltre ogni credere mostrossi vaga; sembrandole forse il più confaceuole, quantunque (per dirne il vero) malamente si addattasse al suo nerissimo sembiante. Le genti del Paese non vsano bagni, si che per nulla si considera la nettezza delle mani, ò del volto, comparendo più aggradeuole a gli occhi loro chi più s'impiastriccia con sugo di Erbe, chi più stranamente si minia, e poluerizza di colori tutta la pelle; nulladimeno questa Signora (forse per hauerlo da' Portoghesi appreso) lauauasi parecchie fiate frà giorno le mani, i piedi, & il volto, benche nulla risultasse tanta diligenza, conciosiache i piedi, essendo sempre ignudi, e scalzi, immantinente lordauansi; le mani adoperandole ella in qualunque schifoso ministero, erano in poco d'ora succide più che prima; e quanto alla faccia molto meno le caleua imbrattarsela di bel nuouo: laonde sù la riflessione di questa infruttuosa facenda non iscorgendo io verun difetto di femminile vanità, conchiusi essere vna mera bizzarria, ò al più vna leggiera compiacenza di contrafare i costumi de' stranieri. In ogni età comparue ella cinte le braccia, le gambe, & il collo del piede (conforme l'vso comune di tutti quei Popoli) con maniglie d'oro, e di argento, le quali, dopo la sua vltima conuersione a Dio, faceua benedire dal Sacerdote; vietando sotto rigorose pene a chiunque si fosse l'vsarne di quelle, che i Singhilli soleuano per lo passato dedicare al Demonio, col patto di non sò quale schiauitù, e distribuire à caro prezzo in graue danno de' ciechi Idolatri. Cinse talora Collanne di finti Coralli, e di Vetro, vile regalo de gli Europei, ma trà queste genti tenuto per abbigliamento il più sfoggiato del Mondo. Ma i suoi Vassalli, per segnale di veri Christiani, doueuano portare vn Rosario, ò qualche Agnus Dei pendente dal collo, singolarmente entrando in battaglia, accioche, in caso di morte, si potesse con probabile sicurezza dar loro l'Ecclesiastica sepoltura.

Sua strauagante mutatione di abbigliamenti.

Sordidezza de' Neri, e loro gale in che consistano.

Contrasegno della professione di Christiani.

83 Nel faticoso diuertimento della Caccia prendeua ella altretanto diletto ne gli anni estremi della vecchiezza, quanto hauesse giammai goduto ne' più robusti di sua giouentù; tenendo per massima di perfetta disciplina, che gli accidenti, & i stratagemi di questo esercitio risueglino intrepidezza ne' pericoli, come vero modello dell'arte militare, e che perciò a' Principi, più che ad altri, sommamente conuenga. Quindi deriuaua in essa lei, per la inclinatione all'armi, vna viuacità di spirito più altiero, e risentito, che abbietto, e pusillanime: intorno a che, non accadendomi ripeterne i riscontri, per rampognarla del suo genio feroce basta benedirne Iddio, che le somministrò virtù sufficiente per deprimerlo, mediante vna mutatione tanto gloriosa, quanto più risoluta, e violenta; conciosiache, istigata souente dal Demonio con mendicati soffismi di palliata giustitia a soddisfare l'appetito della vendetta, vi si oppose ella con gagliarde ripulse per solo rispetto di non offendere Sua Diuina Maestà. Hebbi però anch' io taluolta asprissimi incontri, volendo sedare alcuna burrasca, eccitata dall'irascibile, a cagione de' mali portamenti de' suoi Vassalli, gente fantastica,

Zingha dedita alla Caccia, e perche.

Modera la passione della irascibile.

fre-

frenetica, & instabile, cui si confà meglio trattarla da Schiaui, che accarezzarla con dolcezza, ò con altro qualunque argomento di humanità. Vn giorno, trattando ella di seueramente punire alcuni delinquenti, m'opposi, ed ottenni, che si modificasse la sentenza: dopo di che principiò a consultare con esso meco le querele, e le risolutioni, dubitando di non traboccare ne gli eccessi. Ma vn' altra volta, lamentandomi io della peruicacia di alcuni, che non solamente viueuano inuolti nelle antiche corrutele, ma fomentauano alcuni pagani, i quali con occulte pratiche ordiuano l'esterminio di tutta quella Christianità, francamente mi rispose. *Appunto hò caro, che l'isperienza vi sueli il premotiuo del giudicio, che da questa mia temperanza può risultare. Sappiate che la sola violenza sbarbicarebbe i pestiferi costumi di costoro, perche doue la ragione non è ammessa, conuiene che il castigo riduca ne' suoi doueri la proteruia de' Sudditi. Mi siete Maestro, & hauendoui scielto per moderatore delle mie passioni, mi appago delle vostre auuertenze, anzi dipenderò sempre dal vostro consiglio: ma in questa contingenza son costretta obbligarui a procedere nel modo, che altre volte mi hauete con tanta premura insinuato. Voglio (dico) che per non intrigarui in qualche più rileuante impegno dissimuliate; e poiche oggi giorno sospetto anch' io del mio Consorte, e sapete quanto ne sia gelosa, e l'habbia altre volte acremente castigato della sua infedeltà, fingerò non essermi aueduta de' suoi mancamenti, per tentare se col mezzo di lui ci riesce di guadagnare quei tali, che voi conoscete colpeuoli. Spero pure anche vn giorno di sottomettere al mio volere il genio, e la frenesia de' miei Vassalli; conciosiache, quando mi feci Giagha, pochi voleuano essere dalla mia, ma col tempo tutti mi seguitarono, e vi è noto in quanto credito salisse il mio nome. Spero mediante il fauore di Dio, che se mi condescesero nel male, mi saranno compagni ancora nel bene.*

Adduce il motiuo del suo rigore nel punire i rei.

84 Frà quanti Neri hò praticati non vidi chi la magnanimità dello spirito, ò la politica del gouerno di questa Regina auanzasse. La sua Corte, numerosa al pari di quelle de' Principi in Europa, era formata di persone dichiarate nobili per le dignità, e per gli vfficij conseguiti, non considerandosi da loro l'antichità del lignaggio, di cui facilmente smarriscono le ricordanze; conciosiache essendo tenuti tutti in qualità di Schiaui, non accade, che ne facciano gran conto. A ciascheduno vfficio deputauansi adunque vn' Huomo, & vna Donna (secondo la Legge Giaga) facili a rimuouersi per ogni picciolo dispiacere, che ne venisse alla Regina; si come all' opposto quando vi fosse stato il merito auanzauansi a gradi maggiori, senza che alcuno s'interponesse a loro fauore. Trecento Femmine manteneua, che a dieci per volta per lo spacio di tanti giorni la seruiuano, e non mai se le scostauano da fianchi.

Sua prudenza, e grandezza d'animo.

85 Il costume del suo mangiare, che per lo più era in pubblico, vidi praticarsi in questa forma. Sotto il portico dell' Vdienza, ò fuora di esso, sù la nuda terra stendeuasi vn Tapeto, ò Stuoia del Paese, e al più ne' giorni solenni vi s'aggiungeua vn mantile di Tela di Europa; valendosi cotidianamente di quelli, che sono fabbricati di scorze d'Alberi, e non sono totalmente inciuili. Questo era l'apparecchio per lei sola, attesoche gli altri, sia chiunque si voglia, se lo riputarebbono a souerchia delicatezza, quasi riesca loro troppo graue incommodo nettarsi le succide labbra con altro, che con le mani, e queste successiuamente

Curioso modo di mangiare in pubblico.

mente a' fianchi, ò sù la testa, stropicciandole talora l'vna con l'altra, ò per grande leggiadria, fregandole sotto le piante del piede, e di bel nuouo, senza nausea veruna ripigliando il cibo, ò qualsiuoglia altra cosa. I coltelli, il cucchiaro, e la forchetta tengo per fermo, che non saprebbono adoperarli; e sù la Mensa regia non mi souuiene d'hauerne veduti più che due volte, per pompa, non per vso. In vn Catino di terra ben vile lauauasi ella le mani, poco importandole ancora il trascurare questa mondezza, mentre indi a non molto doueua cacciarle entro le pentole per lambirne l'ontume con le dita, ò con esse prendere i pezzi delle viuande. Poneuasi ella a sedere sopra vn cuscino (dirò meglio) sopra le calcagna, circondata da molte Damigelle, e Ministri, pendenti tutti da' cenni di lei, parte per esser pronti a presentarle alcuna viuanda, parte per rispondere alle improuise interrogationi, e parte tenendola d'occhio, se talora mossa a compassione volesse compartirli vn bocconcino solo. Le pentole istesse, ò al più qualche vaso di terra, senza tanta imbandigione di vasellami d'argento, de' quali per sola grandezza teneua fornite le guardarobbe, erano dalla Cucina villanamente collocate dauanti alla sua persona, e ne numerai vn giorno fino ottanta, nelle quali per singolare fauore, immergendo ella tutta la mano, cauaua pezzi di carne, e gittauali or a questi, or a quell' altro, ed essi a guisa di affamati mastini, riceuuta la portione, se la diuorauano, non tollerando, che si raffreddasse, ò al più la sbatteuano, passandola da vna all' altra mano, fin a tanto che s'intiepidisse. Trà le viande riputate più pretiose vedeuo quasi sempre Lucertole, Locuste, Grilli, & altri animaletti, ma in particolare vna mattina comparue vn piatto di Sorci arrostiti col pelo, e con la pelle, come appunto erano stati presi da' Cacciatori; e perche la Regina s'auuide, che io faceua sembiante di riso, cortesemente m'inuitò ad assaggiarne vno almeno, che ricusando io di fare, rendendole però humilissime gratie di vn tanto fauore, soggiunse ella. *Insomma gli Europei non sanno, che cosa sia vn ghiotto boccone.* Nell' atto del bere tutti i circostanti dibatteuano le mani, ò faceuano le castagnuole, & vno de' suoi più familiari col dito indice della mano, premendo il più grosso dito del piè sinistro di Lei, le auguraua il buon prò; volendo inferire, che l'augurio di sanità si estendeua dalla sommità del capo fino alla punta del piede. Non meno curiosa paruemi la sollecitudine del Generale Ginga Monà, marito di Donna Barbara, il quale prostesosi in terra raccoglieua l'ossa, le spine, & ogn' altro minuzzolo auanzato alla Regina, e dopo di hauerle con ingorda veneratione succhiate, velocemente giua ad occultarle, forse, affinche ritrouate, non seruissero a qualche maleficio. Ma intanto lo spirito viuace di questa Signora, impatiente di trattenersi otioso, con velocissima prontezza soddisfaceuasi di proporre con disparatissime interrogationi ora questi, ora quell'altro varietà di cose, principalmente se taluno staua sopra pensiero; col quale artificio, non preso da coloro, che da se stessi nelle risposte si confondeuano, e scuopriuano, penetraua souente gli affari più reconditi; dimodoche vniuersalmente frà quei stolidi era tenuta in concetto di conoscere l'interno de' Cuori. Con questi trattenimenti finita la Mensa ella stessa ripartiua gli auanzi, co' quali cibauansi a satietà molti Corteggiani. Voglio-

Ingordigia de' Neri dell' atto di seruire la Regina.

Sorci arrostiti, viuanda pregiata.

Fauori della Regina a suoi Corteggiani.

Cerimonie del suo Coppiere.

Minuzzoli d'ossa, e di spine raccolti, e nascosti per qual fine.

ſo di ſapere qual foſſe il motiuo della Regina in prenderſi quella briga, indecente ad vna ſua pari, ſorridendo mi riſpoſe. *Che noi Europei erauamo ſouerchio eſatti in alcune ſuperfluità, chiamandole termini ciuili: e che per queſto non poteuamo intieramente cattiuare l'affetto de' Sudditi, come faceuano gli Etiopi; peroche con poca ſpeſa, e meno ſcapito vn Principe trà di loro inzuccheraua le viuande, fauorendo quel tale, a cui le daua, col ſolo mettere la mano in eſſe, non occorrendoui altro, che imbrattarſela; della qual coſa poco capitale faceaſi da chi ſtima più il guadagno delle affetioni, che l'ideale perdita d'vna ſofiſtica nettezza.*

La Regina motteggia le noſtre delicatezze, e rende ragione del ſuo motiuo di prendere le viuande con la mano.

86 In alcune ſolennità, ò nel riceuimento di Perſonaggi ſtranieri, ergeuaſi Trono, e la Tauola ſopra terra; i Valletti, e le Dame aſſiſteuano, riccamente veſtite alla Portogheſe; eſponeuanſi a viſta di tutti argenterie, tappeti, & altri apparati per mera oſtentatione della di lei grandezza; ma contuttociò rare volte fù veduta accomodarſi al coſtume Europeo circa il modo di prendere il cibo, tenendo per inutile ogni buona ciuiltà; laonde (ſe hò da dirne il vero) conſiderando il luogo doue celebrauaſi il conuito, e le ſchifoſe circoſtanze di eſſo, tengo per fermo, che ogni galanthuomo haurebbe ſentita ripugnanza di trouaruiſi, e ne ſarebbe partito eſtremamente nauſeato.

Scuderia Regia.

Beſtie per caualcare, e da ſoma non hanno i Neri.

Corridori quali ſiano in queſti Regni.

87 Non ſarà dunque ingiuria ſe alla Menſa Reale accoppierò le Stalle della Corte. Queſte non ſono altrimenti ripiene di Caualli, ò di altre Beſtie atte al carico (auuegnache non vi è l'vſo di eſſe in coteſte regioni, e ſolamente qualche Portogheſe nel Regno d'Angola ne fa capitale per galanteria) ma in loro vece i Neri più robuſti hanno il trauaglio di portare qualunque peſo, e le perſone ancora, conforme accennai altroue. Fatica certamente da barbari, e da ſchiaui. Molte Caſe vidi, nelle quali dimorauano di coteſti Somieri, & in vna frà l'altre ſino al numero di quaranta, de' più gagliardi, e veloci di tutto il Regno, ſempre all'ordine per ſeruigio della Corte, cioè a dire per portare la Regina, ò qualche Porſonaggio; perche quanto alle cariche d'altra ſorte mi fù detto eſſeruene molti, e molti diſtinti da queſti. Hanno vn ſoprintendente, che diſtribuiſce il carico, e le fatiche, facendo auanzare a qualche lega di camino vna partita di coloro, affinche diano vicendeuole il cambio a' primi. Nel qual modo parerà coſa incredibile il viaggio, che fanno in vna ſola giornata, purche colui, che ne riceue il ſeruigio ſia liberale in rimunerarli con alcuna beuanda, mediante il quale riſtoro ſe la paſſino allegramente. È però vero, che di queſti tali ve ne ſono pochi, e (come diſſi altroue) non corriſpondono alla robuſtezza, e velocità naturale, perche ſono altrettanto infingardi, e poco amatori della puntualità nelle loro operationi. Sò di alcuni, che portauano lettere a poſta, & in vn ſolo giorno faceuano trenta, e più leghe, e taluno paſsò le cento miglia italiane; laonde ſenza dubbio poſſono pareggiarſi a qualſiuoglia Cauallo di eſquiſita lena, mentre in manco di vn' hora vanno lontani due groſſe leghe, e di lì a poco nello ſteſſo ſpatio di tempo ritornano, riportando le ambaſciate; nulladimeno i Portatori ordinarij non vogliono incommodarſi nè più, nè meno di quello farebbono viaggiando per traſtullo.

Velocità de' Neri, e loro infingardaggine.

88 Frà rigoroſi Editti della Regina vno era, che qualſiuoglia Suddito auiſaſſe i Miſſionarij quando alcun' Infermo ſtaſſe in pericolo della

ſo di ſapere qual foſſe il motiuo della Regina in prenderſi quella briga, indecente ad vna ſua pari, ſorridendo mi riſpoſe. *Che noi Europei erauamo ſouerchio eſatti in alcune ſuperfluità, chiamandole termini ciuili: e che per queſto non poteuamo intieramente cattiuare l'affetto de' Sudditi, come faceuano gli Etiopi; peroche con poca ſpeſa, e meno ſcapito vn Principe trà di loro inzuccheraua le viuande, fauorendo quel tale, a cui le daua, col ſolo mettere la mano in eſſe, non occorrendoui altro, che imbrattarſela; della qual coſa poco*

La Regina motteggia le noſtre delicatezze, e rende ragione del ſuo motiuo di prende

...ndonde ſenza dubbio poſſono pareggiarſi a qualſiuoglia Cauallo di eſquiſita lena, mentre in manco di vn' hora vanno lontani due groſſe leghe, e di lì a poco nello ſteſſo ſpatio di tempo ritornano, riportando le ambaſciate; nulladimeno i Portatori ordinarij non vogliono incommodarſi nè più, nè meno di quello farebbono viaggiando per traſtullo.

88 Frà rigoroſi Editti della Regina vno era, che qualſiuoglia Suddito auiſaſſe i Miſſionarij quando alcun' Infermo ſtaſſe in pericolo della

a vita con obbligo d'accompagnarli; laonde ad ogni minimo sospetto veniuano all'Ospicio, e ci portauano colà, dou'era il bisogno, or sopra gli omeri, or dentro le reti; e guai a chiunque di negligenza fosse stato colpeuole. Vna notte, non sò da qual parte, auisata la Regina, che vna Donna, altre volte fantesca di Corte, staua in punto di morte, & era distante dalla Città circa vn miglio, mandò il suo Interprete con quattro Schiaui portatori, affinche porgessimo soccorso a quella meschina, come esequimmo, quantunque infruttuosamente; attesoche inuecchiata nelle laidezze, benche occulte, non volle giammai confessarse, ò ascoltare l'Interprete, onde alla fine vomitò l'Anima disperata nelle mani del Demonio. Passammo certe strade paludose, nelle quali fù ben per noi hauer le guide, che ci cauarono da quel tenacissimo loto. Ritornati in Corte, vno di coloro accusò vn' altro dauanti alla Regina, imputandolo, che non hauesse adempiute le sue parti in somigliante vrgenza, ma io, penetrando la falsità dell'accusatore, e compatendo l'aggrauio del calunniato, m'interposi, lo sincerai, e l'hebbi in gratia. Il cadauero di quella rea Femmina fù gittato alle Fiere per comandamento della stessa Regina; al cui zelo deuo questa sincera lode di hauere vsati tutti i mezzi per ridurre in buon stato quella Christianità.

Sollecitudine di Zingba intorno al souuenire i moribondi.

Peccatrice habituata muore impenitente.

Neri facili a calunniarsi l'vn l'altro.

89 Era ella insomma ne gl'interessi di Religione applicatissima, e gli affari politici molto saggia, e nelle cure domestiche oltremodo sagace, occulata, e prudente, giouandole assai nella varietà di tanti maneggi quella sua naturale prontezza di rammentarsi qualunque negotio le fosse capitato per le mani, con tutte le più minute circostanze d'esso, sapendo dirne precisamente l'Anno, il Mese, il giorno, & il luogo; a segno tale, che da' suoi Vassalli fù creduta incapace d'obliuione. Hebbe talenti, e maniere più tosto ruuide, & austere, conformi all'inclinatione, che detta lo stesso Clima; laonde incontrò non picciola ripugnanza per accomodarsi a' dettami della Christiana piaceuolezza, sente adducendo in propria difesa, che a raffrenare popoli mal costumati, licentiosi, e dissoluti, conueniuasi trattarli da Schiaui, etiandio fossero Principi del regio sangue. Inuigilaua molto sopra la retta amministratione della giustitia; e non hauendo in Matamba altri, che vn solo Giudice delle Cause Ciuili, huomo di corto ingegno, e poco atto a decidere le differenze de' Cittadini, per le quali in coteste Regioni non hauui Legge comune, ò Statuto Municipale, ò altro prescritto, correuale di vdire tutto giorno le più sciocche decisioni del Mondo; certamente era necessario, che ella pubblicamente rimprouerandolo stolido, e di stolto riuocasse le Sentenze, altrimenti le bilancie di Astrea haurebbono patita troppo graue ingiuria; ma intanto colui ammutolito ascoltaua con le ginocchia a terra gli oracoli della Padrona: può essere ancora, che taluolta, angustiato dalla semplice tema di fallire, inuolontariamente errasse. L'altre Cause erano da Lei vedute personalmente, purche il potesse, e con prestezza decise, attesochè l'arbitrio dispostico, e quel non tenersi obligati i Giudici a sottigliezze d'Interpreti, e di Chiosatori, tronca affatto ogn'intoppo all'esecutione della giustitia; bastando vn caso seguito per difendere lo, ò l'autorità del Principe per assoluerlo; e così all'opposto. Spesse volte, scorgendola dissimulare alcuni eccessi di persone grandi, ne

Talenti naturali di questa Regina.

Rimprouerà la stolida ignorãza de' Giudici.

Sua prontezza nel decidere le cause de' Sudditi.

Quanto la temessero i rei.

prendeuo meco stesso ammiratione prima di penetrarne il motiuo; m
poscia informatone conobbi esserui l'artificio; perche se bene nè a me
nè ad altri appariua la formalità del castigo, tuttauolta vna sola occhia
ta di sopraciglio, vn solo sguardo toruo, e fiero, quel solo negarli la su
benedittione, tanto da' Neri pregiata, recaua ad essi maggior tormento
che se li hauesse fatti aspramente flagellare; dimodoche con queste cau
tele puniuansi i delinquenti, senza che la plebe potesse prendere moti
uo d'insolentire contro i Grandi, come pur troppo accaduto sarebbe.

Sua diffidenza, e cautele circa gli Europei.

90 Diffidaua vn poco de' Bianchi (così chiamano gli Europei) m
non tornandole a conto alienarli dalla confidenza, e perdere i vantag
gi del commercio, perciò, auisata dell'arriuo di Ambasciatori, ò c
altri Personaggi, che hauessero comitiua di gente, voleua sotto specie
di honore incontrarli fuora della Città, accoglierli con ogni cortesia
ma prima di ammetterli dentro assicurare le partite, col por si in post
di difesa contro qualunque attentato.

Neri obligati a coltiuare i Campi del loro Rè, & a comparire in Corte.

91 A ciascheduno de' Sudditi, indifferentemente huomini, e don
ne, era statuito per legge indispensabile, che vscissero trè volte la Sett
mana a coltiuare i Campi della Regina, compartendosi la fatica frà No
bili, e Plebei, questi nel lauoro, e quelli nell'assistenza, basta che
per allora non permetteuasi a chi che fosse l'attendere a' proprij intere
si; ma conueniua insistere nel buon seruigio di lei, e poscia dipendere
ancora dal suo beneplacito. Oltre questo, tutti erano obligati presen
tarsi a guisa di Schiaui nell'hora determinata dauanti al regio Lunene
ò sia il Portico, di doue la Regina daua loro quella benedittione, ch

Neri angariati si appagano di poco

i Neri reputano la miglior auuentura del Mondo: ed in vero, se non n
concepissero profondissima stima, renderebbesi insoffribile questa coti
diana soggettione; ma troppo si compiacciono di essere ben veduti da
chi li maltratta con tanti aggrauij. Così la passauano gli habitatori de
la Città di Matamba: che quanto a gli altri non è credibile fin' a qual se
gno fossero angariati da' Gouernatori, e da' Soui.

Donatiui della Regina a' suoi Vassalli quali fossero, e quanto pregiati.

92 Donaua talora per fauore molto singolare vn' Arco a chiunqu
glie ne fosse paruto meriteuole; laonde moltissimi le faceuano penetra
re il benemerito de' seruigi prestati in guerra, e tanto picchiauano fin
che l'ottenessero. Tutto il pregio poi di questo donatiuo consisteua
in credere fermamente, che le mani della Regina, toccando vn' Arco
gli conferissero vna virtù sopranaturale di colpire appuntino nel bers
glio, e di rendere inuincibile colui che l'adoperasse; La cotidiana ispe
rienza manifestaua senza dubbio vna totale vanità; nulladimen
con vno di questi alla mano audacemente affrontauano gl' inimici, e
accadendo, che rimanessero perditori non mancauano le scuse per so
stenere, che il difetto era proceduto d'altronde, e non giammai dall
potenza di quell' arme. Queste politiche maniere di rimunerare, qua
tunque in apparenza i suoi Sudditi, i quali, per altro essendo somma
mente oppressi, haurebbono con repentine riuolutioni sconuolto
quando in quando il Regno, bastarono a guadagnarle il loro affetto
anzi a moltiplicare il numero di essi: imperoche non ostante spolpa

Neri non curano di arrichire.

intieramente le loro sostanze, appagauansi di quella munificenza, co
cui dispensaua tutte le vettouaglie, qualora nelle frequentissime sole
nità, da lei auuedutamente per questo solo fine instituite, adunauan

cono:

onoſcendo ella molto bene, che il genio de' sfacendati Neri, nulla
urante di accumulare richezze, ageuolmente ſi conſola quando hà
a viuere, non cercandone di più. Ma quello, che, a mio parere, ſarà
giudicata finiſſima prudenza, fù, ch' ella deputaſſe perſone principali a
proteggere vn numero preciſo di plebei, con incumbenza di conſolare
quei tapini, e porgere al Regio Tribunale le loro iſtanze. Quindi na-
ceua, che i pouerelli, a' quali è malageuole l'ingreſſo alle Vdienze, ap-
poggiati a queſti loro Auuocati ſpediuano le cauſe: peroche ciaſcuno
er guadagnarſi aura, e grido di huomo autoreuole, e manieroſo, vſaua
nduſtria per fauorire i proprij clienti, e per ottenere quanto addiman-
auano: ſi come all' incontro la Regina auantaggiando, mediante que-
o decoroſo ripiego di ſubordinatione, gl' intereſſi della Corona, ſolle-
aua ſe ſteſſa dal graue peſo di tante applicationi, potendo coll' infor-
marſi ad vn tratto di qualunque facenda ſoddisfare a' termini della
iuſtitia, appianando perciò alle perſone derelitte la ſtrada di manife-
are ſenza verun timore le proprie occorrenze.

Sagacità di Zinga nel diſtribuire gli vfficij per proprio ſgrauio.

93 Sotto il gouerno di queſta Signora, cioè a dire, dopo che ſi fù
conciliata con Dio, caddero a terra l'Idolatria, la ſuperſtitioſa, e ſa-
rilega veneratione all' oſſa de' defonti Giaghi, i ſacrificij di huomini,
e il mangiare la loro carne; atteſoche gli Editti puntualmente erano
eguiti nella diligente perquiſitione de' traſgreſſori, non diſpenſando-
dalla pena del commeſſo ecceſſo qualunque perſona ſi foſſe. E ſe be-
e, in occaſione di guerra (non eſſendo ella vſcita perſonalmente in
ampo dopo l'anno 1657.) fù coſa impoſſibile impedire affatto gli
buſi, perche l'auidità de' Neri alle ſopradette viuande di carne huma-
a era troppo inſolente, e sfrenata; laonde, per non incorrere in più
leuanti ſconcerti, conueniua diſſimulare; nulladimeno dopo qualche
mpo gli Vfficiali, come partecipi de' traſcorſi per hauerli tollerati,
portauano tutta la pena, ſpogliati, ſotto leggeriſſimi preteſti, del-
cariche, e della gratia, affinche ogn' vno ſi auuedeſſe, che il caſtigo
on era diretto a correggere qualunque leggerezza, ma ben sì a punire i
lli commeſſi in materia di Religione.

Vantaggi della Chriſtiana Religione ſotto queſta Regina.

Rigori contra gli Vfficiali troppo indulgenti.

94 Gli ſteſſi Miſſionarij procedeuano molto cauti nel diſpenſare
ualche Cera Papale, pezzetti d'oſſa, ò altra Reliquia de' Santi, atte-
che la mente di coſtoro, occupata da diaboliche follie, non potea cat-
uarſi a diſtinguere il merito de' veri Santi, che godono Iddio dal de-
erito di coloro, che realmente dannati dimorano ne gli abiſſi dell'
ferno. Vn giorno la Regina deteſtaua il coſtume de' Giaghi intor-
o a quel Tambo da noi mentouato altroue, in cui, ad honore de' loro
fonti, faceuano vn gran macello d'huomini, e di femmine, dichia-
ndoſi, che non voleua cotali eſecrandi ſacrificij alla ſua morte. Era
eſente a queſto diſcorſo il Generale Ginga Mona, il quale ſtimando di
re vn bel colpo, replicò, che ſi compiaceſſe di non diſobbligare i Sud-
i da vn' atto di oſſequio, e da vna dimoſtratione d'affetto douuta
di lei merito, eſſendo concorde la brama in ciaſcuno di eſſi di ſacrifi-
le la propria vita. Ma eſſa, le cui parole in ſomiglianti materie de
uano da tutti i ſentimenti del cuore, ſdegnoſa ripigliò; *che quando pu*
la pertinace volontà de' Vaſſalli haueſſe hauuto a preualere, decretarebbe,
ſi cominciaſſe il Tambo sù la vita de' Principali, ſingolarmente sù la

Neri incapaci delle coſe ſacre.

Confondono i Riti del Catolichiſmo, e del Gentileſmo.

Memorabile determinatione della Regina mette ſpauento ad alcuni.

 ſua,

sua, acciòche precedesse gli altri, come mantenitore di questa propositione. E credo di certo, ch'ella determinasse qualche cosa con alcuni Ministri intorno a questo particolare; imperoche colui più di vna fiata motiuò schiettamente di temere le risolutioni della Regina, e che mai più haurebbe osato di contradirla.

Il salutifero segno della Croce indica la conuersione de' Matambi, e la riforma de' loro costumi.

95 Già nelle Piazze, sopra le Case, & in ogni angolo appariua eretto il segno della nostra Redentione; già nelle battaglie precedeua inalborato il Sacrosanto Vessillo; già tutte le Insegne erano fregiate di questo vittorioso Simbolo; già ogni ceruice curuauasi ad adorare la Croce; ogni petto se ne armaua in qualsiuoglia occorrenza; già gli stessi Mochuqui, stromenti guerrieri, seruiuano in vece di squille per isuegliare gli animi alla pietà, e per inuitarli alla Chiesa; l'istesse profane Marimbe incitatrici a danze inhoneste, alternando Hinni Ecclesiastici e Canzoni Sacre, riformauano le corrutele de' cuori, accordandoli alle Diuine Lodi; già le spoglie de' nemici apprese alle pareti del Tempio di Dio rimirauansi come trofeo della di lui Sourana Maestà; & i prigionieri di guerra, qualora volessero riceuere il Battesimo, concedeuansi a dispositione de' Missionarij, che gl'impiegauano in edificare le Chiese, in prouedere di vettouaglie, di legna, e d'altro, alla moltitudine de' pouerelli inhabili a sostentarsi (conciosiache la Regina con molta tenerezza amauali, rispettando in essi la persona di Christo, e non permetteua, che mancasse loro cos' alcuna): insomma con santa economia alimentauansi questi, e non andauano raminghi gli altri, applicati sempre in qualche fatica pertinente alla Christiana Religione. Già sotto graui pene scorgeuasi proscritta quella detestabile vanità sì delle femmine, come de gli huomini, altre volte affacendata nell' acconciarsi il capo, con sì strana applicatione, che l'vn sesso non men vitioso dell' altro gareggiaua in esorbitante sciocchezza. Già la veneratione a' Sacerdoti del vero Dio ammirauasi talmente stabilita in quei nouelli Christiani, che v'era più tosto da trattenerli, che incitarueli; perochè in vedere vn Missionario, quantunque da lungi quanto può discernere vn' occhio, si prostrauano a terra, & in quella positura, replicando voci d'allegrezza, rimaneuano, finche giunto li benedicesse: spopolauansi le contrade, distanti parecchie leghe, per venirne a ritrouare vn solo, che battezzasse i loro Bambini; che parlasse alcuna cosa intorno alla Santa Fede; che li confortasse alla perseruanza; che li consolasse. Già in tanto pregio era venuto trà Neri l'aggregarsi al numero de' Fedeli, che quegli stessi, i quali, a cagione di non voler lasciare le vitiose consuetudini, differiuano il Battesimo, vergognandosene, compariuano di rado in compagnia de gli altri, ò trouando pretesti, e ripieghi pretendeuano spacciarsi anch' essi per Christiani.

Riuerenza de' Matambi al Missionario.

Zingha come solennizasse le Feste.

96 Circa il solennizare le feste, specialmente quelle de' Misteri della nostra Redentione, della Beata Vergine, e di Sant' Anna sua Auuocata, mi rimane in forse il paragonare a questa Regina qualsisia Anima feruorosa, non rifinando ella d'informarsi di tutto quello, che in Europa si costuma, affine di porlo in esecutione: perciò hauendo inteso il decoro, e la pompa praticata frà di noi, lagnauasi, che la pouertà del Paese non le permettesse di soddisfarsi appieno; quindi io era costretto acchetarla, facendole conoscere, che Iddio si compiace delle oblationi

di

di vn cuore sincero, più che di tante apparenti sontuosità, sotto le quali s'annida ben spesso qualche vano compiacimento, ò inordinato amor proprio, cose dispaceuoli a gli occhi di quella semplicissima Idea; anzi douersi ella profondamente humiliare, rimettendosi al volere di Sua Diuina Maestà, se non l'hauea proueduta di tante ricchezze, e di tanti agi, quanto n'abbondano molt'altre Prouincie, e Regni, offerendole questa semplice cognitione del proprio douere. L'hore di somiglianti festiuità erano per essa lei colme d'interna letitia, imperoche riceuuta la Santa Communione piamente le consumaua in esercitij di virtù, distribuendo larghe limosine, e copiose prouigioni di viueri; quasiche le paresse ben conueneuole satollare la fame altrui, quando Iddio benedetto l'hauea confortata col cibo de gli Angeli: Faceua gratie col solo motiuo, che le fossero chieste in nome di Maria Nostra Signora; volea che tutto il Popolo concorresse alla Chiesa, insistendo, che più volte frà il giorno si recitasse il Santissimo Rosario, si sermoneggiasse, si facessero Processioni; e che la sera si terminasse la spirituale allegria con fuochi, suoni, e canti, accioche la gente, occupata in questi trattenimenti, non diuertisse a perdere il tempo ne' profani piaceri. Il Sabbato communemente era chiamato il giorno della Regina, perche in esso ad honore della Gran Madre di Dio praticaua cose di stupenda diuotione; dichiarandosi meco, che le sembraua di far nulla, rispetto all'eccessiua premura di ossequiarla con le operationi, come le si era dedicata intieramente col cuore.

Sua inquietudine circa questo particolare consolata dal P. Missionario.

Sua diuotione, esercitij, & opere pie nel giorno della Santa Cõmunione.

97 Ma vna tanta prosperità conturbauano per l'altra parte i Singhilli ministri del Demonio, disseminando nuouamente le loro infernali abbominationi frà quelle genti troppo instabili ne' proponimenti, e facili a ricadere; laonde scouriuansi di quando in quando errori, abusi, e corrutele, senza penetrarsi in qual modo fossero introdotti chi le fomentasse, e da qual parte riceuessero impulso, & assistenza. Più d'ogn'altra cosa ci rammaricauamo noi, che il male fosse patente, & il rimediarui quasi impossibile; attesoche le mine dell'inimico erano artificiosamente fabbricate per atterrare le fondamenta delle nostre operationi, suggerendo egli a' suoi satteliti, che cercassero d'imitarle quanto fosse possibile, accioche la plebe, cieca nel discernere l'intrinseca formalità di esse, e che facilmente rimane ingannata dalle apparenze, confondesse la sostanza dell'integrità Christiana con l'enorme Ipocrisia, ch'era tutto lo studio, col quale copertamente ci danneggiauano quei sacrileghi competitori. Non mancauamo nè io, nè il Gaeta, nè il Bianzano di esagerare in pubblico quelle cose, che molti a briglia sciolta (benche occultamente per non essere puniti) commetteuano; e nondimeno questa Apostolica franchezza nel riprendere non bastaua per emendarli; laonde coloro, ch'erano meglio informati, veggendo, che poco profittauano, si beffauano, per così dire, delle nostre diligenze, e hauerebbono voluto persuaderci a desistere da quell'impresa, da cui risultaua (com'essi diceuano) notabile pregiudicio alla riputatione del nostro Ministero, fin'allora rispettato da' buoni Cattolici. Vna mattina, mentre sù la Porta della Chiesa io aspettaua la gente alla Dottrina Christiana, veggendo comparire trè Neri, vno de' quali di statura molto alta, e fiero d'aspetto, pareuami auanzato nell'età,

Disturbi ne' progressi della Fede.

Ipocrisia mantello del Demonio.

Intrepidezza de' Missionarij nel riprendere male interpretata da maleuoli.

Petulanza de' Singhilli, e loro vigliaccheria.

m'imaginai, che fosse vno Singhilla, e non fù vano il mio sospetto, per che appena tutti trè mi hebbero rauuisato, che si diedero a gambe; m facendoli io tener d'occhio seguitai la traccia loro, e li raggiunsi, me diante vn Soldato della Regina, che li fermò. Arrestati d'ordine Re gio, con l'aiuto d'altre persone, li feci condurre in Corte, volendo che dauanti alla Regina fossero esaminati. Fù esequito, e colui, ch cinto di catene simulaua rigidissima penitenza, ma era vn solennis simo incantatore, confessò, che da' Compagni della sua assemblea gl era stata conferita la dignità di Ganga (cioè a dire Sacerdote) di Ma tamba, con incarico di ridurre i Popoli all'osseruanza de gli antich suoi riti; perloche affine di riconciliare l'affetto loro verso di essi, e consultare occultamente questa importante facenda con le person principali, senza che altri se n'accorgesse, portaua in vna grande bi saccia diuerse fattucchierie, atte, secondo ch'egli credeua, a' suoi dise gni. Alterossi la Regina, scorgendo tanta petulanza, e rimprouerato lo, che osasse contradire a quella infallibile verità da lei conosciuta, e per beneficio de' suoi Vassalli in tutto il Regno diuulgata, disse che in vigore de' rigorosi Editti volea farlo morire. Costui altrettanto vigliacco, temendo la morte, replicò, che non gli darebbe fastidio credere questa, ò quell'altra cosa, purche saluasse la vita, come ne pre gaua istantemente la sua benignissima Signora. Quando intesi quest proposta mi strinsi nelle spalle, considerando il debole fondamento, che può farsi di costoro, sperai nulladimeno di conuertirlo; e con que sto supposto, interponendomi per esso, ottenni, che la pena capitale si commutasse nella sola frusta. Condotto alla Piazza, cinquanta gioua notti robusti lo flagellarono fino a sfiatarlo sotto le battiture: ma non per tanto risanò dalla sua frenesia, attesoche la mente di lui, souerchio acciecata, non ammetteua discorso, ò ragioni; laonde per impedirlo, che non infettasse col suo veleno quelle contrade fù mandato con gli altri due in America alle Miniere del Ianero; e s'intese dopoi, che lo sciaurato vinto dalla disperatione da se stesso erasi gittato dalla Na ue, e sommerso in mezzo al Mare.

Vno di costoro punito seueramente dalla Regina.

Singhilli vanno più ritenuti, & i Missionarij con più diligenza li cercano per tutto.

98 Procedeuano adunque costoro alquanto più rispettosi, e cauti per non esser colti nella rete; e noi all'incontro con maggiore diligen za cercandoli venimmo a scoprirne di molti. Vna fiata frà l'altre, essen do io auisato, che trè di essi, in tempo di notte, andauano a curare vn' Inferma, improuisamente mi portai a quella Capanna, e fatti arrestare, li feci condurre ben custoditi dauanti alla Regina, la quale condannò non tanto questi, quanto tutti quelli della famiglia, che gli haueano chiamati alle Caue dell'Oro in America, esclusane vna femmina gra uida, affinche il parto non pericolasse. Non si può credere di quanta grauezza sia questo castigo, & in conseguenza come lo temano i Neri, figurandosi, che i Bianchi li comperino per diuorarli; la qual cosa, quan tunque tocchino con mano essere falsissima, conforme attestano quei loro Paesani, che taluolta ritornano alla Patria, non diminuisce la pe na a coloro, che alle Miniere capitano viui; conciosiache l'intermina to affaticarsi giorno, e notte, appunto da Schiaui, riesce diametralmen te opposto a otiosità, che godono, ò sembra loro di godere in Etiopia. Per questi accidenti, e perche io vedeua ripullulare il male, & a poco

Apprension falsa de' Neri circa l'essere mandati in America.

a poco dilatarsi, sentendone interno cruccio, meditauo ripieghi per im-pegnare la Regina a nuoue prouigioni, stimolandola a persistere costan-te in quel primo sentimento di farsi vbbidire. Vn giorno le rimandai vn grande fardello di fattucchierie con vn' Idolo molto sozzo, le quali cose da' Ministri di Lei erano state tolte ad vn certo Singhilla, che dimo-raua fuori di Matamba, & era loro fuggito dalle mani. Ponderando el-la questa mia attione, senza comprenderne il significato, mandò a dir-mi, che andassi in Corte, perche volea saperlo dalla mia bocca. An-dai, & apertamente le dissi, che compliua al suo decoro restituire il tutto al sudetto Singhilla, già che da molto tempo in quà hauea tolle-rato, che dimorasse, etiandio con graue onta della regia autorità, in quell' istesso luogo, doue i Vassalli, veggendolo starsi con tanta sicurez-za, ragioneuolmente poteuano argomentare, che gli fosse conceduto l'esercitio de' suoi riti; e che mentre la Regina gli approuasse in questa forma, sarebbe stato lecito ancora ad essi l'abbracciarli di bel nuouo. A somigliante rimprouero sentì ella pungersi il cuore; gelosa della pro-pria estimatione, e risentita intorno al dispregio de' suoi Editti; per-oche risoluta di venirne sù la sua, si dichiarò con alcuni, i quali, per quanto si sospettaua, occultamente fauoriuano quell' empio di voler-o prigione prima del tramontar del Sole, ouero che la mattina seguen-te haurebbe fatto vedere vn raro esempio della sua seuera giustitia. A' lampi di questa minaccia, coloro che portauano macchiata la coscien-za, tenendo per infallibile lo scoppio del fulmine, il diedero di lì a po-che hore legato da capo a piedi con grosse funi; & in quella guisa, senza dilatione, dopo vna solenne frusta per tutte le contrade della Città, fù condotto con molti altri suoi seguaci ad imbarcarsi verso l'America.

Ripullulano le corrutele, ma vi si oppone il Missionario appresso la Regina.

La Regina sentendosi rimprouerata, raddoppia le diligenze contro i malfattori.

99 Animato intanto da queste risolute assistenze, non cessaua an-ch' io per la mia parte di far apparire giorno per giorno le frodi de' Sin-ghilli, e la vanità de' loro prestigi, riuscendomi, la Dio mercè, le pruoue con singolare contento de' buoni, e della Regina; la quale in occasio-ne di edificarsi la nuoua Chiesa in Matamba (come accennammo altro-ue) assistendoui indefessamente, se taluolta scorgeua accadere qualche disgratia, ò incontrarsi alcuna difficoltà, riuolta a me, diceua di sospet-tare, che vi fosse la violenza del Demonio; e quantunque la dissuadessi, mostrandole, che somiglianti cose deriuano per lo più da cause natura-li, e non esser lecito fermarsi con tanta facilità sù le prime sospitioni, nulladimeno esperimentassimo parecchie fiate, che la colpa poteasi im-putare ancora a cert'vni, i quali, lauorando, portauano adosso cerchiet-ti, ò altra fattucchieria, e che rimosso questo ostacolo s'operaua do-poi con la primiera ageuolezza. Taccio i molti auuenimenti, che fo-ra ciò raccontarci, e basta credere, che mi raccomandauo a Dio bene-detto, affinche mi dasse virtù, e forza per estirpare gli occultissimi, e perniciosi abusi a confusione perpetua de' suoi nemici, e maggior gloria al suo Santo Nome. Fù notato come cosa singolare, che in quella fabbrica, doue impiegarono i loro sudori la Regina, le Dame, la Cor-te, e tutta la Plebe, giammai pericolasse veruno, ò rimanesse graue-mente offeso, non ostante, che per la poca peritia de gli artefici, e per essere la mole fuor del costume molto grande, succedessero varie, e stra-uaganti cadute. Motiuo ben ragioneuole per renderne infinite lodi al-

Superstitiosi ostacoli rimossi in occasione di fabbricare la Chiesa.

la Diuina Maestà, la quale nell' Immagine del Crocefisso, da me tante volte mentouato, fece pompa delle sue infinite misericordie.

Qual bene risultasse nella fabbrica sudetta.

100 Ma due grandi beneficij, che dalla erettione del Tempio materiale deriuarono a prò dello spirituale, per cui ansiosamente applicauamo le nostre industrie, deuo quì registrare. L'vno fù, che molti, per non dire tutti, toccando con le mani quanto fossero fallaci le superstitiose loro inetie, vi perdettero tutto il credito, e poscia in quella vece portarono Corone, Croci, Medaglie, e simili, inuocando in propria difesa non più gl' Idoli, come per mala habituatione fatto haueuano ne' tempi andati, ma il vero Iddio. L'altro fù vn' esemplarissimo affetto, che essi contrassero alle cose spirituali, trauagliando a gara in quell' edificio, nel quale, per farlo più dureuole, volle la Regina, che in cambio di loto, e di paglia s'adoperassero le pietre, essendo ella stata la prima a scoprirne copiosa vena alla falda di vn Monte, ella la prima a scauarle, & anche la prima a recarsele sù le spalle, seguitata per longo tratto di strada dal Popolo, che in vederla sotto il peso de gli anni non rallentare la fatica, gioiua anch' esso di caricarsene, e trasportarle ad vn luogo distante vn grosso miglio, di doue da molte centinaia di Schiaui veniuano dopoi per lo spatio di trè leghe recate sù la stessa fabbrica: in riguardo della quale segnalata pietà volgarmente erano chiamate le Pietre della Regina. Io stesso con mia confusione, peroche a paragone di Lei poteuo dire di starmene otioso, veggendola tanto perseuerante, mi conobbi obbligato propalare all' altre Nationi la stupenda diuotione di questa Signora, in cui scorgeuasi ben' euidente, a gloria di quel Dio, che l'hauea conuertita a se, la metamorfosi di vn Cuore Idolatra, in vn' altro, tutto intento a gli auanzamenti della vera Religione. Compariua ella ogni mattina molto per tempo a fine di dar sesto alle facende, distribuendo a ciascuno il proprio impiego; ella stessa con vna scure daua i primi colpi a piè de gli Alberi, che le sembrauano più a proposito; ella stessa, trasformandosi in affabile compagna di coloro, che più s'affaticauano, consolauali, cantando talora con essi alcune Canzoni, rozzamente composte nell' Idioma natiuo, ma dettate da vna semplice, e diuota inclinatione; talora con humile cordialità ripartiua con le proprie mani il vitto: talora porgeua a gli assetati Vino di Palma, e taluolta Vino d'Europa: stipendiaua Sonatori, i quali con le consuete sinfonie appagassero il festeuole genio di quelle genti, che malageuolmente impiegano l'animo, e le membra nelle fatiche senza qualche diuertimento alle fatiche; insomma potiamo ragioneuolmente conchiudere, che i Neri, impiegati nella fabbrica, alterassero il consueto della loro lentezza nell' operare, stimolati dalla indefessa assistenza della Regina; la cui diuota inclinatione consolò Iddio col buon' esito di questa impresa.

La superstitione perde il credito.

Esemplare fatica della Regina nel detto edificio.

Industria per alleuiare le fatiche de' lauoratori.

Difficoltà nell' Edificio per lo trasporto della materia, e per la imperitia de' Neri.

101 Accennai distintamente altroue, & in altra occorrenza, che gli edificij costumati in questa Etiopia, non eccedendo ordinariamente due stature di huomo, vengono a compirsi in poche settimane, purche la materia sia già in pronto; ma questo nuouo Tempio, dedicato alla Regina del Paradiso, Padrona, e tutelare della Città di Matamba, per essere struttura di esso più alta (nel che vi fù gran pena intorno al dare ad intendere a' Neri il modo, e la facilità d'operare, come fanno gli Europei)

sopei) e perche il taglio, e lo trasporto di tante pietre consumò gran tempo, non potette ridursi a buon termine se non in trè anni, a capo de' quali, cioè del 1663. solennemente fù benedetto a' dodici d'Agosto, concorrendoui la Plebe, i Vassalli, e gli stranieri, che la diuotione, e la curiosità del nuouo Edificio, raro in quelle parti, haueua inuitati da' contorni, e dalle contrade remote. Disposi in esso a' fianchi dell' Altar maggiore due altri laterali in forma di Capelle, ò di Oratorij, vno al Corno del Vangelo, ad oggetto di collocarui il Santo Crocefisso, che poscia coperto da trè ricchissime cortine vi si custodì qualche tempo con molta veneratione, e l'altro alla parte dell' Epistola per lo Santissimo Rosario, riponendoui vna Statua di Nostra Signora, donatami con questa intentione dal Capitano D. Emanuele Correa. Terminata la cerimonia di benedire il Tempio pubblicai, che vi si celebrarebbe la prima Messa il giorno dell' Assontione di Maria, poiche questo era il proprio titolo di questa Chiesa, & appunto sopra l'Altare di mezzo haueuo posta vna bellissima Tauola, la quale estratta dall' originale di Santa Maria Maggiore di Roma (come accennai altroue) era stata aggrandita con le Immagini del Padre S. Francesco, e di S. Antonio da Padoua.

Dispositione del Tempio.

Si celebra la prima Messa in esso.

102 Il giorno seguente già deputato alla traslatione del Santo Crocefisso, che non era stato ancora rimosso dall' Oratorio, ò Chiesa di S. Anna, parlai al Popolo intorno alla gratia, che Dio benedetto faceua a gente altre volte inimica del suo Santo Nome, compiacendosi di accettare il domicilio frà di essi, e di stantiarui con modo singolare, per caparra di douer dallo stesso luogo compartire nuoui fauori; cosa denegata al Rè Dauide, Personaggio tanto caro a Sua Diuina Maestà, per castigo del molto sangue sparso in tante giuste guerre; e che nulladimeno in questi giorni, senza riguardare la fierezza de' Matambi contro l'humana generatione, & i grandi motiui, che hauea d'abborrirli, come capitali nemici, degnauasi di riceuere la tenue offerta di quel nuouo Tempio, e consecrarlo in sua residenza. Terminato il discorso alzai il Crocefisso, lo trasferij processionalmente, & al rimbombo di mille stromenti bellici, e musicali, data la benedittione, lo collocai sopra il suo proprio, e nuouo Altare.

Translatione del Santissimo Crocefisso.

103 Ma la notte, vigilia dell' Assonta, succedette vn caso memorabile, che fù per mettere in conquasso, & impedire affatto l'intimata solennità. Morì all'improuiso vn tale Cabanga, fratello del Generale Ginga Monà, senz' hauer potuto riceuere verun' aiuto spirituale da chi che fosse. Corsero colà tutti gli Vfficiali, e gli Amici, e mi ci ritrouai anch' io per consolare gli afflitti; quand' ecco sopragiunse la di lui sorella, la quale disperatamente esagerando il vicendeuole affetto, con aggiugnere, che per ogni modo voleua eternamente serbarglielo dopo morte, abbandonatasi sopra il di lui cadauere, immediatamente spirò l'Anima. Per dichiarare la formalità di questo secondo accidente, m'è forza il dire, che quantunque mi sembrasse repentino, non era però nè strano, nè disusato, nè tanto degno di compassione, quanto altri se lo figurarebbe. Frà gl' inganni, co' quali il Demonio affascina molt' Anime di coteste Nationi, non è minor de gli altri quello d'insinuar loro, come facenda lecita, che due Amanti, due Amici scambieuol-

Disturbo nato nella solennità della dedicatione del Tempio.

Caso memorabile circa le strauaganti conuentioni di affetto frà Neri alla morte.

bieuolmente giurino perpetua fedeltà, promettendo, prima che abbandonarsi giammai per qualsiuoglia strano incontro, esporre a qualunque azardo la stessa vita, anzi perderla animosamente, più tosto, che defraudare la pattuita conuentione. Il contrasegno di questo indissolubile contratto consiste in alcune attioni, le quali euidentemente hanno del superstitioso, e del diabolico: Per cagion d'esempio: presa nelle mani vna Tazza di Vino v'infondono polueri, facendoui il Singhilla i suoi sortilegi, indi lo beuono, diuidendolo vgualmente a sorsi. Altri recatosi qualche graue peso sù le spalle, borbottando la formula del patto, concordemente lo portano fin'ad vna certa distanza. Altri vsano altre maniere di poca conseguenza, ma sempre accoppiate a qualche sacrilega cerimonia, nella quale s'include tacito consenso col Demonio, ò almeno co' primi inuentori di questo abbomineuole costume. E non accade reuocarmi in dubbio, come sia possibile, che Anime Christiane non sentano rimorso, e s'inducano senza scrupolo a somiglieuoli attioni, mentre v'interuenga il Singhilla; peroche non sempre egli vi si troua in persona, ma per meglio ingannare manda qualche suo discepolo, che destramente rappresentando per buona, e per lecita questa forma di contratto, sappia concordare in tutto, e per tutto le parti: ò pure quelli, che ambiscono di compiacere alla propria passione se la fanno senz' altra assistenza, pensando con tale ripiego di essere sicuri in coscienza; solamente conuengono circa il Rito, che vsauano, quando erano Idolatri, & in virtù di esso obbligansi ad inuiolabile promissione di amarsi in vita, e dopo morte, con quella frenetica costanza di vccidersi, defonto che sia il compagno. E certo stà, che vi hanno vn'ambitione cotanto bestiale, che stimo quasi impossibile diradicarla. Frequentissimi sono gli auuenimenti seguiti in questo genere, quando io dimoraua in Etiopia, ma per non abusare la sofferenza di chi legge ne trascuro il racconto; basta dire, che quand' vno di costoro passa all' altra vita, tosto colui, che hà il patto si fà vedere tutto afflitto (come fece questa infelice Signora) ò tutto in gala (come succedette in Loanda) e sbrigatosi da' suoi conoscenti, con vn sembiante allegro, e festoso s'vccide per mostrarsi intrepido mantenitore della promessa.

Maniere di giurarsi fedeltà frà gli Amici.

104 La mattina, diuulgatosi il fatto, solleuossi vn grande bisbiglio, altamente fantasticando la maggior parte del popolo, che in vna solennità tanto grande fosse accaduto questo bel spettacolo; laonde molti, per incapacità di ragione, erano in procinto di abbandonare la Santa Fede, & in vece de gli honori douuti alla Santissima Vergine, voleuano celebrare il Tambo a' due defonti. Quanto mi rammaricassi internamente di questa nouità, da cui preuedeuo insorgere sconcerti, e disordini, n'è testimonio solo Iddio, a cui di tutto cuore io mi raccomandaua, mentre l'humana prudenza non era valeuole a prendere partito. Andai alla Regina, e con essa discorsi molto alla lunga, pretendendo ella di recidere il capo di quest' Idra nascente con seuera dimostratione, & io dissuadendola, che non auuenturasse con la propria vita tutto il guadagno fatto fin' allora, conciosiache i Sudditi cominciauano ad ammutinarsi. Determinassimo adunque di acchetare i principali con promettere loro, che rimarrebbeno appagati, e che intanto con pubblico Editto s'intimasse a tutti il venire alla Chiesa maggiore, senza che veruno,

Neri tentano celebrare il Tambo a due defonti.

Zelo della Regina nell' impedirlo.

runo, sotto qualunque pretesto, osasse astenersene quel giorno; che insomma tutti si trouassero alle funtioni Ecclesiastiche. In questa guisa sedato alquanto quel principio di brutta riuolutione, diuertironsi ancora i Cittadini nella nouità de' sacri oggetti, i quali mi sforzai di far comparire maestosi, e diuoti. Ma dopo il pranso fui auisato, che parecchi, ostinati più che prima, persisteuano in voler dare Ecclesiastica Sepoltura a quei defonti, ò seguitare lo stile de' Giaghi, adducendo, che per alcun tempo erano vissuti nell'vna, e nell'altra legge. Ostai sensatamente a queste due propositioni, perche quanto alla prima doueuasi tenere per indubitato, che amendue i defonti, in riguardo del patto enorme di darsi la morte, e di non soprauiuere l'vn'all'altro, fossero caduti in vna colpa mortalissima; laonde non apparendo, che Cabanga se ne fosse pentito, e quanto alla di lui Sorella, essendo più che certo, ch'ella era disperatamente piombata nelle fiamme infernali, per nessun conto concederei, che si sotterrassero in luogo sacro. La controuersia hebbe molti periodi, peroche alle mie ragioni non porgeuano orecchio; nè io poteua leuar loro di capo vn'altra peruersa opinione, con la quale procurauano sostentare per lecita questa sorte di accordi, asserendo, che i contraenti, quantunque operassero così in apparenza per termine di galanteria, ò per finezza d'affetto, contuttociò manteneuano illibato il cuore alla Fede di Christo, e non s'intendeuano perciò di acconsentire al Demonio, cui rinontiarono nell'atto di riceuere il Santo Battesimo. La Regina haurebbe voluto con l'autorità troncare i progressi del litigio, ma non conuenendole ingerirsi nella giurisdittione Ecclesiastica, cercai leuarla con buon modo da questo impegno. Finalmente, perche frà gente dissoluta, e temeraria anco le resistenze cagionano talora peggiori mali, e nella presente occorrenza mi era certificato, che pur proppo alcuni Vfficiali voleano spuntarla di cebrare il Tambo, quando non hauessero potuto sepellirli a modo loro, presi per ispediente di allontanarmi tanto occultamente, che non mi trouassero; & in questa forma, senza che io vi prestassi il consenso, li sotterrarono conforme che lor piacque vicino alla Chiesa; e non fù poi altrimenti celebrato il Tambo; dalla quale diabolica funtione mi figuro, che oltre il sacrificio di vittime humane sarebbono ripullulati altri detestabili abusi. Vna sola soddisfattione pretesi, ed ottenni dalla Regina, cioè, che, pena la di lei disgratia, nissuno ardisse (conforme il costume del Paese) piangere in pubblico quei due suenturati: fù sì puntualmente vbbidita, che poscia m'assicurai del suo credito grande appresso i Sudditi. Ma parendomi pur anche di non hauer adempiute le mie parti, e che in altra occasione costoro si sarebbono auanzati nell'audacia, parlai appartatamente ad alcune persone principali, mostrandoloro, che il pretendere di violentare i Ministri di Dio era vn prouocarlo a giustissima vendetta; e poscia in faccia di tutto il Popolo esagerai con vehementi ragioni l'esorbitanza di cotali giuramenti, imprecai maledittioni a chiunque li praticasse in auuenire, mi dichiarai, che non haueuo, nè haurei mai acconsentito a quei due vltimamente defonti l'Ecclesiastica Sepoltura, e che coloro, i quali glie l'haueano data contra mia voglia, e contro ogni douere, s'erano fatti rei di sacrilego attentato; ma che da lì innanzi senza rispetto veruno si procederebbe co' doue-

Nuouo tentatiuo de' Neri.

Il Missionario niega la sepoltura a' due suddetti.

Ragione friuola de' Neri circa il costume de' patti, che fanno gli Amici.

Neri sotterrano i due impenitenti a modo loro, ma senza forma Ecclesiastica.

ti rigori, e si gittarebbono i cadaueri alle fiere, & i delinquenti si mandarebbono di là dal Mare.

Missionario parte da Matamba.

105 Appresso questo incontro, e dopo la solenne dedicatione del nuouo Tempio (che pur si celebrò) mi risoluei vscire da Matamba, e scorrere le Prouincie del Regno soggette alla mia Missione; laonde conferito il mio disegno con la Regina, ella mi diede due Soggetti principali per compagni, e per Interprete il suo Segretario, co' quali, e con altra gente da seruigio partij il secondo giorno di Settembre lo stesso Anno 1663.

Richiamato per assistere alla Regina grauemente inferma.

106 Quand' ecco, mentre maturauano i frutti, fui astretto lasciare la messe, richiamato con replicate istanze alla Corte, per assistere nell' estreme vrgenze alla Regina, non tanto perche ella vnicamente in me confidaua, quanto perche gli altri due Capuccini miei Cõmissionarij essendo caduti infermi non poteano seruirla. Entrai adunque in Matamba il seguente mese, cioè a' 14. d'Ottobre, e visitando questa pouera Signora, la vidi aggrauata da infiammatione di fauci, e di petto, a tal segno, che stentatamente articolaua poche parole con voce molto sommessa, & interrotta. Accostatomi per consolarla, mi souuenne di suggerirle come vn' altra volta il P. Gaeta l'hauea guarita, mediante il ricorrere all' intercessione di Maria Immacolatissima. L'auiso fù gradito, e l'effetto gratioso, perche, dopo celebrata la Messa, hauendole recitate alquante orationi, & appesa al collo vn' Immagine di essa Vergine, si sentì immediatamente migliorata, e con voce distinta magnificò la sua Liberatrice: Del quale stupendo auuenimento rimasero ammirati i circostanti, & io presone il motiuo, dichiarai loro il merito di vna vera fede, e quanto sia efficace la protettione de' Santi, singolarmente della Regina de' Santi appresso Iddio; perloche, inginocchiati tutti a terra, protestarono di credere fermamente quanto io haueua detto, e che in quel punto l'eleggeuano per loro particolare Auuocata.

Suo miglioramento per intercessione di Maria Vergine.

Suoi pensieri di morte.

107 Passati alquanti giorni osseruauo questa Signora molto fissa ne' pensieri di morte; e fuor del suo costume distratta dalle applicationi mondane; laonde per solleuarla introduceuo discorsi, che ben sapeuo essere stati altre volte confaceuoli al di lei genio; ma ella senza diuertire ad altra cosa, fuoriche al suo fine, soleua rispondermi. *Auuicinarsi l'hora del disinganno, e che dopo la morte improuisa di quei due mentouati poc' anzi non poteua adulare quell' opinione nudrita fin' a quel punto d'hauer a viuere molto più degli altri. Che diranno* (soggiungeuami ella) *che diranno coloro, che mi teneuano per immortale, e lusingauano la mia naturale robustezza, reputandomi per Dea? Eh Padre! Conosco che son carogna, come gli altri, e fuor di questa salma di vermini, non mi rimane se non vn fascio di colpe da essere giudicate dauanti al Tribunale di Dio. Morirò perche se bene mi vedete in qualche buon stato, nulladimeno sento di non esser guarita per soprauiuere.* Da queste parole argomentai, ch' ella internamente sentisse l'infiammaggione calatale nel petto, si come di lì a poco palesò si dal lato sinistro, cagionandole acuta doglia, e mortalissima febre. A' 14. di Decembre i suoi Medici le applicarono vn' empiastro di Porcellana, ma in vece di giouamento sentì peggiorarsi; laonde a me riuolta intrepidamente disse. *Hora sì che il mio male è senza rimedio, nè m'ingannai. Vi prego a non abbandonarmi, perche il passo è formidabile, e bramando di*

Ricade mortalmente inferma.

farlo costante nella Cattolica Fede, voglio, che liberamente mi suggeriate quello che deuo fare.

108 Increſceuami l'infermità della Regina, ma molto più il ſoſpetto di affrontare mille oppoſitioni circa il mio miniſtero, a cagione di vn reo coſtume del Paeſe, di cui per eſperienza era informatiſſimo; peroche in Imbuilla il Signore di quella Prouincia, il quale molt' anni era viſſuto da eſemplariſſimo Chriſtiano, ridotto poſcia all' eſtremo de' ſuoi giorni fù da' Corteggiani aſſediato con tanta impertinenza, che, per quanto egli chiamaſſe aiuti ſpirituali, & io m'affacendaſſi, interdiſſero onninamente il ſoccorrerlo, laſciandolo ſpirare l'Anima, priua di Sacramenti, e di Sacerdoti; e di ciò non contenti, vollero al diſpetto di lui, che ne hauea fatto cento proteſte (come ſi riſeppe dopoi) ſepellirlo ſecondo il rito de' Giaghi, adducendo che ſe gli conueniua per riſpetto de' ſuoi Antenati. Da queſti, e ſimili accidenti auuertito, oltre l'eſſermi noto, che i Rè, & i Prencipi di queſte Contrade non poſſono diſporre coſa immaginabile, nè meno intorno alla propria perſona, ſenza ricercarne prima il parere da loro Conſiglieri, mi riſtrinſi con eſſi per indagare quello, che diſegnaſſero nella morte della Regina, e per abbattere qualſiuoglia attentato; tanto più ragioneuolmente, quanto che haueuo notitia del mal'animo di alcuni, i quali, benche per tema della loro Padrona, moſtraſſero apparenza di Chriſtiani, contuttociò di ſoppiatto biaſimauano i Statuti della Chieſa, laſciandoſi intendere con diuerſe metafore, che a ſuo tempo conſolarebbono i Popoli, riducendo ogni coſa nella ſua priſtina forma. Parlai adunque, & apportando per fondamento le inclinationi della Regina, diſſi non eſſere coſa conueneuole diſturbala ne' giorni eſtremi di ſua vita, ma bensì douerſi a ogn' vno compiacere di qualunque dimanda. In fatti hebbi ottime parole, larghe promeſſe, e ſicuro pegno, che non mi ſarebbe accaduto contraſto veruno. Nulladimeno la naturale doppiezza di coſtoro, che hanno per nulla il mancare di parola, teneuami ſoſpeſo, e obbligauami a preuenirli con adequate cautele, che perciò venuta l'hora di dare il Santiſſimo Viatico all' Inferma, entrai nella Stanza, & hauendola ſacramentalmente rinconciliata, conferij con eſſa lei tutti quei punti, a' quali ſtimauo, che foſſe tenuta di prouedere, poſcia dato il ſegno, e celebrata la Meſſa nel ſuo Oratorio di S. Anna, le portai l'Oſtia Sacroſanta: ma nell' ingreſſo, chiamati quattro principali, che doueuano per proprio vfficio eſequire l'vltima volontà della moribonda, intimai loro, ch'entraſſero per vdire dalla bocca di lei le ſue determinazioni. Entrati che furono, ella da ſe ſteſſa, ſenza che le ſuggeriſſi nuoui motiui, chieſtami licenza di parlare, ſi laſciò apertamente intendere in queſta forma. *Che ringratiaſſero Iddio di vederla morire con vn vero ſentimento di Cattolica Religione, per cui volontieri ſoprauiuerebbe, affine di ſoſtenerla, e dilatarla nelle ſue Prouincie, e fuora di queſti anguſti confini, quando Iddio (al voler del quale ſi conformaua) non l'haueſſe chiamata all' altro Mondo: Diſpiacerle ſommamente di non laſciare alcun figliuolo, perche bramaua, che in ſua vece qualcheduno hereditaſſe il zelo, che interiormente ſi ſentiua per l'honore di Sua Diuina Maeſtà, dauanti al di cui tremendo coſpetto, ſi come fermamente ſapea di douer eſſere frà poche hore coſtituita, per render conto di ſe, e del ſuo Regno, così deteſtando le paſſa-*

Principij, che dipendono da' loro Conſiglieri in materie ſpirituali: ſe ne adduce l'eſempio.

Miſſionario parla francamente a quelli della Regina, acciò non lo diſturbino nel preſtare aiuti alla moribonda.

La Regina parla a' Conſiglieri prima di morire.

passate colpe, la mal menata vita, e tutti i riti de' Giaghi, protestando di abbominarli, come enormi, empij, bestiali, e diabolici: dolersi di hauere imbrattata tante volte l'Anima propria con lo spargimento del sangue humano; di hauere condotte al macello tante Creature di Dio; e di essere stata l'unico scandalo, l'unica dannatione di tanti Popoli. La difficoltà del respiro le interruppe alquanto le parole; ma fattomi cenno di voler proseguire, e ripigliato vn poco di vigore, riuolta al Tendala, ch'era il suo primo Ministro, e rimanea Vicerè, gli soggiunse. *Che ritrouandosi in buon stato, & in pace il Regno, cercasse con ogni possibile premura di mantenerueló: al qual fine giouarebbe sopra qualunque altra diligenza il difendere vigorosamente la causa di Dio, tenendo lontani i di lui nemici: raccomandarle pertanto i Sacerdoti, & i Missionarij, perche dalla vigilanza, e pietà di essi dipendeua la salute, & ogni prospero auuenimento de' Vassalli: incaricarne la di lui fedeltà, e quella dell' Interprete, poiche a questi toccaua esplicare i sensi del Cattechista, e la dottrina di Christo. Finalmente quanto a quello, che apparteneua alla propria persona, essersi di già abbandonata nelle mani del suo Confessore* (precisamente nominadomi) *laonde circa la sepoltura, & i funerali nessuno osasse disporre, se non quel tanto, che da esso ben capace della sua mente venisse ordinato.* Ciò detto, riuolgendo gli occhi grondanti di lagrime verso la Pisside, richiese che gli mostrassi il suo Signore, a cui con diuoto affetto, rinouate le proteste, addimandò perdono di hauerlo offeso, e gratia di morire, e di essere sotterrata secondo il vero, e santo rito della Chiesa Cattolica. Singhiozzauano gli astanti, e ben conobbi, che le interne fiamme di questa moribonda riscaldauano i cuori di chi ascoltaua le di lei parole, laonde finita la funtione amplificai anch'io sopra il presente soggetto la misericordia di Dio, e la consolatione di quelli, che a lui, senza perder tempo, totalmente si donano.

Proibisce che dopo morte non se le faccia il Tambo.

Affetti della moribonda Regina nel prendere il Santissimo Viatico.

109 Reficiatasi col Pane de gli Angeli prese vn poco di riposo; ed intanto i Ministri, vsciti dalla Camera, conferirono alla lunga intorno alla successione del Regno: ma, prima di determinare altra cosa, spedirono con grande premura ordine preciso a tutti i confini, che si armassero le Militie, per impedire la fuga a' Schiaui, & a molt' altri ancora, i quali, per tema di essere sacrificati nell'esequie della Regina, disegnauano mettersi in saluo: si come le stesse Damigelle di Corte, da questa torbida apprensione inconsolabilmente agitate, ricorreuano a me, affinche saluassi loro la vita. Passato il mezzo giorno, veggendo aggrauarsi il male, mi posi vicino al letto dell'inferma, risoluto di non abbandonarla, perche il bisogno era estremo, ed ella con profondi sospiri me ne facea calde istanze. Ma sù la sera delli sedici, scorgendosi qualche miglioramento, e senza dubbio era quello della morte, fui violentato da gli assistenti a leuarmi di là, stimando tutti che il di lei naturale, e robusto vigore longamente resisterebbe alla morte, e che io all'opposto non haurei potuto resistere all' vrgente necessità di riposarmi alquanto. Sentiuo straordinaria inquietudine, e non voleuo partire, alla fine vinto dall' importuno bisogno passai all' Ospicio, raccomandandomi però sempre all' Angelo Custode, accioche non mi fuggisse il punto principale di porgere aiuto a quell' Anima: aggrauato dal sonno dormij alcune hore, quand' ecco riscuotendomi tutto all' improuiso,

Prouigioni per impedire la fuga de' Schiaui.

Timore di alcune femmine di Corte.

parue

parue d'vdirmi intimare al cuore, che ritornassi all'Inferma, col quale pensiero mentre vsciuo dalla Cella sentij sonare alla porticella, & apertala vi trouai il Segretario coll' Interprete venuto a chiamarmi. Giun-to che fui nella Camera della Regina, m'auuidi che il tempo della vi-a di lei volaua per terminare a momenti; laonde hauendole Iddio conceduta perfetta sanità di mente hebbi aggio di confortarla, suggerendole atti di carità, di contritione, e di amore verso il Crocefisso, che in' all' vltimo tenne frà le braccia: le diedi l'Estrema Vntione; le raccomandai l'Anima, rispondendomi ella più che poteua con singolare diuotione, e intrepidezza; finalmente a' 17. di Decembre 1663. sù lo puntar dell' Alba, in età di circa ottant' vn' Anno, senza pena di agonia, placidamente passò all'altra vita.

Donn' Anna Regina, detta Zingha, muore.

110 Furono immediatamente raddoppiate le guardie, non permettendosi tutto quel giorno, e la notte appresso l'ingresso a chi che osse nel recinto delle regie habitationi, ma la mattina seguente, essendo hormai impossibile, che il funesto auiso non trapelasse all' orecchio del Popolo, il quale in tal caso haurebbe vsata violenza per accertarsene, il Consiglio di Stato venne all' atto solenne di conuocare col solito segno militare tutti gli habitatori di Matamba sù la Piazza maggiore dauanti alle Case della Regina, là doue i principali Ministri, consegnato nelle mani della Principessa Donna Barbara, Sorella della defonta, l'Arco, e le Freccie, che sono le Insegne regali, e solleuatala da terra, siche tutti a modo loro potessero vederla, dissero, che la dichiarauano Regina: indi promulgata la morte di Donn' Anna, a nome di tutto il Regno le prestarono il consueto homaggio; e sù le spalle loro la riportarono alla sua habitatione, sfogandosi frà tanto la gente concorsa con altissime grida, con vrli, co' singulti, e col pianto.

Morte di essa come publicata a' Sudditi.

111 Mentre io applicaua a preparare la Cassa di tauole, e la Inscrittione per la defonta, mi souuenne hauermi ella in diuerse fiate manifestato di voler essere vestita, dopo morte, con quell' Habito da Capuccino, di cui per le sue molte istanze era stata proueduta dal P. Gaeta: ritornando perciò in Corte ritrouai il Cadauero regiamente vestito nella seguente forma. Dietro a gli omeri cadeuale, distesò sù la ara, vn finissimo panno trinato d'oro, che a foggia di regia Clamide niuasi dauanti al petto, mediante vn fermaglio gioiellato; in capo le haueuano posto vn' Elmetto, fregiato di corona d'oro, con vn mazzo di colorite piume, ornamento bizarro, e gentile; le tempia erano cinte di fila di coralli, e di grosse perle, e dalle orecchie glie ne pendeuano due d'imprezziabile costo; le braccia fino al gomito, e le gambe fino a' talloni erano fregiate di cerchietti d'oro intessuti con setole di coda di lefante, cosa che molto stimano gli Etiopi; l'altra parte del corpo era a due ricchissimi broccati decentemente coperta, hauendo ancora in piedi picciole scarpe di velluto traforato serrate da due bottoncini di dietro; in ristretto sembrauami vn Simolacro tempestato di Collane, e di Fiori. Feci spogliarlo, e posto che gli hebbero il sudetto Habito Religioso permisi, che di nuouo lo riuestissero, e lo adornassero come più lor piacque, con aggiugnerui solamente per mio consiglio il Rosario, & vn suo Crocefisso nelle mani. Due ore dopo mezzo giorno fù collocato sotto il Lunene, ò sia Portico dell' Vdienza da trè lati ben

Cadauero di lei come fosse vestito con Habito Capuccino, e sopra con ornamenti regij, & esposto in publico.

aper-

aperto, accioche tutti commodamente vedeſſero, ſtando la metà di eſ-ſo corpo agiato ſopra vna grande tauola, coperta di vn Panno fino del Paeſe, che volgarmente chiamaſi Gebù, in atto di ſedere, tenendoſi maeſtoſamente appoggiato ad vn'Origliere di velluto chermisi, che veniua ſoſtenuto dal Paggio di honore, il quale, quaſi ſtatua immobile, fece la ſua funtione per lo ſpatio di molte hore. Concorſe innumera-bile moltitudine di gente, andando, e riuenendo per deſio di vedere la defonta Regina, mentre noi altri Miſſionarij con l'aiuto di alcuni po-chi, che imparato haueuano a leggere i caratteri Europei, recitauamo le conſuete Vigilie per i Morti. Mi credei sù le prime, che voleſſero tenerla eſpoſta almeno tutto il ſeguente giorno, concioſiache, non oſtan-te la Stagione foſſe la più calda, che ſi ſperimenti in Etiopia, nulladi-meno l'haueuano perfettamente imbalſamata, e del continuo vi arde-uano d'attorno tanti profumi, che per longo tempo non ſe ne ſarebbe ſentito fetore immaginabile; ma tutto all'improuiſo i ſopraſtanti man-darono a dirmi, che per non differire l'allegrezza della nuoua Regina haueuano determinato di ſepellire il corpo morto sù l'imbrunire della ſteſſa ſera. Vennero adunque circa cento Soldati Sonatori da Campo, prouueduti de' loro bellici ſtromenti, aſſordando l'vdito con vna diſ-ſonanza, fuor di ogni credere, barbara, e più da indurre ſpauento, che da commouere a compaſſione: tutte le Militie con l'armi capouolte a terra ſtauano in due Squadroni ſchierate sù la Piazza, e paſſando la bara (la quale da dodeci Confratelli del Roſario era portata) finſero di alleſtirſi per combattere: Al primo comparire di eſſo Cadauero, quan-do dal ſuo luogo fù leuato, tutti i circoſtanti, e tutto il Popolo ne mo-ſtrarono repentina allegrezza, imperoche veggendolo in atto di ſedere dauano a credere (foſſe arte, ò inganno) di perſuaderſi, che la defon-ta foſſe ritornata in vita; ma chiariti del fatto, e conoſcendo, che effet-tiuamente ella era morta, mentre della conſueta, e deſiata benedittio-ne non li fauoriua, proruppero in altrettanto beſtiali clamori, lagnan-doſi di hauere perduta vna incomparabile Signora; quindi proſteſi al ſuolo, & impaſtata con lo ſputo la poluere (poiche di lagrime ſono eſau-ſti) ſe ne lordarono la faccia, volendo in ſoſtanza oſtentare vn' eſtremo cordoglio. Paſſeggiata tutta la Piazza, entraſſimo nella Chieſa, ò ſia Oratorio di S. Anna, doue ſtaua di già preparata la Foſſa dodici palmi profonda, e larga dicidotto: le ſponde di queſta erano con Spalliere di ſeta trinate d'oro, nobilmente tappezzate, quanto vn Gabinetto di grande Principeſſa, & il pauimento era di panno, e di gentiliſſime ſtuo-ie coperto: inſomma vidi ripoſto in queſta ſepoltura vn pretioſo arredo di Manti, e di Corone regali, Coralli, Vaſſellamenti d'argento, Biſſi d'Olanda, Velluti, Aſte, Scudi, Archi, Freccie, e cento altre coſe, le quali, eſſendo ſtate ad vſo della defonta, non conueniua, ſecondo il coſtume del Paeſe, che ad altra Perſona ſeruiſſero. Aſſiſteua per de-bito del ſuo carico il Tenente Generale a queſta funtione, con facoltà di riconoſcere il Cadauero, e conſegnarlo alle Damigelle, che doueua-no rinchiuderlo entro la Caſſa. Egli adunque, chieſtomi ſe rimaneſſe altra cerimonia, e ſe mi contentauo, fece chiamare a ſe vn certo nume-ro delle ſudette Femmine; quand'ecco, mentre mi ſarei immaginato di ſentire garbuglio, e gara trà di loro per queſto decoroſo vfficio, le meſ-chine,

Capricciose funtioni nel portarſi alla ſepoltura.

Cerimonia nel ſotterrarlo.

chine, per tema di non essere sotterrate viue con la Padrona, disperatamente smaniando, nascondeuansi, fingendo di non hauer inteso: penai molto in volere disingannare, e non ostante hauessero sperimentata altre volte la verità delle mie asseueranze, e perciò mi prestassero fede, tuttauia fluttuandosi fino all' vltimo, compierono più che in fretta la funtione; & immediatamente corsero a ringratiarmi, che hauessi leuato l'abuso di sepellire i viui con i morti. Allora, riflettendo a quella strauagante allegrezza, che gli Etiopi esteriormente dimostrano, mentre vanno a sacrificarsi ne' loro Tambi, mi venne in pensiero, che ciò deriui in parte dalla disperatione, sapendo essi molto bene di non potersene infallibilmente sottrarre, si che in questa ineuitabile occorrenza faccino (come si suol dire) di necessità virtù; ò pure, che antecedentemente habbiamo, mediante qualche beuanda, alterati gli spiriti, & instupidita la fantasia; ò pure, che indotti da insanissima vanagloria di parere intrepidi, e dispreggiatori della propria vita, quando si tratti di morire in ossequio del Principe, ò dell' Amico, fingano quell' apparente godimento, che in fatti non hanno: conciosiache in questa, & in altre somiglieuoli occasioni vidi euidentemente la naturale ripugnanza, che haueuano di cimentarsi in quell' estremo periglio, e quanto sia loro piacciuto, che si leuino questi orrendi sacrificij. Ma ritorniamo alla defonta. Io stesso le posi sotto il capo vna laminetta di piombo, colla inscrittione incisa in essa a caratteri latini, traforati da vna parte all' altra. La Cassa era dentro, e fuori foderata di Velluto chermisi, e sopra il Cadauero accommodammo trè coperte di panni, rosso, pauonazzo, e nero, fregiati ogn' vno di essi con la Croce bianca, manifattura di vn Portoghese stipendiato dalla Regina, il quale diè di mano a tutto l'apparato, e ne leuò d'impacchio i Neri. Fr. Gabriello da Velletri mio Compagno, veggendo me affacendato, e le Damigelle occupate dalla primiera apprensione, mi porse aiuto; & affinche non hauessero la pena di entrare nel Sepolcro (che in fatti questo era il più difficile passo per esse, e non sò se vi si fossero ridotte senza l'autorità del Tenente Generale) entrò egli solo, e fatta calare con funi la Cassa, destramente assettolla a suo luogo. Il valore di tutto quell' apparato, che rimase sottoterra poteua ascendere a sedici mila Scudi Romani, somma considerabile in quelle parti, doue le ricchezze conspicue de' Prencipi, e de' Rè non eccedono le più ordinarie di molti Caualieri priuati in Europa, eccettuato che gli Etiopi hanno copia incredibile di Schiaui a loro seruigio, & il dominio dispotico sopra tutte le sostanze de' Vassalli. Salito che fù ad alto il sudetto Fr. Gabriello, douendosi in buon' ora riempire la Fossa, tutti se la diedero a gambe, Paggi, Femmine, Corteggiani, dubitando pur anco, che ne facessi sotterrare qualcheduno per bisogno della Defonta; laonde fui costretto dar principio io stesso con alcuni, ch'erano rimasti a gittarui dentro la terra: alla fine vguagliatala al suolo, i fuggitiui ad vn tratto ripreso animo, con la più bella disinuoltura del Mondo vennero a tributare gli vltimi ossequij, e vi consumarono tutta la notte.

Tema delle Donne di Corte, e come disingannate.

Opinione dell' Autore circa l'allegrezza de' Neri quando si sotterrano viui co' loro Padroni.

112 La mattina seguente celebraronsi con la Messa l'Essequie solenni quanto si potette, interuenendoui la nuoua Regina Donna Barbara, seguitata da tutta la Corte, e dalle Militie con portamento

Esequie Ecclesiastiche con l'assistenza della Regina Donna Barbara Sorella della defonta.

ben composto, e funebre, interpollatamente replicando eccessiui cl
mori, e mestissimi singulti. Terminate le Funtioni Ecclesiastiche ver
nero gli Vfficiali di Guerra a chiedermi licenza di celebrare il public
Tambo, per non intermettere (diceuano essi) le buone vsanze, institu
te ad honore delle persone benemerite, come singolarmente era la Re
gina, e perche sarebbe impossibile contradirlo a' Soldati, che ne face
uano gagliarda istanza. Stetti inforse di prohibirlo senza replica, va
lendomi in questo caso dell' autorità conferitami dalla Regina; tutta
uolta per non impegnarmi a sostenere, con defalco della riputatione, l
mia ragioneuole negatiua contro l'audacia, e la violenza, rammenta
loro solamente con qualche senso le commissioni lasciatemi dalla De
fonta, e la sua espressa volontà intorno alle cerimonie de' Gentili: per
sisteuano pure, non appagandosi delle ragioni, laonde, auuedutomi
che pur troppo quella pertinacia non era superabile dalla mia debolez
za, e più tosto ne sarebbe deriuato qualche ammutinamento, già ch
le Soldatesche erano apparecchiate, e la nuoua Regina, poco risoluta
e manco intrepida non mi haurebbe spalleggiato, risolsi, condescenden
do, che facessero quella ostentatione militare, con patto però di aste
nersi onninamente da qualunque superstitione, dallo spargimento d
sangue, sì d'huomini, come di animali, e dalle danze impudiche.

Ostentationi de' Sudditi, secondo il rito de' Giaghi, limitate dal Missionario.

Descrittione di esse.

113 Diuulgatosi con estrema allegrezza il mio assenso videron
nella Piazza maggiore schierati da sette in otto mila Soldati da vna
parte, & altrettante Femmine, e Fanciulli dall' altra; indi sù l'hora
stabilita, comparendo la Regina Donna Barbara con vn corteggio nu
merosissimo, si compartirono da gli Vfficiali le fatiche a cadauno; laon
de in brieue tempo furono fabbricate circa 900. Capanne, disposte a
similitudine di vna Città, e furono assegnate cento Guardie a ciascun
de' Quartieri, nella forma da me altroue descritta. Assettate tutte l
cose, il primo Vfficiale, correndo per mezo l'Esercito, con alta, e me
stissima voce cominciò ad intuonare *lè lè lè*, parole, che significano chie
dere aiuto, intimare silentio, ed attentione; e vagliono etiandio pe
dare vn' improuiso allarme: immediatamente fù risposto da tutte le
parti con la stessa frase, cioè a dire, che tutti erano all' ordine. Repli
cò, che faceua sapere a gli habitatori di Matamba, e di tutto il Regno
qualmente la Regina Zingha loro Signora pietosissima, humanissima,
Christianissima, per inapellabile decreto del Cielo, era defonta. All'
auiso funesto s'vdì vn lamento vniuersale, e videronsi tanti, e sì stra
uaganti segni di forsennata disperatione, che sembrauano coloro in pro
cinto di vcciderfi. Nello stesso tempo, toccatosi l'allarme, tutti i Solda
ti con la più viua, e feroce espressione, che descriuere si possa, comin
ciarono a rappresentare i fatti eroici della Regina Donn' Anna, imi
tando le maniere da essa praticate nel dare la battaglia, nel ritirarsi, nel
disporre gli aguati, nel difenderfi, e nell' incalzare gl'inimici: Vno
Squadrone affrontaua l'altro, mostrando alcuni in quella mischia di ce
dere il posto, altri di sostenerlo, altri di ricuperarlo, alcuni di cader
morti, altri di rimanerne prigionieri, alcune schiere di fuggirsene, quasi
perdenti, altre di riunirsi, altre di hauer vinto, altre di prender lena.
In ristretto, tanta era la ferocia, che ogn' vno si sarebbe ingannato; tali
erano le regole nell' operare, che non sembrauano di barbari inesperti; e

tanta

anta la destrezza, che io stesso (hauendoui voluto interuenire, affinche ni fosse mantenuta la parola) stupij, veggendo, che vn' operatione, replicata di buon mattino, a mezzo giorno, e sù la sera, per lo spacio di cinque giorni, passasse prosperamente senza scandalo, ò male veruno. Vero è, che l'alzarsi della poluere, e lo strepito delle voci diminuiua in parte il diletto dell' occhio, peroche ogni Soldato, incoccando l'arco dauanti al suo Capitano, gridaua *Putè Putè*, cioè a dire, *Viua la vostra Regina, eccoci pronti a perdere la vita per difenderla da' nemici*. Altri Ministri haueuano carico di rappresentare tutto quello, che la Regina Donn' Anna costumaua nel Gouerno politico, comparendo perciò in Tribunale i Consiglieri di Coscienza, e di Stato a fare le parti loro. Sino le Donne, per emulare la loro Signora ne' trattenimenti femminili, e nell'altre cose concernenti le naturali inclinationi di lei, scherzauano, danzando con agilità, passeggiauano contegnose, parlauano or seuere, or' affabili, taluolta formauano Corte in atto di seruirla; si che l'oggetto di tutta la Comedia era vna finissima adulatione, intrecciata però con cento strane forme di compatirla, auuegnache molti ne vidi lacerarsi le carni, scorticarsi sopra la collottola, imbrattarsi di loto, e talolta perseuerare molte ore, vrlando a guisa di Fiere, e fare altre attioni tanto sconcie, ch' ebbi a pentirmi dopoi di non hauerle impedite. Ma se mi compiacquero in vna parte, astenendosi da' sacrificij, mi rincresciarono dall' altra, che il Tambo, per mia sola cagione, era rimaso imperfetto, e senza il douuto decoro; della quale mancanza (diceno essi) haurebbe potuto dolersi la negletta Signora; nulladimeno in vece di vittime restarono soddisfatti, allorche la nouella Regina, cui ampliua cattiuarsi l'affetto de' Sudditi, dispensò copiose vettouaglie, la quale prodigalità potette ella commodamente vsare, conciosiache in quei giorni tutte le conuicine Terre erano comparse volontariamente a tributarla.

114 Consumato infruttosamente questo tempo, imperoche non possibile diuertire il Popolo dalle sue funtioni per tirarlo alla Chiesa, intimai che s'impiegassero gli otto giorni susseguenti in suffragio dell' Anima della Regina Donn' Anna; al qual' effetto cotidianamente recitammo le Vigilie de' Morti, celebrammo le Messe, facessimo le consuete Benedittioni al Sepolcro, e quando io conosceua la gente commossa, attesoche la nouità del funebre Apparato, e tutte l'altre cerimonie rapiuano i cuori di ogn' vno, sermoneggiauo sopra il punto della Morte, prendendo motiui per insinuare la pietà, & il timore. Fui prouisto dalla Corte di tutto il bisogneuole in tanta abbondanza, che potei pienamente adempire il mio desiderio, ergendo vna Pira carica di molte fiaccole, illuminando gli Altari, e le pareti della Chiesa. Il concorso era incessante, & i singulti tanto sregolati, & incomposti, che turbando l'Ecclesiastica modestia, e silentio, più volte fui costretto a sgridirli, benche (conforme intesi dopoi) coloro s'imaginauano di porgere a quell' Anima vn' efficacissimo ristoro. I Corteggiani, e le persone Ciuili frequentemente aspergeuano d'Acqua benedetta il di lei Sepolcro, e vi recitauano qualche Oratione: alcuni mi diceuano d'hauere vna grande fidanza in essa; alcuni s'inoltrauano ad accenderui candele, alle quali cose viuamente m'opposi, mostrando loro che erano

Otto giorni di Funerali nella Chiesa.

 pro-

prohibite da Santi Concilij; e che era lecito solamente pregare per essa, e sperare, che Iddio (mercè la sua infinita Misericordia) l'hauesse riceuuta in luogo di salute. Non potei però impedire il tenerui accesi due doppieri, come in alcune parti costumasi sopra i Monumenti de' Rè, tanto più che i Ministri dichiararonsi non hauerui altra intentione, che di honorare la Regia Maestà, deputando a tal' effetto con particolare assignamento due giouanetti, & vn certo numero di femmine, le quali haueano cura di tener pulito il pauimento, e spargerui copia di aromati, e quantità di polueri odorifere. Sin quì della Regina Donn' Anna.

Donna Barbara dichiarata Regina di Matamba.

115 Hora discendendo a particolari della vita di Donna Barbara (per non ripetere qualmente ella riceuette il Santo Battesimo in Loanda l'Anno 1625. come due fiate ella cadde prigioniera de' Portoghesi; il suo vltimo riscatto; l'accasamento col Generale D. Antonio Zingha Monà; la poca corrispondenza; i mali trattamenti di lui; e la sua successione al Regno) mi rimane a descriuere la seconda solennissima cerimonia, celebrata pure in Matamba, quando assunse il Gouerno de' Popoli. Già tutti gli Elettori (come poc' anzi raccontammo) l'haueuano dichiarata Regina, adoperandouisi molto il di lei Marito, affinche, per cagione di essere ella hormai cieca, non le fosse carpita di mano quella dignità, nella quale disegnaua vsurpare per se stesso tutto l'arbitrio, e tutta la direttione; e dopo questa facenda si erano impiegati molti giorni nelle descritte Esequie, quando alla fine, douendo pure la mestitia cedere il suo luogo all' allegrezza, comparue la nouella Regina nell' atrio delle regie habitationi assisa in trono, e vestita in questa maniera. Copriuale il capo vna beretta, la cui vaghezza, e prezzo haurebbono senza dubbio accresciuta ad vn bel volto la maestà, e 'l brio; lampeggiauale in fronte vn ricco monile di gemme; copriuasi il petto di due gentilissimi drappi, l'vno de' quali, trauersandole i lombi, formaua vn girello, ò succinta gonna fino alla punta del ginocchio, e bizzarramente ripiegandosi sopra gli omeri, cadeuale a foggia di manto fino a terra; portaua sul braccio destro la pelle di Tigre, per esser l'antica diuisa de' Rè di Congo; e con la destra mano, in vece di Scettro, strigneua le Freccie, e l'Arco. La prima, che per legge di guerra si presentò a renderle homaggio, fù la figliuola di quella tale Muongo a Matamba, altre volte Signora, e Tiranna del Regno, le di cui estreme disauuenture accennai quasi sul principio della Vita di Zingha. Dopo costei venne Don Antonio Zingha Monà, che nel portamento dispettoso daua a conoscere con quanta violenza s'inducesse ad inchinare la propria Moglie, e soggettarsele come a sua Sourana. Susseguentemente a Ministri, & Vfficiali fù dato luogo di adempire i loro doueri. Indi leuatala sopra le proprie spalle i primi della Corte, portaronla a sedere in vn' altro maestoso Trono preparatole dauanti alla Chiesa. Haueuami ella imposto il giorno antecedente, che le stassi di continuo a' fianchi, perche, essendo quasi cieca, e poco stimata dal Marito, sospettaua sempre, ma specialmente nelle publiche funtioni di qualche sinistro incontro, laonde, per non disgustarla, interuenni anch' io con molta ripugnanza a tutti questi spettacoli. Adunque sù la Piazza le Militie ordinarie, squadronate in numero di sette mila Soldati, fintamente combatterono; fatta dopoi la rassegna, & altri esercitij militari, intorno a che consumaro-

Diuisa de' Rè di Congo qual fosse.

Vassalli prestano homaggio alla nuoua Regina.

marono trè hore, chiedettero la tanto pregiata Benedittione, la quale ottenuta esclamarono *Viua in perpetuo la nostra Regina*. Io credeua terminata questa facenda, quand' ecco strepitosamente, e confusi vscirono dalla Città, fingendo (per quanto mi fù detto) di dare la carica all' inimico: poco appresso con buon' ordine, & a guisa di vincitori, comparendo dauanti alla Regina, le fecero intendere, che stasse di buon' animo, attesoche haueano discacciato da' recinti, & anco da' contorni della Città lo Spirito della defonta Donn' Anna. All' vdire questa sciocchissima milanteria, addimandai sotto voce alla Regina qual credito ella vi prestasse; e prontamente mi rispose. *Padre, assicurateui, che se bene Iddio mi hà leuata la facoltà di vedere congli occhi corporali, mi mantiene però, mercè la sua infinita misericordia, intatta, e perspicace quella dell' Anima; sì che, regolandomi in tutto, e per tutto col vero lume della sola Fede, non applico la mente alle menzogne di costoro, e spero che giammai m' inganneranno: ben' è vero, che nelle presenti congiunture, finche la mia autorità non hà assodata le piante, son costretta dissimulare; ma non passerà molto, che vi accorgerete quanto mi caglia di rimuouere queste vanità per corrispondere al mio Rendentore, le cui beneficenze indelebilmente porto scolpite nel cuore.*

Fantastica opinione circa lo spirito de' morti determinata da Donna Barbara.

116 Costumauano i Soldati, per compimento di questa pazzia, impetuosamente correre alla Casa, doù' era morto il Rè, ò la Regina, e senza rispetto veruno vccidere colui, che prima incontrassero dauanti alla Porta, persuadendosi, che lo spirito del defonto non potrebbe in auuenire molestare i Corteggiani. Fù gratia del Signore, al quale ricorreuo principalmente in somiglianti occasioni, che se n'astenessero, dichiarandosi nulladimeno di hauer hauuto riguardo a me, che soleraua l'altre stolidezze, purche non spargessero sangue. Soddisfatti che furono di quella festa i Soldati, & il Popolo, accompagnarono la nuoua Regina fino alle habitationi della Defonta, non ostante, che per immemorabile consuetudine si douessero distruggere le vecchie, e riedificarne altre nuoue, in riguardo di quella panica apprensione, che lo spirito, inuidiando il riposo de' soprauiuenti, ò pure offeso dal vedersi occupate le sue stanze, non cessi d'inquietare coloro che le godono.

Altra pazzia de' Neri frastornata dal P. Missionario.

117 Nel tempo medesimo furono spediti a diuerse parti, e specialmente a Don Andrea Vidal de Negrero, Gouernatore di Loanda, gli auisi della morte di Donn' Anna, e dell' assontione di Donna Barbara al Regno, ratificandosi trà Matambi, e Portoghesi la giurata amistà, con nuoua esibitione di scambieuole assistenza contro i nemici: laonde in quella Capitale celebraronsi a publiche spese, entro la nostra Chiesa, sontuosi Funerali, interuenendoui, con vesti lugubri, la Corte, i Magistrati, e lo stesso Negrero, il quale poco appresso mandò due Gentilhuomini, vno a condolersi della perdita di Donn' Anna, e l'altro a congratularsi con la nouella Regina, e presentarle alquanti doni: costume che passa per legge inuiolabile frà queste Nationi, quando si spediscono Ambascierie. I medesimi vfficij vennero portati successiuamente a nome di altri Principi del suo partito, recando sì questi, come tutti i Vassalli, copia di Vettouaglie, Drappi di seta, Tapeti Indiani, Vini Europei, e simili cose, alle quali hauendo proportionatamente corrisposto, mediante vn gran numero di Schiaui, calcolossi, che il prezzo di questi

Ambasciérie spedite a diuerse parti.

Portoghesi accettano, e confermano la Lega con la nuoua Regina.

questi solamente ascendesse a sette mila Scudi.

Indispositioni corporali di essa Regina.

118 Era di già l'eta della Regina vn morbo immedicabile, e le passate disauuenture aggrauauano tutt'ora la di lei habituale indisposi tione, consistente in eccessiua doglia di capo, e conuulsioni di stoma co, a cui sopragiunse vltimamente vna schifosa, & horribile enfiagio ne di gambe: consultauano giorno per giorno quei suoi Protomedici, ma senza profitto: alla fine venne l'entusiasmo ad vno di loro, e quasi penetrasse la radice del male, sfacciatamente disse: che lo spirito di Zingha, sdegnato di vedersi negletto, la maltrattarebbe in quella for ma, fintanto che non lo placasse, partendosi dalla sua habitatione: ap plausero gli altri a quella sottile riflessione, e seppero così ben dipi gnere alla pouera inferma, che l'indussero vscire affatto dalla Regia, e mutare la Stanza. Lo riseppi subito, ma dissimulando, andai di là a trè giorni con titolo di riuerirla, e chiestole come stasse di sanità, narrom mi ella schiettamente quanto era passato, il motiuo, & il consiglio de' Medici, soggiungendomi, che in vece di sperimentarne giouamento sentiuasi peggiorata: sorrisi, benche il zelo di Dio mi stuzzicasse inte riormente il cuore di far punire quei sciocchi ribaldi, a' quali le cotidiane euidenze non poteuano leuare di capo queste superstitiose frenesie, e fat to conoscere a quella Signora quanto imprudentemente hauesse presta ta fede al detestabile consulto, l'esortai, che ritornasse alla primiera ha bitatione; il che prontamente esequì ella senza contradirmi. Quan do i Consiglieri s'auuidero, che la loro Padrona, senza dipendere da essi, erasi mutata di parere, & appigliata al mio, accesi di sdegno diuul garono, che, si come per via delle mie occulte arti, haueuo data la mor te alla Regina Donn' Anna, costantemente creduta da tutti per Donna immortale, così pur anche allora meditauo stratagemi per vccidere la presente Regina: non contenti dunque del colpo fatto nella Pebe me diante questa perniciosa diffamatione, insinuarono lo stesso alla mes china; e le dissero, che in vece di secondarmi speditamente si trouas sero tutti gli strumenti di ferro, co' quali erasi scauata la fosa per sepel lirui la defonta sua Sorella, e ne facesse fabbricare cerchietti da porsi alle gambe, come preseruatiuo efficace contro le malie del Missionario, e che in questa guisa lo spirito di Zingha non osarebbe tormentarla mai più, quantunque habitasse entro la medesima Stanza, e nel medesimo letto. Tanto s'indusse ella a credere; e puntualmente esequillo. Due giorni appresso, venendo alla Chiesa corteggiata, specialmente da co loro, che per souuertirla, secondo il proprio talento, le stauano indiuisi dal fianco, m'auuidi nell'atto di porgerle l'Acqua benedetta, ch'ella era stranamente inceppata da tanta quantità di cerchietti, e sentij ro dermi le viscere da vn ragioneuole cordoglio; tuttauia persuaso da ra gioneuoli rispetti a dissimulare tacqui per allora. Celebrato il Santo Sacrificio, & accompagnata la Regina sino all'vscire dalla Chiesa, mi ritirai soletto a consigliarmi col Signor Iddio, supplicandolo, che dasse lume, spirito, e vigore al mio zelo, accioche potessi rimediare a questo disordine, preuedendo, che pur troppo, quando non mi ci opponessi gagliardamente, moltissimi haurebbono creduto, che il mio tacere fos se vn' approuare per lecita l'operatione, e non si sarebbon fatto stimolo di seguirla; quantunque ogni saggio intelletto douesse giudicarla per molto

Consiglieri la inducano ad vscire dalla Regia con vn motiuo superstitioso.

Ella si muta di parere a persuasione del P. Missionario.

Calunnie cõtro di esso Religioso.

La Regina, non ancora sciolta dalle superstitioni è sgr data dal Missionario.

nolto scandalosa, e detestabile. Il dopo pranso mi portai all' Vdienza publica, essendomi interdetto parlarle in altra forma, e chiestole, che si compiacesse ascoltarmi, presente il solo Segretario, e non altri, la ripresi della instabilità mostrata nella professione Cattolica; dell' imprudenza nel fidarsi all' arbitrio di tanti carnefici, quanti erano coloro, che cercauano di farle perdere la salute del Corpo, e dell' Anima; e rinfacciai il pericolo di ricadere in Apostasia; la propria, e l'altrui spirituale ruina; & il poco fondamento, ch' ella, e tutti gli altri haueuano di assicurarsi sopra cotali diaboliche vanità, delle quali cento mila volte erano stati delusi; in fine dissi, che per adempire l'obligo della mia coscienza, e del mio Ministero, non soffrirei giammai l'abuso de' cerchietti altre volte detestato, e prohibito, ma che in faccia del Mondo, seruendomi della mia autorità, mostrarei quanto petto habbiano i Missionarij per confondere i fautori di somiglieuoli inganni, e quando non vi fosse altro rimedio cercherei ò di cancellare i caratteri della impietà, mediante lo spargimento del mio proprio sangue, ò pure, per non conuenire con gente perfida, e miscredente, abbandonarei le Prouincie di Dongo, e di Matamba alla discrettione di quegl' Idoli, a' quali (per quanto scorgeuo) tributauano hoggimai tutta la loro fede. A queste parole, proferite da me con più vehemenza che rispetto, rimase attonita, e confusa la Regina; poscia, esalando vn profondo sospiro, rispose.

La Regina si scusa, e si arrende.

Padre. Son Donna, e ciò basta per confessarmi debolissima, aggiungete essere vacillante nel Trono, priua della luce de gli occhi, oppressa da parecchie infermità, dipendente da' Ministri, tiranneggiata da chi dourebbe riconoscermi autrice delle sue principali fortune, quindi giudicate se il mio trasuerso merita qualche perdono. V'assicuro che contro mia voglia m'indussero a pormi sul collo del piede questi sacrileghi monili, questi ceppi infami; ma contuttociò nè ad essi, nè all' Idolo Ingissi, cui sono dedicati, non prestai credenza imaginabile, e non glie la prestarò giammai. Padre, gli abomino; e mediante il coraggio che m'instilla questa vostra animosa riprensione, degna di vn Missionario di Dio, vuò leuarmeli d'attorno, sì che, prima di tramontare il Sole, vi saranno consignati, acciochè ne disponiate a vostro beneplacito. Tanto mi promise, e tanto mi mantenne, inuiandomeli per mezzo del suo Segretario.

119 Risaputosi da gli auuersarij quello, che io haueua operato, occultarono alcune settimane la conceputa rabbia, pensando forse di guadagnar posto, & a poco a poco, senza rumore, abbattere le mie prattiche: ma perche il liuore consumaua loro le viscere, & erano auisati, che assolutamente io costantemente non voleua arrendermi, perduto ogni rispetto, conuocarono diuersi Ganga Idolatri, e fattucchieri, i quali di nascosto viueuano sparsi per le contrade del Regno, e col parere di essi fù conchiuso, che si publicassero per assassini i Missionarij, espeditamente s'intimasse loro l'vscire da' confini; e che in sostanza, abolite le straniere leggi, ed atterrati tutti gli edificij de' Christiani, come cose diametralmente contrarie alla liberta de gli huomini, si ristorassero gli antichi riti de' Giaghi, si permettesse nuouamente rimettere in piedi il Chilombo, sumare le consuete vittime ad honore de gl'Idoli; che, senza tante riserue, ò rigori, potesse ogn' vno mantenere copia di Mogli, Femmine, e Concubine a suo talento, conforme detta il delitioso clima dell' Etiopia.

Rabbia de' Ministri si sfoga in calunnie contro i Missionarij

Tentano di ammazzare tutti i Bianchi.

120 Per venire a capo di questa facenda haueuano stabilito fare, sì di noi, come di tutti gli altri Bianchi habitatori di quelle contrade, vn' horribile, & improuiso macello; ma Iddio non permise che tanti innocenti cadessero in holocausto al furore de' Barbari, ò non ci conobbe meriteuoli di spargere il nostro sangue in ossequio di quella Fede, che professauamo. Deputarono però alcune persone a tenerci d'occhio, togliendoci ogni facoltà di operare, se non quel tanto, che ordinariamente si costumaua, ed oltre ciò ottennero, che in auuenire la Regina non ci ammettesse a familiari, e segrete Vdienze, e ricusasse qualunque cosa venisse dalle nostre mani; conciosiache Donn' Anna defonta hebbe la bontà di accettare ogni mattina, per lo spatio di trè Anni, qualche viuanda, fatta da Fr. Ignatio al modo d'Europa, e la stessa Donna Barbara continuaua pure vn' altra cortese confidenza di non bere altr' acqua, se non quella del nostr' Ospicio.

Ottengono che la Regina non dia confidenza a' Missionarij.

La Regina si troua in molta angustia per questa nouità.

121 Vdiua ella pur troppo le mormorationi contro di noi, & erale noto il mal' animo de' principali della Corte; ma quell' essere astretta fidarsi totalmente di coloro, i quali per politica forse forse haurebbono effettuato l'empio disegno di vcciderla, affine di validare in danno de' Missionarij l'accennata diffamatione, l'obligaua in qualche parte a temporeggiare; tuttauia non saprei difenderla intorno a quell' essersi vilmente abbandonata alla discrettione di gente diabolica, piegandosi a ciascheduna delle loro propositioni, in tal modo, che giorno per giorno dubitauamo di vedere la Città, il Regno, & i Popoli sedotti, e perduti: e certamente se con intrepidezza Regia, e Cattolica si fosse sù le prime opposta a' maluaggi, mandando i Capi della seditione a lei ben noti, oltre Mare, tutti gli altri dal natio, e vigliacco timore auuiliti, (che appunto in questa forma si può deprimere il loro orgoglio) haurebbono indubitatamente ceduto, e quel grande incendio sariasi consumato in poche fauille. Ma io stimo, che il giusto giudicio di Dio permettesse tanti mali, affinche i tiepidi partecipassero della pena douuta a' tristi, e che noi ancora, per le nostre molte mancanze, sperimentassimo gli effetti di questa mortificatione, scorgendoci repentinamente leuato quel fauore, che mentre lo possedeuamo in Corte sostentaua tutto l'edificio delle nostre operationi. La Regina dunque più non compariua alla Chiesa, più non ascoltaua i Missionarij, anzi accadendole rispondeua loro con termini inciuili, & indiscreti; ò pure volendo scusare la propria instabilità era solita dire, che, essendo di questa natura le mondane vicende, alle quali soggiaccino etiandio le Corone, non doueuamo prendere briga, ma attendere con quiete a' fatti nostri. Insomma quantunque volesse darci a credere di non hauersi posto dietro le spalle il zelo delle cose di Dio, tuttauolta le di lei attioni manifestauano vn' interno molto fiacco, per non dire alienatissimo dalla Religione. Frà queste calamitose emergenze praticando con essi noi alcune persone costanti, e feruorose, communicauamo loro il nostro cordoglio, e chiedeuamo consiglio; ma sopra tutto vnitamente implorauamo la Diuina Misericordia, accioche quella Christianità, ancor tenera, e souerchio inclinata a seguire l'esempio de' Principi, non preuaricasse con suo totale esterminio. E per lo appunto accadette vn caso spauenteuole, a cagion del quale la Regina, e gli stessi Ministri hebbero necessità di

Poco spirito di questa Signora.

Alcuni buoni Cattolici consolano il Missionario.

di ricorrere a noi, dandoci con ciò adito per nuoui tentatiui. Vn giorno entrarono nella Città (non si sà come) quattro fierissime Tigri, e senza che veruno potesse impedirle fecero strage d'Huomini, e di Animali. Di lì a poco tempo sul tramontare del Sole ne comparue vn' altra entro le Cucine di Corte, e non haueudoui trouato altro che vn Cane, se lo portò via, laonde molti ch'erano lì d'attorno, con l'armi alla mano, solleuato gran rumore, la fecero fuggire; ma quello ch'è strano, nessuno ardì scoccarle dietro nè pure vn dardo; tanto era impressa vniuersalmente in tutti la sciocca opinione, che lo spirito della defonta D. Anna, sotto sembiante di quelle Fiere, venisse ad infestare la Regia; quasi che andasse in traccia della Regnante Sorella per vendicarsi dell' vsurpato Regno. Comossa ella dunque dallo spauento, parlò sopra questo fatto co' suoi Consiglieri, i quali, altrettanto confusi, determinarono, che si mandasse a ricercarne il mio sentimento. Mostrai a prima faccia ridermi, che facessero caso di vna tal cosa, essendo consueto, che le Fiere incalzate dalla fame cerchino, ouunque ponno, il modo di satollarsi: conoscere nulladimeno anch' io, ch'era quasi insolito il vederle penetrare dentro l'habitato, per esserui tanti ripari di spinose siepi, e le porte a tal' effetto molto anguste, laonde pareami poter credere, che vi concorresse con qualche modo singolare la permissione di Dio per risuegliare più d'vno. Alla seconda ambasciata, che mi fù fatta, andai colà doue stauano i Consiglieri assemblati con la Regina, la quale piena di affanno mi raccontò il tutto, e soggiunse. *Che ne dite Padre!* Allora, scorgendomi ageuolata la strada, parlai a lungo per riprouare la vana temenza, e per far capire, che quelle Tigri doueuansi in tutti i modi vccidere, accioche non danneggiassero d'auantaggio, assicurandoli, che nel nome del Signore non ne sarebbe succeduto (pena la mia propria vita) male veruno. In fatti, collocate le Sentinelle, & i Cacciatori ne' siti più opportuni, in poco d'hora le vccisero amendue, e portate poscia sù la Piazza seruirono di giocondo spettacolo a tutta la Plebe, che benediceua il mio consiglio. Ma io non era pago di questa felice riuscita, se non leuaua intieramente questo strauolto inganno di credere, che fosse lo spirito della Regina: ottenuta per tanto la facoltà di parlare in publico, estesi assai l'argomento proposto, suggerendomi il Signor Iddio tali ragioni, che alla fine (per quanto intesi dopoi) già tutti erano disingannati; e me ne diedero segno allorache, hauendo intimato di celebrare nuouo funerale alla defonta Regina, quel giorno prefisso concorse tutta la Città, & anco la Corte vestita a duolo. Molto mi rimarrebbe a dire circa questa pietosa cerimonia, attesoche, per la consternatione passata, stimolato ogn' vno a fare la parte sua, fui prouueduto abbondeuolmente di cera, e di profumi; la Corte sola dispensò copiose limosine; mandò sei Schiaui a seruire gl' Infermi ne gli Ospitali di Loanda, e di Massangano; distribuì quaranta Capre, cento cinquanta Galline, due lunghissime pezze di Cottone Indiano, venticinque Sacchi di Maiz, Frutti, Mandioca, & altre vettouaglie con istraordinaria liberalità. Passate poscia due Settimane procurai, ed ottenni che se ne celebrasse vn' altro non meno solenne del passato dentro l'Oratorio di S. Anna: dimodoche Sua Diuina Maestà fù seruita cauare da vn gran male questo gran bene, in sollieuo de' poverelli, e dell' Anime purganti.

Nuouo accidente apre la strada a nuoui trattati.

Inganno de' Neri per alcune Fiere entrate nel Chilombo, credute esser lo spirito della defonta Regina.

Nuoui Funerali alla defonta Regina introdotti a persuasione del P. Missionario.

122 Da quel che fin' ora s'è veduto potiamo conchiudere, che la Regina Donna Barbara viuesse combattuta da politici rispetti, anzi vessata dalle insidie de' suoi più confidenti, i quali sfacciatamente inducendola per forza alle sopraccennate risolutioni cotanto improprie ad vn' animo Cattolico, la ritraeuano da quel molto, che haurebbe potuto fare a prò della salute propria, e de' Vassalli. Ma se questi disordini deriuauano dalla pusilanimità del suo spirito, meritamente permise Iddio, ch' ella sortisse vn Marito di natura insolente, il quale, prendendo vantaggio dalla di lei fiacchezza, la tenne soggetta, e con tiranniche violenze la ridusse ad vna conditione poco migliore de gl'istessi Schiaui: laonde non sarà fuor di proposito descriuere chi egli fosse, e quali i suoi costumi.

Regina trauagliata dal Marito.

123 Fù naturale del Regno di Dongo, Figliuolo della Nudrice della Regina Zingha, da lei perciò sommamente amato, a segno che le diede il suo proprio Nome, aggiuntoui l'altro di *Monà*, significatiuo di tenerezza, perche vuol dire *Fanciullo*, sì che propriamente era chiamato *Zingha Monà*. Col medesimo latte è da credere, che succhiassero amendue le medesime inclinationi, benche la Regina per dono singolare di Dio, e per hauere lungamente praticati gli Europei, sapesse in qualche modo regolarle. Fù sitibondo di sangue, e di stragi, crudele, empio, spergiuro, fraudolente, ed altrettanto sagace adulatore, dirizzando ogni sua intentione a secondare il genio di Zingha; laonde quando ella intraprese il Gouerno, e la protettione della Setta de' Giaghi, egli ottenne la Carica di Capitano Generale, come quello che per fierezza era giudicato superiore a tant' altri; e quando ella si conuertì dopoi alla nostra Santa Fede, potè tanto nel cuore di lui quel profondo sentimento di compiacerla, che senza pensarui si fece anch'egli Christiano, quantunque, peggio per lui, attesoche pensando d'ingannare Iddio, come fatto haueua gli huomini, ingannò, e tradì se stesso. Non sò se m'incontrasse giammai di praticare vn' humore più pronto, e destro di quello di costui nell'adulare la sua Regina: tralascio quel trasformarsi a secondarla in qual si fosse passione, allegro, mesto, sdegnoso, zelante, rimesso, e pieghеuole, a misura de' cambiamenti di lei. Vn riscontro vid' io di rara finezza, e se non ne fossero testimonij gli miei occhi, contradirei a chiunque me lo raccontasse. Due giorni prima che morisse D. Anna, essendomi portato auiso ch'egli trouauasi infermo, fui a visitarlo, e lo trouai cotanto aggrauato, e mal ridotto per quello che ne appariua al di fuori, che ritornandomene all' Ospicio dissi a' Compagni. *Io stimo che D. Antonio Zingha Monà sarà in corpo, prima che la Regina renda lo Spirito a Dio*. Così pronosticaua io sul fondamento di quello che veduto haueua, non potendomi imaginare vna fintione tanto artificiosamente condotta; ma ne venimmo ben tutti in chiaro la stessa mattina ch' ella morì, quando, balzato fuora del suo tugurio, gagliardo, e robusto, s'affaccendò più d'ogn' vno, affinche Donna Barbara sua Moglie ottennesse il Regno, e che gli Elettori, secondo il costume, confermassero a lui la dignità, & il carattere di Manì Dongo.

Chi fosse costui.

Suo nome Zingha Monà.

Fauorito dalla Regina Zingha.

Era huomo astuto, e grande adulatore.

124 Consisteua dunque l'affetto, ch' egli a Donn' Anna sua Sorella di latte portaua, in vna mera apparenza, sostenuta dal proprio interesse, più che da naturale inclinatione, anzi era sì fieuole, che non bastaua

Crudele verso la Regina sua Moglie.

ſtaua a reprimere quel ſuo genio feroce, ſi che non lo sfogaſſe etiandio contro Donna Barbara, alla quale per altro più giuſto riſpetto, cioè per legge coniugale, doueua tutto il ſuo cuore. Queſta ſuenturata Signora fù Moglie a lui, ma egli fù verſo di lei tiranno, più che Marito; dimodoche ſpinta ſouente a diſperatiſſime riſolutioni, rallentò meco il ſuo cordoglio, e diſſemi, che più contenta ritornarebbe prigioniera de' Portogheſi, hauendo ſperimentato da' ſteſſi nemici trattamenti migliori, e più humani, che dal Conſorte Don Antonio. Arriuarono tant' oltre le di lei anguſtie, che vn giorno dalle coſtui minaccie tenendoſi per morta, le fuggì di Caſa, e ricoueroſſi in Corte ſotto la protettione della Regina ſua Sorella; ma colui, temerariamente entrando sù la mezza notte nel Regio Serraglio, con nuoui ſtrapazzi, e violenza coſtrinſela ritornarſene colà di doue era partita. Vero è, che la Regina, fatto porre in armi tutta la Città, voleua che ſcontaſſe i paſſati eccesſi, e la preſente inſolenza con la vita: tuttauolta, penſando io di guadagnarlo in quella congiuntura, mi preſentai co' miei Compagni genufleſſo a' piedi della ſdegnata Regina, e glie la impetrai: in ricompenſa del quale beneficio la Miſſione non hebbe dopoi nè il più fiero, nè il più ſcoperto inimico. Modificata la Sentenza capitale, Donn' Anna altamente offeſa non iſtimò bene perdonargli, ò traſandare in tutto il delitto di leſa Maeſtà per l'attentato violento, commeſſo dentro i limiti della ſua Reggia; laonde fattogli intimare, che alla publica vdienza ſenza ſeguito, e diſarmato doueſſe comparire, e non potendo contradire, fù coſtretto paſſare per mezzo a molti ſquadroni, i quali, con l'armi alla mano, lo miſero in vna vehementiſſima apprenſione: giunto alla porta, le Guardie gli vietarono l'ingreſſo con grande ſua vergogna, e rabbia, finche ſpedita l'Vdienza, che a bella poſta dauaſi a tanti altri, tutti inferiori a lui, la Regina vſcì fuora ſotto il Lunene, e poſtoſi a ſedere, in vece d'accoglierlo come fauorito, come primo Miniſtro di Guerra, e come Cognato, lo vilipeſe peggio che Schiauo, rimprouerandolo di fellone, poiche haueſſero oſato violare l'immunità di quel luogo, e degradollo, iſſo fatto, del ſuo Vfficio, con eſpreſſa prohibitione di mai più metter piede colà, e di non impedire a Donna Barbara quella libertà, che a qualſiuoglia infimo Vaſſallo, non che a' Principi ſi permette di ricorrere a' loro Sourani: altrimenti facendo lo farebbe sbranare alle Fiere. Qual foſſe l'onta, & il diſpiacere di coſtui non trouo fraſe per deſcriuerlo, sò ben dire, che nel ſuo volto leggeuaſi altro che albagia: imperoche, veggendoſi priuo della gratia della ſua Padrona (coſa che i Neri tanto apprezzano) & egli per mantenerſela haurebbe fatto le pazzie, e ſoſpettando ancora di peggio (concioſiache frà gli Etiopi ſembra gentilezza, per non dire colpo di prudenza, il mancare di parola, loande non era da fidarſi, che la Regina non lo faceſſe ancora decapitare) abbaſſati gli occhi, e con le braccia incrocicchiate ſul petto, a guiſa di chi per qualche misfatto vien guidato al patibolo, partì, ſenza che nè pur vno de' Soldati lo ſalutaſſe, ò ſi moueſſe a compaſſione della ſua diſauuentura. Vſcito di Corte, da tutti abborrito, e derelitto, corſe a Caſa, e con la faccia a terra, proſteſoſi al ſuolo, dauanti alla Moglie fece le maggiori eſpreſſioni d'humiltà, che poteſſero dettarſi da vn cuore pentito, ſupplicandola a darle la morte, ò ſe viuo il voleua, intercedere per eſſo appreſſo la Regina,

Sua temerità

Miſſionarij gli ſaluano la vita, e ne ſono malamente ricompenſati.

E punito dalla Regina, e come.

Neri mancatori di parola.

Il sudetto manda regali a Zingha, e ne viene rimesso in gratia.

Sua ingratitudine.

125 Intanto, sapendo che i doni placano gli animi più adirati, mandò, di lì a pochi giorni, trenta Schiaui, quindici Femmine, ed altrettanti Giouanotti, tutti d'vna rara dispostezza, e perfettamente belli, alla Regina, nobilitando il regalo con molte curiosità Europee, pregiatissime in quelle parti: indi la stessa Moglie, & io pure entrassimo a parlare intorno alla di lui persona con tali esibitioni di sicurezza, che alla fine inclinò a rimetterlo nel posto di prima. In questa forma, depresso alquanto quel genio dispettoso, e crudele, moderò le violenze, rispettando meglio che seppe la Principessa sua Consorte. Ma quando la Regina cedette al commune destino, allora postergatasi ogni ragione, rallentò il freno alla peruersa natura, e non è da riuocare in dubbio che egli haurebbe con le proprie mani vccisa l'infelice Donna Barbara, se la fedeltà de' principali Ministri, minacciando vendetta, non glie lo hauesse impedito.

Tentò vsurparsi l'autorità della Regina sua Moglie.

126 Meditaua contuttociò di arrogarsi l'assoluta reggenza de' Popoli, e sottomettere al suo proprio volere gli arbitrij della Moglie; al qual effetto propose, che secondo l'antico costume si leuasse la Città di Matamba, dedicata a Santa Maria, dal posto, doue la defonta Regina l'hauea fondata, e se ne fabbricasse vn'altra: peroche sotto questo pretesto (per quanto conghietturossi) eragli entrato in animo di rinouare gli vsati sacrificij, & in essi dar la morte a tutti coloro, che se gli opponeuano. Ma l'esecrando attentato non sortì; onde costretto a viuere priuatamente, intraprese altri mezzi per deludere le cautele della Moglie, che di lui non fidauasi, & abbattere le difese de' Ministri, che gli erano manifesti nemici. Vna sera dunque mandò a dire alla Regina Donna Barbara, che, come Moglie, douesse farsi condurre a Casa di lui, perche teneua gran bisogno di parlarle. Fù recata l'istanza al Tenente Generale, che giorno, e notte con l'armi bianche alla mano custodiua la di lei vita, & egli la conferì co' Presidenti del Conseglio, i quali determinarono, che si raddoppiassero le Guardie per riparo da gl'insulti; e mandato a chiamarmi, ricercarono il mio parere intorno al prendere qualche ripiego, affinche D. Antonio non ne prendesse motiuo di rotture, e per risparmiare alla loro sfenturata Regina quel nuouo incontro. Lodai quanto haueuano operato, e dissi che poteuasi per allora far intendere a Don Antonio, qualmente l'aria della notte non conferiua all'età troppo auanzata, & alle molte indispositioni della Regina, perloche si contentasse compatirla se in quel punto non vsciua di Corte: dopoi soggiunsi, che, atteso le insidie, dalle quali era malageuole ripararsi senza la protettione del Cielo, venisse ella il giorno seguente alla Chiesa, accompagnata da buone guardie, per raccomandare il proprio interesse a Sua Diuina Maestà, con che haurebbe ancora dato a diuedere al Marito di non temerlo. E certamente solo Iddio haueua disposti coloro, che per altro poca stima faceuano de' miei detti, a dipendere da essi in questa congiuntura, & eseguirli con ogni prontezza. Il dì appresso venne ella molto per tempo ad ascoltare la Messa, dopo la quale appartatamente co' suoi Consiglieri parlammo circa l'accennato inuito, ò istanza del Generale Monà, e dissi, secondo il mio sentimento, che colui non ad altro fine tentaua leuarla fuori di Corte, se non per fuggirsene con essa lei alle Selue,

Ripiego della Regina per sottrarsi dalle insidie del Marito.

Selue, abbandonare la Città, & il Sacro Tempio, la professione Cattolica, e Dio medesimo, e sedurre in questa guisa tutto il popolo, che facilmente si sarebbe posto a seguire la sua Regina: e non fù già temeraria la mia sospitione, come poco dopo euidentemente si scoprì. Vn' altra volta, fingendo volerla medicare, inuitolla entro la Casa sua, dicendo che le staua preparato vn salutifero bagno, & era appunto (per quanto si seppe da persone che odiauano il Tiranno) vna fossa per sepelliruela. Di lì ad alquanti giorni, disperato di machinare inutilmente, chiedette licenza di ritirarsi in vna Prouincia, che era suo Appanaggio, sotto pretesto di habituale indispositione: consultatesi perciò le conseguenze della dimanda, gli fù interdetto vscire di Matamba, essendosi subodorato, che per mezzo delle molte sue aderenze egli disegnaua ragunare molta gente, la quale bramosa di libertà l'haurebbe assistito in qualsiuoglia formidabile impresa.

Nuouo tentatiuo di costui contro la Moglie.

127 Ma conuenendo poscia alla Regina, per poca auuertenza de' suoi, mandarlo fuora con alcune bande di Soldati, affine di soggiogare certi ribelli, & i loro fomentatori, inuase vn gran tratto di Paese confinante, e ne condusse parecchi Schiaui, molti de' quali disegnaua sacrificare alla defonta Regina. Il fatto era occulto alla Corte, e solamente vn tale, che da questo cattiuo principio presagiua peggiori effetti, tutto afflitto venne a darne parte a me, laonde mi portai all'vdienza della Regina, la quale vdendo con quanta premura io addimandaua di parlare in pieno Conseglio, sospettò di strauagante nouità: introdotto che fui, inuestigai con buon modo se alcuno de' congregati sapesse nulla, e conosciuto che nò, all'ora manifestai il motiuo della mia venuta, quanto m'era stato riferito; indi presi ad esagerare, che Zingha Mona, leuatasi la maschera, sfidaua in campo aperto i mantenitori della santa Fede, con animo di esterminare la Christianità di quel Regno, veggendola molto fiacca, e mancante di appoggi, dopo la morte di Donn' Anna. *Trattasi*, diceua io, *della causa di Dio, e non v'è chi ne prenda la difesa. L'inimico baldanzoso s'auanza con la temerità, e non v'è chi pensi di contrastargli i progressi; peroche la Regina Donna Barbara aggrauata da gli animi medita ogn' altra facenda, fuor che di mostrare intrepidezza, come le conuerebbe; i Ministri, non sò se auuiliti, addormentati, ò senza spirito, se ne stanno neghitosi, sì che non rimane altro, che aspettare l'vltima desolatione: ma di questa voi soli renderete conto esatissimo al Tribunale di Dio.* Indi alzatomi da sedere con maggiore vehemenza ripigliai. *Hor se così la volete mi leuarò da Matamba, e da tutto il Regno; partirò, già che da voi si parte la vera Fede, e con essa il mio Dio: rimanga pure con essi voi in faccia di tutto il Mondo che vi schernirà quella Idolatria, ch'è il vostro miglior talento: rimaneteui hormai nella vostra abbomineuole empietà, che quanto a me ò quì sacrificherò la vita, ò al dispetto vostro, partendo, leuarò tutte le Insegne della Fede, leuarò le Croci, le Imagini Sacre, darò fuoco alle Chiese, e non permetterò, che cosa alcuna al Culto Diuino dedicata, rimanga bersaglio della vostra innata barbarie; la quale, quando vi scorgessi con animo risoluto di esercitarla contro i nostri corpi, e sù le nostre vite; prima di poteruelo impedire, io, & il mio compagno habbiamo sangue viuace, e fedelissimo per sattollarsene l'ingorda brama. Doureste voi (o Regina) rammentarui le tante promes-*

Medita di celebrare il Tambo funesto alla defonta Donn' Anna.

Il Missionario rimprouera a Donna Barbara la sua fiacchezza.

se fatte a Dio nel tempo della vostra cattiuità: Doureste voi altri tramortire di vergogna al solo riflettere, che la vostra fiacchezza, in vece di sostenere, distrugge il bel edificio della Cattolica Religione, raccomandata alla vostra autorità, & alla vostra protettione dalla defonta Donn' Anna. Ho parlato quest' vltima fiata con Apostolica franchiggia, perche da voi nulla pretendo del vostro, se non la salute vostra, e quella di tutto il Regno. All'vdire questi rimprouerì, e queste risolute intimationi (conciosiache non ci vuol meno a' Missionarij in Etiopia, quando occorrono si fatte emergenze) rimasero confusi, senza sapermi opporre cosa in contrario; finalmente guatatisi l'vn l'altro, e veggendo la Regina molto soprafatta, e sconsolata, rispostero, *che m contentassi di dar pace al mio buon zelo, perche dal canto loro non mancarebbono di prouederui.* Inuiarono per tanto il Sargente Generale, & il Segretario ad informarsi del fatto, & hauendo essi ritrouato essere più che vero quanto era stato detto, lo riferirono in Conseglio; ma perche l'astuto Zinga Monà con vn ghiotto regalo di Vini Europei hauea preuenuta la perquisitione, che farsi doueua, giurando, che gli Schiaui non erano altrimente destinati al sacrificio, ma bensi in pagamento a' Portoghesi, perciò tutta la sollecitudine de' Ministri s'intiepidì, e nel primo congresso, amessa col donatiuo la scusa, si pose in silentio, e mai più s'vdì a discutere questo interesse.

Zingha Monà co' donatiui smorza il processo de' suoi attentati.

128 Indi per obligare la mia volontà mostrò costui di parteciparmi la sua beneuolenza, inuiandomi vn poco dell'accennato Vino, a titolo che seruisse per la Messa, offerendosi ancora di prouedermene abbondeuolmente, quando mi fosse piacciuto, attesoche quello era il semplice saggio: ma certamente ch'egli era vero saggio della sua empietà, hauendo hauuto intentione, che il rimedio della vita spirituale seruisse a darmi la morte corporale. Ne assaggiai circa due oncie, & appena ritenutolo vn quarto d'hora fui sorpreso da gagliardissima conuulsione di stomaco con deliquio di cuore, laonde auuedutomi quello esser effetto del vino auuelenato, sollecitamente prouuidi alla mia salute, prendendo alcuni contraueleni; nulladimeno la malignità era si potente, che per molti giorni stetti incerto di camparne la vita, la quale riconobbi, più che da altro, dalla benignità del mio Dio, mediante l'assistenza di Fr. Gabriele da Velletri mio compagno. Da quell'ora in poi rimasi talmente destituto di forze, & inhabile al mio Ministero, che fui costretto licentiarmi dalla Regina, e passarmene a Loanda, doue speraua di risanare. Doleuami fino all'anima di abbandonare quel posto, nel quale, se fossi rimasto, era sicuro di mille incontri da meritar molto, e per l'opposto della mia lontananza antiuedeuo l'infallibile perdita di tutte le passate fatiche; peroche essendo morti due compagni Sacerdoti, che haurei potuto surrogare in mia vece, mi conuenne lasciare solo soletto il mentouato fratello Laico fin' all'arriuo del P. Bernardo da Cutigliano, a cui succedette poscia il Padre Gio. Battista da Salisano. Partij adunque da quella Missione di Matamba alcune Settimane dopo la Santa Pasqua di Ressurettione dell' Annò 1664.

Tenta vccidere il Missionario col veleno.

Perciò esso Missionario ne resta notabilmente offeso, & è costretto partire per medicarsi.

129 Fremeua d'astio, e di rabbia l'insano persecutore della Fede, per non essergli riuscito di togliere la vita a me, che solo frà tanti scopertamente opponeuo i ripari alla sua fellonia; ma quando seppe, che

m'ero allontanato, allora senza ritegno sparse il contaggioso veleno ad infettare tutto il Regno, guadagnando l'arbitrio de' Ministri, col mezzo de' quali introdusse a poco a poco l'antiche abominationi del Gentilesmo, e per indurui la Moglie si valse frà gli altri di questo stratagemma. Portò il caso che alcuni della plebe morirono all'improuiso, non senza probabilità, ch'egli stesso gli hauesse fatti vccidere: communque ciò si fosse lasciossi intendere, che il medesimo accaderebbe a molti altri, quando non si risolueßero di abbandonare lo straniero, e rigoroso instituto di viuere, portato in Etiopia da' Bianchi, gente menzogniera, meschini nelle loro Patrie, e solo applicati a spopolare quelle amenissime contrade, per impadronirsene sotto il preteſto di Religione. Vi si opposero da principio alcuni, ma non trouandosi chi spalleggiasse il loro zelo, & essendo egli ben proueduto di arte per adescare, e di autorità per impaurire, tanto s'adoperò, che alla fine con esecrabile apostasia di tutto il Regno conseguinne l'intento. La Regina, che scorgeua irreparabile questo precipitio, pensò frà se stessa (come ne fece poscia mille proteste a più d'vno) che le sarebbe stato ispediente aderire per allora, solo in apparenza, a quel fellone, e riserbarsi in vita, sperando, che vn giorno il Signor' Iddio le aprirebbe nuoue strade per rimettere gl'interessi di quella Christianità nell'essere primiero; attesoche tutte le minaccie di colui senza dubbio stauano per iscoccare di punto in punto sopra il capo di lei, quando a questo partito non si fosse appigliata. Vero è, che somigliante scusa giudicherassi sempre fieuole a pari del suo poco spirito, e sempre ne sarà biasimata da chiunque hà senno, e zelo: imperoche in somiglianti vrgenze siamo tenuti, e ci mette conto rendere gloriosa testemonianza della nostra Fede con la profusione del sangue, e della vita. Tuttauolta voglio imputare a debolezza di sesso, e non a peruersa intentione il fallo di questa Signora.

Zinghi Monà scopertamente Apostata, cerca rimettere l'Idolatria nel Regno.

Suo stratagemma in ciò

Debolezza di D. Barbara.

130 Subito ch'egli hebbe fatto vn grande ammasso di gente audace, & amatrice di cotali sconuolte, portossi a drittura verso le stanze oue morì Donn'Anna, & immediatamente alcuni di quei perfidi vccisero trè persone, le prime che incontrarono, e sbranati i corpi loro diuisero le carni per diuorarle, imbrattandosi di quel feruido sangue, con fiducia, che quello fosse efficace preseruatiuo da qualsiuoglia infortunio, e dalla stessa morte. Ma Iddio benedetto, a cui non mancano maniere per confondere tutta la proteruia de' tristi, deluse le superstitiose cautele. Zingha Monà il Condottiere corse pericolo di perdere la luce corporale, hauendo di già volontariamente smarrita quella dell'anima: e nello stesso anno, in cui questo fatto accadde, cioè del 1666. a' 24. di Marzo, la Regina Donna Barbara terminò quella vita, per la quale erasi indotta ad offendere il suo Creatore, con sì graue scandalo, e ruina de' suoi Vassalli. Tenne il possesso del Regno, ma quasi tenuta in ceppi dal Marito, da' Ministri, e da rispetti politici, lo spatio di circa due anni, e mezzo: pure alla fine de' suoi giorni, assistendola il P. Gio. Battista da Salisano, le fù conceduto dalla Diuina Misericordia di rauuederſi, attestandomi quel Religioso, ch'ella passasse all'altro Mondo con segni, e sentimenti di cattolica pietà; laonde il di lei cadauero, coperto di vn'Habito Capuccino (conforme chiesto hauea) fù sotterrato con rito Ecclesiastico nell'Oratorio sudetto di S. Anna a' fianchi della defonta Sorella.

Barbarie di Soldati nelle stanze di Donn'Anna già defonta.

Donna Barbara possiede il Regno per due Anni con molte trauersie.

Sua morte assistita dal P. Gio. Battista da Salisano.

131 Hor

Zingha Monà sospettoso vccide i principali del Regno.

131 Hor qui è da sapere, che in queste turbolenze non tutti (la Dio mercè) cadettero nell'apostasia, laonde Don Antonio, ò da Zingha Monà, sospettando di qualche seditione, caluse sempre gli occhi in molte cose, tollerando a' Christiani le loro cerimonie, anzi, se m'è lecito dirlo, stimo, ch'egli non discredesse totalmente (poiche interueniua tal volta alle funtioni nostre) ma che nel suo cuore (non essendo questa veramente vna formalità di credere, come si conuiene ad vn vero Cattolico) couasse più tosto occulti sentimenti di Atheista; che in sostanza non credesse a nulla, e con questa fanatica, e diabolica libertà menasse vna vita trasandata senza Dio, e in consequenza totalmente da bestia: vsando adunque vna scaltra politica di permettere alla Moglie l'assistenza de' Capuccini, fù facile cosa, che la ingannasse, onde la misera, e troppo credula Signora soleua lusingare le proprie brame, con dire: *Non essere egli ancora tanto perduto che non si potesse sperare di guadagnarlo vna volta*. Ma è che non fece egli per adescare al proprio partito i principali del Regno? Ben se ne videro gli effetti, quando assembiati per la nuoua elettione conuennero in vn solo parere, e lo acclamarono per vero, e legitimo Rè.

Celebra il Tambo alla Moglie defonta con la morte di molte persone.

132 Sciolto per tanto a' proprij capricij il freno della ragione, quasi non riconoscesse altro regolatore, fuorche il cieco arbitrio, celebrò il Tambo de' Giaghi alla defonta, suenando sopra il di lei sepolcro, e facendo poscia sotterrare entro la stessa fossa cinque giouanette principali della Corte, state già delitie di quella sfenturata Regina. Sembra ch'egli andasse assai ritenuto nella quantità delle Vittime, imperoche il rito di essa funtione richiedeua, che ne morissero almeno settanta, a proportione del gran numero di quelle, che attualmente la seruiuano nel punto, che passò all'altro Mondo. Ma seppe egli con lo spargimento di altrettanto sangue compensare questa scarsezza, sacrificando alla vendetta moltissime persone conspicue, attesoche, per essere ottimi Christiani, non aderiuano all'empietà. Sino a quarantatrè se ne annouerano di Corte, e trà essi l'Interprete, tante volte nominato, il Protomedico, con la Moglie, e Figliuoli, & vn certo Valletto di Camera per nome Emanuele, fauorito di D. Anna per la sua rara modestia, e per l'intrepida fermezza nella Santa Fede. Volle che non pochi accettassero il giuramento Bolungo, descritto da me sul principio di questi Libri, costringendosi a bere quel velenoso liquore, per far loro violentemente deporre, che le due Regine non erano morte d'infermità naturale, ma per via d'incantesimi, e di veleni composti da Missionarij; non potette contuttociò scuotere la loro fermezza, perche, essendo informatissimi della nostra innocenza, elessero di perdere la vita, più tosto che pregiudicare in conto alcuno alla mera verità. Esquisite furono le maniere, che in questi tempi il tiranno, da interne gelosie vessato, inuentò per tormentare indistintamente gl'innocenti, & i rei. Vn' Vfficiale di Guerra, huomo di molta stima, per sospetto di fellonia (quantunque purgasse la calunnia) fù condannato alle fiamme, con questa prescrittione, che appeso mani, e piedi a quattro colonne di legno, a foggia di Eculeo, vi si accendessero sotto i carboni, accioche lentamente con prolisso martoro si consumasse.

Vccide molti Corteggiani.

Costanza di alcuni Fedeli in difesa de' Missionarij.

133 Di là a non molto scrisse costui a' Portoghesi in Loanda, sfrontata-

atamente dichiarandosi di abiurare la Religione de' Christiani, pro-essata qualche tempo solamente in apparenza (diceua egli) per inte-esse priuato, e politico. Quindi, accioche più manifesta apparisse la sua infame Apostasia, e che di nuouo alla Setta de' Giaghi sottomette-uasi, cercati con esatta diligenza quanti Fanciulli trouauansi inferiori a gli otto Anni, commandò, che tantosto se ne facesse spietata, e lagri-meuole carnificina per tutto il Regno.

Zingha Monà scriue a' Portoghesi, dichiarandosi Apostata dalla Santa Fede.

134 Ammise indistintamente ogni sorte di sacrileghi Ministri, e adunati cinquanta Singhilli, consultò con essi loro l'esito delle impre-e, e le sue fortune; cauandone dalla bocca di questi forsennati adula-tori quante promesse poteua sognarsi l'ambitione. Al fausto vaticinio volle corrispondere, quasi in ricompensa, coll'infausta oblatione di sette robusti giouanotti, di vn Bue, e di alquante Pecore: nel quale sacrificio colui, ch'era capo de gli altri Singhilli in essa funtione, e che arrogatosi il sopranome di Ngolambandi defonto, fratello delle due Regine, spacciauasi di possederne lo spirito, chiedette la morte di al-cuni circostanti, e che per compiacerlo si tracanasse il sangue, e si di-uorassero le carni. Fù eseguito senza indugio: e mentre ogn'vno ingor-damente cibauasi di quelle abomineuoli viuande, il diabolico Ministro, rizzatosi in piedi, predisse alle Militie, & a' Cittadini, che in premio della prontezza dimostrata vincerebbono i nemici, e non vi sarebbe in auuenire chi potesse vcciderli, ò manometterli. Dopo questo Singhil-lamento praticaronsi susseguentemente ne gli altri ancora le cose di prima: laonde vn giorno, che fingeuasi colui posseduto dall'accennato spirito di Ngo lam bande, dato di piglio ad vn suo coltello, con be-stialità d'indemoniato, corse ad immergerlo nel petto d'vno de' circo-stanti, e strappatogli il cuore, riuolto a Zingha Monà, animollo ad as-salire, non sò quale suo Vassallo, renitente di riconoscerlo per Soura-no; con ferma promessa, che debellato l'haurebbe. Portando poscia il caso, che per l'appunto questo Ribelle con tutta la sua gente rimanesse sconfitto, seruì il meschino ad vn'altro sacrificio, che si fece lo stesso anno 1666. a' 29. di Maggio nella seguente forma. Congregati nella publica Piazza i Singhilli, e scielti, frà tutto il Popolo, venti huomini, e venti femmine, commandò loro il Rè, che inuocasse lo spirito della defonta Donn'Anna, accioche si compiacesse entrare in qualcheduno di essi, e parlare nella guisa che fatto haueua quello di Ngolambande, a gli altri. All'intonare che fece il Singhilla principale alcune cantile-ne, accompagnate dallo stordimento di parecchi stromenti, e dal Cho-ro de' Compagni, vn Giouanotto, fingendosi inuasato, follemente alza-ta la voce, gridò, e disse. *Eccomi: eccomi: Io sono Zingha Nbande la vostra Regina, eccomi pronta a' vostri voleri, che bramate?* In vdire quelle parole, tutti, bocconi a terra, l'adorarono, rendendole gratie, che de-gnata si fosse di ritornare frà di essi. Colui, che seppe condurre sì bene il giuoco, riceuette i consueti honori, e fù riconosciuto per Idolo pri-mario della festa. Le danze, e l'altre impudicitie, proprie di chi ado-ra tali Numi, ripigliaronsi in quel giorno con indicibile dissolutezza, conciosiache i Giaghi, sopra tutto sfacciatissimi, accordansi pronta-mente con l'humore del Principe, quando si tratta d'ingolfarsi ne' bru-tali diletti. In fine il Rè Zingha Monà, poiche paruegli essere fauori-

Sua empietà.

Singhilla che finge posseduto dallo spirito di Ngolambandi.

Sacrificio di vittime humane.

 to

Prigionieri vccisi in vn' altro Sacrifi-cio.

to abbaſtanza da quello ſpirito menzoniere, ordinò che immediata-
mente gli ſi ſacrificaſſero tutti i prigionieri dell'accennata impreſa; e
tra queſti eraui ancora l'infelice loro Signore; ma, non ſatollo del ſan-
gue nemico, volle che di nuouo ſi apriſſe il ventre a molti de' circoſtan-
ti; e col ſangue loro, aſperſi i Soldati, e lo ſteſſo Rè, lietamente augu-
raronſi incontraſtabile proſperità. Terminato queſto, che fù il terzo
de' ſolenni ſacrificij, volarono per ogni parte del Regno i meſſaggieri a
publicare, che lo ſpirito della Regina Zingha comparſo alla preſenza
del Rè haueua gradito, che le antiche cerimonie ſi rinouaſſero; per la
quale approuatione goderebbe in auuenire ogn' vno la libertà di viue-
re ſecondo l'Inſtituto de' Giaghi. Indi quella maſnada di Singhilli, fa-
ſtoſa per lo conſeguito intento, ſi diuiſe in varie Terre del diſtretto di
Matamba, e ſenza veruno impedimento introduſſe di nuouo i tralaſcia-
ti eſercitij: permettendo Iddio vna tanta mutatione in quella Chriſtia-
nità, che ſembraua bene inſtradata per vn ſuo ſecreto, ma tremendo
giudicio, degno che la noſtra baſſezza il riueriſca, prima che inueſti-
garne i principij.

Apoſtaſia di tutto il Regno di Matamba.

135 Pari alla crudeltà era il bizzarro capriccio di coſtui verſo tutti
coloro, che, viuenti le due defonte Regine, haueuano ſeruito in Corte.
Scriſſemi vno de' Noſtri (in vn ſuo ragguaglio, da cui le preſenti noti-
tie hò ritratte) ch'egli preteſe rigoroſamente eſigere da tutte le fem-
mine il giuramento della pudicitia; cauando loro di bocca a forza di
eccesſiui tormenti quel tanto, che nel più cupo del cuore cuſtodiuano;
imperoche le meſchine la maggior parte occultamente colpeuoli, non
reſiſtendo alla violenza, manifeſtaronſi per molto differenti dall'eſte-
riore concetto in cui erano tenute: e quindi ſi toccò con mani quanto po-
co haueſſero profittato le cautele, e le diligenze vſate dalle loro Padro-
ne per tenere in freno la naturale procliuità di quel ſeſſo imbelle. Non
diſdico però i ſuoi effetti al rigore della tortura, e ſenza dubbio, molte
ſoprafatte da eſſa, ſcorgeuanſi aſtrette a deporre ciò che non haueuano
giammai commeſſo: potendo io ſteſſo teſtificare, che nel tempo della
mia dimora in quella Corte parecchie ne conobbi zelanti, e coſtuma-
tisſime. In pena poi de' preteſi delitti, de' quali ſtimo, che il più graue
foſſe l'eſſere in odio al Tiranno, vendeuanſi Schiaui a' Bianchi, affine
che le traſportaſſero in America, il che quanto acerbamente ſoffrano
più di tutti le Donne, imaginandoſi ſtratij, e miſerie, non è chi ſappia
ridirlo: baſta che quaſi tutti i Neri, qualora penetrano queſta ſorte di
condannagione, eleggerebbonſi più toſto di morire; ſiche fà d'vopo a'
Padroni inuigilare molto bene per impedire loro, che non s'amazzino
da ſe ſteſſi. Del rimanente di quelli antichi ſeruitori della Reale fami-
glia ne furono fatti horrendi ſpettacoli col ferro, col veleno, e col fuo-
co; e vienmi detto, che alcuni riſerbati in vita non poterono mai più
propagare le loro ſchiatte. Tale fù la gratitudine di Zingha Mona ver-
ſo le ſue Benefattrici, e tale la brama di sbarbicare ogni germoglio alla
Cattolica Religione.

Tortura per quali ſoſpetti foſſe data ad alcune Donne.

Imaginatione de' Neri nell' eſſere traſportati Schiaui in America.

Città di Santa Maria di Matamba diſtrutta dal ſuo Rè Zingha Monà.

136 La Città di Santa Maria di Matamba rimaſe deſolata di habi-
tatori, e poſcia dalle fiamme conſunta: indi, traſportatone il buono, &
il meglio del materiale, edificoſſene vn'altra in luogo deſerto, conti-
guo ad vn'horrida ſelua, conforme lo ſtile de' Giaghi. Il Tempio mag-
giore,

giere, e gli altri ancora, con tutti gli Oratorij sparsi per essa, furono in onta della Santa Fede empiamente profanati, non rispettandosi nemeno quello di S. Anna, benche alcuni, e trà questi il Sergente Generale, Cognato di Zingha Monà, vi s'opponessero, mostrando douersi lasciar immune quel luogo, dou'erano sotterrate due Regine: in ricompensa del quale pietoso vfficio a lui fù troncata la testa, e gli altri ne andarono qualche tempo ramminghi. Volle però Iddio, che questi tali appunto, dalla disperatione animati, si vnissero con D. Gioanni, quello di cui narrassimo altroue esser stato non sò se Drudo, ò Marito di Donna Barbara, e che per tempo se ne sciolsero i Sponsali; con costui (dico) vniti assalirono il Barbaro, e lo discacciarono dal Regno. Questa catastrofe dileguò i turbini, che minacciauano la morte a' propugnatori dell' equità; imperoche D. Gioanni hauendo assediato il Tiranno entro vn' Isola del Fiume Coanza, gouernò per molti mesi pacificamente il Regno, e dicono, che disegnasse di rimetterlo sotto i Stendardi di Christo. Contuttociò, nel punto che dall'Etiopia m'instradai verso l'Italia, intesi per mezzo di Lettere da' nostri Missionarij, che Zingha Monà ripigliate le forze col seguito di molti del suo genio vscì dalle tane de' Cocodrilli, e di nuouo occupando le Prouincie debellò il Competitore, e l'vccise. Per li quali progressi insolentito, procurò leuare la vita a D. Francesco, figliuolo del suo Antagonista: ma in questa impresa, preualendo alle forze del suo numeroso Esercito la ragione, & il diritto di quel Signore, rimase egli il perditore: abbollendosi con la morte di lui la funestissima rimembranza di vn perfidissimo occupatore, che rapì con violenza dalle poppe della Fede tutto vn Regno ancor lattante.

Costui fù scacciato dal Regno da vn tale D. Gioanni.

Il Monà ripiglia le forze.

D. Gioanni vcciso.

D. Francesco intraprende vendicarsi, & vccide il Tiranno Monà,

137 Don Francesco, il quale era stato discepolo de' nostri Missionarij, impadronitosi del Regno gouerna quei Popoli, meriteuole di ogni encomio, per essersi dimostrato di animo, e di Anima dotata di spiriti generosi, proportionati alla sua Nobiltà, e zelanti dell' honore di Dio. Quello che di lui sarà succeduto spero descriuerlo altroue, quando da quelle parti me ne saranno trasmessi i ragguagli.

e succedendo nel Regno, rimette la Fede in esso.

Fine del Libro Sesto.

LIBRO SETTIMO.

ARGOMENTO.

Notitie intorno a' Padri Antonio da Gaeta, Rocco da Genoua, e Clemente da Maenza. Viaggio del P. Chrisostomo da Genoua con Fr. Gio. da Piperno dalla Missione di Angola a Roma, e d'indi alla Corte di Portogallo per rimuouere gli ostacoli al passaggio de' Missionarij. Ragguaglio di alcuni de' nostri Religiosi, che affaticarono in queste Missioni. Descriuesi la picciola Ganghella Prouincia di Matamba. Chi fosse il Giaga Cassange; e come inalzato al gouerno di essa: segni finti della sua conuersione; alla quale haueua cooperato il P. Antonio da Serrauezza, che due volte s'accinse per ridurlo, ma indarno: perciò rimosso questi viene sostituito a quella Missione il P. Gio. Antonio da Montecuccoli; il quale dà precisa contezza al P. Prefetto di quanto gli è accaduto nel suo arriuo all'Esercito di Cassange. I Nostri abbandonano l'impresa; e subentrano i Padri Carmelitani Scalzi: ma essi pure sperimentano vana ogn' industria (come dalle loro informationi apparisce). Intraprendono i nostri vn' altra Missione, chiamata di Maopongo, ò sia Pressidio delle Pietre, residenza del Rè Angola Aarij; di cui, e del Paese si descriuono le circostanze. V'entra il P. Gio. Antonio sudetto; indi a cagione di Guerra passa alla Prouincia di Oacco, e poscia ritorna a Maopongo, doue incontra difficoltà; e ne dà ragguaglio al P. Prefetto, da cui viene rimosso, e collocato per Capellano in Embacca, Fortezza de' Portoghesi. Accidenti occorsi ad vn' Interprete per nome Girolamo, rimasto prigione di guerra in mano de' Portoghesi, e rilasciato

ad

ad istanza del sudetto Padre, che di lui si seruiua. Guzambambe, Soua delle due Prouincie Oacco, e Tamba, assalito dall' Esercito di Cassange, si conuerte a Dio, e ne scriue al Gouernatore di Loanda, che gl' inuia Capuccini, da' quali riceue il Santo Battesimo, chiamandosi Lodouico Antonio, e si constituisce Tributario alla Corona di Portogallo. Col suo esempio molti lasciano l'Idolatria. Il P. Gio. Antonio passa da Tamba a Massangano, e gli occorrono cose notabili. In tanto D. Fernando Vieira, nuouo Gouernatore di Angola, manda a reprimere le seditioni d'alcuni popoli del Libolo, e ne riporta vittoria. Cangunze Città assediata, e presa si conuerte alla Santa Fede; trouandosi il Padre da Montecuccoli sudetto Capellano dell' Esercito. Dopo la quale impresa passano le medesime Soldatesche a' danni di vn' altro Soua ribelle. Caso stupendo d'vna Signora maleficiata. Da Roma la Sacra Congregatione spedisce nuoui Missionarij (questa è la QVINTA MISSIONE). Nomi loro, e viaggio fino a Lisbona: Contradittioni incontrate, e perche ritornino addietro. Al Padre Bernardino da Siena insorgono trauersie nella Città di S. Saluatore Metropoli del Congo. S'impiega nella Missione di Chilonga, e muore in Massangano. Succintamente narrasi de' cinque Compagni, che il detto P. Bernardino hauea condotti in Angola. Dal P. Francesco da S. Saluatore primo Capuccino natiuo Conghese; sua morte in guerra. Accidenti nel ritorno del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccoli col Valsasna dalla Missione al Brasile, e di là fino a Roma. Nomi d'altri dodeci Capuccini mandati dalla Sacra Congregatione a' sudetti Regni. Capo di essi il P. Chrisostomo da Genoua, che hauendone lasciati in Europa alcuni infermi, proseguisce il camino, tenendo egli la strada dell' Isola Madera, e delle spiaggie dell' Africa, gli altri quella dell' America. E questa appunto diciamo essere la SESTA MISSIONE.

STimai necessità della mia Istoria diuertirmi prolissamente nella Vita delle due mentouate Regine, e del Rè Don Antonio Zingha Monà, detto il Crudele, attesoche gli accidenti correlatiui ad vn medemo soggetto, come a dire a' progressi, & alle trauersie delle Missioni, non interrompono, ma collegano la tessitura, & è carico dello crittore preuenire con ogni possibile esatezza le curiose brame di chi gge. Tempo è di far ritorno a' Nostri, e di essi riferire più particolar-

mente quelle cose, che senza rimprouero d'euidente industria, e di graue pregiudicio alle communi fatiche non osarei tacere. Siami lecito solamente intorno alla dispositione assignare il luogo a cadauno di loro in quella forma che l'hebbero, quando all' Apostolico Ministero furono ascritti; che tale per appunto, mentre il filo di questi successi io meditaua, conobbi potermi riuscire più ageuole, anzi più opportuno.

Gesta del P. Antonio da Gaeta.

2 Primo di tutti mi si fà incontro il Padre Antonio da Gaeta, come quello, che nella condotta, cioè per tutto il viaggio, fù superiore de' suoi compagni, e poscia, dopo la partenza del Padre Serafino da Cortona, hebbe carico, e sostenne con vigore la Prefettura di tutte le Missioni.

Suoi natali.

Nacque egli di Don Francesco Laudati, Duca di Marzano, e di Donna Gioanna Caraffa nella Città di Gaeta; in riguardo di che conseruò trà Nostri precisamente questa denominatione. Ne' più teneri anni, hauendolo i Genitori educato con tale disciplina, che potesse i pregi della sua nascita illustrare, lo destinarono alla Sacra Militia de' Cauaglieri Gierosolimitani.

Fatto Cauagliere di Malta passa alla Religione Capuccina.

Ma la stessa Croce, che le fù data come carattere douuto alla Nobiltà, penetrandoli con efficace virtù l'intimo del cuore, inuaghillo di quelle celesti prerogatiue, che in lei scolpite rimasero, allorche, dal patiente Redentore santificata, acquistò priuilegio sopra tutte le regie Insegne del Mondo. Corrispose adunque con vn presagio di matura prudenza, e di pietà a quei primi honori, e toccato appena l'anno sestodecimo dell'età sua, passò a militare nella Religione Capuccina sotto l'educatione del P. Francesco Maria Filamarino da Napoli, Maestro de' Nouitij nel Conuento di Caserta, il quale, dopo il termine di dodici Mesi prescritti alle vicendeuoli proue, l'ammise alla solenne Professione col voto di tutti i Padri; imperoche secondo l'vniuersale concetto sembraua loro, che da lui solo in sì brieue tempo hauessero gli altri suoi Condiscepoli appresa la mortificatione de' sensi rubelli, il proprio dispreggio, l'esatta vbbidienza, e l'altre virtù necessarie per constituire vn' ottimo Religioso, e che sogliono essere preludij infallibili di vna perfettissima riuscita.

P. Filamarino suo Maestro di Nouitiato.

Studēte nella Prouincia di Bologna.

Sù questi fondamenti, applicato poscia da' Superiori maggiori allo studio nella Prouincia di Bologna, v'attese cō doppio spirito, cioè di capire la sostanza delle Scienze, e di profondarsi ne' Misteri, che la Sacra Teologia rinchiude; intanto che, dilatandosi ad eroiche imprese il suo feruore, stabilì di non tenere otioso il talento, di cui era stato da Sua Diuina Maestà liberalmente prouueduto. Accadde all' ora appunto la prima speditione de' nostri Missionarij a' Regni del Congo; della qual cosa fatto consapeuole arse di vn viuo desiderio, anelando d'impiegare tutto se stesso in salute di quell' Anime: ma impedito dalla poca età, e dal non hauer compiuti li Studij, ansiosamente si pose ad implorare la Diuina Clemenza, accioche lo rendesse quanto prima habile a conseguire vna gratia veramente singolare, e sublime: costumaua perciò trattenersi dopo il Mattutino nella Chiesa, finche i Frati vi ritornauano a recitare l'Hore diurne, trattando con Dio questo suo interesse: ammirauano tutti questa esemplare assiduità del virtuoso giouanetto, il quale più volte attestommi poscia di essersi sentito interiormente confortato, e che vna notte gli parue di vedere l'Anima di vn certo Frate defonto, Religioso di rara virtù, e suo conoscente, che l'assicurasse a sperare felice riuscita alle sue feruorose brame. Dalla

Suo feruore nel seruigio di Dio.

Prouincia di Bologna paſsò in Toſcana a terminare lo Studio, e di là ritornato a Napoli fù eletto Guardiano, e Maeſtro de' Nouitij, quantunque ricuſaſſe, sì per propria humiltà, sì perche anelaua pure di portarſi in Etiopia a ſpargerui i ſudori, il ſangue, e la vita: ma differiua il Signor Iddio l'effettuatione di queſto fauore, compiacendoſi forſe di ſentire i gemiti del ſuo Seruo, e che s'infiammaſſe viè più ad vna sì ſanta, e generoſa impreſa. Intanto a' 4. di Giugno 1653. mentre era Guardiano di Nola, portatoſi a piedi ſcalzi ſul Monte Vergine al famoſo Tempio dedicato alla Regina de gli Angeli, e diſtante dodici miglia dalla ſudetta Città, celebrouui la Meſſa, dopo la quale, proſtrato a terra, aperſe con maggiore ardenza il ſuo cuore dauanti alla Diuina Maeſtà, e ſopra vn foglio, rinouati i Voti della Religione con altre affettuoſe offerte, aggiunſe vna quarta promeſſa, ò potiamo dire quarto voto conditionato di paſſare alle Miſſioni, qualunque volta vi concorreſſe la volontà di Dio, e quella de' Superiori. Queſta Carta la ritrouai entro il ſuo Breuiario, che dopo la lui morte rimaſe a mio vſo, e per alcun tempo la tenni appreſſo di me, ma quando giunſi in Italia l'Anno 1671. hauendola moſtrata al P. Maſtrilli, Prouinciale di Napoli, fui coſtretto laſciarla a lui, che per tenerezza verſo vn sì preclaro Alunno della ſua Prouincia cento baci le diede, e cento volte bagnolla di lagrime. Alcuni de' ſuoi più confidenti depongono, che mentre dauanti alla Beatiſſima Vergine oraua ſi ſentiſſe interiormente confortato a ſperare di douer eſſere eſaudito; per la quale conſolatione, non potendo in ſe ſteſſo capire, proruppe in Diuine lodi, e recitò ad alta voce l'Inno *Te Deum laudamus*, i & ſudetti confrontarono poſcia queſto fatto con le nuoue, e ſempre più calde iſtanze ch'egli frequentemente daua a' Superiori, per non eſſer laſciato addietro in quella Speditione, che tuttauia andauaſi alleſtendo: laonde circa la fine del 1653. aſſodandoſi il partito per quattordici Miſſionarij (& è appunto la condotta della quale ſtiamo ſcriuendo) vi fù annouerato anch'egli con titolo di Superiore per tutto il viaggio fino in Angola.

Eletto Guardiano, e Maeſtro di Nouitij in ſua Prouincia di Napoli.

Sua notabile offerta a Dio per ſeruire alle Miſſioni.

Diuoto della Beata Vergine.

Paſſa a' Regni di Congo.

3 Gli accidenti di quella Nauigatione; i diſturbi per ottenere il Paſſaporto da' Spagnuoli; l'arriuo in Angola; l'accompagnare ch'ei fece D. Barbara Principeſſa di Matamba a lui conſegnata, allorche ſi riſcattò da' Portogheſi; la gran parte ch'egli hebbe nella conuerſione della Regina Zingha; e l'vltima ſua partenza dalla Corte di lei a cagione di eſſere ſtato dichiarato Prefetto di tutte quelle Miſſioni, e le tant'altre fatiche fin'a queſto punto ſofferte, indarno ripeterei, hauendone a' ſuoi luoghi ſufficientemente parlato. Da Loanda, doue riſiedette fin' all'eſtremo di ſua vita, procurò con ſomma vigilanza di accorrere per tutto, porgendo a ciaſcheduno de' Miſſionarij le opportune ſoddiſfattioni in eſecutione del loro Miniſtero; & a me pur'anche, mentre in ſua vece era rimaſto Superiore di Matamba, ſpedì in ſuſſidio il Padre Angelo da Bianzano, e Fr. Gabrielle da Velletri.

Hebbe gran parte nella conuerſione della Regina Zingha.

Prefetto della Miſſione di Angola.

4 Ma poco tempo ſoſtenne il peſo di quella Regenza, imperoche dentro il termine di due Meſi, non hauendo giammai, per qualſifoſſe riſpetto, rallentata la rigidezza del viuere, cadde infermo di mortaliſſima febre, & auuegnache in tutto il rimanente di ſua vita ſi foſſe cotinuamente diſpoſto a ben morire, riceuette con gioia ineſplicabile quel

Muore del 1662. in Loanda.

felice auiso: A' 9. di Luglio 1662. non hauendo altro che l'affliggesse, se non solamente la brama di conuertire tutte le Prouincie consegnate a lui, e ne mostraua vna dolcissima ansietà, placidamene spirò l'Anima nelle Piaghe del Crocefisso. La perdita di vn tanto huomo contristò tutti, peroche mancaua vno de' più feruenti Ministri, che siano stati in quella Missione, indefesso nell' operare, zelantissimo della Fede, efficace nel discorso, & oltremodo manieroso nella conuersatione, atteso vna singolare modestia, di cui, oltre l'hauernelo specialmente dotato Iddio, si tenne in continuo esercitio per edificare i prossimi. Refero testimonianza della stima vniuersale, che di lui faceuano il Gouernatore, la Nobiltà, il Popolo, il Clero, & i Religiosi, concorrendo a' funerali, che gli furono celebrati in Loanda, in Massangano, in Matamba, ed altroue. Visse 45. Anni, de' quali 31. ne spese in ossequio di Dio nella nostra Religione. Battezzò più di otto mila Anime in meno di sei Anni. Fù sepellito nella Chiesa nostra di Loanda contiguo al Padre Giannuario da Nola. Alla perdita, che ne habbiamo fatta soprauiue il di lui nome, famoso appresso tutti, specialmente per la conuersione di Donn' Anna Regina.

Stima che ne faceuano i Signori della Città.

Del P. Rocco da Genoua. Và alle Missioni.

5 Il P. Rocco da Genoua, di commendabile memoria, affaticò cinque anni nelle Missioni: assistette per alcun tempo a quella di Sogno; indi passò a Bamba, a Pemba, ad Imbuilla, e Dembi, & altroue: ma peruenuto frà mille patimenti al sessagesimo Anno di sua età, e da vna penosissima indispositione ridotto a non poter ne meno cibarsi da se stesso, fù dal P. Prefetto, con altri, verso Europa rimandato. Da Loanda, incalzato da' nuoui disagi, e dalle tempeste del Mare, nauigò a Pernambucco in America; e di là sù le Flotte a Lisbona, termine del corso di sua vita; imperoche da mortali accidenti soprafatto senti chiamarsi all' eterno riposo (come potiamo sperare) il Mese di Settembre l'Anno 1660.

Ritorno in Italia.

Del P. Clemente da Maenza nel le Missioni quanto operasse.

6 Il P. Clemente da Maenza (e non Faenza, come altri si credette) della Prouincia di Roma, in mancanza di Sacerdoti Portoghesi, fù mandato a Bengo, Villaggio distante cinque leghe da Loanda, per attendere alla cura Parochiale di quelle genti. Arricchillo Iddio di ammirabile intrepidezza, e costanza d'animo per esercitare fruttuosamente il suo Ministero; laonde, scorrendo le riue de' Fiumi Zenza, e Dande, atterrò Idoli, diè fuoco a moltissimi Chimpassi, e per quanto potette attese ad estirpare gli abusi, e le superstitioni. Battezzò due mile Anime: rimise in buon' essere molte contrade, lequali, essendo infette di mille corrutele introdotte dalla vicinanza de gl' Idolatri, a poco a poco le communicauano alle Prouincie più illibate. Per colmarlo di lodi bastarebbe rammentare la molta sua carità verso il sopradetto P. Rocco da Genoua, a cui serui indeffessamente, e con esquisita diligenza nel ritorno in Europa. Appena posto piede in Lisbona trouò replicato ordine di portarsi speditamente verso Italia; ma da' Turchi fatto Schiauo, e condotto in Algeri, fù venduto ad vn Maometano, il quale in odio della Fede Christiana, e della dignità Sacerdotale, caricollo d'insoffribili fatiche, costringendolo a voltar le ruote da macina, e coltiuare il terreno di vn suo podere: nulladimeno la Diuina Prouidenza lo soccorse, facendo che l'auaritia del crudele Padrone cooperasse al di lui ristoro;

Ritornando in Europa è fatto schiauo.

Sue attioni nella schiauitù in Algieri.

istoro; imperoche, pattuito con lui vna non sò quale contributione, assai maggiore di quello ricauaua dal cotidiano suo seruigio, permisegli che nel publico Bagno de' Schiaui entrasse, doue ministrando a quei poterelli la parola di Dio, & i Santi Sacramenti, hebbe agio di soddisfare, con le limosine di questi all'ingordigia del Turco, e viuere a se solo in prò di quell'Anime. Dilatossi in quel tempo per tutto Algieri vn'infettione contaggiosa, nella quale calamità il buon Religioso, esercitandosi in soccorrere con somma sollecitudine indifferentemente i Fedeli, & i Maomettani, s'accrebbe merito appresso Iddio, e credito appresso gli huomini. Non tantosto respirò il Paese da quel maligno influsso, che comparue il riscatto di molti, frà quali eraui compreso il P. Clemente, per cui furono sborsati cinquecento Scudi, offerti a questo effetto in Roma da diuersi Benefattori. Sciolto egli dalle catene, sciolse anco vna Naue per Liuorno, le vele a' venti, & il Capitano cortesemente l'accolse nella sua Camera di Poppa: ma il quinto giorno da graue infermità, che pur troppo si discoperse contagiosa assalito, stette in punto d'essere gittato in Mare; tuttauolta a contemplatione di alcuni Passaggieri, e dello stesso Capitano, che abborriua di venire a quell' atto verso vn Sacerdote, fù sequestrato da tutti in vn' angolo della Prora, doue, sù la punta di vn' Asta, eragli somministrato il cibo; crescendoli in pochi giorni il male, attesoche oltre il fetore, & altri disagi, non poteuano curarlo ne meno gli stessi Chirurgi: In questa estrema angustia non soggiacque alle consuete frenesie, laonde, sanissimo di mente, raccomandò se stesso a Dio, parlò fin' all' vltimo cose di Dio, e finalmente abbracciato con Dio spirò l'Anima nel seno della sua infinita misericordia. Tanto mi riferì il P. Diego di S. Alberto Carmelita Scalzo, di cui altroue dourò discorrere. Il suo cadauero hebbe Sepoltura a guisa d'vn' altro S. Clemente in mezzo all'onde: e se gli Angeli al nostro Religioso non apprestarono la prodigiosa Tomba, potiamo però sperare, che non le sia mancata in Cielo la mercede, e quella gloria, che la Diuina Clemenza liberalmente comparte a chiunque in questa vita con fedeltà, feruore, patienza, e perseueranza lo serue, come per molti anni consta hauerlo seruito il nostro Clemente.

Riscattato si scuopre infetto di morbo contaggioso entro la Naue.

Suoi pericoli in quella vrgenza, e come seruito.

Morì con edificatione di tutti, e fù gittato in Mare.

7 Il P. Gio. Francesco dalle Fabbriche, ò dalla Fabbrica, natiuo di vn picciolo Villaggio situato frà le balze della Garfagnana, prima di rendersi Religioso nella Prouincia nostra di Bologna, hebbe cura di Anime, perloche da' nostri Superiori conosciuto il di lui feruore, volentieri l mandarono a queste Missioni, doue il Prefetto impiegollo per alcun tempo a tener Scuola di Fanciulli in Loanda. Indi (perche era assuefatto a' patimenti della propria sua Patria, Paese disagioso, e miserabile) fù deputato alle fatiche ordinarie de gli altri Missionarij entro le Prouincie di Bengo, e Dande, nelle quali con eroica intrepidezza si oppose ad alcuni Idolatri peruicaci, e potenti, soffrendo mali trattamenti, più tosto che derogare all' autoreuole podestà di Sacerdote, e di Missionario, con che la causa di Dio in quei contorni auanzossi in molta stima. Entrato poscia nel Contado di Pemba, doue si trattenne fino alla morte, impiegò tutto lo spirito nella conuersione de' più proterui peccatori. Vna fiata frà l'altre, quantunque fosse indisposto, presesi pensiero di vn' infelice habitatore di Mari-aria, Terra soggetta al Marchese di Pemba.

P. Gio. Antonio della Fabbrica Curato di Anime, poscia Capuccino.

Insegna a Fanciulli Neri in Loanda

Procura conuertire vn' ostinato, e ciò che ne seguisse.

ba. Haueualo frequentemente auuertito ad emendare la scorrettissima sua vita, & a separarsi da vna rea Concubina, ò sposarla; ma quell'Anima sorda, non profittando di tante esortationi, burlauasi di lui, & egli all'incontro senza stancarsi non abbandonò giammai l'impresa, fin' ad ottenere in parola, *ch'era risoluto d'vbbidirlo il tal giorno, e di conuertirsi*: ritornò il Religioso conforme il concertato, & essendosene diuulgata la fama, ragunossi molta gente, curiosa di vederne la riuscita; comparue altresì colui, accompagnato da quella femmina, e da parecchi figliuoli hauuti da lei, ma con poca voglia di mantenere la promessa; imperoche mentre il Missionario faceua le parti sue, confortandolo pure a staccarsi coraggiosamente dal peccato, colui scuotendo l'orrecchio apportaua mille scuse, quasi, che quella fosse la prima ammonitione, replicando sempre il consueto versetto de gli ostinati. *Domani, Domani*. Questa perfida cecità intenerì fuor di modo i circostanti, e specialmente lo stesso P. Gio. Francesco, il quale commosso da zelo per lo strapazzo euidente, che portaua colui a Dio, pretendendo con quella dilatione d'ingannarlo, protestò in faccia di tutti, *che, hauendo adempiuto già l'obligo suo, non rimaneua da dubitare, che l'ira del Cielo piombarebbe sopra il miscredente spergiuro, affinche ogn'vno imparasse a temerla*. Il presagio

Colui muore impenitente.

pur troppo sortì funestissimo euento, attesoche di lì ad vn Mese morì la femmina; & il meschino, disperato per la perdita di essa, e delle di lei sostanze, considerabili in riguardo alla meschinità del Paese, fuggendo rammingo, alcuni giorni appresso sgratiatamente, quasi all'improuiso, e senza segno di rauuedimento, tracollò ne' sempiterni Abissi.

Sua carità indifferente verso tutti.

Libero nel riprendere vn Personaggio grande.

8 In questa Euangelica sollecitudine non hebbe il nostro Religioso rispetti humani, che intiepidissero il suo feruore, considerando indifferentemente in cadauna delle Creature ragioneuoli l'Anima redenta dal Buon Giesù, senza distintione di temporali fortune: che però penetratoli al cuore l'infelice stato di vn certo Soua, portossi a quella Corte, e liberamente rampognollo, che, essendo Christiano di professione, menasse vna vita detestabile, e che trà l'altre inhumanità empiamente, & a freddo sangue aprisse il ventre alle Donne pregnanti per diuorarne i teneri Bambini. Finse colui di riceuere il tutto in buona parte, e sotto specie di guiderdone la mattina seguente regalollo di viuande tutte di carne humana: alla cui comparsa il P. Gio. Francesco fè cenno, che riportate fossero in Corte, e per vn' Interprete mandò dire a quel Signore,

Questi tenta beffarlo, ma ne viene punito da Dio.

stupirsi che vn suo pari volesse beffarlo, mentre gli era noto, che i Cattolici in quel giorno di Venerdì non gustauano cibi di carne, e che singolarmente aborriuano quelli di carne humana. La risposta di quest' ambasciata fù, *che si emendarebbe*: laonde la Domenica appresso fecelo presentare di viuande totalmente diuerse, e tutte quaresimali. Dubitò il Missionario che in esse vi potesse essere altro che alimento vitale; tuttauolta senza affermare la sospittione, ò auuenturarsi a qualche disgratia, ricusolle con dire: *che a lui bastauano pochi legumi, & acqua pura; che se hauesse voluto recargli la maggior contentezza del Mondo riscattasse vna volta se stesso dalle mani di Satanasso, perche ogni dilatione di tempo importaua la salute eterna*. Se ne rise lo scelerato, ma non già per lunga stagione, imperoche alcuni congiurati, appostato il mal punto di coglierlo quando non vi pensaua, l'vccisero; vendicando con la morte di lui il proprio san-

gue,

gue, e l'altrui offese; si che il meschino impenitente passò da vn momentaneo riso a piangere eternamente la sua trascurata conuersione. Rammaricauasi il buon Religioso qualora si verificauano i suoi pronostici, nulladimeno, cauandone illationi da conuincere la peruicacia de' tristi, non andarono senza frutto i sopradetti, e molt'altri casi di questa sorte.

9 Finalmente, carico del merito di molti sudori, chiamollo a se il suo Creatore l'Anno 1668. mentre attendeua a riformare abusi in alcune Terre del Marchesato di Pemba. Communemente si credette che alcuni Gentili, e Sacerdoti de gl'Idoli lo auuelenassero, apparendone manifesti segni dall'enfiagione, dalle conuulsioni, e dall'oppressione di cuore, sintomi, che tutti ad vn tempo l'assalirono, e l'vccisero. Alcuni Europei che trouaronsi alla di lui morte, e che, trasportatolo a Pemba, lo sepellirono entro Chiesa del nostro Ospicio, deposero il successo, non rifinando di commendare la santa dispositione, con cui rassegnatissimo in Dio volò all'altra vita, compianto da chiunque il conosceua per l'ottime sue maniere di procedere, e per quella sua rara, & indifferente carità verso tutti. In questo proposito raccontauami vn tale, che, trouandosi indisposto il nostro buon Religioso, gli fù recata in elemosina circa vna libra di Zucchero, del quale per mera austerità non volle seruirsi, ritenendolo però col sicuro supposto, che gli verrebbe il taglio d'impiegarlo in seruigio altrui: ed appunto, dieci Mesi dopo, lo stesso Nero, ch'era stato il donatore, caduto infermo mandò a dirgli, che desideraua confessarsi; v'accorse, e prima d'instradarsi, riflettendo alla necessità di quel tale, portò seco a cautela il sudetto Zucchero, e trouato, che veramente colui n'hauea estremo bisogno glie lo diede: l'infermo, che tutt'altro si sarebbe imaginato, riuoltò per vn pezzo attentamente quell'inuoglietto, & alla fine riconoscendolo, peroche era nella forma di prima, si compunse tanto a questo atto di amoreuolezza, che versando copiose lagrime, vomitò dal seno mille sozzure, e dopo ch'ebbe con sincerissima confessione risanata l'Anima, fù ancora della salute del corpo dalla Diuina Clemenza gratiosamente consolato. Numeransi due mila, e più Neri da lui battezzati; infiniti ridotti alla cognitione del vero Dio, imperoche trouò, per mancanza di Operarij, molta cecità, etiandio frà quelli che portauano il carattere di Christiano; infiniti ne ricondusse sul sentiero della salute; e costa che al pari di ogn'altro sbarbicasse molti abusi, e che impedisse l'vltimo precipitio a molt'anime disperate.

Morte di esso Religioso con sospetto di veleno.

Austero verso di se stesso, amoreuole cō gli altri.

10 Il P. Benedetto da Lusignana della Prouincia di Genoua entrato primo di tutti a coltiuare la Missione di Embacca, persuase, come cosa ragioneuole, che le Donne andassero alla Chiesa; attesoche per lo addietro sotto colore di gelosa honestà essendo loro totalmente interdetto l'vscire di Casa (nella guisa che altroue accennai) non poteuano vdire le prediche, e frequentare i Santi Sacramenti, e conseguentemente mancauano loro in gran parte i mezzi opportuni per saluarsi. Decorsi due Anni, fù mandato all'Esercito del Giaga Cassange, ma essendo quasi inhabile per resistere a tanti patimenti, in riguardo delle indispositioni contratte, se ne ritornò ad Embacca, doue l'ingratitudine di quei medesimi, a' quali hauea fatti molti beneficij, e la malitia di persone, che mal volen-

P. Benedetto da Lusignana rimoue l'abuso delle Donne che non andauano alle Chiese.

Se ne và all'Esercito di Cassange.

Ricompensato d'ingratitudine.

volentieri ascoltauano le sue riprensioni, congiuraronsi a' danni di lui, fino a cacciarlo quanto più presto poterono da quel posto. Instradatosi adunque di colà verso la Corte della Regina Zingha, il quinto giorno del suo viaggio si auuide, che per diuina dispensatione le trauersie, e le persecutioni affrontano in qualsiuoglia luogo i Ministri Euangelici, conciosiache volendo passare il Fiume Lucalla, alquanti Soldati da parte di vn certo Signore Padrone del Paese violentemente glie lo proibirono, laonde, costretto ritornare addietro, diuertì per altro camino lunghissimo, disastroso, e di mille pericoli ripieno, specialmente nella Prouincia di Chittuchilla, ch'è tutta seluaggia, vuota di habitatori, e da fierissimi Leoni infestata. Giunto a Matamba, hauendo la Regina inteso l'insulto fattogli al Fiume Lucalla, volena punirne quel suo Vassallo, il che da lui risaputo, immediatamente supplicolla di questa prima gratia, e ne ottenne il perdono. Vn' Anno dopo, per la contumacia delle sue infermità, conuennegli partire, e fermossi poscia, fino al suo ritorno verso Europa, nella Fortezza di Massangano, doue con assidua patienza ammaestrò nelle lettere humane parecchi giouani, sei de' quali riuscirono eruditi in esse, e si ordinarono Sacerdoti. Concedette Iddio a questo Missionario diuersi talenti, e prerogatiue, medianti le quali dalle sue parole cauauasi molto frutto. Nel sopradetto luogo di Massangano l'Anno 1665. ritrouauasi vn tale da notturne fantasme vessato, e la Casa di lui era hormai inhabitabile; trà queste vno spirito in figura d'Etiope compariuagli da piedi quando si coricaua, e con intollerabile violenza, premendolo hora sù le gambe, hora sul petto, pareua che fosse per soffocarlo: andò il Padre a ritrouarlo, e confortatolo a concepire vera fiducia in Dio, scongiurò quel Demonio, benedisse l'habitatione, esortò colui a viuere in gratia, e frà pochi giorni suanì quella molestia.

Passa alla Corte di Zingha. Incontra disastri per la strada. Impetra per gli suoi persecutori. In Massangano benedice vna Casa infestata da' Demonij.

11 Frate Ignatio da Valsasna suo Compagno desiderando vna sera di vscire a prendere vn poco d'aria dietro le riue della Coanza, chiestane la benedittione al P. Benedetto, che per allora ricusò di andarui, se ne partì soletto, quand'ecco per istrada incontrossi in quattro Neri, che portauano vn pouero moribondo verso il proprio albergo, ma con quella bestiale destrezza costumata frà coteste genti, imperoche presolo ciascun di essi per le mani, e per li piedi, altercando di non sò che, lo trabalzauano quà, e là, souente lasciandolo cadere tutto a piombo in terra, quasi pentiti di porgerli quell' inumano soccorso. A questo spettacolo intenerito il buon Religioso, si frappose alla contesa, & appressatosi a colui, che aiutato da Dio, e dalla propria robustezza, pur anche soprauiuea, interrogollo se fosse battezzato. Il meschino stentatamente rispose che nò: ciò vdito, corse egli veloce a chiamare il Padre Benedetto, che sopragiunto, e fattosi dare quel poco di contrasegno che potette, per distinguere se colui conosceua l'importanza della salute eterna, e se costantemente bramaua il Santo Battesimo, lauollo da ogni macchia, e scorgendo che agonizaua, l'assistette fin tanto che in poco d'hora volò all' altra vita.

Caso bizzarro della indiscretezza de' Neri con gl' infermi. Moribondo non batezzato riceue l'Acqua, e muore.

12 Da questo Religioso trouansi battezzate ottocento Anime, e non più, attesoche in Massangano, essendoui la Parochiale col proprio Curato, non ardì porre la mano nella messe aliena, e la sua debole com-

pel-

ssione, confinandolo or in questo, or in quell'altro luogo, non gli
mise vagare alla foresta, doue il bisogno maggiore suole moltiplicare
untioni di quel Santo Ministero. Finalmente hauendo per lo spacio
quattordici Anni affaticato con più vigore di spirito, che di corpo, i
periori vollero che ritornasse in Europa; ma in vista dell'Isola, detta
l'Ascensione, distante dalla Costa del Brasile circa 300. leghe, e
asi rimpetto alla foce del Fiume di S. Francesco, soprapreso da graue
idente, nel quale se gli scoppiò vn' appostemma, da lui per molti
rni patientemente tollerata, finì il corso di questa vita mortale, e
iamo credere, che salisse a godere i frutti immarcessibili dell'eterna
ata. Il cadauero fù gittato in mezzo all' acque, e vi rimarrà finche a
o piaccia cauarnelo rediuiuo nella finale Risurettione.

Quattordici Anni vissuti nelle Missioni, e passando in Europa muore in Mare.

13 Il P. Filippo da Siena della Prouincia di Toscana, fedelissimo
erario, trauaglia pur anco in questi giorni (* mentre scriuo le presen-
ose) nel Contado di Sogno, e dal 1655. quando entrò nelle Missioni
All'Anno 1664. haueua battezzate quattordici mila Anime. Iddio
priuilegiato di singolare prontezza d'ingegno, e facilità in appren-
e la Lingua, e l'Idioma più commune di queste contrade, per lo che
oppiandoui la propria energia, ageuolmente commoue, persuade,
onuerte i popoli, i quali, soddisfatti appieno delle sue religiosissime
niere (benche con vehemenza di spirito, e molto vigore habbia vo-
o da loro la totale riforma delle inuecchiate rilassationi) l'amano, lo
ettano, e si reputano auuenturati d'hauerlo ciascuno ne' proprij Vil-
gi, inuitandouelo a gara con tanta premura, che il buon Religioso
ua dolcemente querelarsi meco di non poter moltiplicare se stesso a
eficio di tutti: nulladimeno con la sollecitudine, senza perdere il
po, passa da vno ad vn' altro luogo, e compie le sue parti, animan
o i Superiori a non istancarsi, quantunque per tutto i Ministri di Sa
asso l'incalcino, opponendo a' suoi progressi (secondo il loro consue-
intoppi, trauersie, minaccie, precipitij, e calunnie. Vna volta
ggiando per lo Contado di Sogno, a' confini del Regno di Congo, in
po, che trà il Rè, & il Conte passauano immortali rancori, e guer-
fù pregato da alcuni Conghesi, che si contentasse diuertire ad vna lo-
Terra, perche bramauano vdire la parola di Dio, e riceuere i Santi
ramenti. Vi andò il buon Religioso, credendo, che la richiesta fos-
ncera, ma il Gouernatore, in onta del sudetto Conte, hauendolo fat
prigione, mandollo a S. Saluatore in potere del Rè; il quale, non
nte le calde preghiere del P. Gio. Maria da Pauia, Prefetto della Mis-
e, che gli era molto accetto, & in grande stima, giammai si arren
e di prestargli orecchio, affinche potesse sincerarsi, e nè meno vole
ilasciarlo: finalmente per industria di persona Ecclesiastica, parcia-
e' Nostri, fù accordato, ch' egli non ritornasse più alla Missione di
no, ma si trattenesse in Congo di Batta, doue dimoraua il P. Fran-
o Maria da Volterra; con la quale conuentione, ottenuta la libertà,
tossi a quelle contrade. Poco dopo, valendosi della Lingua, inol-
si nelle Prouincie de gli Ambondi, & hauendo al meglio che po-
e ristorata quella Vigna, se ne venne verso Angola, sottraendosi in
sta guisa delle insidie, che si scoprirono essergli state nuouamente
te appresso il sudetto Rè di Congo. Da Loanda, doue si trattenne
qual-

Dal P. Filippo da Siena.

* cioè del 1670.

Pronto nell' imparare il Linguaggio Ambondo, e sua facondia.

Sollecito nel suo Ministero.

Fatto prigione da vn certo Soua è mãdato in potere del Rè del Congo.

Durezza del Rè in negargli vdienza.

qualche tempo, ripigliò le fatiche della sua Missione di Sogno; e v
lasciai quando mi partij per venire in Europa.

P. Bernardino da Siena non potendo resistere a' patimenti ritorna in Europa col P. Bonauentura da Sorrento.

14 Il P. Bernardino da Siena, Alunno della Prouincia di Roma, fermatosi in Massangano, e giudicato da' Superiori inhabile a quei patimenti, fù rimandato l'Anno 1655. in Europa col P. Bonauentura a Sorrento, che portaua a Roma gl' interessi delle Missioni. Hò vol nominarlo in questo luogo, perche egli era trà quelli della quarta M sione, riserbandomi a discorrerne più diffusamente nella Quinta, all che il di lui zelo, sprezzate le difficoltà della debole complessione, ch dette, ed ottenne di ritornare in Etiopia l'Anno 1660.

Chiede, ed ottiene di ritornare in Etiopia.

P. Antonio da Serrauezza erudito in varie lingue.

Lettore in sua Prouincia di Toscana.

Conuertì il Giaga Cassange.

15 Il P. Antonio da Serrauezza, che trasse bassi natali da vn luo alpestre della Toscana, hebbe da' primi albori di sua puerizia tale viu cità, che fino d'allora se ne potette presagire ottima riuscita: moder la dopoi con tanta compositione estrinseca, che riuscendogli ageuo guadagnare gli effetti altrui, profittò molto nel suo Ministero. A prese diuerse Lingue, conciosiache, oltre la Latina, e le due Castigli na, e Portoghese, possedeua basteuolmente la Greca, l'Ebraica, e l'A bonda, ch' è la volgare di questi Neri. Quindi souente nelle Piazze traffico, predicando in diuersi Idiomi, mercantò Anime a Dio, e con munemente gli Europei lo chiamauano Huomo di sette lingue. Da' P dri della sua Prouincia hebbe carico di Lettore: ma appena riceuuto foglio d'Vbbidienza partì ad esercitare i talenti della sua Dottrina, Carità frà barbari, toccandogli in sorte la Prouincia di Ganghella n Regno di Matamba, doue appunto del 1657. conuertì alla Fede di Chr sto quel mostro di crudeltà il Giaga Cassange: ben' è vero, che la costu perfida inclinatione, abusandosi dopoi della Diuina gratia, empiamen te apostatò, nella guisa che più a lungo racconteremo nel trattato d quella Missione. Impiegò tutto se stesso in aiuto de' Popoli soggetti al Regina Zingha; ma quand' io ritornai in Europa tratteneuasi nel Du cato di Bamba. Trouo, che fin' a quel punto egli haueua battezzat otto mila Neri, e frà questi Malambà Aogi, Soua della Prouincia di Ca bezzo, ch' è vna del Lubolo, vn figliuolo adulto del Principe d'Aiacca e molt' altre persone ragguardeuoli. Quando Iddio l'haurà chiamato se, rimarrà sciolta la lingua, e la penna a gli encomij, che meritano l sue virtuose fatiche.

Fr. Leonardo da Nardò Laico d'insigne habilità, e desiderio nel seruire i Sacerdoti Missionarij.

16 Fr. Leonardo da Nardò della Prouincia di Ottranto hà seruito sempre, conforme il suo grado di semplice Laico, a gli altri Missionarij Sacerdoti, l'impiego de' quali richiede questo sollieuo. Non era trà Nostri chi non gareggiasse per hauerlo Compagno. Nella mia partenza lo lasciai con questo capitale di lode douutale, quando senza taccia di adulatione se ne potrà scriuere dopo la di lui morte. Assistette con istupenda carità al P. Bernardino Ongaro nella Corte di Loango, e sò d'hauerne fatta mentione, quando di questo Religioso parlai. Ma s'egli è tale, attribuiscasi all' Oratione, in cui può dirsi, che spenda tutte l'hore di sua vita, vegliando con gli occhi dell' Anima dauanti a Dio, e con quelli del Corpo in qualsiuoglia occorrenza de' suoi Prossimi.

17 Frate Ignatio da Valsasna della Prouincia di Milano sudò anch' egli per lo spatio di quattordici Anni nello stesso Ministero di Laico. L'hebbi in compagnia con mio profitto vn' Anno, e mezzo nella

Missio-

issione di Maopongo, Corte del Rè Angol: Aa ij. Passò ad Embac- nel 1656. indi alla Città di Matamba circa la fine d'Ottobre, quaran- due giorni dopo che il P. Antonio da Gaeta vi era ritornato con D. arbara, e vi giunse opportuno; conciosiache in volersi fabbricare la hiesa, non essendoui nè Architetti, nè Ingegnieri, egli solo, ch'era el mestiere, e v'inclinaua, presosi l'assonto, disegnò la pianta di settan- palmi in lunghezza, 25. in larghezza, e 29. in altezza, distribuì gl' ipieghi, e superò la maggiore difficoltà, consistente in trasportare etre, traui, & altri legnami sù le spalle de' Neri, per vn tratto di trè, e uattro leghe; al qual' effetto hauendo appianate le strade compose cer- ordigno, con che tutta quella esorbitante fatica, veramente da Schia- , e da Schiaui barbari, si rese (fuor della opinione de' medesimi Etio-) oltre modo ageuole, e curiosa. Trauagliò tanto indefessamente in so Edeficio, che tutti, da questa sua diligenza animati, prontamente bbidirono. Insegnò a quei rozzi Fabbri della Corte l'arte di formare Chiodi; e, per carestia di ferro, suggerì alla scioccaggine de' Falegnami maniera d'incauigliare le traui, e di commetterle senza legarle con ni, e giunchi, come faceuano per lo addietro. Non vidi gammai huo- o più pronto a' ripieghi, nè più esperto in qualsiuoglia lauorio. La egina Zingha, osseruando quella sua puntualità, e sollecitudine, s'ado- erò molto, affinche non fosse rimosso di colà; e da' Superiori, che pen- uano valersi di lui in altre facende, ottenne di trattenerlo per quattro nni. Stimo cosa degna di riflesso, che questa Signora volesse ogni orno gustare qualche Viuanda condita per le mani di lui contro il ge sissimo riserbo de' Neri, e principalmente de' Grandi, che per sospetto veleno, ò di altro non osano toccare alcun cibo de' Bianchi.

Frate Ignatio da Valsasna Laico buon intendente, e lauoratore di Fabbriche.

Disegnò, e lauorò nella Chiesa, che Zingha edificò a Maria Vergine.

Altri suoi talenti.

Si ferma in Matamba per instanza della Regina.

18 Del 1658. ritornando egli vna sera dal quartiere del Generale ingha Monà, doue, conforme al suo stile, haueua con altri recitato il ntissimo Rosario, paruegli sentire entro vna Casuccia alcune voci, quali alternatamente cantassero nella guisa, che fanno i Religiosi in horo. Accostatosi, e compreso che vi habitaua vn Sacerdote de gl' oli, cominciò altamente ad esagerare contro quel sacrilego esercitio, inacciando, che farebbe eseguire le graui pene promulgate dalla Re- na per tutto il Regno; al solo vdirlo, ò forse auisato, ch'era Frate gnatio da lui molto temuto, l'infame Ganga, dato di spalla nel debole uro di paglia dalla parte opposta, scampò la vita: quindi il Religio- , entrato in quell'immondo couile di Demonij, e posti in fuga quanti erano congregati, diè di piglio a tutte le masseritie di superstitione, portolle alla Regina, lamentandosi, che la sfacciataggine di costoro uanzasse a schernire il vero Dio, poco meno che in mezzo ad vna Cit- ben popolata, con euidente pericolo di peruertire i più fiacchi, si co- e se ne scandalizauano i più costanti. Parue alla Regina, che il zelo Frate Ignatio non si contenesse dentro i limiti del rispetto; laonde nel pigliare i suoi detti, mostrò estrinseca alteratione di animo offeso: ma gli intrepidamente proseguendo le proprie ragioni, incalzò con validi mproueri la trascuraggine, e disse, *che la costoro temerità deriuaua dall' ssere occultamẽte spalleggiati; perloche, se pretendeua ella non sentirsi d'auã- a Dio incolpata di vna tanta sceleratezza, facesse in quel punto le parti sue.* lle quali parole quella religiosa Prencipessa, mutando frase in rispon- dergli

Zelo di questo Frate lodato dalla Regina, mentre le rimproueraua vna trascuraggine.

dergli, ordinò ad alcuni Vfficiali, che, diligentemente cercato il G
ga, glie lo conduceſſero prigione: paſſati adunque alquanti giorni v
mattina hauendo ella fatta coprire a lutto il ſuo Trono, & il Lunen:,
ſegno di abborrire quell'empietà, e di volerne ſeueriſſima giuſti
mandò a chiamare il P. Benedetto da Luſignana, e Frate Igntio, d
uanti a' quali fece comparire ſtrettamente incatenato vn tale, cui il M
nigoldo con l'Accetta alla mano minacciaua la morte. *Ecco* (diſſe a
ora la ſteſſa Regina) *ecco quel Sacerdote Idolatra, che l'altr' hieri osò, n
ſolamente di entrare ne' recinti del Chilombo, ma di raunarui la gente p
ſouuertirla, ingannarla, & indurla all' obbomineuole adoratione de' Dem
nij. Voi Frate Ignatio, che l'udiſte, & il vedeſte fuggire, voi che recaſt
confronti della ſua empietà, e, per quanto ſuppongo, il conoſcete, dite s'e
è deſſo, poiche altro non s'attende per farlo morire.* Soſpettò il Religio
che quella foſſe vna mera fintione, palliata appunto di qualche miſt
ro, e che quegli il ſuppoſto reo non foſſe, ma vn' altro meſchino pu
anco meriteuole di morte; laonde ſorridendo riſpoſe. *Signora io n
vidi gammai in faccia colui, che denontiai al Tribunale della voſtra giuſtiti
nè coſtui, ch' è quì preſente; ſi che laſcio a voi il diſcernere s'egli ſia il colp
uole, ò nò: errarei ſenza dubbio in queſto giudicio; e poſciache dalle circoſta
ze della voſtra propoſitione poſſo comprendere eſſerui qualche equiuoco, e no
mi muoue altro che il ſemplice zelo di vedere vna volta tolti di mezzo ſom
glianti abuſi, perciò proteſto, che lo ſcherno cade in onta di Dio; e che a l
ſolo ne renderete conto, ſe in vece di punire i maluagi haurete deriſa la ſu
giuſtiſſima cauſa.* Parlaua sì franco il Valſaſna, che la Regina in qu
punto ſorpreſa da ſpirito più ſaggio, eſalando vn profondo ſoſpiro; *hor
sù* (diſſe) *voi hauete ragione, e non conuienſi con queſti modi, quantunqu
ſiano ſemplici proue, e non altrimenti effetti di mala intentione, burlare i
vero Dio: lodo la voſtra premura, e l'empio, che ſtà nelle mie mani ſarà pu
nito.* In queſto dire, fù egli condotto, e già ſtauaſi in procinto di eſequi
re la capitale ſentenza, allorche Frate Ignatio, chieſtolo in gratia, gl
ottenne in dono la vita, a conditione, che, venduto Schiauo a' Porto-
gheſi, paſſaſſe di là dal Mare in America. Conſueto ripiego per ſnidare
coſtoro dalla pratica del Paeſe; eſſendoſi ſperimentato, che la cecità, e
l'ingordigia del guadagno non ammette in coſtoro il chiaro lume per
rauuederſi, e ſprezzano qualunque altro rimedio per emendarſi.

Fintione della Regina conoſciuta, e ripreſa da eſſo.

Del 1660. fù rimandato il noſtro Ignatio a Maſſangano; e del 1662.
a Loanda; e di là a Sundi in compagnia del P. Girolamo da Monteſar-
chio; dopo la cui morte, ſeguita frà pochi giorni, ritornò a Loanda.

E mandato, e rimandato ad altre parti.

19 Strauaganti accidenti raccontauami egli de' ſuoi viaggi, ma per-
che di molti hò ſmarrita la memoria, e poco riſultano, piacemi reſtrin-
gere la narratione a quelli, quando da Loanda paſsò a Sundi, Prouincia
del Regno di Congo. Partì egli del Meſe di Giugno 1662. con Lettere
del Gouernatore, per tutte le Terre ſoggette a' Portogheſi, accompa-
gnato da otto perſone in ſeruigio di traſportare le di lui robbe, recando
ſempre ſeco per l'arte ſua alquanti ſtromenti, che non ſi trouano pe
tutto; ed oltre i ſopradetti hauea due Neri verſati nella lingua Con-
gheſe, ch' è aſſai differente da quella de gli Angolani. Arriuati al Fiume
Luſuni, confine de' due Regni, ſe ne fuggirono gl' Interpreti: Proſe-
guendo il viaggio ſino a Muala, Paeſe infeſtato da' Leoni; la notte fù

Accidenti de' ſuoi viaggi

Infedeltà de' Neri.

loro

loro neceſſario trincierarſi con ſiepe di ſpini, e vegliare a vicenda per non eſſere aſſaliti dalle Fiere: la mattina, ſollecitando egli la partenza, tutti i Neri l'abbandonarono, dandoſi a gambe per la via che riconduce verſo Angola. Il pouero Religioſo in quella ſolitudine, non hauendo altro ſcampo, concepì ferma ſperanza, che Iddio benedetto, la Vergine Santiſſima, & il ſuo Angelo Cuſtode il condurrebbono ſaluo fuora di quell'ermo, & incognito luogo, laonde inſtradatoſi verſo vna parte, enza ſaper doue, giunſe ad vn picciol Borgo, al cui Vfficiale preſen-atoſi, tanto fece co' cenni, e con mozze parole, che beniſſimo diede ad ntendere il ſuo biſogno; ciò non oſtante colui villanamente ricusò di iutarlo, con addurre (per quanto ei potè capire) che non v'erano uomini, hauendoli in guardia delle femmine, che in quel tempo lauo-auano i Campi: quando s'áuuide di non far colpo con le humiliationi, con le preghiere, ſouuenendoli d'hauere entro taſca che portaua in ollo alcune Medaglie, Corone, e ſimili, le traſſe fuora, e di quante olui ne preſe alla mano, di tutte glie ne fece amoreuole donatiuo: mmollito allora, e forſe aſpirando a qualche altra ricompenſa (impe-oche ſe altroue i doni cagionano effetti rari, in queſte contrade ope-ino prodigi) aſſignolli immediatamente quattro Neri robuſti, e ſopra-tto milantatori di candidiſſima fedeltà: ma l'eſperienza fù il diſingan-o di quella mal fondata fiducia; atteſoche indi a mezza lega mancò ſieme con le promeſſe il ſoccorſo di quei portatori, che datiſi a volo r la ſelua, e per quell'erta falda del Monte ſi dileguarono, laſcian-lo anch'eſſi in abbandono. Smarrita la guida de gli huomini non rdette il confidente Religioſo la tramontana del Cielo, nè volendo rciò mancare dal canto ſuo ſeguitò la traccia di coloro, ſinche ſtanco r l'aſprezza del camino fù aſtretto fermarſi. Qui pure di bel nuouo uate a terra le ginocchia pregaua Iddio a non permettere, ch'ei ſe moriſſe priuo de' ſpirituali aiuti; indi refocillatoſi con vn tantino di ina di Mandiocca ſtemperata in acqua puzzolente, e limacciosa, igliando il ſuo viaggio, trouò lungi vn quarto di lega le cariche, ma za rimedio di recarſele in ſpalla, ò di farle traſportare per altri, rcè che il luogo era totalmente deſerto, e ſarebbe ſtato ſuperfluo ettare paſſaggieri: veggendo adunque inclinarſi il Sole, e diſperato i partito, riſoluette di paſſare auanti, quand'ecco sù l'imbrunire della, peruenuto ad vna Villa di poche Caſe, gli habitatori, alla ſua com-a impauriti, fuggirono verſo la foreſta. Coricatoſi la notte entro di quei tugurij vegliò agitato dalla tema delle Fiere, e che i Paeſani iti non veniſſero a moleſtarlo. Allo ſpuntare dell'Alba inſtradoſſi, a conoſcere verſo doue, e finalmente paſſato mezzo giorno giunſe mbi, Terra del Ducato di Bamba; il cui Gouernatore per nome Mauritio, Nobile (ò come dicono) *Muneſi Congo*, intenerito di calamità mandò Schiaui, che leuaſſero le ſudette robbe, ed oltre per quattro giornate ſi compiacque accompagnarlo in perſona Bamba, luogo ſpopolatiſſimo, atteſoche la gente più habile ha-ſeguitato il ſuo Principe alla Corte del Rè, & il reſtante eraſi riti-con le picciole ſue ſoſtanze, colà ne' Monti, a cagione del paſſag-altri Perſonaggi, che ſempre diſertano le contrade; dimodoche a ſi trouarono due Neri per leuare qualche fardelletto delle coſe

Tradito di nuouo da Neri nel camino, quanto patiſſe, e come Dio l'aiutaſſe.

più necessarie. Costoro veloci come Caprioli, e nulla più fedeli de gli altri, con dilongarsi da Frate Ignatio, deposte le some fuggirono. Arriuò egli sù le riue del Fiume Ambrise prima che auuedersene, & informatosi da certi Schiaui se veduti haueſſero i due sopradetti, conobbe che di nuouo era stato tradito; nulladimeno, confortandolo questi con buone parole, aspettò che andaſſero colà, doue poteuano eſſere rimaste le cariche, con le quali, fedelmente ritornati a lui, lo seruirono fino alla Città di S. Saluatore: e quiui dal P. Gio. Maria da Pauia, e da Fr. Giu

Frà disagi del cibarsi cō radiche siluestri ne cōtrae dissenteria.

seppe da Baſſano diligentemente fù curato di vna pericolosa dissenteria cagionatagli dalla pessima qualità de' cibi. Narrommi che in questo viaggio otto volte era stato costretto cacciarsi da se steſſo il sangue dalle vene, & alimentarsi di radiche, e di frutti seluaggi. Ricuperate le forze si conduſſe a Batta di Congo, distante a quaranta leghe in circa. Il Duca, Prencipe in vero di ottimi costumi, e zelantissimo Christiano, hauendolo benignamente accolto, e significatoli che la Prouincia penuriaua di Sacerdoti, incaricollo, che scorreſſe per le Ville della sua Giurisdittione a cattechizare la gente idiota, che intantó egli nell'altre parti, e specialmente nell'Esercito (posciache trouauasi in guerra col proprio fratello) seguitarebbe (conforme hauea praticato per lo addietro) ad instruire i Soldati, con fiducia, che Dio benedetto darebbe vn giorno intiera pace a' Sudditi, e maggior commodo a' Missionarij per applicare alla cultura di quella Vigna. Da Congo di Batta si trasferì a Pango, poscia a Sundi, doue trouò l'Ospicio vuoto, atteſoche il P. Girolamo da Montesarchio era fuori in visita della Gregge a lui commeſſa: nulladimeno per compiacere al Duca vi si trattenne cinque Settimane, ammaestrando adulti, e fanciulli ne' più essentiali Misteri di nostra Santa Fede, di cui hauendo più che mediocre intelligenza poteua, mediante la naturale acutezza dell'ingegno, fondatamente discorrere. Impiegossi oltre ciò, quasi l'haueſſe per delitioso trattenimento, & vnica me del suo feruore, ne gli vfficij di Carità, tanto proprij del suo humile gr do; e ne' quali con somma lode, & esemplare sollecitudine gareggian Laici Capuccini; conciosiacosache questo precisamente è l'obligo pr scritto loro dalla Religione: Trà l'altre cose di profitto spirituale vol

Duca di Sundi stima la bontà di lui, e l'ammette a confidenza.

questo Principe vdirsi a leggere da lui ciascun giorno in lingua Portoghese la vita di qualche Santo, prendendo molto vigore da quei racconti di eroica intrepidezza, e animandosi (com' egli steſſo diceua) a soffrire nuoui trauagli, come quello, che nella sua conuersione era stato da Dio esposto per suo maggior merito al cimento di gagliardissime oppositioni. Dopo questa sua brieue dimora, eſſendo morto il P. Antonio da Gaeta, e succedutogli nella Prefettura il P. Pauia, ritornò con lui a S. Saluatore: indi a Loanda; di doue l'anno 1667. per ordine de' Superio partì verso Europa. Vniuersalmente incatenaua gli animi de' pou

Dote nel curare gli ammalati.

infermi, imperoche per singolare sua applicatione, e dono di Dio, qu foſſe fatto a posta per curare i Corpi, e le Anime, entrando a visitarl con maniere amoreuoli persuadeua loro l'emendare la vita, e poscia liberamente pronuntiaua di essi quello che ne sarebbe accadnto, con tanta felice riuscita, che tutti perciò lo ricercauano, appigliandosi sem pre a' suoi consegli. Non fù però esente dalle censure, dalle calunni e dalle contraditioni; ma essendo il disintereſse la vera pietra di par gone,

gone, con cui si sperimenta l'oro della perfetta virtù, souente i suoi
:moli rimasero conuinti, ed attestarono l'ingenuità delle di lui opera-
ioni. Vna fiata, ammutinatisi alcuni seditiosi, solleuarono la Plebe di
Loanda, & era per succederne qualche gran male; il buon Religioso,
framezzatosi al rumore, piaceuolmente sgridò vn tale più petulante de
gli altri; ma costui in vece di prendersela in bene voltossi per oltraggiar-
lo, e ne sarebbe seguito l'effetto, se non ne fosse stato impedito da per-
sona, che nel riparare il colpo presagì graue castigo a quel tristo; alle
quali parole Frate Ignatio soggiunse; appunto io l'auertiua, perche egli
corre al precipitio, e compatisco la sua cieca frenesia. Poco dopo ve-
rificossi il detto, attesoche il Giudice, hauutolo nelle mani, sententiol-
lo a morte, & essendo toccato a me assisterlo, e confortarlo, protestom-
mi più volte, che per l'insulto fatto al Religioso conosceua meritare
quel supplicio, e glie ne chiedette perdono. Non vorrei dir troppo, se
asserrissi, che quel pouerello in vedere con quanta tenerezza l'abbrac-
ciò il nostro Ignatio, si sentì tanto inuigorito lo spirito, che intrepida-
mente corse al patibolo; onde spero che il Signor Dio lo riceuesse in luo-
go di salvezza.

Affronta diuerse trauersie.

Vn' Huomo scelerato lo strapazza, ma ne viene punito da Dio.

Dell'altre cose, che gli accadettero nelle Corti d'Angola Aarij, e del-
la Regina Zingha trattossi a suo luogo: rimarrebbe hora a descriuere il
mio ritorno in Europa; ma poiche l'hebbi compagno nel viaggio, godrò
d'hauerlo etiandio in quel racconto, quando circa il fine di questa Isto-
ria caderà in acconcio di farlo.

Ritorna in Europa col P. Gio. Antonio da Montecuccoli.

20 Intanto per non lasciare imperfetta la presente quarta Missione,
ripigliaremo il filo dal tempo, che il P. Giacinto da Vetralla partì dall'
Etiopia verso Italia. Era dunque rimasto Viceprefetto in sua vece il P.
Chrisostomo da Genoua (che altri chiamano da Diano) & in quei gior-
ni dimoraua nel Contado di Sogno. Questi, senza interrompere l'ap-
plicatione del suo Ministero, nel quale perseuerò cinque anni, scorse
sollecitamente i contorni di Loanda, sua Residenza, affine di ristorare
con la parola di Dio, e con altri esercitij quelle genti, che habitano die-
tro i Fiumi Coanza, Bengo, e Dande. Era egli versatissimo nelle ma-
terie Scolastiche, Scritturali, e di Controuersia, a tal segno, che souen-
te, e con molta facilità predicaua trè, e quattro fiate il giorno sopra
differenti materie, proportionatamente accomodandosi alla capacità
degl'intelletti perspicaci, & alla durezza de' più insensati, accioche ca-
dauno capisse i sodi fondamenti della nostra Fede. Poscia all'arriuo del
P. Antonio da Gaeta, dichiarato Prefetto sopra tutte le Missioni, pron-
tamente cedutogli il posto, si trasferì a Massangano, doue stette fino all'
anno 1663. allorche dal P. Gio. Maria da Pauia, succeduto al Gaeta,
ch'era morto, fù spedito con importantissime commissioni del Magi-
strato d'Angola, e de' Missionarij a Lisbona, & a Roma, in compagnia
di Frate Gioanni da Piperno..

P. Giacinto da Vetralla ritorna in Italia.

P. Chrisostomo da Genoua, ò da Diano rimane Viceprefetto, sue qualità.

Sua chiarezza nell'esplicare le Dottrine.

Cede il posto al Padre Antonio da Gaeta.

21 Staua in procinto di partire dal Porto di Loanda vn Vascello, con
appuntamento di portarsi a dirittura fino alle spiaggie Romane, la qua
le congiuntura, accadendo rarissime volte, inuitò moltissimi a valersene,
e frà gli altri il sudetto P. Chrisostomo col suo Compagno. Allargate le
vele l'animoso Piloto dirizzò la Porta verso le Terzere, risoluto di non
passare in America, ma tenersi dalla parte dell'Africa per valicare tut-

Partenza sua da Loanda verso Roma con varie commissioni.

to quel tratto dell'Oceano a golfo lanciato. Le fierissime, e frequenti burrasche, incontrate in questa Nauigatione, ridussero a si cattiuo termine i bordi della Naue, che per commune consentimento fù necessario allegerirla, diuidendo il carico de' passaggieri sopra vn' altro Vascello, che sembraua meglio corredato, e più sicuro. Ma questa confidenza, quanto andasse fallita, riscontrasi appuntino da due Lettere, vna del P. Chrisostomo, e l'altra del P. Diego di S. Alberto Carmelitano. Scriue adunque il primo al P. Gio. Maria da Pauia in questa forma.

Sua Lettera, e Relatione del viaggio.

Tempesta di Mare.

Dalle Terzere trasmisi vn mio foglio a V. P. dandole contezza del mio viaggio fino a quelle Isole. Con la presente intenderà il restante. C'imbarcammo sopra vn' altro Nauilio del Sig. Giouanni Fernando Viera, stimando, che per essere più capace fosse ancora migliore: Il terzo giorno d'Ottobre (giorno memorando, e santo alla nostra Religione, per essere la Vigilia del nostro Patriarca, & Institutore) partimmo dal Porto, in conserua di trè altri Legni. La stessa sera, turbatosi il Mare, solleuossi vna tempesta, che durò quattro giorni. In meno di 24. hore perdemmo il Timone, squarciaronsi le Vele, & il Mastarello del Trinchetto, benche immediatamente si rimettesse. Nello stesso tempo, costretti gittar in Mare lo Schifo, & il Focolare, attendessimo con due Bombe, e due Gamotte allo scarico dell' acqua, affaticandouisi indefessamente sedeci persone. E impossibile che possa la P. V. R. imaginarsi, ò io descriuerle il conquasso della Naue, il tumulto de' Marinari, e la consternatione d'animo in ciascheduno di noi; basta figurarsi, ch' erauamo in mezzo all Oceano, doue i Venti hanno tutta la libertà, doue i Vortici confondono tutta l'arte de' più periti Nocchieri, doue i Flutti si alzano a guisa di montagne, e si profondano (stò per dire) fino ne gli abissi. Ma che altro accade con V. P. la quale pur troppo per esperienza sà discorrerne? nulladimeno le soggiungo, che in quel sito, & in quel tempo la tempesta superò quant' altre giammai si ricordassero gli stessi Marinari. Passati quattro giorni caminammo con la Sauadera, col Trinchetto, e tal volta col Velaccio, fin tanto, che rattoppata vna Vela, potemmo porla a suo luogo; ma essendosi questa pur anco in termine di trè hore tutta fracassata, ci trouassimo veramente disperati. Attesero i Sacerdoti ad ascoltare i poueri penitenti, che in quelle angustie diceuano daddouero, e facendo il Mare qualche pausa, celebrassimo il Santo Sacrificio, in cui da tutti i Cattolici si riceuette l'Eucharistia, come vltimo pegno per l'altra vita. Intanto trasportati dalla procella più di 200. leghe, senza saper doue, finalmente a' 16. dello stesso Mese scoprimmo vn Legno Inglese, che dalle Canarie veniua carico di Vino, il quale chiamato da noi con triplicato sparo d'Artiglieria, mandò il suo Palischermo, ma essendo egli assai picciolo non potè recarci altro soccorso, che di chiodi, e seuo per acconciare vn Timone, che, impostato ne' ganghe-ri, resistette poco più di sette hore, e nell' atto di fracassarsi fece tale apertura, che l'acqua cominciò ad entrare più di prima. Il nuouo, & imminente pericolo raddoppiò in tutti, col timore di perdere la vita, lo spirito di ricorrere a Dio, & essendo toccato a me l'esortare quella moltitudine di gente, cercai colpirla nel cuore, con dimostrare, che il castigo, non rallentato, deriuaua dalla tiepidezza nostra, e dalla irresolutione di qualcheduno: non esser più tempo di freddurre, nè di nascondere a Dio quello, che ci vergognauamo di occultare a gli huomini, peroche in vn momento di tanta importanza, da cui dipende l'eternità, era vn diabolico inganno credersi, che la Diuina

Nuouo accidente nella tempesta.

giusti-

iustitia fosse per lasciare inuendicato vn sì graue torto. Quale frutto produ-
essero i miei detti non lo sò; ma penso che non andassero a vuoto, mentre l'eui-
denza del naufragio le aggiungeua tutto il credito possibile. A' 24. scoprendo
da lungi vna Chirua, & vn Pettacchio, sospettamo che fossero Turchi sin tan-
o che ritornati a competente distanza, peroche la notte haueuano allargate
le Vele in aiuto d'altri Legni, li conoscessimo per Inglesi, e di poca portata.
Si stette in punto di passare all' abbordo, ma non ce lo permettendo la Marea,
due Nocchieri arditi, gittatisi in acqua, furono a rappresentare la nostra ne-
essità, e riportarono, che volentieri ci haurebbono prouueduti di ogni cosa, de
ma che bisognaua aspettare la mattina seguente, quando, forse, sarebbe stata
n poco di bonaccia. Tutta la notte facessimo fuoco per non perderci di vista, e
i quando in quando replicauansi scambieuolmente i consueti segni. Il giorno
eguente si tenne la medesima pratica per mezzo de' sudetti Marinari, i qua-
pure a nuoto portauano le nostre istanze, e le loro promesse, ma senza effet-
; poiche la tempesta non era ancor cessata. Facessimo diuersi voti a Dio
enedetto, & alla Beatissima Vergine del Carmelo, che tutti concordemen-
haueuamo presa per Auuocata. La stessa sera abbonacciatosi alquanto il
Mare, alcuni Marinari col Capitano, e Sottopilotto, accostatisi a quelle
ue Naui, contrattarono lo trasporto, promettendo duplicato il pagamento,
vn paraguanto assai vantaggioso: l'accordo fù conchiuso in aria, perche
loro auidi del guadagno non chiedettero il numero de' passaggieri, con pen-
ero forse, che, quando riceuuto hauessero lo stipendio, & il donatiuo, hau-
bbono potuto leuare alcuni pochi, liberamente ricusando gli altri, & in
uesta forma allontanarsi. Trè fiate mandarono il loro Palischelmo a prende-
da noi il biscotto per la prouigione, con tredici de' nostri Marinari, da'
uali hauendo inteso, che i passaggieri erano cinquantaquattro, cominciarono
mutare il tenore della promessa, dimostrando, che l'aggrauarsi di tanta
nte sarebbe stato vn' esporsi a manifesto naufragio, ò almeno a pericolo di
rirne tutti di fame. Non poteua però essere nè l'vno, nè l'altro, ma in
el punto bisognaua, dissimulando, guadagnare gli animi loro con la destrez-
. Fr. Gioanni mio Compagno, vdendo queste difficoltà, non volle aspetta-
d'auantaggio, e calatosi da vna fune dentro lo Schifo, si pose in saluo, il
e veggendo io dalla Poppa, gli gittai le tasche di tutti i miei Manuscritti,
Lettere; ed in fatti, non potendosi in quella confusione tener conto d'altro,
e della sola vita, stimai grande auuentura il non hauerle smarrite. Ritor-
ndo frà tanto lo Schifo al nostro bordo, e stando io ad vna finestrella sentij
idare, fuoco, fuoco dentro la Naue, *e nello stesso tempo vn tale, solleci-*
più di me, leuatami la corda di mano, gittossi anch' esso in saluo; all' ora
gendo, che ogn' indugio potea costarmi la vita, m'appresi allo stesso partito,
perche il Battelletto si era scostato alquanto, piombai sott' acqua (per
nto diceuano) più di venti palmi, laonde, se il Signor Dio non mi soccor-
a, senza dubbio, sarei sommerso: e confesso a V.R. che in quell atto non
capace di alcuna riflessione; ben' è vero, che prima di gittarmi dal Vascello
ocai N. Signora del Carmine, & a lei deuo ascriuere la Gratia. Sou
mi solamente, che non mi perdei d'animo, e forse la viua fede conceputa
parermi, che due Religiosi del nostro Ordine mi aiutassero a risalire fuo
ll' acqua (senz' hauerne beuuto pure vna goccia) e mi spingessero a nuo
o al Battello, che mi aspettaua. Fr Gioanni, che dalla Chirua haueua
veduto cadere in Mare, mi pianse per morto; e perche da Marinari io

Naue conquassata chiede aiuto a certi Inglesi.

La Chiurna de gl' Inglesi leua alcuni; gli altri si disperano, e fanno grādi promesse, ma indarno.

era stato ricoperto da capo a piedi con vn Capotto, attesoche l'habito religioso trouauasi tutto inzuppato, stette egli vn pezzo sospeso, non sapendo rauuisarmi; subito che fui entrato anch' io nella Chirua, i Capitani di essa determinarono di non leuar più gente, peroche il numero era souerchio, e sospettauasi di qualche ammutinamento. S'imagini V. P. quali fossero le disperationi di quei meschini rimasti nell' altro Legno. Affacciaronsi tutti alla sponda, chiedendo aiuto, promettendo quanto haueano per saluare la vita, ma senza profitto; perche allargate le Vele ci allontanammo, & essi ad altra parte. A' ventioue dello stesso Mese scoprimmo Terra; e due giorni dopo arriuassimo in faccia al Porto di Tanger; ma quì pure da nuoua procella agitati ci conuenne, per lo spatio di dieci giorni, scorrere quella spiaggia, infestata da i Mori. Finalmente a' sette di Nouembre entrassimo in Tanger, e con molta amoreuolezza io, & il Compagno fossimo accolti da vn Caualiere Ibernese, ottimo Cattolico, e Gouernatore della Piazza. Predicai a quelli habitanti, & al Presidio de gl' Inglesi, che sono circa trè mila, e possedendo tutti la lingua Portoghese, ageuolmente potei ascoltare le confessioni generali, e farmi intendere. A' dodici imbarcammo sopra vna Fregata da guerra. Indi a due giorni prendessimo Terra nel Porto di Lago, nel Regno di Algarue: & in capo ad otto giorni, caminando sempre a piedi, entrassimo in Lisbona, doue i nostri Padri Francesi con incomparabile amoreuolezza ci ristorano de' passati trauagli. E di quì appunto scriuo la presente a V. P. alle cui Orationi caldamente mi raccomando, ratificandole la mia osseruanza.

Di V. P. R.

Il primo di Decembre 1663.

Humilissimo Seruo nel Signore
Fr. Chrisostomo da Genoua

Relatione dell' altro Nauilio scritta dal P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo.

22 La relatione, che s'hebbe poi dell' altro Nauilio, dou' erano rimasti tanti Religiosi, e Secolari, fù inuiata l'anno seguente dal sudetto P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo a' suoi Compagni, che dimorauano in Loanda, e da essi gratiosamente mi fù trasmessa.

Dopo di hauer dunque il P. Diego raccontata la serie del seguito fin al punto sudetto, quando la Chirua, & il Pettacchio rifiutarono di pigliarli, soggiunge. *Coloro, che già erano rimasti al gouerno del nostro combattuto, per non dire sdruscito Vascello, prendendo animo dalla stessa disperatione, prima d'ogn' altra cosa si rassegnarono al voler di Dio, rinouando alcuni voti alla Beata Vergine del Carmelo; e poscia, distribuite a vicenda le fatiche, poiche non era di poco momento la perdita di quei tredici Marinari ch' erano saliti sopra la Naue Inglese, tutti vnitamente cominciammo ad affaticarci per la commune saluezza: quand' ecco vna Naue di Mori ci obligò preparare l'armi, e disporci alla battaglia. Sù le prime, hauendo le nostre Artiglierie brauamente colpito, & vccisi alquanti nemici, sperauamo di soggiogarla, e credo sarebbe riuscito, se con la fuga non si fosse sottratta: ma ritrouandoci noi in troppo estrema necessità di saluare a qualsiuoglia costo la vita, fossimo costretti con lo sparo, e con altri segni di amicitia richiamare l'inimico, & esibire loro il nostro Legno con quanto v'era dentro, salue le vite, e le scritture, purche ci sbarcassero alle spiagge de' Christiani. Il Capitano, che di perditore tornaua sù la sua con tanto vantaggio accettando il partito, accordò sopra la sua fede, che a due a due passassimo sopra il Nauilio. L'entrarui, e l'essere posti in ceppi fù lo stesso, ma ben troppo tardi, per accorgerci, che gl' Infedeli nelle loro promesse sono sempre spergiuri. Imbarcati*

Combatte co' Mori Corsari.

Rimane vinto, & i passeggieri posti alla catena.

cati tutti, quel Legno, dal quale erauamo partiti, immediatamente profondò, senza dar tempo a' Corsari di leuare l'Artiglieria, di cui più che d'altra cosa faceuano gran capitale, deludendo Iddio la loro ingordigia per la delusa fede, acciochе non se ne gloriassero in onta del nome Christiano. Con questa perdita pretesero palliare il loro tradimento, e rinfacciandosi, che l'accidente hauea diuersificate le conditioni accordate, dieron volta verso le Coste di Mauritania, trattandoci male, e peggio, col minacciarsi più volte, che ci haurebbono gittati in Mare per isgrauarsi del souerchio di tante bocche. Era forza tacere, dissimulare, e raccomandarsi a Dio. Intanto, peruenuti a vista d'Algeri, il Capitano per dar segni della preda ornò le Sponde, la Poppa, e le Antenne di cento Bandiere, e frà lo sparo dell'Artiglieria, intrecciando suoni marinareschi, inuitò i Cittadini a rimirare la pompa de' suoi acquisti. Fossimo strascinati, più che condotti, dal Porto fin' all'altro capo della Città, rifiuti delle procelle, bersagli de' scherni, e miseri auanzi dell'empietà di costui, che la sera istessa per allegrezza, ò pure per dispetto ci regalò di alquante faue macerate in acqua, di biscotto muffato, e di vn boccale d'aceto; nulladimeno perch' erauamo fuora di quel fetore della sentina, e la passata inedia condiua il tutto, ci paruero gustosissime viuande. La mattina seguente, essendo a guisa di tante bestie condotti al publico mercato, io fui venduto ad vn Turco, Persona benstante, il quale per dimostrare amoreuolezza mi prouuide, quella prima sera, di vn' altro conuito, niente inferiore all' accennato; e fecemi intendere, che se rimaneuo a seruirlo, m'haurebbe trattato sempre nella stessa forma, rimettendo però a mia dispositione il coltiuare vna sua Vigna, ò confinarmi nel Bagno de' Schiaui, purche in capo di ciascun Mese gli sborsassi trè Crociati. M'appigliai al secondo partito, attesoche nel punto che sbarcammo mi fù esibito, che se hauessi potuto ottenere facoltà di ministrare la parola di Dio, & i Santi Sacramenti a' Christiani trattenuti alla catena, essi per me haurebbono anticipatamente pagata la conuentione: soddisfatto adunque il mio Padrone di quel sicuro guadagno, m' impiegai in quell' esercitio, fin tanto che i Religiosi della Mercede comparuero per lo riscatto d'alcuni Schiaui particolari; e perche nella loro partenza da' Regni di Castiglia haueuano riceuuti quattrocento Scudi dalla Duchessa di Oueri, affine di redimere qualche Portoghese, posero gli occhi, per Diuina dispensatione, sopra di me, e quantunque il mio Padrone alzasse il prezzo sino a gli ottocento Crociati, contuttociò, aiutato da certi Mercatanti amoreuoli, conseguij la gratia, e libero ritornai alla mia Prouincia, doue, per quanta diligenza io habbia vsata, non mi è fin' hora peruenuto auiso degli altri, che lasciai in quella schiauitù. Così scrisse egli.

Trionfo de' Corsari.

Fierezza de' Maomettani verso i Religiosi.

Riscatto di questi.

23 Ma per ripigliare quello, che spetta al P. Chrisostomo. In Lisbona gli fù presentato vn Decreto della Sacra Congregatione, che lo dichiaraua Prefetto della Missione di Angola; mediante la quale autorità trattò co' Ministri il passaggio d'altri Missionarij in Etiopia, ed ottenne da Sua Maestà fauoreuole rescritto per dodeci Soggetti, con riserbo, che sei di loro fossero Francesi, e sei Italiani natiui, ma non Sudditi della Corona di Spagna. Attesa dunque la presente apertura stimò opportuno, in vece di ritornare ad Angola, portarsi a Roma, doue in persona più facilmente che per Lettere, potrebbe tirare a fine questa nuoua, e tanto necessaria condotta. Colà presentatosi al Cardinale Orsini Protettore per gl' interessi della Corona di Portogallo, mostrò il Regio Diploma,

P. Chrisostomo riceue ordini dalla Sacra Congregatione, e tratta il passaggio da Lisbona in Angola per altri Missionarij Capuccini.

Passa a Roma. Suoi trattati.

ploma, supplicando quel benignissimo Signore a fauorirlo, quando in piena Congregatione haurebbe chiesta Vdienza, e date le Lettere del Senato d'Angola, con quella di Sua Maestà, dalle quali appariua il desiderio grande, & il bisogno, che v'era di trasmettere nuoui Soggetti in aiuto delle Missioni. Il Cardinale, stringendosi nelle spalle, disse, che quanto alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide non sapeua dissuaderlo dall'esibire le Lettere, ma circa l'interporui i suoi vffici, tenendo ordini espressi dal Rè di non permettere, che da Roma si spiccassero nuoue commissioni sopra questo particolare, senza parteciparglielе, per euitare infiniti pregiudicij, e sconcerti, e non hauendo per anche hauuto da quella Corte riscontro veruno di quel tanto ch'egli allora mostraua, non gli conueniua muouer piede per fargli conseguire l'intento; anzi quando penetrasse giammai qualche attentato, vi si opporrebbe più tosto per impedirlo, e frastornarlo. Le medesime riflessioni fece la Sacra Cogregatione, e consigliollo, che ritornasse in Portogallo. Presi per tanto in sua compagia il P. Chrisostomo da Chialons, Francese di natione, ma vestito nella Prouincia di Roma, e Fr. Felice da Genoua partì l'vltimo giorno di Giugno del 1665. e giunto a Genoua, doue più frequenti s'apprestano le occasioni per nauigare ad ogni parte del Mondo, s'imbarcò a' sedici d'Ottobre del medesimo Anno sopra vna Naue Inglese, detta il Mercatante di Genoua.

Difficoltà del Cardinale Orsini Protettore di Portogallo circa le Missioni.

Parte da Roma.

Và a Genoua.

Nauiga verso Lisbona.

24 In quella Nauigatione dal sudetto Porto fino a Lisbona trouossi il Sig. Gioseffe Maria Castro Genouese, da cui, e dal Padre Chialons intesi raccontare quanto succedette loro in quel camino, e mi sembra douere accennarlo. Mentre i Passaggieri, già tutti acquartierati entro il Vascello, altro non attendeuano, che il ritorno del Capitano rimasto in terra, vn'improuisa procella spinse il Legno fuora del Porto, laonde fù necessitato con cinque tiri d'Artiglieria auisare del pericolo in cui era ridotto: poco dopo da vn Libecchio fù rigettato verso il Molo vecchio, perloche conuenne tagliare le gomene, perdere le ancore, e lasciarlo correre a discrettione. Mitigata la tempesta, e ritornato il Capitano, nauigarono due giorni in continuo timore, perche il Mare inquieto, e gonfio indicaua nuoua burrasca. Il sesto giorno peruennero all'Isola di Tabarca, Giurisdittione de' Signori Lomellini; di là passarono a Bungi terra ferma de' Mori nelle spiaggie Africane, il cui Gouernatore cortesemente accordò certa quantità di grani, e diede nobilissimo rinfresco per tutta la Naue: ritornati di nuouo a Tabarca vi si trattennero per la speditione de' loro affari fino alli 31. dello stesso Mese, nel qual giorno, lasciata l'Isola, s'inuiarono alla volta di Lisbona. Ed ecco sù la foce dello Stretto di Gibilterra si videro circondati da vndici Vascelli Olandesi. Il Capitano, conoscendo di non poter competere contro sì poderosa squadra, ricourossi sotto la Fortezza di Stupona, situata nelle Coste di Spagna, e l'inimico Olandese, perduta la speme di poterlo depredare, allargandosi, abbandonò l'impresa. Intanto, consigliatisi di ristorare la gente, e la Naue, vollero approdare, ma i Paesani, per sospetto, che non venissero da luoghi infesti, ostarono, e certamente non erano per dar loro veruna pratica, se il Legno trabalzato per otto giorni a quelle arene non fosse alla fine ito in pezzi, che allora valendosi essi del ius naturale di saluare la vita si gittarono a terra. Esposti sù la nuda spiaggia

Accidenti del viaggio.

Incontrano vndici Vascelli Olandesi.

Per sospetto di Peste è loro impedito lo sbarco nel Porto.

Perciò fracassatosi il Legno smontato senza pratica, e dimorano abbãdonati sù la spiaggia.

gia

gia all'intemperie dell'aria, & al pericolo de' ladroni rimasero i naufraghi, a conditione, che nissuno di loro, sotto pena di morte, s'accostasse all' habitato. Attesero a riscuotere quel poco, che la Marea di quando in quando vomitaua fracido, ed infranto; si che al disagio aggiugneuasi l'afflittione di vedere gli auanzi delle proprie sostanze, senza rimedio di ricuperarne nè pure vn sol pezzo intiero, e sano. Dopo alquanti giorni, conoscendo quelli del Paese, che trà quella compagnia non eraui (come dubitarono) infermità, ò altro in sitio di contagione, assignaron loro vna picciola casetta, doue, circondati dalle guardie, terminassero a contumacia; ma essi, da tante rigorose circonspettioni annoiati, noleggiarono vna Naue forestiera, che a caso passò a quella parte, & vsciti dallo Stretto, col beneficio di vn Legno Genouese, che andò di conserua, in termine di due giornate giunsero a Cadice, & albergarono entro il Conuento nostro, quantunque da alcuni fossero rauuisati per gente amica de' Portoghesi, nome odioso in quel tempo a' Spagnuoli. Dopo ventisei giorni di ristoro, conuenuti nel prezzo di ottocento Reali per nuouo imbarco, la sera delli 5. Genaro 1666. col fauore dell'oscurità vscirono segretamente per tragittare ad vn luogo chiamato il Faro, ma sù la mezza notte vna fiera burrasca di Venti pose in manifesto pericolo quel picciol Legno, nel quale, entrataui molt' acqua, conuenne a' passaggieri dimorarui immersi fino alle ginocchia: spinti poscia in alto Mare, penarono quasi tutto il giorno seguente prima di scoprire nuouamente il lido; & all'ora accortisi di hauere già scorsi assai più oltre del sudetto Faro, a gran fatica imboccarono il Porto di Villanuoua de Petimar. In questo luogo i Nostri Religiosi, benignamente accolti da' Padri Minori Osseruanti, vi dimorarono alcuni giorni, attesoche il P. Chrisostomo, oppresso da passione di stomaco, era ridotto in cattiuo stato; alla fine rihauutosi, e preso congedo dal rimanente de' passaggieri s'incaminò per terra co' suoi compagni verso Lisbona, e vi giunse circa la fine di Genaro.

Nuoua tempesta.

Approdano a Villanuoua in vece del Faro di Lisbona.

25 Colà ripreso l'vltimo trattato per la speditione de' Missionarij, non solamente conseguì l'intento, medianti le Lettere, che lo stesso Rè scrisse al Cardinale Orsini, dichiarandosi essere suo gran piacere, che la sacra Congregatione mandasse nuoui Soggetti alle Conquiste d'Angola, ma di più ottenne libera l'elettione per gli soli Italiani, senza la clausola d'includerui Francesi, già che hanno sempre hauute altroue, e tutt'ora posseggono vaste, e numerose Missioni, doue con somma lode, e frutto spargono indefessamente a costo de' proprij sudori il seme della Santa Fede. Con questo benignissimo rescritto del Rè si risoluette il P. Chrisostomo di ritornare a Roma per accudire ad vn'interesse, che a tante, e sì strane oppositioni veniua cotidianamente trauersato, oltreche, essendo egli pratico del viaggio, poteua senza dubbio prendersi il carico di condurre a dirittura in Angola quei Religiosi, che la Sacra Congregatione gli hauesse assignati.

P. Chrisostomo separatosi da' Compagni và in Lisbona, e di là ritorna a Roma con Lettere del Rè di Portogallo.

26 Ma mentre egli meditando queste cose rammaricauasi di non poter spedire l'vno de' Compagni verso Etiopia, Iddio lo consolò mediante vn' impensato, ed ottimo incontro; attesoche il Caualiere Don Tristano de Acugna deputato al Gouerno di Angola, nel punto istesso di partire, pregò il P. Chrisostomo Prefetto, che gli concedesse vn Religioso

Il P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell' Acugna Gouernatore di Angola parte con esso, e porta alcune Lettere spettanti alla Missione.

ligioso in sua compagnia, specificandosi modestamente sopra la persona del sudetto Chialons. Lo compiacque egli, diuisando che questo, benche di Natione Francese, potesse annouerarsi fra gl' Italiani, per essere Alunno della Prouincia di Roma, laonde col merito dell' Vbbidienza diedelo a questo Signore, Illustrissimo per nascita, per meriti, per bontà, & anche vno de' più affettionati verso la nostra Religione. Ma esso P. Chrisostomo, prima di accomiatare il nuouo Missionario, diedegli in consegno tutte le Lettere più importanti, tra le quali due ne deuo qui trascriuere, ad oggetto di far conoscere quanta sia la premura de gli Eminentissimi intorno al gouerno, & alla manutenenza delle Missioni.

27 La prima è del Cardinale Chigi, Nipote di N.S. Alessandro VII. scritta a nome di tutta la Congregatione de Propaganda Fide, in risposta del Memoriale, che il Senato di Loanda mandò per mano del sudetto P. Chrisostomo, come narrassimo altroue.

ILLVSTRISSIMI SIGNORI.

Lettera del Cardinale Prefetto de Propaganda al Senato di Loanda.

L'Auiso riceuutosi dalla Lettera delle Signorie Vostre Illustrissime della benigna dispositione, ch' elleno mostrano verso cotesti Religiosi Missionarij, e del zelo che hanno de' progressi della Religione Christiana, hà apportato estremo contento a questi miei Eminentissimi Signori, i quali sentono con molta consolatione, che gli Operarij, inuiati da questa Santa Sede in coteste parti per saluatione dell' Anime, diano sempre di loro stessi ottimo odore, e che corrispondano all' espettatione, che quì si hà sempre hauuta della sufficienza: onde, si come ciò si riconosce dalla pietà singolare delle Signorie Vostre Illustrissime, così io ringratiandole, viuamente le pregò a continuare con vguale ardore di prottegerli, & aiutarli, ed insieme ritenere costantemente questo santo proponimento, accertandole, che la Sacra Congregatione restarà tenuta con obligo particolare, e non mancherà di cooperare dal canto suo all' auanzamento di coteste Missioni; al qual' effetto si è dato ordine per far scielta di altri Religiosi Capuccini, che per la prima occasione s'inuiaranno; rimandandosi intanto il P. Chrisostomo da Genoua con vn Compagno Sacerdote, con facoltà ancora di condurne altri, se sarà possibile, quali tutti si affaticaranno in cotesto Campo del Signore. Spero sia superfluo raccomandarli di nuouo alla loro pietà, si come insinuarle espressamente, che vogliano assisterli in ogni loro occorrenza in ordine al buon seruigio della Missione, e delle loro particolari persone, affinche con più animo, e spirito attendano alla disseminatione del Santo Vangelo, e profittino nel Ministero imposto loro di bene in meglio: con certezza che la Sacra Congregatione gradirà sommamente ogni fauore, che verrà loro dalla benignità delle

delle Signorie VV. Illustrissime compartito, e le auguro dal Cielo perpetua felicità.

Roma a' 3. Giugno 1665. *per seruirle*
Il Cardinal Chigi.

28 L'altra Lettera fù scritta dal Cardinale Giacomo Rospigliosi, Protettore della nostra Religione, a' nostri Missionarij, ed eccone il trasunto.

REVERENDI PADRI.

Lettera del Card. Protettore a' Missionarij.

HA' recato molto contento a questi Eminentissimi miei il ragguaglio, che il P. Prefetto di Angola hà dato delle RR. VV. e del frutto, che con l'aiuto di Dio, e mediante le loro fatiche se ne và ritraendo in cotesta Vigna del Signore, doue s'impiegano per gloria di lui, e beneficio di cotesta Christianità: dal che ne prendono l'Eminenze loro motiuo di sperare vantaggiosa dispositione in tutti gli altri, circa l'abbracciare la vera Fede, al che giouaranno molto la communanza de' trauagli, accompagnata dalla bontà, e carità, che la Sacra Congregatione si ripromette dalle RR. VV. verso di tutti indifferentemente: onde questi Eminentissimi Signori miei, a' quali è peruenuta questa consolatione, mi hanno incaricato, che io ne attesti il godimento, con che sono stati riceuuti questi auisi, e di ringratiarle di quanto vanno operando in esaltatione della Santa Fede, con esortarle a continuare feruorosamente l'impresa, e far sentire spesso all'Eminenze loro progressi maggiori, che di giorno in giorno si sperano, dando nuoua di loro stessi, e della Religione, ogni volta che vi sarà occasione di poterlo fare; assicurandole, che per parte della Santa Sede, la quale riconosce dalle fatiche di lor altri gli auanzamenti di cotesta Christianità, che non si trascureranno quei mezzi, che saranno rappresentati opportuni per giouare, e porgere braccio alle RR. VV. Nè volendo la Sacra Congregatione, che vna messe così abbondante rimanga priua di Operarij, con perdita di quel frutto, che l'industria, e zelo de gli ottimi Religiosi potrebbe raccogliere nella dispositione scoperta ne' Popoli, hanno decretato, che sia inuiato a cotesta volta quel maggior numero, che sia possibile di Missionarij, i quali si spera che saranno in pronto quanto prima: hauendo la Sacra Congregatione giudicato espediente rimandare il medesimo P. Prefetto; a cui per consolatione, e per soddisfare al bisogno, che occorresse hanno consignata certa quantità di cosarelle diuote da ripartire alle RR. VV. affinche possano valersene, conforme stimeranno esser accette a coteste

genti:

genti: E le godano in segno dell'affetto che dalla medema viene ad essi cordialmente portato. Con che alle loro Orationi tutto mi raccomando.

Roma 14. Marzo 1665.

Il Cardinale Rospigliosi.

29 Il Padre Fortunato da Cadoro, allora Procuratore, e Vicario Generale della Religione, scrisse anch'egli compite Lettere al Senato di Angola, & a diuersi di quei Signori: ma le tralascio per non tediare chi legge, essendo tutte cose relatiue ad vno stesso interesse, e che in sostanza coincidono nella stessa formalità.

30 L'vno, e l'altro de' due Chrisostomi, cioè quello di Chialons, che lasciaremo nauigare con l'Acugna, & il Genouese, che ritorna a Roma, porgeranno nuoua materia a' miei racconti, allora quando, narrati gli auuenimenti di altre Missioni aperte in queste Prouincie, e di vn' altro Conuoglio di Soggetti trasmessiui circa questi tempi dalla Sacra Congregatione, conoscerò opportuno descriuere il viaggio di questo secondo, cioè del P. Prefetto, con la condotta di nuoui Operarij, e l'arriuo del primo, cioè del Chialons in Loanda. In tanto, poiche rammentassimo altroue la Missione della picciola Ganghella, non riuscirà discaro sentirne il preciso ragguaglio.

Missione della picciola GANGHELLA.

MISSIONE DELLA PICCIOLA GANGHELLA.

Descrittione di essa Prouincia.

31 QVasi nel centro del Regno di Matamba frà li due Fiumi Coanza, e Coari, distanti l'vno dall'altro circa dodeci giornate, stà situata la Prouincia di Ganghella detta picciola, a differenza di quella, che chiamano alta, in cui si comprendono molte Prouincie, le quali vnite constituiscono vn solo Corpo, e serbano vna sola denominatione. La picciola dunque dalla parte d'Oriente confina con la Prouincia Dongij; da Ponente con quella del Bondo, e di Malemba; e ne gli altri due lati rimane fiancheggiata dall'alta Ganghella, diuisa però dal sudetto Fiume Coari. Gli Habitatori viuono con le Leggi de' Giaghi, e si professano tali. Il Principale trà costoro, cioè colui ch'è loro Duce, vien detto Cassange Cunquinguri, la cui discendenza registrai nel fine del Secondo Libro di questa Istoria. La maggior parte di questa Prouincia è piana, eccetto verso la Coanza: ma nel mezzo di essa scorgonsi due Rupi altissime a guisa di Scogli, vna delle quali si chiama Chissala; dell' altra non mi souuiene il nome. Dalla parte di Ponente, fiancheggiata da gli alti Monti del Bondo verso il Fiume Lunino, hauui trè stupende calate, ciascheduna delle quali non sarà meno di due miglia, e frà di esse il Paese dilatasi in belle pianure, mettendo piede nel sudetto Lunino, che è largo vn tiro di Moschetto, e scaturisce dalle Montagne di Bondo, e di Malemba. L'acque di questo, come di qualche altro Fiume, & anco quelle di certe Sorgenti, chiamate Cassimbe, sono tutte salmastre, e facili a corrompersi. L'aria per essere da' Venti agitata non è totalmente perniciosa, ò mal sana, contuttociò può dirsi, che taluolta ella sia souerchio stemperata, & humida. Passato il Lunino, che appresso la sua caduta irriga le amenissime Campagne fino a scaricarsi nel Coari, si ca mi-

amina poco più di quattro leghe per la medesima pianura: nel cui prospetto scorgesi vn Monte, con bella simetria diuiso in due basi, l'vna all'altra sopraposte per sostentamento della parte superiore, la quale a foggia di eminente Piramide il suo capo inalza: ciascheduna poi delle falde del proprio piede è circondata distintamente dal suo erboso piano; ma nella sommità ve ne hà vn' altro più spacioso, aprico, e notabilmente fecondo di fresche vene, le cui acque per beneficio de' Pascoli, e de gli armenti, prima di precipitarsi da gli accennati balzi, furono dalla Natura entro a competente ricettacolo prouidamente ristrette.

Montagna notabile.

32 In altri tempi la cima seruì di Guardia a tutto il Monte, doue antecessore di Cassange, che vi habitò, lasciouui memorandi vestigij dell' innata sua barbarie, trouandosi spelonche, couili, e specialmente certa sorte di Alberi chiamati Bondi, prodigiosi nella grandezza, scauati, e ripieni di teschi, ed ossa spolpate, horrendi auanzi degli abbomineuoli Sacrificij. D'indi, per lo spacio di trè giornate, tutto è vastissima pianura fino a Cassocco, doue tenne sua residenza il sudetto Cassange, anti che passasse ad habitare in Polongolo.

Antecessori di Cassange, crudeli, habitarono in essa.

33 Vn' altro Monte, detto Chisala, a fronte di quella grande pianura sorglie in altezza poco più di mezza lega, ma con la base di sì poco giro, che sembra Torre, ò Scoglio da profonda fossa per sua fortezza circondato: egli è rinomatissimo in tutto il Regno di Matamba, anzi con superstitiosa veneratione rispettato, attesoche ne' tempi andati vna, e allora più volte l'anno dauansi colà sù certi giuramenti nel seguente modo. Alla sua fada concorreuano quei Giaghi, che la propria innocenza, ò l'altrui colpa voleuano prouare, & il Ganga, a ciò deputato, porgeua loro nelle mani alcuni ordigni affatturati, protestando, che non osassero cimentarsi di ascendere alla sommità, quando si sentissero in qualunque modo colpeuoli, perche, essendo il luogo incontaminato, gl'Idoli custodi non lasciarebbono impunita vna tanta insolenza. Comunque succedesse la facenda, se ne attribuiua l'effetto (secondo la stolta credulità di quelle genti) all' occulta possanza della profana Deità: permettendo Iddio, che il Demonio, mediante il riscontro di molti auuenimenti, ne' quali la temerità del reo sembraua rimanere giustamente punita, sostentasse le proprie menzogne; già che i suoi pertinaci adoratori volontariamente accordauano a' prestigij del Sacerdote Idolatra la loro fede; non ammettendo altro disinganno intorno a questa detestabile baratteria; e solamente regolandosi col motiuo di esserui l'inuecchiato costume. Non mancauano in tanto le frodi al Ministro per saluare alcuni, benche assolutamente colpeuoli, conciosiache a prezzo di vn buon paraguanto porgeua loro qualche altro ordigno, in cui non fosse il maleficio, ouero qualche ristoratiuo per allenarli, & in questa guisa ageuolmente saliuano il Monte. In ristretto dal costui arbitrio dipendeua, che per vna parte i più maluaggi euacuassero l'accusa, e che per l'altra molti innocenti, ò se pure non colpeuoli, non però liberali, a mezzo l'erta salita, sentendosi sfiatare si arrendessero, come giuridicamente conuinti: quindi alla presenza del Popolo spettatore, in qualunque modo quei Meschini restassero conuinti, erano immantinente, e senza darsi appellatione, dichiarati spergiuri, derelitti da ogni vno, e costretti lasciare sul Campo del cimento l'honore, e la vita: gl' innocenti all'

Monte a somiglianza di Rocca,

rispettato da' Giaghi, e perche,

modo superstitioso di purgare le imputationi.

all' oppoſto, poluerizati ſopra la biſunta pelle tutti da capo a piedi con minutiſſima farina in contraſegno della ſuppoſta candidezza, accarezzati da' circoſtanti, e baldanzoſi per quel proſpero ſucceſſo, ritornauanſi tutto allegri alle proprie habitationi.

Qualità de gli habitatori, e del Paeſe.

34 Quanto all'altre coſe di queſta Prouincia, dirò, che non oſtante vi poteſſero eſſere numeroſiſſime Populationi, tuttauia viuendo vagabonde, ella ſembra vna ſolitudine feconda, ſe riguardiamo la felicità del Clima, che qualifica il fondo de' terreni, ma ſterile, atteſa la traſcuraggine de' Paeſani, che non ſi prende briga, ò non vuole il trauaglio di coltiuarli; per lo che in parecchi luoghi appariſce deſolatiſſima, altroue ſqualida, altroue orrida; e doue i Campi col beneficio de' Venti, e con la copia dell' Acque, godendo ameniſſime freſcure, renderebbono abbondeuole prouento, manca talmente l'humana induſtria, che per queſto ſolo difetto, e non per altro ſcarſeggiano le Frutta, gli Armenti, e qualunque altra meſſe: quindi è, che gli habitatori eſſendo onninamente ſcioperati, e nulladimeno ingordi, cerchino ſatollare il ventre con la carne humana, ò al più con quella delle Fiere Seluagge, ſpecialmente di Leoni, che dentro a' folti Boſchi annidano in gran numero, e ſono oltre ogni credere ſparutiſſimi, e feroci, forſe per naturale analogia al crudele inſtinto de gli habitatori, i quali riſparmiando appena il ſangue della propria ſchiatta, vituperoſamente ſenza verun motiuo d'inimicitia inſidiano la vita de' confinanti, e ne fanno talora ſpauenteuole macello.

Abbonda di fiere horribili.

Caſſange chi foſſe.

35 Caſſange Conquingurij, che habbiamo detto eſſere ſtato vltimamente fautore, e Duce di queſta Natione, nacque l'Anno 1608. nel Regno di Dongo, ò ſia Angola in Dambi Aquitulla, Villaggio diſtante due giornate da Embacca. I ſuoi Genitori, perſone viliſſime, che per lo addietro habitauano meſchinamente alla foreſta, produſſero queſto moſtro, inuolto frà le oſcurità, e frà le lordure del loro lignaggio, chiamandolo GONGA vocabolo equiuoco, che ſignifica le Cucuzze di qualſiuoglia ſpecie, i grappoli, e le frutta di vna forte di Cocco, i Nappi da berui dentro, & in ſoſtanza qualunque vaſo per conſeruare liquori, ò per riporui le viuande. Da gli Animali immondi, alla cuſtodia de' quali fù deputato, appreſe, conforme la natia inclinatione, beſtialiſſimi coſtumi, che furono poſcia effettiuamente il capitale delle ſue auuenture. Fatto prigione da' Soldati di Caſſange Calunga Conquingurij, che ſcorreuano il Paeſe, venne condotto al Chilombo, doue in vece di perdere la vita frà conſueti Sacrificij, il Principe, e la principale ſua Concubina ſe lo adottarono (giuſta il rito de' Giaghi) per Figliuolo, laſciandolo, che ſi occupaſſe, non meno di prima in guardare Armenti; con queſta prerogatiua però, che eſſendo diuenuto Cuſtode di Mandre più numeroſe, era da gli altri Paſtori, come loro capo, eſattamente oſſequiato, & vbbidito. Le ſue auuenture non mai poteuano auanzarſi meglio per giugnere all' auge, quanto nell' affrontarſi egli col genio di Calunga, il quale, adocchiata la coſtui animoſità, e che per far ſtrage di Fiere, e di huomini, era vgualmente habile, guſtaua vederne le proue, affine di eſaltarlo, e porlo in credito appreſſo i Popoli. Raccontano, ch' egli dotato d'incredibile robuſtezza, afferrando le gambe de' Cadaueri, ageuolmente li ſpaccaſſe in due pezzi, e che taluolta, quaſi in iſcherzo, lo ſteſſo faceſſe de' corpi d'huomini, ſententiati alla morte:

Gonga ſuo primo nome, che coſa ſignifichi.

Cade in mano de' nemici, & il Principe lo dichiara per ſuo figliuolo adottiuo.

Sua robuſtezza, e crudeltà.

ingor-

gordo poi del sangue, e della carne loro, che pochi altri competeuano
on esso lui nel diuorare etiandio le interiora palpitanti, e puzzolenti;
onde, crescendogli nel cuore, pari all' età nudrita con quel crudele
imento, la fierezza, e la brauura, fù pronosticato, che riuscirebbe
erfettissimo Giaga. Quindi souuente diuertendo dal gouerno de gli
rmenti al maneggio dell' Armi, potè meritare le prime condotte nell'
sercito, e ne fù eletto Golombolo, che significa Sargente Generale,
ui sopra ogni altra cosa appartiene esaminare i successi, decidere le
uerele, e sententiare i rei; di modo che per la dignità, molto autore-
ole, hebbe tutti gli honori competenti al grado, e singolarmente ot-
nne il Seggio, e lo Strato alla presenza del suo Principe. Tant' alto la
eca fortuna portò costui. Ma con quanta cecità pronuntiasse anch'
gli le sentenze, chiunque hà fior di senno potrà concepirlo da due soli
si, che quì abbozzerò. Vn giorno furono dauanti al suo tribunale
ondotti cinque huomini, accusati per via giuridica di non sò quale
litto: il Giudice che non ne sapeua quanto vn Bufalo, e non capiua i
rmini dell' accusa, molto meno il merito della causa, imbrogliando il
estiere, ageuolmente passò in silentio, senza veruna formalità di esa-
e, la denontia, e ridusse tutta la sostanza del fatto ad vn solenne rim-
ouero. *Che per essere souerchio corpulenti* (come a lui sembraua) *e ben pastati, dassero manifesto inditio di troppo indulgenti al proprio ventre, & conseguenza meno arditi, e crudeli contro i nemici, conforme richiedeua loro istituto: Adunque* (soggionse egli) *che fanno trà di noi costoro, che n hanno spirito di veri Giaghi nelle vene? sia loro mozzata senza indugio testa, e versando l'inutile sangue, si vendichi a tal costo ogni loro trasgres-ne*. Fù esequito; & in quell' atto, posponendo colui all' ingordigia
ualunque rispetto, recatosi da se stesso sù le spalle il Cadauero più pin-
e, portollo alla Cucina, ordinandone per la sua mensa i pezzi, e le
uande. Intesi a dire, che impatiente di vederle arrostite ne diuorasse
an parte a guisa di fiero Mastino. Il secondo giudicio cadde sopra la
ta di vn suo Fratello vterino, che preso in guerra, si trouò reo non
altro, che d'essere capitato nelle mani di vn Caino: la prononția della
ntenza vscì non dalla bocca, ma dall'empia destra del Fratricida; e la
ita, che il meschino riceuette proclamò l'atto di questa inaudita cru-
ltà, peroche colui, senza aspettare nè accusa per condannarlo, nè
plica per assoluerlo, alzatosi da sedere, e sguainato vn coltello, tut-
glie lo immerse nel petto, gloriandosi, che in quella scelerata attione
n haueua saputo frenarlo nè meno il Fraterno affetto: anzi, imbrat-
osi di quel feruido sangue, passeggiò per mezzo l'Esercito, quasi tri-
fato hauesse di vna passione, cui cedono tal volta le istesse bestie priue
senno, e di pietà.

Fatto Giaga è dichiarato Golombolo.

Sua empietà nel sententiare i rei.

Giudice badordo.

Sentenza di morte data contro vn suo fratello.

36 Già non eraui argomento basteuole a riparare la profusione, e la
e di sangue humano, laonde conosciutosi costui in molta stima ap-
esso i Giaghi, pensò col dare la morte a gli stessi Cassange Calunga,
alla di lui Concubina, che l'haueuano adottato in figliuolo, solleuar-
en tosto alla suprema dignità, e constituirsi assoluto Signore de' loro
ati. Con questi tradimenti permette Iddio, che gli empij, diuenendo
rnefici l'vn dell' altro, scambieuolmente seruano all' esecutione della
Giustitia. Opponeuansi a questo horribile attentato graui ostacoli,
e quasi

Sua ingratitudine.

e quasi insuperabili, conciosiache i partiali di Cassange Calunga, insospettiti della di lui ferocia, custodiuano con accuratissima vigilanza la vita de' loro Principi: nulladimeno per leuarseli dagli occhi, sentite quale stratagema, palliato di giustitia egli ordisse. I Giaghi auuegnache vantino inuincibile robustezza, fermamente si persuadono di non poter essere abbattuti da nemici, nè da qualunque naturale infermità prostesi, anzi di viuere immuni dalla morte; laonde morendo imputano questo accidente a qualche forza sopranaturale, incolpandone i Fattucchieri, e gl' Incantatori, a segno che anco i soli nomi di questi temono, & abborriscono. Sfacciatamente adunque hauendo sparso, che la sopranominata Principessa, ò Concubina di Cassange, cui dauano titolo di TEMBANZA, cioè *Signora della Famiglia*, fosse vna delle più spietate Malefiche di tutta la Prouincia, se la fece condurre dauanti, e sopra vna grande cattasta di legna, senza porgere orecchio alle pruoue della sua giustificatione, immantinente, a vista di tutti i Soldati, volle che fosse abbrucciata; indi con rigoroso diuieto impedì a familiari del sudetto Cassange decrepito, assente, & infermo l'auisarlo del successo, accioche (diceua egli) questa improuisa nouella non l'affliggesse: ma l'infelice agitato da gl' interni presagi incessantemente chiedeua, che Tembanza comparisse almeno vna sola fiata per consolarlo, & allegerirgli il male: ostaua con diuersi pretesti il malitioso Gonga, adducendo, che caduta inferma non poteua sorgere ad vbbidirlo, senza discapito della propria salute; assicurarlo con tutto ciò, che frà poco l'haurebbe goduta sana, e fuora di ogni pericolo: non si acchettaua per queste scuse l'innamorato veglio, onde alla fine inuigorito, e vinto dalla brama di vederla, prouò di vscire carponi dalla propria Stanza, quand' ecco l'inhumano Gonga, sotto specie di aiutarlo, leuatolo di peso frà le braccia, fiaccollo di repente in terra, e robustamente comprimendolo con le ginocchia, barbaramente l'vccise. Questa fù la catastrofe, e 'l tragico fine de gli due Giaghi, tanto appassionati per la fortuna di vn' assassino, il quale adempiuta la sceleraggine, vscì fuora, fingendosi inconsolabile. Si raunarono in quel punto i Capi dell' Esercito per eleggerlo in successore, prima che il grido diuulgando l'accidente suscitasse ammutinamenti, e tumulti. Ma costui nullameno intento a mantellare la fellonia, e l'ambitione, con raddoppiati singulti altamente chiedeua, che in vece di confondere la sua insufficienza immeriteuole di tanti honori, il togliessero all' afflittione, togliendolo dal mondo; e seppe sì fattamente affascinare la credulità degli Elettori, che figurandosi essi di hauerlo a maneggiare a loro dispositione, gli conferirono quella suprema dignità, acclamandolo Condottiero dell' Armata, e Signore di tutta la Prouincia. Deposto per tanto l'antico nome di Gonga, volle chiamarsi Cassange Conquingurij, ostentando apparente ossequio al suo antecessore: indi apprestate tutte le cose concernenti ad vna solenne sepoltura, celebrò il consueto Tambo, numeroso di 300. Vittime humane.

Vccide coloro che l'haueuano adottato.

Sua fintione.

Lascia il nome di Gonga, e s'intitola Cassange.

P. Antonio da Serrauezza mandato al detto Cassange.

37 Circa questi tempi, cioè del 1655. D. Lodouico Martino de Sosa, Gouernatore di Angola, volendo, per stimolo di carità, riscattare alcuni Portoghesi col ricambio di molti Schiaui ricouerati appresso di Lui, determinò di mandare vn suo Corteggiano colà nella sudetta Prouincia di Ganghella ad vn certo luogo chiamato Cassocco, doue con la sua

gente

gente dimoraua accampato il Giaga Cassange, e destinouui Antonio Rodriguez natiuo Angolano, al quale (consentendoui il P. Cortona Prefetto della Missione) aggiunse per compagno il P. Antonio da Serrauezza; dando loro trà l'altre instruttioni, che tentassero di aprire la strada al Santo Vangelo: e certamente il Giaga, ad istanza de' Mercatanti Portoghesi, che pratticauano le sue Contrade, haueua dimandato vn Sacerdote per loro commodità; ma con questa conditione, ch' egli fosse naturale del Rgno di Dongo, attesoche, per gelosi rispetti, non veniuano ammessi gli stranieri, specialmente quelli della cui Professione, & Instituto non constasse, ouero vi fosse indicio, che potessero introdurre nuoua legge, e nuoui costumi. Dopo dicidotto giorni di faticoso camino, peruenuti al Campo, dichiarossi il Giaga, che a cagione delle cause accennate non ammetterebbe il Capuccino, essendo fin colà penetrate le gagliarde oppositioni, che i nostri Religiosi alla sua Setta copertamente faceuano: nulladimeno la costui pertinace negatiua tosto si superò, mediante vna supplica de' Mercatanti, e di altre persone del Paese, le quali, a prò del Missionario, seppero rappresentare i graui danni, che risultarebbono, quando il Rè di Portogallo, offeso da somigliante ripulsa, interdicesse il Commercio, e si vnisse, con la partita de' suoi Emoli, per esterminare la Prouincia: accordatosi perciò alla loro dimanda, concedette l'ingresso, e la dimora al Serrauezza. Questi apena assicurato del posto, sentendosi commosso da zelo di conuertire quei popoli, e non badando a veruno rispetto di humana prudenza, anzi senza saputa di chi che fosse, cintasi grossa catena, e tenendo il suo Crocefisso in mano, vscì per le strade del Chilombo, e flagellandosi aspramente, intimaua con voce flebile, & in lingua Ambonda al popolo *mutatione di vita*, esagerando contro l'Idolatria, e contro l'empietà de' Giaghi. Affollaronsi a tale nouità tutti gli habitatori, e da principio, riputandolo mentecatto, il dilegiarono; e la facenda non sarebbe stata anche dentro a questi termini (perche egli troppo ardentemente insultaua le loro leggi) se i Portoghesi non si fossero frapposti a seda e il tumulto: dopo di che modestamente biasimarono allo stesso Padre la sua inconsiderata risolutione, dicendogli, *che vn Missionario non doueua, contro gli ordini espressi della S. C. de Propaganda Fide, spinto da semplice brama di Martirio, auuenturare la Conuersione di quelle genti (consiache la premura di questo importantissimo interesse spettaua a tutti i Cattolici, e tutti in Commune vi applicauano) ma conuenirsi procedere con destrezza, attendendo le congiunture, che il tempo, mediante le preuie dispositioni, & l'aiuto di Dio, somministrarebbe; senza che si precipitasse con somiglieuoli dimostrationi, poco rileuanti, e tenute in niun conto da coloro, che sono ciechi à' splendori della Dottrina di Christo, e sordi a questi insufitati documenti.*

viene rifiutato, ma poscia ammesso.

sua dimostratione in publico per conuertire il popolo che ne fà tumulto.

28 Ritiratosi il Serrauezza a consigliarsi vn pò meglio con Dio, staua nuouo incontro, penando di non potere con quelle fiamme di carità, che gli ardeuano in petto, annichilare tutta ad vn tratto l'Idolatria, e riscaldare ogni Cuore del Diuino Amore. Dall'altra parte Cassange adirato per quella improuisa commotione del popolo meditaua risentirsene contro i Cattolici, imputandoli autori del successo, e poscia disingannato ammise a publica Vdienza l'Ambasciatore, & ascol-

Cassange si adira contro di lui.

L'Inuiato Portoghese lo difende.

&c ascoltò i proietti, che a nome del Sosa haueua recati. Questi, dop
di hauer proposte le materie politiche, chiedette di parlare intorno a
punti di Religione, attesa l'istanza, che esso Cassange, & il suo Ante
cessore fatta haueuano per ottenere vn Sacerdote, come poc'anzi di
cemmo: espose dunque a difesa del Religioso condotto in quella Prouin
cia, che, non trouandosi in Angola soggetto capace per adempire le par
ti necessarie al buon profitto di tanta gente, erasi proueduto col manda
re vn Capuccino, il capitale della cui professione consisteua nell'intie
ro staccamento da gli affetti mondani, e nella sincera brama di guidar
l'Anime create da Dio al termine beato dell'Eterna salute; che il pio
Religioso con questo solo motiuo, e non spintoui da veruna mala in
tentione, era vscito fuora per le strade di Cassocco, dettandogli la Cari
tà somiglianti risolutioni, dalle quali pur anche con vguale prontezza
allorche venne auuisato di cagionare sospetti, e sconcerti alla publica
pace, erasi astenuto; e che dauantaggio, quando si compiacessero d
ascoltarlo in quel Congresso, haurebbono tutti conosciuta la modestia
e l'integrità de' costumi di chi era venuto per seruirli, e per ammaestrar
li, e non altrimenti per disseminare la guerra, e le riuolte. Fù cosa
degna inuero di riflessione (e diasene lode al Signor Iddio) che il Giaga
&i circostanti, benche irritati, si piegassero ad vdirlo. Era egli rimasto
alquanto in disparte con la comitiua dell'Ambasciatore, allorche fattogli
intendere che s'accostasse, prima d'ogni altra cosa fincerò i Portoghesi,
come non partecipi di quella sua attione, dimostrando apertamente
quali motiui ve l'hauessero indotto; e sù questo punto seguendo il suo
discorso; *Intrapresi* (diceua egli) *a proporui vna vita assai differente, m*
molto più discretta, & humana, che non è quella sotto le cui leggi siete schia
ui (per non dire d'altro) della stessa crudeltà; E chi di voi, mentre si prati
cano indistintamente cotali abominationi, può esimersi da essa; se l'vn' amic
all'altro, anzi (come la cotidiana sperienza abbastanza il fà chiaro) il Geni
tore al Figlio, l'vn Fratello all'altro non la perdona? Io haueua in anim
di sanare la vostra cecità col bel lume della Christiana Fede, vera norma d
viuere, sicuro fondamento per ripartire, e sostenere quella Giustitia, merc
di cui tanto campeggia la riputatione delle Monarchie, e de' Regni: Io vole
ua stimolarui a detestare l'horridezza di quelle tante scelleraggini, che vi
constituiscono abbomineuoli in faccia di tutto il Mondo, facendoui vedere,
che la natura delle Fiere istesse rimprouera la vostra inhumanità; e che Id-
dio, vero Creatore, ed ottimo Conseruatore delle vostre vite, dal cui arbi-
trio dipendono, potendo dispoticamente farne quello, che più gli piace, v'in-
uita, mediante la voce de' suoi Ministri, ad vbbidirlo, non con oggetto di ti-
ranneggiarui, ma bensì per farui degni di vna sempiterna quiete, dopoche in
questo Mondo haurete gustata la soaue equità de' suoi amorosi, giustissimi,
e santissimi Precetti. Io solo, senza saputa di veruno, intrapresi a denon-
tiarui questo punto di tanto vostro profitto, e questa massima di tanta impor-
tanza; ne altri (poiche altro interesse non poteua esserui) mi spinse ad vscire
per le publiche strade, nella guisa che mi vedeste, & a parlare con quel senti-
mento che vdiste, se non il zelo di trarui da' vostri empi costumi, e porui
su'l sentiero della salute. Protesto hauer fatta la parte mia, e mi esibisco
proseguirla, tuttauoltache, ventilate da voi maturamente le mie propositioni,
vogliate ascoltarmi. Dettauagli il Sommo Iddio queste, & altre ragioni,

Introdotto alla presenza di Cassange,

suo discorso.

per

er cattiuare quei sfrenati mancipi d'Inferno; quando, parendogli di hauere soddisfatto diè luogo alla risposta, che appunto a nome di tutti diede il Giaga Cassange. *Quell' attentione* (dis's'egli) *che prestammo sua durezza alle tue parole, senza interromperle, non credere ch' ella deriui dall' efficacia di esse, peroche doue l'inuecchiato costume hà fatti germogliare i primi semi di vna credenza, qualunque ella sia, difficilmente se ne sbarbicano le radici. Concedasi a te, & a chiunque si professa seguace della Legge da tè promulgata, ch' ella sia (per dire a tuo modo) ottima per voi; ma ch' ella sia tale per noi Giaghi, questo ti si niega. Le prohibitioni prescritte in essa riuscirebbono troppo violenti alla libertà professata, e mantenuta ne' riti nostri: sì che per questo solo capo, confutate tutte le tue propositioni, ragioneuolmente ti si niega l'ascoltarti e ti si prohibisce il parlarne. Siati lecito, per ragion dell' essere noi amici, e tu Vassallo, ò dipendente dalla Corona di Portogallo, conuersare in questo Chilombo, e ne' suoi contorni, affine di soccorrere i Christiani nel cose spettanti alla loro Religione, e che a noi nulla cagliono. Seclusa questa toleranza ti constituisco reo della mia vendetta, qualora, sotto qualsiuoglia pretesto, dal prescritto termine vscirai.* Terminarono sù questo appuntamento i discorsi. Ben' è vero, che l'Ambasciatore, mostrandosi dopoi male soddisfatto di queste limitationi, ottenne che si publicasse vn' Editto, in cui prohibiuasi a chiunque si fosse l'oltraggiare il Religioso, ò disturbarlo dalle funtioni della sua legge, con facoltà allo stesso di trattarne liberamente co' Neri, istruirli, e battezzare i loro bambini, purche, secondo lo Statuto de' Giaghi, hauessero spuntati i denti.

Risposta di Cassange, e limitationi prescritte a questo Religioso.

39 Appagatosene il Serrauezza, attese due anni intieri ad esercitare il suo carico, procurando con santa accortezza di parlare souente a Cassange, per hauer motiuo di pungerlo talora, e talora di conuincerlo, sapendo benissimo, che, mediante l'acquisto di lui solo, haurebbe guadagnati infiniti al suo intento. La causa era di Dio, che perciò le sue parole, prononciate per bocca dell' Euangelico Ministro, non doueuano cadere in terra senza il promesso frutto: quindi alla sua infinita sapienza ascriuasi pure il repentino suelamento, e la cognitione, mediante di cui Cassange determinò pure vna volta di sottoporsi alla Legge di Christo: sì come per lo contrario sarà sempre inescusabile effetto della costui peruicacia l'hauer promesso a Dio, ma con vn Cuore doppio, e spergiuro. Diede parola questo fellone, che, riceuuto il Santo Battesimo, farebbe ogni sforzo per indurre alla stessa risolutione tutti gli Vfficiali, tutto l'Esercito, e tutti i suoi Vassalli, e che publicamente abiurarebbe la Setta de' Giaghi, nella conformità, e con tutte quelle clausule, che s'erano praticate, quando la Regina Zingha si conuertì. Il Serrauezza informatosi segretamente, e trouato da presso a poco, che costui non corrispondeua co' fatti alle larghe promesse, tutto perplesso di quello douesse fare, ne prese consiglio per via di lettere da persone piene di zelo, di dottrina, e di prudenza; & alla fine, concorrendoui il parere del Gouernatore di Loanda, del Padre Prefetto, e di altri ancora, i quali adocchiauano le rileuanti consequenze, che ne sarebbono deriuate, stabilì di accoglierlo nel grembo della Cattolica Religione. Il nu... ue di Giugno dell' anno 1657. il sudetto Serrauezza ne fece la solenne cerimonia, chiamandolo non più Cassange Conquingurij, ma D. Pasquale, e poco appresso collocollo in legitimo Matrimonio

Il Serrauezza dimora due Anni nella Ganghella.

Finta Conuersione di Cassange.

si battezza, e chiamasi D. Pasquale.

con D. Anna Cattalla, ch' era stata la sua principale Concubina; Annouerasi trà le persone qualificate, che fecero lo stesso il Tendalla, a cui fù imposto il nome di D. Gioanni: la quale risolutione, per essere del primo Ministro, eccitò vniuersalmente tutti a seguitarlo; di modoche tutti bramauano, e tutti correuano a farsi Christiani.

40 Giubilaua per questi auanzamenti il P. Missionario, sperando che la benedittione di sì considerabili primitie douesse col tempo propagarsi ad vna copiosa messe; ma quanto errati vadano i giudicij dell' huomo, lo scorgeremo da quello, che ne seguì. Accade il giorno dopo l'accennata solennità del Battesimo di Cassange, che vn suo Parente, per nome Lorenzo, cognominato di Aragona, ito a visitarlo, il trouasse attualmente mangiando Carne humana, non ostante hauesse copia di diuerse altre viuande: inorridì questo buon huomo, e non osando sgridarlo, diedegli con estatica mutolezza a conoscere, che nell'animo rinchiudeua qualche concetto di rimprouero; laonde Cassange, sentendosi rimordere dall' empietà, lo preuenne con dirgli, *Che ben'intendeua il mistero di quella sua tacita rampogna, ma si contentasse di credere, che hauendo, per politica di Stato, e non per sincera eletione, acconsentito di farsi battezzare, si era internamente riserbato di non soggiacere a cotesto rigoroso diuieto di mangiare carne humana, atteso che ogni altro cibo sembrauagli sciapito, & improportionato alimento per la sua complessione: dicessero pure quanto voleuano i Bianchi, e gli altri Christiani, che giammai lo dissuaderebbono da questa sua costante opinione; e se si fosse anco risaputa, poco gl importaua, non riconoscendo per regolatrice delle sue massime altro che la sola, e suprema indipendenza del proprio arbitrio*. Grande fù lo scandalo di vna tale sceleratezza per le graui conseguenze, che ne risultauano; peroche, non potendosi riformare questo huomo incorregibile, ripullulaua a tutto potere senza stimolo di coscienza, senza vergogna, senza ritegno veruno la radice dell' abbomineuole, & inueterato costume, e la publica trasgressione del Capo rendeua incolpabile quella de' Sudditi. Tentò il Serrauezza molti mezzi per rimettere in fede coloro, i quali, con tanto stento, haueua indotti a viuere conforme la rettitudine, ma riusciua insufficiente ogni argomento, superflua qualunque industria.

[Cassange] si scuopre la sua empietà, e cerca di scusarla, ma viepiù l'aggraua.

Cattiui effetti di mal' essempio.

41 Trà l'altre attioni, a cagion delle quali direttamente, e con fondamento, fù giudicato, che Don Pasquale hauesse beffati gli huomini, e preteso di schernire Iddio, vuò raccontarne due per autentico riscontro di quanto andiamo dicendo. Vn giorno, che il P. Missionario giuasene, conforme il suo consueto, in busca di Anime, trouata fuora del Chilombo vna Bambina, ed ottenutala dalla Madre, se la portò colà dentro il recinto, doue haueua di già edificata la sua picciola Chiesetta, e diedele il Santo Lauacro, il che fatto, la restituì alla Genetrice: diuulgossi, senza più, quant' era seguito, e frà quella gente, appassionata pur anche per gli antichi, e superstitiosi riti, se ne fece vn gran discorrere, sembrando a tutti, che il Chilombo fosse contaminato, e conuenisse prouederui: più di ogni altro se ne risentì l'Apostata D. Pasquale, ò sia Cassange, e, dato nelle smanie (quasi che la pretesa profanatione recasse augurio d'infausti euenti) conchiuse douersi quel sito abbandonare affatto, e che la Bambina, origine di quel disordine, trucidata in pezzi, e ricotte a consumarsi le carni sue in quella sorte di vnguento praticato da'

Euidenza intorno alla perfidia di Cassange.

Chilombo creduto de superstitiosi Giaghi essere profanato.

da' Giaghi, e da me riferito in molti luoghi, e spiasse, a costo della propria vita, vn nuouo Chilombo, vngendone, conforme a' loro Statuti, tutti gli angoli, e l'ingresso principale. Fù ricercata quella innocente, e si venne pur anche in chiaro essere ella figliuola dello stesso Tiranno; a cui la natia, e pazza superstitione, togliendo ogni senso, fece credere profana ogni humanità verso il proprio sangue. Intesi a dire, che l'iniqua sentenza non si adempì, venendo proposti ripieghi manco enormi, ma con equiualenti macchie della consueta crudeltà: imperoche, dopo la determinatione di fondare il nuouo recinto, e le nuoue habitationi, decretarono di celebrare il Tambo al defonto Cassange Calunga, inuiando (secondo il loro supposto) persone di numero competente alla dignità, & a sufficienza per seruirlo.

Tambo celebrato da Cassange, e perche.

42 A questo effetto, nella vasta pianura di Polongolo, poco distante dal vecchio Chilombo, dopo ch' ebbero disegnato il sito, formarono gli Vfficiali del Principe, nel bel mezzo di esso, vna Piazza ben spatiosa a foggia di Teatro, barricata tutta in giro di pali ricoperti con varie Tapezzerie alla meglio che poterono, coll' intreccio di trofei, di armi, di bellici stromenti, e di Stendardi, e sopra tutto con vn copioso apparrecchio di Vasi, ripieni di Vino d'Europa, riputato il più solenne sfoggio, che possa farsi in quelle parti. La mattina destinata al formidabile macello comparuero cento ottantaquatro frà huomini, fanciulli, e femmine, altri fastosi, e giocondi, riputandosi sommamente honorati in quella elettione, quasi douessero seruire il già loro Principe in altro Paese assai più abbondeuole, e delitioso; altri con vn più ottuso intendimento, non discernendo la perdita del presente, benche la scorgessero ineuitabile, ò la futura eternità, conciosiache non la comprendeuano, priui di senno, e di senso erano strascinati al Sacrificio; ma la maggior parte, fosse naturale abborrimento alla morte, ò pure che in essi operasse quel barlume d'ignota fede, cui mediante, a distintione delle bestie, ogni huomo, per infedele, ch' egli sia, sente in se stesso non sò quali stimoli, e presagi di quello, che dopo la presente vita hà d'auuenirgli nell' Anima immortale, giuano, disperatamente vrlando, piangendo la propria sciagura, e maledicendo gli auttori di queste carnificine: molte Madri co' bambini al petto violentate al supplicio erano sommamente compatite da tutti i Cattolici; de' quali vno in particolare stette sù l'auiso fin' all'vltimo della funtione per battezzare qualcheduno di essi, sperando con questo eroico, e publico attentato di guadagnare a' parboletti il Paradiso, & a se medesimo la Corona del Martirio; ma la prestezza de' Manigoldi in esequire il loro vfficio, e la folla de' spettatori distornò l'effettuatione del pietoso disegno. Intenerì più di tutti vn huomo attempato, e venerando in mezzo a due suoi figliuoletti, reo non d'altro, che di essere rimasto prigione di guerra; essendo introdotto primo di tutti, e dichiarato Condottiere, e di suprema autorità sopra gli altri, fermatosi in capo allo steccato ad aspettare l'vltimo colpo, se gli accostò il Tiranno, e fattogli vn prolisso discorso, quasi volesse darli a credere, che quello veramente fosse vn grande honore, inuocando oltre ciò lo spirito di Calunga Cassange, acciochè si contentasse in aggradimento nel numeroso Tambo, assicurare il nuouo Chilombo, & i suoi habitatori da qualunque infestatione, alzato vn colpo di tagliante

Erretione di vn nuouo Chilombo.

cento ottantaquattro vittime humane nella dedicatione di esso.

zelo di vn Cattolico.

empietà dello stesso Cassange.

accetta gli spiccò dal busto la testa, e senza frapporui tempo, dato di piglio ad vn pugnale, tutto lo immerse ne' fianchi a due giouanetti, il maggiore de' quali non passaua i dodeci anni. Queste furono le prime vittime, dietro alle quali confusamente, e fuora dello stesso recinto per mano de' carnefici tutti ad vn cenno caddero gli altri cent' ottant' vno: nel qual punto l'ingorda Plebe fece vna gran leuata di pezzi di carne, e posciache ne fù ben satolla; due deputati assestarono i cadaueri, che l'vno sopra l'altro haueuano ammontati, e nella sommità collocatoui colui, che dicemo essere stato Duce de gli altri, gli conficcarono vna bandiera in mezzo al petto, accioche come tale ogn' vno il riconoscesse. Indi quella catasta, senza che alcuno osasse d'accostaruisi a prenderne mai più vn solo boccone, restò in occhio al Sole, preda delle Fiere, e de gli Auuoltoi, fin a tanto, che per compimento poteronsi conficcare quell' ossa spolpate d'attorno al nuouo Chilombo, che dedicato con queste formalità allo spirito del defonto Calunga, fù poscia liberamente conceduto in habitatione a tutte le Soldatesche. L'altre attioni di questo huomo immerso nella barbarie, e ne' succidumi del senso, esaminate alla rinfusa, non che a parte a parte, conuinceuano la di lui fellonia, & accusauanlo di scelerato Apostata, spregiatore de' Diuini Precetti: conciosiache in faccia di tutti, trattenendo a' suoi piaceri ducento femmine, e stuprò etiandio cinque sue Sorelle vterine. Ma dell' vna, e dell' altra intemperanza pagò in brieue la meritata pena, riducendosi in sì mal stato, che l'horridezza de' suoi schifosi morbi, riputati incurabili, costrinse più volte i suoi stessi familiari ad abbandonarlo; laonde veggendosi derelitto stette in punto di darsi da se stesso disperatamente la morte.

Manifesta apostasia di Cassange, e sua disperatione per essere da tutti abborrito.

Motiui del P. Prefetto per rimouere il P. Serrauezza da quella Missione.

43 Passati dodici Mesi dopo la manifesta apostasia di Cassange, dalla quale per ritrarlo moltò affaticò il Serrauezza, ed intesasi dal Prefetto la perfidia di quell' Anima perduta, si risoluette di rimuouere questo afflittissimo Operario; tanto più che il Tiranno allestiua l'Esercito per vscire a' danni della Prouincia di Lubolo, e rimanendo per quell' emergente spopolato il Paese, in conseguenza sarebbe stata infruttuosa ogni dimora.

Sua partenza, e suo ritorno a Polongolo Residenza di Cassange.

44 Partitosene adunque il P. Antonio in conformità de gli ordini riceuuti, si trattenne entro la Fortezza di Massangano per lo spatio di alcuni Mesi, a capo de' quali, diuulgatosi, che Cassange ritornato dall' impresa haueua collocata la sua Sede nel sudetto Chilombo, che dal nome della pianura doue era situato, chiamasi Polongolo, molti Portoghesi, dal proprio interesse allettati, consultarono rimetterui vnitamente il commercio; ma prima di partire fecero istanza al medesimo P. Antonio da Serrauezza, che volesse essere in loro compagnia per l'amministratione de' Sacramenti, e per souuenirli in qualunque vrgenza spirituale. Non se ne sottrasse egli, e perciò, datone ragguaglio al P. Prefetto, con esibirgli tutto se stesso, pregollo a valersi di questa sua pronta dispositione, commnnque giudicasse concorrerui la volontà del Signor' Iddio. Gradì quel buon Superiore l'offerta tanto rassignata del suo Suddito, e la stima, che i Portoghesi faceuano di vn Soggetto da essi altre volte praticato; e sù questo fondamento condescese di mandaruelo col merito della Santa Vbbidienza. Giunto a Polongolo, & immediatamente introdotto alla publica vdienza, parlò a Cassange, ma sempre

S'abbocca col Tiranno.

fra

rà termini di ciuiltà, e di rispetto, affine di non esacerbarlo, e solo solo
asciossi intendere di essere ritornato con questa intentione di seruirlo
n quello spettaua al suo ministero, quando piacciuto gli fosse di aggra-
dire vna passione particolare, ch' egli professaua per la di lui salutezza,
: credere, che la Maestà del vero Dio seruiuasi di quel mezzo per vsar-
gli misericordia, perche del proprio fallo si pentisse, e ne implorasse il
perdono. Cassange a queste parole non diè segni di alteratione, anzi
con dichiararsi soddisfatto di vederlo di nuouo in quelle parti, volle
ratificargli tutta la facoltà conceduta per lo addietro, etiandio di bat-
tezzare qualunque bambino, che non hauesse spuntata la dentatura; e
soggiunse, *pregiarsi oltremodo del titolo di Christiano, perche sapeua, che
'l Rè di Portogallo era tale: ma circa l'osseruanza de' riti, giammai scosta-
rebbesi da quelli de' Giaghi, per essere inueterati nel Paese, più confaceuoli
all' inclinatione, & alla libertà, sì anche perche conueniuano in essi tutte le
Prouincie, i Macoti, e gli altri Ministri, senza la beneuolenza de' quali
auenturarebbe lo Stato, e la vita*. Quì terminò il discorso, & il Missiona-
rio penetrando di che tempra fosse il di lui cuore, mentre posponeua a
tutte l'altre cose l'importantissimo interesse dell' Anima, ritirossi al suo
tugurio, doue nella cura de' Portoghesi occupato raccomandauasi a
Dio perche l'aiutasse; e souente co' famigliari dell' infelice Cassange
trattando altri affari, inseriua nel progresso del ragionamento qualche
conuincente motiuo intorno alla sua deplorabile apostasia, accioche
glie lo riferissero: ma indarno s'affaticaua questi, indarno la sinderesi
laceraua l'ostinato, e indarno furono tentati cento, e mille modi per
farlo rauuedere, attesoche il solo, ma insuperabile ostacolo di vna per-
uersa volontà impediua gli effetti della di lui conuersione; e perciò il
P. Missionario, qualora introduceuasi all' vdienza, non osaua fauellare
sopra questi punti, se non incidentemente, toccando quelle vlcerose
piaghe con molta circonspettione, affinche stuzzicate non versassero
veleno, e sangue. Così dunque persistendo Cassange nel cattiuo talento
della sua pessima vita, fù sforzato il Serrauezza darne auiso al P. Anto-
nio da Gaeta, il quale per ragione di buon gouerno, considerando, che
in tale soggetto, versatissimo nel ministero, si sarebbe potuto impiegare
altroue con profitto della Vigna di Dio, ne parlò in Angola con alcuni
Portoghesi, corrispondenti di quelli, che dimorauano in Polongolo,
accioche non hauessero a dolersi s'egli lo rimuoueua di colà, per impie-
garlo nella Missione di Matamba, con promessa però di mandare vn' al-
tro in sua vece: appagaronsi i Mercatanti delle addotte ragioni, benche
per lo affetto concepito verso il buon Religioso sentissero cordoglio di
hauerlo a perdere. Ma essendo necessario, per non irritare il Giaga,
maneggiarsi in questo affare con molte cautele, il P. Gaeta, ch'era
Prefetto, addossandosi tutta la colpa, inuiò Fr. Giunipero da S. Seuerino
con duplicate Lettere, & in particolare con vna diretta allo stesso Cas-
sange, in cui protestando l'estrema vrgenza di valersi del P. Serrauezza
in altre contrade, a cagione ch' egli solo possedeua perfettamente la lin-
gua Ambonda, pregaualo a credere, che il rimuouerlo non deriuaua da
poca stima della sua grandezza; che se hauesse desiderata la presenza di
qualche altro Missionario, glie lo inuiarebbe quanto prima; ma intanto
si compiacesse licentiare questo, che per tanto tempo l'haueua cordial-

Infruttuose diligenze per conuertirlo.

Cautele vsate per leuare di là il P. Serrauezza.

Cassange finge dispiacere per la di lui partenza.

mente seruito. Alterossi, ò finse d'alterarsi il Giaga a queste istanze, quasi che i Portoghesi passassero di concerto, affinche il Religioso personalmente portando in Angola il preciso ragguaglio della sua apostasia, e dello stato in che trouauasi quanto alle forze, potesse ageuolmente incitare quel Gouernatore a muouergli guerra, e soggiogarlo. Accertollo il Missionario, che questa Natione non teneua per allora somiglieuoli pratiche, e che nè egli in riguardo della propria professione si sarebbe giammai ingerito in tali facende; ma che, essendo gli altri Sacerdoti poco versati ne' linguaggi, toccaua a lui l'aggrauio di accorrere in ogni parte, e che lo scansarsi dall' eseguire gli ordini del suo Superiore sarebbe imputato a graue colpa. Appagatosi dunque, quanto all' apparenza, di queste scuse di Giaga, peroche per altro curauasi poco, & a nulla gli seruiua, ch' egli restasse, ò nò, diedegli facoltà di partire, accompagnandolo per grand' honore alcuni Vfficiali fino al Fiume Lunino, ch' è il confine verso Angola. Giunto ad Embacca, e ritrouatoui il Prefetto, passò con esso a Matamba: doue pure l'istesso Gaeta per lo spatio di alquanti Mesi spese molti sudori nella conuersione della Regina Zingha, e di quei popoli, e poscia, spronato dalla moltiplicità degli affari della sua Prefettura, ritornossene a Loanda, come altroue si disse.

Il Gouernatore d'Angola scriue a Cassange, ed egli dissimula di hauere riceuuta la Lettera. Replica l'istesso Gouernatore; e Cassange addimanda vn Sacerdote Secolare in vece del Capuccino.

45 Ma frà tanto, non essendosi conchiusa cos'alcuna circa il mandare a Polongolo vn' altro Missionario Capuccino, i Mercatanti, che si vedeuano abbandonati lo chiedettero di nuouo con amorosa querela, & il Gouernatore d'Angola, presosi l'assonto di questa prouigione, scrisse primieramente a Cassange, persuadendolo con graui ragioni a rammentarsi delle promesse fatte a Dio, esibendosi d'ottenergli dal P. Prefetto l'andata d'vn' altro Capuccino, qualuolta vi fosse sicurezza di aggradimento per la parte di lui, e che applicasse all' osseruanza de' punti accordati, quando ei si fece Christiano. Dissimulò Cassange la riceuuta di questa Lettera, & in capo ad otto mesi scrisse allo stesso Gouernatore, senza veruna mentione di essa, pregandolo mandargli qualche Prete secolare, natiuo del Regno d'Angola, per soddisfattione propria, e beneficio commune. Il Gouernatore per contentarlo vsò molta diligenza, sù la speranza, che non per questo i Nostri perderebbono il possesso della Missione, e che frà tanto l'assistenza di vn Sacerdote potrebbe ammollire la durezza di quell' Apostata, e disporlo a nuoue risolutioni: ma per essere troppo diffamata la malitia del Giaga, e di quella Natione, non fù possibile indurre alcuno a volersi prendere quella inutile briga, e per pochi Mercatanti porre a repentaglio la propria riputatione, e la vita. Quinci, dopo di hauere nuouamente scritto a Cassange, manifestandogli le difficoltà incontrate, veggendosi alle strette, dichiarossi, che oggimai sarebbe stato in necessità di leuare il commercio, ò prouedere di vn Capuccino per gli suoi Portoghesi: poscia portatosi in persona al P. Gaeta, pregollo di qualche Soggetto, assicurandolo, che se bene il frutto era incerto, nulladimeno dalla prontezza di seruire, anco a gl' ingrati, ne risultarebbe a' Capuccini merito grande appresso il Mondo, appresso la Corona di Portogallo, e quel che più importa, appresso Iddio; non essendoui fatica meglio impiegata, quanto in souuenire i più derelitti. Persuaso dall' euidenza di

vn

vn sì forte argomento, s'arrese il P. Prefetto; non ostante, che dal can-[o] suo potesse benissimo leuarsi affatto dall'impegno della parola già data [a]' Mercatanti, allorche trattò di rimouere il Serrauezza; laonde stabi[l]ito l'accordo si valse di me (*cioè del P. Gio. Antonio da Montecuccolo*) [i]n questa Missione, diuisando forse, che in quella disperata impresa non [co]mettesse conto impiegarui altro soggetto di maggiore habilità, che non [e]ra io; ed in fatti, consapeuole della mia debolezza, e presago di quello [a]uuerrebbe, me ne protestai con esso lui; ma persistendo che andassi, [a]lmeno perche i Portoghesi non rimanessero priui de' spirituali aiuti, [a]ccompagnommi fino ad Embacca, di doue, lasciandolo proseguire il [s]uo camino verso Matamba, m'instradai a Polongolo, viaggio di venti giornate, molto disagiose per me, imperoche costretto valicare a nuo[t]o i Fiumi, e bere acque salmastre, fui assalito, fino ne' primi giorni, da gagliarda febre, che non mi lasciò per lungo tempo.

Superate le durezze, vi và il Padre Gio. Antonio da Mõtecuccolo.

46 Al mio arriuo, il Giaga corteggiato da alquanti della sua fami[g]lia, venne ad incontrarmi, facendo questa dimostratione, indottoui da [i] medesimi Portoghesi (co' quali io era di concerto) più tosto che da [m]otiuo veruno di propria amoreuolezza; laonde hauendomi egli fred[d]amente, per non dire con poca ciuiltà, introdotto nel Chilombo, [c]onobbi a prima fronte, ch' egli non era soddisfatto della mia venuta, [e] che perciò doueuo aspettarmi peggiori incontri, e malissimi tratta[m]enti. Adorai la Croce piantata, anni prima, dal P. Serrauezza sù la [p]ublica Piazza, & abbracciandola come Arbore santificato dalla soffe[r]enza del Redentore, sacrificai me stesso al Diuino beneplacito, im[p]lorando la sua assistenza in quelle trauersie, che preuedeuo fierissime, [e] ineuitabili; poscia, inuitato da vn Portoghese, non ricusai l'offerta, [e] riceuuto con molta carità nella sua Casa, presi agio di ristorarmi.

Arriuo di esso Mõtecuccolo a Polongolo.

47 Il giorno appresso, chiesta publica vdienza, & assegnatami l'hora [p]recisa, mi presentai in compagnia di alcuni Bianchi, sì per mia propria [si]curezza, come ancora perche fossero testimonij della mia Ambasciata. [A]lla presenza dunque de' più riguardeuoli della Corte fui accolto dal [G]iaga, e presentate, ch'ebbi le Lettere del Gouernatore, e del P. Pre[f]etto, lasciai che fossero lette dal Segretario, e dall'Interprete: poscia [v]'aggiunsi diuerse clausule, delle quali portauo appartata commissione, [es]ponendo i motiui dell'hauermi mandato in vece di vn Sacerdote Se[c]olare; e che per nessun'altro fine io haueua vbbidito alla cieca, se non [p]er la brama di cooperare alla salute di tutti, perloche pregauo tutti a [n]on offendersi, qualunque volta in publico, ò in priuato, vsata hauessi [la] libertà del mio ministero, così conuenendo a chi anela di sbarbicare le [sc]orrutele, e condurre le Anime redente sul diritto sentiero, che termina [nel]la perpetua felicità. Non soffrì Cassange l'vltime parole, ma rizzatosi [in] piedi, e con dispettoso sembiante interrompendomi, rispose. *Che [a] punto l'arditezza de' miei pari, resasi odiosa a gente libera, e signora del [pr]oprio arbitrio, come si professauano i Giaghi, haueua indotto lui, & i suoi [C]onsiglieri a chiedere vn Sacerdote di quelli, che vestono di nero, e non al[tr]imente i Capuccini. A nulla seruire le proteste, quando l'isperienza mani[fe]sta da per se l'asprezza del loro genio. Che quando anche fossero venuti [tutti] ille Missionarij, e tutti vnitamente hauessero impiegate le forze, ed il talen[to] per distorlo dall'antica sua professione, nulla haurebbono profittato. Esse-*

Proteste che egli fece nella prima Vdienza.

Sdegnosa risposta di Cassange.

re risoluto di viuere in vna credenza, la quale, qualunque si fosse, pure hauevano interrottamente seguitata tutti i suoi predecessori. Che se si fosse imaginato tanto rigore di osseruanza frà Christiani, giammai si sarebbe indotto a riceuere il Battesimo: e se vi fosse rimedio volontieri lo rinontiarebbe, con ritrattare tutte quelle cose, che per forza, ò più per conseruare l'amicitia co' Portoghesi, che per propria inclinatione haueua promesse. Soggiunse però, *Che non intendeua prohibirmi il conuersare co' Bianchi, permettendomi tutti gli esercitij spettanti alla professione loro, purche (sotto pena della vita) non vituperassi in publico le leggi, e le cerimonie de' Giaghi.* Ciò vdito non mi perdei d'animo, ma francamente replicai, *Che riconoscendolo in qualità di Christiano, benche rinegato, mi conueniua hauer a cuore il suo bene; che perciò posposto ogni riguardo, eziandio della mia propria vita, sarei perseuerato in questa brama di riconciliarlo con Dio, e finalmente con pregarlo a conuertirsi, che potessi in qualsiuoglia mia occorrenza visitarlo mi partij.*

Libertà Euãgelica de' Missionarij verso i Principi Etiopi.

48 Non vorrei che alcuno censurasse la libertà de' Missionarij, allorche parlano a cotesti Principi; imperoche trattandosi di materie cotanto importanti, vi si richiede intrepida costanza; egli è douere, che l'autorità del carico si sostenga; e che il Ministro Euangelico trascuri tutto se stesso in adempimento delle sue parti; insomma, se il Missionario con sì fatta gente mostrasse debolezza di spirito, senza dubbio sarebbe spedito ogni trauaglio, vana ogni fatica. Vero è, che la Diuina Prouidenza hà contraposto a continui pericoli, che si correrebbono della vita, vn'apprensione ben grande, che i Neri hanno de gli Europei, a cagion di cui sospettando del loro valore, e che siano per vendicarsene, tollerano molto, dissimulano assai, e rare volte si cimẽtano a farli morire.

Impiego del Missionario sudetto.

49 Ritiratomi entro albergo piansi la proteruia del meschino Cassange, e conferito con alcuni Portoghesi lo stato in cui ritrouauo le cose, ne cercai più distinta informatione, supplicando la Diuina Sapienza a darmi talento per regolare i passi di questo affare. Intanto la febre teneuami oppresso, & inhabile a scorrere, nella guisa che haurei voluto, per tutti quei contorni; nulladimeno, rinuigorito dalla brama di adempire le mie parti, & aiutato da qualche Schiauo, vsciuo taluolta fuori del Chilombo in traccia di quei Bambini, che veramente sapeuo essere figliuoli di Genitori Christiani, e li battezzauo; ma conueniuami in queste calamitose congiunture procedere con molta circospettione, per non irritare il Tiranno Cassange, da cui souente sotto mendicati pretesti chiedeuo vdienza, & ottenutala, procurauo a tutto mio potere di non partirmene, se prima con qualche puntura non suegliauo la di lui sinderesi, affinche i rimprouerì, & il rimorso lo stimolassero a conuertirsi. Confesso dauanti alla Diuina Maestà, che, senza forse, i miei demeriti, e le mie colpe si frapposero al conseguimento del frutto da me ardentemente sospirato, e che non coueniua ad vno, consapeuole della propria insufficienza, cimentarsi a tale impresa; ma che deuo dire? piegai il mio arbitrio alla volontà de' miei Superiori, e mi compiaccio di hauerla sinceramente adempiuta.

50 A' 25. d'Agosto 1660. cinquanta giorni per appunto dopo il mio arriuo, hauendo già ragguagliato il P. Prefetto di quello mi era accaduto nella prima vdienza, gli scrissi di nuouo in questa precisa forma.

REVE-

REVERENDO PADRE.

Lettera del P. Montecucolo sudetto al P. Prefetto.

Suppongo che la P. V. R. habbia riceuuta vn' altra mia in data de' sedici Luglio decorso, con l'auiso del mio disastroso viaggio, e di ogn' altro auuenimento, sì nel mio ingresso in Polongolo, come nella prima vdienza, che mi diede Cassange. Soggiungo il restante, per mantenere a' di lei comandi vbbidiente la mia volontà, il mio ossequio, e la mia penna; ancorche per le febri cotidiane potessi appresso la benignità del mio Superiore dispensarmi dalla presente applicatione. Hor sappia V. P. R. che dopo diuerse consulte co' Portoghesi intorno al conuertire questo Principe, e gli altri Apostati, venne a ritrouarmi vn tal Signore, per nome Cuncha, Supremo Vfficiale di tutto l'Esercito, e con mille ragiri di parole conchiuse alla fine, che non mi sarebbe riuscito fermare la mia dimora frà di loro, quando non mitigassi quei primi capitoli, che (si come è noto a lei) furono approuati da Cassange nella sua conuersione, e de' quali parlaua il Gouernatore di Loanda in quella sua Lettera, che da me gli fù presentata. Pregai Cuncha a suelarmi doue consistesse tanta difficoltà, e dalle sue risposte torbide, confuse, e senza fondamento, m'auuidi, che dissentiuano in ciascuna delle propositioni, e che non inclinauano ad accettarne pur vna sola: ed in fatti restringendo tutto il discorso. Horsù (diss' egli) vdite oh Ganga; quando voi sarete presente ci asteremmo da' nostri Riti, affinche offendendouene voi, non rimangano offesi i Bianchi, co' quali essendo confederati ci mette conto mantenere inuiolabile amicitia; ma quando sarete assente vogliamo viuere con l'antica nostra libertà. Lo stesso mi fù confermato d'indi a poco da Lumbo, primo Ministro, e confidentissimo di Cassange, con dirmi. Che non si aggrauauano altrimenti di hauermi appresso di loro in compagnia de' Portoghesi, tenendo fermamente, che per questo rispetto essi non ordirebbono machine contro la publica quiete, ma quanto a gli articoli delle mie dimande considerassi l'esorbitanza di esse; e non pretendessi già col vantaggio sopradetto indurli ad acconsentirui, peroche nè per minaccie, nè per altro motiuo voleuano muouere vn passo da quello, che vna volta haueano maturamente deliberato. Il Golombolo, seconda persona nell' Esercito, souente mi hà detto, essere impossibile addottrinare i giouanetti, secondo i miei principij, tanto più, che dimorano fuora del Chiolombo nelle Possessioni, doue alla fine non mancano Maestri periti, quanto mi sia io, nelle leggi,

Racconta gli ostacoli di Cassange.

Difficoltà di educare i giouanetti.

leggi; anzi il possono con più frutto, perche abborriscono tanti rigori, e tante mie stitichezze: e replicando io, che, Dio sà, di quale professione fossero costoro, mentre non osseruauano esattamente la Diuina Legge: egli volgendomi le spalle col soghigno consueto partì. Vna di queste mattine esortai il Chilamba Pando, per nome Bartolomeo, già battezzato dal P. Serrauezza a non priuare i suoi figliuoli di vn tanto bene, quanto è il Santo Battesimo; ma egli mi rispose, che haueuano mangiato Sale abbastanza nel ventre delle loro Madri, nutrendosi dello stesso alimento, che però non teneuano altra necessità; e volendo io di questa sua faceta allusione riprenderlo, voltò il fauellare in cose cotanto laide, & enormi, che, abbassati gli occhi, lo lasciai, procurando raccomandarlo a Sua D. M. Saranno da quindeci giorni, ch'essendo io alla publica vdienza, Cassange pretese confondermi con vn suo sofisma in questi termini. Che vuol dire, che la Legge da voi diuulgata per sicura, e verace non preserua i suoi professori dalle malattie, dalle disauenture, dalla morte? E poi quale credito volete, che si dia alle vostre parole, mentre che in voi stesso, benche vi spacciate per Sacerdote del vostro Dio, non fauellano i Defonti nella guisa che fanno i nostri Singhilli? A queste sciocche, e temerarie obiettioni mi suggerì il Signore le risposte confaceuoli; onde conuinto dall'euidente verità, non li rimanendo scampo replicommi solamente quest'altro sproposito. Noi conquistammo la Ganghella, & altre Prouincie ancora senza il vostro Zambi, e siamo sicuri di soggiogarne dell'altre in auuenire con l'assistenza de' nostri Dei, col patrocinio de' nostri Defonti, e col valore delle nostre armi. Ma euui peggio. Quando arriuai in Polongolo, già per trè giorni, questi profani Sacerdoti, rinchiusi entro la Casa del sudetto Pando, faceuano le loro funtioni, inuocando lo spirito di vn tale, poco prima vscito di vita; e dopo molte preghiere comparue (diceuano essi) a manifestare la sua necessità per mezzo del Singhilla, chiedendo in sacrificio due meschini, da esso precisamente nominati, a' quali, isso fatto, e senza replica, diedero la morte per soddisfarlo. Intendo dire, che questa esecranda cerimonia si facesse in tempo di notte, fuora dalla sudetta habitatione, con vn concorso ben grande di gente, e che i Ministri, dopo troncata la testa, e squarciati i cadaueri, ne ripartissero i brani alla turba de' circostanti, che nello stesso luogo, senza scrupolo veruno le arrostirono, e diuorarono. Eraui presente vn' Etiope, buon Christiano, il quale fece ogni possibile resistenza, ma soprafatto da gli oltraggi, e dalle minaccie,

Mangiare il Sale, che cosa significa appresso i Neri.

la-

lasciossi vincere per non perdere la vita, e ne mangiò, benche contro sua voglia. Questi poscia, lagrimando, venne a me, & io acremente ripresolo della curiosità hauuta, e del pericolo a cui si era esposto, l'obligai ad astenersene, per quanto stimaua la Diuina gratia, come prontamente promise. Non hà molto, che Caimba, Vfficiale di Guerra, mentre era in procinto per tentare non sò quale impresa, bramoso d'intendere qual fine douesse ella sortire, consultò lo spirito del suo Antecessore, mediante l'offerta di due giouenchi, con giurata promessa, che al ritorno sacrificarebbe alcune persone, a tal' effetto appostate, si come appuntino osseruò. Insomma, quì ogni cosa è macchiata d'impudicitie, ò insanguinata di barbarie, comparendone in cadauna parte del Chilombolo horrendi trofei; & in ristretto, a dirla, il Santo Nome del vero Iddio appresso questa Natione è in peggior stima di quello fosse auanti che lo conoscessero. Hanno bensì vna superficiale brama, ò diciamo ambitione di essere chiamati Christiani per competere con gli Europei, il grido, & il concetto de' quali è formidabile nel Mondo nuouo: ma mentre abboriscono, e dileggiano l'osseruanza de' Santi Precetti, conchiudo, che meglio sarebbe per essi non portare questo carattere, posciache nell' altra vita seruirà loro di più seuera condannaggione. Mi lagnerei di essere dimorato sin' ad hora quasi otioso, se dalle dispositioni libere della Santa Vbbidienza non fossi stato posto in questo impiego, senz' hauerui parte: nulladimeno hò battezzati alcuni figliuoletti Giaghi, di quelli, che non hanno ancora spuntata la dentatura, hauendomene occultamente ricercato i Genitori, con patto di mandarmeli per essere instrutti; ma nè io posso assicurarmi delle promesse loro, essendo fallacissime, nè essi di non essere scoperti, e puniti da gli altri Giaghi, correndoui graui pene. Parimente hò battezzati alquanti bambini de' Portoghesi, co' quali diuertisco il tempo, parlando di Dio, affinche la continua sollecitudine delle cose temporali, e la conuersatione con l'Idolatri, non corrompa affatto lo spirito, che dourebbono hauere, sì per la salute di loro stessi, come per dare buon' esempio, & eccitare gli suiati a riconciliarsi con Sua Diuina Maestà. Risanato ch'io mi sia hò stabilito di trascorrere tutte le Libatte del contorno, e di affatticarmi in quello, che potrà sostenersi dalla mia debolezza; benche presagisca poco frutto, mentre Cassange si oppone, quanto può, alle operationi, & al zelo de' Missionarij, specialmente de' Capuccini. La supplico hauer per raccomandati nelle sue Sante Orationi questi importantissimi affari, e la persona mia:

Sortilegi praticati da alcuni empij, che si professauano Christiani.

Neri si fanno Christiani per mera ambitione.

Frutto raccolto ne' Bābini.

mia: che di nuouo mi offerisco alla dispositione di V. P. R.

Dal Chilombo del Giaga Casange

Humiliss. Ser. Obligatiss. in Christo

Fr. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Querele ingiuste di Cassange contro il Missionario, e sue animose risposte.

51 Nel tempo che io attendeua risposta alla mia Lettera continuai nel Ministero, quantunque con mille disturbi per la perfidia di alcuni Giaghi, i quali cotidianamente appresso Cassange querelauansi di me, perche, qualora me ne veniua il taglio, interrompeuo i Tambi, frastornauo i Singhillamenti, incendiauo Case di Fattucchieri, demoliuo i Simolacri, e faceuo cose simili: quindi, rimprouerandomi egli souente di troppo rigido, haurebbe preteso costringermi a desistere: ma io liberamente gli rispondeua, che sin tanto fossi rimasto frà quei Popoli, i quali si professauano Christiani, haurei sempre esercitata la mia facoltà, e corretti publicamente, senza veruno rispetto, gli abusi. Non mancauano mantici al fuoco dello sdegno, ed intanto la fiamma non auuampò mai per consumarui in holocausto al Signor Iddio, in quanto la Sua Maestà nol permise, conoscendomi immeriteuole di tanta gratia. Non posso rifferire tutti gl' incontri, e quante volte da persone, che praticauano in Corte ero auisato a guardarmi; perche talora il Tiranno, ad oggetto di atterrirmi, sfogaua il suo furore con altri, e poscia commetteua ad alcuni il darmene parte; laonde, se la Diuina bontà non mi hauesse dato cuore, penso, che mi sarebbe conuenuto fuggire fin da' primi giorni ch' entrai nella Prouincia. Vn' Etiope mandato da me per non sò qual interesse in Corte dissemi di hauer veduto in quel punto scannare vn pouero prigione di guerra, huomo assai pingue, ò, per quanto si tiene, ingrassato a bella posta, per farne a Cassange lauanda col sangue, e viuande con la carne. In vn giorno solenne, mentre, a consolatione de' Cattolici, hauendo addobbata la Chiesa, io staua per celebrare, comparue improuisamente il Giaga, accompagnato da suoi, nella guisa che sogliono vscire alla battaglia, forse con animo d'interrompere la mia funtione: dissimulai l'affronto, e proseguij la Messa; terminata la quale, riuolto al numeroso Popolo concorso per mera curiosità, esagerai la grauezza dell' ingratitudine verso Dio, da cui haueano riceuuto il lume della Fede, dimostrando quanto detestabile fosse l'apostasia, & il perseuerarui con tanta ostinatione: Cassange ch' era presente, sentendosi ferito da questi motiui, come indrizzati a lui solo, per essere capo di tutti, s'inuiperì, e perduta la riuerenza douuta al luogo, & al ministero, publicamente tacciò per false le mie propositioni, dandomene vna sfacciata mentita. Coloro che l'assisteuano per poco stettero di pormi le mani adosso, trattenuti (come dopoi hebbero a dire) da qualche occulta virtù, mentre io veggendo incoccate le freccie, e tesi gli archi, genuflesso dauanti alla Santissima Vergine l'imploraua, che non mi abbandonasse, e che intercedesse a quei meschini il perdono, e la gratia per rauuedersi.

Il Tirranno tenta di sbigottire il P. Montecuccolo.

Sfacciata mentita di Cassange al sudetto Padre in atto di sermoneggiare.

Il Prefetto richiama il Montecuccoli, che si licentia da Cassange.

52 Decorsi due Mesi, hebbi risposta dal P. Prefetto di ritornare a lui, perche disegnaua impiegarmi nella Missione della Regina Zingha, e che in mia vece mandarebbe il Padre Benedetto da Lusignana. Con questa nuoua, che ben sapeuo douer essere giaconda a Cassange, mi portai a lui

lui per licentiarmi, e con tale occasione gli significai, *che, dopo di me, sarebbe venuto vn'altro de' Nostri*. Quanto al mio partire non mostrò difficoltà, dicendomi bruscamente, *che andassi alla buon' hora*, ma vdendo la surrogatione d'vn'altro, entrato in ismania, replicò più volte. *Capuccino quello che partì; Capuccino quello che venne; e Capuccino quello che verrà? Disegnano grande impresa, ma faranno poco guadagno, perche mi protesto, che sempre abborrirò il loro parlare, & i loro insegnamenti, e sin' a tanto non mi si mandi qualche Sacerdote naturale di Etiopia, nè io mi quieterò, nè i miei Sudditi saranno contenti.*

Impertinente risposta di questo intorno al non volere Capuccini.

53 Partij dunque da Polongolo mal soddisfatto, & affine di far conoscere al Giaga, che nessun' altro interesse m'hauea condotto colà, e qual' ero andato tale voleuo vscirne, altro non pigliai meco, che il solo Breuiario, lasciando le robe attinenti alla Missione in balia di quei proterui. Il Segretario, persona di costumi humani, non gli soffrendo il cuore, che me ne andassi così soletto per vn camino tanto pericoloso, ottenne lo stesso giorno di venirmi dietro, & accompagnommi poscia fino al Fiume Lulino. Fui anche raggiunto da certi Sciaui, e da vn' Vfficiale, che per ordine di Cassange, mi portarono tutto l'arredo lasciato, facendosi intendere, che non occorreuano tanti artificij di lasciare in pegno le robe, mentre egli era risolutissimo di non ammettere mai più Capuccini entro il suo Dominio; e che quella restitutione potrebbe seruirmi per auisare i Superiori, che risparmiassero la sollecitudine, la fatica, & il viaggio. Appunto incontrai il P. Benedetto da Lusignana, e, ragguagliatolo di quanto occorreua, e che il caso era disperato, ritornò addietro con esso meco ad Embacca; di doue, separandoci d'assieme, passò egli a Massangano per riferire il tutto al P. Prefetto, & io, in virtù della commissione, e di vn'altra Lettera, che mi sollecitaua, andai rettamente della Città di S. Maria di Matamba, Residenza della Regina Zingha.

P. Montecuccoli, partendo da Polongolo, lascia gli vtensili della Missione, e s'incammina verso Matamba.

Incontra il P. Benedetto da Lusignana, e dandogli per disperata quella Missione, lo fà ritornare addietro.

54 Ma perseuerando quei Popoli della picciola Ganghella nella loro perfidia, impugnò Iddio i suoi flagelli, vsando di essi, parte in vendetta de gli oltraggi fatti al suo Santo Nome, e parte, affinche riscossi dal letargo ricorressero al trono della Diuina Misericordia, e gli prestassero ligio di costante fedeltà. Il primo castigo fù vna mordace flussione, che rodeua le carni, e per essere contagiosa, dilatatasi ad vn tratto da vn capo all' altro di Ganghella, disertò tutto il Paese, fomentandola straordinariamente la trascuraggine de' barbari, i quali marciscono nel lezzo delle libidini, conuersano senza riguardo, ò pure abbandonano gl' infetti, peggio che se fossero bestie. Peruenne la calamità a tal segno, che il Giaga, huomo da non pauentare per sì poco la morte, atterrito da questo formidabile spettacolo, ordinò che i cadaueri si lasciassero insepolti colà, doue giaceuano ne' proprij tugurij, di modoche in brieue, ammorbando di fetore tutto il Chilombo, fù necessario appicciarui il fuoco, e mandarlo in cenere. Hauendo poscia congregati i Singhilli, accioche gli manifestassero la cagione di quella mortalità, essi concordemente, per adularlo, e tener lontani da Ganghella i Capuccini, dissero, che deriuaua da vna imprecatione del Sacerdote Capuccino fatta per soggiogare con questo mezzo tutta la Prouincia, già che non haueua potuto con l'arte de' suoi discorsi sedurre i Vassalli: indi proposero

Castighi del Cielo sopra i Popoli di Ganghella.

Pestifera mortalità in essa Prouincia.

Sacerdoti Idolatri ne incolpano i Capuccini.

per

per rimedio, che s'incendiassero la Casa, e le robbe di lui, se ve n'erano rimaste, e che, inuocato lo spirito tutelare, se gli consecrasse quella giustissima vendetta. Ma intanto la pestilenza infieriua, ridendosi il Cielo, che coloro, in vece di riuolgersi alla Fonte delle gratie, cercassero con nuoua empietà rimedio da profondi Abissi. Diuisauano quei pochi restati in vita di edificare nuouo Chilombo, e farne vna solenne dedicatione a qualche Idolo: ma (gran fatto in vero) non trouarono angolo di tutta la Prouincia, che non fosse infetto, laonde quasi tutti fuggirono ad intanarsi entro le foreste, doue, fuggendo la falce, incontrarono i denti, e le zanne dalle fiere, che ne fecero spietatissimo macello.

Cresce la Peste.

Carestia.

55 Sopragiunse a questi mali l'altro flagello della carestia, si che, infettata l'Aria, e rimaste incolte le campagne, era forza, che tutti gli habitatori perissero: ma il lampo, e lo scoppio del celeste castigo non bastò ad emendare lo scelerato Cassange, che imperuersando contro gl'innocenti peruenne al colmo delle maluagità. Veggendo costui, che il Cielo fauoriua le persone, le colture, & i seminati delle contigue Prouincie, accordò co' suoi d'inuaderle, non per foraggiare il sostentamento a se stessi, essendo immature le biade, ma per mera inuidia, e per troncare a gli altri la verde speranza della futura messe; protestando a suoi, che non permetterebbe loro il ritornarsene addietro per seminare i proprij campi, se prima non mieteuano mille vite a gl'inuidiati nemici, e non disertauano affatto l'erbe de' loro seminati. Vsciti in campagna v'hebbe la peggio il misero Cassange, lasciando estinti del suo Esercito fin' a 3000. Soldati, moltissimi prigioni, e feriti. Ritornato a Casa si amutinarono i Sudditi, perche negaua loro, che gittassero in terra il poco di Maiz auanzato, laonde fù costretto permetterglielo: ma il seme, appena germogliando, innarridì al soffio di certi venti, che sono mortiferi per la raccolta. Disperati dunque, altri dieronsi da se stessi la morte, altri in grosse truppe, vscendo a guisa di ladroni per satollarsi di carne humana, corsero a desolare le vicine contrade; e nulladimeno l'esito mal auuenturato de' loro attentati dimostraua sempre quanto empia, e dispettosa fosse al Cielo qualunque industria; imperoche non mai cimentarono il loro ardire, che non incontrassero perdita, e scorno. Queste, & altre inesplicabili calamità angustiarono la Prouincia di Ganghella per più d'vn' Anno: e pure Cassange, in vece di arrendersi, perseueraua ne' riti de' Giaghi: laonde, hauendo inteso, che vn fanciullo, il quale non haueua spuntati i denti, era stato contro il diuieto delle sue Quixille portato dentro il Chilombo, lo fece crudelmente vccidere, & a furia di bastonate cacciarne fuora il Genitore, donandogli la vita per essere Schiauo d'vn Portoghese: indi riputando profanato quel Recinto, vna mattina vscitone col seguito de' suoi Vfficiali, delle Concubine, e di alquanti Singhilli, troncò di sua mano la testa ad vn Zongo (così chiamano certi huomini barbuti) e col sangue di esso, e di vn Castrato ne asperse di nuouo le siepi del Chilombo, frammezzando profane inuocationi de gl'Idoli; & allora, parendogli di hauerlo purificato, permise che si rihabitasse.

Confusione de gl'Idolatri.

Tentano inuadere i Paesi abbondeuoli di vettouaglie.

Proteruia di Cassange ne' suoi riti Giaghi.

56 Penetrauano le viscere de gli ottimi, e zelanti Religiosi queste funestissime cose; venendone di tempo in tempo precisi ragguagli a Loanda,

da, doue il pio, e Cattolico Presidente Regio, con diuersi Religiosi, uisaua varij ripieghi per soccorrere quel posto, e riguadagnare quell' nime a Dio. Molti spontaneamente si offeriuano a tentare l'impresa, a lasciarui la vita. La prudenza però non ammetteua queste, per al- o, feruorose risolutioni, desiderandosi l'acquisto di molti, e non la lma di vn solo. A' Sacerdoti natiui non era bene, che si appoggiasse francamente vna facenda, che tiraua conseguenze di rilieuo, atteso e, cedendosi quella fiata alle istanze di Cassange, egli haurebbe pre- o dopoi, che questa semplice concessione gli si mantenesse in auueni- come priuilegio inuiolabile: per l'altro canto poteuasi temere, ch' li disegnasse di maneggiare a suo talento Sacerdoti del Paese, auue- nache essi per lo più hanno interessi di aderenze, di parentele, di ne- otiationi, e simili, si che facilmente, per non essere intrepidi, e riso- ti quanto gli Europei, haurebbono ceduto alla violenza, e conde- so in molti abusi. Furono per tanto riputati ottimi i Padri Carme- ani Scalzi, esattissimi nella Regolare disciplina, versatissimi nelle ottrine, fondati nell' esercitio di qualunque virtù, e sopratutto esem arissimi nel sofferire coraggiosamente le contraditioni del Secolo, e la nuia de gli agi mondani, lasciandosi da parte per allora i Capuccini, uegna che il rimandarli sarebbe stata temerità per lo euidente pericolo stuzzicare a sdegno maggiore il Tiranno, e cô ciò perdere ad vn trat- le fatiche, e la speme di qualche profitto. Furono per tanto trasmes- da Loanda a Pongolo i Padri Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di esù della sudetta Religione, huomini zelanti della Fede di Christo, e preggiatori della propria vita. Giunti dopo vn Mese di malageuole mino alla Corte, ed introdotti a Cassange, il quale mostrò di aggra- li, concedendo loro ogni facoltà, cominciarono ed esercitare l'Apo- lico Ministero, publicamente predicando, hora con minaccieuoli ettiue per cauare da gli Ascoltanti la detestatione della vita infame, a con allettamenti del premio eterno, per indurli a seguire di buon re la Legge, e gl' Insegnamenti del Redentore. Cassange, co' suoi ncipali, cotidianamente interueniua alle Prediche, e d'auantaggio, o che dall' Interprete erano state in lingua Ambonda popolarmen- piegate, egli stesso, chiestone da circostanti il consenso, faceua a ne loro strane esagerationi, impegni di larghissime promesse, assi- ando il Missionario, che tutti haueuano capita pe 'l suo verso la Dot- a, che si dauano per conuinti a sufficienza, e che in auuenire pron- ente l'obbedirebbono. In sostanza questi due Religiosi ragguaglia- o, che l'affare prendeua miglior piega di quanto haurebbono giam- pensato, e che la prosperita di quei principij presagiua ottima riu- ; e non lo diceuano già per milanteria, quasi ambissero di fare taggiosa pompa della loro propria sufficienza, auuegnache la loro destia, e sauiezza non poteua mentire; ma la sola perfidia di Cassan ù quella, che gli argomenti della conceputa speranza intieramen- eluse: imperoche costui all'arriuo de gli accennati Padri Carmeli- i figurandosi accreditare con vn bel tratto di marcia hippocrisia oglianze diuulgate da esso lui contro de' Capuccini, come huomini sereti, & inhabili a maneggiare la conuersione di persone grandi, entaua meglio che poteua le proprie inclicationi, sottomettendole

Gouernatore di Loanda ritenta l'impresa, e perche non mandasse Sacerdoti Secolari.

Padri Carmelitani Scalzi si esibiscono, e sono mandati.

Nomi loro.

Fintione di Cassange, e suo motiuo.

Tentatiuo de' sudetti Religiosi.

apparentemente all'arbitrio de' nuoui Missionarij, qualora riprend uano le corrutelle, ò proponeuano qualche buona operatione. Ma e che non si appagauano delle apparenze (poiche in fatti nulla erasi co chiuso) vennero alle strette di chiedergli, che ratificasse con giurame to i Capitoli accordati al P. Serrauezza nel punto che si battezzò, risolusse vna volta di mantenerli intieramente a Dio, scrutatore d Cuori, e facesse la scorta a' suoi Sudditi, accioche, animati dal buo esempio, che appresso i Neri vale più di qualunque altra persuasion s'inducessero ad osseruarli. A queste fauille di risoluta intimatione accese, escoppiò l'interna escandescenza, occultata in quel petto bronzo; con che si vide quanto era fallace il fidarsi d'huomo irragi neuole, e per tanti riscontri detestabile spergiuro. Il pertinace, no prestando orecchio a gl'inuiti del Cielo, meno degnaua di rispondere Ministri del Vangelo: i Consiglieri altresi fomentauano questa peru cacia, insistendo, che non si arrendesse, quasiche le pattuite conue tioni fossero inosseruabili, e niun di loro cedette giammai nè pure v passo, sostenendo con diabolica sfacciataggine di volere, a qualunqu partito, viuere con la libertà delle loro antiche costumanze: laonde forza porre in silentio tutto il tratatto, e dissimulare, finche nuoua o portunità aprisse nuoue strade a nuoui tentatiui.

Perfidia di Cassãge nuouamente si manifesta.

Tenta d'inuadere la Prouincia di Songhe.

57 Frà tanto venne in capriccio a Cassange di spignere vn corpo Armata in trè Squadroni diuiso, a danni della Prouincia di Songhe; ne la quale impresa perduti quattro mila huomini, del rimanente vna parte fù disfatta, e dispersa, l'altra fù costretta voltar le spalle, e viglia camente, lasciato il campo, cedere all'incalzo de' nemici.

Muoue guerra alla Regina di Matamba.

Si consulta co' Singhilli.

58 Indi crescendo in costui l'audacia, che doueua condurlo al prec pitio, intimò Guerra alla Regina Zingha, testè ritornata alla S. Fede Christo, e quantunque efficacemente ne lo dissuadessero i sudetti Mi sionarij, ad ogni modo s'accinse ad effettuare il suo temerario disegn con parecchi Sacrificij, e diuerse consulte di Singhilli, trà quali, bench tutti conuenissero in adularlo, predicendogli auuenturato successo, v solo, da non sò quale timore, ò frenesia indotto, disse tutto all'apposto Cassange, argomentando che la preditione di costui prouenisse non d sincera cognitione della riuscita, ma da qualche segreta intelligenza ch'egli hauesse co' nemici, e co' Religiosi, che se gli erano opposti sgridollo di temerario, minacciando di collocarlo nelle prime file del Esercito, & esporlo a' primi pericoli della battaglia. Cercò per tanto di addormentare la vigilante Regina, fingendo essersi mutato di parere conciosiache, sù primi auisi, preparauasi ella per resistere all'attacco ma di lì a pochi Mesi, diuulgando a bella posta vn falso grido, che alcu ni suoi Vassalli se gli fossero ribellati, e di volerli sottomettere, passò a confini di Matamba, & improuisamente vna mattina sù lo spuntare dell Alba con impeto furioso, colto l'inimico che staua senza difesa, diede la carica a due Soui della Regina, nominati Catole, e Dalangue, Gouer natori di vna ragguardeuole Prouincia poco distante da quella Corte. Colà sul mezzo giorno a' 9. di Nouembre del 1661. peruenne l'infausto auiso, accrescendo la fama il terrore con la desolatione di quella Fron tiera. Comparue il secondo Messo, che le prime nouelle moderò, con dire, che l'insolente Cassange, inoltratosi con più temerità, che forze nel

Dissimula la sua intentione.

Poscia improuisamente attacca le Frontiere della Regina.

l Paese di vn'altro Soua, questi brauamente se gli era opposto, e quan-
nque non l'hauesse disfatto, ad ogni modo il teneua assediato entro vn
osco, di doue, auuilito, non osaua vscire, laonde ageuolmente si sa-
bbe potuto soggiogare col ferro, ò con la fame. Datosi dunque vn'
aprouiso allarme, e comparendo la stessa Regina con tutte le sue Da-
igelle disposte a combattere, vscì tutta la gente sotto la di lei condotta
er debellarlo. Il Cielo anch'egli con insolito stupore, diluuiando per
è giorni continui acque, e scoccando fulmini, folgori, e lampi, diè
gni di vendetta contro lo scelerato aggressore. Ed in fatti dalle Regie
uadre incalzato, e ridotto al guado di vn fiume, già tanto gonfio, che
inacciaua sommergere quanti tentassero di valicarlo, lasciò sul cam-
 istesso tutto il suo Esercito, parte trucidato, e parte posto in schiaui-
, fuorche ducento, a' quali la fuga scampò la vita; ma senza prò, at-
oche volgendosi altroue, la perdettero anch' essi entro i gorghi dell'
que. Non era Cassange per sua fortuna con l'Esercito, allorche ri-
ase sconfitto, e buon per lui se la origine fondamentale del suo infor-
nio riconosciuta hauesse. La Regina, attribuendo la Vittoria al vero
o, ratificò le promesse, & adempì i suoi voti. Egli all' incontro, in-
pace di emenda, conuertendo la vitale medicina in mortalissimo ve-
o, prese da questo accidente nuoui motiui per rinouare la guerra
ntro quel Regno. Ma Iddio longamine in aspettarlo a penitenza,
n doueua certamente passarsela inuendicato, quando le sceleratezze
costui fossero giunte al colmo, e di già le memorabili sconfitte presa-
ano dal Cielo a questo suo ribelle gli estremi flagelli.

Ma ne rimâne sconfitto il suo Esercito.

Sentimenti Christiani della Regina.

Cassange temerario rinuoua la Guerra.

19 Con vna Lettera, rigata di tenerissime lagrime, più che d'inchio-
, diedemi contezza dello stato di questa deplorabile Christianità vn
to Paolo Carillo natiuo di Loanda, che nel Chilombo di Polongolo
ueua seruito al P. Serrauezza in qualità di Sagristano, e d'Interprete;
 sudetti Padri Carmelitani Scalzi, quando vi andarono, ve lo haue-
vltimamente ricondotto.

Copia della Lettera di Paolo Carillo scritta da Polongolo.

Ritornai (dice egli) *a Polongolo Residenza di Cassange co' PP. Lodouico
. Antonio, e Tomaso di Giesù Carmelitani Scalzi, per tentare di rimet-
, se possibile fosse, nel diritto camino della salute quel disgratiato aposta-
e tutta quella gente, che per causa di lui trabocca ne gli abissi della per
one. Il P. Lodouico, come più attempato, propose, e presentò di nuouo
crittura di quegli articoli, che vn' altra volta dal Gouernatore di Ango-
e dal P. Gaeta Prefetto erano stati trasmessi, & è noto, che Cassange
ea giurato sopra la sua parola, quando riceuette il Battesimo, d'osser-
i. La prima risposta ch' egli diede fù, che pensaua di mantenere la
essa. Ma quando discordino dal suono della voce i fatti, Dio lo giudi
rà a suo tempo. Certa cosa è, che non apparendo veruna imaginabile
ntione, volle il Padre fare la parte sua, rimprouerandolo apertamente,
osasse di burlare in questa forma gli huomini, e la Diuina Maestà; ma
sperasse già di saluarsi senza adempire quello si conueniua alla profes-
 di Christiano; e che ponderasse quanto importi abusare la Diuina soffe-
za. Il detto P. Lodouico, per ageuolare la conclusione, hà mutate, ò
ificate alcune clausule, senza però alterarne la sostanza, & il barbaro
più nè meno hà promesso di fare quello, che gli si propone (forse per
rsi la noia di più ascoltare questa materia) e certamente sperauamo tutti,*

Accenna lo spergiuro di Cassange.

ch' egli parlaſſe da ſenno, ma pur troppo mentiſce, e le ſue attioni danno a diuedere ch' egli non vuol' altro, che incenſare Idoli, e morire nella Sett[a] de' Giaghi. Veda V. P. ſe dico il vero. Hauendo fatto vccidere due perſo ne in quello ſteſſo giorno, che haueua date buone parole, ordinò, che ſi portaſſe della loro carne dauanti al P. Tomaſo, col quale mi trouauo in com pagnia di molti Portogheſi. La mattina ſeguente, ſapendo, che eſſi Reli gioſi vnitamente con tutti i Cattolici doueuano fare vna Proceſſione d'at torno alle loro habitationi, commiſe a ſuoi Miniſtri, che gittaſſero le inte riora di altri meſchini colà, doue erano coſtretti paſſare, accioche dall att[o] di quello enorme diſpreggio argomentaſſimo quale foſſe il ſuo ſentimento, mentre non ſi vergognaua farcela in faccia, e che le correttioni de' Padri Miſſionarij, e le ſue promeſſe non ſe uono, ſe non a porgere materia a no[i] di pianto, ad eſſo, & a' ſuoi di ſcherno, e di riſo. Si ſollazzano dunque in ogni ſorte di lordura, e di empietà con graue diſturbo al miniſtero de' du[e] Religioſi, e notabile ſcandalo a' timorati di Dio. Anzi, ammonito dal ſu[o] Segretario, perſona che gli è molto familiare, & altrettanto partiale della Religione (com' ella sà) entrando sù le furie, ſe lo cacciò dauanti, con dir gli, che ſe i Bianchi ſtimano la loro Legge, ſtima anch egli quella de ſuoi Giaghi: e ſoggiungendoli eſſo, che laſciaſſe partire in buon hora i Reli gioſi, già che non voleua vbbidirli, riſpoſe, tenerli appreſſo di ſe per con uenienza, e per politica. Somigliante riſpoſta hebbe da lui il P. Tomaſo allorche, preſenti i ſuoi Satrapi, doleuaſi, ch' eſſendoſi reſo Chriſtiano foſſe tanto reſtio in mantenere la fede giurata a Dio, & a gli huomini. Padre mio caro già ſete informato del coſtume di queſti Popoli, i quali ca minano con le miſure del Prencipe, ſecondando il genio di lui, per non incontrare il caſtigo: baſta vi rammentiate dell' affronto, che vi fecero, quando nella ſolennità della Madre di Dio, vdendoui magnificare le grandezze di eſſa Vergine, oſurono alzar le mani contro di voi (non oſtan te foſte parato all' Altare) e proferirono tanti vituperij in onta di quel Santiſſimo Nome di Maria. Caſſange inſomma ſtà cotanto incatenato col Demonio, che ſe Iddio non opera vn portento della ſua miſericordia ſcor go diſperata la di lui conuerſione. Sin' ora l'hò tenuto per rinegato, adeſſo non hò ſtimolo a crederlo mero Ateiſta, perche adora ciò che gli monta in capriccio, non diſtinguendoſi hor mai la formalità delle ſue Idolatrie, e ſtimo che il ſangue da lui verſato in qualſiuoglia momento con tanta barbarie, e ſenza motiuo di giuſtitia, gli habbia totalmente ottenebrato l intelletto, ſiche non diſcerna altro che le furie infernali, inſtigatrici delle ſue enor miſſime attioni. Non hà molto, che mentre l'vno de' Padri Miſſionarij cele braua l'incruento Sacrificio, coſtui fece con vn colpo di manaia vccidere sù la porta della Chieſa vn pouero Nero, e fattolo in pezzi ſe lo mangiò tutto in compagnia di molti ſuoi Corteggiani, che alzauano fiſchiate, ſchernen do le noſtre cerimonie; e pure poco prima haueua date buone parole a' detti Padri; laonde per queſto nuouo inſulto eſſi penſano partire, & abbandonare l'infame couile; potendoſi ragioneuolmente preſagire, che Iddio non tarde rà molto a fulminare ſopra coſtoro la ſua vendetta. L'afflittione in che viuiamo tutti, ſe la figuri V. P. R. Può forſe numerarſi (come dicono ap punto queſti due Religioſi) vn ſolo addulto, che ſi ſia arreſo? potiamo con ſolarci per auuentura, che Caſſange habbia atteſa mai vna ſola promeſſa? Deſidera ben egli, che i Padri ſi trattengano nel ſuo Chilombo per tema, che

Contraſegni de' Giaghi di ſcherno intorno a diuieti della Legge di Chriſto.

Politica dell' empio in non diſcacciare i Miſſionarij.

Si tiene ch' ei foſſe Ateiſta.

che i Portoghesi non disciolgano il commercio, e gli muouino guerra (che senza dubbio sarà l'vltimo ispediente per ridurlo ne' termini del suo douere, ò leuare dal Mondo vna gran peste) ma vorrebbe, che dissimulassero ad occhi serrati, che tacessero, & aderissero alle sue sfrenatezze; conditioni, che non otterrà mai dal loro santo zelo. Amendue i Padri m'ingiungono portare a V. P. R. vn caro saluto a nome loro, supplicandola di calde Orationi appresso la Diuina Clemenza per questo emergente di tanto rilieuo. Et io le ratifico la mia ossequiosa, & obligata seruitù.

Dal Chilombo di Polongolo a' 12. di Gennaio 1663.

Paolo Carillo de Auillar.

60 Vn'altra non punto dissimile mi scrisse il mentouato P. Lodouico (in occasione di chiedermi Ostie, ouero Farina per farne, atteso che il suo Superiore, distante assai più che non era io, difficilmente poteua prouedernelo) Auisauami trouarsi già risoluto, & allestito alla partenza per ritornarsene a Loanda; e che allongarebbe il camino, affine di consolarsi meco in Matamba, e vedere la Regina D. Anna Zingha, della cui sincera conuersione, e dell'affetto verso le cose di Dio volaua il grido in ogni parte.

Il P. Lodouico di S. Antonio col suo Compagno partono da Polongolo.

61 A' ventuno di Ottobre, portatomi l'auiso, che questi due Religiosi erano poco distanti, fui a ragguagliarne essa Regina, che dimoraua inferma: ciò vdendo respirò ella alquanto da vna penosa sincope di cuore, per cui era oltre modo abbattuta, e mostrando spirituale contentezza imposemi, che, accompagnato da buona comitiua di Cortegiani, andassi ad incontrarli, e gl' introducessi alla visita. Lo feci. Et ella, hauendoli riuerentemente accolti, ordinò al suo Maggiordomo, che per tutto il tempo di loro dimora nel mio Ospicio (doue con iscambieuole consolatione ci godemmo) li prouedesse, e regalasse in ogni più compita forma; deputando Schiaui per qualsiuoglia loro occorrenza; quantunque modestamente li ricusassero, ritenendone vn solo per seruigio dell' Interprete. Poco appresso, ridottasi questa Principessa in stato di conualescenza, e professandosi diuotissima della Santa Madre Teresa, prese dalle mani di essi, vnitamente co' primi della Corte, lo Scapulare di Nostra Signora del Carmine.

Giungono a Matamba.

Sono cortesemente accolti dalla Regina, che da essi riceue l'Habito della B.V. del Carmine.

62 Queste furono le circonstanze, e gli auuenimenti più rimarcabili della Missione di Polongolo; in riguardo delle quali, per non interrompere il loro filo, mi è conuenuto trasportare altroue molte cose, accedute a me prima, che mi portassi ad essa, sembrandomi opportuno riferirle in luogo preciso con questa connessione, poiche appartengono, e sono relatiue ad vn' altra Missione, detta di Maopongo; per notitia di cui porrò qui la seguente descrittione.

MISSIONE DI MAOPONGO.

Descrittione dello Scoglio MAOPONGO, chiamato da' Portoghesi il Presidio delle Pietre.

63 DVe leghe distante da Cabazzo, in mezzo alle pianure di Oarij, situate lungo la Coanza, dirimpetto alle Prouincie di Lubolo, scorgesi vn' erto, e prodigioso masso di Pietra viua, che

Situatione di Maopongo.

Scogli, & acque salse, distanti dall' Oceano circa cento leghe.

la Natura vi partorì in figura di Scoglio, e quasi hauesse hauuto in capriccio radicarlo entro il Mare, da cui ne stà lontano più di cento leghe, feceui scaturire alcune vene di Acqua (le quali secondo il saggio fattone da periti Portoghesi) vigorosamente ascendono per gl'interni meati delle Pietre, fino all'altezza di sessanta braccia sopra il liuello del piano, col sapore salso, e co' medesimi parocismi di flusso, e reflusso, che patisce l'Oceano; prouedendo nè più nè meno tutto quel luogo di altre scaturigini, leggiere, dolci, e salubri, che da diuerse fonti, etiandio in mezzo alle sudette, per refrigerio dell' arsiccia terra, abbondeuolmente scorgano, e zampillano. Tutta questa mole di ventisette miglia in giro, & in altezza quanto le più eccelse Torri di Europa, non è che vn corpo solo, squarciato in parecchi Scogli, le spaccature di ciascheduno de' quali non sono più larghe di quello, che vn buon Cauallo in due lanci brauamente saltarebbe. Questi Scogli, che sembrano appunto stupendi Edificij, studiosamente eretti sù le basi loro in diuerse geometriche figure, angolari, e sferiche, hanno i fianchi talmente ignudi, e scheggiati, che in rimirarli da lungi stimarebbonsi, a primo aspetto, robustissime mura, architettate da qualche potente Monarca per recinto di vna vastissima Città: laonde, accioche non mancasse loro vn contrasegno della ideata magnificenza, cercò la stessa Natura abbozzarui d'attorno al piede fastosi Mausolei, Archi trionfali, Colonne, Obelischi, Auelli, Vrne, Lapidi sepolcrali, Vasi, e Simolacri, con sì bella emulatione dell'arte, che io stesso, quando con mio stupore hebbi contemplate cose tali, m'indussi a narrarle, non essendomi fidato per lo addietro de' rapporti altrui. Entro il Serraglio di queste scoscesi Roccie trouansi frà vn laberinto di sassi, e di alberi, che incespano il camino, alcune spatiose Vallette, Campi, e Piazze: indi sù le sommità loro, che di annose, e smisurate piante, quasi Selue pensili verdeggiano, hauui il terreno piano, ma indomabile alla coltura, e conseguentemente sterile, e di scarsissima rendita; perloche i poueri Paesani, che trà alto, & abbasso in trentadue Villaggi habitano sparsi, non raccogliendo sufficienti biade, si alimentano di semplici frutta: contuttociò reputansi i più auuenturati, & i più felici del Mondo.

Ampiezza di questo Luogo, e bizzarie di Natura.

Mirabile prospetto.

Naturale fortezza del Luogo.

Il sito (se consideriamo le accennate particolarità) è fortissimo, e stò per dire inespugnabile; conciosiache essendo da folti cespugli, frà l'vno, e l'altro scoglio ingombrate le aperture, basteuolmente resta guardato il loro ingresso; e barricandosi con riuellini le due più spatiose, poca gente bastarebbe a difenderle: ma quando pure l'inimico, occupati questi due posti, entrasse dentro, incontrarebbe frà mille ostacoli gagliarde resistenze ne' medesimi Assediati, attesoche potrebbonsi ritirare in vn' altro Scoglio, situato nel mezzo, e di là sostenere lungo assedio, ò pure, senza abbandonare l'erte cime di quei dirupi, sfracellarebbono con le sole pietre gli aggressori. L'accennato Scoglio di mezzo, che a guisa di Rocca sourasta gli altri, vedesi tutto pertuggiato ne' fianchi da picciole finestrelle, che sono l'ingresso di tante spelonche, proportionate più alle belue, che a gli huomini: e questa si è l'habitatione di vn certo Regolo, Signore di tutto il Paese, detto communemente il Rè Aarij. Io stupiua sù le prime, come la gente salisse sopra quegli erti Scoglij, ritti quasi a piombo, e senza sentiero, ma poscia

Agilità de gli habitatori nel salire le rupi.

mi

mi chiarij, che lo fanno tanto ageuolmente, quanto noi nel montare le scale. Odonsi dalle cauerne (delle quali ogni scoglio ne hà moltissime) fischiare i Serpenti, e ruggire le Fiere, con si orribile fracasso, che gli habitanti ne assordano, cagionando graue doglia di capo a coloro, che non vi hanno assuefatto l'orecchio. In cadauna Stagione, ma specialmente nella Primauera, sotto ogni sasso annidano le Serpi, laonde sembra prodigio, che la moltitudine non estermini tutti gli habitatori; credesi però, che essi le incantino, ò che per vie sotterranee, riducendosi elle a qualche profonda spelonca, l'vna l'altra si diuorino. Così, temperando Iddio con soaue Prouidenza i suoi castighi, vuole, che gli Animali nociui, conuertendo in se stessi il proprio danno, scambieuolmente si consumino. Trà tanta diuersità di Serpi, ve ne hà alcune quanto il dito pollice, lunghe sette in otto palmi, colorate di vn bel verde, & assai piaceuoli, di cui per loro trastullo vanno a caccia i fanciulli: queste, essendo molto ghiotte de' più teneri Augelletti, li guattano sù i rami, allorche le frutta sono mature, se gli auuentano, e se pascono. De' Camaleonti trouasi copia incredibile, ma non sono tanto velenosi, come altroue. I Leoni, e le Tigri infestano il Paese, vscendo repentinamente dalle folte macchie fra l'vn scoglio, e l'altro, senza poterne essere cacciate. Quanto poi al Clima, egli per se stesso è salubre, eccetto nel tempo delle pioggie, attesoche allora il Sole attrae, ma non dissipa la souuerchia humidità, che frà scogli rinchiusasi cagiona esterminatissimi calori: perciò l'Aria da vapori condensata, e da impetuosi venti sbattuta, horribilmente lampeggia, e tuona, e scaglia fulmini; alla terribile caduta de' quali scintillano quelle selci, non altrimenti che le Pietre focaie da focili percosse; indi se ne accende di repente vna materia bituminosa, che d'attorno a scogli per qualche tempo diuampa. Inditio dunque della perfettione del Clima si è la perfetta qualità de' frutti della Terra, e de gli Alberi, che hanno midollo saporitissimo, sono odorosi, di buona durata, e sanissimi; ma sopra tutti gli altri di qualunque contrada sono eccellentissimi l'Arasfasse, il Condè, e la Guaianea: per altro è cosa verisimile, che sù la cima de' scogli l'aria sia amenissima, e che vi si godano delitiose frescure. Circa i costumi degli Habitanti potiamo dire, che siano di vna medesima specie con tutti gli altri Neri di Setta Giaghi; tuttauia la differenza accidentale potrassi dedurre dalle cose, che in questa Missione racconterò. Ma veniamo alla fauolosa origine di Maopongo. Raccontano costoro, che vn tale Am-pungù, riputato per Dio, venuto in pensiero di fabbricarsi per sua sicurezza vn delitioso ricouero in quelle contrade, ammontasse con le proprie mani quei smisurati macigni, e co' piedi assestandogli a suo modo, nella presente forma li riducesse. Aggiungono appresso, ch'egli, e la sua Moglie, soddisfatti della qualità degli habitatori, si trasformassero in due rupi, le più ritte, e più eminenti delle altre, quasi bramassero prestare domicilio a quella gente, & inuiscerarla in se stessi. Per questo motiuo, e per altri, impastricciati con consuete fauole, si fà sacrificio di carne humana a costoro, come a Numi tutelari; e l'abbomineuole funtione, che oggi giorno si celebra a piè di esse Rupi, ne' tempi addietro faceuasi sù la loro sommità, benche in fatti siano innacessibili; laonde per dare ad intendere in che modo

Serpi in quantità.

Serpe domestica.

Fiere, & animali del Paese.

Frutti, e Piante.

Fauolosa origine di Maopongo.

Capricciosa credenza de gli habitatori

modo vi saliſſero gli antichi, raccontano eſſerui ſtrade interiori a fog-gia di ſcale (ò diciamo vn' altro ſpropoſito ſecondo la opinione di alcu-ni) che le viſcere, e le budella di eſſo Am-pungù, e della ſua Moglie ſeruano di gradini per aſcenderui. I Paeſani adulterarono con la pro-nuncia il Nome, & in vece di Am-pungù, diſſero, Maopongo, ò Maopungù. I Portogheſi, che nella Guerra contro la Regina Zingha ſe ne impoſſeſſarono, dierongli il titolo di Preſidio delle Pietre. Lo per-dettero pochi anni dopo; & vltimamente (per quanto di colà mi vie-ne ſcritto) l'hanno riacquiſtato. Queſta è la notitia con cui doueua io appagare la curioſità di chi legge, prima che diſcendere al particolare di eſſa Miſſione.

Corruttione del nome di queſto luogo.

64 Quando adunque il Padre Serafino da Cortona, ritrouandoſi in Maſſangano l'Anno 1655. diſtribuì a diuerſe contrade i ſuoi Miſſiona-rij, che poco prima erano da Europa giunti a Loanda, toccò a me* in compagnia di Frate Ignatio da Valſaſna entrare nella Prouincia di Maopongo, Reſidenza del Rè Angola Aarij. In queſta congiuntura il Gouernatore di Angola, Don Lodouico Martino de Soſa, e Ciſorio, per ſua innata gentilezza, e per zelo di vedere ogni giorno più inoltrarſi la luce del Santo Vangelo ne' Paeſi occupati dalle tenebre della Infedel-tà, ſi compiacque accompagnarmi con ſua Lettera, affinche per tutto doue paſſauamo ci foſſe da Miniſtri, e da gli Vfficiali del Regno ſom-miniſtrato il biſogneuole. A' ſei di Maggio, Solennità dell' Aſcenſione del Redentore, l'Anno ſudetto, partiti da Maſſangano, cominciammo ben toſto a ſperimentare la poca fedeltà de' Neri, conciofiache la mat-tina ſeguente, molti di coloro, ch' erano deputati a portare i noſtri far-delletti, nel mezzo di vna Selua hauendoli depoſti, ſe ne fuggirono, laonde ci fù d'vopo ripartirli frà gli altri, e per non aggrauarli ſouer-chio, caricarne ancora le noſtre ſpalle. Nel camino trouaſſimo vn' Ar-bore di eccesſiua grandezza, a piè del quale era eretto vn' Altare, e ſopra di eſſo collocata quantità di teſchi, e di oſſa di animali freſca-mente ſcorticati. Indouinai che quello foſſe luogo di ſacrificij, e vo-lendo auuicinarmi, vdimmo vrli ſpauenteuoli, che da principio ſbi-gottirono la comitiua, e quanto più mi accoſtauo, tanto più creſceua-no, ſembrando gente, che voleſſe diſperatamente difenderſi da qual-che attacco. I Neri allontanatiſi da me con alte ſtrida mi auuertiua-no, che non auuenturaſſi la vita; quand'ecco ad vn tratto il Cuſtode di quel profano Delubro, vſcito fuora in compagnia di 6. ò 7. sforzaua-ſi perſuadermi lo ſteſſo; ma io confidato nell' Onnipotenza del Creato-re, per la cui gloria pretendeuo diſingannare quei ſtolti Idolatri, col mio Crocefiſſo in mano, intimai a coloro, che ſi ſcoſtaſſero; indi racco-gliendo frondi ſecche, e Legna, diede fuoco all' Altare, al Simolacro, all' Albero, & a quanto v'era d'attorno, recitando in quel mentre a con-fuſione del Demonio il Salmo 67. *Exurgat Deus, & diſſipentur inimici eius, &c.* Oſſeruai la renitenza de' miei Neri, quantunque battezzati, e veri Chriſtiani, quando da me ſteſſo io faceua la mia operatione, e doppoi la baldanza loro, allorche videro eſſermi riuſcita l'impreſa ſen-za il danno, ch' eſſi ſognauano.

* P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Speditione di Miſſionarij a Maopongo.

P. Gio. Antonio da Montecuccolo con Fr. Ignatio da Valſaſna mandato a Maopongo.

Perfidia delle guide, e di alcuni Neri Soldati.

Cuſtode d'Idoli affronta il P. Miſſionario. vedi abbaſſo num. 107.

Intrepidezza del Padre ſudetto.

65 Sù la ſtrada, che conduce a Dumbi Aebo, luogo celebre per-che vi nacque la Madre della Regina Zingha, vidi la gente, che veniua

meco

meco fermarsi a fare alcune ossequiose cerimonie, e quasi specie di minuta oblatione ad vna Pietra molto grande, collocata sotto vn'Arbore; del che ricercando io il motiuo, risposero, che quiui dimoraua vn' antichissima Deità, la quale non consentiua habitare altroue, attesoche vn certo Dumbi, Fabbro di professione, e Padrone del fondo, hauendola più volte voluta rimuouere da quel suo sito, affine di valersene a proprio vso, appena se l'hauea fatta condurre a Casa, che la mattina seguente trouauasi ritornata da se stessa nel posto di prima; dal che argomentauasi, ch'ella volesse essere quiui precisamente da' passaggieri adorata. Rimprouerai loro questa sciocca credenza, mentre come Christiani doueuano detestarla: e non trouandomi per allora proueduto di stromenti per metterla in pezzi, la dileggiai con quanti strapazzi potei giammai, laonde coloro, irritati a sdegno, minacciauano di abbandonarmi, per tema delle disgratie, che diceuano soprastarmi: ma io all'incontro, ridendomi di quella vanità, passai più oltre senza veruno disastro, sgridandogli viè più del loro errore.

Pietra adorata da' Neri, e per che.

Fauola di detta Pietra.

66 In Dumbi il Viceconte, volgarmente chiamato il Tendala, ci accolse, e trattò con tanta amoreuolezza, che poteuamo dire di essere in Casa di persona ciuile, & Europea, più tosto che di vn rozzo Etiope. Gli habitatori, benche non haueffero lasciata l'Idolatria, portauano i loro Bambini, accioche li battezzassi, pregiando sommamente questo nome di Christiani; ma perche il fine della domanda non era retto, deriuando da mera ambitione, conueniuami procedere molto circospetto nell'amministratione di questo Sagramento, da vna parte per conferirlo validamente, e con profitto dell'Anime, e dall'altra per non denegare l'vnico rimedio della salute eterna a molti, che stauano per morire frà poco, ouero, che poteuansi con sicurezza leuare dall'euidente pericolo della mala educatione.

Ciuiltà del Tendala di Dumbi, e sua ambitiosa dimanda.

67 Saputosi intanto, che noi erauamo vicini a Maopongo, il Rè, che sospiraua il nostro arriuo, spedì il suo Secondogenito con buona comitiua ad incontrarci. Nell'ingresso di quella Città, ò per dir meglio di quei Scogli, fossimo necessitati ad incuruarci fino a terra, ed entrare carponi, attesoche l'imboccatura, che serue di porta, è angustissima. Dentro al recinto, intricatissimo di spinosi cespugli, che la fortezza del luogo oltre modo accrescono, caminammo quasi vn miglio, e volendo ascendere quell' erto sasso, doue dissi essere situata la Corte, tentassimo più volte, & indarno di farlo da noi stessi, finalmente conuenne ad alcune Guide portarci alla meglio che poterono, conciosiache non essendo noi assuefatti a vedere con quanta sicurezza gli habitatori salgono, e discendono sù, e giù da quei balzi a guisa di Caprioli, temeuamo precipitare con essi loro, e perciò, gridando noi ad alta voce, essi ne prendeuano quello spauento, che per altro non hanno, si che a fatica poterono condurci sù la cima. Arriuati in poca distanza dall' habitatione propria del Rè Angola Aarij, venne in persona ad accoglierci, portando egli, e tutti di sua Corte vna grossa Corona (nella maniera che si dipingono gli antichi Romiti della Tebaide) per darne qualche inditio di animo Christiano, ma quello che realmente nudrissero nell'interno, Dio lo sà. Corse egli ad ogni ogni modo con le braccia aperte verso di me, e del mio Compagno, e baciato il Crocefisso, che

Il Rè di Maopongo spedisce ad incontrare il Missionario.

L'istesso Rè lo accoglie con dimostrationi da Christiano.

amen-

amendue portauamo appeso al collo, complì con termini di semplice rusticità, mostrando aggradire il nostro arriuo: indi ad vn suo cenno risonò tutto quel sassoso, & ermo luogo di varie voci, di strumenti militari, di sparo di moschetti, e di vna sinfonia, che senza dubbio ad essi sembra molto armoniosa, ma effettiuamente era molto scomposta, dissonante, e rincresceuole. In questa maniera venimmo introdotti sotto il Lunene, ò sia Portico, e Sala Regia, che in Italia sarebbe appunto vn Fenile, sostentato da rozze colonne di legno, e ricoperto di paglia. Quì fù necessario dar tempo alla musica, nella quale consumarono circa due hore, recitando lodi, non sò se in Prosa, ò in Versi con qualche enfasi; e frà tanto da vn tale, che mi persuado fosse il Componitore, e perciò erasi collocato in prospettiua, ripigliossi compendiosamente la cantilena, cui rispondeuano i circostanti, applaudendo col dibattimento delle mani a' suoi detti: in sostanza egli hebbe a perdere la voce nel canto, & il ceruello nell' inuentare vna spropositata farragine di encomij verso la persona del Rè. Lo strato, che a questo Principe seruiua di trono, era vn ben logoro tapeto sopra alcune stuoie mal fatte: portaua egli pendente da gli homeri vna cappa di scarlatto, & vn panno, cinto a' lombi lungo sino a mezza gamba; nudo nel restante, eccettoche vn paio di pianelle a' piedi, & vna cuffia intessuta di piume sul capo, strignendo, in vece di Scettro, vna vile canna. E senza più riputauasi vn gran Rè. Dirimpetto a lui mi fù permesso sedere col mio Compagno, frà tanto esposta l'ambasciata, l'Interprete prendendo dalle mani dello stesso Rè quelle Lettere, che per parte del Gouernatore, e del Prefetto gli haueuo presentate, distintamente spiegolle, e riceuuta la commissione di quanto douea dirmi, replicò in Idioma Portoghese l'aggradimento del suo Signore pe'l nostro arriuo; promise a suo nome tutti gli aiuti, e le più vigorose assistenze, che hauessi saputo chiedere, confortandomi a manifestare liberamente quanto occorreua, e non permettere, che vn rispettoso, ed intempestiuo silentio pregiudicasse all' intentione sua; attesoche egli con tutto lo spirito, e con tutte le forze accudirebbe a questo importantissimo interesse. In questa guisa pienamente pago di sì fausto principio, con humile ringratiamento mi licentiai.

Lunene, che cosa sia.

Musica, e compositioni poetiche in lode di esso Rè.

Forma di vestire, e trattamenti di questo Rè.

Mostra di aggradire la venuta del Missionario.

68 Partiti dall' Vdienza fummo condotti, per modo di prouigione, ad vn' albergo di paglia, disagioso per l'angustia, ma molto più sordido, e puzzolente, per hauer seruito fino allora di ricouero ad vna mandra di Pecore. Di lì a poco ci seguitò il cibo regio, consistente in alquanti polli, e non sò quanta sagina, basteuole per noi, e per la compagnia de' nostri Neri. Il giorno appresso, venendomi conceduto, ch' eleggessi a mio piacere il sito per due Casuccie, le disegnai a canto all' accennato Lunene, conciosiache, essendo spatioso, haurei potuto catechizare molti in vn' istesso tempo: Ed in fatti numeroso era il concorso della gente, perche il Rè hauea promulgato rigoroso Editto, e la curiosità di veder due Religiosi, come huomini d'vn' altro mondo, spigneua molti a venire; laonde, quantunque fossero mossi da ogn' altro oggetto, fuoriche di ascoltare la Dottrina che insegnauo, ad ogni modo Iddio ne trasse ben' assai al suo Ouile, e nel termine di sette giorni il numero di quelli che battezzai, computati adulti, e bambini, ascese a cinquecento quarantacinque.

Alloggiamento apprestato a' due Religiosi.

Curiosità de' Neri cagiona qualche spirituale profitto.

69 La

69 La prosperità di somiglianti preludij solleticaua la mia mente a presagire cose grandi intorno alla riuscita di vna tanta impresa: ma con souerchia facilità io adulaua il mio desiderio, posciache a gl' istessi mezzi, de' quali seruiuasi Iddio per la conuersione di questi Popoli, opponeuasi con troppo gagliardo ostacolo la peruersa volontà de gli huomini: laonde appena esultai, veggendo ben incaminate le mie operationi, appena me ne compiacqui, che ad vn tratto cangiatasi la Scena, hebbi a piangere la catastrofe de gli auuenturosi successi. Stile ordinario nelle peripetie del Mondo. Eccone il riscontro. Angola Aarij, quello di cui fauelliamo, e che, nel mio ingresso alla Missione, signoreggia ua Maopongo, & vna gran parte de' contorni, nacque di vna fauorita del già Rè di Dongo, Padre della Regina Zingha, si che era fratello a Lei per ragion di sangue, ma, per Legge municipale del Regno, escluso dalla successione, e conseguentemente suo Vassallo, e Schiauo, conforme l'vso di quelle Regioni. Costui nella mossa d'armi, che Zingha intraprese a' danni del Regno d'Angola, e che da me più diffusamente fù descritta altroue, trouandosi obligato a' Portoghesi, perche l'haueuano portato al trono, con dichiararlo Rè di Maopongo, e di quella portione del Regno, che ad essa Zingha spettaua, erasi (per far loro cosa grata) reso Christiano, col nome di Don Filippo, permettendo, nel distretto de' suoi Stati, franco l'esercitio della Christiana Religione: ad effetto di che i Padri della Compagnia di Giesù vnitamente con altri Sacerdoti Secolari, per lo spatio di cinque anni, attesero di proposito a coltiuare quella Vigna del Signore. Era egli dunque battezzato, e Christiano, ma questa estrinseca denominatione, di cui al pari di tutti gli altri Neri pregiauasi cotanto, perdeua ogni lustro per la deformità de' costumi, diametralmente opposti a quel nobilissimo carattere. Le accoglienze ch' egli mi fece, allorche entrai in Maopongo, eccedettero (conforme hò detto) ogni mio merito; ma diamo che l'ombra partecipi de gli ossequij fatti al corpo, ch' egli honorasse il Ministero, non la persona, son però costretto a dire, che tutta quella apparenza terminaua in vn politico rispetto, importando molto al suo interesse, che il Gouernatore di Loanda lo credesse ben intentionato, e perseuerante nella professione di Cattolico: del che m'auuidi, quando, accintomi all' impresa di sgridare contro gli abusi, e porgerui il necessario rimedio, egli, in vece di assistermi, se la prese contro di me, quasi fossi innouatore di costumi, souerchio rigido, e scrupoloso, rinfacciandomi che quelli non fossero modi obliganti, ma più tosto irritamenti a qualche impensata risolutione. Mi rideua io delle minaccie, ma interiormente deploraua le pessime conseguenze, imperoche dietro alle di lui pedate scorgeua i Vassalli correre a rompicollo ad vna irreparabile dannatione. Più di cinquanta Concubine, delle quali annoueraunsi trenta figliuoli maschi, senza molti altri dichiarati anch'essi per suoi, bastauano per accusare la sua peruersa libidine: la sua crudeltà, non inferiore a quella di qualsiuoglia Tiranno, nudriuasi nel sangue de gl' innocenti, incolpati solamente da qualche sua fieuole sospitione: quindi non la perdonando a' proprij figli, diceuasi che n'hauesse vccisi alcuni, e gettati i brani della carne loro a gl' ingordi mastini; adducendo per giustificatione di questa barbarie, che per non hauere essi euacuate le accuse con resiste-

Felice augurio disturbato dalla empietà naturale de' Paesani.

Angola Aarij Rè di Maopongo, chi fosse.

Quando fosse creato Rè, e perche si facesse Christiano.

Sue politiche dimostrationi.

Si lagna di essere ripreso dal P. Missionario.

re

re alla pruoua del ferro rouente rimaneuano conuinti, e conseguentemente rei di morte; ma qualunque fosse per auuentura il fondamento delle imputationi, non vuò riuocare in dubbio, che non procedesse da meri sospetti, autorizati dalla sua frenesia, e non più. La sua brutale, e gelosa affettione alle femine indusselo ad vna palese apostasia; ma non contento di adorare gl'Idoli, deputaua esse alla custodia, & al profano ministero de' medesimi, intanto, che più volte, mentre io era per la Campagna ne incontrai parecchie accompagnate da certi Neri, che le ossequiauano, conforme il perito della supposta Dignità. Vn giorno mi accorsi benissimo di vna tale, che al graue portamento, sostenendo il grado, indicaua di voler essere riconosciuta; fermatomi dunque sul passo per vederne il fine, cominciò costei arditamente a narrarmi stupende cose del suo Idolo, descriuendolo con mirabile energia pe'l maggiore, e più potente di tutti: cercai conuincerla, e persuaderla in contrario: e finalmente riuscendomi vano il discorrere, m'appigliai a quel ripiego, che (mercè la temuta autorità de' Missionarij) suol tenere in freno, e risanare la pazzia de' Neri: due Schiaui, ch'erano in mia compagnia ad vn mio cenno la flagellarono, & in questa guisa, rimettendosi a' miei detti, promisemi, che lasciarebbe l'Idolo, & io all'incontro mi esibij di aiutarla: ottenuto l'intento incendiai la Statua, il Chimpasso, e quanto v'era dentro, in tanto che colei, ancor paurosa non sò se per le battiture, ò per qualche altro disastro, sospirando chiedeuami la libertà, ma io differij, costringendola a manifestarmi cadauno de' ripostigli di tutto il distretto assignatole, perloche con rigorosa perquisitione purgai moltissime Case infette, e ripiene di mille abbomineuoli superstitioni. Di questa mia zelante, & ardita intrapresa ragguagliato il Rè si prese quella vendetta, che potette occulta (per non pregiudicare a' proprij vantaggi) trattando verso di me con tale freddezza, che appena, accennando io le più importanti vrgenze della Missione, troncauami affatto le proposte, con dire, *che prouederebbe senza che m'adossassi tante brighe*.

Libidine cagione di sua apostasia.

Femmine Ministre de gl'Idoli.

Rimedio per guarire la temeraria presuntione di vna di esse.

70 Frà 'l numero grande di tanti Idoli, che s'incensauano per tutto, ve n'erano due nella stessa Corte del Rè, hauuti in credito di sourastanti a gli altri Dei, e chiamauansi Guamzambumbo, e Nauiez, de' quali hò parlato a suo luogo. Proposi molti partiti, affinche pacificamente fossero rimossi, non tanto per iscansare gl'impegni, quanto, perche non sapendo capire questa mostruosa dissonanza di nome Christiano, sostenuto con ambitione, e di ostinata Idolatria, voleuo, che da loro stessi detestassero l'empietà, e ne conseguissero il merito; ma posciache ogni tentatiuo riusciua infruttuoso, sentendomi vn giorno eccitato a ragioneuole vendetta dell'oltraggio fatto al vero Iddio, sgridai in vn publico Sermone con più vehemenza del solito, & a coloro, ch'erano ragunati, e sembrauano commossi alle mie parole, dissi, che mi seguitassero, perche io era risoluto atterrare quei Simolacri, e leuarne il culto profano. A questo inuito, quasi hauessi proposta vn'enorme ribellione, solleuossi contro di me vn mormorio, e con rabbia, e deriso, schernendomi tutti, rimasi abbandonato, e solo. Venuto in chiaro della renitenza di costoro mi risoluei operare di fatto, & appostata l'hora più opportuna, quando la gente stà ritirata entro le cauerne, vscij

Guanzambumbo, e Nauiez Idoli primarij di Maopongo.

Riprensione del Missionario a' Paesani circa questi Idoli male intesa da quei miscredenti.

vſcij con alquante perſone, della fedeltà de' quali molto m'aſſicura-uo, e a dirittura portatomi colà, dou'erano gl'Idoli, vi appicciai il fuo-co per incenerirli: nulladimeno per quanta ſollecitudine, e accuratez-za vſaſſi, le guardie aſſiſtenti a quella habitatione mi oſſeruarono, e con vn repentino allarmi concitata la Plebe, mi circondarono, & in quel punto riconobbi certamente dalla Diuina aſſiſtenza, e dal riſpet-to, che vien portato a' Portogheſi, lo ſcampo della vita. Se l'attentato non ſortì compitamente l'effetto, come io bramaua, non fù però affat-to inutile; imperoche Angola Aarij, eſagerando meco, che mi foſſi tant' oltre auanzato a prouocare le guardie reali, e tutta vna popola-tione, molto zelante di ſoſtenere le ſue prorogatiue, mi diede adito di ſgridarlo, che in vece d'impedire cotali eſorbitanze vi porgeſſe la ma-no, ſotto ſpecie di conſeruare i priuilegi, quantunque meramente al-tro non foſſero, che abuſi euidenti contro la Santa Fede ingiurioſi alla veneratione douuta al vero Iddio: mentre altercauamo intorno a queſto particolare, non ſeppe egli giammai addurmi altra ragione, ſe non che, per tenere in vbbidienza vn Regno confederato, ed vtile a' Portogheſi, conueniua diſſimulare qualche coſa: ma pure ripigliando io, che queſta cauſa, come ſpettante alla Diuina Maeſtà, richiedeua pet-to di Rè, per frenare la petulanza de' Sudditi, e non riguardi politici, a cagion de' quali ſouente rouinano i Regni, replicauami eſſere impoſſi-bile il leuare di poſſeſso quegl'Idoli, che da tanto tempo in quà gode-uano la ſtanza in Maopongo, e l'auttoreuole protettione de gli habi-tatori: ma io, immobile, & infleſſibile nella mia propoſitione, conchiu-deua, che quando i Maopongheſi voleſſero eſsere riputati veri Cattoli-ci, neceſsariamente doueuano adorare vn ſolo, e vero Iddio, giuſta i dogmi della Santa Fede, deteſtando, come abbomineuoli, le altre Dei-tà; ouero che io me ne ſarei partito a diffamare vna tanta fellonia, ſen-za curarmi, che rimaneſsero priui di quegli aiuti, che rifiutauano; ma che ſe egli, come Rè, ſi foſse compiacciuto ſpalleggiare le mie operatio-ni, ſperauo di eſtirpare totalmente gli auanzi dell'idolatria, porre in aſsetto gli abuſi, e riformare quella Chriſtianità.

Occaſione di ſgridare anco lo ſteſſo Rè, il quale ſotto vile preteſto cerca ſcuſare la propria malitia.

Intrepida propoſitione del P. Miſſionario.

71 Combattuto da queſti incontri, io mi vedeua in impegno di ſo-ſtenere animoſamente, & a qualſiuoglia coſto la riputatione della Leg-ge di Chriſto, e la dignità di Miſſionario; laonde, accadutomi oſseruare fuora del recinto di quei Scogli, e dauanti alla Corte dello ſteſso Rè, ſo-pra cataſte di pali, e mucchi di pietre alcune ſuperſtitioſe maſseritie, ma ſpecialmente teſchi di animali, e di huomini, & il tutto ben guar-dato da ſpinoſe fratte, affinche niuno oſaſse di accoſtaruiſi, vna mattina per tempo col mio Compagno Frate Ignatio, & altre Perſone coraggio-ſe, e dabbene, rimoſſi quei ripari, leuai tutto ciò che v'era, e per mano di certi Schiaui, fattone vn grande ammaſso in mezzo ad vna Piazza, vi acceſi il fuoco. Allo ſtrepito delle fiamme, ſolleuataſi la gente, corſe con impeto per vccidermi, lamentandoſi acremente dell'onta, che haueuo fatta a quei Simolacri: ma perche Iddio con la onnipotente ſua mano fraſtornaua gli effetti del loro furore (conciofiache incoccando ſi le freccie, non ardiuano ſcoccarle) l'iſteſso Rè, ch'era comparſo armato, ſcuſoſſi sù le prime, quaſi venuto foſse per impedire, che l'in-cendio non s'inoltraſse a danneggiare la Regia habitatione; indi pro-

Coraggioſamente dà fuoco ad alcune coſe ſpettanti all' Idolatria.

Riſentimento de' Neri Idolatri.

Il Rè procura impedire le funtioni Eccleſiaſtiche.

ruppe

ruppe in escandescenza, rimprouerando con moti acerbi quella, che a lui sembraua indiscretezza del mio zelo; e risoluto d'impedirmi almeno quel frutto, che sempre si fà nella moltitudine, qualora concorre alle funtioni Ecclesiastiche, mi fece intendere, che il suono della Campana, insolito all'orecchie de gli habitatori, recaua vniuersalmente disturbo, e noia, che perciò douessi tralasciarlo. Hebbi patienza per alquanti giorni, sonando appena quattro tocchi; ma posciache il popolo, ingannato da quella nouità, suiauasi a poco a poco dalla Chiesa, pregai sotto mano, e mi fù conceduto, che facessi il segno consueto vna sol volta il giorno. Con questa limitatione da me esattamente osseruata, per non aizzare la Serpe, conseguiuo l'intento di ragunarlo alla Santa Messa, quando vna mattina più euidentemente scopersi non essere il suono che molestaua, ma bensi gl'esercitij di Religione, nauseati, & in poca stima, attesoche essendo in procinto di vestirmi i Paramenti Sacerdotali, mancarono l'Amito, & il Manipolo, e per quanta diligenza vsassi, non potetti ritrouare il furto, ò scoprire il ladro, ma poco appresso seppi, che il tutto era seguito con participatione, anzi per ordine dello stesso Rè, pertinacissimo ne' suoi delirij, e specialmente in disturbarmi l'immaculato Sacrificio.

Di nuouo le permette, ma con limitatione.

Segni della sua auuersione al Santo Sacrificio della Messa.

72 Credei sempre, che la vitiosa inclinatione del Principe si propagasse con molta ageuolezza in quei Vassalli, che amando le corruttele sogliono mantellarle col di lui esempio, ma perche ad ogni regola, per infallibile ch'ella sia, non potiamo ragioneuolmente negare qualche eccettuatione, mi prefissi d'inuestigare fuori della Corte se vi fossero Anime capaci di alcuna disciplina. Con questo motiuo adunque mi portai in visita di certo luogo scoscese frà sudetti scogli, habitatione (per quanto ne correua il grido) di Casate ragguardeuoli, e tenute in concetto di Sante. Salito quel diruppo ritrouai parecchie capanne, & in vna di esse vn'huomo per nome Francesco, il quale tutto giuliuo, e riuerente mi abbracciò, benedicendo il Cielo per la mia venuta. Parlò meco; e dalla sostanza de' suoi discorsi argomentai, che fosse timorato di Dio, e geloso della propria saluezza; tanto più che tenendo stretta amicitia col Signore di vna Villa, indi poco distante, spesse fiate, quantunque in segreto, conferiuano vicendeuolmente affari di Spirito, diuisando le maniere più proprie per instruire le loro famiglie ne' Misteri della Cattolica Religione. Venne anch'egli, e mi trattenni con essi qualche giorno, animandoli efficacemente alla perseueranza. Non sapeua io però intieramente indurmi a credere, che in mezzo a tanti Idolatri, e frà mille inganni, de' quali sono ripiene quelle contrade, questi due soli potessero mantenersi veri Cattolici, senza qualche infettione; laonde raccomandandomi al Signor'Iddio, affine di rinuenirne il vero, e rimediarui, se vi fosse il bisogno, col supposto però sempre di non trouarui errore di volontà, ma di semplice intelletto, mi accade scoprire con felicissima riuscita tutta la illusione nella seguente maniera.

Diligenze del Missionario fuori del Chilombo.

73 Mentre adunque io proseguiua il mio viaggio, entrai in vn Villaggio, gli habitatori del quale, domestici assai più che non erano quelli di Maopongo, venuti ad incontrarmi, inconsolabilmente si lagnauano, perche, essendo il tempo della pioggia, senza di cui rimane disperata

Inganno di due Christiani.

ata la messe, non ne cadeua pure vna gocciola, ancorche mattina, e
era si condensassero le Nubi. Chiestane la cagione, dissero di attri-
buirla ad vna diabolica funtione, che già quattro giorni continui pra-
icauano alcuni maluagi Christiani poco distanti da loro. Mi trasferij
ollecito a quella volta, seguendomi tutta la gente, e giunto colà tro-
uai nel bel mezzo di vn campo quantità di persone, le quali hauendo
collocato, come a sedere, in sito eminente il fetido cadauere di vn tale
Antonio, stauanli danzando d'intorno, intrecciando supplicheuoli can-
ilene, con profumi, incensationi, & offerte, affinche impetrasse loro
dal Cielo la sospirata pioggia: Nella destra mano del defonto vidi il
Corno, di cui (per quanto mi dissero) erasi seruito altre volte per Nap-
po da berui dentro; nella sinistra vna Corona di Zimbo; e da piedi mol-
e vittime di Animali, e copia di Vasi ripieni di liquori presentati, se-
condo la loro opinione, per leuarli la gran sete che soffriua. Quello che
m'intenerì, e mi commosse a sdegno, fù la pronta risposta datami, quan-
o interrogai coloro, a qual'effetto si affacendassero in quelle cerimo-
ie, peroche senza pensarui dissero di farlo per ottenere vn poco d'ac-
ua. Sgridai contro l'esecranda pazzia, rimprouerandoli, che in ve-
e di ricorrere al vero dispensatore delle gratie, l'oltraggiassero in
uella forma, prouocando la Diuina Maestà a punirli; che perciò non
stupissero se non erano esauditi; indi col mio Crocefisso, arditamente
prendo il circolo de' circostanti, interruppi il sacrificio, e mi auuentai
er atterrare il cadauero, ma cotanta rabbia ne presero, che riuoltatisi
ontro di me, tentarono, se non di offendermi, almeno d'impaurirmi;
rouai con le buone di achettarli, pregandoli ad ascoltarmi, ma poi-
he non erano capaci di arrendersi, fatto impeto vnitamente co' miei,
con quelli della sudetta Villa, che ci accompagnauano, rouersciai
sopra il cadauero, e quanto vi era, intimando, che si sotterrasse in vna
rofonda fossa. Atterriti da questa risolutione, dieronsi quei supersti-
osi alla fuga, laonde effettuato ch'ebbi liberamente il mio disegno,
uolto a coloro ch'erano rimasti, gli esortai ad inuocare con sincerità
i cuore il nome dell'Onnipotente Iddio, dal quale gli assicurauo, che,
virtù di vn'intiera fede, otterrebbono quanto bramauano. La not-
seguente cadde vna sì copiosa pioggia, che tutte le biade ne furono
steuolmente irrigate, confermandosi la pietà, e la credenza de' buo-
a perpetua confusione de gl'Infedeli.

Sacrificio esecrãdo per ottenere la pioggia.

Il Missionario ottiene da Dio la desiderata pioggia.

74 Da quel luogo passandomene ad vn'altro, distante quattro le-
he dalla Corte sudetta, il Soua di quella Popolatione mi si finse otti-
o Christiano, e protestauami, che, adorando egli, e tutti i suoi Vas-
lli sinceramente vn Dio solo, non incontrarei le oppositioni di Mao-
ongo, doue la gente, con doppio cuore, sostiene varie opinioni intorno
a pluralità de gli Dei, e che internamente abborrisce i Cattolici.
queste, ed altre somiglieuoli espressioni del fraudolente, confesso,
e mi farei gabbato, quando non hauessi hauute alcune notitie diame-
almente opposte; tuttauia dissimulandole, dissi, che il principale mo-
uo della mia venuta era per battezzare i bambini di fresco nati, e
elli adulti, che ne facessero istanza. Mostrò di concorrere col mio
lere, e ne diede gli ordini opportuni. Ma poscia mentre le Madri
haueuano portati al luogo da me assegnato, che attualmente cat-

Troua vn altro Christiano fraudolente.

Stratagemma di costui per interrompere la funtione del Battesimo.

techi-

techizano i Genitori, repentinamente s'vdì *all'armi, all'armi; ecco l'inimico*; dalle quali voci sbigottite le femmine, se la diedero a gambe co' figliuoletti al petto, & io, senza che di tanti ne potessi battezzare pure vn solo, rimasi sconsolatissimo per questo disturbo, quando da vn'altra parte comparendo il Soua con molta gente armata, esortommi a porre in saluo la mia vita, e ricouerarmi in sua Corte, doue sarei sicuro da gl'insulti de' Soldati, che s'inoltrauano (diceua egli) a saccheggiare tutta quella contrada. Tosto mi venne in pensiero, che questa fosse vna solennissima baretteria, com'era in effetti, perloche più ardito di loro gli confortauo, esibendomi di sbaragliare le squadre nemiche, qualora, con fiducia in Dio, voleſſero seguitarmi. Finsero essi condescendere alla mia proposta, e realmente c'instradassimo tutti colà, doue erasi leuato il rumore; ma appena auanzatici cinquanta passi fuggirono l'vn dopo l'altro, dimodoche, rimanendo soli il mio Compagno, l'Interprete, & io, mi accertai, che quella trama ad altro non era indirizzata, che ad interrompermi la funtione, e leuare a' bambini la gratia del Santo Battesimo: quindi impatiente di vendicarmi contro il Demonio, a cui, in onta della Diuina Maestà, prestano i barbari questa sorte di osseqiij, fingendo anch'io di smarrire la strada di Maopongo, mi occultai entro vna Selua, e sù la mezza notte ritornato con grande fiducia al sudetto luogo, diedi fuoco ad vna capanna, doue il Signor della Villa nascosti haueua i suoi Idoli: poscia proseguendo il mio camino, vdij le strida de gli habitanti, accorsi senza profitto, conciosiache l'incendio in poco d'hora diuorò i Simolacri, il Tetto, le Pareti, e quanto v'era.

Missionario abbruccia gl'Idoli di quella Contrada.

75 Volendo frà tanto ritirarmi di nuouo in Maopongo, indagai qual fosse intorno a questo particolare la volontà del Rè, e rispostomi che n'era ben contento, vi ritornai, iui applicandomi quietamente col mio Compagno a coltiuare quattro palmi di terreno sterile, & arenoso. Scorreua d'attorno alle nostre capannuccie vn limpido ruscelletto d'acqua, delitia molto opportuna per le dimestiche occorrenze, singolarmente per inaffiare le piante dell'orticello; ma il pessimo talento di coloro, che ci vedeuano di mal'occhio, incitando certe femmine a disturbare i Ministri del Vangelo, ci necessitò a priuarcene in brieue; attesoche le sfacciate, vnitamente con le Cōcubine del Rè, per mero trastullo venendo a tutte l'hore sotto vn certo riparo di frondi da noi fabbricato, e lauandosi in quell'acque, toglieuanci non solamente il commodo di valerci di esse, lordandole col succidume delle carni poluerose, e bisonte, ma etiandio la libertà di vscire alle nostre facende, per non incontrarci in qualche spettacolo, indegno della religiosa pudicitia: in sostanza questa graue molestia indicaua vna tacita licenza di partirne ben presto da quel luogo. Parlai altamente col Rè, dichiarandomi aggrauato da quella enorme insolenza, disdiceuole al carattere di Christiani, come professauano, ma che Iddio offeso nella persona de' suoi Serui vendicarebbe l'affronto, quando manco vi pensassero. Mostronne il Rè vn graue risentimento, e di volerui porre rimedio, nulladimeno, per quanto vidi, e poscia intesi a parte, non vi applicò giammai prouigione alcuna, e senza forse, beffandosi delle mie doglianze, concedette a quelle sfrenate assoluta libertà di far peggio che prima. Di

Ritorna a Maopongo, doue alcune femmine disturbano il suo riposo.

Se ne querela col Rè, che dà buone parole, ma occultamente permette questi affronti.

notte

notte tempo alzafsimo,più che ci fù pofsibile, il muro dell' orto, e quan-
to all' acqua ce ne prouide Iddio, peroche da Fr. Ignatio rimofse alcune
pietre ne fcaturì vena limpida, e leggiera, per raccogliere la quale
formafsimo vn picciolo alueo, dentro di cui alzofsi circa fei palmi, e vi fi
mantenne abbondeuole, quantunque molti del Paefe cotidianamente,
e fenza rifparmio ne cauafsero. Si compiacque la Diuina Bontà ri-
crearci con nuouo fauore, inuiandoci vno di quegli Augelletti, che arti-
colano quafi quafi diftintamente il dolcifsimo Nome di GIESV' CHRI-
STO (come fouuiemmi d'hauerlo defcritto nel primo Libro) questi
compariua ogni giorno nell'orto principalmente all'ora di pranfo, e
dopo di hauer dato faggio della fua gratiofa melodia, volaua sù la fo-
glia della porticella a prendere il cibo, ò alla fonte per abbeuerarfi,
finche fatollo, ripigliando il dolce canto, a guifa di chi benedice il fuo
Benefattore, da noi fpariua.

76 Con quefta alzata di muro, e ritrouamento di Acqua riparati
il meglio che fi potette dall'infolenza feminile, godeuamo la folitudi
ne del noftro Hofpitio; ma non era tempo di fermarfi in effo, mentre il
bifogno dell'Anime commeffe alla mia cura richiedeua trauaglio, &
affidua applicatione. Diffimulato pertanto sù le prime l'infulto fatto-
mi quando appicciai fuoco alla Capanna de gl' Idoli, e con deftrezza
attiuatami la beneuolenza di molti, principalmente di coloro, che
afpettauano di cadere per mia cagione fotto qualche caftigo, gli catte-
chizauo fenza difficoltà: ma per effere la Dottrina di Chrifto tutta fpi-
rito, & oppofta a quella de gl'Idolatri, che fi confà alle inclinationi
del fenfo, perciò le radici della Santa Fede non poteuano abbaftanza
profondarfi, per potere pofcia refiftere al gagliardo foffio delle fuggeftio-
ni infernali, non mancando in gran copia i Miniftri, che cercauano at-
terrare la pianta, e diffeccarne il frutto. Trà coloro, che impropriamen-
te vfurpano il nome di Sacerdoti, ve n'era vno, che a nome del Rè pren-
deua da paefani il giuramento del ferro, ch'effi chiamano Chilumbo:
infinuatomi nella confidenza di coftui, mediante alcune cofarelle d'Eu-
ropa, hebbi vn'efatta notitia delle ingannneuoli maniere, con cui a dif-
pofitione del Prencipe faceua, che i rei appariffero innocenti, e gl'in-
nocenti colpeuoli, cagionando a quefti la morte, rifparmiando a quelli
la vita. Tentai perfuaderlo, che, lafciato l'enormiffimo meftiere, pro-
feffaffe in auuenire con intrepida, e coftante volontà quella Dottrina,
e Religione, alla quale, come ad infallibile, haueua, mediante i miei
argomenti, affoggettito l'intelletto; ma egli fempre proteruo rifpofemi;
*non poter difporre di fe fteffo, attefoche effendo Schiauo del Rè, e da lui rice-
uendo il foftentamento per fe, e per la fua famiglia, non haurebbe faputo come
viuere fenza di effo*. Mi contriftai molto di quefta ritrofia, nulladimeno
proponendogli, che almeno permetteffe alla Moglie, & alle Figliuole
vdire la Dottrina Chriftiana, quando la fpiegauo in publico, perche
in contracambio ammaeftrarei nelle Lettere humane vn fuo figliuolet-
to, vi acconfentì, e certamente con profitto, attefoche vna delle fudet-
te Fanciulle, poco dopo infermatafi a morte, fi difpofe a quel paffaggio
con tutto quel fentimento, che in vn'Anima redenta fi ricerca intiera-
mente, e con profondi fofpiri confeffandofi da me; probabile inditio
della fua faluezza. Niente meno guadagnai col figliuolo per nome

Si riparano dalle infolenze.

Esce di nuouo.

Quale difficoltà incontraffe.

Tenta di conuertire vn Sacerdote Idolatra, e fuoi figliuoli.

Fanciula riceuuto il Battefimo, immediatamente muore.

Vv Gio.

Gio. Battista, imperoche in età di diciasette anni, frequentando la scuola, perfettamente apprese quanto gl'insegnai, e mi fù conceduto di assisterlo morendo, quando alcuni anni dopo rimase ferito di archibugiata nell'Essercito Portoghese in vna battaglia, che seguì nella Prouincia d'Oacco.

Impedimento al profitto spirituale in quella Prouincia.

77 Ma per la maluagità degli altri Sacerdoti, ch'erano molti in numero, e molto applicati a tenere ingannato il Rè, & a secondare la fortuna di alcuni scelerati, che si spacciauano per Dei, senza che alcuno vi si opponesse, abortirono ben tosto le mie diligenze, dimodoche scorgendo disperata la riuscita più volte mi accinsi per abbandonare l'impresa. Portatosi vn giorno il mio Compagno Frate Ignatio alla fucina di vn Fabbro per certo suo affare, nel discorrere, che fecero insieme trouò ch'egli costantemente asserriua esserui due soli Dei nell'Vniuerso, il primo de' quali risiedea sopra le Stelle, & il secondo dimoraua in quella sua tetra Officina, ed interrogato chi fosse, arditamente rispose *essere egli medesimo, che in quell'arte, riputata propria inuentione degli Dei, auanzaua tutti, laonde come Signor loro, e Dio, pretendeua le stesse adorationi, che si faceuano all'altro.* Credette il mio Compagno che colui vaneggiasse, ò per vbbriachezza, ò per mancanza di senno; ma poscia conobbe ch'egli era pertinace nella sua opinione, mentre diedesi a minacciarlo, se più oltre ardiua di contradirlo; alle quali voci accorso il vicinato per sostenerlo, e difenderlo, auuegnache tutti appunto lo rispettauano come Dio, & erano di quel medesimo sentimento, il pouero Religioso, dubitando rimanere vittima del loro furore, prese per ispediente di ritirarsi con buon modo verso il nostro tugurio, e lasciarli a discrettione di quella ridicola credenza. Inteso il successo mi portai in Corte per indagare se il Rè fosse consapeuole di questo articolo, e qual credito vi prestasse. Fui introdotto, & il benedetto Iddio mi suggerì vn motiuo, mediante il quale, hauendogli fatto capire quanto fosse esorbitante pregiudicio alla sua riputatione il lasciar correre, che ogni huomo, secondo il capriccio della propria vanità, presumesse di vsurparsi gli honori, e le adorationi douute ad vn Dio, facilmente l'indussi a farselo condurre legato alla sua presenza, mentre v'era anch'io.

Fabbro che si spacciaua per Dio della Terra.

Introdotto dauanti al Rè rimane conuinto a forza di battiture.

Comparue accompagnato da buona comitiua de' suoi più deuoti, i quali, prostrati in giro, senza badare alla persona del Rè, l'adorarono, magnificandola dignità, & il dominio, che presentemente, come a Dio della Terra conueniuali, non solo sopra i professori dell'Arte sua, ma sopra tutti gli huomini. Hebbi da ridere, e da piangere per vna tanta stolidezza; laonde, presa licenza, prolissamente l'interrogai per via di argomenti, affine di conuincerlo, ma senza profitto, persistendo egli fisso più che mai nella sua propositione. Allora il Rè, il quale nientemeno sciocco, pregiauasi del titolo di Sacerdote della Pioggia, persuadendosi manifestamente, che v'andasse del suo decoro, quando rimanesse impunita la baldanza del Fabbro, ordinò che immediatamente fosse frustato. Nell'atto di esequirsi questa Sentenza, i suoi seguaci lasciatolo sotto le battiture a riscattarsi, se potea, dieronsi a fuggire, ed egli rimasto solo, e senza scampo, riuolto a me, esclamaua tutto rauueduto. *Ganga Ganga Zambi imexi quiri*, cioè a dire. *Padre Padre. Vn solo Dio vero, e non più*. Feci dell'ostinato anch'io per buona pezza, pretendendo

dendo

dendo coll'emissione del sangue guarirlo di quella frenesia (già che a costoro altro rimedio non gioua) ma alla fine compatendo il delirante, che ormai ritornaua in buon sentimento, pregai il Rè che lo rilasciasse, e mi fù conceduto. Costui ogni qual volta m'incontraua, senz'altra interrogatione, ò saluto soleua replicare ad alta voce. *Ganga Ganga Zambi imexi quiri*. Questa fù l'vnica soddisfattione che mi pregio di hauer hauuta dal Rè Angola Aarij, ò sia Don Filippo di Maopongo, e forse per lo stesso rispetto di politica sarei stato da lui fauorito in somiglianti congiunture, se l'esempio del Fabbro, rendendo più cauti gli altri, non gli hauesse sottratti alla mia notitia. Confesso dunque non essere stata totalmente infruttuosa la mia dimora in Maopongo, conciosiache battezzai parecchi bambini, che indi a poco morendo volauano al Paradiso, e souente accorrendo là doue sapeuo trouarsi adunanze per qualche cerimonia solenne, mi riuscì di frastornare qualche cattiuo effetto alla superstitione. Ciò basti hauer detto per suelare le inclinationi di costoro.

Ristretto del frutto operato in Maopongo.

78 Ma quanto a gli accidenti politici per la parte che riguarda pur anco gl'interessi della Missione, hassi a sapere, che sul principio dell'anno 1656. mentre mi ritrouauo in Maopongo, insorsero turbolenze nella Prouincia di Chissama, a cagion delle quali, inuiando il Gouernatore di Angola vn poderoso Esercito per soggiogare quei ribaldi, che denegauano alla Corona di Portogallo il Vassallaggio, fù dichiarato Capellano di essa condotta il P. Bernardo da Cuttigliano nostro Missionario. Trà gli altri confederati, e tributarij di Portogallo, a' quali venne intimato l'vscire in Campagna, vno fù il Rè Don Filippo di Maopongo, che sollecito di adempire le sue parti (peroche gli ordini erano premurosi) portossi in quella Prouincia con buon nerbo di gente. Questa congiuntura parue a me di non douer trascurare, attesa la commissione incaricatami sopra tutte l'altre di scoprire se gli habitatori di Lubolo inclinassero ad ascoltare il Vangelo di Christo, e riceuere la sua Santa Fede. La tiepidezza con la quale il Maoponghese trattaua nel suo Regno questo importantissimo affare, & i mali vfficij, che io sapeuo hauer fatti contro i Religiosi Capuccini, diuulgando empiamente per tutte le parti circonuicine, che in vece di essere ammessi, meritauamo l'esilio, come seditiosi, perturbatori dell'antiche costumanze, nemici de gl'Idoli, e de' loro Sacerdoti, mi sollecitaua a quella risolutione, altre volte meditata, cioè di abbandonare Maopongo, e girmene in busca di altre Anime più docili, e più capaci di ragione. S'aggiunse a gli altri motiui, che vscendo il Rè con tutte le Militie, rimaneua il Paese di Maopongo vuoto di huomini, e se le Donne, secondo il consueto, ricouerauansi altroue, in conseguenza sarei stato otioso per qualche tempo.

Gouernatore di Angola spedisce Esercito a soggiogare i Ribelli.

P. Bernardo da Cuttigliano Cappellano dell' Esercito.

P. Montecuccolo tenta di portarsi alla Prouincia di Lubolo.

79 Adunque sù la fine di Marzo in compagnia di vn Mercatante, col seguito di alcuni Neri, che portauano le nostre robbe, valicai di là il Fiume Coanza; ma non tantosto haueuamo posato il piede sù l'altra ripa, che cinquanta Soldati, i quali guardauano il passo, vennero in animo di farci ritornare addietro, conforme gli ordini, che haueuano, e l'haurebbono fatto, se noi con altrettanto buon termine, prendendo l'opportuno ripiego di acchetare il Capitano, mediante qual-

Strano incontro nel suo viaggio.

che presentuccio, non ci fossimo opposti al loro tentatiuo; quindi anch'io, per secondare l'apparenza di quel buon successo, dissimulando l'affronto fatto al mio carattere di Missionario, lasciai, che ci guidassero entro vna Selua, doue ci trattennero tutta la notte, con promessa di condurci la mattina seguente alla Corte del loro Principe. Allo spuntare del giorno, ecco all'improuiso s'vdì da diuerse parti *Ita Ita, Guerra Guerra*, e molti armati scorreuano per tutto, quasi affacendati a raccoglier gente. Ricercai, che nouità fosse quella, e mi fù risposto, che il Giaga Cassange, entrato quella notte furtiuamente nella Prouincia, deuastaua le Campagne, e che, incendiata la Banza principale, scorreua per tutto a far preda di huomini, e di armenti, laonde conueniua mettersi in difesa, ò consignarsi alla fuga. Per questa infausta nouella, conoscendo auuiliti coloro, che mi accompagnauano, fui astretto condescendere al loro parere, e ritirarmi di bel nuouo di là dal Fiume, ch'era la soddisfattione pretesa da quei Soldati per impedirmi l'andata, & il frutto, che fatto haurei frà le genti del Paese. Giunto all'altra sponda, doue m'hauea spinto l'importunità de' miei, più che verun timore, protestai a coloro di conoscere molto bene l'artificio, e la menzogna, ma che la Diuina giustitia non tardarebbe a verificare in loro ruina l'infelice augurio, e che appunto Cassange entrarebbe, quando meno se l'aspettassero, a' danni di tutta la Prouincia (come dopoi precisamente seguì) con tuttociò, sorridendo essi alle mie parole, voltate le spalle, dierono per ispedita la speranza di far colpo, laonde mi ricondussi di nuouo a Maopongo.

Stratagemma di alcuni per cacciarlo dal loro Paese.

Suo pronostico intorno a quella fintione.

Sacerdote Idolatra, che spaccia preseruatiui per le ferite.

80 In questa mia dimora mi abboccai, trà l'altre, con vn falso Sacerdote di quei del Rè, il quale haueua incombenza di somministrare preseruatiui a coloro, che andauano alla guerra. Costui, oriondo di Lubolo, era riputato valente nella sua professione, che perciò due giouanotti di Maopongo non se gli scostauano dal fianco per apprenderne tutta l'arte. Quanto mi affaticassi per leuare le panie dalla mente acciecata di costoro, certo non saprei dirlo: ma quello, che sopra modo affliggeua il mio spirito, era, che l'infettione dilatauasi, atteso il gran credito del ciurmatore, e la speme, che lusingaua ogn'vno di rimanere illeso dalle ferite, non ostante, che del continuo se ne sperimentasse mendace l'effetto. Procurai occultamente la carceratione di costui, ma lo seppe egli da chi douea hauerlo nelle mani, e fuggì: feci nulladimeno atterrare le di lui capanne, consegnando al fuoco tutti gli arnesi, che vi ritrouai, per la qual cosa, solleuatasi contro di me vna Masnada di femmine, e di fanciulli, stetti in pericolo della vita, mercè che il loro furore non era trattenuto da veruna apprensione di douerne riceuere il castigo: ma essendo questi incontri diuenuti hormai il mio pane cotidiano, trasandauo qualunque riserbo per fare l'vfficio mio, affinche gl' Idolatri conoscessero non potersi intimorire con le minaccie la costanza di vn'animo religioso. Siami permesso in questi fogli benedire Iddio, per cui amore porto pur anche le cicatrici di vn colpo riceuuto in occasione di frappormi a disturbare l'empietà di vn Saccrificio. L'accidente passò di questa maniera.

Missionario tenta di hauerlo nelle mani per conuertirlo, ma egli se ne fugge.

S'accinge a disturbare vn Sacrificio.

81 Poco distante dalla Corte, dopo d'hauermi fieramente incalzato certi Neri, perche haueuo fracassati i loro Idoli, cominciarono con le

le saette a far pruoua di raggiugnermi, ma fosse occulta virtù, ò realmente la distanza, che sneruasse la forza de gli archi, il tentatiuo non sortì l'effetto, onde infellonitti ricorsero ad vn'Idolo, tenuto appresso di loro in somma veneratione. Questi era vna Capra viua, di pelo densissimo, lungo, hirsuto, e nero, di ceffo spauenteuole, e senza dubbio, marauigliosa in alcune operationi. Coloro che prendono in cura somiglianti Capre (delle quali ve ne sono molte per tutto Maopongo, e ne' contorni) le ammaestrano con esquisita diligenza fino a farle capire le voci, & i cenni, laonde prontamente vbbidiscono; se pure non dobbiamo sospettare che il Demonio vi concorra già che sono deputate per Simolacri dell'Idolatria: Esse poi all'incontro, collocate sopra vn mucchio di sassi, vi dimorano ritte, immobili, con incredibile grauità, a segno tale, che alcuno le riputarebbe Statue insensate, mostrandosi ambitiose di essere adorate da quella stolida gente. Erami dunque io, per mero accidente, fermato dauanti ad vno di questi Simolacri, allorache alcuni di coloro, de' quali diceuo, corsero colà, perche attualmente vi si sacrificaua, e conferito co' Ministri il supposto affronto, tutti d'accordo concitarono contro di me quel Montone, ò fosse Capra, hauendolo prima inuocato con le preci, e col profumo; quand'ecco, mentre io sopra pensiero osseruaua le ferali cerimonie, quell'horribile Bestia, spiccato vn salto dall'altare, velocemente m'inuestì in mezzo al petto, rouersciandomi all'indietro con tale impeto, che ne rimasi ferito nelle coste (doue tutt'ora porto il tumore) e conquassata la vita, pensandomi sù le prime di morirne. Festeggiauano coloro della riuscita, facendone sollennissima risata; laonde apprendendo, che vi andasse del mio decoro, meditauo la maniera di riscuotermene, affinche non si gloriassero, che l'Idolo si fosse vendicato di vn Sacerdote Christiano. Confesso, che vn pò d'amor proprio in quella impensata disgratia mi leuò i sensi, e l'auuertenza, si che non potei discerner tutto, e solamente mi parue, che quella bestia gittasse fumo dalle narici, e fuoco da gli occhi, nè altro vidi, se non che di nuouo ritornatasene trà quelli, che l'attendeuano, tosto con essi loro se ne fuggì altroue. Ma permise Iddio, che il mio disegno non andasse totalmente a vuoto, perche se bene non potei più incontrarmi in alcuno di questi Simolacri viui, nondimeno quanti ne trouai poscia di legno, e di pietra, tutti gittai per terra, riducendoli in pezzi, e di questi penso ascendere il numero fino a centocinquanta.

Montone adorato da' Neri.

S'auuenta, e dà di cozzo al P. Gio. Antonio suddetto.

82 Non dormiuano gli offesi, tendendomi per tutto lacci, & insidie, laonde auuertito più volte, e più volte preseruato, risoluei non tentare l'auuantaggio la Diuina Prouidenza, attesoche il costo della mia vita, quantunque volontieri l'hauessi sborsato in ossequio della Fede, non però importaua quanto l'interesse di cercare la salutezza di tante Anime, a cagion di che ero tenuto risparmiarla: riflettendo per tanto alle cose accadute, & imaginandomi, che costoro haurebbono inuiate al Rè varij relationi a me pregiudiciali (attesoche publicamente, e senza vergogna alterauano il fatto, imputandomi che hauessi sedotta, ò almeno commossa la plebe, & irritati i Dei, si che senza fallo ne sarebbono caduti dal Cielo infiniti disastri) pensai (dico) preuenirli con duplicate lettere, vna al Rè, sinceramente ragguagliandolo di ogni cosa, sì per mia discolpa, come per iscoprire di che animo fosse in questa emergenza,

Persecutioni, e nuoue calunnie contro di lui.

Egli scriue al P. Prefetto, & al Rè per propria sinceratione; & addimanda vn' Interprete rimasto prigione di Guerra.

genza, & anco per poterlo cōuincere di mal'affetto, e di mendace intorno al proteggere la Santa Fede, quando negasse di farne giustitia. L'altra scriueuo al P. Prefetto, dimorante in Massangano, chiedendogli il suo parere. Con questa occasione io supplicaua ancora il Rè a concedermi in seruigio del mio Ministero vn certo Nero, per nome Girolamo, che da molto tempo era stato mio Interprete, e poscia hauendolo conceduto al P. Cuttigliano, quando lo ritrouai nell'Esercito de' Portoghesi, era rimasto prigione dello stesso Rè, il quale molto accuratamente faceua custodirlo. Questa medesima lettera inuiai, per maggiore sicurezza, al sudetto P. Prefetto, che portatosi personalmente al Campo volle presentarla in propria mano al Rè di Maopongo. Colà intese appunto, che per cagione de' rapporti trasmessi con tutta sollecitudine da quei Sudditi si era alterato fieramente l'animo del loro Principe, il quale per isfuggire allora gl'impegni (conciosiache ritrouauasi in compagnia de' Portoghesi) haueua, sotto non sò che pretesto, riscattato da nemici il sudetto Girolamo, e ritenutolo prigione appresso di se, onde sospettauasi ch'ei fosse per farlo morire, in vendetta del vilipendio dimostrato da me a gl'Idoli del suo Regno. Si vnirono il P. Prefetto, il P. Cuttigliano, & il Generale dell'Esercito a consultare il modo di riscuotere l'Interprete, e certamente, preualendo ad ogn'altro riguardo la premura dell'honore di Dio, era risoluto quel pietoso Capitano di cauarglielo dalle mani a qualsiuoglia costo: nulladimeno sù le prime, posta egli da parte l'autorità suprema (perche esso Rè appartatamente comandaua le proprie squadre ausiliarie) & vsando la destrezza, e le preghiere, dopo qualche resistenza l'ottenne in gratia. Et ecco la precisa risposta, che l'istesso Rè mi scrisse da Chissama a' 10. di Maggio 1656.

Et alla fine gli viene conceduto.

Risposta del Rè di Maopongo al sudetto Missionario.

Per compiacere (dice egli) *alla P. V. come nostro Padre Spirituale, e per lo zelo, che teniamo della Christianità di questo nostro Regno, mandiamo il Nero Girolamo, acciòche (com'ella desidera) l'aiuti, e la serua. Molto le raccomandiamo la nostra Corte; e nel nostro ritorno nō mancaremo di porgerle ogni assistenza, e di fare quanto ci conuiene, come a Rè Christiano. Non siamo più longhi per non infastidirla. Iddio la guardi.*

Il Rè di Maopongo, e di Dongo
Don Filippo Primo Angola Aarij.

83 Il P. Prefetto anch'egli in raccomandatione del bramato Girolamo scrissemi vna Lettera, dal tenore della quale ageuolmente si ricaua il concetto, in che era tenuto il Rè, & il riscontro delle mie informationi.

Risposta del P. Prefetto, e sua opinione circa il sudetto Rè di Maopongo.

Il portatore di questa mia (dice egli) *è Girolamo, il nostro Nero, posto in libertà dal Rè, il quale, oltre la Lettera diretta a V. P. che quì annessa le trasmetto, asserisce di hauere scritto ancora al suo Tendala, commettendogli, che sia con essa Lei, e le dia braccio in tutto quello, che spetta alla riforma delle corruttele, & ad estirpare l'Idolatria. Io però temo assai di qualche doppiezza, essendosi con difficoltà ad istanza del Sig. Generale, e mia ridotto a concedergli che se ne vada, asserendo di hauere contro di lui parecchi richiami, e di molto rilieuo, e (come egli dice) toccanti l'interesse di Stato. Sarà perciò parte della prudenza di lei inuigilare, che sotto mendicato pretesto non le sia fatta qualche ingiuria, ò aggrauio, perche pur troppo preuedo i cattiui effetti del mal'animo di questo Rè. Quanto poi a quello che stà appoggiato alla di lei cura per gli buoni pro-*

progressi di cotesta Missione, mentre il Rè le scriue del tenore, ch'ella vedrà, mi persuaderei le fosse aperta vna grande strada per incaminare, e proseguire l'opera del Signore. Riesca poi di gusto, ò contraria alla soddisfattione del Rè, questo le deue importar poco. Ci guardi però Iddio dall'effettuarsi quello, che il mio cuore mi presagisce; laonde vi ammonisco, Padre, che vsiate ogni possibile cautela, affinche tutti conoscano lo scopo delle nostre diligenze essere quello solamente della loro saluezza. Suppongo vi siano palesi tutti gl'Idoli principali, che costì si adorano; nulladimeno hauendone io parimenti hauuta contezza da qualche Soldato Cattolico, di quelli che nell'Esercito si trouano, non hò se non per bene dargliene alcun lume. Ganzambumbo, e Nauiez sono i più stimati, hauendo Case, ò siano Delubri a loro dedicati: questi sono i più cari, i più riueriti, & i guardiani del Regno, e perciò alla protettione di essi odo dire, che habbia appoggiata la sicurezza della propria vita il Rè D. Filippo, per tutto il tempo che starà in guerra, dichiarandosene egli medesimo. Gli altri sono Muegilla, Muchiua, Nabua-ud-imbangi, a' quali stanno consecrati diuersi arbori in molte parti: e di essi ne haurà osseruato V.P. vno in vicinanza della Corte. Intendo dire ancora, che oltre vn' Incantatore sceleratissimo, & in molto credito (al quale hà consignati due discepoli, perche riescano della medesima tempra) sia appresso di lui in gran conto vna rea femmina per nome Calella Caguire, Strega delle più scaltre, e maluaggie di coteste parti; laonde se V.P. potesse cō qualche stratagema dare la caccia, per far vscire dal Regno gente così perniciosa, stimarei, che poscia fosse per riuscirle più ageuole il dichiarare i veri Misterii a coteste pouere Anime ingannate, e deluse. Oltre ciò, credo non le sia nascosto, che trà moltissimi Idoli, venerati fuori della Corte, i più famosi sono Badè, Lambria, Caaolo, Cangongo, ò Cagnongo, Canguise, Dalabanga, Bunghi, Aqueza, Mutacalombo, & altri, che facilmente le saranno manifestati da gli stessi Idolatri; e dicesi ascendere al numero di trentanoue, nouerando solamente i più rispettati, V. P. tenga per certo, che sortendole di sterminare cotesti ribaldi, per mezzo de' quali viue troppo sedotta la gente, haurà fatto assai, & assicurato il posto a gli altri Missionarij. Ma egli è interesse da raccomandarsi a S.D.M. da cui dobbiamo attendere maggiori progressi, quando sarà in suo piacere di darceli per sua gloria, e nostra consolatione. Preghiamo l'vno per l'altro.

Ganzambumbo, Naniez, & altri Idoli di Mapongo.

Maghi, e Streghe nel Paese.

Altri Idoli fuori della Corte.

Massangano a 14. di Maggio 1656.

Fr. Serafino da Cortona.

84 Erano le accennate particolarità, e molt'altre ancora benissimo note a me, per lo che ad alcune haueuo già prestato ogni possibile rimedio. Ma frà tanto l'Interprete Girolamo, che giubilaua di trouarsi libero, & appresso di me, la mattina seguente, chiamato in Corte, fù fatto strettamente legare da Ministri, e posto in custodia, finche il Rè, dal quale per via di Lettere questa commissione haueuano riceuuta, ne disponesse a suo talento. Mi trafisse il cuore questo incontro, e per cauarne il netto mi portai sollecitamente a Massangano, doue l'Esercito Portoghese trouauasi aquartierato. Il Rè era di già partito, laonde non potei (come speraua, e sarebbe stato di molto vantaggio) parlare con esso alla presenza del Generale de' Portoghesi, Caualiere zelante, & intrepido, il quale con la propria autorità haurebbe sostenuto il mio

Affronto fatto in Corte all' Interprete sudetto per ordine del Rè

Il Generale de' Portoghesi si framette a questo disordine.

risentimento, e rimprouerata la di lui perfidia. Questi adunque gli spedì vn Corriero, ammonendolo che liberasse il Nero; & egli rispose, che giunto a Casa lo farebbe. Io voleua pure questa volta mentire alla mia suspitione, e sperimentare veridica la promessa di Angola Aarij; perloche, lusingando le mie brame, ritornai addietro, e mi ricondussi alla Corte per terminare questo fatto. Ma quell'empio spergiuro, hauendo sempre fisso nel pensiero, che tutta la mia applicatione tendesse ad atterrare l'Idolatria, in vece di rilasciarlo, conforme l'accordo, raddoppiategli le guardie, mandollo insieme con la Madre in vn'Isola del Fiume Coanza, ordinando, ch'entrambi rinchiusi in vna di quelle cauerne, che s'aprono nel pedale dell'Arbore Aliconde, vi rimanessero ad essere diuorati dalle formiche rosse, delle quali ve n'hà numero senza numero. Il Gouernatore dell'Isola, huomo alquanto più ragioneuole, e discreto, riflettendo a questa barbarie, non volle effettuarla, sensatamente rescriuendo al tiranno, che non l'obligasse a quella rigorosa esecutione: che se voleua assicurarsi di quei due meschini, mancauano modi, meno indegni alla grandezza del suo animo: con che mitigato l'impetuoso suo sdegno, rimise il Rè all'arbitrio del Gouernatore la qualità del castigo, sol tanto che non fuggissero: & egli, affidatosi nella fortezza del sito, concedette loro, che passeggiassero per tutto, assistiti però sempre da due Schiaui.

Il Rè in vece di liberarlo lo manda esiliato in vn'Isola.

85 Queste tante euidenze mi assicurauano troppo hormai de gl'interiori sentimenti di Angola Aarij; & il P. Prefetto auisatone per altra parte da' Mercatanti, dopo di hauermi trattenuto colà sedici Mesi, e pensatosi, che hauessi profittato abbastanza nelle operationi già dette, mi spedì nuoua commissione, destinandomi, con lo stesso Frate Ignatio, alla cura spirituale di Embacca, e di tutto il distretto di quella riguardeuole Fortezza, rimouendone il P. Benedetto da Lusignana per mandarlo al Giaga Cassange (come raccontai altroue.) Mentre adunque ridottomi in quel Presidio pacificamente godeuo di conuersare co' Portoghesi, e con Anime Christiane, si compiacque Iddio di accrescere al cumulo de' suoi fauori l'inaspettato arriuo del mio Interprete Girolamo, il quale, per l'allegrezza, stette vn pezzo, prima che potesse proferire parola, gittandomi le braccia al collo, e teneramente lagrimando: alla fine, riscossosi da quell'affettuosa sintome, prese a dirmi. *Padre, quando riseppi la vostra partenza da Maopongo, mi attristai sommamente, figurandomi disperata per sempre la mia liberatione, e quantunque i buoni trattamenti del Gouernatore dell'Isola alleggerissero la mia schiauitù, nulladimeno l'assidua, e troppo importuna custodia di due Schiaui, che per timore di castigo giammai da me si scostauano, accresceua in me l'angustia, quasi presagissi impossibile la fuga. Che più! ogni attentato sembrauami peggio per me, anzi vn troppo crudele partito, atteso la mia pouera genitrice, constituita per mio infinito cordoglio nella medesima pena; sì che tanta afflittione non mi prendeuo del mio infelice stato, quanto della di lei maltrattata innocenza. Insomma non haueuo cuore per abbandonarla. Ma il pietoso Iddio suggerì al mio bisogno vna singolare confidenza di tentare se gli altri due Schiaui hauessero voluto fuggire con esso meco, e più volte ne diuisammo il modo. Vna notte, in atto di cimentarci a questo periglioso sperimento, riuolti al Cielo, consegnassimo le nostre vite alla sua protettione, combattendo in noi la tema di*

Il Padre Montecucco lo parte, e se ne và ad Embacca.

P. Lusignana destinato al Giaga Cassange.

L'Interprete Girolamo fugge dall'Isola, e racconta il modo.

Sua afflitione per douere abbandonare la Madre.

di essere sorpresi, di affogar nell' acque, ò di essere diuorati da' Cocodrilli, & io specialmente confuso, perche nō potendo cōdur meco la mia cara Madre, partiuo con vn mezzo cuore, lasciandone la metà doue lasciauo lei. Valicato il Fiume, frà l'apprensione di qualche infortunio, e la confidenza di Maria Vergine, ad honore di cui recitauamo tutti trè le Letanie, peruenimmo ad vna Capanuccia di Pastori, poco distante dalla quale sentiuansi ruggire i Leoni. Vi dimorassimo tutta la notte, non sò se mi dica più afflitti per lo spauento delle Fiere, ò più contenti per essere già scampati dalla schiauitù. All'apparire del giorno c'incaminammo per selue opache, e per sentieri molto fallaci; alla fine, in capo a quattro giornate, eccone tutti trè sani, e salui a piè di V. R. risoluti di seruirla, e di mai più separarci da lei. Piango la mia dolente genitrice; chiamo Iddio in testimonio della mia amaritudine, e se nel punto di partire pur troppo mi si opposero questi miei compagni, accioche nō prendessi altra briga, oltreche, dormendo ella in mezzo all'altre Schiaue del Gouernatore, rendeuamisi impossibile il leuarla. Se in ciò hauessi mancato all'obligo di figlio, imponetemi (oh Padre) ch'io ritorni in schiauitù, e vedrete se immediatamente saprò farlo, tanto mi pesa di recarle quel sollieuo, che le son tenuto. Allora abbracciatolo il consolai, offerendomi di fare il possibile per essa; ed intanto, per assicurarlo, commisi ad vn'Vfficiale Portoghese, che si contentasse di ricouerarli tutti trè in propria Casa, doue dalla pietà di lui furono senza veruno interesse cortesemente trattati.

Rabbia del Rè per la fuga del sudetto Interprete.

86 Intesa il Rè la fuga loro, arse di sdegno, e fece ogni suo sforzo per hauer nelle mani lo stesso Girolamo, di cui, più che d'altro gli premeua. Scrissene perciò a quel tale, che l'hauea appresso di se, offerendogli cose grandi, ma non potette souuertire la di lui fedeltà: oltre che il Gouernatore d'Angola, interessatosi in questo affare, minacciò il Rè, e costrinselo a desistere, e tacere.

Fedeltà, e gratitudine di questo buomo. soggiace anch' egli a diuerse calunnie, e purga le imputationi.

87 Non fù ingrato Girolamo alla qualità del beneficio, imperoche feruoroso, e diligente più che prima, assistette indefessamente a me, & a gli altri Missionarij di Embacca, e de' contorni. Soggiacque anch'egli a diuerse, e gagliarde oppositioni, caricato a torto di false calunnie, trà le quali vna fù, che certi sciagurati l'incolparono, quasi riuelasse le Confessioni altrui (atteso che gl'Interpreti, come altroue accennai, odono i peccati de' Penitenti, & in loro presenza gli espongono in lingua Portoghese al Confessore, con obligo di custodire il tutto sotto sigillo Sagramentale, non altrimenti che l'istesso Sacerdote) Veggendo io adunque le importanti conseguenze di questa enorme imputatione, consueto artificio del Demonio, che in tal guisa semina diffidenze ne' peccatori per raccogliere qualche sacrilega taciturnità, mi ci opposi, accioche constasse l'ingenua fedeltà dell' Interprete, e dopo ch'ebbi esaminati alcuni sopra la materia supposta, senz'hauer potuto scoprire mancamento veruno, chiamai il denunciatore, e dalle implicanze de' suoi detti, conuinta la menzogna, aspramente lo ripresi, obligandolo a restituire in publico la fama, & a chiedergli perdono in presenza di molti, attesoche, per essere diuulgato il grido, conueniua atterrire, e raffrenare la temerità de gli altri. Accettò volentieri, e con molto ringratiamento la penitenza, sapendo molto bene, che se l'hauessi denontiato in Loanda ad altro Tribunale, ne sarebbe stato più rigorosamente punito: e dopoi non vi fù chi osasse toccare

questo

questo punto tanto geloso nel Sacrosanto Ministero della Confessione?

Sacerdoti occulti degl' Idoli apportano graue danno.

88 Trà l'altre applicationi del mio carico era senza dubbio importante, e fastidiosa quella di procurare il totale esterminio di alcuni insolenti, che, non ostante il rigoroso diuieto, insinuandosi nelle Case de' particolari, esibiuano cose grandi alla gente credula, & ignorante, col vanto di essere Sacerdoti, e Sacerdotesse di certi Idoli, a' quali, benche non sia chi professi publica adoratione, molti però occultamente ricorrono, intendendosela co' loro Ministri; dal che ne deriuano scandali graui, & irreparabili ruine, etiandio fra le persone più timorate di Dio.

Sacerdotessa Idolatra denontiata dal proprio figliuolo al Padre Missionario.

Venne a me tutto ansioso vn giouanotto, e combattuto da doppio rispetto di aggrauare la propria coscienza, ò di portare danno alla Madre denontiandola per vna maladetta Strega, stettemi dauanti buon spatio d'hora sospirando senza proferire parola. L'animai a manifestarmi il suo cordoglio, e finalmente dopo vn giro di proteste, apportando molti riscontri per fondamento della sua depositione, mi suelò di tutto. Feci carcerare colei dal braccio secolare, assistendomi in queste occorenze la zelante premura del Vicegerente Portoghese, e mentre cercauasi tutta la Casa vi ritrouammo, conforme haueua denutiato il figliuolo, tante, e sì diuerse fattucchierie, che, quando volessi registrarle, non potrei restringerle tutte in vn gran foglio.

Punita, & esiliata.

Arrestata ella col suo Drudo, e Discepolo, amendue, senza tortura, confessarono mille attentati della loro perfidia, concernenti a conseguire qualche fine di odio, ò di amore. Non parue però che la malitia giugnesse a meritare in tutto rigore la sentenza di morte; laonde, abbruggiate publicamente, & in faccia loro tutte le superstitioni, non si fece altro, che raderli sù la cotenna, e frustati ben bene per tutta la Piazza di quel Presidio, furono separatamente mandati in esilio, finche apparisse euidente la loro emenda. Questo castigo spauentò gli altri; peroche i Neri apprendono per troppo graue affronto la frusta in luogo publico, e tanto più alla presenza de' Soldati; laonde resi più cauti asteneuansi di seruire in somiglieuoli operationi, per tema di non essere traditi, & accusati: e quando vdiuano l'arriuo del Missionario in visita fuggiuano altroue; nulladimeno, perche il guadagno, sotto ragione del pericolo à cui s'esponeuano, cresceua sempre più, addimandando essi fattucchieri mercede maggiore, perciò i più scaltri, appostate certe hore opportune, occultamente erano dalla gente più credula introdotti nelle proprie Case, doue a costo di tant' Anime riusciua loro di mantenere la Setta, & il credito.

Altri Fattucchieri, è Sacerdoti della Pioggia scoperti dal P. Missionario.

Del numero di questi tali vno fù, che pregiauasi Sacerdote della Pioggia. Procurai, mediante vn' Vfficiale delle Militie del Paese, farlo arrestare, si come seguì, mentre con vn suo amico stauasi spensieratamente mangiando. Frà suoi esami non seppe contradirmi di essersi spacciato per tale, e che molte Popolationi per le pruoue riuscitegli l'haueuano in gran concetto. Sopra la quale milanteria, più tosto che confessione, l'astrinsi a manifestare che virtù hauesse, e di che si seruisse per operare i narrati prodigij. A questa dimanda, non potendo addurmi riscontro veruno, ò ingannarmi, rispose.

Risposta di vn di costoro.

Ganga, credimi, che l'Arte mia consiste nell' apparenza, laonde mi fà d'vopo grande astutia, e pria di cimentare la mia creduta podestà, assicurarmi della riuscita. Non comando alla pioggia senza inditij naturali, e probabili ch' ella sia per cadere, ò per arrestarsi.

restarsi, conforme ne vengono richiesto; ma quando succeda in contrario, hò pronte le scuse, rinuersando la colpa sopra la miscredenza di coloro, che sono ricorsi: laonde con questi modi da me vsati per buscare il vitto, deludo ageuolmente la simplicità di chi mi presta fede; & in fatti non mi reputo reo, se non di ascriuere a me quello, che son tenuto attribuire solamente al vero Iddio. Mi appagai della protesta, e stimo ancora che ei fosse veramente conuinto, e pentito: ma non essendo da fidarsi (conciosiache souente l'auidità del guadagno li fa ricadere) dopo che la giustitia secolare l'hebbe punito con la frusta, m'interposi a risparmiargli la mozzatura delle orecchie; e solamente n'andò esule ad vna Prouincia molto distante.

Di vno, che vantaua sciorsi da qualunque legame.

89 Vn'altro, di cui era fama, che hauesse pattuito col Demonio, e fosse vn perfidissimo Stregone, preso per ordine del Gouernatore di Embacca fù condotto a me, e trà i capi dell'accusa, diceuano, che vantasse di potersi ageuolmente sciorre da qualunque fortissimo legame. Molti testificarono di hauerlo veduto frangere catene di ferro, quanto se fossero state debolissime funicelle. Glie ne feci porre al collo vna assai lunga, accioche hauesse libertà di romperla, si come glie ne diedi la permissione, con dirgli, che voleuo sperimentare la di lui forza, e valore; ma si scusò egli, asserendo, che dauanti ad vn Ministro del Dio de' Bianchi (come era io) mancauagli la consueta robustezza, benche sapesse di hauerla esercitata fuor di quell'incontro. Non potei conuincerlo a sufficienza, perche egli pertinacemente sostenne sempre che il timore su detto, e non altra virtù superiore impediua l'operatione: laonde per correggerlo, ò almeno atterrirlo, mi contentai, che il braccio secolare se la prendesse di punirlo, come fece, e credo ancora lo mandasse di là dal Mare. Ma se di somiglianti casi volessi riempire molte pagine, sarei souerchio prolisso; e da pochi esempi ageuolmente si deduce qual sia la perfida inclinatione, e quanto difficile il rimuouerla totalmente da queste Nationi.

Sua risposta al Missionario.

Caso ammirabile di due condannati, vno Christiano, che si danna, & vn Idolatra, che si conuerte.

90 Altri racconti, per mezzo de' quali patentemente si scorge la profondità de' Diuini giudicij, guidano la mia penna a registrarne distinta contezza. Poco dopo il mio arriuo in Embacca fui chiamato a confortare due condannati, conuinti, per quanto si disse, di fellonia contro la Corona di Portogallo. Vno di essi era Soua di numerosa Popolatione, e l'altro vn suo Vfficiale, persona riguardeuole. Il primo di età giouanile, non auanzando i trent'anni, Christiano di professione, e chiamauasi Antonio: L'altro era Settuagenario, Idolatra, osseruantissimo nella sua eronea credenza. M'ero imaginato di non incontrare difficoltà col primo, e che il buon esempio della sua rassignatione douesse stimolare l'altro a compungersi, & a chiedere il Santo Battesimo. Entrato adunque sotto specie di visitarli, e con ragionamenti addattati all' opportunità, hauendo guadagnata la loro affettione, m'introdussi pian piano ad auisarli, che la mattina seguente per mano del Carnefice doueuano morire. Non hebbi tantosto denontiato l'infausta sentenza, e la necessità di prepararsi a quel tremendo passo, che l'infelice Soua, tutto fuora di se stesso, diede improuisamente nelle più bestiali smanie del Mondo. All'opposto l'Vfficiale ritiratosi a sedere in vn'angolo della carcere, e posando il capo frà le mani, stette buona pezzza senza

pro-

proferire parola, ò scomporsi punto, dimodoche sembrauami sorpreso da qualche deliquio, ò pure ch'egli ruminasse alcuna risolutione. Diedi luogo a quei risentimenti, che in queste vrgenze sono proprij della natura, ripugnante al morire, e dopoi accostatomi al Cattolico, porgendogli a gli occhi il Crocefisso, mi affaticai col motiuo, di quello che Christo patito hauea per nostro amore, in persuaderlo, che almeno, già che non vi era scampo, facesse di necessità virtù, e non gittasse in superflui dibattimenti quel poco di tempo, concedutogli da Dio, per dare affetto a gl'interessi dell'Anima immortale. Non ammise veruna delle mie ragioni, anzi viè più fremendo, bestemmiaua contro il Cielo, e contro il Giudice, quasi fosse stata ingiusta la sua condannagione. Haurebbe voluto apparire innocente, e tanto basta. Mentre frà questi deliri passauano l'hore, e l'opportunità di approfittarsene, comparue vna Signora, che dissero essere sua Sorella, la quale, dopo hauer compianto il di lui miserabile caso, e fatte ancora le disperationi imaginabili, alla fine riflettendo, che la grauezza del delitto era irremissibile diedesi a confortarlo, ad animarlo, a pregarlo, & a conuincerlo con tale energia, affinche non volesse, con eterno scorno della famiglia, perdere col Corpo l'Anima, che io certamente non haurei saputo dire d'auantaggio: ma quanto ella più diceua, tanto egli più indurato, e proteruo, raddoppiando insulti, irritaua la Diuina Misericordia. L'altro de' condannati haueua taciuto fino a quel punto, senza muouersi dal suo posto, e solamente ascoltati i nostri discorsi; quando (non volendo forse Iddio che le parole di quella Signora andassero a vuoto) si sentì viuamente tocco nel cuore, e alzatosi venne a gittarsi a' miei piedi, chiedendo che porgessi a lui quell' aiuto, che il suo Padrone rifiutaua; posciache, rendendosi in colpa di essere vissuto Idolatra, dichiarauasi di abiurare i passati errori, e di voler morire Christiano; indi a guisa del buon Ladrone sul Caluario, riuoltatosi all' altro, diedesi a rimprouerarlo con motiui, che sembrauano suggeriti dallo spirito di Dio, e realmente procedeuano dal cuore: ma scorgendo pure anch' egli gittata al vento ogn' industria, peroche il meschino, diuenuto aspide sordo, turaua l'orecchie al salutifero incanto, conchiuse con questi termini. *Sia in tuo mal punto la tua durezza, me ne duole fino all' Anima: Hor và pure a terminare la vita con sì abbomineuole perfidia, indegna del carattere di Caualiere, e di Christiano, che quanto a me, detestandola, ti abbandono; e se ti fui schiauo, mi separo dalla tua seruitù per morire nella vera Fede: amendue meritammo la morte, ma io riconosco nella sentenza capitale vn segnalatissimo fauore, che Iddio vero ci fà, donandoci agio, e mezzi per disporre gli affari della vita eterna. Se tù cieco, e sordo non sai approfittarti di tanta gratia, habbia parte con esso teco colui, che sarà tuo carnefice per tutti i secoli; che io in questo punto aprendo il cuore, e soggettando la volontà alla memoria di quanto altroue sentij insegnarsi da Christiani, & hora ascolto dal Missionario, nelle sue braccia deposito l'Anima mia, e con offerire in holocausto per soddisfattione delle commesse colpe la presente vita, spero ottenere misericordia da quel Dio, che mi hà creato, e redento.* Indi a me riuolto chiedette, che immediatamente lo battezzassi; il che hauendo io essequito, mi soggiunse. *Padre! Incontrerò così volentieri la morte, quant' vn' altro, che fosse in questo stato, riceuereb-*
be

be la nuoua della Gratia : solamente mi angustia il cuore la disperata ostinatione di D. Antonio : vorrei che poteste aiutarlo, ma la vostra assistenza troppo mi conforta, perciò vi prego, che non mi abbandoniate. Vscimmo all'hora determinata, precedendo vn Banditore, che publicaua il contenuto della Sentenza; & il Capellano dell'Esercito, presosi a carico di condurre l'impenitente, lasciommi in balia il nouello Christiano, cui haueuo posto il nome *Pietro.* Giunti sul Palco, fù spiccata dal busto la testa al Soua, che rese lo spirito articolando bestemie. Al secondo fù posta due volte la fune al collo per istrangolarlo, e sempre si ruppe, al quale insolito accidente il Popolo, & i Soldati tenendo, che fosse miracolo, peroche sentiuanlo inuocare *Giesù, e Maria,* gridarono *Gratia,* ma non essendoui chi ne hauesse l'autorità, conuenne, che morisse con vn terzo capestro, persistendo sempre immobile nella Professione della Fede. Confesso che mi raccapricciai tutto, considerando nella profondità de' diuini giudicij, quanto debba l'huomo viuere sopra di se, e non assicurarsi di essere in buon stato per la salute: attesoche il primo di questi due era vissuto esteriormente costumatissimo, e quasi inappuntabile: il secondo, nudrito nel gentilesimo, non haueua data giammai speranza veruna di conuertirsi; tuttauolta può essere, ch'egli caminasse moralmente bene giusta il dettame di natura, si che la sua cecità deriuasse dall'intelletto inuincibile, più tosto che da volontà peruersa, e che tutto il tempo della sua vita hauesse bramato di conoscere la verità: in premio di che glie la suelasse Iddio in quell'estremo: essendo infallibile, conforme i veri assiomi della vera Teologia, che Sua Diuina Maestà non manca mai di porgere gli aiuti necessarij ad vn'Anima per saluarsi; e quando non vi fosse altro, impiegarebbe la sua onnipotenza per farlo capace di conoscere il beneficio della Redentione.

Misericordia di Dio per saluare vn' Anima.

91 Hor ecco il secondo caso da me promesso. Vn'huomo, natiuo di Embacca, & ammogliato, il quale (per quella notitia che io ne haueua) era assai puntuale nelle sue operationi, venne a ritrouarmi, e fuora di confessione narrommi; che da molto tempo patiua vna tal visione, che lo teneua in somma perplessità. Sembrauagli (nè sapeua accertarsi, se vegliando, ò dormendo) di vedersi comparire dauanti in diuersi tempi due persone, l'vna in sembianza di mendico, lacero, e piagato nelle mani, e ne' piedi, ma di aspetto venerabile, e maestoso, che l'esortaua a battezzarsi, dicendogli, ch'era priuo di quel Sacramento cotanto importante alla salute. L'altra con habiti molto ricchi, ma rabuffata in viso lo sgridaua di timido, cercando persuaderlo, che quando prestasse fede a chi cercaua di fargli reiterare il Battesimo, se ne sarebbe poscia pentito, e che senza rimedio haurebbe pianto l'inganno. Inteso il tutto lo consigliai a non dar credito nè all'vno, nè all'altro, perche questo forse era stratagema del Demonio per inquietarlo, tuttauia per maggiore cautela aggiunsi, che s'aiutasse con alcuni esercitij in memoria della Passione, supplicando il Redentore ad illuminarlo. Pose in pratica il mio consiglio, e qualunque fiata ritornaua a me, asseriua pure, che le molestie della visione non cessauano, accendendogli sempre maggior brama di battezzarsi, senza intenderne il perche. Stetti saldo vn pezzo, negandogli di riuocare in dubbio ch'egli hauesse riceuuto quel Sacramento; ma intanto facendo le mie diligenze non fù pos-

possibile ritrouare in mano di chi egli fosse capitato da bambino, nè chi l'hauesse educato, laonde non riscontrando sicurezza del fatto, mi risoluei dargli l'Acqua Battesimale, *sub conditione*, conforme al prescritto de' Canoni Ecclesiastici: ciò adempiuto, e continuando egli le sue diuotioni, prouò dileguarsi il timore, rasserenarsi la coscienza, e solamente paruegli di vdire la voce di quell'impiagato, che lo confortasse, lodando la sua risolutione. Dopo non molti giorni venendo ad Embacca alcuni, che da parecchi anni n'erano assenti, vno di loro che lo riconobbe, depose con giuramento di hauerlo hauuto in consegna, fino da pargoletto, e che, quando gli fù dato, si prese poco pensiero di farlo battezzare, chiamandolo solamente Christiano per riputatione, con che stimaua hauer soddisfatto; e che poscia lasciatolo alla cura d'altri, non ne sapeua d'auantaggio.

Auuertimento circa li Battesimo frà Neri.

92 Questo fù vno de' principali auuertimenti datimi nell'ingresso della Missione, & io lo deuo a' miei Successori. Raccontauami vn Sacerdote, che andando egli per quelle Prouincie, vn certo vecchio di età circa 130. anni, inteso il di lui arriuo, mandò a pregarlo, che venisse a sciorlo dal penoso carcere della presente vita, da cui sapeua di certo, che non vscirebbe, prima di riceuere la sospirata gratia del Battesimo: come per appunto seguì. Oltre ciò, da Guasparri di Almeida, e da Paolo Escoreglio miei amici, e degni di fede, intesi vn'accidente non dissimile dal sudetto, occorso a tempo loro nella Prouincia di Binguella, in persona di vn Signor grande, vissuto, secondo il dettame della ragione, con apparente rettitudine, ma fuora del grembo della Chiesa sin'all'estremo di sua vita, e che alla fine, capitato in quelle parti vn Sacerdote, mandollo a chiamare, mentre per essere cieco, e decrepito non vsciua di letto, e teneramente abbracciandolo gli disse: *Sia ben venuto il Sacerdote del vero Iddio promessomi al cuore per cōsolatione del mio spirito. Non credo, se non quello che voi credete, e vi prego a battezzarmi, perche da gran tempo vi attendo, e quantunque tutti di mia famiglia si beffino di questa mia opinione, nulladimeno persisto, e sò di certo, che riceuuta per le vostre mani la gratia del Battesimo, immediatamente morirò.* Il Sacerdote esaminatolo meglio, e scorgendo, che le istanze erano cordiali, e che il differire importaua vn prolongargli con acerbo cordoglio la conceputa speranza, lo consolò: con che subito morì, volando all'eterno riposo. Conchiudo, che fà d'vopo con molta accuratezza ricercare da tutti, singolarmente da coloro, che si mostrano ben'inclinati, e ben' affetti alla professione Christiana, se siano battezzati, indagandone in ogni maniera la verità, per non lasciarli priui di quella prima gratia, che apre le Porte del Paradiso.

Cassange muoue guerra alla Prouincia di Oacco, giusta la preditione del P. Missionario.

Vedi addietro nel presente Libro num. 79.

93 Dissi, non hà molto, che la gente di Oacco, affine di frastornare la mia funtione, mentre ero in procinto di battezzare fanciulli, solleuò vn falso Allarmi, gridando per tutto, che il Giaga Cassange entrato ne' confini deuastaua la loro Prouincia, e che, auuedutomi della fraude, gli auuertij, predicendo, che pur troppo in castigo di cotanto insulto, si verificarebbe il pronostico, quando meno se lo aspettassero. Adunque il Sig. Iddio, le cui strade, per conuertire i peccatori, sono diuerse, & inscrutabili, verificò la mia preditione con profitto di molti nella seguente maniera. Cassange, ingordo alle stragi, & allo spargimento del

sangue

sangue humano, hauendo gittato vn gran Ponte sopra la Coanza, circa la fine d'Ottobre del 1657. penetrò qual folgore nella Prouincia di Bembe, e quiui col solo formidabile suo nome riscuotette da Quimbondi habitatori ò l'homaggio, ò la vita; annouerandosi nel gran numero di quelli, che furono sacrificati al di lui furore, dicidotto Soui di varie Terre, e Giurisdittioni. Da Bembe volò con la stessa ferocia a lacerare le viscere della sueturata Oacco, portandosi a dirittura sotto Quibaia Quiandongo, Residenza di Guzambambe, Signore della Prouincia, Idolatra di Religione, ma Personaggio di garbo, e facoltoso, il cui dominio dilatauasi per fino di là da Tamba, si che egli non era nè di Sudditi, nè di oppulenze, nè di forze punto inferiore al suo inimico. L'Assedio durò due giorni (cosa considerabile in quei Regni) & il Primogenito, ch'era Gouernatore della Piazza, diede saggio del suo senno, e valore, non ostante fosse soprafatto all'improuiso, in tempo che festeggiaua l'arriuo di vn suo fratello, e di alcune Concubine del Padre; ma il terzo giorno colpito di vna moschettata, e reso impotente a trattenere la fuga de' suoi, ò a reprimere l'impeto hostile, perdette la Città, costretto arrendersi nelle mani di Cassange, che senza riguardo veruno, dopo di hauere trucidata la gente rimasta per colmare di barbarie il suo trionfo, troncò ancora la testa a quell'infelice Signore, e ritenne prigioni il sudetto di lui germano, e tutte le Concubine. Guzambambe, che nell'altra sua Prouincia di Tamba attendeua a darsi bel tempo, atterrito dalla inaspettata nouella, consignando la propria vita a disperatissima fuga, lasciò quanto haueua di bello, e di buono all'indiscretezza de gl'inuasori, e ritiratosi, conforme il consueto di cotesti Principi, in vn' Isola della Coanza, stette attendendo i funesti auisi dell'intiera desolatione di quelle contrade. I Gouernatori ò mal prouueduti, ò poco curanti di perdere quello, che loro non era, e solo temendo rimaner vittime del vincitore, prontamente cedettero i posti, laonde Cassange appena comparso, potette gloriarsi di hauer debellata vna vasta Prouincia. Ma per verità egli vsò di questa sua vittoria con qualche moderatione, forse trattenendogli Iddio per minor castigo de' Popoli, la fulminante destra: nulladimeno, carico di spoglie, e di Schiaui, douendo ritornare al suo Chilombo di Polongolo, propose al Guzambambe, che se volesse il suo Secondogenito, mandasse l'equiualente; e quando nò, denontiauagli, che delle carni di lui si sarebbe empiuto il ventre la mattina seguente. Guzambambe, senza frappor ui dimora inuiogli per lo riscatto venti robustissimi Neri, con che gli fù rimandato il figliuolo, marcato però in mezzo al petto, e sù gli homeri a guisa de gli altri Schiaui, oltre che gli erano stati leuati due denti di mezzo, conforme praticasi nella Setta de' Giaghi. Quanto affanno prendesse Guzambambe per questo affronto, ogn'vno se lo imagini: haurebbe voluto rifarsene, ma tempo era di meditare più tosto vna vigorosa difesa, che vna temeraria vendetta; attesoche il formidabile inimico, non soddisfatto dell'esterminio di tutta la Prouincia di Oacco, minacciò, che ben presto ritornarebbe con più rabbia ad inuadere quella di Tamba. Trà gli altri partiti adunque era indubbitatamente il migliore appoggiarsi a' Portoghesi, accordando con essi valida, e durabile confederatione, ma poiche a mille proietti, e richieste fatte da

Guzambambe sconfitto.

Cassange moderato nella sua Vittoria.

Propositioni fatte da lui al suo Nemico.

Guzambambe risolue di confederarsi co' Portoghesi, e di conuertirsi daddouero.

essi per lo addietro allo stesso Guzambambe sopra il medesimo particolare, egli se n'era mostrato sempre restio, quasi non gl'importasse la loro amistà, perciò ragioneuolmente sospettaua, che a queste nuoue chiamate non sarebbe prestato orecchio, ò pure, che i Portoghesi, con titolo di assicurarsene, pretenderebbono sottomettere quella poca giurisdittione rimastale esente dal tributo di Cassange, e che in tal guisa, perdendo l'assoluto dominio, diuerrebbe Vassallo, e non sarebbe più indipendente. Sopra questo punto molto rileuante fece egli lunghe conferenze co' suoi, preuedendo, che per euitare vn male precipitaua in vn'abisso d'irreparabili sconcerti, ma finalmente bilanciati gl'impulsi, che lo necessitauano a qualche risolutione, e tocco sul viuo da queste angustie, che a risuegliare i più neghitosi hanno esquisita forza, in questo pieno Consiglio disse loro. *Che da gran tempo in quà haueua hauuto in animo di farsi Christiano, e non hauere conosciuta giammai opportuna questa determinatione più che in quel punto, in cui l'vrgenza di collegarsi co' Portoghesi lo costringeua professare con essi vna medesima Religione, e oltre ciò sentiruisi inclinato, e sospinto da certa sinderesi, mediante la quale pareuagli scoprire euidentemente, che la piena di tanti disastri non d'altronde deriuasse, se non dall'hauer impedite al Missionario Capuccino contro ogni giustitia, e contro la data promessa, le sue funtioni. La perdoni Iddio* (diceua egli sospirando, e più volte me lo confermò, quando ero appresso di lui) *la perdoni Iddio a coloro, che mi costrinsero ad vna pazza violenza in onta di vn Religioso, anzi del mio stesso genio. Amo i miei Vassalli, come Padre, e sarei ben'indegno di chiamarmi tale, non che di reggerli, se hauessi pensiero di proporre alcun partito, che non ridondasse in commune beneficio. Tale per appunto reputo quello di abbracciare la Fede Christiana; nel che spero hauere tanti seguaci quanti Sudditi. Et a questo effetto propongo, e determino richiamare lo stesso Religioso, che discacciassimo, con indubitata fiducia, che il vero Iddio, placato verso di noi, sarà in nostra difesa.* Il rispetto, l'amore, e molto più l'efficacia de' motiui indussero gli astanti a condescendere, e rimanendo stabilita, come ottima questa risolutione, immediatamente si posero in pratica i mezzi per effettuarla.

Ne scriue al Gouernatore di Loanda, e chiede per Missionario il detto P. Montecuccolo.

94 Scrissene a D. Martino Lodouico Sosa, Gouernatore di Loanda, offerendo, per via di vno de' primi di sua Corte, inuiolabile sommissione, e dipendenza, con molte cautioni, alla Corona di Portogallo: supplicollo, che gli mandasse quel tale Missionario, dimorante in Embacca: e per attestatione del suo ingenuo pentimento giurò, che risarcirebbe con altretanto ossequio l'insulto fatto al Religioso, e che lo terrebbe appresso di se in qualità di Padre: aggiugnendo per vltimo, che bramaua l'honore di esser leuato al Sacro Fonte a nome di Sua Eccellenza. Il Gouernatore dispostissimo inuiò vno de' suoi Capitani, huomo conspicuo, e di grande habilità, con tutti i ricapiti necessarij, affinche, accordati alcuni capitoli, l'assistesse, l'istruisse, e lo confirmasse in quella sua determinatione. Indi auisando il P. Serafino da Cortona pregollo, che prouedesse all'instante bisogno. Il P. Prefetto all'vdire vna nuoua di tanta conseguenza, tutto allegro, benedicendone per mille volte la Diuina Misericordia, condescese alla domanda, e me ne spedì foglio di Vbbidienza, che recatomi, fuor d'ogni mia aspettatione,

Esse Religioso s'incamina a quella volta

pron-

prontamente esequij, quantunque per le passate cose molto dubitassi, che questa andata non fosse per riuscire infruttuosa, e vana. Passato il Fiume Coanza in compagnia di due Neri, ed entrando nella Prouincia di Oacco, pensauo ritrouarui le guide necessarie per condurmi a dirittura fuora del pericolo delle Fiere, delle quali abbondano quei Boschi, per doue con incredibile spauento fui costretto caminare trè giorni intieri, senz'armi da difesa, anzi senza prouigione per cibarmi; dimodoche, toltone vn poco di Mandioca trita, me la passai con radiche conosciute da miei Neri, ma dispiaceuoli al palato, e molto più allo stomaco. Vscito da quei foschi horrori mi vennero incontro alcuni, e confortatomi con frutta, & altre cosarelle, esibironsi a nome di Guzambambe di accompagnarmi fino alla Corte, doue (diceuano essi) ero sommamente desiderato. Trè altri giorni consumassimo per altri Boschi non meno spauenteuoli, e pericolosi, finche giungemmo a Nuula Nucole, primo Villaggio della Prouincia, situato frà quattro rami del Fiume Gango, e la mattina appresso, caminando dietro le medesime riue, peruenimmo alla Corte, insiepata tutta all' intorno di robustissimi pali, di spini, e di grosse pietre, e le habitationi tanto picciole, vili, e nascoste entro i cespugli, e frà le piante, che mi sembrauano couili di bestie, più tosto che stanze di huomini.

Giunge alla Corte.

Qualità materiale di essa

95 Per essere lontano il Soua Guzambambe, vscito a reprimere la ribellione di alcuni Vassalli, fui per ordine della sua Moglie principale, che hà il gouerno in absenza del Consorte, condotto a parlare col Tendala, che dopo qualche ciuile accoglienza assegnommi per albergo vna Casuccia, mal intessuta di paglie, e di loto, in cui non solamente mi conuenne entrare carponi, ma d'auantaggio non trouai sito a sufficienza per riposarmi coricato in essa. Il Popolo, che rispettaua i cenni del Padrone, non osaua di fare nè pure vn moto verso di me; solamente di quand' in quando alcuni accostauansi alle pareti del tugurio, hauendole prima pertuggiate in molte parti per osseruare le mie operationi; e se talora n'vsciuo, ponendomi ad infilare alcune corone di semplice vetro, m'assediauano infiniti fanciulli allettati dalla nouità; e per desio di buscarne qualche pezzetto addomesticatisi a poco a poco, insinuaronsi nella mia confidenza, dimodoche, senza veruna oppositione, a molti de' più piccioli diedi il Santo Battesimo, & altri instradai per riceuere il lume della Fede.

Angustia di habitatione.

Curiosità di fanciulli opportuna per ammaestrarli.

96 In capo a sette giorni ritornò dal Campo il Corriere ch'era stato spedito con Lettere ad auisare Guzambambe del mio arriuo, & in sua compagnia vennero vn'Vfficiale, e molti Soldati, i quali haueuano incombenza di condurmi colà, dou'egli si ritrouaua. Questi sù la speranza di cauarmi dalle mani qualche cosuccia, principalmente di Europa, voleuano a gara leuarmi dentro la rete, il che ricusai, e sottentrando a recarsi in collo alcuni fardelletti, che io meco haueuo, sforzauansi mostrare vn cordialissimo affetto per la mia persona, ma quando si auuidero, ch'ero mendico più di loro, e non proueduto d'altro, che di pochi Libri, e de' Paramenti da Messa, che in ristretto non poteuo soddisfarli, se non di qualche pezzetto di vetro, riputandosi scherniti, mi abbandonarono, lasciandomi con quei due soli, ch'erano venuti meco da Embacca. La difficolta del camino, di cui nissuno di noi

Guzambambe ritorna dal Campo, & il Missionario và ad incontrarlo.

Neri auidi alle cose di Europa.

Amoreuolezza loro finta, ed interessata.

era pratico, ci sbigottì da principio, e molto più allorche nella feconda giornata fui forpreso da conuulsione di viscere, & attratione di nerui, morbo chiamato Chiongo, familiare di quelle Regioni, ma tanto violento, e fiero, che souente riduce alle agonie di morte: mi appoggiai alle spalle de' miei Neri, & in questa guisa salito per mezza lega vn'erto colle, di colà mandai vno delli due Neri fino al Campo, ch'era poco distante, per auisare Guzambambe dell'infelice mio stato. Questi speditamente mandò vna squadra delle sue guardie, quantunque senza prò, anzi con mia soggettione, attesoche nè pure vn di loro hebbe la bontà di porgermi la mano in quella faticosa strada, si che quando arriuai a scoprire il Soua Guzambambe ero già talmente sfiatato, che stetti buona pezza senza poter articolare parola. Egli nel riceuermi fù il primo a mouersi, comparendo vestito alla Portoghese, & accompagnato da quel Capitano inuiatogli, come hò detto, dal Vicerè di Angola. Affettuose furono le accoglienze, e grandi gli honori, che tutto l'Esercito mi fece: a dirittura fui condotto alla Chiesa, rozzamente erretta in sito rileuato, e quiui (poiche non eraui altra Imagine) collocando il mio Crocefisso, recitai da me solo l'Hinno *Te Deum laudamus*, indi dato il bacio di pace a' Personaggi principali presi congedo da essi, conciosiache non potendo più reggermi sù le piante, haueuo bisogno di riposarmi. Guzambambe accorgendosene compatiuami, & accompagnatomi all'habitatione, fabbricata precisamente per mio seruigio, si trattenne con esso meco, discorrendo in lingua Portoghese, finche soddisfatto ritornossene a' suoi, lasciandomi libertà di rendere gratie immense al Sig. Iddio, il quale, dopo di hauermi condotto saluo in quel luogo, colmaua i suoi fauori con sì fausti principij. Di lì a poco mi venne recato vn copioso rinfresco, e trà l'altre cose gustai certa beuanda, manipulata con infusione di non sò quale radice, e midolla del grano Turco, liquore molto odoroso, sapprito, soaue, e credo, che non lo superi verun'altro, eccettuatone il Vino di Europa.

Morbo Chiŏgo tormenta il pouero Missionario.

Accoglienze di Guzambambe.

97 Lo stesso giorno del mio arriuo diuulgossi l'ordine di Guzambambe, che ogn'vno venisse al Campo per vdirmi a discorrere mattina, e sera di vn'importantissimo interesse, nel quale essendosi egli stesso constituito capo, e direttore, voleua, che tutti lo seguitassero, e guai a chiunque ricalcitrasse al suo volere. Queste dichiarationi bastarono per conuocare gran numero di gente, laonde la stessa sera vidi ripiena, con estremo giubilo del mio spirito, tutta la Piazza: due hore prima che il Sole tramontasse venne Guzambambe, e per dar esempio a gli altri, genuflesso nel bel mezzo di essa, circondato dalla maggior parte de' suoi figliuoli, e dalla Corte tutta, mi chiedette, che lo benedicessi nel nome dell'Altissimo; poscia hauendomi pregato, che parlassi a quella moltitudine, dimorò in piedi per buona pezza con l'orecchio attento alle mie parole, & alla spiegatione dell'Interprete. Terminato il discorso incominciai ad insegnare i primi Elementi della nostra Santa Fede, come sarebbe a dire il Santo Segno della Croce, & il modo di formarlo. Haurebbe intenerito vn cuore di sasso il rimirare quel Prencipe, già auanzato all'età di settant'anni, prouarsi in publico, & addestrarsi a poco a poco, non altrimenti che se stato fosse vn fanciullo: tanto haueua egli a cuore, che gli altri non trascurassero fatica per apprendere

Ordini dello stesso a' suoi Sudditi circa la Legge di Christo.

Sudditi pronti ad vbbidire

Età graue di Guzambambe, e sue diligĕze perche tutti abbracciassero la Santa Fede.

dere quei principij cotanto importanti. Rizzai nel bel mezzo del campo vna Croce di trenta palmi, e Guzambambe primo di tutti cauò la fossa, e sottopose gli homeri a quell'adorabile peso, dopo le quali cose, preso l'arco, e le freccie, protestò in atto guerriero, che in perpetuo haurebbe difesa la Fede, e sparso per essa il sangue, e la vita.

98 Ma il meglio di queste attioni (che sempre da tutto l'Esercito furono accompagnate con infiniti segni di allegrezza) consisteua senza dubbio nell'ardente brama, con cui il Soua non cessaua di chiedere il Santo Battesimo, dicendo hora al Capitano Portoghese, hora a me, che non douessi sospettare de' suoi sodi proponimenti, mentre da gran tempo inanti era occupato in questo pensiero, e solamente ne lo haueano ritardato i peruersi consiglieri, a' quali non daua più orecchio, anzi stimaua di hauerli e conuinti, e guadagnati. Non haurei voluto tenere in pena vn'Anima, che sembrauami ben disposta; ma per l'altra parte trattandosi con gente habituata nelle corrutele, e che non vuol capire l'assoluta necessità di staccarsene affatto, io doueua procedere con estrema cautela, affinche per mia souerchia indulgenza non venisse derogato alla Santità, & al decoro di questo Sacramento. Finalmente ridotte alla pratica tutte le mie propositioni, come a dire la distruttione de' Chimpassi, e de gl'Idoli, la rinoncia di tante femmine, la facoltà, e l'assistenza a' Ministri di Dio per disseminare il Santo Vangelo a' suoi Vassalli, la conuersione sincera de' suoi figliuoli, e de gli altri della Corte, dal cui esempio dipendeua ogni progresso, allora condescesi di battezzarlo, e ne deputammo per questa solennità il giorno vndecimo di Agosto dell'Anno 1658.

Brama di essere battezzato.

Cautele del P. Gio. Antonio prima di consolarlo.

99 Quella mattina hauendo tappezzata, meglio che si potette, la Chiesa, e fatte squadronare d'intorno ad essa tutte le Militie, comparue Guzambambe in habito di penitente, cinto sù la nuda carne da lombi in giù di vn panno ruuido, vile, con vn Rosario in mano, e prostratosi dauanti a me, che vestito de' Paramenti Sacerdotali gia l'attendeuo sù la porta della Chiesa, in quella humile positura, spargendosi il capo, e la faccia tutta di poluere mi addimandò: *per Amor di Dio l'Acqua del Santo Battesimo*, protestandosi non riconoscere sopra la Terra, & in tutto l'Vniuerso altri, che vn solo Dio, la cui Fede perfettamente professarebbe in auuenire, con sottomettersi all'autorità della Chiesa Cattolica Romana, & al Vicario di Christo. Risposi al nobile Cattecumeno: *che ritenesse in cuore per tutto il tempo di sua vita le presenti promesse, e non osasse macchiare l'illustre carattere di Christiano, che staua per riceuere, ma sapesse che il premio doueuasi a perseueranti, & il castigo a spergiuri*: lo persuasi ad vna sincera, e cordiale detestatione delle passate colpe; indi alzatolo, peroche singhiozzando teneua la bocca per terra, il battezzai, chiamandolo *Don Lodouico Antonio*. All'Offertorio della Messa egli, e tutti della sua numerosa Corte, i quali erano comparsi con bizzarrissimo portamento, denudate le spade, ratificarono la protesta di esporre la vita per la Santa Fede, parlando egli, come capo de gli altri, con tanta energia, e franchezza di spirito, che io stesso n'hebbi a stupire, e ben conobbi quanto sensata, e costante fosse stata la sua risolutione.

Solennità nel battezzarlo.

Prende il nome di Lodouico Antonio.

100 Terminati da Guzambambe gli ossequij al Monarca del Cielo, e douendo altresì tributare vassallaggio (conforme il concertato)

Cerimonie nel prestare vassallaggio a Portoghesi.

alla Corona di Portogallo, alcuni Corteggiani lo portarono di peso fuori della Chiesa alla presenza del sudetto Capitano Portoghese, il quale a nome del suo Rè haueualo assistito di Padrino nella funtione Battesimale, e quì, nuouamente inginocchiato sopra vn ricco tapeto, chiedette l'honore di constituirsi Seruo, tributario, e dipendente dalla protettione del Rè di Portogallo, la qual cosa hauendo ottennta giurò sopra i Sacrosanti Vangeli, che giammai si scostarebbe dall'osseruanza de' capitoli poco prima accordati, & in questo luogo di bel nuouo presentati, e riletti. Dopo di che il Rappresentante abbracciandolo, fecelo coprire di vn lungo manto, segnale d'inuestitura; indi recata sopra vn bacino d'argento non sò quale farina, ne presero amendue in bocca, contestando perpetua amistà, & assaggiata che l'hebbero, si augurarono vicendeuoli fortune. Di nuouo intieramente spogliato, e disteso sopra la nuda terra, altri de' suoi più familiari lo poluerizarono tutto da capo a piedi con la sudetta farina, proferendo alcune parole, significatiue di buon'augurio, affinche con maggiore robustezza, e coraggio seruir potesse al suo Sourano, altri stropicciandolo bene, diceuano di riconfermarlo nella pristina autorità sopra i suoi Sudditi; & egli da se stesso lordandosi più volte la faccia, quasi indegno di tanti honori, ne rendea immense gratie al Capitano, al Gouernatore d'Angola, e per tutti alla Maestà del Rè Portoghese. Finalmente rizzatosi in piedi, e maneggiata con singolare leggiadria vna Zagaglia, in confarmatione di quanto haueua promesso, le fù cinta di bel nuouo per mano dello stesso Capitano la Spada, & il Manto; & io pure, hauendo benedetto vn grande Stendardo, in cui erano effigiati alcuni Misterj della Redentione, a nome di Sua Maestà glie lo consignai. Il rimanente del giorno, quantunque consumato frà le allegrie di vn solenne conuito, nulladimeno pasò tanto concertatamente, e con sì rara modestia, che parue vi risplendesse ciuiltà, e Christiana riforma. Trè hore prima, che tramontasse il Sole, fatto il segno per le funtioni della Chiesa, conuennero tutti al Vespro, al Cattechismo, & alle Litanie, dopo le quali, assistendoui per la Corona di Portogallo il sudetto Signore, furono introdotti tutti i Feudatarij a prestare il consueto homaggio, & a riceuere nuoua Inuestitura da D. Lodouico Antonio, che separatameute a cadauno di essi notificaua l'obligo di conseruare dipendenza, e stabile amicitia co' Portoghesi, imperoche (diceua egli) dall'assistenza, e fauore loro dipende ogni nostra auuentura.

Numero, e Nomi delle Prouincie possedute dal detto Guzãbambe.

101 Da parecchi Secoli si mantiene tuttauia intiero quel numero di tante Giurisdittioni, che tutto il dominio di Guzambambe constituiscono, e sono trentaquattro, cioè ventidue nella Prouincia di Oacco, e dodici in quella di Tamba, argomento basteuole per conoscere quanto egli sia potente, e quanto illustre il suo Lignaggio. Ma per non tacere la fecondità di sua stirpe, raccontano, che l'Auo suo la propagasse in più di cento figliuoli; e che susseguentemente il Padre di questo Prin-

Sua morte originata da mali trattamenti del suo primogenito.

cipe, dopo di hauerne hauuti altrettanti, auanzatosi sopra l'anno centesimo di sua età, ne procreasse altri ancora, quando appunto il primogenito, impatiente di dominare, mouendogli guerra, lo riduße a morire trà mille rancori, e miserie in vn cantone di Oacco. Questi è quello, che acclamato Signore, acquistò il nome di *Guzambambe* per la veloci-

tà,

rà, e per lo diletto della Caccia, attesoche *Guzam-* vuol dire fortezza, e *Bambe* significa vn certo Animale poco dissimile dal Ceruo, ma senza corna, oltre modo veloce; pregiandosi altresì questo Principe di non hauere in tutta Etiopia chi l'vguagliasse nel corso. Visse, prima di rendersi Christiano, conforme a' Statuti Giaghi, adorando l'ossa de' suoi Defonti, sacrificando vittime humane, tenendo lontane dal Chilombo le parturienti, ricorrendo a' Singhilli, e prestando intiera credenza alle vanie di quella Setta: non fù però sì crudele, che ricercasse dalle genitrici la morte de' bambini, e se talora, per conformarsi a gli altri, ne assaggiò il sangue, ò la carne, nulladimeno abborrì cibarsene del continuo. Procreò parecchi figliuoli, e compartì loro il domicilio, e l'appanaggio in varie parti d'ambe le Prouincie. Alla fine toccato da Dio nel cuore, e cangiata vita, cooperò a tutto potere ridurre i Vassalli alla vera Religione, mediante l'efficacia dell'esempio, & i rigorosi Editti, intimando pena capitale a chiunque ardisse incensare gl'Idoli, spalleggiare i loro Ministri, ò sottrarsi da quelle cose, che ne' suoi Sermoni il P. Missionario giornalmente prescriueua. Confermato adunque per publica fama il di lui preciso volere concorreuano (dopo ch' egli hebbe riceuuto il Santo Battesimo) senza fine i popoli ad vdirmi, mostrandosi arrendeuoli, e capaci della Dottrina che loro insegnaua. Il numero de' fanciulli, che per tutte le contrade in questa occasione battezzai riuscì considerabile oltre ogni espettatione; e mi fù facile (mercè l'assistenza de' Soui, che per tutto mi accompagnauano con buone guardie) atterrare Chimpassi, e porre in fuga moltissimi incantatori, i quali veggendo disperata la loro dimora vscirono da quei contorni, trasportando altroue l'intiere famiglie.

Doti naturali di Guzambambe, e significato di questo suo Nome.

102 Piacque intanto a Sua Diuina Maestà di consolare l'afflitto Don Lodouico Antonio in premio della sua conuersione; conciosiache ritrouandosi egli allora (conforme detto habbiamo) in atto di guerra per soggiogare vn certo ribello ne riportò insigne vittoria, lo sottomise, e l'indusse a battezzarsi. D'indi a pochi giorni insorte dissensioni di considerabile rilieuo trà alcuni suoi feudatarij, costretto accorreru i, protestommi riconoscere, che queste nuoue turbolenze deriuauano dalla Diuina giustitia in pena delle sue scelleratezze; ma che essendo suo principale scopo il domarli per dilatare la Fede Cattolica, con singolare fiducia accingeuasi all'impresa. Per accudire al di lui zelo volli seguitarlo, e mi toccò di combattere con l'inimico inuisibile, che nel campo faceua le sue parti. Molti della Militia professauano la Fede di Christo, gli altri, viuendo secondo le natie loro costumanze, erano riputati maledetti; ma il commercio di questi, trouando peruersa dispositione in alcuni de' sopradetti, cagionaua pericoli, e ricadute, alle quali era molto malageuole l'opporsi. Tuttauolta la sollecitudine del Principe fù di non poco aiuto a me, e di graue rimprouero a tiepidi. Ogni giorno io predicaua in publico, e proposte alcune di quelle cose, che haueua dichiarate per lo addietro, interrogaua hor questi, hor quelli per inuestigare qual profitto facessero, e come le capissero. Recitauamo l'Oratione Dominicale, & il Simbolo de gli Apostoli, hauendo deputati alcuni che l'insegnassero, e ne correggessero gli errori. In ogni Villaggio, si come ancora in tutti i luoghi eminenti, piantai il

Iddio rimunera la sua conuersione con la vittoria de' suoi ribelli.

Riconosce i castighi dalla mano di Dio.

Croci erette dal Missionario nella Giurisdittione di Guzãbambe.

Vessillo della Croce, & in vece de' nomi di certi Idoli, deputati per guardie di cadauna strada, si assignarono quelli de' Santi più insigni, instruendo i Popoli circa il modo d'inuocare il loro patrocinio.

103 Arriuati quasi nel centro della Prouincia di Tamba in vna vasta pianura, rigata da gran copia di ruscelli, ma spogliata di Arbori, scoprimmo da lungi il Feudo di vno de' sudetti dodici Vassalli, che hauendola posta in ottima difesa era in procinto d'vscirne a vendicarsi di vn'altro suo competitore. Distante dal recinto di essa circa mezzo miglio ergemmo vna Croce, la quale dalle Militie con lo sparo de' moschetti, e con altre festeuoli dimostrationi fù adorata. Gli habitatori atterriti da questo improuiso rumore, temendo che Guzambambe non fosse venuto per violentarli ad abbracciare la Legge del Vangelo, si posero in termine di sostenere l'attacco; ma egli, che non cercaua il loro esterminio, ma bensì di guadagnarli, chiamò la resa con patti honoreuoli, perloche gli assediati accordarono l'abboccamento. Fù commessa a me questa funtione, & accolto da gli Vfficiali fin fuora delle fortificationi, vidi nell'ingresso quantità grande di vasi, che certamente erano ripieni di quelle loro superstitioni, delle quali si vagliono, secondo la consueta credenza, per guardare il posto da gli aggressori, e m'infiammarono l'animo di gittarli a terra, ma essi per gelosia non permisero, che m'accostassi, nè io stimai bene il farlo, per non dare il traccollo a' miei trattati.

Guzambambe tenta di aggiustare la guerra insorta frà due Soui suoi Vassalli.

Esposte al Signore del Luogo le mie commissioni, gli chiesi facoltà di battezzare i fanciulli, ma egli ricusò di darmela, adducendo, che per essere suoi Schiaui, non doueua priuarsi del dominio, che sopra di essi teneua, ne conuenire far loro questo beneficio, e poscia lasciarli in balia de' Genitori, sotto la cura de' quali non potrebbono essere educati conforme la legge professata: Diedemi più tosto vn' ambigua intentione di voler egli stesso arrenderfi, laonde accorgendomi, che questo era vn proietto per cattiuarsi il suo Sourano, affinche nella sua pretensione coll' Auuersario lo fauorisse, dissimulai di hauerlo inteso, replicando l'istanza per li bambini. Allora toccando egli vna Campanella, che teneuasi appiccata alla cintura, molti della guardia mi circondarono in procinto di leuarmi la vita, ò farmi qualche graue oltraggio; contuttociò ristettero, e stimo senza dubbio, ch'egli pensasse a casi suoi, perche ne sarebbe andato poscia con la peggio: in sostanza tutto l'attentato si risoluette in cacciarmi fuor del Chilombo con vna tempesta di calci, e di pugna, che io all'insolenza de' Soldati, più tosto che al comando di lui giudicai di poter ascriuere. Don Lodouico Guzambambe ragguagliato da me di tutto il seguito, se ne alterò in modo tale ch'ebbi fatica trattenerlo da qualche precipitosa risolutione, peroche la maggior parte de gli Vfficiali consigliaua, che a reprimere la peruicacia di vn Vassallo, il quale, in vece di risposte adequate, haueа maltrattato il Mediatore, si adoprasse il ferro, e'l fuoco. Esortai tutti a dissimulare, perche troppo importaua il guadagnarlo con le buone, essendo egli la chiaue del giuoco. Condescese ogn'vno al mio parere. Ma ecco nuouo accidente, in cui Guzambambe fè pompa di esemplarissima tolleranza, degna di vn vero Christiano. Vn giorno mentre si maneggiauano questi aggiustamenti frà i due Vassalli, il Soua di cui parliamo mandò a

Ostinatione di vno de' sudetti circa l'ammettere la Santa Fede nel suo distretto.

Missionario con minaccie cacciato dal Chilombo di costui.

D. Lo-

D. Lodouico Guzambambe alcune Some di Grano Turco, quasi per fargli credere, che le competenze, a cagion delle quali guerreggiaua con suo emolo, non l'hauessero alienato dalla soggettione a lui douuta. Questo donatiuo era opportuno per la scarsezza de' viueri, tuttauia il Capitano Portoghese da me nominato di sopra, sospettando qualche tradimento, volle farne isperienza, dandone vna portione al proprio Cauallo, che appena tranguggiatone alquanto, di lì a poco miseramente scoppiò. Scopertasi la sceleraggine, non è da dire con quanta impatienza i Soldati si accingessero alla vendetta; nulladimeno il buon Guzambambe, quantunque tocco sul viuo, con incomparabile moderatezza d'animo, impose a' Capitani, che tenute in vbbidienza le squadre impedissero l'imminente ruina. Vero è, che non potette verificarsi appieno se il colpo venisse immediato da gli ordini di detto Signore, ò pure se altri l'hauesse esequito da se con intentione di compiacerlo.

Barbaro attentato di auuelenare Guzambambe.

Incertezza se ne fosse consapeuole il detto Soua.

104 Aggiustate le differenze ciuili, in tal modo che cadauno de' sopradetti due conobbe i proprij confini, e non hebbe altro che pretendere, fù tentato ogni mezzo per rimuouerli dal gentilesimo, il che senza dubbio era l'oggetto principale di Guzambambe, e mio, ma non ne fossimo degni; tuttauolta vedemmo da altrettanta prosperità compensato il nostro cordoglio nella conuersione de gli altri Feudatarij, i quali prontamente, anzi con merauigliosa emulatione chiedeuano il Battesimo, offerendo i loro Sudditi in holocausto alla vera Fede.

Guzambambe accomoda le differenze frà i due Soui accennati.

105 Trascorsi due mesi, che il mio Superiore m'haueua prescritti in seruigio di Guzambambe, fui astretto pregarlo, che mi licentiasse, conciosiache importaua molto alla mia professione l'vbbidire puntualmente; Intese egli con suo molto dispiacimento questa istanza, tuttauia, appagandosi del motiuo, se ne contentò: quindi, oltre i due Neri già condotti meco, impose ad vn' Vfficiale, che me ne assegnasse altri cinque, per ricondurmi dal Campo fino alla sua Residenza di Oacco: ma il quarto giorno, mentre con difficoltà caminauamo per vna Selua, si dileguarono da gli occhi miei, e non li vidi mai più. Abbandonato in questa forma, e perduto quel poco che portauamo per cibarsi, raccomandai me stesso, & i miei compagni alla Diuina Prouidenza, che sola poteua saluarci la vita. Erauamo quattro, & in quattro giorni di faticoso viaggio ci alimentammo con alcune frutta, chiamate Mubulli, poco differenti dalle Nespole d'Europa. All'arriuo in Corte, mentre pensaua riceuere buoni trattamenti per rimettermi in forze, essendo ancora alquanto indisposto, incontrai male; conciosiache il Tendala, & i parenti del Soua, con la Corte domestica erano stati improuisamente chiamati al Campo. Mi consolai però riuedendo quei pargoletti, primitie di questa Missione, battezzandone molti altri più capaci, a quali rammentai le instruttioni dell'altra volta, & alla fine non potendo aiutarli d'auuantaggio diedi loro la Benedittione, depositandoli nel seno del Signor Dio protettore di quella innocente età. Dimorato pochi giorni in quel luogo, pregai il Vicegerente, che volesse accompagnarmi in vigore di vn'ordine del Soua, come per appunto gli feci vedere; ma egli con vn dispetto, e con vna insolenza propria d'vn cuore ferino, proruppe in mille improperij, e non volle altrimenti consolarmi. M'auanzai circa due leghe ad vna Terra, il Gouernatore della quale

P. Gio. Antonio lascia Guzambambe per vbbidire al suo Prelato.

Neri abbandonano il detto per la strada, mentre s'incamina verso Oacco.

Scortesia di vn Soua punita da vn' altro suo Superiore.

quale, veduti i miei ricapiti, mandò a chiamare colui, & hauendolo sgridato, lo costrinse a trattarmi in altra maniera, che se nol facesse gl'intimaua l'indignatione di Guzambambe. Promise, e venne egli stesso fino al Fiume Coanza, ma meglio per noi che non si fosse preso lo scommodo, attesoche in vece di guidarci per sentieri battuti, ci strascinò trè giorni continui dentro a certi boschi tanto impraticabili, che più volte corressimo euidente pericolo della vita.

Mali trattamenti riceuuti dal detto Padre nel viaggio

106 Giunto al guado del Fiume pregai gli habitatori che ne traghettassero a Mualla, ò a Cabunda, Isole soggette al Soua Guzambambe, ma essi non ostante mi rauuisassero per quello, che haueua battezzato il loro Signore, mi negarono il passaggio, insultandomi con mille villanie, quasi fossi persona inimica. Dopo lungo aspettare soppraggiunse vn'Vfficiale, che veniua dal Campo, mediante il di cui fauore finalmente posi il piede in Mualla. Gl'Isolani al solo vedermi fuggirono tutti a nascondersi, non sò se fosse perche dubitauano volessi costringerli a farsi Christiani, sapendo che a tal'effetto scorreua la Prouincia. Rimasti nulladimeno sù quella spiaggia alcuni fanciulletti soauemente gli adescai, e mi riuscì di battezzarne sino a cinquantanoue.

Passa oltre la Corte di Aarij in Maopongo.

107 Dopo brieue dimora, portatomi di là dall'altro canale alla Corte del Rè Angola Aarij, e trouatoui ordine del P. Prefetto che speditamente andassi a lui in Massangano, seguitai il mio camino. Il quinto giorno giunsi alla Libatta di vn certo Soua, Cognato del Rè, doue altre volte haueua battezzati adulti, e bambini. Fra tanto, mentre cercaua l'habitatione di quel Signore, affine di visitarlo veggendo sù l'vscio di vna Capanna molte cose, conosciute da me per infami fattucchierie, specialmente alcune pentole ripiene di succidumi, con franco ardire mi diedi a gittarle dispettosamente quà, e là. Non era ancor soddisfatto appieno, allorche vdito il suono di vna campanella, & il calpestio di gente, che veniua; *ecco* (dissi) *ecco indubitatamente il custode: ma non fuggiamo, che il Signore sarà in nostra tutela*. Et in dire così, comparendo colui con altri, m'auuidi ch'era quell'istesso, per cagion del quale in Maopongo hebbi ad essere lapidato. Era egli ammantato con vna Pelle di Tigre cadente da gli homeri fino a terra, coprendo il petto con vn'altra simile più corta, e guernita nel lembo di sonaglietti, e di chiodi dorati, forse per ostentatione di lusso (essendo cose singolari nel Paese) più tosto che per mistero; portaua appesa al collo vna picciola accetta; sopra l'orecchio sinistro vn coltelletto; al fianco vn ferro rugginoso simile ad vna scimitarra; sù la fronte due grandi piume di non sò quale vccellaccio di rapina a guisa di corna; e nella destra vn bastone longo, e ritorto sù la cima a somiglianza di Pastorale. Subito ch'egli mi vide se la diede a gambe, & essendogli cadute alcune cosarelle trascurò di leuarle dal suolo. Non me ne stupij, essendo auuezzo a somiglianti incontri, e sapeua benissimo, che all'apparire di qualsiuoglia Missionario costoro rimangono sorpresi da occulto spauento (per quanto da se stessi più volte hanno attestato) e credo sia la sinderesi, ò pure il Diauolo, da cui ordinariamente sono posseduti, il quale non soffre di affrontarsi co' Ministri del vero Dio. Ma se manca loro il cuore, alzano ben altrettanto la voce a raunare la gente del contorno. Così accadette allora; e tra gli altri concorsi al rumore, vno fù l'istesso Soua

Ostacolo fatto al Religioso nell'atterrare vna Capanna di superstitioni.

Portamento bizzarro di vn Ministro di Satanasso,

che fugge l'incontro del Missionario, e raccoglie gente per insultarlo.

della

della Libatta, che venendomi contro con l'armi alla mano pretendeua costringermi a restituire tutti i suoi ordigni a quel fattuchiero. Feci risoluta resistenza per obligo del mio carico, e certamente più tosto che arrendermi haurei ceduta la vita, perloche vedendo egli infruttuoso l'attentato, e dubitando, che non lo denonciassi (come lo minacciai) al Gouernatore di Angola, ò a qualche Personaggio dipendente, il che suol'esser di gran freno alla loro audacia, non hebbe ardire di oltraggiarmi d'auuantaggio, e mi lasciò. Diuulgatosi questo accidente per tutta la Libatta, non vi fù chi volesse accogliermi, ò somministrarmi il vitto; tuttauia, quando a Dio piacque, i Neri, ch'erano in mia compagnia addocchiarono in sito remoto, e pieno di spini vn tugurio, doue ci ricourassimo al meglio che si potette. La stessa sera venne poi l'istesso Soua a ritrouarmi, e discolpatosi di quanto era occorso, presentommi con apparente cortesia vn Gallo. Io, che ben'intendeua quella essere vna licenza interpretatiua di vscirmene dalla sua Giurisditione, lo rimprouerai dell'atto villano; ma egli, fingendo di non intendere, scusauasi della picciolezza del donatiuo, giurando, che la sua possibiltà non gli permetteua d'auuantaggio, ma che haueua portato vn poco di Vino di Palma, accioche prendessi saggio, e caparra del suo affetto. *Appunto* (dis' io) *appunto il Veleno, che dentro a questo tuo Vaso stà rinchiuso, è il vero segnale di tua perfidia*. A queste parole auuampando di vergogna, e di sdegno, fecemi francamente la credenza, hauendo già munito lo stomaco di preseruatiui: poscia inuitommi a fare lo stesso; il che non ricusai, considerando, che non era tempo di prouocarlo maggiormente: in sostanza ne beuei vn sorso, ma con mio grandissimo pregiudicio, anzi con pericolo della vita, conciosiache da dolori acerbissimi assalito mi gonfiai tantosto, e mi ridussi all'estremo; tuttauia scampai la morte, aiutato da Dio mediante alcuni potentissimi contraueleni, de' quali ogni Europeo necessariamente và proueduto frà somiglianti barbari, che vantano estrinseca denominatione di Christiani, per competere co' Bianchi, ma effettiuamente sono impastati di crudeltà, come appunto questo Soua, a cui haueua pur anche battezzati di suo consenso parecchi di sua famiglia. Subito ch'egli vide l'operatione del Veleno, stimando superflua ogni dimora, dileguossi da me, e non comparue mai più. Allora comprendendo euidentemente, che senza profitto gittauasi il tempo, passai ad vn'altra Libatta, due leghe distante, nel qual luogo, da più frequenti sintomi vessato, conciosiache non poteua smaltire quella mortifera qualità del veleno, il Soua considerando, che se vi moriua sarebbe imputato a lui tutto il misfatto, immediatamente prouide, che fossi trasportato a Cambambe Fortezza distante poco meno di noue leghe. Quando rifletto a questo viaggio, che poteua seruirmi di merito grande, vorrei hauerlo saputo fare con quella perfetta rassegnatione, che Iddio pretende in somiglieuoli contingenze. Arriuai destituto di forze, e se per mia ventura non trouaua il P. Prefetto, il quale caritateuolmente mi accompagnò fino a Massangano, senza dubbio sarei morto. Colà fui curato, ma con fatica, atteso la veemenza del sudetto veleno internato, e diffuso per tutti i membri, che mi cagionò dopoi vna difforme, e molesta enfiagione di gambe, la quale spero portare fino alla sepoltura per esercitio di virtù, consolandomi nel patire

Paesani ricusano di ricouerare il Missionario.

Scuse palliate del Soua, e sua perfidia, tentando auuelenare il detto Missionario.

Intrepidezza di questo per confondere lo scelerato.

Effetti del detto veleno.

Missionario passa a Cambambe Fortezza de Portoghesi.

Sua andata alla Missione di Matamba. tire qualche poco in emenda de' miei falli. Risanato che fui si presentò in quel tempo la congiuntura di portarmi a Matamba per assistere alla Regina Donn' Anna Zingha, e vi andai. Ma intorno a quello, che operassi colà, reputo basteuole la notitia data quando narrai la vita di lei, e gli accidenti di quella Missione, quindi per non diffondermi con repliche souerchie, discenderò ad altre cose auuenute a me, & ad altri fuori di essa.

Vedi essa Missione all' Indice.

Lubolo, e sue Prouincie. 108 Nella descrittione del Regno di Angola osseruassimo esserui di là dal Fiume Coanza vn vastissimo Paese compreso tutto sotto la denominatione di Lubolo, non ostante vi sia vna Prouincia sola, precisamente marcata con questo istesso nome. L'accennata latitudine comprende noue altre Prouincie, Chissama, Sumbi, Binguella, che altre volte fù Regno, Scella, Rimba, Bembe alta, Tamba, Oacco, e Cabezzo, si che aggiuntaui quella precisa di Lubolo, sono dieci in tutto. Queste Prouincie, per essere spalleggiate da balzi, che le riparano dalle incursioni de' nemici, reputansi le più nobili, e più ragguardeuoli, si come in fatti sono le più potenti dell' altre. Cadauna di queste hà il suo proprio Soua, da cui dipendono moltissimi Feudatarij, e Titolati. Il Lubolo, Binguella, Scella, Tamba, Oacco, e Cabezzo confederatisi da gran tempo in quà co' Portoghesi accettarono la Fede Cattolica: l'altre, pertinaci nella Idolatria, la ricusarono, ò pure se per qualche rispetto poltico l'ammisero, il fecero tanto tiepidamente, che oggi giorno sembano corpi mostruosi, hauendo ritenute esecrande superstitioni; senza speranza di conuertirsi giammai daddouero. Tutto il disordine deriua dalle Persone grandi, gente volubile, menzognera, caparbia, incapace di ragione, e che di rado persiste vn'anno intiero sotto quel Prencipe, a cui per qualche particolare vrgenza impegna la fede: quindi insorgendo trà medesimi Soui, e trà Feudatarij discrepanze, gelosie, e diffidenze, non è gran cosa, che rotta souente la stabilita pace, ritornino con incessanti vicende a nuoua guerra, passando questi, e quelli hor all' vna, hor all' altra parte, conforme apprendono, che ne venga loro qualch' momentaneo profitto.

Quali di esse siano Cattoliche, e quali pertinaci nell' Idolatria.

Mal' esempio cagione di questa ostinatione.

Politica del Gouernatore d'Angola nell' impresa di soggiocare i Gentili. 109 Nell' Anno adunque 1658. D. Fernando Vieira naturale del Brasile, e nuouo Vicerè d'Angola bramoso di prouedere a' disturbi, che del continuo nasceuano entro le mentouate Prouincie, pensò, che il mezzo più ispediente fosse abbassare l'orgoglio de' Suoi Gentili, i quali non solamente insolentiuano contro coloro, che testè haueuano abbracciata la Religione Catolica, ma oltreciò negauano il pattuito rispetto alla Corona di Portogallo. A questo fine, mentre assicurauasi del partito di quelli, che per ancora aderiuano a' Portoghesi, hebbe necessità di collegarsi col Soua di Rimba, quantunque Gentile; percioche numerando costui sotto di seventidue Feudatarij poteua senza dubbio assisterlo di numerose Soldatesche, co' quali aiuti era per conseguire il suo intento, etiandio in vantaggio del medesimo Soua, si come riuscì. Scrisse nello stesso tempo al P. Serafino da Cortona, accioche gli concedesse per le spirituali occorrenze dell' Esercito vn Sacerdote Missionario, il quale potesse ancora cattechizare gl' Infedeli, disegnando sopra ogni altra cosa proseguire quello che l'anno antecedente si era operato con tanta gloria della Santa Fede colà nel Lubolo, quando Guzambambe si fece

P. Gio. Antonio da Montecuccolo deputato Capellano dell' Esercito del Vieira.

Chri-

Christiano. Da questa domanda sorpreso il P. Prefetto, che in quel punto non haueua altro Soggetto disoccupato, pose gli occhi sopra la mia debolezza, confidandosi nella cognitione che possedeua, sì del contorno, come de' costumi del Paese; laonde speditami Lettera d'Vbbidienza fui obbligato portarmi speditamente a Massangano, luogo destinato per la Piazza d'Armi.

110 In termine di pochi giorni vscì l'Esercito consistente in due mila Neri, peroche il residuo doueasi nel cammino raccogliere da' Collegati, e non v'erano più che cinquecento Bianchi, huomini d'esperimentato valore, quasi tutti Vfficiali, sotto la direttione di vn Comandante Portoghese. Sù le riue della Coanza attendeua il nostro arriuo, per ageuolarci il passaggio dell' acque il Cattolico Soua Guazambambe sudetto, il quale abbracciatomi sospirando disse, che dal tempo della mia partenza non haueua desiderato maggiormente altra cosa, quanto di riuedermi; & in contrasegno de gli ottimi sentimenti che nudriua, mostratami vna Croce lunga 25. piedi da esso preparata, mi pregò che volessi alzarla sopra vn' erto colle a vista del Fiume. Ascendemmo tutti la cima, cantando lodi a Dio, & ad honor suo eretta la salutifera Pianta, benedissi le Campagne d'attorno, augurando a gli habitatori il frutto della Redentione.

Relatione di quanto seguì nella mossa dell'Esercito.

111 Nella Prouincia di Oacco, doue passammo, mi si presentarono diuerse persone adulte, e quantità di Bambini per essere battezzati, conciosiache il Soua hauea fatto precorrere l'auiso in ogni contrada, inuitando i Sudditi a non trascurare quell' auuenturoso incontro. Di là entrammo in quella di Cabezzo, & a piè di vn' alto colle, in luogo formato (per quanto parue a me) dalla Natura, più tosto che dall' Arte, intendessimo ricoueraruisi vno de' Ribelli Idolatri. Le nostre Militie s'inoltrarono a prouocarlo, ma ne furono risospinte con poca fortuna d'ambe le parti. Mentre io scorreua il Campo, prestando gli estremi vffici di carità a' feriti, vidi vn Soldato del Rè Angola Aarij, il quale malamente colpito nel petto era in punto di spirare l'anima. L'interrogai subito se fosse battezzato, e rispondendomi che nò, bensì di hauerne vn' ardentissimo desiderio, lo confortai a sperare in Dio, e nell' efficacia di quel Sacramento, assicurandolo, che ne rimarebbe eternamente consolato, purche l'intentione di riceuerlo fosse retta, cordiale, e sincera. Lo battezzai alla presenza di molte persone, trà le quali alcuni Infedeli vdendomi asserire, che l'efficacia de' rimedij spirituali si diffonde taluolta a risanare le infermità del corpo, se ne burlauano; ma la Diuina Bontà volle che in capo a dieci giorni colui perfettamente guarisse fuor di ogni aspettatione, con che auueratosi il mio detto, d'indi in poi coloro, che sembrauano più miscredenti, cominciarono a prestarmi orecchio. Frà tanto il poco profitto, che si faceua in tenere assediati coloro, che dentro le impenetrabili ritirate del sudetto Monte scherniuano le nostre diligenze, ageuolmente difendendosi, necessitò i Capitani ad abbandonare l'impresa: quindi, posto in marchia l'Esercito, haueßimo per quattro giornate continue a' fianchi l'inimico, il quale hor dall' vna, hor dall' altra parte ci molestaua, e singolarmente vna notte attaccata con impeto la retroguardia, appena si potette accorrere al pericolo, e saluarla, che non fosse trucidata. In questa

Iddio prouede a chi desidera il Santo Battesimo.

mis-

mischia vno de' Nostri ferito da parte a parte con le viscere fuori del ventre mostraua desio grande di parlarmi, ma non poteua, attesoche dalla piaga vsciua col sangue il fiato ancora; procurai, che vn Portoghese versatissimo in simili occorrenze gli rimettesse le budella in corpo, e lo fasciasse a trauerso, con che il pouerello trouossi in istato di articolare qualche parola. Allora dissemi. *Padre io son Christiano, e mi chiamo Antonio, ma non son battezzato ancora, perciò vi scongiuro per amore di quel Dio, la cui Fede professo, a battezzarmi, che altrimenti morirei disperato*. Non mi giunse nuoua questa contradittione, attesoche ordinariamente i Neri (quando non vi si vsi diligenza, e questo spetta a' Missionarij) ambiscono di essere creduti Christiani, imponendosi da loro stessi qualche nome di quelli che pratichiamo noi, e paghi di quel titolo honoreuole, non si prendono altro pensiero circa il Santo Battesimo, menando vna vita a modo loro. Siami lecito sospettare, che costui fosse vn di questi tali, ma che non hauesse hauuto tanta malitia nella sua trascuraggine. Lo persuasi a concepire intimo dolore delle passate colpe, e spargere l'eterna salute. Si dispose; & appena io hebbi terminate le mie funtioni ch'egli rese lo spirito al suo Creatore.

Altro simile auuenimento.

Circospettione deuono hauere i Missionarij per non essere ingannati da' Neri ambitiosi del titolo di Christiano.

112 Sciolti dall' impaccio di quei Squadroni, che fieramente c'incalzauano, e proseguendosi gli attacchi, hor di questo, hor di quell'altro luogo, vn Soua Gentile, che mostrauasi ben intentionato per la parte de' Portoghesi, raccolte alquante squadre de' suoi partiali venne al Campo, e persuase il Generale a portarsi improuisamente all' assedio di vna Libatta, il cui Signore, asseriua egli, essere il più spietato nemico della Corona, e del nome Christiano, esibendosi spalleggiare l'impresa con le proprie Militie. Fù data credenza al proietto, e seguitammo la di lui scorta; nel qual viaggio, passando noi per la sua Giurisditione, pregò egli il Generale, che mi lasciasse nel Villaggio principale, perche voleua che io battezzassi tutti i suoi Sudditi. Acconsentiuano col Generale molt'altri ancora, ma sembrando a me, che sotto questa domanda egli mascherasse qualche insidia, m'opposi; tanto più, ch'egli haurebbe voluto si fosse lasciata addietro vna parte dell' Esercito; della quale separatione doueuasi fare molto caso, secondo la prudenza militare, non conuenendo a noi il fidarci, mentre erauamo quasi in mezzo alle forze dell' inimico. Incontrai l'honore, che fossero ascoltati i miei motiui, laonde ordinatasi la marchia di tutto l'Esercito vnito, auanzassimo a dirittura fin sotto vn' altissima rupe, a piè di cui era la Libatta, disegnata bersaglio delle nostre armi. Poste appena in ordinanza le nostre Squadre, vdimmo dalla parte di dentro voci distinte, le quali ci auuertiuano a guardarci dal traditore, perche n'haueua condotti al macello. Al tuono di queste parole, che inaspettatamente scopriuano la frode, si risentì l'assassino, e quasi hauesse in faccia il rimproueratore di sua fellonia, ripieno di vergogna, e molto più di spauento, se la diede a gambe: ma ne pagò ben presto la pena, imperoche i nostri aizzatti alla vendetta, incalzandolo a guisa di fulmini, distesero parecchi de' suoi seguaci sul terreno, e fino a quattrocento ne condussero prigioni. La Libatta intanto, essendo sprouueduta di viueri, e di ogn'altro attreccio, si arrese in poco d'hora a patti di buona guerra: & il Signore di essa, giurando fedele omaggio alla Corona di Portogallo,

Portoghesi attaccano le Piazze de' Gentili.

Consiglio del P. Gio. Antonio di non separare le Squadre accettato.

gallo, si battezzò, chiamandosi D. Antonio, seguitandolo in questa santa risolutione tutta la gente del presidio; la quale per due Mesi continui mantenne poscia considerabile rinforzo all' Esercito de' Nostri. Si seppe appresso, che il fellone disegnaua sorprendere la Libatta per impadronirsene, indottiui da priuato liuore, ò da iniqua ambitione, e che haurebbe posti a filo di spada non solo gli habitatori, ma etiandio tutte le Militie Portoghesi, se gli riusciua di separarle.

Conuersione del Padrone di vna Libatta.

113 Vna cosa degna da risapersi mi accadette in questa Libatta, e la racconto come testimonio di vista. Chiamato in fretta a confessare vn Soldato, che diceuano ridotto in punto di morte, lo trouai che se ne staua discorrendo con franchezza senza veruno accidente, laonde entrommi sospetto di esser burlato: ma coloro che lo assisteuano, scoprendogli la schiena, mi fecero vedere, che trà carne, e pelle gli compariua d'attorno attorno, rileuata a guisa di cintola, la figura di vna Serpe, con testa, e coda, che effettiuamente mouendosi tentaua cingerlo tutto. Ricercai che infermità fosse quella, e mi fù risposto essere *il male del Serpente*, la cui horrenda, e pessima natura consisteua, che quando il capo di esso giungesse ad vnirsi con la coda, necessariamente quel meschino morirebbe, e ch'essendo vicino a compirsi il circolo, rimaneua poco di vita al Soldato. M'auuicinai, e scostatasi la gente, lo disposi in maniera, che se fosse morto poteua sperare di sua salvezza. Comparue intanto vn'altro Soldato, che si esibì guarirlo, & hauendo voluto esserui anch'io presente, appresi non trouarsi infermità sopra la Terra, a cui il benignissimo Creatore non habbia destinato il suo naturale rimedio. Imbrandì adunque il nuouo Chirurgo vn mazzo di giunchi, e con essi diedesi aspramente a flagellare l'infermo, in quel sito per appunto, doue s'inoltraua la Serpe. Osseruaua, che la Bestia, contorcendosi quanto potea trà quelle fibre, cercaua scansarsi dalle battiture; ma colui sempre più intento a percuoterle nel capo la ridusse a rannicchiarsi tanto, che alla fine ristretta in poco, asseriua egli di hauerla vccisa, e certamente bisognaua credere così, peroche non vedemmo ch'ella facesse più moto veruno. Qual tormento soffrisse il paziente sotto sì dura flagellatione per lo spatio di mezz'ora, ogn'vno se lo figuri. Intanto per risanarlo affatto, abbruciati i giunchi, & impastatane con mele la stessa cenere, quattro giorni continui replicatamente ne fù vntata ben bene la parte offesa, dimodoche in capo ad essi, dileguatasi la Serpe, con tutte le liuidure, comparue il Soldato frà gli altri perfettamente guarito.

Male del Serpente, che cosa sia, e come ne fosse guarito vn Soldato, presente il P. Missionario.

114 Scorse l'Esercito quasi tutte le Prouincie riportando continue vittorie de' Ribelli, e sottomettendo alla Corona alcuni, che gloriauansi di viuere independenti. Assediò trà l'altre vna Libatta presidiata dalle vane superstitioni di vn Negromante, al quale gli habitatori prestauano intiera credenza, e per sua mercede haueangli anticipatamente donato il valore di ducento venticinque Scudi. Al nostro arriuo vscì l'Inimico dalla parte opposta, & attaccataci la retroguardia, con eccessiuo strepito di clamori, e di armi s'imaginò di scompigliare il rimanente delle Squadre, ma queste molto ben disciplinate, voltando fronte, delusero quell'intempestiuo stratagema con tagliare a pezzi quanti erano sortiti, e poscia con più vigore, e coraggio inuestendo

Vanità de gl' incantesimi in difesa di vna Libatta.

ſtendo la Piazza ſciocca mente abbandonata delle proprie difeſe in vn tratto l'occuparono. La conquiſta fù ſenza dubbio ſegnalatiſsima, perche a tutti i fanciulli, e femine rimaſte colà dentro, ed erano in gran numero, diedi il Santo Batteſimo, dopo di hauerle cattechizate quanto comportaua l'anguſtia del tempo, e la loro tenue capacità.

Cangunze Libatta, ſignifica Fortezza ineſpugnabile ſoggiogata da Noſtri. E ſituata nella Prouincia di Scella.

115 Ma di tante vittorie, che il Signor Dio concedette a' Noſtri, ſtimo rimarcabile quella di *Cangunze*, Nome, che ſignifica *Signora delle Forze*. Queſta Libatta, Metropoli della Prouincia di Scella, e ſituata in vna picciola, ma molto amena Valle frà certi ſaſsi, a guiſa di ſcogli, che la renderebbono ineſpugnabile, ſe vi foſſe gente pratica nel meſtiero dell'armi. Aſſeriſcono, che per lo addietro non fù giammai ſottomeſſa, perche gli habitanti, quando anche perdeuano il poſto, e che gli aggreſſori erano entrati nella Piazza, ritirandoſi entro le cauerne, di là appunto agiatamente infeſtando l'inimico, ſenza auuenturare nè pur vno de' ſuoi, lo ſtancauano, finche veggendo egli diſperata l'impreſa partiua. Queſta ſola era tutta la fiducia del Soua, e delle ſue genti. Il noſtro Generale adunque, prima di tentare cos'alcuna, diſegnate le trinciere, alzò terreno quanto potette, e diſpoſe le Soldateſche con sì buon'ordine, che le moſchettate de gli aſſediati tutte paſſauano a vuoto. Diedeſi il primo aſſalto con eſtrema gagliardia, ma fù sì grande il nembo delle palle, e freccie ſcaricate contro di noi dalla ſommità di due gran ſaſsi, i quali ſtauano a caualiere del noſtro Campo, che la noſtra gente impaurita, quantunque di loro non ne rimaneſſero morti ſe non due ſoli, tutta ſi poſe in iſcompiglio, ſenza poterſi più riunire, e collocare ne' ſuoi poſti: laonde il rimanente de' Bianchi era aſtretto ſoſtenere tutto il carico; ma perche ſi ſarebbe imputato a temerità il tener eſpoſto sì poco numero ad euidente pericolo di perdere con eſsi tutto vn Corpo d'Eſercito, perciò chiamata la raccolta ſi giudicò più eſpediente differire ogn'altro tentatiuo. La mattina ſeguente gli aſſediati in gran copia, e con molta allegrezza, da luogo eminente, dileggiauano i noſtri, rimprouerando la codardia de' Capitani, e la viltà de' Soldati; ma il Generale, che nulla curaua queſti inſulti, tenne ſempre in ottima ordinanza le ſue Squadre, ed intanto hauendo oſſeruato, che gli habitatori di vna picciola Terra ſituata ſopra vn'erto colle, di quando in quando moleſtauano vn fianco della retroguardia, ſpedì a quella volta alcune bande per metterli in douere. Erano coloro ſtati riputati molto braui, e diſpreggiatori della propria vita, nulladimeno queſta fiata, colti all'improuiſo, furono con altrettanta ageuolezza trucidati, & i noſtri, impoſſeſſandoſi del ſito, lo ſoſtennero poſcia in difeſa del Campo.

Difficoltà nell' attacco di queſta Libatta.

Toccò queſta impreſa a' Neri, che vi ſi portarono animoſamente per ſatollarſi di carne humana, peroche quantunque foſſero Chriſtiani nó haueano domata ancora la naturale ingordigia di quel cibo, e per quanto ſtrepitaſſe il Generale, e minacciaſſero gli Vfficiali, non vollero giammai vbbidire. Da quel primo attacco in poi, per eſſere le noſtre forze diſuguali, & improportionate, in riguardo alla Fortezza del ſito, non ſuccedette verun fatto d'armi, eccetto qualche ſcaramuccia, aſpettandoſi rinforzo di Truppe, eſibite dal Soua di Rimba, Giaga di profeſsione, ma però Feudatario, e collegato co' Portogheſi. Al loro arriuo ſi ſalutarono vicendeuolmente gli Eſerciti, & il fratello del ſudetto

Rinforzo di gente nell' Armata Portogheſe.

Soua condottiere della sua gente chiedette al nostro Generale, che gli dasse l'Insegna per vnirsi con lui (essendo questo il lor proprio costume) e vino d'Europa per l'Idolo, che con essi haueano. Il Generale gli somministrò tutto, si che poterono le funtioni loro adempire. Staua io allora discosto dal Campo due tiri di Moschetto sopra vn picciolo colle, di doue, benche non fossi informato, scopriua però quanto si operaua. Vidi per tanto due Giaghi, che vestiti, come vsano li loro Sacerdoti, portauano il Musette, ò sia l'Arca d'vn'Idolo, e che posatolo sopra vn mucchio di pietre l'aspergeuano nella guisa, che noi facciamo i nostri defonti (con la quale stolta cerimonia si persuadono essi dar da bere all'Idolo) e poscia intrecciando cantilene traccannauano il residuo, con promettere a circostanti, che in virtù di quella soddisfattione riceuuta dallo stesso Nume poteuano assicurarsi della sua assistenza. Vedeua io la moltitudine de' Soldati prostrarsi a terra; vedeuo i portatori del Musette con solenne grauità circondare tutto l'Esercito; vdiuo il dibattimento delle mani, lo strepito delle voci, e quantunque non le distinguessi minutamente, poteuo però imaginarmi il significato, e tutto il soggetto di esse. Ma quando vidi sventolare l'accennata Insegna, allora assicurato della mia sospitione, calai al piano per fare le mie parti, laonde portatomi a dirittura colà, doue co' suoi Vfficiali dimoraua il Generale, esagerai la licenza, che si prendeuano i Gentili, & il poco pensiero di Lui, e de' Nostri, che non impediuano quelle diaboliche funtioni, a cagion della quale trascuraggine Iddio sdegnato n'haurebbe seueramente puniti. Si scusò egli, confessando d'hauer tollerato a' Giaghi l'esercitio di quei riti con buona intentione di guadagnare la loro fedeltà, mediante la quale, soggiogato che fosse il Soua di Cangunze, speraua sottomettere gli altri nemici, anzi credere, che Iddio scrutatore de' cuori compatirebbe la necessità, che l'hauea costretto vbbidire alle contingenze del tempo. M'achetai a queste ragioni, perche non v'era più rimedio, e perche sapeuo benissimo, che il religioso Signore hauea operato senza malitia, indotto da zelo, mercè l'essersi persuaso di auanzar piede con questi mezzi nelle Terre de gl'Infedeli, tuttauia sentendone interno rammarico pregauo Sua Diuina Maestà con tutto il cuore a dissimulare le nostre diffidenze. Diuise egli per tanto in trè posti principali l'Esercito, stringendo sempre più la Piazza, & io all'incontro col motiuo di Religione (benche falsa) datoci da medesimi Giaghi Idolatri, esortai tutti a riconciliarsi con Dio prima di cimentarsi a nuouo assalto. E certamente molto da senno si disposero i Christiani a spargere il sangue in quella impresa, il cui fine principale era l'honore, e l'auanzamento della nostra Santa Fede. Gli Vfficiali, hauendo compartite le Soldatesche nostre frà quelle de' Gentili, affinche non ne nascesse scompiglio, ò non si ammutinassero, intrepidamente, e con grande allegrezza le accostarono sotto il recinto, collocando alcune file in competente distanza, per leuare col tiro del moschetto gli assediati dalle difese. I primi colpi bersagliarono tanto aggiustatamente, che l'istesso Signore della Libatta frà molti ne rimase sconciamente ferito; quindi insorse frà coloro grande sbigottimento, e costernatione d'animo, che diede a nostri l'impensato presagio di vittoria: peroche quantunque la naturale sicurezza del sito si rendesse tut-

Giaghi del nostro Esercito ricorrono a gl' Idoli, e fanno processioni (come i Cattolici) co' loro Musetti.

Sgridati dal P. Missionario.

Vanamente il Generale si scusa di hauerlo permesso per euitare i sconcerti.

Attacco della Piazza; suo Padrone malamente ferito.

tauia

tauia quasi inespugnabile, nulladimeno la brauura de' nostri, regolata dall'accorgimento de' Capitani, superò le difficoltà più rileuanti, alzando vna grande trinciera di legnami tolti dalla vicina selua, mediante la quale incessantemente offendendo l'inimico, senz'esser eglino offesi, lo stesso giorno gli leuarono il principale di quei scogli, che appunto seruiua di Bastione per coprire l'ingresso. La notte i barbari scauarono vna strada sotto terra, e per essa sortiti danneggiarono le spalle del nostro Esercito, benche di lì a poco ne pagassero il fio; attesoche inconsideratamente, & alla rinfusa, spingendosi frà l'accennato Bastione, & il recinto della Libatta, stimando forse che i nostri, occupati nel combattimento, l'hauessero abbandonato, vi rimasero rinchiusi senza poterne vscire. La pugna fù molto sanguinosa, perche gli vni erano disperati, gli altri inuiperiti; contuttociò pochi de' nemici poterono raccontare il successo a' loro amici, che stauano dalla parte di dentro. Allora quei che dall'altro Scoglio haueuano veduto sotto i proprij occhi questa sconfitta, appicciando il fuoco alle habitationi, si rinserrarono entro le cauerne; Del che auuedutisi i Portoghesi discussero gran pezza in pieno consiglio se doueuano assicurarsi di entrar dentro, temendo di qualche aguato. I Giaghi di Rimba promisero d'impossessarsi, e sostenere vn luogo alto situato in mezzo alla Libatta, dal quale, come da forte Rocca, commodamente guardauansi tutti gli angoli di essa. Questo luogo, che gli habitatori trascurarono fù ageuolmente sorpreso nella seguente maniera. Era diuiso in due Squadre tutto l'Esercito, per combattere dall'vn lato, e dall'altro; peroche, dopo la furia del fuoco, che in poco d'hora diuorò tutte le capanne, l'inimico di bel nuouo presentossi a suoi ripari, che noi diressimo il muro della Libatta, difeso alle spalle dal restante di coloro, che dimorauano appostati sù le bocche di quelle loro cauerne: adunque i primi a dare l'assalto furono i Rimbi, huomini veramente robusti, & arditi: i Portoghesi finsero solamente, fintanto che i difensori affollaronsi per dare la carica a' sudetti Rimbi, i quali nel medesimo istante, ritirandosi, diedero agio a' nostri di raddoppiare lo sforzo: Gli assediati di bel nuouo accorsero per sostenere i suoi, che vedeuano in pessime angustie, lasciando tempo, e campo a' Rimbi di riordinarsi, e di superare con la forza il recinto. Entrati che furono essi, vn grosso Squadrone de' Nostri strinse da due bande l'accennato sito tra lo Scoglio, & i ripari della Libatta, doue i nemici, che vi si erano per propria balordaggine impegnati, prima di arrendersi, fecero vigorosa resistenza con vcciderne sopra cento, strascinando i corpi per diuorarli: ma alla fine la zuffa terminò con più strage di loro: quindi le Squadre de' Rimbi, hauendo hauuto agio d'impadronirsi nello stesso tempo di tutto il luogo, dieronsi a bersagliare le spalle de' barbari, che nell'angolo opposto combatteuano con alcune bande di Portoghesi. Questo sanguinoso spettacolo atterrì talmente i Cittadini, che in vn'attimo, ceduta a gli aggressori la Piazza, volarono ad intanarsi entro le cauerne, vuote le habitationi, libero il passaggio per le strade, e lo Scoglio di mezzo in balìa de' vincitori, i quali sollecitamente lo posero in buona difesa. Poteua chiamarsi questo il secondo periodo, ma non il compimento della vittoria, hauendoci l'inimico, mediante vn nuouo stratagema, condotti quasi sù l'orlo del precipitio: conciosiache, essendo

Resistenza de gli assediati.

Stratagemi de' Giaghi di Rimba considerati de Portoghesi.

ſendo impoſſibile raffrenare l'ingordigia de' Soldati, taluolta il perditore, quando è alle ſtrette, eſponendo inſidioſamente alla rapina le proprie ſoſtanze, tenta con queſto allettamento di tirarui le Squadre nemiche, per poterle ageuolmente ſorprendere. Haueuano adunque i vinti collocate alla bocca de gli antri, doue s'erano aſcoſi, parecchie prouigioni commeſtibili, dalle quali adeſcati i Rimbi, mentre alla rinfuſa, & inconſideratamente correuano per rubbarle, era loro tolta la vita; a ſegno che ſcorgeuaſi non ſolamente diminuito l'Eſercito de' noſtri, morendone moltiſſimi colti ne gli aguati; ma ſembraua, che la perdita de' vinti poſta in equilibrio foſſe minore di quella de' vincitori, col vantaggio di poterſi etiandio rimettere. Ciò auuertito dà' Capitani Portogheſi, ſtabilirono terminare l'impreſa col fuoco; perloche diſpoſte ne' luoghi opportuni le guardie ad oggetto di tenere in diſciplina le Soldateſche, fecero ammontare molte cataſte di legna, accioche col fauore di vn gagliardo vento le fiamme ſoffocaſſero gl'inimici. Horrendo fù queſto ripiego, in cui certamente vedemmo gli effetti della diſperatione, e di quell'attiuiſſimo tormento, che ſenza dubbio non hà l'vguale. Strideuano le fiamme, vrlauano i meſchini, apriuano le ſpelonche, ma infruttuoſamente, conuenendo perire conſunti dal fuoco, ò ſoffocati dal fumo; & a quei pochi, che la fortuna, ò l'ardire ſerbò la vita, non fù riſparmiata la ſchiauitù. In queſta guiſa i Portogheſi debellarono quella Cangunze, che da' Neri aſſertiuamente era chiamata inuincibile.

Aſſediati ſi ricouerano entro le ſpelonche, e vi rimãgono conſumati dal fuoco.

Spauenteuoli effetti di queſto tormento, e della diſperatione.

116 Fra tanto che la Libatta, eſca del fuoco, agonizaua ſotto la violenza, il Signore di eſſa, che haueua purgati hormai i cattiui humori dell'alterigia, mandò ſottomano a parlamentare col vincitore, offerendoſi Vaſſallo a' Portogheſi, con promeſſa di voler egli, e tutta la Corte riceuere il Santo Batteſimo, e che in auuenire, vnite le proprie forze con quelle de' Chriſtiani, procurarebbe con eſſi loro ogni auanzamento alla Fede Cattolica: e non pretendere altro, che la nuoua inueſtitura di tutta quella Giuriſdittione, che, ſino a quel punto, indipendentemente haueua goduta. Sù queſte conuentioni accordate volentieri dal noſtro Generale incominciò a lampeggiare fra quei tetri habituri la bella luce del Santo Vangelo. Furono illo fatto riedificate dentro la Libatta circa mille Capanne, & vna competente Chieſa coperta di Rami d'Inſanda, con buone trauature, e le pareti, conforme il coſtume del Paeſe, incroſtate di paglia, e di loto.

Aſſediati chiamano la reſa.

Il Soua promette farſi Chriſtiano, e collegarſi co' Portogheſi.

117 Nello ſpatio di cinquantadue giorni, che fruttuoſamente colà dimorammo, cattechizai il Popolo, la cui ottima diſpoſitione conferì molto alle mie premure, intanto che fra'l termine di otto giorni, e non più, tutti impararono l'Oratione Dominicale, la Salutatione Angelica, il Simbolo de gli Apoſtoli, & i Precetti del Decalogo nel loro linguaggio; non rimanendoui poſcia vn ſolo in tutta Cangunze, e nel diſtretto, che non ſi rinouaſſe nell'Acque Luſtrali. Più di tutti dauano ſaggio di ſincera conuerſione i Priuati, e fra queſti vn fratello del Soua, al quale per le teneriſſime ſue iſtanze, ſino a gittarmiſi a' piedi ſoſpirando quaſi guſtaſſe anticipatamente gli effetti della celeſte Gratia, non potei denegare vn poco prima il Santo Batteſimo, quantunque ei non foſſe ancora perfettamente inſtrutto, giudicando, che l'infocata brama di queſto illuſtre Neofito poteſſe in tal caſo ſupplire ad ogn'altra mancanza;

Dotilità di quella gẽte, e buona intentione de' principali.

canza; tanto più ch'egli con incomparabile assiduità veniua cotidianamente ad ascoltarmi. Lo nominai Pietro, augurandogli che volesse col suo esempio sostenere l'edificio di quella nuoua Christianità, nella guisa che il Prencipe de gli Apostoli hauea fondata la gran mole della Chiesa. E nel medesimo tempo lauai pur anche l'Anime di dodici Figliuoletti del sudetto Soua.

Portoghesi proseguiscono l'impresa di soggiogare gl' Idolatri ribelli.

118 Sbrigati da vna tanta impresa, e douendo col medesimo oggetto di soggiogare tutti gli altri ribelli inoltrarci verso Bembe alta, fermassimo il campo in vna Terra, la quale gli habitatori, impauriti del nostro arriuo, haueano abbandonata. La sterilità del Paese ci fè parere gran delitia le focaccie di Grano turco malamente cotte sopra le pietre infocate, aggiunteui poche foglie d'Acetosa, e di Porcellana senza condimento veruno. Trouammo diuersi Idoletti assai ben lauorati, i quali tutti, e le capanne, con quanto era in esse consignai alle fiamme. In questo mentre venne al nostro Generale vn' Espresso da Loanda con ordine, che, lasciato da parte qualunque interesse, andasse a porre in freno vn certo Soua, il cui Territorio stendeuasi dietro le riue del Gango. Gli Vfficiali tennero consulta circa il ritorno ad Embacca, luogo disegnato per la rassegna, e fù conchiuso, che, per euitare il passaggio di molti Fiumi, si ritornasse addietro per la Prouincia di Tamba fino a ritrouare vn guado più stretto, e men profondo. Il Generale adunque con la scorta di pochi Caualli condusse l'Esercito a quella parte; & io in compagnia di certi Vfficiali per la più diritta m'incaminai verso la Prouincia di Cabezzo, doue, secondo l'appuntamento, doueasi costringere il Soua di vna certa Giurisdittione a rendere omaggio alla Corona di Portogallo.

P. Gio. Antonio và a Cabezzo con alquanti Soldati, & Vfficiali.

Passa per Oacco.

119 Nulladimeno, hauendo io a cuore la Prouincia di Oacco, licentiatomi da gli altri, diuertij alquanto il camino per visitarla: indi, conforme gli accordi, passai a Cabezzo, di cui era Gouernatore vn Personaggio del Paese, nominato Malamba Aoogij, il quale nell'Esercito di Cassange fù battezzato dal P. Antonio da Serrauezza l'anno 1657. come già dicemmo. Giunti in vicinanza della prima Libatta fossimo incontrati da gente armata, la quale, dopo di hauerci riconosciuti, temendo, che dietro a noi venisse l'Esercito de' Portoghesi, non volle darci quartiero, ma ci accompagnò sin da vn Villaggio. Quì pure per lo stesso sospetto discacciati, fossimo astretti, benche in tempo di notte, ritirarci entro i Boschi, doue mal condotti dalla stanchezza, e da gli altri disagi, ci conuenne prender riposo, assediati dalle guardie, e da continua apprensione di qualche peggiore incontro. La mattina a due hore di Sole, quando credeuamo partire, vennero verso di noi alcuni Paesani di formidabile aspetto, con le armi alla mano, per intendere qual fosse il fine del nostro viaggio, e non potendo ricauarne altro, se non ch'erauamo instradati verso Embacca, ma che l'Esercito teneua vn' altro camino, ci regalarono di alquanti Legumi, e di Frutta, con che, ristorate le forze, ci condussero per molte miglia a ritrouare il loro Soua, il quale, come buon Fedele, con ogni sorte di amoreuolezza ci trattenne appresso di se otto giorni. Battezzai quantità di bambini, e maggiore sarebbe stato il numero, se le Madri, impaurite dalla fama diuulgata dell'Esercito Portoghese, non fossero fuggite a ricourarsi in seno alle spelonche, e sù le cime de' monti.

Non è ammesso in Cabezzo, per tema che dietro vi fosse il nerbo delle Soldadesche Portoghesi. Disagi patiti in questa congiuntura.

120 L'Vffi-

120 L'Vfficiale, con cui io era venuto, rimase in questo luogo, attesa la cōmissione, ch' egli haueua di assoldare altra gente. Proseguij dunque il viaggio con alcune persone assegnatemi dal Soua, che ordinò loro con ogni caldezza l'accompagnarmi fino ad vn suo Vassallo, cui haueua scritto in mia raccomandatione; ma essi in vece di vbbidirlo mi condussero a dirittura entro vna Selua, e la mattina seguente, per vie impraticabili, sù l'erta d'vn Monte, donde scoprij quella Fortezza appunto, alla quale si diede la battaglia, quando vscimmo dalle Prouincie di Lubolo. Quì nel fondo di vna cauerna capace di molta gente mi abbandonarono, restando con esso meco l'Interprete, e trè soli Neri tutti inesperti del viaggio.

S'inuiano ad Embacca per strade disastrose.

121 Il terzo giorno della nostra dimora in questo luogo disaggioso vennero verso di noi due Vfficiali con cinquanta Soldati, scoccando molte freccie, dalle quali, la Dio mercè, non fossimo colpiti. Intanto vn di coloro appressatosi, e denonciandomi reo di morte, a titolo di hauer battezzato Guzambambe, capitale nemico della sua Natione, e'l loro Soua ancora, persuadendolo a soggettarsi alla Corona di Portogallo, fè cenno ad vn' Arciero, che mi saettasse, si come immediatamente esequì, benche in vano. Quì farei torto alla Diuina Misericordia, se non confessassi, che in quel punto, veggendo disperata la vita, mi raccomandai al mio Santo Angelo Custode, il quale per quanto io tengo, (senza saperne giammai capire il come) riparò, ò diuertì i colpi. Mentre costoro gareggiauano in oltraggiarmi, vidi calare da vn' altra parte nuoua gente, che minacciaua volerne trucidare; ed effettiuamente vn Soldato alzò a due mani l'Acetta per ispaccarmi la testa: nel quale istante, eccitando lo spirito mio a produrre vn' atto di contritione, ringratiai Sua Diuina Maestà, che mi facesse degno di morire in ossequio della sua Santa Fede; e lo stesso praticaua pur anche l'Interprete con mia inesplicabile contentezza, scorgendolo intrepido, e costante. Ma non conseguimmo tanta gratia: imperoche trà 'l borbottare di costoro, tanto se ne indugiò l'esecutione, che sopragiunse inaspettatamente vn Signore con le sue guardie, e sù le prime, pensando fosse semplice rissa, vi si frappose; indi chiaritosi minacciò a coloro, che se il Gouernatore di Loanda fosse auisato dell' insulto fatto ad vn solo Bianco mandarebbe a fuoco, e ferro tutto il Paese; e gli habitatori sarebbono cacciati in perpetua schiauitù di là dal Mare. Non occorse d'auantaggio, perche intimoriti senza proferire parola tutti fuggirono, restandone due soli, a' quali commise l'accompagnarmi fuora della Giurisdittione. Sù l'imbrunire della stessa sera le nuoue Guide ci abbandonarono sù l'erme riue di vn lago; e non sapendo alcun di noi doue cercare ricouero, i Neri contro il loro consueto dirottamente piangeuano, dubitando rimaner preda delle Fiere in quella notte: ma l'Interprete, & io, con rappresentare quanto fosse stato più euidente il pericolo del medesimo giorno, cercauamo di confortarli. Frà tanto, fauorendoci lo splendore della Luna, proseguimmo il camino fino ad vn Fiume, dietro alle cui sponde, trouato in terra vn grosso tronco di Arbore vecchio, & incauato, che forse hauea seruito di Canoa per vallicarlo, vi dimorammo coricati meglio che potessimo, vegliando tutta la notte in continua sollecitudine di essere diuorati. La mattina seguente, passato il Fiume, tenendoci verso Leuante per certe Campagne, doue il fieno auanza la statura di vn'

Tentatiuo di alcuni nemici contro il Padre sudetto.

Esso, & il suo Interprete, veggendosi in pericolo di essere vccisi raccomādansi a Dio.

Come fossero saluati dalla morte.

vn'huomo, consumassimo tutta la giornata, e due altre appresso, senza poterne rimirare d'attorno, e ne manco vederci l'vn l'altro; pure alla fine vsciti da quell'erboso intrico scoprimmo da lungi Maopongo, ò siano le Pietre della Corte del Rè Angola Aarij. Erauamo quasi morti di fame, e di sete, quando la Diuina Prouidenza ci condusse a piè di vn sasso, nella spaccatura del quale scaturiua vn'acqua torbida, ma in quell'estremo bisogno oltremodo saporita. Smorzato quell'insoffribile ardore, vdimmo alla falda di vn Colle l'Vccelletto *Sengo* (altre volte descritto) che a Viandanti addita con la sua voce il Mele; seguendo adunque la di lui traccia ritrouassimo quantità di faui, e mille volte benedicendone il Signor Dio, prendessimo basteuole ristoro.

Prouidenza Diuina soccorre i suoi Serui.

122 Da quel luogo proseguimmo a dirittura per trouarci al Fiume Coanza, in riguardo dell'accordo, che haueuamo col Generale di riunirci tutti insieme dentro il termine di venticinque giorni. L'importunità de' Paesani, auidi sommamente di cauarci dalle mani qualche cosa in pagamento del passaggio, ci trattenne vn giorno intiero frà contrasti, non hauendo noi quello, ch'essi pretendeuano, contuttociò fù necessario soddisfarli con alcune cosarelle d'Europa, le quali per essere di diuotione m'incresceua gittare dauanti a costoro, che ne apprezzano sì poco la virtù. Quiui vna pouera Donna presentatasi con trè figliuolini per la benedittione donommi trè spiche di Grano turco, le quali ripartite a compagni seruirono di viuanda pe'l nostro pranso. Il terzo giorno, hauendo atteso indarno l'arriuo dell'Esercito, e non potendo saperne nuoua, passai alla Corte del sudetto Aarij, e di là ad Embacca, doue fui riceuuto come huomo resuscitato, tenendo già tutti, che fossi morto in guerra. Dalle mani di vn Capitano della Fortezza hebbi Lettera del P. Prefetto, che m'inuitaua a Massangano, onde in virtù di essa a capo di altri sette giorni giunsi a' suoi piedi, e ragguagliatolo delle cose passate nello spatio di otto mesi, rendessimo vnitamente gratie al Cielo di hauermi contro ogni espettatione reso saluo in quel luogo. Risaputasi poscia dal Gouernatore di Loanda la mia venuta, spedì sollecitamente vn Religioso del Terzo Ordine di S. Francesco per Capellano ad incontrare l'Esercito, accioche, occorrendo, potesse porgere aiuto a quell'Anime. Frà tanto il Generale hauendo trasportate le Soldatesche di quà dal Fiume Gango (alle riue del quale trouollo questo Sacerdote) diede la caccia alle genti del Soua ribelle, da noi accennato, e lo costrinse ritirarsi in vn'Isola del Fiume Lutato: ma ragunate egli in poco d'hora altre Militie osò cimentarsi di nuouo, e pure di nuouo ne rimase con la peggio, incalzato fino ad alcune spelonche, vnico asilo di questi popoli, perdendoui cinquecento Soldati. Finalmente dopo di essere stato alquanti giorni colà rinchiuso, penando nel disagio di ogni cosa, vinto dalla necessità si arrese, e condotto a Loanda, veggendo i buoni trattamenti de' Portoghesi, humilmente chiedette il Battesimo, e la restitutione dello Stato, obligando se con tutti i suoi alla Fede di Christo, & al perpetuo Vassallaggio verso la Corona di Portogallo. Ma l'infelice Signore non molto dopo fù da suoi nemici barbaramente vcciso.

Padre sudetto richiamato a Massãgano sene và: & in sua vece vn Religioso del Terzo Ordine è mandato Capellano dell'Essercito.

Soua soggiogato si fà Christiano per gli buoni trattamenti riceuuti in Loanda.

123 Dimorando frà questi tempi il P. Filippo da Siena in compagnia

gnia di Fr. Leonardo da Nardò nel Contado di Sogno, gli occorse scriuere al P. Prefetto, che si contentasse inuiare vno de' Nostri colà per certo graue interesse, le cui circostanze sarebbono superflue al mio racconto. Cadde la sorte sopra di me, e con le speditioni opportune, passando per via di Mare, giunsi, e mi trattenni appresso il Conte; intanto che il P. Filippo per adempimento delle sue parti portossi altroue, e scorse i contorni a rauuiuare lo spirito di quella Christianità. Stupij con mia consolatione scorgendo vn popolo inclinatissimo alla frequenza de' Sacramenti, feruoroso in qualsiuoglia esercitio di pietà, in ottima corrispondenza co' Ministri del Santo Vangelo, e sopra tutto io giubilaua dell' ottimo esempio, che dauano i due Principi Marito, e Moglie, due tersissimi specchi di Cattolica perfettione; ma perche contro questi tali, che più da senno nell' osseruanza della Diuina Legge si affaticano, più vigorosi, e più frequenti esercita l'Inferno i suoi furori, quindi permettendolo Iddio in accrescimento di merito, per far risplendere gli effetti della sua immensa bontà il Demonio istigò nel cuore di due Fattucchieri vna maluaggia risolutione di leuare la vita alla sudetta Signora. Da molte Settimane, prima ch' io arriuassi colà, sentiuasi ella da diuersi, e molto strani accidenti, insoliti alla sua robusta complessione, stranamente trauagliata, e non trouandouisi rimedio, i due Consorti ne viueuano sconsolatissimi; sopratutto però recaua indicibile cordoglio il vedere, che quando ella disegnaua girsene alla Chiesa, allora appunto sperimentaua sopranaturali violenze, conturbata da fantasimi esteriori, che la inorridiuano, ò da interne conuulsioni oppressa nella facoltà vitale, a segno tale che tramortendo, riduceuasi sempre in istato di non poter effettuare il suo santo desiderio. Questa osseruatione, non essendoui riscontro di tiepidezza, ò di mal animo nella Contessa, indusse ragioneuole sospitione di quello potesse essere, quantunque a buon fine noi Religiosi non volessimo concedergielo assolutamente, tanto più che l'inuestigarne la radice era cosa malageuole, anzi da partorire scandali, e sconcerti. Accade frà tante perplessità che capitassero in carcere due falsi Sacerdoti de gl' Idoli, imputati di hauer incendiate alcune Chiese, attesoche di somiglianti casi se n'vdiuano souente in Bamba, in Pemba, Batta, Congo, Bengo, e altroue, e per tutto si faceuano esatissime perquisitioni, affine di trouare i capi, i fautori, & i rei di tanta empietà. Il più attempato di costoro era ottogenario, il più giouine non auanzaua i ventidue anni: posti alla tortura negarono da principio, ma col fondamento de gl' inditij, replicando il Giudice i tormenti, alla fine confessarono appuntino quantità d'incendij, benche la denontia non fosse che di vn solo nella Contea di Sogno. Esaminato il merito della causa, mentre si pronontiaua contro di essi la sentenza di morte, il più giouine rimprouerando al vecchio, che l'hauesse ridotto a quel termine proruppe a rinfacciargli ancora, come colpa, che più di ogn' altra il capitale supplicio meritaua, l'hauer tentato per arte magica di vccidere con prolisso martoro la loro Signora; e seppe apportarne riscontri così distinti, accennando vn tal maleficio collocato a questo effetto sotto la Soglia della Porta, che il Conte, auisatone, volle in compagnia del Giudice farne esatta perquisitione. Era anch' io con essi loro a questa facenda, & inuocato il potentissimo Nome di

P. Gio. Antonio spedito a Sogno ad istanza del P. Filippo da Siena.

Encomio à quella Christianità.

Maleficio fatto alla Contessa di Sogno curato, e scoperto euidentemente.

Due Sacerdoti Idolatri conuinti del misfatto, e sententiati muoiono impenitenti.

Maleficio leuato.

Dio facessimo scauare quel sito medesimo, doue appunto la Contessa era per ordinario soprafatta da motiuati accidenti: ed ecco trouammo vn Vaso ripieno di fattucchierie, chiamati segni maleficiali, che recati in confronto sotto gli occhi di quei maluagi, non potendo più essi negare, ci raccontarono ancora distintamente quale virtù, e forza attribuissero, per concorso del Demonio, alla collocatione di esse: gittate adunque sul fuoco tutte le sudette cose, che certamente non erano di veruno valore, i due Stregoni doppiamente conuinti, ma perfidamente impenitenti, furono sommersi nell'acque del Zaire. Gli altri complici, ch'erano parecchi, procurarono occultarsi mediante la fuga; ma perche l'atrocità del loro delitto non meritaua dissimulatione, furono perciò con diligenza ricercati, e seueramente puniti. Trà tanti, vn solo, venuto spontaneamẽte a ritrouarmi, suelommi di essere aggregato a quel diabolico congresso, e confermatami la verità dell'attentato contro la Contessa; furono leuate le sudette fattucchierie, ed ella da vn Sacerdote esorzizata, e benedetta, intieramente guarì. D'indi il Conte auuertito inuigilò, che si custodissero le Chiese, ordinando a cadauno de' suoi Soui il tenerui guardie, non solamente per difenderle da gl'Idolatri, ma per impedire, che alcuni Christiani alquanto superstitiosi non venissero (come pur troppo era vero) a leuare in tempo di notte i cadaueri sotterrati, per trasportarli nelle Selue alle sepolture de' loro Antenati.

Occulti congressi d'Idolatria, e di altra gente superstitiosa.

124 Ritornato che fù il P. Filippo da Siena alla Corte, ve lo lasciai, & hauendo io ridotti a termine gli affari, per gli quali ero andato, mi trasferij di nuouo a Loanda, facendo il camino per terra dietro le spiaggie dell'Oceano. Hebbi la consolatione di fermarmi alquanti giorni nella Prouincia di Chioua Giurisdittione di Sogno, e gouernata da Don Amadore, fratello dello stesso Conte, ottimo Cattolico, con la di cui assistenza adempij le parti del mio carico per tutte le Terre dou'entrai, sino al Fiume Ambrise. Veggendo adunque in quei popoli estrema necessità di vn Missionario, ne feci consapeuole il P. Prefetto, il quale con le lagrime a gli occhi rispósemi, che ducento Ministri sarebbon pochi alla vastità di queste Missioni, e che per allora stimaua bene soccorrere quanto possibile fosse i più abbandonati.

P. Filippo da Siena ritorna alla sua residenza.

P. Gio. Antonio se ne parte.

Penuria di Missionarij.

125 Così mi fosse riuscita fruttuosa la fatica nel Ducato di Bamba di là dall'Ambrise, doue hanno principio le Saline: conciosiache incontratomi in gente priua di ogni sentimento di humanità, e conseguentemente incapace della parola di Dio, poco, ò nulla operai. Partecipò di questi miei trauagli il P. Antonio da Serrauezza, venuto colà, senza sapere, che io vi fossi; & essendo decorsi sei anni da che non ci erauamo veduti, scambieuolmente ci confortassimo a proseguire il buon seruigio di Sua Diuina Maestà, rassegnati nel suo Volere. Indi a pochi giorni, preso congedo l'vn dall'altro, ritornò egli alla sua Missione, & io m'auanzai verso Loanda. In questo viaggio, essendomi conuenuto passare vna corrente molto rapida, e pericolosa, vidi vna pouera donnicciuola con vn bambino al petto vallicarla intrepidamente a nuoto, e seguitarmi lo spatio di trè leghe, senza dirmi cos'alcuna, ò accennarmi il suo desiderio; solamente, quando nel mezzo di vna Selua ritrouai molte persone da battezzare, anch'essa mi presentò il figliuoletto: stupitomi

Infruttuosa andata del detto alle Saline di Bamba.

P. Antonio da Serrauezza ritroua il detto P. Gio. Antonio.

Sollecitudine notabile di vna Donna per ottenere il Battesimo, e sua riuerenza verso il Sacerdote di Dio vero.

pitomi di ciò le chiesi per quale causa non me ne hauesse fatta istanza, allorche erauamo in camino, ed ella mi rispose, *Ganga, non mi parne decente l'arrestarti, essendo tù Ministro del vero Dio. Io cercaua senza tuo scomodo il beneficio spirituale dell' Anima del mio Pargoletto, e la mia propria consolatione, laonde informata, che nel bosco ti aspettauano molti per questo effetto, volentieri hò tollerata la fatica di tenerti dietro*. Il contento che sperimentai, diuisando che tanti Neri da lontano erano venuti in questa foresta spinti dal solo desiderio di riceuere il Santo Battesimo, compensò più che abbastanza tutti i disagi fin'a quel punto sofferti. Mi trattenero sei giorni, hauendo fabbricate alquante capanuccie, accioche li ammaestrassi, e perche dauano saggio di Christiana inclinatione, ascoltandomi attentamente, prouai sommo cordoglio nel douermi separare da essi: alla fine, restringendo le mie esortationi, & insegnamenti ad vn sol punto, persuasi loro, che temessero sopra tutte le cose di offendere Iddio, sicuri, che dopo brieue tempo di vita passarebbono a' perpetui piaceri del Paradiso. In questa guisa accomiatatomi da essi proseguij il mio camino verso Loanda, doue dimorai fin tanto, che per diuerse occorrenze della Missione i Superiori determinarono di rimandarmi in Europa.

Lo stesso di altri Neri.

P. Gio. Antonio giunto a Loanda è destinato per ritornare in Europa.

QVINTA MISSIONE.

126 PEeruenuto a notitia di tutta la Religione, che i Missionarij fruttuosamente operauano in queste Regioni, e che la S. Congregatione staua in appuntamento di corrispondere alle replicate istanze con nuoui soccorsi, destossi nel cuore de' nostri vna santa inuidia, e n'esibirono perciò prontamente l'impiego de' sudori, e delle proprie vite: ma in sostanza ponderando gli Eminentissimi de Propaganda Fide, che l'emulatione, & il bisogno soddisfarsi non poteuano in tutto, e per tutto, douendosi maturamente considerare le difficoltà dell' impresa, più tosto che condescendere alla prontezzaa dello spirito, ragunatisi in congregatione l'Anno 1660. nel Mese di ...... restrinsero il numero esibito dal P. Procuratore Generale a diciasette, e non più; deputando in Viceprefetto di questa, che chiamaremo la quinta Missione, il P. Bernardino da Siena, Operario della precedente condotta, riputato perciò molto idoneo, e che l'Anno 1655. di cola era ritornato a Roma col P. Bonauentnra da Sorrento; si come altroue raccontammo. Gli scielti furono gl' infrascritti.

Altra speditione di Soggetti da Roma alla Missione.

P. Bernardino da Siena Viceprefetto di questa condotta per viaggio.

Nomi de' Missionarij.

1 *Il P. Bernardino da Siena, della Prouincia di Roma Viceprefetto,*
2 *Il P. Arcangelo da Bianzano, della Prouincia di Roma.*
3 *Il P. Arcangelo da Firenze, della Prouincia di Toscana.*
4 *Il P. Gio. Battista da Salisano, della Prouincia di Roma.*
5 *Il P. Vittorio da Pistoia, della Prouincia di Toscana.*
6 *Il P. Sigismondo da Ferrara, della Prouincia di Bologna.*
7 *Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma.*
8 *Il P. Bonauentura da Spoleto, della Prouincia dell' Vmbria.*
9 *Il P. Francesco Maria di Valseana, della Prouincia di Piemonte.*
10 *Il P. Giosesso d' Alatri, della Prouincia di Roma.*
11 *Il P. Giosesso da Fanano, della Prouincia di Bologna.*
12 *Il P. Michele da Budrio, della Prouincia di Bologna.*

13 *Il P. Michel'Agnolo dal Borgo, della Prouincia dell'Vmbria.*

14 *Il P. Stefano d'Amelia, della Prouincia dell'Vmbria.*

15 *Fr. Gabriele da Velletri, della Prouincia di Roma.*

16 *Fr. Alberto da Minierbio, della Prouincia di Corsica.*

17 *Fr. Michele dalla Torre di Camerino, della Prouincia di Roma.*

Viceprefetto s'incamina verso Lisbona.

127 Stabilito questo punto si determinò, che il P. Viceprefetto, come informatissimo delle difficoltà, che circa il passaggio da Portogallo in Angola incontrauansi, parte per la gelosia di Stato, e parte per non essere terminata ancora la guerra con li Castigliani, sollecitamente, in compagnia di cinque de' sudetti nominati, s'incaminasse verso Lisbona, affinche senz' altro intoppo potessero spedirsi gli altri a seguirlo, ò a ritrouarlo. Sù questo concerto partirono adunque essi da Roma a gli vndici di Decembre l'istesso Anno 1660., & in Liuorno trouandosi vn Vascello Inglese allestito alla partenza verso Lisbona, fù loro offerto l'imbarco, ma per dispositione di quel Dio, a cui era suelata la disauuentura, che doueua succedere, ricusarono l'inuito. In Genoua poscia accettarono la cortesia di vn'altro Capitano, che sopra vn suo Legno Inglese, chiamato la Carità, si compiacque accoglierli. Con prospera, e spedita nauigatione giunsero ad Alicante; e di là imboccarono lo Stretto di Gibilterra; ma rimpetto a Malaga scoprirono da lungi la Capitana de' Corsari Algerini, che facilmente gli haurebbe affrontati, peroche vantauano dominio di quell'Acque, se l'Inglese, esposta la Bandiera di Macometto, per la quale fù creduto dalla medesima Setta, non gli hauesse delusi. Poco dopo incontrarono vn picciolo Nauiglio, dal quale intesero, che il Legno da essi ricusato in Liuorno era caduto in potere de' Turchi, e che vna grossa squadra di questi infestaua le spiaggie del Capo di S. Vincenzo: perloche tenendosi, quanto potettero, dalla parte opposta, scansarono il pericolo, e salui peruennero alla foce del Tago, e di là a Lisbona.

Difficoltà incontrate per ottenere il passaporto da' Portoghesi.

128 Sei mesi furono consumati nell'aggiustamento de' Passaporti, opponendouisi mille rispetti politici, ingranditi dalle false imputationi, date a torto contro gli Operarij da persone, le quali pensauano forse di cauare qualche vantaggio al proprio credito, ostentando cautele, e premure a prò della Corona. La dimanda fù in parte oppugnata, & in parte protetta, giusta il genio de' Consiglieri, essendone parecchi ben' affetti, e capaci dell'equità, che adducendo le attestationi hauute da Loanda, e da Congo, e le sincerationi publicate per discolpa delle imposture, conchiudeuano douersi permettere, anzi esser vtile, che i Capuccini passassero alla cura spirituale delle Conquiste, in qualità di Missionarj. Fra tanto vn tale, dalla cui penna erano vscite le principali calunnie contro di noi (senza penetrarsene il motiuo) ridotto all'estremo de' suoi giorni, e sapendo quanto danno haueua recato, e recaua di presente alla Missione, chiamati a se alcuni Ministri Regij, manifestò loro il suo mal talento, se ne rese in colpa, si disdisse con publica retrattatione, e pregolli, che fauorissero quella Santa Impresa: laonde pur alla fine fù conceduto al Padre Bernardino, & a' Compagni, ch'erano con esso lui, libero il passaggio a' Regni di Congo, Angola, e Matamba; riserbandosi, che in brieue si determinarebbe circa gli altri, che in Italia erano rimasti. Scrisse egli alla Sacra Congregatione tutto il seguito, &

Le buone informationi giouano a' Nostri.

a' 15.

a' 15. di Settembre del medesimo Anno 1661. imbarcatosi co' sudetti cinque, felicemente approdò a Loanda il penultimo di Gennaio del seguente Anno 1662.

Partenza d'Italia degli altri Missionarij rimasti addietro col P. Sigismondo da Ferrara deputato loro Superiore.

129 Ma in questo mentre gli altri vndici, impatienti di tanta dimora, ò forse figurandosi di conseguire più ageuolmente l'intento, fondati sopra l'amoreuolezza de' Portoghesi verso la Religione, nō diuisando, che i Ministri delle Corone, quando si tratta di gelosie di Stato, deuono per buon seruigio del Prencipe restringere, anzi incatenare la libertà delle loro priuate affettioni, determinarono incaminarsi pian piano verso Lisbona, calcolando il tempo di ritrouaruisi nel punto della speditione. Il Padre Sigismondo da Ferrara, per Vbbidienza particolare del P. Procuratore in data delli 27. Agosto 1661. hebbe il carico di Superiore di tutta la Squadra, fin'a tanto, che si vnissero tutti col nominato P. Viceprefetto; & alli 8. di Settembre, imbarcati sopra vna Naue Olandese, detta *i trè Rè*, in conserua di dodici Vascelli Mercantili partirono per Lisbona, e vi arriuarono a' 19. di Nouembre, essendo stati con grande loro, non sò s'io dica, confusione, ò edificatione molto ben trattati dal Capitano, e da gli altri, quantunque tutti fossero Eretici. Cagionò grande merauiglia, ed alteratione insieme ne' Ministri Regij l'inaspettato arriuo di questi Religiosi, e si persuasero da principio, che, non ostante la negatiua data al P. Bernardino, l'auiso della quale supponeuano esser giunto per tempo alla loro notitia, hauessero voluto arditamente tentare il passaggio: tollerarono a titolo di gratia speciale, che scendessero in terra per sincerare la buona fede, sotto cui si erano auanzati fin colà, e qualmente non haueuano riceuuti ordini in contrario per Lettere del P. Viceprefetto. Soddisfecero puntualmente, e ne rimase giustificata la sincerità del loro procedere: ma con tuttociò non potettero ottenere quello, che sopra ogn'altra cosa ardentemente bramauano: laonde dopo trè mesi di trattati, riportando l'assoluta esclusione, furono astretti, col merito della sola buona volontà, ritornare in Italia, e cadauno di loro alle proprie Prouincie.

Oppositioni fatte loro in Lisbona.

Vien loro impedito il passaggio, e ritornano in Italia.

Arriuo del P. Bernardino co' cinque suoi compagni in Loanda.

130 Quando il P. Bernardino giunse in Loanda, dimoraua in quella Città, come Prefetto di tutte le Missioni del Congo, il P. Chrisostomo da Genoua in compagnia di Fr. Francesco da Licodia, e di Fr. Gioanni da Piperno; ma perche teneua ordine di presentarsi al P. Antonio da Gaeta, e portauagli la commissione sopra i trè Regni sopradetti, fù necessario spedire vn'Espresso a Matamba, doue ritrouauasi egli appresso quella Regina, accioche in Loanda venisse a riceuere le Patenti della Sacra Congregatione. Venne, & il primo atto da lui eseguito in adempimento del nuouo carico, fù destinare il P. Arcangelo da Bianzano con Fr. Gabriele da Velletri alla Corte della sopradetta Regina, con le risposte, che il Sommo Pontefice Alessandro Settimo haueua date alla Lettera ch'ella gli scrisse fin dell'Anno 1657.

Ne spedisce auiso al P. Gaeta, che dimoraua in Matamba.

Viene spedito alla Corte di Congo con Lettere di Roma.

131 Susseguentemente, perche il P. Bernardino recaua altri dispacci pure di Sua Santità diretti al Rè del Congo, & vn'altro della Sacra Congregatione alla Città di S. Saluatore, determinò il Superiore inuiarlo a quella Corte, e lasciaruelo, richiamandone poscia il P. Gio. Maria da Pauia, che ritornò a Loanda. Era morto di già il Rè D. Garzia, al quale era indirizzata la Lettera Pontificia, & eragli succeduto il

suo

D. Antonio Primo, Rè di Congo, male affetto alla Santa Fede, & a' Capuccini.

suo Secondogenito per nome D. Antonio Primo. Costui mal'affetto, ò male impresionato da alcuni, che gli rammentarono le antiche sospitioni del Rè suo Padre, auuampando nelle sue smanie, quasiche il foglio del Pontefice fosse per derogare alla regia autorità, e che la venuta de' nouelli Missionarj nascondesse qualche mistero pregiudiciale allo Stato, non solamente fece poca stima del Breue, ma ricusando di accogliere lo stesso Religioso con quei termini di rispetto, che se gli conueniuano, costrinselo a partire: indi con vna Lettera di calunnie ripiena tentò screditarlo appresso il Gouernatore di Angola, tacciandolo di traditore alla Corona di Portogallo, e di partiale a quella di Castiglia; in confronto del quale auiso adduceua, che lo vedrebbe imbarcarsi in Pinda, ed intraprendere studiosamente quella strada per non cadergli nelle mani. Intanto, ad effetto di colorire il suo inganno, ordinò a coloro, che accompagnauano il medesimo Padre, che destramente l'andassero ritardando nel viaggio, acciochè i suoi rapporti, spediti per Corriero, potessero con maggiore sicurezza cagionare le prime impressioni nell'animo del Gouernatore. Questi, informato appieno del cattiuo talento del Rè, e de gli altri mali trattamenti, non gli prestò credenza; tuttauia volendo abbondare in cautela spedì vn suo Vfficiale alla volta di Bamba, perche douendoui passare il P. Bernardino ve lo trattenesse fino a nuouo ordine. In capo a trè giorni, incontratisi l'Vfficiale, & il Religioso, conuennero di fermarsi, conforme richiedeua il rispetto douuto a' comandi supremi, ma non andò guari, che sopragiunse vn'huomo con la reuocatione, sì che, leuato questo impaccio, si condussero a dirittura in Loanda, doue il Gouernatore pienamente disingannato trattollo cō somma amoreuolezza, e prese sopra di se il ripararlo da qualsifosse molestia. Dopo alcuni mesi passò questo buon Religioso alla Missione di Chilonga, Territorio di Cambambe, doue al pari de' più zelanti, esercitando l'Apostolico Ministero, diede l'Acqua del Santo Battesimo a seicento Anime. Senza dubbio sarebbe stato maggiore il frutto della sua condotta, se la morte non glielo hauesse troncato sul verde di sue fatiche; imperoche da gagliarda febre oppresso fecesi trasportare a Massangano, & a' 19. di Febraio del 1663. rese lo spirito al suo Creatore.

Procura di screditare il Missionario, e lo caccia da se.

Nuouo incōtro del Religioso, che ritornaua a Loanda.

Sua giustificatione.

Se ne và a Chilonga, e vi s'inferma.

Sua morte a Massangano.

Rè del Congo vilipende la Lettera, che il Pontefice hauea scritta al di lui Genitore.

132 Volentieri haurei registrata la Lettera della Santità Sua al sudetto Rè, ma il poco capitale, che questi ne fece ci priuò affatto dello transunto; dobbiamo però credere, che il Santo Pastore con affettuose espressioni l'animasse alla perseueranza, colmandolo di benedittioni. Poco dissimile poteua essere quella del Cardinale Antonio Barberino Prefetto della Sacra Congregatione alla Città sudetta; ed in fatti ella è composta di termini molto cortesi, e contiene motiui efficacissimi per confermare quei Magistrati nell'ottima dispositione di assistere col loro aiuto a' Missionarj, augurando prospero esito all'impresa, & ad essi l'eterna mercede da Sua Diuina Maestà.

Scusa dell' Autore.

133 Restarebbe imperfetto il ragguaglio di questa speditione, della quale molte cose porremo per hora sotto silentio, attesa la soprauiuenza de' Soggetti, quando non ne dicessi almanco qualcheduna di quelle, che all'humiltà, e modestia di essi non derogano, ò che lecitamente possono raccontarsi in memoria di coloro, che già sono defonti;

si; lasciando il restante ad vn'altro Volume, dissegnato a proseguire la presente Istoria. Adunque in proposito de' Religiosi condotti dal Padre Bernardino da Siena.

Memoria di varij Soggetti.

134 Il P. Arcangelo da Firenze, dopo la dimora di vn'anno intiero in Loanda, fù mandato alla Capitale del Congo. Per istrada battezzò molti fanciulli, ma nel viaggo istesso, grauemente infermatosi, il terzo giorno del suo arriuo in quella Città, terminò commendabilmente la vita a' 19. di Marzo 1663. e fù sotterrato nella Chiesa del nostro Ospicio.

Del P. Arcangelo da Firenze.

135 Il P. Vittorio da Pistoia, hauendo per molti mesi sperimentate incompatibili alla sua complessione le qualità del Clima, gli fù imposto da Superiori, che ritornasse in Europa, & alla sua Prouincia.

Del P. Vittorio da Pistoia.

136 Il P. Arcangelo da Bianzano, destinato a Matamba per risiedere nella Corte della Regina Zinga, dopo le fruttuose fatiche di due Anni compiti, fù soprafatto da tanta, e si strauagante estenuatione di forze, che senza alcuna febre, ò altro accidente, non poteua reggersi sù le coscie. Sospettossi, che il male fosse sopranaturale, attribuendosi da qualcheduno alla perfidia di vn Sacerdote degl'Idoli fatto carcerare: trascurò di rimediarui nel principio, laonde peggiorando, prese per ispediente di ritornarsene a Massangano, portato in rete sù le spalle de' Neri. Quì dopo l'applicatione di moltissimi rimedj, ma tutti naturali, veggendosi deteriorare di male in peggio, si preparò a morire, & vn giorno frà gli altri, chiamato a se vno de' Nostri, che dimoraua in suo aiuto, fecesi raccomandare l'Anima, quasi fosse per renderla al suo Signore. Rihauutosi poi alquanto, e sperando migliorare in Loanda, si fece porre dentro vna Barchetta, e giù per la corrente del Fiume Coanza giunse a Muzzima, Fortezza de' Portoghesi, situata sù le medesime riue; nel qual luogo fù accolto, e con esemplare carità seruito dal Capitano Michele Soarez, Gouernatore della Piazza, che gli porgeua etiandio con le proprie mani il cibo alla bocca; ma il pouero infermo, inquieto se non era portato a Loanda, pregò vn Soldato, che l'accompagnasse per acqua sino al termine sospirato, ò almeno sin a Calumbo, vna giornata distante da quella Città. Appena hebbero compite trè leghe per lo stesso Fiume, quando sorpreso da replicati sintomi, che indicauano l'vltim'hora, distintamente recitò il Salmo Miserere, frapponendo a' Versetti alcune diuote riflessioni, & affetti, eccitanti lo Spirito ad vnirsi col suo Creatore; finalmente frà queste voci di Contritione: e di tenerezza, tenendo sul petto il suo Crocefisso, consegnò l'Anima in quelle Sacratissime Piaghe a' 18. di Decembre 1663. Così testificarono il Soldato, e gli altri ch'erano seco. Il Cadauero, riportato a Muzzima, hebbe sepoltura entro la Chiesa di N. Signora, vicino all'Altare di S. Michele, Capella del Suffragio. Battezzò da mille Anime. Et in Matamba, benche vi fosse vniuersalmente ben veduto, non gli mancarono rileuantissime occasioni di acquistarsi quell'eterna Corona, che Iddio hà preparata a' suoi veri Serui.

Del P. Arcangelo da Bianzano.

Carità di vn' Vfficiale verso questo Religioso.

Sua morte nel viaggio verso Loanda.

137 Del P. Gio. Battista da Salisano non oso per hora scriuere diffusamente, peroche, quando partij di ritorno verso Europa, lo lasciai in quelle parti applicato alle fatiche. Dimorò egli alcun tempo nella Corte del Rè Angola Aarij, e l'assistette nella morte l'anno 1664. Indi passato al Lubolo, e fermatosi alcun tempo nella Prouincia di Oacco,

Del P. Gio. Battista da Salisano.

co, e sperimentò le ruuidezze de gli habitatori, soggiacque a molte trauersie. Nell'anno 1665. essendo morto il P. Bernardino da Cutti-gliano nella Corte della Regina Zingha, vi fù mandato in sua vece, e trouossi presente alla morte di D. Barbara Regina di Matamba succeduta a' 24. di Marzo 1666. L'Anno susseguente, prima che partissi dall'Etiopia, hebbi fortuna di riuederlo, e dissemi, che fin'allora haueua battezzate circa due mila trà bambini, & adulti. Hoggi giorno, cioè del 1686. viue egli nella sua Prouincia di Roma Lettore di Sacra Teologia.

Sua applicatione.

Suo ritorno a Roma.

138 Quanto a Fr. Gabriele da Velletri sò d'hauerne fatta mentione altroue, e principalmente nella Missione di Matamba, doue ei fù compagno del sudetto Bianzano. Prouollo il Signore con diuerse, e molestissime infermità, ma il suo spirito superiore al senso intrepidamēte le sofferse, ancorche per le frequentissime emissioni del sangue si vedesse più volte ridotto in punto di morte. Raccontauami, che nella loro prima andata alla sudetta Corte di Matamba, giunti che furono al Fiume Luacchio, stanchi, & affamati, per esser ancora entrambi dalla febre oppressi, videro venirsi loro incontro vn Leone sù le due hore di notte, in tempo che risplendeua la Luna: e che i Neri che gli accompagnauano, velocemente rampiccandosi sopra le vicine piante, si posero in saluo; ma essi, come inesperti di quel modo di ascendere gli arbori, non hebbero altro scampo, che di prostrarsi ad implorare la Diuina Prouidenza: auuicinatasi alquanto più la Fiera, vn di coloro cominciò in tuono musicale, secondo lo stile del Paese, ad arrestarla con queste precise parole, riputate da' Neri per validissimo incanto. *Oh Signor Leone; noi sappiamo che voi siete il Rè de gli Animali, e che tutti vi deuono rispettare per tale: Andate per amor di Dio con buona pace: ritornate al vostro albergo; attesoche nissun di noi è ladro. Deh lasciateci tutti illesi, essendo noi Schiaui della Regina Zingha, la quale ci hà imposto guidare questi Padri Capuccini Missionarij, mandati alla sua Corte dal Santo Papa Vescouo di Roma. Andate, andate Signor Leone, e ve ne trouarete ben contento. Che Dio vi benedica, e vi satolli altroue.* Nel proferirsi dal Nero queste parole staua sù piedi fermo, ed attentissimo il Leone, e quasi intendesse il loro significato, incuruata la ceruice in segno d'vbbidire, senz' altra violenza se ne ritornò veloce per doue era venuto. Ma egli è ben da credere che ciò accadesse in virtù di quella Sourana Prouidenza, che i Serui di Dio sempre assiste. Non vuò dunque tacere la sciocchería, sopra la quale fondano costoro somigliante superstitione. Dicono che quando questa Fiera sbrana qualche Bestia per diuorarla, se alcuno huomo si troua cotanto ardito, che prima di lui ne leui vna portione, esso Leone precisamente osseruando il ladro non cessa d'insidiarlo, finche non si vendichi del furto: laonde se taluno da questi, ò da qualsiuoglia feroce Belua rimane vcciso, tengono per indubitato essergli auuenuto in pena di latrocinio fatto a qualche Leone. E per questo, incontrandone, fanno le proteste di non esser ladri, e di non hauergli giammai rubbata cos' alcuna. Ma ritornando al nostro Frate Gabriele, assistette anch'egli alla morte di quella Regina, e dopo di hauere con memorabile carità seruito a Sacerdoti Missionarij in quelle Prouincie, e ne' contorni, fù mandato a Massangano, indi a Loanda, e poscia del 1669. imbarcatosi per Europa, ritirossi nella sua Prouincia di Roma.

Di Frate Gabriele da Velletri laico.

Sofferente nelle infermità.

Sciocchezza de' Neri incontrando Leoni, sopra che sia fondata.

Carità, e riuerenza di questo buon Laico verso i Sacerdoti.

139 Frà

139 Frà tante egregie memorie, delle quali dal principio fin a quest'hora i nostri Missionarij hanno fregiato il proprio merito, & io in loro lode ne hò vergati i miei fogli, non disdirà quella di vn'altro, che pure si annouera frà nostri Religiosi, benche poca riputatione ne risulti a lui, e graui incommodi ne deriuassero in quel tempo a gli altri Operarij. Così, se la Dio mercè, i passati esempij sono basteuoli per eccitare lo spirito de' feruorosi alla imitatione, il presente racconto insegnerà a' tiepidi quanto debba apprezzarsi quel debito, che nell'atto della Professione ciascuno di noi volontariamente contrasse. Questi è il P. Francesco Conghese, denominato da S. Saluatore, per essere natiuo della Metropoli di quel Regno. Fù figliuolo di D. Tomaso Roboredo, nobilissimo Portoghese, e di D Eua, Dama sua pari, Mocicongа di stirpe, e stretta parente del Rè D. Garzia Secondo. Chiamossi nel Battesimo D. Emanuele, & hauendolo i suoi Genitori educato con sollecita cura, affinche, mediante la Virtù, illustrasse i pregi del sangue, riuscì costumatissimo nel conuersare, erudito nelle buone lettere, e fuor dell'vso di quelle Regioni versatissimo in parecchi linguaggi, perloche auanzatosi al grado Sacerdotale, ottenne dallo stesso Rè la dignità di Capellano maggiore, che senza dubbio è la più conspicua, e rispettata in quella Corte; fù ammesso (come primo Ministro) nelle più rileuanti confidenze di tutti i maneggi del Regno; insomma fù riputato il più capace, & il più habile Caualiere del suo tempo. Quando i Nostri posero piede in Etiopia, nel Contado di Sogno, comparue egli, come principale trà quelli, che il Rè haueua deputati a complimentare con essi; e peruenuti, che furono a S. Saluatore, volle per sua mera amoreuolezza alloggiarli parecchie settimane entro la sua propria habitatione. Portaua egli le ambasciate, riportaua le risposte, seruiua d'Interprete, e cotidianamente diuertiuasi co' medesimi Religiosi, osseruando appuntino le loro parole, il loro trattare, le loro maniere, per farne poscia encomij alla presenza del Rè, in modo tale, che a poco a poco affettionatosi della Religione, manifestò al P. Prefetto il desiderio d'intraprendere il nostro Instituto, e seguitare gli altri nell'impresa delle Missioni. Il Superiore, che non hauea autorità di vestire Nouizzi, rispose a questa richiesta con termini indifferenti, affine di trattenerlo, non prestando ancora intiera fede a quella sua Vocatione; ma finalmente scorgendola perseuerante, & auisandosi, che la notitia delle Lingue sarebbe profitteuole al nostro Ministero, ne scrisse con tutta segretezza a Roma, addimandando dispensa, e facoltà per contentarlo. Nell'Anno 1662. riceuutane la Patente per mano del P. Giacinto da Vetralla, gli diede l'Habito Capuccino, sollenizandosi quella funtione con istraordinario concorso, per essere il primo Etiope, che si cimentasse a professare vita religiosa. Compito il tempo della probatione, & obligatosi co' Voti solenni a' 15. Agosto 1653. proseguì poi sempre con feruore in seruire di fedele sussidio a' Nostri, accoppiando alla veemenza dello spirito la proprietà delle similitudini, per esplicare le Dottrine de' Cattechisti. Operatione, che in quei tempi non sapeuano, ò non voleuano fare gli altri Interpreti, i quali veggendo da lui scoperta la loro infedeltà, cominciarono a perseguitarlo, somministrandogli occasione di molta sofferenza. Auanzatosi col merito dell'integrità appresso quei Missiona-

Emmanuele Roboredo Conghese, veste l'Habito Capuccino e fà sua professione primo di tutti.

Chiamasi Francesco da S. Saluatore.

Sua amoreuolezza verso i Nostri, non essendo ancora Religioso.

S'impiega per interpretare le Prediche de' Missionarij, & in vdire le Confessioni.

Confidenza de' Neri col detto Padre loro Natiuo. Inuidiato, ma sincerato da persone dotte, e singolarmente da PP. Giesuiti.

rij fù deputato publico Confessore; nel qual Ministero l'assidua occupatione gli si rese quasi intolerabile, peroche tutta la confidenza de' peccatori verso i Capuccini intorno allo scarico delle loro colpe si riduste al solo P. Francesco, già che per intenderli non hauea bisogno d'Interprete, ò di circuito di parole; & in fine era creduto più capace delle fragilità connaturali del Paese: il gran concorso adunque della gente, hauendo suscitata qualche inuidia, fù cagione, che si diuulgasse in suo pregiudicio non esser' egli totalmente idoneo; laonde n'andò quasi a pericolo di screditarsi affatto, ma Iddio Auuocato delle interne attioni manifestò la di lui dabbenaggine, mediante l'esemplare mutatione de' peccatori suoi penitenti, i quali con prudenza, accomodata al loro bisogno, haueua indirizzati sù l'arduo sentiero della perfettione Christiana. Ad alcuni Padri della Compagnia di Giesù, versatissimi nella cognitione, e nello scrutinio delle materie spirituali, e che a paragone de gli altri portano vanto singolare nella buona condotta dell'Anime, douette il P. Francesco lo risarcimento del suo honore; peroche dentro a' termini della equità fecero constare, e publicamente asserirono, che il profitto de' penitenti era effetto della direttione di questo loro Confessore. Tredici anni dal suo ingresso, cioè fino al 1665. affaticò egli dentro la Città di S. Saluatore, e fuori nella Missione, accumulando meriti per se, con accrescimento di riputatione a' Nostri: ma buon per tutti ch'egli si fosse mantenuto in quella rassegnatione al volere de' Superiori, come n'era stato sempre osseruantissimo; conciosiache, sedotto vltimamente da mondani rispetti, volle dare aiuto ad vn consanguineo che nol meritaua, e vi perdette la vita. Rifferirò con limpidezza il fatto, lasciando ad altri la facoltà di darne il suo giudicio.

Visse tredici anni nella Religione con molta edificatione indotto poscia da zelo di assistere alla persona del Rè suo parente lo seguita in Guerra per suo Confessore.

140 Il Rè D. Antonio, primo di questo Nome, che nel Regno di Congo succedette al suo Genitore D. Garzia Secondo, rispettando nel sudetto Religioso i vincoli della parentela, e le doti dell'animo, amollo sì teneramente, che pretese sostentarlo con assoluta potenza nel grado di perpetuo Capellano, & intimo Assistente ne' suoi Consigli, non ostante ch'ei fosse Capuccino. Fù questo Principe di natura souerchio risentita, ed intrattabile; hebbe strauagante albagia in capo; sospettò di tutti; vccise il fratello; leuò dal Mondo la propria Moglie; insomma, dispettoso a Dio, & a gli huomini, abborrì le buone direttioni, etiandio del suo confidente P. Francesco. Frà l'altre sue frenesie gli venne pensiero di sciorre la confederatione, e non dipendere in auuenire da Portoghesi, con disegno di estirpare da tutti trè i Regni, Congo, Matamba, & Angola quanti Europei vi si trouauano, e rimettersi in possesso di quella vasta Giurisdittione, che i suoi Antenati goduta haueuano vn pezzo fà. Quale principio, e quali progressi sortisse la Guerra lo scrissi altroue, si che per non diffondermi d'auantaggio dirò solamente. Che dopo varie fortune, nelle quali questo Rè n'andò sempre con la peggio, e dopo molti prodigi, bastanti a muouere vn cuore di sasso, l'infelice, in vece di mitigare il suo mal nato furore, lasciatosi viè più trasportare da esso, intimò a' Vassalli del Regno l'intrapresa risolutione di soggiogare vna volta, a qualunque costo di sangue, e di vita i Portoghesi; al quale oggetto comandaua, che da tutte le parti si ragunasse lo sforzo maggiore di Soldatesca per sortirne l'intento. Sò che il compu-

Motiui di questa mossa contro Portoghesi

Progressi della Guerra.

Prodigi che persuadeuano il Rè a desistere.

to

to della gente, di cui venne formato il formidabile Esercito, dara da sospettare a più d'vno, ch'ei sia ingrandimento, per non dire fauola; e forse mi sarà opposto, che i Villaggi, le Terre, e le Città di questi Regni, per essere assai meno populate di quello siano in Europa, non ponno somministrarne quanta io suppongo: tuttauia se il discreto esaminatore della mia relatione vorrà considerare, che ogni angolo, ogni ermo luogo, e le stesse solitudini hanno frequenti couili di habitatori; e che ogni Suddito di questo vasto Regno è obligato indispensabilmente portarsi alla Guerra, quando il Rè và in persona; e che le Nationi confinanti porgono anch'esse validi rinforzi, conciosiache in vn solo fatto d'armi si termina ogni Guerra; e che per mantenere le Armate, nulla, ò poco basta, non essendoui bisogno di attreccio, nè di munitioni, certamente prestarà fede al mio racconto, e non porrà in dubbio, che il Rè D. Antonio vscisse in campagna con nouecento mila Combattenti. (*Chi hà pratica della Sacra Euriditione faccia i suoi riscontri sù quello, che la Scrittura Santa riferisce de gl'Israeliti, i quali senza fallo habitauano Prouincie assai più ristrette, e pure formauano corpi d'Armata incredibili, e còduceuano Carri senza numero.*) Nel primo combattimento lampeggiò l'onnipotente assistenza di Dio a fauore de' Portoghesi, conciosiache, essendo essi violentati a combattere (mentre con poche Militie andauano per iscauare le Miniere d'oro, le quali questo Rè haueua molti Anni prima promesse, e differiua di concedere) ne riportarono vna vittoria cotanto insigne, e miracolosa, che il racconto sembra iperbolico. Sbarragliate le falangi del Rè Conghese, non si arrendette egli, ma nuouamente confortando i suoi a ristorare la riputatione, & a risarcire la perdita, cercò nuoui incontri, scorse le Prouincie nemiche, attaccò più volte la battaglia, ma sempre con la stessa miserabile riuscita, che accennammo.

Esercito di numero quasi incredibile.

L'Autore pruoua che non sia iperbole.

141 In quella congiuntura dunque il P. Prefetto, che dimoraua in Loanda, haueua per via di lettere ordinato a' nostri Missionarij, che in verun modo s'impacciassero ne' trattati della guerra, e molto meno seruissero in essa al Rè D. Antonio, sì perche i motiui, e le maniere di lui erano giudicate ingiuste, e superchieuoli, sì anche perche conueniua all'ossequio da noi douuto alla Corona di Portogallo benemerita di tutta la Christianità. Per questo auiso il P. Francesco ricusò di assistere al medesimo Rè, che glie ne faceua istanza, e con efficaci ragioni se gli oppose, affine di rimouerlo da quella violente risolutione; ma egli all'opposto seppe adescarlo cotanto, adducendo di volerlo seco non con altro titolo, che di Capellano, e di Confessore per tutte l'occorrenze, che finalmente (sentendouisi ancora stimolato dalla parentela) s'indusse a seguitarlo: ed ecco il successo d'entrambi. Nella sconfitta che i Portoghesi diedero all'Esercito Conghese, postosi vilmente in fuga lo Squadrone, deputato a custodire la Persona del Rè, rimase egli talmente bersaglio de' nostri, che questi dalla speme di amplissima rimuneratione allettati, con militare tumulto volarono a traffiggerlo, e con mille punte, hauendolo colpito, gli tolsero la vita: accorseui il P. Francesco, ma dalla moltitudine de' Portoghesi soprafatto, restò anch'egli veciso inauertentemente, se forse non vogliamo sospettare, che la cieca rabbia impedisse a' medesimi il rispetto da essi inuiolabilmente professato a' Capuccini. Cadde l'inaueduto Religioso bocconi sopra lo stesso

Il P. Prefetto ordina a' suoi Sudditi che non s'inframettano a fauorire il Rè per non disgustare i Portoghesi.

Il sudetto P. Francesco non resta persuaso, e và col Rè.

Portoghesi danno la rotta al Rè che vi rimane morto.

Et a canto à lui il P. Francesco, quasi in pena della poca rassignatione del Superiore.

Rè;

Rè;& i Neri, che sotto le bandiere de' Nostri militauano, credendo pazzamente di santificarsi con le carni di quest'huomo, se ne cibarono, ripartendole per gran fauore trà coloro, che maggiormente s'erano segnalati nell'impresa. Tale fù la sepoltura del sudetto Francesco da S. Saluatore, permettendolo Iddio, in perpetuo auuertimento a' Religiosi, di nõ scostarsi giammai per qualsiuoglia motiuo dalla volontà de' loro Superiori. Del Cadauero del Rè, rifiutato come indegno, non fù chi volesse gustarne, che però ridotto in pezzi rimase pasto delle Fiere. La testa spiccata dal busto, i nostri dopo di hauerla mostrata per trofeo della vittoria a tutto il campo, la portarono dentro a Loanda: e la Corona, di cui gli trouarono cinte le tempia, fù mandata dopoi alla Maestà del Rè di Portogallo.

La testa del Rè D. Antonio Primo portata per trionfo in Loanda, e sua Corona mandata al Rè di Portogallo.

142 Per questa infausta assistenza prestata da vno de' nostri Religiosi al Rè di Congo suscitaronsi per la parte de' Cittadini contro i Missionarij dimoranti in Loanda auuersione d'animo, rancori, maldicenze, e contraditioni, dimodoche non osauano comparire in publico, e solamente procurauano sotto mano per mezzo di Persone ben intentionate di far apparire l'ottima dispositione del P. Prefetto, che sopra ciò hauea rigorosamente proibito a' suoi l'ingerirsene; quindi il Gouernatore, & il Senato appagati ristorarono il danno con altretrante attestationi di stima verso gli altri non colpeuoli, & in questa guisa risorse il primo buon credito, tanto più che dalla Corte di Portogallo, dou'erano state trasmesse vicendeuolmente le accuse, e le difese, fù dichiarato, che l'errore di vn solo non douea imputarsi a colpa commune, e che si concedesse nè più nè meno libero il passaggio a quei dodici Missionarj, per gli quali testè (cioè del 1666.) il P. Chrisostomo da Genoua haueua supplicato, ed anche ottenuta la speditione.

Graue danno che riceuettero i nostri Religiosi per questo accidente. E come fosse riparato.

143 Non deuo da' racconti della quinta Missione separare quello del mio ritorno in Europa. Erano le mie indispositioni contratte in Etiopia, auanzate a tal segno ch'essendo rimasto più statua, che huomo, mi conueniua partire di colà, ò pure se pensauo trattenermi, accomodarmi ancora per viuere miserabile a me stesso, & inutile a tutti. Il P. Gio. Maria da Pauia allora Prefetto, hauendo inteso il mio bisogno, propose condurmi con esso seco a Roma, ma sopragiunto dalla chiamata del Signore, che volse con l'eterna requie rimunerarlo delle sue temporali fatiche, non potette effettuare il suo disegno; anzi prima di morire mi astrinse a riceuere la sopraintendenza del Gouerno in sua vece, e trattenermi in Loanda fin'all'arriuo di altri Missionarij, che di giorno in giorno vi si attendeuano. Mi fermai dunque fino al Settembre seguente del 1667. quando giunsero trè nouelli Operarij, cioè il P. Paolo da Monte S. Sauino, il P. Gregorio, e Fr. Bartolomeo da Perugia, de' quali parlaremo nell'vltima Missione.

Relatione difusa del viaggio fatto dall'Autore P. Gio. Antonio da Monte cuccolo dalla Missione a Roma.

144 Trouauasi approdato pochi giorni prima nello stesso Porto di Loanda il Nauilio S. Pietro d'Alcantara, che dall'Indie Orientali portaua D. Antonio de Melo, già Vicerè per la Corona di Portogallo in quelle parti: vi fui cortesemente accolto col mio Compagno Frate Ignatio da Valsasna, ed in termine di trenta cinque giorni, trauersando con prospera nauigatione ottocento ottanta leghe di quell'Oceano, peruenimmo alla Baya de todos los Sanctos nel Brasile, & a dirittura n'an-

Suo arriuo, e dimora nel Brasile.

n'andassimo al Conuento de' Padri Minori Osseruanti; la carità de' quali nell'ottimo trattamento, che ci fecero a sufficienza non potrei esplicare. Confuso da tante dimostrationi, e preuenendo, che la mia dimora si sarabbe differita souerchio, aspettando la nuoua Flotta per Lisbona, determinai passare a Pernambucco, Città situata dietro la medesima Costa del Brasile, doue i Nostri, della Natione Francese, hanno il loro Ospitio. A capo di dieci giornate ponessimo piede in quel Porto distante dalla sudetta Baya circa cento ottanta leghe; e la Vigilia di tutti i Santi col dì seguente godemmo la compagnia di altri nostri Missionarij, i nomi de' quali registrarò nella sesta Missione. Essi, celebrata la solenne Commemoratione de' Morti insieme con noi, partirono per Angola. Confesso, che nel passaggio dalla Baya a Pernambucco, non potendo, per fiacchezza di spirito, resistere a gl'incommodi veramente straordinarij, più volte pregai di essere posto sù la spiaggia, con animo di compire il camino stentatamente a piedi, quantunque il Paese fosse habitato da gente diuoratrice di carne humana; ma la bontà de' Nocchieri, oppostasi alla mia temeraria risolutione, mi saluò la vita. Quando arriuai nel Porto era partita la Flotta verso Europa, conforme a quello m'era imaginato, laonde fù necessario aspettare (poco men di vn'Anno) la partenza di vn'altra numerosa di sessanta Vascelli, la quale, dopo molte burrasche con perdita di gente, e mill' altre disauuenture, erasi longo tempo trattenuta dietro le Coste del Brasile. L'aria di questo Clima, molto humida per le frequenti lagune, aggrauò le mie infermità mediante vn' Ersipilla molto focosa nelle gambe, la quale mi s'infiammò ben cinque volte, mentre per non viuere otioso trascorreuo il Paese conuicino, per soddisfare la diuotione de' Popoli, che volentieri confidano le proprie coscienze in mano de' Nostri: e per la stessa intemperie (cred' io) soggiacque il mio Compagno ad alcuni accidenti apopletici, i quali, oltre il pericolo della vita, gli contorsero stranamente la bocca, sì che ne restò poscia con qualche deformità.

Nausea del Mare.

145 E quì pare a me di non lasciare sotto ingiurioso silentio la pietà di Gio. Pereira, Caualiere Portoghese, quello appunto, che trasportò quattro nostri Missionarij fino in Angola (come si dirà nella seguente Missione) & allora dimoraua in Pernambucco. Basta dire, che sopra vna sua Fregata di trenta Pezzi, con cui, sotto la protettione di Nostra Signora, solcaua l'Oceano, egli hebbe costume di non denegare giammai cortese imbarco a chiunque glie lo addimandasse per amor di Dio, e fosse conosciuto veramente sì meschino, che non potesse pagarne il nolo. La chiamauano perciò l'Arca di Noè, e mi fù detto esser si egli protestato più volte, che non ostante gli riuscisse impossibile ritrarne il netto delle spese, nulladimeno hauer voluto perseuerare in questa generosa carità, confidando, che il Sig. Dio lo rimunerarebbe nell'altro Mondo. Al mio arriuo fui a visitarlo nell' Oratorio di S. Amano, doue faceua gli essercitij del Ritiramento spirituale in compagnia de' Preti Rifformati, specie di Religiosi, che viuono in Congregatione, e vanno come Missionarij fra quei Barbari, non risparmiando fatiche per la salute di quell' Anime. Prouiddemi egli amoreuolmente di molte cose per lo imbarco verso Europa; e la stessa mercè deuo al Sig. Andrea Vidal Negrero, & a D. Gio. Fernando Vieira, che erano stati già Gouernatori

Carità singolare di vn Caualiere Portoghese, e suo spirito.

Amoreuolezza di altri Portoghesi, e di vn Francese.

l'vno dopo l'altro in Loanda, e nelle Conquiste: così pure al Sig. Gio. Vltrini Francese, & al Sig. Lodouico Heyns Fiamingo, de' quali hò fatta mentione, parlando del P. Gio. Francesco Romano, e del P. Angelo da Valenza, quando dal Rè del Congo furono spediti Ambasciatori al Sommo Pontefice. Insomma tutti i Portoghesi garreggiarono in souuenirci, facendo conoscere quanto sia innata ne' petti loro la splendidezza, e quanto cordiale affettione professino a' Capuccini.

146 Siami permesso con la semplice digressione intorno ad alcune cosarelle da me vedute nel Brasile vscire alquanto da' limiti, che mi ero prescritti nella presente Istoria, potendo queste notitie giouare assaissimo a gli altri Missionarij, poiche questo stesso è il loro tragitto ordinario, quando passano a' Regni del Congo. Vna sorte di Animaletti picciolissimi, e molto simili a' Pulici di Europa, infestano gli huomini: entrano essi trà l'Vnghie, e la carne, specialmente di coloro, che caminano scalzi, e penetrando addentro vi si annidano, & ingrossano quasi quanto vn grano di Cece, producendo altri Animaletti, con vn dolore, che senza dubbio recarebbe lo spasimo, se Iddio benedetto non hauesse prouueduto d'industria a' Paesani per cauarli, e liberarsene: tagliano adunque la carne tutta d'attorno, e ne alzano l'vnghie sù la corona, accioche escano intieri, peroche se vi rimanessero quelle, che diressimo semenze, nascendo, e moltiplicando, come fanno l'altre schifezze del corpo, roderebbono la carne, impiagarebbono il piede, e molti se ne sono veduti perdere le dita, e restarne monchi, e stropiati affatto. Per la mia parte ne fui molestato otto fiate in pochi giorni, ma poscia auuertito di vsare certo vnguento, che forse sarà loro micidiale, mi preseruai.

Animaletti infestissimi, e modo di curare la loro morsicatura.

147 Le Formiche tanto infeste in Etiopia, quì senza paragone sono in maggiore quantità; e guai doue sbucano, perche ad vn tratto cuoprono il pauimento di vna Casa, e diuorano tutto quello, che intoppano. A questo disordine, che senza dubbio renderebbe sterili tutte le delitie, i frutti, le piante, e qualsiuoglia seminato della Campagna, prouedono gli habitatori per mezzo de' Schiaui, i quali, raccogliendo foglia di Giegero, glie la gittano, nella guisa, che si fà a Bachi della Seta quella di Moro, con che satollate si partono. Vero è, che in America non dimorano longo tempo in vn'istesso luogo, ma dopo qualche hora, purche sollecitamente siano prouuedute di cibo, se ne vanno altroue.

Formiche intolerabili più che in Etiopia.

Modo di cacciarle dalle Case.

148 Osseruai il Camaleonte assai più grande, e più velenoso di quello d'Etiopia. Questo Animaletto, che non eccede mai la grandezza di vn grosso Sorce, ma somiglia il Ramarro, salendo sopra gli Alberi, tende le sue insidie a gli altri animali, che vi si fermano sotto, in questa maniera. Hauendolo la natura dotato di vna pelle quasi diafana, e tanto trasparente, che sembra vna vesica, pare che riceua, e tramandi le specie del colore, sopra di cui si ferma, dimodoche sù i rami dell' Albero difficilmente si discerne; tolto ch' egli ha di mira il bersaglio, e la preda, con tutta diligenza se le posa a piombo, indi, aperta la bocca, vomita vna saliua tanto mortifera, che toccata appena la testa, ò anche il dorso dell' insidiato, questo immediatamente ne rimane veciso.

Camaleonte velenoso.

149 Ne' contorni di Pernambucco hauui vna specie di Serpi, chiamate Corallo, per essere formate a guisa di vn Monile di vaghi Coralli infilati

Serpe Corallo.

infilati, e framiſchiati di altri bianchi, e di altri neri; Serpe veramente gentiliſſima a vedere, ma altrettanto perniicioſiſſima, aſſerendoſi vniuerſalmente ch'ella ſia forſe forſe la più veleno ſa del Paeſe, ſouuienmi, che hauendone vcciſa vna, ſentij ſtupidirmi la mano; tuttauolta prendendo Teriaca rinuenne. Amazzai alcuni Ragni della grandezza di vn Granchio Marino, e cauai loro i denti, neri, e lunghi quanto quelli di vn Cane ordinario; come ponno atteſtare molte perſone, alle quali ne feci dono quando fui giunto in Italia.

Ragni terribili, e di grandezza incredibile.

150 Euui copia grande di Papagalli vagamente colorati, peroche in Congo naſcono di colore cenericcio, & hanno ſimiglianza con gli Auoltoij: oltre la bellezza, che ſicuramente può chiamarſi prodigio della Natura, rieſcono dolciſſimi: ſi alimentano di Noci Moſcate, di Zenzeri, di Piſtacchi, e coſe ſimili, calide in ſommo grado: quindi procede, che rariſſimi ne ſcampino longo tempo fuori del Clima loro: e ſe in Italia ſe ne vedono alcuni, io mi perſuado, che ſiano portati da qualche Iſola meno diſtante dalle noſtre contrade; come ſi ſcorge dal non eſſer nè sì vaghi, nè sì grandi quanto quelli dell'America.

Papagalli, e loro bellezza.

Pochi di questi ne sono portati in Europa.

151 Le Scimie, e Gattimamoni ſono innumerabili nella loro diuerſità: ve ne hà alcuni col ceffo profilato, come la faccia di vn'huomo diſpettoſo, ma crinita d'attorno col pelo ritto, e di varij colori. Dalla longhezza della Coda, di cui ſommamente ſi pauoneggiano queſte beſtie, argomentaſi da paeſani la loro fierezza. Addomeſticate impazzano dietro al Padrone, accuratamente ſeruendolo, ſol tanto che del di lui biſogno s'accorgano. Ne vidi alcune ammaeſtrate a ſcherzare come i Giocolieri con tanta leggiadria, che anco le perſone mature, e più compoſte ne prendeuano traſtullo.

Scimie, e loro docilità naturale.

152 Vn'altra Beſtiuola trouaſi nel Braſile, che mi ſembra ſtupendo epilogo di tutti gli Animali terreſtri. Non è maggiore della palma di vna mano: La profilatura della faccia ſi è appuntino, come quella di vn'huomo; ma ella è crinita tutta all'intorno a ſomiglianza delle accennate Scimie: hà le baſette così ben'attillate, e piccioline a proportione del rimanente, che non può imaginarſi coſa più bizzarra: hà il dorſo ammantato di giuba a guiſa di Leone, e ne fa pompa quaſi diſcerne la propria bellezza: hà le groppe ben formate, rotonde, liſcie, puliſſime come di Cauallo; le gambe, & i piedi ſomiglianti a quelli del Cane. Chiamaſi Sagoino, e per eſſere gentiliſſimo, ſtimaſi delitia per le Dame; ſi che in America, & in Angola ſi vendono, e ſi tengono in gran pregio. Non rieſce traſportarli in Europa; e sò, che vn Caualiere Portogheſe, hauendone recati ſeco ſino al numero di trenta, non oſtante vſatie tutte le diligenze imaginabili, non potette ſaluarne ſolo che due, de' quali vno fù donato alla Regina di Portogallo, e l'altro diſegnaua mandarlo alla Regina di Francia, ma (per quanto mi fù detto) morì ſubito che ſentì l'aria fredda del noſtro Clima.

Sagoino belliſſimo animaletto tenuto in molta ſtima.

Portato in Europa non viue.

153 Nel tempo, che mi tratteni in Pernambucco accadero trè caſi memorabili, e degni di rifleſſione. Alcuni Soldati hauendo riceuuto ingiuria da certi giouanotti inſolenti, dieron loro la carica ſin dentro il Collegio de' Padri della Compagnia di Gieſù, e non riſpettando l'immunità del luogo ne vcciſero trè. Vno di queſti, ferito com'egli era, ricouerandoſi nella Chieſa, cadde bocconi ſopra la ſepoltura di vn tale,

Diuina vendetta contro vn Micidiale.

da lui stesso, pochi anni prima, empiamente ammazzato: & in quel sito appunto lo vidi esalare l'Anima. Esemplare castigo, che ci conferma la minaccia del Vangelo a' Micidiali.

Vn'altro Micidiale scoperto per via del cadauero veciso.

154 Il secondo caso succedette pure dietro le medesime Coste del Brasile in vna Città situata alla foce del Rio Iannero. Vn tale, in vendetta dell'offese riceuute dal suo inimico, non contento di hauerlo veciso, gli spiccò dal busto la testa, e gittolla in acqua tanto segretamente, che non era possibile scoprire il malfattore. Fù questa più volte, dalla Domenica fino al Giouedì, rigettata dall'onde sul Lido (per quanto raccontarono alcuni fanciulli di Pescatori) alla fine fermatasi sù la spiaggia, il Paroco ne la leuò per darle conueneuole sepoltura entro la Chiesa. Concorse molta gente alla nouità, e frà gli altri lo stesso homicida, quasi il fatto non fosse suo, vi si accostò per vederla, mostrando compatire la disgratia del Defonto, quando ecco a vista di tutti sgorgò dalle canne della gola viuo sangue, il che hauendo colui molto ben considerato, destramente se ne fuggì: e forse non vi fù chi l'osseruasse: ma se per allora ei scampò la giustitia de gli huomini, seppe raggiugnerlo ben presto quella di Dio: si come attestò, e disse di conoscere nel punto della morte; manifestando a' circostanti la serie di questo suo delitto.

Altro accidente poco dissimile.

155 Il terzo è poco dissimile dal sudetto. Vna persona souerchio risentita diede la morte, senza ragioneuole impulso, ad vn tale; indi per occultare la sceleratezza sommerse il Cadauero entro il Fiume in luogo distante da quello, doue commesso haueua l'homicidio, e non pensando alla Diuina Vendetta, ritornossene quieto alla propria habitatione, situata dietro le medesime riue; ma nell'entrare, auueggendosi, che il corpo morto, in vece di correre al basso, era salito contr'acqua, due fiate con vncini strascinollo ben da lontano, ed altretante rimontò esso la corrente, fino a fermarsi tutto a gala nel medesimo sito, rimpetto alla Casa dell'veciſore, il quale atterrito fuggì, e gli sarebbe riuscito, se incontrato da Sbirri, che s'insospettirono di vederlo mutarsi in faccia, non fosse stato condotto in carcere, doue, rimprouerato dalla sinderesi, manifestò (prima che il Giudice l'interrogasse) la propria colpa, e ne riceuette il condegno castigo.

Il P. Gio. Antonio parte dal Brasile.

156 Ma non vuò scostarmi da' racconti del mio viaggio. Frà molti Capitani, che mi si esibirono cortesi, vno fù Antonio Fernandez, quello, che due volte haueua nauigato da Portogallo in Angola, e condottiui per mero amore di Dio i Padri Antonio da Teruelli, e Bonauentura da Correglia. Il Nauilio era Fregata di 24. Cannoni, nuoua, ben corredata, prouueduta di Marinari esperti, & il suo vero Padrone era Mercatante Francese, per nome M. N. de gli Andrei, il quale dimoraua in Lisbona, & haueua imposto a' Capitani di qualsifosse Naue, che andasse a suo conto di giammai denegare l'imbarco a' Cappuccini, perloche accettai l'inuito; sù questo appuntamento bisognò tardare finche comparue la Flotta, di cui era Generale D. Pietro Giaches, Caualiere dell' Habito di Christo. Fermossi in alto Mare quattro leghe da Pernambucco, aspettando i Vascelli, ch'erano ne' Porti della Costa, & haueuano ordine di speditamente vnirsi all'Armata, onde fossimo astretti entrare nel Palischelmo la notte de' dieci d'Ottobre, affine di portarci

Pericolo di naufragio, e perdita di scritture, & altro.

ci al sudetto Nauilio, ma con tanta trauersia di venti, che appena scampassimo il naufragio, sorpreso io adunque da suenimento, fui leuato da due Schiaui, e posto nella Fregata, non me ne auuidi, se non dopo qualche poco di tempo, senza speranza di rihauere molte scritture lasciate addietro. Il giorno seguente sarpammo l'Ancore al rimbombo dell'Artiglierie, e de gli altri stromenti militari, raccomandando a Dio l'esito auuenturoso di quella condotta. Prosperamente nauigassimo vn pezzo, quando vn giorno due Vascelli, cozzando insieme, hebbero a porre in iscompiglio tutta l'Armata. Non si potette venire in chiaro se ciò fosse succeduto a caso, ò pure apostatamente per alcune priuate differenze frà gli due Capitani. Io mi trouaua in vno di essi, e son testimonio di vista, che quando l'altro si spinse contro del nostro, il Capitano, conosciuto il pericolo, minacciò vscire di squadra, e chiamarlo altroue per rifarsi di quell'affronto; ma peggio fù, che di nuouo venne alla pruoua con la medesima intentione, laonde fummo costretti spinger fuora tutta l'Artiglieria. Gli altri Vascelli, veggendo questa briga, portati da diuerse affettioni si diuisero per sostenere cadauno di essi la propria partita, e certamente si stette in punto di attaccare vn fiero combattimento (essendoui pur anco dispareri, e grossezze frà gli altri Capitani) se la prudenza del Generale, con allontanarsi, alzando lo Stendardo Reale, chiamato del Rispetto, non hauesse staccati molti Legni da tutto il corpo (imperoche chi non vbbidisse in questa chiamata, può essere condannato come ribelle) ed in tal modo, dato tempo al tempo, si rimisero a poco a poco nell'ordinanza assegnata nell'atto della partenza; si che intieramente acchettossi tutto il rumore. Se ne sarebbe fatta nulladimeno rigorosa giustitia, ma per sospetto di peggiori incontri, e principalmente, che vi potess'essere intelligenza con qualche Armata nemica, passò il tutto sotto silentio, dandosi solo vna nō sò quale formalità di processo alla causa per non incorrere lo sdegno del Sourano. Fecesi dopoi vna rassegna, facendosi passare sotto vento dauanti alla Reale ciascun Vascello, e publicaronsi grauissime pene a chiunque per qualsiuoglia accidente, ò pretesto osasse insultare l'altre di Conserua. Proseguendosi il viaggio, comparuero in poca distanza vndici Legni di squadra nemica, ma conosciuto lo suantaggio dieron volta, e si dileguarono.

Inimicitia frà due Capitani di Naui mette in azardo tutta la Flotta.

Stendardo del Rispetto esposto dal Generale per sedare il rumore.

Incontro d'Armata nemica.

157 A' 23. di Nouembre, & a' 7. di Decembre ci vedemo perduti per due crudelissime tempeste, cadauna delle quali durò vn giorno intiero: ma la terza, suscitatasi a' dodici dello stesso mese, durò quarant'otto hore, senza rallentare, si che fù d'vopo calefattare tutte le finestre d'attorno la Fregata, e stiuare sotto coperta tutti i Passaggieri, i quali soprafatti dall'impetuosa agitatione de' flutti, per non cadere alla peggio l'vn sopra l'altro, & infrangersi negli Armamenti, legaronsi con le funi attrauerso. Io dimoraua nella Camera di Poppa in compagnia di altre quattordici persone, dal quale luogo poteuo osseruare la fatica de' Marinari, lo scompiglio, & il pericolo, perche di quand'in quando, rotte le Sarte, volauano in pezzi le Vele, & vscendo da gangheri il Timone, al cui gouerno sembraua sufficiente la robustezza di quattro huomini, tutto il Legno poggiaua or sopra il destro, or sopra il sinistro fianco, & ogni trabocco poteua facilmente dirsi l'vltimo, se il Signor Dio per sua immensa bontà non ne hauesse liberati. Calmatasi la burrasca

Procelle di Mare.

Entrano nella Barra di Lisbona.

rasca entrammo poco dopo nella Barra di Lisbona, che così chiamano la foce del Tago, per cui si ascende a quel Regio Emporio.

Due Vascelli sommersi. 158 Di tutta la Flotta due Vascelli n'haueua ingoiati il Mare alle Coste di Portogallo, cinque erano trascorsi verso Algarue, sette fino a Settubal, gli altri, con graue danno del carico, dispersi in varie parti. *Arriuo nella Città.* Finalmente a' sedici di Decembre del medesimo anno 1668. ponessimo piede a terra per ristorarci de' passati disagi, mercè la carità de' nostri Padri Francesi, che dimorano colà, e dalla munificenza del Serenissimo Cosmo Secondo di Toscana, il quale trouandosi in quelle parti, *Accoglimenti del Gran Principe Cosmo Secondo all' Autore.* oltre all' hauerci data più volte benignissima Vdienza, si compiacque somministrare abbondeuoli prouigioni per lo restante del nostro viaggio fino in Italia.

Nuouo imbarco per Italia. 159 A' 7. di Febraio dell' anno susseguente 1669. imbarcammo sopra la nuoua Gierusalemme, Vascello famoso del sudetto Andrei, in compagnia di due altre Naui assai inferiori, vna delle quali inuestita da' Turchi rimase loro preda, e l'altra scampò fuggendo. Il quarto giorno alla comparsa di vn Legno Barbaresco, che a Vele gonfie veniua *Vascello Barbaresco sfugge l'attacco.* sopra di noi, armassimo per combattere, ma quando ei vide lo suantaggio del suo attentato non volle cimentarsi. Nello stesso giorno sù le ventitrè hore, mancando affatto il vento, restassimo in calma: e distan- *Calma in Mare.* ti da noi circa quattro miglia dimorauano similmente sette Vascelli: inuiarono essi due Schiffi per riconoscerci, ma il nostro Capitano, preue- *Arme di Francia ragioneuolmente rispettate.* nendoli, espose vna grand' Arme di Francia, la quale copriua benissimo la Ziffra d'oro ch' era il nome della Naue, e poscia ordinò a tutti coloro, che non sapeuano perfettamente la lingua Francese lo stare nascosti. Gli esploratori fecero diuerse interrogationi con molta petulanza, e fù risposto loro in lingua Francese; intanto però ciascuno di quelli, che stauano sotto coperta, tenendo sicuro di douer combattere, porgeuano voti a Dio, affinche ne sottraesse da vn' azardo, che per noi era troppo suantaggioso; ed ecco impensatamente condensarsi folta caligine, col cui fauore allargatici in alto Mare, fuggimmo dalle loro mani, & il gior- *Aguato di Naui Turchesche.* no seguente approdassimo in Cadice. Qui alcuni Christiani, scampati di fresco da' Turchi, ci auisarono, che quattro Naui Algerine stauano in aguato per darci la caccia; sù la quale certezza il nostro Capitano fece bastire vna trinciera di Gomene d'attorno la Poppa, & al bordo della Naue per riparo de' Moschettieri, indi allestite l'Artiglierie, animosamente vscì l'ottauo giorno da quel Porto, in compagnia di vn grosso Legno, montato di cinquanta pezzi, con risolutione di combattere, quando fosse accaduto. Passassimo a Vele gonfie lo Stretto di Gibilterra, e giunti al Promontorio di S. Antonio in faccia di Alicante, fossimo circondati, benche in buona distanza, da tredici Vascelli Corsari, perloche, accostatici insieme noi due soli contro tanti, aspettauamo il tempo di rispondere alle chiamate; ma il Mare con repentino sconuolgimento portò dispersi altroue i nemici, ed oltreciò, rapitaci la nostra Compagna, spinsela impetuosamente, non senza manifesto peri- *Golfo di Leone quanto formidabile.* colo di fracassarla, a ricouerarsi sotto l'Isola detta Frumentaria. Il nostro Legno meno habile a maneggiarsi pe 'l molto peso corse in bocca al famoso Leone formidabile, etiandio allorche riposando in calma par che dorma. Passato il Golfo scoprimmo Tolone, e facessimo scala in Marse-

Marſeglia, doue per otto giorni prendemmo riposo.

160 Non tantoſto haueſſimo ripigliato il camino, che di bel nuouo da fiera procella sbattuto il Legno, cominciò in più parti a fare molt'acqua; nulladimeno il Capitano, eſpertiſſimo di qualſiuoglia incontro, mandati a terra alcuni huomini (peroche erauamo vicini alla ſpiaggia) fece recare fimo di Caualli, e ne turò perfettamente le fiſſure, con che in poco d'hora vedemmo rimediato a quel graue diſordine.

Nuouo pericolo nella Naue.

161 Il terzo giorno di Aprile, approdando noi entro il Porto di Genoua, feſteggiauamo di già il termine di sì lunga, e trauaglioſa Nauigatione, quand'ecco dileguarſi, come il lampo, tutta la noſtra contentezza, conciosiache interdettoci lo ſbarco, ed intimataci la quarantena, foſſimo neceſſitati dar fondo lontani da gli altri Legni, e poco dopo ſuſcitataſi vna tempeſta, la più terribile che a memoria di huomini ſia ſucceduta in quel Porto, ci trouaſſimo euidentemente sù le fauci della morte. Vn'Ancora delle noſtre, diuueltaſi dal ſuo canape, fù cauſa, che il Vaſcello rigettato dalla Marea correſſe ad inueſtire gli altri, il che veduto da vn Capitano, miſe in Mare alcuni huomini, i quali preſtamente tagliarono le Gomene dell'altr'Ancora, che ci era rimaſta; laonde balzato alla parte oppoſta poco vi mancò, che non s'infrangeſſe ne' fianchi del Molo. Intanto la Città tutta in grande ſpauento conuocaua, mediante il ſuono delle Campane, i Cittadini, accioche ricorreſſero al loro Protettore S. Gioanni Battiſta, ma per lo fracaſſo de' tuoni, de' flutti, e delle ſaette, non eſſendo baſtante quella chiamata, fù d'vopo reiterarla con lo ſparo dalle Fortezze; alla fine comparendo sù la ſpiaggia del Porto i Sacerdoti con le Sacrate Ceneri del Precurſore, calmoſſi immantinente (ſecondo il conſueto) la Tempeſta; ma ella era ceſſata appena, che di bel nuouo cominciarono a cozzare l'vn contro dell'altro tutti i Legni, dimodoche il noſtro, più de gli altri agitato, ſtaua in punto di ſdruſcire, del quale pericolo pienamente informati i Commiſſarij della Sanità (oltreche già haueuano eſaminata la relatione di tutto il camino) ci concedettero la ſteſſa mattina lo ſbarco, e l'ingreſſo libero nella Città.

Arriuo in faccia di Genoua.

Tempeſta impediſce l'entrare in Porto.

Ceneri di S. Gio. Battiſta placano la procella.

162 Non doueua alcuno di noi, atteſo i proponimenti cento volte replicati in queſta, e nelle paſſate burraſche, fidarſi mai più del Mare; contuttociò ceſſata la veſſatione dello ſtomaco, anch'io con gli altri, quaſi addomeſticato ne' pericoli, depoſi ogni timore a guiſa de' peccatori, che dopo di eſſere ſtati in agonia di morte, riſanando poſcia, perdono la memoria delle promeſſe fatte a Dio, e s'ingolfano peggio che prima. Hauendo dunque ritrouata vna Galera, che partiua verſo la Corſica, ci laſciammo condurre fino a Porto Venere, e di là traghettare con Felucca a Lerici; indi, ſuperato a forza di remi il contraſto dell'onde, entrammo la foce del Fiume Magra, di doue, benche mal ridotti, ci ſtraſcinaſſimo a Maſſa di Carrara, e poſcia a Viareggio della Republica Lucheſe; il Gouernatore del qual luogo, gentiliſſimo Caualiere, dopo d'hauerne corteſemente accolti, conoſcendo che io per eſſere molto eſtenuato non poteua reggermi ſino a Liuorno, ſi compiacque trattenermi alcuni giorni, & appreſtata vn'altra Felucca mi ci fece traſportare.

Proponimenti non oſſeruati da chi nauiga.

163 Quando partimmo da Genoua vollero accompagnarſi con noi

P. Girolamo da Montesarchio sbarca in Liuorno con l'Autore. Passa al Santo Monte dell'Aluernia, vi s'inferma; è trasportato in Arezzo, vi muore. Vedi altroue nell' Indice.

il P. Girolamo da Montesarchio, che pure veniua dalle Missioni, & vn P. Francese. Giunti a Liuorno, il primo di essi, communicando meco la brama, che haueua di visitare i Santi Luoghi del Monte Aluernia, solitarie delitie di quel Serafino in terra, *dico*, del mio Patriarca Francesco, m'indusse a diuertire il viaggio per godere di quella tenerissima diuotione; laonde, lasciati gli altri due nostri Compagni, affinche per la più spedita s'incaminassero verso Roma, preuenimmo quantunque a gran stento, per essere entrambi molto deboli, sù la cima di quel celeste Romitaggio. La notte appresso il P. Montesarchio fù soprapreso da sintomi di gagliardissima febre con vomito di sangue, & vna totale consternatione di forze: stetti perplesso a che partito appigliarmi in sì fatta vrgenza, sollecitandomi per vna parte il bisogno, che haueuo di trouarmi in Roma prima de' caldi, ad oggetto di far spedire qualch' vno de' Nostri lo stesso anno verso Angola, e per l'altra parte m'incresceua di abbandonare il caro Compagno; ma egli che benissimo era informato, quanto importasse la mia sollecita andata, volle stimolarmi a proseguire il camino; perloche consegnatolo alla incomparabile carità de' Padri Osseruanti, Custodi di quel Santuario, calai con la guida di vn loro Tertiario alla Pieue di S. Stefano, Castello il più vicino, doue habbiamo vn Monastero. Ragguagliato il Guardiano di quanto occorreua, mandò due Frati con Lettica hauuta in prestito, accioche speditamente lo conducessero ad Arezzo, doue frà pochi giorni lasciò la presente vita, nella maniera da me accennata, allorche di sua persona precisamente parlai.

L'Autore espone i suoi affari in Roma alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide.

Accetta l'incombenza di registrare quel tanto, che nel presente Volume si legge.

164 In Roma recatomi l'auiso della morte di questo perfettissimo Religioso, piansi la perdita, che n'haueuamo fatta, inuidiando il suo spirito, e la sua felice sorte. Poscia ottenuta Vdienza nella Sacra Congregatione de Propaganda Fide, succintamente esposi la causa del mio ritorno, e la necessità, che vi era di trasmettere nuoui Operarij a' Regni di Congo, esibendo le Lettere, che di colà haueuo portate. Gradirono gli Eminentissimi il mio ragguaglio: ma richiedendosi consiglio sopra le instanze, m'imposero, che le presentassi di nuouo in forma di Memoriale per mezzo di Monsignor Baldeschi, hora Cardinale Colonna, & in quel tempo Segretario della medesima Congregatione; incaricandomi d'auantaggio con ordine preciso, che registrassi esattamente tutto quello, che dal principio di queste Missioni fino al presente era succeduto. A questo effetto, hauendo estratte parecchie memorie dall' Archiuio di Roma, mi ricourai nella mia Prouincia di Bologna, doue confrontando altre Scritture, meco recate da quell' Etiopia, compilai, la Dio mercè, questi Racconti.

SESTA MISSIONE.

Nuoua speditione di Soggetti al Congo. Vedi addietro al n. 30. del presente Libro.

165 LAsciassimo il P. Chrisostomo da Genoua, a cui si deue la condotta della sesta Missione, risoluto di portarsi nuouamente da Lisbona a Roma, atteso che hauendo il Regio Consiglio, per ragioni politiche, riuocata con nuouo decreto a' Padri Francesi la facoltà, altre volte conceduta alla loro Natione, di passare anch' essi alle Missioni d'Angola, era molto necessario assodare, che intorno a questo particolare non insorgessero ne' tempi auuenire equiuochi, ò altro impedimento. Similmente accennassimo, ch' egli spedì a Loanda il P. Chriso-

Chrisostomo da Chialons, natiuo di Francia, ma vestito, & aggregato alla Prouincia Romana, assegnandolo per Confessore a D. Tristano de Acugna, destinato Vicerè di Angola, e che l'hauea chiesto in quel suo viaggio. Dato ch'egli hebbe adunque anticipatamente l'auiso alla Sacra Congregatione sì del suo ritorno, come di quanto hauea operato, gli fù risposto, che senza venire a Roma si trattenesse in Genoua, dou'era già approdato, ad attendere vna scielta di Religiosi, i quali s'instradauano a quella volta per vnirsi con esso lui; & erano gl'infrascritti.

P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell'Acugna Gouernatore ò sia Vicerè di Angola và cõ esso, separatamente da gli altri.

Nomi de' Religiosi.

1 *Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma, per nuoua istanza.*
2 *Il P. Bonauentura da Salto, della Prouincia di Bologna.*
3 *Il P. Dionigi da Piacenza, della Prouincia di Bologna.*
4 *Il P. Filippo da Galesi, della Prouincia di Roma.*
5 *Il P. Gioseffo Maria da Bussetto, della Prouincia di Bologna.*
6 *Il P. Gregorio da Perugia, della Prouincia dell Vmbria.*
7 *Il P. Michel'Agnolo da Reggio, della Prouincia di Bologna.*
8 *Il P. Paolo da Monte S. Sauino, della Prouincia di Toscana.*
9 *Il P. Pietro da Barchi, della Prouincia della Marca.*
10 *Il P. Pietro da Terni, della Prouincia dell'Vmbria.*
11 *Fr. Bartolomeo da Perugia, della Prouincia dell Vmbria.*
12 *Fr. Michele da Oruieto, della Prouincia di Roma.*

166 I primi, che arriuassero a Genoua furono Paolo da Monte San Sauino, Gregorio, e Bartolomeo da Perugia, a' quali il P. Chrisostomo data l'Vbbidienza ordinò, che s'imbarcassero, già che trouauasi allestito vn Vascello per Lisbona. Incontrata da essi ottima fortuna giunsero colà; indi senza perdimento di tempo, ottenuti i loro passaporti, ed imbarcati sopra vna Chirua, felicemente peruennero a Loanda, in tempo, che io vi dimoraua Viceprefetto per la morte del P. Gio. Maria da Pauia, seguita in essa Città a' 12. di Gennaio 1667.

Arriuano alcuni di essi a Genoua, e partono per Lisbona.

Loro arriuo in Loanda, mentre vi dimoraua l'Autore.

167 All'arriuo di questi nouelli Missionarij disegnai sopra la sufficienza del P. Paolo da Monte S. Sauino, versato nella Lingua Portoghese, e facondissimo nel dire, imponendogli, che la mattina de' 18. Maggio 1667. predicasse al Popolo sopra qualche materia di quelle, che gli Eretici più frequentemente controuertono, peroche da quattro anni io mi era affatticato indarno per conuincere vn di costoro, e dopo di hauerlo fatto curare di non sò quale indispositione entro l'Ospitale della Città, adoperandomi, che vi fosse riceuuto, e seruito (etiandio contro i Statuti di quel Luogo pio, che non ammette se non Cattolici) bramauo risanasse ancora nell'Anima. Predicò il Padre con tanta energia, e con sì viue ragioni, fauorendo Iddio quella sua prima fatica, che colui sentito stringersi il cuore, confessò di essere già vinto, e di arrendersi. Ricaduto poscia infermo di corpo, ma vigoroso di spirito, dichiarossi a' 12. di Giugno dello stesso anno, che publicamente abiurarebbe gli errori della Setta Luterana, e si professarebbe vero Cattolico. Adempì il suo desiderio, e la notte seguente, mentre soprafatto da mortalissimi accidenti, io l'animaua a perseuerare costante, terminò con segni di ottima dispositione i suoi giorni.

P. Paolo da Monte S. Sauino con la sua energia conuerte nel primo Sermone vn Eretico.

168 Il sudetto Religioso passò d'indi al Contado di Sogno, doue mie-

Muore nella Missione di Sogno. mietendo i frutti del suo Ministero, chiamollo Iddio a gli eterni riposi.

P. Gregorio da Perugia dopo varie fatiche, & asprezza di vita muore. 169 Il P. Gregorio da Perugia, dotato anch'egli di Scienza, e di feruore, appena giunto colà diedesi a cattechizare, prendendo oltre a ciò il gouerno spirituale di due Congregationi, peso assai graue per vn solo. Da Sogno andossene a Chioua, giurisdittione dello stesso Conte; ma dopo alquanti giorni, mentre per le insopportabili fatiche caduno infermo faceuasi ricondurre a Sogno, morì per istrada: tuttauia il suo cadauero riportato al sudetto nostro Ospitio hebbe sepoltura col sopranominato suo Compagno. Fù rigidissimo contro la propria carne, a segno che sembraua peccasse d'indiscretezza; e credesi ne contraesse le molte indispositioni patite, e l'vltima infermità. Ascriuasi il tutto all'intesa brama, ch'egli haueua di patire per Dio, e speriamo ch'egli ne goda il guiderdone.

F. Bartolomeo da Perugia muore in Loanda. 170 Fr. Bartolomeo da Perugia, destinato compagno del P. Paolo da Monte S. Sauino, dopo che l'hebbe seruito alcun tempo, mentre riportaua a Loanda alcune importanti cómissioni infermatosi morì, lasciando dietro a se vn'ottimo concetto di singolare integrità, e di puntualissima osseruanza del suo Instituto.

Questi trè Religiosi lasciai viui, allorche partij d'Etiopia; ma poscia giunto in Italia, riceuei auiso della loro morte nella maniera che hò detto.

P. Chrisostomo da Genoua Capo di questa vltima speditione. *P. Dionigio da Piacenza narra la sua Missione in Libro apparrato* *Nauigatione di questi che partirono per Lisbona.* 171 Intanto il P. Chrisostomo Prefetto, che si era trattenuto in Genoua per apprestare il ricapito a' Missionarj, quando gli hebbe tutti ragunati, imbarcolli sù la Naue Buon Successo. Ma perche in vn Librícciuolo intitolato *Viaggio al Congo de' Padri Michel'Agnolo Guattini da Reggio, e Dionigio Carli da Piacenza Capuccini,* trouasi basteuolmente descritta in varie Lettere la condotta di questa comitiua di Operaj, perciò il legga chi vuole; che per essere i successi della Nauigatione consimili, e per hauer io accennate l'altre cose più rimarcabili di quei Regni, non istimo bene diffondermi in tante repliche. Sarpate l'Ancore, e date le Vele a' Venti, il quinto giorno d'Aprile 1667. regolarono il camino con quella direttione, che a' Religiosi, deputati per sola gloria di Dio alla conquista dell'Anime, richiedeuasi, insistendo mediante i cotidiani esercitij di Christiana pietà, che le dissolutezze non s'introducessero, ma che i passaggieri per qualsifosse repentino pericolo di vita stassero disposti al ben morire. Prosperamente passarono il Golfo di Leone, ma in quello di Valenza, sorta vna formidabile tempesta, che circa trenta hore durò, più volte si tennero sommersi. Hebbero incontro di Fuste, ch'erano le Spie vanguardie di vn'Armata di Corsari, nella quale senza dubbio sarebbono intoppati, se il loro Capitano, che trouauasi solamente con i sei Legni Mercantili, non si fosse allargato sù l'imbrunire della notte. Sotto Cabo de Gatas, ricouero di

Pericolo di Corsari. Ladroni, improuisamente arrestati dalla calma, che può chiamarsi penosissima fortuna di Mare singolarmente ne' luoghi sospettosi, stettero alquanti giorni frà le angoscie, prima che allontanarsi da quei perigliosi Seni. Trapassato lo Stretto di Gibilterra, ed entrati nell'Oceano, due Vascelli compagni diuertirono a Cadice, e gli altri quattro, mentre seguitauano verso Lisbona, furono da vn soprauento fierissimo sospinti trenta leghe di là dalla Foce del Tago. Colà pure, trouandosi ingolfati,

ti, e disuniti, stettero a cimento di azzuffarsi con vna Naue Turchesca, la quale, dopo ch'ebbe data loro infruttuosamente la carica frà le oscurità della notte, la mattina, accompagnatasi con vn'altra Corsara, seguitolli fino alle Sbarre di Lisbona, doue all'apparire di vn Conuoglio, numeroso di quaranta Vascelli ben corredati, perduta la speranza, amendue fuggendo, si dileguarono. Ma vn'Armata sì poderosa, che haueua con la semplice comparsa spauentati i barbari Maomettani, diede apprensione a' Nostri, allorche da presso a poco la rauuisarono per Inglese; e certamente, se non prendeuano il partito di esporre lo Stendardo di Genoua, sarebbe stato malageuole lo scansarli. Alla fine approdati a' 21. di Aprile dello stesso anno 1667. portaronsi all'Ospitio de' Nostri in Lisbona, doue ristorarono i sofferti patimenti.

e di Naue Turchesca.

172 Intanto il P. Prefetto col suo Compagno F. Lodouico da Genoua haueua sopra vn'altra Naue preuenuto l'arriuo loro perche troppo gli premeua, che trouassero apprestato l'imbarco: nulladimeno fù necessario diuidere la Squadra, attesoche alcuni caduti infermi haueuano bisogno di qualche tempo, prima di esporsi alla Nauigatione; laonde giudicò opportuno spedire sù la Flotta, che passaua in America i più sani; che furono il P. Pietro da Barchi, al quale, come più Anziano, toccò il grado di Superiore, Bonauentura da Cento, Filippo da Gallesi, Dionigio da Piacenza, Michel'Agnolo da Reggio, e Fr. Michele da Oruieto. Imbarcati a' 19. di Giugno l'anno sudetto 1667. dopo molti accidenti (che il sopracitato P. Guattini descriue in vna sua da Pernambucco, & è inserita nel sudetto Libro) fecero scala in quell'Emporio del Brasile. Indi a non molto, affrontatasi l'occasione di vna picciola Naue a dirittura per Loanda, vi salirono sopra due soli, cioè i Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, non potendo l'angustia del Legno capirne d'auantaggio. Gli altri quattro a due di Nouembre, prouueduti dal Sig. Gio. Battista da Pereira sopra vn'altro Vascello di sua ragione, chiamato per Antonomasia il *Purgatorio* (conciosiache quanto guadagno ne ritraeua dal nolo di esso, impiegaua tutto in sollieuo di quelle benedette Anime) partirono per appunto in quel giorno, che Chiesa Santa hà dedicato alla loro vniuersale Commemoratione. Le burrasche, & il mal'incontro de' Venti, dopo strane agitationi, costrinseli ad auanzarsi in altezza di ventinoue gradi del Polo Antartico, verso il fortunoso, e terribile Capo di Buona Speranza; indi voltata di nuouo la Prora dietro le Coste Occidentali dell'Africa, gittarono l'Ancore sotto Binguelle, Fortezza situata 13. gradi di là dall' Equatore. In quel luogo celebrarono la solenne Vigilia, e le Santissime Feste di Natale, e poscia, ripigliato il camino, giunsero a Loanda il sesto giorno del seguente anno 1668. Nell'ingresso, essendone auisati i Signori della Regia Camera, i quali in quel punto trouauansi in Chiesa nostra all'Espositione del Santissimo Sacramento, tutti vnitamente si compiacquero incontrarli con molto decoro, e gli accolsero con indicibile amoreuolezza.

P. Chrisostomo sudetto preuiene i Compagni in Lisbona.

Necessaria separatione di questi Religiosi.

Arriuo de Missionari in Loanda.

173 Fù reciproco il contento, godendo questi dell'arriuo de' Religiosi in aiuto di quella Christianità, & i Nostri veggendosi al termine di vn penoso viaggio: ma intendendo poscia, che de' trè Compagni, partiti da Genoua prima di loro, erano già morti il P. Paolo da Monte

& accoglimento de Compagni.

S.Sa-

S. Sauino, & il P. Gregorio da Perugia ne ſentirono altrettanto cordoglio. Traſcorſo alcun tempo per ricuperare le forze, e prepararſi a nuoue fatiche, il P. Filippo da Siena, allora Viceprefetto di Angola, conſiderate le habilità, ed i talenti di cadauno di loro, diede mano a ripartirli per quelle Prouincie.

P. Pietro da Barchi muore.

174 Il P. Pietro da Barchi fù trattenuto in Loanda molti meſi, e finalmente inuiato a Maſſangano, ne' quali luoghi maturò frutti corriſpondenti alla ſua ſoda applicatione in ogni eſercitio: ma per brieue ſpatio reſiſterono le forze corporali all'indefeſſe fatiche dell'animo; laonde caduto, e ricaduto infermo, cedette alla morte, diſponendoui ſi con eſemplariſſima raſſignatione. Pianſero la di lui perdita tutti quelli, che lo conoſceuano, & hebbe ſepoltura nella ſteſſa Chieſa del noſtro Oſpitio.

Morte del P. Michel' Agnolo da Reggio, & infermità del P. Dionigio da Piacenza

175 I Padri Michel'Agnolo da Reggio, e Dionigi da Piacenza, congiunti co' vincoli di fraterna carità, eſſendo perciò mandati vnitamente a Bamba nel Regno di Congo, battezzarono per quel camino molte Anime, ſpecialmente fanciulli; ma peruenuti colà ſepararonſi, non riſparmiando ſudori nell'adempimento del loro carico. Il P. Michel'Agnolo infermoſſi, e preſago di douer morire, ne diede auiſo al Compagno, il quale, quantunque maltrattato da certe fluſſioni, portatoſi ad aſſiſterlo non traſcurò veruno di quegli atti di pietà, e di affetto, che a' Religioſi ſono proprij, & opportuni in ſomiglianti occorrenze. Vi accorſe pur anche il ſudetto Viceprefetto, ma trouollo in iſtato di diſperata ſalute, peroche nello ſpatio di quindici giorni, eſſendogli ſtata aperta altrettante volte infruttuoſamente la vena, ſe gli enfiò tutto il collo; laonde munitoſi de' Santi Sacramenti, e proteſtando ſpiacergli non poter aſſaggiare il trauaglio, e le fatiche de gli altri Miſſionarj, rendette lo ſpirito al ſuo Signore.

Patimenti nella ſua malatia, e ſue indiſpoſitioni incurabili per cauſa del Clima lo neceſſitano a partire.

176 Morto queſti, rimaſe trà mille anguſtie l'altro Compagno, e racconta egli di ſe ſteſſo, che aumentandoſegli il male, e non hauendo alcuno, che lo curaſſe, peroche i Neri, aſſegnati al ſuo ſeruigio, incapaciſſimi di ogn'atto di amoreuolezza, indiſcrettamente ſe la coglieuano, ritornando appena sù l'hora di reficiarſi, ſtimò neceſſario valerſi del conſueto rimedio di tutti gli Europei, quando giungono colà, cioè, cauarſi a poco a poco tutto il ſangue, finche ſi rinuoui, ma con quanta pena ſotto le mani di quei Chirurghi, Dio lo sà; e baſta leggere quello ch'egli ſteſſo ne ſcriue, rendendo horrore il dire, che in vece di lancietta adoperino vn chiodo appuntato, ò vn coltelletto alla peggio che ſanno. Si riſoluette prendere congedo dal Duca di Bamba, benche queſti l'amaſſe teneramente, e farſi traſportare in rete ſino a Loanda, diſtante venticinque giornate. Laſcio conſiderare quale grado di ſofferenza, e qual foſſe la grauezza de' ſuoi patimenti in vn Clima ſtemperatiſsimo, alla diſcrettione di quattro Neri, che penſano ogn'altra coſa, fuorche al biſogno di vn'Infermo. Racconta, ch'eſſi non voleuano giammai porſi in camino, ſe quando il Sole era molto alto, & in conſeguenza cocentiſsimo, nulladimeno per timore, che non lo laſciaſſero in qualche ſelua, tolleraua, non aprendo bocca, ſe non quel tanto, che la ſera, giunto al luogo deſtinato, era coſtretto chiedere alcun cibo da reficiarſi, che altrimenti da ſe ſteſsi non ſi ſarebbono moſsi a prouedergliielo.

Lentezza indiſcreta de' Neri nel viaggiare con gli Europei.

glielo. In Loanda i Medici continuarono l'emissione del sangue, giorno per giorno, etiandio due volte, a segno tale, che ridotto con la sola pelle sopra le ossa, alcuni de' suoi compagni non sepperо rauuisarlo. Finalmente persuaso da gli stessi Medici a credere, che la sua natura era incompatibile con l'Aria di quelle Regioni, e consigliato ancora da Superiori, sotto graue scrupolo di coscienza a ritornarsene in Italia, partì, ma soletto, per non esserui allora compagni, imbarcandosi sopra vn Vascello, che s'incaminaua carico di Schiaui alla volta del Brasile. Leggasi nel sudetto Libro quanto egli narra di tutto quel suo viaggio fino in Europa, e poscia fino a rimettersi nella propria Prouincia, che non ne riuscirà discaro il racconto. Viue di presente, *e del 1678. passò Missionario a Tiflis nell' Armenia: e di nuouo del 1686. ritornato già in Italia trouasi disposto per ritornare a questa Missione.*

Questo Missionario passa alla Missione di Tiflis in Armenia.

177 Similmente Fr. Michel d'Oruieto, vno de' trè Compagni, che (come dissi) passarono, prima de gli altri, da Pernambucco in Angola, dopo qualche tempo, in cui tentò superare la complessione ripugnante, alla fine conosciutosi inhabile rassignò tutto se stesso alla prudenza del Superiore, che giudicò ben fatto rimandarlo da Congo in Europa alla sua Prouincia.

Fr. Michele da Oruieto per non poter resistere ritorna in Europa.

178 I Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, destinati alla Missione di Sogno, vi andarono di conserua, e giunsero a Loanda li 8. Gennaro 1668. dopo hauer consumati trè Mesi in Lisbona, e cinque, e mezzo in Mare. Il primo vi rimase a coltiuare quella fertile Vigna del Signore, ma, caduto infermo, ritornò a Loanda per curarsi: e di lui fin' a questo punto, cioè del 1670 nel quale io scriuo, non hò potuto hauerne altra notitia. Il P. Filippo, separatosi dal Compagno per nuoua commissione riceuuta, andossene a S. Saluatore, doue dicono, che dimorasse qualche tempo, molto ben veduto, e trattato da quel Rè; ma che poscia chiamato a Sundi per mancanza di Missionario vi affaticasse, attendendo nuoua dispositione (com' egli scriue al P. Gallesi) dandogli conto di hauer battezzate circa mille Anime.

Gesta de gli altri Missionarij Compagni.

179 Il P. Chrisostomo da Chialons, da me altre volte mentouato, dopo l'impiego di Confessore dell' Acugna Gouernatore, ò sia Vicerè d'Angola passò a Massangano, e vi morì. Fù huomo insigne in qualsiuoglia scienza, ma modesto nell' ostentare i talenti, viuace nelle inuentioni, & operationi mecaniche, versatissimo nel maneggio de' negotij, e prontissimo ne' ripieghi. Di lui conseruano i Loandesi vna memoria, per la quale lo riconoscono benemerito della loro Patria; peroche penuriando di Acqua dolce ne ritrouò egli vna sorgente molto copiosa. e dopo che vi hanno fabbricato vn profondissimo Pozzo (ch' essi chiamano Magnanga) ne rimane ben proueduta la Città: custodendosi con somma gelosia per essere importantissimo.

P. Chrisostomo sudetto da Chialons inuentore di vn' Edificio publico. Muore con molta lode.

180 Quanto a gli altri, che a cagione d'infermità erano col P. Chrisostomo da Genoua rimasti in Lisbona, dopo vn' anno di penosa dimora (atteso il non trouaruisi imbarco opportuno) alla fine furono accolti sopra vn Legno, che veleggiaua a dirittura dietro le Coste Mauritane, e della Guinea, ch'è il camino più spedito. Ma peruenuti all' Isola di Madera (doue necessariamente si fà scala per le prouigioni) il P. Pietro da Terni, che non era mai risanato affatto, quì ricadendo, fù astretto

Partenze del residuo di questa condotta da Lisbona.

P. Pietro da Terni per infermità non può proseguire il viaggio.

per Vbbidienza rimanersene, & indi ritornare in Italia alla propria Provincia, inuidiando la sorte de gli altri, per l'accesa brama di terminare i suoi giorni in seruigio delle Missioni. Intanto il Prefetto con i Compagni proseguendo il camino, che si calcola essere il più spedito, l'hebbero assai più longo, e disagioso, consumandoui tra mille stenti, e pericoli il corso di cinque in sei Mesi. Il suo arriuo in Loanda, quanto era desiderato, riuscì altrettanto profitteuole, atteso che l'autorità di Lui, appoggiata alle Commissioni, che portato haueua da Roma, giouò molto a rimettere in assetto il comparto de' Missionarij per la pratica vantaggiosa, ch' egli n'haueua più di ogn' altro Superiore.

P. Chrisostomo da Genoua giunge in Loanda col grado di Prefetto.

P. Bonauentura da Salto.

181 Il P. Bonauentura da Salto, attesa la sua sufficienza in ascoltare le Confessioni, e predicare la Parola di Dio, oltre vna naturale, e dolcissima attrattiua de' cuori, fù ad istanza de' Secolari trattenuto in Loanda. Di lui non mi è lecito per hora scriuere d'auantaggio.

P. Giosesso Maria da Bussete.

182 Al P. Giosesso Maria da Busse o fù consignata la cura di Massangano: e di esso fin hora mi mancano altre notitie. Non rimarrà alcuno di stupirsi di vn singolare effetto della Diuina Prouidenza in questo Religioso, che si esibì con tanto spirito di passare in Etiopia a queste Missioni. Era stato egli, dopo vestito l'Habito Capuccino, continuamente debole, & infermiccio, perloche vi fù difficoltà di mandarlo; contuttociò giunto in quelle parti risanò affatto, e perseuera nelle fatiche quanto alcun'altro.

Fr. Lodouico da Genoua.

183 Fr. Lodouico da Genoua, indefesso assistente del P. Prefetto, non trascura di souuenire tutti quelli, etiandio Secolari, che hanno bisogno della di lui molta habilità, donatale da Dio nel gouerno de gl' infermi, onde tutt' ora si trattiene in Loanda.

Qualità del sudetto P. Prefetto.

184 Più di tutti meritarebbe encomij l'accuratissima vigilanza dello stesso P. Prefetto, se non stimassi offesa troppo sensibile alla sua humiltà, e modestia il lodarlo viuente. Basta riflettere alla stima che di lui fece la Sacra Congregatione, addossandogli il carico di tutte queste Missioni, quantunque più volte l'habbia rinonciato, amando non meno de gli altri le fatiche, più tosto che la Prelatura; a cagion della quale, dimorando del continuo in Angola, viene angustiato il suo spirito, & oppressa la fiamma del suo feruore.

Il P. Gio. Antonio da Montecucco-lo s'instrada la seconda volta alla Missione.

185 Vltimamente, per consolatione di questo ottimo Superiore, mi s'incarica con precetto d'Vbbidienza il ritornare colà, e prontamente m'incamino per seruirlo. Se a Dio piacerà condurmici saluo, e sano, non mancherò di registrare in vn'altro Tomo quel tanto, che hauranno operato gli stessi, e gli altri Missionarij, ripigliando i Racconti dal presente anno 1670. Trà quei che s'allestiscono per venire in mia compagnia trouo fin ora il P. Gio. Maria da Vdine, Fr. Gabrielle da Velletri, e Fr. Michele della Torre di Camerino.

Quell'immensa Bontà, che diede gli ottimi principij proseguisca con l'affluenza delle sue gratie fino a rendere compita ogni nostra operatione, affinche il merito del suo pretioso Sangue risulti in salute del Mondo.

IL FINE.

INDICE.

Il primo numero significa il Libro. Il secondo indica il Capouerso. Il terzo denota la Pagina.

A

Anima-

B

CAPVCCINI

Cocco,

CONGO REGNO

CONGHESI

CONGO,

D

Den-

Docu-

DONNE

E

Ele-

Essa-

G

GIVRAMENTI

GVERRA.

H

I

IMAGINE.

L

LETTERE DIVERSE

M

MISSIONI, ò più propriamente Speditioni di Soggetti Capuccini da Roma alle Contrade di Congo, &c.

MISSIONI DE' CAPVCCINI

In Congo, &c. quando, & in quali luoghi fondate.

MISSIONARII

Le

N

Questa Lettera N. in parecchi vocabili Conghesi viene prononciata in vece della Sillaba An, per esempio Ngola m-bandi è lo stesso che dire Angola m bandi, & alcune volte si aggiunge a qualche parola, v.g. N-ganga, in vece di Ganga, il che mi persuado sia vezzo, e sincope della lingua; ne' quali diffetti si odono incorrere tutte le Nationi del Mondo, eziandio, che professino esatezza nel prononciare i loro vocaboli.

NERI

Don-

NO-

NOMI

Ora.

P

gli

PORTOGALLO

PORTOGHESI

S

SACERDOTI DEL VERO DIO.

SACERDOTI IDOLATRI.

T

V

rire

X

Z

TAVOLA
DI ALCVNI AVVENIMENTI.

IL FINE.

AVCTORIS, ET DESCRIPTORIS PROTESTATIO.

CVm Sanctissimus Dominus Noster Dominus Vrbanus Papa Octauus die 14. Martij anno MDCXXV. in Sacra Rituum, & Vniuersalis Inquisitionis Congregatione Decretum ediderit; idemq; confirmauerit die 5. Iulij anno MDCXXXIV. quo inhibuit, imprimi Libros Hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migrauerint, Gesta, Miracula, vel Reuelationes, seù quæcumque alia Beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenùs sine ipsa impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij MDCXXXI. itá explicuerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super Personam, benè autem quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Eccl. Romana, sed fides tantùm sit penès Auctorem. Huic Decreto, & eius confirmationi, ac declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor, quatenus opus sit, me haud alio sensu ea quæ in præsenti Historica Descriptione refero, accipere, aut accipi ab vllo, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantumodò exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripserit, &c.

Ità profitebatur, & protestabatur Fr. Io. Antonius à Montecu[illegible] Sacerdos Capuccinus, & Missionarius huius Historiæ Compilator.

Idemque profiteor, & protestor ego Fr. Fortunatus à Bonon[illegible] Concionator Capuccinus, eiusdem Historiæ Descriptor, &c.